



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



PROPERTY OF
*University of
Michigan
Libraries*

1817



ARTES SCIENTIA VERITAS





De lingua, litteris, et tractatibus

GLOSSARIU

CARE COPRINDE

VORBELE D'IN LIMB'A ROMANA

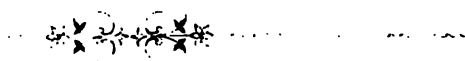
STRAINE PRIN ORIGINEA SAU FORM'A LORU,
CUMU SI CELLE DE ORIGINE INDOUIOSA.

DUPO INSARCINAREA DATA DE SOCIETATEA ACADEMICA ROMANA

ELABORATU CA PROIECTU

DE

A. T. LAURIANU si J. C. MASSIMU.



BUCURESCI

NOUA TYPOGRAPHIA A LABORATORILORU ROMANI

19. STRATA ACADEMIEI 19

1871.

Ben Lib.
Harden
4-28-49
539271

PC
775
.L42

A.

NOTA. Celle mai multe vorbe straine, mai allessu turcesci, cari se audu cu *a* initiale, se audu si mai desu cu aspiratiea *h*; si de acea-a, avendu se se tractedie la *H*, nu se mai inseria si la *A*.

A! si *ah*, exclamatiune, prin care se espreme: 1. dorere: *a! ce nefericitu sum*. — 2. furia sau turbare de mania: *a! de ce nu potu pune man'a pre ellu, ca se mi resbunu*; — 3. mirare: *a! ce ne vedu ochii*. — Acea-asi cu latinesculu *ah*, si prin urmare cauta se intre in dictionariu.

ABA, s. f. pl., *aballe*, vorba si de forma si de origine turcesca: pannura sau tessetura d'in fire de lana grossu torse. — Ca si derivatele selle: *abageria*, *abagiu*, verb'a *abá* se aude mai numai la Románii d'in Románi'a libera, precumu si *dimla*, care are aprópe acea-asi insemnare. In Transilvani'a se aude intre pucini numai *habá* = panura alba. — Itali si Ispanii au *borra*, Francii *bure*, de la adiectivulu latinu *burrus*, *burra*, proprie *rosiu*, fiendu co acestei materie se da de ordinariu colorea rosia.

ABAGERIA, s. f., 1. maiestri'a de *abagiu*, 2. stabilimentu unde se vende sau fabrica *abá*.

ABAGIU, s. m., care fabrica sau vende *abá*.

ABALDA, s. f., vorba de origine obscura si aprobe neaudita in gur'a poporului, aflandu-se numai in dictionariulu de Bud'a cu insemnarea: magazinu pentru depunerea merciloru, emporiu, emporium (ἐμπόριον), fr.: *entrepôt*, *dépôt*.

ABANDONARE, v., formatu d'in *a* sau *ab*, si germaniculu *band*, legatura, ar insemná proprie: *deslegare*, si de aci, in intellessulu ordinariu: *lassare*, *parassire*;

déro si verbulu si derivatele: *abandonatu*, part., *abandon*, s., nu se potu admite in limb'a romána, mai allessu cându, pre lóna impregiurarea, co nu sunt romanice, se adauge si co de currendu s'au introdussu si usitatu numai de unii sau altii.

ABANOSU, s. m., vorba arabica: 1. specia de arbore, 2. lemnu de acestu arbore cu colore forte négra, de unde: *peru de abanosu*. — Form'a de admissu este *ebenu* = *ebenus* (ἐβένος), d'incare singura se potu formá derivate: *ebeninu*, *ebenistu*, etc.

ABARU si *habaru*, vorba turcesca, care insemna: *scire*; si de aci: *pesu*, *grige mare*, *temere*: *abaru n'am de tene* = nu mi pésa de tene; *abaru de grige se n'aveti de ammenitiarile lui* = de locu se n'aveti grige de ammenitiarile lui; *abaru n'am avutu de ce mi spuneti voi* = neci prin mente mi a trecutu de ce mi spuneti voi.

ABASTARDARE si *abastardire*, v., formatu d'in *ad* si celticulu *bastard* = *spuriu*: a face *spuriu*; nu se póte inse admite, candu avemu, pentru acellu-asi conceptu, espressioni curatu romanesce, cá: *adulterare*, *viliare*, *corrupere*, *degenerare*. — Caventulu s'a usitatu de unii numai in Románi'a libera.

ABORDARE, v., franc.: *aborder*, formatu d'in prepos. *ad* si celticulu *bord* = *tiermu*, *ripa*, *margin*; a dá la *tiermu*, a trage (navea) la *margin*; nu se póte inse admite in limb'a romana, si cu a-

tătu mai pucinu derivatele lui: *abordabile* = *accessibile*, *abordagiu* sau *abordu* = *accessu*.

ACADEA, pl., *acadelle*, s. f., vorba turcăscă connoscută numai în Români'a liberă: confectura de sacharu arsu în forma de micu rectanglu sau de cilindru.

ACARETU și *ecaretu*, s. m. pl.-e, și *turi*, vorba turcăscă cadută în desuetudine și la Români d'în Români'a liberă, între cari se usită: bunu nemobile, și mai allessu: edificiu.

ACARITIA și *acárnitia*, s. f., vorbe formate d'în radecina curatu romanéscă, déro cu suffisse slavice, și de aceea-a neadmissibili, de ôrece avemu vorb'a cu forma curatu romanéscă: *acariu*.

ACATHISTU, s. m. (ἀκαθιστος), proprie: care nu se pune diosu, care nu siéde, și de aci: la care nu se siéde diosu; de unde în speciale, cá terminu basericescu: 1. rogationile, cantarile, servitiulu basericescu, care în sér'a Vinerei d'în a cinci'a septemana d'în paresime, se face în onorea nascutóriei de Dumnedieu, și în cursulu carui-a toti omenii stau în petióre;—2. de aci, în genere: verce rogationi și cantari cotra nascutóri'a de Dumnedieu;—3. ce se da preutului, care face aceste roga ioni și cantari: *am se dau acathiste pre la tote basericele, cá se te blasteme*.

ACHITARE, vedi *acquitare*; *achiu*, *acquitu*, etc.

ACHTIATU, adj., care este lipsitu de ceva și lu doresce cu focu, *carens aliqua re, quam flagrantissime cupit*.—Se fia acésta vorba cá si cea urmatoria, d'în care pare co s'a formatu și *achtiatu* prin medilocirea unui verbu *achtiare*, formatu d'în interiectionea *ah?* sau sta în legatura cu grecescele: ἄχος, ἄχουσι?

ACHTU, s. m., doru infocat de ceva care ne lipsesce, *flagrans desiderium*; vedi și *achtiatu*: *biéta mama a remasu cu mare achtu la ânima pentru perderea unicului seu filiu*.

ACIOIA, s. f., metallu d'în care se torna clopotele și alte obiecte, *aes*, fr. *airain*; germanice: *Glockenspelse*.—Astadi în locu de *acióia* a intratu în usu vorb'a *bronzu*, ital. *bronzo*, fr.

bronze, cu tóte co acésta vorba, pre longa co nu este de origine romanica, apoi neci nu espreme acellu-asi obiectu, ce espreme vorb'a *acióia*. Atătu pentru co ar réta ceva destinsu de ce espreme *bronzu*, cătu și pentru co pare a fi de origine romanica, vorb'a *acióia* ar meritá se remana în dictionariulu limbei, dându-i-se, în locu de form'a *acióia*, cumu se aude în gur'a poporului, form'a *aciaia*, care prin caderea lui *r*, cá în *saia*=*saria*, ar fi în locu de *aciaria*, femininu d'în *aciariu*=*aciarium*, ispanice: *acero*, gallice: *acier*, ero în italice, prin cauerea lui *r*, cá si în form'a romanéscă feminina, *acciajo*. Este addeveratu, co form'a de latinitate media: *acarium* sau *aciare*, cá si formele limbeloru romanice, provenite d'în ea: *acier*, *acero*, *acciajo*, au însemnarea vorbe romanesci: *ociellu*; si co prin urmare intellessulu vorbe *acióia* s'ar paré co se oppune la etymologi'a ce i se da; dero esemplele de asemene scambare în însemnarea vorbeloru nu lipsescu în limb'a nostra: asiá s'a datu vorbe *anima* însemnarea de *cor*, asiá vorbe *focus* însemnarea de *ignis*. De alta parte vorb'a forte populara: *ociarire*, învederatu corrupta d'în *aciarire*, prin substituirea unui *o* lui *a*, cá în *oltariu*, în locu de *altariu*, si trecerea siueratóriei *ci* în *ti*, cá în *facia*, *acia*, etc., si chiaru cá în latinitatea media si vulgare la vorb'a însasi, de care se tractedia, si care se afla nu numai cu form'a *aciarium* si *acciarium*, ci si sub form'a *aziarium* si *azziarium*, chiaru si *azziaium*; vorb'a, dicu, *ociarire*=*aciarire*, este si prin form'a si prin intellessulu seu una proba nerecusabile, co în limb'a româna a cautatu se essista sau form'a *aciaria*, sau form'a *aciariu*, sau si amendoue de una data cu intellessulu de *ociellu*; déra în urma un'a d'în forme, cea feminina: *aciaria*, cá facundu duplu usu cu cea masculina: *aciariu*, s'a potutu, cumu ar fi usioru de probatu co se face în tote limbele, applicá la desemnarea altui metallu, pastrandu-se cea masculina pentru însemnare de *ociellu*; apoi fiendu co si masculinulu: *aciariu*, mai allessu sub form'a *aciaiu*, se potea u-

siornu confunde cu femininulu sub aceeași forma: *aciăia*; de aceea-a limb'a a tensu cotra alta forma masculina, mai bene destinsa de cea feminina, cumu este: *aciellu*. Vercumu inse acēsta d'in urma forma este mai grea de esplecatu că form'a *aciōia*: coci, de si form'a curata *aciellu* consuna cu legile fonetice alle limb'ei române, totusi remane de esplecatu suffissulu *ellu*, esplecare cu atātu mai necessaria, cu cātu aceea-asi forma a datu nascere la mai multe vorbe, cari au prinsu affundu radecina in limba, si cari sunt fōrte espressive: *acielle* (pronuntia: *otielle*), *aciellire* (pron. *otiellire*), etc. Se fia dero *aciellu* unu deminutivu d'in *aciariu* sau *acieriu*, că *misellu* d'in *miseru*? Se fia luat d'in unguresculu *at-zell*? In acēsta d'in urma suppositione, numai form'a ar poté fi unguresca, cu tote co si acēsta-a este romanica, si totu cu atātu cuventu se pote sustinē co Ungurii au luat vorb'a in acēsta forma de la Romāni; ēro in cātu pentru fundu, nu mai incape indouentia, co este curatu romanicu: coci vorb'a vulgaria: *aciariu* sau *aciare*, vine d'in cea classica: *acies*, care va se dica proprie: *ascutitu* sau *ascutisiu*, si de aci si *aciellu* sau *ociellu*, care intra in ascutitulu instrumenteloru taliatorie si impungutorie. M. — Mare parte d'in Romāni nu pronuntia *aciōia*, ci *ciōia*. Deci se nasce intrebaria: nu provine ore *ciōia* d'in *ci-balia*, *ciuaia*? Conferesce semnificatiunea ei in limb'a germana *Glockenspeise*. L.

ACIUARE si

ACIUIRE, v. de origine neconno-scuta si la forte pucini auditu, in locu de: *pitulare*, *pitire*.

ACLIROS, sau cu forma mai romanēsa *acliru*, adj., *ἄκλῆρος*, fora eredi sau mostenitori.

ACMACU?, adj., vorba de origine obscura: fora esperientia, novitiu; la re *radis*, tiro. — Vorb'a e astadi aprōpe neconno-scuta.

ACRELA, s. f., vorba de origine curatu romanica, dero cu suffissu strainu, si de aceea-a neadmissibile, cundu, spre a na supplinī, avemu: *acretia*, *acrimē*, *acritudine*, *acōre*.

ADALMASIU, vedi *aldamasiu*.

ADAMANIRE si *ademenire*, *adamanescu* si *ademenescu*, v. tr., vorba de origine necunnoscuta, coci d'in caus'a celei de a dou'a forma, care este si cea mai respandita, nu se pote sustinē co ar veni d'in *ad-ad-manus*: a ammagi a attrage prin ammagiri la reu; *pellicere*, *alliere*, *sollicitare*.

ADAMANITORIU si *admenitoriu*, *-tōria*, s. adj., care adamanesce sau ademenesce.

ADAMANITU si *ademenitu*, part. de la *adamanire* sau *ademenire*.

ADEIARE, vedi *adeliare*.

ADELIARE, *adeiare*, *adiiare*, *adiiere*, *adiare* si *adiere*, v. intr., vorbindu despre ventu: a sufflā lenu: *abiā adelia ventulu*. — Fiendu co acēsta vorba se aude in gur'a poporului romānu d'in tote partile; fiendu co form'a flessionei ei este simpla (*adelia* sau *adeia*, nu *adeliedia* sau *adeiedia*); si fiendu co variationile de pronuntia, dupo dialecte, sunt intru tote conforme cu legile fonetice alle limb'ei; de aceea-a nu mai incape indouentia co acēsta vorba cauta se fia forte vechia, de origine curatu romanica, si se se lege prin etymologiā de *adhalare* sau *adhelare*.

ADELIARE, *adiiare* si *adiiere*, *adiare* si *adiere*, s. f., d'in verbulu precedente: lena sufflare de ventu, aura, franc.: *brise*, *zéphyr*.

ADEMENIRE, *ademenitoriu*, *ademenitu*; vedi *adamanire*, *adamanitoriu*, *adamanitu*.

ADIIARE si *adiare*, vedi *adeliare*.

ADIIERE si *adiere*, vedi *adeliare*.

ADINEORA, *adiniōra*, *adineore* sau *adineori* adv., modo, nuper; cu pucinu inainte, cu unu momentu sau câteva momente mai inainte. — Vorb'a dupo form'a ei pare romanica. Cari sunt inse elementele ei de compositiōne? Se fia d'in *a-de-in-ea-ora*, asiā in cātu se insemue: *in a ora* (momentu), care face parte d'in *ea ora*, ce n'a trecutu inco, ci este totu presente in momentulu vorbirei?

ADIO, franc., *adieu*, proprie: cu *Domnedieu*; si prin urmare, neavendu si ne-

potendu luá forma romanesca, nu se pote admite in limba, mai allessu candu avemu espressionea pre deplinu corresponsitoria : cu *Domnedieu*, cumu si multe altele de acea-asi potere cu espressionea francesca, un'a mai fromosa de cátu alt'a : *remani sanetosu, cu sanetate, diu'a buna, ser'a buna, salutare*, etc. Peno candu astu peccatu pre noi Románii, ca se trecemu de la una momitiaria straina la alt'a : de la *kyr la monsieur*, de la *καλή ήμέρα la bonjour*, etc.? De ce se nu ne placa celle bune alle nostre?

AFANISIRE, (d'in grec. *ἀφανίζω* = a face nevedutu, a nemici), vorba ce s'aude numai in gun'a unoru-a d'in locuitorii cetatiloru in Romani'a libera, in locu de : *derapenare, ruinare*, etc.

AFANU, s. m., vorba de origine neconoscuta si audita in gur'a pucinoru Románi d'in Moldavi'a in locu de : *dorere de ánima, necasu, amaru allu sufletului*.

AFERIMU, vorba turecsca, 1. luata cá exclamatiune de approbare : forte bene! de minune! bravo! *eue!* — 2. luata si cá substantivu : *fa ce ti dicu eu, si ti voi dá umi aferimu*; — 3. se dicesi in ironia, facundu-se usu de acésta voba pentru fapte sau disse, cari meita desapprobare; — 4. atátu spre a dá potere espressionei, cátu si spre a formá una consonantia cá acelle-a cari, cumu se vede d'in atáte esemple alle limbei popularie, placu forte multu Románului, se adauge adesea pre lóngo vorb'a *aferimu* si alte done, *pop'a Marinu : aferimu popa Marinu*.

AFFISSIARE, *affissiediu*, v. tr., a affige, a lipi pre muri unu annuntiu tiparitu sau scrisu, a annuntiá ceva prin folie scrise sau tiparite; — a annuntiá in genere, a publicá una scire; *parietu tabulam affigere, tabulam proscribere, proclteri*, franc. : *afficher*. — De si acésta vorba este unu neologismu introdusu d'in limb'a francesca, dero cá formatu d'in radecina curatu romanica, adeco d'in a *axum* = *affissu*, d'in *affigere*, s'ar poté admite in dictionariulu limbei romane de impreuna cu derivatele selle : *affissiaru, affissiu*.

AFFISSIARIU, s. m., care affige, lipece sau imparte affissie; *qui libellos ad postes et limina publica affigit*, fr. *afficheur*.

AFFISSIORU, s. m., d'in franc. *afficheur*, ne-avendu analogia in limb'a romana, nu se pote admite de cátu sub formele mai corecte : *affissiaru* (vedi acésta vorba) sau *affissiatoriu*.

AFFISSIU, s. m., pl.-e, d'in verbulu *affissiare* : folia scrissa sau typarita, care coprende unu annuntiu si care se affige, se lipesc pre muri sau se imparte, libelli, *proscripta tabula*; franc. : *affiche*. — Vedi Dictionariulu limbei române.

AFIEROSIRE, *afierosescu* (prin rea pronuntia : *afirosire*), v. tr., (*ἀφιερώνω*), 1. a sacrá sau consecrá unu preutu, una baserica, etc., a santí; *sacrare, consecrare*; 2. a dedicá sau a inchiná cuiva ceva; *dicare, vovere*.

AFIEROSITU, (prin rea pronuntia : *afirositu*), part., d'in verbulu precedente, 1. *santitu, sacratu*; *sacratus, consecratus*; 2. *dedicatu, inchinatu*; *dicatus, devotus*.

AFIFU?, ad., fóra bani, flaccu in punga, seracutin, seracutiosu, reu imbracatu. Vorba de origine neconoscuta, si audita numai intre unii d'in locuitorii cetatiloru d'in Románi'a libera, pare a avé legatura cu cea de acea-asi insemnare : *ifistiu*.

AFINA, s. f., fructulu afinului, *bacca myrtilli*, franc. : *airelle, myrtille*; — d'in unguresculu : *afonya*?

AFINU, s. m., arberella sau tufa, care da afine. (Vedi vorb'a precedente).

AFIONU, s. m., vorba turecsca : sucu de maen, opiu = *optum*.

AFIROSIRE, *afirositu*, vedi *afierosire, afierositu*.

AFORISANIA si *afurisania*, s. f., d'in aforisire cu terminatiune slavica : escommunicatione, anathema; *excommunicatione, sacerorum interdictio*.

AFORISIRE si *afurisire, aforisescu*, v. tr., (*ἀφορίζω*), proprie : a despartí si marginí; si de aci in speciale, cá terminu basericescu : a scóte d'in comunitatea credentiosiloru, a marginí de la baserica si de la alle basericeí, a escomunicá;

excommunicare; 2. a dá dracului, a anathematisá, a blastemá: aliquem inferis devovere, alicui male precari. —

Aforisire differe de *anathematisare* sau *anathemisire*, antâniu pentru co *aforisire* este mai populariu, asiá in câtu poporulu nu connoște vorb'a *anathematisare*; ci in loculu ei face usu sau totu de *aforisire*, sau de perifrased: a dá *anathemei*. Allu doile, pentru carturari, cari facu usu de amendone vorbele, *aforisire* differe si in intellesu de *anathematisare*, intru câtu a *aforisi* va se dica numai a desparti pre cineva de turm'a credentiosiloru si a lu margini pentru unu tempu de la baserica; éro a anathematisá va se dica nu numai a margini pre cineva, pentru unu tempu de la baseric'a lui Christu, ci a lu scote pentru totu de a un'a d'in senulu basericeii, si inco a lu dá, a l'inchiná lui Antichristu.

AFORISITU si *afurisitu*, part. d'in *aforisire*, care pre lónge insemnarile verbului, mai are si intellesulu de: reu in gradulu cellu mai mare, cumplitu, indrăcit, cu care anevoia te poti înțelege sau învoi; fora omenia, fora Domnedieu.

AFURISIRE, *afurisitu*, vedi *aforisire*, *afurisitu*.

AGÁ, plur., *agalle*, s. m., vorba si de origine si de forma turcesca, care, de si arreta unu barbatu, este inse, in limb'a romana, tractata, cá si cumu ar insemná una fientia feminina, cá *pará*, de esemplu: titlu de politetia, *domnu*.

AGA, s. m., aceea-si vorba cu precedentea, inse prin trecerea tonului la penultima, capetandu forma mai romanésca, cá *popa*, *tata*, a luat mai multe insemnari, astadi essite d'in usu: 1. prefectu de politia, 2. antaniulu gradu de boiaria de antani'a classe sau de *protipendada* in principatele române. — Cá si *agá*, se aplice, cá titlu de politetia, veri-carui turcu, in aceea-si insemnare cá si romanesculu *domnu*.

AGARICIU?, ciuperca? d'in grecesculu *αγαρίκιον*.

AGEAMIU si *agiamiu*, adj., vorba de origine turcesca, care se aude mai numai in gur'a Româniloru de prin cetatile

Romaniei libere: fora esperientia, novitiu; in re rudis.

AGHIASMA si *aiasma*, s. f., (ἀγιασμα) apa santita; aqua sacra, aqua lustralis. Form'a buna româna e *agiasma*.

AGHIOTANTU, s. m., forma corrupta in locu de *adjutante*, franc.: *adjutant*, *aide de camp*.

AGHIUTIA, s. m., nume comicu datu dracului sau diavolului.

AGHISTINA si *ghistina*, s. f., vorba de forma unguresca: *gesztenye*, invederatucorrupta d'in romanicul: *castania*, *castanea*, si trecuta apoi cu assemenea forma si in gur'a unoru-a d'intre Români d'in Daci'a superioare.

AGIALICU si *hagialicu*, s. m., vorba si de origine (vedi *agiu*), si de forma turcesca: locurile sante, unde mergu credentiosii spre inchinare, si callatoria la aceste locuri; sacer locus, quo confluent pii peregrini, pia peregrinatio; franc.: *pèlerinage*; — proverbii: a se duce la *agialicu*, a se ruina, a si perde starea. — Vedi in Dict. *peregrinu*, *peregrinare*, *peregrinatu*.

AGICA si *hagica* sau *agica* si *hagiica*, femininu d'in *agiu*: femina care a callatoritu sau callatoresce la locurile sante, muller, quae piam peregrinationem obit vel obit, peregrina, franc.: *pèlerine*.

AGHICA, vedi *agica*.

AGIO si *agiu*, s. m., italice *aggio*, fr. *agio*, germanice *Aufgeld*, *Aufwechsel*: 1. differentia: a. intre valorea nominala si cea reale a moneteloru, b. intre valorea monetei metallice si a monetei in charteia, c. intre valorea moneteloru d'in una terra si valorea acelloruasi d'in alta terra; — in aceste intellessuri se dice si *cambiu* sau *scambiu*, italice *cambio*, franc. *change*; — 2. beneficiu ce se trage din scambiu de monete diverse; — 3. usura sau cameta ce unu impromutatoriu de bani iea preste interessile cuvenite de la impromutatu, candu acestu-a vrea se scambe inscrissselle, usura care varieda dupo abundanti'a sau lips'a de bani. — D'in caus'a celoru d'in urma doue insemnari, vorb'a *agio*, a luat, mai allessu de candu scambulu a adjunsu principalea industria a

judaniloru, intellessuri defavorabili, cari se traducu mai vertosu in derivatele: *agiotagiū, agiotare*, etc. — Care se fia inse etymologi'a acestei vorbe? Dupo unii vorb'a ar veni d'in italiculu *aggio*, cu insemnarea de *adausu*; inse acea-asi vorba se serie in limb'a italiana si cu unu *g*: *agio*, cu insemnare de *commoditate, buna stare*, si este prin urmare identica cu franc.: *aise*, de unde: à l'*aise* = cu italiculu, *adagio*; *malaise*, *necommoditate*, reu. Dupo acésta d'in urma consideratione vorb'a *agio* ar fi luate usioru si insemnarile: *bene, beneficiu, folosu, castigu*, si in speciale: beneficiu trassu d'in differenti'a valorii moneteloru diverse. Co acésta etymologia este mai aproape de addeveru, se vede si d'in impregiurarea, cu unele dialecte italice, a nume cellu piemontese, scriu *agio* cu unu *g*, si candu are intellessulu francescului *aise*, si candu are insemnarea de *agio*; si prin urmare form'a vorbeii cu doi *g*, in acestu d'in urma intellessu, este in limb'a italiana, numai una forma ortografica de distinctione. Admittentu inse acésta etymologia de buna, totusi remane de esplecatu de unde deriva italiculu *agio* cu insemnarea francescului *aise*? Pentru acesta-a s'au produsu mai multe pareri: unii dau cá fuintana a vorbeii *agio* latin. *adaptare* = *accommodare*; altii latinesculu *otium* = *pace, lenitate*; altii grecesculu *ἄριστος* = *favorabile, cuvenitu, commodu*; altii gothiculu *azets* = *usioru, commodu*; altii in fine basculu *aista*; déro celle mai multe derivate d'in acésta radecina se afla in dialectulu provenciale, si prin urmare cea mai probabile etymologia a vorbeii *agio* ar fi provencialea *aise* sau *ais* = cu francescului *aise*. M. — Asprulu sau denariulu se dice turcesce *akgé*. Monetele de auru se scambau in monete mice de argentu, in *akgé*. Nu cumu-va differenti'a in *akgé* a datu locu nascerei *agiului*? L.

AGIOTAGIU, s. m., franc.: *agiotage*, formatu d'in precedentele *agio*, prin intermediulu verbului urmatoriu *agiotare*: 1. jocu aleatoriu in cetatile comerciale, prin care capitalistii redica sau scadu pretiulu certoru funduri publice spre a le speculá in folosulu loru, jocu

prin care unii se inavutescu forte, éro altii se ruina cu totulu; — 2. intrige, urditure ascunse si ne oneste, prin cari unii cauta, in folosulu loru, a urcá sau a scadá pretiulu fundurilor publice, spre a se inavutí currendu si fora labore; — 3. prinsore a jocatoriloru pre scaderea sau urcarea pretiului certoru lucruri de vendiare la una epoca determinata; — 4. beneficiu nemesuratu, usura, cameta.

AGIOTARE, *agiotediū*, v., a face *agiotagiū*; a practicá *agiotagiulu*; franc. *agioter*.

AGIOTATORIU, *-tória*, s. adj., care *agiotedia*, practica *agiotagiulu*.

AGIU, vedi *agio*, d'in care *agiu* ar fi form'a románisata.

AGIU si *hagiu*, s. m., vorba si de origine si de forma turcésca: cellu ce calatoresce sau a callatoritu, spre inchinare, la locurile sante, religionis causa peregrinans, qui piam peregrinationem obit; peregrinu, franc.: *pélerin*; — proverbii: *a se face agiu* = a se ruina, a se raci.

AGLICA? s. f., una flore: angelica, angelica, franc.: *angélique*.

AGNETIU si *ágnitiū*, s. m., buccata de pane de forma aproape cubica, ce preutulu talia cu osti'a si scote d'in mediloculu altei pane mai mare, numita prescura. Prin acésta operatione mystica se figuredia junghiarea miellului lui Domnedieu, si cu particelle d'in agnetiu credentiosii se comunica cá cu corpulu lui Christu. — Se fia acesta vorba si de origine si de forma slavica? Sau fundulu ei este romanicu, d'in *agnus* = miellu, si numai forma a luate slavica prin trecerea sea prin limb'a slavica?

AGONISELA, s. f., d'in *agonisire, castigu*, avere strinsa cu sudore si labore: *lucram, quæstus, peculium*.

AGONISIRE, *agonisescu*, v. tr., *ἀγωνίζω*, si mai allessu sub form'a media: *ἀγωνίζουμι*, proprie: a se luptá cu inversionare, a si dá mare fatiga; si de aci insemnarea vorbeii in romanesce, insemnare ce nu are in grecesce: a si procurá ceva cu mare lupta, a castigá cu anevoientia, a si stringe si face una stare, unu fundu de avere, cu mari sudori si la-

bori : lucrari, *lucrum facere*, rem comparare. — Fiendu cō verbulu românū are una însemnare, care lui ἀγωνίζουαι lipsește în limb'a greacă; si fiendu cō acellu-asi verbu se afla în gur'a poporului românū mai d'în tote partile; de aceea-a nu se pote admite cō vorb'a *agonisire* cu derivatele ei se se fia introdusu în limb'a romana d'în grecesc'a moderna la una epoca posterioare, cu Fanariotii, de essemplu, cî a cautatu se essista în limba d'în tempuri forte vechie. — La macedoromani acesta vorba are si însemnarea mai generale : a properă, a festină, a pune zelu si buna voientia la facerea unui lucru ore-care.

AGONISITA, s. f., proprie participiu femininu d'în verbulu *agonisire*, luatū cā substantivū, de aceea-asi însemnare cu *agonisela*. Form'a masculina *agonisitu* inco este în usu.

AGONISITORIU, -tōria, s. adj., care agonisese.

AGRAFA, f., mîi pucinu bene: *agrafu*, m., acu sau torta, cu care se prinde unu vestimentu la peptu : fibla; fibula, *uncinus*, franc. : *agrafe*. — Etymologi'a d'în grecescele : ἀγρᾶ=prinsura, si ἀπῆ=pi-paire, nu este de locu probabile; mai aproape de addeveru ar fi a derivă vorb'a d'în celticulu *crann*=carligu, sau d'în germaniculu *greifen*, anglic. *grape*, de unde pote si în romanesce : *grapa*, *grapisu*, etc.

AGRAFIORA, mai pucinu bene : *agrafiōru*, s., deminutivū d'în *agrafa*, *agrafa* mica.

AGREABILE, adj., franc. : *agréable*=placutu, neologismu ne-admissibile în limb'a româna : co-ci *agréable* s'a formatu d'în verbulu *agréer*=placere, corruptu d'în *agradare*, si acestu-a de asemenea corruptu d'în *aggratare*, care ar fi unu compasu d'în ad si *gratus*=placutu. Neci verbulu asiă dero *acréer* nu pote intră în limb'a româna sub form'a *agrearé*, de essemplu, neci derivatele : *agréable*, *agrément*, sub formele : *agrea-bile*, *agrementu*.

AGRESIA si

AGRISIA, s. f., poma de agrisiu, *grossulariae acinus*, franc. : *groseille*; si cu

însemnare de struguru necoptu sau sucu d'în ellu, adeco *agurida* : italicice *agresto*, ispanice *agraz*, portugallice *agraço*, provenc. *agras*, vechiu franc. *algret*. — Dictionariulu d'în Bud'a da numai plur. *agrisi*, si inco cā masculinu, fora se dé de locu numele arborellului sau tufei ce produce acestu fructu; déro în Romani'a liberă se aude în gur'a poporului atātu numele fructului în amendoue numerele de genu femininu : *agrisia*, *agrisie*, cātu si allu arborellului de genu masculinu : *agrisiu*, *agrisi*. În acellu-asi dictionariu se da vorbeii *agrisi* si însemnarea de struguru necoptu sau sucu d'în acestu-a, însemnare ce au, cumu se vede d'în celle susu citate, formele acellei-asi vorbe în alte limbe romanice, déro care în Romani'a liberă, se espreme prin vorb'a *agurida*. — Ce s'attinge acumu de etymologi'a vorbeloru : *agrisia*, *agrisiu*, nu mai incape îndouentia cō elle deriva d'în acer=acru prin trecerea lui *c* în *g*, asiă de commune nu numai în limb'a nostra, ei si în celle alte limbe romanice. Numai suffissulu si tonulu pre antepenultima potu presentă orecare greutate : se fia venitu aceste neregularitatî prin influentia pronuntiei ungurescului : *egres*, imprumutatu negresitu de Unguri de la Romani, ca si *ociellu* sau *aciellu* (vedi *aciōia*)? Acesta-a este mai multu cā probabile, si vorbele cu accentu correctu aru sună : *agrisia*, *agrisiu*, cumu se si audu în gur'a unei parte de Români. Apoi în respectulu suffissului, form'a *agraz* d'în limb'a ispanica, în care *s* respunde de ordinariu cu *ci* sau *ti* si uerate, duce la formele române : *agrecia*, *agreciu*, sau : *agretia* si *agretiu*; si ultim'a forma redussa la cea ceruta de etymologia ar dă formele : *acretia*, *acretiu*. În fine form'a : *acretia* ne da esplecarea rationale a trecerei lui *c* în *g* d'în vorbele : *agretia*, *agretiu*; limb'a a avutu astufelu a evită confusionea între doue concepte, d'în cari upulu abstractu : *acretia*=crime, altulu concretu : *acretia*=agretia=agresia, sucu acru, poma acra. M.— Nu cumu-va este si *agrestis* în jocu? L.

AGRESIU si

AGRISIU, s. m., arborellu sau tufa

care produce agrisîe, (*grossularia*), fr. *grosseillier*. (Vedi si *agrisia*).

AGUDA, s. f., fructu de *agudu*, (vedi acésta vorba).

AGUDU, s. m., arbore care da agude si a carui frundia este buna de nutritu viermi de metasse. Inse acestu arbore se chiama asiá mai allessu in Moldavi'a, cumu si fructulu lui, *aguda*, éro in terr'a romanésca arborele se numesce *dudu*, si fructulu seu *duda*; in multe parti inse alle terrei romanesci, cumu si in alte provincie locuite de Români, arborele se chiama *mur*, si fructulu seu *mura*. Vorb'a *mura* inse se applica de multi Români si la fructulu arborellului sau tufei numite *rugu*. Vorbele *dudu* si *duda* sunt de origine persana, éro *agudu* si *aguda* de origine neconoscute; si de acea-a nu sunt de preferitu celei de origine romanica: *mur*, *morus*; franc.: *mûrier*; *mura*, *morum*, franc.: *mûre*; de sí *mura* insemna si fructulu rugului; déro acésta-a se intempla si in limb'a latina, in care *morum* se chiama si fructulu arborelui *morus*=*mur* (*agudu*, *dudu*), si fructulu tufei *rubus*=*rugu*. In fine alti Români dau *dudului* sau *agudului* numele de *fragariu*, vorba, care deriva de certu d'in *fraga*, si care prin urmare, s'ar poté bene applecá la arborellulu ce da *frage*.

AGURIDA, s. f., ἀγροπίδα, 1. struguru necoptu, uva acerba, ὄμπαξ, franc.: *verjus*; 2. sucu de struguru necoptu, *omphacium*, franc.: *verjus*, italic. *agresto*, ispanice *agraz*, provenç. *agras*, vechiu franc. *aigret*; — proverb: *Agurida s'a facutumiere*, d'in supperatu ce érá cineva s'a impacatu pre deplinu.

AI, *aide*, *aideti*, *aidemu*; *aid'a*, *aid'ati*, vorbe cu potere de modu imperativu, espremendu indemnare, incorigiare, corresponsitorie cu latinescele: *age*, *agite*; *agedum*, *agitedum*, etc.; grecescele: ἀεῖρο, ἀεῖρε; franc.: *allons*, *courage*! — *Ai* (*aide*, *aideti*, *aidemu*) *se ne peramblâmu*; *ba mai bene ai* (*aide*, *aideti*, *aidemu*) *se ne invetiâmu lectionile*; *ai* (*aide*, *aideti*, *aidemu*) *la perambulare*; *ba mai bene ai* (*aide*, *aideti*, *aidemu*) *la scola*; *ai* (*aide*) *de te culca*: *ai* (*aide*, *aideti*)

de te culcati; *ai* (*aide*, *aideti*, *aidemu*) *in collo*; *ba ai* (*aide*, *aideti*, *aidemu*) *in cõce*; *ai* (*aide*, *aideti*, *aidemu*) *de aici*; *ai*, *me*; (*aide*, *me*, *aideti*, *me*; *aidemu*, *me*), *ce mai stai* (*ce mai stati*, *ce mai stâmu*) *aici?* *ai*, *baiate* (*baiati*); *aide* (*aidemu*, *aideti*), *baiate* (*baiati*); *ai* (*aide*, *aideti*, *aid'a*, *aid'ati*) *se fugimu*; *ai la pere!* *ai la mere!* *ai la ciresie!* *ai*, *ai* (*aide*, *aide*), *se nu ti taca gur'a*, *déco vrei se te incarci de Domne-ajuta*. — Essemplele immultite erau necesare spre a face se resara in tota poterea sea intellessulu acestoru vorbe, co-ci numai prin acestu medilocu ne potemu pune pre una buna calle de a urmari etymologi'a acelloru-asi. Se remana déro bene stabilitu, co vorb'a fundamentale este *ai*, asiá in câtu pote suppleni pre tôte celle alte: *aide*, *aideti*, *aidemu*, *aid'a*, *aid'ati*. Acumu venindu la etymologi'a acestoru vorbe, se constatâmu mai antâniu co prea-invetiatulu Diez pune aceste vorbe in legatura cu italic. *andare*, ispanic. *andar*=*a merge*, a amblá. Dupo mentionatulu invetiatu *andare* si *andar*, ar veni d'in latinesculu *aditare*, formá iterativa d'in *adire*=*a merge* spre, a porni in contrauva, si formele române: *aida* (*da* cu *a* claru) si *aidati* s'ar fi formatu d'in acellu-asi *aditare*, care prin suppressionea lui *d* si stramutarea lui *t* in *d* ar fi datu unu verbu: *aidare*, d'in care apoi *aide* si *aidati* ar fi formele modului imperativu. La acésta etymologia se oppune fonetic'a limbei române, in care, la vorbe curatu romanice, nu aflâmu essemple de assemene trecere a lui *t* in *d*, si neci macariu unu essemplu in care finea de a dou'a persona singularia a imperativului de conjugatiunea antani'a se fia *e* in locu de *a*, fora se mai adaugemu co in locu de *aidati* se dice, si inco cu multu mai desu, si *aideti*, co essiste si form'a *aidemu*, co in fine in locu de tôte aceste-a se dice simplu *ai*, atâte fenomene, cari nu se potu esplicá cu hypothesea invetiatiului germanu. Déro si Diez singuru se indouesce de etymologi'a sea, si presupune apoi co romanesccele: *aide*, *aidati* aru poté veni d'in serbescele: *ajde*, *ajdate*. Inse si la acésta d'in urma sup-

posetione se oppune impregiurarea, co in romanescese form'a *ai* se dice in loculu totoru celloru alte, éro apoi acésta forma nu scimu se essista in serbesce cu acellu-*ai* intellessu. Acésta forma déro esplecata, ne va dá si esplecarea celloru alte. Pentru acésta-a se ua distingema mai antaniu bene de alte vorbe cu acelle-*ai* sunete, déro de intellessu, si prin urmare si de origine, diverse, cumu : 1. *ai*, cá interiectione care espreme dorere : *ai de mene*, interiectione corrupta d'in *vai* = *vae*; 2. *ai*, cá vorba de intrebare, care, probabile, este = *ais*, a dou'a persona d'in ajo, si care ocurre asiá de desu in Plautu sub form'a *ain*? in locu de = *aisne*, cu acellu-*ai* intellessu cá si in românesce intrebativulu : *ai*? — 3. *ai*, in locu de *alli*, plur. d'in *allu*; — 4. *ai*, a dou'a persona de la *am*, d'in *avere*; — 5. *ai*, in locu de *anni*, pl. de la *annu*. — Intellessulu lui *ai*, de care este verb'a in acestu articlu, fiendu : *misca-te*, *pornesce*, *vino*, ne duce, cá imperativu, la unu verbu de conjugationea cu infinitivu in *ere* sau *ire*. D'in identitatea de intellessu intre românesculu *ai* si latinesculu *age*, potemu concludere co *ai* este *age*, care in românesce ar suná *agi*, cá *mergi* d'in *mergere*, si, prin caderea lui *g*, *ai*, ca *meri* in locu de *mergi*. Inse fiendu co acésta cadere a lui *g* nu este normale in limb'a românesca, coci afora de *meri*, in locu de *mergi*, anevoa s'ar mai poté aflá alte esemple; canta se cercámu pentru *ai* si alta etymologiá mai probabile; si atátu cerentiele de intellessu, cátu si celle de forma, se unescu a ne dá convingerea co *ai* este a dou'a persóna singularia a imperativulu d'in unu verbu *aire*, asiá pre cumu *pei* este acea-*ai* persóna d'in verbulu *peire*, corruptu d'in *perire*. *Aire* este, fora indouentia, unu compusu d'in *ire* = *mergere*, cumu avemu d'in acellu-*ai* atâte alte compuse : *perire*, *suire*, *essire*. Co d'in compusulu *aire* n'a remasu in usulu limbei de cátu a dou'a persóna singularia, nu este ceva extraordinariu si fora esemplu : coci si de la compusulu corruptu *peire* inca se dice imperativu numai *pei*, si neci decumu si persón'a a dou'a pluraria d'in acellu-*ai*

modu : *peiti*, ci numai deplinu : *periti*. De la verbulu simplu *ire* inco a remasu in usu numai a dou'a persóna singularia a imperativulu *i*, cu care se servescu mai allessu menatorii de calli, si care nu se póte dice co este una simpla interiectione, fiendu co si menatorii de boi facu usu de compusulu *ai* sau *ài*. Tóte acestea confirma pre deplinu. credemu, addeverulu etymologiei propuse. La form'a *ai* adaugundu-se *de*, (care inca are potere essortativa, cumu se vede d'in esemplulu : *de de ve scolati*, si cumu se vá probá mai bene la articulu assupr'a lui *de*), se nasce form'a *aide*, analoga cu latinesculu *agedum*, in care *dum*, are pre lónga *age* acellu-*ai* intellessu cá si in românesce *de* pre lóngho *ai*. Form'a *aide* unita cu terminationile persóneli antania si a doua pluraria : — *mu*, — *ti*, forme cari in limb'a românesca nu paru asiá de tare agglutinate, in cátu se nu se póta separá de radecinele verbali si allipí la vorbe de natura differita de a verbului, cumu se póte vedé d'in esemplulu : *faceve-ti cruce*, in locu de *faceti-ve cruce*, da nascere formeloru : *aidemu*, *aideti*. Remanu inca de esplecatu formele : *aid'a*, *aid'ati*, sau mai bene numai form'a *aid'a*, coci *aid'ati* este, fora indouentia, formatu d'in *aid'a* cá si *aideti* d'in *aide*, *Aid'a* este déro sau in locu de *aide-a*, in care *a* ar fi acea-*ai* partecea demonstrativa ce se pune si la *acestu-a*, *acellu-a*, etc. (vedi Dictionariulu 5. *A*); sau in locu de *ai-deai*, cumu se si dice in addeveru, prin contractionea cellui d'alu doile diftongu *ai* in simpl'a vocale *a*, si elisione vocalei *e* de la *de* — Déco etymologi'a data ací este addeverata; atunci formele aspirate : *hai*, *haide*, etc., cumu se andu in gur'a unoru-a nu ar fi plausibili.

AIANU, s. m., deregutoriu turcu, care administra una parte a unui pasialicu. — Acestu cuventu turcescu fu usitatu numai in Romani'a libera.

AIARU, s. m., vorba de origine turcesca : pendulu care regulédia mersulu unui orologiu, sau orologiu bene construitu, spre a servi de norma la regularea mersulni altoru orologie; regulatoriu, franc. : *régulateur*. — Vorb'a usitata nu-

mai în Romani'a liberă, are în Moldavia, și însemnarea de *cisniū* sau esper-tișă prin care se regulea prețitul pâ-niei, carnei, etc.

AIASMA, prin caderea lui *y*, în locu de *agiasma*.

AID'A, *aide*, *aideti*, etc., vedi *ai*.

AIDOMA, si *aidom'a*, adv., deplinu assemenea, cu totulu assemenea, togmai asiă, reale, impelliatu : *copillulu ace-stu-a este tata-seu aidom'a; am vedutu pre draculu aidom'a*. — Vorb'a pare, că si cea următoria *aieve*, compusa d'in *a* si *idoma*. De unde se vina inse vorb'a *idoma*? Se abia ea ôre legature de origine cu grecescele : *εἶδος*, *εἰδωλον*, *ἰδέα* etc.? — Vercumu inse vorb'a este necon-noscuta afora d'in marginile Romaniei libere, si chiaru în acestu coprinsu pu-cinoru-a este connoscuta.

AIERU, s. m., epitaflu; (în baserica) —vorba pucinoru-a connoscuta.

AIEVE, si *aievea*, sau *aive* si *aievea*, sau *aiave* si *aiavea*, adj. si adv., vorba de origine neconnoscuta, cumu arrêta si differitele ei pronuntie, pare a fi com-pusa, că si *anevoia*, d'in *a* si *nevoia*, d'in *a* si *eve* sau *ieve*, si a se legă prin forma si intellesu de *ivire*: addeveratu, reale, în addeveru, în fapta, în realitate; *verus*, *quod re vera existit aut sit; reipsa, re-apse, revera* : *aceste-a am vedutu nu în visu, ci aievea*. — La Moldavi în locu de *aieve* se dice *aidoma*, despre care vedi articolulu de mai susu.

AIORU, vedi *allioru*.

AIS'A, vedi *aisu*.

AISU, AIS'A, (pronuntiate si *aisu*, *ais'a*), *ois'a* (si aspirate : *haisu*, *hais'a*, *haisu*, *hais'a*, *hois'a*), vorba de care facu usu menatorii de boi înjugati spre a face pre acesti-a se abbata la stang'a, în ôp-positione cu *cia* sau *cea*, de care acelli-asi menatori facu usu, spre a face că boii se abbata la drépt'a; franc. : *alla: faceti* sau *dati aisu, déco vreti se nu ni se lo-vésca carrale; boulu invetiatu a trage în cea, anevoia se deda a trage în aisu; des-juga boulu d'in ais'a, si l'înjugă în cea*; — proverb : 1. *unulu trage în aisu, altulu în cea* = nu se potu intellege si lucră în buna armonia; 2. *a oppuca ais'a* = a se

abbate de la lini'a cuvenita, se dice în intellesu si materiale, si morale, si in-tellectuale. — Cu vorb'a *aisu* striga si la catusie sau pissici, candu voru a le face se fuga, cumu si la judani, pre cari în batjocura i assémene cu catusiele. — Fiendu co menatorii de boi înjugati, candu mena boii, nu d'in carru, ci de diosu, mergu allaturea boulu înjugatu, în stang'a; de acea-a vorb'a *aisu* este, probabile, că si *cea*, unu demonstrativu, care prin ellipsea unui verbu de miscare espreme fôrte naturale un'a d'in celle doue directioni determinate prin manele menatoriului de boi, si a nume, precumu *cea*, conformu cu intellessulu celloru alte demonstrative în cari intra *ce: cellu, a-cellu, collo*, etc., arrêta directionea spre drépt'a, adeco cea mai departata de me-natoriulu pre diosu; totu asiă si *aisu* ar-rêta nu mai pucinu naturale directionea spre stang'a, spre menatoriulu *insusi*, conformu etymologiei selle, care, dupo celle spuse, este fôrte probabile : *ainsu*, compusu d'in *a* si demonstrativulu *insu*, latin. *ipse*, italicu *esso*, vechiu italicu *isso*, ispanicu *ese*, macedonoroman. *isu*, si, prin compunere cu *in* syncopatu, *nisu*.

AITE, si *aiture* sau *aituri*, f. plur., dupo Dictionariulu d'in Buda : recitura, buccata rece, buccata congelata prin re-cire, *obsonium congelatum*; déro déco a-cesse vorbe vinu, cumu pare neindoiosu, d'in *aire*, care, prin moiarea lui *l*, sta în locu de *allire*, de la *alliu* sau *aiu* = usturoiu, si care prin urmare vâ se dica *a prepara cu alliu*; atunci *aite* ar poté stă si în singulariu *aita*, că participiu femininu d'in *aire*, luat cu substantivulu, si ar însemnă : 1. în speciale : buccata preparata cu *aiu*, stufatu; 2. în genere : a. ver-ce buccata preparata cu alte con-dimente întieptatorie la limba că si *aiulu*, b. recitura, buccata rece. Acelle-asi forme si însemnări s'aru poté applică si cu mai multu cuventu la *aitura* sau *allitura*, formata d'in *aire* sau *allire*, că si *cotitura* d'in *cotire*. — D'in aceste-a urmedia, co, desi *aituri*, în Transilvania, si *recituri* sau *reci* în Moldavi'a, se andu mai multu în plurariu si cu intellessulu restrinsu ce are în terr'a românesca vorb'a *piftia*,

nu se pote inse sustin  neci co nu se potu dice si in singulariu cu acea-asi insemnare, neci co nu se potu lu  in alte insemnari afora de celle cu cari se dicu in unele parti locuite de romani. D'in contra precumu d'in *piftii*, in care de asemenea se aude mai desu plurariulu, se aude inse si singulariulu in acea-asi insemnare; asi  si d'in *aituri* si *recituri* se pote dice *recitura* si *aitura*, cari ar st , in respectulu intellessului, cotra plurariile loru, c  si *piftia* cotra *piftii*. Afora de ac sta-a ar fi reu si in defavora avutiei limbei a se lu  si consecr  vorbele *recituri*, *reci*, *aituri*, c  diferente provinciale pentru espressionea unui si acellui-asi conceptu. Rationea limbistica cere co, dupo ce s'a constatatu nsulu ce se face de ac ste si alte assemeni vorbe, se se arrete si alte intellessuri ce li s'ar pot  d  conformu etimologiei si formei grammatiale : asi  precumu *saratura* si *sarature* se applea la verce de mancare in regula tare sarata ; asi  verb'a *recitura* sau *reciture* s'ar applea preste totu la verce de mancare in regula *recita*. Intre *reciture*, *gelatinele* aru fi una specia, si *aiturele* aru fi alta specia, si a nume celle in cari intra *aiu* sau *nusturoiu*, *piftiele* munteniloru. Apoi *aitide* aru fi buccate, fia calde fia reci, cari s'aru prepar  cu aiu. Totu asi  si *reci*, ca adiectivu, oppusu la *calde*, subintelligundu-se substantivulu buccate, s'ar pot  applic  la unu conceptu ce in poterea formei selle grammatiale verb'a aru fi c  mai apta a espreme.

AIUSIU, vedi *ausiu*.

ALABABURA, si *arababura*, s. f., mare amestecatura, nespusa confusione, desordine infricosiata, francesce *p le-m le*;—adv.? *arababurea*, amestecat, incurcatu,—confusu : a *vorbi araburea* ?=a vorbi preste campi.—Se aiba ac sta vorba legatura cu latin. *babur-rus* (*baburra*)=netotu, tontu, ammetitu? Form'a cea mai conforma cu geniulu limbei este *arababura*; d ro si sub ac sta forma si sub cea cu *l* : *alababura*, verb'a nu pare a fi connoscuta intre toti Rom nii, de  re-ce Dictionariulu de Buda nu na da, cu t te co lips'a ac stei vorbe

d'in mentionatulu Dictionariu p te proveni si d'in una scapare d'in vedere.

ALACU, si *aliacu*, s. m., gr nu prostu ce se da numai la vite, *alica* (   ).

ALAGEA, s. f., vorba turc sca, astadi caduta in desuetudene ; materia tessuta cu fire de inu si de metasse ;—proverb. : a *pati alageau'a* = a fi ammagitu, a cad  in mare nevoia.

ALAIU, s. m., vorba turc sca : multime de  meni cari insociescu pre altulu, pompa sau parata mare, *comitatus*, pompa, *apparatus*, franc. : *sulte*, *convol*, *parade*; a *duce*, a *primi*, a *sc te pre cineva cu alaiu*, se dice si in bene si in reu.

ALAMA, s. f., arama galbena, * s*, franc. : *lalt n*; —pl. * lamuri*, obiecte lucr te d'in alama; —de *alama*, * reus*.—Se fia ac sta vorba straina, sau rom na, formata d'in *arama* = * s cyprum* = *cuprum*, prin scambarea lui *r* in *l*, spre destingere  a doue concepte diferite?

ALAMARIA, s. f., 1. maestria de alamariu; 2. stabilimentu unde se fabrica sau vendu obiecte de alama.

ALAMARIU, s. m., care fabrica sau vende obiecte de alama.

ALAUTA, s. f., vedi *lauta*.

ALCA, s. f., pl. *alcalle*, sc ba saul egatura de ferru la muri si alte constructioni, *abula ferrea*.—*Joculu alcallei*, exercitiu militar, la vechii Rom ni, care st  in arruncarea d'in una certa distantia si petrecerea sultitiei prin unu cercu de ferru;—proverb. a *bate alcau'a* = a perde tempulu in desertu.

ALCA?, s. f., inchiaitura a umerului cu peptulu (*acromion*), (vedi si *halca*).

ALCALI, subst. vorba arabica, nume datu de Arabi la mai multe plante maritime, cari se cultiva si astadi pretiermurele Ispaniei meridionali, si d'in cari se fabrica asi  numit'a *soda*; apoi introdussu prin Ispani si in celle alte limbe romanice, cumu si in alte limbe alle Europei, si applectatu : 1. la plant'a numita *salsola sativa*; 2. la productulu censusu allu mentionatei plante; 3. la t te substantiele cari au acelle-asi proprietati cu *sod'a*.

ALCALINU, adj., d'in precedentea vorba : care are relatione cu *alcali*.

ALCALISARE, *alcalisediu*, v., a face una substantia alcali, a dá unei substantie proprietatile unui *alcali*.

ALCANU, vedi *halcanu*.

ALCAMU, *alcamu*, *arcamu* si *arcanu*, s. m., 1. lucru ascunsu, secretu, mysterioru, res occulta, arcanum, mysterium; — 2. artificiu, urditura de insellatione, viclenia, lacie, cursa, intrica, techna, ars; 3. fune cu laciū sau ochin la unu capetu, cu care se servescu a prinde caii. — De si s'au unitu in acellu-asi articlu celle trei forme: *alcamu*, *arcamu* si *arcanu*, cari, dupo intellesu, paru a fi un'a si aceea-asi vorba; inse nu e mai pucinu addeveratu, co sunt mari piedecelle cari se oppunu la reducerea loru in un'a si aceea-asi vorba, la un'a si aceea-asi etymologia, latinesculu *arcanum*, adjectivu de forma neutra d'in *arcanus*, derivatu si ellu d'in *arca* = lada, cuteia, in care se punu si se inchidu lucruri spre pastrare. *Arcanus* insemna *déra pusu in lada*, si de aci: *ascunsu*, *secretu*, *mysteriosu*; si prin urmare *arcanum*, cá substantivu: ceva ascunsu, secretu, misteriu. Venindu acuma la vorbele romanesce, si considerandu-le mai antâiu in respectulu formeii, greu se pôte esplicá, cum s'a stramutatu *l* in *r*: coci assemene stramutare nu este normale in limb'a romana, si nu se pôte justificá neci prin una differentia órecare de insemnarea vorbei cu *l* facia cu cea ce are *r*, cumu se pôte face la *alama* (vedi acésta vorba) facia cu *arama*. Si mai pucinu se pôte justificá trecerea lui *n* d'in *arcanu*, forma identica cu latin'a *arcanum*, intr'unu *m* d'in formele *alcamu* sau *arcamu*. Déco s'ar presupune co form'a româna *arcamu* s'a formatu, nu d'in lat. *arcanum*, ci de a dreptulu d'in *arca* cu suffissulu *mu*, ca italian'a *arcame*, totu ar remané de esplicatu cumu s'a potutu perde verb'a originaria *arca*, asiá in câtu, pre câtu se scie, nu se afla in gur'a poporului in neci una parte locuita de Români. Afora de acésta-a cumu se face cá aceea-asi vorba, presuppusa vechia si curatu romanésca, se aiba in gur'a unor Români unu suffissu: —*nu*, si in gur'a altor'a altu suffissu: —*mu*? Se pôte aflá unu allu doile esemplu de

asemenea fenomenu? Coci form'a *arcamu*, usitata in Romania libera, pare a fi neconoscuta la Românii d'in Dacia super. de orece dictionariulu de Bud'a da numai formele: *arcamu* si *alcamu*. De partea intellesului inco se redica obiectioni forte serioase. Asiá cu dreptu cuventu se pote intrebá, cumu aceea-asi vorba se insemne *mysteriu* si *fune cu laciū de prensu caii*? Desi poporulu mai poetu cá toti poetii, a facutu, mai cu fiacare vorba, metafore cu multu mai cutediatórie cá aceea-a, prin care verb'a applicata a insemná *mysteriu* ar trece si la insemnarea de *fune cu laciū de prensu vite*; totusi transitionea dela *mysteriu* la *arteficiu*, apoi de la *arteficiu* la *cursa*, *laciū*, si in speciale *laciū* facutu la capetulu unei fune spre a prinde vitele, pare de certu un'a d'in celle mai grelle de admissu. Si mai greu s'ar poté esplicá cumu Românii d'in Romania libera au perdutu cu totulu insemnarile vorbei mai apropiate de etymologia si mai primitive: *mysteriu*, *arteficiu*, si au pastratu nu mai pre cea mai figurata si mai departata de intellesulu originariu: *fune cu laciū*; pre cându Românii d'in Dacia sup. aru fi pastrandu celle d'antâiu insemnari, si n'aru fi connoscundu pre cea d'in urma, cumu da a intellege Dictionariulu de Bud'a, in care la verb'a *alcamu* sau *arcamu* lipsece cu totulu intellesulu: *fune cu laciū de prinsu caii*. Se vede inse, co lips'a acestei d'in urma insemnari, in Dictionariulu de Bud'a este una scapare d'in vedere, de orece verb'a sub form'a *arcanu* s'ar fi audindu si in Transilvania cu insemnare de *fune cu laciū de prensu vitele*. De alta parte in aceea-asi insemnare verb'a se aude si in Moldavia cu form'a *alcamu*. D'in tote acestea resulta, co verb'a, ca un'a ceeste conoscuta mai in tote provinciele române, cauta se fia vechia si de origine romana, desi in tote insemnarile ei nu se pote referi directu la latinesculu *arcanum*; ci intru câtu insemna: *mysteriu*, *secretu*, *arteficiu*, etc. verb'a româna *arcanu* se lega directu de latin'a *arcanum*; éro in insemnare de *fune cu laciū* sau *ochiu* pare a se sui la *arcere*, care a datu

si *area*, *arcus*, *arcanus*, etc. Reducerea vorbei la grecesculu *χαλκᾶς χαλκᾶν* pare mai pucinu probabil.

ALCATUIRE, *alcatuescu*, v. transit., scrisu in Dictionariulu de Bud'a *alquo-tuire*, cá venitu d'in *al* (ce acellu-asi dictionariu nu esplica) si vechiu ital. *quotare*, care ar fi avutu acea-asi insemanare cu romanesculu *alcatuire*, etymologia neadmissibile, cá un'a ce nu implenesce conditionile de forma alle unei bune etymologie, fora a se adauge coneci intellessulu prefissului *al* nu se esplica: a combiná, a compune, a constitui; componere, ordinare;—d'in *alkotui* ungurescu.

ALCATUINTIA, s. f., d'in *alcatuire*: compunere, constitui; compositio, structura.

ALCATUITU, participiud'in *alcatuire*.

ALCATUITORIU, *-tória*, s. adj., care *alcatuesce*.

ALCOHOLICU si *alcoolicu*, s. m., adj. d'in *alcoholu*: care coprinde *alcoholu*.

ALCOHOLISARE, si *alcoholizare*, v. t., a amestecá cu *alcoholu*.

ALCOHOLU si *alcoolu*, s. m., vorba arabica, prin care se arréttá una specia de pulbere de facia fórté suptire; de aci, prin metafora, chymistii au applicatu acésta vorba si la spirtulu de vinu.

ALCORANU, s. m., vorba arabica in care *al* este artícul, éro *coran*=lectura, insemanandu in speciale: cartea legei lui Machomede.

ALCOVA, f., mai pucinu bene *alcoru*, m., vorba arabica, care insemna *cortu*, a trecutú maiantaniu in limb'a ispanica sub form'a *alcoba* cu insemnarea de *camera* de culcatu, dormitoriu; si de aci a trecutú si in alte limbe, cumu in cea franc. sub form'a *alcove*, cu insemnarea: infundatura facuta intr'una camera, in care se assiedia patulu de dormitu.

ALDAMASIU, s. m., ce se bee dupo inchiaierea unei daraveri, potus ad *conflrandum pactum*: a *dá*, a bee *aldamasiu*, a fi *bunu* de *aldamasiu*:—d'in ungaric. *aldámas*.—In dictionariulu de Bud'a figuridia si cu insemnarea de cea ce Românii d'in Romani'a libera numescu cu vorba *țarcésca*: bacsisu, franc. *pourboire*.

ALDASIU, s. m., benecuventare, urare de ferice, gratulare, buna stare; *benedictio*, *salus*, *felicitas*; d'in ungaric. *aldás* (vedi si *alduire*).

ALDUIRE, *alduescu*, v. tr., a ferici, a face fericitu, a benecuventá, a salutá, a gratulá; benedicere, beare, gratulari, salutem dicere,—de acea-asi origine cá si *aldasiu*; acésta vorba cu derivatele selle se aude numai in gur'a Româniloru d'in Daci'a superioare.

ALDUITU, part. d'in *alduire*: 1. fericitu, benecuventatu, fortunatu; *felix*, *beatus*, *fortunatus*;—2. bunu, probus, bonus.

ALEANU si *alicanu*, s. m., ura ascusa, odium occultum, simultas;—dore, amaru, mare nevoia: *s'a plansu Domnului cu mare aleanu*; greu *aleanu* ne a *ajunsu*.—Vorba aprobe neconoscute intre Românii d'in Romani'a libera; si d'in acésta cauza cumu si d'in impregiurarea co contradice intru tóte legile fonetice alle limbei, nu se póte admite co ar veni d'in *alienus*=strainu, candu sta asi de aprópe, ungar. *ellen*=adversu.

ALEFIA si *alifia*, s. f., (*ἀλοιφή*), onore medicinale, cu care se ungu celli ce suferu de verunu reu corporale, *unguentum*, *ungen*.—Acésta vorba presenta tóte caracteriele prin care se póte connósce co nu este de currendu introdusa d'in grece-sc'a moderna, ci esisste in limba de la una epoca fórté vechia. Ea sta de certu in legatura de origine cu alta vorba si mai affundu inradecinata in gur'a poporului románu d'in tóte partile, cu *allepire* sau scurtu *lepire*, care duce nu numai pëno la *ἀλείρω*, cá *alefia*, ci chiaru la ultim'a radecina a acellui verbu: *λεπω* sau *λιπώ*.

ALEFIOSU si *alifiosu*, adj., plinu de alefia, unsuros, glutinosu, lepitosu, prenitiosu, care se prinde si se lepesco de degete cá alefi'a sau glutinele; *glutinosus*, *viscosus*, *lentus*; *λεπρός*.

ALEI, esclamatione, usitata mai allessu intre Moldavi, espremendu: 1) mirare: *alei, me vere, ce spuni tu*;—2) nepatientia: *alei, fratiore, prè mi te ai trecutú cu assemeni vorbe*.—Partea d'in urma a acestei esclamatione *ei* e=latin. *hei*, si acésta-a pare co s'a compusu cu

particul'a *a*, ero *l*, s'a introdussu pentru eufonia : *a-l-ei* (vedi si *aleu*).

ALELUIA, vedi *alleluia*.

ALEMAIA, vedi *lemônia*.

ALESIU, si *lesiu*, s. m., pl. -uri, ómeni pusi in ascunsu cá se pandésca, sau se prindia pre ceneva, se sara assupra pre neasteptate, panda, insidie; *insidiæ*, francesce *embuscade*; de aci : *lacie*, *curse*, in cari se se prinda ceneva : *laqueus*, *tendicula*, *pedica*, franc. : *piège*. — Acésta vorba cu derivatele selle : *alesiure*, etc., atátu prin form'a sea, cátu si prin i npregiurarea co nu e connoscuta de cátu la forte pucini, denóta origine straina. Pre lóna acesteia sub form'a *lesiu*, in gur'a Româniloru d'in Români'a libera, insemna *cadaver*; pre candu lips'a acelei-asi forme d'in Dictionariulu de Buda, afora numai déco acésta lipsa nu va fi una scapare d'in vedere, ar arretá co ea nu e connoscuta Româniloru de preste Carpati. D'in semnificatiunea de *cadaveru* ce are form'a *lesiu*, d'in care *alesiu* vine prin compositiune cu *a*, urmedia co *lesiu* se lega prin origine de *λέγω* in insemnare de *punu diosu*, *culcu* sau *pitescu*, insemnare fórté classica si antica, de unde apoi *λέκτρον* si *λέχος* = patu, *λόχος* = *insidiæ*; latin. *lego* cu acea-asi insemnare, cumu se vede d'in *lectus* = patu, germ. *liegen* = a stá sau a fi culcatu, de unde probabile si *leiche* = *cadaver*, russesculu *тѣло* (*tery*) = a culcá. Déra sub form'a in care se afla in limb'a româna a venit, fora indouentia, d'in fuintana slavica, ca si unguresculu *les*; si prin urmare nu se póte admite etymologi'a *ad-lacto* = *allicto*, a trage in laci sau cursa.

ALESIUIRE, *alesiuescu*, si *lesiuire*, v. tr., vorba, cá si cea precedente, pucinoru-a connoscuta : a trage in cursa, a pune sau tende curse; *allicere*, *pellicere*, *insidiari*, *insidias struere*.

ALESIUITORIU, -*tória*, si *lesiuitoriu*, s. adj., care *alesiuesce* (vedi *alesiure* si *alesiu*).

ALEU, *valeu*, *aoeu*, *aoileo*, forme date, dupo localitati, acelei-asi exclamatiune, espremenu : dorerea, mai allessu corporale, cumu si mirarea addeverata pentru unu ce neasteptatu, sau mirarea pre-

facuta pentru unu ce sciutu, déro care se face cineva co atunci l'afia, candu i se spune de altulu. — Form'a cea mai curata a acestoru exclamatiuni pare a fi *valeu* compusu din *vai* = *væ*, si d'in *eu* = *heu* = *φῆς*, éro *l* pare introdussu pentru eufonia intre celle doue exclamatiuni : *va-l-eu*. Forma *aleu* sta cotra *valeu*, casi *va* cotra *a* in espressioni ca *a fi* = *va fi*; apoi, precumu in locu de *a* d'in *va* se dice si *o* : *va fi* = *a fi* = *o fi*; asiá d'in *a-valeu* s'a disu *aoeu* si din acésta forma apoi si formele : *aoleo*, *aoileo*. Exclamatiunile simple inco sunt in usu : despre *vai*, sau cumu pronuntia altii, *ai*, nu mai incape indouentia, de ore ce se aude in tote partile locuite de Români; déro si *eu*, cu e obscuru : *eu*, inca se aude desu si in multe parti locuite de Români.

ALEU, *alèu*, si *alèu*? (si aspiratu : *halèu*) s. m., vorba neconnoscuta in Români'a libera; ar fi insemnandu, dupo Dictionariulu de Buda : *arvuna* = *arrhabo*; éro dupo Dictionariulu germano-românu allu lui Polizu : *plassa* de prinsu pesci, *nassa*.

ALEVESIU, s. m., vinu reu, *posca*, franc. *piquette*, dupo dictionariulu Polizu.

ALF'A, s. f., numele antaniei littere d'in alfabetulu grecescu, = *alpha*, *ἄλφα*; — si fiendu co cea d'in urma littera d'in acellu-asi alfabetu se chiama *omega*, de aci frasea : *eu sumu alf'a si omeg'a* = eu sum inceputulu si finitulu.

ALFABETU, s. m., vorba, formata d'in numele antanieloru doue littere grecesci : *alfa* si *beta*, *alpha* si *beta*, *ἄλφα* si *βῆτα*, cá se insemne totulu litteriloru : *abc*, *abecede*, *abecedariu*, *abecedarium*, *alphabetum*.

ALFABETICU, adj., care se tine de alfabetu.

ALFAVIT'A, (pronuntia gréca moderna), numele celloru d'antâniu doue litere in grecesce : *alpha*, *beta*, *ἄλφα* *βῆτα*; de aci, cá si *abc*, numele celloru d'antâniu doue littere d'in alfabetulu romanu : totulu littereloru, *abecedariu*, *alfabetu*.

ALGILA? s. f., coca, cleiu, *gluten*.

ALIACU, vedi *alacu*.

ALICA, s. f., grauntiu micu de plumbu

cu care venatorii încarca puscă, candu au se dea în animalii mai mice : *plumbea pilula*; — sunt *alice mice*, *plumbeus pulvis*, francesce: *cendrée*, si *alicemari*, francesce: *chevrotines*. — Se fia asta vorba de aceea-si origine cu *alacu* sau *aliacu* = latin. *alica*? (Vedi mai susu *alacu*).

ALICU, adj., însemna, la Macedoromâni : galbenu că paiulu, faci'a paiului.

ALIFIA, *alifiosu*; vedi *alefia*, *alefiosu*.

ALIMANU, s. m., *am adjunsu la alimanu* = am adjunsu la completa ruina a stărei, sau strimtorare. — Se fia asta vorba în legătura de origine cu grecescul *ἀλλοιμωρον*? Impregiurarea eo în gur'a poporului d'în Daci'a lui Traianu anevoia an trecutu vorbe d'în limb'a greca moderna, se oppune la assemene suppositione. Se nu fia *alimanu* unu compus d'în *limanu* = portu?

ALISEU si *alizu*, adj., francesce: *altis*, d'în una vorba *altis* = un'a, care tine un'a neinterruptu, vorba de origine obscura, se applea, în atmosferologia, la venturile ce între tropice, pre mare, batu în totu annulu regulatu si neinterruptu, în aceea-si directione, si a nume de la resaritu spre appusu, adeco în aceea-si directione în care pare a se miscă si sôrele: *venturi alisee* = venturi etesie, pasate, etesie = *ετησία*.

ALISIVERISIU, s. m., vorba turcească: daravere, vendiare, trecere de merci, cumperatôre: *a face*, *a avé alisiverisiu* = a vende multu; *a nu face*, *a nu avé alisiverisiu* = a nu vende, a vende pucinu; *nu e alisiverisiu* = nu e, nu se face vendiare; *a face cuiva alisiverisiu* = a cumperă de la densulu. — Însemnarea de aniania vendiare sau cumperatôre, data în dictionariulu romano-francescu allu lui *Rozul*, nu se connôce în Romani'a libera, unde acesta conceptu se espreme prin verb'a *safteă*.

ALIVANDA si *alivanta*, s. f., vorba de origine neconnoscuta: cadere în capu sau preste capu, dare preste capu; în *caput prolapsio*, *totius corporis inverso capite jactatio*, francesce: *culbute*; — adverb: *a dá*, *a cadé*, *a se duce alivand'a* = a cadé în capu, pronum în caput volvi; *a se dá alivand'a* = a se dá preste capu,

francesce: *faire des culbutes*; *a dá pre civena alivand'a* = a ruină; *a dá alivand'a* = a cadé d'în marirea sea, a se ruină, a perde stărea; *fortunis everti*.

ALIVANTA, vedi *alivanda*.

ALIVENCA, s. f., pl. *alivence* si *alivenci*, placenta cu brandia, si mai allessu placentiora cu brandia. — Se fia această vorba în legătura de origine cu latin. *libum* = placenta, si mai allessu, placenta sacra? Intellessulu nu s'ar oppune la această-a, precumu neci form'a: coci *b* trece în *v*, că în *avere* = *habere*; adaussulu unui *a*, mai allessu la începutulu cuventeloru, inco este în natur'a limbei române; în fine crescerea cuventeloru pré scurte prin suffisse este de assemenea desu practicata în limb'a nostra. Suffissulu cu care s'a potutu cresce verb'a *libu* este *anicu*, femininu *anica*, asiă în câtu s'a nascutu mai antăiu *libanica*, apoi prin adaussulu lui *a* la începutu si stramutarea lui *b* în *v*: *alivanica*, si în fine prin taiarea lui *i* netonicu: *alivanca*, care ar fi form'a mai corecta că *alivenca*.

ALLACH sau *allah*, s. m., vorba cu care machomedanii numescu fienti'a suprema, pre Domnedieu.

ALLEIU, s. m., francesce: *allée*, spatiu de preambulare închisu între doue serie de arbori; neologismu ne-admissibile, coci nu s'ar poté admite neci radecin'a lui, verbulu *aller* = mergere, amblare.

ALLELUIA, vorba ebraica, care se repetesce dupo fia care versu allu onoru cantări basericesci, si însemna: *laudati pre Domnulu*.

ALLIAGIU, s. m., francesce: *alliage*, neologismu care n'ar poté intră în limb'a nostra, cumu nu s'ar poté admite neci verbulu *allier*, (vedi *alliare*), d'în care deriva *alliare*: combinatione metallica, compositu metallicu, amestecatura de metalle; *metallorum temperatio*, *concretio*.

ALLIANTIA, s. f., francesce: *alliance*, neologismu, care nu ar poté intră în limb'a româna, cumu nu s'ar poté admite neci radecin'a lui, verbulu *allier* (vedi *alliare*): 1. unire prin casatoria între doue familie, affinitate, legătura de affinitate, affinitas; 2. unire prin tractate

intre doue puteri, legamentu defensivu si offensivu, societate, federatiune, confederatiune, legamentu federales; *fœdus*; *societas*, *amicitia*.

ALLIARE, *alliediu*, v. tr., francesce: *allier*, neologismu, care cá si derivatele selle, nu s'ar poté admite in limb'a româna, de ôre-ce *allier*, compusu d'in ad si *lier* = legare, este mutilatu asiá cumu nu suffere limb'a nôstra, care a pastratu in legare form'a latina *ligare* completa, fora se ua mutiladie si reduca cá cea francesca la *lier*: 1. a legá, a conjunge, a uni prin casatoriá, *matrimonio* jungere; 2. a legá, a uni prin unu pactu, a federá, a confederá, a consociá, a associá; *fœderare*; 3. a combiná metalle, a amestecá, a temperá unu metallu cu altu, a temperá; *temperare*, *metalla* *conflare*.

ALLIATU, part. d'in *alliare*, neadmisibile, cá si acestu-a, in limb'a româna.

ALLIORU, *aioru*, *alleoru*, s. m., planta cu sucu laptosu: *euphorbia* sau *euphorbion*. — De si dictionariulu de Bud'a amesteca aceste forme si le da cá una singura si aceea-si vorba; sé pare inse cosunt diferite asiá co *allioru*, cu l moiatu: *aioru*, este unu deminutivu d'in *alliu*, cu l moiatu, *aiu* = *allium*, usturoiu; precandu form'a *allioru* cu l nemoiatu, cumu si *alleoru*, ar insemná singura plant'a cu sucu laptosu numita in latinesce *euphorbia*. Acésta d'in urma se chiama si *laptele canelui*, sau *laptele lupului*.

ALMA? s. f., Dictionariulu lui Raoul da acésta vorba cu francesculu *elvette*, fora se se esplice déca prin acésta vorba se intellega plant'a *elvette* sau animalea numita in latinesce *zibetta*.

ALMANACHU si *almanacu*, s. m., vorba de origine arabica, cumu arréta articulu *al* d'in capetulu ei, cu tôte co in limb'a arabica conceptulu acestei vorbe se espreme prin alt'a de form'a *taqim*: *calendarium* sau *caendarium* (*calendarium*), *fasti*, *ephemeris*.

ALMARIU si *armariu*, s. m., pl.-e, mobile de ordinariu facuta de lemn, cu un'a sau mai multe usie, avendu in intru pollitie, enteiesau cuiarie, in cari se punu si inchidu bani, vase, camesie si alte obiecte, *armarium*, francesce *armoire*. —

Cumu se vede de sene, form'a *armariu* este cea latina *armarium*, derivata de la *arma*, pentru co in origine se punca si se pastrá mai allessu arme in asemeni mobili, si supplinesce *dulapu*, care se aude in Români'a libera, déro care cá vorba straina canta se éssa d'in dictionariulu limbei. Form'a *almariu*, cumu se aude la Români de preste Carpati, fiendu co trecerea lui *l* in *r* nu este, in asemeni conditioni, normale in limb'a româna, nu este correcta.

ALODIALE, adj., care se tine de unu *alodiu*.

ALODIU, s. m., latinescu barbaru: *alodium*, ispan. *alodio*, ital. *alodio*, francesce *alleu*; pamentu, fundu, mosia ereditaria, nesuppusa la neci una dare contra superioarele possessorului, in oppositiune cu *feudu*, pamentu sau mosia nu venita de la mosi si stramosi prin ereditate, ei primita de la unu superioare cu conditione de a se bucurá numai de venitulu ei si de a pastrá superioarelui credinta si supunere; — vorba de origine germanica: *al-ôd* = cu totul propriu.

ALOIU, s. m., sucu de aloe sau plant'a d'in care se scote acestu sucu, *aloe*; vorba cu multa mai de preferitu de cátu *saburu*, cu care o supplinescu unii Români.

ALTITIA (*ti* d'in penultima nesieueratu), s. f., umerulu unei iie cusutu cu flori de fire de lana sau de metasse si adesea adornatu si cu fluturei. — La Moldavi insemna si *ii'a* sau *camesi'a* introga.

ALTOIRE si *altuire*, *altuiescu*, v. tr., 1. de arbori, a inoculá, *inoculare*, *inserere*, *emplastrare*; 2. de copii, cá se nu se verse, a inoculá, a vacciná, *vaccinum virus* *puero* *inoculare*, francesce: *vacciner*; — d'in unguresculu *oltony*? sau d'in românesculu *altu*?

ALTOITORIU, *-tória*, s. adj., care altoiesce: 1. de arbori, *inoculatoriu*, *inoculator*, *insertor*; 2. de copii, *inoculatoriu*, *vaccinatoriu*, *qui vaccinum virus* *puero* *inoculat*.

ALTOIU, s. m., pl.-e, 1. pentru arbori, surecellu de inoculatu, *sureculus*, *talea*, *taleola*; 2. pentru copii, *vaccina* sau *vaccinu*, *vaccinum virus*.

ALVA, si *halvá*, s. f., vorba si de forma si de origine turcăsa: confectura facuta d'in farina arsa si d'in miere.

ALVAGERIA, si *halvageria*, s. f., stabilimentu unde se face sau se vende *alvá*.

ALVAGIU, si *halvagiú*, s. m., care face sau vende *alvá*.

ALVITIA, si *halvitia*, s. f., proprie diminutivu d'in *alvá*: confectura facuta cu farina si sacharú arsu.

ALVITIARIU, s. m., care face sau vende *alvitia*.

AMAGEU, s. m., in vechii nostri chronicari: *curteanu*, *curtisanu*. U.

AMANETARE si *emanetare*, *amanetediú*, a pune sau luá ceva *amanetu* (vedi acésta vorba), a pignerá, a hypothecá; *pignerare*, *pignerari*.

AMANETATU si *emanetatu*, part., d'in amanetare sau emanetare, pusu sau luat *amanetu* (vedi acésta vorba); *pigneratu*, *hypotecatu*; *pigneratus*.

AMANETU si *amanetu*, s. m., vorba turcăsa, care, cá si derivatele ei, se aude numai in gur'a Romániloru d'in România libera, pre candu alti Români facu usu de *zalogu*, si derivatele d'in acestu-a: *zalogire*, *zalogitu*, etc., vorbe usitate si in Romani'a libera in concurrentia cu *amanetu*, *amanetatu*, *amanetare*, etc.;—déro cari tóte cauta se éssa d'in usulu limbei române: 1. obiectu de avere datu sau luat spre assecurarea platei unei detorie: *pennu*, *hypotheca*, *pignus*, francesce: *gage*; a pune, a dá ceva amanetu = rem pignori dare, a luá, a primi ceva amanetu = rem pignerari; 2. persóna data si lassata longa cineva spre assecurarea co cellu ce da acea persóna se vá tiné de vreunu pactu inchiaiatu cu cellu cui ua da: *ostaticu*, *obses-idis*, francesce: *otage*.

AMANU, vorba turcăsa, connoscuta numai Romaniloru d'in Romani'a libera, se iea ca exclamatiune: 1. in cantecele de doru cu insemnarea de *oh*, *ah*;—2. spre a cere iertare de unu suppliciu, a implorá vieti'a amenitiata cu morte.

AMARNICU, adj., vorba de radecina curatu romanica, inse cu suffissu slavicu; si de acea-a neadmissibile in limba, in locu de *amaru*.

AMBARIU si *hambariu*, s. m., magazinu de grâne, *horreum*;— vorba de forma correcta, déro de origine neconoscuta.

AMBASSADA, *ambassadoriu*, vedi *ambassata*, *ambassadoriu*.

AMBASSATA si *ambassada*, s. f., franc. *ambassade*, ital. *ambasciata*, isp. *embaxada*; 1. functionea cellui tramissu de la unu domnitoriu la altulu, de la unu statu autonomu la altu statu, in calitate de representante; 2. cu intellesu collectivu: *ambassadoriu* si *celli cari lu insociescu*, lu impressura; 3. palatiulu in care resiede *ambassadoriu* si ai sei. — Cátu pentru etymologia, form'a italica si ispanica sunt participie feminine, d'in unu verbu, care in limb'a italica, de esemplu, ar suná *ambasciare*, si care se sí afla in acésta limba cu insemnarea da a fi *muncitu*, a se *munci*, a se *trudi*. *Ambasciare* se afla si in latinitatea de evulu mediu togmai cu insemnarea de a trimite unu insarcinatu; si acestu-a deriva d'in *ambactia* sau *ambaxia*, cari inco se afla in latinitatea evulu mediu cu insemnarea de *insarcinare*, si d'in care *ambasciare* a essitu cá si *Brescia* d'in *Brixia*. Mai departe *ambactia* este unu substantivu abstractu, care ar fi formatu cá *gratia* d'in *gratus*, d'in unu concretu *ambactus*. Acésta d'in urma vorba se si afla, in addeveru, chiaru in classiculu Cesare cu insemnarea de *omu allu cuiva*, *omu de servitiu*, *servu*; si Festu ne spune co *ambactus* vá se dica *servus* in limb'a gallica. Deci originea vorbeii ar fi celtica, cu tóte co unii sustinu co ar fi germanica, d'in gothiculu *andbahts*=servitoriu, care in vechi'a limba germana a devenitu *ambacht*, si care, fiendu compusu d'in *and*=pre, si *back*=spate, ar insemná propriu: *care pórtá in spinare ceva*. Ver-cumu inse d'in celle spuse resulta, co, déco verb'a *ambassada* si derivatele ei au se intre si seremana in limb'a româna, formele celle mai correcte, si conforme cu etymologi'a si cu geniulu limbei proprie, aru fi: *ambasiata*, *ambasiatoriu*, etc., cu unu s sau cu doi: *ambassiata*, etc.

AMBASSATORIU, sau *ambassadoriu*, franc.: *ambassadeur*, ital. *ambasciadore*,

cellu tramissu în *ambassata*, (vedi acésta vorba).

AMBASSATRICE, sau *ambassadrice*, muierea unui *ambassadoriu*.

AMINU si *amenu*, vorba ebraica introdusa prin cartile basericesci si insemnandu: addeveru, addeveratu, asiá e, asiá se fia: *Se finu cu totii sanetosi; aminu, se de Domnediu*.

AMIRALE, s. f., commandantele unei flote.

AMIROSIRE, vedi *mirosire*.

AMISTUIRE, vedi *mistuire*.

AMORESU sau *amorezu*, in locu de *amante*; *amorésa* sau *amoréza*, in locu de *amante*; *amoresare* sau *amorezare*, in locu de *inamorare*; si insusi *amoru*, in locu de *amóre*, sunt atâtea vorbe trasse d'in radecin'a *amor*, curatu romanica, inse neadmissibili d'in caus'a formei necorecte si contrarie analogiiloru limbei.

AMPIOIATU, s. m., functionariu, omu ce ocupa una functione publica, d'in francesculu *employé*; — unulu d'in acei neologismi asiá de scalciați, încātu, deco, prin impregiurarea fericita co vorb'a este de currendu introdusa de unii, de nu i ar connosecce cinevá cu deplina certitudine originea imediata, ar fi aprobe tentatu se credia co este tataresca sau verce mai multu de cătu romanica. Decātu asemenea neologismu, mai bene vechiulu *slusbasiu*, de si nu e romanicu. Vorb'a francesca *employé* nu este de cătu unu participiu d'in verbulu *employer*, compusu d'in *em* sau *en* = in si d'in *ployer* = *plicare* sau *plecare*; si prin urmare *employé* ar suná romanesc: implicatu sau *implecatu*, cumu s'au si incereatu unii se corega *empioiatu*, déro si acésta correctione nu este fericita, forá se mai adaugemu, co nu are limb'a nevoia de ea, de ore ce in locu de *implecatu* avemu: *functionariu*, si altele.

AMURGA, s. f., specia de maracine?

AMURGIRE, *amurgu*, vedi *murgire*, *murgu*.

AMVONU, s. m., (ἄμβων), *ambo*, *suggestus*, tribun'a in baserica; — analogi'a limbei cere: *ambone*.

ANACU? s. m., specia de grănu?

ANAFORA, s. f. pl., *anaforalle*, ἀνα-

φορά, reporta, relatione; sententia judecatoréscă; — vorba caduta cu totulu in desuetudine, chiaru si intre Románii d'in Románi'a libera, cari senguri facea usu de dens'a.

ANAFORA, s. f., buccatura de pane beneaventata, ce dupo terminarea liturgiei se da fiacarui crestinu, care merge la baserica si sta pēno se se finésca liturgi'a; — acea-asi vorba cu cea precedente, inse cu accentulu mutatu de pre ultima la antepenultima: *agape, paulis benedictus*.

ANANASU, s. m., franc. *ananas*, unu arbore si fructulu seu.

ANASONU, *anison* si *anosu* sau *hanosu*, s. m., vorba turcéscă: 1. planta aromatica, care se pune mai allesu in vinarsu, anisiu sau anisu, *anisum*, *aniceum*; 2. vinarsu conditu cu anisu, *anisi suco conditus liquor*.

ANATHEMA, s. f., ἀνάθεμα si ἀνάθεμα, d'in ἀνατίθεαι, care insemna a pune susu, a spendurá, si in parte: a spendurá de murii templeloru tabelle si alte lucruri consecrate dieiloru, va se dica: obiectu consecratu dieiloru, cari pentru crestinii primitivi erau totu un'a cu diavoli; si de aci, cá terminu basericescu: scótorea unui crestinu d'in turm'a lui Christu si inchinarea acellui-asi lui Antichristu, blastemare, aforisire (vedi si acésta vorba), dare dracului, *anathema*, *capitis devotio*, *dirae*, *exsecratio*; cumu si omu scossu d'in turm'a credentiosiloru si datu dracului, *devotus*, *caput devotum*; a dá *anathemei* = *aliquem diris rovere*.

ANATHEMISARE si *anathemisire*, vedi *anathematizare*.

ANATHEMATIZARE, a dá *anathemei*, (ἀναθεματίζειν), *anathematizare*, *diris rovere*. (Vedi si *anathema*, cumu si *aforisire*).

ANCHETA, s. f. (pronuntia *anketa*), d'in franc. *enquête*, cercetare ce se face dupo demandationea unei autoritati publice. — Acesta vorba este unulu d'in acei neologismi deformi, de cari, déco prin trecere de tempu amu ajunge se perdemu conscientia despre originea loru, amu poté crede, co vinu d'in verce alta funtana, numai d'in funtane romanice nu.

Franc. *enquête* este în locu de *enquête*, compus d'în *en* = în si *queste* = *quaesta*, part., d'în *querere* = *cerere*, *ceretore*. Prin *urnare*, *déco* nu ne place *ceretore*, neci *cestione* = *questio*, neci *incestione* sau *incisione* = *inquisitio*, cari *si* potu avé acellu-asi intellessu cu franc. *enquête*; atanci form'a vorbei *enquête*, care s'ar cuveni limbei române, ar fi *incista*.

ANDREA (cu *a* d'înaintea lui *n*, dupo regula, fôrte intunerecatu, inse numai la unii d'în Români; la alții, d'în contra, suetulu intunerecatu se supplinesce cu *n*: *undrea*, si la alții cu *i*: *indrea*). s. l. m., Decembre, un'a d'în celle doue spre-diece lune alle annului, *December*; în acestu intellessu fresce nu are plurariu, si se dice mai desu în legatură cu vorb'a *ierna*: *Andrea de ierna*; 2. fem., acu mai lungu si mai grossu, cu care se cosu sacii si alte lucruri de materie grôsse, sau cu care se impletescu calci, ciorapi si alte retelle. — Pentru etymologi'a vorbei, în cea d'antaniu însemnare, nu mai incupe îndouentia: si intellessu si forma ducu de neapperatu la numele santului *Andreas*, a carui serbatoria cade la 30. *Nouembre*, prin urnare la inceputulu iernei, a carei'a antania luna este *Decembre*; nu se pôte inse dice totu atât si despre vorb'a si în adou'a însemnare; ceci, *déco* dupo forma amu fi tentati a ua identifică cu vorb'a în antani'a însemnare si a i dá prin urnare aceea-asi etymologi'a, intellessulu ne sta cu totulu în contra.

ANGARA, pl.-*angaralle*, si *angaria* si *angária*, s. f., *operarum præbitio*, francesce: *corvée*, *ἀγγαρία*, munca fôra plata în folosulu statului, transportu facutu fôra plata; de aci în genere: munca chiaru pentru sene, dero fôra folosu, *opera inutilis*: *am facutu si cu una angaria*; — a lucră cá de *angaria* = a lucră fôra tragere de anima. — De si antani'a forma, *angará*, arréta invederatu co vorb'a este de origine turcésca; cu tôte aceste-a, fiendu co se afla si în limb'a antica si classica gréca, trecuta, fôra îndouentia în acésta limba d'în cea persana, si desvoltata în mai multe forme cu diferite intellessuri,

cumu *ἄγγαρος* = cursoriu, curriariu, postariu, hamallu, mojicu; *ἀγγαρέω* = a transmite pre cineva cursoriu, a luá de angará sau de beilicu, a face angará (beilicu sau podvada); *ἄγγα* plur., neutru, posta, stationi de posta etc.: de aceea s'ar poté folosi si limb'a româna de acésta radecina, tragundu d'în ea vorbe, se intellege cu forma câtu mai correctă, vorbe cari se esprema conceptele de *beilicu*, *podvada*, *mojicu* etc., si cari anevoia s'ar poté trage d'în alta radecina.

ANGHELICA, *anglica*? si *aglica*? s. f., una flore, angelica, franc. *angélique*; — de unde se vede co form'a correctă în romanesce ar fi: *angelica*.

ANGHINA, s. f., 1. tesselura d'în fire de bumbacu colorata; — 2. morbu d'în care se infla si se astupa cineva în gutu: *angina*, *angina*.

ANGHINARE, s. f., planta leguminoasă: *cinara*, francesce: *artichaut*.

ANGHIRA, s. f., *ἄγκυρα*, ancora, — vorba formata dupo pronunti'a greciloru moderni în contra analogiei limbei române, care cere: *ancura* sau *ancora*.

ANGLICA, vedi *angelica*.

ANGLICELLU? s. m., vedi *angelica*.

ANISIU, vedi *anasonu*.

ANOSTIA, s. f., vorba, care cá si *anostu*, *anostire*, se audu numai la unii d'în Romani'a libera, unde ea s'a introdussu d'în grecesc'a moderna în timpurile Fanariotiloru: *ἀνοστία*, calitatea unui ce *anostu*: gretiosia, insulitas, fatuitas; — fapta sau dissa nesarata, *factum vel insulsum factum vel dictum*.

ANOSTIRE, v., care ocurre numai cá reflexiv: *a se anosti*, *me anostescu*, a se face sau adjunge *anostu*; *insuavem*, *insulsum fieri*.

ANOSTU, adj., *ἀνοστος*, neplacutu nesaratu, fôra gustu, saporis *expers*, *insuavis*, *insulsus*, *infacetus*, *fatuus*.

ANTERÉU sau *anteriu* s. m., vestimentu lungu ce se pune immediatu prestre camésia, ce mai înainte, în Români'a libera, portă verce omu cu stare mai însemnata, si care astadi a remasu numai la preuti si lautari, si la fôrte pucini betrani; toga *talaris*, francesce: *robe*: — d'în grecesculu *ἀντήριον*, ceva inflo-

ratu, fiindu co stof'a de anterior este de ordinariu tessuta cu flori.

ANTREA, s. f., francesce: *entrée*, locu de intrare, aditus; — inse neci sub acésta forma, neci sub cea de *intreá*, nu se póte admite in limba.

APESCIRE, in locu de *apestire*?

APESTIRE, *apestescu*, v., vorba neconoscuta in Romani'a libera: a intardiá, a ammaná, morari, cunctari; — a dormitá, a addormi, obdormire, obdormitare, dormitare.

APESTITU, part., d'in *apestire*, in-tardiatu, moratus.

APPLANARE, *applanedi*, mai pucinu bene: *applanire*, *applanescu*, v., a face planu, a netedi, si de aci: a redeca'tóte pedecela d'in callea cuiva, francesce: *aplanir*, lat. *complanare*, *equare*, *exequare*, *expedire*.

APPRETIUIRE, *appretiuescu*, v., forma mai pucinu buna cá *appretiare*: a pretiuf, a pune pretiu, a estimá, *æstimare*, franc. *apprécier*.

APRIATU, adj., claru, luminatu, deslucitu, *clarus*, *apertus*, *perspicuus*, *pateus*; — numai in intellesu intellectualu, despre idee si eugetationi. — Intellesulu, cá si form'a, duce la *aperire*, cu tóte co modulu de formare e greu de esplecatu: dupo forma vorb'a este, fóra indouentia, unu participiu d'in verbulu *apriare*, care nu essiste astadi in limba, déro care a potutu si ar poté inco essiste; déro totusi remane de esplecatu cumu s'a formatu *apriare* d'in *aperire*.

APRIGU, adj., ageru, sprintenu; iute, iutitu; aspru; interritatu; inversionatu, selbatecu, furiosu; acer, alacer, vividus, *vegetus*, *asper*, *ferox*, *sævus*. — Form'a, cá si intellesulu, nu impede a allaturá acésta vorba de *apricus*, d'in *aperire*, asiá in cátu *aprigu* ar fi de acea-asi origine cu precedentele *apriatu*. Pentru forma, stramutarea lui *c* in *g* se practica fórté desu nu numai in limb'a romána, ci si in cele alte limbe romanice. Pentru intellesu, *apricus* insemandu *deschisu*, si in parte: *espusu la sóre*, *soritu*, *incalditu*, usioru a potutu trece si la insemnările: *inferbentatu*, *caldu*, *viu*, *ageru*, etc. Sengur'a obiectione ces'ar poté

face de partea formeí ar fi stramutarea accentului de pre penultima la antepenultima: *apricus*, *aprigu*. Déco acésta sengura lipsa de forma ar adduce respingerea etymologiei propuse, s'ar poté propune alt'a, si a nume *africus*, care se justificá cá si cea alta, si prin sensu si prin forma. *Africus* insemná proprie: *africanu*; déro in autorii classici, si mai allessu in poeti, acésta vorba se appléca fórté desu la ventulu ce suffla despre Afric'a, unulu din cele mai aprige si mai violente pentru Itali'a, si de aci la verce ventu violentu si furiosu. De partea formeí, pentru trecerea lui *f* in *p*, inco avem essemple atátu in limb'a nóstra, cumu, intre altele *alefia* si *alepire* (vedi vorb'a *alefia*), cátu si in alte limbe romanice, de essemplu, in cea ispanica, in care se afla chiaru abrego = *africus*, cu insemnarea de austru sau ventu despre media di, despre Afric'a, pentru Ispani'a. Astu-fellu déro amendoue etymologiele se potu pre deplinu justificá, coci in respectulu accentului, de si limb'a romána pastréda in genere accentulu in acellu-asi locu, in care se afla si in latin'a, totusi inse sunt casuri, in cari s'a abbatutu de la acésta norma, si cu atátu mai multu s'a potutu abbate in respectulu lui *aprigu*, cu cátu tóte cele alte vorbe de origine romanica cu suffissulu *icu* sau *igu*, au tonulu pre antepenultima: *scoticu*, *cánticu*, *férricu*, *fúmigu*, etc., numai vorbele straine facu esceptione, in acestu respectu: *mojicu*, *calicu*, *voinicu*, etc.

APRODU, s. m., servitoriu ce sta la usi'a unui tribunariu, usiariu, apparitoriu; *accensus*, *apparitor*, *aulæ ostiarius*. — In vechii chronicari si cu insemnarea de *viteazu*, *voinicu*.

APROPO, *apropou*, neologismi, d'in cari antaniulu reproduce franc. *à propos*, cu insemnările adiectivali si adverbiali: conformu cu ce e propusu, cuvenitu, la locu si tempu, opportunu, tempestivu; *opportunus*, *tempestivus*; *opportune*, *tempestive*, *convenienter*, si nu se póte admite in limb'a románésca, si cu atátu mai pucinu cellu de allu doile destinatu a reproduce acea-asi espressionu francesca cá substantivu, cu insemnarea de

verba dissa la tempu si locu; d'in care plurariulu *apropouri* = *des à propos*, este totu ce pòte fi mai contrariu cu geniulu limbei nòstre.

AQUITARE, *acquitare*, *achitare*, *acitare*, formé ce s'au datu si se dau inco, pre longa *acquitare*, cá se se dea una forma romanésca acestui neologismu introdussu din fracesculu: *acquitter*, cu celle mai multe d'in insemnàrile, ce are acésta vorba in limba francesca si a nume: 1. in genere: a desface, a scapá, a liberá; *solvere*, *liberare*; 2. in parte: a desface detoríe, *es alium solvere*; a impliní celle promisse, *exsolvere promissa*; a scapá de inculpari, *reum culpa liberare*; a si descarcá, a si usiorá conscientia, *conscientiam exonerare*; — reflexivu, *a se acquitá* de una detoria, de una insarcinare, de una promissa, a si impliní detorí'a, insarcinarea, promiss'a, *officio vel munere fungi*, *promissis satisfacere*. — Are se între si se remana in limba acestu neologismu cu derivatele selle? Si déco are se între, sub ce forma are se remana? Tempulu vá respunde la aceste întrebări; spre a adduce inse mai currendu una solutione, se intrâmu in cercetarea etymologiei acestei vorbe. Cu tóte ca in contr'a celloru ce vreu se traga acésta vorba, si derivatele ei, d'in celticulu *quyt* = *liberatu*, *scapatu*, nu s'ar poté adduce neci una obiectione, neci d'in sensulu, neci d'in form'a vorbei *quyt*; cu tóte aceste-a, fiendu co famili'a verbeloru de acésta radecina este asiá de númeroá in tóte limbele romanice; si fiendu co fia-care membru allu familiei are functioni si appellationi fòrte imultite si variate in fiacare d'in limbele romanice; de acea-a nu se pòte presupune, co radecin'a ce a datu una vegetatione asiá de lussuriósa ar fi straina de terrenulu romanicu. Form'a si intellessulu differiteloru vorbe de acésta familia, ce aflâmu in limbele romanice, ducu la latin. *quietus* = *trancillu*, *leniscitu*, *impacatu*, *satisfacutu*; de unde, ital. *cheto*. ispan. *quedo*, romanesc *incetu*, cumu se vede d'in espressionea: *incetu incetu* = ital. *cheto cheto*, de unde si vorbele: ital. *chetare* si ispan.

quedar = a lenisci, romanesc *incetare* = a lassá ceva in pace, a nu mai agitá. In formele de susu ie d'in *quietus* s'au contrassu in *e*; essistu inse si forme, in cari ie s'au contrassu in *i*, cu insemnarea de *scapatu*, *descarcatu*, *desfacutu*, *liberatu*, cumu: franc. *quitter*, ispan. *quito* = *liberatu*, *desfacutu*, etc.; de unde vorbele: ispan. *quitar* = a desface, a liberá, a lassá, franc. *quitter*, a lassá a dá drumulu, ital. *quittare* si *chitare* = a cede unu dreptu, a desface. Acésta a dou'a forma, care in limb'a romana, ar suná: *citu* si verbulu *citare*, lipsesce; si in locu-i prin germaniculu *quitt*, impromutatu de certu d'in limbele romanice, s'a introdussu, dupo pronunti'a germaniloru, cari dicu pre *u* de longa *q* cá *v*, *cvitu*, coruptu apoi in gur'a poporulu in *cfitu*, de unde si verbe: *cvituire* si *cfituire*, si mai departe: *cvitantia* si *cfitantia*, si chiaru *fitantia*, *fitu*, *fituire*. Cine ar mai prepune *cofitantia*, *fitu*, etc., sunt fiii nobilelui *quietus*? Fia acésta un'a d'in probele de corruptione si deformatione, la care adjungu vorbele, candu nu li se da una forma in armonia cu typurele limbei. Unii au incercatu a corregge aceste forme pronuntiandu-lesi scriendu-le sau *cuitu*, *cuitantia*, *cuituire*, *acuitare*, sau *chitu*, *chitantia*, *chituire*, *achitare*. Remané-voru definitivu in un'a sau alt'a d'in aceste forme? Ne indoimu fòrte, coci limb'a cere: *citu*, *citantia*, *acitare*. In fine un'a d'in formele aceleiasi radecine corrupte si desfigurate asiá in câtu a adjunsu de nu se mai conuósce, este si *achiu* in locu de *aquitu* (vedi articulu *aquitu*).

AQUITATU, part. d'in *aquitare*.

AQUITU, *achitu*, *acuitu*, *acitu*, s. m., franc. *acquit* (vedi *acquitare*), 1. inscriu de desfacere, acceptu, *apócha*, *inscriptum*; 2. plata de detoríe, desfacere, *solutio*; 3. implinire de functioni, de promisse, de detoríe morali, *muneris vel officii functio*; 4. descarcare, usiorare de conscientia, *conscientiam exoneratio*; 5. in fine insemnare cu totulu speciale la joculu billeloru: antani'a dare cu taculu in billa, prin care jucatoriulu nu face de câtu da bill'a sea adversariulu cá se jóce.

ARABÁ si *arabaia*, s. f., vorba turcésca : carru, carrutia mare.

ARABABURA, vedi *alababura*.

ARABAGIALICU, s. f., si *harabagialicu*, carratura, transpostu; — messeria de arabagiu.

ARABAGIU, s. m., si *harabagiu*, carratoriu, carrausiu, carrutiasiu.

ARACELLU si *characellu*, s. m., diminutivu d'in *aracu*.

ARACILADISIRE, si *arasiladisire*, vedi *haraciladisire*.

ARACIRE si *characire*, *characescu*, v., formatu d'in *aracu* sau *characu* : a legá de characi vitiele de vinia, vineam adminiculari, pedare sau impedere.

ARACIU, vedi *haraciu*.

ARACU si *characu*, s. m. pl.-i, paru, de care, infiptu in pamentu, se léga una vitia de vinia, palus, adminiculum, ridicu, pedamen sau pedamentum, de la grecesclu $\chi\alpha\rho\alpha\varsigma$ - $\chi\alpha\rho\alpha\kappa\iota\varsigma$ = paru, de unde si verbulu $\chi\alpha\rho\alpha\kappa\iota\zeta\omega$ = a inchide cu pari; si de acea-a formele : *characu*, *characire* sunt mai de preferitu cá : *aracu*, *aracire*.

ARALICU, s. m., vorba si de forma si de origine turcesca, astadi caduta cu totulu in desuetudine, chiaru si in Romani'a libera, unde a fostu de unii usitata : locu, spatiu, intervallu; a face cuiva *aralicu* = a-i face locu,

ARAMU, vedi *haramu*.

ARARIU, s. m., plur.-e, tesselatura de peru, cu care se facu corturi si se accoperu carrutie; coperisiu de carrutie sau carre, facutu d'in assemene tesselatura; — formatu, probabile, d'in adj. *raru*, pентru co acésta materia este rar tessuta.

ARATELLU, s. m., planta : 1. limb'a canelui, cynoglossum; 2. limb'a bou-lui, buglossum, bubula lingua.

ARCADA, s. f., franc. arcade, bolta, arcu la edificie, fornix, arcus. — Francesculu arcade, cá si parade, este propriu participiu femeninu d'in unu verbu *arcare*, si fiendu co scambarea lui *t* in *d* d'in form'a participiale nu este in geniulu limbei romane, de acea-a form'a corecta ar fi *arcata*.

ARCAMU, vedi *alcamu*.

ARCHITU (pronuntia : *arkitu*), s. m.,

planta numita si bradisioru : juneperu, *juniperus*, — bóba de acésta tufa : junepera, *juniperi bacca*.

ARECIU si *hareciu*, s. m., vorba de origine turcésca, connoscuta numai in Romani'a libera, astadi inse cu totulu caduta in desuetudine, cá si verbulu, *areciuire* : adjudecare

ARECIUIRE si *hareciuire* *hareciuie-scu* : a adjudecá; vedi *areciu*.

ARFA, vedi *harfa*.

ARGASELA, s. f., (vedi *argasire*) : preparatiune licida, in care se argasescu pellile. Forma hybrida.

ARGASIRE, *argasescu*, v., in dictionariulu de Bud'a scrisu atátu ellu, cátu si derivatele : *argasela*, *argasitoriu*, etc., cu *gi* nesiuveratu : *argisire*, *argisela*, *argisitoriu* (pronunt. *arghisire*, etc.) : a tiné pellile in argaséla, a lé intari prin argaséla, franc. *tanner*. — Fiendu co acésta vorba se afla in gur'a Romániloru mai d'in tóte partile, ea cauta se fia fórté vechia in limba; si de acea-a, déco prin form'a ei, cá a lui *agonisire* (vedi acésta vorba), duce lá radecina grecésca, atunci in gréc'a antica, nu in cea moderna, este de cercatu acea radecina. Dictionariulu de Bud'a da cá atare adj. $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\varsigma$ = albu; déro acestu adiectivu nu a datu in gréc'a antica neci unu verbu, neci de form'a $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\zeta\omega$ care se fia potutu dá in romanesce *argasire*, neci de form'a $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\zeta\omega$, care se fia potutu dá in romanesce *argisire*, cumu scrie dictionariulu de Bud'a, neci in fine de form'a $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\omega$, din care se se fia formatu in romanesce *argosire*. $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\varsigma$ este vorba omerica, poetica, care n'a datu in prosa alte derivate principali, afora de $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\rho\omicron\varsigma$, latin. *argentum*, romanesce *argentu*, proprie : *metallulu albu*; si prin urmare ar fi pucinu probabile se fia estetutu in limb'a popularia a greciloru, d'in care si prin cari singuri ar fi potutu trece in limb'a popularia a Romániloru, derivate d'in $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\varsigma$ asiá de importanti cá $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\zeta\omega$, $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\omega$, $\alpha\rho\gamma\acute{\iota}\omega$, fora se se afle urme despre densele in prosaicii greci antichi. Amu poté inse trece preste acésta obiectione, fiendu co scimu co multe vorbe au stetutu in gur'a popóreloru, cari n'au trecut in limb'a autoriloru classici, cá, de essem-

plu, chiaru d'in radecin'a *arg* = ἀργ, a lui ἀργός, nu s'a pastratu in limb'a latina classica de câtu formele *argentum* si *argilla*, afora déco nu se reporta la acea-asi radecina si arguere cu numărósele sélle derivate, si in acestu casu s'ar poté sustiné co si *argasire* sub form'a *argusire* se léga de arguere, déco suffissulu *sire*, care nu se afla applecatu in limba la neci una vorba de origine curatu romanica, nu s'ar oppune cu totulu unei assemeni suppositione. Déco s'ar presuppune co s d'in *sire* nu tine de suffissu, ci este in locu de *t*, si co astufellu *argusire* ar fi in locu de *argutire*, d'in *argutus*, totusi nu amu fi mai inaintati; coci nu s'ar poté esplicá pentru ce s se nu se fia siueratu, cumu cere fonetic'a limbei inflessibile assupr'a acestui punctu. De alta parte, fiendu co pellile nu se argasescu, togmai cá se se faca *albe*, intellessulu inco pare a nu fi pre deplinu in armonía cu etymologia, care trage *argasire* d'in ἀργός = albu. Mai justificata de partea si a intellessului si a formeí ar fi etymologi'a, dupo care *argasire* ar veni d'in ἀργάζομαι, forma dorica a lui ἐργάζομαι = a lucrá, a prepará, si de aci in speciale a lucrá sau prepará pelli, etymologia cu atátu mai probabile, cu câtu d'in acea-si radecina essiste in limb'a româna si altu derivatu fôrte importante si affundu inradecinatú in limba, adeco *argatu* = ἀργάτης forma dorica d'in ἐργάτης = lucratoriu. — Apoi ἀργάτω d'in grec'a moderna, cu care alla nostru *argasire* sta prin form'a sea in cea mai de aprope legatura, insémna in genere totu a lucrá, si numai intr'un'a d'in insemnarile speciali va se dica si *argasire*.

ARGASITU, part., d'in *argasire*.

ARGASITORIU, -tória, s. adj., care *argasesce*, (vedi *argasire*).

ARGEA, pl. *argelle*, s. f., grópa sapata in pamentu in forma cadrata, care se acopere cu stufu si pamentu, si in care, vér'a tessu muierile pandi'a, éro iérn'a se punu stupii; casula vel cella subterranea, ubi aestate mulieres telam texunt, hieme autem alvearia conduntur. Form'a vorbei curatu romanéscá, cumu si impregiurarea co celle ce servescu la tes-

sutu au mai tóte numiri curatu romanice, nu ar lassá locu de indouentia assupr'a romanitátei togmai a incaperei in care se face tesserea; déro fiendu co vorbele curatu romanice se audu de regula in gur'a totoru Româniloru, si fiendu co lips'a vorbei *argeá* d'in dictionariulu de Bud'a, afora de va fi d'in scapare de vedere, ar dá se se intellega co vorb'a n'ar fi con-noscuta intre toti Romanii d'in Daci'a superioare; de acea-a cauta se se pastredie órecare reserva in respectulu romanitátei vorbei *argeá*, cu atátu mai multu co funtan'a, d'in care ar fi essitu, este a-nevoia de urmaritu. Se fia óre *argea* in-sasi latinése'a *argilla* = pamentu grassu si albitiosu? In acésta supposetione vorb'a ar fi de'aceasi radecina cu *argasire* (vedi acésta vorba), si cu greu s'ar poté spune de ce, candu limb'a are form'a *illa* applicata la atáte vorbe: *bracille*, *rotilla*, *murgilla*, etc., nu s'a pastratu acea-asi forma si la *argilla*. De partea intellesului iaco ar fi órecare greutate, care inse, sciendu câtu de cutediatoria este, si a fostu mai allessu pre trecutu, imaginatio-neá poporeloru intru applecarea acellei-asi vorbe la insemnari fôrte diverse, ba chiaru de multe ori si contrarie in appa-rentia, s'ar poté invinge, coci saltulu de la insemnarea latina a vorbei *argilla* la insemnarea acellei-asi in romanesce sub form'a *argea* nu este asiá de mare: in addeveru *argilla*, insemnandu *pamentu grassu si albitiosu*, s'a potutu applecá fôrte firesce la insemnare de unu *ce facutu d'in acestu pamentu*, si apoi totu asiá de firesce la una *incapere sapata in acestu soiu de pamentu*, si in celle d'in urma la una *incapere sapata in verce fellu de pamentu*. Applecarea vorbei la unu conceptu asiá de speciale pare a sí esplecá lips'a ei in romanesce cu intellessulu mai originariu, ce are in latinesce, si a confirmá astufellu si mai tare legatur'a etymologica a vorbei *argea* cu *argilla*. Cu tote acestea si form'a si intellessulu vorbei *argea* nu ua lega óre mai bene de *area* = lada, cuteia, si prin urmare, incapere, capacitate? Dupo acésta supposetione *argea* ar fi unu deminutivu d'in *area*, in locu de *arcea* oreccumu, prin stra-

mutarea lui *c* în *g*, asiá de commune nu numai în romanesce, ci și în alte limbe romanice, cu toate că *g* ar putea fi și originariu, cum pare din grecescele *ἐργω* = închidu, închiiu, și *ἐργος* sau *ἐργάνη* = închisore, gardu, etc., cari stau, probabil, în strinsa legatură cu latinele *arca*, *arceo* = închidu, *arcanus* = închisu, ascunsu, etc.

ARGOS, adj., *ἀργός*, în locu de *ἀσπυγός*, care nu încredia, neactivu în lucrulu seu; și de aci în particulariu, cá terminu basericescu, connoscutu numai între cei de parte basericesca, se dice de unu preutu : oppritu de a officiá pentru câtuva tempu în totu sau în parte, pusu pentru unu tempu în neactivitate completa sau parțială. — Inse vorb'a sub acésta formă nu pote stá în limb'a româna; și espresioni mai românesce, care se ua supplinesca, nu aru lipsí, cumu : *a facesau a fi argos* = *a opprí* sau *a fi oppritu de epitrachíru*, etc.

ARINGU, s. m., si *aringa*, f., ital. *aringa*, ispan. *arenque*, provincial, *arene*, franc. *hareng*, vechiu german. *harinc*, anglosaxon. *hæring*, nou germanu *herring*, nou grec. *χαρίγγα*, celticu *harine*, bassu latin. *haringus* si *harengus*, micu pesce de mare de genulu clupeatíloru, care se afla si se pescuesce în marea germanica sau nordica. — Care este inse form'a ce în definitivu s'ar cadé se íee acésta vorbă în romanesce? Coci, pre longa celle doue date de noi, dictionariulu de Bud'a da inco siesse : *harenga* si *haringa*, *harengu* si *haringu*, aceste patru cu a claru în syllab'a *ha*, apoi înca doue cu a obscuru în acea-asi syllaba : *håringu*, si *hårengu* acésta d'în urm'a reproducusa si de invetiatiulu germanu Diez, care traducesu netulu întunerecatu românu cu unu *ë*, sub form'a : *hëring*. Spre a se dá unu precisu respunsu la întrebarea propusa, ar cautá se se connosca bene atâtu originea, câtu si modulu de formare allu vorbei, si togmai acesta-a neci se connosce, neci este usioru de urmaritu. Mai susu mentionatulu invetiatiu, la vorb'a *aringa*, dice co ea s'ar fi tradussu în limbele romanice d'în vechi'a germanica *harinc*, déro adauge co vorb'a germana s'ar fi formatu si ea d'în latin.

halec = saratura de pesce, pesce saratu, marinata, etc.; si co astufellu differitele forme alle vorbei din differitele limbe romanice aru fi în definitivu de origine romana, déro tornate si trecute în typariu germanicu. Déco este addeveratu co vorb'a se trage d'în latin. *halec*, apoi nu se intellege usioru de ce se nu se admitta si romanitatea formei, de orece form'a provinciale *arenc* ar presentá form'a latina prin scambarea, asiá de commune a lui *l* în *r*, lapedarea aspirationei totu asiá de commune, si introducerea unui *n* pentru pastrarea tonului pre acea-asi syllaba *lec*, lunga în latinesce. Déro atâtu pastrarea aspirationei în unele d'în limbele romanice, câtu si impregiurarea co vorb'a latina *halec* nu si afla esplecareá sea etymologica în limb'a latina însasi, facea se îndouí ceneva co vorbele romanice aru fi venitu d'în lat. *halec*, fia chiaru prin intermediulu germanicului *harinc*, care inco nu si afla esplecareá sea etymologica în limb'a germana; si de acea-a si Diez lu refere la latin. *halec*; inse *halec* este în latinesce una vorbă sengurateca, fora relatione de cumnatia cu alte vorbe, de forma asiá de fluctuante, în câtu se scrie : *alec* si *halec*, *allec* si *hallec*, *alex*, etc., si asiá de extraordinaria, în câtu nu se mai afla una a dou'a vorbă cu acea-asi formă, fora se mai adaugemu, co nu si afla neci una esplecare etymologica în acea-asi limbă. Tote aceste-a ar rêta co *halec* este si în limb'a latina una vorbă de origine straina, care prin radechin'a *hal* ar paré co duce la grec. *ἅλς* = *sal*, sare; déro în grecesce nu se afla formă, care se esplece pre cea latina *halec*; si de acea-a mai propabile este parerea care reduce în definitivu toate formele vorbei în cestione atâtu germanice câtu si romanice, la celticulu *harinc*, coci în limb'a celtica *har* va se dica *sare*, vorbă care de altamentere, prin permutarea aproape normale în limbele arice a lui *l* în *r*, pare a fi în locu de *hal*, a se legá prin origine cu grec. *ἅλς* si latin. *sal*, si a esplecá astufellu formele vorbei în cestione nu numai în limbele noue romane, ci si chiaru *halec* allu vechiei limbe classice. Loculu insusi unde se ve-

media pescele, de care este vorb'a, *termarii* marei germanice, *Britanni'a*, ultimulu refugiu allu remasitielu d'in marea gente a Celtiloru, pare a confirmá si ellu acésta etymologia. D'in tóte aceste-a resulta co form'a cea mai originaria ar fi si in romanesce *harincu*, sau prin lapedarea lui *h*, care nu este normale in limba, *arincu*; déro fiendu co atátu in latinitatea bassa, câtu si in limbele neolatine celle mai respandite, sunetulu *c* a trecut in *g*, form'a de preferitu ar fi pote *aringu* sau *arengu*.

ARINU, s. m., arbore, acellu-asi cu *aninu*, lat. *alnus*, prin permutarea asiá de commune intre unii Români a lui *r* cu *n*, cumu : *canuntu* si *caruntu*, *menuntu* si *meruntu*, *amenintiare* si *amerintiare*, ba inco la unii Români si *pâre* in locu de *pâne*, *uru* in locu de *unu*, *omeri* in locu de *omeni*, etc.; si fiendu co numenile arboriloru celloru mai comuni sunt de regula curatu romanice : *fagu*=*fagus*, *carpinu*=*carpinus*, *prunu*=*prunus*, *ceresi*=*cerasus*, etc.; fiendu co amendoue forme : *arinu* si *aninu*, sunt, intru tóte in armonia cu geniulu foneticu allu limbei; de acea-a, de si nu mai incape indouentia co vorb'a este de origine curatu romanica si co se lega prin etymologia de lat. *alnus*, totusi remane a se determiná care d'in celle doue forme alle ei ar fi cea mai originaria si prin acesta-a cea mai merita a intrá definitivu in dictionariulu limbei. In limb'a latina combinationea de sunetele *ln* este fórté rara si esceptionale, ero in cea romana asemenea combinatione lipsesce cu totulu; de acea-a in romanesce d'in *alnus* a cautatu se intre una forma cá *alinu*, sau pentru co si in latin'a, in care, cumu se disse, combinationea *ln* nu este normale, a statu una data form'a *alinnus*, redussa in urma la *alnus*, cá si *calidus* la *caldus*; sau pentru co in romanesce nefiendu de locu aceea-asi combinatione *ln*, limb'a a tensu firesce a da vorbe *alnus* form'a *alinu* in armonia cu geniulu seu, forma, care prin scambarea normale a lui *l* d'intre doue vocali in *r* : *sole*=*sore*, *mola*=*mora*, *sale*=*sare*, *illum*=*firu*, etc., a devenitu

de neappperatu *arinu*. Asiá déra form'a *arinu* este cea mai originaria si mai correcta, pre candu *aninu* ar fi una corruptione a forme *arinu* prin scambara lui *r* in *n*.

ARMANU, s. m., pl.-e, 1. locu deschisu sau inchisu cu gardu, unde se stringu buccatele si se treiara, aria, area; 2. locu longa casa inchisu cu gardu, in care inca se pote face aria, se stringe si depune fenulu sau paie, se inchidu vitele etc., curte, oboru, ograda, chors sau corts, area. — Vorb'a este pucinu connoscuta, si numai in Daci'a inferiore.

ARMENDENU, sau *armindenu*, s. m., 1. antani'a di de Maiu, *calendae Maiæ*; 2. ramura verde ce in acea di se pune pre la usiele caselor, *ramus viridis quem Romani Daciam incolentes calendis Maiis ad januas statuere consueverunt*. — Acésta vorba, in Daci'a inferiore, afora de cea orientale, nu este connoscuta in neci un'a d'in celle doue insemnari, cumu este de asemenea neconnoscuta, in acea-asi parte, datin'a de a pune la antaniu Maiu, verdétia pre la usiele caselor, ci acésta-a se face sau la 23 Aprile sau la 21 Maiu. Ar fi inse de cea mai mare insemnatate a se cercetá si stabili etymologi'a acestei vorbe. Dictionariulu de la Buda presupune o'ar veni de la *alimentum*=nutrimentu, óre cumu *alimentalia*=serbatóre sau ceremonia religiósá pentru prosperarea buccatelor semenate. Ar poté inse si mai usioru veni d'in *armentum*=turma de vite, óre cumu *armentalia*=serbatóre pentru prosperarea vitelor, sau mai apropiatu de form'a data, *armentinum*. Déro datele, prin cari s'ar poté stabili cu certitudine una etymologia, lipsescu cu totulu, si s'ar poté aflá numai in una descriptione detaliata a modulu si a epoei acestei serbari la Români d'in diferite parti. Pentru momentu vorb'a, cumu s'a dissu, este asiá de pucinu connoscuta in mare parte d'in Români'a libera, in câtu nu se scie la Români d'in acesta parte, neci mecariu unde cade tönulu acestei vorbe, pre antepenultim'a *men*, sau pre penultim'a *de*. M. — Este de notatu, co in 1 Maiu se serbédia Ie-

remia profetulu; in 31 Maiu se serbedie St. Hermias, si co lun'a lui Maiu la Romani eră consecrata lui Mercuriu (Hermes), fiulu Maiei :

At tu materno donastinominemensem, Inventor curvæ, furibus apte, fidelis, (Mercuri!). Ovid. Fast. V. v. 103. A-tătu d'in Herme, cătu si d'in Iermia, s'ar fi potutu formă *Armindenu*. Pentru partea posterioare conferesce *perendinus*, adj. de la *perendie*. L.

ARMURARITIA, s. f., vorba de origine curatu romăna, dero cu suffissula strainu, de care nu are lipsa limb'a, de ore ce essiste form'a curatu romanésca, *armurare* sau *armurariu*, derivata de certu d'in *armuru*, deminutivu d'in *armu*=*armus*, togmai precumu *gurare*=*morbu de gura*, mai allessu la porci, se deriva d'in *gura*, si in loculu carei-a inco se aude form'a straina *guraritia* : morbu de armuri, schiopetarea viteloru de pitiorulu d'inainte; *claudicatio armi*.

ARNAUTU, s. m., 1. proprie, nume nationale allu locutoriloru d'in Albania sau Epiru, Albanu sau Albanesu, Epirotu, *Epirota*, — 2. de aci, fiendu co celli mai multi servitori, cari insociescu pre boiari, sunt Albanesi, că nume comune : servitoriu ce insociesce unu boiariu, *pedisequus*, franc. *laquais*, — 3. specia de grănu, că importatu pôte d'in partile Albaniei.

ARNICIU, s. m., fire de bumbacu colorate, cu cari cosu flori la camesie, ster-garie, etc., fila *xylina colorata*.

ARNICU, *arnicia*, etc., vedi *harnicu*, *harnicia*, etc.

ARPA, vedi *harpa*.

ARPACASIU, s. m., ordiu curetiatu de pellitia, care se pune in sorbiture, ordiu mundatu; *hordeum glumis mandatum*, franc. *orge mondé*, — d'in ungar. *árpakása*?

ARPAGICU si *harpagicu*, *arpacicu* si *arpacica*, vorba de origine neconno-scuta : cépa menunta, ceputia, cepsioria; *ceputium*, *cepula*; — cépa menunta de semenatu, bulbu, *bulbas*, *bulbulus*, *cepa setania*.

ARRANGIARE, *arrangediu*, v., d'in franc. *arranger*, a pune in sirulu sau rôn-

dulu cuvenitu, a pune in ordine, a asse-diă la loculu cuvenitu, a collocă, a des-pune, a ordină, a regulă, a pune in buna regula, a rondui, a intogmi, *ordinare*, *collocare*, *disponere*, *digerere*, *compo-nere*; că reflexivu : *a se arrangiă*, franc. *s'arranger*, afora de insemnarile date la activu : a se invoî, a se cuveni, a se uni, a se intelege, a consună, *convenire*, *congruere*, *consônare*, *concinere*, *con-sentire*. — Francesculu *arranger* este in-vederatu compusu d'in prep. romanica ad sid'in *ranger*=a pune in ronu, verbu derivatu si ellu d'in substantivulu *rang*=serie, siru, ordine. Vorb'a *rang* inse, intrata si in romanesce de la regula-mentu in cöce cu insemnarile de *gradu*, *ordine*, *locu occupatu intr'unu siru*, *po-sitione*, *conditione sociale*, *gradu* in ie-rarchi'a de functioni sau boiarie, etc., de unde si trage originea? D'in germani-culu *ringen* (perf. *rang*=a se intortechiă, aseincollaci, etc.), de unde substantivulu *rang*=cercu, cercellu, torta; si de aci in particulariu : cercu de persone sau lu-cruri asediate asiă intru unu scopu ore-care; seria cercularia, sau, remanendu in intunerecu conceptulu de cercu, seria ore-care, asediare ore-care de lucruri sau persöne, siru regulatu, ordine, röndu, etc., Limb'a francesca, impromutandu vor-b'a *rang*, a trassu d'in ea una numerosă fa-milia de vorbe : *ranger*, *arranger*, *arran-gement*, *déranger*, *dérangement*, etc.; in celle alte limbe romanice nu se afla de locu, sau mai de locu, vorbe d'in acesta radecina : in limb'a romăna intravoru vorbe că *arrangiare*, *derangiare*, *arran-giamentu*, *derangiamentu*, etc.? Ne in-doimu förte, cöci nu se cere decâtu ure-chia addeveratu romanésca, spre a senti cătu de pucinu suna a romanesce asse-meni forme, si mai allessu sub form'a si mai scalciata : *arranjare*, *arranja-mentu*, etc., cumu le dicu si scriu unii, forma sub care nu numai se facu si mai nesufferite pentru una urechia addeve-ratu romanésca, dero inco perdu cu to-tulu typulu loru originariu. Apoi ce ne-voia are limb'a de assemeni scalciature, candu ea despune, cumu se vede d'in tra-ducerea data, de immultite espressioni,

caratu romanice, prin cari se arrete conceptele fia carui d'in neologismii in cessione? Asiá déro, de si vorb'a rang'u a prinsu in limba ôre-care radecina, de si sub alta forma, *renchiu* si *renghiu*, pare a se fi infiptu si mai tare; totusi, in vedere co insasi form'a rang'u cade astadi d'in ce in ce mai multu in desuetudine, suppleninduse cu altele, cá *gradu*, *siru*, *posetione*, etc., in vedere co nemica nu adduce atâta confusione in limba cá introducerea de vorbe si espressioni contrarie originei si geniului ei, este bene si cuvenitu a escluse rang'u, si cu atâtu mai multu *arrangiare*, *derangiare*, etc., d'in dictionariulu limbei române.

ARRANJARE, *arrangementu*, vedi *arrangiare*.

ARSA, s. f., massa, totu, summa; massa, acervus, summa;—adverb: *cu arsa*, cu redicat'a, in opposetione de espressionea: *cubuccat'a: a comperá sau vende cu arsa*, a-cumperá sau vende cu redicat'a (cu toptanulu), per aversionem emere vel vendere, franc. *acheter ou vendre en gros*.—Vorb'a, in form'a sea, n'are nemica neromanicu; déro neconnoscentia originei ei, cumu si impregiurarea co nu se aude in Romani'a libera, ua face suspecta. Dictionariulu de Bud'a ua deriva d'in lat. *aversio*, -onis, cu insemnarea ce are verb'a intr'addeveru in frasea citata mai susu; inse d'in *aversio* s'ar asceptá in romanesce form'a *aversione*, sau *aversiune*, sau prin perirea indatinata a lui *v*, d'intre doue vocali, *aersiune*, si contrassu *arsiune*. Supposetionea ar poté inse fi intru atâtu addeverata, intru câtu *arsa* ar veni d'in acea-asi fântâna cu *aversio*, adeco d'in *averto*, si a nume din participulu femininu *aversa*, de care se póte allaturá franc. *averse*=ploia mare de *versa* ôre cumu cu cof'a, cumu se dice in romanesce, cu tóte co verb'a franca se lega mai firesce de *verser*=versare; dero si *verser*, román. *versare*, ducu totu la *verto*, cá si *aversio*, *aversa*, *aversari*, etc. Se fia ôre *arsa* in legatura cu grecescile: *ἀρσεν* =cu redicat'a, cu totu, *ἀρ*=cu totu, in totu, d'in *ἀρσ*=redicu, *ἀρσ*=redecare? Se fia chiaru participulu femininu d'in

arsu, dela *ardere* cu insemnare de *inversionare*, care intra si in lat. *aversio*, de *infocare*, *apprendere*, in genere, si in parte la vendere si cumperare, sau in fine cu insemnarea de a luá totu cá foculu, a nu lassá nemica?

ARSIEA, s. f., pl. *arsielle* si *arsialle*, stratu ce se pune pre spinarea callulu, sub *sié*, *ephippium*.—Se vina asta vorba, cumu pretendu unii, din turcesculu *hasa*? Este pucinu probabile, pentru co nu se aude mai neacirea intre Români cu aspiratione, cumu se intempla la vorbele turcesci, cari ua au in limb'a turcesca. Se nu fia insusi romanesculu *sié*, cu *ar* in locu de *ad*, ca in *armessariu*?—Mai anevoia s'ar poté pune in legatura cu italiculu *arnese*, franc. *harnais*, mai allessu candu in latinitatea media nu se afla neci una urma de acestu cuventu.

ARSENAL, s. m., franc. *arsenal*, ital. *arsenale*, mare deposetu de arme, *armamentarium*, vorba de origine arabica, de care se póte scuti limb'a româna, cându ua póte suppleni cu altele curatu romanice, cá: *armaria*, *armamentariu*.

ARSIEU, si *harsieu*?, s. m., instrumentu de sapatu, sapoiu, sapèu, *pastinum*, *sarcolum*,—vorba de origine neconnoscuta si aprópe neaudita astadi, de ore ce in loculu ei se andu cu acea-asi insemnare: *sapèu*, *sapoiu*, *ternacopu*, *tersitia*,—d'in ungar. *âso*?

ARSICU, s. m., pl. *i si-e*;—1. ossulu de inchiáiatura de la genuchiulu certoru animali, cumu: boi, oi, etc.; 2. fiendu co copiii se joca cu osse de acestea de la petiorele micelloru, de aci *astragalus*, franc. *osselet*: *a jocá arsice*, *a se jocá in arsice*=*astragalus* ludere.—Form'a, intellessulu, impregiurarea co joculu de *arsice* este unu jocu de predilectione allu totoru fiiloru de Români, si co prin urmare acesti-a n'au asteptatu se lu invetie de la fiii Turciloru, cumu s'ar fi intemplat, déco verb'a ar veni in addeveru d'in turc. *arsic*. tóte in fine paru a conspirá intru apperarea nobilitatei si romanatei acestei vorbe, care pare a se legá de acea-asi radecina, d'in care vinu si lat. *armus*, *artus*, *articulus*=armu, inchiáiatura, membru; grecesc. *ἄρμος*,

μός, ἀρδρον=inchiaiatura, imbucatura, si însuși ἀριθμός=numeru, si divin'a ἀρμονία=armonia. Cea ce pare a confirmă această etymologia este si vorb'a tichiu, prin care se desemna arsiculu, cu care da jucatoriulu, vorba scurtata in locu de *artichiu*=*articlu*.

ARSICARIU, s. m., cui placu forte arsicile, care are passionea jocului arsiceloru, (vedi *arsicu*).

ARSINU, s. m., pl.-e, vorba care pare a se tiné de acelle-asi origini cu *arsicu* (vedi această vorba), si insemna : unu certu numeru de juribitie de tortu, care redicatu de pre rescistoriu si rescuitu in forma de spirale, se cōce, si astufellu se prepara pentru tessutu.

ARSITIA, s. f., vorba d'in radecin'a *arsu* curatu romanica, déro cu suffissu strainu; si de acea-a neadmissibile in locu de *arsóre* sau *ardóre*.

ARTANU, s. m., l. buccata decarne, de vestimentu, sau de altu ceva, care, de si rupta, se tine inco de totulu, d'in care face parte, segmen sau segmentum, franc. lambeau, — 2. petioru de passere, pes vel coxa avis, — 3. in genere : buccata, fragmentum. — Desi această vorba lipsesce d'in dictionariulu de Bud'a, cea-a ce ar dá se se intellega co vorb'a nu ar fi cōno-scuta Romaniloru d'in Daci'a superioare; de si se afla si in turcesce *artan*; cu tōte aceste-a form'a sea este curatu romanésca, si ar poté fi un'a din acelle vechie vorbe proprie numai limbei nōstre, de ore ce pare a selegá fōrte bene prin sensu de acelle-asi origini cu *arsinu* si *arsicu* (vedi *arsicu*), sau cu *arsa* (vedi si această vorba), de ore ce in grecescesce essiste in addeveru una vorba d'in acea-asi rade-cina cu ἀρδην si ἀρως, fōrte appropriata cu form'a si intellessulu de romanesc'a *artanu*, adeco ἀρτάνη=fune de spendu-ratu, de unde in genere : verce spendura, si apoi érosi in speciale : buccata rupta si spendurandu inco de totulu, d'in care s'a ruptu; — d'in *artanue* probabile co vine si *artanare* sau *atarnare*, verbu care prin flessionea sea simpla : *atarnu* si nu *atarnedi*=*pendere*, *suspendere*, denota una mare vechime. Forma *artanire*, *ar-*

tanescu=*lanio*, *lacro*, este de certu una formatione mai noua.

ARTANIRE, *artanescu* (vedi *artanu*), a rupe, a face buccati; *laniare*.

ARTI, *artiagasiu*, etc., vedi *harti*, *hartiagasiu*, etc.

ARTIRISIRE (si cu *ti* si cu *si* nesiuerate), *artirosire*, *artorisire* si *arturisire*, *arturisescu*, v., d'in turcesce : *artir*, cōno-scutu numai in Romani'a libera, astadi inse si aci cu totulu cadutu in desuetadine, cá terminu judecatorescu : a luá parte la licitatione, a licitá; *liceri*, *licetari*.

ARTIRISITORIU, *artirositoriu*, *artorisitoriu* si *arturisoriu*, care *artirisesce* (vedi *artirisire*), *licitatoriu*, *licetator*.

ARTOPHORIU, s. m., ἀρτοφόριον, vasu sau tabla pre care sta panea benecuvantata, (vedi *artos*).

ARTOS, s. m., ἄρτος=(pane); si de aci in particulariu : pane benecuvantata, pani in numeru de cinci, ce in ajunulu dillei selle onomastice duce cineva la baserica in timpulu vesperei, cá se le benecuvante preutulu, si d'in cari apoi impartasesce atátu pre preuti câtu si pre toti ai casei selle : acea-asi pane se chiama si *litia* (*t* nesiueratu). — Déco *artos* e se remana in limb'a romána, apoi cauta se lapede form'a grecésca si se iee un'a mai romanésca, *artu*; coci *artosulu*, in locu de *artulu*, si *artosuri*, aru fi nesuferite.

ASARDU, *hasardu*, si *azardu*, sau *hazardu*, s. m., franc. *hasard*, ital. *azzardo*, provincial. *azar*, casu, intemplanare órba, sorte, casus, sors, fortuna, alea; — jocu aleatoriu, jocu la norocu, alea; — intemplanare rea, nenorocu, casu reu, periculu, nevoia, casus, periculum, *diserimen*; — de aci si verbulu : *asardaresau azardare*, ital. *azzardare*, franc. *hasarder*, a aruncá orbesce in pericle, a jocá la norocu, a periclitá, a pune in periclu, a committe ceva unei órbe intemplanari, fortuna com-mittere, periculum adire, in *diserimen* venire, aleam jacere. — Etymologi'a acestoru vorbe de la latin. *as*, puntu la joculu de zare, nu se póte admite, coci nu este esemplu cá *s* latinu se devina *z* in limbele noue latine. Italiculu *zara*,

vechiu *zaro* = arruncatura de trei puncte la jocul de table, de unde si in românesce nîmirea de *zara*, data la cubele cu cari se joacă acestu joc, pare a fi datu nascere la tôte cele alte forme; apoi ital. *zara* consuna si in forma si in intellesu cu ebraiculu *zarah* = lucru periculosu, cu care se lîga arabiculu *jasara* = a arruncá zarele, a jocá zare, si *jasar* = jocu de zare. Vorbele déro neci sunt de origine romanica, neci au, sub form'a data, typariu românescu; déco amu vré se le românimu, amu poté dice: *azaru* = *asardu*, si *azarare* = *asardare* sau *azardare*. Déro limb'a n'are lipsa de densele.

ASEUINTIA, si *asuintia*, s. f., vedi *aseuire*.

ASEUIRE (in dictionariulu lui *Raoul*), éro in cellu de Bud'a: *asuire* (cu u d'in syllab'a *su* obscuru cá si *e* d'in form'a *aseuire*, si *alsuire*, *aseuiescu*, v., formatu d'in *seu* = *suus*, neaudit in Romania'a libera, unde cu acea-asi insemnare se aude in gur'a poporului *insuire*: a face allu seu, a si insusi, a si apropiá. — D'in acellu-asi si vorbele: 1. *aseuintia*, si *assuientia*, s. f., insusire, proprietate; 2. *aseuintiu* si *asuintoriu*, insusitori, apropiatori.

ASMACTUCU, *asmatuicu*, *asmatuicu* si *asmatuicu*, s. m., planta; *cercifolium* si *chærophyllum*, fr., *cerfeuil*.

ASSASSINU, s. m., ital. *assassino*, fr. *assassin*, ispan. *asesino*, cellu ce pre ascunsu uccide sau face messeria de a uccide pre bani, omoritoriu, uccigasiu, sicariu, *sicarius*; — de unde si verbulu: *assassinare*, ital. *assassinare*, franc. *assassiner*, ispan. *asesinar*, a uccide prin proditione, a loví pre la spate, a omorí prin insellatione, *per insidias interficere*, *percutere*; — d'in arabiculu *hasisia* (pronuntia amendo *si sinerati*), nume datu unei secte de ómeni, cari imbetati cu beutur'a arabica *hasisi*, promettea si jurá cellui mai mare allu loru a uccide pre plata pre vecine ar fi vrutu acestu-a.

ASSIGURARE, v., ital. *assicurare*, fr. *assurer*, tutum et securum reddere rei certiore facere; — neologismu formatu d'in *siguru* = ital. *sicuro*, franc. *sûr*, lat. *securus*, inse necorrectu in mai

multe respecte: antaniu allu tonului, care in italic'a este pre penultima: *si-cûro*, cá si in latin'a: *secûrus*, éro in românesce s'a pusu reu pre antepenultima: *siguru assiguru*; allu doile prin stramu: tarea lui *c* in *g*, si allu treile prin sustituiria unui *i* lui *e*, cá in italianesce de certu, déro in românesce nu se póte admite, de órece vorb'a originaria are *e*: *securus*, si de órece prin acésta punere a lui *i* in locu de *e* se intunereca etymologi'a, care este *se* = *fora*, si *cura* = *grige*, asiá in câtu *securus* va se dica fóra temere sau grige. Prin urmare formele corecte si de admissu in dictionariulu limbai române sunt: *securu*, *assecurare*, etc.

ASTARIU, s. m., vorba de origine necunoscuta, insemnandu: *bandia gróssa de captusitu vestimente*.

ASVERLIRE, *asverlu*, v., compus d'in *sverlire* si a sau *ad*, differesce de simplu *adducere* de *ducere*; *sverle mincea*, va se dica *arunca mincea in verce directione*; éro *asverle mincea* va se dica *arunca mincea in directione determinata*, *adeca spre mene vorbitoriulu*, sau *in susu*, etc. — Cátu pentru etymologia vedi simplulu *sverlire*.

ATARNARE sau *aternare* (vedi *artanu*), *atarnu*, v., a prinde susu, a accatiá, a spendurá, a stá spenduratu, *pendere* sau *suspendere*, si *pendere*.

ATERDISIRE, *aterdisitoriu*, vedi *artirisire*, *artirisitoriu*.

ATINARE, *atinu*, v., (a initiale la celli mai multi Români claru dupo regula, la altii inse obscuru, si la unii aspiratu), a agitá cu potere, a scuturá, *quaterere*, *concutere*, *agitare*. — De sí a initiale d'in acésta vorba variedia, cumu s'a notatu, in pronuntia Româniloru d'in diverse localitati, déro acésta-a se intempla si la alte vorbe, a caroru-a romanitate nu se póte contestá, cumu: *allu*, *állu* si *hállu*; si de acea-a assemene fenomenu nu póte se face a se pune in indouentia puritatea ei de origine, candu alte momente mai ponderóse, cumu essistentia ei in gur'a Româniloru mai d'in tôte partile si simplitatea flessionei (*atinu*, nu *atinediu*) atesta despre una inalta vechime, si prin acésta, de regula, si de purita-

tea de origine. Care inse se fia etymologi'a ei? Autorii dictionariului de Bud'a paru a fi datu in urm'a ei, seriendu vorb'a in cestione nu numai sub form'a *atinare* sau *atienare*, ci si *acinare* (pronuntia inse ci cá si *ti* siueratu); coci, dupo tóte probabilitatile trasse si d'in forma si d'in intellessu, vorb'a pare a se legá de *cleo* = miscu, panu in miscare, grec. *κλέω*, cu aceea-si insemnare.

ATTASIARE, v., fr. *attacher*, a legá strinsu, a collegá, a vinci, a devinci, a lepi; a atrage (luarea a mente), a attintá; — cá reflexivu : a se lepi; a se inchiná, a se devotá; a se applecá, a se dá cu totulu, a se asservi; alligare, colligare, vincire, devincire; se dedere, se mancipare, studere, etc.; — *attasiamentu*, s. m., fr. *attachement*, in intellesu numai morale : amore, affectione cordiale, allepire cu anim'a si sufletulu, studiu, appellatione, occupatione, amor, studium; — *attasiatu*, part., fr. *attaché*, avendu, afora de insemnările verbului si substantivului, si insemnarea : allepitu pre lóna unu deregulatoriu, pre lóna unu officiu, adjunctu, adnumeratu, assecia. — Acesti neologismi sunt neadmissibili in limb'a româna; coci sau devinu, cumu credu unii, d'in lat. *attactare* = a face se se se attenga bene, a uní strinsu, a alepi, a legá prin legaturaevoia deruptu; nuasemeni forme scalciate si deformate potu luá in limb'a româna derivatele d'in *attactare*; sau devinu d'in celticulu *tach* = pironu, atâtu mai reu, de óre ce aceste vorbe aru fi atunci nu numai ratecite in respectulu analogieloru de forma, ci si intenate de strainismu in originea lorú, fóra se mai adangemu co neci in celle alte limbe romanice, afora de cea francesca, nu stau asemeni forme, si co prin urmare neci limb'a româna n'are lipsa de densele, fiendu co possede pentru aceea-si concepte, cumu se vede d'in traductione, immultite espressioni vechie si curatu romanice, si facultatea de a creá altele mai noue, numai novatorii se scia innová românesce.

ATU, fr., *atout*, formatu d'in prep. à = a, la, pentru, si tout = totu, prin elipsea unei vorbe cá *bon* = bunu, sau ser-

vant = servindu, fiendu folositoriu, vá se dica proprie : bunu la totu, a tóte sau de tóte bunu; si de aci in speciale, la joculu de carti : colore de carti care talia si bate tóte celle alte colori. — Acésta vorba, cá si *achiu* (vedi *aquitare* si *aquitu*), s'a introdusu fóra neci unu respectu de analogiele limbei; si prin urmare n'ar fi bene a na mai scalciá una data, dandu-i-se form'a *atuu*, si apoi unu pluriariu si mai nesufferitu : *atuiuri*.

AUSIU, si *aiusiu*, s. adj., vorba connoscuta sub cea d'antaniu forma la Macedo-romani, ero sub cea de a don'a si la Olteni, insemna : 1. betranu, mosiu in genere; 2. tatalu tatalui, mosiu; — d'in latin. *avus* = tatalu tatalui, mosiu.

AVALETU si *havaletu*, vorba de origine turcésca, astadi cu totulu caduta in desuetudene : dare, impositu, *vectigal*.

AVALEA, vedi *havaledá*.

AVALMA, vorba de origine neconnoscuta, compusa, cumu se vede d'in a si *valma*, de unde *invalmasiela* = confusione, si usitata numai cá espresione adverbiale in unire cu *de* : *de avalm'a*, in commune, de frati, vorbindu de averi mai allessu nemobili, ce nu si le au impartitu inco proprietarii lorú, ci le possu de si folose-scu in comune; *iudivise*, fr. *par indivis*.

AVALMASIA, s. f., cá si vorb'a precedente, d'in care s'a formatu, usitata mai multu in unire cu *de* : *deavalmasia*, coproprietate; *dominii jus æquum*.

AVALMASIU, s. m., cá si *avalma*, d'in care s'a formatu, usitatu mai multu in unire cu *de* : *deavalmasiu*, coproprietariu; *qui dominii jus æquum habet*.

AVANGARDA, s. f., *avant-garde*, ital. *antiguardia* sau *vanguardia* : 1. partea óstei in miscare, care merge inainte, *primum agmen*, fruntea óstei, in opposetione cu *ariergarda*, franc. *arrière-garde*, italice *retroguardia*, cód'a óstei in miscare, *novissimum agmen*; — 2. antaniulu siru allu óstei in batalia, fruntea, *frons*, *prima acies*. — Francesculu *avant-garde* este compusu d'in *avant*, transformatu d'in lat. *ab-ante* = de inainte, si d'in *garde* = custodia sau padia, si prin urmare : corpu de ómeni destinati la padia. Cea d'antaniu parte a vorbeii este *déro roma-*

nica, déro sub una formă neadmisibilă în limb'a română, de ôre ce această-a are *ainte=inainte=lat. ante*; éro cea de a dou'a *garde* vine d'in germaniculu *wahren*, a custodi, a apperá, a padi; si asiá vorb'a *avant-garde* este jumetate romanică si jumetate germanică, hybridă, neci callu neci magariu, cumu se dice. Ce se dicemu déro de form'a sub care s'a luat si se íea în limb'a română si sub care nu se mai întellege neci antâni'a parte a vorbei? N'ar crede cineva co *avan*, din *avangarda*, este turcesce *avanu=cumplitu*? (vedi *avanu*). *Arrière-garde* are si ea allu doile elementu totu vorb'a *garde*, éro antaniulu elementu este in addeveru si ellu romanicu, inse fôrte corruptu si desfiguratu asiá, in câtu, sub pedêpsa de a se crede co vorb'a ar fi tatarésca, nu s'ar poté introduce si în limb'a română. In addeveru prin duplulu *r* se vede co *arrière* este compusu din *ad* si *rière*, corruptu d'in lat. *retro*, inderetu; românesculu *inderetu* inco este compusu d'in *in*, de si *retu*, acestu d'in urma venit totu d'in lat. *retro*, prin caderea numai a lui *r*, si prin urmare mai pucinu desfiguratu cá francesculu *rière*. Inse *retro* sub form'a sea completa s'a admissu astadi in multime de compuse romanesce, cá : *retrogradu*, *retrospectiv*, etc. Nu e déro unu neintellésu ammetitoriu a pune in locu-i franc. *arrière* intr'unu terminu militariu? De alta parte *ainte* inco s'a admissu cu form'a sea mai originaria *ante* in compuse cá : *antecessoriu*, *antecedente*, *antediluvianu*, *antenati*, cumu se afla si in derivate cá : *anteriore*, *anticu*, *antaniu*, etc. : ce poté produce déro inlocuirea lui cu franc. *avant*, sub form'a neintellésa *avan*, intr'unu terminu militariu, de câtu completa confusione si neintellegere? Dupo celle espuse pêno aci resulta invederatu, co vorbele *avangarda* si *ariergarda* nu pota trece si remané sub această forma intr'unu dictionariu allu limb'e române; si déro nu ne multiamimu cu betranele, frumósele si perfectu romanescele : *fruntea óstei*, *cód'a óstei*, *cauta* se formâmu altele d'in elemente curatu romanic si cu forma curatu românesca; si fiendu

co vorb'a curatu romanică, care correspunde cu cea de origine germanică *garde*, este *custodia*, vorba conservata si in evangeliu : *si au intaritu pétr'a mormentului cu custodia*, această-a compusa cu *ante* si *retro*, ar dá vorbele curatu române : *antecustodia=avant-garde*, si *retrocustodia=arrière-garde*. Déro fiendu co vorb'a *garde* a intratu in mai tóte limbeler romanice, cumu, de esemplu, in cea italică sub form'a *guardia*, de unde si *guardiano*, custode, gardianu sau gardistu, si prin aceste-a, dupo pronunti'a Italiloru, cari dicu apprópe *gvardia* si *gvardiano*, si in românesce, mai înainte de a le luá dupo francesce, *gvardia* si *gvardiano*, adjunse, d'in cauza co *gv* nu intra in geniulu limbei romanesce, in gur'a poporului *vardia*, *vardianu*, mai appropriate astfelu de origine lor germanică *wahren*; fiendu co in limb'a populară essiste affundu inradecinată una vorba, care, de si poté nu este de acea-asi origine, déro si in forma si in intellesu se apropia de francesculu *garde*, adeco vorb'a *gardu* (de nuelle); fiendu co, in fine, este poté bene si cuvenitu cá termini cá celli militaresce se nu se departedie cu totulu de ai celloru alte limbe alle nationiloru romanice, d'intre cari un'a tine antaniulu locu intre tóte nationile globulni prin progressele selle in artea militaria : de acea-a, in lipsa de mai bene, s'ar poté admite *antegardia=avant-garde* si *retrogardia=arrière-garde*. — Înainte de a terminá acestu articlu, vomu chiamá luarea a mente asupr'a fenomenului fôrte intristatoriu, co militi'a, si alle militiei, este un'a d'in partile activitatii nationali, in cari nu scimu cumu se face, co limb'a s'a respectatu si se respecta mai pucinu. Pêno mai eri domniea, in această parte, *ostafcele*, *obachtele*, *parucicii*, *praporgicii*, *polcovicicii*, *pricazurile*, *otnosieniele*, *smotrurile*, *lozincele*, *pisserii*, *iuncarii*, *fetfebelii*, *uceniele*, *vistavoi*, etc. Astadi au invasu in locu-le *avangardele*, *ariergardele*, *furagiele* cu *furagiorii* lor, *furgónele*, *cordónele*, *serjentii*, *jangarmii*, *avanposturile*, *puđr'a*, *balele*, *senturónele*, *ramparturile*, *ranforturile*,

si cu totu némulu lor. Mane? — Mane domnedieu scie ce potopu vá mai veni de asta parte preste biét'a limba románesca. Detori'a chiama pre toti officarii románi, cari cauta se scia mai bene cá vercine, co inneculu limbei ar trage dupo sene pre allu nationalitáti, a pune cu una di mai currendu stavila acestui deluviu.

AVANIA, s. f., (fr. *avanie*. ital. *avania*, nou grec. *ἀβανία*), vorba de origine turcésca: 1. capitatione, dare pentru capu; 2. si de aci: reutate, barbaria, crudime, cu care Turcii storcu bani de la crestini, *săvitia*, *vexatio pecuniae extorquendae causa*.

AVANPOSTU, s. m., (fr. *avantposte*, vorba compusa d'in *avant* (vedi *avangarda*) si d'in *poste*, derivatu d'in latinesculu *postum*), si insemnandu propie: ceva pusu sau asediatu undeva cu nnu scopu, si de aci, locul unde se pune ceva cu unu scopu, cumu si ómenii pusi in acellu locu cu unu scopu: 1. locu unde se punu luptacii inaintati cari incongiura una intaritura sau cari mergu in fruntea óstei; — 2. ómenii armati pusi in assemene locu. — Dupo celle spuse la articlu *avangarda*, s'ar poté, in lipsa de mai bene, romanisá intru cátuva acestu neologismu scalciatu, dandu-i-se form'a *antepostu*.

AVANSARE, si *avantiare*, (f. *avancer*, ital. *avanzare*), a inaintá, a merge sau dá inainte, a procede sau porcede, a progrede, sau progressá, a propune sau spune; *procedere*, *progredi*, *proficere*, *anteire*, *rem in medium ferre*, *proferre*, *afferre*; — *a se avantiá* in vorba, a merge pré departe, *s'avancer*, *incautius loqui*; *a avantiá bani*, a numerá d'inainte, *pecuniam in antecessum numerare*, *pecuniam repraesentare*; — *avansu* si *avantiu*, s. m., fr. *avance*, *appucare inainte*, *spatiu percursu inaintea altui'a*, *præcursorio*; *summa de bani platita d'inainte*, *pecuniae repraesentatio*. — Autani'a d'in celle doue forme alle acestoru neologismi: *avansare*, *avansu*, este reproductionea fonetica a francesceloru: *avancer*, *avance*, forá se se iee in bagare de séma co francesculu *ce* corresponde in assemeni forme

cu *ti* siueratu d'in alte limbe romanice, asiá in cátu vorbele introdusse in romanesce sub form'a *avansare* si *avansu* aru paré co correspunducó francesc. *avanser* si *avance*, si neci de cumu cu *avancer* si *avance*. Aceste aberrationi s'au corressu pēno la unu puntu prin formele *avantiare* si *avantiu*, care ar fi in addeveru formele române trasse d'in una vorba *avant*, déco acésta-a ar essiste in limba; inse franc. *avant*, cumu s'a arretatu, (vedi *avangarda*), are in romanesce form'a *inainte*, si de acea-a form'a romána *inaintare* e de preferitu si lui *avantiare*.

AVANSU si *avantiu* vedi *avansare*.

AVANTAGIARE, *avantagiosu*, vedi *avantagiu*.

AVANTAGIU, s. m., pl.-e, francesce *avantage*, ital. *avvantaggio*, formatu totu d'in *avant* (vedi *avangarda*), prin medilocirea unui verbu *avancer*, ce nu essiste: 1. folosu, utilitate, emolumentu, fructu, *utilitas*, *fructus*, *emolumentum*, *res*; — 2. superioritate in respectulu tempului, *locului*, etc., *opportunitate*, *opportunitas*, *locus æquus*, *tempus æquum*; 3. superioritate asup'a unui adversariu, *victoria*, *victoria*; — prerogativa, superioritate, *precellentia*, *preminencia*, *præstantia*, *excellencia*; — 5. calitate distinctiva, talentu, *dos*, *munus*, *ornamentum*; — 6. favóre, onóre, *gratia*, *honor*. — *Avantagiosu*, adj., franc. *avantageux*, plenu de *avantagie*, in tote insemnările vorbeii *avantagiu*; — *avantagiare*, v., franc. *avantager*, ital. *avvantaggiare*, a dá *avantagie*, a dá cuiva mai multu, a lu pune in mai buna posetione, *aliquid alicui præcipue dare*, *alliculus conditionem potorem facere*; — apoi compusele: *desavantagiu*, franc. *désavantage*; *desavantagiosu*, franc. *désavantageux*, cari prin part. *dés*, acea-asi si de insemnare si de forma cu românesculu *des* sau *dis*, cá in *desfacere*, *descoperire*, etc., au intellesulu contrariu celloru simple: *avantage*, *avantageux*, *avantagiu*, *avantagiosu*. — Toti acesti neologismi, cá compusi pre de una parte d'in *avant*, care, cumu s'a arretatu (vedi *avangarda*), nu pôte trecela noi cu acésta forma, éro pre de alt'a cá derivati cu unu suffissu *agiu*, care inco

nu este romanicu, si cu atât mai puțin romanescu, nu potu intra în dictionariulu limbei române, mai vertosu candu acésta-a despune de espressioni indestulle, cu cari se inlocuésca acelli neologismi, cumu se vede d'in traductionea summaria a loru cu alte vorbe curatu romanice, si cumu s'ar vedé si mai bene d'in traductionea de frasi întregi, in cari aru intra ei.

AVANTIARE, vedi *avansare*.

AVANU, adj., de aceea-si origine cu *avanía*, (vedi acésta vorba), cumplitu, crudu, barbaru, spaimentatoriu, savus, iniquus, barbarus, inhumanus, terribilis, immanis.

AVARÍA, s. f., franc. *avarie*, ital. *avaría*, dupo unii d'in celticulu *abar* sau *avar* = stricatu, dupo alti d'in grecesculu *βάρειος* = luntre, nave : 1. stricatione ee

pre mare suffere una nave sau mercile d'in ea, si de aci, in genere, stricatione sufferita de merci prin transportu; *damnum*, *jactura*, *detrimentum*; 2. ce platesce fia-care nave pentru tinerea in buna stare a portului, unde stationedia, *rectigal portul reficelendo assignatum*.

AZURARE, *azuriu*, vedi *azuru*.

AZURU, s. m., franc. *azur*, ital. *azzurro* si *azzuolo*, ispan. *azul*, d'in persic. *lazúr*, de unde *lapis lazuli*, sapphirulu celloru vechi : colore albastra inchisa, albastru inchisu, *cæruleum*, color *cæruleus*; — minerele d'in care se trage acésta celóre; — *azuriu*, adj., franc. *azuré*, coloratu cu azuru, faci'a ceriului, albastru, albastríu, *cæruleus*; — *azurare*, v. franc. *azurer*, a colorá cu *azuru*, a colorá albastru, a dá faci'a ceriului, a face *cæruleu*, *cæruleum* colorem rel inducere.

B.

BABA, s. f., — 1. insemnarea cea mai răspândită între Români : muiere be-trana, mai vertosu, tare be-trana; **anus**, **vetula**, franc. **vielle-femme** : *bab'a Stan'a, bab'a Visi'a, bab'a Coman'a*. — De aci : a). *vorbe de alle babeloru*, vorbe fora fundamentu. — b). *Bab'a orb'a*, jocu, in care unulu d'in jocalori, legatu la ochi, cauta se prenda pre vreunulu d'in celli alti jocalori; franc. **Collin-Maillard**; *ai se jocamu bab'a orb'a; omenii mari nu joca de a bab'a orb'a; ce faceti?* — *ne jocamu de a bab'a orb'a*. — c). *Bab'amij'a*, se dice mai de ordinariu *mij'a* sau *mi-jite* (vedi aceste vorbe). — d). *Babele*, celle d'antaniu noue dille d'in luna lui Martiu: *estu tempu amu avutubune Babe, ero celle de annu ce relle mai fura!* — 2. In unele parti de preste Carpati in-seamna inco : a). *mósia*, care mosesce, ob-stetrice = **obstetrix**, franc. **sare-femme**; — b). *mama*. — 3. In unele parti alle Ro-maniei libere *baba* insemna si : capetu de lemn, trunchiu, grinda, pre care se radima greutati mari, sau care sta ca fundamentu unei constructione. — Déco in acésta d'in urma insemnare vorb'a este identica, in originea sea, cu vorb'a in insemnările de sub numerii 1. si 2; atunci ea n'ar fi decâtu un'a d'in im-multitele probe despre marea cutedian-tia de imaginatione, cu care poporulu stramuta una vorba de la una insemnare la alt'a : fiindu-co in casele Romaniloru, be-tranele portau, de regula, greutatile casei, vorb'a *baba* va fi trecut, in ima-ginationea Românului, de la insemnarea de *be-trana* la cea de *portatoria de greu-tati*, si de aci la insemnarea si mai ge-nerale de *radimu de greutati, temelie, fundamentu, talpa* sau *talpăia*. Verćumu ar fi inse, acésta d'in urma insemnare

nu occure, precātu scimu, in limbele sla-vice, d'in cari invetiatulu *Miklosich* pre-tende, co ar fi trecut in romanesce vorb'a *baba* cu alte derivate alle selle, ce voru veni mai la valle; si acestu-a este unulu d'in multele cuvente, cari ne facu se ne indoimu forte despre addeve-rulu parerei invetiatului slavistu, cu atātu mai multa co, pre de una parte, vorb'a *baba* nu si are una radecina in limb'a slava; éro, pre de alt'a, insusi mentionatulu erudit marturesce co acea vorbase afla răspândita in multe alte limbe, afora de celle slavice : asiá, ca se tacemu de altele, chiaru in limba italiana essiste vorb'a *babbo*, cu insem-nare de *tata*; éro in dialectulu sardinesu cu acea-asi insemnare, se dice *babu*, d'in care cuventulu nostru *baba* n'ar fi de cātu form'a feminina, care inco essiste in dialecte de alle Italiei.

BABARIU, s. adj., (vedi *baba*), cui place a stá si petrece cu babele.

BABARUSU? s. m., pl.-e, vorba in-terpretata in dictionariulu lui Raoul prin franc. **roulette**, fora se se esplece de care **roulette** anume este vorb'a; éro aiurea noi nu amu aflatu neci auditu acestu cuventu.

BABATEIA, s. f., (vedi *baba*), in in-tellessu de resfeciare sau de compassiune: buna be-trana, bieta batrana, **anacula**.

BABERCA, s. f., (vedi *baba*, cu care in *baberca* pare a se fi combinatu si con-ceptulu de *sbercire*), si de aci, in batu-jocura : *baba sbercita*, *baba* forte be-trana; **rugosa vetula**.

BABERNACU, vedi *bobernacu*.

BABESCE, adv., (vedi *baba*), in modu babescu, ca una *baba*, ca *bab'a* sau ca *babele*; **aniliter**.

BABESCU, adj. (vedi *baba*), de *baba*,

curenitu unei babe; *anilis* : *portu babescu*, *vorbe babesci*.

BABIA si *babitia*, s. f., (vedi *baba*), dupo suffissu, ca *fetia*, *barbatia*, etc., aru insemnă : calitate, stare sau etate de *baba*; inse cu acēsta insemnare neci in carti, neci in gur'a poporului, pre cātu scimu, nu se afla cuventulu; ci intellessulu, cu care ocurre in dictionariulu de Buda, intellessu de altamentrelea neconoscutu în Romani'a libera, este numai metaforicu si cu totulu particulariu, adeco : *urdenare*; *cofurire*, *profluvium ventris*. — Eruditulu *Miklosich* revendica aceste vorbe limbelor slavice, si compara cu densele bulgar. *babici*; inse suffissele curatu romanesci se oppunu acesteii suposetione, si probedia, cō elle sunt de a dereptulu formate de Românii d'in *baba*. Numai form'a *babitia*, cumu se afla scrisa la unii in locu de *babitia*, ar potēdă dereptate eruditului slavistu; inse si acēsta-a nu este una proba decisiva, de ore-ce Românii au applicatu certe suffisse slavice si la vorbe curatu romanice. Dealtamentrelea cērt'a pentru revendicarea acestoru vorbe si a totoru celloru assemeni nu este de mare interese pentru noi Românii : coci antaniu elle nu sunt, sau mai bene nu au fostu conosciute de cātu unui micu si neinsemnatu numeru de Români; apoi in locule avemu vorbe necontestatu romanice si conosciute totoru Româniloru : *urdenare*, *cofurire*.

BABICA si *babitia*, s. f., deminutivu d'in *baba* : *anacula*.

BABIRE, *babescu*, v., a petrece etatea de *baba*, a fi *baba* : *multi anni a mai babitu si asta muierē!*

1. **BABITIA**, vedi *babica* si *babia*.

2. **BABITIA**, s. f., vorba, dupo suffissu ca si dupo accentu, neindoiosu slavica; déro nu avemu lipse de ea, de ore ce avemu chiaru si in cartile basericesci verb'a curatu romanica : *pelicanu*, pasere mare si alba, cu una mare gusia sub rostru, in care stringe pescele, cu care se nutresce.

BABOIASIU, s. m., deminutivu d'in *armatori'a* vorba.

BABOIU, s. m., pesce de riu de ma-

rime media; — dictionariulu lui *Raoul* espleca cu franc. *alevin*; inse pescele de totu micu si meruntu, ce porta in francesce numirea de *alevin*, se chiama, pre cātu scimu, *plevusa* sau *babusca*, fora se mai adaugemu, cō verb'a *baboiu* nu are, ca cea francesca, neci una data intellessulu collectivu : assemenea intellessu are *plevusc'a*; éro *baboiu* are totudeaun'a intellessu individuale, cumu se vede d'in espressionē ca : *unu baboiu de pesce*; *am prensu numai doi baboi de pesce*. — Cātu pentru etimologia, déco referimu verb'a *baboiu* la *baba*, ca si *casoiu* la *casa*; atunci se nasce greutatea de intellessu; éro deco referimu acea-si vorba la *barba*, si ua allaturāmu de latinesculu *barbus*, care insemna una specia de pesce cu barba; atunci, scapandu de greutatile intellessului, cademu in dificultati de forma. Este addeveratu, cō in latinitatea media aflāmu *babellus*, cu *r* cadutu, in locu de *barbellus*; déro, in romanescē, de acēsta cadere a lui *r*, inainte de una muta, nu aflāmu essemple, fora se mai adaugemu, cō *a* claru d'in syllab'a initiale a vorbeii *baboiu*, inco da ansa de mare prepusu.

BABONU, s. m., pl.-e, buboiu de natura venerica, ce seface la ventre; — neologismu asiā de scalciatu ca si morbulu, ce ellu desemna; (vedi *buboiu* sau *buboniū* in dictionariu).

BABORDU, s. m., laturea stanga a navei, uitandu-ne de la puppe spre prora, neologismu d'in franc. *babord*, in acea-si insemnare si in oppositionē cu *tribord*, laturea dreapta a navei; — neologismu neadmissibile; (vedisi *abordare*, in glossariu).

BABUSCA (cu s. siueratu), s. f., de si derivatu d'in *baba*; inse cu forma slavica : 1. *baba mica*, (vedi *babica*); — 2. pesce micu si meruntu, (vedi *baboiu* si *plevusa*).

BACALARIU, vedi *baccalariu*.

BACANESSA, s. f., 1. care tine una *bacania*, 2. muierē unui *bacanu*, (vedi *bacanu*).

BACANIA, s. f., si *bacalia*, vorba de origine neconosciuta : 1. totu ce se pune in buccate spre a le face gustose si mai

allessu intieptorie la limba, aroma, condimentu; **aroma**, franc. *épices*;—2. apoteca sau stabilimentu, unde se vendu aromate si alte lucruri de mancare, (vedi *bacanu*).

BACANIRE, v., (vedi *bacanu* la numerulu 2), ca reflexivu : a se bacani, a se derege cu rosiu, a si da rosiu pre facia, se dice de mulieri.

BACANU, si *bacalu*, s. m., 1. ca substantiv personalu : omu ce vende *bacanie* sau aromate, aromatariu; **aromatarius**, franc. *épicer*.—2. ca substantiv reale : lemn bun de tinctura rosia, *lignum campecinum* sau *brasillanum*;—si in specia : rosiu cu care mulierile si deregu, si rosiescu faci'a.—Ispaniculu *bohono*=tolbasu, franc. *colporteur*, nua potutu dá, cumu affirma dictionariulu de Buda, nascere la *bacanu*, de care inse nu avemu nevoia de orece limb'a lu pote suppleni prin *aromatariu* derivatu d'in *aroma*, vorba usitata si conosciuta de poporulu románu.

BACÁU, s. m. (fora plurariu), vorba de origine obscura, usitatu mai allessu in frasea : *a si gassi bacáulu*=a si gassi cineva omulu, care se lu puna la locu si se l'invetie mente; a cadé cineva intr'una nevoia, d'in care invetia mente.

BACCALARIU si *baccalariu*, in latinitate media : *baccalarius*, ital. *baccalaresi* *baccelliere*, franc. *bachelier*, ispan. *bachiller*.—Patri'a acestei vorbe este Franci'a, in ai carei autori cuventulu ocurre cu multe si diferite insemnari, cumu : 1. *baccalariu* este possessoriu de una *baccalaria*=agru de una mai mare estensione.—De aci : 2. *cavallariu*, care fiendu pré pucinu avutu sau pré teneru, nu putea radicá, si portá flamura in numele si pre sém'a sea, ci cautá se se puna sub ordinile altui-a.—3. *clericu* de ordine inferiore.—4. *june* neinsoratu sau in ajunu de a se insorá.—5. *baccalareu* sau *scolariu*, ce a trecut unu esame generale de studiele unei scole superioare si a capetatu una diploma, in poterea carei-a se admite a studiá una facultate.—Incarcarile de a urmari etimologi'a acestui cuventu au remasu deserte, (vedi in *glossarium mediae et in-*

finae latinitatis domini Du Cange, *lun-gulu* articlu asupr'a cuventului *baccalarius*). Lassandu déro la una parte tote coniecturele, mai multu sau mai pucinu nefericite, ce s'au facutu asupr'a acestui punctu, vomu notá numai, co, spre a dá cuventului una forma mai ingeniulu limbei latine, scriptorii moderni in acesta limba au trassu d'in ellu *baccalaureus*=*baccalarius*, in insemnarea de sub numerulu 5.

BACIU, la Macedorománi *bagiu*, (si de acea-a nu se pote admite co aru veni d'in ungar. *bácsi*), 1. cellu ce la stēna face casiulu si brandi'a, casel formator;—2. intre Románi de preste Carpati, cu insemnarile : a). de *bade*;—b). de *capu*, mai mare.

BACIUCA, sau *baciucu*, s. m., deminutiv d'in *baciu* : *baciuca de la oi*.

BACIUIRE? v. (d'in *baciu?*), vorba aflata numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnarea : a flecarí, a stá de vorba lunga;—de asemenea si *baciutoriu?* cu insemnarea : flecariu, vorba-lunga, perde-véra.

BACLAVÁ, pl. *baclavale*, s. f., vorba turcesca, insemnandu : placenta de migdale cu miere.

BACSIORARE? v., cuventu aflatu numai in dictionariulu lui *Raoul*, ca reflexivu, *a se bacsiorá*, si cu insemnarea : a se avili, a se degradá.

BACSISIU, s. m., vorba turcesca : de beutu, ce se da cuiva de beutu; franc. *pour-boire* : a dá sau *luá bacsisiu*=a dá sau *luá* de beutu.

BADARANÍA, s. f., calitate, stare, fapta sau disa de *badaranu*.

BADARANIRE, v., de ordinariu ca reflexivu : *a se badarani*, a deveni *badaranu*.

BADARANU, s. adj., applectu numai la persone : nepillitu, nepolitu, necioplitu, grossolanu; *incultus*, *agrestis*; *rusticus*, *rusticanus*, *ruris plenus*; franc. *rustre*;—*badaranu boiaritu*=*homo novus*, franc. *parvenu*.

BADÁU? s. m., aflatu numai in dictionariulu lui *Barcianu* si esplecatu prin germ. *butterfassel* putineiu?

BADE, s. m., 1. appellatione data unui frate mai mare, 2. appellatione data

fercarui omu mai betranu : *bade Ioanne!*
bade Stane! *badea Ioannu*, *badea de la*
oui — Cuventulu acestu-a, ca si deriva-
tele *badica*, *baditia*, sunt familiari mai
allessu intre terrani; precandu intre ce-
tatianise andu in loculu loru mai multu:
nene, *neica*, *neicutia*. — Dictionariulu
de Buda trage acestu cuventu d'in *a-*
bate; inse acesta etymologia nu se pote
admitte ca deplenu satisfactoria neci in
respectulu intellessului, neci in respec-
tulu formei.

BADICA, *sibadiuca?* deminutiv d'in
bade cu insemnarea de sub numerulu 1.

BADITIA, s. m., deminutiv d'in
bade, cu insemnarile : 1. ca si *badica*; —
2. appellatione data iubitului.

BAE, *baederu*, etc., vedi *baia*, *baia-*
deru, etc.

BAGA, s., vorba turcesca: ossu trassu
d'in test'a broscei, si d'in care se facu
obiecte de lussu, cumu: pepteni, annelle,
braciaru, si altele.

BAGAGIU, s. m., pl.-e., neologismu
d'in franc. *bagage*, cu tote co se afla
dejá si in dictionarul de Buda sub form'a
bogagie sau *bogaje*, introdussu, ca se sup-
plenesca una parte d'in intellessulu cu-
ventulu turcescu *calabalicu*, si a nume:
obiecte sau lucruri ce unu omu sau una
armata iea si duce cu sene la drumu. —
Cuventulu se afla in latinitatea media
sub form'a *bagagium*, de la verbulu *ba-*
gare = a si stringe si pune intr'unu sacu
lucrurile, a se gati de drumu, verbulu
derivatu si ellu d'in *baga*, vorba ger-
manica, ce insemna *lada*, *sacu*, *legatura*.
Asia déro cuventulu este nu numai de
forma, ci si de origine straina; si de
cátu se introducemu in limba neologismi
straini de dens'asi in materia si in forma,
mai bene se pastramu strainismii vechi,
cari au prensu dejá mai multu sau mai
pucinu radecina. Dealtamentele cuvente
curatu romanice, cari se suplenesca in-
tellessulu vorbei *bagagiu*, nu ne potu
lipsi, cumu : *sarcina*, *legatura*, etc.

BAGARE, *bagu*, *bagatu*, v. tr., inse-
rere, immittere, indere, inficere, in-
troducere, inducere, imponere, ponere,
locare. — I. Insemnarea cea mai generale
a verbului *bagare*, in opposetione cu sco-

tere, este a duce in intru, a introduce :
e usioru a *bagá*, déro greu a scóte cuiulu;
tu esti detoriu se me scoli d'in ne-
voia in care mai *bagatu*; essi singuru
d'in nevoia, in care singuru te ai *ba-*
gatu; de unde l'amu *bagatu* eu, neci dra-
culu nu lu pote scóte, — De acea-a, con-
structionea cea mai ordinaria a acestui
verbu este : 1. cu preposetionea in sau
intru : a). in intellessu materiale : *bagá*
aci'a in urechile acului, co eu nu vedu
bene se ua *bagu*; *bagá-ti sabi'a in téca*,
co totu cellu ce scote *sabi'a*, de sabia va
mori; cri, nu mai departe, mi am *bagatu*
copillulu in pamentu; de frica toti se *ba-*
gara in gaur'a desérpe; *bagati carrale in*
curte; *déco ti a degeratu manele*, *bagá-le*
in senu, de ti le mai incaldesce pucinu;
bagat'ai pung'a in busunariu? manu-
scriptele ce possedeam, le amu *bagatu in*
focu; furii se *bagara intru padure*; co
mi spusesi tu, pare, co mi *bagá unuferru*
arsu in ánima; câte potura, luara si *ba-*
gara in saci; *facutorii de reu se baga in*
carcere; a *bagá vinu in bute* = a torná
vinu in bute; de unde si : a *bagá apa*
pre mani. — b). in intellessu spirituale :
cu atâte bataie aveti se *bagati pre co-*
pillu in spaime; mulierea lussosa *bagá*
pre barbatu in grelle detorie; nu mai *bate*
copillulu, co lu *bagi in alte alle* = (in
epilepsia); de nu veti face ce ve *demandu*,
pre toti ve bagu in draci; ati *bagatu ur'a*
si *veninulu amaritionei in suffletele no-*
stre; fii bunu, si nu me *bagá in assemene*
incurcatura; acesta muliere vre se me
bage in peccatu; nu vreti se me *bagati si*
pre mene in secretale vostre? nu ve *ba-*
gati in conspirationi; ce omu si estu-a!
se *bagá in tote*; n'ai se te *bagi in affa-*
cerile altui a = se te amesteci; — de aci
si cu ellipse de obiectulu, in care cineva
se *bagá* : *faceti ce sciti*, co eu nu me *bagu*,
nu me amestecu; se *bagá* = se insinua,
se indesa, se appropia tare : se *bagá in*
pareti, in gardu; ce te *bagi in mene?* nu
bagati carrulu in gardu, — de unde si a
bagá = a infige : a *bagá in tiepa*; — mai
departe : *bagu in mente ceva* = *bagu in*
capu ceva = intellegu; *bagu mente in*
capu, si simplu : *bagu mente* = me intel-
leptescu, me facu intelleftu : ai imbe-

tranitu, si n'ai bagatu mente in capu; bagati-ve mentile in capu, déco vreti se nu patiti reu, — acésta d'in urma frase probedia, co, a bagá mente in capu difere de a bagá mentile in capu, cumu differe a si essi d'in mente de: a si essi d'in menti; — apoi a bagá in capu ceva cuiva, nu va se dica numai a face pre cineva se intellega ceva, ci si a lu face se creda ceva ce nu e, a i inspirá una idea fissa, a l'infumurá, a l'ammetí: nebunulu si a bagatu in capu, co este imperatu; nu sciu cine bagasse acestui nefericitu in capu, co tota lumea cautá se l'omora; — bagu in séma pre cineva sau ceva = estimu, pretiuescu, consideru: pre unu misellu ca densulu cine lu бага in séma; nu bagu eu in séma tote cátemispuni tu; dupo ce ati ajunsu acumu mari si tari, pre noi cesti-a micii nu ne mai bagati in séma; cellu addeveratumare бага pre toti in séma, numai celli mici de suffletu, candu ajungu in posetioni inalte, nu mai бага in séma pre amicii loru de alta data. — Dero celle mai multe d'in espressionile cuintellessu materiale, citate mai susu, potu avé un'a sau mai multe insemnari spirituali forte delicate, d'in cari citámu ací numai câteva de proba: asiá avemu de una parte in intellessu materiale: a nu bagá petre in gura, a bagá nasulu in apa, a bagá grauntie in cosiu, a bagá lemnu in focu, etc.; si de alta parte in intellessu mai multu sau mai pucinu spirituale: nu amubagatu astadi in gura (subintellege mancare sau beutura); asceptati se bagámu si noi in gura; nu ve bagati nasulu unde nu vi se cade; am bagatu si eu (subintellege grauntie) in cosiu (de mora) = am inceputu a maciná, am capetatu rondu la móra. — Constructionile a bagá pre cineva in spaíma, in draci, etc. ieau si alta forma, asiá co obiectulu passivu de persona se pune cu in, éro in loculu lui trece obiectulu cesta cu in: Michael бага spaim'a in Turci; invetiatoriulu a bagatu fric'a in copii; numai eu sciu бага pre draculu in voi; — inse cu intellessu differitu de allu susu disselloru espressioni, intellessu cu multu mai pucinu energicu. — 2. Verbulu bagare se construe

sic cu alte câteva prepositioni: a). cu intre, candu obiectulu passivu allu verbului bagare insemna desunire, neintellegere, etc., cumu: nu scii de cátu bagá zizania intre omeni; ai bagatu discordi'a intre frati; inimiculu bagasse desunirea si imparechiarea intre cetatiani; — si ca reflexivu cu insemnare de a se amme-tecá: tu, care esti fêta mare, nu te bagá intre copille; cine se бага intre porci, lu musca canii. — b). cu sub sau suptu: bagati-ve subpatu; bagatallerele submésa; — c). cu pre sau prin: nu e usioru a bagá funea navei prin urechi'a acului; — prov. a bagá pre maneca = a incepe se se tema, a se spariá; — cu pre si sub: a bagá pre sub nasu = a mancă, a se indopá; — se se bage inse bene de séma co pre, construitu cu bagare, de celle mai multe ori nu espreme obiectulu la intrebarea unde, obiectulu, la care adjunge si se marginesce actionea verbului, ci obiectulu pre unde, callea pre care se face actionea, ca se adjunga la obiectulu cerutu de intrebarea unde, care adesea se subintellege: omenii pre usia, nu pre ferestra, se бага in casa; bagati-le auru pre gura (subintellege in stomacu); — d). cu la: dupo multa asteptare abiá me bagara la Domnu; aprodule бага pre inculpatu la arrestu; vreu se te bage la inchisore; — assemenea si: a bagá la jugu, la nevoia, la reu, etc. — Espressionile cu in, sunt mai energice de cátu celle cu la, (vedi in dictionariu prepositionile: a, la, in): deci espressionile: a bagá in inchisore si a bagá la inchisore differu intre sene ca si espressionile: a scapá de la inchisore, si a scapá d'in inchisore. Cellu ce scapa de la inchisore nu a fostu inco in inchisore, ci numai pre calle de a fi pusu in inchisore; pre candu cellu ce scapa d'in inchisore, a statu de faptu mai multu sau mai pucinu la inchisore. De asseminea unu judecatoriu decide prin sententia se bage pre cineva la inchisore, déro prin sententia nu lu si бага de faptu in inchisore, ci numai essecutoriulu sententiei бага pre condemnatu in inchisore. Totu asiá a bagá caii in aria, va se se dica a-i duce in fapta si intr'unu momentu datu

in aria; pre candu prin a bagá cãii la aria, inseamna numai sau : a-i da cuiva ca se treiere cu ei, sau : a i prenda de pre campu si a-i avé la despositionea sea pentru totu tempulu treieratului. Prepositionea in espreme déro relationi materiali si imediate, éro la relationi ideali si mediate sau departate. — e). cu prepositionea cu, mai allessu candu verbulu bagare, construitu dejá cu in, presenta una ellipse de obiectu passivu : cine si бага in clinu cu nebunulu, e mai nebunu ca densulu; peno nu bagi in plugu cu cineva, nu lu poti connosce; cine si бага in cârdu cu misellii, ca mene se patia; nu vreu se mi bagu cu tene neci in ciuru, neci in ciurellu; — sau candu, cá reflexivu, presenta ellipse de obiectulu cu in sau la : tu esti fêta mare, si nu ti se cade a te bagá cu copille (subintellege in saula jocuri); nu ve bagati cumisellii; numebagu eu cutene = nu me insociescu, nu me adunu, nu me amestecu, nu me punu, nu me mesuru cu tene; cine se бага cu copillii, mai copillu e. — II. D'in esemplele peno aci produsse se vede, co verbulu bagare, de si in genere presenta insemnarea de *introducere*, totusi, in unele constructioni, acésta insemnare degenera la cea de *amnestecu*, sau de *contactu* mai multu sau mai pucinu apropiatu. In esemplele ce urmedia, acésta d'in urma insemnare este si mai pronuntata, asiá încã tu bagare adjuge, in unele casuri, se insemnedie : sau *punere*, *assediare* in unu locu, sau *lucrare* in genere, *facere* : 1. construitu cu dativulu personei si unu accusativu, ce insemna *onore*, *temere* sau *defectu* : mi bagu omeni'a pentru tene = punu creditulu meu in jocu pentru tene, respundu sau me interpunu pentru tene; ce culpa ne bagati? = cu ce ne inculpati? ce cusuru bagi astoru copille? nu le poti bagá altu cusuru de câtu co sunt pre bune pentru tene; бага grige argatiloru, déco vrei se nu dorma; mare temere ne au bagatu spusele vostre; bagati frica copiloru, déco vreti se fia cu mente; — Se se observe differenti'a intre a bagá frica cuiva si intre celle mai susu citate : a bagá frica in cineva, a bagá pre cineva in frica.

— 2. construitu ca si *facere* cu doue accusative (a face pre cineva boiariu) : fiendu co nu mai aflu altu medilocu de traiu, bucurosu m'asiu bagá argatu la cellu d'in urma terranu; eute am bagatu la Domn'a femeia in casa, si fora voi a mea nu poti essi de la dens'a; frate meu a bagatu argati pre Marinu si pre Constantinu; eu nu me bagu respundetoriu pentru unu omu misellu ca tene; me bagu detoriu = sau me dau respunditoriu de détoriele altui'a, sau me indetorescu, senguru, facu detorie, me cofundu in detorie; nemine nu vru a se bagá medilocitoriu pentru mene; — unulu sau altulu d'in celle doue accusative pote si lipsi : déco nu esti bagatu la cineva, бага-telamene (subintellesu : argatu, servitoriu, etc.); me bagu pentru tene, coci pentru altulu nu m'asiu bagá (subintellesu : respunditoriu sau altu ceva analogu); — complementulu cu la supplenesce unulu d'in celle doue accusative : a se bagá la vacci = a se bagá vaccariu; a se bagá la ou, a se bagá la vitelli; a se bagá la drumulu de ferru, a se bagá la militia, a se bagá la cai, a se bagá la ôste, etc. — 3. in locutionea : bagu sêma sau bagu de sêma = me uitu, observu, ieu a mente, vedu, intellegu, preveghediu, custodescu : бага sêma de copillu; бага de sêma se nu cadî; бага bene de sêma la faci'a astui omu, si te vei incredentiã co nu e sanetosu; nu bagati sêma la dissele nostre; bagu de sêma, co nu m'ati intellessu; cumu bagu de sêma, nu a venitu inco toti invitatii; am bagatu de sêma, co omenii dorescu adesea lucruri siesi vetematorie; nu se бага de sêma lips'a nostra; — se se observe bene differenti'a de intellessu, ce sta intre celle trei espressioni : a bagá sêma, a bagá de sêma, a bagá in sêma; — 4. la Macedoromâni mai allessu cu insemnarea de *punere*, *assediare*, *culcare* : puliulu se bagá pre arbure; nu bagati man'a la capu; бага-te in patu. — III. Form'a simpla a conjugationei verbului bagare, cumu si marea varietate de insemnari, ce a luat corpulu, ca si sufletulu acestui cuventu, essistenti'a lui in tote partile locuite de Români, tote

ne dau deplena incredentiare, co una assemene vorba nu pote fi de origine straina; si nu ne-amu fi indoitu unu momentu a ua trece in dictionariu, déco, pre de una parte, n'ar essiste difficultatea de a legá ácestu cuventu de una radecina romanica anumita, si pre de alt'a n'amu scí, câtu unii eruditi straini, cari au bun'a voientia de a se ocupá de limb'a nostra, tendu a dá vorbeloru celoru mai neindoiosu romanice una origine straina. Asiá, de essemplu, eruditulu slavistu Miklosich impinge acésta tendentia peno acolo, in câtu pretende co verbulu nostru *versare* ar fi imprumutatu de la Albanesi, fora se ne probodie, déco si Italianii *versare*, si Francesii *verser*, de acea-asi insemnare cu allu nostru *versare*, totu de la Albanesi l'au imprumutatu. Déco déro ni se contesta parti de patrimoniú asiá de necontestabili ca *versare*, ce are se fia de altele mai suppose contestationei, ca *bagare*? De assemenea mentionatulu eruditu contesta Româniloru si da Albanesiloru vorbe ca *affundu*, *bradu*, *bruma*, *venenu*, *aschia*, etc., precandu este invederatu, co aceste-a nu su de câtu latinescele: *fundus*, *bratus*, *bruma*, *venenum*, *astula*, care la Români a cautatu se devina *ascla*, *aschia*, ca si *vetulus*, *veclu*, *vecliu*, *vechiu* = ital. *vechio*. Inco una data, déco pentru invetiatií straini deplen'a lumina este, in respectulu Româniloru, intunerecu, ce are se fia cellu mai micu norisioru, ce ar planá preste essistenti'a si limb'a nostra?—D-lu Michlosich affirma, co vorb'a nostra *bagare* ar vení d'in cea albanesca *baig* = *fero* = portu, ducu; déro cuventele trassesid'inistoria, si d'in form'a vorbei, si d'in intellessulu ei, cuventele numeroze si ponderose, cari milita in contr'a supposetionei D-lui Miklosich, leintellege, credemu, si Domni'a sea; si prin urmare va concede co etymologi'a sea fiendu cellu mai pucinu incerta, ne da dreptulu a cautá originea vorbei *bagare* aiurea decátu in albanesculu *baig*. — Déco ne amu luá numai dupo form'a cuventului, amu merge de a dreptulu la ispaniculu *baga* = legatura, acia de legatu unu manuchiu, d'in care

si verbulu *bagar*. Déro ispan. *baga* este, cumu se vede, de acea-asi origine cu *baga* d'in latinitatea bassa, care a datu *bagagiu*, (vediacésta vorba). Admittendu acésta presupunere, ar remané se se esplice, de ce s'a perdutu d'inlimb'a nostra primitivulu *baga*, si s'a pastratu numai derivatulu *bagare*, fora se mai adaugemu co intellessulu vorbei ispanice nu accopere pré allu cellei române. Este addeveratu co vorb'a ispan. *bagar* se afla si in limb'a francesca, sub form'a *baguer*, si cu intellessulu de a *inseriá*, a *infrá* intellessu, care se appropia de allu lui *bagare* allu nostru. Francesii deriva *baguer* d'in *bague* = annellu, torta, si *bague* d'in latin. *baca* sau *bacca* = bóba, boba de margaritariu sau de alta nestimata, annellu cu una boba de nestimata. Déro si in acésta supposetione remane difficultatea de a se esplecá cumu de nu se pastrá primitivulu *baca* sau *baga*, d'in care s'ar fi formatu apoi *bagare*, fora se mai adaugemu, co francesculu *bague*, ar poté forte bene vení d'in acea-asi fontana ca si ispaniculu *baga*, adeco d'in germaniculu *bag*, care venitu de la *biegen* = incovoiare, ar insemná si *torta*, *annellu*. — Se ne incercámu déro a cautá pentru *bagare* una alta etymologiá, care se satisfacá mai bene cerentieloru si de forma si de intellessu. Luandu déro in considerare celle mai insemnate momente alle cestionei, noi credemu ca forte probabile, co *bagare* deriva d'in latinesculu *pangere*, mai simplu *pag-ere*, grec. *πάγωμι* (aoristu *ἐπάγω*), cu insemnările: a infige, a indesá, a stabili, a pune. D'inacestu intellessu allu verbului latinu esse forte naturale si usioru intellessulu generale allu verbului romanescu *bagare*, si prin urmare de partea logica nu este neci una difficultate. Se considerámu déro partea formale a vorbei. Si mai antaniu, co d'in verbe terminate la infinitivul cu *ere*, atátu Latinulu, câtu si Románulu potu formá alte verbe terminate cu *are*, este ceva forte connotutu: d'in *dicere*, *sedere*, etc., se formedia, in latinesce, *dicare*, *sedare*; asiá si in romanesce *as-sediare*, *scapare* etc., comparate cu *sedere*, *incapere*. In poterea acestui

processu d'in *pagere* Românulu a potutu formá *pagare*. Remane acum a esplecă trecerea lui *p* in *b*. Legea lui Grimm, de substitutionea consonantiloru, se aplica nu numai de la una limba la alt'a deaceia-asi familia, ci ci la acea-asi limba in differitele epoce alle vietiei selle, de si in unele limbe cu mai pucina rigore decâtu in alt'a. De ce déro togmai limb'a nostra, asiá de betrana, ar face una esceptione de la acésta lege? De ce in poterea acestei lege, in latinesce, acea-asi vorba ar fi trecutu prin tota scar'a labialiloru, încátu se appara si cu *p*, si cu *f*, si cu *b*, cumu: *parlo* = producu, nascu; *fero* = ducu, si (*bero*) in *sulu-ber* = portatoriu sau adducutoriu de salute? Si de ce si in limb'a româna labialea d'in acea-asi vorba se nu fia potutu percurre macariu unele d'in gradele acellei-asi scara, încátu se appara cu *p* in *paganu*, cu *b* in *bagare*? Co *paganus*, de unde allu nostru *paganu*, deriva totu d'in *pan-geresau pagere*, demonstra nu numai grec. *παγος* = stabilitu, assediatu unde, déro si locuri d'in autorii latini, in cari *milites*, ca nestabili se oppunu la *paganu*, ca stabili intr'unu locu sau comuna. Numai prin crestinismu a trecutu vorb'a si la insemnarea, ce are astadi si in limb'a nostra. Asiá déro si form'a si intellessulu facu probabile etymologia, ce noi propunemu. Totusi, spre a confirmá si mai multu acésta probabilitate si a ne apropiá, câtu se pote in assemeni materie, de certitudine, tragemu luarea a mente inco asupr'a unei impregiuráre forte importante. Se scie co limb'a nostra evita, precátu se pote, ambiguitatile de intellessu, ce s'aru nasce d'in assemenarea formeloru de espressioni. Hei bene, vorb'a *pangare* = spurcatione, nu are si nu pote, credemu, avé alta origine decâtu totu verbulu *pangere* sau *pagere*, care a datu si *paganus* = *paganu*. Ce s'a intemplatu déro? Dupo introducerea crestinismului, Românulu applecandu vorb'a *paganu* la idolatri, si apoi la toti câti nu erau crestini, cumu si la toti câti sunt spurcati in intellessu religiosu, a applicatu si vorb'a *pagare* sau *pangare*, la totu ce

estespurcatu, déro pastrandu in consciencia sea de Romanu intellessulu originariu allu lui *pagare* sau *pangare*, ca se destinga celle de destinsu, si se evite ambiguitatea, a cautatu se dee vorbe, in intellessulu seu originariu, form'a *bagare*.

2. BAGARE, s. f., d'in verbulu precedente *bagare*, cu tote insemnările acestui-a.

BAGATELLA, s. f., (franc. *bagatelle*, ital. *bagatella*, isp. *bagatela*), micu lucru, nemicu, secatura; — neologismu, de care ne potemu scuti, de ore ce nu se connosce originea lui, si de ore ce potemu se lu supplenimu cu espressioni viue si curatu romanesce.

BAGATORIU, s. adj., care *bagă*.

BAGATURA; s. f., d'in *bagare*, cu celle mai multe d'in insemnările acestui-a, si mai multu inco: 1. infundatura, 2. clinu de vestimentu.

BAGÂU? s. m., vorba care nu s'a aflatu de câtu in dictionariulu *Raoul*, esplecatu prin franc. *culot* si *chique*, fora se se elucide de ce *culot* sau *chique* este vorb'a; — ca venitu d'in *bagare*, si dupo form'a sea, ar insemná *ceva cu care bagămu* sau *pre unde bagămu*; déro ce a nume?

BAIA, *balneum*, (ital. *bagno*, ispan. *baño*, franc. *baïn*); — 1. vasu de lemn sau de metallu, in care si là ceneva corpulu intregu sau una parte a corpului; — constructione, casa, incapere, care serve la imbaiare; — si de aci: scaldare, lare sau spellare pre corpulu intregu sau pre una parte a corpului; — ap'a d'in baia, in care se scalda cineva: *in fia-care di facu una baia in riu; baia rece, baia calda, baia de pe-tiore, baia de sedutu, baia de aboru; baia metallica, baia sulfurosa*, etc.; plur. *baie* sau *bâi*, se dice in speciale de locurile cu fonti de ape curate sau metallice, unde, in tempulu verei mai allessu, mergu omeni multi spre a face *bâi* pentru vendecarea de diverse nepotentie. — 2. Locu d'in care se scotu metalle, fodina sau fossa de metalle, *fodina*, (franc. *mine*). — Eruditulu slavistu Miklosich da acésta vorba si derivatele ei ca intrate in limb'a româna d'in limb'a slava, producundu, pre lînga alte vorbe, si cea d'in latinitatea media *banna* = specia de cesta sau cosiu de

nuelle, si adaugundu, co in romanesce, ca si in limbele slavice, magiara, albanesa, etc., vorb'a *baia*, ca si lat. *banna*, ar fi venit d'in german. *wanne* = cosiu de nuelle pentru venturatu grane, si vasu ce serve la imbaiatu si alte lipse. Noi credemu co neci istori'a, neci form'a si intellessulu vorbeii nu permittu assemene etimologia. Dupo istoria, vechii Romani, a caroru occupatione de predilectione era agricultur'a, nu voru fi asteptatu de certu peno se essa Germanii d'in selbele loru, ca se vina se-i invetie a face una venturatore de grane, *vannus*, cu care germ. *wanne* coincide si in forma si in intellessu; si prin urmare este mai multu de catu probabilu, co Germanii voru fi impromutatu *wanne* d'in latinesculu *vannus*. Apoi insasi vorb'a d'in latinitatea media, *banna*, se afla si in latinitatea vechia, sub forma de *benna* = cosiu de carrutia impletitu d'in nuelle, vorba de origine gallica sau celtica, care se afla si in francesce cu amendoue formele: *banne* si *benne*, applicate amendoue camula acelle-asi intellessuri. Déco déro amu avé in limb'a nostra vorbe d'in *banna* sau *benna*, elle aru fi venitu nu d'in german'a sau slav'a, ci de a drep-tulu d'in latin'a sau gallic'a; form'a inse si intellessulu vorbeii *baia* nu ne lasa se ua legamu de *banna* sau *benna*; numai *banitia* s'aru poté referi la assemenea radecina. Catu pentru cuventulu *baia*, ellu vine de certu de acollo, de unde l'au si celle alte limbe romanice, si de la cari apoi l'au imprumutatu si slavii, de la latin. *balneum* sau *balnea*, grec. *βαλανεϊον*. Cuventulu latinescu are, pre lóna celle doue forme date mai susu, inco alte doue: *balineum* si *balinea*, mai appropriate de form'a grecésca: *βαλανεϊον*. D'in aceste d'in urma au essitu, prin suppressionea lui *i*, formele: *balneum*, *balnea*. Fiendu co limbeloru romanice, ca si limbei latine in genere, nu le este naturale combinationea de sunete *ln*, (vedi in glossariu articulu asupr'a cuventului *arinu*); de acea-a, prin suppressionea lui *i* d'in aintea lui *n*, a cautatu se se formodie, d'in *balneum*, in celle alte limbe romanice: italicé *bagno* = *banio*, ispan.

bano = *banio*, franc. *bain*; éro d'in *balnea* in romanesce: *bania*, d'in care *n* a peritu, ca si d'in *măia* = *mania*, *calcăiu* = *calcaniu*, etc.; déro acésta suppressione nu este generale, ci se practica numai intre unii Români, pre candu altii pronuntia cu *n*. In forma asiá déro, ca si in intellessu, cuventulu *bania* sau *baia* correspondé pre deplinu cellui latinu, si nu se intellege de ce, chiaru in contr'a istoriei, s'ar cautá aiurea originea lui, si nu mai bene la acei-a, la cari usulu baieloru ajunsese asiá de commune si necessariu ca si usulu paniei. Sengur'a obiectione de forma, ce s'ar poté face contr'a parerei, ce noi sustinemu, ar fi co *a* inainte de *n* ar fi cautatu, cá de regula, sese pronuntie forte obscuru; inse cuvente de necontestata si necontestabile romanitate, cumu de essemplu, *anu* sau *annu* = *annus*, pastredia, prin exceptione, pre *a* claru inainte lui *n* (vedi in dictionariu litter'a *a*). Pentru acésta difficultate de forma, sau pentru co form'a *baie* este, literale vorbindu, mai apropiatu de latinesculu *baia*, invetiatiulu *Diez* este de parere, co d'in acestu d'in urma cuventu latinu ar fi essitu cellu romanescu. Inse mai antaniu cuventulu romanescu *baia*, sau cumu lu scrie mentionatulu invetiatu, *bae*, nu este, dupo cumu crede densulu, unu plurariu femininu; apoi cuventulu latinu *baia* nu este de catu numele propriu *Baia*, sau *Bajæ*, cetate in Campani'a, stituata pre termulu marei, si forte visitata de Romani pentru formos'a ei posetione, cumu si pentru baieile calde, nume care, prin metafora, generalisandu-se, s'a applicatu de unii scriptori si la alte locuri cu baie, déro care nu credemu se se fia popularisatu peno acollo, încatu se fia trecut si la Români cu acésta insemnare, fora se mai adaugemu, co acésta suppositione nu espleca form'a cu *n*, cumu se aude in gur'a unei parte de Români. Asiá déro form'a curata a cuventului, asiá cumu se cade se intre in dictionariulu limbei, este *bania* = *baia*, si derivatele: *baniare* = *baiare*, *imbaniare* = *imbaiare*, *baniariu* = *baiariu* (sau *baia-siu*), *baniescu* = *baiescu*, etc.

BAIADERU, s. m., pl.-e, facia sau velu de metase, ce femelele punu si porta pre umeri.

BAIARACU, vedi *bairacu*.

BAIARE, *baiediu*, si *baire*, *baiescu*, v., lavare, in balneum demittere, franc. *baigner*; fodinam colere; nutrire, infantem nutrire sau educare. — 1. Ca transativu: a) a lá, a spellá, a scaldá, a bagá in baia, a imbaiá: *bunicele baiedia copiii; ne baiámu, câtu mai desu potemu; me manca pellea, co de multu nu m'am baiatu*; — b). a dá titia unui copillu, a l'ingrigí, a lu cresce, a lu preveghíá: *nu ti bate jocu de cea ce te a baiatu*; — 2. Cá intransitivu: a fi baiasiu, a lucrá cá baiasiu, mai allessu la una baia de metalle, a cautá si scote metalle d'in una baia. — Amendoue formele, *baiare* ca si *baire*, pre câtu scimu, nu sunt connoscute intre Românii d'in Romani'a libera, cari facu maimultu usu de form'a compusa *imbaiare*, decâtu cu intellessulu restrinsu de sub 1. a; éro la Românii de presté Carpati, cari parua faceusu de amendoue formele, *baireare* mai multu intellessulu de sub 2., si numai *baiare* se applea in tote insemnarile date, déro mai allessu in insemnarea de *allaptare* si *ingrigire a unui copillu*. Vine acumu intrebare, déro cuventulu *baiare* sau *baire*, se trage, in tote insemnarile, d'in un'a si acea-asi origine, adeco d'in verb'a *baia*. De partea formeí nemica nuse oppune la acésta presuppunere; de partea intellessului inco nupare a se redicá necicu una pedeca, de ore ce insemnarea cea mai departata de intellessulu cuventului *baia*, adeco insemnarea *allaptare* si *crescere a unui copillu*, se pote usioru reduce la cea de *baia* si *imbaiare*, scaldarea copillului fiendu un'a d'in celle mai insemnate operationi alle cellei ce *allapta*, *ingrigesce* si *cresce* unu copillu. Totusi acésta etimologia nu esclude pre cea data de invetiatiulu *Diez*, care léga cuventulu nostru *baiare*, cu insemnarea de *crescere*, de acea-asi radacina cu ital. *ballo* si *balio*, fem. *balla*, ispan. *bayle*, vechiu franc. *baill*, = *crescutoriu*, *ingrigitoriu*, *gubernatoriu*, *deregutoriu*, etc., si anume d'in latinesculu *bajulus* = portatoriu cu spinarea sau cu braciulu, care

in latinitatea mai noua are déjà si insemnarea de *tata care cresce unu copillu*. D'in *bajulus* s'a formatu *baj'lus*, *ballus*, apoi *ballo*, *ballo*, *balla*, *baliare*, in italia-nesce, éro in romanesce: (*bailu*, *balu*), *baliare*, sau, prin suppressione lui *l*, ca in *mallu* = *maiu* = *malleus*, *baiare*. Dupo acésta parere asiá déro *baiare*, in insemnarea de *crescere*, ar avé ca intellessu originariu: a *portá in bracie*, in genere, éro in specie: a *portá in bracie unu copillu*, si de aci: a *l'allaptá*, a *lu cresce*, intogmai ca si ital. *allevare*, franc. *élever* = luare, redicare, portare, *crescere*; de unde apoi si *baiatu*, analogu cu ital. *allievo*, franc. *élève* = copillu ce se cresce sau educa. — Dupo acésta etimologia cauta déro se scriemu, *baiare* si derivatele in doue moduri: de una parte *baliare* = *crescere*, *allaptare*; de alta parte *baniare* = *imbaniare* = *scaldare*, *lare*. — D'in form'a *bailu* = *ballo* ital., a potutu nasce, prin stramutarea lui *l* in *r*, ca in *sare* = *sale*, si verb'a *bairu* = *baira* sau *baiera*, ce se porta la gutu, (vedi *baiera* in dictionariu).

BAIARIU, mai pucinu bene: *baieriu*, *baiasiu* si *baiesiu*, s. m., (vedi *baia*), s. m., *balnearius*, *metallicus*; — 1. pentru baia de scaldatu: a). cellu ce are sau possede unu stabilimentu de baie, — b). cellu ce ingrigesce unu stabilimentu de baie; — c). cellu ce serve la baie. — 2. Pentru baia de metalle: a). possessoriu de una baia de metalle; — b). lucratoriu la una baia de metalle.

BAIASIU, vedi *baiariu*.

BAIATIASIU, vedi *baiatellu*, numai cu insemnare de sub 1.

BAIATELLU, s. m., deminutivu d'in *baiatu*, 1. in intellessu propriu: *are unu baiatellu formosu ca unu angerellu*; — 2. in intellessu metaforicu, cu espressione de desmerdare, in locu de amatu: *de candu te ai dussu, baiatelle, n'amu mai pusu la gutu margelle*.

BAIATIOIU, s. m., forma augmentativa d'in *baiatu*: *baiatu mare*, se dice mai allessu in despretiu: *baiatioiloru se le tai nasulu, co apoi se pré intendu; unu baiatioiu ca tene nu s'ammesteca cu baiatii; frate-teu e baiatu, ba baiatioiu*.

BAIATORIA, s. f., (vedi *baiare*). cea ce allapta sau cresce unu copillu, nutrice, bona, etc.

BAIATU, s. m., f.-*baiata*; **puer**, **puela**; — proprie particiu passivu d'in *baiare*: 1. copillu ce are inco lipse de ingrigirea plena desollicitudine a cuiu: *nascutori a unui baiatu e detoria se lu nutresca cu laptele seu; baiatii tei se joca cu ai mei in curte; ai copii? am si eu unu baiatusi unabaiata; mē baiate cucuiate.* — 2. In intellesu mai largu se dice si la omeni mari, mai teneri sau mai mici ca noi: *sariti, baiati; dati, baiati, de focu; asculta-me pre mene, baiate; baiatii nostri dormu, si nu se scollase in iuge boii;* — mai allessu in insemnare de *subordinatu*, *argatu*, etc.: *secerati, baiati, cu anima; toti baiatii de la oui mi au fugitu; baiatulu meu din casa m'a furatu si m'a despoiatu.* — 3. In opposetione cu *fēta*, ca franc. *garçon* cu *filie*, destinge sessulu copiloru: *baiatu a nascutu soruta? ba fēta; baiati ai sau fete? si baiati si fete; baiatii, nu fetele, se joca cu mincea.*

BAIERE, vedi *baiare*.

BAIERIU, vedi *baiariu*.

BAIESCE, adv. (vedi *baiescu*), **metallicorum more**, (franc. *à la manière d'un mineur*); ca unu *baiariu*.

BAIESCU, adj. (vedi *baia*), ce se atenge de una *baia* de metalle; **metallens**, **metallarius**.

BAIESIU, vedi *baiariu*.

BAIETELLU, *baietoria*, *baietu*, etc., forme mai pucinu corecte in locu de: *baiatellu, baiatu*, etc.

BAIORA, s. f., deminutivu d'in *baia*: *baia mica*.

BAIOSU, adj. (*baia*), plenu de *baie* cu metalle, plenu de metalle, **metallosu**, **metallifer**.

BAIRACU, si *baiaracu*, s. m., *flamura*, *stégu*.

BAIRAMU, s. m., vorba turcesca: *serbatore*, cu care musulmanii termina *ramadanulu* sau *ajunulu* lor.

BAIRE, vedi *baiare*.

BAIU, s. m., pl.-*uri*, *anxietas*, *crux*, *cruciatu*, *tribulatio*; *molestia*, *labor*, *morbis*; — vorba de origine slavica, data de dictionariulu de Buda, *déro* cu

totulu neconoscuta d'incoce de Carpati, cu insemnarile: 1. *supperare mare*, *inristare nespusa*, *necasu*; — 2. *pèsu*, *nevoia*, *lipse*; — 3. *lucru*, *negotiu*, *occupatione*; — 4. *lupta*, *processu*, *cérta*; — 5. *morbis*, *sufferentia*, *dorere*.

BAJENARIRE si *bejanarire*, v., d'in *bajanariu*: *a fi bajanariu*, a se duce sau veni d'in unu locu in altulu.

BAJENARIU si *bejanariu*, s. m., vorba slavica: *fugariu*, *veneticu*, *cellu* ce d'in unu locu fuge in altulu, *emigrante*, *immigrante*.

BAJENIA si *bejania*, s. f., vorba slavica, fuga d'in locu in altulu, *emigratione*.

BALA, vedi *balla*, si *balle*.

BALABANIRE, v., datu in dictionariulu lui *Raoul* sub form'a *balabunire*, cu insemnarile de *bavarder* = *flecarire*, si *se tourner et se retourner dans son lit sans pouvoir dormir* = a se inverti in patu fora a poté dormi; si derivatu, dupo acellu-asi autoriu d'in unu verbu rusescu; noi inse nu connosemu acēsta vorba de cātu sub form'a *balabanire*, si a nume reflexivu: *a se balabani*; cu insemnarea de *a se lupta cu ceva mare si greu*, a se lupta cu ceva mai presusu de poterile selle: *copillulu se balabani cu unu petroiu de cinc occa*. — Acellu-asi dictionariu da si formele: *balabunitoriu* si *balabunu*, cu insemnare de *flecariu*, *secu*, ce noi neci amu aflatu neci auditu altu undeva. Cātu pentru etymologi'a vorbei in insemnarea, ce connosemu si noi, adeco de *luptare cu ceva greu*, noi credemu co *balabanire* sta in relatione cu *bolovanu*, (vedi acēsta vorba).

BALABUSTA, (cu a claru in syllabele *ba* si *la*), s. f., socia unni judanu, se dice mai allessu in risu.

BALACARIA, s. f., vedi *balacarire* si *balacaritura*.

BALACARIRE, *balacarescu*, v., (scrissa in dictionariulu de Buda *bélicarire* si *bélôcarire*, si in dictionariulu lui *Polizu balicarire*), *maculare*, *conspurare*, *spurce* vel *obscene loqui*, *rostru cœnum agitare*, *stercorare*. — Pre cātu scimu noi d'in câte amu auditu d'in gur'a poporului, acestu verbu ca si cellu mai de la

valle, *balacire*, însemna : 1. a amblă cu man'a sau cu cioculu prin apa, si mai allessu prin apa necurata si tenosa, prin tena, prin noroiu : *vedi cumu ratiele balacarescu prin lacu; nu lassă coppillulu se balacaresca in cof'a cu apa.* — 2. Inse in diversele dictionarie occurre si cu alte însemnari, sia nume : a). in allu lui Polizu : a imple de necuratie, a spurcă sau merdări, a cofuri, a ballegă sau a accoperi cu ballegariu. — b). in allu lui Raoul si cellu de Buda : a vorbi vorbe spurcate si nerusinate, a injură, a spune maseari; — c). in allu lui Barcianu : a flecară, a limbuti, a spune secature. — Etymologi'a data de dictionariulu de Buda, adico ital. *baloccare* = a face se petreca cu secature, ca si cea produsă de Raoul, adeco russesculu *Базарыръ* = glumire, ridere, nu responde in forma, si cu atătu mai pucinu in intiellessu, cu allu nostru *balacarire* sau *balicarire*. Noi credemu, co acestu cuventu sta in legatura de cunnatā cu *bale* si *balega*, (vedi mai diosu aceste doue vorbe), si co prin urmare este derivatu d'in *baligare* sau *baligariu*, ca si *frigarire*, sau *cantarire* d'in *frigare*, sau *cantariu*, si însemnaproprie : a *balegă*, a imple de *balegare* sau si de *bale*. Tote însemnarile cuventului se incadra deplenu in acestu intellessu etymologicu; numai însemnarea de *flecarire* pare a face orecare difficultate, inse si acēsta greutate dispare, indata ce ne vomu cugetă, co si franc. *bavarder* = flecarire deriva totu d'in *bave* = *oale*, de unde apoi si *balega*, cumu avemu se vedemu in articlele despre *balega* si *bale*. Dupo acēsta etymologia form'a cea mai correcta in scrisu este : *balicarire* sau *balacarire*, si prin urmare si a derivate-loru *balecaria* sau *balicaria*, *balecaritura*, etc.

BALACARITURA si *balacaria*, s. f., (vedi *balacarire*), actione de a balacari fapta sau dissa spurcata si rusinosa; — cu tote co *balacaria*, dupo forma (vedi suffissu *ia*), ar caută se însemne in speciale : locu unde ceneva balacaresce, sau, multa si mare balacitura.

BALACIRE, (de la *bale*, ca si *balecarire*, si prin urmare correctu in scrisu :

balecire), v., cu însemnarea de sub 1, a lui *balacarire* : *ratiele balacescu in lacu; coppillulu balacesce in apa; nu beti ap'a d'in pacariu, ci numai ve jocali si balaciti in ea; se fii vedutu cumu baiatulu se jocă si balaciă in albia, candu l'am scaldatu.*

BALACITURA, s. f., (vedi *balacire*), actione de a balaci.

BALADA, vedi *ballata* in dictionariu.

BALAIORU, in locu de *balanioru*, adj., deminutivu d'in *balaiu*, *balaniu* : 1. camu balanu, 2. placutu prin faci'a sea balana; — 3. ca substantivu cu intellessu resfaciatoriu, in femininu mai allessu, *balaior'a* : a). vacca balana, b). iubitu mai vertosu balanu, f. muliere sau fēta balana.

BALAIRE, v., vorba aflata numai in dictionariulu lui Raoul, cu însemnare de *gronder* = mustrare, *bougonner* = mustrare cu bombanitura.

BALAIU, adj., prin supressionea lui *n*, in locu de *balaniu*, una specia de deminutivu d'in *balanu* : appropie de balanu; — *balai'a*, s. f., vacca appropie balana sau alba; — proverb : *a intercatu balai'a* = nu mai sunt medie de traiu, nu mai e de unde se se dé indestullare pentru ceva.

BALALAIRE, v., sub acēsta forma in dictionariulu lui Baoul, éro pre cătu noi amu auditu d'in viulu graiu allu unoru-a, *bananaire*; huc et illuc *jactari*, franc. *brimbaler*, — a miscă intr'una parte si intr'alt'a, a clatină, a agită, a legană, se dice mai allessu de clopote si de corpu : *ce bananaesci asiă d'in capu si d'in mane; tine-ti capulu si nu lu totu bananai; vedi cumu bananaescu clopotele.* — Nu se pote crede ca acestu cuventu se vina d'in russesculu *Балайка* = instrumentu de cantu cu doue sau trei corde; ci e mai probabile, co se trage d'in *balalaiu* (cu a claru in tote syllabele), una specia de onomatopeia, prin care se espreme leganatulu si sunatulu clopoteloru. De altamentrelea compara si ital. *ballicare*, vechiu franc. *balloyer*, = a se miscă in coce si in collo, ispan. *abalear* = venturare, care pote veni d'in *ballare* = saltare.

1. BALALAU, (cu *a* claru in tote syllabele), vedi *balalaire*.

2. BALALAU, (cu *a* obscuru in tote syllabele), s. m., care balalaiesce, si de aci : care si perde tempulu cu nemicuri, unu perde-véra, unu bate-poduri.

BALAMA, s. f., pl.-*balamale*, vorba turcésca : doue buccati de ferru, ce se imbuca un'a cu alt'a, commissura, inchiaitura, juntura deferru, franc. *charnière*.

BALAMUCU, s. m., casa de nebuni; — ca si *balamutu*?

BALAMUTU, adj., vorba slavica, ap-propeneconoscuta intre Români de d'incoco de Carpati : fatuus, prostu, secu, nebunu, tontu, carui-a abia scoti vorb'a.

BALANCIA, s. f., (franc. *balance*), cumpena de cantaritu, neologismu, care, de si se afla dejá si in latinitatea bassa sub formele *balança*, *balancea*, etc., déro ca corruptu d'in *bilanx* = *bis*, de doue ori, si *lanx* = tassa, talleru sau tava, este mai bene a se respinge, si a se adoptá form'a mai originaria *balance*, si prin urmare si derivate : *bilanciare* in locu de *balanciare*, cumu s'a si adoptatu bene *bilanciu*, si nu corruptu *balanciu*.

BALANCIARE, v. (vedi *balancia*), (franc. *balancer* = cumpenire), cantarire, leganare, etc.

BALANELLU, adj., deminutivu d'in *balanu*.

BALANIORU, d'in *balanu*, vedi *balaioru*, in care *n* s'a suppressu, si de acea-a e mai pucinu correctu ca *balanioru*.

BALANIU, d'in *balanu*, vedi *balaiu*, in care *n* a cadutu, si prin urmare este mai pucinu correctu ca *balaniu*.

BALANU, adj., *flavus*, (franc. *blond*), de colore intre albu si galbinu, intre albu si auriu, se dice mai vertosu de facia si de peru: *raru se afla omu balanu cu ochii negri, coci omenii balani tau, de regula, ochi albastri; cine e balanu, nu e óchiesiu; unoru-a placu balanele, altoru-a óchiesiele*. Ca substantivu, *balanu*, nume de bou sau de callu cu perulu aproape albu. — La Macedoromâni *balin* se dice de una animale cu peri albi in frunte. — Cuventulu se afla déro in gur'a Româniloru d'in tote partile, unulu d'in semnele ce

denota origine romanica. Cu tote acestea eruditulu slavistu *Miklosich*, refere cuventulu romanescu la vechiulu slavicu *бѣлы* = albu, si adange ca venitu d'in acea-asi radecina si noulu slavicu *beliti*, care se dice totu asiá si in bulgaresce, si d'in care ar veni romanesculu *bellire*. Cellu d'in urma cuventu e conosciutu cu insemnarea de *albire*, si a nume *albire* a pandiei, mainumai intre Macedoromâni éro la Dacoromâni nu e, precátu scimu, luat cu acestu intellesu, ci numai cu cellu de *luare a pellei sau scortiei*; si fiindu-co acésta d'in urma insemnare nu se póte usioru trage d'in cea de *albire*, de acea-a aiurea de cátu in *бѣлы* = albu cauta se cercámu originea cuventului in acésta insemnare. Intellesulu duce de sene la *pelle* = *pellis*, cu atátu mai multu co locutionea neindoiosa, *a luá pellea*, este identica in intellesu cu *bellire*. Greutatile s'aru poté redicá numai de partea forme, obiectandu-se, co trecerea lui *p* in *b* nu este normale in limb'a romanesc, si co *l* inainte de *i* ar fi cautatu se dispara; n'este inse mai pucinu addeveratu, co limb'a romanesc, ca si tote celle alte limbe, si inco mai multu ca vericare alt'a, ca se evite ambiguitatea in espresione, se abbate de la legile fonetice celle mai bene stabilite. In limb'a latina esiste unu participiu *pellitus* = coperitu cu pelle, d'in unu verbu *pellire*, care nu se afla in autorii classici, déro care a potutu essiste in gur'a poporului cu insemnarea de *a accoperi cu pelle*, cumu si cu cea de *a luá pellea cuiva*, ca *pilare* = a smulge perulu, si in genere, a despoia. Atátu ca se evite acésta ambiguitate de intellesu, cátu si ca se nu confunda *pellire* sub form'a *peire*, cumu ar cautá se fia dupo legile fonetice alle limbei, cu cellu altu *peire* in locu de *perire*, Románulu a cautatu se tenda la form'a *belires* sau *bellire*. Cuventulu *bellire* pare co se afla cu acea-asi insemnare in gur'a totoru Româniloru de la termurele Adriatece peno la fontânele Tissei; si acestu-a este, cumu s'a dissu si mai susu, unu caracteriu de ínalta vechime si, peno la unu puntu, si de origine romanica. Asiá déro nu numai nu este de credutu, co

Romanii ar fi impromutatu acestu cuventu de la Slavi, ei e cu multu mai probabile, co Slavii noui, cumu si Bulgarii, au trassu allu seu *beliti* d'in fontan'a romanica *pelles*, d'in care au essitu si ungar. *bélleni*, german. *tell*. Déco acésta etimologia n'ar fi indestullu de fericita, încátu se fia approbata de eruditulu slavistu, credemu, co va concede cellu pucinu, co Romanii au cuventulu loru *belire* de la Traci recondoscuti de domni'a sea ca strabuni ai nostri. In limb'a macedonica essistea, in adeveru, cuventulu *πελα* sau *πέλλα* = scortia, pelle. Vericumu inse, inco una data noi nu intellegemu cumu *albire* ar poté se treca la insemnarea de *belire*, afora numai déco prin metafore, un'a mai fortiaa ca alt'a, amu presuppone, co cuventulu *albu* s'a luatu mai antaniu in insemnarea de *colore* in genere, si apoi de aci a trecutu la insemnarile de *facia*, *superfacia*, si in fine *pelle*; si in acésta supposetione inse cuventulu *πέλλος* = venetu, latin. *pallus* = de *facia* *inchisa*, *pallidus* = pallidu, care sta intre albu si galbenu, etc., desemnandu tote colori mai multu sau mai pucinu nedecise, cumu e si faci'a pellei, a pellei omenesci mai allessu, stau mai apropore de *πέλλα* = *pellis* = pelle, de cātu slavicultu *бѣлѣ*. Mai apropore de acestu cuventu slavicu pare a stá, cu insemnarea sea, verb'a *belire*, sub alta forma, adeco *bilire*, in care b se aude, ca si in *albi*, *corbi*, etc., la unii români cu g, adeco *ghilire* = a si derege faci'a, a se face formos. Dupo forma usioru ar fi cineva tentatu a dice, co cuventulu romanescu *bilire* ar veni d'in slavicultu *бѣлѣ*, cu atátu mai vertosu, co in limb'a slavica d'in acea-asi vorba s'a formatu *бѣло*, russesce *бѣло* = *cerussa* = *sulimanu*, numitu altu felu si *albu* de Spani'a. Déro in romanesc a se *bili* nu va se dica numai a *si da pre facia* cu albu, ei si cu *rosiu*, si chiaru cu *negru* pre *sprencene*; scurtu a se *bili* va se dica a *si face faci'a formosa*, a se *drege*, de unde si materi'a de a si informosetiá faci'a sechiama *dressu*, nu numai *biléla* sau *ghiléla*, vorba care, ca *acrela* si altele, pote avé numai suffissu sla-

vicu, fora se fia si de origine slavica. Si in adeveru fiendu co intellessulu cuventulu slavicu nu accopere bene, cumu se vede d'in esplecari, intellessulu cuventulu romanescu; de acea-a credemu, co si *bilire* nu este formatu d'in slavicultu *бѣлѣ*, ci d'in una radecina romanica, si anume d'in latin. *bellus* = formosellu, amabile, gratiosu, ital. *bello*, franc. *bel* si *bean*, cuatátu mai multu co franc. *se faire belle* = a se *bili*, si ital. *belleto* = *dressu* sau *bilela*, *bilitura*. Vocalea *e* s'a stramutatu in *i* ca si in *bine* in locu de *bene*, care este de un'a si acea-asi radecina cu *bellus* = *benulus*, de unde apoi *ben'ulus* si *bellus*. Acésta d'in urma consideratione confirma parerea, ce noi avemu, co neci *balanu* nu vine d'in slavicultu *бѣло*, ci totu d'in romanicultu *bellus*, formatu asiá ca si *lunganu* d'in *langu* = *longus*, bellu-bellanu; cu atátu mai multu, co *balanu*, si mai allessu derivatele: *balaioru*, *balanellu*, etc., espremu conceptulu de *albu* mai vertosu de partea sea mesurata, gratiosa si formosa. Apoi precumu in latinesce *candidus* = *albu*, in espressionea: *candidus et aureus homo* = literale: omu albu si aureu, insemna formos; asiá prin unu processu inversu, poporulu, care identifica *formosulu* cu *albulu*, a applectatu forte naturale cuventulu *bellanu* = *formosu* si la insemnarea de *albu*, inse unu *albu* moderatu si temperatu, éro nu *albu* in tota stralucirea sea, cumu ar insemná cuventulu slavicu *бѣлѣ*, ce vine d'in radecina sanscritica *bha*, grec. *φα* = *lucire*, *stralucire*, *luminare*.

BALARIA, s. f., de ordinariu usitatu in plur. *balarie* si *balarii*, herbæ luxuriantes, erbe ce crescú mari si dese: *baga-te si te ascunde in ceste balarie*; *abiá poti strabate prin aceste balarii*. — De unde se vina acestu cuventu?

BALASTU, s. m., germ. *ballast*, de unde si franc. *lest*, greutate ce se pune pre fundulu navei, ca se ua tina in ecilibriu; verb'a curatu romanica e *saburra* = *saburra*.

BALAUURU, s. m., draco, prodigium, bellus, diabolus; — 1. sérpe de marime prodigiosa, — 2. sérpe si mai micu de colore auria, — 3. in scriptura: balena,

leviathanu, — 4. draculu, diabolulu, — 5. omu crudu, ce se nutresce d'in sudorea altoru-a. — Se fia acésta vorba formata d'in bellua, care essiste in limba sub form'a de *balla* sau *bélla* (vedi in dictionariu vorb'a *bélla*)? Atunci ea s'a potutu formá d'in *bélla*, ca si *bouru* d'in *bou*, sau, d'in caus'a colorei dominanti in animalea ce Români numescu *balauru*, s'au intrunitu celle doue vorbe : *bélla* si *auru*, intr'un'a compusa, asiá in câtu *bellauru* ar insemná proprie : *animale de marime prodigiosa si de colore auria*. Se fia *balauru* in relatione de cumnatia cu *balen'a*, cellu mai mare animale? Au pote se refere cumuva chiaru si la *πέλωρ*, *πέλωρον*, *πελώριον* = monstru, prodigiu, ceva nespusu de mare? Atunci s'ar poté ca vorb'a *belaria* se fia cumnata prin origine cu *balauru*? Scimu apoi co Pelasgii intitulá *πέλωρ* pre cellu mai mare dieu, *Ζεὺς πέλωρ* = Joue pré mare, precumu si latinií dau acellui-asi dieu appellationea de *maximus* = pré mare, adaugundu si cea de *optimus* = pré bunu, *Jupiter optimus maximus* = Joue pré bunu, pré mare. Scimu de assemenea, co *balaurulu* figurá pre flamurele Daciloru, ca cellu mai mare protectoriu allu gentei. Românií inco vedu in *balauru* de ordinariu unu semnu bunu tramessu de la Domnedieu si unu geniu bene facutoriu si protectoriu casei. D'in aceste d'in urma considerari n'ar poté resultá ore, co *balauru* ar insemná : *mare, potente si bene facutoriu animale*? luandu-se *auru* ce intra in formationea lui *balauru*, cu acea-asi insemnare, ce are *aureus* in expressionea : *candidus et aureus* = formos si bunu. — Cuventulu merita de certu celle mai serióse investigationi.

BALBORE? f. si *balboru*, m., una planta, *trollius europæus*.

BALCHÎZU, (pronunt. *balkîzu*), adj., vorba turcesca connosecuta numai unoru-a d'in orasiani d'in Romani'a libera : *mare si grassu*, vorbindu numai de omeni.

BÂLCIU, s. m., *forum, nundine*, ital. *fiera*, franc. *foire*, tergu ce se face la epoce fissse, mai allessu pre la serbatori : *mercatu, feria*.

BALCONU, s. m., ital. *balcone*, franc.

balcon, — prominentia la una ferestra; — neologismu pucinu admissibile, de ore ce cuventulu nu este romanicu, ci ar fi mai bene a adopta romanicul *altanu*, sau *podiu* = *podium*.

BALE, sau *balle* f. pl., (seng. mai neau-ditu, se fia *balla*, *bá* sau *baua*?), *saliva*, ital. *bava*, franc. *bave*, isp. *baba*; — umore vescosa ce de sene esse si curre d'in gura, si asiá differe de *scuipatu*, care pote a nu fi vescosu si pre care cineva in adensu lu scote si l'arrunca d'in gura : *nu sciu de ce copillulu scote balle; ti curru ballele ca la copii; boulu cellu negru scote balle multe de câteva dille*; — proverb : *le curru ballele dupo mancari bune* = le lassa gur'a apa, dorescu sau poftescu forte tare. — Co vorb'a romanesca *balle*, corresponde pre deplenu in intellessu cu isp. *baba*, ital. *bava*, franc. *bave*, nu mai incapc indouentia; remane déro se demonstrámu, co si in forma cuventulu romanescu este acellu-asi cuallu celloru alte-trei sorori. In addeveru precumu d'in *behere* (vedi liter'a *b*. in Dictionariu) s'a facutu *bevere*, apoi *beuere*, si in celle d'in urma *beere*, si *bere*, a *bé*; sau precumu d'in *grave* = *gravis-e*, s'a facutu antâniu *graua*, apoi *graa*, si in fine *grá*, de unde apoi plur. *gralle*; asiá si d'in ispan. *baba*, form'a cea mai curata dupo noi, s'a facutu antaniu, ca si in italianesce si francesce, *bava*, apoi *baua*, si in fine *baa*, *bá*, de unde plur. *balle*. Cuventulu déro nu a trecutu, cumu pretende eruditulu *Miklosich*, de la Serbi la Romani, ci acei-a au cautatu se l'imprumute de la acesti-a. Este addeveratu, co mentionatulu invetiatiu marturesce, co cuventulu este de indoiosa origine; déro nu mai pucinu e addeveratu, co tóta romanitatea de la Carpati peno la Sierra nevada, dela ripele Dunarei de diosupeno la ripele Tiberelui, dela Bucuresci peno la Parisi, nu a potutu invetiá acestu cuventu de la Serbi, cu atátu mai multu co ellu lipsesce d'in celle alte limbe slavice. Pre longa aceste-a cuventulu de care este vorb'a nu se afla, in limbele romanice, ca in limb'a serbesca, senguratecu si ratecitu, ci in fia-care d'in elle a produsu una numerosa familia, noua proba, co cuven-

tulu este planta de terrenu romanicu. Asiá in italianesce : *bavare* = a scote balle, *bavoso* = ballosu, *baviera* = fascia ce se pune la gura, *bavaglio* = servetu ce se pune la gutu copiiloru, ca se le appere vestimentele de balle, etc.; asiá in ispanic'a : *babear* = a scote balle, *babosa* = melcu (ca ballosu), *babieca* = prostu si simplu (ca unu ballosu sau mucosu de copillu), etc.; asiá in francesce : *baver* = a scote bale, *baveux* = ballosu, si de acf, limbutu ca unu copillu ce vorbesce meren si verdi si uscate, si mai allessu : *bavard* = limbutu, flecariu, *bavarder* = a limbuti, etc. In romanesce cuventulu fu si mai tecundu : asiá, afora de *ballire*, *ballosu*, *imballare*, a datu si unu adiectivu *ballicu* sau *ballecu*, sau, prin stramutarea lui *c* in *g*, *balligu* sau *ballegu*, de unde apoi verbulu *ballegare*, substantivulu *balega*, apoi *balegariu*, *balegarire*, *balecarire* (vedi mai susu *balacarire*, *balacire*), etc. *Balegare* a potutu a se formá si de a dreptulu, forá a presupune unu adiectivu *balecu* sau *balegu*, intogmai ca si *ferricare* d'in *ferru*, sau *fumegare* d'in *fumu*, si apoi d'in verbulu *balegare* a se trage substantivulu *balega*. Vericumu inse celle peno aci spusse nu permittu a cautá originea cuventului *balega* in limb'a serbesca, cumu face eruditulu *Miklosich*, cu tote co si aci marturesce, co vorb'a este de origine obscura. Obscuritate, déco essimu d'in domeniulu limbeloru neo-latine, pote essiste; déro e luminatu, ca diu'a, co cuventulu *balega* vine d'in *bale*, si precumu acestu-a, asiá si acellu-a nu a potutu veni d'in serbesce in romanesce. Au pote intellessulu se oppune a reduce *balega* la acea-asi radecina cu *bale*? Déro de la *bale*, *secretione* pre gura, peno la *balega*, *secretione* pre siediutu, nu este de cátu unu passu, si poporulu, scimu co face salturi cu multu mai mari ca acestu-a in stramutarea cuventeloru de la unu intellessu la altulu. Déro chiaru déco essimu d'in tier'a limbeloru romanice, ca se cercámu originea cuventului fundamenteala *baba* = *bava* = *balle*, se lassámu, co pentru multe cuvente, ce nu aflámu astadi in classicii latini, avemu probe, co au fostu

in gur'a poporului romanu, apoi noi aflámu satisfactoria esplecareá data de invetiátulu *Dies*, care afla in cuventu una espressione naturale pentru *limbutirea unui pruncu insocita de balle*, espressione analoga cu grecescele : *βαβαζεν* = a inganá vorbe ca pruncii, a limbuti, a gungurá, *βαβαζτης* = limbutu, la cari se potu allaturá si latinescele : *baburrus* sau *babulus* = ispan. *babieca* = simplu si prostu ca unu copillu cu balle si casiu la gura.

BALECARIRE si *balicarire*, vedi *balacarire*.

BALECIRE si *balicire*, vedi *balacire* si *balacarire*.

BALEGA si *balliga*, plur. *balege* si *ballegi*, (vedi *bale*), *umus*, franc. *fiente*; — escrementu de vite, mai vertosu de bou si de callu : *lutulu de lepitu casele se calca si frementa cu balega de bou*; *baleg'a de callu nu e asiá buna pentru acestu scopu*; — metaforice : unu omu molle si lipsitu de verce fermitate de corpu sau de suffletu; — prin eufemismu : *ballega de vita battezata* = scremente de omu.

1. **BALEGARE** si *balligare*, *baligu*, *balligatu*, v., (vedi *bale*), *stercus emittere*, franc. *fienter*, — de regula ca reflexivu : *a se balegá*, a si lapedá baleg'a, a scote scremente, vorbindu de vite, si mai allessu de boi sau cai; — metaforice se applea si la omu; — in intellessu spirituale : *a se avili*, *a se desonorá* cu vorbe spurcate si rusinose.

2. **BALEGARE** si *balligare*, s. f., (vedi *bale*), *actionea de a se balegá*.

3. **BALEGARE** si *balligare*, s. f., sau *ballegariu* si *balligariu*, s. m., (vedi *balega*), *fiemetum*, *acervus stercoris*, franc. *fumier*, — *balega multa mestecata cu paie*, pusa la unu locu, care, dupo ce putrede-sce, se pote applecá sau la ingrassiarea agriloru sau la facere de focu, sub numire de *tesecu*.

BALEGARIRE si *balligarire*, *baligarescu*, v., ca venit d'in *balligare* de sub 3., insemna : 1. a pune la unu locu multa balega si a forma unu balegariu; — 2. a asterne unu agru cu baligariu; — 3. a implé tare de balega, a amestecá

cu multa balega, — de unde metaforice : a injuriá cu vorbe proste si spurcate; — 4; a scote multa balega, a se balegá preste mesura, luatu, in acestu intellesu, mai multu ca reflexivu, si vorbindu in speciale de boi sau cai, déro applecandu-se si la omeni, sau in intellesu materiale : a essí multu afora, a scote multe scremente; sau in intellesu ideale : a se avilí si desonorá cu fapte, si mai allessu vorbe spurcate si rusinóse. (Compara *balacarire*, *bale*, etc.).

BALEGARIU si *baligariu*, vedi *baligare* sub 3.

BALEGOSU si *baligosu*, adj. (vedi *balega*), *stercorosus*, plenu de balega, amestecat cu balega, in mai mare sau mai mica cantitate.

BALEGUTIA si *baligutia*, s. f., deminutivu d'in *balega*.

BALICARIRE, *baliga*, *baligare*, etc., vedi *balacarire*, *balega*, *balegare*, etc.

BALIRE, *balescu*, v. (*bale*), isp. *ba-bear*, ital. *bavare*, franc. *baver*, — a scote bale, a curre cuiva balele.

BALISA, s. f., franc. *balise*, isp. *baliza*, — semnu pusu pre termi sau ripele apelor, si chiaru in ape, dupo care se connoseu locurile periculose pentru vase de plutire, sau locurile in care se afla ceva depusu in apa; spre acestu scopu servu de una parte pari sau pertice infipte pre ripe ori in apa, de alta parte scandure, butoie, buccati de pluta, etc., fissate pre apa. — De la *palitia* sau *palicia*, derivatu d'in *palus* = paru? — Atunci form'a cea mai cuvenita limbei romanesci ar fi *palecia* sau *parecia*. — De aci si verbulu :

BALISARE, a pune sau fissá *balise*.

BALLA, s. f., ital. *balla*, franc. *balle*, isp. *bala*, — cu insemnarea generale : ceva rotundu, globu, sfera, legatura de lucruri in forma rotunda; — éro in speciale : 1. pila sau mince; — 2. globu de incarcatu arme de focu : globutiú sau glontiu, globu de tunu sau ghiuleá; — 3. legatura de merci : sarcina, fasciculu; — pellitia ce infásiura grauntiele de buccate sau alte lucruri : folliculu; — 4. ceva suptire ca pellea imflata : folle, besica. — Desí acestu neologismu s'a intro-

dussu la noi prin limb'a francesca, cutóte acestea addeverat'a lui patria este limb'a italiana, in care atátu ellu cátu si derivate d'in ellu occurru si cu *p* : *palla* = *balla*, *pallone* = *ballone*, etc. D'in diferitele insemnari, ce are in acésta limba, si cari s'au reproducu in parte si la noi, se vede, co originea vorbei este indoioasa, potendu-se referi parte la grec. *πάλλω* = facu se sara, agitu cu violentia, impengu, arruncu, etc. — de unde *πάλλα* = pila sau mince, sau la *βάλλω* = arruncu; parte la germanele *balla* sau *palla*, *bal*, *balg*, etc., de acea-asi radecina si insemnare cu lat. *foliis* = folle, *folium* = foia, etc., grec. *φύλλον* foia, frundia, sau mai bene *θλάξ*, *θύλακος*, *θολίς* = folle, sacu, utre. — Acésta fluctuazione in originea cuventului *balla*, care se reflecte apoi si assupr'a intellesului, milita in contr'a admitterei lui in limb'a nostra, si cu atátu mai multu in contr'a unoru-a d'in derivate, cari nu au forma romanica.

BALLONE si *ballonu*, s. m., (vedi *balla*), ital. *ballone*, franc. *ballon*, isp. *balon*, — proprie, forma augmentativa d'in *balla* : balla mare, cu insemnarile speciali : 1. besica impluta de aeru sau altu gazu, cu care se joca copiii ca cu pil'a sau tinendu-a de una acia si lasandu-a se plutesca in aeru; — 2. besica mare impluta cu gazu mai usioru ca aerulu, cu care aeronautii plutescu in aeru; — 3. mare legatura sau sarcina de merci. — Form'a *ballonu* introdussa dupo francesc'a este contraria limbei noastre; ea cauta se fia sau *balloniú*, ori *balloiú*, casí *casoniu* sau *casoiu* d'in casa, sau cu form'a mai antica *ballone*.

BALLOTA, s. f., (vedi *balla*), ital. *ballotta*, franc. *ballotte*, isp. *balota*, — deminutivu d'in *balla*, cu insemnarea speciale : petricea, globutiú de votatu facutu d'in lemn, ossu, etc., sufragiu; inse una forma de deminutivu in *ot* nu e neci romanesc, neci romanica. De altamentele vorb'a a cadutu in desuetudine, si in loculu ei a intratu *billa*.

BALLOTAGIU, s. m., ital. *ballottaggio*, franc. *ballotage*, — formatu d'in *ballotare* = a pune in urna *ballote*, — cu doue suffisse neromanice : *ot* si *agiu*.

BALLOTARE, v., ital. *ballottare*, franc. *ballotter*, isp. *balotar*, — formatu d'in *ballota*: 1. a pune ballote, — 2. a aruncá ca una balla sau mince, a agită, a frementá, a bate: *ballotatu de tote venturile* = batutu de tote venturile; — inse casi *ballota*, cu suffissu neromanicu. Dealtamentele, in intellessulu de sub 1., cuventulu abiá a vedutu lumin'a, si a moritu; numai in intellessulu de sub 2. mai scapa unoru-a de sub penna.

BALLOTATIONE, s. f., actionea de a *ballotá*, — cuventu nascutu eri, mortu astadi.

BALLOTU, s. m., franc. *ballot*, — cu acea-asi insemnare casi *balla* sub 3.; inse mai pucinu de recommendatu d'in caus'a suffissului neromanicu *ot*.

BALMESIRE, *balmusire*, si *balmosire*, *balmesescu*, v., *permiscere*, *conturbare*; — a face ca unu *balmesiu*, a amestecá reu, a incurcá uritu, a ammeti tare.

BALMESIU, *balmusiu*, *balmosiu*, s. m., *puls punica*, *puls farina*, *laete*, *butyro confecta*; *farrago*; — buccata de farina cu lapte si untu; — metaforice, mai allessu in unire cu *talmesiu*: amestecatura de lucruri disparate; pisatura, si moiatura, vorbindu de solide; — a face *pre cineva talmesiu balmesiu* = a lu rupe in bataia. — Originea vorbei ar fi grea de urmaritu; coci si tonulu ei nu e bene fissatu, ei unii pronuntia *balmesiu*, altii *balmisiu*; se afla inse in gur'a poporului alta vorba pentru acellu-asi conceptu, adeco verb'a *collésia* sau *collessia*, care se léga prin origine de *colla*, si de care ne potemu servi mai bine ca de *balmesiu*, candu e vorba de buccatele numite asiá.

BALOSU, adj. (*bale*), ital. *bavosa*, isp. *baboso*, franc. *baveux*; — 1. plenu de bale, — 2. cui curru bale multe, — 3. de natur'a baleloru: *unii pesci scotu prin scame sau pelle una materia balosa*.

BALTA, s. f., pl. *balti*, *palus*, *stagnum*, *lacuna*; — 1. massa de apa mai mare sau mai mica, care prin versarea unui riu in lunc'a sea se gramadesce in catined'in acea lunca, si care apoi, candu sécca riulu, sécca si ea in parte sau de totu. *Baltile* sunt de ordinariu forte pescose; superfici'a loru este sau des-

chisa sau ascunsa in parte ori in totu de papura, trestia si alte plante palustre forte dese, in cari traiescu multime de passerii apatece; — 2. cu insemnare de lacu: *Balta alba e unu lacu saratu*; — 3. loculu pre unde se pote versá unu riu si formá *balti*: *pre ierna multi si бага vitele in balta, unde aceste-a afla pasione si in tempu de ierna; balt'a a in floritu de minune*. — 4. massa de apa formata d'in ploia. — Nu se pote admite, cumu sustine eruditulu *Miklosich*, co acestu cuventu ar fi venit in limb'a romanesca d'in slavicultu *blato*; antaniu pentru co insusi mentionatulu invetiatiu afla strania stramutarea d'in locu a consonantei *l*; apoi pentru co *blato*, in limb'a slavica, neci si afla esplecarea prin vr'una radecina de alle limbei, neci a produsu ellu senguru una familia de cuvente asiá de numerosa, cumu e cea essita d'in *balta* in limb'a romanesca, forá se mai adaugemu, co cuventulu *balta* se afla in gur'a totoru Romaniloru de la Tiss'a peno la Pindu, la acesti d'in urma cu insemnarea speciale de *tena*, *noroiu* sau *glodu*. Aceste d'in urma considerationi facu mai probabile suppositionea, co cuventulu in limb'a romána e indigenu, si co de la Románi a trecut la Slavi, éro nu de la acesti-a la acei-a. Verb'a se afla si in limb'a gréca, in cea mai vechia sub una forma corresponditoria cellei romanesce, *βάλτη*, éro in cea mai noua sub form'a *βάλτος*. Déro si sub form'a mai vechia *βάλτη* cuventulu este unu neologismu, care anevoia se pote esplecá prin una anumita radecina grecesca. Se vina óre *βάλτη* d'in *βάλλειν* cu insemnarea de a versá, ca in espressionea *βάλλειν δάκρυ* = a versá lacreme? *Versatura* are, in addeveru, si in romanesce insemnarea de apa versata de unu riu, sau loculu pre care se versá. Se nu fia ore *βάλτη* essitu d'in acea-asi radecina cu *ἐλος* = *balta* sau *ἐλς* = mare, prin adausulu unei digama eolica? — Cuventulu latinu *palude* = *balta*, insemna si *desime de papura, trestia, nuelle*, etc.; in intellessu analogu cu acesta d'in urma insemnare a trecutului si in limb'a nostra sub form'a *padure*, prin stramutare antaniu

a lui *l* în *r* (vedi liter'a *l*.), si prin permutare apoi a celloru d'in urma doue syllabe între densele, cumu si în italia-nesce se dice *padule* în locu de *palude*. Dupo ce déro cuventulu *palude* sub form'a *padure* s'a applicatu la altu conceptu, se nu fia ôre *balta* totu cuventulu *palude*, trecutu prin una forma participiale *paludata*, si transformatu asiá, spre a se applicá la conceptulu espressu în origine prin *palude*? Transformarea ar fi, fora îndouentia, forte cutediatoria, inse nu fora essemplu.—În fine se pote ca romanesculu *balta* se fia isp. *balsa* = *balta*, tena sau noroiu, desime, etc. Intellessulu vorbei ispanice accopere pre deplenu pre allu celei romanesce; câtu pentru forma, *s* a potutu trece în affinulu seu *t*, cu atâtu mai usioru, cu câtu limb'a romanesca pare a evitá combinationea de sunete *ls*.

BALTACAIRE si

BALTACIRE, *baltacescu*, v., (*baltacu* sub 1. si 2.), franc. *patauger*,—a merge prin lacuri sau tena,—asarí, a se arruncá, a saltá, a se bate prin apa;—a merge greu prin unu locu baltosu sau tenosu.

1. BALTACU, s. m., pl-e, *lacuna*,—deminutivu d'in *balta*.

2. BALTACU (pronuntia: *báltăcu*),—espressione onomotopeica, prin care se espreme caderea în apa si sonulu ce resulta d'in aceea cadere, sau mersulu greu prin ape, lacuri, noroie sau gloduri, espressionea = *bâldebăcu*, cu differentia co acesta d'in urma este mai espressiva ca *báltăcu*: a merge *báltăcu* *báltăcu* = greu si scapetandu d'in lacu în lacu.

3. BALTACU si *baltagu*, s. m., pl-e, *bipennis*,—arma în forma de secure cu doue ascutite, bipenne;—cuventu neconoscutu, cumu se vede, Românilor de preste Carpati.

BALTARETIU, s. adj., *paluster*;—

1. locuitoriu de pre longa balti,—2. de balta, de pre balta, de longa balta: *passerile baltaretie*; *baltaretiele* = (muierile baltaretiloru) *sciu mená luntrile ca si barbatii loru*.

BALTAU, s. m., pl-e, *stagnum*,—massa de apa mai mica ca una *balta*, déro mai mare ca unu *baltacu*.

BALTÓCA, s. f., *lacuna*;—cu aceeaasi însemnare ca si *baltacu*, cu differentia inse co *baltoc'a* unesce în sene si ide'a de profunditate: *am scapatatu intr'una baltoca, în care erá se me innecu*.

BALTOSU, adj., *paludosus*,—plenu de balti, coperitu de multe balti, vorbindu de locuri: *tinutu baltosu*.

BALUSTRADA, s. f., franc. *balustrade*, isp. *balaustrada*, ital. *balaustrata*,—ordine de *balustres* sau *balaustre*, assediata pre laturile unui podu, unui altanu, mormentu, etc.;—proprie participiu femininu, luat cu substantivu, d'in unu verbu *balustrare*; si de aceea forma *balustrada* introdusca dupo cea francesca *balustrade* nu e conforma cu geniulu limbei nostre, ci cauta se se dica, ca si cea italiana cu *t*, *balustrata*, sau si mai bene si conformu cu etimologi'a cuventului, *balaustrata*. Inaddeveru verbulu *balustrare* nu pôte veni, cumu presupunu unii, d'in *balustrum* = baia, stabilimentu de baie, coci nu s'ar poté atunci esplecá usioru intellessulu cuventului *balaustrata* sau *balustrata*, ital. *balaustro*, isp. *balaustre*, franc. *balustre* = mica columna sau stelu, lucratu în varie forme, ce se pune la ingradirea puntiloru, ferestreloru, altaneloru, scariloru, etc. Acestu intellessu nu pôte cadrá de câtu cu allu cuventului *balan-stium*, βαλάνστιον = flore de granata imitata inco d'in celle mai vechie tempuri în lucrurile de architectura, si prin urmare si pre colonnele, decare este verb'a.

BAMA, s. f., franc. *corne grecque*,—leguminosa, de form'a unei teci de ardeiu, plena de sementie.

BAMU? s. m., plant'a ce da *bame*.

BANALE, (mai pucinu correctu: *banal*), adj., franc. *banal*,—cu însemnările: commune, pentru toti, ordinariu, triviale, vulgariu, etc.;—d'ingerman. *ban* sau *bann* = publicare, divulgare: *vorbe banali*, *complimente banali*, *curteanu banale*, etc.;—cuventulu nu e déro de recomandatu, precumu neci derivatulu seu:

BANALITATE, s. f., franc. *banalité*,—calitate de *banale*,—vorba sau dissa *banale*.

BANANA, s. f., franc. *banane*, ital. si isp. *banana*, — fructulu *bananului*.

BANANAIRE, v., vedi *balalaire*.

BANANU, s. m., ital. si isp. *banano*, franc. *bauanier*, — genu de arbore d'in famili'a musaceelor; speci'a cea mai insemnata este asi'a numitulu *bananu allu paradisului* = *musaparisiala*, sau si *ficulu lui Adamu*, alle carui fructe sunt, in regionile caldurose, sengurulu medilocu de traiu pentru populationi intregi.

BANATU, s. m., (vedi *banu* 1.), it. *banato*, — 1. deregutori'a de *banu*, — 2. gradu sau rang de *banu* in ierarchi'a boiaresca; — 3. terra sau tinutu gubernatu de unu *banu*: *banatulu Craiovei* = partea Terrei romanesci de d'in collo de Oltu, gubernata mai inainte de unu *banu*, si numita si *banatulu Severinului*; *banatulu Temisianu* sau *banatulu Temisiorci*, intre Muresiu si Tissa.

BANCA, s. f., ital. *banca* si *banco*, isp. *banca* si *banco*, franc. *banques* si *banque*, mediu latin. *banca* si *bancus*, — cuventu, cu forte multe si varie insemnari in limbele sorori, d'in cari s'au introdussu si la noi una mare parte: I. Insemnarea cea mai ordinaria si prin urmare cea mai primitiva a cuventului este: scaunulungu pre care potu sedé mai multe persone, sau pre care se potu assediá mai multe lucruri, *sedile*, *subsellium*, *scamnum*, *transtra*; — 1. *bancele* de ordenariu sunt de lemn, si servu, in locurile unde se stringu multi omeni, pentru sederea acestoru-a: a). proprie: *scolarii in scóle* stau pre *bance*; *spectatorii cei mai multi la teatru* inco stau pre *bance*; prin gradine se afla puse, in differite locuri, *bance* pentru *repausulu celloru ce se potu fatigá* *preamblandu-se*; — in adunarea nationale: *bancele deputatiloru*, celle pre cari stau deputatii; *bancele senatoriloru*, celle pre cari stau senatorii; — la tribunarie: *bancele avocatiloru*, celle pre cari stau advocatii; *banc'a accusatiloru*, cea pre care stau accusatii. — b). metaforice: câti stau in acea-asi banca: *banc'a lenesiloru se essa afora*; *banc'a ministriloru cu a episcopiloru si a senatoriloru e in buna intellegere*. — c). in speciale: pentru

scóla: *nu ati delassatu inco bancele, si vreti se ve arretati cocsiti tote*. — d). pentru vase de plutitu: *navile mari alle celloru antici aveau, de amendoue laturile, mai multe bance pentru remegi*. — e). fiendu co mès'a judecatoriloru erá impressurata de bance, pre cari stau judecatorii; de acea-a in limbele sorori, cuventulu are si insemnarile de *judeciu*, *judecatoria*, *tribunariu*, *curte de judecata*, etc., cari nu s'au introdussu in limb'a nostra. — 2. bancele potu fi nu numai de lemn, ci si de alte materie: a). *banca de pamentu*, prispă, pre longa casele teraniloru, sau prin gradine; — b). *banca* prin buccatarie sau si prin alte incaperi, lavitia, pre cari stau omeni, sau pollitia pre care se punu vase si alte obiecte; — c). in ape: *pruntu*, *arena* sau *rena*, *arenæ*, *vada*, *arena*, petrisiu si altu fellu de pamentu, care se gramadesce la unu locu si formedia inaltitura peno aprope de faci'a apei, periculose pentru vasele de plutitu; assemeni prunturi, candu apele scadu tare, essu si in faci'a apei; — d). stratu de sare, de petra, de ghiacia, etc. — II. Scaunu, tabla, placa, mèsă, etc., care serve certoru industriari sau comercianti la essercitarea industriei lor: — 1. in genere: *banca de macellariu* = scaunu pre care taia carnea, *banca de buccataria* = scaunu sau scandura de taiatu si tocatu carne, *banca de templariu sau lemnariu* = scaunu pre care templariulu sau lemnariulu fissedia lemnele de lucratu, etc. — 2. in speciale: a). mès'a celloru ce se negociatorescu cu bani; si de aci: b). commerciu facutu cu bani, *cambiu* sau *scambu*, *argentaria*; — c). stabilimentu, institutu particulariu sau publicu, destinatu a procurá industriari-loru si comerciantiloru facultatea de a si scambá si vende mercile, de a impromutá banii de cari au lipse, de a si depune cu folosu banii lor si alte valori: *banca nationale*; *banca fundana* = care procura bani celloru cu mosie; *banca mobiliaria* = care impromuta pre valori mobili, oppusu la *banca immobiliaria* = care impromuta pre valori immobili; etc. — d). *banca*, si mai desu *bancu*, jocu de carti; — banii depusi de unulu

d'in jocatori, d'incariacestia tragu cea-a ce castiga. — In limbele sorori cuventulu se presenta sub doue forme, masculina : ital. si ispan. *banco*, franc. *banc*, si feminina : ital. si isp. *banca*, franc. *banque*, intre cari insemnarile descrise se impartu in modu mai multu sau mai pucinu arbitrariu : numai in limb'a francesca femin. *banque* are aproape esclusivu insemnarile de sub II. 2; éro in tote celle alte semnificatiuni face usu de masc. *banc*. La noi cuventulu, afora de sengur'a insemnare de sub II. 2. d), pastredia form'a feminina; si caus'a este, co introdussu inco d'inainte de 1830, cumu probedia dictionariulu de Buda, cu insemnarea metaforica si speciale de sub II. 2. b), si mai vertosu cu insemnarea de *banu de charteia* sau *banconota*, ellu a remasu cu acesta forma si in celle alte insemnari, desf aceste-a au intratu prin influenti'a vorbei franceze masculina, *banc*. Cătu pentru etimologia, unii reducu cuventulu la grec. *πλάξ* = placa, tabla; altii la latin. *planca* (= *planica*) = tabla, scandura, vorba formata d'in *planus* = planu; déro lassarea lui *l* este in contr'a acestei suposetione. Altii lu punu in legatura cu *abacus*, *ἄβαξ*, (vedi acestu cuventu in dictionariu); si atâtu intellessulu cătu si form'a vinu in adjutoriulu acestei parere : coci cuventulu avendu in limb'a italiana cea mai mare desvoltare, urmedia, co acēsta limba este addeverat'a lui patria; apoi limbei italiane sunt forte naturali suppressionile syllabeloru initiali, si prin urmare in acēsta limba s'a potutu formá mai antaniu *baco*, d'in *abaco* = *abacus*; apoi spre a se evitá confusionea cu *baco* (prin taiarea syllabei initiale in locu de *bombaco*,) = verme de metasse, limb'a a tensu la form'a *banco*. In contr'a acestei etimologia s'ar poté obiectá, co una syllaba initiale tonica anevoia pote cadé; inse in lat. *abacus* si grecesculu *ἄβαξ*, *a* initiale nu pare a se tiné de radecina, si co aceste vorbe se reducu la acea-asi origine ca si *βάσις* = base, *βήμα* = gradu, tribuna, *βακτηρία* = baculus = batiu, etc., adeco la *βάσις* = *βάσις* = ambliu, caleu. In fine altii dau cuventulu ca imprumutatu d'in ger-

man. *bank*, vechiu germ. *panch*, mediu germ. *banc*, anglosass. *benc*, pre care lu punu in legatura cu lat. *pango* sau *pago*, grec. *πέννυμι*; cu insemnare de *asediare*, *ponere*, *stabilire*, cumu si germ. *fach* = despartitura in unu armariu sau cuteia, pollitiora de armariu, etc. Neci form'a, neci intellessu nu contradicu a-cesta etimologia, cu atâtu mai multu co in italianesce se afla si *panca* cu insemnari de alle cuventului *banca* sau *banco*.

BANCALE, adj. (*bancalis*), de *banca*, relativu la *banca*, mai vertosu in intellessulu de sub II. 2. b) si c).

BANCARIU, adj. s., ital. *bancario*, — 1. ca adj. relativu la *banca* in intellessulu de sub II. 2. b) si c). : *cedula bancaria*; — 2. ca subst. : omu ce face negotiu de *banca* (forma mai cuvenita limbei de cătu *bankeru* sau *banchieru*).

BANCHERU, si *banchieru* (pronuntia : *bankeru*, *bankieru*), s. m., ital. *banchiere* si *banchiero*, franc. *banquier*, isp. *banquero*, mediu latin. *banquarius*, *banquerius*, etc., *argentarius*, *trapezita*; — omu ce face operationi de *banca* in intellessulu de sub II. 2. b) si c); — cuventu introdussu dupo franc. *banquier* fora neci unu respectu de formele limbei propria; form'a cuvenita ar fi *bankariu* (vedi acestu cuventu).

BANCHETARE, (pronuntia : *banquette*), v., ital. *banchettare*, franc. *banqueter*; epulas instruere; — a da unu *banchetu*, a petrece in *banchete*; — cuventulu sub forma mai connoscuta in poporu este a *banchetui* = a petrece necontenitu cu mancare, beutura si jocu; — sub neci una forma inse nu e de recomandatu, cumu nu este neci urmatoriulu, d'in care s'a formatu :

BANCHETU, s. m., (pronuntia *banquetu*), ital. *banchetto*, franc. *banquet*, ispan. *banquete*, epulas, convivium, — ospetiu stralucitu, ospetiu mare, ospetiu plenu de letetia; — cuventulu sub forma mai connoscuta poporului e *banchetu* = ospetiu de petrecere cu beutura si jocu; — déro si sub una forma si sub alt'a nu e de recomandatu : coci ca deminutivu d'in *banca* sau *bancu*, nu pote, in ro-

manesce, luá form'a ce i s'a datu in celle alte limbe sorori.

BANCHIERU, vedi *bancheru*.

BANCNOTA, s. f., banu de charteia, moneta de charteia; — combinarea cu fiendu contraria limbei romanesce, cuventulu s'ar poté adaptá naturei acestei limbe, dandu-i-se form'a *banconota*, cumu se afla dejá in dictionariulu *Policu*.

BANCRUTA, s. f., franc. *bancroute*, ital. *bancorotto*; argentariæ dissolutio, ruinæ fortunarum; cadere sau ruina a starei unui negotiatoriu in parte, sau a vercui in genere, cadere prefacuta sau reale, asiá in câtu nu mai pote platí ce e detoriu; — cuventulu compusu d'in *banca* si *rupere*, ar fi mai cuvenitu limbei romanesce sub form'a *bancarupta*; — de aci si urmatoriele:

BANCRUTIRE, v., a face *bancruta*, — mai bene: *bancaruptire*.

BANCRUTU, s. m., care a facutu *bancruta*; — mai bene *bancaruptu*.

BANCU, s. m., vedi *banca*.

BANCUTA, s. f., in dictionariulu de Buda, cu insemnare de *banu de charteia*, cedula de *banca*, si in speciale, de mica valore, de diece cruciari.

BANCUTIA, s. f., (*banca*), ital. *bancuccello*, — 1. *banca* mica, — 2. moneta de charteia de mica valore, de diece cruciari.

BANDA, s. f., ital. si isp. *banda*, franc. *bande*; vinculum, fascia, tœnia, vitta; caterva, manus, manipulus; — d'in germanic. *band* = legatura, *binden* = legare, si prin urmare neadmissibile in limb'a nostra: 1. in intellesu propriu: a) legatura, bétta, fascia; — b) cercu, cercanu, margine, ce impressura sau marginesce unu ce mai allessu ur a tesselatura; — in acestu intellesu si sub form'a *banta* sau *bénta*, plur. *bente* sau *benti*: *bentile comesicii*. — 2. in intellesu metaforicu: *mannchiu*, *mana* sau *céta* de omeni, uniti pentru unu scopu, mai allessu reu: *banda de lotri*, *de puscariasi*, *de omoritori*, etc.; — applicatu s'ila animalu: *banda de lupi*, *de corbi*, *de vulturi*, etc.; — mai rar in intellesu bunu: *banda de lautari*, *de musici*, etc.

BANDAGIU, s. m., franc. *bandage*, formatu d'in *bande* (vedi *banda*) prin intermediulu verbului *bander* = legare, infasciurare, si prin urmare de origine, ca si de forma, neromanica, *fascia*, *ligamen* sau *ligamentum* = legatura, legame, legamentu, fascia.

BANDIERA, si *bandera*, s. f., (vedi *banda*), ital. *bandiera*, isp. *bandera*, franc. *bandière* si *bannière*, signum, vexillum; — 1. fascia de pandia colorata ce se porta in capetulu unei pertice sau lance, flamura a unei companie de militari; flamura ce porta unii callari; — 2. fascia de pandia colorata, pre care se afla insemniele unui statu.

BANDITU, s. m., (la Macedoromani *bandi*), ital. *bandito*, franc. *bandit*, isp. *bandido*; *latro*, *improbus*, *erro*; — proprie part. d'in *bandire* (d'in germ. *banu*, *bannen* = publicare, opprire, punere afora d'in lege, etc., vedi *banale*, *banda*), luat cu substantivu: omu pusu afora d'in legi, furu depaduri, facutoriu de relle, latrone, haiducu (vedi si *banu*, 1.).

BANESCE, adv. (*banu*, 2.). — cu bani, pre bani, numerata pecunia.

BANESCU, adj., (*banu*, 2.), de *bani*, in *bani*, relativu la *bani*, *pecuniarus*: *interessi banesci*, *affacere banesca*.

BANETU, s. m., (*banu*, 2.), mare summa de *bani*, avere mare in *bani*: *banetulu lui nu l'are nemine*; s'a strinsu multu *banetu* in *vestiaria*; atátu-a *banetu* nu ati potutu stringe de câtu predandu lumea.

BANISIORU, s. m., pl. *banisiori*, diminutivu d'in *banu* 2., mai vertosu cu intellesu de refaciare: a strinsu *baia-tulu banisiori*; cine erá se mi mance *banisiorii mei*!

BANITIA, s. f., mesura de capacitate pentru lucruri uscate: farina, granu, ordiu, etc., coprendendu 20 de ocalce, *quadrantal* franc. *boisseau*; — proverb: *baniti'a nu se imple cu vorbe* = lucrulu nu se face cu vorbe (vedi *baia*).

BANOSU, adj., (*banu* 2.), *pecuniosus*, — 1. pentru persone: plenu de *bani*, avutu in *bani*: omu asiá de *banosu*, in câtu nu si mai numera *banii*, ci si-i mesura cu *baniti'a*; — 2. pentru lucruri,

care adduce multi bani, multu castigu : *mosia banosa, negoiu banosu, maiestrie banose.*

BANTUELA, s. f., actionea de a *bantui*, totu neromanescu si in materia si in forma.

BANTUIRE, v., *offendere, in'estare*; — a supperá, a vetemá, a stricá, a infestá. — Se vina acestu cuventu d'in batuere, cumu sustine dictionariulu d'in Buda ? se fia in legatura cu ung. *bantani* ? sau cu *vincire*, ca si *vetemare, victima, bétta* ? — Vericumu, e mai bene a l' inlaturá, precumu s'a inlaturatu in fapta, mai allessu candu, pre longa alte multe espresioni, se pote supplení forte bene si cu *batare* : *inimicii sau lotrii bantuescu terr'a* = batu terr'a, *petr'a a bantuitu reu buccatele* = le a batutu.

BANTUITORIU, -*tória*, s. adj., care *bantue*.

1. BANU, s. m., ital. *banco*, mediu lat. *banus*, — 1. capu, gubernatoriu allu unei terre, sau unui tinutu d'in una terra : *banulu Craiovei; banulu Severinului*; inainte de supunerea unoru-a d'in terrele romanesci la unu senguru domnu, mai multe tinuturi d'in aceste terre se aflau sub administrationea si guberniulu unoru capi numiti *bani*; — cu acellu-asi intellessu applecatu la unele d'in terrele Austriei : *banulu Croatiei*; — 2. mai tardiu cuventulu insemná pre cellu investitu cu cellu mai inaltu gradu de nobilitate sau boiaria : *banulu Joanne Balaceanu, banulu Fillipescu*. — Dupo invetiatiulu slavistu *Miklosich* cuventulu ar fi trecut d'in limbele slave in cea romana; déro marea vechime a cuventului, numeros'a sea familia de derivate, variatele semnificationi ce are cuventulu in limb'a romanescă, vorbescu cu putere in contr'a acestei supposetione. De almentrele insusi mentionatulu invetiatiu marturesce, co originea cuventului este obscura si anevoia de urmaritu. La byzantini occorre sub formele *βοσάνος* si *βοάνος*, la *Cinnamu μπάνος*, la *Hesychiu βαννας*, cu observarea : *βαννας, βασιλεὺς παρὰ Ἰταλιώταις, ὁ δὲ μέγιστος ἄρχων*. Dupo aceste marturie cuventulu ar fi de origine romanica, *bouanu* sau *boianu, boanu* si in fine *banu*,

de la *bos-bovis* = bou, cu insemnarea primitiva de *avutu in turme de boi sau vite*, si de aci, cu *stare, notabile*, etc. La Românii mai noui, ca si la anticii strabuni Romani, agricultur'a si pastorii au fostu si sunt occupationile principali si celle mai bene vedute : precumu la vechii Romani *pecunia* = bani, de la *pecus* = vita, representá verce fellu de stare; asiá, la stranepotii loru Români, *banulu* sau *banii* au representatu si representa verce fellu de valoare. Altii punu cuventulu in legatura cu acellu-asi cuventu germanicu, d'in cari au essitu si *banale, banda, bandiera, banditu* (vedi aceste cuvente), adeco *bann*, vechiu germ. *pan*, mediu germ. *ban*, anglosass. *ge-ban*, etc., care, intre alte insemnari, are si cea de *autoritate administrativa si judiciaria, imperiu, commandu, jurisdictione*, etc.; apoi : *agru, tinutu, territoriu*, etc.

2. BANU, s. m., (vedi 1 *banu*), *numus, denarius obolus, teruncius, pecunia*, — 1. in genere, moneta de verce specia si valoare : *galbinulu sau imperatesculu este unu banu de auru; banu de argentu, de arama; bani de charteia* = banco-note; *a scambá unu banu* = a lu commutá cu alti bani; *a stricá unu banu* = a lu demonetá, ca se faca d'in ellu alte obiecte; — proverbiiu : *banulu este ochiulu dracului* = banulu este cellu mai potente medilocu de tentatione. — 2. in speciale, una moneta de arama de cea mai mica valoare : a). mai inainte, a dou'a sau a trei'a parte d'in una pará, la Românii de d'in coce de Carpati; — b). éro la Românii de d'in collo de Carpati, jumetate de cruciariu; — c). astadi in Romani'a libera, una centesima d'in leu, ecale in valoare cu franc. centime. — 3. in cea mai mare generalitate, mai vertosu in plurariu : avere in bani, stare de verce specia : *pare co e dusmanu pre banulu seu; a avé bani* = a despune de banii necessari, sau a fi cu dare de mâna, espresione contraria la : *a nu avé bani; a manca banii cui-va sau de unde-va* = a furá bani, a despoia de bani, sau, a perde, a resipi bani; *a stringe bani* = a aduná bani de la unulu si altulu : *perceptoriulu stringe banii de capitatione*, sau,

a tesaurisă, a face prin economă stare în bani; *bani gata* = *bani pe simu* = bani numerati : cine *astepta se vînda numai pre bani gata*, *pucinu vende*; a face bani = a castigă : *multi bani amu facutu d'in aceea întreprinde*; a dă bani cu interese; cu bani în punga traiesci bene pre totîndenea. — Cuventulu nu s'a potutu formă d'in pecunia, cumu sustine Dictionariulu de Buda : latin. pecunia a datu de certu macedoromanele : *pecuni* sau *peguni* si *peculiu*; éro dacoromanulu *banus* a formatu d'in precedentele cuventu 1 *banu*, întogmai casî *imperatesculu* = galbinu de Austri'a d'in imperatu : pre *banu*, va fi fostu impressa figur'a vechiloru *bani* ai *banatelor* romanesce, ca si pre *imperatescu* figur'a *imperialului*.

BANUELA, s. f., actionea sau rezultatulu actionei de a banui : a *intră în banuela* = a începe se prepuna; a *bagă la banuela* = a face se prepuna.

BANUIRE, *banuescu*, v., *suspiciari*; *conficere*; 1. a supune, a prepune, a presupune, a si imagină, a crede : *mi banuescu pre cineva* = credu co ellu a facutu sau commissu ceva; *pre tene mi banuescu co mi ai furatu caii*; *neavendu unu orologiu, mi banuiam, co e forte tardiu*; — 2. a suspectă, a teme : *nu e bene se ti banuesci, foră cuventu, muierca; cellu cui s'a furatu ceva, banuesce tota lumea*; — 3. in dictionariulu de Buda : a senti parere de reu; a se caf; — si conformu cu acesta însemnare acellu-asi dictionariu da ca etimologia *pœnitere*, = a paré reu, a se caf, etimologia pucinu probabile. — Se fia ore cuventulu in legatura cu ungur. *banui* ? sau unu derivatu d'in *banu*, cu însemnarea de a si pune în capu, conforma cu a lui 1. *banu*, sau cu cea de a *avé una mica idea, unu scrupulu* orecumu, conformu cu a lui 2. *banu* de sub 2.

BANUITOSU, adj., *suspiciosus*, *suspectus*; — 1. applicatu a *banui*; — 2. suppusu la *banuire*.

BANUITORIU, -*toria*, s. adj., *suspiciosus*, *suspicius*; — care *banuesce*, care e applicatu a *banui*.

BANUITU, part. d'in *banuire*, *suspectus*, *conjectus*.

BANUTI, s. m. pl., — una planta ceta totu de a una verde, bussu, merisioru, *buxus sempervirens*; — dupo forma plur. d'in *banuti* (vedi mai diosu), si prin urmare derivatu d'in 2. *banu*, d'in caus'a formeî frundiiloru plantei, cari sunt menuntelle si rotundioare ca nesci bani micutelli. — De almentrelea cuventulu e pucinu conosciutu la Românii de d'in cõce de Carpati.

BANUTIEI, cu acea-asi însemnare ca si precedentele *banuti*, plurariu d'in *banutiellu*, care, ca deminutivu d'in deminutivulu *banuti*, espreme si mai bene un'a d'in calitatile plantei, adeco micimea si rotunditatea frundiiloru ei.

BANUTIU, s. m., pl. *banuti*, *numulus*, — deminutivu d'in 2. *banu*, *banu micuti* : *banuti de argentu*, *de arame*, *de aur*, etc. — pentru plur. in însemnare de bussu, vedi mai susu *banuti* si *banutiei*.

BARABANU, s. m., *tuba*, *tubicen*, *præco*, — vorba rusesca conosciutã numai d'in cõce de Carpati: 1. *toba*, vorbindu mai allessu de cea ce se bate pentru annuntiare si publicarea licitationiloru sau altoru facende administrative si judecatoresti; — 2. omu ce bate tob'a pentru asemeni impregiurari, numitu si *barabanciu*.

BARABOIU, si *barlabiou*, s. m., — 1. una planta, *charophyllum bulbosum*, *chærophyllum*, *cærefolium*, franc. *cerfeuil musqué*; — 2. unu ce de pucina importantia, unu nemicu, una secatura, — însemnare pucinu cunoscuta d'in cõce de Carpati — ungur. *baraboly*?

BARA, s. f., (ital. isp. *barra*, franc. *barre*), — *pertica*, *rectis*, *asser*, *palus*; — buccata de lemnu sau de ferru, lunga si mai multu sau mai pucinu grossa, care serve a inchide, a impedeçã sau opri ceva: *paru*, *pertica*, *drugu*, *laci*, etc.; — *bara de argentu*, *de aur*, *de fer* = *sina*, *lamina* de aceste metalle. — Cuventulu a datu in limbele romanice una multime de derivate: la noi inco paru a esiste antici si însemnati reprezentanti d'in ellu, cumu, de essemplu, *desbarare* = ital. *sbarrare*. Dupo *Diez* cuventulu ar veni d'in celticulu *bar* = ramu sau ramura; déro, fiendu

co a fostu asiá de fecundu in celle alte limbe romanice, si fiendu co urme insemnate s'au pastratu si in limb'a nostra: de acea-á e mai probabile co vorb'a se léga de un'a latina, si anume de *vara* = pertica, si, in speciale, pertica ce sustine tablatulu redicatu pentru construirea unui inaltu edificiu.

1. BARACA, s. f., (*bara*), ital. si isp. *baraca*, franc. *baraque*; — casula, castrense tuguriu; colliba d'in scandure pentru militari; — si de aci, casa prosta.

2. BARACA, s. f., *nebula crassa*, — negura grossa, cétia desa. — in locu de *buraca*, de la *bura*? (vedi acésta vorba in dictionariu).

BARAGANU, s. m., pl.-e, *vastus campus desertus*, — campu intensu sterpu si desertu. — ca adj.? desertu, sterpu.

BARAIRE, sau *beraire*, v., *oves abligere vel depellere*, — a mená ouile, a le face se merca, strigandu-le *bâr* sau *ber*, de la *belare* = *balare* = sberare ca ouile.

BARAITU, sau *beraitu*, s. m., d'in *baraire*, actionea de a mená ouile.

BARANI, sau *berani*, *beranescu*, v., *alicui rei vehementer studere, affectare, concupiscere*, — a dori forte, a amblá cu gur'a cascata dupo ceva, a i curre ballele dupo ceva; — cuventu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati, care, dupo dictionariulu de Buda, ar veni d'in ital. *baronare*; mai naturale inse s'ar poté legá de acea-asi radecina ca si precedentele *baraire* sau de *bale*.

BARDA, s. f., *ascia, dolabra*; — secure de lemnariu, — dupo invetiatiulu slavistu *Miklosich*, impromutatu d'in slavicultu *bradva*, prin intermediulu ungar *bárd*; déro candu vorb'a se afla in unele dialecte romanice togmai cu insemnarea si cu form'a, cu cari essiste si in romanesce, de esemplu *barde* in vechi'a francesá; ce ar poté justificá assertionea, co Romanii ar fi asteptatu se ua iee de la Unguri? Si mai multu, déco in limbá gréca *γάρδος* insémna si *barba* si *secure*, pentrucen'amu admite, co *barba* si *barda*, in romanesce, se referu la un'a si acea-asi radecina? Coci, admittendu ca forma originaria *bardua* = *bradva*, pre de una parte s'a formatu d'in acésta-a

barba, ca *bellu* d'in *duellu*; ero, pre de alt'a, s'a mantinutu form'a mai originaria *barda*.

BARDACA, s. f., si

BARDACU, s. m., *aulula* sau *ollula*, — micu vasu de pamentu, olliceá de beutu apa.

BARDAOSA, s. f., *terriculum, manducus*; — spaima, monstru, fantasma, imagine facuta spre a spariá; — vorba neconnoscuta d'in coce de Carpati, afora déco cuventulu nu e acellu-asi cu *burdiosa* = femina cu burt'a mare, grea, — carui-a se se fia datu apoi si intellesulu de *ceva de spaima*.

BARDAHANIRE, *bardahanu*, etc., vedi *burduhanire*, *burduhanu*.

BARDASIU, s. m., care lucredia cu *bard'a*, lemnariu.

BARDIA, vedi *bérdia*.

BARDUIRE, v., a cioplí cu *bard'a*, a lucrá si netedí un lemn cu *bard'a*.

BARELIEFU, s. m., franc. *bas-relief*, ital. *bassorilievo*; *anaglyptum*, — modude sculptura, prin care figurele sculptate nu se scotu tare d'in planulu pre care se sculpta, — lucruri sau figure sculptate asiá; — neologismu pucinu fericitu, (vedi in Dictionariu *anaglyptu* si *anaglyphu*).

BAREMU, vedi *barimu*.

BARESIU, sau *barisiu*, s. m., una specie de tesselatura d'in lana, forte suptire, — numita asiá dupo cetatea *Barège*, d'in Franci'a, unde se fabricá antani'a ora, si de acea-a, form'a mai correcta ar fi *baregiu*.

BARFELA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *barfi*.

BARFIRE, *barfescu*, si *berfire*, v., *fabulari*, *alicui maledicere*, franc. *médire*; — a vorbi, a spune ce nu e si nu se cade; — a vorbi de reu; — d'in *fabulari* nu pote veni acestu cuventu, cumu pretende dictionariulu de Buda.

BARFITORIU, si *berfitoriu-toria*, s. adj., *fabulator, maledicus*, — care *berfesc* sau e applicatu a *berfi*.

BARGLE, (cu a obscuru) si *bergle* sau *brigle*, s. f. pl., *scapus textorius*, — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, una parte la stative: *vatalle*; — dupo

dictionariulu d'in Buda d'in ital. *briglie* = frene.

BARICADA, s. f., (vedi *bara*), ital. *barricata*, franc. *barricade*; *septum*, *repagulum*; — cuventu formatu d'in participiulu unui verbu *barricare*, si acestu-a d'in *barrica*, isp. franc. *barrique* = bute, butoiu : vullu de apperare si opprire facutu d'in buti, carre, lemne, apoi si d'in petre gramadite; — form'a mai corecta ar fi *baricata*, nu *baricada*; — de aci si verbulu :

BARICADARE (mai correctu *baricattare*), franc. *barricader*, *septis vel repagulis claudere*; — a redică *baricate*; — a inchide in genere, a oppri, a impedeacă comunicatiunea cu *baricate*; a se *baricatá* = a se inchide, a se intări cu *baricate*; — *baricare* inse ar fi mai simplu si mai cuvenitu limbei nostre de câtu *baricattare* sau *baricadare*.

BARIERA, si *barera*, s. f., (*bara*), ital. *barriera*, franc. *barrière*, ispan. *barrera*; *septum*, *claustrum*, *impedimentum*, *manimentum*, *porta urbis*; verce serve spre a inchide, impedeacă, apperá; — port'a unei cetate ce noptea se inchide cu una bariera; — metaforice : *rosinea este una bariera pentru vitie*, — form'a cuventului nu e adaptata limbei nostre.

BARIMU, adv., *saltem*; — cellu pucinu, inca : *dami barimu unu leu, deco nu mi dai diece; amu mancatu una buna bataia, barimu de amu si scapatu cu atatu*; — de unde se vina acestu cuventu?

BABLABOIU, s. m., planta differita de *baraboiu*? *rapunculus*?

BARNA (cu ba obscuru) sau *berna*, s. f., *trabs*, *tignum*; — lemnu lungu si grossu ce serve ca talpa la temeliele caseloru, sau, redimatu cu celle doue capete alle selle pre doi paretii ai casei, la tablate, etc., grinda; — proverb : *vede sterculu d'in ochiulu altuia, si nu vede bern'a d'in allu seu* = vede cellu mai micu defectu in altulu, fora se véda marile selle defecte. — Dupo dictionariulu d'in Buda d'in *trabs*, supposetione cu totulu contraria legiloru fonetice; dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slavicultu *brvno*, cea-a ce este addeveratu numai intr'atatu, intru câtu cuventulu romanescu este analogu

celui slavicu, fora inse ca prin acésta-a se fia absolutu probatu, co Românulu a impromutatu cuventulu de la Slavi : coci se pote ca atatu Slavii, câtu si Romanii se l'aiba d'in acea-asi fontana, d'in fontan'a care a datu si germ. *barn*, vechiu germ. *parno*, anglossan. *bern*, adeco *balran* sau *beran* = portare, sustinere, acellu-asi cu latinulu *fero*, care se afla si sub form'a *ber* in *saln-ber* (vedi si *bagare*). Form'a romana este cu multu mai apropiata de *bern* sau *barn*, sau de *ber* latin., d'in care s'a potutu formá de a dreptulu *berina*, *berna*, de câtu de slavicultu *brvno*.

BARNACIU, adj., *subniger*, *badius*, cuventu necunoscutu d'incece de Carpati, in locu de *negriu*, *negreiu*, *roibu*. — d'in ung. *barnas*?

BARONE si *baronu*, s. m., mediu lat. *baro*, ital. *barone*, franc. *baron*, — 1. titlu de boiaría la nationile occidentali, si in particulariu vassalu la domni mai mari; — gradu mai de diosu in ierarhia nobilitaria; — 2. metaforice : omu ce face pre marele : *ambla, traiesce ca barone*. — Pentru etimologia, unii referu cuventulu la celt. *bar* = barbatu, erou, omu de credentia; altii la german. *bero* = portatoriu de mari greutati, care pote duce mari greutati, d'in verb. *beran* = portare (vedi si *bárna*).

BARONESSA, s. f., mulierea unui *barone*.

BARONIA, s. m., demnitate sau titlu de barone.

BARONITIA, s. f., casi *baronessa*, — inse cu forma necuvenita limbei nostre.

BAROSSU, s. m., *major fabri malleus*, — maiu sau ciocanu mai mare allu ferrariului; — affine cu latiu. *barus* sau *baros*, grec. *βαρὺς*.

BARSANU si *bersanu*, adj. applicatu la lana, desu, lungu si molle : *oue bersana, lana bersana*; — de unde se vina acestu cuventu? — affine cu *Bers'a*, tinutu allu Transilvaniei?

BASAIRE, *basaiescu*, vedi *bazaire*.

BASCA (*basc'a* si *bascá*), pr. si adv., *seorsim*, *præter*, — cuventu turcescu, afora de; *basc'a de ce ti am datu, ti mai*

remanu detoriu cinci lei; tine vitele morbose basc'a de celle sanetose; — de aci si verbulu :

BASCALUIRE, *separare* = a separa, a desparti, — cadutu inse, ca si *basc'a*, in desuetudine.

BASCHINA, s. f., (pronuntia *baskina*) isp. *vasquina*, franc. *basquine*, — vestimentu muierescu de pannura suptire, de metasse sau de catifea, cu un'a sau mai multe serie de fimbrie; — formatu d'in *basca* = franc. *basque*, senu, fascia, polla, coda de vestimentu, pentru co vestimente cu asemeni code au venitu antaniu de la Ispani, si a nume de la *Basci* sau *Vasci*, *Vasconi*; si prin urmare form'a mai cuvenita limbei nostre ar fi *bascina*.

BASCINA, s. f., — cuventu slavieu cadutu in desuetudene, *patrimoniu*: — de *bascina* = patrimoniale, parentescu, strabunescu, ereditariu.

BASCUIRE, vedi *bascaluire*.

BASCULA, s. f., *tolleno*, franc. *bascule*, isp. *bascula*, — buccata de lemn sau de feru fissata pre ceva asi in catu se oscille liberu, cumpena, paranga:

BASDOCA, vedi *bazdoca*.

BASEA, s. f., pl. *baselle*; *xylinum*, franc. *basin* = stofa de bombacu.

BASIBUZUCU, s. m., — cuventu turcescu, callariu neregulatu la Turci, si de aci, omu turburatori si violentu.

BASIU, s. m., vedi *agio* sau *agiu*; — si cu insemnarea de *antaniu*, *cellu mai destinsu* in bine sau reu: *basiu boiariu*; *basiu negotiatoriu*; *basiu prostru*, etc.

BASMA, s. f., pl. *basmaile*, *muccinium*, *sudarium*, *strophium*, *mamillare*, — cuventu turcescu, buccata de pandia sau metasse, ce serve: 1. de stersu mucii, *muciniu*; — 2. de stersu sudore, *sudariu*; — 3. de infasciuratu gutulu, *strofiu* sau *mamiliariu*.

BASMALUTIA, s. f., deminutivu d'in *basma*.

BASMU, *basmuire*, vedi *basnu*, *basnure*.

BASNIRE, *basnescu*, v., a spune *basnu* sau *basne*, *fabulam* vel *fabulas* narrare.

BASNU si *basmu*, s. m. pl.-e, si *basna*; istoria sau istoriora fictionata, imaginaria, *fabula*, *mythru*; *fabula*, *mythus*, *fabula anilis*; — cuventu slavieu.

BASTARDU, adj., *spurius*, *spuriu*;

d'in flori, vorbindu de copii; — neaddeveratu, falsu (vedi *abastardare*).

BASTE (pronuntia *basce*), s. f., — cuventu neconoscutu d'incoace de Carpati si chiaru d'in collo cadutu in desuetudine, formatu dupo austriac. *bastei*, in locu de *bastion*, vedi *bastione*.

BASTIMENTU, s. m., plur.-e, (ital. *bastimento*, franc. *bâtiment*), *navis*, — neologismu de care n'avemu lipse, de ore ce limb'a despune de *vasu*, *nave*, etc.

BASTIONE, si *bastionu*, s. m., (ital. *bastione*, franc. si ispan. *bastion*), *agger*, *propugnaculum*; — intaritura, lucru de apperare ce sta d'in unu muru de petre sau de caramidi implutu cu pamentu, care esse afora d'in lini'a sau loculu intaritu; unu bastione are forma aprope pentagonal, cu doue facie cari forme dia unu angliu essitu spre campu, si cu doue lateri cari lu lega de alte parti alle intaritureloru prin unu strimtu passu; — applecatu la navi pentru cea-a ce Francesii numesc *bastingue* = lucru de apperare formatu d'in funi, culcite, si alte asemeni. — Fontan'a d'in care limbele sorori au trassu acestu cuventu, a datu inco multime de derivate: cea mai simpla d'in acestea este ital. *basto*, franc. *bât* = sea de asinu, samariu; apoi provinc. *bastar*, franc. *bâter* = a pune samariulu pre asinu, ital. *bastare*, ispan. portug. si provenç. *bastar* = a adjuge, a implé, a accoperi; ital. *bastire*, isp. si provenç. *bastir*, franc. *bâtir* = a edificá, a sustiné; ital. *bastone*, franc. *bâton*, etc.: ba inco unii referu la aceaasi funtana si ital. ispan. portug. *bastardo*, provenç. *bastart*, franc. *bâtard* = copillu d'in flori, spuriu, de orece in vechi'a francesca se afla espressionile: *fiu de bast* si *fiu de bast* = litterale: fiu si fia de samariu, pre candu altii referu acestu d'in urma cuventu, parte la celticele *bas* = curvia si *tard* = funtana; parte la german. *bæs* = reu si *art* = natura sau nascere. — Fontan'a déro a totoru acestoru cuvente pare a fi aceaasi cu a lui βασιλεύς, a portá mari greutati, a sustiné, etc.

BASTONASIU, s. m., *bacillum*, — deminuti-vu d'in *bastonu*.

BASTONELLU, s. m., ca si *bastonassim*, inse de preferitu acestui-a pentru form'a sea mai buna.

BASTONU, s. m., *baculum*, ital. *bastone*, isp. *baston*, franc. *bâton*; — *bătiu* lucratu cu mai multa sau mai pu-cina eleganta ce se porta in mana pen-tru sustinere, apperare, sichiaruca semnu de onore, etc.; — cuventu introdussu in-ainte de 1830; — form'a cea mai cuve-nita ar fi fostu *bastone* sau *bastoniū*, *bas-toiū* (vedi *bastione*); — d'in acellu-asi au inceputu de currendu a se introduce si neologismii: *bastonare*, franc. *bâton-ner*, = a bate cu bastonulu; *bastonada* (mai correctu *bastonata*) = ital. *basto-nata*, franc. *bastonnade* = bataia cu bas-tonulu.

BATALESIU, adj. s., — forma es-traordinaria in locu de *bataiesiu*, *bataiasiu* = *bataliasiu* pote in locu de *bata-liasu* = *bataliasiu*, pastranduse l prin suppressionea lui *i*, *pugnax*, *rixosus*; — pre câtu scimu, neconnoscutu Româniloru d'in coce de Carpati, si forte pu-cinu usitatu la cei d'in collo de Carpati.

? **BATALEU**, s. m., aflatu numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnarile: — 1. batutore de pandia, rufe, etc., *pal-mula*; — 2. de batutu mincea, *clavula pil-laris*; — 3. in acellu-asi dictionariu, dupo cellu d'in Buda: omu ce *bate tare cu 'muierile*, *mullerosus*. — Nu e lipse de grecesculu *βάταλος* sau *βάτταλος*; coci cuventulu se espleca usioru prin roma-nesculu *bateru* chiaru si in a treia in-semnare, de ore ce se dice forte bene: a *bate* cu muierile.

BATALIONU, s. m., (ital. *battaglione*, franc. *bataillon*, isp. *batallon*), *co-hors*, *phalanx*; ceta de armati compusa d'in mai multe companie si facundu ea insasi parte d'in unu *regimentu*. — For-mele limbeloru sorori nu su decatu aug-mentative d'in *batalia* sau *bataia*, care a insemnatu, si pote insemna si *omenii ce se batu*, si prin urmare *battaglione* sau *bataillon* = mare multime de ar-mati. De acea-a si limb'a nostra cere *batalioniū* sau *bataioiu*; potemu inse a-depta form'a mai antica *batalione*.

BATCA, s. f., (d'in ungur. *batka*), mu-

scipulum, cursa de soreci; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BATERIA, s. f., (ital. *batteria*, franc. *batterie*, isp. *bateria*), *tormentorum se-des*, *tormenta bellica*; — 1. una certa cantitate de tunuri necessaria pentru ba-taia, — 2. locul unde se asedia acelle tunuri; — 3. bataia cu tunulu sau cu verce alte arme. — Cea d'in urma insem-nare e cea mai apropiata de intelles-sulu originale a lui *bateru*; limbei no-stre inse nu este naturale a form'a substan-tive abstracte d'in infinitive, ca franc. *sonnerie* d'in *sonner*, analogu cu *batte-rie*, d'in *battre*. Ar fi dero de aflatu una forma mai cuvenita limbei de câtu *ba-teria*; peno atunci nu ar fi bene a ap-pleca cuventulu si in alte insemnari si mai departate de intellessulu origina-riu, cumu: *bateria de buccataria* = tote vasele si instrumentele necesarie la buc-cataria; *bateria de pile electro-magne-tice* = systema de pile.

BATERU, (cu e obscuru), adv. si conj. — connoscutu numai preste Carpati, saltim = cellu pucinu, macariu: *déco-mi ai luat tu totu, lassa-mi bateru băt'a*; — *bateru co*, de si, cu tote co, — de unde?

BATOCU, si *batogu*, s. m., *gadis mo-rua*, *piscis salsus et infumatus vel du-ratus*; genu particulariu de pesce de mare, care adunje pre la noi numai sa-ratu si uscatu, — 2. de aci in genere, verce specia de pesce saratu si uscatu sau affumatu; — dupo invetiatiulu *Mi-klosich*, d'in slavicultu *batogu*, care in-semna si unu *pesce*, ca la noi, si *bătiu* sau *flagellu*, insemnari ce nu si potu află esplecare in limb'a slavica, dero se es-pleca usioru prin romanesculu *bateru*, de unde si serbesculu *batati*; — affinu pote si cu urmatoriulu *batuca*.

BATUCA, s. f., — stomacu de pas-sere, gusia, *ventriculus avium*, *inglu-vies*; — d'in bateru cu insemnare de *in-desare*, *indopare*? (vedi si *batocu*); — cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

BAZACONIA si *bezaconia*, *lascivum et impudens dictum vel factum*, necuven-tia, prostia, nebunia, dissa sau fapta ne-cuvenita si protestesca.

BAZAIRE, *bazaiescu* si *basaire*, v., — 1. pre câtu se connosce d'in coce de Carpati, de vocea certoru insecte, *bombum* facere vel edere, susurrare, *muscare*, *murmurillare*: *albinele*, *muscele*, *tintarii* etc. *bazaiescu*; — de aci: *foculu bazaiesce* = nu arde bene, — si mai departatu: *furc'a mea, pandi'a*, etc. *bazaiesce* = sta pre locu in nelucrare: — de copii, a plange incetu, a inganá plan-sulu; — 2. in dictionariulu de Buda: a) a amblá cu vetrariulu in focu, a miscă, a ammetecá carbunii; — de unde: b) a attitiá, a interritá; — c) a mangaiá, a resfaciá cu man'a sau cu vorbe. — Dictionariulu de Buda pune cuventulu in legatura cu *basiare* = sarutare (vedi acestu cuventu in Dictionariu), isp. *besar* = sarutare, grec. *βάζειν* = a vorbi inganatu ca pruncii; pote se fia inse numai una onomotopea propria Româniloru, ca si *bâziu*, prin care se imita vocea insecteloru: *audi cumu bondariulu face bâziu*; — de unde: a *face sau dice cuiva bâziu* = a cautá se lu supere, se l'interrite (vedi si *buza*), — compara si ung. *blizgatni*.

BAZDOCA, s. f., *bazdocu*, s. m., pl-e, si *basdoca*, *basdocu*, *crassior fustis*, — batiu grossu; — affine pote cu *buzduganu*; — proverb: *d'in chiaru seninui sare bazdocu* = se suppera fora motivu: — dero in locu de *bazdocu*, in assemene frase, noi amu auditu totu de a un'a *bâzicu*.

BAZDAGANIA, s. f., — cuventu pucinu connoscutu, dupo forma slavicu: *monstrum, stulte dictum vel factum*, — ceva raru si extraordinariu, fapta sau dissa prostesca, fora mente: *ce bazdagania de omu va mai fi si estu-a; tu esti bunu numai de bazdaganii*.

BAZICU, s. m., *lubido, furor, morosus animi impetus*; bunu placu, furia: *érase ti a venitú bâziculu; nu mi se scolla baziculu* = nu am pofta, (vedi *bazdoca*, *bazaire*.)

BAZIU, vedi *bazaire*.

BDENIA, vedi *denia*.

BEBE, *béba, bénca* si *bentia*, s. f., — petra, cremene; *lapis, silex*; — neconnoscutu d'in cóce de Carpati; — d'in ung. *béka kő*!

BECATIA, s. f., *rusticula*, — passere cu ciocu lungu buna de mancatu, — ital. *beccaccia*, franc. *bécasse*, de la *becco* ital., franc. *bec* = ciocu.

BECATINA, s. f., ital. *beccaccina*, franc. *bécassine*, — passere assemene *becatiei*, déro mai mica.

BECHIERIA (pronuntia *bekieria*), si *bechierlicu*, s. m., *cœlibatus*, celibatu, stare de *bechieru*.

BECHIERU, (pronunt. *bekieru*), s. m., *cœlebs*, — cuventu turcescu, neinsoratu, celebe.

BECISNICIA, s. f., — cuventu slavicu, — stare sau calitate de *becisnicu*.

BECISNICU, adj., — cuventu slavicu essitu d'in usu, *ineptus, ignavus*, — care nu e bunu de nemica, ineptu, lassiu.

BECIU, s. m., pl. f. — *uri, cella, cellarium, vinaria cella*, (d'in ung. *bétsi*), — *cava*, incapere in pamentu unde se tinu vasele cu vinu, — *cellariu*, incapere parte in pamentu, parte afora d'in pamentu, unde se tinu de alle mancarei si beuturei; — in amendonie sensurele se dice si *pivnitia*.

BECRILICU, s. m., *helluatio, bacchatio*, — viétia, petrecere desfrenata, orgia; — affine cu *bechieru* sau *craiu, crailicu*.

BECRIU, adj., *helluo, libidinosus*, — care si petrece viétia in *becrilicuri* sau *crailicuri*; — cuventu, ca si *becrilicu*, cadutu in desuetudine.

BEDINGU, s. m., vedi *acióia*, — cuventu d'almentrelea neconnoscutu, de si datu de dictionariulu de Buda.

BEDREAGU, s. m., *sutoria tabula vel mensa*, — scaunu sau mésa de calcionariu.

BEGU, s. m., la joculu de nuci se chiama asiá nuc'a allesta ca cea mai grea, spre a arruncá cu dens'a in cellealte nuci puse in jocu.

BEHAIRE, cuventu desfiguratu d'in *beire*, formatu d'in *bé* sau *bee*, imitatiea a vocei ouiloru, sau d'in *belire* cu l moiatu, alta forma d'in *belare* = a sbera ca ouea.

BEILICU, s. m., *operarum præbitio, molestus irritusque labor*; — formatu d'in *beiu*, lucru pentru *domnu*, facutu

fora neci una plata;—astadi d'in ferire *belliculu* e desfientiatu, inse vorb'a a luatu si insemnarea de *lucru greu si fora folosu*, sau, de *lucru facutu fora tragere de anima, cu negligentia si reu*.

BEIU, s. m., princeps, — cuventu turcescu; principe, domnu.

BEIZADÉ, s. m., principis filius = siu de domnu, — cuventu turcescu connotutu numai d'in coce de Carpati, si aci cadiutu in desuetudine, afora deco nu se iea in risu.

BELALEU, adj., care adduce *beleá* sau *belelle*.

BELCIUCU si

BELCIUGU (la Macedoromani *berciucu* si *belciucu*), s. m., annulus ferreus;—anellu sau cercellu de ferru sau de altu metallu la lanciuri si la alte obiecte, pre cari le lega;—nu pote fi slavicu, pentru co se espleca bene in limb'a nostra prin *baltiu* (vedi acestu cuventu in dictionariu), d'in care *belciucu* e deminutivu in locu de *baltiu*.

BELDIA, s. f., pertica, pertica, — batiu lungu si nu pré grossu, trestia, etc.—

BELEA, s. f., pl. *belelle*, malum, adversa res, incommodum, cruciatus; — reu, nevoia: *a da de belea* = a cadé in belea; — *a da pre altulu de beleá* = a-lu bagá in belea; *a intra in belea*; *a scapá de belea*; — proverb: *belellele nu cadu pre petre* = omulu e facutu a suferi; *capulu se traiesca, co belelle curgu* = nu se cade a perde coragiulu in nevoie; — greutate anevoia de suferitu: *fetele sunt mari belelle* pentru unu tata; *nu me potu curá de beléu'a estu-a de omu*; — lucru ce adduce bataia de capu si neplacere: *abiá scapu de una belea, si mi punu in spinare alt'a*.

BELESNA, vedi *blesna*

BELESUIRE, vedi *beletuire*.

BELETUELA, s. f., actione si resultat allu actionei de a *beletui*, sau cea-a cu ce se *beletuesce*.

BELETUIRE, *beletuescu*, v., vesti pannu alterum subnere, — cuventu, care ca si tote derivatele selle, e connotutu d'in coce de Carpati, unde se dice *captusire* = *beletuire*, *captusiela* = *beletuela*, etc. (vedi *belliu*).

BELIRE sau *bellire* (vedi *balanu*), *belescu*, v., pellem detrahere, decorticare, glubere, spoliare; — 1. a lua pellea de pre una fientia viua: *a belu unu bou, unu callu, unu berbecu*, etc.; — a lua pellea numai de pre una parte a corpului: *a si belu nasulu, cotele, degetulu, fruntea*, etc.; metaforice si proverb: *a si belu nasulu* = a cadé in mare periclu; *a belu ochii* = a redicá pleopele, a si deschide ochii, a bagá sema, a se mirá, a se uitá la ceva indelungu, prostesce si cu perdere de tempu: *ce mi statu de belitu ochii aici?* — *de nu erá nasulu, beliai obrazulu*, cu unu periclu ai scapatu de altulu, cadiendu ai scapatu prin una vtemare mai mica de alt'a mai mare; *a belu ciocanulu* = a patí rosine, a remané de rosine, a fi in critica posetione; *a belu dentii* = a ride prostesce. — 2. a lua scorti'a de pre plante: *nu belitu trunchii arboriloru, co se vescedescu*; *a belu inulu, canep'a*, etc. — 3. a despoiá, a storce, a predá fora crutiare: *au belitu lumea, pre unde au ajunsu; ne au belitu, ne au luatu si pellea de pre noi, nu ne au mai lassatu nemica, neci cenusia in rétta*.

BELISIU (vedi si *belire, balanu*), s. m., pannu alteri subsutus vel subsuendus, — pánura sau alta materia care se pune si se cose sub alt'a, captusiela; — de si substantivele române *belisiu, berlisiu, beletuela, berletuela, belucla, berlucla* au analogia cu ungur. *béllés, bérlés*, precumu si verbele *beletuire, beluire, berluire*, cu ungur. *bélleni, bérleri*; de si pronunti'a unguresca a potutu influentiá asupr'a formelor române; totusi aceste cuvente, casi *bellire*, potu fi de origine romanica, si a nume tote d'in *pellis* = pelle. Cumu d'in acesta vorba s'a formatu *belire* sau *bellire*, s'a arretatu la articlu *balanu*. Acumu d'in *pelliceus, pellicea*, s'a formatu pre de una parte *pellicia* sau *pellitia*, éro pre de alt'a *pelliciu*, care, spre mai accurata destinctione a conceptelor, a tensu la form'a *belliciu, bellisiu*. *Belluire* ar poté fi in locu de *bellunire*, ca *ingreuiare* d'in *ingreuniare*; si precumu *ingreuniare* este in locu de *ingrecniare* d'in *greoni*, augmentativu d'in *greu*; asiá si *bellunire* pote fi in locu

de *bellonire*, d'in *belloniu* in locu de *pel-loniu*, augmentativu d'in *pelle*. *Belle-tuire* in fine pote fi d'in *belletu* in locu de *pelletu*, collectivu d'in *pelle*, ca *nucetu* d'in *nucu*. Formele *berluire*, *berletuire*, *berlisiu*, sunt de respinsu ca contrarie fonetice limbei nostre; si cu a-tātu mai multu *berletucla* sau si *belle-tucla*, *berlucla*, casì *bellucla*, cari au finali neromanice. De almentrelea tote aceste cuvente nu su de locu connoscute d'in coce de Carpati.

BELITORIU, -tória, s. adj., care *belesce*.

BELITURA, s. f., actionea, si mai vertosu, resultatulu actionei de a *belli*: *pre fruntea sa copillulu presentu mai multe beliture*.

?BELSITIA, s. f., una planta = *canna indica*.

BELSIUGU, s. m.; *abundantia* = *abundantia*, indestullare.

BELUIRE, v., ca si *beletuire* (vedi si *berlisiu*).

BELVEDERE, s., ital. *belvedere*, — foisioru ce procura una formosa vedere prin pregiuru; — cuventulu nu pote stá cu acesta forma in limb'a romanesca, pentru co la noi *vedere* e feminu, si nu, ca in italianesce, masculinu; si prin urmare s'ar cere ca adiectivulu *bellu* = formos, se imbrace form'a feminina.

BENCA, vedi *bebe*.

BENGA, s. f., dupo urmatoriele es-semble pare de una insemnare cu *epilepsia*, *dracu*, etc.: *pare co a intratu beng'a in ellu*; *bagu pre beng'a in tene*; *lua-te-ar beng'a*.

?BENTU, s. m., *cœnum* = noroiu, limu, nomolu.

BER, *beraire*, etc., vedi *baraire*.

BERBANTLICU, s. m., *dissolutio*, *libido solutior*, — fapta de *berbantu*; — cuventulu e de forma, nu inse si de origine turcesca.

BERBANTU si *birbantu*, s. adj., *dissolutus*, *libidinosus*; — desfrenatu, depravatu; — compara ital. *birbante*, d'in care a venit allu nostru in tempuri mai noue, cum se vede d'in form'a cuventului

BERBENITIA si

BERBINTIA, s. f., *dolliolum*, — galeta, putenica, vasu in care se fermenta

casulu; — d'in ung. *börbentze*? cuventulu nu scimu se fia connoscutu d'in coce de Carpati.

BERCARIU, s. m., *silvulæcustos*, — padurariu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati:

1. BERCU s. m., *fructicetum*, *silvula* = padurice, tufetu, padure mica, crangu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, d'in ung. *berek*?

2. BERCU, adj., sine *canda* = fora coda, scurtu de coda, vorbindu mai allessu de passeri cari aru cantá se aiba coda, si n'au.

BERCUTIU, s. m., deminutivu d'in 1 *bercu*.

BÉRDIA (pronuntyatu a prope *bardia*), s. f., pl. *berdie*, *ciconia*, — passere peregrina, cu penne albe prestra totu corpulu, afora de aripe, cari sunt negre. — Dupo ce *ciconia* s'a transformatu, la noi, in *cocória* (vedi in dictionariu acestu cuventu), si s'a appecatut la alta passere; de neaparatu a cantatu se se applece altu cuventu la conceptulu espressu prin lat. *ciconia*, adeco *bardia*, care, in intellessulu primitivu, pare co va se dica *alba*, precumu si poetii latini ua numescu adesea: *candida avis* = *alb'a* passere, sau mai bene *baltiatu*; coci la Macedoromani *bardiu* va se dica *cu peri albi printre negri*, *baltiatu*, *pestritiatu*. Pentru originea ulterioare a cuventului *bardiu*, se pote allaturá de *pardus* = *pardalu* sau pantera, si mái allessu de grec. *πάρδιος* = vergatu ca pantera; se pote chiaru reduce la acea-asi radecina cu *baltiatu*: coci, desí stramutarea lui *l* in *r* inainte de una consonante, nu este normale in limb'a romanesca, totu-si se practica la unele cuvente, cumu, de essemplu, chiaru intr'unu cuventu de acea-asi origine cu *baltiatu*, adeco in *belciucu* si *berciucu*. Cea d'antaniu etimologia este inse mai naturale si mai probabile.

BERECHETLIU, adj., care adduce *berechetu*.

BERECHETU, s. m., *abundantia* = *abundantia*, indestullare; — cuventu turcescu.

BEREGATA si *berigata*, s. f., *guttur*,

gula, — parte interna a gâtului, canalea de înghitare și respirare: *a taiă bere-gat'a* = a junghia; — cuventu de forma romanesca; déro care este originea lui? Ca se nu immultimu supposetionile, vomu amentî numai grec. *φάρυγξ, φάρυγξ*, las-sandu si altoru-a se si essercite agerimea criticeî.

BERLISIU, vedi *belisiu*.

BERLUIRE, vedi *beluire*.

BERTA, s. f., ital. (*beretta*), franc. *berthe*; la vestimente muiereseci, unu ornamentu, care incongiura senulu.

BETELIA, s. f., nu d'in *berta*, ci d'in *betta*, in locu de *betellia* (vedi aceste vorbe in dictionariu), cumu se si dice de multi Români: marginea de la brânu a brace-loru sau pantaloniloru, ismenelor. etc.

BESIACTEA, s. f., pl. *besiactelle*, — cuventu turcescu, *arcu* = mica ladu-tia lucrata formos.

BESEA, sau *bezea*, s. f., pl. *beselle*, *basium* = basiu, sarutatu; — neologismu nu se pote mai scaleiatu dupo franc. *baiser*.

BESNA, s. f., *crassa obscuritas*, *te-nebræ* = întunerecu, — cuventu slavicu de forma câtu se pote contraria foneticeî romanesceî.

BETEAGU, adj., *æger, infirmus*, — nepotentiosu, infirmu, vetematu: *beteagu de unu ochiu* = cu unu ochiu stricatu, chioru; *beteagu de unu petioru* = schiopu; *beteagu de una mana*; — cuventu de respinsu ca si urmatoriele derivate:

BETEJIRE, v., *ægrum reddere*; — a face nepotentiosu, a vetemá unu organu ore-care allu corpului, si in parte, organele genitale: *a si betejî ochii* = a si i strică; — *a se betejî* = a se vetemá sau *surpá* (vorbindu de partile genitale); — *te ai betejitu lucrandu* = te ai spetitu.

BETELA, s. f., fire de aur ce miresse'a, in diu'a cununielor, porta spen-diurate de capu; — cuventulu are numai forma rea, éro de origine e romanescu, d'in *betta*; si se pote usioru corege, dandu-i-se form'a *beteá* sau *bettella*.

BETESIUGU, s. m., *mala valetudo, infirmitas*, — nepotentia, vetematura a unui organu, si in speciale, a organeloru genitale, surpatura; — de respinsu ca si *beteagu, betejire*.

BEZACONIA, vedi *bazaconia*.

BEZEREI si *beserei*, s. m. pl., *mesenterium*; — cuventulu pare de forma románica, déro nu se pote usioru suspicá originea lui; ellu e neconnoscutu d'in coca de Carpati, unde acellu-asi conceptu se espreme cu vorb'a *prapuru* sau *prapure*.

BEZI, sau *bez*, pr. afora de *præter*: *ti am datu septe lei astadi, bezi alti trei dati de eri*; — slavicu.

BEZNA, vedi *besna*.

BIBERONU; s. m., neologismu d'in franc. *biberon*, care, ca formatu d'in lat. *bibere* = a bee, cu form'a augmentativa, insemna: beutoriū mare, *betivu imparatescu*, cumu se dice romanesce; inse in limb'a nostra cuventulu n'au trecut cu acestu intellesu originariu, ci cu cellu de *vascioru cu una titia*, d'in care se dà celloru nepotentiosi se suga unu licidu, si, in speciale, prunciloru se suga lapte. — Cuventulu e de origine románica, inse cu forma necuvenita limbei romanesceî.

BIBILICA, s. f., *gallina guttata*, pas-sere care prin marimea si chiaru form'a ei sémena tare cu una gaina, si alle carei penne presenta preste totu picatelle venete si albe, de unde in latinesce numirea ei de *gallina guttata* = gaina cu picatelle, precumu si in franc. *plutade*, ispan. *pintada* = literal. passerea depinsa. In limb'a nostra pote forte bene figurá cuventulu *bibilica*, coci nu presenta combinationi fonetice straine audiului romanesce; inse de incongiuratu este form'a masculina *bibiloiu*, d'in care unu femininu *bibiloica* ar fi si mai ne-sufferitu.

BIBILU, s. m., pl.-uri, cusutura in forma de dentisoru pre marginea unui guleru sau maneca de camésia, a unei basmalle, etc.: *camésia, maneca cu bibiluri*.

BIBLICESCE, adv., si

BIBLICESCU, adj., in locu de *biblice* si *biblicu*, sunt forme incarcate si prin urmare de respinsu, ca si *organicescu, politicescu*, etc. in locu de simplele *organicu, politicu*.

BIBOLARIA si *bivolaria*, s. f., staulu sau turma de *bivoli*.

genitali, surpatura; — de respinsu ea si *beteagu, betejire*.

BIBOLARIU si *bivolaru*, s. m., paditoriu de *bivoli*.

BIBOLITIA, si *bivolitia*, feminin din:

BIBOLU, si *bivolu*, (la Macedo-romani: *buvalu*), s. m., *bubalus*, ital. *bubalo* si *buffalo*, isp. *bubalo*, franc. *buffle*, βοββαλος, — animale cadrupeu ce sémena cu boulu, déro mai grossu si mai mare de câtu acestu-a; togmăi d'in acesta assemenare cu *boulu*, lat. *bos*, bobus si *bubus* in dat., grec. βοϋς, au venitu si numirile *bubalus*, m., *bubala*, f., d'in care romanesce amu avé *bubalu, bubala*; *bibolu* sau *bivolu*, si mai allessu *bibolitia* sau *bivolitia*, cu tonu la a patr'a syllaba, sunt cu forme cu totulu ratecite prin influentie slavice.

BICĂU, s. m., pedeca, belciugu; — cuventu cadiutu in desuetudene si d'in collo de Carpati, unde pare co a fostu in usu.

BICIU, s. m., pl. *bicie, flagrum, flagellum*; — instrumentu de batutu omeni, de batutu si de menatu vitele, impletitu d'in canepa, curelle, etc., *flagellu*; — cuventu slavicu.

BICIUIRE, v., a bate cu *biciulu*, a bate cu verce, chiaru si in figuratu, a bate vitele, de esemplu, — *flagellare* = *flagellare*.

? **BICIULUIRE**, v., a estimă merci, a evalua?

BICIUSCA, s. f., deminutivu d'in *biciu*.

BICU, s. m., *taurus* = tauru, — neconoscutu d'in coce de Carpati.

BIDINEA, s. f., plur. *bidinelle*, *penicillus* quo ad parietes dealbandos utuntur; peria cu care spoiescu paretii, spoitore, penicellu mare de spoitu; — cuventu turcescu.

BIGOTERIA s. f., franc. *bigoterie*, ital. *bigotteria*; calitate sau fapta de *bigotu*; — mai bene *bigotia*, déco cuventulu ar fi de adoptatu.

BIGOTISMU, s. m., franc. *bigotisme*, ital. *bigottismo*; caracteriu de *bigotu*, systema de a nutri si mantiné intre omeni *bigotia*.

BIGOTU-a, adj. s., franc. *bigot*, ital. *bigotto*; cellu ce practica ceremoniele

cultului religiosu cu unu scrupulu essageratu, déro nu totu de a un'a impinsu de una addeverata pietate; faciariu religiosu, falsu devotu, mormentu spoitu, cumu numi Christu pre faciarii devoti intre Judani, pre farisei. — Cuventulu ar fi venindu, dupo unii d'in angl. *by god* = pentru Domnedieu; dupo altii d'in *Visigotu* = nume applecatu si la *Normani*, ca veniti d'in acea-asi origine cu *Visigotii*, si togmăi *Normaniloru* s'a applecatu de Francesi, in risu, numele de *bigoti*, peno cotra finitul seclului XVI, si numai dupo acesta epoca, a luat cuventulu, in limb'a francesă, insemnarea ce are astadi; dupo altii in fine d'in ital. *bigiotto*, deminutivu d'in *bigio* = censu, negru, dupo vestimentele callugariiloru, in cari se incuiba de regula *bigoti* a sau *faciaria religiosa*. Ispanii pentru acellu-asi conceptu au cuventulu *santurron* = liter. *santioiu*, santu essageratu, devotu affectatu; la densii *bigote* insemna *mustacia*, si in figuratu, *caracteriu solidu*. D'in aceste incertitudini de intellesu, cumu si de origine, urmedia co limb'a nostra s'ar poté forte bene scuti de *bigotu*, ca si de derivatele lui.

BILLA, s. f., franc. *bille*, it. *biglia*, isp. *billa*; *osseus vel eburneus globulus*; 1. globuti de ossu de eboriu, ce serve la jocu de *biliardu*; 2. globuti de ossu sau de lemnu ce serve la votu. — Dupo unii d'in latin. *pila*, inse form'a ital. *biglia* se oppune la acést'a; mai probabile este déro co cuventulu e de origine germanica, d'in acea-asi fuintana cu *billu* (vedi mai la valle).

BILLETU, s. m., pl. -e, franc. *billet*, ital. *biglietto*, isp. *billete*; cuventu luat dupo francesce, fora forma romanesca, cu insemnarile: *schedula, litteralæ, epistolium, syngrapha, chirographus, amatorie litteræ, tessera*; scrissore mica, câteva linie ce se scriu cuiva ce nu e in departare; inscissu, addeverentia data co a platitu sau co are a platit, a primitu sau are a primi bani sau altu ceva; *billetu* dulce, scrissore de amore; — apoi in unire cu diverse alte vorbe: *billetu de intrare*, pentru teatru, gradine, si alte locuri de adunare; *billetu de drumu*; *bil-*

letu de încarcare, pentru navi sau alte vase de transport; *biletu de banca*, cu acellu-asi intellesu ca si *banconota*; — mai vertosu in daraveri commerciali: *biletu*, politie; — *biletu de lotaria*; *biletu de votatu*, bucata de charteia precare se scrie votulu, etc. — Dupo unii cuventulu ar fi venindu d'in grec. *βελίδιον* = cartiulfa; dupo altii d'in acea-asi funtana cu *billa* sau *billu* de mai la valle.

BILLIARDU, s. m., franc. *billard*, ital. *bigliardo* sau *biliardo*, isp. *billar*; — jocu de *bille*; més'a pre care se face acestu jocu; cas'a unde se afla una mésa de jocatu *bille*. — Déco e se remana acestu cuventu in limba impreuna cu celle lui affine; atunci se cere de neaparatu se iea una forma mai cuvenita geniului acestei limbe, analoga isp. *billar*: precumu d'in *carte* (de jocu) s'a formatu *carturariu*, apoi *carturaria*, sau si d'in *arsicu*, *arsicariu*, *arsicaria*; asiá d'in *billa* s'ar poté face *billariu*, *billaria*.

BILLU, s. m., dupo franc. *bill*, si acestu-a dupo angl. *bill*, cu insemnarea de *proiectu de lege prezentatu la votulu camereloru anglese*; — forte usitatu in camerele nostre in locutionea: *billu de indemnitate* = votu sau lege prin care ministrii se scutescu de raspunderea; ce appésa pre densii, pentru mesure, cari aru ficerutu incuvenientiarea legislativei, si pre cari densi le au luat u fóra acesta formalitate. — In limb'a anglesa cuventulu are forte multe si variate insemnari, a nume si mare parte d'in celle espresse prin *billa* si *biletu*; si prin urmare aceste doue cuvente se reducu la angl. *bill*, a carui insemnare primitiva este *rostru* sau ciocu de passere; de aci apoi, prin metafore continue, *obiecte de ossu*, cumu si *billele*, apoi *semne de intellegere*, togmai precumu si latin. *tessera* = liter. patru, insemna mai antaniu unu *cubu* micutellu, apoi *sare* de jocu, si in fine *semnu de espressione*, ca si *biletu*. Fóra indouentia de la *rostrulu* unei passeri peno la unu *billu* prezentatu mundri-loru lordi ai Angliei distanti'a este enorme; déro imaginationea poporului, creatoriu allu limbei, nu connosce néci una distantia in sborulu seu: proba este si

limb'a nostra, asiá cumu e vorbita de poporu. Póte fi distantia mai mare de cátu intre *bataia* si *amore affectuosa*? Cu tote acestea poporulu nostru espreme amendoune ideele prin acellu-asi cuventu, *batere*: a *bate muieri*, a *bate cu muierile* (vedi *batere* in Dictionariu).

BINA, s. f. pl., *binalle*, cuventu turcescu, *ædificium*, edificiu, constructiune facuta mai vertosu cu scopu de specula.

BIOSU, adj., *abundans*, *dives*, *uber*; abundante, avutu, bene si cu de tote provediutu; fecundu, fertile, manosu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, d'in ungar *bő*? sau in locu de *vi-vosu*, *viuosu*, d'in *vivus*, *vivere*?

BIRAITIA, f., d'in:

BIRAU, s. m., judecatoriu, judece; — cuvente neconnoscute d'in coce de Carpati si cu totulu de prisosu, de ore ce in locu-le avemu altele de necontestata romanitate; inse totusi ar meritá se se allega si se se scia, déro elle, ca si afinele: *biru*, *biruire*, etc., sunt unguresci, sau de alta origine, sau d'in *vir*, cumu pretende Dictionariulu de Buda, si cumu pare a probá macedonoromanulu *biru* (vedi 2. *biru*).

BIRBANTU, vedi *berbantu*.

BIRELNICU, si *birnicu*, adj., suppusu la *biru*; in intellessulu de sub 1. *biru*; — cuvente de forma neindoiosu slavica, éro pentru origine vedi 2. *biru*.

BIRGA, s. f., *vitium*, *mendum*; vitiu, defectu; — cu totulu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BIRJA, s. f., *rheda conductitia*; trasura ce se iea si platesce cu or'a sau cu diu'a; — combinationea fonetica *rj* e cu totulu contraria limbei romanesci; cuventulu in russesce insémna *bursa*, platia unde se afla *burs'a* negociatoresca si pre care stau in asteptare si *birjarii* cu *birjele* loru; si de aci cuventulu appecatu la assemeni trassure, intogmai precumu si franc. *fiacre* = birja, inco s'a numitu asiá dupo *Saint-Fiacre*, baserica in Parisi, unde stationara primele *fiacres* = birje.

BIRJARIU, s. m., possessoriu sau menatoriu de *birja*.

BIRNICU, vedi *birelnicu*.

BIROU, vedi *biurou*.

BIRTASIU, s. m., care tiene *birtu*.

BIRTU, s. m., *caupona*, *popina*; casa unde manca omenii, ospetară; — cuventu germanu.

1. BIRU, s. m., *tributum*, *capitum exactio*; dare cotra statu, dare pre capu, impusa mai înainte numai tierraniloru, astadi totoru Romaniloru d'in Romani'a libera; — cuventulu inse e cadiutu in desuetudine si supplitu prin *capitatione*, *impositu pre capete*, *dare personale*, etc. (pentru etymologia vedi si 2. *biru*).

2. BIRU, s. m., *vir*, *heros*; barbatu, erou, voinicu, la Macedoromâni; — prin urmare in cea mai formosa insemnare a latinescului *vir*: *arma virumque cano* = cantu armele si pre *barbatulu* = (eroulu); pre candu la Dacoromani s'a pastratu numai derivatele *ver-tute*, *vertosu*, in intellessu mai appropriatu de primitivulu *vir*, éro cuventulu *vir* insusi sub form'a *veru*, a luat insemnari mai departate (vedi *veru* in dictionariu). — Vine acumu intrebarea déco cuventele *biruire*, *biruintia*, 1. *biru*, etc., nu stau in legatura de cumhatia cu *biru* = *vir*; slave nu su aceste cuvente: invetiatulu *Miklosich* ensusi, de si sustiene de una parte co *biru* = tribut, ne ar fi venit de la slavi, marturesce inse de alta parte co originea slavica a cuventului e indoioasa, si transmite la ung. *bir* = potere, possedere; déro e de a se scî, déco acestu cuventu este originariu, in unguresce, sau impromutatu de la noi, sau de la Celti, la cari inco se afla cuventulu cu intellessulu de *invingere*.

BIRUINTIA, s. f., *victoria*, *victoria*, *invingere*; — d'in *biruire*.

BIRUIRE, v., *vincere*, a invinge, a bate (vedi si *biru*).

BISCOTA, s. f., si *biscotu*, m., ital. *biscotto*, franc. *biscuit* (reu pronuntiatu *piscota*, *piscotu*); proprie, de doue ori coptu = *bis-coctus*, si in speciale: 1. bucati de pane de a dou'a ora copte, sau uscate in coptoriu, spre a se poté pastrá indelungu, fora se mucedesca, si a servi de provisione precalle, mai vertosulu mi-

litari, la marinari, etc. — 2. bucatella de pasta fermentata cu sacharu si bene rescopta; — form'a cea mai cuvenita limbei ar fi *biscoptu* sau *biscopta*.

BITANGU, s. m., *erro*, *vagabundu*, — neconnoscutu d'in coce de Carpati; — d'in ung. *bitang*.

BITUSIA, s. f., *equi stratum*, straiu ce se pune pre callu, — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BIU, de *biu*, *superfluus*, *superabundans*, cu prisosu, de prisosu, forte abundante; — neconnoscutu d'in coce de Carpati; pare co de aci s'a nascutu *biosu* de mai susu.

BIUROCRATIA, s. f., *functione de biurocratu*, domnia de *biurocrati*, franc. *bureaucratie*.

BIUROCRATU, s. m., *functionariu de biurou*, franc. *bureaucrate*.

BIUROU, s. m., *mésa de scrissu in genere*, *mésa de scrissu intr'una ramura de servitiu publicu*; si de aci: *functionarii applicati la acea ramura de servitiu*; ramur'a insasi de servitiu; — d'in franc. *bureau*, neologismu introdussu fora neci unu respectu de fonetic'a limbei nostre, presentandu in doue syllabe mai multi barbarismi: coci mai antaniu franc. *u* nu corespunde cu *iu* sau *i* romanescu, si prin urmare reu se dice *biurou*, reu *birou*; apoi combinationea franc. *eau* inco nu se traduce la noi prin *ou*, ci prin *ellu*, cumu *château* = castellu, si prin urmare *bureau*, deco amu avé nevoia de *ellu*, s'ar traduce in romanesce: *burellu*. De câtu se imbuibâmu limb'a, de e sau nu lipsa, cuneologismiasia de scalciati ca *birous* sau *biurou*, n'amu face ore mai bene si mai cu mente se pastrâmu vechiele si romanescele: *mésa* = *biurou*, *capu* de *mésa* = *siefu de biurou*? A ce sémena *siefu*? Mai pote comósce ceneva in *ellu* pre franc. *chef*, care nu e de câtu totu *capu* = lat. *caput*, corruptu si defigurat? Au credemu co *bureau* dice ceva mai multu de câtu *mésa*? D'in contra *bureau* vine d'in *bure* = pânura, si va se dica proprie *una bucata de pânura*, ce se pote intende pre una mesa de scrissu, ca si pre verce altu lucr: asiá déro franc. *bureau* espreme obiectulu numai de una parte acciden-

tale, éro roman. *mésa* espreme acellu-asi lucru in ce are ellu essential; coci la scrissu *més'a* este totulu, éro accopere-mentulu de pânura pote si lipsi. — A-poi derivatele *biurocratia*, *biurocratu*, sunt, déco se pote si mai barbare : coci la form'a scalciaa *biuró* se allatura e-lementu grec. *ἔπος* = potere, domnia, functione, si se producu astufelu vorbe hybride de nesufferita uritione.

BIVOLARIA, *bivolariu*, etc., vedi *bi-bolaria*, etc.

BIVUACU, s. m., — 1. *veghia* sau *ve-glia* = *vigilia*, padia extraordinaria in tempu de nopte (acestu intellessu nu lu mai are astadi neci in limb'a francesca, ei numai :) — 2. *statione* de repausu, ce una armata face, diu'a sau noptea, sub cerulu liberu, fora coperemente : armat'a insasi ce face assemenea statione; loculu infine unde se face assemenea statione. — Cuventulu luatu dupo franc. *bivouac*, sau *bivac* si *bionac* (coci neci in francesce nu are una forma stabilita), este german. *biwach* sau *beiwach*, *wey-wach* = dupla garda, dupla *vigilia*; si, déco e se l'adoptamu si noi, apoi de ce am mai allungatu d'in usu *obacht* = german. *oberwacht* = *veghi'a* principale?

BIZARU, adj., *morosus*, *difficilis*, *mirus*; 1. *applecatu* la persone : *morosu*, *superatiosu*, greu de multiamitu, *capriciosu*, *fantastieu*; 2. la lucruri : de mirare, *extraordinariu*; — d'in franc. *bizarre*, ital. *bizzarro*, cu acelle-asi semnificationi; éro isp. si portug. *bizarro* = *generosu*, *cavalerescu*, *maiestosu*, etc. In limb'a italiana se afla unu primitivu *bizza* = *menia*; déro fiendu co *arr* ca suffisu nu essiste in italianesce, de acea-a cuventulu cauta se se fia introdussu de aiurea, pote, prin limb'a ispanica, d'in baseiculu *bizarra* = cu barba, fii barbatu. De acea-a limb'a nostra se póte scuti de acestu cuventu, si cu atátu mai multu de derivatulu seu *bizareria*, a carui forma este contraria geniului limbei romanesce; ar cautá, déco se pote, se se dica *bizaria*.

? BIZIREA, s. f., una planta, *oleum papaveris*?

BIZUIRE, *bizuescu*, v., ca reflex. *a se bizui* in sine sau in altulu, *sibi* vel

alii nimium *confidere*; *a se incummette* = *nimium* *audere*; ca activu simplu neconnoscutu d'in coce de Carpati, *a increde* *cuiva ceva*, *concredere*, *committere* *alicui* *aliquam rem*.

BIZUITU, part. d'in *bizuire*, cu insemnari neconnoscute d'in coce de Carpati : 1. *certus*, *tutus*, *securus*; *incredentiatu*, *securu*; 2. *familiaris*, *fidus*, *acceptus*; *familiariu*, *favoritu*, de aprope *credentiosu*, *fidele*.

BLABORNICU, s. m., una planta, *cypripedium*, cu forma neromanica si neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BLACIA, s. f., si *blaciu*? s. m., bătii de batutu grâne, bătii in genere, *flagellum*, *pertica*; — de unde? — neconnoscutu d'in coce de Carpati (vedi si *blegu*).

BLAGA, s. f., bunuri, *avutia* = *divitia*, — cuventu slavicu.

BLAGOCESTIA, s. f., *pietate* = *pietas*, — slavicu.

BLAGOCESTIVU, adj., *piosu*, *piu* = *pius*, — slavicu.

BLAGOSLOVENIA, s. f., *benecuventare* = *benedictio*, — slavicu.

BLAGOSLOVIRE, v., a *benecuventá* — *benedicere*, — slavicu.

BLAGOVESCENTIA, s. f., *annuntiationea*, serbatore in 25 Martiu, candu se commemora venirea angerului Gabriel, ca se annuntie fetiorei Maria, co va nasce pre Mantuitorulu.

BLAIVASU, si *plaivasu*, s. m., condeiu de plumbu, grafiu, instrumentu sau materia apta la desemnatu, *graphium*.

BLAJINITATE, s. f., *blandetia*, *lenitas*, *mansuetudo*, — slavicu.

BLAJINU, adj., *blandu*, *affabile*, *mansuetus*, *benignus*, *affabilis*, *comis*, — slavicu.

BLAMARE, *blamediu*, v., *vituperare*, *improbare*, *crimini dare*, *reprehendere*; a cugetá si spune, co faptele, dissele, portarea cuiva sunt necuvenite, relle, *vetematorie* (oppusu lui *laudare*); a defaimá, a desapprobá, a imputá, a censurá, a criticá, a mustrá, a admoní; — neologismu introdussu dupo franc. *blâmer*, déro introdussu foro necessitate, de orece desponemu de alte multe espres-

sioni pentru conceptele, la cari se appлека, cumu si fora respectu de fonetic'a limbei, urmare ce va arruncá limb'a intr'una confusione, d'in care nu vomu mai poté essi. Mani'a de a innová cu locu si fora locu a ajunsu asiá departe, încátu nu numai *blamare* si *blamu* se audu necontentitu, de cându legislatur'a nostra mai de multe ori pre annu dà *blamuri* ministerieloru, éro judecatur'a pronuntia la *blamuri* in contr'a membriloru sei; déro inco unii au crediutu co potu dice si *blámagiú*, fora se essiste neci in limb'a francesca una forma *blámare*. Déro franc. *blâmer* este, cumu arréta circunflessulu seu, in locu de *blasmer*, si, sub pedepsa de a nemici verce analogie, pastrate cu rigorosa consequentia de poporu in instinctulu seu, sub pedepsa de a cadé astufelu in intunerecu chaotecu, ar cautá cu cuventulu *blâmer* se iea, in romanesce, form'a *blasmare*; inse si acesta forma ar presentá una combinatione fonoteca contraria legiloru limbei romanesci. Mare dauna inse nu e, co *blâmer* nu pote intrá in limb'a nostra, antaniu pentru co l'avemu dejá sub form'a cu multu mai curata si intréga, *blastemare*, si cu intellessuri cu multu mai appropriate de originariulu seu *blasphemare* = *βλασφημεῖν*, intellessuri pentru cari limb'a francesca s'a vediutu nevoita a reintroduceca neologismu *blasphémer*; allu doile pentru co neci lipsea de espressioni, cumu se vede d'in traductionile date, si se va vedé inco si d'in esplecarile urmatorie, nu ne pune in necessitate de a da una noua forma lui *blastemare*, asiá in cátu se lu reducemu la *blasmare*, sau si mai reu la *blamare*. Cuventulu *blastemare*, ca si *baserica*, *domenica*, *cumenicatione*, etc., este unulu d'in acellea, cari probedia, peno la evidentia, co Románii s'au crestinatu inco d'in celle antanie secle alle erei crestine, si n'au asteptatu, cumu pretendu unii, ca slavii se-i initiedie in divin'a doctrina a lui Christu. In addeveru latin. *blasphemare* nu este classicu, ci introdussu d'in grec. *βλασφημεῖν* de cõtra antanii propagatori ai crestinismului, si prin urmare ca termenu de do-

meniu religiosu, spre a insemná: *apronuntia vorbe injurioase in contr'a lui Domnedieu si a celloru sante*. Cu acestu intellessu, d'in care, in decursulu secleloru, s'au desvoltatu apoi altele analoge, s'au introdussu inco de atunci, si essiste peno astadi, si in romanesce, cuventulu *blasphemare* sub form'a *blastemare*, prin simpl'a sustituire a lui *t* in locu de *ph* sau *f*; pre cându limb'a francesca, dupo ce a defigurat cuventulu forte reu si l'a redus su la *blâmer*, dupo ce l'a appecat astufelu la concepte cu totulu departate de intellessulu primitivu, a fostu nevoita, cumu dissemu, spre a espreme acellu intellessu, se reiea d'in nou form'a *blasphémer*. Ca se ne dâmu séma si cu acesta occasione despre spiritulu de tenacitate si conservatione, ce caracteriza pre poporulu nostru, se vedemu ce forma a luat *blasphemare* si in alte limbe romanice, afora de cea francesca. Italianulu de la *blasphemare* a trecut la *blastemare*, *blastemmiare*, si in fine la *biestemmiare*, *hestemmiare*, form'a cea mai usitata astadi cu intellessulu latinescului *blasphemare* si romanescului *blastemare*; de alta parte prin taiarea lui *t* a formatu *blasmare*, si, spre a evitá combinationea sm contraria limbei, *blasimare*, cu intellessulu francescului *blâmer*. Ispanii au mersu si mai departe cu mutilationile; ei dicu: *lastimar* = *blastemare*. D'in celle espusse se vede totu de una data, co si Italianii, ca si Francesii, au tensu a da cuventulu doue forme pentru doue serie de semnificationi: *bestemmiare* = *blastemare*, franc. *blasphémer*; *blasimare* = *defaimare*, franc. *blâmer*. Limb'a nostra inse nu ne permite una mutilare a cuventulu de assemenea natura, si totu ce potemu face, este a introduce, pentru unele insemnări, form'a mai originaria *blasfemare*, in neci unu casu inse form'a mutilata *blasmare* sau *blamare* (pentru intellessulu lui *blastemare* si *blasphemare* vedi in dictionariu).

BLAMU, s. m., actione, si resultat sau si motive alle actionei de *blamare*.

BLANA, s. f., villosa pellis vestimento subsuenda vel subsuta, pellita ve-

stis, tabula, assis; 1. pelle de animale cu perulu seu, care e cosuta sau are se se cosa pre faci'a d'in intru a unui vestimentu; vestimentu blanitu sau captusitu cu pellea numita *blana*; 2. scandura, tabla de lemnu mai lunga de câtu lata; — acêsta d'in urma insemnare, ca si form'a cuventului, pare a probá co cuventulu nu vine de la ung. *bélleni*, ci este de origine romanica, fiendu in legatura cu lat. *planca* = scandura, mai simplu inco de câtu acestu-a, d'in *plana*, femeninu d'in *planus* (vedi si *belisiu*).

BLANARIA, s. f., maestria de *blanariu*; stabilimentu unde se lucra si vendu *blane*.

BLANARIU, s. m., care scie lucrá *blane*; care vende *blane*.

BLANISIORA, si

BLANUTIA, s. f., deminutivu d'in *blana*.

BLEASCU, s. m., anima bestiarum = suffletulu bestiiloru, — neconoscutu d'in coce de Carpati.

BLEAU si *bleavu*, s. m., pl.-uri, — lamina de ferru, care se bate pre ossia, pentru ca acêst'a se nu se róda currendu.

BLEGOSIARE, v., aures demittere; a moiá si lassá urechiele : *callu cu urechiele blegosiate*; — in unele dictionarie datu si cu form'a *blagosiare* si *blacosiare*, si cu insemnarea : *pavere* = a se spariá, a fi spariosu, a fi fricosu, a se infricosiá (vedi *blegu*).

BLEGU, adj., qui aures flaccentes vel flaccidas habet; care are urechiele moi si lassate in diosu; — de aci metaforice : molle, prostu; — datu in unele dictionarie cu forma *blácu*, si cu insemnarea : *pavidus* = fricosu, spariosu. — Cuventulu se pote legá de *βλάξ* — *βλαξός* = molle, lasiu, lentu, stupidu; sau de analogulu latin. *flaccus* = molle, lasiu, fora energia, fricosu; chiaru in Cicerone *flaccus* = care are urechiele lassate. — *Blacia* sau *bláciu* pote co se léga de *acea*-asi radecina, afora de nu va fi in legatura de cumnatia cu *flagellum*. De alta parte formele *blejire*, *blejdire* (vedi mai diosu) inco se potu legá de *blegu*, de si dau prepusu prin forma co vorb'a ar fi de origine slavica. In fine unele dic-

tionarie amesteca form'a *bleguire*, care vine, fora indouentia totu d'in *blegu*, cu *blevuire* sau *bleuire*, d'in *bleau*.

BLEGUIRE, v., (in unele dictionarie *blacuire*), vedi *blegosiare* (compara si *blegu*).

BLEHAIRE, *gannire*, *clamitare*; — a latrá ca catieii miei, a sberá ca iepurii, a mercai, a mierlai; — nu d'in *βληχάσαι*, ci pote d'in *belare* = sberare, transformatu prin metatese; inse cuventulu nu e conosciutu d'in coce de Carpati.

BLEJDIRE si *blejire* (d'in *blegu*?) *obstupescere*; a *blejdi ochii* = a deschide tare ochii si a se uita cu mirare stupida.

BLÉNDÁ, s. f., — 1. *accipiter* = gaia, uleu? — 2. *blénda de omu* = omu reu sau de nimicu? (care nu e bunu de nemicu, care ambla molle si incetu, leganandu-se si abiá misican-du-se); de aci :

BLENDARIRE, v., a amblá leganandu-se; cuventu, ca si *blénda*, cadiutu in desuetudine.

BLÉSNA si *blasna*, *belésna*, opus imperite factum, homo stupidus; lucru reu facutu, omu de nemicu (care nu e bunu de nemicu); — cuventu slavicu forte pucinu conosciutu mai inainte, astadi cu totulu cadiutu in desuetudine.

? **BLESIU**, s. m., ferru topitu? lamina sau sina?

BLESURA, s. f., *plaga*, *ulcus*, *vulnus*; neologismu nefericitu, dupo franc. *blesure* = *plaga*, *vulnu*, etc.

BLEUIRE si

BLEVUIRE, v., a pune unu *bleau* sau *bleavuri* la ossia.

? **BLEUTIA**, s. f., calitate de *bleutu*; — se nu fia *blegosia* s'au *blegutia* d'in *blegu*?

? **BLEUTU**, adj., *stupidus* = stupidu, imbecillu; — se nu fia in locu de *blegutut*?

BLIDARIU, s. m., pl.-ie, *theca scutellaria*, armariu de *blide*; — ? si cu intellesu personale : facutoriu de *blide*, ollariu; lingutoriu de *blide*, parasitu, lingau.

BLIDU, s. m., pl.-e, *catinus*, *pattina*; — vasu de pamentu, in care se punu bucate pre mésa, *catinu* = strachina, taleru de pamentu, etc. : a *spelá*

blidele, a pune *blidele* în *blidariu*; a *manca* d'în *acellu-asi blidu* cu *ceneva* = a trăi împreună; — cuventulu se afla mai cu sêma în gur'a terraniloru, pre cându în cetati se aude astadi, pentru acellu-asi conceptu, *strachina*, éro pentru *blide* mai cu elegancia lucrata: *castronu*, *farfură*. — Cuventulu porta semne de înalta vechime, si nu se pôte admite, cumu pretende invetiatiulu *Miklosich*, co Romanii l'aru fi impromutatu de la Slavi; ci déco, precumu sustiene acellu-asi invetiatu, vorb'a este gotica; atunci e mai probabile co Romanii l'au de la Goti insisi, cu cari au trairu împreuna tempu îndelungatu. De altumentrele cuventulu se afla si în alte limbe sorori, în cea italiana de esemplu, sub form'a de *biado* = bucate: grânu ordiu, secara, etc. (franc. *blé*) d'în anglosass. *blad* = verce specia de granu, si chiaru verce specia de planta, si în particulariu, planta leguminoasă, etc., însemnari cari duc la grec. *βλαστόν* = erba, verce cresce d'în pamentu, de unde si allu nostru *blastariu* sau *vlastariu*. D'în *bladu* Românii au facutu pôte antaniu *biadu*, si apoi prin asemenarea lui a cu *i*, *bliedu*, *bliudu*, *blidu*, care a potutu avé mai înainte însemnarea de verce cresce d'în pamentu, apoi ce cresce d'în pamentu si se manca, bucate, leguma, si în fine vase în cari se punu bucate, toemai precumu si franc. *plat* = si cu *bucata*, si cu *vasu de pusu bucat'a*. În fine se pote compará si grec. *βλίτω* = una specia de planta leguminoasă (vedi în Dictionariu *blitu*).

BLIDUSELLU, s. m., pl.-e, diminutiv d'în diminut. *blidusi* d'în *blidu*.

BLIDUSIU si

BLIDUTIU, s. m., pl.-e, *scutella*, *patella*; diminutiv d'în *blidu*, *catinellu*, *talerellu*, *strachiora*, etc. (vedi *blidu*).

BLOCARE, *bloceciu*, v., a pune sau stabili *bloca*, a impresurá de tote partile una cetate sau terra.

BLOCU, s. m., franc. *blocus*, impresurare de tote partile a unei cetati sau unui tinutu, occupare a totoru căiloru de communicatione, asiá în câtu se nu pota neci essi neci intrá; — d'în ger-

man. *blockus* = *blockhaus* = casa de lemnu.

BLONDU, -a, adj., franc. *blond*, ital. *biondo*; *flavus*, balanu, vorbindu mai allessu de omu cu pèrulu balanu si cu ochii albastri; — neologismu fora utilitate, fiindu co *balanu* lu pote suppleni forte bene; si déco originea romanica a cuventului *balanu* s'ar poté contestá; apoi nu se pote contestá, co *blondu* e strainu de terrenulu romanicu: de ce déro amu introduce unu neologismu de origine straina, si nu ne amu multiumfi cu *balanu*, a carui origine e cellu pucinu indoiosa, si are totu de una data meritulu, co e connotutu totoru Romaniloru? (vedi *balanu*). De asemenenea si *blondinu*, *blondina*, cauta se lasse loculu la *balaionu*, *balaionora*.

BLOTACARIRE, si *blotocarire*, v., *exagitare*, — a clati, a clatiná, a turburá, vorbindu în particulariu de apa, de unu vasu cu apa; — neconnotutu d'în coce de Carpati cu acesta însemnare, care, dupo dictionariulu d'în Bud'a i ar veni d'în *volutare*, = *rostogolire*; — se nu vina ore d'în *fluctus*, ca *blegu* sau *blacu* d'în *flacus*? D'în *fluctus*, e probabile co vinu *fluturu* *fluturare*, *flusturare*, etc.; d'în acellu-asi s'a potutu formá si *flutecu*, d'în care apoi *flutecare*, *flutecarire*, transformatu în urma în *blutecarire* sau *blotecarire*; — d'în coce inse de Carpati verbulu *blotecarire*, pronuntiatu de unii *blotecarire*, (pronuntia io d'în *blu* într'una syllaba ca german. *ö*), însémna: a vorbi multu si incurcatu, a vorbi iute si neintellesu, ca copiii mici: ce totu *blotocaresci*, *Judane*? *copillulu candu incepe se vorbesca*, nu i mai tace gur'a, ci tota diu'a *blotocaresce*; — si cu acesta însemnare cuventulu s'ar poté lega de *fluctus*, déco comparámu espressionile latine: *flumen orationis* = unda, abundantia de espressioni; *fluctus verborum* = franc. *flux de paroles* = superabundantia de vorbe. Reducerea cuventului *fluctus*, la *flotu*, apoi la *blotu*, d'în care au potutu essi *blotocarire*, si are analogiele salle în franc. *flot* = *fluctus*, de unde apoi *flotter* plutire, fluturare. De si acestea sunt numai probabilitati, lucrulu inse

merita luare a mente, ca se nu inlatu-ramu d'in limba cuvente betrane, cari, prin processe de transformari fonetice peno astadi nedescoperite, au potutu luá forme, ce la antani'a vedere paru suspecte: peno astadi noi nu avemu de câtu primele lineamente alle foneticei nostre.

— Fienduco e vorb'a de probabilitati, se urmarimu lucrulu mai departe: *blotocarire* ar poté fi in relatione de cumnatia cu *blaterare* = *flecacire*, vorbire de verdi si uscate, de prostie; acestu cuventu inse se léga de βλάξ (vedi *blegu*), care insémna si *vorbitoriu de prostie*; si asiá cuventulu *blotocarire* sau *bliotacarire* ar veni d'in *blegutú*, *bleutu*, *bliutu*, *bliotu*, *blotu* (vedi *bleutu*) = *stupidu*, *prostu*, *stangaciu*: *Serbulu bliotulu da cu cotulu*; *copillu mai bliotu ca estu-a n'am mai vedintu*; si asiá *blegu*, pentru urechie, *blegitu* sau *blejitu* pentru ochi, *bleutu* sau *bliotu* pentru gura, si metaforice, pentru mente, ar fi legate intre densele, insemnandu fiacare unu defectu de *mollitiune*, de *imbecillitate*. Una alta forma d'in *blaterare* este si *blacterare* cu intellessulu speciale de *a sberá ca berbecii*. Ingermanesce blöde inco va se dica *simplu de spiritu*; si e possibile ca *bliotu* allu nostru se fia in legatura cu vorb'a germanica, si prin urmare si *bliotocarire* sau *blotocarire*. D'in tote suppositionile inse cea mai probabile remane totu acea care pune verbulu *blotocarire* in legatura cu *luctus*; pentru co numai acesta etimologia satisface celle doue insemnari principali alle cuventului, adeco: 1. *a agitá*, 2. *a vorbi rapede si fora intellessu*.

BLOTU si *bliotu*, adj., *stultulus*, *imbecillus*, *lævus*; *stultu*, *simplu*, *prostu*, *stangaciu* (vedi precedentele *blotocarire*)

BLUGURU, vedi *bulguru*.

BLUSA si *blusa*, s. f., franc. *blouse*, tunica de pandia grossa ce se porta prestra camésia in tempulu verei.

BOBA s. f., pl.-e, *bacca*, *acinus*; — fructu de plante rotundu si micu, applectu mai desu si in speciale la struguri: *boba de strugure*; apoi si la alte fructe ce se appropia de marimea unei boba de strugure: *bobe de porumbu*; si la globutie de alte materie care au marimea

unei boba de strugure: *boba de margaritariu*, *de margeanu*, etc.; in fine la grantie sau globutie cu multu mai mice: *bobe de gránu*, *de fasole*, *de lente*, *de meiu*, etc. D'in collo de Carpati cuventulu are form'a *bómba*, si se dice aproape esclusivu numai de *bombele* sau *bobe*le strugurelui; de alta parte, in multe casuri, plur. *bobe* corespunde cu singul. *bobu*: *bobe de margaritariu*, *unu bobu de margaritariu*; *bobe de porumbu*, *unu bobu de porumbu*; *bobe de gránu*, *unu bobu de gránu*; etc. Intru câtu *boba* si *bobu* differu in intellessu si déco sunt sau nu de acea-asi origine, se va arretá la articulu *bobu*.

BOBERNACU, s. m., pl.-e, *talitrum*, franc. *chiquenaude*, — lovitura prestra nasu sau la altu locu cu degetulu mediu pusu asiá sub pollice, in câtu scapa de sub acestu-a cu violentia: *a dá*, *a luá bobernace*; — proverb: *a da bobernace* = *a imputá*, *a mustrá*, *a taiá nasulu*; *a luá bobernace* = *a primí imputationi*, *mustrari*, etc.; — cuventulu pare a se legá de *bobu*, si a avé ca insemnare originaria *lovire cu bobi sau bobe*; remane inse a se esplecá suffisulu sau finalea *ernacu*.

BOBIRE, v., vedi *bobu*.

BOBITIA, s. f., deminutivu d'in *boba*.

BOBITIARE, v., *a curatiá de bobitie* sau *bobe*.

BOBITELLU, s. m., pl.-i, una planta numita in germanesce: *geisklee*: *capritia*? = (erba cu bobitie).

BOBITIOSU, adj., 1. plenu de *bobitie* sau *bóbe*, 2. care e constituitu d'in parti cu forma de *bobe*.

BOBLETECIA, sau *bobleticia*, s. f., calitate sau fapta, dissa de *bobleticu*.

BOBLETECU si *bobleticu*, adj., *stolidus*, *stultus*, *ineptus*; pucinu preceputu, cu pucina precepere si judecata, nevoiasiu, casca-gura; — ispan. *bobatico*, cu acellu-asi intellessu ca si in romanesce; compara inse si *bobu*.

BOBLETIA, s. f., cu acellu-asi intellessu ca si *bobleticia*.

BOBLETIU, adj., cu acellu-asi intellessu ca si *bobletecu*.

BOBOCELU, s. m., pl.-i, deminutivu d'in *bobocu*.

BOBOCIRE, v., formatu d'in *bobocu*; vedi *imbobocire*.

BOBOCU, s. m., calyx, calyculus; gemma, oculus; bellissimus; anaticula, anserculus; — 1. calicele ce contine florea înainte de a se deschide si a se devoltá pre deplenu; florea nedeschisa si nedevoltata pre deplenu: — de aci metaforice, applicatu la persone: teneru si formosú, in prim'a florea a junetiei si formosetiei: *unu bobocu de feta, unu bobocu de june*; — 2. puiu de certe passeri, si in speciale de ratia sau de gasca: *bobocu de ratia; gain'a a seosu trei pui si patru boboci de ratia*. In amendoune intellessurele vorb'a pare a se legá bene de acea-asi radecina cu *bobu, bóba*, etc. (vedi mai allesu *bobu*).

BOBONA, s. f., pl.-e, cantamen, incantamentum, cantus magicus; descantec, farnece cu vorbe; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatalu *Miklosich* lu refere ca si pre ungar. *babona*, la slavicultu *babuni*, pl. m., cu insemnarea de *superstitione*, insemnare de care insusi se indoiesce; déro, lassandu la una parte, co intellessulu slavicu de *superstitione* este cu multu mai scientificu, si prin urmare de la modulu de a cugetá allu poporului cu multu mai departatu de cátu intellessulu ce are in limb'a romanesca; apoi in limb'a slavica nu essiste neci una radecina anumita de care se se pota legá cuventulu, fora se mai adaugemu, co togmai intre Slavii, cu cari Románii au fostu in relationi mai appropriate si mai vechie, cuventulu lipsesce; pre candu in romanesce ellu pare a fi in legatura cu una numerosa familia de cuvente forte vechie si affundu inradacinate in limba, cumu *bóba, bobu, bobletiu, bombu, bomba*, etc. (vedi *bobu*); a spune *bombe* = a spune secature, vorbe deserte, cum sunt tote descantecele; afora déco n'ar preferi ceneva a reduce cuventulu la *baba*, fiendu co *babele* de regula facu *bobóne* (= descantece); noue inse ni se pare, co cuventulu si prin forma si prin intellessu se lega mai fireesce de *boba*, cu atátu mai multu, co essiste in limba si form'a destullu de popularia *borbona*,

d'in care *bobona* ar veni de a dreptulu prin suppressionea lui *r* sau *m*, sau care ar fi ea insasi crescuta cu unu *r*, de ore ce credemu a fi auditu si d'in coce de Carpati form'a mai simpla *bobona*, inse cu intellessulu de *borbona* = bobu mai mare, cumu e allu strugurelui, éro nu cu cellu datu in dictionariulu de Buda, *descantecu*; ba inco chiaru si unu verbu *a se boboná* = a se infla, a se besicá, etc., se aude in gur'a poporului, cea-ce ar autorisá a pune cuventulu in legatura si cu *buba* (vedi *bobu*.) In urm'a acestoru-a noi credemu, co si Slavii si Ungurii au impromutatu cuventulu de la Románi.

BOBORNICU, s. f., pl.-i, *veronica* *hecabunga* lui Linneu, una planta cu frundie verdi luciose si cu flori albastre despuse in manuchie ca *bobele* sau *borbonele* de strugure; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatalu *Miklosich* lu léga de *brebu* (vedi acestu cuventu), dandu si form'a *bribornicu*, ce noi neci amu auditu, neci cetitu, si de care allátura si *blabornicu* = *calceolus marianus*, ce de assemenea noi nu connoscemu neci d'in audite, neci d'in cetite. Lassandu déro la una parte *bribornicu* si *blabornicu*, form'a cea mai connoscuta, cellu pucinu intre una parte de Románi, adeco *bobornicu*, pare a fi in locu de *borbonicu*, si prin urmare a se legá de *borbóna* (vedi acestu cuventu, cumu si *bobóna*): Románii au numitu mai multe plante dupo form'a frundieloru (vedi *banutiei, bobitellu*). Astufelu cuventulu *bobornicu*, a potutu trece de la Románi la Slavi chiaru in supposetionea co nu ar veni d'in *borbóna*, ci póte d'in *veronica* insasi, prin una duplecare familiaria nu numai limbei romanesce, ci si altoru limbe romanice, in locu de *beronica* orecumu.

BOBOSIA, s. f., pl.-e, inflatura, besicatura (vedi *bobosiu*).

BOBOSIARE, v. (vedi 1. *bobosiu*), in speciale: a deschide si scote tare ochii afora d'in pleope; si de aci in genere: a inflá, mai vertosu ca reflexivu, *a se bobosiá* = a se inflá, a se besicá (vedi *bobona* si *bobosiu*); — insemna si *amblare*? dupo Polizu, afora déco d'in erróre am-

blare nu e în locu de *inflare*; — de aci :

BOBOSIATU, part. ca adj., *ochi bobosiati*, ochi essiti tare afora d'în orbitale loru; si în genere pentru verce : înflatu, tare înflatu, besicatu (vedi *bobosiu*).

1. **BOBOSIU**, s. m. pl. *bobosi*, *pupilla*, *cora*; globulu ochiului, si în speciale : lumin'a ochiului, care are form'a unui *bobu*; — si prin urmare în relatione cu acestu cuventu, cu tote co ar poté avé una affinitate si cu *papilla* = sferculu titiei, sau cu *pupilla*, deminutivu d'în *pupa*; — cuventulu nu e connoscutu d'în coce de Carpati cu form'a sa masculina si cu însemnarea speciale de *lumina a ochiului*, inse connoscutu sub form'a feminina *bobosia*, data mai susu cu însemnare mai generale : acestu processu de scambarea formeii si genului unui cuventu, spre a espresme concepte differite, se se notedie bene, pentru co e forte desu practicat în limb'a nostra, si unu essemplu de applecarea lui vomu affia indata la *bobu*.

2. **BOBOSIU**, adj. f. *bobosia*, *maculosus*, *varius*; cu picatelle de varia colore, pestritiatu, — cuventu neconnoscutu d'în coce de Carpati, casi l. *bobosiu*, déro fora îndouentia de acea-asi origine cu acestu-a, legandu-se de *bobu*, si anume de derivatulur *bobosu*, ca *rosiu* de (*rosus*) *russus*.

BOBOSU, -a, adj., plenu de *bobi*, sau *bobe*; care are sau da *bobi* multi; cu facia aspra, ca cumu ar fi compusa din *bobe*; cu substantia compusa d'în particelle de form'a unui *bobu* sau *boba*.

BOBOROJIRE, v., *involvere*, *obvolvere*, *male et ridicule vestire*, franc. *affabler*; a infasiurá, a imbracá cu ceva largu într'unu modu ridiculu; — în locu de *boboredire*, ca si *vescejire* în locu de *vescedire*, de la una forma *boboredia*, venita d'în *bobu*, ca si *buburedia* d'în *buba* (vedi *bobu*).

BOBOTAIA, s. f., *flamma*, *conflagratio*; flacura mare de focu, incendiu înfricosiatu; — cuventu neconnoscutu d'în coce de Carpati, pote în locu de *bolbotaia* = *bolbotania*, care pare ni se co l'amu auditu si d'în coce de Carpati, déro applecatu, déco nu ne insellamu, la apa ce ferbe orecumu, facundu vertetie si o-

chiuri, si atunci s'ar legá de acea-asi radecina cu *bolbota*, *bolbóca*, *bolbura*, *bolbóre*, *colbura*, *voltóre*, *volvóre*, etc., acestu d'în urma si cu intellessu de *flacura*.

BOBOTEZA, s. f., *epiphania*; battezulu Mantuitorului, diu'a candu se serbedia acestu battezu; — dupo invetiutulu *Miklosich* compusu d'în slavicultu *bogŭ* si d'în *boteza*; inse acesta etimologia na da redimatu pre autoritatea betranului nostru litteratu *Eliade*; d'în partene, considerandu co cuventulu e populariu, si co poporulu nu e capace de assemeni compositioni docte, noi credemu co *boboteza* este cuventu formatu de poporu prin acellu processu de duplicare practicat în limb'a romanesca, ca si în limbele sorori; numai scambarea lui *a* în *o* pote veni d'în influentia slavica, cu tote co si acést'a e forte îndoiosa, de ore ce *au* se face în limb'a romanesca *o* : *o facutu* = *au facutu*, si prin urmare *botezare* pote fi în locu de *bautizare*, ca isp. *bautizare*; totusi, fiendu co Macedoromanii pronuntia mai correctu: *battezare*, *battezu*, e mai bene a se scrie si pronuntia : *babatteza* (vedi în Dictionariu : *battezare*, *battezu*, etc.).

BOBOTIRE (cu *ti* nesiuieratu), v., *inflammare*, *incendere*; *inflammari*, *flammescere*; *tumescere*; a pune în flacure, a înflacurá, a incende; a luá flacura, a se înflacurá, a se apprende, a se incende; a ferbe, a se infá; — cuventu neconnoscutu d'în coce de Carpati, ca si *bobotaia*, cu care coincide în intellessu, si prin urmare cauta se aiba si acea-asi origine (vedi *bobotaia* si *bobu*).

BOBOU (pronuntia *bobâu*) si *bubâu*, s. m., *gausape*; sarica, vestimentu de lana, a carui parte esterna porta floei mai multu sau mai pucinu metassosi; — cuventu neconnoscutu d'în coce de Carpati, (vedi *bobu*).

BOBU, s. m., plur. *bobi*, si *bobe*; *bacca*, *granulum*, mica; *fabas*; — globuti rotundu mai micu ca una *boba*, l. singulariu: *a*). luat ca nume individuale pentru unu singuru globuti : *unu bobu de grânu*, *de ordiu*, *de meu*; *de mustariu*, *de piperu*, *de mazere*, *de fasole*, *de lente*, etc.; *unu bobu de margaritariu*

de adamante, de auru, de marea, de arena, de sare, etc.; — mai in tote aceste insemnări bobu e aproape pre deplenu sinonimu cu grauntiu : *grauntiu de mustariu, de ordiu, de meu, de sare, etc.*; totusi *grauntiu* pare a se applecă cu preferentia la unu bobu mai micu; — b). ca nume collectivu pentru totulu grauntielu unui spicu, unui stulete de popusioiu, unei pastare de leguminose, etc. : *la legatulu bobului bucatele au lipsa de ploia indestullatoria; estu tempu ordiulu a legatu bobu multu, déro secu; annu legasse bobu pucinu, déro plenu*; — in speciale pentru un'a d'in leguminose, ce face pastari cu bobu ca alle fasolei, *faba* = macedorom. *fava*, franc. *fève*. — 2. plurariu, in intellessulu de sub a.), coci in cellu de sub b) nu pote fi, este de regula *bobe*, adeco femininu : *bobe de granu, de porumbu, de mazere, de margaritariu etc.*; *bobi*, ca masculinu se aude forte raru in acestu intellessu generale : *bobi de porumbu, de fasole, etc.*; ellu se applega in speciale la unele espressioni metaforice : *a da cu bobii* = a devină prin posetionea si combinatiunea unui certu numeru de bobe de porumbu, de fasole, etc. : *babele sciu da cu bobii; bobii spunu co ai se afli ce ai perdutu*; — de aci proverb : *a da cu bobii* = a nimeri, a devină justu, a ajunge togmai la tempulu opportunu : *pare co ai datu cu bobii, de ai venitu togmai cându ne punemu la mēsa; pare co dati cu bobii, asiā de bene sciti ce amu cugetatu noi*; — de aci si verbulu *bobire* = nemerire; *a bobi bene* = a nimeri, a nu se insellā in ce face sau dice; — *pare co nu ti sunt toti bobii* = pari *tristu, distrassu*; inse in acesta locutione se audu si pronuntiele : *boghii, boii*, asiā incātu pare a remanē indoiosu, déco este verb'a de *bobi*, seu de *boi* (d'in *bou*); intellessulu se pote esplecă si prin *bobu*, si prin *bou*, de ore ce in antaniulu casu s'aru intellege co la *datulu in bobi* lips'a de ore care *bobi* sau reu'a loru cadere, annuntiandu unu reu, baga pre omu in grige; éro in allu doilea, co perderea de nescari vite a cofundatu pre omu in intristare; form'a cuventulu inco nu decide

pre deplenu cestionea, de orece unii Romāni pronuntia *vi si bicamu* in acellu-asi modu, ca *ghi* : asiā *boghianu* in locu de *bovianu, boianu*. — Cuventulu *bobu* este unulu d'in esemplele celle mai probanti despre differentiele de intellessu ce geniulu poporului scie stabilī, prin scambarea genului in unulu si acellu-asi cuventu, care se applega la fientie neinsuffletite: plecandu d'in observarea co natur'a femenei este de regula mai pucinu determinata si mai capritiosa, éro a masculului mai solida si mai bene fissata si determinata, imaginationea poporului applega si fientieloru neinsuffletite genulu femininu pentru concepte mai pucinu precise, éro pre cellu masculinu pentru concepte mai bene definite si specialisate. — Invetiatulu *Miklosich* pretende, co cuventulu ar fi venitu Romāniloru prin Slavi, si a nume d'in slavicultu *bobŭ* : marturesce inse totu deuna data, co cuventulu e impromutatu de Slavi d'in latin. *faba*. Déro in limb'a slavica cuventulu n'are de cātu insemnarea speciale de *faba*, precandu in limb'a romanēscu ellu a luat insemnari asiā de multe si variate; in limb'a slavica ellu essiste rategitu si senguratecu, precandu in limb'a romanēscu se vede insocitu de una familia asiā de numerosa : *bobosiu, bobosiare, bobocu, etc.* : acestea sunt probe, co cuventulu este planta de solu romanescu. Ce e dreptu, cuventulu e anevoia de redussu la una vorba latina, si celle ce noi avemu se dicemu, le dāmu de ce sunt in addeveru, de coniecture mai multu sau mai pucinu probabili, destinate a deschide callea la cercetari mai affunde. Si mai antaniu latinesculu *faba*, dupo legile generali alle fonetice romanesci, ar fi cautatu se se faca *fava*, care, in poterea acelloru-asi legi, ajunge *faua*, si in fine *faa, fā*; sub acesta d'in urma forma cuventulu, amestecandu-se cu altele diverse prin origine si prin intellessu, cumu, de esemplu, imperativulu d'in *facere*, a cautatu sau se despara sau se iea alta forma : numai la Macedoromani, cari pastredia mai bene consonantile, ce la Dacoromani se moia peno la completa desaparitione, essisto

inco form'a *fava* = *faba*. In locu de a trece prin transformările generale, cari aru fi addussu complet'a lui perire d'in limba, cuventulu *faba*, la Dacoromani, pare a se fi transformatu in modu speciale, asiá co *f* a potutu se treca in *b*, ca in *blegu*, *blotocarire*, etc., si astu-felu cuventulu se iea form'a *baba*, apoi, spre a inlaturá ambiguitatea, *boba*, prin scambarea lui *a* in *o*, ca in *fome* d'in *fames*, carui'a in fine, in puterea processului mai susu attensu, s'a datu si form'a masculina *bobu*, cu insemnarea speciale, cearesimacedoroman. *favu* = *faba*, si d'in care in urma s'ar fi desvoltatu celle alte insemnari atátu alle cuventului propriu, cátu si alle derivatelor. Déro form'a *bómba* in locu de *bóba*, cumu si masculinulu *bombu* sau *bumbu* = nasturu rotundu, paru a duce la alta radecina, acea-asi care a datu si cuventele: *bombariu* sau *bondariu*, *bombanire*, *bombacu* sau *bumbacu*, *bumburars*, etc.; acestu d'in urma cuventu se aude si cu form'a *gungurare*, fenomenu d'in care s'ar poté deduce co *gorgoneti*, *gogoneti*, *gogosia*, etc. sunt analoge si chiaru identice in origine cu *boboneti*, *bobósia*, *bobosiare*, etc. prin stramutarea lui *b*, in *g*, ca in *intrebare* d'in *interrogare*. In limb'a italica cuventulu *bomba* a luat astadi, ca si in alte limbe romanice, insemnarea mai usuale de *globu mare de tunu*; déro are si intellesu de *globu* mai micu, cumu: *mince*, *gogosia* de mancatu, etc. In limb'a nostra essistu *bombu*, *bómba*, nu numai ca substantive, cu insemnarea mai susu indicata; ci si ca adjective cu insemnarea de: *care vorbesce incurcatu*, *care bombanesce*, *care sta bosinflatu*, etc.; si din acelle-asi ce vede co s'au desvoltatu, prin stramutarea lui *b* in *f*, si *fomfu*, *fómfa* = care balbutesce. Aceste analogie ne ducu la cuventulu *bombus*, grec. βόμβος = voce surda, sunetulu confusu ce dau albinele si alte insecte; d'in acestu cuventu inse s'au desvoltatu mai departe si *bombyx*, grec. βόμβυξ = insecta care bombita, ca la noi *bombariu*; si de aci in speciale: verme de metasse, *gúndacu* de metasse, *gogosi'a* vermelui de metasse, metassea insasi, ca la noi *bombacu* sau

bumbacu, d'in care, dupo celle attense mai susu despre stramutarea lui *b* in *g*, s'a formatu probabile si *gúndacu*. Astufelu déro cuventulu *bombus* a potutu da in romanesce cuventulu *bombu* cu doue serie de insemnari: un'a referita la sunetu, si alt'a la form'a globosa a chrysallideloru sau gogosielor, ce infasiura pentru unu tempu insectele, materi'a sau tesselurele facute din materi'a trassa d'in acelle gogosie; déro, pentru destinctione, limb'a a cautatu ca in vorbele d'in un'a d'in aceste serie se suppréma sonulu *m*, asiá in cátu d'in *bombu* au essitu *bobu*, apoi *bobocu*, *bobosi*, etc.; chiaru *bobou* sau *bubàu*, form'a cea mai estraordinaria, cadredia, prin intellesu, cu acésta etymologia: coci si cellu altu cuventu, pentru acellu-asi conceptu, adeco *sérca*, se refere la latin. *serica* = vestimentu metassosu, intogmai cumu si *bubàu* = *bombàu* = vestimentu *bombiceu*. Mai anevioia ar paré, co intra sub acesta etymologia cuventele: *bobletecu*, *bobletiu*, etc.; déro, de una parte *bombu* avendu insemnarea de *balbu* = inganatu in vorba, si cellu incurcatu in vorba fiendu de regula si stangaci in cogetare si in actione; de alta parte *bombu* insemnandu si insectu in chrysalide: nu este de mirare, co unu derivatu d'in *bobu*, ca *bobletecu*, a ajunsu se insemne *simplu*, *prostu*, *stangaci* in disse si fapte: asiá franc. *ntais* = *bobletecu* pare co e in locu de *nidalis* = in cuibu, ce n'a essitu sau sboratu inco d'in cuibu, vorbindu de pui de passeri. Nu e inse de trecutu cu vederea co in limb'a ispanica se afla cuventulu *bobo*, d'in care apoi *bobatico* = *bobleticu*; primitivulu inse, *bobo* insémna si una passere fora aripe si presentandu prin urmare una forma globosa, ca *bobocu* allu nostru; precumu si unu modu de a se investimentá ridiculu ca *boborojire* allu nostru. Ispaniculu *bobo* ar fi venindu, dupo unii, d'in *balbus* = *balbu*; acésta etymologia s'ar poté dá si lui *bobleticu* allu nostru; inse forme analoge ca *bolbotina*, etc., paru a militá pentru etimologi'a mai susu indicata; *bobletiu*, *bobleticu*, fiendu, dupo parerea nostra, ca si *bolbotina*, derivate

d'in una forma *boblu*, deminutiv d'in *bobu*; afora déco pentru acésta familia de vorbe n'ar preferi cineva se puna in jocu si una a treia radecina, adeco *bol-bu*=*bulbus*, grec. *βολβός*.

BOCCEA, s. f., pl. *boccelle*, *fascels*, *strophium maximum*; — cuventu turcescu: 1. legatura de tutunu, coprendendu mai multe papusie de tutunu; velu mare, cu care muierile si accoperu spatele.

BOCCENGERIA, s. f., messeria de *boccengiu*.

BOCCENGIU, s. m., care vende *boccelle* de muieri sau tutunu in *boccelle*.

BOCLUCASIU, s. m., care face *boclucuri*.

BOCLUCU si *buclucu*, s. m., merda, *fex*; *molestum negotium*; *cavillatio*; — scrementu, mai vertosu omenescu: a *mancă boclucu*=a spune mentioni; nu *mancă buclucu*=nu spune mentioni, nu spune vorbe care me supera; — incurcatura, nevoia: *numai de boclucuri esti bunu*; a face *boclucu*=a face una certa, a se bagá intr'una nevoia, a committe una prostia; — incurcatura de desfacere a unei daravere; pedece, preteste de a ammaná sau a nu platí una *détoria*: *de câte ori amu avutu daraveri cu acestu omu, mi a facutu boclucuri*.

1. **BOCSIA**, s. f., cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati, vedi *bucea* in Glosariu, cumu si *carbunaria* in Dictionariu.

2. **BOCSIA?** s. f., cu intellessulu de *colóre négra?* — acellu-asi pote cu 1. *bocsia*, ca *unsore* pentru ossi'a carrului.

BOCSIARIU, vedi *carbunariu* in Dictionariu.

BODERLAU, s. m., *mergus*, passere de apa ce mereu se da affundu.

BOEA, *boeria*, etc., vedi *boia*, *boiaria*, etc.

BOFTA, s. f., *tumor*, *tuberculus*, *glandula*; *ghiandura*, *inflatura*; — cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati; — ? in locu de *bobta*, d'in acea-asi fontana cu *bobu* sau pote si *buba?*

BOGACIA, s. f., *placenta*, *turunda*; specia de placenta mai allessu cu brandia; — transformatu d'in ital. *focaccia*.

BOGAGIA, s. f., d'in collo de Carpati in lou de *bagagiu*.

BOGASIA, s. f., tesselatura colorata si cu lustru, — german. *bagasie*; de aci:

BOGASIARIU sau *bogasieriu* (cu *s*, nesiuratu), care vende *bogasia*; — *bogasiaria*, stabilimentu de *bogasiariu*.

BOGATATE, s. f., forma pucinu con-noscuta d'in coce de Carpati in locu de:

BOGATIA, s. f., *divitiæ*, *avutiæ*; — formatu d'in:

1. **BOGATU**, -a, s. adj., *dives* = *avutu*; — cuventu slavicu.

2. **BOGATU** (cu tonu pre *bo*, *bógatu*), adj. si adv., *sufficiens*, *satis*; destullu, de ajunsu; — sub acesta forma neconnoscutu d'in coce de Carpati, ci numai sub form'a si cu intellessulu d'in 1 *bo-gatu*.

BOIA, s. f., pl. *boiãle* (la Macedoromani *boie*), *color*, *liquor tinctilis*; *tintura*, vapsé cu care se coloredia lan'a, tortulu, etc., cum si pânurele si alte tessuture; — cuventu turcescu.

BOIANGERIA, s. m., maiestria sau stabilimentu de *boiangiu*.

BOIANGIU, s. m., care *boiesce*, care scie *boi* sau are stabilimentu de a *boi*.

BOIARESCE, adj., ca unu *boiariu*.

BOIARESCU, adj., ce se tine de unu *boiariu*, relativu la *boiariu*; — Ca subst.: *boiaresculu*, asiá se numiea in Moldavi'a *clac'a* sau lucrulu ce erá detoriu tieranulu stabilitu pre mosi'a unui *boiariu* se faca in folosulu acestuia pentru partea de pamentu ce tieranulu lucrá in allu seu folosu; — *boiaresculu* se desfientia prin legea d'in 1864, asiá numita legea *improprietarierei tieraniloru*.

BOIARESSA, s. f., muieria unu *boiariu*.

BOIARIA, s. f., calitate sau titlu de *boiariu*: *boiariile se dau pentru servitiele addusse terrei*; — metaforice: morbu venericu: *prin traiulu teu desfrenatu ai se te capeti cu una boiaria care ti va repune vieti'a*.

BOIARIME, s. f., ca collectivu: totulu *boiariloru*, corpulu ce formedia *boiaru* d'in terra; parte d'in *boiari*.

BOIARIRE, *boiarescu*, v., a face *boiariu*, a conferi cuiva unu titlu de *boiaria*; — ca reflexiv, metaforice, a se *boiari*:

1. a se *mundri* : *s'a boiaritu asiá de tare in câtu nu mai бага pre nemine in sêma*; 2. a se *lenevi* : *ce mi te ai boiaritu asiá in câtu nu mai puni man'a pre lucrú*? — 3. a luá unu morbu venericu : *m'am boiaritu de la formos'a ce mi ai recommandatu*; — in acestu intellessu si sub form'a activa : *formos'a cea laudata m'a boiaritu*.

BOIARISMU, s. f., systema de doctrine, de principie, cari servu ca base de portare *boiariloru* in societate si in politica.

BOIARITU, part., care, afora de insemnarea ce are ca venitu d'in *boiarire* : *facutu boiaru, investitu cu una boiaría*, are si intellessu speciale allu lat. *homo novus*, franc. *parvenu* = omu de curendu intratu intre boiari, care nu a avutu parenti sau mosi boiari : *badaranulu boiaritu* (vedi *badaranu*); *boiaritul este totu deaun'a mai mundru si mai nepolitu ca boiarulu*; desí, la noi, *boiar'a*, afora de cea de *neamu*, n'a fostu neci una data ereditaria.

BOIARINASIU, s. m., *boiaru* micu, de rangulu cellu mai de diosu in ierarchi'a boiaresca.

BOIARITIA, vedi *boiaressa*.

BOIARIU, s. m., *nobilis*, *patricius*; *qui munere publico fungitur*; *princeps*, *optimatum unus*; 1. omu care porta una sarcina a terrei, carui-a erá incredentiatu unu servitiu mai importante allu statului, fia administrativu, fia judecatorescu, fia militarescu, camu in aceaasi insemnare ca *slujbasiu* de alta data, si identicu aprobe cu *functionariu* de astadi : *logofetulu erá boiaru judecatorescu, armasulu boiaru militarescu, vestiariulu boiaru fiscale, vorniculu boiaru administrativu*; — 2. titlu de onore ce portá cellu care addussete servitiu terrei si dupo essirea d'in functione, titlu corresponditoriu cu functione implenita si totudeaun'a de acellu-asi nume cu functione : *toti boiarii, halia si mazili luara parte la acea adunare, boiari halia fiendu cei in activitate* (vedi *hale*), cei ce occupau functioni, éro *boiari mazili* (vedi *mazilu*) fiendu cei pusi in desponibilitate, cei

fora functioni, déro si unii, ca si altii avendu pre atunce, intre alte privilegie ce le dau servitiile facute terrei, si dreptulu de a luá parte la tote adunările, cari aveau de obiectu a deliberá assupr'a interessiloru statului, dreptu ce numai prin *Regulamentulu organicu* se luá cu totulu boiariloru, dandulise numai dreptulu de a allege d'intre densii *deputati* pentru *obscesc'a adunare*; — 3. titlu onorificu datu pentru servitiu addusse terrei, fora neci una correspondentia cu numirile functioniloru implenite, titlu, casi cellu in intellessulu de sub 2., cu totulu personale si fora dreptulu de a poté trece la eredií titulariului, precandu in alte terre, mai allesu celle d'in appusu, assemeni titluri nobilitarie treceau d'in tata in fiu ca una ereditate; sengurií *boiari* d'in tata in fiu erau asiá numitii *boiari de neamu*, fia i vechiloru apperatori ai terrei, ajuns i inse la cornele aratrului si pucinu pretiuiti in celle d'in urma, tote privilegiele, sententiele si drepturile fiendu date numai *boiariloru* cu titluri personali, analoge titlureloru institutionei franceze numita la *legion d'honneur*, care se infientiá dupo revolutionea d'in 1879, si desfientiarea titlureloru nobilitarie, cari la Francesi erau ereditarie; la noi, desi personali si destinate a se da numai celloru bene meritati, inse d'in caus'a abusureloru facute prin conferirea loru si la cei fora merite, cumu si prin portarea celloru mai multi d'in cei investiti cu densele, aceste titluri sunt astadi desfientiate prin constitutione; — acelleasi cause, cari addussera desfientiarea *boiariloru*, impromutara si vorbeí *boiaru* unele insemnari relle : *a se face boiaru* = a se boiarí (vedi *boiarire*). — 4. titlu de onore, cu care numesce ceneva pre cellu cui vorbesce, in acellu-asi intellessu ca si *domnu* : *te rogu se mi dai ascutare, boierule*; inse astadi si in acestu intellessu aprobe cadiutu in desuetudine : s'a petrecutu, in addeveru, ceva curiosu, la noi Románii, cu titlurele onorifice, ce se dau cellui cui vorbimu; una data titlulu cellu mai onorificu erá *panu* sau *jupanu* : *boieressele* de prim'a classe

se numiau *jupanesse*; astadi si feminele d'in casa se supera de titlulu de *jupanessa*; Judanului insusi abiá te mai poti adressá cu *jupane*; veni apoi furi'a lui *kyr*: unu mitropolitu erá forte onoratu de a se intitulá *kyr*; astadi neci precupetiulu nu aude bucurosu numindulu *kyr*; *coconu* se introná in loculu lui *kyr*, si pare a fi mai incapetinat si mai ambitiosu de cátu veneticii precedenti; barbatii l'au camu urgisitu, déro femenele tinu inco cu dentii la densulu; bunu e inse Domnedieu si cu densulu: de orece si *jupanessele* d'in casa nu mai voru se fia de cátu *cocóne*, matronele române voru cautá de neappperatu se lasse remasu sanetosu favoritulu *coconu*, carui'a *bonjuristulu mosiú*=(*mon sieur*) inco vrú in dillele d'in urma se iea loculu, déro ca usiurellu *bonjuristu* ce este, pare co a vrutu numai se interite bataia, si s'a pusu apoi pre fug'a sanetósa, lassandu betranului *domnu* se sustina lupt'a atátu cu *coconulu*, cátu si cu *jupanulu*, care in legamentu defensivu cu *cyr*u totu mai spera, co va essi triumfatoriu.— Pentru impartirea *boiariloru*, in *veliti*, de *protipentada*, etc., se va tractá la articulele speciale; cátu pentru originea cuventulu, pareri s'au datu forte multe, sustinendu unii co ar veni d'in *boiu* sau *res-boiu* (cuventu slavicu), altii d'in *voia* = *volia*, altii d'in alte funtane; cea mai seriosa inse si mai bene fundata pare a fi a invetiatiului *Miklosich*, care reduce cuventulu la slavicultu *boljarú*, derivatu siacestu-a d'in una vorba slavica mai simpla cu intellessulu de *mai mare*: insemnarea asia déro, cumu si legarea cuventulu de una radecina slavica sustinu cu potere parerea mentionatulu invetiatu. Cu tóte acestea fiendu co noi credemu suffissulu *ariu* romanicu, éro nu slavicu; fiendu co instituirea boiariiei si organisationea ei este calcata dupo cea byzantina; fiendu co limb'a latina a avutu influentia in nomenclatur'a boiarielor byzantine; fiendu co in limb'a romanesca, de si prin influentia posterióre a slavismului s'au introdussu multe numiri slavice de boiarie, de la marele *vornicu*, peno la fteri logofetu, totusi s'au pastratu si multe

numiri byzantinolatine in form'a lor romanica cea mai curata: *spataru*, *vestiaru*, *scutaru*, etc.; fiendu co, in suposetionea, co *boiaru* ar veni d'in unu cuventu cu insemnare de *major*=mai mare, espressioni ca *boiari mari*, *boiari mici*, *boiari mai mari*, etc., noue ne paru stangacie si in sene contradictorie, ca si cumu s'ar dice in latinesce *parvi minores*, sau in francesce *plus inferieur*, stangacia si contradictione, care, déro s'ar poté trece Románului in suposetionea co, *boiaru*, fiendu strainu de limb'a lui, densulu nu pote avé neci una conscientia de intellessulu primitivu allu cuventulu, nu s'ar poté trece slavului, care ar cautá se simta acellu intellessu, si care cu tóte aceste-a unesce cuventulu *boiaru* cu adiective de intellessulu datu denoi mai susu: pentru aceste cuventenoi credemu, co vorb'a *boiaru* a resaritu in pamentu romanescu, legandu se de aceea-si radecina ca si *banu* (vedi 1. *banu*), cu a tátu mai vertosu, co in limb'a albanesa, *bojar* insemna si *cultivatoriude pamentu*, caruia *boii* sunt, fora indouentia, forte necessari.

BOLARÓNIA, vedi *boiaressa*.

BOIAROSU, -a, adj., care are gusturi de *boiaru*, delicatu, greu de multiamitu.

BOIRE, *boiescu*, v., *tingere*, *colorare*; a da *boia*, a tinge, a colorá, vorbindu de lana, acia, sau tesselure d'in aceste materie.

BOIU, s. m., *statura*, *natura*; *statura*, fire: *nu e boiulu lui se crésca inaltu*;— d'in *folium*, affinu in intellessu cu *φύλλον*, *neri*, etc.?

BOJOCU, s. m., pl. -i, *plumónu*;—cuventu slavicu.

1. BOLA, s. f., applecatu asiá de desu la vite pare a fi in locu de *bélla*=*bellua*, transformatu d'in *bélla* in *balla*, apoi in *bólla*, ca *fame* in *fóme*, si prin urmare destinsu de urmatoriulu:

2. BOLA, s. f., *morbus*, *morbu*, *ne-potentia*, stare contraria sanetatei;— in speciale: *langóre*;— *bola tumesca*=*morbu venericu*, *gonorrea*, *syphile*; *bol a copiiloru*=*epilepsia*;—cuventu slavicu.

? BOLBOLU, adv., in abundantia, cu prisosu;—pote in locu de *bolbur'a*, de

la *volvere*, ca si *bolta*, si mai vertosu *voltore* cu insemnarea de *apa profunda*, *unda ce volburedia* sau *bolburedia*, si care in gur'a unor'a se aude cu dentali in locu de labiali: *doldur'a*, *vasu implutu bolbur'a* sau *doldur'a*=implutu cu versu, in câtu sta se dea pre de margini.

BOLBÔRE, s. f., in locu de *balbore* = *linguae titubantia*, calitate de balbu, de bobletecu (vedi *bobu*), *una balbôre de omu*=omu balbuitu;—cuventu neconoscutu, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati, dero meritandu a fi generalisat intre toti Romanii sub form'a genuina: *balbôre*.

BOLBOROSIRE, si *borborosire*, *bolborosescu*, v., *balbutire*, *blaterare*, *fervere*, *aestuarere*; *aquam rostro movere* vel in ore *agitare*; 1. a balbuti: nu *intellegu ce totu bolborosesci*; de aci: 2. a vorbi iute si incurcatu: *vedi cumu bolborosescu Judanulu ca unu curcanu*; apilecatu si la curcani sau alte animali ce scotu una voce analoga cu a celui ce are limb'a impededata: *curcanii bolborosescu, desfasurandusi munderle code*; 3. despre licide, a essi ferbendu si facundu besice: *pre aici cauta se fie vene multe de apa, de orece in atâte locuri se vede bolborosindu ap'a d'in pamentu; sangele ti esse pre gura bolborosindu*; 4. a baleci, a amblâ cu rostrulu prin apa, agitand'ua: *ratiele borborosescu prin lacurile lutose*; sau a agitâ apa sau altu licide in gura, asiâ in câtu se se audia unu sunetu confusu ca cellu ce da balecitolu ratielor in apa lutulenta; 5. in fine despre matie, a chiorai. — Mai multe cuvente paru a fi datu nascere acestei vorbe: si mai antianu precedentea *bolbore*, care regulatu ar fi cautatu se de *bolburare*; dero fiendu eo acestu-a e — *volburare*, limb'a cautandu se faca una destinctione, a cadiutu in *bolborosire* prin una confusione cu *borborosire*, venit d'in grec. *βόρβορος*=apa lutulenta, lacu sau balta, limulu sau noroiulu d'in una balta, prin verbulu *βόρβορίζω*=a da unu sunetu ca cellu ce facu ratiele balecindu in apa, de unde si franc. *bourbe*, *bourlier*. Spre a destenge celle de

destensu, ar cautâ a desface cuventulu in doue: *balburare* sau *balburire* ca venit d'in *balbore*=*bolbore*, alt'a *borborosire* ca venita d'in *βόρβορίζω*, cautandu inco a ne folosi mai departe de acêsta radecina, si formandu cuvente ca *borburu*, sau *borbura*=limu formatu de una balta=franc. *bourlier*, *borburos*, etc.

BOLBOCA, s. m., apa profunda, locu unde intr'unu riu ap'a e adunca; balta nu intensa, dero profunda; — affinu cu *bolbura* sau *volbura*, *voltore*, etc.

BOLBOTINA, s. f., si mai vertosu in plurariu, *bolbotine*, fructe necopte, fructe in genere: *multele bolbotine strica stomaculu*; affinu cu *bolbura*, etc.; vedi inse si *bobu*.

BOLDIRE, *boldescu*, v., a impunge cu *boldulu*, sau altu ceva assemenea, a impinge cu cotulu, etc.; metaforice: a indemnâ; --mai usitatu inse ca compusu: *imboldire*.

BOLDISIU, adj., *punctim*, impun-gundu cu *boldulu*, si de aci, indemnandu, interitandu.

BOLDU, s. m., pl.-uri, *acus*, *stimulus*; 1. acu cu gamalia ce serve femenelor de prensu certe parti de vestimente sau certe ornamente; acu de capu, de peru (cu acestu intellesu mai vertosu in Moldavi'a, éro in alte parti:) — 2. acu mai mare si mai grossu fissatu in capetulu unei pertice, ca se impunga cu ellu boii si alte vite de transportu, stemurare sau stremurare; de aci, 3. metaforice: stimulu, indemn, verceserve a indemnâ, interitâ, attitiâ: *boldulu fricei*, *boldulu passionei*, *boldulu interessei*, etc.; — nu e slavicu, ci germanicu, angl. *bolt*=sageta, pironu, cuiu, etc.

BOLFU, s. m., *globus*, *lapideus*, bu-cata de pétra, stana, bolovanu; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

BOLIACU, adj., camu *bolnavu*, pucinu indispu.

BOLIRE, *bolescu*, v., *aegrotare*, a fi coprinsu de *bola*, a fi *bolnavu*, —slavicu.

BOLISNITIA, s. f., *bola* usiora, epidemia pucinu violenta; —slavicu de origine, ca si de forma.

BOLNAVIRE, *bolnavescu*, v., a face

bolnavu; a se *bolnavi* = a cadé bolnavu; —slavicu si in origine si in forma.

BOLNAVITOSU, adj., despusu a se *bolnavi*, valetudenariu, infirmu, nesane-tosu; —slavicu.

BOLNAVU, adj., *ægratus*, care suf-fere de *bôla*, cadiutu in *bôla*, morbosu, suferente, nepotentiosu, infirmu; a se *face bolnavu* = a se preface, co e bolnavu, fora se fia; —slavicu.

BOLNITIA, s. f., *nosocomium*, cas'a in care se punu bolnavii d'in unu ospi-tiu, d'in unu institutu, etc., supple-nitu astadi prin nefericitulu neologismu *in-firmeria* = franc. *infirmérie*; —slavicu.

BOLNITLIARIU-a, care ingrigesce de *bolnitia*, —slavicu, supple-nitu astadi cu nefericitii neologismu *infirmieru* = franc. *infirmier*, *infirmiera* = franc. *infirmière*.

BOLOBOCU, s. m., vedi *polobocu*.

BOLOCANU, s. adj., 1. ca sust.: nu-me propriu de *bou*: *aisu bolocanu*, *cea boianu*; 2. ca adj., grossu, si grassu; stu-pidu, grossu de capu: *nu intellegi, me bolocane?*

BOLOVANIRE, v., in speciale, ap-plecatu la ochi, ca si *blejdire*: a *bolovani ochii* = a deschide ochii tare si a se uitá cu una mirare de bobleticu; — formatu d'in :

BOLOVANU, s. m., stana de petra, petroiu; massa mare de minerale: unu *bolovanu* de sare; —d'in tartariculu *ba-laban* = mare, de a dreptulu? sau prin mediulu slavicultui *bolovanu* = idolu? (vedi si *balabanire*).

BOLTU, s. m., pl.-uri, *capitellum*, capetellu sau capetina de pironu, de cuiu, etc., — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati; —acellu-asi cu preceden-tele *boldu?* sau in locu de *voltu*, ca si *bolta*, in locu de *volta*, d'in *volvere?*

BÓMBA, s. f., de acea-asi insemnare cu *boba* d'in collo de Carpati (vedi *boba* si *bobu*).

BOMBARDARE, v., ital. *bombardare*, franc. *bombarder*, a arruncá *bombe*, a bate una cetate sau alte intariture cu *bombe* (vedi *bomba* in dictionariu).

BOMBONA, -e, f., si *bombonu*, m. pl.-e, d'in franc. *bombon* = confectura ro-tunda; francesii scriu si *bombon*, deri-

vandu cuventulu d'in *bou* = bunu, duple-catu.

BOMBUTIA, s. f., la Românii de d'in collo de Carpati de acea-asi insemnare cu *bobitia*, ca deminutivu d'in prece-dentea *bómba*.

BONCAIRE, si

BONCANIRE, v., *boare*, *mugire*; de regula reflexivu: a se *boncani*, a mugí, a sberá, vorbindu de boi, candu, de furia sau de dorere, dau unu mugetu plange-rosu si potente, aruncandu pamentu cu petiorele; —? d'in *bocire*, prin interca-larea unui *n*, cumu sustine dictiona-riulu de Buda? sau pote d'in *bombu* (vedi *bobu*), prin stramutarea labialei *b* in gu-turale *g* si apoi *c?* (vedi si *buga*).

BONDOCU-a, adj., in aretum col-lectus, scurtu si grossu; —la alti Ro-mâni cu acea-asi insemnare *ghindocu?*

BONETA, f., si *bonetu*, m., pl.-e, d'in franc. *bonnet* = scufa, retella ce muie-rile porta in capu.

BORANGICU, *borungiucu*, si *burun-gicu*, *serisum*, fire de metasse trasse de pre gogosi: *camésia de burungicu*; — cuventu turcescu.

BORANTIA, s. f., *borago officinalis*, una planta numita si *aratellu*.

BORBÓNA, s. f., de acea-asi insem-nare cu *boba* si *bómba*, appicata mai allessu la strugure (vedi si *bobu*).

BORBONTIA, s. f., ca si *borbóna*.

BORBOROSIRE, vedi *bolborosire*.

BORCANASIU si

BORCANELLU, s. m., pl.-e, deminu-tivu d'in *borcanu*.

BORCANU, s. m., pl.-e, vasu de pa-mentu, olla mai mare in care se punu si se pastredia diverse lucruri licide: *borcanu de dulcetia*, de *muraturi*, de untu.

BORDEA, s. m., specia de fientia ima-ginaria, cu care sparia pre copii, ca se taca si se stea cu mente: *taci, fetulu meu, co vene de te manca bordeca*.

BORDEIASIU, s. m., deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDEIU, s. m., pl.-e, casa *subterra-neá*, *lupanar*; 1. casa terranesca sapata in pamentu si accoperita de assemenea cu pamentu: cu acea-asi *cutediantia*

morte a calca bordeiulu cersitorului ca si palatulu imperatului; — de aci pentru verce casa modesta : *in bordeiulu seu, fia catu de modestu, fiacare traiesce mai multiamitu de catu in casele altuia, fia catu de munde*; 2. in dictionariulu de Buda si cu insemnarea de *lupanariu* = casa de muieri desfrenate, ca si ital. *bor-dello*, franc. *bor-del*, ispan. *bor-del*, si prin urmare neologismulu *bordellu* ar fi de prisosu. — *Bordeiulu* a fostu de timpuri uitate si e peno astadi cas'a marei majoritate a terraniloru romani; ba inco ellu figurédia inco, si a figuratu una data si mai multu, chiaru prin curtile urbaniloru : este déro de cea mai mare interesse, nu numai pentru istoria limbei, ci si a nationei prestra totu, a se urmarí cu denadensulu originea unoru assemeni cuventé. In limbele sorori cuventulu este, dupa forma, ca si in limb'a nostra, unu diminutivu, care cere una forma primitiva mai simpla. In limb'a francesca essiste *bord* = margine; déro d'in acésta insemnare nu se pote scote cea de *bor-del*, afóra déco nu s'ar presupune co *peccatosele* erau una data condémnate a locui in case situate catu se pote mai la marginea cetatiloru. In limb'a ispanica se afla *borda* = baraca, casa prosta de scanduri, care ar fi derivandu d'in got. *haurd*, angloss. *bord* = scandura, casciora de scandura; acésta etimologia cadredia mai bene cu intellesulu ce are cuventulu *bordellu* in limbele sorori, si peno la unu punctu chiaru cu intellesulu datu in romanesce sub 1., cea-a ce ar duce la conclusionea, co Románii de la Goti aru fi invetiati se faca *bordeie* si se locuesca in elle, afora de nu cumuva s'ar probá co Celtii le au apucatu inainte, pentru co si in idiomatele celtice essiste *bôrd* cu acelle-asi insemnari ca si germaniculu *haurd* sau *bord*. Peno atunci se insemnamu, co si in romanesce essiste form'a mai simpla *burd* in compusulu *s-burd-are*, in intellesu mai onestu, déro totusi analogu cu cellu ce are ital. *shor-dellare*, formatu d'in *bordello*. Apoi, fiendu co in *bordeiulu* romanescu nu *scandur'a*, nu lemnulu, este lucrulu

principale, ci *gaur'a* sapata in pamentu; de acea-a noi nu suntemu pre deplenu convinsi, co german. *bord* se fia datu nascere *bordeiului* nostru; ci ni se pare co latin. *forare* = gaurire, ar cadrá mai bene cu intellesulu cuventului romanescu, chiaru si in intellesu de *bordellu*, de orece si latinii numieau casele peccatoseloru *antra* = caverne, vizuine, si pentru mai multe cuvente usiore de preceputu; dupo acésta etimologia cuventulu *bordeiu*, in locu de *borteiu*, ar fi in relatione de cumnatia strinsa cu *borta* = gaura, ce n'amú avé nevoia a derivá d'in german. *bohren* = gaurire, desí acésta-a e, fora indouentia, affinu cu latin. *forare*, care a datu pote in limb'a nostra, pre lungu altele, si *forastrellu*, corruptu in *ferastréu*.

BORDEIUTIU, s. m., pl.-e, diminutivu d'in *bordeiu*.

BORDELLU, s. m., pl.-e, introdussu de currendu dupo franc. *bor-del* cu insemnarea speciale de sub. 2., a lui *bordeiu*.

BORFA, s. f., si *borfu*? m., detritus *panniculus*; carpa, camésia sau verce albitura vechia si aruncata; vestimente si straie invecchite si rupte, stremtie; vestimente, straie, albiture de cavi face inco ceneva usu in cas'a sa sau le duce cu sene pre calle; — se nu fia acéstu cuventu acellu-asi cu *bolfu* sau *bolfa*, cu insemnarea de legatura sau *paketu* cu rufe?

BORFASIU-a, s., cellu ce aduna *borfe*, si de aci cu insemnare rea : furu de borfe, carpaciu, bunu de mana.

BORFETU, s. m., pl.-e sau -uri, multime de *borfe*, tote borfele ce are ceneva in casa sau pre drumu.

BORHOTIRE, *borhotescu*, v., a pune *borhotu* in ceva, ca se fermente; a face se fermente.

BORHOTU, s. m., *magma*, *sex*, *vinacea*; ce remâne d'in fructe sau plante, dupo ce li se storce suculu : *borhotu de struguri*.

BORIRE, *borescu*, v., *vomere*; a vóme, a versá, a da afora d'in stomacu celle mancate si beute : *cenc bee pré multu vinu, se espunc a se imbétá si borí*; cui

BOBOCIRE, v., formatu d'in *bobocu*; vedi *imbobocire*.

BOBOCU, s. m., *calyx*, *calyculus*; *gemma*, *oculus*; *bellissimus*; *anaticula*, *anserculus*; — 1. calicele ce contine florea înainte de a se deschide si a se devoltá pre deplenu; florea nedeschisa si nedevoltata pre deplenu; — de aci metaforice, applecatu la persone: teneru si formosu, in prim'a florea a junetiei si formosetiei: *unu bobocu de feta*, *unu bobocu de june*; — 2. puiu de certe passerii, si in speciale de ratia sau de gâsca: *bobocu de ratia*; *gain'a a scosu trei pui si patru boboci de ratia*. In amendoune intellessurele vorb'a pare a se legá bene de acea-asi radecina cu *bobu*, *boba*, etc. (vedi mai allesu *bobu*).

BOBONA, s. f., pl.-e, *cantamen*, *incantamentum*, *cantus magicus*; *descantecu*, *farmece* cu vorbe; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatalu *Miklosich* lu refere ca si pre ungar. *babona*, la slavicultu *babuni*, pl. m., cu insemnarea de *superstitione*, insemnare de care insusi se indoiesce; déro, lassandu la una parte, co intellessulu slavicu de *superstitione* este cu multu mai scientificu, si prin urmare de la modulu de a cugetá allu poporului cu multu mai departatu de cátu intellessulu ce are in limb'a romanesc; apoi in limb'a slavica nu essiste neci una radecina anumita de care se se pota legá cuventulu, fora se mai adaugemu, co togmai intre Slavii, cu cari Românii au fostu in relationi mai apropiate si mai vechie, cuventulu lipsesce; pre candu in romanesce ellu pare a fi in legatura cu una numerosa familia de cuvente forte vechie si affundu inradacinate in limba, cumu *boba*, *bobu*, *bobletiu*, *bombu*, *bomba*, etc. (vedi *bobu*); a spune *bombe* = a spune secature, vorbe deserte, cum sunt tote descantecele; afora déro n'ar preferi ceneva a reduce cuventulu la *baba*, fiendu co *babele* de regula facu *bobone* (= descantece); noue inse ni se pare, co cuventulu si prin forma si prin intellessu se lega mai fireesce de *boba*, cu atátu mai multu, co essiste in limba si form'a destullu de popularia *borbona*,

d'in care *bobona* ar veni de a dreptulu prin suppressionea lui *r* sau *m*, sau care ar fi ea insasi crescuta cu unu *r*, de ore ce credemu a fi auditu si d'in coce de Carpati form'a mai simpla *bobona*, inse cu intellessulu de *borbona* = *bobu* mai mare, cumu e allu strugurelui, éro nu cu cellu datu in dictionariulu de Buda, *descantecu*; ba inco chiaru si unu verbu a se *boboná* = a se infla, a se besică, etc., se aude in gur'a poporului, cea-ce ar autorisá a pune cuventulu in legatura si cu *buba* (vedi *bobu*). In urm'a acestoru-a noi credemu, co si Slavii si Ungurii au impromutatu cuventulu de la Români.

BOBORNICU, s. f., pl.-i, *veronica* *hecabunza* lui Linneu, una planta cu frundie verdi luciose si cu flori albastre despuse in manuchie ca *bobele* sau *borbonele* de strugure; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatalu *Miklosich* lu léga de *brebu* (vedi acestu cuventu), dandu si form'a *bribornicu*, ce noi neci amu auditu, neci cetitu, si de care allátura si *blabornicu* = *calceolus marianus*, ce de assemenea noi nu connoscemu neci d'in audite, neci d'in cetite. Lassandu déro la una parte *bribornicu* si *blabornicu*, form'a cea mai connoscuta, cellu pucinu intre una parte de Români, adeco *bobornicu*, pare a fi in locu de *borbonicu*, si prin urmare a se legá de *borbóna* (vedi acestu cuventu, cumu si *bobóna*): Românii au numitu mai multe plante dupo form'a frundiiloru (vedi *banutiei*, *bobitellu*). Astufelu cuventulu *bobornicu*, a potutu trece de la Români la Slavi chiaru in supposetionea co nu ar veni d'in *borbóna*, ci póte d'in *veronica* insasi, prin una duplecare familiaria nu numai limbei romanesci, ci si altoru limbe romanice, in locu de *beronica* orecumu.

BOBOSIA, s. f., pl.-e, *inflatura*, *besicatura* (vedi *bobosiu*).

BOBOSIARE, v. (vedi 1. *bobosiu*), in speciale: a deschide si scote tare ochii afora d'in pleope; si de aci in genere: a inflá, mai vertosu ca reflexivu, a se *bobosia* = a se inflá, a se besică (vedi *bobona* si *bobosiu*); — insemna si *amblare*? dupo Polizu, afora déro d'in erróre *ám-*

flare nu e in locu de *inflare*; — de aci :

BOBOSIATU, part. ca adj., *ochi bobosiati*, ochi essiti tare afora d'in orbitale loru; si in genere pentru verce : inflatu, tare inflatu, besicatu (vedi *bobosiu*).

1. **BOBOSIU**, s. m. pl. *bobosi*, *pupilla*, *cora*; globulu ochiului, si in speciale : lumin'a ochiului, care are form'a unui *bobu*; — si prin urmare in relatie cu acestu cuventu, cu tote co ar poté avé una affinitate si cu *papilla* = sferculu titiei, sau cu *pupilla*, deminutivu d'in *pupa*; — cuventulu nu e connotutu d'in coce de Carpati cu form'a sa masculina si cu insemnarea speciale de *lumina a ochiului*, inse connotutu sub form'a feminina *bobosia*, data mai susu cu insemnare mai generale : acestu processu de scambarea forme si genului unui cuventu, spre a esprime concepte diferite, se se notedie bene, pentru co e forte desu practicatu in limb'a nostra, si unu esemplu de applecarea lui vomu aflá indata la *bobu*.

2. **BOBOSIU**, adj. f. *bobosia*, *maculosus*, *varius*; cu picatelle de varia colore, pestritiatu, — cuventu neconnotutu d'in coce de Carpati, casi l. *bobosiu*, déro fora indouentia de acea-asi origine cu acestu-a, legandu-se de *bobu*, si anume de derivatulu *bobosu*, ca *rosiu* de (*rosus*) *russus*.

BOBOSU, -a, adj., plenu de *bobi*, sau *bobe*; care are sau da *bobi* multi; cu facia aspra, ca cumu ar fi compusa din *bobe*; cu substantia compusa d'in particelle de form'a unui *bobu* sau *boba*.

BOBOROJIRE, v., *involvere*, *obvolvere*, male et ridicule vestire, franc. *affabler*; a infasiurá, a imbracă cu ceva largu intr'unu modu ridiculu; — in locu de *boboredire*, ca si *vescejire* in locu de *rescedire*, de la una forma *boboredia*, venita d'in *bobu*, ca si *buburedia* d'in *buba* (vedi *bobu*).

BOBOTAIA, s. f., *flamma*, *conflagratio*; flacura mare de focu, incendiu infricosiatu; — cuventu neconnotutu d'in coce de Carpati, pote in locu de *bolbotaia* = *bolbotania*, care pare ni se co l'amu auditu si d'in coce de Carpati, déro applecatu, déco nu ne insellámu, la apa ce ferbe ore cumu, facundu vertetie si o-

chiuri, si atunci s'ar legá de acea-asi radecina cu *bolbota*, *bolboca*, *bolbura*, *bolbore*, *volbura*, *voltore*, *volcore*, etc., a-cestud in urma si cu intellessu de *flacura*.

BOBOTEZA, s. f., *epiphania*; battezulu Mantuitoriului, diu'a candu se serbedia acestu battezu; — dupo invetiatulu *Miklosich* compusu d'in slavicultu *bogŭ* si d'in *boteza*; inse acesta etimologia ua da redimatu pre autoritatea betranului nostru litteratu *Eliade*; d'in partene, considerandu co cuventulu e populariu, si co poporulu nu e capace de assemeni compositiuni docte, noi credemu co *boboteza* este cuventu formatu de poporu prin acellu processu de duplicare practicatu in limb'a romanesca, ca si in limbele sorori; numai scambarea lui *a* in *o* pote veni d'in influentia slavica, cu tote co si acést'a e forte indoirosa, de ore ce *au* se face in limb'a romanesca *o* : *o facutu* = *au facutu*, si prin urmare *botezare* pote fi in locu de *bautzare*, ca isp. *bautizare*; totusi, fiendu co Macedoromanii pronuntia mai corecttu : *batezare*, *battezu*, e mai bene a se scrie si pronuntia : *babateza* (vedi in Dictionariu : *batezare*, *battezu*, etc.).

BOBOTIRE (cu *ti* nesiuieratu), v., *inflammare*, *incendere*; *inflammari*, *flamescere*; *tumescere*; a pune in flacure, a inflacurá, a incende; a luá flacura, a se inflacurá, a se appende, a se incende; a ferbe, a se inflá; — cuventu neconnotutu d'in coce de Carpati, ca si *bobotaia*, cu care coincide in intellessu, si prin urmare cauta se aiba si acea-asi origine (vedi *bobotaia* si *bobu*).

BOBOU (pronuntia *bobâu*) si *bubâu*, s. m., *gausape*; sarica, vestimentu de lana, a carui parte esterna porta floei mai multu sau mai pucinu metassosi; — cuventu neconnotutu d'in coce de Carpati, (vedi *bobu*).

BOBU, s. m., plur. *bobi*, si *bobe*, *bacca*, *granulum*, *mica*; *saba*; — globuti rotundu mai micu ca una *boba*, l. singulariu : *a*). luat ca nume individuale pentru unu singuru globuti : *unu bobu de grânu*, *de ordiu*, *de meu*; *de mustariu*, *de piperu*, *de mazere*, *de fasole*, *de lente*, etc.; *unu bobu de margaritariu*

de adamante, de auru, de margea, de arena, de sare, etc.;—mai in tote aceste insemnări bobu e aproape pre deplenu sinonimu cu grauntiu : grauntiu de mustariu, de ordiu, de meu, de sare, etc.; totusi grauntiu pare a se applecă cu preferentia la unu bobu mai micu; — b). ca nume collectivu pentru totulu grauntieloru unui spicu, unui stulete de popusioiu, unei pastare de leguminose, etc. : la legatulu bobului bucatele au lipsa de ploia indestillatoria; estu tempu ordiulu a legatu bobu multu, déro secu; annu legasse bobu pucinu, déro plenu; —in speciale pentru un'a d'in leguminose, ce face pastari cu bobes ca alle fasolei, faba=macedorom.fava, franc.fève. —2. plurariu, in intellessulu de sub a.), coci in cellu de sub b) nu pote fi, este de regula bobes, adeco femininu : bobes de granu, de porumbu, de mazere, de margaritariu etc.; bobi, ca masculinu se aude forte raru in acestu intellessu generale : bobi de porumbu, de fasole, etc.; ellu se applega in speciale la unele espressioni metaforice : a da cu bobii=a devină prin posetionea si combinatioinea unui certu numeru de bobes de porumbu, de fasole, etc. : babele sciu da cu bobii; bobii spunu co ai se afli ce ai perdutu;—de aci proverb : a da cu bobii=a nemerî, a devină justu, a ajunge togmai la tempulu opportunu : pare co ai datu cu bobii, de ai venitu togmai cându ne punemu la mēsa; pare co dati cu bobii, asiā de bene sciti ce amu cugetatu noi; —de aci si verbulu bobire=nemerire; a bobi bene=a nemerî, a nu se insellā in ce face sau dice; —pare co nu ti sunt toti bobii=pari tristu, distrassu; inse in acesta locutione se audu si pronuntie : boghii, boii, asiā incātu pare a remanē indoiosu, déco este vorb'a de bobi, seu de boi (d'in bou); intellessulu se pote esplecā si prin bobu, si prin bou, de ore ce in antaniulu casu s'aru intellege co la datulu in bobi lips'a de ore-care bobi sau reu'a loru cadere, annuntiaudu unu reu, baga pre omu in grige; éro in allu doilea, co perderea de nescari vite a cofundatu pre omu in intristare; form'a cuventului inco nu decide

pre deplenu cestionea, de orece unii Români pronuntia vi si bicamu in acellu-asi modu, ca ghi:asiā boghianu in locu de bo-vianu, boianu. — Cuventulu bobu este unulu d'in esemplele celle mai probanti despre differentiele de intellessu ce geniulu poporului scie stabili, prin scambarea genului in unulu si acellu-asi cuventu, care se applega la fientie neinsuffletite: plecandu d'in observarea co natur'a fementi este de regula mai pucinu determinata si mai capritiosa, éro a masculului mai solida si mai bene fissata si determinata, imaginationea poporului applega si fientieloru neinsuffletite genulu femininu pentru concepte mai pucinu precise, éro pre cellu masculinu pentru concepte mai bene definite si specialisate. — Invetiatulu Miklosich pretende, co cuventulu ar fi venitu Româniloru prin Slavi, si a nume d'in slavicultu bobū : marturesce inse totu deuna data, co cuventulu e impromutatu de Slavi d'in latin. faba. Déro in limb'a slavica cuventulu n'are de cātu insemnarea speciale de faba, precandu in limb'a romanēscă ellu a luat insemnari asiā de multe si variate; in limb'a slavica ellu essiste rategitu si senguratecu, precandu in limb'a romanescă se vede insocitu de una familia asiā de numerosa : bobosiu, bobosiare, bobocu, etc. : acestea sunt probe, co cuventulu este planta de solu romanescu. Ce e dreptu, cuventulu e anevoia de redusssu la una vorba latina, si celle ce noi avemu se dicemu, le dāmu de ce sunt in addeveru, de coniecture mai multu sau mai pucinu probabili, destinate a deschide callea la cercetari mai affunde. Si mai antaniu latinesculu faba, dupo legile generali alle foneticei romanesci, ar fi cautatu se se faca fava, care, in poterea acelloru-asi legi, ajunge faua, si in fine faa, fā; sub acesta d'in urma forma cuventulu, amestecandu-se cu altele diverse prin origine si prin intellessu, cumu, de esemplu, imperativulu d'in facere, a cautatu sau se despara sau se iea alta forma : numai la Macedoromani, cari pastredia mai bene consonantile, ce la Dacoromani se moia peno la completa disparitione, essisto

inco form'a *fava* = *faba*. In locu de a trece prin transformările generale, cari aru fi addussu complet'a lui perire d'in limba, cuventulu *faba*, la Dacoromani, pare a se fi transformatu in modu speciale, asiá co *f* a potutu se treca in *b*, ca in *blegu*, *blotocarire*, etc., si astu-felu cuventulu se iea form'a *baba*, apoi, spre a inlaturá ambiguitatea, *boba*, prin scam-barea lui *a* in *o*, ca in *fome* d'in *fames*, carui'a in fine, in poterea processului mai susu attensu, s'a datu si form'a masculina *bobu*, cu insemnarea speciale, cearesimacedoroman. *fava* = *faba*, si d'in care in urma s'ar fi desvoltatu celle alte insemnari atátu alle cuventului propriu, cátu si alle derivatelor. Déro form'a *bómba* in locu de *bóba*, cumu si masculinulu *bombu* sau *bumbu* = nasturu rotundu, paru a duce la alta radecina, acea-asi care a datu si cuventele: *bombariu* sau *bondariu*, *bombanire*, *bombacu* sau *bumbacu*, *bumburare*, etc.; acestu d'in urma cuventu se aude si cu form'a *gungurare*, fenomenu d'in care s'ar poté deduce co *gorgoneti*, *gogoneti*, *gogosia*, etc. sunt analoge si chiaru identice in origine cu *boboneti*, *bobósia*, *bobosiare*, etc. prin stramutarea lui *b*, in *g*, ca in *intrebare* d'in *interrogare*. In limb'a italiana cuventulu *bomba* a luat astadi, ca si in alte limbe romanice, insemnarea mai usuale de *globu mare de tunu*; déro are si intellesu de *globu mai micu*, cumu: *mince*, *gogosia* de mancatu, etc. In limb'a nostra essistu *bombu*, *bómba*, nu numai ca substantive, cu insemnarea mai susu indicata; ci si ca adjective cu insemnarea de: *care vorbesce incurcatu*, *care bombanesce*, *care sta bosinflatu*, etc.; si din acelle-asi ce vede co s'au desvoltatu, prin stramutarea lui *b* in *f*, si *fomfu*, *fómfa* = *care balbutesce*. Aceste analogie ne ducu la cuventulu *bombus*, grec. βόμβος = voce surda, sunetulu confusu ce dau albinele si alte insecte; d'in acestu cuventu inse s'au desvoltatu mai departe si *bombyx*, grec. βόμβυξ = insecta care bombita, ca la noi *bombariu*; si de aci in speciale: verme de metasse, *gündacu* de metasse, *gogosi* a vermelui de metasse, metassea insasi, ca la noi *bombacu* sau

bumbacu, d'in care, dupo celle attense mai susu despre stramutarea lui *b* in *g*, s'a formatu probabile si *gündacu*. Astu-felu déro cuventulu *bombus* a potutu da in romanesce cuventulu *bombu* cu doue serie de insemnari: un'a referita la sunetu, si alt'a la form'a globosa a chrysallideloru sau gogosielor, ce infasiura pentru unu tempu insectele, materi'a sau tesselurele facute din materi'a trassa d'in acelle gogosie; déro, pentru distinctiune, limb'a a cautatu ca in vorbele d'in un'a d'in aceste serie se suppréma sonulu *m*, asiá in cátu d'in *bombu* au essitu *bobu*, apoi *bobocu*, *bobosiu*, etc.; chiaru *bobou* sau *bubáu*, form'a cea mai extraordinaria, cadredia, prinintellesu, cu acésta etymologia: coci si cellu altu cuventu, pentru acellu-asi conceptu, adeco *séreca*, se refere la latin. *serica* = vestimentu metassosu, intogmai cumu si *bubáu* = *bombáu* = vestimentu *bombiceu*. Mai anevioia ar paré, co intra sub acesta etymologia cuventele: *bobletecu*, *bobletiu*, etc.; déro, de una parte *bombu* avendu insemnarea de *balbu* = inganatu in vorba, si cellu incurcatu in vorba fiendu de regula si stangaciu in cogetare si in actione; de alta parte *bombu* insemnandu si insectu in chrysallide: nu este de mirare, co unu derivatu d'in *bobu*, ca *bobletecu*, a ajunsu se insemne *simplu*, *prostu*, *stangaciu* in disse si fapte: asiá franc. *niais* = *bobletecu* pare co e in locu de *nidalis* = in cuibu, ce n'a essitu sau sboratu inco d'in cuibu, vorbindu de pui de passeri. Nu e inse de trecutu cu vederea co in limb'a ispanica se afla cuventulu *bobo*, d'in care apoi *bobatico* = *bobleticu*; primitivulu inse, *bobo* insémna si una passere fora aripe si presentandu prin urmare una forma globósa, ca *bobocu* allu nostru; precumu si unu modu de a se investimentá ridiculu ca *boborojire* allu nostru. Ispaniculu *bobo* ar fi venindu, dupo unii, d'in *balbus* = *balbu*; acésta etymologia s'ar poté dá si lui *bobleticu* allu nostru; inse forme analoge ca *bolbotina*, etc., paru a militá pentru etymologia mai susu indicata; *bobletiu*, *bobleticu*, fiendu, dupo parerea nostra, ca si *bolbotina*, derivate

d'in una forma *boblu*, deminutivum d'in *bobu*; afora deco pentru această familia de vorbe n'ar preferi cineva se puna in jocu si una a treia radecina, adeco *bolbu*=*bulbus*, grec. *βολβός*.

BOCCEA, s. f., pl. *boccelle*, fascis, *strophium maximum*; — cuventu turcescu: 1. legatura de tutunu, coprendendu mai multe papusie de tutunu; velu mare, cu care muierile si accoperu spatele.

BOCCENGERIA, s. f., messeria de *boccengiu*.

BOCCENGIU, s. m., care vende *boccelle* de muieri sau tutunu in *boccelle*.

BOCLUCASIU, s. m., care face *boclucuri*.

BOCLUCU si *buclucu*, s. m., merda, *feces*; molestum negotium; cavillatio; — serementu, mai vertosu omenescu: a *manca buclucu*=a spune mentioni; nu *manca buclucu*=nu spune mentioni, nu spune vorbe care me supera; — incurcatura, nevoia: numai de *boclucuri esti bunu*; a face *boclucu*=a face una certa, a se baga intr'una nevoia, a committe una prostia; — incurcatura de desfacere a unei daravere; pedece, preteste de a amana sau a nu platii una detoria: de cate ori amu avutu daraveri cu acestu omu, mi a facutu *boclucuri*.

1. BOCSIA, s. f., cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, vedi *bucea* in Glosariu, cumu si *carbunaria* in Dictionariu.

2. BOCSIA? s. f., cu intellessulu de *colore negru*? — acellu-asi pote cu 1. *bocsia*, ca *unsore* pentru ossi'a carrului.

BOCSIARIU, vedi *carbunariu* in Dictionariu.

BODERLAU, s. m., *mergus*, passere de apa ce mereu se da affundu.

BOEA, *boeria*, etc., vedi *boia*, *boia-ria*, etc.

BOFTA, s. f., tumor, *tuberculus*, glandula; ghiandura, inflatura; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati; — ? in locu de *bobta*, d'in acea-asi fontana cu *bobu* sau pote si *buba*?

BOGACIA, s. f., placenta, turunda; specia de placenta mai allessu cu brandia; — transformatu d'in ital. *focaccia*.

BOGAGIA, s. f., d'in collo de Carpati in lou de *bagagiu*.

BOGASIA, s. f., tessetura colorata si cu lustru, — german. *bagasie*; de aci:

BOGASIARIU sau *bogasieriu* (cu s, nesiuratu), care vende *bogasia*; — *bogasiaria*, stabilimentu de *bogasiariu*.

BOGATATE, s. f., forma pucinu con-noscuta d'in coce de Carpati in locu de:

BOGATIA, s. f., divitie, avutia; — formatu d'in:

1. BOGATU, -a, s. adj., *dives* = avutu; — cuventu slavicu.

2. BOGATU (cu tonu pre *bo*, *bogatu*), adj. si adv., *sufficiens*, *satis*; destullu, de ajunsu; — sub acesta forma neconoscutu d'in coce de Carpati, ci numai sub form'a si cu intellessulu d'in 1 *bogatu*.

BOIA, s. f., pl. *boiale* (la Macedoromani *boie*), color, liquor *tinctilis*; tintura, vapsé cu care se coloreadia lan'a, tortulu, etc., cum si panurele si alte tessuturi; — cuventu turcescu.

BOIANGERIA, s. m., maiestria sau stabilimentu de *boiangiu*.

BOIANGIU, s. m., care *boiesce*, care scie *boi* sau are stabilimentu de a *boi*.

BOIARESCU, adj., ca unu *boiariu*.

BOIARESCU, adj., ce se tine de unu *boiariu*, relativu la *boiariu*; — Ca subst.: *boiaresculu*, asiá se numiea in Moldavi'a *clac'a* sau lucrulu ce era detoriu tieranulu stabilitu pre mosi'a unui *boiariu* se faca in folosulu acestuia pentru partea de pamentu ce tieranulu lucra in allu seu folosu; — *boiaresculu* se desfientia prin legea d'in 1864, asiá numita legea *impropriatariei tieraniloru*.

BOIARESSA, s. f., muieria unui *boiariu*.

BOIARIA, s. f., calitate sau titlu de *boiariu*: *boiariile se dau pentru servitiele adduse terrei*; — metaforice: morbu venericu: *prin traiulu teu desfrenatu ai se te capeti cu una boiaria care ti va repune vietii'a*.

BOIARIME, s. f., e acollectivu: totulu *boiariloru*, corpulu ce formedia *boiarii* d'in terra; parte d'in *boiari*.

BOIARIRE, *boiarescu*, v., a face *boiariu*, a conferi cuiva unu titlu de *boiaria*; — ca reflexivu, metaforice, a se *boiari*:

1. a se mândri : *s'a boiaritu asiá de tare in câtu nu mai бага pre nemine in sé-ma*; 2. a se lenei : *ce mi te ai boiaritu asiá in câtu nu mai puni man'a pre lucrú?* — 3. a luá unu morbu venericu : *m'am boiaritu de la formos'a ce mi ai recomandatú*; — in acestu intellesu si sub form'a activa : *formos'a cea laudata m'a boiaritu*.

BOIARISMU, s. f., systema de doctrine, de principie, cari servu ca base de portare boiariloru in societate si in politica.

BOIARITU, part., care, afora de insemnarea ce are ca venitu d'in boiarire : *facutu boiaru, investitu cu una boiaria*, are si intellesu speciale allu lat. *homo novus*, franc. *parvenu* = omu de curendu intratu intre boiari, care nu a avutu parenti sau mosi boiari : *badaranulu boiaritu* (vedi *badaranu*); *boiaritulú este totu deam'n'a mai mândru si mai nepolitu ca boiaridulu*; desi, la noi, *boiar'i'a*, afora de cea de *neamu*, n'a fostu neci una data ereditaria.

BOIARINASIU, s. m., *boiaru micu*, de rangulu cellu mai de diosu in ierarchi'a boiaresca.

BOIARITIA, vedi *boiaressa*.

BOIARIU, s. m., *nobilis, patricius; qui munere publico fungitur; princeps, optimatum unus*; 1. omu care porta una sarcina a terrei, carui-a era incredentiata unu servitiu mai importante allu statului, fia administrativu, fia judecatorescu, fia militarescu, camu in acea-asi insemnare ca *slujbasu* de alta data, si identicu aprobe cu *functionariu* de astadi : *logofetulu era boiaru judecatorescu, armasulu boiaru militarescu, vestiarulu boiaru fiscale, vorniculu boiaru administrativu*; — 2. titlu de onore ce portá cellu care addussetse servitie terrei si dupo essirea d'in functione, titlu correspondentiu cu functione implenita si totudeaun'a de a-cellu-asi nume cu functione : *toti boiarii, halia si mazili luara parte la acea adunare, boiari halia fiendu cei in activitate* (vedi *halé*), cei ce occupau functioni, ero *boiari mazili* (vedi *mazilu*) fiendu cei pusi in desponibilitate, cei

fora functioni, déro si unii, ca si altii avendu pre atuncea, intre alte privilegie ce le dau servitiile facute terrei, si dreptulu de a luá parte la tote adunările, cari aveau de obiectu a deliberá assupr'a interessiloru statului, dreptu ce numai prin *Regulamentulu organicu* se luá cu totulu boiariloru, dandulise numai dreptulu de a allegé d'intre densi *deputati* pentru *obscese'a adunare*; — 3. titlu onorificu datu pentru servitie addusse terrei, fora neci una correspondentia cu numirile functioniloru implenite, titlu, casi cellu in intellessulu de sub 2., cu totulu personale si fora dreptulu de a poté trece la eredi titulariului, precandu in alte terre, mai allesu celle d'in appusu, assemeni titluri nobilitarie treceau d'in tata in fiu ca una ereditate; sengurii *boiari* d'in tata in fiu erau asiá numitii *boiari de neamu*, fii ai vechiloru apperatoriai terrei, ajunsii inse la cornele aratrului si pueinu pretiuti in celle d'in urma, tote privilegiele, sententiele si drepturile fiendu date numai boiariloru cu titluri personali, analoge titlureloru institutionei franceze numita la *legion d'honneur*, care se infientiá dupo revolutione d'in 1879, si desfientiarea titlureloru nobilitarie, cari la Francesi erau ereditarie; la noi, desi personali si destinate a se da numai celloru bene meritati, inse d'in caus'a abusureloru facute prin conferirea loru si la cei fora merite, cumu si prin portarea celloru mai multi d'in cei investiti cu densele, aceste titluri sunt astadi desfientiate prin constitutione; — acelleasi cause, cari addussera desfientiarea boiariloru, impromutara si vorbeii *boiaru* unele insemnari relle : *a se face boiaru* = *a se boiari* (vedi *boiarire*). — 4. titlu de onore, cu care numesce ceneva pre cellu cui vorbesce, in acellu-asi intellesu ca si *domnu* : *te rogu se mi dai ascutare, boierule*; inse astadi si in acestu intellesu aprobe cadiutu in desuetudine : *s'a petrecutu, in addeveru, ceva curiosu, la noi Români, cu titlurele onorifice, ce se dau cellui cui vorbimu; una data titlulu cellu mai onorificu era panu sau jupanu : boieressele de prim'a classe*

se numiau *jupanesse*; astadi si feminele d'in casa se supera de titlulu de *jupanessa*; Judanului insusi abia te mai poti adresa cu *jupane*; veni apoi furi'a lui *kyr*: unu mitropolitu era forte onoratu de a se intitula *kyr*; astadi neci precupetiulu nu aude bucurosu numindulu *kyr*; *coconu* se introna in loculu lui *kyr*, si pare a fi mai incapetinat si mai ambitiosu de catu veneticii precedenti; barbatii l'au camu urgisitu, dero femenele tinu inco cu dentii la densulu; bunu e inse Domnedieu si cu densulu: de orece si *jupanessele* d'in casa nu mai voru se fia de catu *cocene*, matronele romane voru cautu de neappperatu se lasse remasu sanetosu favoritulu *coconu*, carui'a *bonjuristulu mosiu* = (*monsieur*) inco vrü in dillele d'in urma se iea loculu, dero ca usiurellu *bonjuristu* ce este, pare co a vrutu numai se interite bataia, si s'a pusu apoi pre fug'a sanetosa, lassandu betranului *domnu* se sustina lupt'a atatu cu *coconulu*, catu si cu *jupanulu*, care in legamentu defensivu cu *cyr*u totu mai spera, co va essi triumfatoriu. — Pentru impartirea *boiariloru*, in *veliti*, de *protipentada*, etc., se va tracta la articulele speciale; catu pentru originea cuventulu, pareri s'au datu forte multe, sustinendu unii co ar veni d'in *boiu* sau *res-boiu* (cuventu slavicu), altii d'in *voia* = *volia*, altii d'in alte funtane; cea mai seriosa inse si mai bene fundata pare a fi a invetiatiului *Miklosich*, care reduce cuventulu la slavicultu *boljarü*, derivatu siacestu-a d'in una vorba slavica mai simpla cu intellessulu de *mai mare*: insemnarea asia dero, cumu si legarea cuventulu de una radecina slavica sustinu cu putere parerea mentionatulu invetiatiu. Cu tote acestea fiendu co noi credemu suffissulu *ariu* romanicu, ero nu slavicu; fiendu co instituirea boiariiei si organisationea ei este calcata dupo cea byzantina; fiendu co limb'a latina a avutu influentia in nomenclatur'a boiarielorü byzantine; fiendu co in limb'a romanesca, de si prin influentia posterioara a slavismului s'au introdussu multe numiri slavice de boiariie, de la marele *vornicu*, peno la *ftori* logofetu, totusi s'au pastratu si multe

numiri byzantinolatine in form'a lorü romanica cea mai curata: *spatariu*, *vestiariu*, *scutariu*, etc.; fiendu co, in supposetionea, co *boiariu* ar veni d'in unu cuventu cu insemnare de *major* = mai mare, espressioni ca *boiari mari*, *boiari mici*, *boiari mai mari*, etc., noue ne paru stangacie si in sene contradictorie, ca si cumu s'ar dice in latinesce *parvi minores*, sau in francesce *plus inferieur*, stangacia si contradictione, care, dero s'ar pote trece Romänului in supposetionea co, *boiariu*, fiendu strainu de limb'a lui, densulu nu pote ave neci una conscientia de intellessulu primitivu allu cuventulu, nu s'ar pote trece slavului, care ar cautu se simta acellu intellessu, si care cu tote aceste-a unesce cuventulu *boiariu* cu adiective de intellessulu datu denoi mai susu: pentru aceste cuvente noi credemu, co vorb'a *boiariu* a resaritu in pamentu romanescu, legandu se de aceea-si radecina ca si *banu* (vedi l. *banu*), cu a tatu mai vertosu, co in limb'a albanesa, *bojar* insemna si *cultivatori* de pamentu, caruia *boii* sunt, fora indouentia, forte necessari.

BOIARONIA, vedi *boiaressa*.

BOIAROSU, -a, adj., care are gusturi de *boiariu*, delicatu, greu de multiamitu.

BOIRE, *boiescu*, v., *tingere*, *colorare*; a da *boia*, a tinge, a colora, vorbindu de lana, acia, sau tesselure d'in aceste materie.

BOIU, s. m., *statura*, *natura*; *statura*, fire: nu e *boiulu* lui se *crésca inaltu*; — d'in *folium*, affinu in intellessu cu *φβαν*, *lieri*, etc.?

BOJOCU, s. m., pl. -i, *plumönu*; — cuventu slavicu.

1. BOLA, s. f., applicatu asiä de desu la vite pare a fi in locu de *bella* = *bellus*, transformatu d'in *bella* in *balla*, apoi in *bolla*, ca *fame* in *föme*, si prin urmare destinsu de urmatoriulu:

2. BOLA, s. f., *morbus*, *morbu*, *ne-potentia*, stare contraria sanetatei; — in speciale: *langore*; — *bola lumesca* = *morbu venericu*, *gonorrhea*, *syphile*; *bol a copiiloru* = *epilepsia*; — cuventu slavicu.

? BOLBOLU, adv., in abundantia, cu prisosu; — pote in locu de *bolbur'a*, de

la *volvere*, ca si *bolta*, si mai vertosu *voltóre* cu insemnarea de *apa profunda*, *anda ce volburedia* sau *bolburedia*, si care in gur'a unor'a se aude cu dentali in locu de labiali: *doldur'a*, *vasu implutu bolbur'a* sau *doldur'a*=implutu cu verfu, in câtu sta se dea pre de margini.

BOLBÓRE, s. f., in locu de *balbore* = *lingua titubantia*, calitate de balbu, de bobletecu (vedi *bobu*), *una balbóre de omu*=omu balbuitu; — cuventu neconoscutu, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati, dero meritandu a fi generalizatu între toti Romanii sub form'a genina: *balbóre*.

BOLBOROSIRE, si *borborosire*, *bolborosescu*, v., balbutire, blaterare, ferece, aestuare; aquam rostro movere vel in ore agitare; 1. a balbuti: nu *intellegu ce totu bolborosesci*; de aci: 2. a vorbi iute si incurcatu: *vedi cumu bolborosesci Judanulu ca unu curcanu*; apilecatu si la curcani sau alte animali ce scotu una voce analoga cu a celui ce are limb'a impededata: *curcanii bolborosescu, desfasurandusi munderle code*; 3. despre licide, a essi ferbendu si facundu besice: *pre aici cauta se fie vene multe de apa, de orece in atâte locuri se vede bolborosindu ap'a d'in pamentu; sangele ti esse pre gura bolborosindu*; 4. a baleci, a amblá cu rostrulu prin apa, agitand'ua: *ratiele borborosescu prin lacurile lutose*; sau a agitá apa sau altu licidu in gura, asiá in câtu se se audia unu sunetu confusu ca cellu ce da balecitolu ratielor in apa lutulenta; 5. in fine despre matie, a chiorafi. — Mai multe cuvente paru a fi datu nascere acestei vorbe: si mai antaniu precedentea *bolbore*, care regulatu ar fi cautatu se de *bolburare*; dero fiendu co acestu-a e — *volburare*, limb'a cautandu se faca una destinectiune, a cadiutu in *bolborosire* prin una confusiune cu *borborosire*, venit d'in grec. *βόρβορος*=*apa lutulenta*, licu sau balta, limulu sau noroiulu d'in una balta, prin verbulu *βόρβορῶ*=a da unu sunetu ca cellu ce facu ratiele balecindu in apa, de unde si franc. *bourbe*, *bourbler*. Spre a destenge celle de

destensu, ar cautá a desface cuventulu in doue: *balburare* sau *balburire* ca venit d'in *balbore*=*bolbore*, alt'a *borborosire* ca venita d'in *βόρβορῶ*, cautandu inco a ne folosi mai departe de acésta radecina, si formandu cuvente ca *borburu*, sau *borbura*=limu formatu de una balta=franc. *bourbier*, *borburos*, etc.

BOLBOCA, s. m., *apa profunda*, locu unde intr'unu riu ap'a e adunca; balta nu intensa, dero profunda; — affinu cu *bolbura* sau *volbura*, *voltore*, etc.

BOLBOTINA, s. f., si mai vertosu in plurariu, *bolbotine*, fructe necopte, fructe in genere: *multele bolbotine strica stomaculu*; affinu cu *bolbura*, etc.; vedi inse si *bobu*.

BOLDIRE, *boldescu*, v., a impunge cu *boldulu*, sau altu ceva assemenea, a impinge cu cotulu, etc.; metaforice: a indemná; --mai usitatu inse ca compusu: *imboldire*.

BOLDISIU, adj., punctim, impungundu cu *boldulu*, si de aci, indemnandu, interitandu.

BOLDU, s. m., pl.-uri, acus, stimulus; 1. acu cu gamalia ce serve femineloru de prensu certa parti de vestimente sau certe ornamente; acu de capu, de peru (cu acestu intellesu mai vertosu in Moldavi'a, éro in alte parti:) — 2. acu mai mare si mai grossu fissatu in capetulu unei pertice, ca se impunga cu ellu boii si alte vite de transportu, stemurare sau stremurare; de aci, 3. metaforice: stimulu, indemn, verceserve a indemná, interitá, attitiá: *boldulu fricei*, *boldulu passionei*, *boldulu interessei*, etc.; — nu e slavicu, ci germanicu, angl. *bolt*=sageta, pironu, cuiu, etc.

BOLFU, s. m., globus, lapideus, bucata de pétra, stana, bolovanu; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

BOLIACU, adj., camu *bolnavu*, pucinu indispu.

BOLIRE, *bolescu*, v., *ægrotare*, a fi coprinsu de *bola*, a fi *bolnavu*, — slavicu.

BOLISNITIA, s. f., *bola* usiora, epidemia pucinu violenta; --slavicu de origine, ca si de forma.

BOLNAVIRE, *bolnavescu*, v., a face

bolnavu; *a se bolnavi* = a cadé bolnavu; —slavieu si in origine si in forma.

BOLNAVITIOSU, adj., despusu a se *bolnavi*, valetudenariu, infirmu, nesane-tosu; —slavieu.

BOLNAVU, adj., *ægratus*, care suf-fere de *bôla*, cadiutu in *bôla*, morbosu, suferente, nepotentiosu, infirmu; *a se face bolnavu* = a se preface, co e bolnavu, fora se fia; —slavieu.

BOLNITIA, s. f., *nosocomium*, cas'a in care se punu bolnavii d'in unu ospitiu, d'in unu institutu, etc., supple-nitu astadi prin nefericitulu neologismu *infirmieria* = franc. *infirmierie*; —slavieu.

BOLNITIARIU-a, care ingrigesce de *bolnitia*, —slavieu, supple-nitu astadi cu nefericitii neologismi *infirmieru* = franc. *infirmier*, *infirmiera* = franc. *infirmière*.

BOLOBOCU, s. m., vedi *polobocu*.

BOLOCANU, s. adj., 1. ca sust.: nume propriu de *bou*: *aisu bolocanu*, *cea boianu*; 2. ca adj., grossu, si grassu; stupidu, grossu de capu: *nu intellegi, me bolocane?*

BOLOVANIRE, v., in speciale, ap-plecatu la ochi, ca si *blejdire*: *a bolovani ochii* = a deschide ochii tare si a se uitá cu una mirare de bobleticu; — formatu d'in:

BOLOVANU, s. m., stana de petra, petroi; massa mare de minerale: unu *bolovanu* de sare; —d'in tartariculu *balabau* = mare, de a dreptulu? sau prin mediulu slavieului *bolovanu* = idolu? (vedi si *balabanire*).

BOLTU, s. m., pl.-uri, *capitellum*, capetellu sau capetina de pironu, de cuiu, etc., — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; —acellu-asi cu preceden-tele *boldu?* sau in locu de *voltu*, ca si *bolta*, in locu de *volta*, d'in *volvere?*

BOMBA, s. f., de aceea-asi insemnare cu *boba* d'in collo de Carpati (vedi *boba* si *bobu*).

BOMBARDARE, v., ital. *bombardare*, franc. *bombarder*, a arruncá *bombe*, a bate una cetate sau alte intariture cu *bombe* (vedi *bomba* in dictionariu).

BOMBONA, -e, f., si *bombonu*, m. pl.-e, d'in franc. *bombon* = confectura ro-tunda; francesii scriu si *bombon*, deri-

vandú cuventulu d'in *boa* = bunu, duple-catu.

BOMBUTIA, s. f., la Românii de d'in collo de Carpati de aceea-asi insemnare cu *bobitia*, ca deminutivu d'in prece-dentea *bomba*.

BONCAIRE, si

BONCANIRE, v., *boare*, *mugire*; de regula reflexivu: *a se boncani*, a mugi, a sberá, vorbindu de boi, candu, de furia sau de dorere, dau unu mugetu plange-rosu si potente, aruncandu pamentu cu petiorele; —? d'in *bocire*, prin interca-larea unui *n*, cumu sustine dictiona-riulu de Buda? sau pote d'in *bombu* (vedi *bobu*), prin stramutarea labialei *b* in gu-turale *g* si apoi *c*? (vedi si *buga*).

BONDOCU-a, adj., in *arctum col-lectus*, scurtu si grossu; —la alti Ro-mâni cu aceea-asi insemnare *ghindocu?*

BONETA, f., si *bonetu*, m., pl.-e, d'in franc. *bonnet* = scufa, retella ce muie-rile porta in capu.

BORANGICU, *borungiucu*, si *burun-gicu*, *sericum*, fire de metasse trasse de pre gogosi: *camésia de burungicu*; — cuventu turcescu.

BORANTIA, s. f., *borago officinalis*, una planta numita si *aratellu*.

BORBONA, s. f., de aceea-asi insem-nare cu *boba* si *bomba*, applecata mai allessu la strugure (vedi si *bobu*).

BORBONTIA, s. f., ca si *borbóna*.

BORBOROSIRE, vedi *bolborosire*.

BORCANASIU si

BORCANELLU, s. m., pl.-e, deminu-tivu d'in *borcanu*.

BORCANU, s. m., pl.-e, vasu de pa-mentu, olla mai mare in care se punu si se pastredia diverse lucruri licide: *borcanu de dulcetia*, de *muraturi*, de untu.

BORDEA, s. m., specia de fientia ima-ginaria, cu care sparia pre copii, ca se taca si se stea cu mente: *taci, fetulu meu, co vene de te manca bordeca*.

BORDEIASIU, s. m., deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDEIU, s. m., pl.-e, casa *subterra-neá*, lupanar; 1. casa terranesca sapata in pamentu si accoperita de assemenea cu pamentu: *cu aceea-asi cutediancia*

morte ca lca bordeiulu cersitorului ca si palatiulu imperatului; — de aci pentru verce casa modesta : in bordeiulu seu, *fa catu de modestu, fiacare traiesce mai multiamitu de catu in casele altuia, fa catu de munde*; 2. in dictionariulu de Buda si cu insemnarea de *lupanariu* = casa de muieri desfrenate, ca si ital. *bordello*, franc. *bordel*, ispan. *bordel*, si prin urmare neologismulu *bordellu* ar fi de prisosu. — *Bordeiulu* a fostu de timpuri uitate si e peno astadi cas'a marei majoritate a terraniloru romani; ba inco ellu figuradia inco, si a figuratu una data si mai multu, chiaru prin curtile urbaniloru : este dero de cea mai mare interesse, nu numai pentru istoria limbii, ci si a nationei prestra totu, a se urmaru cu denadensulu originea unoru assemeni cuvente. In limbele sorori cuventulu este, dupa forma, ca si in limb'a nostra, unu deminutivu, care cere una forma primitiva mai simpla. In limb'a francesca essiste *bord* = margine; dero d'in acesta insemnare nu se pote scote cea de *bordel*, afora deco nu s'ar presupune co *peccatosele* erau una data condamnate a locui in case situate catu se pote mai la marginea cetatiloru. In limb'a ispanica se afla *borda* = baraca, casa prosta de scanduri, care ar fi derivandu d'in got. *baurd*, angloss. *bord* = scandura, casciora de scandura; acesta etimologia cadredia mai bene cu intellessulu ce are cuventulu *bordellu* in limbele sorori, si peno la unu punctu chiaru cu intellessulu datu in romanesce sub 1., cea-a ce ar duce la conclusionea, co Romanii de la Goti aru fi invetiati se faca *bordeie* si se locuesca in elle, afora de nu cumuva s'ar proba co Celtii le au apucatu inainte, pentru co si in idiomatele celtice essiste *bord* cu acelle-asi insemnari ca si germaniculu *baurd* sau *bord*. Peno atunci se insemnamu, co si in romanesce essiste form'a mai simpla *burd* in compusulu s-*burdare*, in intellessu mai onestu, dero totasi analoga cu cellu ce are ital. *sbordellare*, formatu d'in *bordello*. Apoi, fendu co in *bordeiulu* romanesce nu *scandur'a*, nu lemnulu, este lucrulu

principale, ci *gaur'a* sapata in pamentu; de acea-a noi nu suntemu pre deplenu convinsi, co german. *bord* se fia datu nascere *bordeiului* nostru; ci ni se pare co latin. *forare* = gaurire, ar cadra mai bene cu intellessulu cuventului romanesce, chiaru si in intellessu de *bordellu*, de orece si latinii numeau casele peccatoseloru *antra* = caverne, vizuine, si pentru mai multe cuvente usiore de preceputu; dupo acesta etimologia cuventulu *bordeiu*, in locu de *borteiu*, ar fi in relatione de cumnatia strinsa cu *borta* = gaura, ce n'amu ave nevoia a derivu d'in german. *bohren* = gaurire, de si acestu-a e, fora indouentia, affinu cu latin. *forare*, care a datu pote in limb'a nostra, pre lungu altele, si *forastrellu*, corruptu in *ferastru*.

BORDEIUTIU, s. m., pl.-e, deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDELLU, s. m., pl.-e, introdussu de currendu dupo franc. *bordel* cu insemnarea speciale de sub. 2., a lui *bordeiu*.

BORFA, s. f., si *borfu*? m., *detritus panniculus*; carpa, camesia sau verce albitura vechia si aruncata; vestimente si straie invecchite si rupte, stremtie; vestimente, straie, albiture de cavi face inco ceneva usu in cas'a sa sau le duce cu sene pre calle; — se nu fia acestu cuventu acellu-asi cu *bolfu* sau *bolfa*, cu insemnarea de legatura sau *paketu* cu rufe?

BORFASIU-a, s., cellu ce aduna *borfe*, si de aci cu insemnare rea : furu de *borfe*, carpaciu, bunu de mana.

BORFETU, s. m., pl.-e sau -uri, multime de *borfe*, tote *borfele* ce are ceneva in casa sau pre drumu.

BORHOTIRE, *borhotescu*, v., a pune *borhotu* in ceva, ca se fermente; a face se fermente.

BORHOTU, s. m., *magma, sex, vinacea*; ce remane d'in fructe sau plante, dupo ce li se storce suculu : *borhotu de struguri*.

BORIRE, *borescu*, v., vomere; a vomere, a versa, a da afora d'in stomacu celle mancate si bente : *cene bee pre multu vinu, se espune a se imbetu si bori*; cui

s'appлека, de gretia boresce; — metaforice se dice si de lucruri ce dau d'in elle materie, déro totudeaun'a cu nuanti'a particularia de materie gretiose si puturose, si in speciale de membrulu virile: a da afora, a versá, a aruncá sementia genitale, — si de aci in injurate mai multu de câtu gretiose: *borimi-aru se mi borésca*; — d'in tóte acestea cuventulu impromuta una energia nespusa de a esprime injuratur'a impinsa la gradulu estremu; de unde apoi espressioni energice ca: *ciocoiu boritu, tiganu boritu*, etc. — D'in vomere? Atunci cuventulu a sufferitu trei scambiationi fonetice, un'a mai extraordinaria de câtu alt'a: scambarea lui *v* d'inceputu in *b*, de care avemu mai multe essemple (vedi litter'a *b* in Dictionariu); scambarea lui *e* scurtu in *i* si stramutarea verbului d'in III conjugatione in IV, fenomenu forte rar in limb'a nostra, cumu *fugire* d'in *fagere*; scambarea in fine a lui *m* in *r*. Celle doue d'antaniu scambari se presenta si in form'a ital. *homire* = *borire*; câtu pentru a treia mai nu s'ar poté aflá unu essemplu neindoiosu, de ore ce suppositionea co *borbona* ar fi in locu de *bombona* nu e confirmata prin probe sufficienti. Macedoromanii au form'a latina fora neci una transformare, *vomere*; éro transformatulu *borire* ar poté fi in locu de *forire*, compusu *co-forire*.

BORITURA, s. f., ce se *boresce*; si cu intellessulu de lucru sau persona *borita*, adeco gretiosa, batujocorita si avilita: *boritur'a de ciocoiu, boritur'a de tiganu*.

BORNAIRE, v., cu acellu-asi intellessu ca si *bombaire*, d'in collo de Carpati, éro d'in coce noi nu connoscemu de câtu *sbornaire* sau *sbôrnaire*, provenitu sau d'in imitarea vocei albinelor, sau prin transformarea lui *bombaire*.

BOROBONTIA, si *borobotia*, s. f., infelix casus, malum et pervulgatum facinus; rea intemplanie, fapta rea sau prostesca, necuvenientia, ce face mare sgomotu: *mi s'a intemplatua borobotia, mi am perdutu caciull'a; tu nu mai de borobotie esti bunu*; — cuventulu pare

a fi una noua desvoltare a formei *borbontia*, si a se legá de *bombu, bomba*, etc. (vedi *bobu*), intocmai ca si ital. *bombanza*, franc. *bombance*, analoge, peno la unu punctu, si in intellessu cu allu nostru *borobotia* sau *borbontia*.

BORSIRE, v., de regula reflexivu: *a se borsi*, a se face *borsiu*, a se acrí; si de aci metaforice, a se superá, a se inveniná; déro in acestu intellessu se aude mai desu, *a se imborsid*.

BORSIU, s. m., *acidum jus furfureum*; apa acrita prin fermentarea teritiiloru puse intr'ens'a; — cuventu slavicu.

BORTA, s. f., *caverna in trunco*; gaura in genere; in speciale, scorbură = gaura in trunchiu de arbore; de aci, trunchiu scorburos (vedi *bordeiu*, cu tote co nu ar fi improbabile ca cuventulu se se-refere la *bolta*; numai scambarea lui *l* in *r*, inainte de una consonante, ar fi extraordinaria si grea de sustinutu prin alte essemple). — Insemnarea de *anadema* = corona, cércanu de capu sau de vestimentu, la muieri, insemnare data, pre lungu celle alte, in dictionariulu de Buda, se lega, fora indouentia, de germ. *borte*, saue una transformare d'in *bérta*.

BORTIRE, *bortescu*, v., a face una *borta*.

BORTOSU-a, adj., cu *borta*, ce are una *borta*, scorburos.

BORVISU, s. m., d'in ung. *borvis*, apa minerale ferruginosa.

BORZOIU, sau *bârzoiu*, si

BORZOSIU-a, adj., *hirsutus*; perosu, flocosu; sberlitu; — d'in ungur. *borzas* noi inse credemu á fi auditu si simplulu *borzu* sau *bârdiu*, d'in care *bârzoiu, borzosiu*, ar fi augmentative.

BOSCA, s. f. (*s* siueratu), *vasculum oblongum*; scafa, copaia, covata, burin, etc.; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BOSCINA, s. f., ce remane d'in faguri, dupo ce se allege miera si sér'a.

BOSCONA, de acea-asi insemnare cu *bobona*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, — d'in *бѣзхвѣстъ*? — de aci si:

BOSCONIRE, *bosconescu*, v., a descantá, a farmecá.

BOSCORODIRE, *boscorodescu*, v., *blaterare*, *secum loqui*, *murmurare*; a *decari*, a *limbuti*, a *vorbi incetu*, a *mor-mai*; — form'a arrêta funtana grecêsca; pote acellu-asi ca si precedentele *bos-conire*, din *βασκαίνειν*.

BOSIOROGIRE, v., a face *bosiorogu*.

BOSIOROGU-a, adj., *herniosus*; *veternatu la bosie*, si de aci mai generale: *veternatu la partile genitai*, *surpatu*; — *invederatu d'in bosiu*, déro *suffissulu rogu* ce *inseamnă*?

BOSIU, s. m., pl. *bósie*, *coiens* (= *cu-leus*), *testiculus*; *coiu* : *mi s'a inflatu unu bosiu*; *sufferu de bósie*; a *appucá si stringe pre ceneva de bósie*, ca se i *iea poterile*; — *bosiu* este *aprove* identicu in *insemnare* cu *coiu*; *acellu-a* differe de *acestu-a*, *antaniu* pentru co *bosiu* este una *espressione* a *lucrului* mai *depar-tata*, si prin acést'a mai *pucinu rosinosa*, éro *coiu* fiendu *espressionea* mai *apropiata* si mai *derecta* a *obiectului* im-plica *rosine* si *obsenitate*; *allu doile pentruco bosiu*, *referinduse* mai *allessu la pung'a* sau *pelea* ce *infasiura testicu-lulu*, nu se pote *luá* in certe *intellessuri* *metaforice*, ce se *dau* lui *coiu*, ca *avendu* una mai *de approve* *referentia* cu *globulu* de *carne insusi*, cumu : *coiu de cumpena*, *de cantariu*, etc.; cu *tote co* in *origine bosiu* ca si *coiu* (vedi *acestu cuventu* in *Dictionariu*), *pare a insemná sacu*, *saculetii*, *bursa* = *punga*. — *Ur-marirea* *originei* lui *bosiu*, este de cea mai *mare interesse*, pentru co pote *des-chide perspective* *large* pentru *studiulu* *limbei* in *genere*, si *allu limbei* *propria* in *parte*, care *peno astadi* *abiá* se *con-nosce* in *primele sélle lineamente*. *In-ventiatulu Diez* *allatura* *vorb'a roma-nesca bosie* de *ital.* si *provenç. borsa*, *isp.* si *port. bolsa*, *franc. bourse*, *cuventu* ce in *tóte* *aceste* *limbe* *insemná bursa* = *punga*, care in *limb'a* *basceia* ar fi *luatu* *form'a* si mai *estraordinaria molsa*, si care *deriva* d'in *lat. byrsa* = *grec. βέρσα* = *pelle* de *animale* *argasita*, si de aci, *diverse* *obiecte* *lucrate* d'in *asemenea* *pelle*, cumu e in *speciale* si *pung'a*. In *latinitatea* *classica* *cuventulu byrsa* oc-curre *numai* ca *nume propriu*, si *acést'a*

chiaru in *Virgiliu*, ca *nume propriu* *allu* *partei* *intarita* d'in *faimos'a Cartagine*; nu este *inse* de *mirare* cá *cuventulu* se *fia* *statu* in *limb'a* *popularia* sau *asiá* *numita* *rustica*, de *ore* ce *ellu* *essiste* in *tote* *limbele* *romanice* *sorori* cu a *no-stra*; si prin *urmare* se se *afle* *vestigie* de *densulu* si in *limb'a* *nostra* : *cestio-ne* *inse* este de a se *scí*, *déco bosiu* *vine* in *addeveru* d'in *bursa*. *Candu* *aru* fi *asiá*, *atunci* *bobosiu*, cumu si *derivatele* lui, *aru* fi *ramure* d'in *acellu-asi* *trunchiu*, *formate* prin *processulu* de *duplicare* *allu* *cuventulu*. De *partea* *intellessului* *n'ar* fi *neci* una *pedeca* a *referi* *cuven-tulu bosiu* la *bursa*, cu *intellessulu* de *punga*, *saculetii*, etc.; cu *atátu* mai *multu* co *essiste* in *limba* si *bussunariu*, cu *intellessulu* *cellu* mai *appropriatu* de *cellu* ce are *bursa* in *limbele* *sorori*; de *partea* *formei* *inse* *lucrulu* este cu *atátu* mai *greu* de *justificatu*, cu *cátu* *essistu* in *limba* *vorbe* cu *totulu* *appropriate* de *bursa* prin *form'a* *loru*, si, *dupo* *tóte* *pro-babilitatile*, *derivate* d'in *ea*, cumu : *bursucu*, si ca *adiectivu*, cu *insemnarea* de *grassu* si *grossu*, ca unu *sacu* *bene* *implutu*, si ca *substantivu* cu *insem-nare* de *taxo* = *animale*, cumu se *scie*, *re-lativu* *grossu*; pote co la *aceea-asi* *ori-gine* se *referu* de a *dereptulu* si *búr-sanu*, *búrzoii* sau *borzoii*, *borzosii*, in *locu* de *bursoii* = *tare* *redecatú* sau *in-flatu*, si mai *allessu úrsia* sau *húrsia*, in *locu* de *búrsia* = *búrsilia* = *pelle* de *miellu* *argasita*, prin *transformarea* lui *b* *antaniu* in *v*, *vúrsia*, *apoi* prin *trecerea* lui *v* in *g* sau *h*, *gúrsia*, *húrsia*, ca in *fa-guru* d'in *favulus*, si in *hulpe* d'in *vulpe*. Cátu pentru *bosiu*, *déco* s'ar *presup-pune* una *forma* de *adiectivu* *derivatu* d'in *bursa*, ca *bursiu*, *bursia*, sau *borsiu*, *borsia*, d'in care *aru* fi *resultatu*, prin *caderea* lui *r*, *busiu*, *busia*, *bosiu*, *bosia*; *totusi* cu *greu* *amu* *poté* *justificá* *acesta* *cadere* a *litterei* *r* prin *alte* *esemple* *satis-factorie* : *tote* *formele* *fora* *r* *essistu* de *faptu* in *limba* ca *sustantive*, *adeco bosiu* sau *bosia* cu *insemnarea* mai *susu* *data* de *coiu* sau *cóie*, éro *busiu*, *busia*, cu *insemnarea* de *pamnu*, prin *urmare* *tóte* cu *intellessu* de *ceva globosu*; nu

este inse mai pucinu addeveratu, co suprimerea lui *r*, in asemeni conditioni, nu se pote justificá in starea actuale a filologiei nostre, si prin urmare remâne indoiosu, déco *bosiu*, ca si *busiu*, deriva d'in *bursa*. A indentificá *bosiu* cu *bobosiu*, inco nu ne ajuta la nemica : coci déco nu ar fi pedeca de partea intellesului, ar fi de partea formeí, de orece, dupo legile de formatione a cuventelor, *bobosiu*, ca forma mai desvoltata, a cautatu se vina d'in *bosiu*, ca forma mai simpla; si *bosiu* se pote mai cu greu reduce la *bobu* decâtu *bobosiu*. Noi credemu, co *bosiu*, *busiu*, etc., se pote referi mai bene la acea-asi radecina feunda, ce a datu *botu* cu tote derivatele selle; si lassandu se desvoltâmu cuventele ce ne dau acésta convictione la artielulu *botu*, vomu notá aci numai, co precumu la *bobu* am vediutu forme cu gutturali respondendu la celle cu labiali, *gogósia* la *bobósia*, totu asiá se afla si *gusia* correspondendu la *busia*.

BOSTANA, s. f., pl.-e, vedi *bostanu*.
BOSTANASIU si

BOSTANELLU, s. m., pl.-i, deminutiv d'in *bostanu*.

BOSTANU, s. m., pl.-i, *cucurbeta*, *pepo*; fructu de planta cucurbitacea, inse ca totu ce se tiene de domeniulu istoriei naturale, cu intellesu forte fluctuante, asiá in câtu acestu-a variedia forte de la unu locu la altulu, insemnandu: 1. la unii Români: cucurbet'a ce se manca fértasau copta,¹ adeco *dovleaculu* sau *dovletele*, cumulu chiama unii; 2. la altii, numai acea cucurbeta de mancare, ce are pelliti'a lucia si suptire, pre candu cea cu scortia buburosa si mai grossa ua numescu *lubenitia*, cuventu ce la altii insémna *pepene verde*; 3. la altii, numai *cucurbet'a roiósia*, adeco *tiev'a*, cumu na numescu pre a locurea; 4. la altii infine, cu insemnare si mai generale, coprendendu sub numirea de *bostanu* atátu cucurbetele de mancare câtu si pepenii; — d'in acésta d'in urma insemnare vine co *bostanu*, si mai vertosu sub form'a feminina, *bostana*, se dice si de agrulu semenatu cu pepeni si cucurbete. — Déco inse *bostanu* ar fi de acea-asi radecina ca *botu* (vedi

acestu cuventu la loculu seu in Glossariu), atunci intellessulu ce s'ar cuvenia i se da totudeaun'a, ar fi cellu de sub 4.

BOTASIRE si *butasire*, v., *ablaqueare*, *propagare*; 1. a sapá in giurulu unui arbore, 2. a pune in pamentu unu *budasiu* (vedi *botu* si *butasiu*).

BOTIRE, *botescu*, v., *conglomerare*, *conglobare*, *corrugare*; a face *botiu*, a stringe in forma de *botiu*, a ghemui, a motosi sau mototoli, — in speciale despre vestimente: *nupotusiedépre scaunu*, *co mi botescu tunic'a*; *camési'a se mi se calce d'in nou*, *co pré e botita* (vedi *botiu* si *botu*).

* BOTIOCHINA, s. f., deminutiv d'in *botiu*: capetina, capetellu, bulbu; — metaforice: fapta sau dissa necuvenita, extra-ordinaria, de mirare: *esti bunu numai de botiochine*; *faci numai botiochine*.

BOTIOCHINOSU-a, adj., cu *botiochina*, capetinosu, bulbosu, vorbindu de plante, etc. (vedi *botiu* si *botiochina*).

? BOTIOTELLU, s. m., pl.-i, *helleborus*, *veratrum*? — se fia ore cuventulu in relatione cu *botiu*, si prin urmare cu *botu*, de ore ce plant'a *botiotellu* este de genulu plantei *ranunculus*; si *rana* = brosc'a se chiama si in alte limbe sorori cu unu nume, ce sta in relatione cu *botu*, de essemplu in italianesce *botta*? (vedi *botu*).

BOTOSIU, s. m., pl. *botosi*, *puerillis* ocrea, incalciamente de copillu, mai vertosu fora capute, pantofiori; — de acea-asi familia, pare, cu franc. *botte*, *bottine* (vedi *botu*).

BOTNITIA, s. f., *flscella*, frenu, capestru ce se pune pre *botulu* caniloru, ca se nu pota musicá, sau in *botulu* boiloru si altoru animali, ca se le duca de densulu; — cuventu formatu d'in *botu* cu suffissu neromanescu.

BOTIU, s. m., *globus*, *glomus*, *conglobatio*; *frustum*, *libum panis*; verce strinsu ca ghemulu, ghemuitu; verce facutu in forma de globu, si in intellesu mai largu, verce turtitu: *botiu de pamentu* = bulgare; *botiu de grânu*, *de porumbu* = turta de grânu, de porumbu; *botiu de pane* = bucata de pane; *botiu de néua* =

cocolosiu de néua; *botiu de brandia* = bulsu sau bulzu de brandia; — *mi ai facutu rochi'a botiu* = mi ai ghemuit rochi'a (vedi *botu*).

BOTU, s. m., pl. *boturi*, *rostrum*, *rostellum*; partea antioare essita d'in faci'a certoru animali, in care se afla gur'a loru : 1. de regula si proprie la acelle animali, la cari acésta parte presenta una specia de conu trunchiatu : *botulu boului*, *callului*, *asimului*, *vitellului*, *mandiului*, *canelui*, *ursului*, etc.; *botulu siorecelui*, *catusiei*, *orbetului*, etc., 2. si la passerii, desí pentru acestea cuventulu propriu este *ciocu* : *gain'a se sterge pre botu*; *ratiele si бага botulu in lutu*; 3. si la omeni, inse numai in modu jocosu si ironicu : *stergeti botulu, baiate*; — de aci proverb : *a se sterge pre botu de ceva* = a perde in modu nereparabile, a sespellá, cumu se mai dice, pre mani de ceva; *a si linge botulu* = a semti mare placere d'in ceva ce a gustatu sau ar vré se guste; *a se linge in botu cu ceneva* = a fi forte intimu amicu; *a linge pe cineva in botu*, *ca se i pape totu* = a lingusi vulpesce si faciasesce, spre a trage folóse de la densu. — Intellessulu, ca si form'a cuventului, duce la latin. *botulus* = maciu implutu, carnaciu, de unde au venitu de a dreptulu ital. *budello*, franc. *boudin* si *boyau*, in acellu-asi intellessu. Dupo forma *botulus* este unu deminutivu d'in *botus*, care nu se afla de locu in classici, déro a potutu forte bene essiste in gur'a poporului, de orece Gelliu ne spune co *botulus* insusi erá unu cuventu mai pucinu nobile, usitatu de comici in locu de cuventulu mai nobile *farcimen*; d'in acestu *botus* vene directu allu nostru *botu*, applecatu la ceva analogu in forma cu maciulu implutu, sau mai bene cu intellessu pote si mai originariu de cátu cellu ce resulta prin intermediulu latinescului *botulus*, déco urmarimu acestu intellessu in numeros'a familia, ce noi credemu co a essitu d'in acestu nobile blastariu allu latialui, cumu : *botiu*, *botiochina*, *bota*, *butu*, *bute*, *buturu*, *bos* in *bos-inflare*, *bosiu*, *busiu*, *gusia*. etc. Spre a face se resara cátu mai multa lumina d'in com-

parationile, ce vomu face, nu vremu a incepe cu ital. *botto*, care e cátu mai appropriatu de allu nostru *botu*, pentru co in intellessulu ordinariu *botto* = lovitura, si astufelu pare co n'ar avé a face nemica cu *botulu* romanescu, desí in derivate, ca *bottone* = *cucuiu*, *proeminentia*, analogi'a de intellessu cu *botu* allu nostru sare in ochi. Se incepemu déro cu *botu*, care si in forma si in intellessu sta asiá de appropo de ital. *bozzo* sau *bozzolo*, mai usitatu sub form'a feminina *bozza* = inflatura, *cucuiu*, *proeminentia*, globu de petra, etc.; franc. *bosse* = *cucuiu*, *cocosia*, etc., *bossu* = *cucuiatu*, *inflatu*, *cocosiatu*. Pre lungu formele cu *o*, in italianesce, occurru si forme cu *u*, *buzzo* = *botiu*, perina de ace, ventre, *gusia*, verce assemenea inflatu; isp. *buche* = senu, pulpana de vestimentu, *gusia*. D'in *buzzo* s'a formatu *buzzeco*, si *busecchio* = *macie*, atátu de appropriatu in forma si intellessu cu *beserei* sau *bezerei* (vedi acestu cuventu). Vinu apoi forme cu *t* : franc. *but* = scopu, liter. partea buricata sau inflata d'in mediloculu unui ce, in care tinte-sce tragutoriulu de arme; apoi *butte* = bulgare, glodu, mosiorioiu, megura; mai departe : ital. *bottone*, franc. *bouton*, ispan. *boton* = bobocu de flore, nasture, capetu, punta, etc., formate, fora indouentia, cellu francesu d'in *bout* = capetu, si cellu ital. d'in *botto* = lovitura (in origine : resaritura, aventu a unui ce care resare, esse si vine de impen-gelovinduse), identice in forma cu allu nostru *botu*, identice si in intellessu cu allu nostru *butu* (vedi acestu cuventu d'in care vinu *buturu*, *butaciu*, *butucu*; etc.); apoi si verbele : ital. *buttare*, isp. *butar*; franc. *bouter* = a resari, a essí afora, si de aci, a lovi (intogmai precumu *pousser* = si a impingé sau lovi, si a resari); *botta* ital., si *botte* vechiu franc. = broasca, ca animale ce presenta form'a unui *botiu*; in fine ital. *botte*, ispanic. *bota*, franc. *botto*, cu insemnarile ce au si la noi *bute*, *bota*, *cio-bota*, *botosiu*, etc. Diversele aceste forme se referu, dupo unii, la mediulu german. *bözen* = lovire, resarire, allaturandu-se, ca probe,

si nouele germ. *butz* = ceva trunchiatu, *butze* = besica, cosiu essitu pre pelle, cucuiu, etc.; inse, de orece cuventele, de cari e vorb'a, essistu si in romanesce, ca si in tote celle alte limbe romanice, elle nu potu fi decâtu blastari alle unei radecineromanica, a carei form'a cea mai simpla, scôssa d'in starea actuale a limbiloru romanice. ar fi *bot* sau *but*, forma de supinu d'in unu verbu *bu-ere*, care nu ar fi decâtu *fu-ere*, sub una forma mai analoga limbiloru italice decâtu *fuere*, cumu probedia atâtea forme cu *b* in locu de *f*: *bruges* = *phryges*, etc. Acesta parere ni se pare cu atâtu mai fundata, cu câtu ital. *buzzo* = gusia correspunde si cu proventialea *busts*, ce ar da in romanesce *bustiu*, si, dupo una regula fonetica a limbii, *busiu*, ca *vestimentu*, *vesimentu*, ca *fusti*, *fusi*, *laudasti*, *laudasi*, etc.; déro *bustiu*, e probabile d'in *bustu*, forma mai originaria in locu de *fustu*, sau cu *o*. *bostu* in locu de *fostu*; precumu d'in *bustu* a venitu antaniu *bustiu*, apoi *busiu*; asiá si d'in *bostu*, *bostiu*, apoi *bosiu*, *bovosiu*, *bobosia*, etc., si prin stramutarea labialei in guturale, *gusia*, *gogosia*, etc.; insusi *bobu*, ca si *buba*, *buca*, etc. potu fi, dupo tóta probabilitatea, essite d'in acea-asi radecina, de ore ce latinesculu *fabu* se léga de grec. *φάω* (*φάω* = lente, *buba*, butilla, etc.), si *φάω* este acea-asi radecina cu *φω* (*φω* = *besica*, *maciu*, *carnaciu*, etc.; de unde poteallu nostru *pisca* = *maciu*, *stomacu*); apoi *φω* = *fuere*, d'in care *bu-ere* n'ar fi, cumu s'a dissu, de câtu una forma latina mai antica. Acum *φω* avendu ca insemnare primitiva: *a resari*, *a se nasce*, *a cresce*, *a se desvoltá*, a potutu da usioru ca insemnari derivate si: *a se inflá*, *a se besicá*, *a se largí*, *a se face spatiosu* si *capace*, etc., cari espleca pre deplenu intellessulu differiteloru cuvente ce noi amu comparatu, cumu si alte cumnate cu densele, de la cari vomu tramette la acestu articlu. Una sengura observatione cauta se mai facemu: in locu de *bozza* italianii au si *boccia* cu acelle-asi insemnari; acêsta d'in urma forma duce de neapperatu la *bocca* = *buca*, *boccio*, *bocela*, fiendu proprie adiective d'in *bocca*, luate apoica substantive cu insem-

nare de *ceva assemenea cu buc'a*, inflatu, besicatu, etc. D'in *boccio*, *boccia*, s'au potutu, fora indouentia, formá si la noi *bociu*, *bocia*, sau *botiu*, *botia*. Lucrulu in sene, adeco etimologi'a sustienuta de noi, nu s'ar scambá de locu prin acêst'a, de ore ce *buca*, cumu s'a dissu, s'ar poté referi la acea-asi radecina cu vorbele mai susu attense; totusi forme ca *bosiu*, *busi*, etc., anevoia s'ar poté scote de a drep-tulu d'in *bociu*, sau *buciu*; éro *bos* d'in *bos-inflare* in neci unu modu nu s'ar poté scote d'in assemeni forme. Numai forme ca *bucsire*, etc. potu sta in derepta relatione cu *buca*.

? BOZATELLU, s. m., una planta, — acea-asi cu *botiatellu*?

BOZU si *boziu*, s. m., *sambucus ebulus* lui Linneu, una specia de planta; — affinu cu *buza*? (vedi acestu cuventu in Glossariu).

BRACINARITIA, s. f., cuventu cu forma slavica, appropo neauditu in gur'a poporului, si de care neci e lipsa, de ore ce avemu form'a correcta *bracinariu*.

BRADETU, s. m. pl., *bradete* locu plantatu cu *bradi*, padure de *bradi*.

BRADISIURU, s. m., pl.-i, diminutivu d'in *bradu*.

BRADISIU, s. m., pl. *bradisie*, cu acea-asi insemnare ca si *bradetu*.

BRADU, s. m., pl. *bradi*, *abies*, *pinus*, *larix*; cuventulu vine de certu d'in latin. *bratus*; inse, ca mai tote espressionile de domeniulu istoriei naturali, cu conceptu forte fluctuante: la unii români si de *abietes* si de *pinu*; altii, ca Macedonenii, destingu intre *pinu* si *bradu*; altii in fine numescu *pinulu bradu*; — d'in datele scriptoriloru Romani scimu numai atâtu-a, co *bratus* érá unu arbore pururea verde, fora se se pota bene determiná, care anume: ar fi déro bene si consultu a fissá si precisá conceptele, asiá ca *pinulu* si *abietes* se respondia la latin. *pinus* si *abies*, lassandu pre sem'a cuventulu *bradu* se esprema; cea-a ce latinii numescu *larix*: espressionele *bradu albu*, *bradu rosu* = *abies*, *larix*, nu potutiéne loculu altoru-a simple; — *bradu* = ramura de *bradu*, ce se pune la mirese; de aci, *diu'a de bradu* sau simplu,

bradulu, prediu'a cununieloru; *a jocă bradulu* = a jocă la miressa in prediu'a cununieloru sau si in diu'a de cununie peno se pornesca la baserica.

BRAGA, s. f., *cervisia*; beutura d'in farina de meu fermentata; — *tavaraga braga* = arababura, amestecatura a unui licidu cu elemente ce lu facu forte turbure; — ? affinu cu ital. *brage*, grec. *βράζειν* ?

BRAGAGIU, s. m., care vende sau fabrica *braga*; — curatitu de form'a turcesca ar soná *bragariu*.

BRAGAGERIA, s. f., stabilimentu de *braga*; — mai correctu ar fi *bragară*.

BRAHA, s. m., ordiulu pusu se fermente, spre a trage d'in ellu *bere*; — ? de acea-asi origine cu *braga* ?

BRANISCE, s. f., *silvula*, padurice situata pre una inaltime.

BRASIOVENCA, s. f., proprie, adiectiv de genit feminin d'in *brasioveanu* = de Brasiovu sau d'in *Brasiovu*, luat ca subst. : carrutia de Brasiovu.

BRASIOVENIA, s. f., 1. merce de *Brasiovu*; 2. magazinu unde se vendu merci de Brasiovu.

BRASLA, vedi *brésla*.

BRAVARE, *bravediu*, v., *laccessere*, *provocare*, *insultare*, *contemnere*; a se arretá *bravu*, a face pre *bravulu*; a *bravá periculé*, *morteá* = a le infruntá cu nepesu, a le despretiá; a *bravá pre ceneva* = a lu provocá, a l'insultá, a arretá prin vorbe, gesturi, attitudine, etc., co nu-i pésa de densulu, co lu despretiuesce; — neologismu calcatu in tote constructionile selle dupo franc. *braver*.

BRAVADA, s. f., proprie part. d'in *bravare*, si de acea-a mai correctu ar fi *bravata*, dupo franc. *bravade*: fapta, vorba, dissa prin care ceneva *bravedia* pre ceneva sau ceva.

BRAVO, vedi *bravu*.

BRAVU, -a, adj., *fortis*, *magnanimus*, *egregius*; animosu, coragiosu; cumu se cade, destinsu in genulu seu; — nu d'in grec. *βραβύς*, cumu pretendu unii, ci d'in funtana germanica, introdussu in limbele sorori si prin elle si in limb'a nostra; — si ca substantivu: *unu bravu*, unu erou; si in sensu reu: *unu sicariu*; — ca adv.

cu forma deplinu italica: *bravo* = forte bene, si intellessu ironicu: forte reu.

BRAVURA, s. f., fapta sau dissa de *bravu*, calitate de *bravu*; — cuventuluatu dupo franc. *bravure*, fora neci una analogia in limb'a nostra, fora forma romanica.

BRAZDA, s. f., pl-c, *suleus*, *gleba*, *florum vel herbarum pulvinus*; 1. gleba sau gleia, fasi'a de pamentu ce rupe aratrulu d'intr'una data; 2. sulcu, lira sau canalea ce se formedia prin ruperea si resturnarea glebei; 3. planca, rasoriu sau fascia de pamentu plantata cu flori, cu legume, etc.; 4. cespete sau bucata de gleba cu erba pre un'a d'in faciele sélle; 5. seria de erba cosita, cumu si erba verde cosita, ce se da viteloru; — metaforice si proverb: *a da pre ceneva pre brazda* = a lu face se se deprenda cu ceva ce nu vré la inceputu, a lu face se se iea de lucru, se intre pre callea buna; se se accomode cu ceva; in acellu-asi intellessu si reflexivu: *a se da pre brazda*, — cuventulu slavicu presenta si una combinatione fonetica contraria limbei si neplacuta urechiei romanesci.

BRAZDARE, *brazdediu*, v., a trage sau face cu aratrulu *brazde*; metaforice: a despicá, dessecá: *fulgerulu brazdédia porii*, *navea undele*, etc.

BRAZDOIU, s. m., *deliratio*; deliratione, deliriu, *brazda* trassa alaturi de cea addeverata, essire d'in *brazda*.

BRE, interj., esprenendu mirare, superare sau appellatione familiaria: *bre! ce mundretie de vestimente v'ati cumperatu! bre! bre! nu ve mai stemperati; ce faci acollea, bre!* — nu pote fi impromutata de la Turci; ci pare mai multu de origine romanescă, d'in acea-asi funtana ca si *vèru*.

BREAZU, -a, adj., vorbindu de animali: stellatu in frunte; — cuventulu presenta combinationi fonetece neromanesci; form'a romanescă e *bardiu* (vedi *bérdia*), d'in care apoi si slavicultu *bréza*; — vitele breze fiendu rare, de aci metaforice: destinsu in genulu seu: *tu nu esci mai breazu* (= baltiatu) *ca altii*.

BREBU, s. m., *fiber*, animale amfibiu, specia de castoriu; — nu d'in slavicultu *hobrú*, ci d'in latin. *fiber*, in locu

de febru, prin stramutarea lui *f* în *b* (vedi liter'a *f* si *bosiu*), de unde au luat si slavii allu lor *bohrŭ*.

? BREIU, s. m., si *bría*, f. *mercurialis annua*, una planta.

BRÉSLA, si *brasla*, s. f., corporatio-ne de industriali sau de negociatori: *brésl'a argentariloru*, *blanariloru*, *lemn-ariloru*, etc.; — cuventu ce presenta combinatiuni fonetice neromanesci, astadi cadiutu in desuetudine; de aci si:

BRESLASIU, s. m., care face parte d'in una *brésla*.

BRETEA, s. f., pl. *bretelle*, curea ce sustiene una greutate, si in speciale: curea ce sustiene bracele sau pantalonii; d'in franc. *bretelle*.

BREZAIA, s. f., *monstrum*; in speciale asiá se numiea mai inainte unulu sau doi omeni travestiti in modulu cellu mai de mirare, cari in serbatorile d'intre Craciunu si bobotéza amblan d'in curte in curte spre a jocá si saltá in modulu cellu mai ridiculu; — de aci metaforice: femina cu pre multe ornamente pre dens'a, femina ce se imbraca fora gustu, credendu co formoseti'a investimentarei sta intr'una accumulare essagerata de ornamente fora locu si reu ajustate in-tre densele; — cuventulu pare a veni d'in *breazu* si a insemná in tota genera litatea: verce estraordinariu, raru si monstrosu (vedi *breazu*).

? BRIBOIU, s. m., *veruculum*, *pugion-culus*; instrumentu cu care lemnarii gau-rescu lemnulu, ferrarii ferrulu; — acellu-asi cu *priboiu*?

BRIBORNICU, s. m., vedi bobornicu.

BRICEAGU, s. m., pl. *bricege*, *cultellus*, *scalpellus*; cutitellu, *scalpellu*.

BRICEGELLU, s. m., pl. -e, diminuti-vu d'in *briceagu*.

BRICIU, s. m., pl. -e, *novacula*, cutitu taiosu pentru rasu barb'a.

BRIGLE, vedi *bárgle*, (in dictionariu: *epa*, *callusiu*).

BRILIANTU, s. m., pl. -e, *adamas radians*, *adamante radiante*, taiatu cu mai multe facie; — introdussu inainte de 1830 dupo franc. *brillant*, proprie part. d'in *briller* = a straluci.

BRILIÓNCA, s. f., pl. -e, *asclepias vin-*

cetóxicum, *hirundinaria*, una planta sau flore; — dictionariulu de Buda ua espleca si cu *hirundineriu luminosu*; fiva cumu-va acea-asi planta, ce noi connoscemu d'in coce de Carpati sub numele de *ro-chi'a rundunellei*? are cuventulu *briliónca* vreuna relatione cu precedentele *briliantu*?

BRISCA, (cu s siueratu), s. f., pl. *brisci*, caruciora usiurea si descoperita.

BROBINTIA, s. f., pl. -e, 1. in locu de *borbintia*, alta forma d'in *borbóna*; — 2. planta ce servese la vapsitu galbenu?

BROBODA, si

BROBODELA, s. f., velu cu care muierile si infasiura capulu; — form'a cuventului cea de a dou'a nue romanesca, éro prin origine sta pote in relatione cu *boborojire*.

BROBODIRE, -escu, a pune *brobóda*, a si coperi capulu cu una *brobóda*; mai desu ca compusu: *imbrobodire*.

BROBONA, s. f., si *brobonu*? m., cu acellu-asi intellessu ca si *borbona*, *bro-bona*, *bombóna*, *boba*.

BROCIU, si *brochiu*, s. m., *rubrica*, creta rosia, plumbu rosii, tinta rosia; — se fia ore cuventulu una corruptione d'in *rubrica*?

BRODARIU, si *brudariu*, s. m., *portitor*, cellu ce trece pre ceneva cu *brodulu*.

BRODELA, s. f., actionea de a *brodi* sau a se *brodi*.

BRODIRE, -escu, v., *collinearé*, *de-lirare*; a nimeri, a avé successu d'in in-templare; a conjecturá justu, a deviná; a delirá (vedi *brodu*); — a se *brodi*, a se afiá d'in intemplare, a se intemplá.

BRODIU, -ia, adj., care *brodesce*.

BRODU, s. m., *brodina* si *brudina*, f., *vadum*, *pons mobilis*; 1. vadu, tre-cutoria; 2. podu amblatoriu; — cuvente, ca si *brodariu* sau *brudariu*, de origine sla-vica, neconnoscute d'in coce de Carpati.

BROJBA, s. f., pl. -e, *brassica napus*, *rapa*; napu, — cu combinatiune fonetica neromanesca.

BROSIA, s. f., pl. -e, neologismu dupo franc. *broche* = sula, socala, undrea, ver-ce acu mai mare, acu de peptu, etc.; in romanese luat mai vertosu cu cea d'in urma insemnare, — d'in celtic. *broc* =

vera, veraculum, verutum, sudis, etc., sucala, paru ascutitu, *terrasiu*, acu, undreă (vedi si *brusiu*); de aci :

BROSIARE, *brosiediu*, v., franc. *brocher*, a cose cu *brosia*, a prende cu *brosia*; in speciale, pentru mai multe colle de charteia tiparite : a le cose intr'unu fasciculu.

BROSIURA, s. f., franc. *brochure*, actionea de a *brosia*; rezultatulu acestei actione, fasciculu de mai multe colle de charteia tiparite si cosute impreuna.

BRUDARIU, *brudina*, etc., vedi *brodarii*.

BRULINCU, vedi *burlincu*.

BRUNCUTIU, si *bruncratu*, s. m., nasturtiu apaticu = *nasturtium aquaticum* (vedi si *bobolnicu*; — cuventulu e neconoscutu d'in coce de Carpati; form'a lui mai correcta pare a fi *bruncrutiu*, cu *r*, si nu *bruncutiu*, fora *r* in penultima, că venitu d'in german. *brunnencresse*; vercumu doue numiri pentru acellu-asi obiectu, *bruncrutiu* si *bobolnicu de apa*, suntu de prisosu, si cu atātu mai de prisosu, cu cătu si un'a si alt'a nu su conosciute de cătu pucioru-a : mai bene déro se adoptămu vorb'a romanica *nasturtiu*, cu tote co cresse, ce intra in compositione cu *brunnen* = funtana in cuventulu german. *brunnencresse* = nasturtiu de funtana = (de apa), ar poté forte bene fi romanicu, formatu d'in *cruce*, de unde unu adj. *cruciu*, *crucia*, s'ar fi appecatulu la planta ce e in addevėru d'in famili'a *crucifereloru* : francesii numescu acēstaplanta *cresson*, forma ce poté fi in locu de *creçon*, transformatu d'in *cruçon* = *crucion*, forma augmentativa corresponditoria cu allu nostru *crucioiu* = *crucioniu*. Asiă fiendu, ultim'a parte d'in cuventulu *bruncrutiu*, ar fi romanesc, *crutiu* = *cruciu*, si numai *brun* ar fi germ. *brunnen* = funtana; si astufellu cuventulu s'ar poté corregge, dicundu-se *cruciu de apa* = *bruncruciu*, applecanduse *cruciu* singuru si fora neci una determinatiune la acellu-asi conceptu ca si franc. *cresson*, german. *cresse*, déco n'amu preferi clasisculu *nasturtium*, ital. *nasturtio*.

BRUNETU, adj., vedi *brunu*.

BRUNU, a, adj., dupo franc. *brun*, ital. *bruno*, appecatulu la colorea faciei : subnegru, negritiosu, negreiu, negrisioru, ochiasiu, fescu, etc.; neologismu introdussu la noi, ca se esprema oppositulu neologismulu *blundu*, si luatu mai vertosu cu form'a deminutiva : *brunetu*, *bruneta* (= *ochiasellu*, *ochiasella*), ca opposita la : *blondinu*, *blondina* (*balaioru*, *balaioara*). — Lips'a acestui cuventu d'in limb'a ispanica, cumu si d'in limb'a nostra, pare a se opune etymologiei data de unii, dupo cari cuventulu ar fi identicu cu *prunu*. *pruna*, ca adj. d'in (*prunus*), formatu d'in *pruna* = tetioni, carbuni ardenti, si ar insemnă prin urmare *arsu*, cu *facia arsa* : la noi essistu, cuventele *prunu* si *pruna*; in limbele sorori, cu forme si mai appropriate de *brunu*, ital. *brugna* = *pruna*, ispan. *bruno* = *prunu*, etc., numai ca substantive, cu insemnarea bene conosciuta de arbore si fructulu seu, fructu presentandu in addeveru una *facia* mai multu sau mai pucinu negra, una *facia* ca a unui ce mai multu sau mai pucinu arsu; inse conscientia despre acestu intellessu primitivu este cu totulu perduta in poporu; si de acea-a opinionea celloru ce vreu a referi *brunu* la germ. *brunn*, anticu german. *brūn*, pare a fi mai justificata, nu inse deplinu justificata, de orece in limbele sorori se afla cuvente ca franc. *brûler*, ital. *bruciare*, éro in a nostra *brusturu*, etc., cari stau in de appropie legatura cu intellessulu lat. *pruina*, *urere*, *burere* = ardere, grec. *πῦρ* = focu. Vercumu inse deminutivule d'in *brunu*, adeco *brunetu*, *bruneta* nu au forma romanica, si cu atātu mai pucinu romanesc.

BRUSIOSU, -a, adj., plenu de *brusi*, *grundiosu*, etc. (vedi *brusiu*).

BRUSIRE, *brusescu*, v., pugnis *petere*, *ferire*; a lovı cu pumnulu, a bate cu *brusi*, si in genere, a lovı tare, cu *potere*; a se *brusi* = a se bate cu pumnii, a se bate cu *brusi*, a se bate vercumu, a si da lovituri, a se intende si imbranc; — d'in coce de Carpati conosciutu cu acelle-asi insemnări, inse numai sub form'a *busire*, adeco fora *r* in syllab'a

de la început; se fia dero *brusire*, în locu de *busire*, cu unu *r* intercalatu pentru mai multa dezvoltare a sonalității? sau în locu de *perbusire*, *prebusire*, cari înco se dice (vedi *prebusire*), si care prin una metatese, ca în *petrundere*, în locu de *pertundere*, va fi luat antaniu form'a *pebrusire* apoi, prin caderea lui *p* *brusire*? *Brusire* ar fi atunci mai energicu de câtu *busire*, si prin urmare amendouă formele aru merită se se pastredie si se se appleece cuvenitu. Se fia în fine *l* în locu de *r*, asiă în câtu *brusire* se se fia formatu d'în *bulsire*, prin stramutarea lui *l* si d'în loculu seu lungob? Atunci în formarea cuventelor ca *busiu*, etc., a potutu, pre longa radecinele descriisse la articulu *bosiu*, avé parte si *pellere*=imbrancire, prin part. *pulsus*; d'în care ar fi venit cellu mai appropriatu prin forma *bulsu* sau *bulzu*=botiu, (vedi *bosiu*, *brusiu*, *busiu*, *buza*).

BRUSIU, s. m., pl. *brusi*, *grumus*, *globus*, *glomus*, *globa*; massa de verce cu forma mai multu sau mai pucinu globosa: *brusiu de pamentu*=bulgare; *brusiu de neua*=cocolosiu; *brusiu de sare*, *de tamăia*=grundiu; *brusiu de pane*, *de mamaliga*=codru; *brusiu de brendia*, *de casiu*=bucata, etc.—Cuventulu nu e connoscutu, pre câtu scimu, d'în coce de Carpati, afora déco, cumu s'a observatu la articulu precedente, nu este identicu cu *busiu*, connoscutu d'în coce de Carpati peno la termii Adriatecii cu intellessulu de *pumnu*, intellessu analogu, fora indouentia, cu allu lui *brusiu*. În suppositionea ca *brusiu* n'ar fi acelluasi cu *busiu*, si plecandu d'în observarea facuta la articulele *bobu* si *bosiu*, co labialea se commuta adesea cu guturalea în vorbe de intellessu analogu, s'ar poté forte bene ca *brusiu* se fia una transformatione d'în *grumutiu*, deminutivu d'în *grumu*=*grumus*, care si essiste de faptu în limba, sub form'a *grunjiu*, în locu de *grundiu*, ca *josu* în locu de *diosu*, éro *grundiu*, în locu de *grunsiu*=*gruntiu*=*grumtiu*, prin syncope d'în *grumutiu*. În fine s'ar poté ca *brusiu* se fia una transformatione d'în *frustiu*,

care a devenitu *frusiu*, apoi *brusiu* (vedi *bosiu*), si prin urmare se se lege de latin. *frustum*=bucatella de mancare, apoi în genere, bucata de verce. Déro, ca se deschidemu câtu mai multe perspective agerimei cercetatoriloru, nu vomu trece cu vederea neci analogiele, ce paru a legá *brusiu* de provenc. *bruc*=trunchiu, busceanu, de unde si parmesan. *brocon*=ital. *broncone*=ramu taiatu. Form'a ital. *broncone*, ca augmentativa, vene d'în *bronco*=trunchiu, vechiu franc. *bronche*=tufa, isp. *broncha*=ramu, de unde apoi franc. *broncher*=a se impedeacă; a sta se cada, a se poticni. Cuventele de acésta familia se presenta déro, în limbele sorori, si cu unu *n* si fora *n*; forme fora *n* aflamu înco: ital. *brocco*=paru ascutitu, blastariu, coltiu de planta, vechiu franc. *troc*=punta, acume, verfu ascutitu; ital. *brocca* ispan. port. si provenc. *broca*,=franc. *broche*=sucala, paru ascutitu, furca, etc. (vedi *brosia*); de unde apoi verbe ital. *broccare*, provenc. *brocar*, franc. *brocher*=intiepare, impungere, cosere, etc. Latin. *brochus*, *broccus*, *bronus*=dente tare dezvoltatu, coltiu, si, ca adj. *coltiatu*, au datu nascere totoru formelor d'în limbele sorori, desí intellessulu loru asiă de variatu pare a se opune la acésta supposetione: *paru ascutitu*, de una parte, si *trunchiu* sau *busceanu* de alt'a sunt, fora indouentia, concepte differite; déro noi nu connoscemu tote insemnarile cuventului latinu, care nu occure de câtu de forte pucine ori în autorii latini anteclassici, déro care a potutu fi unu cuventu populariu cu forte varie insemnari, între cari cea de *trunchiu* a addussu, probabile, si pre cea ce are *brusiu* în limb'a nostra, cu atâtu mai multu co în limb'a ispanica *bronco* insemna *turtitu*, *lempu*, etc., mai allessu metaforice, pentru spiritu, ca si latin. *truncus*, romanesc. *busceanu*; éro provenc. *brone*=grossolană. În limb'a italiana essiste si *bruco*=omida, ispan. *brugo*=specia de locusta, d'în lat. *bruchus*=specia de locusta fora aripe; *bruco* essiste inse si cu form'a *brucio*, trassu d'în unu adiectivu *bruceus*,

si d'in acestu-a inco au potutu essi allu nostru *brusiu*, dupo acelle-asi analogie prin cari d'in *bombu* au potutu essi *bobu*, *bobosiu*, etc. (vedi *bobu*), cu atâtu mai multu co *bruchus* se refere la grec. *βροχός* sau *βροχός*, essitu d'in *βροχός* = a rode, a rontia, a sfarimá in *grundi*, etc.; cuventulu *bruchus*, care nu se afla de câtu in Prudentiu, a potutu inse essiste in limb'a rustica, ca si cellu de care a fostu mai susu vorba, *brochus*, cu multe si variate insemnari. Apoi d'in considerare co a arde, a *palli*, va se dica si a lovi pre cineva tare cu una nueá sau cu unu *flagellu* (lat. *flagellum*, ca deminutivu d'in *flagrum*, inco pare a sta in legatura cu *flagrare* = ardere), s'ar poté ca si *brusire* se aiba intellessulu primitivu de a arde, ca si ital. *bruciare*, si prin urmare ca *brusiu* se fia una transformare d'in *brustiu* (vedi *bosiu*), ca adj. d'in una forma mai primitiva *brustu*, care s'ar legá de latin. *bustum* d'in *buro* = ardu, sau de *perustum* d'in *per-uro* = ardu forte, redussu la *preust*, *prust*, si in fine, la *brust*, intogmai ca si ital. *brustolare* = ardere, d'in *perustulare*; si astufelu *brusiu* in locu de *brustiu*, ar insemná, intre altele, *ceva inflatu* prin effectulu caldurei sau arderi, insemnare, d'in care s'ar fi potutu trage si celle date mai susu cuventului *brusiu*, si care in compusulu *prebusire* = a se inflá, vorbindu de faci'a pamentului una data umeda, apoi uscata prin effectulu caldurei, apare câtu mai apropiata de intellessulu originariu.

BRUSTURE si

BRUSTURU, s. m., *bardana*, specia de planta cu frundi late cordiforme, cu flori purpurii sau violacee, continute intr'unu calice globos, care se accatia usioru de vestimentele omeniloru si de lan'a oiloru; radecin'a plantei se appléca inco, in medicina, ca depurgativu sudorificu, pentru morbi de pelle; — dupo forma cuventulu ar fi unu deminutivu d'in una forma *brustu* (vedi *brusiu*), deminutivu forte apropiatu prin forma de it. *brustolare* = *perustulare* = ardere.

BRUTARIA, s. f., stabilimentu unde se fabrica sau se vende pane; maestría

de a fabricá pane; — desi cuventulu e cu forma romanica, inse ca venitu d'in *brutu*, e de respinsu si de inlocuitu prin *panaria* (vedi *brutu*).

BRUTARIU, s. m., *pi-tor*, care face si vende pane, care tiene stabilimentu de pane; — de respinsu si de inlocuitu cu *panariu* (vedi *brutu*).

BRUTU, s. m. si *bruta*? f., pane prosta, forte negra; amestecata cu multu pamentu; in speciale, applectu la panea ce se da militariloru russi; — cuventulu a venitu prin Russi, si se vede co e acellu-asi cu germ. *brod* = pane; vercumu bene e co Românulu considera panea strainului ca *rea* si *amara*, si mai bene inco ar face ca pre cellu ce fabrica panea sea romanesca se nu lu mai numesca, *brutariu*.

BUAIU, vedi *buga*.

BUBELCA, s. f., inflatura, — d'in *buba*, inse cu suffissu raru si anevoia de justificatu, afora de nu va fi in locu de *bubelica*, in care totusi l-ar fi cautatu se treca in *r*, si se dé *buberica*, si, prin taiarea lui *i*, *buberca*.

BUBOLNICU, vedi *bobolnicu*.

BUBÓTA, s. f., la Macedoromani, cu insemnarea : pane de porumbu, ca si *botiu*, la Dacoromani, si prin urmare de aceea-asi familia, ca si *botiu* (vedi *botiu* si *botu*).

BUBUCHIA, s. f., la Macedoromani, cu acea-asi insemnare ca si la Dacoromani : *bobocu* (de flore); — analogi'a ar cere *bubuchia*, forma invederatu provenita d'in (*bubucula*), care ar fi sau *bucula*, deminutivu d'in *bucea* = buca, prin processulu de duplecarea allu syllabei de la inceputu, sau d'in *buba*, sau d'in *bobu*, cea-a ce ar fi una proba mai multu despre identitatea de origine a acestoru cuvente (vedi *bobu*, *bosiu*, *botu*).

BUBUIALA, s. f., in locu de *bubuietu*, e de respinsu pentru suffissulu neromanicu *éla*.

BUBULICU, s. m., la Macedoromani, cu intellessulu de *χάνδαρος* = *gundacu*, *cupa*; vasu de beutu sau de plutitu, — unulu d'in multele cuvente ce confirma analogiele indicate la articolele *bobu*, *bosiu*, *botu*.

BUCHÉ. s. f., numele secundeii litere si antaniei consonante in alfabetulu cyrillicu : *beta*, *be*, *b*; nume estensu apoi la tote litterile acellui-asi alfabetu; si de aci espressionile : *a invetiá buchile*, a invetiá litterele; *a fi inco la buchí* = a nu fi invetiatu inco antaniele elemente d'in lectura si scriere, d'in una scientia in genere; — de aci, *bucheru* = care invetia buchile, care e abia la antaniele elemente de lectura si scriere, si in genere, de verce scientia; care scie inco pucinu; — cuventulu *buche*, a essitu d'in usu de una data cu lapedarea alfabetului cyrillicu, si chiaru inainte de acesta epoca, prin inlaturarea numirilor de *az*, *buche*, *vede*, etc., ce se dicea in locu de *a*, *be*, *ve*, etc., candu se reformá alfabetulu cyrillicu, reducundu-se de la 43 semne numai la 27, sub numele de *scriere de reforma* sau *alfabetulu civile*, in oppositione cu *alfabetu basericescu*, care erá cellu cyrillicu cu 43 de littere. — D'in acea-asi numire de *buche*, veniea si *bucóna*, s. f., cu insemnarea de *alfabetariu*, *abecedariu*, carte de antania lectura, cuventu care cautá se reposedie si ellu de una data cu mama sa *buche*.

BUCHERU, s. m., vedi *buche*.

BUCHETU, s. m., pl.-e, sertum, *florum fasciculus*; manuchi de flori, neologismu dupo franc. *bouquet*, cumu si *buchetiera* = *bouquetière*, femina ce vende *buchete*, si in genere, care vende flori; — franc. *bouquet* vine d'in mediulu latin. *boscetum*, deminut. d'in *boscus* sau *boscum* = padure, tufaria, tufisii, si chiaru multime de plante sau flori, ca si latin. *silva* = padure si multime de plante. Cuventulu *boscus* sau *bosculus* a datu in limbele sorori una multime de derivate : ital. *bosco*, *boschetto*, etc., franc. *bois* = padure, lemn, etc.; verbe : ital. *imboscare*, franc. *embusquer* = a ascunde, a pití, litter. a pune in tufe, etc. Dupo unii cuventulu *bosculus* sau *bosculus* ar vení d'in german. *büsch* = materia, lemn de contrucone, etc., avendu de radecina *bauen* = a construí; déro, fiendu co se afla si in romanesce cuventulu *bucceanu*, presuppunendu una forma mai

simpla *buscu*, ca *campeanu*, *campu*; de acea-a cuventele citate d'in limbele romanice aru poté forte bene fi blastari d'in radecine romanice si a se legá de acellu-asi trunchiu cu *botu*, etc. (vedi *botu*, *bosiu*), cu atátu mai multu co germ. *baueu* pare a fi de acea-asi radecina cu lat. *fuere*, grec. *φύειν*. Vercumu inse form'a *buchetu*, si cu atátu mai pucinu *buchetiera*, nu pote sta in romanesce; ci, déro cuventulu e se se admitta in limba, ar cautá se se reduca la form'a mai primitiva : *boscetu* sau *buscetu*.

BUCHISARE, *buchisediu*; si *buchisire*, *buchisescu*, v., verberare, pugniscædere; pulsare, trudere; eudere, tundere; 1. pre câtu insine connoscemu, acestu cuventu, insemna : *a bate infundatu*, si in speciale : *a)*. a bate cu pumnii, *b)*. a bate la curu, astupandu gur'a, punendu capulu batutului intre petióre; 2. de aci metaforice, mai vertosu sub forma reflexiva : *a se buchisá* sau *buchisi* = a se frementá multu, a-si bate capulu tare, occupandu-se indelungu si fora successu de unu lucru, mai vertosu de unu lucru micu si neinsemnatu, a-prope cu acellu-asi intellessu ca si lat. vitigilare, franc. *vétiller*; — 3. dupo dictionariulu de Bud'a, cu intellessu si mai generale : a bate, a impinge, a imbrancei. — Sub form'a *buchisare* nu l'amu auditu d'in coce de Carpati; déro acésta forma e de preferitu cellei in *ire*, *buchisire*; apoi d'in coce de Carpati se audu cu intellessulu de sub 2. si formele *bucenire* seu *bugenire* : *de candu me bugenescu se apprendu foculu, si nu potu*. Acéste d'in urma forme paru a da ca radecina a vorbeloru in cestione cuventulu *buca* : *buchisare* sau *buchisire*, dupo acesta suposetione, ar fi formatu d'in deminutivulu *buchia* = *bucula* = *bucula*, si ar insemná proprie *a bate la bucc*, fia alle faciei, fia alle curului. Déro suffissulu *isare* sau *isire* pare a se oppune la acesta derivatione, si a vení mai multu in ajutoriulu grec. *πυρίσκω* = a bate la curu.

BUCLA, s. f., 1. la Macedoromani, vasu de lemn pentru apa; — form'a pare a arretá co cuventulu este unu neologismu, de ore ce analogia pentru

cuvinte vechie de asemenea forma, ar cere *buchia*; nu mai pucinu inse si acestu cuventu este una proba despre cele ce s'au dissu in respectulu affinitatei cuventelor *buca*, *botu*, *bute*, *bota*, etc. (vedi *botu* si *bosiu*) — 2. la Dacoromani *cercellu de peru*, neologismu dupo franc. *boncle*, d'in lat. *buccula*=bucutia, si prin urmare potendu-se applecă la verbe *buricatu* sau *incovoiatu ca una tórta*.

BUCLUCU, vedi *boclucu*.

BUCNIRE, vedi *bucnire*.

BUCÓVNA, s. f., vedi *buche*.

BUCSAIOSU, -a, adj., ca augmentativu d'in :

BUCSAIU, -a, adj., in arctum collectus, micu, scurtu si grossu; — cuventu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati; se aude inse si in acesta parte : *bucsia* sau *bocsia*, *bocdia*, *bogdia*, applectu la una femena grossa, grassa, indesata si menunta; se aude de asemenea si verbulu *bucsire* (fora s. *sineratu*), sau *bácsire*, cu intellessulu de *a indesá*, si mai allessu, ca reflexivu : *a se búcsi*=a se indesá, a se lepí si intrá unulu prin altulu : *mi s'a búcsitu perulu*; *oridulu este prea búcsitu*, sau *imbúcsitu*, compusulu *imbúcsire* si *imbúcsare*, fiendu inco si mai desu usitatu ca simplulu *búcsire*. Dupo aceste d'in urma semnificationi alle cuventulu *búcsire*, cumu si alle correlativele *bucséu* (vedi si mai la valle acestu cuventu)=desisiu, *bucsaiu*=indesatu orecumu, ar poté cineva fi tentatu se le refera la *buxus*=*πύθος*=bussu, planta ce cresce forte *imbúcsata*, si probabile de aceaasi origine cu *πυρός*=desu; déro de alta parte formele *bucsia*=bucea, *bucsire* (cu s. *sineratu*)=accoperire si busire, paru a militá in favóre acellei-asi radecine, de care se léga si *busiu*, *busire*, etc. (vedi *bosiu* si *botu*), inclinandumai vertosu spre *bucca*, si anume spre unu adj. *bucea*=*buccia*, transformatu apoi in *bucsia*; form'a *bucea*, (vedi in dictionariu acestu cuventu), de una si acea-asi insemnare cu *bucsia*, pare, mai vertosu, a duce la acesta etymologia, fora se escluda absolutu pre cea ce se rédima pre *buxus*, *πύθος*, *πυρός*, si mai allessu *πύξ*=cu pum-

nulu, cu *busiulu*. Pastrarea lui s in aceste forme este analoga cu pastrarea acellui-asi in *intecsire* sau *inticsire*, care pare a se legá de *intessere*=*intexere*.

BUCSEU, s. m., *typha latifolia* lui Linneu; una specia de papura, numita si *spetedia*, probabile dupo latele sélle foie ce sémena orecumu cu *spa'a*, precumu numirea de *bucséu* pote veni de la impregiararea co aceste foie su *dese*, (vedi *bucsaiu*).

BUCSIA, s. f., de acea-asi insemnare cu *bucea*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu, cumu si *bucsaiu*, in Glossariu, si compara pre lónga celle citate la acestu articlu, si german. *buchse*=cu-teia, tiéva, bucea).

BUCSIRE (s. siueratu), *bucsescu*, v., *abscondere*, *contegere*; ferire; a pune una *bucsia*, a coperi cu una *bucsia*, a pune *bucelle* la rote, a blevui osse'a, a captusi partea interna a butei de rota cu place de ferru; — cu acestu intellessu neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde cuventulu se aude numai cu acea-asi insemnare, ca si *busire*, (vedi acestu cuventu mai la valle).

? BUCU, adj., flamundu?

BUDA, s. f., de acea-asi insemnare cu *amblatóre* sau *cacastóre*, — neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro probabile de acea-asi familia cu *buturu*, *bute*, *botu*, etc. (vedi *botu*), insemnandu proprie : *bute*, butoiu pentru screment:

BUDEIA, s. f., *vasculum oblongum*, *scaphium*; srafa, butoiasiu, buríu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro, casí *buda* precedente, affinu cu *bota*, *bute*, etc. (vedi *botu*), in locu de *buteia*=*butelia*=bute mica; compara ital. *bottiglia*, franc. *bouteille*; — commutarea lui *t* cu *d* are se se védia mai diosu in mai multe cuvente de acea-asi familia cu *budeia* sau *budiia* (*d* nesiuertu).

BUDGETARIU, si *bugetariu*, adj., relativu la *budgetu* : *medie budgetarie*.

BUDGETU, sau *bugetu*, s. m., pl.-e, prospectu de spesele ce se crede co se voru face in cursulu unui annu, cumu si de veniturile ce se credu co se voru prende pentru accoperirea acelloru spese, applectu in particulariu la spesele si veni-

turile anuale ale statului; *budgetulu* de spese si venituri cauta, dupa constitutia noastra, se se voteaza de camera deputatilor pentru fiecare an, cel pe care cu mai multe luni inainte de inceputul aceluia an; fara acestu votu puterea administrativa nu poate face spese, nici incasa venituri; camera voteaza *budgetulu*, deo are incredere in ministri; lipsindu aceasta incredere, ea lu poate refusa, adeo nu lu voteaza; refuzulu *budgetului* este unu dreptu alu camerei, arm'a cea mai potente, cu care ea se poate servi spre a obliga pre ministri sau se se demita, sau se intre in cala, ce camera crede, ca ar fi cea mai buna pentru fericirea terrei; — aplicatu apoi si la spesele si veniturile anuale ale unei administratii subordonate, unei societati, si chiaru alu unui particularu: *budgetulu municipalitatei*, *budgetele consiliilor generali*, *budgetulu scolilor*; *budgetulu ospitelor*; *fiacare omu cu bune meserie si face unu budgetu pre fiecare an, si nu este d'in elu, deo vr'e se nu si ruina de stare*; — neologismu dupa franc. *budget*, improbatu si de Francesi d'in angl. *budget*, care si densulu este vechiulu franc. *bougette*, diminutiv d'in (*bouge* =) celtic. *bolga* = sacu, saculet, punga, etc.

BUDIA, s. f., vedi *buză*.

BUDINCA, s. f., dupa franc. *pudding*, si acestu-a dupa angl. *pudding*, specie de mancare, ce costa d'in farina cu medu de bou, cu prune sau stafide, in care se pupe si rumu sau vinu de Mader'a; — *budincele* inse ce se prepara in bucatariile nostre nu se compun d'in acelle-asi elemente; — cuventulu nu pare a fi de origine anglica sau germanica, ci a se referi la acea-asi radecina ca si lat. *botulus* (vedi *botu*, si *botiu*).

BUDUHAIA, *buduhaitia*, *budahala*, *buduhalitia*, s. f., monstrum, terribilum, momia, omu de paie, palatia, cu care spara cineva ciori, copii, etc.; si de aci: monstru, spaima de uritatie, bella urita prin marimea si grosimea ei desproporcionada; — cuventulu, ca si *bordea* (ore-cum *bortea* d'in *borta* = burta), insemna,

cum se pare, unu omu sau femena mare si grossa ca *butea*, si se lega prin urmare de acea-asi radecina cu *buda*, *budeia*, etc. (vedi *botu*); form'a cea mai primitiva pare a fi *budugania*, transformatu in *buduhaitia*, ca si *buhaitia* d'in *bugaitia* (vedi *buga*).

BUDULUIRE, -escu, v., scrutari, expellere; vagari; a scruta, a scrutoci, a cerceta cu deamenuntulu; a da afara, a scoate, a gonii; a ambla de collo peno collo fara capetani, a se ventura, etc.; — cuventulu neconoscutu d'in coce de Carpati, se refere inse, ca si *buda*, *budeia*, la *botu* (vedi acestu cuventu), insemnandu, cumu se pare, proprie: a si *bagă botulu*.

BUDUNA, s. f., vulva, — cuventu de referitu, ca si *buda*, *budeia*, etc., la acea-asi radecina, (vedi *botu*).

BUDURETIARIU, s. m., care curatia *budurelie*.

BUDURETIU, s. m., pl.-e, camini spiracul; fornu sau hornu, cosiu pre care esse funulu; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, de referitu la acea-asi radecina cu *buda*, *budeia*, etc. (vedi *botu*).

BUDUROIU, s. m., pl.-e sau -i, de acea-asi origine si insemnare cu *buduretiu*, aplicatu inse si la gardulu de nuelle sau scanduri, cu care se impressura gura unui putiu.

BUDUSILEU, s. m., care *budusileu* este.

BUDUSILUIRE, -escu, v., casi *buduluire*, in intellesulu restrinsu de *vagari* = a se ventura, a ambla fara capetani.

BUFA, *buhă*, *bufnitia*, *buhnitia*, s. f., la Macedoromani, si m. *bufa*; noctua, ulula, bubo; 1. passere nocturna si singurateca, puiu definita, cumu sunt celle mai multe concepte, ce se tinu de domeniu istoriei naturale; inse etymologi'a ne poate autorisa a lega de acestu cuventu conceptulu precisu, ce se espreme in latinesce prin *bubo*, in ispanesce *bubo*, in francesce *hibou*, in ital. *gufo*. Formele simple ale cuventului romanescu, adeo *bufa* si *buha*, sunt, fara indoiinta, ca si ispaniculu *bubo*, d'in acea-asi fuenta cu latin. *bubo-bubonis*, inse mai primitive ca in latinesce, in-

togmai precumu avem sub forma mai primitiva si alte cuvente, camu : *buba*, *cuca*, *botu*, etc., pre candu in autorii latini nu le aflam de catu in formele mai desvoltate si secundarie : *bubonium*, *cucullus*, *botulus*, etc. Latinesculu *bubonis* este, in addeveru, de acea-asi radecina cu grec. $\beta\acute{o}\alpha\varsigma$ = *buha*, numita prin onomatopeia, dupo vocea sea; si prin urmare form'a cea mai simpla, in limb'a nostra, a potuta si pote fi *bua*; in acesta suppositione form'a *buha*, ca si isp. *buhu*, ar fi introdussu unu *h* numai pentru eufonia; dero fienduco in limb'a nostra essistu si forme cu *f*; fiendu co in limb'a ispanica stramutarea lui *b* in *f*, este normale, cumu *hacer* = *facere*; fiendu-co, si in limb'a nostra *b* se pote, desi mai raru, commuta cu *f*: de acea-a e mai probabile, co form'a originaria a cuventulu a fostu *bubu*, ca masculinu, si *buba*, ca femininu; si co, pentru destinctionea de intellessu, mai vertosu a formei feminine, limb'a a cautatu se tenda la formele cu *f*: *bufu*, *bufa*, d'in cari apoi s'aru fi nascutu formele cu *h*: *buhu*, *buha*, precumu si d'in *burdufu*, *burduhu*. Vercumu inse formele incarcate cu suffissulu strainu *nitia*: *bufnitia*, *buhnitia*, sunt de respinsu, fiendu-ne indestallu formele simple: *bufu* sau *buhu*, *bufa* sau *buha*, (vedi si *bufnire*).—2. In intellessu metaforicu cuventulu *bufa* sau *buha*, *bufnitia*, etc., se dice si de una persona, care se bosinfla usioru, careia cu greu se pote intru in voia, si care sta retrassa de luine.

BUFETU, s. m., pl.-e, 1. mesa sau armariu, in care se punu vase cu de alle mancarei; 2. in speciale, mesa pre care se punu vase cu confecture sacharose; si de aci: confecturile in sesi;—neologismu dupo franc. *buffet*, (vedi *bufnire* in Glossariu, camu si *abacu*, *armariu*, *credentiariu* in Dictionariu).

BUFLEA, s. m., 1. nume propriu de bou; 2. nume propriu de omu; 3. appellatione comune data: a) unui bou sau bivolu grossu, si de aci: *bivolu*; b) unui omu grossu sau care se bosinfla usioru, (vedi *bufnire*).

BUFNA, s. f., 1. in acellu-asi intel-

lessu cu *bufa*; 2. bosinflare, (vedi *bufa* si *bufnire*).

BUFNEA, s. m., care se *imbufna* sau *bosinfla* usioru, (vedi *bufnire*).

BUFNIRE, *bufnescu*, v., buccis iulatis spirare, tacitum mussare; violenter ferire; 1. ca intransitivu: a infla bucele si suffla tare de supperare sau menia; 2. Ca reflexivu: a se *bufni* = a se bosinfla, a infla bucele sau buzele de menia sau supperare mare; 3. ca transitivu: a lovi cu violentia, a busi;—in insemnarea de sub 1. si 3. se dice si cu unu *p*: *pufnire*; ero in insemnarea de sub 2. ocurre forte desu cu form'a *are*: *bufnare* (vedi *bufna*); si mai vertosu compusu cu *in*: a se *imbufna*, mai espressivu de catu a se *bosinfla* (vedi *bosinflare* in Dictionariu); in fine cu insemnarea de sub 1. si 3. ocurre nu numai in form'a *pufnire*, ci si in cea de *bucnire* sau *bugnire*.—Pre acesta d'in urma forma se redima invetiatiulu *Miklosich*, spre a referi cuventele, de cari este vorba, la slavicultu *buknuti*, cuventu fora essistentia in vechia limba slavica si presuppusu numai de mentionatulu invetiatu dupo serbese. *buknuti* = mugire, supperare, etc., sau russesc. *buhnuti* = inflare, cari aru fi datu nascere la romanescele: *bufnescu*, *bugnescu*, *bucnescu*, *iz-bucnescu*. Cellu d'in urma cuventu, ca compusu cu particul'a slavica *iz* = *ex*, pare a veni in ajutoriulu suppositionei invetiatiului slavistu; dero fienduco in gur'a poporului se aude mai multu *sbucnescu*, compusu cu romanesculu *s* = *ex*, ca si *s-punere* = *ex-ponere*; de acea-a form'a *iz-bucnescu* pote fi numai una deformatione a cuventulu, provenita d'in mani'a ce aveau mai inainte, sub domnia linbei slavice in baserica si in guberniu, carturarii nostri de a slavisa cu locu si fora locu. Pre lunga acesta-a intellessulu cuventeloru slavice e departe forte de allu celloru romanesce, fora se mai adangemu co radecin'a, la care s'ar pote reduce mai bene cuventele romanesce, este forte fecunda nu numai in limb'a nostra, ci si mai in tote sororile ei, precandu serbesculu *buknuti* se refere la una radecina, sanscr. *bukk* = latrare sau

mugire, care pre terrenulu slavicu in-susi pare a fi fostu forte pucinu fecunda. In addeveru se afla in limbele sorori cu a nostra una numerosa familia de cuvente analoge si in forma si in intellesu cu allu nostru *bufnire* sau *bufnare*: ital. *buffare*, franc. *bouffer*=a si infla bucecele, a si manifestá mênî'a inflandu bucecele si sufflandu; franc. *bouffir*=a inflá, a buhai; ital. *buffa*, vechiu franc. *buffe*=palma, lovitura; ital. *buffa*, isp. *bufa*=vorba desierta, secatura, fleacu; de unde apoi: ital. *buffone*, franc. *bouffon*=omu ce spune secature, vorbe de risu si de petrecere, in italianesce si cu insemnarea de *vasu cu gulu scurtu si pantecosu*; ital. *boffice*=inflatu, affenatu, molle; ital. *bofficione*=grossu si grassu; ital. *bosonchiare* si *bufonchiare*=a se imbuná, a se bosinflá, etc. Originea totoru acestoru cuvente se pote forte bene referi la interj. *buf*=cu franc. si provent. *buf*, cu care se imita sunetulu produssu allu unei sufflari sau loviture potente sau allu unei cadere si loviture violente: co conceptulu de *sufflare* si cellu de *lovire* au intre sene strinsa afinitate, se vede luminatu d'in franc. *souffler*=sufflare, si *soufflet*=instrumentu sau folle de sufflatu, si palma sau lovitura cu palm'a. Interiectionea *buf* se dice, la noi, si cu tenuea *p*, *puf*=franc. *pouf*; cu acesta differentia inse, co *buf* pare a esprime mai multu caderea sau lovirea, éro *puf* mai multu *sufflarea*: a dá *buf* de parcte, a face *puf* in luminare; d'in *puf* vinu apoi: *pufnire*, *pufaiu*, *pufaios*, *pufu* (de fulgi), *pufosu*, etc. De si essistu si in germanesce cuvente ca *puffen*=*pufnire*, *puffig*=inflatu, si chiaru intrej. *puff*; nu se pote inse admite, co d'in aceste-a s'aru fi trassu cuventele romanice, pentru co in germanesce vorbele in cestion sunt de data relativu noua, si pentru co in acésta limba elle nu formedia una familia asiá de numerosa ca in limbele romanice. Cátu pentru formele romanesci cu guturali in locu de labiali: *bucnire* sau *bugnire*=*bufnire*, *sbucnire*=ital. *sbuffare*, vechiu franc. *esbouffer*; elle aru poté fi una noua proba

despre commutarea labiale cu guturalea, co s'au attinsu la articulele *botu*, *bosiu*, *botu*, etc., si despre care vedi mai multe desvoltari la litter'a c, in Dictionariu. Déco formele cu labiali si guturali provinu, in addeveru, d'in un'a si aceea-si radecina; atunci acesta radecina ar poté fi nu interj. *buf*, ci unu cuventu mai semnificativu, ca cellu ce a datu nascere vorbeloru *bucca*, *bubo*, etc. Si in addeveru essiste si in limb'a latina form'a *bucco-buceonis*, de aceea-si insemnare cu ital. *buffone*, precumu essiste si *bufo-bufonis*=broasca tare inflata si globosa, (vedi si *botu*). Apoi chiaru *bucens*, dupo Isidoru, insemna omu ce vorbesce si verdi si uscate, ce vorbesce secature.

BUFNITIA, s. f., vedi *bufa* (compara si *bufnire*).

BUFNOSU, -a, adj., applegatu a se *bufná*.

BUFONE, si *bufonu*-a; ital. *buffone*, franc. *bouffon*; cellu ce spune glume grossolane, cellu ce prin jocuri de cuvente, pucinu cuvenite, face pre altii se rida; comicu bassu; — neologismu introdussu spre a supplini turcesculu *caraghiozu*; — *buffonii* s'aru fi numitu asiá, dupo unii, pentru co in dramatele comice d'in evulu mediu cei insarcinati cu partea bassa comica si inflau tare una bucca, pentru ca palmele ce luau pre acesta bucca se aiba unu mai mare resunetu; dupo altii, pentru co *buffonii*, intre alte jocuri, inflau mereu si bucecele, batendusile; dupo altii in fine, pentru co tote câte *buffonii* spunu nu su de catu *secature*, vorbe inflata si deserte, (vedi *bufnire*).

BUFONERIA, s. f., ital. *buffoneria*, franc. *bouffonerie*; disa, gestu, fapta de *bufone*; — neologismu cu forma neromanesca; mai correcta ar fi form'a *bufonia*, care essiste si in italianesce: *buffonia*.

BUFONU, vedi *bufone*.

BUFU, 1. ca substantivu, cu aceea-si insemnare, la Macedoromani, ca si femin. *bufa* la Dacoromani; 2. ca adiectivu, neologismu dupo ital. *buffo*, franc. *bouffe*: comicu, mai vertosu, bassu comicu: *opera bufu*; *cuvente*, *gesturi bufu*, (vedi *bufone* si *bufnire*).

BUGA, *bugaiu*, *buhaiu*, *si buaiu*, s. m., (chiaru sub forma *buga* cuventulu este de genu masculinu, casi *popa*, *tata*); *taurus*, *buccina*; 1. tauru; 2. bucina sau bucinu; 3. passere de apa=franc. *butor*, latin. *ardeola asterias*; 4. omugrossu si grassu, si care totu de una data are una voce detunatoria ca cea de *buga* sau tauru, (in aceste d'in urma intellessuri se dice mai multu sub forme *bugaiu*, *buhaiu* sau *buaiu*). — Desi in limbele slavice essistu cuvente ca *buka*=mugetu, *bugaj* sau *buhaj*=tauru, cuvente de aceea-si origine cu *buknuti* sau *buknuti* (vedi *bufnire*); inse pentru acelle-si rationi ce amu produsu la articulele *bufnire* si *bufa*, noi credemu co *buga*, *bugaiu*, etc. au essitu d'in terrenu romanicu, cu atatu mai multu, co pre lunga numerozele derivate addusse la mentionatele articule, occurru, in limba romanesca, multime de altele, ce si prin forma si prin intellessu se referu la aceea-si radecina, cumu : *buhaire*, *buhaiosiu*, *buhosiu*, etc., fora se mai adaugemu si considerationea, co pucinele substantive masculine, terminate in *a*, cari s'au paratu in gur'a poporului, sunt, in regula, de origine romanica. Form'a cea mai simpla a cuventului, *buga*, duce la ital. *boca*, ispan. si portug. *boga*, provenc. *buga*, franc. *bouque*=specia de pesce marinu, de la latin. *box-boeis*=grec. *βόας* si *βόες*, despre care unu comentatoriu dice : genus piscis a boando appellatum=genu de pesce care se numesce asi de la boare (=a sbera ca *boulu* sau *taurulu*). De altamentrelea *box* pare a se referi la aceea-si radecina cu *bubo*=bufu sau *bufa*, *bubonium*=buboiu, *buba*; *bucca*=bucca, etc.; si de aceea-a d'in cuventele affine cu *buga*, parte insemna *ce-va ce da voce ca de bou*, parte *ce-va inflatu ca bucc'a* (vedi si in dictionariu *bugetu* in locu de *bucetu*).

BUGAIU, s. m., vedi *buga*.

BUGENIRE, -escu, v., vedi *buchisare*.

BUGETU, s. m., vedi *budgetu*.

BUHA, s. f., vedi *bufa*.

BUHAIRE, *buhairescu*, v., verberare; boare, increpare; turgescere; 1. pre catu insine connoscemu d'in celle audite

d'in coce de Carpati, verbulu *buhaire*, luat mai vertosu sub form'a refflessiva, *a se buhai*, insemna : a se infla, a se burtusi, ca si franc. *bouffir* : *faci'a buhaita e semnu de nesanetate*; *pamentulu se buhaiesce*, candu dupo multa ploia da mare caldura; 2. d'in collo de Carpati, dupo dictionariulu de Buda, insemna inco : a) a sbera tare ca taurulu, a buhai, a pocni; — b). a bate, a pisai, a buclisai. — Venitu d'in *buhaiu*=*bugaiu*=*buga*, verbulu *buhaire*, prin variatele selle insemnari, pare a stabili si mai bene analogiele d'intre forme cuventeloru cu labiali si alle celloru cu guturali, despre cari s'a vorbitu la articulele *bufa*, *bufnire*, *buga*.

BUHAITURA, s. f., actionea sau rezultatulu actionei de a *buhai* sau a se *buhai*.

BUHAVIRE, -escu, v., turgescere=a deveni *buhavu*, (vedi si *buhaire*).

BUHAVU, -a, adj., turgidas, tumidus=inflatu, fiendu mai allestu vorb'a de faci'a unui morbosu, orecumu *bugavu* sau *bucavu*, (vedi *buhaire*).

BUHOSU, -a, adj., hirsutus, turgescens; inflatu, affenatu; sberlitu, (vedi *bufa*=*buha*, *bufnire*, *buhaire*).

BUIACIA, s. f., calitate de *buiacu*.

BUIACIME, s. f., ca si *buiacia*.

BUIACU-a, adj., ferus, luxurians, libidinosus; 1. fiendu vorb'a de caisau alte animalu: selbaticu, neinvetiatu, reu; 2. fiendu vorb'a de plante : lussuriante, preste mesura fecundu; 3. fiendu vorb'a de omeni : desfrenatu, nemoderatu in doren-tiele selle. — *Buiacu*, casi derivatele *buiacia*, *buiacime*, nu se audu, pre catu scimu, d'in coce de Carpati; si acesta impregiurare pare a da cuventu invetiatalui *Miklosich*, care refere *buiacu* la slav. *bujakŭ*, si care, pre lunga *buiacia*, *bui-guire*, *imbuiacire*, afflate si in Dictionariulu de Buda, dero neconnoscute d'in coce de Carpati, da inco si *buiacire*=abundare, *buiacitura*=abundantia, *imbuiacire*=luxuriari, cu totulu neconnoscute in poporu, neci aflate in dictionarie, cumu si *buiestru*, *buiestria*, cari se afla atatu in dictionarie, catu si in gur'a poporului, ca provenite d'in a-

cea-asi radecina slavica cu *buiacu*, adeco vechiul slav. *buj*. Déro fiinduco form'a *buiestru* sau *buiastru* este curatu romanica; fiindu co in romanesce se afla si unu verbu *buire*, analogu in insemnare cu *buiacu* si celle alte derivate; de acea-a, cu tóta affinitatea de forma si de intellesu ce se afla intre slav. *bujakü* si roman. *buiacu*, totusi remâne forte indoiosu, déco acestu-a vine d'in acellu-a; si prin urmare cauta se se cerce, déco *buiacu*, casi celle alte cuvente affini acestui-a nu s'aru poté esplicá prin una radecina romanesca. Si mai antaniu, câtu pentru *buiestru* si *buiestria*, singur'a forma populara d'in celle referite de invetiutulu *Miklosich* la slav. *buj*, considerandu co terminationea *stru* (*astru*, *estru*), este de cea mai pura romanitate, si co adiectivele sau substantivele cu acésta terminatione (vedi in Dictionariu *astru* si *stru*) espremu de regula, co fienti'a sau calitatea, cumu *poetastru* sau *albastru* (d'in *poetu* si *albu*), nu este ce s'ar cadé se fia dupo natur'a sea, ci numai *si adduce* cu acésta natura sau possede una parte, mai allessu rea, d'in acésta natura; noi credemu co *buiestru* e in locu de *boiastru* sau *bouastru* *bovastru*, *bovestru*, asiá in câtu *callu buiastru* ar insemná *callu ce arc mersulu boului*, *ce merge la passu iute ca boulu*, éro nu in *trépedu* sau in *sarit'a*, cumu e datu callului se merge de ordinariu. *Buiacu* inse, *buiacia*, *buiacire*, *buire*, cumu *si buimacu*, *buimacire*, cari inco sunt de acea-asi radecina cu *buiacu*, paru a se oppune, prin sensulu loru, la etymologi'a ce dedemu pentru *buiestru*; totusi allaturarea italicului *buegiare* = a lucrá ca *bou*, a se portá in modu stultu si furiosu cá *boulu*, de allu nostru *buire*, d'in care *bubuire* n'ar fi decátu forma duplecata, ne da peno la unu puntu drepulu de a sustiné acea-asi etymologia pentru *buiacu*, *buire*, etc., ca si pentru *buiastru*. *Buire*, ca venitu d'in lat. *bovere* = *boare* = a sberá ca *boulu* sau *taurulu*, a conservatu insemnarea cea mai appropriata de intellessulu primitivu, in form'a duplecata *bubuire*; éro in form'a simpla de la intellessulu primitivu, a

sberá tare si furiosu ca taurulu interritatu, a potutu trece la insemnarea generale : a lucrá fora *mesura*, a fi *escesivu*, etc. Cu tóte aceste-a nu se pote negá, co una etymologia ca cea data de Dictionariulu de Buda, adeco *bullire* = *ferbere*, respunde mai bine, si in forma si intellessu, cuventeloru, de cari e vorb'a in acestu articlu : de la *ferbere* peno la *furia*, *selbatecia*, *orba passione*, *desfrénu*, *celeritate*, etc., nu e de câtu unu passu; si *bullire* a cautatu se iee in limb'a nostra, prin moliarea lui *l*, form'a *buire*, de unde apoi *buiacu*, etc., in locu de *bulliacu*.

BUIASTRASIU, s. adj., cu acea-asi insemnare ca si *buiastru*, déro mai pucinu correctu decátu acestu-a.

BUIASTRIA, s. f., calitate de *buiastru*.

BUIASTRU si *buiestru*, -a, adj. s., *tolutarius* sau *tolutaris*; *ferus*; *libidinosus*; *luxurians*; *incessus gradarius*; *astureo* sau *equas tolutarius vel gradarius*; 1. pre câtu se connoce d'in coge de Carpati, se dice vorbindu de cai : *callu buiastru* sau *in buiastru* = *callu ce merge in passu rapede*; — in modu adverbiale : *acestu callu merge in buiastru*, (e indoiosu déco espressionea *in buiastru* coprende doue cuvente, asiá in câtu *buiastru* se fia unu substantivu, care impreuna cu prep. *in* ar formá uná locutione ecivalente in intellessu cu unu adiectivu sau cu unu adverbium de modu; sau déco este una vorba addeveratu compusa, asiá in câtu *buiastru* se si pastredie natur'a sa de adiectivu, intogmai ca si *cununatu* in compusulu : *incununatu*; in acésta d'in urma suppositione ar fi se se scria intr'unu senguru cuventu : *imbuiastru*, éro nu in doue : *in buiastru*); — proverb : *callulu betranu anevoia invetia in buiastru* = cine a luat unu invetiu anevoia se desvétia de densulu, ca se iee altu invetiu. — 2. dupo dictionariulu de Buda : a). *selbatecu*, *furiosu*, *animosu*, *neimblanditu*; b). vorbindu de plante : *lussuriant*, *prea fecundu*; c). vorbindu de omeni : *desfrenatu*, *passionatu*, etc. (vedi *buiacu*).

BUIGUIRE, -escu, v., in somnio vel *perplexe loqui*, *dellrare*; a vorbi aiurea, a aiurá, a delirá; a spune lucruri fora

Intellessu; — neconoscutu d'in cöce de Carpati. (vedi *buiacu*).

BUIMACIA, s. f., calitate sau fapta de *buimacu*.

BUIMACIRE, -escu, v., a fi *buimacu*, a lucra ca *buimacu*.

BUIMACU, -a, adj., lassus, fessus, turbatus animi; ammetitu; fatigatu, (vedi *buiacu*).

BUIRE, *buiescu*, v., de regula ca reflexiv, a se *bui* = a se baga orbesce, a se arunca cu furia; temere se projicere; — neconoscutu din cöce de Carpati, (vedi *buiacu*).

BUJURU, s. m., pl.-i, 1. pre câtu insine connoscemu: una planta, rosa de Alpi? — Cu *frundia verde* de bujoru incepu forte multe d'in cantecele nostre populare. — 2. in unele dictionarie si cu insemnarea de una passere cu gutulu *rosiu*, *pyrrhulus*; — dupo forma cuventulu e unu deminutivu d'in *boziu*, *bu-joru* in locu de *buzioru* sau *bozioru*, ca si *rotunjoru* in locu de *rotundioru*.

BULAMACU, s. m., pl.-i, *pila*, *palus*; paru ce se pune la una ingraditura cu scandure; proptea, columna.

BULENDRA, s. f., vestis dilabida; pannus, peniculantum; scortum, meretrix; 1. vestimentu vechiu, straiu mai multu sau mai pucinu inechita si in parte ruptu: nu mai sciu ce se facu cu aceste *bulendre*; *abia mi-am potutu carra tote bulendrele*; 2. buccata de pannura; 3. metaforice: muliere desfrenata, curtena despretiata, terfa, fiortia; 4. si mai generale: lucru de nemica, fora neci una valoare; si metaforice: omu de nemica, despretiutu si nebagatu de nemine in sema. — Dictionariulu de Bud'a, plecandu d'in semnificatiunea de sub 3, deriva cuventulu din grec. *πολεωνδρια* = impreunare cu multi barbati, ero pentru cele alte semnificatiuni allerga la ital. *palandrana* = mantellu de drumu, de ploia. Intellessulu inse de *vestimentu portatu*, *vechiu peticu*, etc., este de certu intellessulu primitivu allu cuventului, d'in care s'au derivatu apoi, prin metafora, insemnarile de *muliere tavalita*, etc. Acumu intru câtu *bulendra*, in primulu intellessu, cumu si in forma, corres-

ponde italicului *palandra*, care ar fi primitivulu lui *palandrana*, este forte greu de determinatu.

BULENDROSU, -a, adj., pannosus, lacer; trentiarosu, cu vestimente rupte sau carpitate d'in petece, (vedi *bulendra*).

BULEVARDU, s. m., pl.-e, franc. boulevard, ital. baluardo si balovardo, ispan. baluarte; propugnaculum, agger; via, platea; inambulatio, xystus; 1. intaritura impluta cu pamentu, propugnaculu, aggere; — de aci metaforice: verce serve la apperare si protectione; *constitutiunea este bulevardulu libertatiloru*; *Romani'a fu in decursulu mai multoru secle bulevardulu crestinetatei si allu civilisationei*; 2. calle sau ullitia larga, avendu de amendoue laturile arbori plantati, si servindu la preambulare. — Cuventulu e german. *bolwerk*, angl. *bulwark* = opu de intarire facutu d'in trabi sau berne.

BULGARE si *bulgaru*, s. m., pl.-i, *bolus*, *gleba*, *globus*, *massa*; massa mai mare sau mai mica de pamentu, mai multu sau mai pucinu rotunda: a *da cu bulgari* in cineva; a *sferma bulgarii araturei*; — appecat si la masse de alte materie: *bulgare de sare*, *bulgari de neua*, (vedi si urmatoriulu *bulguru*).

BULGUIRE, -escu, v., ca si *buiguire*.

BULGURU (la Macedoromani *blugure*), s. m., (fora plurariu, ca si alte numeni de acea-asi insemnare colectiva: *orezu*, *pesatu*, etc.); granu macinatu mare, urluela de granu, d'in care se prepara buccate cu untu sau cu carne, ca si cu *orezu*, ca asi numitulu turcesce *pilafu*, sau cu lapte, ca asi numitulu *pesatu*, care nu e de câtu urluela de meu, sau meu pisatu. — De orece cuventulu *bulguru* se afla in gur'a mai totoru Romaniloru, este forte probabile, co ellu e de origine romana, referindu-se la *volvere* = a volve, a infasiura, a face rotundu; d'in care s'a potutu forma *volvuru*, si acestu-a prin scambarea lui *v* d'in inceputu in *b*, ca in *boce* in locu de *voce*, cumu si prin scambarea lui *v* d'in medilocu in *g*, ca in *faguru* in locu de *favuru* = *favulus*; a devenitu *bolguru* sau *bulguru*. *Bulguru*, cu tonu

pre penultima, si *bûlguru* sau *bulgaru*, cu tonu pre antepenultima, paru unulu si acellu-asi cuventu, differentiate numai prin scambarea locului accentului.

BULUCU, s. m., multime nespusa, abundanția forte mare; se iea mai vertosu in modu adverbial: *are bani bulucu*. — ? si cu insemnarea de *rapede*, pre neasteptate?

BULZIRE.-escu, v., usitatu mai multu ca compusu *imbulzire*, (vedi *bulzu*).

BULZU, s. m., pl.-uri, *bolus*, *globus*; 1. d'in coce de Carpati cu insemnarea speciale de *cocolosiu* sau globu de mamaliga calda, in intrulu caruia se pune brendia sarata, ce se moia si se topeste, si asiâ se face mai buna de mancatu; 2. d'in collo de Carpati cu insemnarea mai generale de *masa de verce natura*, mai multu sau mai pucinu rotunda, insemnare identica cu a lui *brusiu*, (vedi acestu cuventu). — Cuventulu, in respectulu formeii, ca si allu intellessului seu, se pote referi, ca si ispaniculu *bulto* sau *vulto*=ghiemu, *cocolosiu*, *cucuiu*, etc. la *vol-su*, (vedi *bulguru*), part. d'in *vol-vere*; inse derivatele *bulzire* sau *imbulzire*, prin intellessulu loru, paru a se legâ mai bene de *pulsus*, part. d'in *pel-lere*=imbrancire, impingere. Déro in amendone suppositionile form'a ce s'ar cadé se aiba aceste cuvente, ar fi: *bulsu*, *imbulsire*, (compara si celle spuse la *bo-siu*, *botu*, *brusiu*).

BUMBUSCA, s. f., (cu s siueratu), in locu de *bumbutia*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu), nue de recommandatu, form'asea (cu s siueratu) nefiendu romanescă.

BUNDA, s. f., *pellicea vestis*; vestimentu de pelle de ôue cû lan'a ei si fora maneece, caracteriu ce destinge acestu vestimentu de cellu asiâ numitu *cojocu*, care inco e de pelle de oue cu lan'a ei, déro si cu maneece. — Fiendu co cuventulu se află si la Macedoromani cu insemnare de *vestimentu de pannura blanitu*; de acea-a e mai de crediutu ca Ungurii au impromutatu allu loru *bunda* de la Români, desî este greu a esplecă originea acestui cuventu in romanescă.

BUNDUTIA, s. f., deminutivu d'in *bunda*.

BUNTU si *bontu*, adj., *hebes*, *obtus*; care si a perdutu acumele sau punt'a, a cui punta s'a tocitu, fora acume sau punta; — ? ca substantivu: vertice taiatu.

BURDEIU, s. m., vedi *bordeiu*.

BURDUCU, s. m., vedi *burtusiu*.

BURDUFOSU-a, adj., *pantecosu*; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *burtă*).

BURDUFU, s. m., pl. *burdufi*, (noi connoscemu *burdusic*, formatu de a drep-tulu din *burdusiu*=*burdufu*); *venter obesus*; *peritonæum*; *uter*; *foramen in glacie*; — 1. peritoneu sau membrana ce copere pantecele pre d'in intru; 2. pantece mare; 3. utre facutu d'in peritoneu sau si alta pelle; 4. gaura in ghiacia; — d'in coce de Carpati cuventulu nu se aude de câtu cu insemnarea de sub 3, de unde si proverb.: *acestu omu e burdufu de carte*=putiu de carte; — cu tote acestea s'au datu mai antaniu celle alte insemnari, cari sunt, de certu, mai primitive, de ore ce cuventulu deriva d'in *burtă*, (vedi *burtă*), prin stramutarea tenuei *t* in medi'a *d*, si prin adausulu suffissului *fu*, care pare a fi in locu de *cu*, asiâ in câtu *burducu*, *burduhu* si *burdufu*, paru unulu si acellu-asi cuventu, ca si *bufnire*, *buhnire*=*bucnire*; chiaru *burdusiu* pare a fi in locu de *burducii*.

BURDUHANOSU,-a, adj., cu mare *burduhanu*.

BURDUHANU, s. m., pl.-e; si-i, *peritonæum*, *venter obesus*; 1. peritoneulu sau pellea ce coprende maciele; — de aci obiecte facute d'in acea pelle, cumu ochiuri de ferestre, etc.; — 2. pantece mare si grossu, (vedi *burdufu*, d'in care *burduhanu*, in locu de *burdufanu* sau *burducanu*, pare a se fi formatu ca si *lunganu* sau *codana* d'in *lungu* si *codă*; compara si *burtă*).

BURDULE, s. m., (iea inse articulu femin. *burdulea*, ca si *bordea*), *homo ventricosus*=omu cu burtă mare, *pantecosu* (vedi *burtă*).

BURDUOSU si *burdeos*,-a, adj., *ventricosus*, cu burtă mare, *pantecosu*, — se dice in speciale de una muiere grea,

si numai in risu si de unu barbatu; — proverbial: *trage dantiulu dupo casa, co e miress'a burdeosa.*

? BURDUROSU-*a*, adj., ca si *burduosu*.

BURDUSIRE, *-escu*, v., *inflare*, *flacci-dum vel vietum reddere*; a *inflá*, a *cosí* sau *besicá*, a *coptorí*; a *meiá* forte tare: *pomele pré copte se burdusescu*; *ap'a ba-lendu ripele, le burdusesce*; *pamentulu de pré multa ploia s'a burdusitu si co-fundatu in mai multe locuri*; *tota pellea lui e burdusita de bataia*; — *formatu d'in burdusiu = burdufu*, (vedi *burdufu* si *burtá*).

BURDUSIU, s. m., pl.-e, si-i?, de a-*cea*-asi insemnare cu *burdufu*.

BURGHEsia, s. f., ital. *borghesia*, franc. *bourgeoisie*; 1. calitate de *burghesu*, dreptu de *burghesu*; 2. collectivu: toti locuitorii unui *burgu*; toti cáti au starea si drepturile de *burghesu*, (vedi *burghesu*).

BURGHEsu, *-a*, s., ital. *borghese*, franc. *bourgeois*; 1. cetatiannu, locuitoriu allu unui *burgu* sau cetate, in opposetione cu *terranu*, locuitoriu de *térra* sau sateanu; 2. in opposetione cu *nobiliu*, cari, in terrele occidentali, formau prim'a d'in celle trei *stári* sau classi, ordini alle populationei unui statu ce se buccurau de drepturi politice, cumu si in opposetione cu *clericii*, cari formau a dou'a d'in celle trei ordini cu drepturi, *burghesu = omu de a treia ordine*: *burghesi* unui statu sau *burghesi* a *erá déro* a trei'a ordine de omeni cu drepturi de cetate in statele appusului; la noi inse na fostu assemenea impartiré de classi, si cu atátu mai pucinu va poté fi in venitoriu, dupo ce ea a incetatu de a fi chiaru si in terrele appusului; si prin urmare nu amu avé lipse neci de *burghesu*, neci de derivatulu sen *burghesia*, afora numai candu aru fi vorb'a de istoria terreloru appusane: atunci ar cautá se le romanimu, pré cátu se pote, dan-du-le form'a de *burgesu*, *burgesia*, sau si mai bene pote, *burgariu*, *burgaria*. Cuventele sunt de origine germana, formate anume d'in *burg = grec. πόργος = turnu*, intaritura, castru, cetate intarita,

cetate in genere. D'in *πόργος* au luatú nascere si vechiele cuvente romanesce, *purcalabu*, *purcalabia*, *purgariu*, etc., despre cari se va vorbí la loculu lorú si cari astadi inco au peritu d'in usu, remanendu numai ca istorice; si prin urmare, si d'in acestu puntu de vedere, ar fi unu addeveratu neintellessu, se le substituimu germanele *burghesu*, *burghesia*, cari, pentru noi, sunt lipsite de interesse istorica, precumu sunt fora locu in respectulu actualitatei.

BURGHIAsiu, s. m., pl.-e, deminutivu d'in *burghiu*.

BURGHIU, s. m., pl.-e, *terebella*; instrumentu de acea-asi forma si cu acea-asi destinatione ca si *sfredelulu*, inse mai micu de cátu acestu-a: *burghiulu*, in addeveru, ca si *sfredelulu*, *serve a face gaure in lemnu*, inse *gaure* mai mice de cátu celle ce se facu cu *sfredelulu*; si in speciale *burghiulu serve a da cepu*, *adeco a face una gaurá in bute, butoiu, buriu* si alte assemeni vase de lemnu, *gaura prin care se trage sau se scóte licidulu d'in mentionatele vase*. — Rade-cin'a cuventului, *bur*, se afla si in franc. *bur-lu*, ispan. *bur-il* = dalta de sculptoriu, si e, probabile, acea-asi care a datu nascere si cuventului *bor-ta* (vedi *borta*); inse suffissulu *ghiu* e greu de esplecatu: ? se fia oré *gh* numai unu sunetu intercalatu pentru eufonia sau pentru distinctione de intellessu, asiá in cátu *burghiu* se fia in locu de *buriu = buriliu*, forma identica cu cea ispanica *buril*? In addeveru *buriu* sau *buriu* se potea confunde usioru in intellessu cu *buriu*, de care vedi mai la valle.

BURGHIAsiu, s. m., deminutivu d'in *burghiu*, cu acea-asi insemnare ca si *burghiasiu*.

? BURIALA, s. f., in locu de *buréla* = ploia menunta? — Déro si *burhala* si *buréla* neci sunt de forma romana, neci ne sunt de lipse, de ore ce *bura* le supplenesce forte bene, (vedi *bura* in Dictionariu).

BURIANA, *buriana* si *buruiana*, s. f., *planta inutilis, herba*; 1. nume genericu applecatu la plante, cari nu servu de mancare neci omului, neci altoru a-

nimali, si cari au unu trunchiu mai multu sau mai pucinu desvoltatu, cu ramurelle mai multu sau mai pucinu numeroze, atâte caracterie ce distingu una *buriana* de *erba*, *verdetia*, etc.: a *curatiă* *grădin'a* de *buriane*; in *pamentulu necultu* crescunumai *buriane*; *buriane*le inneca, adesea *legumile* si *granele*; inainte de a *semenă* *agrulu*, se cade se *sterpesci* d'in *ellu* *buriane*le; a se *piti* in *buriane*, — proverbial: *buriana* *rea* *cresce* *currendu* = reulu se produce si se maresce *currendu*, si, in speciale, vorbindu de fete, cari crescun si maturescu mai *currendu* ca *baiatii*; — *burianeloru* se atribuescu *poteri* *vendecatorie*, *virtuti* *medecatorie*; si de aci *espressioni* ca: a *bé* *buriane* = a *bé* *medicamente* *facute* d'in *buriane* *ferte*; — 2. in particulariu: a) *buriana* de *buba* *rea* = *chenopodium hybridum* (= *talp'agă* *sciei*?); b) *buriana* de *friguri* = *thaspi bursa pastoris*; c) *burian'a* *vermelui* = *thaspi arvense*; *buriana* de *inu* = *antirrhinum linaria*; d) *buriana* *putiosa* = *coriandrum*; e) *buriana* de *remfu* = *archilochia climatiis*. — Dupo *invetiatulu* *Miklosich* *cuventulu* *romanescu* ar fi *venitu* d'in *slavic*. *burjanŭ*, care in se nu *essiste* in *vechi'a* *slavica*, ci e *numai* *presupusu* de *mentionatulu* *invetiatu* dupo *bulgaresc*. *burŭn* sau *russ*. *burŭjanŭ*, de unde apoi si *magiar*. *burjan*; *déro*, fiendu co *cuventulu* nu *essiste* in *vechia* *slavica*, neci se *pote* *usioru* *legă* de una *radecina* a *acestei* *limbe*; fiendu co *ellu* a *datu* in *limb'a* *romanesca* cu *neassemenare* mai *multi* *feti* de *cătu* *pre* *terrenulu* *slavicu*: noi *credemu*, co *togmai* de la *Romani* *cuventulu* a *trecutu* la *Slavi* si la *Magiari*. Dupo *forma* *buriana* *este* unu *cuventu* *derivatu*, ce *presuppune* una *alta* *forma* mai *simpla*, *bura* sau *buru*. In *limbele* *sorori* cu a *nostra* se *afia* *forme* *analoge* cu *bura*: *ital.* si *ispan*. *borra*, *franc.* *bourre* = *călti*, *călti* ce se *tundu* de *pre* *pannura*, *peru* sau *lana* ce se *tunde* sau se *smulge* si se *lapeda*, *implutura* de *călti* *pentru* *pusca*; si de aci *metaforice*: *lucru* de *prisosu*, *superfluitate*, *lucru* de *neci* unu *folosu*, *secatura*, etc.; *chiaru* in *limb'a* *latina* se *afia* *burra* cu *intel-*

lessulu *metaforicu* *allu* *limbeloru* *romanice*, *cumu* se *vede* d'in *acesta* *frase* a lui *Ausoni*: *illegidum, rudem libellum, burras, quisquillas ineptiasque*, etc.; ce e mai multu, in *limb'a* *italiana* se *afia* *cuventulu* *borrana*, una *specia* de *planta*, si *prin* *urmare* in *forma*, ca si in *intellessu*, *forte* *appropriatu* de *allu* *nostru* *buriana*, *cumu* si *borracina*, *altu* *genu* de *plante* *inutili*: *asiă* *déro*, in *forma*, ca si in *intellessu*, *cuventulu* *romanescu* *buriana* *cadredia* *bene* cu *celle* d'in *limbele* *sorori*. Cu *tote* *aceste-a*, *considerandu* co *bot* (*vedi* *botu*) s'a *facutu* *bos* in *bos-in-flare*, si co s se *commuta* cu *r* *forte* *desu* in *limb'a* *latina*. *cumu* si in *limbele* *neolatine*, de si mai *raru*, *precumu* *chiaru* *bos* in *franc.* *boursouffler* = *bos-inflare*; noi *credemu* co *buriana* s'ar *poté* *referi* la *acea-asi* *radecina* ca si *bot* sau *but*, *adeco* la *bu-ere* = *fu-ere* = *φύετω*, (*vedi* *botu*), cu *insemnarea* *grecescului* *φυτόν* = *planta*.

BURIANARE si *buruianare*, -*ediu*, v., a *smulge* *buriane*, a *curatiă* de *buriane* = a *plevi*.

BURIANOSU si *buruianosu*, -a, *adj.*, *plenu* de *buruiane*.

BURIANUTIA si *buruianutia*, s. f., *deminutivu* d'in *buriana*.

BURIASIU, s. m., *pl.-e*, *deminutivu* d'in *buria*.

BURIU, s. m., *dolium, doliolum*; *vasu* *facutu*, ca si *butea* sau *butoiulu*, d'in *doge* *legate* cu *cercuri*, mai *mieu* in se *decătu* unu *butoiu*, si in care de *ordinariu* se *pune* si se *tine* *rachiu* sau *vinarsu*. — *Form'a* si *intellessulu* *cuventulu* *ducu* la *acea-asi* *radecina* ca si *borta*, (*vedi* *acestu* *cuventu*); se *pote* in se *fia* in *legatura* si cu *bara* (*vedi* *acestu* *cuventu*), *casf* *ital.* *barile*, *franc.* *baril*, *isp.* *barril*; *buru* ar fi *atunci* in *locu* de *buriiu* = *buriliu*, *forma* *analogă* cu *cea* d'in *limbele* *sorori*, d'in care *barrelca*, ce se *aude* *pre* a *locurea*, n'ar fi *decătu* una *corruptione*.

BURLANU si *burlicu*, s. m., *pl.-i*, *porcellus delicus* = *porcellu* *intercatu*; — ? *transformatu* d'in *porculanus* sau *porculeanu*? — *neconoscutu* d'in *coco* de *Carpati*.

BURLINCASIU, s. m., *deminutivu*

d'in *burlincu*, ca si acestu-a neconno-scutu d'in coce de Carpati.

BURLINCU, s. m., vedi *burlanu*.

BURLINCUTIU, s. m., deminutivu d'in *burlincu*, ca si acestu-a neconno-scutu d'in coce de Carpati.

BURLACU, s. m., *coalebs*; ca si *be-chieru*, neinsoratu.

BURLITIA, s. f., deminutivu incar-catu cu suffissulu *itia*, care, pre lóna co nu e romanicu, este aci si de prisosu, de ore ce *burla* senguru e unu deminu-tivu d'in *bura*: ploia menunta si rece.

BURNITIA, s. f., vedi *burlitia*.

BURTA, s. f., *venter*, *alvus*, *pantex*; pantece, partea de diosu a pantecelui, in care se afla maciele, approe perfectu synonymu cu *pantece*, singurele diffe-rentie intre *burta* si *pantece* fiendu: a) co *pantece* este una espressione mai nobile de câtu *burta*; b) co *pantece* nu se applea ca *burta* si la pellea sau carnea de pre *pantece*: *a prepará bune buccate d'in pantece de vaca* nu se dice, pre câtu noi scimu, in locu de: *a prepará buccate d'in burta de vaca*;—d'in aceste differentie vine, co *pantece* nuse applea, ca *burta*, in espressioni de risu si de des-pretiu, cumu, de essemplu: *burta verde* = cellu ce manca multu, ce se imbuiba si se indopa afora d'in calle; si de aci, prin metafora, *burta verde* = omu datu la interesi si vietia materiale; si prin acêsta-a necapace de coetări si senti-mente mai inalte si mai generose, (espres-sionea *burta verde* se iea casí unu cu-ventu compusu cu intellessu de sub-stantivu masculinu nevariabile in nu-meru: *unu burta verde*, mai multi *burta verde*; acestu modu de compositione este inse strainu de limb'a nostra; mai con-formu cu geniulu limbei ar fi de a con-siderá cellé doue cuvente ca separate si a tractá pre fiacare dupo natur'a sea de adiectivu sau de substantivu, asiá in-cátu se se dica in plurariu: *burtele verdi*; cu *burtele verdi anevoia te poti intellege la ceva mare si generosu*): — *burta de popa* = pantece capace, in care incape multa mancare si bentura.—Cátu pen-tru etymologi'a cuventului, *burta* se re-fere la acea-si radecina cu *borta*, amen-

doue cuventele: *borta* si *burta*, fiendu, casi *torta* si *turta*, unulu si acellu-asi cuventu, cu sengur'a scambare a lui o in u pentru destinzionea de intellessu (vedi *borta*).

BURTE, s. m., (fora plurariu, si lu-andu, ca si *borde*, *burdule*, articlulu a: *burtea*), appellatione data unui omu cu *burta* mare; — cuventulu *burte* ne pote pune pre calle de a ne da computu despre cuventele formate in acellu-asi modu: *burte* fiendu in addeveru unu plurariu d'in *burta*, calificationea ce se da unui omu, chiamandu-lu *burte-a*, insemna atátu câtu si omu cu multe *burte*; cu alte cuvente calificationea prin plura-riulu *burte-a* este ca si unu augmenta-tivu, ecivalente in intellessu cu suffis-sulu *osu* ce s'ar affige substantivului: *burta*; *burte-osu*.

BURTESIU-a, si

BURTOSU-a, adj., cu *burta* mare.

BURTUCA, s. f., *foramen* = gaura, (vedi *burta*).

BURTUCANU-a, 1. ca adj., approe de acea-si insemnare cu *burtosu*; 2. ca substant.: *burtucanu*, de acea-si in-semnare cu *burtuca*.

BURTUSIU, s. m., pl.-e, si-i? de a-cea-si insemnare cu *burdusiu*.

BURUIANA, *buruianosu*, etc., vedi *buruiiana*, *buruianosu*, etc.

BUSDUGANU, vedi *buzduganu*.

BUSCEANU sau *busteanu*, *bustianu*, s. m., pl.-i, *stipes*, *truncus*; buccata de lemnu grossu;—de aci metaforice: omu lipsitu de precepere, de sentire, de limba, de vivacitate si activitate: *ce ni stai ca unu busceanu?* (vedi *botu* si *buchetu*).

BUSIDICARE, si

BUSIDIRE, -escu, v., vehementer sca-tere, inavehi, succensere; a essi, a sarí, a resarí cu violentia, a *tissini*; a se ra-pedí; a se apprende, a se infuriá;—ne-connoscutu d'in coce de Carpati; cu tote aceste-a, si, cu tóte co pare a presentá combinationi fonetice straine limbei; totusi, fiendu co se presenta si sub for-m'a *basidicare*, care se conjuga simplu: *busidicu*, *busidici*, etc., unulu d'in carae-teriele ce denota vechimea si romanita-tea cuventelor *busidire* si *busidicare* se

fia în locu de *buscire* si *busicare*, si prin urmare se se referia la aceea-si radecina cu *busceanu* sau *botu* (vedi *buchetu*, *botu*, *busceanu*); d'in coce de Carpati se aude *piscire* în intellesu analogu cu *buscire* sau *busidire*.

BUSIRE, -escu, v., pugnīs ferire; a lovī cu pumnulu, a lovīcu violentia, (vedi *busiu*).

BUSIU, s. m., pl.-e, pugnus; de aceea-si însemnare cu *pumnu*, se aude la Dacoromani mai numai în espressionile: *a merge*, *a se duce de a busiele* = a merge, a se duce în branci, vorbindu de pruncii ce nu ambla înco în petiore sau de omenii, ce de nepotentia sau d'in alte cauze se punu a amblā în branci; — la Macedoromani se dice *busiuru*, deminutiv d'in *busiu*, în locu de *pumnu*; — se fia acestu cuventu trassu d'in *pug*, radecin'a lui *pugnus* = *pumnu*, si anume d'in una forma ca *pugiu*, stramutata în *bugiu*, si apoi în *busiu*? sau vine d'in aceea-si radecina cu *butu*, *butire*, etc.? (vedi *botu*).

BUSUIRU, s. m., vedi *busiu*.

BUSTIANU, vedi *busceanu*.

BUSUIOCU si *busiocu*, s. m., vedi în dictionariu *baselicu*.

BUSUNARIRE, -escu, v., supplare; subripere; a sterge cuiva ce are în *busunariu*, a furā cu mare desteritate, fora a fi semtitu, (vedi *busunariu*).

BUSUNARIU, si *buzunariu*, s. m., pl.-e; perula, sacculus; saculetiu facutu la unu vestimentu, în care se punu bani sau alte obiecte: *de ce mi ai facutu la mantellu numai unu busunariu?* *asiu fi doritu doue busunarie*. — Vine acestu cuventu d'in *bursa*? (vedi *bosiu*); sau se refere la aceea-si funtana cu *botu* ori cu *buză*? (vedi *botu* si *buză*).

BUTACIU, 1. ca adj. d'in collo de Carpati: *hebes* = tempu, bontu, vorbindu de instrumente ascutite, cari se tocescu si si perdu acumele, sau despre mentea si sentirea unui omu, care este lipsitu de precepere si sentire; 2. d'in coce de Carpati, ca substantiv de aceea-si însemnare cu *butasiu* sau *butucu*, (vedi *botu*).

BUTASIRE, vedi *botasire*.

BUTASIU, s. m., pl.-i, talea, mergus,

propago; ramu de arbore taiatu, care plantatu reprene radecina, (vedi *botu*, compara si franc. *bouture*).

BUTCA, s. f., carucia, trassura mica si usioarea, de ordinariu descoperita.

BUTELCA si *butilca*, s. f., forme necorecte, în locu de *butella*, *butelia*, *butilla*, etc. (vedi aceste cuvente în Dictionariu).

BUTIRE, -escu, v., ruere, temere se proficere; a se arruncā orbesce, a se rapedī cu furia; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi înse *botu*).

BUTNARIA, s. f., arte sau stabilitamentu de *butnariu*.

BUTNARIRE, -escu, a fi *butnariu*.

BUTNARIU, s. m., care scie face *buti*; — cuventu, ca si derivatele *butnaria* si *butnarire*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde se dice *butariu* = *butnariu*; déco e se remana si *butnariu* cu derivatele selle în dictionariulu limbei, atunci cauta antaniu se i se dé una forma mai corecta, cumu *butinariu*, si allu doile se se applece cu însemnarea de *facutori* de *būtine* sau *pūtine*, *putineie*, etc. de orece prestra Carpati se dice *butina* în locu de *putina* sau *putineiu*.

1. BUTU, s. m., pl.-uri, renisus, ob-sistentia; resistentia ce face cineva altui cuiva, ca se-lu supere; mutra, nasu ce arreata cineva altui cuiva: *în butulu teu facu si eu asiā* = pentru desplacerea tea, în necasulu teu, ca se te supperu pre tene, ca se tr̄ arretu, co pucinu mi pésa de tene, etc., asiā în câtu *în butulu cuiva* corespunde ca franc. *malgré quelqu'un*, si *en dépit de quelqu'un*; — de si cuventulu nu se connosce d'in coce de Carpati, înse, în vederea numerosei familia de cuvente, de care se tine si d'in care parte au occursu, si parte au se occurra înco; în vedere co *butu* nu e, probabile, decâtu alta forma d'in *botu*, ca si *turta* d'in *torta*, *tutu* d'in *totu*, cumu se vede si mai lamuritu d'in espressionea con-noscuta d'in coce de Carpati: *a face mutra cuiva* = a face *butu* cuiva, *mutra fiendu* = *botu*: cuventulu *butu* ar meritā pote se tréca de la starea de provincialismu, în care se afla astadi, în gur'a totoru Româniloru, (vedi *botu*).

2. BUTU, adj., *hebes*; prin urmare cu aceea-si insemnare ca si a lui *butaci* desub. 1; — neconoscutu, ca si 1. *butu*, d'in coce de Carpati, déro, pentru aceea-si cuvente ce am addussu la 1. *butu*, meritandu seriosa luare amente: probabil e co *buntu* sau *bontu*, connoscute d'in coce de Carpati cu aceea-si insemnare, ca si adiectivulu *butu*, sunt in locu de *botu* sau *butu*, prin introducere a unui *n* spre impoterirea tonalitatei.

BUTUCU, s. m., pl.-i, *truncus*, *stipes*; *vincula*; 1. trunchiu de arbore taiatu; 2. trunchiu de arbore inco in pamentu, in speciale: *butucu de vitia*; 3. catena sau catusia, facuta d'in unu butucu cu gaura, in care se punu petiorele sau manele criminalilor; 4. metaforice: omu lipsitu de mente si de semtire, sau greoiu forte in miscarile corpului; petioru grossu si greoiu: *abiá si misca butucii*, (vedi *botu*).

BUTURA, s. f., *cavus*, *truncus*; trunchiu de arbore cavu sau scorburos, cavitare sau scorbura intr'unu trunchiu de arbore; neconoscutu d'in coce de Carpati, de si derivatulu seu *buturuca* sau *buturuga* este forte populariu, (vedi *botu*, *butu*, etc.).

BUTURE si *buturu*, s. m., pl.-i, trunchiu sau buccata de carne, — cuventu ce are de certu mai multe drepturi de a figurá in dictionariulu romanescu de certu *cioscerta*, si alti strainismi alle caroru combinationi fonetice sunt numai bune de a spargé una urechia sau a rupe una gura romanesc; pentru etymologia vedi *botu*.

BUTUROSU-a, adj., *cavus*, *cavernosus*; plenu de *buture*, coptoritu, scorburos (vedi *butura*); — de si neconoscutu d'in coce de Carpati, inse face parte d'in una numerosa familia, d'in care cu greu s'ar poté desparti si scote.

BUTURUCA si *buturuga*, s. f.? si m. *buturuca*; *stipes*; radecina de tufa sau micu arbore ce se scoté d'in pamentu pentru focu, (vedi *butura* si mai vertosu *botu*).

BUVNIRE, v., vedi *bufnire*.

BUZA, s. f., *labium*, *labrum*; — insemnarea acestui cuventu cumu si a derivatelu selle, se pote vedé in

dictionariu la articulu *budia*; aci ne vomu ocupá numai cu cercetarea originei cuventulu, origine pre câtu interesante pentru noi, pre atât si grea forte de urmaritu. Cuventulu correspondent la allu nostru *buza* este, in limbele sorori, cellu latinescu mai multu sau mai pucinu modificatu: ital. *labro*, franc. *lèvre*, ispan. *labio*. In romanesc, dupo legile fonetice alle limbei, *labrum* a cautatu se adjunga *lauru*, ca si *fabru* = *saber*, *fauru*; éro *labium* a cautatu se se transforme in *lauru*: si cu modulu acestu-a si *lauru* si *lauru*, adjungundu se se confunda cu cuvente de altu intellessu, au perdutu insemnarea de *labrum*, si de aci necessitatea cuventulu *buza*, care, fiendu-co partile corpului se espremu in limb'a nostra, de regula, cu cuvente romanice, suntemu deplinu convinsi co si ellu este de origine romanica, si co nodulu cestionei sta numai in greutatea de a determiná cu precisione de care radecina anume se tine cuventulu *buza*. Cu forma mai multu sau mai pucinu apropiata de a nostra *buza*, cu intellessu mai multu sau mai pucinu apropiatu de allu cuventulu romanescu, vorb'a *buza* se afla in multe limbe, nu numai romanice, ci si de alta origine: isp. *buz* = *buza*, sarutare de mana, de unde espressionea adverbiala: *de buces* = cu facia la pamentu = ital. *bocccone* (d'in *bocca* = *bucca* = *bucca*); de *buz* se lega, in ispanesc, si *buzon* = canale, gaura, dopu = franc. *bouchon* (d'in *bouche* = gura), cumu si *bocci* = *buza* de vasu (insemnare ce are si latin. *labrum*), *bocera* = mancare sau beutura ce remane pre *buza* sau pre *botu*; *boccar* = a da d'in *buze*, a miscá *buzcle*, etc.; provenç. *buss* = sarutare de mana: ital. tirol. *bos* = basiu sau sarutatu; alban. *buza* = *buza*; polon. *buzia* = gura, sarutatu; arabicu vulgariu *būsa* sau *bōsa* = sarutatu. — Cuventulu de certu nu pote fi arabicu, de ore ce nu se afla in limb'a araba culta, ci de la Ispanioli, prin indelungulu si strinsulu contactu, in care au statu cu densii Arabii, s'a potutu stracurá forte usioru in gur'a poporului araba. Limb'a ispanica asia déro, in care,

cumu amu vediutu d'in pucinele citate, cuventulu a luatú asiá mare desvoltare, are se ne dé esplecarea lui. D'in impregiurarea, co pre longa formele cu *o* si *u*, *buz*, *bocel*, etc., essistu, in limb'a ispanica si forme cu *e*, appropriate priu intellessu de celle cu *u* si *o*, cumu : *bezo* = *buza* mare ca de callu, bou, etc., *beso* = *sarutatu*, *hesar* = *sarutare*, etc., unii referu si cuventele *buz*, etc. la latinesculu *basium* = macedorom. *basiu*, *sarutu*. Acesta etymologia, câtu pentru intellessu, ar cadrá si cu romanesculu *buza*, de ore ce in romanesce *gura* si *guritia* au si insemnarea abstracta de *sarutatu*, togmai precumu si in latinesce *osculum* = *guritia* insemna si *sarutatu* : processulu contrariu, adeco trecerea unui cuventu de la insemnare abstracta la insemnare concreta nu e mai pucinu familiaru totoru limbeloru, cumu se vede d'in esempleca *mancare*, *versatura*, etc., cari in intellessu ordinariu sunt abstracte, insemnandu *actionea de amancá*, *de a se versá*, déro iau si intellessulu concretu *de ce se manca* = *buccata*, *de ce se versa* = *ap'a versata preste ripele unui riu*. De partea formeí inse mai cu greu s'ar poté demonstrá, cumu *basiu* a potutu dá romanesculu *buza*; si atátu de partea formeí câtu si a intellessului, ispanicele *buzon*, *boccar*, etc., cummate cu *buz*, anevolia se potu esplecá prin *basium*. Fiendu-co espressionea ispanica de *bucces* = ital. *boccone*, care, cumu s'a observatu, este neindoiosu provenita d'in *bucca*; de aceea-a noi credemu ca forte probabile, co romanesculu *buza*, ca si ispan. *buz*, ca si franc. *bouche*, *boucher*, *bouchon*, etc., au essitu d'in latin. *bucca* = *bucca*, si a nume d'in unu adiectivu *bucces*, *bucca*, care in romanesce va fi sunatu antaniu *buciu*, *bucia*; apoi, prin trecerea lui *c* in *g*, asiá de familiara limbeloru romanice, (vedi in dictionariu litter'a *c*, si litter'a *g*), se va fi transformatu in *giu*, *bugia*, forme ce se afla si in italiennesce : *bugio*, *bugia* = desertu, cavu, inflatu, si mai allessu *bugia* = vorba deserta, *mentione*, insemnari ce se tragu forte naturale d'in *bucca*, allu cai rei intellessu primitivu este cellu de

cavitate, *gaura*, *inflatura*, etc.; in fine, prin una noua si ultima permutare a lui *gi* in *di* siueratu sau *zi*, cuventulu va fi luatú form'a *budia* sau *buzia*, intogmai precumu si d'in *giacere* sau *jacere* s'a facutu *diacere*, precumu in sensu inversu d'in *diosu* s'a facutu *giosu* sau *josu*, precumu in fine Mucedoromanii d'in *gi* si *ge* facu regulatu totudeauna *zi* si *ze* : *frizere*, *planzere*, *sterzere*, *zinzia*, etc., in locu de : *frigere*, *plangere*, *stergere*, *gingia*. Cu modulu acestu-a *buzia* intra in numeros'a familia a radecinei ce a datu si *botu*, *botiu*, *bute*, *butu*, *buture*, (vedi *botu* si *bosiu*); si de aceea-a, fiendu forte greu a reduce cuventulu la form'a *bugia*, cumu s'ar cere dupo considerationile peno aci espuse, romane a se scrie dupo pronunti'a stabilita, sub form'a inse *budia*, de ore ce scrisu cu *z*, *buzia*, ar semená a cuventu strainu; si acesta forma e, dupo noi, cu atátu mai cuvenita limbei, cu câtu s'ar poté derivá *budia* de a dereptulu d'in *butu* sau *botu*, prin stramutarea lui *t* in *d*, ca si in alte forme d'in aceea-asi radecina : *buduroiu*, *buduretiu*, *budia* sau *budeia*, etc., derivare, in favorea careia milita si intellessulu, de ore ce *botu* si *budia* se punu adesea un'a pentru alt'a : *a se sterge pre budie* si *a se sterge pre botu*; *sterge-ti budiele* si *stergeti botulu*, etc.; si de ore ce cuvente, cari, ca *buzunariu*, *busunariu* sau *budiunariu*, paru in legatura cu *buza*, cadredia, prin intellessulu lor, mai bene cu acestu modu de a esplecá cuventulu *buza*.

BUZDUGANU, si *busduganu*, s. m.; clava ferrea = maciuca de ferru pentru lupta in bataia; — *busduganulu* erá unulu d'in insemniele puterei domniloru români; in legendele populare fiacare *smeu* e armatu cu unu *busduganu*, precumu in mythulu grecoromanu Ercule appare nedespartitu de infricosiat'a sea *clava* sau *maciuca* : de aceea-a cuventulu nu se pote esplecá cu *buzogány* allu Ungurilor; — se nu fia ore in locu de *bustuganu*, si se se lege de aceea-asi radecina, care a datu *botu*, *butu*, etc?

BUZUNARIRE, *buzunariu*, etc., vedi *busunarire*, *busunariu*.

C.

CABRIOLETA, s. f., si *cabrioletu*, s. m., pl.-e, carruciora cu doue rote, — dupo franc. *cabriolet*; *déro, déco* nu aflăm una espressionē mai cuvenita, mai bene se ne pastrăm vechiulu nostru *cotiga* = in insemnare cu *cabriolet*: *bi-rota* ar fi pote una espressionē si mai buna si mai usiora de intellessu pentru Românū.

CACIORIA, s. f., calitate, stare sau fapta de *căcioru*.

CACIORU (cu tonula antepenultima: *căcioru*), *varius, variegatus; absurdus, ineptus*; petatu, vergatu, pestriciatu, baltiatu; — de aci: neintellessu, absurdu, estravagante; — cuventu, ca si derivatulu seu *cacioria*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, si allaturatu in dictionariulu de Buda de ispan. *cazorro* = obscuru in espressioni; — se nu fia ore essitu d'in acea-asi radecina cu *ca-care*, in locu de (*caciolu*) ore cumu?

CACIUGA, s. f., *aelpenser, tursio* = pesce forte bunu de mancatu, cu botu lungu si cu spini pre spinare, franc. *esturgeon*; — cuventu pucinu connoscutu d'in coce de Carpati, care, dupo dictionariulu de Buda ar fi affinu cu ital. *accuga* = specia de sardella, éro dupo invetiatiulu slavistu *Miklosich* cu vechiulu slav. *keciga*, care insenuessite in limb'a vechia slavica, ci e numai presuppusu de mentionatulu invetiatu dupo noulu slav. *keelga*, serbesc. *ciga*. Lassandu inse la una parte etymologi'a, se cautăm a elucidá mai bene conceptulu ce espreme cuventulu, conceptu forte confusu, ca allu celloru mai multe cuvente ce se tinu de domeniulu istoriei naturale: in addeveru preste Carpati cuventulu *caciuga*, ca si *ciga* sau *cega*, connoscutu si d'in coce de Carpati, se íea pentru doue concepte, cari

in Romani'a libera se espremu cu doue cuvente diverse: *ciga* sau *cega*, si *nisetru*; si prin urmare ar cautá ca pentru *nisetru* se adoptám cuventulu *sturio-nis, sturione*, adoptatu si de celle alte limbe sorori, asiá încátu *ciga, cega* sau *caciuga* se se applece numai la speci'a particularia de *sturione*, numitu de Linneu *aelpenser ruthennus*.

CACOMU si *cacumu*, s. m., *mus ponticus*; animale, a cui pelle e forte cautata pentru blanitu vestimente; pelle sau blana de acestu animale; — cuventu turcescu.

CADANA sau *cadina* (*d* nesiuveratu), cuventu turcescu: muiere a unui Turcu, domna de casa a unui Turcu.

CADELNITIA, s. f., *turibulum; catia*, cu care prentulu *cadescē* in baserica; — cuventu si de forma si de origine slavicu, de care inse n'avem lipse, de ore ce despunem de unu cuventu curatu romanescu, *catia*, si de altulu *temiatória*.

CADETU, s. m., june nobile ce intrá in militia ca simplu soldatu, — dupo franc. *cadet*, care a inlocuitu pre germ. *üncäru*, (= *junker*), ce se dicea mai inainte in locu de *cadetu*.

CADIRE, -escu, v., tare suffire; a temia cu catia, — cuventu slavicu, in loculu caruia potemu face usu mai bene de *temiare*, sau mai correctu, *tumiare* = grec. *θυμῆν*, de unde si *tumia*, corruptu in *temia*.

CADIU, s. m., judecatoriu la Turci.

CADULITIA, s. f., diminutivu d'in *cada*, (vedi in dictionariu *cada*), in care form'a *litia* nu e de recomandat, si care e si de prisosu in limba, de orece avem d'in *cada* si alte diminutive cu forma correcta, *cadutia, cadisiora*.

CAERU, sicáieru, s. m. pl.-e, *pensum*; lana, inu sau cânepa netorsa, cáta se

pune una data în furcă de torsu; — de unde? Dictionariulu de Buda allatura de cuventulu romanescu lat. *caliendrum*, ispan. *cayerel* = specia de peruca, franc. *cahier* = fasciclu de mai multe foie de charteia.

CAFAIRE, -escu, v., verberare, multare; a bate, a pisă; — neconoscutu d'in cöce de Carpati.

CAFEGIU, s. m., care face sau vende *cafea*, care tine una *cafenea*; — form'a cuventului este turcesca; s'ar poté inse correctă, dicundu-se *cafellariu*, sau *cafeariu*, sau *cafenariu*; celle d'in urma doue forme se afla déjà in dictionariulu de Buda.

CAFERU, (cu tonu la antepenultima: *căferu*), s. m., pl.-i, *tignum*, *tigfilum*; lemnu ce intra la accoperementulu caselor; — cuventu neconoscutu d'in cöce de Carpati, unde se dice numai *caprioru*; — se fia *caferu* una transformatione d'in *caper*, d'in care a essitu, de certu, si *caprioru*? — Dictionariulu de Buda observa co se dice si in form'a *cafere* (cu tonu pre penultima: *cafère*).

CAFTANLIU, s. m., cellu cu dreptu de a portă *castanu*; — se dicea mai allessu in risu de boiarii infumurati de privilegiile loru si pretentiosi; — cuventu si de forma si de origine turcesca.

CAFTANU, s. m., pl.-e, vestimentu de onore, ce in tempulu anteriore regulamentulu portau boiarii; de aci: a imbracă *cu castanu* = a boiari; — cuventu turcescu.

CAHALA, s. f., testa, later; caramida, ollanu de soba; tubu de soba; — *coptoriu* de *cahale* = coptoriu de arsu caramida, olle, ollane, etc.; — cuventu neconoscutu d'in cöce de Carpati.

CAICGIU, s. m., cellu ce serve la unu *caicu*; — cuventu si de forma si de origine turcesca.

CAIOU, s. m., pl.-e, cymba; vasu de plutitu lungu si angustu, mai micu ca una nave.

CAIERELLU, s. m., deminutivu d'in *caieru*.

CAIERU, s. m., vedi *caeru*.

CAIEU, s. m., neologismu nefericitu dupo franc. *cahier* = fasciclu sau fasciora de mai multe foie de charteia.

CAIMACAMIA, s. f., demnitate de *caimacamu*, tempulu cătu gubernă unu *caimacamu*.

CAIMACAMU, s. m., cuventu turcescu: locotenente allu domnului; in tempurile mai vechie domnulu terrei romanesci incredentiă administrationea celloru cinci judecie de d'in collo de Oltu unu *caimacamu*; de câte ori domnulu moriea sau eră detronatu, peno la sui-rea in scaunu a noului domnu, unulu sau mai multi *caimacami* administrau si gubernau terr'a; pre tempulu Fanariotiloru, acesti-a, indată ce capetau domni'a de la Sultanulu, numiau senguri d'intre boiari pre *caimacamii*, cari administrau peno la sossirea insiloru de la Constantinopole in capitalea terrei; pre tempulu regulamentulu organicu, la casu de vacatione a tronului, luau de dreptu frenel guberniului *trei caimacami*, si a nume: *Vorniculu cellu mare*, *Logofetulu cellu mare* si *Presedentele inaltului divanu*; cu desfientiarea regulamentulu organicu incetara si *caimacamii* cu *caimacami*'a.

CAIMACU, s. m., *florea* laptelui, smantana; ce e mai bunu in verce altu lucru, *florea* vercarui altui lucru, — cuventu turcescu.

CAINTIA, s. f., *pönitentia*, *dolor*; *miseratio*; fapt'a de a *cai* sau de a se *cai*, parere de reu, penitentia, commiseratione.

CAIRE, -escu, *pönitere*, *dolere*; *misserari*; 1. ca transitivu: a *cai* pre *ci-neva* = a lu plange, a lu commiseră, a semti si espreme compassione de densusulu; 2. ca reflexivu intransitivu, a se *cai* = a semti parere de reu sau dorere de anima pentru una fapta rea: *me caiescu de ce am facutu* = mi pare reu de ce am facutu; — vine acestu cuventu d'in slavicultu *kajati* = *lugere* = a plange, sau d'in latin. *cajare* = *batere*, *punire*?

CAITIA, s. f., *vitta*, *mitra*; scutitia ce punu pre capu muierile sau copillii; motiu de passere; — dupo dictionariulu de Buda in locu de *capitia*, prin caderea lui; p; compara si ital. *cavezza* = *capestru*.

CALABALICU, s. m., cuventu si de forma si de origine turcesca: 1. lucru-

rele ce duce cu sene la drumu unu omu sau una armata (vedi si *bagagiū*); 2. lucrurile, si mai vertosu vestimente, stranie, etc., ce are cineva in casa; 3. multime mare de oameni ce se aduna intr'unu locu; 4. necuratie, loture, gunoiu, etc.; —de aci espressioni ca: *pane de calabalicu* = pane prosta pentru lucratori si servitori; *a nu face cuiva calabalicu* = a nu i rupe manecela, cumu se dice; a nu merge desu pre la densulu, a nu stă indelungu la densulu.

CALAFONIU, s. m., vedi in dictionariu: *colofoniu*.

CALAICANU, s. m., *chalcanthum* = *χάλκανθον* (=flore de cupru); sulfatu de cupru (sau de feru?); —cuventulu cauta se fia vechiu in limba, déco e in addeveru formatu d'in *chalcanthum*, de ore ce *ch* iniziale s'a tradussu prin *c* simplu, fora aspirationea *h*; ellu s'ar poté corege, dandu-i-se form'a *calcantu*; —d'in traducerea latina a cuventului grecescu *χάλκανθον*, prin cupri *rosa* = rosa de cupru, limbele sorori au trassu forme mai multu sau mai pucinu desfigurate, cumu ital. *copperosa*, franc. *couperose*, ispan. *caparrosa*, etc., d'in care si noi amu poté face *cuprosa*.

CALAPERU, s. m., *tanacetum balsamita* lui *Linneu*, una specia de planta.

CALARABA, s. f., *brassica oleacea* lui *Linneu*, planta leguminosa, specia de curechiu, —cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, formatu dupo *ty-pulu* germanicului *kohlrübe*, carui'a inse s'ar poté dá form'a romanesca *colerapa* sau *colerapu*, ca compusu d'in *collis* sau *caulis* (de unde allu nostru *corechiu* sau *curechiu* = *collculus*), si d'in *rapa* sau *rapum* = *rapu*, *rapa* (brojba).

CALAUDIA, s. f., cellu ce arréta drumulu cuiva, cellu ce pre cineva duce la unele locuri, unde nu scie singuru merge, conductoriu, (vedi si *calaudiu*, d'in care *calaudia* n'ar fi de câtu form'a feminina).

CALAUDIRE, -escu, v., a servi de *calaudia* cuiva; se construesce cu obiectu directu: a *calaudi* pre cineva.

CALAUDIU, s. m., *dux*; cu acea-asi insemnare ca si *calaudia*, forma ce singura se aude d'in coce de Carpati, si

care, de si pare a fi femininu d'in *calaudiu*, se applea inse, casi latin. *dux*, fora destinatione de sessu, atâtu la barbati câtu si la femine, ba chiaru si la lucruri, in form'a feminina: *natur'a e cea mai buna calaudia*; *Antoniu e buna calaudia*; —se vina ore acestu cuventu d'in ung. *kalausz*, sau d'in romanesculu *calle*? In acesta d'in urma suppositione ar remané de esplecatu suffissulu *udiu*.

CALDERIMU, s. m., *pavimentum, via strata*; calle asternuta cu petra, pavimentu, strata, —cuventu turcescu.

CALFA, s. f., (cu form'a feminina applecatu si la barbati, si mai vertosu la barbati), plur. *calfe*, (mai pucinu correctu: *câlf*, déro si sub acesta forma, ca si sub cea de *calfe*, applecatu, ca si in sengulariu, numai ingenulu femininu, chiaru fiendu vorb'a de barbati): *tiro, officinator, opifex, comes*; 1. in oppositione cu *ucenicu*, cellu ce a invetiatu una arte si incepe a ua practicá: *acestu magestru a scossu multe calfe in artea sa; de atâti-a anni inveti ciobotaria si inco n'ai potutu essi calfa*; —de aci metaforice: *a scote pre cineva calfa in ceva* = a l' invetiá forte bene in acellu ceva; *a essi calfa in ceva* = a essi perfectu, a attinge perfectionea in ceva, —se dice mai vertosu in intellesu reu: *calfele ce ai scossu in aceste blastematie, te au intre-cutu pre tene, magestrulu loru*; — 2. In opposetione cu *maiestru*: cellu ce, sciendu una arte, nu are indestulle mediloce spre a deschide unu stabilimentu, in care se si practice artea pre sem'a sea, ci este nevoitu a lucrá cu plata in stabilimentulu unui maiestru: *in acesta ciobotaria lucredia, pre fiacare di dieci de calfe, fora ca maistrulu se pota satisfacere tote cererile ce i se facu*; —cu intellesu analogu cu allu cuventului nostru *calfa* se ica franc. *compagnon*, german. *geselle*; *κάλφας*, grecescu modernu, este de acellu-asi intellesu cu allu nostru *calfa*, si, fora indouientia de acea-asi origine; déro care e acesta origine? (vedi urmatoriulu *calfatare*).

CALFATARE, -ediu, v., navigii rimas *stipare*, a astupá crepaturele unui vasu de plutitu cu pece sau smólla in parte,

si in genere, cu pluta, cu stupa, sau cu verce assemenea; — cuventulu se afla mai in tote limbele sorori: ital. *calafatare*, ispan. *calafatear*, franc. *calfater* si *calfautrer*, luatu d'in mediulu grecescu *καλαπατεῖν* = a impecă sau smolf unu vasu de plutitu, si in genere, a astupă crepaturele unui assemenea vasu; cuventulu grecescu vine d'in turcesc. *qal-fat* = astupoiu impecatu sau smolitu, sau arabic. *qualfata* = astupare; de aceea-a noi, desă a trecut elu in celle alte limbe sorori, si chiar in alte limbe europeane, cumu in germ. *kalfatiren*, totusi ne-amu poté scuti de cuventulu *calfatare*, de ore ce baltaretii nostri facu usu, camu in acellu-asi intellesu, de romaniculu *vincire* = latin. *vincire*: a *vinci* luntrea va se dica a ua legă cu *baltiuce* de ferru sau de lemn, ca se nu se crepe, sau ca se i despara crepeturele: deca inse e se adoptămu cuventulu ca terminu tehnicu adoptatu si de limbele sorori, atunci form'a *calfatare* e, fora indoientia, de preferitu forme *calfatuire*; — cuventulu precedente *calfa* vene, probabile, d'in aceea-si origine cu *calfatare*, si insemna proprie: *lucratoriu care calfatedia*; si de aci in genere: *lucratoriu ce a invetiatu si seie practică una arte ore-care*.

CALFATUIRE, -escu, v., vedi *cal-fatare*.

CALIBRU, s. m., largimea interna a unei tieve sau tubu, dupo franc. *calibre*, ital. *calibro*, cari aru fi venite d'in arab. *qalāb* = modellu.

CALICESCU, -a, adj., relativu la unu *calicu*: traiu calicescu.

CALICIA, s. f., calitate sau stare de *calicu*, fapta de *calicu*: *caliciele vostre v'au attrassu despretiulu totor'a*.

CALICIME, s. f., multime de *calici*: *cine pote satură tota calicimea acestei cetăți?*

CALICIRE, -escu, v., 1. ca netransitivu, a deveni *calicu*, in *calicia*; a cersî ca unu *calicu*: de *si forte arutu, frate-meu a calicitu cu totulu prin neintelleptele selle resipe*; de *n'asiu avé ce se mancu, totu n'asiu calici, ca tene, la tōta lumea, la connoscuti si neconnoscuti*; 2. ca

reflexivu, a se *calici*, cu aceea-si insemnare ca si a *calici* = a cersî, inse mai energica si mai pictoresca: *cumu ti vine se te calicesci asiă fora nevoia si lipse?* —

3. ca transitiv, a face *calicu*, a reduce in stare de *calicia*: *furnicarulu acestu-a de copii nesatiosi are se me calicesca forte in currendu*.

CALICOSU, -a, adj., applicatu a se *calici*, cui place a se *calici*.

CALICU, -ă, s. adj., egeus, mendicus, avarus; 1. seracu lepitu: *junele ce vrei a face genere, e unu calicu*; 2. cersitoriu: *in cotrau te intorci, dai de calici, de cari nu poti scapă fora se le dai ceva*; 3. avaru, care, desă are indestullu, totu cauta se mai appuce si de la altii, sau se oppresca ce este allu altui-a, se nu dé câtu se cuvine altuia: *e asiă de calicu, in câtu, ca se ripa unu banu, tota diu'a sta de se togmesce pentru lucru de unu leu*; 4. miseru, misellu, de nemicu: *unu calicu, ca tene, se cutedie a me insultă? am facutu calcului bene, si acumu neci vré se me scia cine sum*; — in intellesu mai induleitu, fiendu vorb'a de copii: *nu mancă, calicule, cu atât a lacomia*. — Desă cuventulu se afla si in turcesce appropo cu aceea-si forma si cu acellu-asi intellesu; totusi, considerandu-se, co acestu cuventu este con-noscutu mai totoru Româniloru, co pre longa form'a *calicu* occorre si *calindroi* cu aceea-si insemnare; anevioia s'ar poté crede ca ellu se fia unu impromutu facutu de la Turci, si prin urmare e probabile că intre allu nostru *calicu*, si ital. *calugo* = misellu esiste una strinsa legatura de parentia; sau pote *calicu*, in locu de *calicu*, corruptu d'in *caliacu*, a resaritu d'in grec. *καλικά* = bordeiu, cu insemnarea de locutoriu allu unui bordeiu, si de aci, omu in miseria, etc. — in fine luandu-se in considerare si vechiulu slavie. *calica* = peregrinus, care sta ca ratecitu si isolatu in limb'a slavica; se pote forte bene ca cuventulu *calicu* se fia formatu d'in *calle*, cu insemnare primitiva de *cellu ce e mereu callatoriu*, si mai apoi: *cellu fora stabilitate, fora casa si mēsa, callare pre bătū*, etc.

CALIFARIU, s. m., pl.-i, specia de

ratia sau gâsca selbatega cu colori forte formose, ce se vede adornandu unele curti;—*porumbu califariu*?—se fia cuventulu in locu de *colifariu* sau *colivariu*, formatu d'in *collum*=*gutu* si *fariu* sau *varius*=*variatiu*? *Califariulu* are de regula gutulu de colore differita de a restului corpului.

CALINA, s. f., fructulu arborellului numitu *calinu*.

CALINICA, s. f., pl.-e, una floare, care, dupo dictionariulu Polizu, s'ar fi dicundu in Moldavi'a *chilnica*, si pre care acellu-asi dictionariu ua explica cu german. *ringelblume*=liter. *flore annularia*; apoi german. *ringelblume* se explica in franc. cu *souci*=latin. *caltha*, *solaria herba*, precandu dictionariulu Polizu ca explicare latina a cuventului *calinica* da vorb'a *calendula* (aflata, fora indoientia, in latinitatea lui *Linneu*, si care pote fi de acea-asi origine cu classic'a *caltha*). Este acumu moldavianesc'a *chilnica* acea-asi floare cu cea numita de altii *calinica*? nu cumu-va *calinic'a* este, dupo cumu da se se intellega esplecareea latina : *solaria herba*, acea-asi planta cu cea connoscuta de mai multi Români sub numele de *florea sorelui*, sau *cellupucinu* una specia a acesteia? Numai candu s'ar esplecă aceste indoientie si alte, cari plana asupr'a cuventului *calinica*, ca asupr'a celloru mai multe espressioni de domeniulu istoriei naturale, amu poté urmari cu passi mai certi si originea acestui cuventu, cumu si a lui *calinu*, *calina*, cari paru a stă in legatura de affinitate cu *calinica*; totusi se pote admite ca probabile, co *calinica* se refere la acea-asi fuinta cu latin. *caltha* sau *calendula*.

CALINU, s. m., specia de arbure, alle cui fructe rosie si de gustu acerbu se chiama *caline*, (vedi *calina*), si alle cui frundie si lemnu sunt albitiose;—dictionariulu Polizu explica prin latin. *opulus*=specia de arcariu si prin germ. *astholderbaum* si *masholderbaum*;—are acestu cuventu affinitate de origine cu *calinica*? si in acestu casu, sunt amenadone cuventele provenite in addeveru d'in acea-asi origine cu classiculu *caltha*

sau cu *calendula* lui *Linneu*? sau *calinu* nu este de cătu una transformatiune d'in *caniu*, trassu d'in *canus*=*canu*=*canuntu*, (compara si verbulu *canire* d'in dictionariu), si applecatu arborellului numitu asiă d'in caus'a colorei selle albitiose? (vedi si *calinica*).

CALIPU, s. m., pl.-uri, forma; forma, tipariu facutu d'in lemnu pentru caciulle, capelle, etc.;—*unu calipu de sapinu*=una buccata;—*a trage cuiva unu calipu*=a l'ammagi;—cuventu turcescu sau arabicu, d'in *qalab* sau *qalib*, care a datu si *calibru*, (vedi acestu cuventu).

CALIRE, -escu, v., ferrum temperare vel durare, inebriare; 1. a tempera sau intari ferrulu prin affundare sau moiare in apa : *a cali una secure*; 2. de aci metatorice, a imbetă : *reu mi te ai calitu togmai astadi, candu am mare nevoia de servitudutea ta, si candu tu de bétu ce esci nuni poti stă in petiore*.—Dupo invetiutulu *Miklosich* cuventulu romanescu ar fi venitu d'in vechiulu slavie. *kaliti*, care inse nu se aflai in vechi'a slavica, ci numai *kalilo* sau *kalêlo*=*calêlă*; si de acea-a noi credemu co verbulu *calire* s'a formatu in romanesce, antaniu sub form'a *calibire*, d'in *calibe*=*chalybs*=aciariu sau *aciellu*, si in urma, prin caderea lui *b*, ca d'in *scriere*=scribere, devenitu *caliire*, *calire*, d'in care apoi s'a introdussu si in limb'a slavica form'a *kalêlo*.

CALITURA, s. f., ferri temperatio; actionea si rezultatulu actionei de a *cali*.

CALPACU, s. m., pl.-e, pileus,—cuventu turcescu : caciulla, coperementu de capu pentru omeni;—astadi cu totulu cadutu in desuetudine chiaru prin cetăti, unde se audiea exclusivu si alta data.

CALPU, -a, adj., falsus, adulteratus; falsu, mentinosu, vorbindu in speciale de monete : *bani calpi*;—de aci applecatu, prin estensiune, si la persone si alte obiecte, afora de monete : *credeam co acestu copillu are se se faca unu omu cumu se cade; dero au essitu calpu*;—cuventu turcescu. Confere si lat. *calvus*.

CALPUZANU, -a, s., care face *bani*

calpi; — de aci în genere : amagitoriu, insellatoriu; — cuventu turcescu.

CALPUZANIA, s. f., calitate sau fapta de *calpuzanu*.

CALPUZANLÎCU, s. f., ca si *calpuzan*, — de forma, ca si de origine turcesca.

CALTI, (pronuntia a forte închisă : *câlți*), s. m., plur. *stupa*; fire forte supțiri de inu sau de canepa; — de unde ? — de aci si :

CALTUIRE, -escu, v., *stipare*, *stupa obturare*; *stupam tondere*; a astupă cu *câlți*; a curăția sau tunde *câlții* de pre una pănura; a face *câlți* sau scama d'în una pandis, a ua desiră, a ua destramă.

CAMATARNICU, -a, s., în locu de *camataru*, nu e de recommendatu.

CANAFASU, *canavă* si *canavas*, s. m., *cannabum*, *telacannabina*; pandia de canepa rara si grossa, ce serve mai vertosu la cosuta de flori; — cuventulu introdussu înainte de 1830 sub formele *canafasu* si *canava*, cumu se vede, dupo germ. *canafasz*, apoi mai încoce dupo franc. *canevas*, déro totu sub forma pucina cuvenita limbei; — acelu-asi cuventu suna în ital. *cannavacelo*, provinc. *canabas*, isp. *canamazo*, provenite tote, ca si franc. *canevas*, d'în lat. *cannabus* sau *cannabis* = canepa; si prin urmare form'a ce s'ar coveni mai bene limbei nostre, ar fi *canepaciu*.

CANALIA, s. f., franc. *canaille*, ital. *canaglia*, isp. *canalla*; 1. colectiv : prostimea, poporul de diosu, multimea; omeni de nemicu, fora principie, fora omenia; — 2. si ca individuale : a) ca masculinu, vorbindu de unu barbatu : acestu omu este unu *canalia*; b) déro si ca femininu, chiaru candu e vorb'a de unu barbatu : *frate teu este una canalia de celle mai mari*; — în plurariu numai femininu : *nu te luă dupo acesti copii cari su nesce canalie de celle mari*, — cuventulu vene d'în *canis* = cane, si însemna proprie : *canaria* = multime de cani; si prin urmare, ca provenitu d'în funtana curatu romanica, se pote adoptă si în limb'a nostra.

CANAVASU, s. m., vedi *canafasu*.

CANEPISCE, s. f., în locu de *canepetu*, nu e de recommendatu.

? CANIPÓLA, una planta.

CANONICESCE, adv., în locu de *canonice*, cumu si

CANONICESCU, -a, în locu de *canonicu*, ca încarcatu cu form'a *escu*, superflua si fora intellessu în assemeni casuri, nu su de recommendatu.

CANONU, s. m., în locu de *tunu*, cumu si derivatele selle *canonata*, etc., de si are corresponditoriu în limbele sorori : ital. *cannone*, franc. *canon*, ispan. *canon*, etc., cari tote s'au nascutu d'în *canna* = tiéva, tubu, etc., si prin urmare ca augmentative cu însemnare de *tubu grossu*, cumu su *tunurile*; cu tote acestea nu e de recommendatu, pentru co s'ar confunde cu *canonu* (basericescu), afora numai déro amu dă cuventului si în romanesce form'a augmentativa : *cannoiu* sau *cannoniu*, sau *cannone*.

? CANTA, s. f., *lebos*; vasu, mesura de vinu — ne cunoscutu d'încoce de Carpati.

CANTONU, s. m., *pagus*, *statfo*; parte d'în una terra, tinutu, cercu ce coprende mai multe comuni; locu de statione pre marginea unei calli, dupo franc. *canton*, de unde apoi neologismulu de forma pucina fericita :

CANTONIERU, -a, custode pusu la una statione de calle spre a preveghia si tiné callea în buna stare. — Pentru originea cuventului *cantonu*, déro compară form'a franc. *canton*, care e totu de una data si cea ispanica, cu cea italiana : *cantone*, vedemu co avemu a face cu unu augmentativu formatu d'în ital. si ispan. *canto*, vechiu franc. *cant* = anghiu, lature, parte, regione de locu, etc., provenite, se vede d'în grec. *κανός* = anghiu sau cercanu de ochiu, cercanu de rota, lat. *canthus*, de care inse Quintilianu dice, co ar fi africanu sau ispanicu; si în addeveru în limb'a kymrica se afla *cant* = cercu, margine, cercanu de rota; déro, de ore ce essie e form'a grec. *κανός*, potemu admite ca forte probabile, co de aci, prin latinesculu *canthus*, cuventulu în cestione a trecut si în limbele romanice, în cari, afora de augmentativulu *cantone*, *canton*, aflăm formate d'în acea-asi radecina si alte cuvente cumu : ital. si ispan. *cantina*, franc. *can-*

tine=camara, cellariu (proprie: unu anghiu de alle casei), etc.; si prin urmare s'ar pote, credemu, introduce si la noi blastari d'in acesta radecina, numai se li se dé una forma in armonia cu geniulu limbei nostre, cumu : *cantone* in locu de *cantonu*, *cantonariu* in locu de *cantonieru*.

CANTORIU, s. m., forma d'in celle mai corrupte, in locu de *computoriu*=franc. *comptoir*=mésa de numeratu bani, casa unde si are unu negotiatoriu stabilita cancellari'a sea, — cuventu astadi d'in fericire cadiutu cu totulu in desuetudine, déro supplenitu cu altele totu asiá de nefericite, cumu : *burou*, *contoaru*, (vedi aceste cuvente).

CANURA, s. f., firu de lana, de inu sau de canepa, torsu mai grossu pentru tessutu scortie, sacci, etc.; la Macedo-romani si cu intellessulu de verce firu servindu de *trama* sau *bataura*; in locu *terura* d'in *carere*=scarmenare.

CAPABILU, adj., in locu de *capace*. Iutatu dupo franc. *capable*, nu se pote admite, de ore ce presenta unu addeveratu neintellessu prin terminationea *bil*, a carei semnificatione fiendu *passiva*, (vedi suffissu *bile* in di. *tionariu*), *capabile* ar fi se insemne : *care se pote coprende* sau *intellege*, si neci de cumu : *care pote coprende* sau *intellege*, intog-mai cumu si *condemnabile* va se dica : *care se pote condemná*, éro nu : *care pote condemná*; apoi d'in *capabile* nu se pote face *capabilitate*, cumu d'in *capace* se formedia *capacitate*, pentru co neci francesii n'au mai catediadu a face *capabilité* d'in rategitu loru *capable*, ci au adoptatu form'a *capacité*, ca si tote celle alte limbe sorori, cari au : ital. *capacitate*, ispan. *capacidad*, cumu au si adiectivulu : ital. *capace*, ispan. *capaz*, d'in latin. *capax-cis*, *capacitas-tis*.

CAPACELLU, s. m., deminutivu d'in *capacu*.

CAPACU, s. m., pl.-e, *operculum*; coperclu, cu care se accopere unu vasu orecare, cumu : una caldare, tengire, pufina, etc.; — proverb : *si a aflatu tengiree capaculu*=si a aflatu cu cine se se imparechiedie, sau, si a aflatu pre ci-

neva care se l'invetie mente si se lu puna la locu; — de si essiste si in turcesce unu cuventu camu de acea-asi forma si acellu-asi intellessu, inse allu nostru *capacu* pote fi formatu d'in radecin'a romanica *cap*=prendere, apucare, coprendere, continere, coperire, etc., asiá de fecunda si lussuriante.

CAPAMA, s. f., pl. *capamale*, bucata facuta cu carne de mnellu sau de puin si cu stafide; — cuventu turcescu.

CAPANLIU, s. m., cuventu si de origine si de forma turcesca : omu ce tine cu dentii de vechiele apucature; — astadi cadiutu in desuetudine si chiaru in cetátile d'in Romani'a libera, unde se audiea alta data.

CAPCANA, s. f., *muscipulum*, cursa, si in speciale : cursa de prensu sioreci; — probabile d'in radecin'a *cap*, (vedi *capacu*), numai suffissulu *cana* s'ar cere se se esplece in modu satisfactoriu; pote co e in locu de *capicana*.

CAPISCE, s. f., templu paganescu, baserica idolesca; — cuventu slavicu, cumu se vede d'in accentulu pusu contr'a geniului limbei romanesce : *cápisce*.

? **CARABOIU**, una planta, espicatu in dictionariulu Barcianu prin *charo-phyllum*?

CARACATITIA, s. f., si *eracatitia*, *polypus*, animale de mare cu lungi si multi *craci* sau petiore; — de origine si forma slavica; in locu-i se dice mai bene *polipu*=*polypus*.

CARAGHIOSLÍCU, s. m., jocu in vorbe sau in gesturi comice, gluma grossolana si bassa; — cuventu si de origine si de forma turcesca, astadi inse appropie cadiutu in desuetudine.

CARAGHIOSU, -a, s. adj., comicu bassu, care face se rida prin vorbe si gesturi, prin jocuri grossolane : domnii mai inainte, cumu si boiarii celli mari *aveau la curtile loru câte unu caraghiosu*, *alle carui caraghioslicuri*, *la mésa si dupo mésa*, *provocau unu risu catu se pote de favorable digestionei*; — cuventu turcescu, astadi aprope cadiutu in desuetudine, si suppiiatu prin *bufonu*, (vedi acestu cuventu, si *bufnire*).

CARALABA, s. f., de acea-asi insem-

nare cu *calaraba*, forma ce invederedia si mai bene opinionea co-*calaraba* este in locu de *coleraba*, de ore ce acesta d'in urma forma, devenindu, dupo legile fonetice, *coreraba*, limb'a, pentru eufonia, a cautatu se fenda sau la una forma ca *corelaba*, saula alt'a ca *coleraba*, (vedi *calaraba*).

CARAVANA, vedi *chervanu*.

CARBOVA si

CARBOVNA, s. f., de acea-asi insemnare cu *rubla* = moneta de argentu ruscesca, care vale patru lei; — cuventu de prisosu pre longa *rubla*.

CARCAIACU, s. m., pl. -i, *multipeda*, *oniscus*; *materies*, *trabs*; 1. insectu cui place a traf in locuri umede si intunecose; ellu se afla prin cellarie si cave; 2. lemnu de constructione, berna d'in care se facu *capriori*, *martaci*, *popi*, *grindi*, etc.; — ? affinu cu *carcaire* sau cu *κάρπιος*?

CARCAIRE, *càrcaiu*, si *carcaiescu*, v., *glocire*, *musitare*; 1. proprie despre vocea gainelor; — de unde proverb : *gaita a, ce carcaie ser'a, nu oua demen'ti'a*; 2. a se plange incetu, a murmurá, a dice vorbe de nemultimire, ce nu se intellegu bene : *ce mi totu càrcai? taci una data*; — cuventulu este, probabil, formatu prin imitationea sunetului, ca si german. *krähen* sau *krachen*, franc. *crâquer*; sau co e unu blastariu d'in una fecunda rad'ina *cri*, *gri* sau *erie*, care se si dice, in limb'a nostra, sub acesta forma simpla ca in modu de interiectione : *taci, se nu dici cricu*, radecina d'in care, pote, au essitu inco *ericiure*, *erisinire*, etc., cumu si in limbele sorori : franc. *erier*, ispan. *gritar*, ital. *gridare* = strigare, angl. *cry*, celtic. *crio* = strigare; franc. *grillon* = *grieru*, ispan. *grillo*, franc. *grellet* = clopotellu ce se lega de petiorulu certoru passeru, grec. *γρύλλος* = *gryllus* = specia de *grieru*, radecina care se reduce la *γρῶ* = *eric* : *ὀδὲ γρῶ εἶπε* = *neci cricu nu disse*, de unde si *γρῶσις* = *grunire* = *gruire*, etc. Formele romanice *gritare* isp., *gridare* ital., se potu referi directu si la latin. *quiritare*, care prin caderea lui *i* d'in syllab'a *qui*, a datu *critare*, *gritare*, si d'in care

vine pote de asemenea directu si allu nostru *cartire*, sau *critire*, etc. Considerandu inse co vechiulu franc. *gre-sillon*, provenitu, fora indouientia d'in acea-asi radecina cu *grillon*, are insemnare si de *grieru* si de *cercu*, *cercellu*, *rota*, *laci*, etc., cuventele in cestione s'aru poté referi, d'impreuna cu altele ca *criceiu*, *carceiu*, etc., la *circus* = *κίρκος* = *κρίκος* cari, avendu insemnarea primitiva de *cercu*, *rota*, etc., au potutu in urma luá si cea derivata de *sunetu* *produssu* prin *invertirea* unui *cercu*, si in fine cea de unu *sunetu* ore care mai multu sau mai pucinu confusu : *carcaiacu*, sau *cricaiacu* (= insectu înellatu) *criceiu* sau *carceiu*, etc., ca si franc. *erie* = *rota*, *scripete*, etc., si aru trage intellusulu lor d'in insemnarea primitiva a lui *κρίκος*; éro *cricaire*, *grieru*, etc., ca si franc. *erelle* = sferi'tore, etc., s'aru impartasi d'in insemnările derivate alle acellui-asi cuventu, (vedi si *carceiu*, cumu si *cartire* si alte cuvente de sensu analogu cu *carcaire*).

CARCEIA, s. f., *circulus vimineus vel ferreus*; cereu de ferru sau nuelle, cu care temonele se accatia de carru; — in locu de *carcelia* sau *cricelia*, (vedi *carcaire* si *carceiu*).

CARCEIARE, -iedin (mai pucinu bene *carceire*, -iescu), v., *uncare*, *curbare*; *convellere*, *spasmo afflicere*; a incoveia, a incurbá, a contractá; — connoscutu d'in coce de Carpati mai multu ca compusu : *incarciare*, *incarciu* (cu forma de conjugatione simpla, semnu de inalta vechime si romanitate a cuventului) : *mi s'au incarciatu petiorele si manele*; a si *incarciá perulu*, (vedi si *carceiu*, *carcaire*).

CARCEIU, s. m. pl. -e, si -i, (si *carcellu* ?), *uncus*, *circulus*; *cirras*, *clavícula*, *malleolus*; *asilus*; *spasmus*; *cercellu*, *carligu*, *torta*; vorbindu de vitia si alte plante : fire ce blastarescu d'in elle si se *incarciá*; vorbindu de pèru : bucla, *cercellu*; in genere : verce *incarciatu*, si inspeciale; vertice, margine, ce presenta form'a de *carceiu*, *marginu* ca *carceiu*; *spasmu*, *convulsione*, *dorere* ce face se se *incarciá* membrele ce ua sentu; *musca* ce se lipesce de vite; — for-

m'a carceiu, in locu de *carceliu*, ca si
corresponditori'a sea de genu feminin :
carceia = *carcelia*, precumu si intelles-
sulu loru, nu mai lasa neci una indouen-
tia despre romanitatea si legatura a-
cestoru cuvente cu *circus*, si prin urmare
referirea lui *carceiu* sau *carcellu* la ve-
chiulu slav. *krŭse* Este unu neintellisu,
cu atatu mai multu co assemenea cu-
ventu neci esiste in vechi'a slavica. Cea-
a ce in acestu cuventu, ca si in analo-
gele lui, cere una esplecare justificativa,
este intunerecarea vocalei d'in sillab'a
initiale, care a attrasu dupo sene conse-
centi'a de a nu se siuerá c, ci de a se
pronuntiá cu sunetulu seu primitivu de
k : co *i* sau *e* pote a se intunerecá si dupo
c sau *g*, si pastrá prin acesta intunere-
care sunetulu primitivu allu acestoru
consonanti, se vede d'in una multime de
cuvente ca *facitoriu* sau *facetoriu*, *cul-
legitoriu* sau *cullegetoriu*, etc., ce se pro-
nuntia ca cumu aru fi scrisse *facatoriu*,
cullegetoriu, déro in cari vocalea intune-
recata de longa *g* sau *c* nu pote fi *a*, ci
sau *i* sau *e*, cumu arréta correspondito-
riele loru d'in limb'a italiana : *adduci-
tore* = *adducitoriu* sau *adducetoriu*, si
chiaru analogele romanesce cu alte co-
nsonanti inainte de vocalea intunerecata :
arditoriu, *scotitoriu*, etc. Ce s'atenge
acumu de *carceiu* si tote celle alte cuvente
de acea-asi categoria, intunerecarea lui
i sau *e* erá nu numai conforma legeri fo-
netice, dupo care aceste vocali inainte de
r se audu obscure : *invertire*, *vertute*, etc.,
déro inco si ceruta oreccumu de necessita-
tea destinationei de intellesu : *carcellu*,
de essemplu, s'ar fi confusu cu *carcellu*.
Acestu minunatu instinctu allu poporului
de a destinge, prin micé modificationi
de sunete, cuventele ce espremu concepte
analoge, merita totu respectulu filologu-
lui; si de acea-a, ca se-i dâmu cuvenita sa-
tisfactione, si totu de una data ca se nu ne
abatemu de la alte legi bene constatate
alle limbei, se cere un'a d'in doue : sau
se scriemu in cuvente ca *carceiu* voca-
lea intunerecata cu *u* : *curceiu*, *incur-
ceiare*, etc., ca *sifacitoriu*, etc., *culleguto-
riu*, etc., sau se le dâmu form'a cu care de
assemenea se audu in gur'a unei mare

parte de Români: *criceiu, incriceiare*, etc. Si una forma si alt'a este plausibilă: pentru *u* în locu de *i* stau una multime de probe: *luntre* = *linter*, *dicundu* = *dicundo*, etc.; pentru *criceiu*, etc., stau formele antice grecesci *κρίσάλλιον*, etc. — Se poate înse ca *carceiu*, prin stramutarea lui *r* în *n*, se fia în locu de *canceiu* d'în acea-asi radecina cu *cancellu* = *cancellus*. — Avendu a ne referi, pentru multe casuri analoge, la acestu articlu, vomu notă inco, eo poporul, condussu de intepleptulu instinctu de destinctione a conceptelor analoge, da adesea acelei-asi consonante si mai multe de două pronuntie: asiă togmai d'în radecin'a, d'în care a essitu cuventulu tractatu în acestu articlu, d'în *circus*, avemu: 1. cuvente cu *c* d'în syllab'a initiale siueratu: *cercu, cercare, cercetare, cercellu*, etc.; 2. cuvente cu *c* d'în syllab'a initiale nesiuieratu d'în caus'a întunecării voalei: *cerceiu, incerciare, cercellu* (pronuntia *cârcellu, cârceiu, incârciare*); 3. cuvente cu *e* d'în syllab'a initiale siueratu ca *ti* d'în *frati*: *incercare*, etc.; pentru acesta d'în urma categoria, ca se potemu impacă cerentiele etymologice cu alle intellessulu, cumu amu facutu si pentru cele de categori'a a două, cauta se le scriemu *ciercu, inciercare*, etc.; pentru eo *cie* suna de regula ca *tie*, cumu: *acie, socie, icie*, etc. Déro deco lucrulu merge asiă în respectulu consonantiloru, cari, ca sunete deplenu articulate, au mai multa consistentia, ce are se se întemple cu vocalile, sunete pucinu articulate si fora multa consistentia? (vedi unu essemplu despre scambationile ce pote luă voalea în acea-asi radecina la articlulu asupr'a cuventulu *chioraire*).

CARCELLU, s. m., pl.-e, vedi *carceiu*.

CARCIMA si *cricima*, s. f., *caupona*, *popina*; locu, stabilimentu unde se vende vinu si rachiu; — cuventu slavicu, ce se pote suppleni cu *popina*, sau cu unu cuventu ce mai usioru ar prenda radecina in poporu, ca *vinaria*.

CARCIMARESSA si *cricimaressa*, s. f., 'femena ce vende vinu sau rachiu; muierea a *carcimariului*.

CARCIMARIU si *cricimariu*, s. m.,
caupo; cellu ce tine *carcima*.

CARCIUMA, *carciuma*ressa, etc., vedi *carcima*, etc.

CARCU, (mai bine pote : *cricu*) = grec. γρῶ; a nu dice *cârcu* = οὐδὲ γρὼ λέγειν, (vedi *carcaire*).

CARCNIRE, (mai bene pote *cricnire*), -escu, v., a răspunde cuiva; in speciale si de regula cu negationea : a nu *carcni* = a nu dice *cârcu*, a nu suflă, a nu dice nemica; — *carcnire* sau *cricnire* paru a fi in locu de *carcanire*, sau *cricanire*, care prin moierea lui n s'aru reduce la *carcaire* sau *cricaire*, (vedi *carcaire*).

CARCOTA, s. f., (pronuntia : *cârcota*); nevoia, incurcatura; certa, disputa, processu; — ? d'in *cârca*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu); ? sau in locu de *curcota* d'in *curcare* = *incurcare*; accentulu la antepenultima face vorb'a camu suspecta; — de aci :

CARCOTOSU, -a, adj., plenu de *cârcote*, care face multe *cârcote* : omu *carcotosu*; *mosia carcotosa*.

CARDU (pronuntia : *cârdu*), s. m., pl. -uri, grex, turma; multime de fientie de aceea-si specia : *cârdu de copii*, *de oi*, *de ratie*, *de boboci*, *de cerbi*, *de lupi*, etc., *muierile veniau si se duceau cârduri cârduri*; — cuventu slavicu, (vedi inse si *cireda*).

? CAREU (pronuntia *carèu*), s. m., *careum* ? (una planta).

CARIERA, s. f., *calle*, *carrare*, si mai vertosu metaforice : *calle* ce apuca cineva in vietia, directione sau professione ce imbracia, — dupo franc. *carrière*, ital. *carriera*, ispan. *carrera*, tôte formate d'in latin. *carrus* = carru; inse cu forma pucinu cuvenita limbei nostre, in care essiste cuventulu *carrare*, derivatu d'in aceea-si funtana, cu forma câtu se pote de corecta; — intellessulu de *mina de petra*, ce are inco cuventulu franc. *carrière* se refere la alta radecina, adeco la *quadrum*, d'in care una forma (*quadraria*), a luatu in francesce, toțu form'a *carrière*, ca si *quadratum*, *carré*.

CARIIRE, *cariiu* si *cariescu*, de aceea-si insemnare cu *carcaire*, formatu, probabile d'in sunetulu imitativu *câru*, ce se aude cu aceea-si insemnare ca si *cârcu*, (vedi si *carcaire*, *cârcu*).

CARIMBU, s. m., pl. -i, turulu sau tu-

bulu ciobotei; — ? d'in aceea-si funtana cu *calibru*, adeco d'in arab, *qalâb* sau *qalib* ?

CÂRJĂ, s. f., *baculus superne rostratus*, *pedum pontificium*; bâtiu sau bastonu curbatu in partea de susu, asiă in câtu se se pota cineva redimă intr'en-sulu; bastonu archipastorale, a cârui parte superioare inco presenta una curbatura; — ? referese acestu cuventu la aceea-si radecina cu *carceia*, *carceiu*, etc., provenitu d'in una forma *cricia*, care, trecundu prin *crigia*, a devenitu in fine *crija*, intogmai precumu *buza* s'a potutu formă d'in *bucia*, (vedi *buza*; compara *carceiu* si *carcaire*). Déro ca mai bene se pote referi *carja* la *crux* = cruce, si a nume la unu adiectivu *cruceus*, *crucea*, d'in care femininulu romanescu *crucia*, trecundu prin acelle-si transformationi, ca si *cricia*, ar adjuge la *cruja*, si prin stramutarea vocalei intre *e* si *r*, ca si in *curcire* = *crucire*, *curja*; d'in aceea-si funtana si ital. *croccia* = *cârja* si *crucia* = cruce de pre gur'a unei grope; proven. *crossa*, franc. *crosse* = bastonu incurbatu, *cârja*, etc.

CARLANU -a, s. m., 1. mnellu de doi anni; 2. callu de doi anni, (vedi in dictionariu annótinu si *nótinu*); — metaforice applecatu si la copii, mai vertosu candu suntu cu perulu cretiu; — ? se fia ore cuventulu in locu de *curlanu*, cu intellessulu : *bunu de tonsu*, ca si grec. *κόπος*, trassu d'in aceea-si radecina ca si *κόπη* = tonsóre, *κοπέειν*, etc., d'in *κόπτειν* = taiare, tundere, etc., de unde, probabile, vinu inco in limb'a nostra : *cur-meiu* = (*κόπος*), *cur-mare*, *s-cur-tare*, etc.; — ? sau, de ore ce in locu de *carcaiacu* se dice si *carliacu*, (vedi *carcaire*), *carlanusta* in legatura de affinitate cu *carceiu*, sau cu *carligu* asiă in câtu se insemne : *animale cu peru carceiatu*, lan'a carlaniloru fiendu de regula mai multu sau mai pucinu carceiata, (vedi si *carlhontiu*, *carligu*).

CARLIGARE, v., mai usitatu ca compusu, *incarligare*, *incarlighu*, v., *uncum reddere*; *unco vel hamo capere*; a face *carligu*, a dá unui ce form'a curba ca a *carligului* : a *ajunsu se se incarlige de betranu ce e*; a prende cu *carligulu*, mai vertosu sub form'a reflexiva :

a se *incarlighă*, a se prende in *carligu*, a se accatiă; si de acf, pentru unele animală: a se împarechiă; a se copulă; — forme simple de conjugatione alle verbului atesta despre una mare vechime a acestui cuventu, (vedi *carligu*).

CARLIGARIU, s. m., pl.-e, la Macedoromani, cu intellesu nu personale, adeco *facutoriū de carlige*, ci cu intellesu reale: adeco *seria de carlige* = *cuiariu*.

CARLIGATURA, s. f., si mai vertosu compusu: *incarlighatura*, actionea sau rezultatulu actionei de a *carlighă* sau *incarlighă*. (vedi *carligare* si *carligu*).

CARLIGELLU, s. m., pl.-e, deminutiv d'in *carligu*.

CARLIGU, s. m., pl.-e, unens, uncinus, hamus; harpago; techna, cavilla, insidia, captiuncula, captio; instrumentu de lemnu tare incurbatu la unulu d'in capete, servindu a apucă sau prende cu densulu differite lucruri: cu *carlige* se *prendu pesci mari si mici*; cu *carlige* *impletinu ciorapi si alte retelle d'in fire de lana si de bumbacu*, cu *carligulu smulgemu paie sau fenu d'in clai*; — in speciale, la plurariu, cu intellesulu de unu instrumentu de prensu pesce, constandu d'in multime de carlige legate de sfora: n'a datu neci unu *pesce in carlige*; — metaforice: *cursa*, *laciū*, etc., si mai vertosu, cuventu captiosu, ratione sofistica = in intellesu cu franc. *chicane*, care se aude astadi asiă de desu in gur'a unor'a sub form'a scalciata: *sicana*, ca si *sieftu* d'in franc. *chef*: *advocatulu si judecatoriulu nedreptu sciū aslă carlige*, *ca se incurce dreptatea cea mai invederata*. — ? Se fia acestu cuventu provenitu d'in *colligo* = legu ceva cu altu ceva, care, prin transformărea unui *l*, in *r*, ar fi devenitu antaniu *corligu*, apoi prin obscurarea lui *o*, in *u*, *curligu*, si in fine si mai obscuru *curligu*; atunci form'a sa in scrisu ar fi *corligu* sau *curligu*, ero nu *carligu*. Dero asemeni transformări fonetice, cari de la *colligo*, aru duce la *corligu*, sunt anevioia de demonstratu prin essemple indestullatorie si necontestate, si de acea-a comparandu cuventulu *carligu*, cu cele analoge lui, si mai vertosu cu *carlioniū*, noi credemu

co *carligu* se pote referi in modulu cellu mai naturale, de partea intellessului, la latin. *cirrus* = *carlioniū* sau bucla de peru, ghiara de animale, etc.; câtu pentru forma, unu deminutiv d'in *cirrus*, adeco *cirulus*, a potutu firesce luă, in limb'a nostra, form'a *cirlu*, ca si *urlu* in locu de *urulu* = *ululo*; si d'in acestu deminutiv s'au nascutu, probabile, *cirlanu* (= *carlanu*), *cirlioniū* (= *carlioniū*), *cirligu* (= *carligu*); éro pronunti'a intunerecata a lui *i* se justifica prin celle espuse la articlele *carcaire*, *carceiu*; si astu-felu form'a ce ar caută se aiba cuventele de acesta radecina in scrisu, ar fi cea cu *u*: *curligu*, *curlioniū*, *curlanu*, etc.; Se afla inse si in limb'a englesă cuventulu *curl* = *carlioniū*. Finu cu anglosas *cyrran*.

CARLIONIARE, -*ediu*, v., a face *carlioni*, vorbindu in speciale de peru.

CARLIONIŢIU, s. m., pl.-i, *cirrus*; in speciale: bucla de peru, si de acf in genere, verce buclatu sau carceiatu.

CARMA, (pronuntia: *cârma*), s. f., *gubernaculum*; gubernaculu, instrumentu cu care se governa unu vasu de plutitu, prin care se da unui vasu directionea ceruta; — cu intellesu abstractu: *guberniu*, directione, administratione; — a tiné *cârm'a* = a dá directione, atātu in intellesu propriu pentru vase de plutitu, câtu si in intellesu metaforicu pentru verce affacere: — de acf expresionile metaforice: *cârm'a statului*, *a casei*, *a întreprinderi*, etc. — Dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in vechiulu slav. *krūma*, russ. *korma*, de unde si verbu *krūmiti* = a tiné *cârm'a*, a *carmui*; dero in limb'a slavica *krūma* va se dica si *cibus* = *măncare*, *alimente*, si de asemenia *krūmiti* insemna si *alere*, si astufellu fiendu, sau celle doue serie de cuvente slavice se referu la doue radecine differite; si atunci un'a d'in aceste serie, si a nume cea ce a datu *krūma* = *cârma*, etc. este impromutata de aiurea; sau celle doue serie de cuvente, de si cu insemnări asiă de variate, se referu inse la un'a si acea-asi radecina, adeco la radecin'a *kr*, d'in care sancr. *kr* = *secare* = *taiare*, grec. *κερ*, de unde *κρίνω* = *se-*

cără, *ur-pă* = trunchiu, și romanesce *car-mare*, *car-mău*, latin. *car-tas* = *car-tu*, apoi *ur-pă* = curia, incurbată, etc.; statonci Rouăni nu au avuț lipse se impromute de la Slavi unu curentu d'in una radecina, d'in care și au, în limba, stăte curente, și între aceste-a, unele astă de apropiate ca *curmare*, *cur-mău*, de grec. *ur-pă*; d'in acestu-a form'a romanesce ar fi *cornu*, d'in cate *curmău* nu e de cătu diminutiv, în locu de *curmelu* sau *corneliu*; și una forma grecesce feminina *ur-pă* ar correspon-de cu una romanesce *cornă*, d'in care *cornanu* sau *cornana* și d'in care *căr-mă* sau *cornă* n'ar fi de cătu una trans-formare fonetica prin influențe sla-vice posteriori: intru confirmarea a-cestei opinii vine și impregiurarea, cu slav. *kréma* însemna mai vertosu *pupă* = *puppe*, sau parlea posterio-re a unui vasu de plutitu, pre cându în ro-manesce *cărma* se apropia prin in-tellessu de *ur-pă*, *cărma* constandu în addeveru d'in unu trunchiu sau *grin-da*; cuventulu slavicu contine într'en-sulu mai multu ide'a de curbatura, pup-pea, ca și pror'a unui vasu de plutitu, flondu în addeveru *curbate*; și acesta i-dea de *curbu*, *turtitu*, etc., resăre și în cuventele grecesce *zopovă*, *zopovă*, etc., precumu și în celle romanesce *cărnu*, *carnire*, *carmire*, etc., cari, pentru ace-sta-a, sunt, probabil, în locu de *cornu* sau *cornu*, *cormire*, sau *carmire*; și prin urmare atātu formele cu *m*: *cărma*, *carmire*, etc., cătu și cele cu *n*: *cărnu*, *carnă*, etc., referindu-se la una radecina, d'in care, cumu s'a dissu, avemu în lim-ba atâtea și atâtea cuvente de neconte-stata romanitate: *car-mare*, *s-cur-tu*, *s-cur-tare*, etc., nu se pote admite ca ceva bene stabilitu și necontestatu co ar veni d'in slavicele *kréma* = *cărma*, *kréma* = *cărnu*.

CARMACIU, s. m., navigiu gubernator; cellu ce tîne și acie tîne *cărma*, (vedi *cărma*).

CARMIRE, -escu, v., flectere, deflectere; flexuosum esse; obliquari; parum sincere avere, flecte et simulate loqui; 1. ca transitiv, cu obiectu passiv nu-

mai de lucru: a inclina, a plăci, a abbate d'in lini'a derepta sau lini'a ce tînes unu ce pene aci: a *cornu* *capela spre deri-p'ta*, a *cornu* *curraba d'in d'rau*; — 2. ca intransitiv: a) despre lucruri sau ființe insuflete, cari se abbate d'in lini'a ce tîne unu pene aci, cari facu una colitura în lini'a derepta, cari apuca una alta direccione: *callea tîne derepta peno la cidare locu, de acolla carmesce la stan-g'a*; *ieparde carmesce în t' de pârtille, ca se seape de canu ce l'arm-rescu*; b) metaforica, despre personē, cari se cōdescu a face ceva, cari nu lucrea nēcî vōr-bescu cu sinceritate, cari intorc si nu mai voru a face ceva: nu mai ai inco-tro *carmi*, *canta se faci ce vreu eu*; — 3. ca reflexiv, cu unele d'in însemnă-rile de sub 2, inse cu mai multa ener-gia: *callea se carmesce acollo*. — și inco cu însemnarea și mai generale de a se intorce în locu, a se înverti, a se misică, a apucă una direccione orecare: nu me potu *carmi* nēcî în drept'a, nēcî în stan-g'a, (vedi *cărma*).

CARMITURA, s. f., actionea și re-sultatulu actionei de a *cărmi* sau a se *carmi*, (vedi *carmire*).

1. **CARMUIRE**, -escu, v., gubernare, regere, administrare; 1. proprie: a tîne *cărma* a unui vasu de plutitu, a i dá di-reccionea; 2. metaforica: a direge verce affacere publica sau privata, și unu ver-tosu publica, a gubernă terr'a, a domni, sau una parte a terrei, și în speciale, a gubernă sau administră unu judeciu, (ve-di *cărma*).

2. **CARMUIRE**, s. f., gubernatio, ad-ministratio, regnum; actionea de a *căr-mui*, (vedi 1. *carmuire*), și în speciale, cu intellessu concretu, în locu de cea-a ce astadi se chiama *prefectura de judeciu*.

CARMUTORIU, s. adj., care *carmuesce* (vedi 1. *carmuire*), și în speciale cu intellessulu de cellu ce astadi se chia-ma *prefectu de judeciu* sau *administra-toriu*.

CARNĒU, s. m., se dice de una spe-cia de granu de cea mai buna calitate; — ? de unde.

CARNIRE, -escu, v., sinus fieri = a deveni *cărnu*, (vedi *cărma*); — se aude

și cu acellu-asi intellesu ce are și *car-mire*, cea-ce e una noua proba că *cârma* și *cârnă* se referu la aceea-asi rădăcina.

CARNIA, s. f., calitate de *cârnă*: *car-nia de omu* = omu tare *carnu*.

CARNU, -a, adj., *simus*; cu nasu tur-titu sau curbatu, cu nasu pré scurtu sau micu.

CARPELA, s. f., în locu de *carpitura*, nu e de recommendatu.

CARPULITIA, s. f., diminutivă pū-cinu corectă în locu de *carpusiora* sau *carputia*.

CARPUZU, s. m., pl. -i, cuventu tur-cescu ce se dice în unele părți în locu de *pepene verde*.

CARSINIRE și *crisinire*, -escu, v., *dentibus frendere* = a scartii d'în denti, — de aci, a freme de menia, (vedi *carcaire*).

CARSTEIU și *cristeiu*, s. m., pl. -i, *ortogometra*, una passere; — ? numita asiă după vocea sa, (vedi *carcaire*); atunci form'a *cristeiu* sau *cristeliu*, ar fi cea mai corectă; sub acesta formă cuventulu pare a fi în afinitate și cu *crista* = creșta.

CARTABOSIU, (pronunțiatu de unii și cu l: *caltabosiu*), s. m., pl. -i, *botulus, farinmen*; 1. maciu grossu implutu cu carne tocata, amestecata cu orezi sau cu alte condimente, cumu sange și alte-le; și în speciale, macie de porc implute asiă, ferte și copte apoi în untura de porc; 2. pre a locurea cu intellesulu de *maciu de cellu grossu*, sau cu cellu de *ficat*; — cuventulu pare compus, și par-tea sa d'în urma este una probă mai multu că *hosiu* și *botu* se potu referi la aceea-asi rădăcina, (vedi *hosiu* și *botu*); cătu pen-tru etymologi'a antaniei parte a cuven-tului, care, cumu s'a dissu, se aude și cu l și cu r: *caltă* și *carta*, ea este mai greu de urmaritu, precătu tempu nu se va sta-bili mai antaniu care e addeverat'a pronunția.

CARTELCICU, -a, adj., cuventu de formă slavica, în locu de *cartitoriu*.

CARTIRE, -iu și -escu, v., *stridere*; se dice de sunetulu neplacutu urechiei ce da una rota de carru sau altu lucru ce se freca de ceva, ca rot'a de asse; — metaforice: *gaunire* = a scanci ca catel-

lii, vorbindu de copilli sau și de omeni mari ce nu plangi cumu se cade; — mai usitatu ca compus: *scartiire*, d'în a-acea-asi funtana pote cu *carcaire*, în locu de *criciire*.

CARTITURA, s. f., *stridor*, acțiune sau rezultat allu acțiunei de a *cartii*.

CARTIRE, -escu, v., *queri, mussitare*; a se plange, a și arretă nemultiamire; (vedi *carcaire*, *caraire*).

CARTITIA, s. f., *talpa*; orbetiu, spe-cia de siorăce cu botu lungu; — meta-forice, specie de *buboiu* ce se face pre petiore mai vertosu.

CARTITORIU, -tória, s. adj., *querulus, morosus, diffacilis*; applicatu a *carti* de verce, cui nu place nemica; cui ane-voia faci pre placu, (vedi *cartire*).

CARUIU, -a, s. f., (pronunțiatu de alții și *caruiiu*); *ebriolus*; pucinu ammetitu de vinu; — form'a *caruiu* este curatu ro-manesca, în locu de *caruniu*, ca și *ne-gruiu*, *greuiu* sau *greoni*, în locu de *ne-gruniu* sau *negroniu*, *greuniu* sau *greo-niu*; și prin urmare *caruiu* sau *caruniu*, ca augmentativu, presupune una formă pozitivă *caru*, care ar fi în locu de *canu* cu însemnarea latinescului *canus* = canutu; *canutu* însuși este formatu d'în *canu*, și se dice și cu r în locu de n: *caruntu*, ca și *ferestra* = *fenestra*; și intellesulu cuventului *caruiu* confirmă acesta etymologiă pre deplinu, credemu, justificată de partea formei, fiindu co atātu francesii califica cu *gris* = canuntu pre unu omu canu béetu, și Românii mai dicu de unu asemenea omu, co e *in doi peri*, espressione identica cu *caruiu*; — d'în *caruiu* se aude și unu verbu, mai vertosu sub forma reflexivă: *a se carui* sau *a se caruii*, *a se caroiă* = a se canu imbetă, a adjuge *in doi peri*, cumu se mai dice.

CARVASARA, *carvanseraiu*, vedi *chervanu*.

CASNA, *casnire*, etc., vedi *cazna*, *caznire*.

CASNICESCE, adv., *more conjugum*, ca *casatoritii*, (vedi *casnicescu*), — pucinu de recommendatu, candu avemu form'a mai buna, *casatoresce*.

CASNICESCU, -a, adj., *conjugalis*,

conjugale, marital, casatorescu;—cuventu, ca si adverbialu *casnicesce*, d'in tôte puntele de vedere demnu de datu uitarei : mai antaniu pentru co terminationea *escu*, adausa la unu adiectivu *casnicu*, este de prisosu, asiá in câtu *casnicescu* nu dice nemicu mai multu decâtu *casnicu*, ba inco acestu prisosu produce si confusione, ca si in *organicescu*, in locu de *organicu*, *politicescu* in locu de *politicu*, etc.; apoi tem'a *casnicu* insusi nu are, in form'a sa *nicu*, neci cea mai mica odóre de romanitate, (vedi *casnicu*).

CASNICIA, s. f., stare de *casnicu*, in locu de *casatoria*, nu e de recomendatu, (vedi *casnicu*).

CASNICIRE, *-escu*, v., in locu de *casatorire*, nu e de recomendatu.

CASNICU, *-a*, adj., *conjugalis, domesticus, umbraticus, casanicus*; 1. ce se tine de casa sau interessile casei, domesticu : *a si cantu de affacerile casnice*; 2. care trage cu cas'a, cui place se sieda in casa si se se ocupe cu alle casei, *casanicu* : *barbatu casnicu, muiere casnica*; 3. cui nu place a essi d'in casa, a se deslipi de casa, *umbraticu, casatoriu, casanicu* : *cane casnicu, omu casnicu*; 4. ce se tine de casatoritu sau casatorita, *conjugale, marital* : *vertuti casnice*;—cuventulu de origine curatu romanu, trassu adeco d'in casa, presenta combinationea de sunete *sn* neromanesca, ca cumu ar fi formatu cu suffissulu slavicu *nicu*; se pote inse corregge, dandui-se form'a *casanicu*=*casanicus*, cuventu ce se afla in unele inscriptioni latine.

CASTANIETA, s. f., micu cymbalu de lemn sau de metallu, care se tine intr'una mana, avendu altulu assemenea intr'alta mana, si pre cari unu saltatoriu le lovesce, saltandu, unulu de altulu in cadentia; sau legandu doue de aceste *cymbalutie* la acea-si mana, le face se suna in cadentia prin ensasi misicarea ritmica a saltatului, care adduce si misicarea cadentiata a manelor, de cari sunt legate cymbalutiele, si astufellu aceste-a vinu de se lovescu intre sene in perfecta cadentia;—cuventulu d'in limba ispanica, in care *castaneta*, cu intel-

lessulu primitivu de *castaniora*, s'a appecatu, prin metafora, d'in caus'a formei lor, si la cymbalutiele in cestione, a trecut si in celle alte limbe sorori, inse numai in plurariu : ital. *castagnette*, franc. *castagnettes*; déro form'a de diminutivu *etu (eta)* nu e romanesca, si prin urmare cuventulu *castaneta*, sau mai bene *castaneta*, nu e in geniulu limbei nostre : *castanutia* sau *castaniora*, déro amu crede, co e de lipsa se le luamu cu intellessulu diminutivului ispanicu *castaneta*, aru fi forme mai cuvenite limbei; pentru conceptulu espressu prin cuventulu ispanicu parte de Romani au facutu si facu usu de turcesculu *geampará* : *a jocá geamparale* sau *in geamparale* s'ar traduce prin neologismulu *a jocá castanietele* sau *in castaniete*;—in lipse de addeverate castaniete sau giamparale, saltatoriulu le supplinesce cu *plesniture* cadentiate d'in degetulu cellu mare cu cellu mediu;—anticii latini aveau, pentru assemene idea, cuventulu *cruma* sau *crusma*= grec. *κροῖμα* sau *κροῖσμα*=lovitura si instrumentu de lovire, spre a produce unu sunetu, d'in *κροῖσεν*=a produce sunetu prin lovire.

CASTIU (pronuntia a obscuru si s. siueratu), s. m., pl.-uri, *rata portio*; rata, parte determinata d'in una summa detorita mai mare, pre care este cineva detoritu a ua respunde la termine defipte : *arrendatorii nostri respundu, de regula, arrende in doue castiuri*; déro nu mi poti respunde una data ce mi esti detoritu, te vei plati castiuri castiuri sau in castiuri? Este acestu cuventu de acea-si origine cu *castigu, castigare*, etc.

CATANA, s. f., miles; de sí de genuu femininu, se applea inse numai la barbati : *militariu, ostasiu, osteanu, soldatu*;—cuventu usitatu mai vertosu d'in collo de Carpati, astadi inse e si acolo appropo cu totulu cadutu in desuetudine, ca si derivatele salle : *catanesce*, adv.=militaresce; *catanescu*, adj.=militarescu; *catania*, s. f.=militia sau militaria; *catanime*, s. f.=militarime; *catanire, -escu*, v.=militare sau servire in militia.

CATANESCE, *catanescu*, *catania*, etc., vedi *catana*.

CATARIGI, s. f., pl., 1. galenti, adeco una specia de calciuni de lemnu destullu de inalti, ca se appere pre amblatoriu de apa si tina, latin. *grallæ*, franc. *échasses*; 2. *auidure* sau *reciture*, piftii; — cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati, déro in sonalitatea sa nu presenta nemica, care se nu fia romanescu; numai celle doue intellessuri alle cuventului, asiá de departate unulu de altulu, ingreunedia forte urmarirea etymologiei lui: dictionariulu de Buda se refere la grec. $\chi\alpha\tau\alpha$ = in diosu, si latin. *rego* = di-regu; inse nu se pote intellege cumu ar poté cine-va scote d'in aceste doue elemente celle doue insemnări alle cuventului romanescu; mai usioru s'ar poté esplecă acestea prin grec. $\chi\alpha\tau\alpha$ = *contra* si *forte*, si prin romanesculu *rece*, asiá in câtu *cataregi* prin scambarea lui *c* in *g*, in locu ce *catareci*, se insemne: 1. *obiecte contra recirci*; 2. *lucruri forte recite*, (vedi si *catiru*).

CATEGORICESCE, *categorialescu*, *categorialesire*, in locu de *categorialesce*, *categorialescu*, *categorialesire*, nu su de recommendatu.

CATIAVEICA, s. f., se dice in unele pârti in locu de cea-a ce in alte pârti se chiama *scurteica*, adeco specia de mantellu scurtu, care de ordinariu este blanitu.

CATIRU-a, s., in locu de *mula*, *mula*, = *mulus*, *mula*, cumu si dicu Macedoromanii, nu e de recommendatu; — *catiru*, *catiri*, numai ca masculinu, se dice si de una specia de *calciunu* grossolanu, ce porta terranii si cari appera forte bene de tena; si de acea-a pote, co *catarigi*, (vedi mai susu acestu cuventu) de aci si au luatu originea, de ore cesi in latinesce *mulleus* va se dica una specia de *calciunu*.

CATOLICESCE, *catolicescu*, in locu de *catolicesce*, *catolicescu*, sunt de respinsu.

CATORTOSIRE, -escu, v., a duce la bunu essitu, a terminá cu successu, — d'in grec. modernu $\chi\alpha\tau\alpha\theta\acute{o}\nu\alpha\iota$, introdussu prin Fanarioti, astadi inse cadintu in desuetudine chiaru si prin cetătile Romaniei libere, singurele locuri pre unde se audia si mai inainte, pre candu

in gur'a terraniloru a trecut si se aude inco sub form'a *cortorosire*, in locu de *cortorosire*, prin stramurea lui *r* d'in syllab'a media in cea initiale.

CATRAFUSE si *catrafutie*, s. f., pl., *sarcina*, *supellex*; appropede acea-asi insemnare cu *bagagiu* sau *calabalicu*, cu differenti'a inse co *catrafuse* face se resara ide'a de *pucinetate* si *seracia* a lucrurilor sau obiectelor posedute, asiá in câtu possessorulu lor le pote vericandu bagá intr'unu saccu si carrá de ici collo cu facilitate; si de aci espresioni ca: *a siluá catrafusele* = a se carrá, a se mutá, a fugi dintr'unu locu; — cuventulu fiendu connoscutu mai totoru Romaniloru si nepresentandu, in sonalitatea sea, nemica contrariu foneticei romanesce, nu se poté crede co ar fi straniu; déro e forte greu a lu legá de anumite radecine romanice: cuventulu pare compusu d'in doue altele: *catra* si *fuse*; cestu d'in urma pare a fi plurariulu d'in *fusu*; éro *catra* sta de certu in legatura cu *catrentia* sau *catrintia* = fota sau pestelca, si in genere, vestimentu, bucata de vestimentu sau de pânura, etc. D'in acestea resulta co vorb'a *catrafuse* allu carei intellessu originariu ar fi *petice-fuse*, s'a appecat, prin estensione, la *pucinele efecte de verce* specia possede cineva, intogmai cumu si latin. *supellex* = mobili sau vase, s'a appecat la tote ce possede sau duce cineva cu sene, asiá incátu: *est homia curta supellex* = acestu omu are pucine *catrafuse*. Se urmarimu inse mai departe celle doue elemente d'in cari amu presuppusu co se compune cuventulu. Fiendu co *fuse* d'in finitulu cuventului se aude si *futie*, s'ar poté forte bene-ca amendoue forme se se refere la un'a si acea-asi radecina, ca si *bot*, *bos*, (vedi *bosiu* si *botu*), si anume la acea-asi d'in care au essitu *futillis* = ce cu usiurentia se vërta, si de aci: *usiurellu*, neinsemnatu, de pucinu pretiu, etc., *futillis* = *desertatione*, secatura, etc., *futis* = vasu de apa, si in genere, verce vasu sau obiectu ce servesc la ceva. Cátu pentru *catra*, care a datu *catrentia*, noi credemu, co este de acea-asi origine cu preposetionea *catra*

sau *cotra*=*contra*, care a putut lua mai antaniu insemnarea metaforica de *ceva transversale*, si in specia de *firele transversale ale pandiei*, sau *batutura*, intogmai precumu si *trama*=*batutura* pare a se fi formatu d'in *trans*=*stra* sau *tra*; apoi d'in acesta insemnare forte usioru au essitu si insemnarile de *pandia*, *pannura*, etc., cumu si de *obiectefacuta* d'in acestea: *vestimente*, *petece*, etc., cuventele *cotrocu*, *cotrocire*=*invelire*, confirma acesta etymologia, cu tote co vorbe ca *trantia* sau *trentia*, *strantia* sau *strentia*, etc. dau multa probabilitate si supposetionei, dupo cari *catra* sau *cotra* ar fi unu compus d'in *co*=*cu* si *tra*=*trans*, asi in catu si *catrentia* sau *co-trentia* ar fi venitu d'in *co* si *trentia*.

CATRENTIA si

CATRINTIA, s. f., vedi *catrafuse*.

CATUSINICA (pronuntia in patru syllabe: *catusinica*), s. f., pl.-e, nume de planta: 1. *nepeta cataria*, 2. *marrubium vulgare* lui *Linneu*; — nu scimu de certu, deco cuventulu se dice si d'in coci de Carpati; dero de sene se vede, co ellu e formatu d'in acea-asi radecina cu latin. *cataria*, d'in care radecina avemu noi si *catusia*, la Macedoromani cu insemnarea de *mitia* sau *pisica*, de unde apoi si *catusinica*, dupo acea-asi analogia, dupo care si germanulu a tradussu *cataria* prin *katzenkraut*=*erb'a catusiei* (mitiei).

CAVAFLA, s. f., artesau stabilimentu de *cavafu*.

CAVAFU, s. m., *sutor vulgaris*; care scie lucr'a sau care vende incalciamente vulgari.

CAZANIA, s. f., *divi alienius vita*; 1. legenda, vietia sau biografia legendaria a unui santu, insocita une ori si de orecare invetiatura morale ce resulta d'in acea vietia; 2. cuventu de invetiatura morale, predica; 3. carte ce coprende legende de alle santiloru sau cuvente religioase morali; — cuventu si de origine si de forma slavica.

CAZANU, s. m., pl.-e, *corlina*, *ahenum*; caldaroiu, caldare mare de furtu rufe, de distillatu spirtose, etc.; — nu credemu se vina d'in russ. *kazanü*, ci

Russii, ca si alte popore, la cari se mai afla acestu cuventu, l'au impromutatu de la altii, probabile de la Romani, pentru co cuventulu se pote espleca si in forma si in intellesu, prin romanesculu *cadu* sau *cada*, d'in care *cazanu*=*cadianu* ar fi unu augmentativu, intogmai ca si *lunganu* d'in *lungu*.

CAZNA, s. f., *labor*; *ærumna*, *cruciatas*, *supplicium*; labore, fatiga; pena, tortura, tormentu, suppliciu, (vedi *caznire*).

CAZNIRE, -escu, v., *vexare*, *defatigare*; *laboribus vel ærumnis afficere*, *supplicio afficere*, *cruciare*; a defatiga, a frementa, a vessa; a tortura, a tormenta; — a se *cazni*, a labora, a asuda, a si da mare fatiga; — cuventu slavica, cumu se vede d'in insasi combinationea fonetica *zn*.

CEACARU, -a, adj., *luscus*, *strabo*; stramboiu, lescu, cu cantatura crucisia.

CEAINICU sau *ciainicu*, s. m., pl.-e, vasu de facutu *ceain*, *teiarä* sau *teiaru* — cuventu de forma slavica, russ. *ciainikü*.

CEAIRU, s. m., campu de pastionatu caii, in speciale, campulu de pastionatu caii unei posta; — cuventu tureescu, connoscutu numai di'n coci de Carpati.

CEALMÄ, s. f., plur. *cealmalle*, legatura de pandia sau de metasse, cu care Turcii si infasiura capulu; — mai conforma cu geniulu limbei nostre ar fi vorb'a *turbanu*, care are acea-asi insemnare cu *cealmä*, si care a trecut si in alte limbe sorori cu a nostra, (vedi si *durmanu*).

CEANACU, s. m., pl.-e, *catinus*; catinu, blidu, vasu de pusu in ellu buccate sau beutura, facutu mai allessu d'in lemnu; — ? d'in russesculu *cianü*, sau d'in romanesculu *cena*=*cina*, orecumu *cenacu*=*vasu de cena?*, (vedi si *ceanu*).

CEANU si *ceamu*, s. m., pl.-uri, luntroi, luntre mare, vasu de plutitu pre balti si riuri, lungu si largu, servindu pentru transportu de merci, astadi numitu si *slepu* dupo german. *schlepp*; baltaretii nostri punu mare differentia intre *ceanu*, *cinu* si *luntre*: *ceanulu* sau *ceamulu* este cellu mai mare vasu de transportu pre riuri si balti, *cinulu* d'in

contra e cella mai mică, éro *luntrea* tine mediloculu între *ceanu* și *cinu*.

CEAPRAZARIA, s. f., arte sau stabilimentu de *ceaprazariu*.

CEAPRAZARIU, s. m., care scie lucră sau care vende *ceaprază*.

CEAPRAZU, s. m., pl.-e, si-*uri*, *tania*, *limbus*; limbu, impletitura sau fasia de lana sau dametasse, ce se pune pre margenele tapetelor, vestimentelor, etc.

CEARDACU, s. m., pl.-e, (si *ceandacu*?), foisoru sau podu de scandure pre patru inalte furce, d'in care pote cineva vedé la mare departare, servindu in speciale pandariloru de viie si altoru omeni insareinaticu preveghiarea vre unui lucru, cumu incendie si altele.

CEARDASIU, s. m., modu de saltare ungurescu, jocu ungurescu.

CEARSIAFU, s. m., pl.-uri, (si *ciar-ciofu*?), lintern; pandia cè se aterne pre paturi sau se pune pre coperture, sau cu care si sterge cineva corpulu de apa sau de sudóre, *straiu*, *lintiolu*, *sudariu*; — cuventulu se afla nu numai in turcesce, ci si in limb'a anglesa sub form'a *kerchief*, cu insemnare de *scufa de pandia*.

CEASLOYU, s. m., vedi *ceasoslovu*.

CEASNICU, -a, l. adj., de *ceasu*, de fia care *ceasu*; 2. subst. masc. cu aceea-si insemnare casi *ceasornicu*; — cuventu si de forma si de origine slavica.

CEASORNICARIA, s. f., arte sau stabilimentu de *ceasornicariu*.

CEASORNICARIU, s. m., care scie face *ceasornice*, *orologiariu*.

CEASORNICU, s. m., pl.-e, *orologiu* = *machina* facuta se arrete *ceasurele* sau orele dillei.

CEASOSLOVU, s. m., pl.-e, *brevarium*, *horologium*; carte basericesca coprendendu rogationile de fiacare ora sau rogationile si cantarile servitiului religiosu ordinariu, *orologiu* = *horologium* = *ὁρολόριον*.

CEAUSIU, s. m., caporale de dorobanti; — cuventu turcescu.

CEGA sau *ciga*, s. f., l. d'in coce, ca si d'in collo de Carpati; una specia de pesce fluviale (= *acipenser ruthenus* lui Linneu?); 2. d'in collo de Carpati;

a) bourellu sau melcu = *cochlea* sau *limax*; b) instrumentu de redecatu greutati = *trochlea* = scripete, etc.; c) jocaria copillaresca, vertetia, sferledia = *turbo*.

CEPSA, s. f., *calyptrula*, *callendrum*; scufisiora de pandia pentru copii sau femene; — desí cuventulu nu s'aude d'in coce de Carpati, totusi noi credemu coellu e de origine romanesca, trassu a nume d'in aceea-si radecina cu *capu*, *capestru*, *cefa*, etc., de undepote si chiaru *siepea*, sau *siapca*, in locu de *cepa* sau *cepeca*, dupo pronunti'a ce are *ci* sau *ce* in gur'a unei mare partí de Români: *siefa*, *siepa*, *siera*, etc.; in locu de *cefa*, *cepa*, *cere*.

CERBOIA, s. f., *cerba*, in locu de *cerba*, nu e de recommendatu, si cu atâtu mai pueinu *cerboica*.

CERBOICA, s. f., vedi *cerboia*.

CERCEVEA, s. f., pl. *cercevelle*, *ligneus margo*; *limbus*, ora; *cancelli fenestrales*; cadru de lemnu allu unui tabellu; cruce sau rescruce de ferestra, etc. — de si essiste si in turcesce *cerceré*, inse noi credemu cuventulu romanescu; form'a *cercevea* a essitu, fora indoientia, d'in necesitatea de a destinge intellesulu, in locu de *cercea*, allu carei plur. *cercelle*, s'ar fi amestecat cu plur. d'in *cercellu*.

CERGA, s. f., *tegmen*, *stragulum*; copertura de patu, de callu, etc., facuta mai allessu d'in lana, si numita de alti Români *pătura*; — se fia acestu cuventu in locu de *serga* = *serca* = *serica* = latin. *serica*? *Serica* sau *sérica* essiste in limba cu altu intellesu; si togmai de aceea, pentru destinctione de intellesu, limb'a a petutu tende la alta forma *seriga*, care prin suppressionea lui *i* va fi devenitu *serga* (*sierga*), d'in care *cerga* ar fi numai una variatione de pronuntia ratecita, ca *sieru*, *siercu*, etc., in locu de *ceru*, *cercu*; compara franc. *serge*.

CERNELA, s. f., *atramentum* = negretia, lecidu cu care se face ceva negru, si in speciale, tenta sau negretia de scrisu; — cuventu si de origine si de forma slavica.

CERNIRE, -escu, v., de *ignare*; a in-negri, a face negru, a colorá negru; in

speciale: a îmbracă în negru; si mai vertosu ca reflexiv, *a se cerni* = a îmbracă vestimente negre de doliu.

CESCA, (s. siueratu), s. f., vascioru de beutu café sau ceaiu, *tassu* sau *tassa*, — cuventu slavicu?

CESCULITIA si

CESCUTIA, s. m., deminutivu d'in *cesca*.

CESVERTA si *ciosverta*, s. f., *quadra*, *cartu* sau *carta*, a patr'a parte d'in unu mnellu, berbece sau altu animale taiatu, si de aci in genere, bucata ore care de carne, *buture*; — cuventu slavicu.

CETANIA si *cietenia*, s. f., *lectio*, *lectura*, actione sau resultatu allu actionei de a *ceti*; — cu forma, ca si de origine, slavica, (vedi *cetire*).

CETETIU, 1. ca adiectiv, applicatu la lucruri, cumu littere scrissore de mana sau de typariu: care se *cetesce* bene si usioru, *legibile*: *scrissore cetetia*; 2. ca substantiv: persona care e insareinata a face lectura in baserica sau altu undeva, *anagnostu*, *lectoriu*: in *cenobiele de monache femele sunt cetetie*; *baserica acést'a nu are bunu cetetiu*; — cuventu de forma, ca si de origine slavica, (vedi *cetire*).

CETINA sau *catena* (cu tonu la antepenultima: *cétina*), una planta sau arborellu = *juniperus communis* lui *Linneu*; — nu credemu se fia slavicu, cumu sustine invetiatiulu Miklosich, de orece nu essiste in vechi'a slavica, ci numai la Serbi; se lega, probabile, de acea-asi radecina cu *catena* sau *catina*.

1. CETIRE si *citire*, *-escu*, *legere*; a *ceti*, a pronuntiá sunetele reprezentate prin littere, sau a urmari cu ochii acelle-asi littere; de aci metaforice, a scote unu intellesu d'in unu fenomenu orece; a intelligence ceva ascunsu mai vertosu: *Domnedieu cetesce in anim'a fia carui omu*; *intelleptulu scie ceti in florea cea mai modesta poterea unei fientie prea inalte*; — cuventulu este slavicu, introdussu forte firesce prin *bukele*, cari atâtu de indelungu au appesatu anim'a si au intunerecatu mentea Românului; in loculu seu cautu se intre strabunescu *legere* d'in care *lectura*, *lectoriu*, *lectione*,

legibile, ect., s'au si popularisatu; de orece *allegere*, ce Macedoromânii dicu in locu de *legere* = *cetire*, ar poté usioru dá nascere la ambiguitati. — Slavicultu *cisti*, d'in care s'a veritu la noi *cetire* sau *citire*, se reduce la una radecina *cit*, venita si acésta-a d'in alt'a si mai simpla *ei*, cu insemnarea de a *aduná* si a *pune intr'una linia*, side aci: a *infrá*, a *ordiná*, a *numerá*, a *onorá*, etc.; insemnari, cari voru esplicá si intellesu cuventelor ca *cisti* sau *cinsti*, *cista*, etc., ce slavicultu *citire*, nemultiamitu de a aflá senguru una buna ospetia la Românii, a attrassu inco cu sene si a introdussu in limb'a romanesca.

2. CETIRE, s. f., *lectio*, *lectura*; actione si resultatu allu actionei de a *ceti*, *lectione*, *lectura*, (vedi 1. *cetire*).

CETITORIU, *-toria*, s. adj., *lector* = *lectoriu*, care *citesce*, (vedi *cetire*).

CEURU (si *ceucu?*), *-a*, adj., *luscus*, *strabo*; *luscu*, *stramboiu* (de acea-asi insemnare asia déro ca si *cecâru* sau *ceacâru*?) se nu fia amendoue essite d'in *cæcus* = orbu, d'in care deminutivulu *cæculus* ar suná in romanesce *cecuru*. Acestu deminutivu se va fi desfigurat in urma in *cecâru*, si in *ceuru*, togmai ca si *bucâiu* in *bugâiu*, *buhâiu*, *buâiu*, (vedi *bugâiu* si *buga*).

CHEFLIU, (pronuntia: *kefliu*), adj., *hilaris*; *festivus*, *lætus*, *hilaris animi*, *lætus et jocus*; *ebriolus*; 1. care e totu de una cu *chefu*, *ilariu*, deschisu, festivu, jocosu; 2. cui place se faca *chefu*, omu de petrecere; 3. cu *chefu*, caruiu, beutu, (vedi *chefu*).

CHEFU, (pronuntia *kefu*), s. m., pl. *uri*, *animi habitus*; *hilaritas*, *festivitas*; *lubido*, *morositas*; 1. dispositionea sufletului, stare a âniei, voia, pofta: *cumu ti e chefulu Domniei telle astadi?* *n'am chefu de nemica*; *am chefu de lucru*; — 2. voia buna, anima buna: *de ce esti astadi fora chefu?* *nu te am vediutu neci una data asia cu chefu*; *n'asiu vré se ti stricu chefulu ce vedu co ai*; — 3. capritiu, fantasia, bunu planu: *a face tote chefurile cuiva*; *am chefu se te batu*; — 4. festivitate, ilaritate, stare de mare bucuria, jocu, risu, petrecere: *tu faci chefu*,

candu me vedi incurcatu de nu sciu ce se dicu; — 5. in speciale, petrecea cu mănări și beutura, betia : *intr'umu chefu ua duce amicul de candu a pusu man'a pre una buna summusiora de bani; a prenda la chefu* = a începe se se imbecete; *a fi cu chefu* = a fi carui; — cuventu turcescu.

CHEFUIRE (pronuntia : *kefuire*), -escu, v., ca netransitivu, a petrece in *kefuri*; — reflexivu, *a se kefui* = a se carui, a se imbeceta.

CHELALAIRE (pronuntia : *kelalai-re*), -escu, v., 1. ca netransitivu, vorbindu in speciale de cani : a tipa, a se vaita; applicatu apoi si la omeni, 2. ca transitiu : *a chelalai pre cineva* = a lu face se tipe, se se vaite tare, a lu bate reu, (vedi si *chilomanu*).

CHELBASIU-a (pronuntia : *kelbasiu*), adj., cu acea-asi insemnare ca si *chelu*.

CHEGLA (pronuntia : *keglu*), s. f., *metula*, cilindrellu de lemn pentru jocu, popicu; — d'in german. *kegel*.

CHELIA (pronuntia : *kelia*), s. m., 1. starea de *chelu*, calvetia; 2. unu morbu, de care cade perulu de remane cineva *chelu*, specia de roia la capu : *lovite-ar cheli'a; bata-te cheli'a*; — proverb : *a freca cheli'a cuiva* = a lu perui bene, a lu bate reu, (vedi 1. *chelu*).

CHELIRE (pronuntia : *kelire*), -escu, v., *calvirescere*; a perde perulu, a remane fora peru, vorbindu in speciale de perulu capului; — metaforice, a perde mentile, a adunje in stare de decrepitudine si de debilitate mentale : *n'am chelitu dora, ca se faci prosti'a ce tu crei*, (vedi 1. *chelu*).

CHELTUELA (pronuntia : *keltuela*), s. f., *sumtas, imponsa*; spesa; — cuventu si de forma si de origine straina, (vedi si *cheltuire*).

CHELTUIRE (pronuntia : *keltuire*), -escu, v., *sumtus facere, impendere; consumere, contereré*; a face spese, a da bani pre lucruri ce se cumpera; — de aci : a resipi, a petrece, a consume : *a cheltui puterile in desertu; a cheltui multu tempu in lucruri de nemica*, — cuventu de origine straina, — ungar.?

CHELTUITORIU (pronuntia : *keltui-*

toriu), -toria, s. adj., *impendiosus, profusus, prodigus*; applicatu a cheltui preste mesura, resipitoriu, prodigu, mana sparta, (vedi *cheltuire*).

1. **CHELU**, -a, (pronuntia : *kelu*), adj., *calvus*, care a remasu fora peru pre totu capulu sau pre una parte a capului; — desi acestu cuventu se aude pronuntiatu si *pkelu* si *pielu*; si prin urmare pare co ar veni d'in *pelle*; totusi forma a buna, care se afla in gur'a unora d'in Romani, este *calvu* sau *calbu* = *chelu*, de unde apoi si derivatele *calvia*, sau *calvetia* = *cheli'a*, *calvire* = *chelire*.

2 ? **CHELU** (pronuntia : *kelu*), s. m., una planta, ? *verdia cretia*; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, — germ. *kohl*!

CHEMBRICA (pronuntia : *kembrica*), s. f., pandia de bumbacu lustrata.

CHENARIU (pronuntia : *kenariu*), s. m., pl. -e, *limbus, ora*; limbu, sau fasia infiorata, cosuta pre marginea unui vestimentu sau vercarui altu lucru facutu d'in pandia sau pannura; — branu de muru; — cadru; margine.

CHEPENEGU (pronuntia : *kepeneagu*), s. m., pl. -e, *pallium, penula*; mantellu cu manece, vestimentu de pannura grossolana, aproape assemenea celui ce se chiama *gheba*; — cuventulu, desi de forma extraordinaria, pare inse a fi esitu d'in radecin'a romanica *cap*.

CHEPENGU (pronuntia : *kepengu*), s. m., pl. -uri, usia ce se lasa pre gur'a unui putiu, unei pivnitii unei grope in genere, ca se ua inchida; — ? de acea-asi familia cu *chepeneagu*?

CHERESTEA (pronuntia : *keresteá*) s. f., pl. -cherestelle, lemn de constructiune = *materia*; — cuventu turcescu.

CHERESTEGIE, s. f., stabilimentu de *cheresteá, lemnaria*.

CHERESTEGIU, s. m., care lucra sau vende *cheresteá* = *materiarus, materiariu, lemnariu*; — cuventulu e nu numai de origine, déro si de forma turcesca,

CHERMEZU, s. m., (pronuntia : *kermezú*), *coccum*, sementia d'in care se face una colore rosia forte viua; — cuventu arabicu : *kermés*.

CHERMEZIU (pronuntia : *kermézú*),

coccineus; care e rositu cu *chermezu*, care are facia ca cea ce dă *chermezulu*.

CHERVANU (pronuntia : *kervanu*), s. m., carru mare cu care se transporta omeni si merci; — cuventu venitu prin limb'a turcesca d'in arab. *klar-revan* = lucru ce se misca; de aci si *caravana* = franc. *caravane*, ital. *caravana* = multime de animale de transportu : camelle, muli, cai, etc., pre cari se transporta in Arabi'a si in alte terre lucrurile mai multoru omeni ce callatorescu impreuna; de aci si *carvan-serail* = franc. *carvan-serail* = ospetaria sau *chanu* in Turcia; de aci si *carvasara* = locu, incaperi de vama, (vedi si *vama*).

CHEZASIA (pronuntia : *kezasia*), s. f., cautio, satisfactio; cautione, garantia, (vedi *chezasiu*) : a cere *chezasia*, a da *chezasia*, etc.

CHEZASIU (pronuntia : *kezasiu*), s. m., sponsor, praes, satisfactor; respondentiu pentru altulu co acestu-a va plati una detoria, sau co nu va dosi de la judecata, sau co in fine nu va face, prin portarea sea, vreuna dauna; garante, assecuratori, etc. : a da *chezasiu* pre cineva, a cere *chezasiu*, a se pune *chezasiu*; — cuventu strainu.

CHEZASUIRE (pronuntia : *kezasiuire*), -escu, v., 1. ca intransitivu, a da *chezasia*, a se pune *chezasiu* = a se da respunditoriu, ce raspunde cu starea sau person'a sea pentru altulu; 2. ca transitiv : a *chezasiu* pre cineva = a l'obligá, a l'indetora, a lu conjura tare se faca ceva; — de aci, a se *chezasiu* = a se legá, a se indetora seriosu si prin juramente : *te-ai chezasiuitu se termini lucrulu de eri, si neci astadi nu l'ai inceputu macariu*, (vedi *chezasiu*).

CHESEA (pronuntia : *keseá*) si *chisea*, s. f., pl. *cheselle*; 1. sacusieru sau punga, si in speciale punga de tutunu (astadi *chiselotte* au peritu mai de totu impreuna cu ciubucele, si in locule au intratu *tabacherele* si *tigarile*); 2. *chiseá* de dulcetia = vasu de vetru, in care se pune si offere dulcetia; — se nu fia cumuva in locu de *caseá*? — atunci turcesculu *kesé* ar fi impromutatu de la noi.

CHEU (pronuntia : *keu*), s. m., pl. -uri,

crepido, lapideus agger; inaltiatu de pamentu, de regula asternuta cu petre, intre marginea unui riu si case, ca se impede inundationile si totu de una data se facilite communicationea; — neologismu d'in celle mai nefericite, dupo franc. *quai*, vechiu franc. *caye*, ispanic. *cayo*; si prin urmare form'a cuvenita limbei nostre ar fi *caiu*, pl. *caie*; cuventulu ar veni, dupo parerea unoru-a d'in latin. *cajare* = batere, de unde si *caja* = batiu de batutu; dero intellessulu cuventului *caiu* cadredia mai bene cu cymric. *cae* = gardu, inchisore, parete de inchisu, etc.; si de aceea-a in locu de *caiu* ar fi pote mai de preferitu cuvente ca : *aggere* = *agger*, *mol* = *moles*.

CFITANTIA, vedi in Glossariu : *aquitare*, si in Dictionariu : *citantia*.

CFITU, vedi in Glossariu : *aquitare*, si in Dictionariu : *citu*; de aci :

CFITUIRE, -escu, a termina desfacearea unei detorie; si in genere : a termina verce; a consume, a fini, etc., (vedi *aquitare*).

CHIBRITU (pronuntia : *kibritu*), s. m., pl. -e, si -uri; firicellu de acia sulfuratu, sau lemnisioru sulfuratu si fosforatu la unulu d'in capete, servindu la apprensulu de luminari; — cuventu turcescu, care s'ar poté inlocui cu *fosforu* sau *fosforellu*.

CHICA (pronuntia : *kica*), s. f. (fora plurariu). *coma*, *capilli*, *cincians*, perulu capului luat in totulu seu : *ce chica formosa ai!* — d'incollo de Carpati si cu intellessu de *pléta* sau *motiu de peru*; — in limb'a slavica inco esiste *kika* cu intellessulu de *coma*; inse cuventulu se afla, in limb'a nostra, in legatura cu multime de alte cuvente, cari paru a se referi la aceea-asi radecina si cari, neessistendu in slavica, nu ne au potutu veni de la dens'a : asiá afora de *coma*, despre a carui romanitate nu mai incape indouentia, vinu inco inainte : *conciu*, (= *comiu*), *chichirezu*, *chima*, *cuca*, etc.; cari tote se referu pote la aceea-asi radecina cu *coma*.

CHICHINETIA (pronuntia : *kikinetia*), s. f., angustissima domus, angustissimum conclave; casa, sau camera forte

strimta; — ? dela *chinu* = cu *clinu*, prin duplecare, cu intellesu de *incapere umile, plecata*, (vedi si *chichitia, chinu*).

CHICHIREDIU (pronuntia: *kikirezu*), s. m., illecebra, lepos; medilocu de a placé, farmecu: *cuvente fora chichirezu* = illepada verba; — pote co cuventulu sta in legatura cu *κίχινος* = *cin-cinrus*, *cirrus* = bucla de peru; *n*, intre doue vocali se stramuta la noi de regula in *r*, ca in *ferestra* = *fenestra*; si prin urmare din *cinu* = *κίχινος*, se va fi formatu antani *ciciru*, d'in care apoi *cicirediu* sau *cicirezu*, cu insemnarea generale de *verce provoca placere*, si cu pronunti'a antica a lui *ci* = *ki*, ce amu vediutu si avemu se vedemu in multe d'in cuventele romanesci; *ciciru* s'a potutu formá, prin processulu de duplecare, si deadreptulu d'in *cirrus*, care provine de certu d'in acea-asi radecina cu *cinrus*, de unde *cin-cinrus* ca duplecatu, si compusulu *cin-cinrus* = elegante, gratosu, placutu, etc.; adeco cu intellesu ca allu romanescului *chichirezu*; — d'in *chichirezu* pare co s'a formatu si unu verbu in are: *chichirezare* = provocare, attitiare: *de ce mai chichirezi cert'a sau batai'a*, cumu si altulu in ire: *chichirezare* = a face festivu, mai allessu ca reflexivu: *a se chichirezi* = a se face festivu si ilariu, si in speciale, a prende la chefu, a se caruf = a se imbetá pucinu, atátu-a numai cátu e destulu ca se ffa ceneva cu *chichirezu*, adeco festivu si placutu prin vorbele selle jocose.

CHICHIREZARE si *chichirezare*, vedi *chichirediu*.

CHICHITIA (pronuntia: *kikitia*), arca in anterioré parte vehleall facta; illecebra; dolus, fallacia, ambages; 1. cuteia sau lada fissa in partea d'in ainte a unei carrutie, pre care siede menatoriulu, si in care se punu lucruri necesarie la calletoria; 2. arteficiu, mecanismu ingeniosu: *ca se poti mania bene verce lucru, cauta se i afli mai antani chichitiele*; 3. mediu de amagire, inselatoria: *cu chichitie si cu momitie vrei se mi iei totu d'in punga*; 4. supterfugiu, pretestu, cuventu mentionosu, prin care vré cineva se scape de ceva: *scii afli*

multime de chichitie, ca se scapi de batai'a ce ti se cuvine; 5. in speciale vorbindu de femine: farmecu, medilocu de a placé si amagi: *nu me va mai prende si amagi muiera cu chichitiele sélle*; — deco intellessulu cuventului cellu mai primitivu este cellu de sub numeru 1, atunci ellu se lega, probabile, de acea-asi radecina cu latin. *cumera* = cuteia, *culeus* = sacu, *cumba* = luntre, grec. *κῶ-τος* = cavitare, *κῶ-τίς* = paneriu, saculetii; *κοίλος* = cavu, etc.; romanescele *cuta, cuteia, chimeru*, etc.; pote inse co cuventulu vine d'in acea-asi funtana cu *chichinetia*, adeco d'in *chinu* = *clinu*, sau in fine d'in *in-chi-de-re, in-chi-su*.

CHICHLIBARIU (pronuntia: *kichlibariu*), *chihlibariu* si *chilibariu*, s. m., electram; — cuventu turcescu, in loculu caruia a intratu *electru* cu famili'a sea: *electricu, electricitate, electricare*, etc.

CHICHOTIRE (pronuntia: *kichotire*), *chihotire, chiotire*, -escu, v., *czachinari*; a dá *chiote* de bucuria mare, a ride risu cu *hohotu* si nerusinat, (vedi *chiotu, chiuire*).

1. **CHILA** (pronuntia: *kila*), s. f. (aplecatu inse si la persone de genu masculinu), *homunculus*; unu bietu omu, omu de nemica, misellu, miserabile, abiectu, nevoiasiu; — cuventu neconnoscutu dincoce de Carpati, d'in care s'au trassu, fora indouientia, si *chilava, chilavire*, connoscute d'in coce de Carpati numai sub form'a *schilavu, schilavire*; — dupo invetiatula *Miklosich* luatu de a dreptulu d'in slavicultu *kila* = surpatura de bosie, dero fiendu-co insusi mentionatulu invetiatu marturesce, co vorb'a slavica e impromutata d'in grec. *κίλη* = surpatura; fiendu-co in romanesce, pre longa *chila, chilavu*, etc., essistu nu numai *schilavu, schilavire*, ci si forme ce nu credemu se fia slavice, cumu *schilodu, schilodire*, cu acea-asi insemnare ca si *chilavu, chilavire*, ba inco si *schidolu, schidolire*; fiendu-co grec. *κίλη* se refere la una radecina, d'in care au essitu *χάσσω, χάσω, χατνω* = a serupe, a se cascá, etc., *χάω* = cascatura; fienduco d'in acesta radecina avemu in romanesce *cascare*;

de aceea-a noi nu vedem pentru ce aceste cuvinte ar fi avuți lipse, ca se se afle în romanesce, se fia trecuți prin limb'a slavica.

2. CHILA (pronunția: *kila*) s. f., măsura pentru grane în valoare de 400 ocă sau aproape 520 chilogramme, în terr'a romanesca; éro în Moldavi'a mai mica (240 ocă); — cuventulu are se cadia în desuetudine prin introducerea noiei système de mesure.

CHILAU (pronunția: *kilau*), s. m., *malleus ferreus*; mare maiu sau ciocanu de feru; — d'în cöce de Carpati se aude *ghilau*, *hilau*, *ilau*; compara franc. *billot*, și mediulu latin. *billus*, de orece în romanesce adesea *bi=ghi*.

CHILAVIRE (pronunția: *kilavire*), -escu, mutilare, *varum reddere*, debilitare; a face *chilavu*; — d'în cöce de Carpati numai sub form'a *schilavire*.

CHILAVU-a (pronunția: *kilavu*), adj., *varus*, *mutilus*, *mancus*, *debilis*; vete-matu la una sau mai multe părți ale corpului, și în genere, nepotentiosu, debile; mancu, diformu; — d'în cöce de Carpati se aude numai *schilavu*, (vedi *chila*, și compara inco, pre lōnga celle acollo espuse, și grec. *κόλλος* = cavu, curbu, strambu, diformu, etc.)

CHILERIU (pronunția: *kileriu*), s. m., *cellarium*; incapere în care se tinu de alle mancarei, vinu, vase, instrumente, și altele necesare la economi'a casei; — form'a curata e *cellariu*, d'în care *chileriu* e sau una transformatione prin influentie straine, sau unulu d'în acele cuvinte ce a pastratu pronunți'a antica a lui *ce* sau *ci=ke, ki*; éro *ariu* s'a transformatu pote în *eriu* spre a evitá confusionea cu *chelariu*=*cellariu*, (vedi și *chilia*).

CHILIA (pronunția: *kilia*), s. f., *cella*, *cellula*; incapere pucinu spatiosa, și în speciale: incapere de la unu monasteriu sau cenobiu, în care siede unu senguru monachu; — ca si precedentele *chileriu*, *chilia*, sau s'a deformatu prin influentie straine d'în *cellia*=*cellelia*=*cellula*, sau a pastratu pronunți'a antica a lui *ce* sau *ci=ke, ki*; cuventulu romanicu *cella* și derivatele *cellarius*, etc.,

au trecuți atât în grecesce: *κέλλα*=*cella*, *κελλίον*=*cellula*, *κελλάριος*=*cellarius*, etc., câtu și în limbele slavice și germanice; și asiá nu este de mirare, co la aceste popore, cu cari amu statu în neconținutu contactu, pastrandu vechi'a pronunția a lui *ce*, s'a pastratu și la noi, fora înse ca d'în acesta impregiurare se se pota conchide cu certitudine, co noi amu fi impromutatu cuventele de acesta familia de la vre unulu d'în aceste popore.

CHILIMU (pronunția: *kilimu*), s. m., pl.-uri, *tapes rusticus*; scortia, tapetu terranescu; — cuventu turcescu, con-noscutu una data numai de urbanii Romaniei libere, pre candu terranii nu con-nosceau și nu con-noscu de câtu vorb'a *scortia*; astadi înse și la cetăți se aude mai multu terranesculu și romanesculu *scortia*.

CHILINIRE (pronunția: *kilinire*), -escu, v., separare, discernere; a separá, a despartí; a discerne, a destinge, a lamuri; — cuventu necon-noscutu d'în cöce de Carpati, și chiaru d'în collo se aude mai multu compusu: *deschilinare*, (vedi *chilinu*).

CHILINU (pronunția: *kilinu*), adj., *separatus*, *distinctus*; separatu, destinsu, lamuritu; — necon-noscutu d'în cöce de Carpati; ? nu cumuva se refere la aceeași funtana cu *chilavu*, (vedi 1. *chila*) ? sau e în locu de *chirinu*, d'în chiarinu de la chiaru=*clarus*? sau în fine în locu de *cellinu*, d'în aceeași radecina cu *excellere*, *celsus*=a se înaltá, a se destinge, destinsu, cu pronunți'a originaria a lui *ci* sau *ce=ki, ke*? Confer. ung. *kálén*.

CHILIORA (pronunția: *kiliora*), s. f., deminutivu d'în *chilia*.

CHILIPIRU (pronunția: *kilipiru*), s. m., pl.-uri, *fortuitum bonum*; bñu, castigu ce ne vine de la intemplan; castigu fora labore; lucru eftinu; — cuventu turcescu.

CHILOMANU (pronunția: *kilomanu*), s. m., pl.-e, *vagitus*, *lamentatio*, *vociferatio*; tipete, strigate, vaiete, etc., — vedi și *chelalaire*, *chivire*.

CHILIUTIA (pronunția: *kiliutia*), s. f., deminutivu d'în *chilia*.

CHIMA (pronuntia: *kima*), s. f., *germen*; *mentum*; *cacumen*; 1. *múguru*, germe ce dau plantele; 2. *barbă*, partea ascutita si inferioare a barbei; 3. *crescetu*, culme, vertice; — *cuventulu nu se aude*, pre câtu scimu, d'in coce de Carpati; se aude inse si in acesta parte *cuventulu chimieru*, care pare a fi in legatura cu *chima*; si de aceea-a, deco *cuventulu chima* nu s'a introdussu cumuva prin *germaniculu keim* = *germe*; atunci ellu cauta se fia identicu cu *ital. cima*, *ispan.*, *portug.* si *provinc. cima*, *franc. cima* = *crescetu*, culme de arbore sau de munte, etc., provenite d'in *latin. cyma* si *cuma* = *muguru*, *grec. κόρυς* = *culme*, *vallu*, *unda*, etc. In limbele sorori aflamu d'in acellu-asi *cuventu* si *derivatulu*: *ital. cimero*, *ispan. cimera*, *franc. cimier* = *ornamentu de pre verticele casei*; in limb'a nostra de *assemenea d'in chimia* pare co vine pre de una parte *chimieru* = *brănu de pelle ce serve si de sacu sau puna*, priu *urmare cu intellessulu ce da grec. κόρυς*, ceva ce se imple si se infla, si *lat. cumera*, éro pre de alt'a *timieru*, in locu de *cimeriu*, = *semnu*, si prin *urmare cu intellessulu ce da ital. cimero* = *semnu de pre casca*; asiá in câtu *cuventulu chima* cu *derivatele selle* ar *presentá*, ca si *cercu*, (vedi *carciu*), *deue* pronuntie principali d'in celle ce se dau lui *c*: pronunti'a antica de *k* in *cima* = *kima* si in *cimeriu* = *serpariu*, si pronunti'a de *ti*, ca in *acia*, in *cimeriu* = *semnu*.

CHIMERIU (pronuntia: *kimeriu*), si *chimiriu*, s. m., pl.-e, *pelleceum cingulum*; *cingutore de pelle*, *serpariu*, *servindu si de sacu sau puna cellui ce lu porta*: *puni meru bani la chimieru*, (vedi *chima*), cu tote co s'ar poté ca *chimieru* se fia *venitu d'in κορυφαίον* = *lucru de pretiu*, si, prin *metafora*, si unu ce care contine *lucrurile de pretiu alle cui-va*; compara si *ital. cimello*.

CHIMTIRU, *chimvalu*, vedi in *Dictionariu*: *cimeteru*, *cumbalu* sau *cymbalu*.

CHINA, *chinchina*, *chinina*, vedi in *Dictionariu*: *cina*, *cincina*, *cinina*.

CHINDIA (pronuntia: *kindia*, cu d

nesiuieratu), s. f., *saltationis genus*; *dies ad occasum inclinatus*; 1. unu *jocu romanescu plenu de animatione*, cumu si *canteculu dupo care se joca*; 2. *tempu allu dillei ce cade la medilocu intre amedia si appusulu sorelui*; *acésta-a se si chiama chindia mare*; éro candu *sorele se afla mai aprope de puntulu appusului decátu de allu amediei*, atunci se dice *chindia mica*: *am ajunsu in cetate, candu sorele érá la chindia mica*; *la chindia, sau in chindia*, se dice *absolutu pentru chindia mare*: *am ajunsu la cetate forte de tempuriu, precandu sorele érá la chindia*; — *cuventulu pare a fi in locu de chindeia* = *chindelia*, care ar poté fi in locu de *candelia* sau *candelia* d'in *acea-asi rade-cina adeco cu candela*, d'in *candere* = a arde, cu *intellessulu de unu ce focosu sau incensu si plenu de ardore*; cumu e atátu *tempulu câtu si joculu numitu chindia*.

CHINDISIRE (pronuntia: *kindisire*, cu s *nesiuieratu*), -escu, v., *acu plingere*; a cose cu *aculu flori pre una tessutura*; — *cuventu introdussu prin fanarioti d'in grec. χανταύ* intre *urbani numai*, *re-masu inse neconoscutu poporului de la térra*; *astadi cadutu aproape in desuetudine si prin cetati*, unde i a *luatu loculu brodare* = *franc. broder*, *cuventu de origine germanica*, si de *acea-a neadmissibile in limb'a nostra*: *acu-pingere* e de *preferitu*.

CHINDISITURA (pronuntia: *kindisitura*), s. f., *lucru in floratu cu aculu*, (vedi *chindisire*).

CHINOVARIU, *chinovia*, *chinovitu*, vedi in *Dictionariu*: *cinobariu*, *cenobiu*, *cenobitu*.

CHINU (pronuntia: *kinu*), s. m., pl.-uri, *pœna*; *labor*, *vexatio*; *cruciatu*, *suppliciu*; *neplacere*, *dorere*; *labore*, *fatiga*, *sufferentia*; *tormentu*, *tortura*; *supplicia*; — *chinu* differe de *cazna*, intru câtu *acellu-a este mai multu subiectivu*, éro *acestu-a mai multu obiectivu*, adeco intru câtu *chinu* *espreme mai multu sentimentulu de dorere allu subiectului paciente*, éro *cazna* mai multu *obiectulu*, *lucru sau caus'a*, care produce *acellu sentimentu*; de *acea-a nu*

se pote dice : *carnele facerei, carnele moriei*, etc., in locu de : *chinurile facerei, chinurile moriei*, neci : *a supune la chinuri*, in locu de : *a supune la carne*.

— Afora de acestea *carnea* este de certu strainu, pre candu *chinu* ar poté fi cuventu romanescu : Dictionariulu de Buda dá ca etymologia a cuventului *chinu* grecesculu *χαίνω* = a ucide; noi inse, in vederea intellessului mai multu *subiectiv* allu cuventului, credemu co se refera la *pœnitere*, care are in addeveru sensulu subiectiv de *parere de reu* sau *dorere de anima*, si d'in care au essitu *pœna*, ital. *pena*, franc. *peine*, apoi d'in acestu-a *punire*, etc., de acellu-asi intellessu cu alle nostre *chinu, chinuire*; asiá in câtu aceste-a, prin una pronuntia raticita, aru fi in locu de *pimu, pimiure*, ca si *schinu, chicare*, etc., in locu de *spinu, picare*. Considerandu inse co *suppliciu* vine d'in *supplicare* sau *supplecare* = a plecá, a incurbá; co de assemenea *tortura, tormentu*, etc., vinu d'in *torcere* = sucire, resucire; co prin urmare cuventele romanice câté espremu *chinulu* au ca intellessu originariu ide'a de *intorcere, resucire, infrangere*, etc., idea ce se traduce cu atât'a energia in expresiunea romanescă a *resuci cuiva gâtulu, capulu*, etc., e forte probabile co si *chinu* intra in aceste analogie, si co prin urmare este in locu de *clinu* = *clivum* = *plecatura, incurbatura, resucitura, tortura*, etc., si de acea-asi familia cu *inclinare, in-chinatione* = *inclinare, inclinatio*, etc., cu atâtu mai multu co, déco nu ne insellâmu, pare-ni-se a fi auditu si femin. *china* = in intellessu cu franc. *pente* = *clivum*.

CHINUIRE, (pronuntia : *kinuire*), -escu, v., *pœnis, supplicis, laboribus afficere; vexare; cruciare*; a face se semta *chinu*, a torturá, a tormentá, a supplicia; a frementá, a fatigá, a vessá, (vedi *chinu*).

CHIORAIRE (pronuntia : *kioraire*), -escu, si-*iu* v., se dice in speciale de sunetulu ce dau maciele : mi *chioraescu maciele de fome* = sum forte flamundu; — cuventu formatu pote prin imitationea sunetului naturale, de ore ce se dice si in modu de interjectione : *chioru ! chioru !*

in togmai ca si *cârcu* sau *cricu, câru*, etc., (vedi *carcaire, caraire*); totusi inse acesta anomatopeia pare a fi produsu in limb'a nostra multime mare de cuvente, scambandu atâtu loculu câtu si sonulu vocalei : *cor-canu, cro-canu, cior-a, ciuruire, cer-ipire*, etc., cuvente, a caroru radecina appare si in latin. *cro-clre, cor-vus*, grec. *κόρ-αξ* etc., (vedi si *chiuire*).

CHIORAITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *chiorat*.

CHIORIRE (pronuntia : *kiorire*), -escu, v., 1. ca transitiv : a face *chioru*, a lipsi de unu ochiu; — a luá vederea : a *chiori cu pulbere*; — proverb : *n'am cu ce chiori una gainu* = n'am atâtu meu sau alte grauntie, in câtu se saturu una gaina; *nu asti in cas'a mea cu ce chiori unu siorece* = sum seracu lipitu, n'am nemica pre lume; 2. ca netransitiv : a deveni *chioru*, a perde unu ochiu; si in genere, a perde vederea : *se vede co ai chioritu, de nu mai vedi pre unde calci*; — *chiorire* cu intellessulu de *perdere a vederei* este una espressione mai pucinu energica decâtu *orbire*; asiá : *passionea nu chioresce*, ci *orbesce pre omu*.

CHIORISIU (pronuntia : *kiorisiu*), adj., *luscus*; strambu, la una parte, crucisiu, vorbindu de cantatura : *uitatura chiorisia*; a se uitá *chiorisiu la cineva* = a se uitá strambu, si de aci, a se uitá reu = torva tueri.

CHIORITURA, s. f., stare acellui devenitu *chioru*, luatú forte desu ca concretu : *esti una chioritura de omu*.

CHIORU, -a, (pronuntia : *kioru*), adj., *unoculus*; altero oculo *orbis, coeles*; care are numai unu ochiu, éro pre cellu altu l'a perdutu; metaforice, care nu vede bene, care si a perdutu in parte vederile; — de aci espressioni ca : si *unu chioru vede acést'a* = lucrulu e forte claru; *esti chioru, se vede, de dai prin tote gropile*; — *chioru* asiá déro in insemnare de *lipsitu de vedere* dice mai pucinu decâtu *orbu*, si are totu de una data nuanția de batujocura; — ? se fia cuventulu venitú d'in turcesc. *keor* sau una scurtare d'in *ochioru*?

CHIOSCU (pronuntia : *kioscu*, cu s

sineratu), s. m., pl.-uri. foisoru de unde ochii ratecescu in departare pre vaste si formose scene campestre, foisoru de placere; — cuventu turcescu.

CHIOTIRE (pronuntia: *kiotire*), -escu, v., vociferari, ejulare; a dá *chiote*, mai allessu de bucuria pucinu moderata, a ride risu nemoderatu, (vedi *sichichotire*).

CHIOTU (pronuntia: *kiotu*), s. m., pl.-e, clamor, cachinni; jubila; strigare, si in speciale, strigare de bucuria, sau de dorere: a dá *chiotu cuiva* = a lu chia-má prin strigare; *asiá chiote de dorere nu mi a mai auditu urechi'a; te assurdescu cu chiotele loru de bucuria; mi te ai imbetatu si dai la chiote fora rosine*, (vedi *chiuire*).

CHIOVEANU (pronuntia: *kioveanu*), s. m., carrausiu ce carra sau transporta cu *kervanu*.

CHIPAROSU, s. m., vedi in Dictionariu: *cupressu*.

CHIPESIU si CHIPOSU (pronuntia: *kipesiu* si *kiposu*), adj., *speciosus*, *formosus*; applectu appropie exclusivu numai la persone: arretosu la *chipu*, care prin *chipulu* seu attrage ochii si impune, cu *chipu* arretosu, mare si plenu de demnitate si de formosetia.

CHIPU (pronuntia: *kipu*), s. m., pl.-uri, imago, effigies, facies, vultus; *modus*, *ratio*; 1. representatione a unei persoane sau a unui lucru: a) cu colori pre tabla sau pre pandia, pre charteia, etc., imagine, icona: *pictorii depingu chipurile santiloru dupo traditionile basericeii*; b) prin saptatura, sculpire sau cioplire a lemnului, petrei, eboriului, differiteloru metalle, effigie, statua: *pre un'a d'in faciele moneteloru se vede de regula chipulu domnitoriului terrei, in care s'au batutu monetele*; — in acestu intellesu forte dessu in scriptur'a sacra occorre espressionea *chipu cioplitu*: *se nu ti facie tie chipu cioplitu*; — 2. forma a faciei omului sau altoru animal: *chipu de cane, chipu de Tataru*; si mai vertosu, espressiona a faciei omenesci, fisionomia, vultu: *pre chipulu acestui omu poti ceti crudimea si basseti'a*; 3. forma, processu, modu de lucrare si portare: modu, ratione, mediu, facultate, potentia: *in ce*

chipu se pote studiá mai bene filosofia? in neci unu chipu nu me voiu amagi de vorbele telle; nu e chipu de ate intellege cu acestu omu; nu eré chipu de a trece riulu fora luntre; 4. in modu adverbial cu intellessulu de *pro forma*: *de ochii lumei, par acquit de conscience*, cumu dice Francesulu, si nu *d'in anima*, *de buna voia*: *chipu dice co me ima, déro nu mi da neci una proba prin sapte*; *chipurile vine se me védia, déro pucinu i place se sté mai indelungu cu mene*; *chipulu te duci si tu la baserica, déro nu pietatea te ducé acolo*. — Cuventulu se afla in vechi'a slav. *kipǔ* = imagine, statua; nou'a slav. *kip* = statua, imagine; serb. *kip* = semnu; magiar. *kep* = semnu, imagine, adeco in limbele totoru poporiloru, cu cari Romanii inco de la antaniele invasionsi alle barbariloru au avutu a face mai indelungu si peno astadi: intrebatu déro mai bene, cuventulu *chipu* ne ar poté spune multe lucruri interesante d'in celle mai departate tempuri alle vietiei nostre nationali, ne ar descoperi pote, co Românulu, in locu de *imagine, statua, effigia*, etc., cuvente nobili alle limbei classice, n'a pastratu decât *cipu* (cu pronuntia d *i* si originaria a lui *ci* = *ki*) = *cippus* = imagine de pétra a unui mortu, pusa pre allu seu mortu, singur'a imagine ce i erá ca mai familiara; co acestu cuventu l'a applectu, cu preferentia, si la imaginile diviloru sau santiloru religiunei crestine, togmai d'in affectionea ce portá fientieloru representate prin *cipi* sau *cipuri*, pre de una parte, éro pre de alt'a d'in respectu religiosu, respingundu vercé cuventu, care ca *imagine, statua*, etc., adducea a mente pre vechii diei ai paganismului; in fine co Românii, crestinati cu multu inainte de Slavi si Unguri, zelosi lucratori ai viiei Domnului, au trecut Slaviloru si Unguriloru, impreuna cu crestinismulu, si cuvente ca *cipu* sau *chipu*. De altamentrela in vechi'a slavica se afla si *kapu* in locu de *kipu*; si noi credemu, co pentru esplanarea acestei forme n'ar fi linse, cumu face invetiatiulu *Miklosich*, se allerge cineva la alban. *kep* = a taiá si ciopli

petre, goth. *skapjan* = vechiu german. *skafan*, nou german. *schaffen*, anglosass. *scāpan*, etc., la cari s'aru fi potutu adauge si grec. *σκάπτειν*, lat. *scabere*, si chiaru romanesc. *scabire*, sau *scobire*, *scafa*, etc.; pentru co intellessulu cuventului *chipu* se refere mai multu la form'a *capului*, si prin urmare s'ar poté forte bene ca *chipu* se fia numai una variante de pronuntia d'in roman. *capu*. Nu e apoi de trecut cu vederea, co multi Români dicu *chine*, *chipariu*, etc., in locu de *tene*, *typariu*, si co prin urmare *chipu* ar poté assemenea fi in locu de *typu*.

CHIPUELA, s. f., cu acea-asi insemnare ca si *chipu* sub 4; — d'in unu verbu *chipuire*, care nu scimu se se dica sau se se fia dissu; numai compusulu *inchipuire* se aude in gur'a poporului.

CHIPULETIU si

CHIPUSIORU, s. m., pl.-e, diminutive d'in *chipu*.

CHIPZUIRE (pronuntia: *kipzuire*) -escu, v., *deliberare*, *consulere*; *statuere*; *meditari*; a *deliberá*, a *desbate* una cestiune indoioasa; a *decide*, a *afli* de cuvenientia, a *afli* cu *calle*, a *regulá*, a *stabilí*; *hoiarii chipzui* *se allega Domnu pre unulu d'intr'ensii*; — ca *reflexivu*, a *se chipzui*, a *cugetá* *affundu*, a *medita*, a *cercetá* cu *mentea*, de e *bene* sau nu a *face ceva*, si *cumu* e *bene* a *lu face*, a *deliberá* *senguru* cu *mentea* *sea*: *multu m'am chipzuitu ce se facu, fora se me potu determiná la ceva*; a *desbate* cu *mai multi*, a *se consultá*: *judecatorii se chipzui* *indelungu, fora se pota decide nemica*; a *se decide*, a *se resolbe*: *asiá ne amu chipzuitu se facemu*, (vedi *chipu*).

CHIRIA (pronuntia: *kiria*), s. f., *locationis pretium*; *summa* de *bani* cu care *cineva* *platesce* una *casa*, una *carutia*, si *alte assemeni lucruri*, ce *vre* se *capete* de la *proprietariulu loru*, spre a se *folosi* de *densele* pentru unu *tempu* *orecare*: a *dá una casa cu chiria*, se dice de *proprietariulu casei*; *éro*: a *luá una casa cu chiria*, se dice de *cellu* care nu are *cas'a* si *vre* se *ua aiba* de la *proprietariulu ei*; *chiri'a* *pentru pamentu*, *pentru mori*, *pentru carcime*, etc., se

chiamá arrenda; *éro chir'i'a* *pentru vase de plutitu se dice nautu*; si *totu asiá* ar fi *bene* se se *dé numiri speciali* la *chiri'a* pentru *alte lucruri*, cumu: *locatecu* = *chiria* pentru *locuentia*, *carratecu* = *chiria* pentru *carru* sau *carratu*, etc. ca si *iernatecu* = *plata* pentru *iernatu*; de si *cuventulu chiria* ar fi *pote* de *admissu* in *limba* sub form'a *cyria* (si prin urmare *incyriare*, etc.), ca *provenitu* d'in grec. *κύριος*, *κύρια* = *propriu*, *propria*, cu *insemnarea*: *ce se platesce pentru ceva propriu altuia*, (vedi in se si *chervanu*).

CHIRIASIU, -a, s., *inquilinus* (*locatarius*), *locatariu*, *cellu* ce *tine* cu *chiria* una *casa*.

CHIRIGIU, s. m., *cellu* ce cu *chiria* *transporta* in *carru* *omeni* sau *mercii*; *cellu* ce si *castiga* *traiulu* prin *transportu* cu *carrulu*; — *cuventulu* *fiendu* si de *forma* si de *origine* *turcesca*, (vedi *chervanu*), *mai de preferitu* e *carrausiu*.

CHISCA (pronuntia: *kisca*, cu *s* *siue*-*ratu*), s. f., *probabile*, prin *ratecire* de *pronuntia*, in *locu* de *pisca*, (vedi *acestu* *cuventu*, si *compara* *celle* *disse* *despre* *densulu* la *artic. botu* d'in *Glossariu*).

CHISCANU (pronuntia: *kiscanu*), s. m., pl.-i, *grandior mus*; *siorece* *mare*; — ? *formatu* d'in *precedentele chisca*, si *numitu* *asiá* d'in *caus'a* *asemenarei*, *casti musculus* = *muschiu* de *carne* de la *musculus* = *sioricellu*? *atunci addeverat'a* *pronuntia* si *scriere* *aru* fi: *piscanu*; ? sau *eprescurtatu* d'in *chiticanu*, *chiticanu*, *chiscanu*, (vedi *chiticanu*).

CHISCUIRE (pronuntia: *kiscuire*), -escu, v., *pipire*, *pipilare*; se dice de *vocea* *puiloru* *forte mici*, *chiaru* si *mai inainte* de a *essi* d'in *ou*, *déro* *aprophe* *fiendu* se *cioenesca* si se *essa*; — *cuventulu* *pare* a fi in *locu* de *piscuire*, *cumu* se si *aude* in *gur'a* *multoru* *Români*, (vedi *chiuire*).

CHISALITIA (pronuntia: *kisalitia*), *dupo accentu* *numai*, *pusu* *mai susu* de *ante* *penultima*, se *vede* co *cuventulu* *nu* e *romanesco*, *cellu* *pueinu* de *forma*; si in *addeveru* *ellu* e *slavicu*, *trassu* d'in *slav. kiseri* = *acru*, *insemnandu*: 1. *precátu* *noi insine* *connoscemu*, d'in *coco* de *Carpati*: a) *zema* de *sciru*, de *loboda* sau de *alte plante*, *acrita* cu *prune* *necopte*;

b) apoi, prin unu processu commune toteru limbelor, in puterea carui-a elle tendu a reduce cuventele straine la radecine proprie si a dá acestoru cuvente straine insemnări analoge cu intellesulu radecinei propria, de la insemnarea maisusu data, conforma etymologiei slave, cuventulu *chisalitia*, d'in caus'a parutei selle relatione cu romanesculu *pisare*, pronuntiatu de multi ca *chisare*, a trecut la insemnarea de *prune ferte*, chiaru candu prunele aru fi cöpte si dulci, ba inca chiaru la insemnarea si mai generale a francescului *compöte* = pome ferte : *chisalitia de prune, de mere, de pere, de cerasie, etc.*; 2. dupo dictionariulu de Buda, si conformu originei cuventului : a) verze zéma acra; b) in speciale : apa acrita prin fermentarea teritielor puse in ea = *borsiu*.

CHISARIU, vedi in Dictionariu : *ci-saria* sau *cisare, cisere*.

CHISEA, vedi *chesca*.

CHISITIA (pronuntia : *kisitia*), s. f., *solea*; nodu ossosu ce se vede afora d'in pelle la partea inferiore a petiorului unui callu; batutura la petioru sau mana; nodu de arbore; — cuventu slavicu, (vedi si *cosa*).

CHISNOVATU, -a, (pronuntia : *kisnovatu*), adj. si s., *scurra, sannio, scurri-lis, facetus*; dictionariulu de Buda, care, d'in trecut cu vederea, n'a datu acestu cuventu la loculu seu, lu produce togmai la pagin'a 529, ca identicu in intellessu cu *posnitu* sau *posnatecu*, adeco *posnasiu*, cumu scimu co se aude pre a locurea d'in coce de Carpati; se vede inse co e provenitu d'in acea-asi funtana cu *chisalitia*, si insemna proprie : *acritiosu, acrimoniosu*; si de aci, prin metafora : *care intiepa la limba*, si in genere : *intieposu, mordace*; in speciale : omu sau fapta, dissa *mordace*, omu sau dissa care *musca, intiepa, impunge*, face *impresione* in altii, approe in acea-asi insemnare cu unulu d'in intellessurele, in care se leau astadi cuventele *spirituale, bufonu* : omu *chisnovatu*; *ce cuvente chisnovate spune!*

CHITANTIA, vedi in Dictionariu : *citantia*, si in Glossariu : *aquitare*.

CHITARA, *'chitaristu*, vedi in Dictionariu : *citara* sau *cithara, citaristu* sau *citharistu*.

CHITICANU (pronuntia : *kiticanu*), s. m., pl.-i, cu acea-asi insemnare ca si precedentele *chiscanu*, ca si urmatoriulu *chitioranu*; — ? se reducu acumu aceste cuvente câte trelle la verbulu *chitiire*? sau sunt, impreuna eu *chitiire*, produssulu unei radecine mai fecunde? (vedi *chiiire*).

CHITIIRE (pronuntia : *kitiire*), -escu si -iu, v., *voce acentam et gracilem, murium modo, edere*; a tipá cu voce acuta si pitiguiata, ca siorecii, la cari se si aplica cuventulu proprie si in speciale : *siorecele chitie, catusia miaue*; — cuventulu se pote esplecá prin imitationea naturale a vocei sioreciloru, fiendu co se si dice ca interiectione : *chiti, chiti* : *siorecele face chiti, chiti*; cu tóte acestea, fiendu co se dice si '*catiire*, de unde apoi : *catia, cara-catia* = *cara-gatia*, etc.; fiendu-co *chitiire*, este analogu inco in intellessu cu multime de alte cuvente ca : *chiscuire, chiiire, ti-pare* (= *ci-pare* sau *ci-pare?*), etc., se cere a intrá mai affundu in cercetarea originei lui *chitiire*, (vedi *chiiire*).

CHITIORANU, s. m., vedi *chiticanu*.

CHITIRE, -escu, (pronuntia : *kitire*), v., *ornare, concinnare; cogitare, de-liberare; statuere; collineare*; 1. a ochi la una tinta, a dereptá una arma cu ochiulu in tinta : *bene mai chitesce venatoriulu acestu-a*; 2. metaforice : a) a adjustá vestimentelele pre corpu, a se imbracá si gati asiá, ca se i sieda bene : *ce bene esti chititu astadi, co pari scossu d'in una cuteia*; b) a cantá prin cugetare medilocene bune pentru adjungerea unui scopu, a deliberá, a pune la calle : *se n'ai grigia, co am chititu eu lucrulu asiá de bene, in cátu nu pote se nu essa la bunu capetu*; — slav. *kitika* = *corymbus* = *manuchiu de flori*, cu cari se adorna pror'a unei nave, datu de invetiatiulu *Miklosich* ca tata allu cuventului romanescu, nu-lu espleca neci in forma, neci mai vertosu in intellessu; insemnarea lui de sub 1. duce la *pitire, pitulare*, etc., coci se scie co *venatori*, ca se traga in venatu, se *pitescu* de or-

dinariu; de aci apoi insemnarea de *ochire*, d'in care essu de sene insemnările de *attengere*; *adjungere*, *imbinare*, *combinare*, *adjustare*, etc.; asia si *adjustare* d'in *juxta* = *a laturca*, *longa*, *lepitu*, etc.; a adjunsu se insemne si *gatiire* = *chitiire*.

CHITIUNIA (pronuntia : *kitiunia*), *angustissima domus*, *angustissimum conclave*, *cellula*; casa sau incapere de casa forte strimta; — analogu fiendu in intellessu cu *chichinetia*, *chichitia*, etc., cauta se se refera la acea-asi radecina cu aceste-a.

CHITRA, *chitru*, vedi in Dictionariu : *citra*, *citru*.

CHITU, s. m., vedi in Dictionariu : *catu*, si *citu*, si in Glossariu : *cfitu*, *aquitare*.

CHITUIRE, vedi *cfituire*.

CHIU (pronuntia : *kiu*), luat in modu de interiectione, espreme unu sonu sau voce acuta, mai potente ca cea espressa prin *chiti*, (vedi *chitiire*), déro appropre ca cea espressa prin *tiu*, cu differenti'a cotiu se applea numai la lucruri neinsuffletite, si in speciale la urechie : *urechi* a *stanga mi face tiu*; precandu *chiu* mai vertosu se applea la persone si alte fientie insuffletite, dicunduse speciale de una voce de dorere, de tipetu acutu : *audiu unu puin facundu chiu*, *chiu*; de aci espressioni ca : *de chiu*, *de vai abiá mi a datu cátiva bani*, *pre candu eu i ceream diece lei*; *cu chiu si cu vai nu essimu d'in nevoi'a*, *in care ne aflámu*, (vedi *chiuire*).

CHUIRE (pronuntia : *kiuire*), *chiuiu* si *chiuescu*, v., *clamitare*, *ejulare*; a strigá, a dá chiote sau strigate de bucuria, de dorere, sau pentru ca se audia cineva d'in departare : *me dore pep-tulu de candu chiuiu*, *si nu me aude cellu dupo care chiuiu*; *cumu incepumu se chiuiu*, *lupulu luá fug'a*; *ce chiuiasi ásiá de credeam co ti ica cineva pellea*; *betivulu nostru manca*, *bee si chiue ca unu smentitu*; *mundr'a bee si chiuesce*, *mundrulu tace si platesce*, etc. — A referi *chiuire* la *chiu*, ca sunetu naturale imitativu, e a nu dá neci una esplecare acestui cuventu : in ultima analyse fiacare cuventu se reduce la una onomatopeia; déro astadi este unu principiu filologicu bene stabilitu, co vorbele,

cari, ca *cucu*, de essemplu, *pastredia* natur'a loru de sonuri imitate dupo natura, remánu forte sterpe in limba, si numai acelle cuvente cari, prin applecarea la concepte mai precise, devinu addeverate radecine, sunt forte fecunde. Marea familia de cuvente, care, dupo a nostra parere, a essitu d'in *chi* sau *chiu*, ne autorisa a crede co *chiu* este una radecina, preste care nu se pote trece usiorellu numai cu simpl'a esplecare, co ar fi unu sonu imitativu. In addeveru, déro ne amu referi la celle attense la articulu *carceiu* despre modificatiunile de sonu ce pote luá atátu consumantea, cátu si vocalea d'in radecin'a unui cuventu; amu fi tentati a reduce la un'a si acea-asi radecina cuvente, cari, dupo pronuntia lui *c*, d'in radecina, se tinu de patru categori principali, dero cari tote espremu idee de sonuri sau voci mai multu sau mai pucinu analoge : 1. cuvente cu *ci* nesiuveratu sau pronuntiatu ca *ki*; *chi-u*, *chiu-ire*, *chi-utu* sau *chi-otu*, *chi-lomanu*, *chia-lalaire*, *chi-oru*, *chi-oraire*, *chi-ortiaire*, *chi-tiu*, *chi-tiire*, *chi-ticanu*, *chitioranu*, *chi-scanu*, *chi-scaire*, etc.; 2. cuvente cu *ci* siueratu ca de regula : *ci-uru*, *ci-uiruire* (despre licide ce *curru*), *ci-ora*, *ci-oraire*, *ci-ripire*, etc.; 3. cu *ci* pronuntiatu ca *ti* siueratu *ci-u*, *ci-uire*, *ci-ciire*, *ci-pare*, etc.; 4. cu *c* pronuntiatu in sonu originale, ca avendu dupo sene vocale 'a sau *u* : *catiire*, *cutiu*, *cuticanu* sau *coticanu* (cu acea-asi insemnare ca si *chiticanu*, si cu differite alte forme ca : *gutiganu* sau *gotiganu*, *gusganu*, etc.). La loculu cuvenitu se va tractá fiacare d'in aceste cuvente: aci s'au datu ca in conspectu numai spre a se poté, prin comparare, respandí mai multa lumina asupr'a fiacarui-a d'in elle. Si mai antaniu, veri cátu de departe amu presupune co a mersu poporulu, in limba, pre callea processului de a variá pentru espressionea de concepte analoge, pronuntia consonantei si vocalei radecinale; totusi nu amu poté admite, fora probe mai immultite si mai bene stabilite, co mai susu enumeratele patru categori de cuvente aru fi essitu d'in un'a

si aceea-si radecina, desî, redimati numai pre onomatopeia, amu pot  usioru conchide, co intre *catiu*, *cotiu*, *cutiu*, *chitiu*, se afla acelle-asi analogie de sonu si in urmare si de intellesu, ca si intre *pac*, *poc*, *pic*, intre *tac*, *toc*, *tic*, etc. D ro inco una data cu onomatopei'a nu putemu de c tu pluti intr'unu vagu chaoticu; si de aceea-a canta se cerc mu lumin'a, ce ne potu d  numai radecinele bene determinate. D'indre vorbele date in cele patru categorii de mai susu, noi credemu, co neci chiaru celle de categori'a antania nu se referu la un'a si aceea-asi radecina: coci, vericare ar fi analogi'a de intellesu a acestoru cuvente, nu   mai pucinu addeveratu, co este una mare distantia de la *chiuirea* unui omu peno la *chiuirea* sau *chiscuirea* unui puiu de gaina. Afora de ac st'a pentru unu omu nu se dice necaire, pre c tu noi scimu, co *piuesce* sau *piscuesce*, cumu se dice pentru unu puiu; ci numai: *chiu* sau *chiuesce*. Form'a d ro, ca si intellesulu, spune co *chiuirea* sau *chiscuirea* puiloru se refere la alta radecina differita de cea la care se refere *chiuirea* omului sau si a puiului ori altui animal, candu acesta *chiuire* este acuta si plena de potere. *Chiuirea* d ro cu voce acuta, inse fora potere, cumu si *chiscuirea*, ce are acellu-asi intellesu, se refere la una radecina *pi*, care se si vede duplecata in lat. *pi-pi-re*, *pi-pi-are*, mai desvoltatu *pi-pi-lare*, care se dice in speciale de vocea puiloru de gaina sau de alta passere; femenele rom ne inco chiama puii de curca in speciale cu strigare: *bii*, *bii*, care nu   de c tu una modificare d'in *pi*, precumu: *chiu*, *chiuire*, *chiscuire*, applicate la pui, sunt prin urmare modific ri in locu de *piu*, *piuire*, *piscuire*; apoi *chichiru*, *chichirire*, etc., in espressionea: *ce totu spu chichire*=ce mi vorbesci ca passerile, sunt=latin. *pipillum*, *pipillire*; d'in aceea-asi funtana au essitu, probabil, si: *pisu*, *pisica*, *pisoiu*, etc.; cu mai pucina probabilitate se potu inse referi la aceea-asi radecina *chitiure*, *chiticanu* sau *chitioranu*, etc.; ci elle tinu pote mediulu intre *piuirea* puiloru si *chiuirea* omeniloru, in-

togmai precumu si vocea *chitioranului* sta, prin puterea sea intre a omului si a puiului. De asemenea credemu co cuventele de a trei'a categorii: *tiu*, *tiuire*, *titiure*, *tintiaru*, etc., se referu la una radecina differita si bene distincta de cea ce a datu *piu*, *piuire*; *chiu*, *chiuire*; etc., cu at tu mai multu, co *tiu*, *tiuire* se applea (vedi *chiu*) numai la lucruri neinsuffletite, si neci una data ca *chiu*, *chiuire*, la fientie insuffletite. Intellesulu, ca si form'a, unui cuventu ca *tiu* duce de neapratu la lat. *tinnio*, mai desvoltatu: *tintinnio*, *tintino*, applicatu a espreme sonulu de metalle si verce analogu, in speciale sonulu acutu ce se produce une ori in urechie, intogmai ca si *tiuire* allu nostru; c tu pentru forma *tiu*, ea s'a nascutu d'in *tinnio*, prin caderea lui *n*, *catiu* d'in *tinniu*=teneo. Cuventele de a patr'a categorii se distingu si mai bene at tu prin intellesu, c tusi mai vertosu prin forma, de celle de antani'a categorii; si d co *coticanu* sau *gusganu*, allaturatu cu *chiticanulu*, pare a indic  una legatura intre aceste doue categorii de vorbe, caus'a  , co, precumu s'a observatu si mai susu, vocea acestui potente roditoriu tine mediloculu intre *chiuitulu* omului si *catiutulu* cara-catiei sau *cotio-fanei*. *Catiure* asia d ro, ca si *catiu*, *catia*, *cotiu*, *cutiu*, *coticanu*, *cotiocariu*, etc., se referu, probabil, la aceea-asi radecina, d'in cari au essitu si latinescele: *catulus*=*catellus*=*catellu*, mai departe numenile proprie: *Catius*, *Catia*, *Cato*, etc., si la noi: *catoiu* sau *cotoiu*, *catusia*, si probabil numenile populare: *Catiu*, *Cati'a* (pronuntiate: *C tiu*, *C ti'a*), etc., adeco la radecin'a *can*, *canere*, de unde si *cantis*=*can*, cumu bene a semtitu ac st'a forte de multu Varrone, care dice: *canes a canendo appellati* (=cani de la *canere* se numescu); verbulu *canere* noue ne lipseste, si in loculu-lu avemu numai derivatulu *cantare*=*can-tare*; d ro afora de *can*, pronuntiatu de multi Rom ni cu *r* in locu de *n*: *c re*, ca si *p re* in locu de *p ne*, ca si chiaru lat. *car-men* in locu de *canimen*=*cantare*, se vede co se trage inco de a de-reptulu d'in *canere*, prin aceea-asi stra-

mutare a lui *n* în *r*, si cuventulu *cara*, aflatu sub acésta forma numai în compunere cu *catia*, care, dupo celle spuse mai susu, vene totu d'in *can-ere*, asiá în câtu compusulu *cara-catia* ar fi cellu mai aptu nume ce s'ar fi potutu dá passerei limbute ce lu porta, déco *cotiofana*, cumu dicu altii, n'ar fi totu asiá de bunu, ca provenitu, probabile, d'in *cotiu* = *catiu*, si *fana* de la *fari*, care inco insemna a *limbuti*; totu d'in radecin'a *can-ere*, prin acea-asi stramutare a lui *n* în *r*, pare a fi venitu si *cer-ipire*, de ore ce *passerile cer-ipescu* = *aves canunt*; si pote chiaru *câru* cu forma masculina d'in cea feminina *cara*, d'in care apoi : *caraire*, *car-caire* (= *car-can-ire*? in care radecin'a ar paré si cu *n* si cu *r*; vedi inse si celle disse la articulu *carcaire*); voceea gaineloru, ca si a cocosiloru, se esprimea de vechii Romani prin *canere*, cumustranepotiiloru Româniua espremu peno astadi prin *caraire* sau *carcaire*. Co *c* se commuta cu *g*, este sciutu; si de acea-a nu e de mirare co celle mai multe cuvente d'in celle citate se afla si cu *g* in locu de *c* : *caragatia* si *garagatia*, *coticanu* si *gutiganu* sau *gusganu*, *garaire*, si sub acésta forma aflâmu nu numai in latinesce *garire* = *ceripire*, ci si in grecesce *γῆρ-ειν* = *vorbire*, *cantare*, etc.; de acea-a spre a esplecá romanescele : *graire*, *graiu*, nu e lipse de slavicultu *grajati*, care pote fi de acea-asi radecina cu celle de susu, inse n'au potutu dá nascere *graiului* romanescu, care in limb'a nostra e membru allu unei familia asiá de numerosa. De si, cumu vedemu, cuventele de a patr'a categoria ce amu datu mai susu, se espleca prin radecin'a *can*, care in sanscr. este *kvan*, si prin urmare nu este de mirare co ea a luat in latinesce form'a *can* in *canis* = *cane*, forma *κῶν* in grec. *κῶν* = *cane*, pre candu la noi presenta aprope tota scar'a vocalica : *a*, in *catia*, *cane*, *s-can-cire*, etc.; *e* sau *i* in *ceripire*, *o* sau *u* in *cotiofana*, *cutiu*, etc.; cu tote acestea cuventele cu unu *r* in radecina s'aru referi pote mai bene la una radecina differita de a lui *canere*, radecin'a *car* sau *gar* (si prin scambarea vocalei *cor*, *cur*, *cir*), care ar

esplecá si cuventele de a trei'a categoria : *cior-a*, *ciuruire*, etc., si care se afla si in latin. *cor-vus cor-nix*, *crociere*, *graculus* = *ciora*, etc., in grec. *κορ-αῖ*, *κορ-αῖν*, etc. Remâne acumu a esplecá *chiu*, *chiuire*, *chiuitu*, etc., cari nu se audu necaire *piuire*, *piuitu*, etc.; si prin urmare, de partea formei nu se potu reduce, ca acestea, la radecina *pi*; neci intellesulu nu permite, cumu amu vediutu, acésta identificare; totu asia de greu s'ar poté reduce, mai allesu de partea forme, la un'a d'in celle alte radecine, de cari ni s'a parutu, co se lega acelle categori de cuventele in cestone. Considerandu déro co *chiu* se dice si *chiau*, de unde apoi *s-chiau-nare*, etc.; considerandu-co *chi* in cuventele curatu romanesce este de regula in locu de *cli*, ca in *inchinare* = *inclinare*, *chiamă* = *chiamă*, etc.; noi credemu co *chiu*, *chia*, *chiau*, se referu la acea-asi radecina ca si *cla-mare* = *chia-mare*, strigare, adeco la *cla*, *elu*, *clau* = in romanesce cu *chia*, *chiu*, *chiau*, radecina care a datu in latin. *calare*, *calendae*, *calendarium*, *classis* (proprie, ca si in grec. *ἐκκλησία*, convocare, si de aci : adunare de omeni chiamati sau strinsi la unu locu, apoi : classe, multime, etc.), cumu si verbulu *clu-ere*, a fi chiamatu, etc., éro in grecesce : *κλέειν* = chiamare, strigare, *κλέειν* = buccinare, glorificare, etc., *κλέος* = a face se audia, se asculte : *κλέος* = strigare, buccinare a numelni cuiva, vorbire de densulu, si de aci : lauda, gloria, etc.; *κλαίειν*, *κλαῖναι* = a plange, a da chiuite de dorere, etc.; in romanesce *chiuire* este = in forma cu latin. *clu-ere* si grec. *κλέειν*, éro in intellesu este mai originariu, correspondendu adeco cu *κλέειν* = *calare* = strigare, chiamare, etc. d'in *chiu* s'a trassu apoi cu forma diminutiva : *chioru*, de unde *chioraire*, etc., in cari *chi* se commuta cu *ghi* : *ghioraire*, *ghiorlanu* = in intellesu cu *chitoranu*, *chiticanu*, etc.; si de acea-a, cumu s'a dissu si mai susu, e greu a decide, la care d'in radecinele peno aci indicate se se refera *chitiire*, *chitoranu*, etc.; form'a pare a incliná bilancea de partea radecinei *clu*, *cla* sau *cli*; commutarea in fine

a lui *c* cu *g* se afla si in cuvente latine de acesta d'in urma radecina; asia gloria = cu *χλός*, si prin urmare de aceea si radecina ca si *clarus*, *claritudo*, etc., adeco d'in *ela* sau *elu*, ca si grec. *χλός*, *χλός*, etc., d'in *χλς* sau *χλς*, *χλς*, etc.

CHIUTU, s. m., vedi *chiotu*, (compa-para si *chiuire*).

CHIVERA (pronuntia: *kivera*), s. f., altior *cassis*, caciulla militaresca inalta si cylindrica; — introdussu pote, prin Russi, si astadi cu scambarea portului militarescu cadiutu in desuetudine; — cuventulu inse nu pare a fi russescu de origine.

CHIVERNISELA (pronuntia: *kivernisela*), s. f., administratio; respublica, officium publicum; quæstus; 1. actione de a chivernisi; 2. resultatu si medilocu de a se *chivernisi*: a) maiestria, professione; b) in speciale: postu publicu, officiu, functione; c) castigu, agonisita, (vedi *chivernisire*).

CHIVERNISIRE (pronuntia: *kivernisire*), -escu, v., domum administrare, negotium vel rem publicam gerere, procurare; aliquem collocare, in gradu collocare; sibi comparare; parare, quæstum vel lucrum facere, rem familiarem bene gerere; 1. a admistrá, a derege, a procurá, a portá grigia de unu negotiu, de unu servitiu publicu, de casa, de unu omu, etc.: *muierea cumu se cadé scie bene chivernisi cas'a sea*; cine nu si pote *chivernisi cas'a*, cumu pretende co va sci *chivernisi terr'a?* fora scienti'a economici politice nu se potu bene *chivernisi finantiele*; nu te scii *chivernisi pre tene insuti*, si vrei a *chivernisi pre altii*; 2. in speciale cu insemnarea de a agonisi, a provedé cu celle necessarie, a castigá si economi: *omulu barbatu si chivernisesc cas'a si pre ai casei cu tote câte sunt de lipsa*; cine nu se invetia a *chivernisi la teneretie*, va sufferi amaru la betranctie; nu te mai plange co n'ai cu ce trai, amidu te ai *chivernisitu asiá de bene*; n'am se ti dau mai multu, fetulu meu, pentru sustinerea tea, si de aceea cautá de te *chivernisesc* cu ce ti potu dá; — 3. in speciale, cu obiectu passivu de persoaa; a pune pre cineva in posetione de

a trai, dandui una meseria, punendu-lu in una functione, inzestrandulu sau procurandui verce altu mediu de a-si castigá celle de lipsa la tinerea vietii: *desi tata meu a avutu multe fete, i se pre tote le un chivernisitu, dandule la cas'a loru dupo barbati cumu se cade*; de si seracu, acestu omu si a *chivernisitu toti copillii*, dandui se invetie fiacare una maiestria; *stam de perieam de tome mai inainte, acumu inse traiescu si eu bene, multiamita boiariului care m'a chivernisitu si premene, dandumi una functione*; — in acestu d'in urm'a intellessu mai vertosu: a *chivernisi pre cineva* = a lu pune in pane, cumu se mai dice, a pune in unu postu publicu, cu nuanti'a particularia de a favori cu daun'a averei publice: a si *chivernisi pre toti parentii, omenii si chiaru servitorii sei* = a practica pre una mare scara cea-a ce astadi se chiama *nepotismu*, a se inavutí pre sene si ai sei cu predarea averei publice, etc., asiá in cátu a se *chivernisi* ajunsesse synonymu cu a se *inavuti cu rapine facute in functioni ocupate*, ca *nesce sinecure*, fora meritu si fora capacitate; — in respectu synonimicu, *chivernisire* se destinge de *carmuire*, intru cátu acestu-a nu implica, ca acelu-a, *administrare de servitie sau negotie*, cé se attengu de *interessi banesci*; — cuventulu, introdussu prin Fanarioti, este una corruptione asiá de monstrosa, ca si intellessulu speciale ce *chivernisirea* si *chivernisel'a* luasse in celle d'in urma, d'in grecesculu *χορὴν* = gubernare; acést'a, intre multe altele, fia una proba Romániloru, cari si astadi dupo crunte lupte nu s'au potutu inco scapá de relele fatali alle *chiverniselei* fanariotice, una buna si mare lectione, d'in care se invetie, co bene si intellescescu aru face se fuga, ca de peste, de toti strainismii de assemenea natura.

CHIVOTU, s. m., vedi in Dictionariu: *civotu*.

CHORNU sau hornu, vedi in Dictionariu: *fornu*; de assemenea celle alte cuvente câte se audu la inceputu cu *ch* sau *h*, cumu: *cherbu* sau *herbu*; *cherca* sau *herca*, etc., se se caute la litter'a *h*.

CIACSIRI, s. m., pl. bracce sau imbraccamente de petiore large si rosie ce portau alta data boiarii; — cuventu turcescu?

CIAUNU, s. m., ærcum ahenum, vasu de ciuia pentru fertu, caldare de ciuia; — ? d'in acea-asi fontana cu ceanu sau ceamu, sau d'in ciuia: acesta d'in urma etymologia pare a responde ca mai bene la intelesulu cuventului.

CIBARIU si cibàriu, s. m., pl.-e, labrum, lacus; vasu de spellatu vasele, de mulsu vacce sau oui, de pusu in ellu buccate, si mai allessu buccate de lapedatu, loture, etc.; — form'a, casì intellessulu, duce la unu latin. cibarium, ca neutru d'in adiect. cibarius=de mancare, relativu la mancare, etc., cu intellessulu: *ceva (vasu) de pusu in ellu de alle mancarei*; in gur'a poporului românù intregu essiste si primitivulu, d'in care a venitu cibàriu, adeco *cibu=cibus*, cu insemnarea atâtu de *mancare, nutre-tiu*, etc., ce are si in latinesce, câtu si cu cea de *vasu de mancare*, care lipsesce cuventului latin. *cibus*, déro care usioru se pôte trage d'in cea d'antaniu, precumu si in franc. plat insêmna si *blidu* si *mancare*; ?sau pote intellessulu de *vasu* ce are *cibu* duce peno la grecesculu *κίβοc=cuteia*, lada sau arca, etc.; — de acea-a nu intellegemu de ce invetiatiulu Miklosich lu refere la slav. *cibrâ*, care in limb'a slavica sta isolatu si fora alte cuvente cumnate cud ensulu; este addeveratu co mentionatulu invetiatu sustine numai, co cuventulu *cibàriu* ne a venitu prin mediulu limbei slavice, care l'ar fi impromutatu si dens'a d'in cea germana, si a nume d'in vechiu germ. *zwipar*, nou germ. *zuber* sau *zober*=vasu cu doue urechie sau manusie. Noi ne indoimu despre acesta filiatione, cu atâtu mai multu co, la considerationile mai susu espuse, cari milita cu potere in favorea romanitateri cuventului, se adauge si impregiurarea, co, pre lungo form'a *cibàriu*, cuventulu are si alt'a mai romanica, de se pote, adeco form'a *cibare* sau *cebare*, cu intellessulu speciale de *poterium sanguisorba*=*poteriulu* in care se depune corpulu si san-

gele Mantuitoriului. La acesta d'in urma forma a potutu contribui si *ciborium*=*κίβορον*=cupa de beutu, facuta d'in ghioc'a fructului plantei d'in Egyptu numita *ciboria*, applectu apoi ca terminu basericescu si cu intellessulu speciale allu romanescului *cebare*, care s'a potutu formá d'in femin. *ciboria*, pronuntiatu romanesce *cibória*, apoi *cibare* sau *cebare*, ca *afara*=*afóra*=*ad-foras*. Comparandu apoi formele ce a luat cuventulu *ciborium* si in alte limbe sorori: ital. *ciborio*, vechiu franc. *chiboire*, nou franc. *ciboir*, ispan. si portug. *cimborio*; si luandu in consideratione co ispan. si portug. *cimborio* insemna si bolta sau umbrellu; noi credemu co *cimberiu*, numitu pre a locurea si *testimellu*, cuventa formatu, cumu se vede, d'in *testa*=*têsta*, *testu*, *bolta*, etc., la italiani, francesi, etc., si cu insemnare de *capu*, pre candu la noi se dice numai: *test'a capului*; *cimberiu*, dicu, cu care fenele române si accoperu capulu, este unu blastariu d'in *ciborium*.

CIBOTA, *cebota* si *ciobota*, s. f., ocrea; incalciamentu de pelle ce copere petiorulu peno appropre de genuchi si uneori chiaru trece de genuchi; — cuventulu, prin care celle alte limbe romanice espremu acella-asi conceptu, variedia: ital. *stivale*, franc. *botte*, ispan. *bota*; se afla inse in tote aceste limbe, ca si in a nostra, unu cuventu de forma si de intellessu analogu cu allu nostru *cibota*: ital. *ciabatta*, ispan. *zapata*, franc. *savate*=calciumu sau pantofu portatu si ruptu, calciumu grossolanu; ispan. si portug. *zapato*=pantofu, *zapatero*=cibotariu, pantofariu, etc.; dupo unii cuventulu romanicu ar fi venitu d'in arab. *sabata*=a incalcia; inse acesta insemnare a cuventului arabicu este indoioasa, si impregiurarea co vorb'a in cestione se afla atâtu in limb'a nostra, câtu si in celle alte limbe romanice, este unu potericu argumentu co ea a essitu d'in terrenu romanicu. Intrebarea ar fi numai la ce a nume radecina e se se referia cuventulu in cestione. Déco considerâmu form'a lui in ispanesce, *zapata* pare a veni d'in *zapa*, ital. *zappa*

franc. *sape* = *sapa*, cu intellessulu antaniu de *lamina de ferru*, care in urma generalisandu-se a potutu trece si la insemnarea de *fasia de unu ce orecare*, si in parte de *fasia de pelle pentru incalciatu* sau, fiindu co cuventulu *zapa* are in ispanesce si insemnarea de *sapatura, cavitate*, etc., *zapato* = *ciobota* a potutu insemna mai antaniu *ceva cavu, incaputoriu*, etc. in genere, si in parte ceva asemenea applectulu cea-a ce *incapace* sau *infasiura* petiorului; intru catu se attinge de intellessu, franc. *sabot* = calciunu de lemn *sapatu*, cumu si romanesc. *caputa* = parte a *ciobotei* ce copere lab'a petiorului paru a confirmat acesta etymologia, fora se mai adaugemu co franc. *botte*, ispan. *bota* = *ciobota*, precumu si romanesc. *botosiu*, comparate cu *bota, bute*, etc. (vedi *botu*), vinu in adjutoriuulu metaforei, prin care *zapato* = *ciobota* a potutu trece de la insemnarea generale de *ceva cavu* sau *capace* la cea speciale de *ciobota, botosiu*, etc.; insusi ital. *stivale*, ce noi nu credemu co ar veni d'in german. *stiefel*, pare a corrobora metafor'a d'in cestione, ca provenitu d'in stiva si affinu cu *stips, stipes* = *sullu, butucu*, etc.; apoi *butucu* se applecta forte desu in romanesce la *petioru*. De alta parte considerandu form'a cuventului d'in cestione in italianesce si in romanesce, *ciabatta, ciobota*, suntenu condussi la unu verbu ital. *ciabare* = a spune *secature*, a spune vorbe *inflata si deserte*, si prin acestu verbu la sustantive ital. *ciaba* si *ciobo* = *secaturos*, affine in intellessu si in forma cu romanesce *ciobu*, (vedi mai la velle acestu cuventu), *geb'a* (in desertu), *gebosu, javra* = (*gevra, gebra*), *geba* (pronuntia : *gheba*), etc., cari se reducu la latin. *gibbus*, d'in radecin'a *gib* = grec. *γίβος*, de unde *γίβος-ταιν* = a se *gebosia*, *γίβος* = *gebosu*, etc.; si astufellu si pre acesta calle adjungemu totu la concludionea co *ciabatta, ciobota*, va se dica, ca si *bota, botosiu*, etc., *ceva cavu, capace, inflatu, cylindricu*, etc. Dero cea mai buna etymologia a cuventului *ciobota* ar fi de certu acea-a care ar coprende in sene ide'a de *petioru*, si

mai vertosu ide'a de *partea petiorului* coperita de *ciobota* : in limb'a latina *tibia* = fluierulu petiorului si fluieru de cantatu, de unde *tibiale* = *ciorecu, ciorapu*; d'in *tibia* s'a formatu la noi *tevia*, si, prin stramutarea lui *i* in syllab'a initiale, *tevia*; d'in *tibiale*, prin intermediulu unei forme (*tibialicum*), a potutu veni si *ciorecu* in locu de *tiorecu*, ca si *pecioru* in locu de *petioru* = *petiolus*, trecundu mai antaniu prin formele : *tiviarecu, tiuiarecu, tiuarecu*, si in fine *tiorecu*, cumu si d'in *febru, febra* = *febris*, prin transformarile *fevru, fevru*, etc. s'a facutu in fine *fioru*; cumu su *ciorecii* unu vestimentu pentru accoperitu *tibia*, asi a si *ciorapulu*, si prin urmare acestu cuventu inco e, dupo tote probabilitatile, unu derivatu d'in *tibiale*, ero turcesc. *ciorap* a potutu fi impromutatu de la noi; adauge pre longa aceste-a si cuventulu *tiuracu*, cumu se mai dice de altii *carimbulu* *ciobotei*, si care ar pote fi totu unu blastariu d'in *tibia* sau d'in affunile selle *tubus, tuber*, etc., intogmai precumu si Francesii nunesco a cea-asi parte a *ciobotei* cu vorb'a *tige* = *tibia*, ca si *cage* = *cavea*, si astufellu va fi cea mai mare probabilitatea co *ciobota* inco e unu nobile fiu d'in *tibia*, nascutu d'in una forma *tibiata*, trecuta prin *tiabata* in *tiobota*, si apoi in *ciobota* : pentru stramutarea lui *a* chiaru tonicu in *o* compare-se *fome* = *fames*; deco inse ar preferi cineva se traga *cioreci, ciorapu*, etc., d'in *petioru*, sustinendu co, prin caderea syllabei initiale *pe*, sunt in locu de *peciorecu, peciorapu*, noi in contr'a acestei opinione n'amu ave de dissu nemica altu de catu co esplecare a cuventului *ciobota*, ca unu compusu d'in *pecioru*, ar pote fi mai grea de admissu, dero neci de cumu de lapedatu in modu absolutu. In addeveru admittendu co *ciobota* e in locu de *pecibota* se vede de sene co partea d'in urma a cuventului coincide in forma si in intellessu cu *botosiu*, franc. *botte*, ispan. *bota*, etc.; catu pentru partea antania, *pecio* sau *peciu*, ea ar fi form'a primitiva a deminutivului *pecioru*, in locu de *petioru* = *petiolus*, si acestu-a in locu de *pediolus* d'in *pes-*

pedis; si acesta esplecare a cuventului *ciobota* devine cu atât mai probabilă, cu cât, afora de *cioreci*, *ciorapu* etc. se dice de unii si *ciorange* în locu de *peciorange*; cumu se aude mai de commune, éro *ciolane*, speciale applecatu la *peciore* cu una nuanția peiorativa, se aude numai sub acesta forma scurtată, cu tote co pare a fi în locu de *peciorane* sau *peciolane*; ba chiaru *ciore* se dice în modu resfaciatoriu în locu de *peciore*. În neci unu modu déro noi nu potemu admette co vorb'a *ciobota* ar fi venit d'în vechiu slav. *cibotŭ*, de ore ce acestu cuventu nu numai nu se pote esplecă prin una radecina d'în acesta limba, déro neci macariu se afla intr'ens'a; éro russesc. **ceboti** pote fi impromutatu dela Români.

CICMEGEA, *cécmegeá* si *cismegéá*, s. f., aptus stiپی cogendæ cippus, cuteia de lemnu de strinsu bani, si în speciale, cuteia facută pentru acestu scopu în mės'a d'în praval'ia unui negociatieriu.

CICNIRE, -escu, v., **mori**, **interire**, **perire**; a **mori**, a **perí**, a **crepá**, vorbindu de bestie, si prin urmare de acea-asi însemnare ca si noulu grec. *φωρεῖν*, care avendu însemnarea de a *pocni*, a *plesni*, a *crepá*, etc., însemna si a **mori**, ca si în romanescele a *plesni* si a *crepá* = a *cicni*; înse *cicnire* este neconnoscutu d'în cove de Carpati, (vedi *ciocu*).

CICALLELA, s. f., actione de a *icalli*, (vedi în dictionariu: 2. *cica*, *cicalla*, *icallire*, etc.).

CICANIRE, *cicanu*, etc., vedi *ciocu*, *ciocanire*, *ciocanu*.

CICU, 1. la Dacoromani, appellatione pentru porci, prin care i chiama cineva la mancare, analoga cu appellationea de *pui* pentru gaine, cea de *bi* pentru curci, cea de *utiu* (*t* nesiuieratu) pentru ratie; — 2. la Macedoromani espressione pentru jocu de arsee, applecata atunci candu jocatoriuu lovesce sau attinge cu *ichiulu* seu altu arsicu; — se refere acumu cuventulu în amendone intellesurele la un'a si acea-asi radecina? (vedi *ciocu*).

CICUTIRE si *ciucutire*, -escu, v., **intemperanter bibere**; a **bé** bene, a **suge**, a trage bene la maséa; — cuventu con-

noscutu la Macedoromani, care sau e în locu de *chicutire*, si acestu-a în locu de *picutire*, analogu în intellesu cu franc. *boire à longs traits*; de orece si la Dacoromani e bene connoscuta vorb'a *picusiu* prin care se espreme *vinulu*, cu respectu cotra cellu ce i place se bea multu: *fora picusiu tu nu poti trai una sengura di*; (vedi înse si *ciocu*, *ciocanu*, etc.).

CIGHERIU si *tigheriu*, s. m., **loria** sau **loreá**; *liuriu*, *luria*, adeco vinu acru, vinu de pome: mere, pere, etc.; — cuventu neconnoscutu d'în cove de Carpati; ? în locu de *acideriu*, dupo pronunti'a provinciale a lui de ca *ghe*, de unde apoi si unguresc. *tziger*? compara si franc. *cidre*, ital. *cidro*, formate pote totu d'în *acidulus*; dupo altii *cidre* ar fi venindu d'în ebraiculu latinisatu *sicera* = beutura din succu de finice.

CILIBIU-a, adj., **beilalus**, **concinuus**; mundru, elegante, curatellu si spellatellu, politu, etc.; — cuventu turcescu, astadi cadiutu în desuetudine împreuna cu cellu si de forma turcesca, *cilibi* sau *celebi*, care se luá ca termenul de appellatione, ca si *cyr*, *jupanu*, etc. (vedi *boiariu*): *Cilibi Demetrake* = domnulu Demetriu, pre candu astadi numai în risu s'ar poté applecá cuiva appellationea de *cilibi*.

CIMBISTRA, s. f., **volcella**, micu instrumentu de ferru în forma de *clesce*, cu care se apuca si se smulgu perii d'în barba sau d'în mustacie; — la Macedoromani pronuntiata, dupo usulu loru, *cinghistra*, si cu intellesulu de *tiganca saltatoria*; — vene acestu cuventu d'în acea-asi radecina cu *cepu*, *cipire* sau *ciupire*, (vedi *ciobu* si *ciocu*)? Form'a *stra*, curatu romanica, nu permite a cugetá la germaniculu *zang* = *clesce*, desi cuventulu se pronuntia si *timbistra* sau *tinghistra*; dero *ci* se aude la multi Români ca *ti*, si câtu pentru *ghi*, sau e în locu de *bi*, ca în *corghi* în locu de *corbi*, si atunci etymologi'a data mai susu este cea mai probabilă, corroborata totu de una data prin noulu grec. *τιμίστρα*, cu acellu-asi intellesu ca si *cimpistra*, déro care nu a potutu da cuventulu romanescu, de orece acestu-a e mai întregu si mai

curatu în forma; sau *ghi* e sonulu addeveratu, pre candu *bi* nu ar fi decâtu una raticire de pronuntia, si atunci *cinghistru* ar poté fi de aceea-si radecina cu *cinghellu*, (vedi în Dictionariu : *cange*, *cangellu*, *cancellu*, etc.; compara si articlu *ciobu* d'în Glossariu).

CIMILIRE, -escu, v., *enigma* propunere Vel solve, a propune sau deslegă una enigma, a pune sau *ghici* una *ghicitore*; — cuventulu connoscutu în Moldavi'a si d'în collo de Carpati, nu se aude de locu în Munteni'a; ellu pare a fi în locu de *cinelire* sau *cinellire*, formatu d'în *cinellu*, care în părtille pre unde se aude *cimilire*, se dice în locu de *ghicitore*, *ghici* : *cinellu*, *cinellu* = *ghici ghicitore*; éro etymologi'a cea mai probabile a cuventulu *cinellu* ar fi desfacerea lui în trei cuvente : *cine e ellu*, cu însemnarea *care e acellu lucrue* eu propunitoriulu intellegu prin cuventele melle enigmatice : nemica mai naturale limbei decâtu reductionea espressionei : *cine e ellu*, la form'a : *cine-i ellu* sau *cin'e ellu*, *cin'ellu* si în fine *cinellu*. Ar fi potepre cu-tediatoriu a cugetă la latin. *canere*; déro în *vati-cinium*, trassu d'în *vates* si *canere*, se afla unu intellessu analogu cu *profetia* sau *ghicitore*, ba înco simplulu *carmen* se appropia si mai multu de intellessulu unei *ghicitore*, care se produce totu deaun'a sub form'a mesurata a poeziei; apoi în *camena* = mus'a inspiratoria de *carmina*, radecin'a *can* appare cu unu *m* în locu den; si d'în *camena* vinu probabile deminutivele : *camillus*, *camilla* = *june ce avea una parte însemnata în unele misterie alle strabuniloru Romani*; si astufellu s'ar potéca Românuluatâtu de tenace în datinele sêlle se fia pastratu una reminiscencia de misteriosulu *camillus* cellu pucinu în *cimiliturele* sêlle, precumu în *cinellu* s'ar fi pastratu form'a mai primitiva d'în *can-ere*, ca în *vati-cinium*.

CIMILITORE si

CIMILITURA, s. f., *enigma*, *ghicitore*, (vedi *cimilire*).

CIMISIARIU, *cimisieriu* si *cimisiriu* sau *cimsiariu*, *cimsieriu*, *cimsiriu*, s. m., *buxus*, planta numita înco d'în collo de

Carpati si *banutelli* sau *banuti*, éro d'în coce de Carpati si *merisioru*; vedi si în dictionariu : *bussu*; desi avemu atâtea alte espressioni pentru conceptulu arretatu de acestu cuventu, totusi ar fi interesante a se sei cu certitudine déco e venitu d'în turcesc. *cimsir*, sau déco nu cumuva Turcii l'au impromutatu de la Români.

CIMPAVIRE, si *ciumpavire*, -escu, v., *torpore* *pedum laborare*; a amorti la petiore, a nu poté merge bene, a schiopetă d'în caus'a ammortirei petioreloru prin multa siedere, a nu si poté redică si miscă petiorulu ammortitu, (vedi *ciobu*).

CIMPAVU si *ciumpavu*, -a, adj., *pedum torpore laborans*, cu petiorele ammortite, care are unu petioru sau amendoue ammortite, prin multa siedere sau d'în alta cauza, asiă co nu le pote redică, miscă si amblă; — cuventu, casi *ciumpavire*, pucinu connoscutu, (vedi înse *ciobu*).

CIMTIRE, -escu, v., *conquiniscere*, de regula ca reflexivu, a se *cimti*; a se pitî, a se pitulă, a se stringe si ghie-mură; — cuventu neconnoscutu d'în coce de Carpati; ?se fia ellu una transformare d'în *pitire*, trecut, prin *chitire* la *citire*, si apoi, prin adaussulu unui *n* sau *m*, la *cintire* ori *cimtire*; sau e pote în locu de *ciuntire* ori *ciontire* cu intellessu de *a face micu*; sau e în fine nascutu d'în *quin-o*, d'în care *conquinisco*? (vedi si *ciobu*, *ciocu*).

CINOVNICU, s. m., inspectoriu administrativu, finantiale sau militarescu; — cuventu si de forma si de origine slavica.

CINSTE, s. f., cuventu slavicu, astadi cadiutu cu tote derivatele sêlle în desuetudine, care însemnă: 1. *onóre*, 2. *onestate*, 3. *buna credentia*, 4. *probitate*, 5. *respectu*, 6. *veneratione*, 7. *stima*, *consideratione*; 8. *tractare onorifica*, *ospetare*; 9. *dare de beutu*, 10. *remunerare a unui bunu servitiu*.

CINSTIRE -escu, v., a face, dá sau arretă *cinste*, (vedi mai susu însemnările cuventulu *cinste*): 1. *a onorá*, 2. *a respectá*, 3. *a venerá*; 4. *a adorá*; 5. *a con-*

siderá; 6. a *stimá*, 7. a *tractá* onorifice, a *ospetá*; 8. a *dá de beutu*; 9. a *remunerá unu bunu servitiu*.

CINSTITORIU, -tória, adj., care cinstește, in tote insemnările verbului *cinstire*, si prin urmare: 1. *onoratoriu*, 2. *respectatoriu*, 3. *veneratoriu*, 4. *adoratoriu*; 5. *consideratoriu*, 6. *stimatoriu*, 7. *ospetatoriu*, 8. *datatoriu de beutu*, 9. *remuneratoriu*.

CINSTITU, -a, part. adj., cu tote insemnările substantivului *cinste* sau verbului *cinstire*: 1. *onoratu*, 2. *onectu*, 3. *probu*, 4. *omenosu*, 5. *respectatu*, 6. *veneratu*, *consideratu*, 7. *stimatu*, 8. *tractatu onorifice*, 9. *ospetatu*, 10. *donatu cu ceva de beutu*, 11. *remuneratu*.

CINTIRIMU (pronunțiatu si *tintirimu*), de acea-asi insemnare cu *chimi-tiri*; vedi in Dictionariu: *cemeteriu*.

CINTEDIA, s. f. si

CINTEDIU, s. m., cuventu ce desemna una passere, si care, ca celle mai multe espressioni de domeniulu istoriei naturale, este cu totul vagu si nedeterminatu: dupo dictionariulu *Polizu* cuventulu ar fi connoscutu numai d'in collo de Carpati si ar fi insemnatu una passere numita in germanesce *fink*, si acea-asi passere s'ar fi numindu in unele locuri *botrosu*, éro in altele *fringilla*; dictionariulu *Raoul* traduce *cintedia* (sau *cintesa*, cumu scrie densulu) prin franc. *mésange*; dictionariulu *Barcianu* in fine nu connoște cuventulu *cintedi* sau *cintedia*, afora de nu va fi scapare d'in vedere; da inse cuventulu *fringilla* si lu espleca, ca si *Polizu*, prin german. *fink*. Acumu celle mai bune dictionarie germane traduc cu franc. *mésange* prin *melse*, pre candu dictionariele *Barcianu* si *Polyzu* dau *melse* ca = cu roman. *pitigoiu*; pre câtu scimu noi inse, d'in ter'a romanescă cellu pucinu, *pitigoiulu* respunde cu franc. *pinson* (scrissu si *pinçon*); éro *pinson* e tradussu in celle mai bune dictionarie germane prin *fink*, si franc. *mésange* = germ. *melse* corespunde mai bene, in intellesu, cu cea-ace se connoște d'in coce de Carpati sub numele de *pregore* sau *prigore*. D'in agestea ar resultá numai, co passerea ce

preste Carpati se chiama *fringilla* porta d'in coce de Carpati numele de *pitigoiu*, si passerea connoșcuta acolo sub numele de *pitigoiu* se dice aici *prigore*: si atâtu încó e forte daunosu pentru bun'a intellegere intre Români déro confusionea pare a merge si mai departe: dictionariulu *Raoul* espleca *pitigoiu* si prin *mésange* si prin *pinçon*, cari paru inse a fi done passeri diverse, éro pentru *prigore* da cá ecivalenti franc. *bruant* sau *bréant* si *loriot*. Déro *loriot* pare a fi = germ. *goldamsel* = latin. *galgalus* sau *galbula*, de unde si *grangurulu* nostru, esplecatu in acellu-asi dictionariu la loculu seu prin *loriot*, pre candu dictionariulu *Barcianu* l'identifica cu *crauru*, passere differita, pre câtu noi scimu, de *granguru* sau *grangure*; éro *bruant* sau *bréant* pare a fi = *anthus* sau *motacilla flava* lui Linneu = codobatura galbena. Lassandu déro de una camu data la una parte cuventulu *prigore*, care atâtu d'in coce câtu si d'in collo de Carpati are acellu-asi intellesu, intru câtu si d'in celle ce scimu noi, si d'in dictionariele *Polizu* si *Barcianu*, cari lu espleca prin german. *bienenfresser* = mancatoriu de albine, resulta co *prigorea* e una passere cui place a mancá albine, si prin urmare ar fi *apiast'a*, (vedi in Dictionariu acestu cuventu) sau *merops apiaster* lui Linneu. Remane déro a se precisá conceptele ce au a se legá de *cintedi*, *fringilla*, *pitigoiu* si chiaru *botrosu*: acestu d'in urma mentionatu numai in dictionariulu *Polizu* la cuventulu *cintedi*, neci insusi l'esplica la loculu seu, neci insine l'amu mai auditu sau cetitu unde va; cu tote acestea, da derivatu d'in *botu*, (vedi acestu cuventu), si prin urmare de origine curatu romanica, si totu de una data ca affinu cu *botu-grossu*, ce si insine amu auditu applecandu-se la una passere (nu scimu inse bene la care a nume), cuventulu *botrosu*, casi *botu grossu*, amendoue aru fi câtu se pote de pictoresce si apte a espreme specie d'in genulu de passeri in cestione, cari d'in caus'a forme *botului* loru porta numirea generica de *conirostre*; ca mai bene, credemu noi, s'ar poté applecá *botu-*

grossu la passerea numita fran. c. *grosbec*, latin. *fringilla rostrata*, german. *kernbeiszer* = *coccothraustes* lui *Linneu* (litter. spargutoriu de semburii, pentru ce acésta passere sparge semburii si le manca mediulu); éro *botrosu* la passerea numita franc. *bouvreuil* = germ. *dompfaffe* sau *gimpel* = *fringilla pithula* lui *Linneu*. *Pitigoiu* ca venit, probabil, d'in *pitigare* in locu de *piticare* = *piscare* = ital. *pizzicare* = franc. *pincer*, intogmai ca si franc. *pinson* sau *pinçon*, s'ar applicá ca mai bene la cea-a ce se chiama germanesce *flink* : coci, de si *fringilla* are, cumu se vede, preste Carpati, acésta d'in urma insemnare, inse considerandu, co in latinesce *frigilla* sau *fringilla* are unu sensu indeterminatu între *motacilla rubecula* si *motacilla celebs* lui *Linneu*; considerandu co Francesii au applicatu cuventulu *fringilla* la genulu *moineau* = *passer* = *vrabia*; considerandu co *vrabia* e cuventu strainu, si totu de una data cu combinationi fonetice contrarie limbei nostre; considerandu in fine co *passer*, care in latinesce insemna *vrabia*, s'a luat, ca si in ispanesce *pajaro*, cu intellessulu generale de *avis* : noi amu crede co *fringilla* s'ar poté luá in limb'a nostra cu insemnarea de *vrabia*. In fine *cintedi*, inco pare prin form'a sea unu cuventu romanescu, in locu de *cinteci*, cumu credemu co l'amu auditu si noi dicundu-se in unele parti: astufellu cuventulu *cintedi* sau *cinteci* ar fi affinu cu ital. *cincia*, applicatu ca nume genericu la passerile de genulu *parus*, éro ca compusu, *cinciallegra* la una specia d'in acestu gen, care e ca mai mare si merita acestu nume prin vivacitatea miscărilor si sonoritatea vocei sêlle, si ca deminutivu, *cinciarella*, la alta specia mai mica ca cea chiamata *cinciallegra*, si cu capulu cerului; *cinciallegra* se chiama, in dialectulu toscanu, *cincin-potola*, si de aci se vede co *cincin* d'in acestu cuventu, ca si *cinci* d'in *cincia* este unu sonu imitativu, care s'a tradussu si la noi prin *cinti*, si de aci *cintedi* = *cinteci* = *cinteti*, care ca deminutivu d'in *cintu*, s'ar applicá la una

passere asemenea celei chiamate italianesce *cinciarella* = (*parus caeruleus* lui *Linneu*?), pre candu de form'a *cintu* ne amu poté servi a numi ital. *cinciallegra*. La Macedoromani d'in aceea-si radecina cu *cintedi* se pare co au essitu *cionu*, *ciona* = *vrabia*, afora de nu voru fi in locu de *coniu*, *conia* = (*conius*, *conia*) d'in *conus* = *conu*; si acést'a inco ar probá co Românulu s'a preceputu a numi passerile, dupo caracteriele lor mai resarite, cellu pucinu asiá de bene ca si invetiati de astadi, cari numescu passerile de acestu gen *conirostre* = cu rostru sau ciocu in forma de *conu*.

?CINTIU, s. m., vedi *cintedi*.

CINU, s. m., pl.-uri, gradus, ordo, dignitas; cymbula; 1. gradu ce occupa cineva intr'una ierarhia, conditione, positione, demnitate; ordine; classe de omeni de aceea-si conditione; 2. luntre mica; — in cellu d'antaniu inteliessu cuventulu pare a se legá de slav. *cinu*, de unde si *cinornicu*; ? déro in cellu de allu doile intellessu, (vedi *ceanacu* si *ceanu*). Confer. grec. *κορυς*.

CIOBANA sau *ciubana*, s. f., la Macedoromani, *lingura mare* cu care se servu pastorii, (vedi *ciobanu* si *ciobu*).

CIOBANCA, s. f., de aceea-si insemnare cu *ciobanessa*,

CIOBANELLU, s. m., deminutivu d'in *ciobanu*.

CIOBANESSA, s. f. (mai pucinu bene: *ciobanca*), ca femininu d'in *ciobanu* insemna: 1. femin'a unui *ciobanu*, 2. femina ce pastoresce una turma de oui.

CIOBANESCU, -a, adj., relativu la *ciobanu* : *traiu ciobanescu*.

CIOBANIRE, -escu, v., a fi *ciobanu*, a face messeria de *ciobanu*; a pastori oui.

CIOBANITIA, s. f., de aceea-si insemnare cu *ciobanessa*.

CIOBANU, s. m., *opilio* sau *upilio*, *ovium pastor*; *pastoriu*, *pastoriu* de oui, *pecurariu*, cumu se dice d'in collo de Carpati si in Macedoni'a; — alte cuvente, cumu : *pastoriu*, *pecurariu*, etc., de necontestata romanitate, nu ne lipsescu a espreme conceptulu ce se areta prin vorb'a *ciobanu*; cu tote acestea ar fi de doritu a se stabili, déco ellu vine

in addeveru d'in turec. *cioban* cu acea-asi însemnare, sau déco nu e cumuva unu cuventu romanescu. Fienduco Turcii nu su insisi buni pastori, ar fi de mirare ca ei se fia impromutatu Românilor, connoscuti de buni pastori casi vechii loru strabuni Romani, togmai unu termenul speciale de pastoria; la acesta consideratione se adauge si impregiurarea co *ciobanu* este unu cuventu connoscutu Românilor mai d'in tote pârtile, pre cându cuventele intrate in romaneste d'in turcesce nu su, de regula, connoscute de câtu numai in unele pârti locuite de Români. Latin. *opilio* = *ciobanu* este in locu de *ovillo*; admitendu déro co cuventulu romanescu ar veni d'in acea-asi radecina, ca compusu orecumu *ci-obanu*, in locu de *ci-ovanu*, ar fi forte greu a se esplecă antani'a parte a cuventului, *ci*, afora déco nu s'ar presupune co *ci* ar veni d'in *cibu*, care combinatu cu *ovanu* ar fi datu *ci-bovanu*, si, prin moierea lui *b* d'in *cib* si totu de una data intarirea lui *v* din *ovanu*, ar fi trecutu apoi in *ciobanu* *ciobanu*. Assemenea modu de formatione nu este, marturimu si noi insine, intru tote conformu geniului poporului; nu este inse mai pucinu addeveratu, co facia cu cuvente ca *ciobota*, *caragatia*, *cotiofana*, etc. (vedi *cibota*, *chiuire*), nu pote cineva respinge absolutu acésta suppositione. In totu casulu noi credemu co *ciobanu* vine totu din *cibu*, care a potutu luá si formele *ciubu*, *ciobu*, (vedi *ciobu* si *cibáriu*), cu însemnarea cea mai generale de *vasu*, si apoi in specialu cu cea de *vasu in care se mulge si se tine lapte de oui*. Despre forma, co *cibu* adeco s'a potutu dice si *ciubu* sau *ciobu*, se va vedé la urmatoriulu articlu *ciobu*; pentru intellessu, cumu adeco *cibu* sau *ciobu* de la însemnarea generale de *vasu de mancare* a trecutu la cea speciale de *vasu pentru mulsu si pastratu lapte de oui*, proba, intre multe altele, este cuventulu *sestariu* = latin. *sextarius*, care însemna a *sessea* parte d'in orecare mesura de capacitate si care la noi, de poporu, se applea numai la *vasulu de mulsu oui*; proba e *ciobana* sau

cibana, (vedi *ciobanu*), applectatu de Macedoromâni la *cup'a* sau *lingur'a cea mare a ciobaniloru*; proba, in fine, e vechiulu slav. *cibanŭ* = *sextarius*, impromutatu probabile de la Români, si applectatu nu numai cu intellessulu de *sextarius*, dero si cu cellu mai speciale de *crateriu* = *vasu de ammetecatu vinu cu apa*, si de aci: *poteriu*, *cupa de beutu*, etc., cumu se vede d'in verbulu *civanovati* = a dá cu pachariulu de beutu. Apoi co dupo principalile instrumente, cu care se essercita una messeria, se pote numi cellu ce se occupa cu dens'a, probedia, intre altele, cuventulu *ciocanasu* sau *taiatoriu de sare cu ciocanulu*: totu asiá déro *ciobanu* sau *cibanu* ar fi cellu ce in *ciburi* mulge, pastredia si vende *cibulu* = *mancarea cea mai commune si mai favorita a poporului românu*. Prin acelle-asi analogie credemu noi co s'a formatu si cuventulu *baciu* = primulu d'in *ciobanii* unei stâne: in addeveru cuventele: ital. *bacino*, vechiu ispan. si provenc. *bacin*, franc. *bassin* = *vasu de apa, de lapte, de vinu, etc.*, provinu d'in latin. *bacchinus*, despre care in *Ducange* aflâmu: *cum duabus pateris ligneis, quas vulgo bacchinos vocant* = *cu doue catine de lemn, ce vulgulu le chiama bacchini*; apoi Isidoru ne spune, co *bacca* va se dica si *vas aquarium* = *vasu de apa, cofa, galeta, etc.*; de aci inco: franc. *bac*, *baquet*, ispan. *bacia*, cu intellessu totu de *vase*; in locu de *bacca*. Isidoru da si *baccea*. D'in assemenea fuintana déro s'a potutu formá allu nostru *baciu*, cu intellessu analogu cellui de *ciobanu*; adeco de omu ce in *bace* lucredia si pastredia laptele. *Scutariu*, pastoriu ce sta mai pre susu de *ciobanii* acellei-asi stâne, inco pare a veni in adjutoriulu suppositionei facute, de ore-ce cuventulu *scutariu* vine d'in *scuta*, deminutivu *scutella* = franc. *éculle*, ital. *scodella* = *vasu, blidu, etc.*, pote chiaru stâna e in locu de *stania*, si acésta in locu de *staria*, prescurtatu d'in *sestaria*, (vedi si *ciobu*).

CIOBOTA, vedi *cibota*.

CIOBOTARIU, *ciobotina*, etc., vedi in Dictionariu: *cibotariu*, *cibotina*, etc.,

CIOBU, s. m., pl.-uri, *fragmentum*;

testaceum fragmentum; vas fractum; testa, vas; 1. intellessulu cellu mai ordinaru allu cuventului e: buccata d'in unu vasu orezare spartu, si in speciale d'in unu vasu de pamentu, si de aci in genere, buccata, farimatura d'in verce altu lucru ce se pote sparge sau farimá; una buccata de vasu de pamentu spartu se dice in speciale si *herbu*, cuventu ce, prin urmare, nu se applea la una spartura d'in vase de alta materia, de lemn, de metallu, etc., 2. vasu spartu sau dogitu; vasu invecitu si stricatu in parte prin indelungu usu; si de aci in genere, 3. *vasu*, togmai precumu si *trentia* = vestimentulu ruptu sau buccata, petecu de vestimentu se dice pentru vestimentu in genere, vercumu ar fi acestu-a, chiaru si neinvecitu si neruptu. — Dupo celle espuse la articulu *ciobanu* noi credemu co acestu cuventu e transformatione de pronuntia d'in *cibu*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu), si prin urmare in legatura de cumnatia cu *cibariu* sau *ciubariu*, (vedi *cibariu*); cu tote acestea, ca se deschidemu mai multe perspective cercetariloru critice, se ne fia permisu a enuntiá si una alta supposetione, la care noi amu fostu condussi prin considerationea sensului celui mai generale allu cuventului *ciobu*, cumu si prin luarea in bagare de séma a scambationiloru diverse ce pote luá labialea *b*, transformandu-se in affinile selle *p, f, v*, si chiaru *m*, (vedi *bagare, botu, bufnire*). Considerandu déro co *ciobu* insemna atátu *vasu*, adeco *ceva aduncatu* sau *scobitu*, câtu si *buccata de vasu*, adeco *ceva spartu* sau *ruptu*; considerandu co atátu *scobirea*, câtu si *spargerea* sunt resultatulu unei *lovire*, care pote, pre lónga *spargere* si *scobire*, produce ca effecte si *riipere, taiare, trunchiare, sfarimare in buccati*; noi credemu ca forte probabile, co *ciobu*, care se dice pre a locurea si *ciopu*, pote fi, prin una stramutare a lui *i*, in locu de *cobiu* sau *copiu*, ca si *roibu* in locu de *robiu*, formatu d'in radecin'a *cob* sau *cop* = *celt. cob* = *lovire*, grec. *κοπ*, de unde *κοπ-τερι* = *lovire*, *spargere*, *trunchiare*, etc., *κοπή* = *sfarimatura*, *κόπανον* = instrumentu de spargere, sau taiare, *κο-*

κόριον = *pisalogu*, etc., apoi cu *φ*: *κωφός* = *trunchiatu*, *mutilatu*; *κόφινος* = *vasu aduncatu*; si cu *μ*: *κομμα* = *bucata, taiatura*, *κόμπος* = *sonu produsu prin lovire*, si de aci prin metafora: *mundria sécca, falla*, etc. La noi radecin'a in cestione pare a fi luatú si mai multe modificári fonetice, asiá incátu se presenta sub form'a cea mai curata in cuvente ca: *copanu* = *petioru* sau *bucata de petioru de puiú*, *copacu* sau *copaciu* = *proprie si litter. trunchiu de arbore*, si apoi, prin metafora, *arborele intreagu*, *copaia* = *vasu scobitu in lemn*, *copita* = *unghi'a scobita a callului*, *s-cobire*, *s-copire*; etc., intogmai precumu si in grecesce, pre lónga analogie de intellessu ce presenta celle mai susu citate, apoi *κόπη* va se dica *pertica, paru*, si in speciale *remu* sau *lopata*, adeco lemnu *taiatu si cioplitu*, éro *ἀποκομ-μένος* va se dica, intre altele, si *scopitu*; vinu apoi cuvente romanesce, cari ca *ciobu*, sau *ciopu*, au transformatu mai multu sau mai pucinu sunetele radecinei, cumu: *ciobanu*, *ciobana*, (vedi *ciobanu*), *ciup-ire*, *ciup-arire*, *ciop-ertire*, *ciop-lire*, *ciup-oru*, (la Macedoromani *trunchiu*, lemnu de care se lovesce cineva cu petiorulu, de care se *impedeca*), *ciupagu*, etc.; dupo aceea-a altele, in cari *o* stramutatu in *u* pare co a adjunsu in fine a se face *i*: *cipu*, (ca adiectivu, la Macedoromani, cu insemnarea de *mutilu*, ca si grec. *κωφός*), *ci-pu*, (ca substantivu, la Macedoromani, ca insemnarea de *stupa* sau *pusteria* = parte ce *prin lovire* sau *bátere* a inului ori canepi se allege d'in ce e bunu de torsu, de unde apoi in plur. *cipuri* = *aschie*, si prin metafora, verce alte lucruri de lapedatu ca nefolositorie: *remasitie*, *residuu*, *gunoiu*, *fece*, etc.); unele apoi cu nasalea *m*: *ciump-avu* sau *cimp-avu*, *ciump-gvire* sau *cimp-avire*, (vedi aceste cuvente ce presenta intellessu analogu cu grec. *κωφός*), *cimp-istra*, etc.; altele cu *f* in locu de *b* sau *p*: *ciofu* sau *ciufu*, *ciosflengariu*, *ciufutu*, etc. (*ciosflengariu* cu intellessu analogu grecescului *κωφός*, care pre lónga insemnarea de *mutilu*, are si cea de *usiorellu*, *seccu*,

de nemicu; éro ciufu, are însemnarea relativu primitiva *de vitia de peru taiata, rupta sau smulsa*, apoi cea derivata d'in acést'a: *peru nepeptenatu*, de unde apoi ca adiectiv cu însemnarea: *nepeptenatu, sordidu*, etc., care espleca si pre cea de *ciufutu=avaru cumplitu*, analoga de certu cu însemnarea ce are cuventulu *sordidus* în espressionea latin. *sordida avaritia*, si în franc. *sordide avarice*, cu tote co însemnarea de *ciufutu* se pote trage forte usioru d'in intell'ossulu si mai primitiv allu radecinei *ciob* sau *ciop*, *ciup*, asiá în câtu *ciufutu* ar însemná cellu *aplecatu a ciupi si stringe avere de veriu unde si vericumu*, cellu *ce nu se indura a da din mana neci macariu unu ciobu sau lucru de nemicu*, intogmai cumu si franc. *chiehe=ciufutu*, formatu d'in latin. *etceus=pellitiora de fructu*, însemna proprie *cellu ce stringe si nu se indura a dá altuia macariu pellitiorale de fructe, cellu ce stringe avere economindu tote nemicurele*, intogmai cumu si grec. *οὐχελνός*, formatu d'in *οὐχελός*=micu, inco însemná *ciufutu* sau *avaru*; noi inclinámu cotra antani'a esplecare data cuventului *ciufutu*, ca un'a ce e mai conforma vivacei imaginatione a poporului, care în *avaru* a vediutu pre omulu, a carui anima a prensu *sordi* sau *jegu*, asiá în câtu prin acesta-a a perdutu cu totulu facultatea de a se indurá se dé ceva d'in allu seu chiaru pertru comoditatea sea, necumu pentru vsiorarea sufferentieloru si nevoieloru altuia); în fine alte cuvente cu *m: ciuma* (la Macedoromani cu intell'essu de *flocu sau fulgu de lana scarmanata*, adeco *ceva taiatu sau ruptu d'in altu ce mai mare*), *ciomagu*, adeco *ceva de lovit*, *ciomagire*, *ciumu-lire* (pronuntiatu, prin stramutarea lui *c* in *g*, ca *giumu-lire* sau *jumu-lire*,=a smulge *ciumele*, adeca *fulgii* unei pasere, si de aci, a smulge perulu cuiva). — În limbele sorori cu a nostra inco se afla cuvente d'in radecin'a, d'in care au venit celled romanesci tractate în acestu articlu, si cu forme si intell'essuri analoge celloru ce au cuventele nostre: franc. *couper*=taiare, *copeau*=aschia, *chopper*=a se lovi cu petiorulu de ceva,

etc.; ital. *ciobo'*, *ciombo*, *ciolo* si *cielofo*=scapetatu, prostu, stupidu, rusticanu, etc.; *cioppa*=franc. *jupe*=fusta sau fustanella; *ciuffare*=ciupire, smulgere; *ciuffo*=ciufu, *ciufola*=seccatura, vorba secca, nemica; *ciampare*, *ciampicare*=a se lovi cu petiorulu de ceva, a se impedeá, etc.; ispan. *chufar*, *chufletear*=a impunge cu vorba a face jocuri de vorbe impungatorie (la noi *ciupire* chiaru în intell'essu materiale este unu modu de a se jocá si glumí); *chupa*=vestimentu fora manee, vesta, ilicu; *chupar*=storcere, sugere, smulgere; *chupon*=tulleiu de passere, fulgu. În alte limbe neromanice aflámu deasemenea cuvente de intell'essu si forma analoga celloru ce au cuventele romanesci d'in cestionie: anglie. *chop*=taiare si bucata taiata, *chop*=despicare si despicatoria; *chuff*=rusticanu, nepolitu, badaranu; *cob*=ciufutu, carpaciu, etc., cumu si *una passere rapitoria*, intell'essu analogu cu allu cuventului nostru *cobe* sau *cobia*, de unde *cobire*, etc.; *comb*=peptene, etc.; vechiu slav. *ci pagu*=pectoral=peptariu sau *ci pagu*; *ceporu* si *ci pru*=ramus (si p in urmare analogu în intell'essu cu macedoroman. *ciuporu*). Nu vomu mai citá *ciupiti*, care nu se afla în vechi'a slavica, si pre care lu da invetiátulu *Miklosich*, ca se esplece bulgar. *ciupi*=spargere, d'in care apoi sustine co ar fi essitu romanesc. *cioplire*, déro în poterea celloru pëno aci espuse noi credemu nu numai co bulg. *ciupi* a fostu impromutatu de Bulgari de la Români, déro chiaru co *ciupagu* si *ceporu* s'au introdussu totu d'in romanesc în vechi'a slavica, de orece în vechi'a slavica aceste cuvente stau isolate si nelegate de una radecina, care se le esplece. Mai greu, pote, s'ar paré cuiva a allege, déco roman. *cobe* ne a venit d'in german. *cobs* au d'in slavie. *kobí*, cumu sustine invetiátulu *Miklosich*; déro angl. *cob* însemná una specia de *passere rapitoria*, éro slavicultu *kobí* neci are macariu intell'essu de *passere*, ci numai de *presagiu*: neci unulu, neci altulu d'in aceste cuvente nu espleca si nu pote esplecá intell'essulu cuventului roman. *cobe*

care însemna *passere domestica*: *gâina*, *ratia*, *gâsca*, etc., cari se nutrescu d'in *cibulu* san *ciobulu* Românului, cumu se chiama in speciale *vasulu*, in care se da de mancare acestoru passeri. *Cobia* asiá dero ar fi togmai femininulu d'in *cobiu*, form'a primitiva, ce noi amu presupusulu pentru cuventulu *ciobu*, si ar însemná propria: cea ce manca d'in *cibu* sau *ciobu*, *passere de cib*u sau *ciobu*. Acest'a ar fi inco una noua proba, co *ciobu* sau *ciubu* ar fi in locu de *cibu*, si co cuventulu *cibu* ar fi, cumu s'a presuppusu mai susu. (vedi *cibariu*), in affinitate cu *κίβος*, *κίβη*, etc., cari au intellessulu de *ceva caru si capace*, ca veri ce *vasu*, si prin urmare *cibu*, ar avé, cumu amu poté probá co au multe alte cuvente, in limb'a romanescă, unu intellessu mai primitivu de câtu in cea latina, in care *cibus* însemna numai *mancare*. De alta parte se scie ce importantia aveau la vechii Romani *palli* tinuti precib publicu; si nua de mirare, déco stranepotii Români peno astadi in *cobi'a* nutrita la *cibulu* loru vedu inco unu *interprete* allu *voientiei* *dieiloru*, unu *prenuntiu* de *celle venitorie*. Astadi este principiu filologicu bene stabilitu, co pentru cuvente, cari, ca *cobia*, se potu esplecă d'in inasasi limb'a in care se afla, e una errore a cautá se le esplece cineva prin adjutoriulu altoru limbe straine. Asiá dero, déco cuventulu *cobia*, cu derivatele selle *cobire*, *cobitoriu*, etc., au luat si intellessulu de *presagiu*, *presagire*, etc., singurulu intellessu ce are slav. *kobí*, acesta-a nu probedia neci de cumu, co Romanii l'au impromutatu de la Slavi; d'in contra, fienduco in limbele slavice cuventele in cestionu au numai intellessu ideale si metaforicu, care nu se pote esplecă, ca in romanescă, prin unu intellessu materiale si originariu, este cea mai mare probabilitate, si appropie chiaru certitudine, co Slavii au impromutatu de la Romani cuventulu *kobi* si derivatele selle *kobiti*, *kobienie*, etc. Cuventulu *coba*, ce invetiátulu *Miklosich* da ca correspunditoriu cu slav. *kobí* si cu intellessulu de *omen* = *presagiu* sau *semnu* de *ce are se se întemple*, noi nu lu scimá neci

d'in audite neci d'in cetite; noi nu connosemu decâtu form'a *cobia*, pronunziata si *cobie* sau *cobe*, cu intellessulu materiale de *passere domestica*, si apoi metaforice: *verce passere*, si chiaru, *omu si altu animale*, *cuvéntu*, *gestu*, *evenimentu*, etc., ce se crede co annuntia fiitoriulu. Provenc. *cobir*, care dupo unii deriva d'in latinesculu *cupere*, inco ar poté avé acea-asi origine cu allu nostru *cobire*: *jols cobir* = *a cobí bene cuiva*. — Ce s'atenge acumu de celle alte cuvente in cestionu, desi unele ca: *ciopu* sau *ciobu*, *cipu*, *ciporu*, *ciufu*, etc. paru asiá de appropriate in forma de anglisc. *chop*, *ip*, *chuff*, etc., cu tote aceste, considerandu, co acelle-asi cuvente, mai sub acelle-asi forme si cu intellessuri mai multu sau mai pucinu analoge, se afla si in limbele sorori cu a nostra; considerandu, co acesta coincidentia de forma si intellessu a unei numeroase familia de cuvente, nu s'ar poté esplecă in suppositionea unu impromutu d'in limbile germanice, de ore-ce acestu impromutu nu s'a potutu face de câtu intr'una epoca, candu limb'a romanescă incepusse déjà a traí vietia despartita si cu totulu nedependente de celle-alte sorori alle selle; considerandu, co intellessulu variatu allu cuventeloru romanesci d'in cestionu nu se pote accoperi prin intellessulu forte marginitu si specialu allu cuventeloru anglosaxonice; considerandu, co numai intellessulu largu si variatu allu radecinei *cob* sau *cop* = grec. *κοπ*, poté esplecă in modu satisfactoriu multiplele si variele însemnari alle cuventeloru romanesci: noi aflámu, co e mai multu ca probabile nascerea cuventeloru romaneci d'ir rren-tionat'a radecina, care in limb'a latina a datu nu mai pucini blastar ica *s-cobs* = franc. *copeau* = *aschie*, *raditure*, *remasitie*, *farimature*, etc.; éro in limb'a româna, ca multe altele ce au occursu si voru mai occurge, a fostu cu multu mai fecunda. In respectulu intellessului, dupo celle espuse mai susu, credemu de prisosu a staru mai multu; ne marginimu dero a atenge numai strins'a analogia de intellessu ce sta, pre de una

parte, între *ciupagu* ca formatu d'in $\kappa\omega\pi$ = *taliare* sau *taiare*, si *talia*, cumu se mai dice astadi, dupo franc. *taille*, formatu assemenea d'in *tailler* = *taliare*; éro, pre de alta parte, între roman. *ciufu*, cu insemnare *de una specia de buha*, si grec. $\kappa\acute{\omega}\phi - \kappa\omega\pi\acute{o}\varsigma$, cu acea-asi insemnare, formatu d'in $\kappa\acute{\omega}\pi - \tau\epsilon\iota\nu$ = *carpere* = a musicá, a rupe sau sfasiá prin cuvente jocose, si prin urmare, in intellessu ca si in forma, legandu-se de aceea-asi radecina cu $\kappa\acute{o}\pi - \tau\epsilon\iota\nu$ = a loví, sfermá, taiá, rupe, etc. — D'entre cuventele in cestione, ce noi amu presupusu co se referu la acea-asi radecina, s'ar poté ca multe se se referia la alte diverse radecine : asiá, de esemplu, celle cu unu *m* in locu de *b* sau *p* : *ciuma*, *ciumulire*, *ciomagu*, etc., de si, prin forma si intellessu, appropriate de $\kappa\acute{o}\mu\mu\alpha$, ar poté fi nascute d'in *coma* = peru, prin intermediulu unei forme de adiectivu : *comiu*, *comia*, asiá in câtu *cioma* sau *ciuma*, n'ar fi de câtu femininulu *comia*, cu *i* d'in syllab'a finale stramutata in cea initiale, si luatu cu intellessu de substantivu; in *ciom-agu*, *cioma* ar fi luatu intellessulu de *capetina*, asiá in câtu *ciomagu*, ar insemná proprie : *ceva cu capetina*, si in speciale *batu cu capetina*, maciuca; ital. *chioma* = *coma* sau peru este, de certu, formatu dupo acelle-asi processe, ca si allu nostru *cioma*; apoi cuventele cu *f* : *ciufu*, *ciufosu*, etc., aru poté fi in legatura cu *cefa*, care, prin intermediulu unui adiectivu *cefú*, ar dá antaniu, prin stramutarea lui *i* d'in syllab'a finale in cea initiale, *cefú*, apoi d'in acestu-a prin intunerecarea lui *e* in *u* inaintea de labialea *f*, s'ar fi facutu *ciufu*; cuventele cu *p* : *cipu*, *ciporu*, *cipire* sau *ciupire*, *cimpire* sau *cumpire*, etc., au potutu a se nasce si d'in *clippus* = paru ascutitu, reteveiu, etc., d'in care a essitu de gertu *cepu*, si probabile : *tiepa*, *tiepusia*, *tiefu*, etc. in locu de *ciepa*, *ciepusia*, *ciefu*, cari au cautatu se iea alta pronuntia, togmai ca se nu se confunda cu celle asemeni de forma, déro diverse de intellessu : *cepa*, *ceputia*, etc.; asiá in câtu la radecin'a *cob* sau *cep* s'aru poté referi cu cea mai

mare probabilitate numai acellea d'in cuventele presupuse in acestu articlu ca essite d'in ea, cari si in forma si in intellessu se appropia ca mai multu de acesta radecina, cumu : *copanu*, *copacu*, *copita*, *s-cob-ire*, *s-cob-a*, etc.; in fine cuventele d'in cestione, cari in finalea radecinei presenta unu *p* : *ciopu*, *cioplire*, *copita*, *ciupire*, *cimpavu*, etc., stau, si prin forma si prin intellessu, in cea mai strinsa legatura cu vechiu franc. *chapler*, *chapeler* sau *chaploier*, provenc. *chaplar* = a *cioplí*, *scobí*, etc., vechiu franc. *chapuiser*, provenc. *capuzar* = a *cioplí*, a despicá, etc., de unde *chapuis* = lem-nariu, templariu, etc., forme, cari de certu vinu d'in latin. *capulus* = maneriu de spata sau sabia, si prin metafora : spat'a sau sabi'a insasi, de unde in medi'a latinitatea *capulare* = a taiá, a *cioparti*, etc.; apoi *capus* sau *capo* = capone sau cocosiu scopitu, si in mediad'a Franciei *capar* = taiare, *cioplire*, *sco-bire*, etc. — In genere diversele forme de pronuntia, ce paru a luá nu numai vocalile, ci si consonantile acellei-asi radecine, cumu s'a vediatu la articl. *carceiu*, si are se se védia inco si mai bene la articl. *ciocu*, apoi si mai multu inco de câtu aceste variationi, neconno-scenti'a accurata a legiloru, dupo cari se facu acelle variationi, redica obstacle preste obstacle intru urmarirea originei cuventeloru, ce presenta asemeni scambári : interesele celle mai vitali chiama pre Românii preceputi a se pune cu toti pre lucru spre a meturá callea filologiei nationale de aceste pedice. D'in partene facemu totu ce potemu, indicandu diversele calli, prin care amu poté ajunge se respandimu lumin'a preste una insemnata parte a limbei nationale: in acestu articlu, ca si in tote celle de una intendere mai mare, ne va fi successu cellu púcinu a produce in fiacare convinctionea, ce noi impartasimu, co vorbe ca celle tractate in acestu articlu, cari forme-dia una numerosa familia si tinu prin intellessulu loru de celle mai delicate corde alle animei si vietiei unui poporu, nu potu fi, cumu pretendu unii, afora de forterare esceptioni, impromutate d'in alte limbe.

CIOCANASIU, s. m., 1. cu intellesu reale, deminutiv d'in *ciocanu*, micu *ciocanu*, maioru=*malleolus*; 2. cu intellesu personale : omu ce se nutresce cu *ciocanulu*, si in speciale, cellu ce essercita messeri'a de a taiá cu *ciocanulu* sare d'in una salina=*qui malleo salem fodit*, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCANELLU, s. m., pl.-e, deminutiv d'in *ciocanu*, ciocanu micu=*malleolus*; in speciale se numescu celle cu cari se bate tob'a, (vedi *ciocu*).

CIOCANIRE, -escu, v., *malleo vel resto tundere*; 1. a loví sau bate cu *ciocanulus* sau cu *cioculu*; 2. in genere, a loví de mai multe ori, a bate in ceva cu verce altu instrumentu : *ciocanesce cineva la ferestra, la usia*, etc.; 3. metaforice : a mustrá mereu, a bate necontentu cu cuventulu, a invetiá si admoní pre cineva care nu intellege sau nu vré a intellege de cuvente; a mustrá cu locu si fora locu, a baretá pre cineva : *in tote dillele lu ciocanescu, fora se lu potu face a intellege ceva*, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCANITORE, s. f., 1. ceva cu ce *ciocanesce* cineva, instrumentu de *ciocanire*, cu intellesu mai generale de cátu *ciocanulu*, care are de regula una forma determinata, constandu d'in una coda si una capetina, pre candu *ciocanitore*a pote fi vercé lucru, ce nu are forma de *ciocanu*; 2. de aci metaforice, specia de passere=*pleus*, assemenea cellei numita *ghionóia* d'in coce de Carpati, unde cuventulu *ciocanitore* este pucinu connoscutu cu acestu intellesu de *passere*, care cu *cioculu seu robustu petrunde si sparge scorti'a arboriloru*, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCANITURA, s. f., *ictus mallei, pulsus*; lovitura sau batere cu *ciocanulu*, batere, lovire in ceva cu verce altu instrumentu, (vedi si *ciocu*).

CIOCANU (la Macedoromani si *ciucanu, cicanu*), s. m., pl.-e, *malleus*, instrumentu cu una coda de lemn, in care se afla fissatu una capetina cilindrica de lemn sau ferru, cu care cineva bate ferrulu, toc'a, etc. — metaforice : *a stá ciocanu pre capulu cuiva*=a nui dá pace, a lu *ciocani*, (vedi *ciocanire*), a staruí cu vorb'a se face ceva; — *ciocanu* differe de

maiu (in locu de *maliu*=*malleus*), intru cátu *maiu*lu este unu mare si greu ciocanu, cu care se batu in pamentu pari, *taraci*, etc., sau cu care se bate pamentulu, pre candu *ciocanulu* este cu multu mai micu si mai usiorellu, asiá incátu lu pote mania unu singuru omu : *orologiele provediute cu mecanismu de a bate orele au unu ciocanu, nu unu maiu*, — cu tote acestea in locu de *ciocanu* se dice si *maioru*, deminutiv d'in *maiu*; — afora de acestea *ciocanu*, se applega in casuri, in cari n'ar poté intrá *maiu*, adeco la obiecte ce au form'a cilindrica a capetinei ciocanului : *ciocanu de rachiu* (=paharellu cilindricu de beutu rachiu), etc.; — déro in celle mai multe casuri analoge se dice si *cocianu* in locu de *ciocanu* : *cocianu de porumbu, cocianu de verdia, cocianu de meru*, etc., ba inco pre a locurea pare a se pune differentia de intellesu intre *ciocanu* si *cocianu*, asiá incátu *ciocanu de porumbu*, de essemplu, se applega la stuletele de porumbu curatiatu de bobele lui, éro *cocianu* la paiulu sau tiev'a porumbului; cuventulu inse sub amendoue formele : *cocianu* si *ciocanu* pare a fi unulu si acellu-asi, cu mice variationi de stramutári d'in locu a suneteloru, facute, ca la multe alte cuvente, cu scopu de differenti'a unei nuantie de intellesu, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCARTEU, s. m., *astula, aschia*, sboratura sau buccata de lemn, ce se taia prin *ciocartire*.

CIOCARTIRE, -escu, v., *imperite secare vel dolare; mutilare*; 1. a cioplí reu, a taiá si lucrá unu lemn in modu grosolanu; 2. cu acellu-asi intellesu, ca si *ciopertire*=a mutilá, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCI, s. m. (luatu numai in plur.), *sacculi pedales*, specia de calciuni de lana ce se incalcia preste cibote=*franc. chausson*; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; ? in locu de *pe-cioci*, ca si *cioire* in locu de *pe-cioire*? (vedi si *cibota*).

CIOCLA, s. f., *lignorum manipulus*; unu braci de lemn, de fenu, etc., mica cantitate de lemn, fenu, etc.; — carrucioru, carru micu, care nu coprende de cátu una *ciocla* de fenu, de lemn, etc., —

Prvine ore cuventulu d'in *cioca* sau *ciocu*, cu forma de deminutiv; atunci dupo legile fonetice generali s'ar fi cerutu *ciochia*, ca *parechia*=*parechia*=lat. *paricula*, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCLASIU, s. m., care carra lemne eu *ciocl'a*.

CIOCLOVINA, s. f., applectu inse la barbati : *ciocoiu* d'in cei mai ruginiti.

CIOCLU, s. m., *mortuorum vector et fossor*; cellu ce una data, candu pestea infestá mai in toti annii terrele nostre, *carrá* mortii de peste si i immormentá; cu incetarea flagellului, ne mai fiendu lipse de servitiulu unui assemenea omu, cuventulu cu care se numiea, a cadutu cu totulu in desuetudine; déro au inceputu se se faca si la noi *interpretatori de immormentare*, de caracteriu differitu de allu *ciociloru*, si pentru acesti-a va cautá se avemu una numire speciale, care ar poté fi cea de *libetinariu*=latin. *libitinarius*, cu intellesu propriu pentru unulu ce ar essercitá meseria de immormentatoriu; — desi se afla si in turcesce cuventulu *ciueni* cu accellu-asi intellesu ca si *cioclu*, inse cuventulu romanesceu potendu-se esplicá in modu plausibile d'in propriulu fondu allu limbei, (vedi 2. *ciocu*), ar poté se nu ne fi venitu de la Turci.

CIOCMANIRE, -escu, v., *altercari, leve prelium conserere*; de regula ca reflexiv, a se *ciocmani* : 1. a se loví in batallie uioare si neinseminate, asiá in câtu *ciocmanire* corresponde in intellesu cu franc. *escarmouche, escarmouche*; *ostile s'au ciocmanitu, dicu unii*; *ba s'au batutu cumplitu, dicu alții*; 2. metaforice: a se loví in vorbe, a se certá reu : *amici de mai multi anni, astadi ne amu ciocmanitu si noi*; — (combinationea fonetica *cm* d'in acestu cuventu nu este mai extraordinaria decâtu *cs* in *micsioru, micusiorare*, etc., in locu de *micsioru, micusiorare*), si prin urmare *ciocmanire* in locu de *ciocumanire*, (vedi *ciocu*, d'in care a essitu de certu *ciocumanire*; déro cumu? — probabile prin compunerea lui *ciocu* cu *mana*, asiá in câtu *ciocumanire* ar insemná a se *ciocni cu manele*, sau a si *ciocni manele*=*manus conserere*).

CIOCNIRE, -escu, *rostru ferire; laedere; cadere; frangere; conflagrare*;

1. proprie : a loví cu *cioculu*, a sparge cu *cioculu* : *glocele ciocnescu ouale clocite, candu se essa d'in elle puí*; *cior'a superata ciocni reu in frunte pre copilulu ce vrea se se joce cu dens'a*; — fora obiectureale : *puí ciocnescu*=spargu cu *cioculu* ghioccele oualoru, ca se essa d'in elle : *eri ciocnisce doi puí, astadi n'a ciocnit neci unulu*; 2. a loví sau sparge oua cu oua, a loví sau sparge si alte lueruri : *la Pasce se ciocnescu oua rosie*; — in speciale, a *ciocni pahare*=*scyphos collidere*=franc. *trinquer*; 3. ca reflexiv, a se loví cu arme, a se bate : *armatele au inceputu se se ciocnescu*; *berbecii se batu, ciocninduse infricosiatu frunte in frunte*; — *ciocnire* in acestu d'in urma intellesu dice mai multu decâtu precedentele *ciocmanire*, déro mai pucinu decâtu *batare*; — despre combinationea fonetica *cn*, ce presenta *ciocnire*, se pote dice ce s'a dissu si despre combinationea *cm* d'in *ciocmanire*; *ciocnire* a essitu mai antianu d'in *ciocu* sub form'a *ciocunire*, care, spre a se evitá verce confusione cu *ciocanire*, trassu immediatu d'in *ciocanu*, s'a redussu in urma, prin suppressionea lui *u*, la form'a *ciocnire*, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCNIȚORE, s. f., ceva care *ciocnescu* si sparge, si in speciale : 1. spargutoria de nuci sau de allune=*nucifrangibulum*; 2. specia de passere=? *certhia* sau *graculus alpinus*.

CIOCNIȚURA, s. f., actione si resultatulu actionei de a *ciocni*.

CIOCOICA, femininu d'in *ciocoiu*.

CIOCOIRE, -escu, v., a face *ciocoiu*; de regula inse ca reflexiv, a se *ciocoi*, a se face *ciocoiu*, a luá appucaturele de *ciocoiu*, se dice cu tote insemnările relle ce are cuventulu *ciocoiu*, (vedi *ciocoiu*).

CIOCOIME, s. f., multime de *ciocoi*, classe a *ciociloru*, (vedi *ciocoiu*).

CIOCOISMU, s. m., portare, appucature, sentimente, aspirazioni de *ciocoiu*, (vedi *ciocoiu*).

CIOCOIU, s. m., 1. terrani d'in Romania'a libera numieau si mai numescu inco asiá : a) pre boiari de verce gradu;

b) pre deregutori : prefecti, suprefecti, judecatori, etc.; c) pre proprietari, arrendatori, pre insisiepistatii acestoru-a, etc.; d) pre vecine imbracatu in albastre, in vestimente differite in colore si stofa de celle terranesci, mai allessu pre aceia d'in imbracati in albastre, cari nu essercita una messeria, ci cauta se si scota alle vietiei, fora labore, prin assupriri, insellatorie si rapiri, d'in spinarea altui-a; 2. se numieau si mai numescu inco *ciocoi* : a) fetiorii sau servitorii boiariloru si altoru omeni cu stare mai mare, si in speciale, fetiorii d'in casa si cari insociau pre domnii loru la preambulare pre diosu sau in trassura, standu in acestu d'in urma casu in deretulu trassurei si tinendu-se cu man'a de nesce curelle in adensu puse acollo pentru a cestra-a, de unde apoi espressioni ca : *cu n'am tinutu, ca tene, curellele nemenui* = n'am fostu, ca tene, servitoriulu nemenui; b) *nouii boiariti* = franc. *parvenus*, lat. *homines novi*; 3. d'in combinationea celloru doue intallessuri principali, cumu si a celloru secundarie, cari s'au vediutu co resulta d'in acellea, s'a nascutu insemnarea cea mai generale, ce se legă si se lega inco de cuventulu *ciocoiu*, adeco : a) omu care unesce in sene pre lengusitoriulu cellu mai vile si mai gretiosu facia cu cei mai mari decâtu densulu, déro care cotra cei mai mici ca ellu arréta despretiulu cellu mai neomenosu, trufl'a cea mai desfrenata si crudimea cea mai brutale; care fora misericordia, fora frica de Domnedieu, fora rosine de omeni, si fora neci unu sentimentu de onore si de demnitate omenesca, storce si despoia pre altii in folosulu seu, canta prin basse intrige se derapene pre altii si se se redice pre ruinele loru, si commite, fora se se turbure in conscienti'a sa, lasitatile si infamiele celle mai mari; b) *ciocoiulu*, asiá cumu e adumbratu sub 3. a), este typulu insusi allu addeveratulu *ciocoiu*; ca se merite inse cineva acestu nume, nu e de lipse se unesca in sene tote caracteriele câte noi amu indicatu si altele ce pote amu scapatu d'inv edere; adjunge se fia in cineva unulu sau doue d'in ca-

racteriele typului, adjunge se fia numai sau *lasiu si bassu lengusitoriu cu cei potenti*, sau *mundru si tyrannu neomenosu si neimblanditu cu cei mici*, sau *rapitoriu si despoiatoriu* sau *trantoriu ce se nutresce d'in sudorea altoru-a*, sau *omulipsitu de sentimentulu onorei si demnitateri* s'alle, etc.; si unui assemenea cu totu dereptulu se appлека numele de *ciocoiu*; 4. in unele locuri *ciocoiu* se dice in locu de *cioroiu*, si pretotendinea, in Romani'a libera, este cunoscuta espressionea : *ciocoiu guleratu*, applicata de terranu la aceia d'in cei ce numesce ellu *ciocoi*, cari respundu câtu mai bene la typulu *ciocoiului* : —acés. l'in urma insemnare este decisiva pentru determinarea etymologiei cuventulu *ciocoiu*, assupr'a careia s'au datu multe si diverse pareri, de cari lectoriulu va fi, credemu, multiamitu co lu sentimu : fienduco *ciocoiu* este unu masculinu d'in *cioca*, formatu ca si *vulpoi*, *broscoiu*, *musciu*, etc. d'in *vulpe*, *broasca*, *musca*; fiendu co, in fapta, se si dice pre a locurea *ciocoiu* in locu de *cioroiu*, éro *ciocoiu guleratu* este senguru usitatu, precātu noi seimu, in locu de *cioroiu guleratu*, adeco in locu de acea *ciora* care é baltiatu sau incinsa si pre la gutu ca eu una specia de *guleru* mai albu de câtu restulu corpului; aceste doue impregiurari aru fi indetulle a ne incredentiá co *ciocoiu* se lega de acea-asi origine cu *cioca*, co nu e de câtu masculinulu *ciocoi*; déro mai multe alte impregiurari vinu se confirme acesta etymologia : numirea de *croncanu*, specia de vulturu lasiu, lacomu si spurcatu, inco se appлека la asiá numitii *ciocoi mari*, allu caroru stomacu este mai largu si mai greu de saturatu ca allu *ciocoiiloru mici* sau *cioroiiloru*; in fine, prin una reminescentia a passeriloru de la laculu Stymfalu, cari infestá pre locutorii Arcadie cu infricosiatele loru *ciocuri de ferru*, Românulu a applegatu si *ciocoiiloru*, ce lu storcea, numele de *passeri cu ciocu de ferru*, (vedi si 2. *ciocu*).

1. CIOCU, luat cu intellesu de interiectione sau de onomatopèia, spre a espreme sunetulu ce produce una lovi-

tura : *audiu la usia ciocu, ciocu, fora se sciu ce e.*

2. CIOCU, s. m., pl.-uri, rostrum; 1. însemnarea cea mai ordinară a cuventului este cea de *botu de passere*, care în unele locuri se cheama și *pliscu*, éro în altele și *rostru* = rostrum; 2. prin metafora applicată : a) la barbă : *cioculu barbei*, și mai allessu la perulu barbei, care se lasă nerăsu, pre candu restulu barbei se rade : *porta ciocu la barba*; b) la *pisculu* unei luntre și altoru vase de plutitu. — Multime de cuvente, cari par a se referi la aceea-asi radecina cu *ciocu*, și d'in cari parte au occursu pino aci, cumu *cicuire*, *ciocanu*, *ciocanire*, *ciocnire*, *ciocmănire*, *ciocla*, *cioclu*, *ciocoiu*, etc.; parte au se occură de aci înainte atătu în Glossariu, câtu și în Dictionariu, cumu *ciochina*, *cioca*, *ciorchina*, *ciugulire*, etc., facu d'in urmarirea etymologiei cuventului un'a d'in cestioneile celle mai interesante pentru limb'a noastră, cestione inse și mai grea de deslegatu de câtu cea ce a avutu de obiectu etymologi'a cuventului *ciobu* tractatu mai susu. Si mai antaniu, se enumerămu principalele cuvente, ce, dupo forma, ar poté cineva cu mai multu sau mai pucinu dereptu referi la aceea-asi radecina cu *ciocu*, și cari s'aru poté reduce la doue classē principali : antani'a classe ar coprende acelle cuvente, în cari radecin'a *cioc* se pastredia curata sau pucinu alterata : a) curata, cumu : *cioc-u*, *cioc-a*, *cioc-anu*, *cioc-anire*, *cioc-nire*, *cioc-manire*, *cioc-la*, *cioc-lasiu*, *cioc-lu*, *cioc-lina*, (= *ciochina*), *cioc-oire*, *cioc-oiu*, *cioc-arlani*, *cioc-arlă*, etc.; b) trasformata prin intunerecarea lui *o* în *u* sau scambarea tenuei *c* în medi'a *g* : *ciuc-a*, *ciuc-uru*, *ciuc-utire*, *ciuc-utire* sau *ciug-utire*, *ciuc-iurete*, *ciuc-iurediu*, și prin taiarea syllabei initiale, *c-iurediu*, *ciuc-iurechiu*, și prin aceea-asi abbreviare ca și în cellu precedente, *c-iurechiu*, *giug-utire*, și în fine prin moiară și desparitionea complectă a lui *u* : *cic-u*, *cig-a*, și la Macedoromani : *cic-anu* = *cioc-anu*, *cic-anire*, etc.; în a dou'a categoria aru intră acelle cuvente, în cari radecin'a *cioc* se presenta sub form'a mai originaria *coc* sau *cuc* : *coc-a* (nu

cu însemnare de *coca* de farina, și cu cea de *pruncu* de currendu nascutu), *coc-adia*, *coc-olire*, *coc-olosiu*, *coc-olosire*, *coc-onu*, *coc-onire* (și cu *r* adaussu : *core-onire*), *coc-osiu* (la Macedoromani *coc-otu* sau *cuc-otu*), *coc-osia*, *coc-osiare*, *coc-otiu*, *coc-otiare*, *coc-ianu*, *coc-ina*, *coc-iocu*, *coc-ioba* (la Macedoromani pronuntiatu *cuc-iuba* cu însemnare de *per-tica* sau *buturga*, și prin urmare analogu în intellessu cu cea-a ce la Dacoromani se cheama *cuciba* sau *cugiba*, *cujiba*), *cuc-uma*, *cuc-ima*, *cuc-uiu*, *cuc-uiatu*, *comanacu* (prescurtat d'in *cuc-omanacu*), *cuc-iulla* sau *cac-iulla*, *cuc-unare*, *cuc-ullionu* (și prescurtat d'in *c-ullionu*), *cuc-uruti* sau *cuc-urudiu*, *cuc-utiu*, prescurtat d'in *c-utiu* = termenul de a resfaci și chiamă canii; apoi la Macedoniani : *cuc-ulia* = *gogosia* de metasse, *cuc-ulla* = verice fructu de forma conica sau sferica, *cuc-la* = *papusia*, *cuc-ultia* = nume speciale allu fructului de pinu ce are forma conica, *cuc-onu* = *coteiu* sau *bolteiu* = canie micu; în fine prin transformarea tenuei *c* în medi'a *g* : *gog-osia*, *gog-onetiu*, *gog-a*, *gog-omanu* sau *gug-umanu*, *gug-utire*, etc.; în fine, déco admittemu, co unele d'in formele provenite d'in radecin'a *cioc* sau *coc* s'au potutu cresce cu una licida, lucru ce se intempla forte adessu, cumu se pote vedé, de essemplu, chiaru în cuventele latine : *frango*, *tango*, *rumpo*, *sero*, etc., comparate cu celle de aceea-asi radecina : *tactus*, *ruptus*, *fragilis*; atunci la radecin'a *cioc* sau *coc*, s'aru poté referi și cuvente ca : *coc-iorba* = în intellessu cu *coc-iuba*, sau *cuc-iuba* de mai susu, *ciorchina* (cu unu *r* adaussu, ca se nu se confunda cu *ciochina*, și prin urmare nu se pote crede, co ar fi venit d'in ture. *cearkim*), *cionc-u*, *cionc-a*, *ciung-u*, *ciung-ire*, etc., (vedi inse pentru aceste d'in urma și *ciuntu*); apoi sau prin abbreviare d'in *coc-osiu*, *coc-osia* *gog-osia*, etc., au essitu *cosiu*, *cosia*, *gusia*, etc., sau de a dereptulu d'in *coc* s'au nascutu *co-ciu*, care s'a transformatu în urma în *cosiu*, cumu și *siuru*, *sioca*, etc., se dicu în locu de *ciuru*, *cioca*, și în celle d'in urma prin alta transformare a tenuei *c* în *g*, s'au potutu nasce formele : *cogiu*, *co-*

gia, etc., pronunziata ca *caju*, *coja*, *cojire*, etc., întotdeauna ca *si jeru*, *linje*, etc., în locu de *geru*, *linje*. — De partea formeilor nu aru fi asiá dero obstacole neînvînse spre a reduce cuventele pino aci enumerate la una si aceea-si radecina; se vedemu însa, deco si intellessulu ne autorisa la ceva assemenea. Dero mai antaniu se vedemu si în limbele sorori cuventele analoge cu alle nostre în forma si în intellessu : italic. *ciocca* = manuchi de frundie, de flori, de peru, motiu, tufa, crescetiu, punta, etc. (sensuri analoge cu celle ce au alle nostre : *ciocu* de passere si de barba, *ciochina*, *ciorchina*, *cociocu*, *coc-adia*, etc.); *ciocco* = cepu, paru ascutitu, si, metaforice : busceanu, stupidu, incapetinat, etc., *ciocchetto* = lemnu de neteditu cusutur'a (analogu în sensu cu *ciocanulu* nostru); deminutiv : *cioccola* = micu manuchi de lemn, de peru, etc. (analogu în forma, ca si în intellessu, de una parte cu *ciucuru*, de alt'a cu *ciocla*, în care *l* s'a pastratu ca si în *factia*); *cionco* = mancu, *ciungu*; *cioncare* = trunchiare, mutilare, bere fora mesura (ca si alle nostre : *ciungire*, *ciucutire*); *ciaco* = asinu si *ciacco* sau *cionco* = porcu, franc. *cochon*, (analoge în sensu cu alle nostre : *cicu*, *cocina*, *ciusiu* în locu de *ciuciu*, care se applea asinului, cumu si porcului *cicu*); *cocca* = capu, capetu la fusu, la sageta, crescetiu, cresta, crestatura, franc. *coche*, nave, trassura; *cocco* si *cucco* = ou, ghioca de ou, franc. *coque*, persona cara si favorita, obiectu de afectuosa amore, etc.; *cocchio* = trassura, *cocchinata* (analoge în intellessu cu : *ciocla*, *ciuca*, *coca*, *coconu*, etc.), *cocchino* = franc. *coquin* (analogu cu *ciocoiulu*); *cocagna* = abundancia extraordinaria, ceva raru si anevoia de aflatu, franc. *cocagne* = pane conica, terra imaginaria (cumu e si *cucuiat'a*, în espressionea : *duce-te-ai la cucuiata*); *accocolaris* = a se desmerdá (analogu cu : *a se ciuguli*, *a se giuguli*, *a se guguli*); *cocolla* si *cuculla* = caciula de preutu, specia de fungu sau ciuperca, (compara alle nostre : *cullionu* = *cucullionu*, *ciuciurete*), *cocuzza*, *cucuzza*, *cocuzzolo* = capu, crescetulu capului, (compara alle nostre : *cocotia*, *tor-*

tecudia în locu de *tortecudia*), etc.; *coccia* = franc. *cosse* = *cosia* sau *coja*, peltiora, *ghioca*, etc., *coccolone* = pitulat, ghiemuritu, pusu pre vene, etc. (analogu cu allu nostru *cocolosiu*); d'în ispanic'a nu vomu citá de cátu : *choco* = franc. *choc* = *cioc-nire*, *chocho* = specia de *bufa* (analogu cu *ciurediu* sau *ciuc-iurediu*), *chuche* = *ciocu*, *cocar* = lingusire, resfaciare (analogu cu *coconire* sau *corconire*, *ciocaire*, *gugulire*, etc.); *cochina* = franc. *coche* = scrofa; *cocota* = peru de la cefa, *cocote* = cefa, *cogote* = vitia de peru (analoge cu alle nostre : *cocotiu*, *cocotiare*, etc.), *cogollo* = cefa, crescetiu, motiu, *cocianu*; *cogujata* = *ciocurlia* *cucuiata*, etc.; apoi franc. *coq* = *cocosiu* sau *cocotu*, *coquet* = mundru, elegante (analogu cu allu nostru : *coconu*), *coquemar* = *ciocarta*, *cocarde* = nodu de cordelle, etc.; în latin. *cucullus* sau *cuculla* = *caciulla* preutesca; *gluga*, etc.; *cucullionis* = cu *cucullus* (analoge cu alle nostre : *cuculla*, *cuciulla* sau *caciulla*, *cucullionu* sau *cullionu*, etc.); *cucumis* = *cucuma* (si de aci *cucima*, *cuciba*, *gugumanu*, etc.). — Cercandu acumu se vedemu cumu în tote aceste cuvente, analoge în forma, amu poté aflá firulu Ariadnei, care se ne conduca prin labyrintulu de însemnári asiá de desparate, ce presenta în apparentia cuventele în cestione; si considerandu co în limb'a greca $\kappa\omicron-\chi\omicron\varsigma$ = grauntiu, sembure, peltia, saccu, etc., cumu si $\kappa\omicron\gamma\chi\eta$ sau $\kappa\omicron\gamma\lambda\eta$ = limace sau melcu, concha, *gog-osiá*, *s-coca* sau *s-coica*, *ghioca*, etc., însemna lucruri mai multu sau mai pucinu analoge în sensu cu cuventele romanesci d'în cestione; considerandu co radecin'a ce resulta d'în cuventele grecesci mai susu citate este $\chi\omicron\chi$ sau $\chi\omicron\chi$: de aci conchidemu co form'a cea mai originaria a radecinei cuventeloru în cestione este *coc* sau *cuc*. Cea mai simpla forma d'în radecina *coc* sau *cuc*, ce aflámu în limbele romanice, cu intellessu cátu se pote de apropiatu de cellu ce resulta d'în radecin'a grecesca, adeco de *ceva rotundu* si *conicu*, cumu este *unu limace* sau *unu bobu*, una *gogosiá*, etc., este vechiulu catalonic. *coca* sau *cuca* =

capu, crescutul sau test'a capului, cumu si allu nostru *cuca* = coperementu de capu, si in speciale: *cuc'a domnesca*; éro *coca*, cu forma de assemenea forte simpla, presenta in limb'a nostra unu intellessu metaforicu d'in celle mai departate, adeco *pruncu de currendu nascutu*, déro care totusi se pote usioru referi la *coca* cu insemnarea primitiva de *capu*, de ore-ce, *capulu* fiendu partea cea mai insemnata a omului, asiá încátu se iea pentru fienti'a intrega a unui omu sau animale: *capete de omeni*, *capete de vite* = omeni, vite, *coca* de la insemnarea de *capu* a potutu usioru trece la insemnarea de *fientia*, si in specia *fientia predilecta*, *copillu de currendu nascutu* ca obiectu allu celei mai afectuosa amore, si de aci la insemnare mai generale de veri-ce *altu obiectu de affectione* sau *dorentia passionata*, insemnare ce are si form'a mai alterata *ciuca*: *ciuc'a copiiloru e joculu*, cumu si *cuc-la* = *papsia*; asiá in latinesce *carum caput* = franc. *chère tête* este una espressione ce arréta obiectulu unei delicata si infocata amore. Déco intellessulu, ce presenta cuvente ca *ciuca* si *coca*, intellessu in apparentia asiá de departatu de allu romanesculu *cuca*, si catalóniculu *coca* sau *cuca*, se explica in modu naturale si rationale prin insemnarea primitiva de *capu*, ce are *cuca* sau *coca*; atunci assupr'a sensului unoru cuvente ca: *cuculiu*, *cuculitia*, *cuculla*, *cucurutiu*, *ciocu* de passere sau de barba, *ciucuru*, *cucullionu* sau *cullionu*, *cucima*, *cucuma*, *cocianu* sau *ciocanu*, *ciuciurete*, *ciochina*, *ciorchina*, *gogosia*, *cosiu*, *cogia* de ou, *cocosia*, *cocadia*, *cucuiu*, etc., ar fi de prisosu a mai persiste, fiendu-co tote aceste cuvente, desemnandu sau obiecte de forma mai multu sau mai pucinu *sferica* ori *conica*, sau obiecte in strinsa relatione cu *cuca* sau *coca* = capu, nu presenta de câtu metafore d'in celle mai usiore de intellessu. Nu se cere déro decátu a indicá in câte-va vorbe, cumu se lega de intellessulu radecinei principale insemnarea acelloru cuvente ce paru a fi ca mai departate in sensu de intellessulu radecinei: prin interme-

diulu lui *ciuculire* sau *ciugulire*, care insemna nu numai a *lua* sau *cupi* cu *cioculu*, ci si a *scarpina* sau *desmerdá* cu *cioculu*, se espleca cumu *giugulire* sau *gugulire* a trecut la insemnarea mai generale *desmerdare* sau *resfaciare* in veri-ce modu; *ciuciurechiulu* sau *ciurechiulu* se espleca nu numai prin intellessulu mai departatu de obiectu de *predilectione*, ce amu vediutu in *coca*, *ciuca* si *cucula*, ci si prin form'a obiectului mancarei ce se chiama *ciurechiu*; *coconu* cu celle de a dreptulu d'in ellu derivate, cumu si *cutiu* (= *cuciu*), *cuconu*, etc., se espleca totu ca si *ciuca*, *coca* si *cucula*, ca atâte obiecte de *predilectione* si de *affectione*; *cocosiulu* sau *cocotulu*, ca si *ciocurli'a*, *passere cucuiata* sau *motiata*, in poterea unei metafore d'in celle mai pucinu cutediatoria, merita cu dreptulu numele ce i a datu Românulu; nu mai pucinu *cioc'a*, ca si *ciocoiulu*, (vedi acestu cuventu), atátu in intellessu de passere câtu si de omu, ca fientie la care *cioculu*, *lingarirea*, *lingusirea*, si *sugerea* sangelui fratiescu, sunt câte-va d'in caracteriele distinctive, si-au luat numele prin una metafora asiá de pictoresca si justa, ca si cea ce a datu in ital. *cocchino*, in franc. *coquin*, si pote si in latin. *coccio-onis*; *cocia* si *ciocla* se espleca ca *ceva capace*, cumu este *cuc'a* sau *test'a* capului; si de almentrele insisi poetii antichi faceau Afroditei sau Venerei una *carrutia* d'in *κόγχη* sau *κόγλη* (acestu d'in urma cuventu asiá déro analogu si in forma si in intellessu cu allu nostru *ciocla*); *cioclu* si a trassu numele sau de la *ciocla* insasi, in care incarcá, ca nesce busceni, mortii, ca se i carre la groa, sau de a dreptulu de la *ciocu*, ca si *ciocoiulu*, cu care sémene, intru câtu si unulu si altulu si tragu traiulu d'in mortationi; *ciucutire*, e unu verbu derivatu d'in unu adiectivu *ciucutu*, care, ca analogu lui *cornutu* = *armatu* cu bune corne, ar insemná *armatu* cu unu bunu *ciocu* sau instrumentu de sugere, si astufellu *ciucutire* in insemnarea sea de a *bé bene*, a *suge bene*, se espleca forte usioru, fora se mai adaugemu, co *ciocanu* insemnandu si *paha-*

riu, *ciucuire* ar pot   ave   intellessulu de a *scurge paharie*; *ciungire* de la intellessulu a *ciupi cu cioculu* a potutu trece la insemnarea mai generale de a *mutil  *, a *face mancu*, si in speciale, de a *priv   de m  na*, intogmai precumu in intellessu contrariu latin. *integer*, d'in *tangere*—a attinge, insemna proprie : *neattensu*, *neinceputu*, si de aci : *deplinu*, *intregu*, *completu*; *cocina*, *cociuba*, ca si ital. *clocco*, insemna proprie : *lemn   ascutitu*, insemnare ce se l  ga astu-fellu asioru de a radecinei *coc* sau *cuc*—*ceva rotundu si conicu*, si apoi in genere : *paru*, *perlica*, *busceanu*, etc.; *cega* sau *ciga*, at  tu ca pesce cu *ciocu* sau *botu lungu* si *ascutitu*, c  tu si c   *vertetiu*, *sferledia* sau *scripete*, inco se lega usioru, prin intellessu, de radecin'a data de noi : in grecesce $\kappa\omicron\chi\text{-}\lambda\iota\alpha\varsigma$ (d'in aceea-si radecina cu $\kappa\omicron\chi\text{-}\lambda\eta$ si $\kappa\omicron\chi\text{-}\chi\eta$), cumu si in latinesce corresponditoriulu *cochlea*, insemna *melcu*, *vertetiu*, *scripete*, etc.; in limb'a nostra d'in *cochlea* sau *coclea*, forma ce inco   siste in latinesce, s'a formatu de a dereptulu *coclia*, care, prin stramutarea lui *li* d'in syllab'a finale in cea initiale, a devenitu *clioca*, apoi, prin scambarea tenuei *c* in medi'a *g*, a adjunsu *glioca*, cumu pronuntia Macedoromanii, si *ghioca*, cumu pronuntiamu noi Dacoromanii; *ghioca* se appлека, in limb'a nostra, la *test'a* melcului, oului, *s-cocci* sau *s-coicei*, etc.,   ro sub forma masculina *ghiocu* la *test'a* de melcu sau de scoica, cu care *ghicitoressle* *ghicescu*, de unde se vede totudeuna data co *ghicire* este in locu de *ghiocire* prin immoiarea lui *o* in *u* si apoi in *i* : *ghiu-cire*, *gh  cire*, *ghicire*, si acesta etymologia este nu numai una probabilitate, cumu ar fi cea care ar referi *ghicire* la germ. *gl  ck* = norocu, cu insemnarea de a *spune noroculu*—franc. dire la *bonne aventure*, ci una deplina certitudine, d  co ne vomu cuget   co in locu de a *ghici* se dice si a *caut   in ghiocu*; precumu d  ro d'in *coclea*, prin diverse scambiationi fonetice, s'au formatu *ghioca*, *ghioga*, *ghiocu*, *ghiu-cire*, *ghicire*; totu asi  , si prin scambiationi fonetice analoge, de a dereptulu d'in *coca* lui *coc-*

lea s'a formatu *coc-iuca*, (vedi *caciuga* si *ciga* sau *cega*), *cuciuga*, si prin abreviare : *ciuga*, si in fine *ciga*, care, in limb'a nostra s'a applectatu at  tu la obiecte ce latinulu numesce cu *coclea*, cumu si la altele ce presenta vreunu caracteriu analogu; de unde se vede si mai luminatu, co nu    probabil co noi se fimu impromutatu de la Slavi, cumu pretende inveciatulu *Miklosich*, cuventulu *ciga*, ci cu multu mai probabil    co limb'ele slavice, in cari cuventulu sta isolatu si inesplicabile prin vreuna radecina, l'au impromutatu d'in limb'a rom  na, in care ellu afla una esplecare c  tu se pote de satisfactori'a si in forma si in intellessu; in fine *cicu*, cu insemnare de *cioc-nire*, la Macedoniani, nu presenta neci una greutate de esplecare, si cu at  tu mai pucinu *cic-nire*—*crepare* prin *cioc-nire*, si metaforice : *morire*;   ro insemnarea de *porcu*, ce are la Dacoromani cuventulu *cicu*, ca si in ital. *ciacco*, franc. *coche* si *cochon*, este, fora indouentia una metafora d'in celle mai cutediatorie alle vigoro  ei imaginatione a poporului, nu inse mai cutediatoria, neci mai grea de esplecatu de c  tu mie altele, cumu, de essemplu, *sboratura*, care formatu d'in *sborare*, insemna proprie *actione* sau *resultatu allu actionei de a sbor  *, ca si *lovitura* d'in *lovire*, d  ro care se dice de ordinariu cu intellessulu de *aschia*, *reteveiu*, *despicatura* de lemn  , etc., intellessu ce se espleca fora greutate, d  co ne cuget  mu la espressioni ca : a *sbor   capulu cuiva* : totu asi   de usioru ne vomu esplec  , prin radecin'a *coc* sau *cuc*, si intellessulu de *porcu*, ce are *cicu* in locu de *ciucu*, d  co nu vomu cuget   co porculu este animale *ritosu* si *incapetinat  *, *ritulu* si *capetina* avendu sensu analogu cu cellu ce are *cuca* sau *coca*, afora d  co nu ar vr   cineva se esplece *cicu* sau *cica*, applectatu la chiamarea porciloru, ca abreviatione d'in *por-cica*, ca si *cioru* d'in *petioru*; noi inse preferim   a ved   in *cicu* unu blastariu d'in radecin'a *coc* sau *cuc*, cu at  tu mai multu, co *cicu* sau *ciucu* corresponde cu *ciusiu* in locu de *ciuciu*, espressione applectata asinu-

lui ca animale de asemenea *botosu*, *capetinosu*, *incapetinat* și *stupidu* ca una *cociuba* sau busceanu. Déro fecunditatea radecinei *coc* sau *cuc* in terrenulu romanescu nu se marginesce numai la cuventele de noi enumerate in acestu articlu sau la acellea cari vinu immediatu d'in vreunulu d'in aceste cuvente, si pre cari ar fi fostu de prisosu a le mai infiră pre tote, cumu de essemplu, *cuc-uvata*=passere *cucuiata*, etc.; mai multe alte cuvente alle limbei nostre arreta, atâtu prin form'a, câtu si prin intellessulu lor, co au essitu d'in acea-asi radecina : d'in acestea noi nu vomu cită de câtu doue, cari presenta radecin'a sub form'a cea mai simpla, si d'in cari unulu a occursu de mai multe ori in acestu articlu, adeco : femin. *s-coica* in locu de *s-coc-ia*, prin stramutarea lui i d'in syllab'a finale in cea initiale, si mascul. *s-cocu* de mora, cellu d'antaniu asiă de appropriatu in forma si identicu in intellessu cu grec. *κόγχη* sau *κόγλη*=latin. *concha*, éro cellu de allu douilea fiendu cellu d'antaniu cu forma masculina, trassu d'in cea feminina *s-coca*, ca si *ghiocu* d'in *ghioca*, si applicatu cu intellessulu de *capacitate*, care inco se coprende in radecin'a *coc* sau *cuc*. In limb'a latina, d'in contra, acea-asi radecina pare a fi remasu forte sterpa : coci afora de *coch-lea* sau *coelea*, *coch-lear*=lingura, *conch-a*, *conchylium*, cari s'au introdussu, cumu se vede, d'in grécescele *κοχ-λιας*, *κόγχη*, *κογχύλιον*, nu aflămu, in acesta limba, formate d'in radecin'a *coc* sau *cuc* alte cuvente de câtu : *cuc-nillus* sau *cuculla*, *cuc-umis*, *cuc-uma*, *cuc-numera*, *cuc-urbeta*, si celle derivate immediatu d'in acestea; d'in acesta impregiurare resulta una noua proba, (vedi si *botu*), co in limb'a nostra s'au potutu pastră multe radecine mai bene ca in cea latina, si formă d'in acelle-asi multime de cuvente, ce nu essistu in latin'a classica; si de acea-a, la esplecare cuventeloru limbei nostre, nu se cade se ne marginimu in cerculu strimtu allu latinei classice, ci se ne intendemu vederile mai departe, preste totu campulu vastu

allu limbeloru noue latine, si chiaru d'in collo de acestu vastu orizonte. In limb'a greca, a nume in dialectulu doricu, se afla si form'a *κοττα* cu intellessu de *capu*, *cefa*, etc., de unde apoi *κοττάριον*=capetina acestoru fructe, gamalia, etc., *κόττος*=capu, *cefa*, si prin metafora : *coc-osiu* sau *co-cotu*, ca passere *cucuiata*, si una specia de pesce numitu si in latinesce *gobio capitatus*=franc. *chabot* (=proprie : *capetinosulu*); *κοσσυφος*=specia de merla *cucuiata* sau *motiata*, specia de *cocosiu tare cucuiatu*, etc.; si fiendu in grecesce duplu σ si duplu τ este unu sonu derivatu de celle mai multe ori d'in guturalile *κ*, *γ*, *χ*, siuerate, cumu se pote vedé d'in formele : *πράττω* sau *πράσσω*, *φρίττω* sau *φρίσσω*, *ἐλάττω* sau *ἐλάσσω*, etc., comparate cu *πράτ-μα*, *φρίτ-η*, *ἐλατ-ής*; de acea-a potemu admite, co si *κοττα*, *κόττος*, etc., sunt sau provenite d'in radecin'a *κοκ*=*coc* sau *cuc*, prin siuerarea guturalei *κ*, sau formate de a dereptulu d'in una radecina si mai simpla ce ar avé un'a d'in formele *ca*, *co*, *ce*, *cu*, *ci*, etc., cari se reproducu in cuvente ca : *ca-put*=capu, *κοί-λος*=cavu, *ce-lum*, *cœ-lum* sau *cœlum*=ceru, *κό-βη*=capu, *κό-ωη*=cavitate, luntre, coliba, etc.; *κο-τύλη*=vasu, mesura de licide, etc. (analogu asiă déro cu allu nostru *ce-tura* sau *ciu-tura*, atâtu prin intellessu câtu si prin forma), *κῶ-νος*=conu, *κο-λεος* si *κου-λεός*=téca de spata, sacu, bursa, etc.=latin. *cu-lens*=sacu, saculetu, (analogu si in forma si in sensu cu allu nostru *co-iu* in locu de *co-liu*), etc., tote cuvente ce espremu lucruri cu unulu d'in caracteriele de *sfericitate*, *rotunditate*, *conicitate*, *capacitate*, *cavitate*, etc., coprinse, cumu amu vediutu in obiectele esprese prin cuventele ce noi amu presuppusu ca nascute d'in radecin'a *coc* sau *cuc*, (vedi inse *siciontu*). Déro admitta cineva ca base una radecina vaga : *ca* sau *co*, sau una radecina mai determinata : *coc*, *cuc*; nu e mai pucinu adeveratu, co, d'in câte s'au spusu, resulta, co vorbele, de cari a fostu cestionei acestu articlu, se lega bene, atâtu prin intellessu, câtu si prin forma, de radecin'a luata de noi ca basea acestoru cuvente : atâtu-a a-

junge, pentru ca una etymologia data sese admitta nu numai ca probabil, cichiaru ca certa; si prin urmare suppositionea co unele d'in cuventele in cestion, cumu: *coccianu, cosiu, cocina*, (vedi si *ciontu, cotetiu*), ba chiaru si *cocosiu*, ne aru fi venit de la Slavi, este cellu mai pucinu indoioasa, si cere de neappperatu, pentru confirmarea ei, argumente mai tari de câtu cellu produsu pentru *cocosiu*, co adeco ar avé suffissu slavicu, pre candu se scie, co in limb'a nostra *tiu, ciu* si *siu* commuta intre densele, cumu se pote vedé d'in insasi vorb'a in cestion, *co-cosiu*, care are si form'a *cocotiu* in alta insemnare, éro la Macedoromani are forma si mai simpla, *cocotu*, adeco unu participiu passivu contrassu d'in *cocoitu*, d'in *cocoire*, ca si *cucuiatu* d'in *cucuiare*, cu insemnarea propria de *passere munita* cu unu *cocoiu* sau *cucuiu*=cresta, motiu, etc.; *cocosiu* asiá déro, si cu atâtu mai pucinu, *cocotiu*, nu potu fi impromutate de la Slavi, de ore ce elle nu sunt de câtu forme derivate d'in *cocotu* prin suffissulu *iu*. Celle espuse mai susu autorisa, atâtu pentru *cocosiu*, câtu si pentru *cocianu, cosiu*, etc., una assertione cu totulu contraria suppositionei invetiatiului *Miklosich*. Cautandu d'in cugetu curatu addeverulu pentru amórea addeverului, neci una data nu vomu inchide ochii de la lumin'a lui: *cósinitia* si prin accentu si prin suffissu arréta luminatu, co este una forma slavica; déro pentru *cosiulu casei, morei, carrului*, etc., cumu si pentru *cosiariulu viteloru Românului*, lucrulu nu este totu asia de invederatu. In interessea addeverului, noi cauta se marturimu, fora codire, co pre callea scabrosa si intunerecosa, pre care amblâmu, adesea potemu rateci fora scirea si voi'a nostra. Déco in acestu articlu amu referitu la acea-asi radecina cuvente, cari s'aru poté referi si la alte radecine, amu facut ua, redimandune pre celle doue fire conductorie alle filologului, intellessulu si form'a cuventeloru, fora se pretendem co absolutu nu s'ar poté dá unoru-a d'in aceste cuvente si alta esplecare etymologica: articlele de lungimea celui presente sunt consecrate a deschide

perspective pentru cercetarea pre base large a limbei; la articlele in particularu consecrate fia-cârui d'in cuventele in cestion vomu cautá a precisá mai multu ideele, cautandu a dá fia-cârui cuventu etymologi'a ce ni se va paré ca mai probabil, si chiaru de acumu marturimu co, de essemplu, *cocotu* ar poté fi, ca si *cucu*, unu cuventu formatu prin imitationea vocei acestei passere, care se traduce si mai claru in espressiunea: *cucurigu*, intogmai cumu si latin. *gallus*=*cocosiu* pare a fi una abbreviatione d'in *gar-ulus*, *gar'lus*, *gal-lus*, de la *garrire*=gariire, d'in care si allu nostru *gaina* in locu de *gallina*=*gallina*; co *cioca* ar poté fi de acea-asi familia cu vechiu franc. *choe*, provenc. *cau* sau *chau*=*chat-huant*=lat. *bubo*, de unde apoi ca deminutivu *chouette*, ital. *ciovetta* sau *civetta*, venet. *zovetta*, picardic. *cavette*, si allu nostru *ciovica* sau *ciovlica*, franc. *choucas*, prov. *caucala*, ispan. *chova* si *choya*=ciora, analoge de certu cu allu nostru *cioca* si in forma si in intellessu. Déro, dupo invetiatiulu *Diez* aceste cuvente romanice aru fi potutu veni d'in germ. *chouch*=bufa, *kauw*=ciora, in anglic. *kaw*=a *chiaui* ca cior'a sau cioc'a, pre candu etymologii italiani dau ca funtana, pentru *civetta*, cuventulu latin. *cucuma*, care, cumu amu vediutu, se refere la acea-asi radecina, de care amu legatu si noi *cioca*. Noi credemu, co etymologii italiani au mai multa dereptate de câtu invetiatiulu germanu: astadi este unu principiu filologicu bene stabilitu, co pentru cuventele unei limbe, cari se potu esplecá d'in propriulu ei fondu, nu se cade a allegá la fontane straine, si mai allessu, candu este vorb'a de cuvente ca ital. *civetta*, *cucuvetta*, etc., romanesc. *cucuvaia*, *cioca*, etc., cari espremu lucruri asiá de comuni, in câtu nu se pote in neci unu modu crede co poporele romanice au asteptatu pre celle germane sau slavice, ca de la densele se invetie a numi assemeni obiecte; déco e vorb'a de a numi una fientia dupo vocea ei, sau dupo calitatile ce se vedu cu ochii, apoi poporele romanice au si ochi si urechie, cre-

demu, asiá de bune ca si alle poporeloru germane si slavice : romanesculu *chiau* (vedi si *chiuire*), de essemplu, nu e mai pucinu imitativu de câtu germ. *kaw*. Apoi imaginationea inco nu se pote negá poporeloru romanice : unu senguru essemplu vomu dá inco despre acésta-a, pentru ca si d'in ellu, ca d'in *sboratura* mai susu, se se véda peno unde pote merge puterea acestei imaginatione, essemplu ce si are aci loculu, ca lnatu d'in famili'a cuventelor tractate in acestu articlu : co franc. *coquet*, formatu d'in *coq*=cocosiu, insémna unu omu ce canta a placé (de aci si nefericitele nostre neologisme : *cochetu*, *cocheta*, *cochetare*), este usioru de intellessu, de ore-ce nu ne aflámu in facia decátu cu una metafora analoga cu cea care a datu si la noi *cocomu*, *cocomre*; co vechiulu franc. *cocard* insémna *mundru*, *desertu*, *vamu*, etc., este de assemenea aproape de mentea omului, de ore-ce si aci ne aflámu facia cu una metafora analoga cu cea ce a datu *coquet* : déro co *coquericot* insémna *cucurigu* sau *cocosiu*, pre candu *coquelicot*, care e acellu-asi in forma cu *coquericot*, differindu numai cu unu *l* in locu de *r*, insémna *macu*, acésta-a pare extraordinariu, si ne face se ne indoimu de identitatea celloru doue cuvente : sicu tote acéste-a, cu tota enorm'a differentia de intellessu ce pare a fi intre *cocosiu* si *macu*, nu e mai pucinu addeveratu, cumu atesta invetiutulu *Diez*, co *coquericot* si *coquelicot* sunt unulu si acellu-asi cuventu, si intellessulu de *macu*, ceare *coquelicot*, vine d'in una metafora ce are de base assemenarea intre *crest'a* *cocosului* si *floreá* *numita macu*. — Form'a fonetica a unui cuventu nu variedia, in gur'a poporului, mai pucinu de câtu intellessulu : asiá, pre longa variationile de forma alle radecinei *coc* sau *cuc*, ce amu vediutu peno aci, pare co la acea-asi radecina, prin scambarea lui *ciu* in *tiu*, se referu si cuvente ca : *tiuciu*, *tiutiuiu*, *tiuchiu*, *tiutiuiu* (cu intellessu apropiatu de *cucuiu*), de unde *tiutiuianu*=cellu ce porta una *caciulla* ca mai apropiata de cea numita in latinesce cu-

culla, — *tiutiurare*, *tiuchire*, etc., cu tote co acéste forme se potu referi mai bine la latin. *tutulus* camu de acea-asi insemnare cu *cuculus*.

CIODOLANU, s. m., pl.-e, (noi l'amu auditu mai multu sub form'a *siodolanu*), ossu sau buccata de ossu grossu, ca de bou, cu medulla in ellu; — acellu-asi, cumu se vede, cu *ciolanu*.

CIOLACIRE, -escu, v., a face *ciolacu*.

CIOLACU-a, adj., mutilus, mancus, truncus; mutilu, trunchiatu, si in speciale cellu cu petiorele sau manele taiate sau paralisate; — pare de acea-asi radecina cu *ciolanu*, *ciolavu*.

CIOLANOSU-a, adj., ossosus, osseus; care are multe, sau mai bene, mari *ciolane*, ossosu, cu osse vigurose, in care apparu ossele prin marimea lor, déro care are pucina carne; — vedi *ciolanu*.

CIOLANU, s. m., pl.-e, os-ossis, suffrago, poples; ossu, si in speciale : ossu de la petiorulu boului, buccata d'in acestu ossu cu carne pre densulu si cu medulla in ellu, si mai vertosu buccata de ossu de la petiorulu d'in deretu allu boului; ossu sau buccata de ossu de la petiorulu boului fora carne pre densulu; la ossele de la petiorulu omului, la totu petiorulu omului, si in genere la verice ossu allu omului, se applea *ciolanu* numai candu omulu are ossele mari si vigurose, sau candu e vorb'a de a lu lua in risu pentru grossolani'a structurei selle ossose; — vedi si *ciolavu*.

? CIOLAVIRE, -escu, v., a face *ciolavu*.

? CIOLAVU-a, adj., cu acellu-asi intellessu ca si *ciolacu*; — fienduco *ciolavu*, casi *ciolacu*, *ciolanu*, etc., se dicu in speciale de ossulu petiorului, mai allessu ca *mutilatu*, *frantru*, etc., de acea-a elle se potu esplecá cu multa probabilitate, atátu in forma câtu si in intellessu, prin *ciolu*, care ar fi unu diminutivu prescurtat d'in *petiollu* sau *peciollu*, ca si *cioru* d'in *pecioru*; potu inse fi in relatione de cumnatia cu grecesculu *κόλον*=membru, braci, mana, etc.; *κόλος*=mutilatu, trunchiatu, etc.; *κολοβός*=mutilatu, etc., cari paru a se referi la acea-asi radecina cu *κόλος* (vedi si celle disse pentru acésta radecina la articlu

ciocu); ca mai bene inse cadredia cuventele in cestione, ca si urmatoriulu *ciolobocu*, cu grec. *στέλος* = ossu de petioru, flueru allu petiorului, petioru, cracu allu petiorului, etc.; de unde apoi *σκληρίζω* = schilavescu la petiôre, *σκέλετος* = sceletu, osse infirate, etc.; in acesta suppositiune *ciolacu*, *ciolavu*, etc., ar fi d'in acea-asi fontana cu *chilavu* sau *schilavu*, *schilavire*, etc. (vedi 1 *chila*); — de altamentrele *ciolacu*, *ciolavu*, *ciolobocu*, etc., sunt pucinu connoscutu, ba inco unele sunt cu totulu neaudite intre cea mai mare parte de Români; cele ce se audu mai desu si in mai multe parti sunt *ciolanu* si *ciolanosu*, (vedi si *ciontu* sau *ciuntu*).

CIOLOBOCU, s. m., pl.-e, pes suillus, petioru de porc; — vedi *ciolavu*.

CIOLTARIU, s. m., pl.-e, equi stratum, stragulum; straiu, scortia sau ventia formosu tessuta si inflorata ce se pune pre spinarea callului de sella: *cioltariulu tessutu si allessu de man'a miressei erâ, si este pre a locurea peno astadi nedespartitu de callulu de genere, ce, dupo una bebruna si formosa datina nu lipseâ, si nu s'ar cadé se lipseasca, d'in celle alte lucruri date de diestre*; — *cioltariu*, ca si *callu de genere*, decare *cioltariulu* era nedespartitu, readducu a mente de certu un'a d'in datinele celle mai vechie alle Româniloru, unulu d'in usurile stabilite in temporele de gloria si vertute romana, acea obligatione ce fiacare strabunu Romanu mai cu stare avea de a nutri si tiné cu spesele selle unu *callu de callaria* pentru servitiulu de apperare allu patriei; acesta impregiurare, cumu si form'a curatu romanica a cuventului *cioltariu*, sunt pentru noi, indestillatorie probe spre a ne convinge, co cuventulu este de origine romanica, si co, probabile, se lega de acea-asi radecina cu *cælum* = ceru; si in francesce se dice *ciel de lit* (= litter. *ceru de patu* = cortellu sau perdea ce se pune assupr'a patului; vedi si *ciocu* cotra finitu).

CIOMAGASIU (mai bene: *ciomagariu*, ca *arsicariu*), s. m., cui place a face usu de *ciomagu*, applecatu a *ciomagi* sau a se

ciomagi, a bate sau a se bate, si metaforice: applecatu a se certâ, a se disputâ.

CIOMAGELLU, s. m., deminutiv d'in *ciomagu*.

CIOMAGIRE, -escu, v., a bate cu *ciomagulu*, a bate reu, a rupe ossele cuiva cu bataia.

CIOMAGU, s. m., fustis, lemnu grossu cu care se serve cineva la bataia; — vedi celle spuse la articl. *ciobu* assupr'a etymologiei acestui cuventu, si compara inco *maciucă*, d'in care una forma masculina: *maciucu* sau *maciugu*, ar dá, prin commutarea celloru doue syllabe de la inceputu, form'a *ciomagu*, sau *ciomagu*, cumu si franc. *as-sommer* = a uccide cu unu *ciomagu* sau *maciucă*, de ore ce *cio* pote fi in locu de *sio*, ca in *siuru* in locu de *ciuru*; déro si cuventulu franc. *assommer* se pote espleca prin *ad=la* si *sommet* = capu, asia încâtu *assommer* insemnandu proprie a dá sau *lovi la capu*, ar presentâ acea-asi metafora, dupo care, la articl. *ciobu*, amu presuppusu co *ciomagu* sau *ciomagu* s'a formatu d'in *ciuma* cu intellessu de *perulu capului* si de aci, prin metafora, si cu insemnare de *capu*, (vedi si *ciuma* in Dictionariu); — de altamentrele numai cuvente de a espreme conceptulu arretatu prin *ciomagu* nu ne lipseco: mai antaniu classiculu *fusti*, pre deplenu corresponditoriu in intellessu cu *ciomagu*: cei de cari ne spune evangeliulu co au mersu la Jesu armati cu *fusti*, nu erau armati de câtu cu *ciomege*; apoi vinu cuventele: *băta*, *catia*, *ghioca*, *jorda*, *reteveni*, etc., mai multu sau mai pucinu analoge in sensu cu *ciomagu*.

CIONDRA, s. f., altercatio, rixa; certa, sfada; — neconnoscutu d'incoco de Carpati, derivatu, dupo dictionariulu de Buda, d'in *contra*, pre candu, dupo acellu-asi dictionariu, derivatele *ciondranire*, *ciondranitura*, aru fi venitu d'in acea-asi fontana cu ital. *ciondolare*, (vedi *ciuntu*).

CIONDRANIRE, -escu, v., ca reflexiv, a se *ciondrani* = a se certâ, a se sfadâ (vedi *ciondra*).

CIONE, s. f., (in plurariu?), *rhinan*

tus glaber, una planta tradussa in germanesce prin *hahnenkamm* = litter. *crest'a cocosiului*; — d'in coce de Carpati n'amu auditu cuventulu *cione*, déro amu auditu applecandu-se espressionea: *crest'a cocosiului*, la una specia de planta: *cione* pote fi una abbreviatione d'in *cocione*, si prin urmare de acea-asi radecina cu *cocosiu*, applecatu la una planta ca si franc. *coquelicot* = macu, d'in a cea-asi radecina cu *coq* = *cocosiu*, (vedi *ciocu* cotra finitu).

CIONTARE, *ciontire*, *ciontu*, etc.; vedi *ciontu*.

CIONU-a, s., la Macedoromani cu insemnare de *vrabioiu* sau *vrabiete* si *vrabia*, (vedi *cintediu*).

CIOPORU, s. m., vedi *ciuporu*.

CIORBA, s. f., *jus*, *jusculum*, *puls*; *pulmentum*; zema de mancatu, preparata cu buccatelle de carne; — cuventulu nu pote fi turcescu, si cu atatu mai pucinu slavicu; intellessulu cuventului se esplica prin romanicul *sorbere*, d'in care si franc. *sorbet*, romanesc. *sierbetu* in locu de *siorbetu*; catu pentru forma, precumu se dice *siuru* in locu de *ciuru*, asiá s'a dissu *ciorba* in locu de *siorba*, cumu si pronuntia in fapta mare parte de Români, asiá in catu *siorba* insasi e in locu de *sorbia*, ca si *roibu* in locu de *robiu*, cu intellessu de *ceva ce se sorbe*, applecatu apoi in speciale la speci'a de *sorbitura* ce Românii numescu *ciorba*; cuventulu déro nu este de una origine asiá de obscura, cumu pretende invetiatulu *Miklosich*; numai ellu nu se pote esplica prin vechi'a slavica, in care nu essiste, ci e numai presuppusu de mentionatulu invetiatu d'in caus'a serbescului *ciorba*, care, dupo tote probabilitatile, e impromutatu, d'in romanesc.

CIORBAGIU, s. m., 1. cui place *ciorb'a*; 2. omu cu stare si consideratu, notabile, fruntasiu; franc. *qui a le pot au feu* = (litter. care pote in fiacare di pune olla la focu), cumu dice francesulu; — dupo celle spuse la articl. *ciorba*, *ciorbagiu* e de origine romanesc, avendu numai forma turcesca, care s'ar poté corree, dicundu-se *ciorbariu*, cumu se si aude in intellessulu de sub 1.

CIORDELA, s. f., in locu de *ciordire*, nu e de recommendatu.

CIORDIRE, -escu, v., *subripere*; a furá, a ciupí, etc.; — ? in locu de *ciortire*, (vedi *ciortu*).

CIORÓICA, s. f., in locu de *cioroia*, (vedi acestu cuventu in dictionariu), nu e de recommendatu.

CIORLU-MORLU, vedi *cioroboru*.

CIORMOIAGU, s. m., una planta, esplecata in dictionariulu Barcianu prin germ. *kuhweizen*.

CIORNA, s. m., *palimpsestus*; conceptu scrissu inainte de a se transcrie curatu; — cuventu cadiutu a stadi in desuetudine, si inlocuitu prin cuvente ca: *conceptu*, *minuta*, *maculaturu*, (vedi aceste cuvente in dictionariu).

CIOROBORU, si *ciorlu-morlu*, s. m., *jurgium*; certa, sfada; — este invederatu, co *ciorlu-morlu* este compusu d'in doue cuvente, d'in cari *ciorlu* se refere la *ciora*, insemnandu *chiauitu de ciora*, éro *morlu* se refere la radecin'a *mor* sau *mur*, d'in care s'au formatu cuvente ca: *mur-muru*, *mor-maire*, *mior-laie*, *meri-ire*, etc.; *ciorlu* si *morlu* unite intr'un singuru cuventu espremu catu se póte de bene actionea de a se certá a doi sau mai multi omeni, cari unulu la altulu *chiauescu* ore cumu ca *ciorle*, *miorlaescu* ca *catusiele* sau *pisicile*, *meriescu* ca *cannii*, *mormiaescu* ca *ursii*, etc.; catu pentru *cioroboru*, pare a fi in locu de *cioromorru*, adeco acellu-asi ca si *ciorlumorlu*, prin stramutarea lui *m* in *b*, redussu la mai simpla forma prin taiarea syllabei *lu* d'in amendoue cuventele: *ciorlu* si *morlu*; d'in *cioroboru* s'a formatu mai departe *cioroborire*, transformatu apoi in *ciorovaire* = a se certá, a se sfadi pentru nimicuri, a se disputá fora multa vivacitate; compara inse si *tura vura*, care se dice camu in acellu-asi intellessu cu *cioroboru* sau *ciorlu-morlu*, cumu si ispan. *chirlos mirlos*.

CIOROVAIRE, -escu, v., vedi *cioroboru*.

CIORTANU, s. m., 1. pl.-i, pesce mai mare ca babinu, déro ne adjunsu inco la complet'a marime ce pote attinge, si

in speciale, erapu de marime media; 2. plur.-e, dupo unele dictionarie, cu aceea-si insemnare ca si *ciolanu*; — se vede de sene, co cuventulu, dupo forma, e derivatu d'in *ciortu*.

CIORTU, s. m., rostrum suillum; ritu, botu de porcu; tiganu; (vedi *ciuntu*); — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati.

CIORVANA si *cervana*, s. f., lycopus, specia de planta; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, inse, sub form'a *cervana* mai vertosu, prezentandu caracterie de curata romanitate.

CIOVERSTA, vedi *cesversta*.

CIOTU, s. m., pl.-uri, rodus, tuber; nodu, inflatura; de aci si adj. *cioturosu* = noduros; — la Macedoromani *ciotu* insemna orbu; in Romani'a libera cuventulu e neconoscutu; vedi inse *ciuntu*.

1. **CIPU**, -a, adj., mutilus; la Macedoromani: mutilu, si in speciale, mutilu de urechie, cu urechile taiate, (vedi *ciobu*).

2. **CIPU**, s. m., der regula numai in pl. *cipuri*, la Macedoromani, cu insemnare de *remasitie*, *residuu*, *fece* sau *drojdie*, (vedi *ciobu* si *ciupa*).

3. **CIPU**, vedi *ciupa*.

CIPUNE, s. f., la Macedoromani cu insemnare de *dulama*; — cuventulu e, probabile, de aceea-si origine cu *coporanu*, (vedi acestu cuventu in dictionariu).

CIRACLADISIRE, -escu, v., a scote *ciracu* pre cineva; — de forma si pote si de origine turcesca.

CIRACLICU, s. m., stare de *ciracu*, tempu catu e cineva *ciracu*.

CIRACU, s. m., tiro, discipulus; cellu ce invetia de la altulu una arte sau una scientia; — precumu *uceniculu*, cu aceea-si insemnare ca si *ciracu*, este slavica; asiá *ciracu* pare a fi turcescu; intr'una d'in insemnarile selle i a luat loculu *disciplu*, sau *discipulu*; éro in insemnare de *cellu ce invetia una carte* inco s'ar pote suppleni cu *tirone*, de unde apoi *tirociniu* = *ciraclicu de arte sau messeria*, etc.

CIREDA, s. f., armentum; turma de vite mari, si in speciale, turma de boi sau vaci, pre candu *erghelia* sau *herghe-*

lia se appлека speciale la turma de cai, éro cuventulu *turma* insasi la vite menunte: oi, capre, porci, etc.; — prin forma sa, *cireda*, sta, de certu, appropo de isp. *cerda*; déro cuventulu ispanicu se íea de ordinariu cu insemnare de *peru*, *manuchiu de peru*, *peria d'in peru de porcu*, si raru cu cea de *herghelia*; ca se se pota intellege cumu acellu-asi cuventu, *cerda*, insemna *peru de porcu* si totu de una data *herghelia*, doue intellessuri in apparentia fora neci una relatione intre densele, cauta se scimu, co masculinulu *cerdo* insemna *porcu*; de aci femin. *cerda* s'a potutu dá antaniu la *ceva relativu la porcu*: *peru de porcu*, *turma de porci*, si apoi prin estensione si: *turma de cai* sau *herghelia*; nu ar fi déro absolutu impossibile, ca prin aceea-si estensione de intellessu, acellu-asi cuventu, sub form'a *cireda*, se se fia applicatu, in romanesce, la *una turma de boi sau vaci*; déro ispan. *cerdo*, d'in care a essitu femin. *cerda*, deriva, dupo unii, d'in bascié. *cherria* = porcu; éro dupo altii, d'in latin. *sordidus* = sortitu, necuratu, spurcu (cumu e porculu), asiá co *sordidus*, in ispanesce, transformatu mai antaniu in *suerdo*, a adjunsu apoi la form'a *serdo* sau *cerdo*: in suppositionea d'antaniu s'ar poté ca allu nostru *ciru* = mancare speciale pentru porci se fia venitu d'in basc. *cherria*, si *jirulu*, de care porcii sunt asiá de lacomi, n'ar fi de catu una alta forma d'in *ciru*, trecuta mai antaniu prin *giru*; in a dou'a suppositione cuventulu nostru *cioriciu* sau *sioricu* = pelle de porcu perlitu a potutu veni, ca si isp. *cerdo*, d'in latin. *sordidus*; déro cuventulu romanescu *ciru* sta cu multu mai appropo de ital. *ciro* = porcu, care, dupo tote probabilitatile, s'a nascutu d'in grec. *χοίρος* = porcu, porcellu; *ciru* asiá déro a potutu insemná, si in romanesce, mai antaniu *porcu* sau *porcellu*, apoi, prin metafora, *mancare pentru porci*; d'in *ciru* s'a nascutu, pre de una parte, *cirisiu* = coca, adeco *ceva analogu cu cirulu ce se da porciloru*, éro pre de alt'a *cireda* sau *cirada*, cu intellessulu cellu mai originariu de *summ'a de porci nascuti una data de una scrofa*, apoi:

turma de porci în genere, în fine cu intellesu si mai estensu : *turma de verice vite*, si în speciale : *turma de boi sau vaci*; precătu intellessulu, pre atātu si form'a cuventului *cirada*, analoga cu a grecescului $\chiοιρὰς-χοιρᾶδος$ = *turma de porci*, si prin metafora, multime de stance mai mice ce stau pre lōnga un'a mai mare ca *porceii pre lōnga scrofa*, etc., vine în adjutoriu etymologiei date, asiā în cătu certitudinea despre addeverulu acestei etymologia ar fi completa, déco n'ar fi impregiurarea, co cuventulu nostru *ciru* s'ar poté, si dupo intellesu si dupo forma, derivā si d'in *cibu* = *cu însemnarea de mancare pentru animali domestice*, si anume d'in un deminutivu *ciburu*, care, dupo legile fonetice alle limbei, a potutu luā formele : *civuru*, *ciuvuru*, *ciuru*, si în fine *ciru*, spre a se destinge astufellu de *ciuru* (în care cernemusau ciuruimu); dupo acestu puntu de vedere, *cirada* ar fi în locu de *cirata*, si ar avē, ca si *buccata* = *cātu sau ce se imbucca*, *partita* = *cāti se punu de una parte*, etc., însemnarea colectiva de *summa de animali cirata* (= nutrita cu *ciru*), *summa de animali domestice* în genere : *porci*, *vaci*, *gaine*, *oi*, *capre*, etc., si în speciale : *summa sau turma de boi sau vaci*.

CIREDIARIU, s. m., cellu ce cu scopu de castigu stringe *ciredi* pentru taiatu (vedi *cireda*).

CIRTA, s. f., cuventu neintratu în usulu limbei, si aflatu numai în unele editioni de evangeliu, si anume în sengur'a frase : *cerulu si pamentulu voru trece, déro neci una cirta d'in cuventele melle nu va trece*; în alte editioni de evangeliu, la acellu-asi locu, se afla *iota* în locu de *cirta*; si, fiendu co *iota* este numele grecescu allu litterei *i*, cea mai simpla d'in littere, de ore ce se compune numai d'in una trasurella de condeiu, de aci se vede co prin *cirta* se intellege *ceva forte micu si neînsemnatu*, *unu puntu, nemica*, etc.; — ? d'in slav. *círta*, sau e, pote, în locu de *certa*, femininu d'in *certu*, care, ca derivatu d'in *cernere* = despartire sau separare, a potutu luā si însemnarea de *ceva despartitoriu*, cumu

ar fi, de esemplu, una *linia de hotariu*, si prin urmare *ceva forte suptire, ceva neperceptibile*, etc. ? sau, în fine, e affinu cu *tira*, ce figuredia în espressioni ca : *una tira de lapte* etc. ? (pentru pronunti'a differita a consonei initiale d'in *tira* si *cirta* vedi *carceiu*).

CISITU, s. m., pl.-uri, assortimentu, allegere si aprovizionare de tote mercile, ce se ceru pentru unu stabilimentu sau bolta de negociatoriu.

CISLA, s. f., **proportio**; retributione proportionale a impositeloru, repartitione, etc., cuventu slavicu (vedi *cetire*), astadi cu totulu cadutu în desuetudine.

CISLUIRE, -escu, v., a face *cisla*, — cadutu de totu în desuetudine.

CISMA, s. f., de acea-asi însemnare cu *cibota*, si prin urmare de prisosu în limba, déco în addeveru vine d'in turc. *cizme*.

CISMARESSA, s. f., socia a unui *cismariu*, sau femina ce scie face *cisme*.

CISMARIA, s. f., maiestria sau stabilimentu de *cismariu*.

CISMARIU, s. m., care scie face *cisme*, (vedi *cisma*).

CISMULITIA, s. f., deminutivu d'in *cisma*, luat u si cu însemnarea speciale de *cisma feminesca*.

CISMEA, s. f., pl.-elle, **fons**; fonte, fontana, locu de unde cura apa; — cuventu turcescu cu totulu de prisosu, candu avemu *fontana*, *fonte*; si cu atātu mai pucinu de recommendatu e *cismegiu* = *fontanariu*, pentru co e si de forma si de origine straina de limb'a nostra.

CISNIRE, vedi *tisnire*.

CISNIU, s. m. (pronuntia s sineratu), operatione de incercare, prin care se canta a se fissā pretiulu, cu care are se se vendia ceva, mai vertosu ceva de mancare : *pane*, *carne*, etc.

CISTE, *cistire*, *cistitu*; vedi : *cinste*, *cinstire*, *cinstitu*, unde s'a presuppusu, co aceste cuvente aru fi de origine slavica; déro considerandu co *ti* si *ci* se commuta în pronuntia (vedi *carceiu*), s'ar poté ca elle se se fia nascutu pre terrenu romanescu d'in radecin'a *ti*, d'in care grec. $\tau\acute{\iota}-\alpha\upsilon$ = appretiare, estimare, onorare; $\tau\iota-\mu\eta$ = pretiu, onore; $\tau\iota-\delta\alpha\upsilon$ =

pretiuire, onorare: latin. *es-ti-mare* = pretiuire, etc., si d'in care s'au formatu si la noi, cu pronuntia originaria a lui *ti*: *s-ti-mare* = pretiuire, onorare; *s-ti-matu* = tare pretiuitu sau onoratu, de unde si *ne-s-ti-mata* = *petra pretiosa*, proprie: *petra ce nu se pote stimá d'in caus'a marei ei valore*; in fine *ti-stu*, ap-plecatu in speciale la un'a d'in *onori* sau functioni publice si *onorifice*, pre candu in *ci-ste* sau *ci-nste* si derivatele *ci-stire* sau *ci-nstire*, *ci-stitu* sau *ci-nstibu*, etc., *ti* potutu s'a sinerá in *ci*.

CITANIA, *citetiu*, *citire*, etc.; vedi: *cetianu*, *cetiu*, *cetire*.

CITOVIRE, *-escu*, v., a pune in stare de *citom*.

CITOVU, *-a* adj., *incolumis*, *integer*, *salvus*, *sannus*; nevetematu, neattensu, deplenu, integru, sanetosu; — cuventu, ca si derivatulu seu *citovire*, neconnoscutu d'in coce de Carpati; se afla si in serbesce *citav* = nevetematu, integru: dero care e radecin'a d'in care s'a nascutu? Invetiatulu *Miklosich* da numai cuventulu romanescu *citoreu* ca venitu d'in vechiulu slav. *citavŭ*, care nu essiste in vechi'a slavica, ci numai in cea serbesca; ? se nu fia óre *citoreu* trassu d'in romanesculu *cit* sau *cet* (ce se vede in compusele: *in-cet*, *in-cetare*), cu insemnarea mai primitiva ce are latin. *quietus* = *cet*, (vedi *aquitare*), adeco insemnarea de *culcatu*, *liniscitu*, *neturburatu*, si de aci, prin una metafora naturale: *in stare buna, bene stabilitu, nevetematu, sanetosu*.

CITU, s. m., tessutura de bumbacu lustrata si infiorata, care serve la imbracatu scaunele si saltellele, atâtea caracterie, prin care se destinge de tessutur'a numita *stamba*, care n'are neci lustrulu neci florile *citului*, si d'in care se potu face rochie si alte vestimente, pre candu d'in *cit* nu se facu vestimente; — de sí essiste si in turcesce *cift*, cuventulu inse ne avendu, in structur'a sea fonetica nemicu contrariu foneticeí romanesci, ar poté, in vederea insemnarei speciale ce are, trece in dictionariulu limbéi, cu atátu mai multu, co nu ese probatu deco este in addeveru turcescu, déco nu

cumu-va si Turcii l'au impromutatu de aiurea.

CIUBERU, s. m., vedi *cibàriu*.

CIUBUCCIU, s. m., 1. cellu ce fabrica sau vende *ciubuce*, 2. servitoriu insarcinatu a ingrigi si implé *ciubucele*; — cuventulu are forma turcesca, care s'ar poté corregge, danduse form'a: *ciubucariu*.

CIUBUCELLU, s. m., deminutivu d'in *ciubucu*.

CIUBUCU, s. m., pl.-e, 1. pipa, instrumentu de fumatu tutunu, compusu d'in unu tubu de lemnu si una *lulea*, proprie inse se chiama *ciubucu* tubulu; a implé *ciubuculu*, a trage sau *bee ciubucu*, etc.; 2. brânu ce se face la muri sau columnne; — déco insemnarea de sub 1. este cea mai originaria, atunci cuventulu *ciubucu* ne a venitu d'in turcesce. *ciubuc*, ca si abitudinea de a fumá cu *ciubuculu*, care a inceputu se se perda impreuna cu *ciubuculu* insusi, ca se dé locu *tigarei*; éro déco intellessulu de sub 2. este cellu mai primitivu, atunci *ciubucu* pote fi romanicu, formatu d'in *tubus*, si a nume d'in una forma (*tubiacus*), care, prin stramutarea lui *i* de lónga *b* in syllab'a initiale, a lnatu antaniu form'a *tiubacu*, apoi *ciubacu*, *ciubucu* (vedi si *ciobu*).

CIUCURASIU, s. m., in locu de *ciucurellu*, nu e de recommendatu.

? CIUCURLUCU, s. m., de acea-asi insemnare cu *ciacsiri*?

CIUDA, s. f., *dolor*, *ægritudo*; *morositas*; 1. pre câtu connoscemu noi *ciuda* insemna: parere de reu, supperare mare, offensa, necadiu: a fi *cuiva ciuda* = a i paré reu forte, a semti mare dore de anima, a se supperá reu, a se necadí; 2. dupo dictionariulu *Raoul* ar fi insemnandu inco: *extravagantia*, *capritiu*, *singularitate*, *originalitate*, etc.; si mai pucinu connoscemu semnificationea de *dauna*, *vetemare*, *peccatu*, etc., data de acellu-asi dictionariu cuventulu *ciuda* in frasi ca: *e ciuda* = e peccatu; — déro chiaru déco *ciuda* ar avé in gur'a poporului insemnarile date de mentionatulu dictionariu, totusi elle, si cu atátu mai pucinu insemnarea de sub 1, cea mai bene stabilita, nu s'ar poté esplecá prin slav. *ciudo* = minune, pro-

digiū; este addeveratu, co derivatele d'in ciuda, adeco ciudatu si ciuidire, au insemnari, ce si noi connochemu, mai apropiate de alle cuventului slavicu; déro antaniū ciudatu are forma de unu participiu trecutū de la unu verbu de conjug. I., ciudare, forma ce nu se da in romanesce cuventelorū venite d'in funtana slavica; apoi sensulu bene stabilitu allu formeī simple ciuda, sensulu de *parere de reu, dorere* sau *vetemare grea a sufletului*, nu essiste neci in ciudo, neci in derivatele selle; si prin urmare, cumu s'a dissu si mai susu, acestu sensu nu s'ar poté in neci unu modu esplecā prin referirea cuventului la funtan'a slavica, afora déco n'ar vré cineva se dé lui *minune* si *mirare*, cu cari correspundu in intellesu slav. *ciudo* si derivatele lui, insemnarea forte estensa si filosofica, ce i da Oratiu intr'una din epistolele selle, in care nil *admirari* = a nu se *turburā* de nemicu, a nu se miscā in sufletu neci de bene neci de reu, etc.; asiā in câtu ciuda, ca impromutatu d'in slav. *ciudo*, ar fi insemnatu antaniū *minune* si *mirare*, si, apoi prin una metafora: verice *turburare a sufletului*, si in speciale: *superare, vetemare, necadiu*; déro assemeni metafore, la cuvente straine mai allessu, nu sunt in geniulu poporului, si de acea-a noi credemu co ciuda este in locu *cludia*, d'in *cludere* = *batere, lovire*, si de aci, prin metafora: *vetemare*, si in particulariu: *vetemare a sufletului, superare*, intogmai cumu si franc. *blessen* = plagare, insemna si *superare*; intogmai cumu si *offendere* sau *lædere* = *lovire*, insemna si *vetemare, superare*: prin acea etymologia ciuda se espleca si in forma si in intellesu; mai multu nu se cere de la una buna etymologia, precandu suppositionea co ciuda ar veni d'in slav. *ciudo*, intempina greutāti si de forma si de intellesu; — de altumentrele, afora de ciudatu, celle alte forme, adeco, ciuda si ciuidire, se audu numai pre a locurea, si mai vertosu in Moldavi'a.

CIUDATU, -a, adj., *difficilis, morosus, absurdus; singularis*; 1. greu de impacatu, superatiosu, capritiosu, cui cu greu poti intrā in voia, cu care anevoia te poti in-

tellege: ciudatu mai e si betranulu *acestu-a*, cu nemica nu i poti intrā in voia; 2. greu de intellesu, ce cu greu intra in mentea omului, absurdu, straniu, neintellesu: *portarea ta, faptele telle mi paru asiā de ciudate*, co nu potu *intellege*, unde *tintesci se adjungi*; 3. extraordinariu, sengulariu, originale, estravagante: *ce portu ciudatu are si omulu acestu-a*, (vedi ciuda).

CIUDATIA, s. f., calitate sau fapta ciudata.

CIUIDIRE, -escu, v., *dolere*; 1. de regula, pre câtu noi scimu, cu form'a reflexiva, a se *ciuidi* = a semti ciuda, a se *superā* reu; 2. dupo dictionariulu *Raoul*, in tote insemnările date de acellu-asi la ciuda, cu intellesu transitivu si ne-transitivu, *ciuidire* = a face sau *deveni ciudatu* = a face sau *deveni superatiosu, capritiosu, straniu, estravagante, sengulariu, originale*, etc.

CIUFALA, s. f., in locu de *ciufire*, nu e de recommendatu, si neci avemu lipse de acestu cuventu, de altumentrelea neconnoscutu d'in coce de Carpati, de orece insemna totu atātu câtu si: *batujocura, maltractare, peruire*, etc.

CIUHA, s. f., dupo tote dictionariiele, afora de *Raoul*, care da acestui cuventu acea-asi insemnare ca si lui *ciuta*, vorb'a *ciuha*, ce noi nu amu auditu d'in coce de Carpati, insemna: *pertica de hotariu, momania* sau *momâia*, si de aci: *pertica* sau *prajina de mesuratu, pertica de apperatu*, ciomagu, ghioga, etc.; — cuventulu este in locu de *ciufa*, ca si *buha* in locu de *bufa*, si prin urmare feminu d'in *ciufu*, care insemnandu si *flocu* sau *massa de peru, capu*, etc., femininulu *ciufa* s'a potutu prin urmare appлека si la *momâia* = *pertica cu ciufu* in verfu, si de aci, in genere si la alte pertice servindu la diverse usuri.

CIULAMA, s. f., pl. *-ciulamale*; mancare preparata d'in farina cu buccatelle de puiu de gaina; — form'a insasi arreta, co cuventulu e turcescu; in locu-i inse avemu *collesia* sau *collesiu*, curatu romanicu si connoscutu poporului intregu.

CIUMA, s. f., *pestis; peste, morbu*

d'in cei mai contagiosi si mai terribili, care se manifesta prin un'a sau mai multe *bube* sau *inflature* la pârțile cele mai delicate ale corpului; metaforice: uritu, nesufferitu prin *uritionea* si reutatea sea: *n'am mai vediutu ciuma de muiere ca a-cest'a*; — cuventulu pote se ne fia venitu prin turc. *ciuma*, de orece acestu flagellu, care infestă terrele nostre mai in fiacare anna, ni se adducea d'in Egiptu, prin Turci; déro nu a potutu in neci unu modu se ne vina de la Slavi, cari, ca si Ungurii, l'au potutu impromută de la Turci; cuventulu inse, in limb'a nostra se pote esplecă, si in forma si in intellessu, prin radecine romanice, cea-a ce nu se pote face in limbele slavice; de acea-a, déco cuventulu nu este turcescu, apoi este de certu romanescu; in contr'a suppositionei de impromutu d'in turcesce se redica obstacle seriose de partea forme; la cuvente de origine turcesca, ca si la celle de origine slavica, (vedi *ciuda*), Românulu appлека nu formele de conj. I, ci celle de conj. IV; si prin urmare formele: *ciumare*, *ciumatu*, trasse d'in *ciuma*, sunt cu totulu contrarie mentionatei suppositione; si mai multu compusulu: *ciumefoia* sau *ciumifoia* (=d'in *ciuma* si *foia*), care, ca si *luceferu* si altele, canta se se fia formatu d'in temporele celle mai vechie, intr'una epoca, pre candu Românii neci audisse de numele *Turcu*, este in contr'a acellei-asi suppositioni; acea-asi planta se dice si *cium'a fetei*, si acesta-a duce la esplecarea cuventului cea mai naturale, care resulta d'in form'a lui: *ciuma*, la Macedoromani, (vedi *ciobu*), insemna, appropie ca si *ciufu*, la Dacoromani, *flocu de lana sau de peru*, *vitia de peru*, *motiu*, *perulu capulu*, etc.; de aci, prin una metafora d'in celle mai simple, s'a appecatulu la un'a d'in plantele *comose*, *ciumefoia*, numita si *cium'a fetei*, togmai pentru co *cium'a* = *com'a* sau *perulu* unei fete este câtu se pote de desu si lussuriant; déro *ciuma* in locu de *cumia* sau *comia* (d'in *coma*) sta in strinsa legatura cu *cuma* = *cyma* = *κύμα*, (vedi *chi-ma* si *ciocu*), care, pre longa alte insemnări, are si intellessulu de *inflatura*,

coltiu, *bobocu*, *cucuiu*, *proeminentia*, etc.; si de aci *ciuma* a luat, la noi, si insemnarea de *buba*, sau *inflatura*, si in speciale, de *bub'a rea a pestei*; neci form'a déro, neci intellessulu nu potu fi obstacle de a consideră ca unulu si acellu-asi cuventu form'a *ciuma* in celle doue intellessuri de *peste* si de *flocu de peru*; cu tote acestea nu noi vomu negă, co in intellessulu de *peste*, cuventulu *ciuma* s'ar poté esplecă si in alte moduri: asiă *ciuma* ar poté fi in locu de *tumia*, care prin stramutarea lui i in syllab'a initiale, devine *tiuma* sau *ciuma*, si s'ar legă astu-fellu de radecin'a *tum*, d'in care au essitu *tumor* = *inflatura*, *buba*, etc.; asiă luandu in considerare co la Macedoromani *ciuma* se dice *puschia* = *pustula* = *buba*, si co *pustula* este appropriatu prin forma si prin intellessu de *pestis*, ar poté cine-va admite co *ciuma* este una abbreviatione sau d'in *puschiurma*, sau d'in *pestima*, femin. d'in *pestimus* = *adducutoriu de peste*; co *puschiurma*, prin taiarea syllabei initiale, pote deveni *chiurma*, si apoi *ciuma*, se intellege forte usioru; déro si *pestima*, prin taiarea acelleiasi syllabe, devenindu *stima*, a potutu in urma a se transformă in *sima*, *siuma*, *ciuma*; déro acesta d'in urma suppositione nu se pote admite, pentru co *sti*, fiendu syllaba scurta, nu s'a potutu pastră togmai acesta syllaba, pre candu *pe* d'in inceputulu lui *pestima*, pre care cade tonulu, aru fi peritu; d'in *apostema*, in care syllab'a *ste* este longa si intonata, prin suppressionea initiale *apo*, mai currendu s'ar fi potutu formă *ciuma*, decâtu d'in form'a *pestima*; noi inse credemu antani'a esplecare data cuventului *ciuma* ca cea mai probabile. Vericumu inse cuventulu *ciuma*, dupo câte s'au spusu, nu pote fi strainu; déco ar fi turcescu, pre longa difficultătile mai susu espuse, nu s'ar poté esplecă neci de ce se nu se afla cuventulu si in limb'a Greciloru moderni, cari de la Turciau impromutatu cuvente mai multe de câtu noi si inco cuvente cu multu mai comuni si mai pucinu speciali de câtu *ciuma*.

CIUMARIRE, -escu, v., de regula re-

flessivu, a se *ciumari* = a luá gustu amaritosu, vorbindu in speciale despre vinu : *vinu ciumaritu*; — cuventulu co-prende in sene *amaru*, si pare compusu d'in *aci* (d'in *ac*, de unde *ac-ru*, etc.), asiá incátu *ciumarire* ar fi in locu de *aciamarire*, care, prin caderea lui *a* initiala, ca in *ciora* in locu de *acióra*, si prin intunerecarea lui *a* d'inaintea lui *m*, s'a potutu transformá in *ciamarire*, *ciumarire*; acesta esplecare de forma, se confirma si prin intellessu, de ore-ce vinulu *ciumaritu* are unu gustu intre *acru* si *amaru*.

CIUMPAVIRE, *ciumpavu*; vedi *cimpavire*, *cimparu*, (vedi si *ciobu*, *ciuntu*).

CIUMPIRE, vedi *ciupire*.

CIUMPU, -a, adj., de aceea-si insemnare cu *ciuntu* sau *ciontu* ca adiectivu, (vedi si *ciobu*.)

CIUNTARE si *ciontare*, *ciontu* si *ciontediu*, si cu forme de conjugationea a patr'a : *ciuntire* sau *ciontire*, -escu, (forme mai connoscute noue d'in celle audite d'in coce de Carpati; déro formele de conjugationea antania, si mai vertosu formele simple alle presentelui: *ciontu*, *cionti*, *cionta*, etc., sunt celle mai bune, ca unele ce atesta mai cu potere despre inalt'a vechime si romanitate a cuventului), v., *abscindere*, *absecare*; *mutllare*; *deminnere*; *consumere*; insemnarea cea mai generale a cuventului este : a stricá, prin taiare, frangere, rupere, etc., integimea unui ce; a despartí cu mai multa sau mai pucina violentia parte sau parti d'in unu totu orecare, si prin urmare : a trunchiá, a taiá, a curmá, a mutilá; a scurtá, a micusiorá; a consume, a perde, a despende, etc.; si ca reflexivu : *me ciontu* = *me consumu*, (vedi 2 *ciuntu*).

CIUNTATURA si *ciontatura*, *ciuntitura* si *ciontitura*, s. f., actione si resultat allu actionei de a *ciuntá* sau *ciuntí*.

CIUNTIRE si *ciontire* vedi *ciuntare*.

1. CIUNTU si *ciontu*, s. m., pl. -esi-*uri*, *mutllatae rei pars*; parte d'in ceva *ciuntatu*, (vedi *ciuntare*).

2. CIUNTU si *ciontu*, -a, adj., *absesus*, *truncus*, *mutilus*; care, prin taiare, rupere, frangere, etc., si a perdutu in-

tregimea; care nu e integru, totu, deplenu, si prin urmare : trunchiu sau trunchiatu, mutilu sau mutilatu, mancu; scurtatu, micusioratu; taiatu, retediatu, etc.; — in forma cuventulu *ciontu* se espleca prin unu adiectivu : *contiu*, in care *i* d'in syllab'a finale a trecutú, ca si in *cubiu* d'in *cubiú*, in syllab'a initiala, adiectivu derivatu d'in *contus* = *χοῦτός* = pertica, si in speciale, lemnu ce serve a cercá ap'a sau mená cu ellu unu vasu de plutitu, lemnu de lance, lance, etc.; sensulu cuventului latinu si grecescu pare inse a se oppune etymologiei date de noi cuventului romanescu dupo form'a lui; déro in grecesc'a modern'a *χοῦτός* insémna si *scurtu*, *meruntu*, etc., intellessu analogu cu allu romanescului *ciontu*; apoi vechiulu grec. *χοῦτός* nu e unu cuventu primitivu, ci derivatu d'in aceea-si radecina cu *χεῖν* = a impunge, *χέν-τρον* = instrumentu de impunsu, ceva ce impunge: acu, boldu, stemuru, spinu, paru ascutitu, etc., sau ceva impunsu : gaura, spartura, punctu, si in speciale, cumu s'a luatú si la noi, punctu d'in mediloculu unui ce, unui ceren, de essemplu, *centru*, etc.; radecin'a déro a acestoru cuvente, care ar fi *can*, *con*, *cen*, sau *cín*, dupo cátu se vede d'in insemnarea cuventeloru citate si se va vedé si mai lamurita d'in celle ce vomu mai citá, are intellessulu generale de a *cionlí*; d'in care apoi de sene decurru, pre de una parte, insemnarile de *taiare*, *scobire*, *crepare*, *spargere*, *crestare*, *scurtare*, *mutilare*, etc., éro pre de alta parte insemnarile de *ascutire*, *puntare*, etc.; immediatu d'in form'a cea mai simpla a radecinei paru a fi essitu in grecesce : *χεῖν-ός* = desertu (vasu *spartu*) *χέν-η* = *χέν-να* = trestia (parte ca ceva *desertu*, parte ca ceva *politu* si *puntatu*), *χών-ος* = conu (ca *ascutitu*, *acuminatu*) etc., (vedi si *ciocu* cotra finitu); in romanesce d'in form'a cea mai simpla a acellei-si radecina au essitu : *cionu* sau *ciunu* = lemnu ascutitu, paru, etc.; *s-can-dura*, d'in care pote si *s-cen-dura*, transformatu prin pronuntia in *tiéndura*; apoi *cion-tu*, d'in care *cion-tare*, *cion-*

tire, etc., ar fi ca si grec. *κον-τός*, unu participiu trassu de a dereptulu d'in aceea-si radecina, luatu si cu intellessu de substantivu, (vedi l. *ciuntu*); d'in *cion-tu* sau *ciun-tu*, prin caderea lui *n*, s'au potutu formá : *cio-tu*, *ciu-tu*, *ciu-turu*, *ciu-tura*, *ci-tura*, *ce-tura*, *ciu-tacu*, etc., cari tote au intellessulu de *ceva taiatu, crestatu, mutilatu*, etc.; e addeveratu, co despre caderea lui *n* inainte de una dentale nu se potú dá es-simpele indestulatorie d'in limb'a nostra, si de aceea-s'ar poté ca unele d'in cuventele citate fora *n*, de essemplu : *ciu-turu*, *ciu-tura*, *ci-turc*, *ce-tura*, se se referia la alte radecine, la radecin'a, care a datu *κοι-λος*, *κο-τόλη*, etc. : *ciu-tura*, mai vertosu correspunde in forma, ca si in intellessu cu grec. *κο-τόλη*, (vedi si *ciocu* cotra finitu); de asemenea *ce-tura*, care pare a fi acellu-si cuventu cu *ciu-tura* sau *ci-tura*, intogmai precumu *ciga*, *cega*, *ciuga* sau *cioga*, (vedi *ciocu*) paru a fi unulu si acellu-si cuventu, ar poté se se referia, mai allessu in insemnarea de *lemn* *crestatu*, la aceea-si radecina mai simpla si fora *n*, care a datu *ca-lare*, *ca-dere*, *ca-lum* = *sapare, taia-re, scobire, ceru*, etc.; se pote in fine ca *ce-tura*, cu insemnarea speciale de *lemn* *crestatu pentru computu*, se fia acellu-si cu *cedula* = ital. *cedola*, franc. *cé-dule* = mediu latin. *schedula* (cuventu ce mai tardiu s'a impromutatu si sub form'a *cedula*, mai pucinu correctu : *cidéla* sau *tidula*); déro *schedula*, de unde ital. *cedola* si franc. *cedule*, se refere la grec. *σχέδη* = *σχιδή* = despicatura de lemn, aschia, tabla de lemn, pre care, unsa mai vertosu cu *cera*, se potea scrie, si de aci: inscrissu, insemnare in scrissu, etc.; *σχι-δή* vine d'in *σχι-ζω* = *scin-do* = despicu, crepu, etc.; si astu-fellu dâmu érosi preste una radecina asemenea cellei ce anu arretatu mai susu, co a produsu la noi : *cion-u*, *cion-tu*, *s-can-dura*, etc.; afora de aceste-a in limbele sorori, si mai vertosu in italianesce, inco aflâmu cuvente analoge in intellessu cu alle nostre d'in cestione, atâtu cu *n*, câtu si fora *n* : ital. *clonta* = lovitura, persecutura; *ciotto* = schiopu;

clon-dolare = a fi langedu, mancu; *clon-no* = desertu, nefolositoriu, de neci una utilitate; *ciottola* = ciutura, etc.; pentru aceste cuvente fundate pre form'a, ca si pre intellessulu cuventelor romanesce, noi referimu la aceea-si radecina atâtu *cion-tu* sau *ciun-tu*, *ciontare*, etc., cari au unu *n*, câtu si *cio-tu* sau *ciu-tu*, *ciu-tura*, *ci-tura*, *ce-tura*, etc., carin'au *n*; ia ver-ce casu inse *ciu-tu*, care se pronuntia de unii Români *siutu*, nu pote fi slav. *sintú*, care nu essiste in vechi'a slavica, cinumaila Bulgari, cari de certul'au impromutatu de la Români, de orece acestu cuventu, isolatu in limbele slavice, nu si afla esplecarea sea prin vreuna radecina slavica; *cion-dra* apoi, in locu de *cion-dura* sau *cion-tura*, *cion-dranire*, etc., se léga mai usioru, prin forma, de radecin'a *clon*, care a datu *cion-tu* sau *ciun-tu*; intellessulu inco nu e contrariu acestei etymologie, de orece si *tandura* sau *tiandara*, care pare a fi in locu de *clon-dura*, insemna *supperare*, cumu se vede d'in espressioni ca : *a sari tiandur'a cuiva*; *cion-dra*, déro ar insemná proprie : *impungere cu vorbe* = certa, sfada; mai greu pote s'ar poté admite co la aceea-si radecina se referu, prin scambarea lui *n* in *r*, si cuvente ca : *cior-tu*, *cior-tanu*, *cior-tire*, sau *cior-dire*, *cior-da* (pronuntiatu de unii Români *siorda* si *jorda*), *ciur-da*, etc., intellessulu nu s'ar oppune la acesta supposetione, déro form'a, scambarea lui *n* in *r*, fora se fia intre doue vocali, na contradice intru câtuva; prin forma, ca si prin intellessu, aceste cuvente, ar cadrá mai bene cu una radecina *car* sau *cor*, *cer*, *cir*, d'in care au essitu *s-car-menare*, *s-cur-tare*, etc.; pentru *ciur-da*, care dupo acesta d'in urma supposetione, ar insemná proprie una *parte* sau *despartire* = cu intellessu collectivu de *ceta* sau *turma* (vedi si *cireda*); mai usioru se pote admite co *ciullu*, d'in care apoi *ciullinu*, *ciullire*, etc., s'a formatu d'in aceea-si radecina ca si *cion-tu* : pentru form'a *ciul-lu* pote fi in locu de *ciun-lu*, ca si *asel-lus* in locu de *astu-lus*; pentru intellessu, *ciullu* si derivatele : *ciullinu*, *ciullire*, etc., unescu a-

mendoue însemnările principale, ce amu aflatu în radecin'a, d'în care vine grec. *κέντρον, κεντρός*, etc., adeco însemnarea de *taiare* și cea de *acuminare*; pote inse ca *ciullu* se vîna și d'în radecin'a ce a datu *cel-lere, cel-er, cul-men*, etc., (vedi și *coltiu*); în fine, de orece în locu de *ciolanu* se dice și *ciodolanu*, se pote ca și *ciolanu, ciolanosu*, etc., se se fia nascutu d'în acea-asi radecina cu *cion-tu*, asiá, co d'în *cion-tu* essindu *cio-tu*, a-cestu-a a potutu dá *cio-tolanu*, analogu în forma cu ital. *ciondolone* și *ciotolone*, si d'în *ciotolanu* sau *ciodolanu*, prescurtat se în *ciodulanu, ciod-lanu*, a cantatu se se traga una forma mai armonica : *ciol-lanu*; câtu pentru intellesu, se se compare *cracu* și *craca*, care ca și *ciolanu* însemna una *parte, sectione, despartire*, etc., d'în unu totu; apoi precumital. *cion-care* = trunchiare și *cion-ta* = persecutura, taiatura; asiá si alle nostre : *cion-tu* sau *ciun-tu*, si *cion-cu ciun-cu* sau *ciun-gu*, paru a se referi la una si acea-asi radecina *cion* sau *ciun*, (vedi și *ciocu*).

CIUPA, s. f., *aqua tepida*; apa pucinu calda, si în speciale : apa caldicea de scaldatu unu pruncu; — cuventu, precâtu noi scimu, pucinu connoscutu d'în coce de Carpati sub acesta forma, se dice inse sub form'a : *cipu*, nu ca unu substantivu, ci ca una interiectione : *cipu, cipu!* prin care se indemnă pruncii a acceptă scaldatorea voiosi si fora plansete; déro si sub acesta forma cuventulu pote fi unu addeveratu substantivu luat cu intellesu de interiectione, cumu se ieau multe altele, (vedi, de esemplu, 1. *ciocu* și 2. *ciocu*); în origine radecinele simple alle mai totoru cuventeloru sunt esclamationsi, prin cari se imita mai multu sau mai pucinu bene sonulu produsu prin actionile fientieloru; inse tog'nai la cuventulu *ciupa* sau *cipu* nu se pote applecă bene acestu principiu, de orece prin *scaldare* nu se produce neci unu sonu analogu cu cellu espressu prin *cip*; de alta parte espressioni ca *ciupa* si *cipu*, cari espremu concepte intime d'în viétia Românului, sunt de regula ro-

manice : de acea-a credemu co *ciupa, ciupu*, (prin moiarea lui *u* : *cipu*), au essitu d'în acea-asi radecina cu latin. *tep-ere* = a fi caldicellu, *tep-idus* = caldicellu, etc., si a nume d'în una forma *tepiu, tepia*, d'în care si ispan. *tibio* = caldicellu, si care în limb'a nostra, prin stramutarea lui *i* lungu *t*, a devenitu mai antaniu : *tiepu, tiepa*; apoi, prin stramutarea în *u* a lui *e* înainte de *p* : *tiupu*, si prin moiarea lui *u* în *i* : *tipu, tipu, tiupa*, si aceste-a în fine, spre a se evită confusionea de intellesu cu *tiepu, tipu*, s'au facutu : *ciupu, ciupa, cipu*; verbulu *ciupelire*, în intellesu de *jumulire a unei gaine* sau a *unui porcu*, se léga forte bene de *ciupa*, de orece *ciupelirea* se face moiandu animalea în *ciupa* sau *apa ferbinte*; déro, în însemnarea de a *ciupí ciupiture mice, ciupelire* se refere mai bine, ca unu deminutivu, la *ciupire*.

CIUPELIRE, -escu, v., deplumare, depilare, vellicare; 1. a jumuli una gaina sau porcellu; 2. a perlí si smulge unu porcu; 3. a ciupí (cu însemnarea de sub 2. b), si în speciale : a ciupí câte pucintellu, a subtrage pre ascunsu d'în averea altui-a pârti mici si neînsemnate, asiá în câtu se nu se semta furtulu, a carpací, etc.

CIUPERCA, s. f., *agaricus campestris*; specia de planta buretosa; prin metafora, applecatu, în risu mai vertosu, la una pelaría sau caciulla, mai allessu candu este vechia, portata reu sau mototolita : ieati *ciuperc'a d'în capu*; — noi nu credemu ca Românii, pentru unu obiectu asiá de commune, se fia asteptatu, peno se vîna Ungurii, pentru ca de la ei se i invetie numele, în ung. *esepërke*.

CIUPIRE si *ciumpire*, -escu, v., vellicare, fodicare; libare, verberare, male habere; furari, subripere, 1. a pisică, a appucă cu unghiele, cu cioculu sau cu altu ceva assemene de carne, si a stringe, ca se produca dorere; 2. a rupe pisicandu, a luá cu farmitur'a cu farmitur'a d'în ceva, si acesta-a : a) d'în lucruri de mancatu : *nu ciupí pane cu man'a, ci taiu cu cutitul*; mai allessu cu intellessulu

speciale de a luá câte pucinu d'in lucruri de mancare, cari nu su pre placulu matoriuului : *nu ti place memelig'a de meu, pentru co nu imbuci d'in ea, ci numai ciupesci*; b) d'in ce nu e allu seu, a furá, a carpaci : *amu unu misellu de seritoriu cu ghiare lunge, care cauta se ciupisca d'in tote*; 3. a maltractá, a bate, fiendu vorb'a in speciale de unu copillu : *ai innebunitu, fetulu meu, de candu nu te am mai ciupitu cu*; — cuventulu, de sieste pre deplenu synonymu cu *pisicare*, asiá, incátu acestu-a are tote insemnările lui *ciupire*, ba inco si mai multe ca densulu, cumu, de esemplu, insemnarea de a *intiepa* : *ceva acru pisica, nu ciupesci limb'a*; cu tote acestea, fienduco face parte d'in una numerosa familia, (vedi *ciobu*) de betrane cuvente romanesce, vorb'a *ciupire*, ca si celle mai de aproape affini alle selle : *ciupu* sau *ciopu*, *ciupellire*, etc., merita a trece in dictionariulu limbei, dandu-i-se intellessuri bene destincte de alle synonymulu *pisicare*, intellessuri conforme cu etymologi'a sea : *ciupire*, in addeveru, ca derivatu directu d'in *ciupu* sau *ciopu* = *copiu*, (vedi *ciobu*), cauta se aiba una insemnare cu multu mai energica decâtu *pisicare*, care se dice si de *pureci* : *purecele pisica, gain'a ciupesci*.

CIUPITURA, s. f., actione si resultatulu actionei de a *ciupi*.

CIUPORU si *cioporu*, s. m., pl.-e, *franeus, grex*; 1. la Macedoromani : busceanu, trunchiu, buccata de lemn, de care te lovesci si te impedezi; 2. in dictionariulu *Raoul* : stolu, cârdu de paseri sau de alte animali; — amendoue intellessurile cuventului se espleca prin celle espuse la articl. *ciobu*.

CIUPU, *ciumpu* si *ciopu*, cuventu care pare a fi in acellu-asi tempu : 1. interiectione sau esclamatone, prin care se imita sonulu facutu prin *ciupire* sau *ciumpire*, si prin *lovire* sau *ciop-lire*; 2. adiectivu : a) *ciupitu*, taiatu, ciuntitu, (vedi si *ciumpu*); b) *spartu*, *fari-matu*, etc.; 3. substantivu : *ciobu*, *spartura*, *frantura*, *farmitura*, *buccata*, parte rupta d'in ceva, prin taiare, lovire, *ciupire*, etc. (vedi *ciobu*).

CIURDA, s. f., *armentum, grex*; 1. ca si *cireda*, cu intellessulu speciale de turma de vite cornute; 2. cu insemnarea mai generale de turma de verice animali; — necunoscutu, pre câtu noi scimu, d'in coce de Carpati, déro invederatu d'in acea-asi funtana cu *cireda*, (vedi *cireda*, cumu si la art. *ciuntu* celle disse cotra finitu despre *ciortu*, *ciorda* sau *ciurda*, si compara, pentru intellessu si *ciuporu* sub 2. : d'in acesta comparatione ar resultá co *ciurda* ar insemná proprie, ca si *ciuporu* : *parte, despartire, divisione*, etc., cu intellessu collectivu, ca in frasile : *partea omeniloru cu mente sanetosa, divisione de militari*, etc.).

CIURDIRE, -escu, v., vedi *ciordire*.

CIUSIDIRE, -escu, v., *aures demittere* = a lassá urechiele in diosu, vorbindu de callu, asinu, etc.; — ? d'in *ciusiu*?

CIUSIU, 1. pre câtu noi scimu, cuventulu se applea la asinu, spre a lu provocá se se puna diosu si se ste bene spre a i pune samariulu sau spre a lu incallecá; cu acellu-asi intellessu se applea si la joculu numitu *incallecat'a*, spre a provocá pre cei ce le a venit rondulu se se pituledie, ca se incallece altii pre densii; 2. dupo dictionariulu *Raoul*, care l'identifica cu *siasiu* (d'in turc. *sias*), ar fi avendu si insemnarea de *lusc*, cu *cautatura stramba*; — intellessulu connoscutu de noi se espleca prin celle spuse la articl. *ciocu*, dupo cari *ciusiu* in locu de *ciucu*, ca si ital. *ciuco*, ar insemná *asinu*; intellessulu datu de mentionatulu dictionariu ar poté fi trassu d'in cellu precedente, prin una metafora de acelle cutediatorie ce scie creá imaginationea poporului, de la modulu cumu asinulu tine urechiele, adeco : *plecate, blege, strambe*.

CIVITU, s. adj., *indileum*; indicu, albastru inchisu; — turc. *civid*?

CLABUCU, s. m., pl.-i, 1. spuma de sapunu, 2. spuma ce esse d'in gura; — turc. *clabuc*.

CLACA, s. f., 1. lucru gratuitu ce mai multi impreuna facu in folosulu cuiu : *pentru preutu, pentru alti omeni de consideratione, pentru nepotentiosi, Românii au facutu si facu claca, de le*

*ara agrele, le secera, stringu si treiera buccatele; femeiele române au facutu de tempuri uitate si facu peno astadi claca, ca se torca inulu, canep'a sau lan'a, ca se tessa pandi'a, ca se lipesca casele preutessei sau altei femine de consideratione; 2. lucru ce unu terranu erá datoriu se faca in folosulu proprietariului mosiei, pre care erá stabilitu, ca pretiu allu partei de pamentu, ce terranulu lucrá in folosulu seu; numerulu dilleloru de claca fissate in tempurile mai vechie la 12, crescú si variá in urma, de la regulamentu incoce; clacasii si faceau dillele de claca cu manele sau cu vitele, fiacare dupo starea sea si mai vertosu dupo numerulu viteloru, dupo care li se da, in proportione, si numerulu de falci sau pogone de pamentu, ce cultivau in folosulu lorú: sub acestu puntu de vedere clacasii se impartiau in trei categorii: *fruntasi, medilocasi, codasi* sau *palmasi* (vedi aceste cuvente in dictionariu); *clac'a*, in Moldavi'a, portá numele de *boiarescu*, éro in partile de d'in collo de Carpati se diceá *robota* (vedi aceste cuvente); *clac'a* sau *boiaresculu* se desfientiá prin legea d'in 1864;—3. in intellesu metaforicu, mai vertosu in locutionea: *de claca*, cu intellesu attributivu sau de adiectivu: *lucru de claca*=lucru facutu prostu, cu neingrigire si fora tragere de anima; *vorba de claca*=vorba deserta; *a vorbi de claca*=a vorbi fora a cugetá ce spune, a vorbi fora locu si fora tempu, a vorbi verdi si uscate; — dupo dictionariulu de Buda cuventulu ar fi venindu d'in *collocare*=a pune impreuna, a stringe si uni poterrile mai multoru-a pentru acellu-asi lucru; prin forma inse cuventulu pare apropiatu de franc. *claque*, celtic. *claq*, angl. *clack*=applausu, bataia d'in palme, scomotu mare ce face cineva; si in speciale: franc. *claque*=omeni platiti se applauda la teatru sau in alte locuri; pentru intellesu, cuventulu romanescu a potutu avé intellessulu ca mai originariu de *vorba multa*, d'in care a-poi s'au derivatu celle alte: omeni *strinsi impreuna, ca se vorbesca si se petreca*, cea ce e in addeveru unulu d'in ca-*

racteriele *clacei* in intellessulu seu cellu mai bunu: Români de totu sessulu si etatile: barbati, muieri, teneri, betrani, juni si june, se stringu voiosi la *clac'a* facuta d'in omeni'a lorú, pentru ca se se delecte cu vorb'a si se si desfete totu de-una anim'a prin una fapta omenosa; *clac'a* a potutu luá apoi insemnare urtiosa numai prin abusu ce s'a facutu de dens'a in insemnarea de sub 2; e de observatu cu tote aceste-a co, cu totu abusu ce s'a facutu de *claca*, acestu cuventu n'a ajunsu inse se iea intellessuri asiá de odiose ca: *angaria, beilicu, podvada, salaoria*, etc., a caroru insemnare se atenge, in unele puncte, cu a *clacei*; verbulu *clacuire* are insemnarea de a *petrece vorbindu*, cu multu mai pronuntiatu de cátu cea de a *face claca*; form'a *clacuire*, care dupo invetiátulu *Miklosich* ar fi impromutata de la *Salvi*, noue nu ne e conosciuta d'in audire neci d'in cetire; ea se afla in unele dictionarie cu intellessulu de a *dá chiote de bucuria*, cumu se afla si substantivulu *clicu*, mai allessu in plur. *clicuri*=chiute de bucurie, risete, petrecere cu vorba si risu, etc.; *clacuire* asiá déro ar poté fi una modificare d'in *clacuire*, precumu si in francesce d'in *radecin'a*, d'in care a essitu *claque*, essistu cuvente si cu *i* in locu de *a*: *cliquet* si *clauquet*, si chiaru *clique* pre longa *claque*.

CLACASIU, s. m., care face *claca*; care e suppusu la *claca* cu insemnarea de sub 2.

CLACUIRE, -escu, v., vedi *claca*.

CLADARAIA si *cladaria*, s. f., vedi *claduráia*.

1. CLADIRE, -escu, v., *edificare, struere*; 1. a edificá, a construi d'in lemnu, caramida, petra, etc., unu edificiu; 2. a gramadi, a pune la unu locu fenu, paie, etc., a face capitie; dupo invetiátulu *Miklosich* d'in slav. *klasti* (vedi si *claiá*).

2. CLADIRE, s. f., 1 actionea de a *cladi*, 2. cu intellesu concretu: ceva *claditu*: edificiu, capitia, porcoiu.

CLADITURA, s. f., cu acellu-asi intellesu ca si 2. *cladire*, inse mai pucinu usitatu de cátu acestu-a.

CLADURAIA si *claduria*, *cladaraia* si *cladaria*, s. f., *cumulus*, *racemus*; grumuru sau manuchiū, si in speciale : manuchiū de smicelle, de nuelle, de frundie, de erba, de fructe, de peri, etc.; (vedi *claiā*).

CLAIA, s. f., *seu meta*, *cumulus*, *acervus*; grumuru mare de fenu sau de paie in forma conica; gramada mai mica de acea-asi forma facuta d'in snopi de granu, ordiu, meiu, etc.; asiā dero *claiā* este una gramada caracterisata mai ver-tosu prin form'a sea conica, de orece gramadile de paie, de fenu, de snopi, etc., cari au alta forma, ieu alte numiri, cumu : *sira* (de paie sau fenu), *stogu* (de snopi), etc.; gramadile mai mice de fenu, cari au form'a mai pucinu conica, se chiama : *porcoie*, candu sunt cu totulu mice si nu au crescutulu lor bene desvoltatu in punta ca allu conului, ci sēmena mai multu cu una massa fora form'a cē s'ar cadē se aiba, intogmai precumu si *porculu* (de unde s'a si formatu cuventulu *porcoiu*) presenta una massa mai multu sau mai pucinu *difforma* in genulu seu; in fine gramadile de fenu, cari, prin marimea lor, stau intre *porcoiu* si *claiā*, se numescu *capitē*, de la *capu*, cu care sēmena, ca si *claiete*, in form'a lor; applicatu si la grumuri de alte obiecte, cari au form'a unei *claiā* : *claiā de vestimente*, *claiā de bani*, etc., — proverb. : *a stā claiā preste gramada* = a stā unulu preste altulu; *a veni sau cadē claiā preste gramada* = a veni sau cadē unulu preste altulu, a veni sau cadē preste capu, a cadē diosu cu totulu, a se derimā; *a arruncā sau pune claiā preste gramada* = a arruncā sau pune unulu preste altulu in desordine. — Invetiatulu *Miklosich* refere acestu cuventu romanescu la acea-asi radečina slavica, d'in care ar veni si *cladire*, a-deco la slav. *klasti* (in locu de *klad-ti*, prin stranutarea lui *d* in *s*) = *ponere*, producundu inco, pre longa *cladire*, *claditura* si *claiā*, ca essitu d'in acea-asi radečina si cuventulu *caladēu* = *caudex* = trunchiu, busceanu, etc., cuventu ce noi neci in dictionarie amu aflatu, neci d'in audite sau cetite connoscemu; numai

in dictionariulu *Raoul* se afla *calacu*, cu intellesu de *ghisdu* = gardu de nuelle sau de scandure d'in pregiurulu gurei unui putiu. Acumu cuventulu romanescu *claiā*, prin intellessulu seu descrissu mai susu, nu respunde de locu la intellessulu cuventului slavicu *klasti* = *punere*, afora déco nu amu luā *punere* si iu insemnarea de *a pune in petiore*, *a redicā*, *a inaltia*, etc., asiā in câtu *claiā* se insemne proprie : *cera inaltiatu prin gramadire*; dero *claiā* nu insemna *veri-ce fellu de gramada*, ci numai unu *acervu de fenu sau de paie*, si chiaru in acestu intellesu restrinsu nu se applica, cumu s'a vediutu, la *tote grumurele de fenu sau de paie*, ci numai la celle cu form'a unui *conu* sau *unui capu*, si prin urmare cuventulu slavicu nu pote esplecā, vericumu l'ai inverti, insemnarea asiā de bene caracterisata a cuventului romanescu; este addeveratu co in nou'a slavica essiste cuventulu *klaja* = *nutretiu*, si acestu-a pare co ar esplecā mai bene si cuventulu romanescu, asiā in câtu *claiā* ar insemnā *acervu de nutretiu*; dero, se lassāmu co neci asiā nu se espleca in modu satisfactoriu insemnarea vorbei *claiā*, care nu se appleca la *veri-ce acervu de nutretiu*, apoi si form'a cuventului romanescu se oppune la suppositionea de a lu reduce la una radečina slavica *klad*, d'in care nu potea essī *claiā*, ci *claja* sau *clajda*: neci form'a asiā dero, neci intellessulu cuventului *claiā* nu se pote esplecā prin slav. *klad*, si de acea-a noi credemu mai multu ca probabile, co *claiā* este in locu de *clavia*, ca si *oie* in locu de *ore*, formatu d'in unu adiectivu : *claviu*, *claviu*, trassu d'in *elava*, *clavus* = *maciuca*, *piroiu*, cuiu si alte assemeni lucruri de forma *conica*, intogmai precumu si *capitia*, pentru form'a sea, s'a trassu d'in cuventulu *capu*; cuventulu *claiā* se espleca astufellu si in forma si in intellesu, si prin urmare nu se pote referi la acea-asi radečina cu celle alte cuvente : *clad-ire*, *clad-itura*, *calad-uraia*, *clad-ēu*, *cal-acu*, cari, si in forma si in intellesu, cadredia mai bene cu slav. *klad*; dero si in respectulu acestoru-a, luandu in considerare, co *claiā*

duraia este derivată d'in unu primitiv; *clad-ura*, cu forma de cea mai curată romanitate; considerandu, co la cuvente impromutate d'in funtana slavica nu se appлека, de regula, forme romanice: noi credemu co si aceste cuvente nu se potu da absolutu ca slavice, ci s'ar poté cellu pucinu totu cu atat'a probabilitate, referi la acea-asi radecina, d'in care au essitu grecescele $\kappa\lambda\acute{\alpha}\delta\text{-}\eta$, $\kappa\lambda\acute{\alpha}\delta\text{-}\omicron\varsigma$ = *ramura*, *lemn*, etc., de orece lemnulu face basea *veri-carei clad-ire*, si apoi *clad-èu*, care ar fi in locu de *clad-èu*, are dupo insasi spus'a invetiatiului *Miklosich*, insemnarea de *trunchiu*, *busceanu*, etc., insemnare ce cadredia cu etymologi'a data de noi cu multu mai bene de câtu cu cea data de Domni'a sea.

CLAISIORA, s. f., si

CLAITIA, s. f., si

CLAIUTIA, s. f., deminutivu d'in *clai*.

CLANCAIRE si

CLANGAIRE, -escu, v., si

? CLANCANIRE, -escu, v., *crepitare*; noi nu connoscemu insine cuventulu neci d'in cetite neci d'in audite; dictionariulu *Barcianu* l'esplica cu germ. *klappern*, éro allu lui *Raoul* cu franc. *cliqueter* = *zanganire*, vorbindu de arme; *tocare*, vorbindu de hardie, cocori; *tiacanire*, etc.; — cuventulu se pote referi la acea-asi radecina cu lat. *clang-or*, grec. $\kappa\lambda\alpha\gamma\text{-}\eta$; déro pote fi si una alta forma d'in *cloncanire* seu *clantianire*; acelle-asi dictionarie dau derivatulu: *clancanitore* = *crepitaculum* = franc. *claquet* = germ. *klapper*.

? CLANCANITORE si *clancaitore*, s. f., vedi *clancanire*.

CLANTIA, s. f.; *pessulus*; *os loquax*; 1. lamella de ferru la brosc'a unei usia, care se redica sau trage cu man'a, candu vré cineva a deschide, si se pune de asemenea cu man'a, in scobitur'a d'in partea superioare a copilului, candu vré cineva a inchide, precandu *cuiatorea* nu se pote neci trage d'in copilu, neci bagá in ellu cu man'a, ci numai cu una chiaie, 2. prin metafora: a) gura rea, care nu mai tace, care supera prin baretari sau prin cuvente multe si deserte; b) omu

fecariu, carui nu mai tace gur'a: *ne-sufferita clantia e si omulu acestu-a*; c) ciocu (la passere), gura (la cani si alte animali, care sau mussica sau latra); — cuventulu pote fi formatu d'in masculinulu *clantiu*, prin care se imita sonulu ce se face de una fientia care cu gur'a ori cu dentii vré se appuce rapede ceva; pote inse fi si in locu de *cléntia* si a se legá de acea-asi radecina cu *clenciu* sau *clinciu*, etc. (vedi *clenciu*), — de orece si franc. *clinche* sau *clenche* de acea-asi forma cu allu nostru *clenciu*, are insemnarea de *clantia* de sub 1.

CLANTIARE, -escu, si

CLANTIANIRE, -escu, v., *crepitare*; *garrire*, *deblaterare*; 1. proprie, a dá unu sonu asemenea cellui ce da *clanti'a*: *clanti'a clantianesce*; si de aci applectu si la alte obiecte: *dentii mi clantianiau in gura de frigu*; nu sciu de ce canele *clantiani* de mai multe ori d'in gura; 2. metaforice: a *fecari*: a nu mai tace d'in gura, a superá pre altii cu multa si deserta vorba: *me miru co nu te dore gur'a de atátu-a clantianitu*, (vedi *clantia*).

CLANTIAITORE si *clantianitore*, s. f., de acellu-asi intellessu cu *clancanitore*.

CLANTIEU (pronuntia: *clantièu*) s. m., *pessulus*; *garrulus*; 1. cu acellu-asi intellessu ca si *clantia*; numai co *clantie* are intellessulu mai precisu, insemnandu proprie si speciale numai *lamell'a* de ferru a brosc'ei de usia, care se trage cu man'a, pre candu *clantia* se pote applecá si la brosc'a intrega; 2. metaforice: omu cui nu tace gur'a, care suppera pre altii cu mult'a si desert'a sea vorba; — cuventulu pare unu augmentativu d'in *clantia*, in locu de *clantieniu* sau *clantianiu*, ca si *capeteniu* sau *capitanu* (= *capetánu*) d'in *capetu*; si de acea-a in plurariu face *clantâie* sau *clantiaie* in locu de *clantienie* sau *clantianie*, ca si *capetâie* in locu de *capetanie*, (vedi si *clantia*).

CLASSUIRE, -escu, v., in locu de *clasare* sau de *classificare*, nu e de recomendatu.

CLATARIRE, -escu, v., cu acea-asi

inarea ce are *clatire* sub 2.; necon-
tu inse d'in coce de Carpati.

CLATINARE, *clatini*, *clatinu*, etc.;
(*clatire*?) v., *agitare*, *movere*, *qua-*
litate, *nutare*; 1. ca transitiv: a
a, aagitá, a leganá: *ventulu clatina*
frundiele arboriloru; nu *clatinati tare*
puten'a, co se turbura ap'a d'in ea; 2. ca
netransitiv: a *clatiná d'in capu*, d'in
umeri, d'in *coda*, etc., (mai pucinu bene:
a *clatiná cu capulu*, *cod'a*, de orece cu
ar espreme numai una relatione de in-
strumentu, si prin urmare intellessulu
verbului ar fi transitiv, cerendu unu
obiectiu reale: a *clatiná cu man'a unuar-*
bore; ca se dispara déro veri-ce ambigui-
tate, cauta se dicemu: a *clatiná d'in capu*
= a *dá d'in capu*, candu vremu se intel-
legemu, co *cineva si clatina insusi capulu*
seu, si d'in contra: a *clatina cu capulu*,
numai candu e vorb'a se intellegemu,
co *cineva clatina cu allu seu capu pre*
altu cineva sau ceva); 3. ca reflexiv, u,
pre longa insemnările de sub 1 si 2, are
si intellessulu de a *stá se cada*, de a
amentiti cadere si ruina: *mi se clatina*
unu dente asiá de reu, *incátu credu*, co
are se *mi cada in currendu*; *cas'a se cla-*
tiná asiá de reu, *incátu asteptamu d'in*
minutu in minutu se se derime; *trest'i a*
se clatina de cea mai mica sufflare de
ventu; si metaforice: *statulu Romanu*
se clatiná in tote pãrtile; d'in *caus'a sta-*
gnationei negotiului, *celle mai bune case*
de commerciu se clatina reu si sunt ap-
prope de cadere, (vedi *clatire*).

CLATINATORE, s. f., instrumentu
de *clatinare*, sau *leganare*; ceva ce se
clatina sau *legana*: *leganu*, *pendulu*, etc.

CLATINITURA, s. f., actione si re-
sultatu allu actionei de a *clatiná*.

CLATIRE, -escu, (? si *cletire*), v., *agi-*
tare, *movere*; *lavare*, *eluere*; 1. a mis-
sicá, a agitá, a leganá: a *clati capulu*,
ventulu clatesce frundiele; ca netransi-
tiv: a *clati d'in capu*, d'in *coda* (mai
pucinu bene: a *clati cu capulu*, *cu co-*
d'a, etc.; vedi *clatinare*); ca reflexiv: u,
unu dente mi se clatesce reu (inse in a-
ceste insemnări. date de dictionariulu
de Buda si altele, pre câtu noi scimu,
se dice exclusiv numai *clatinare*, éro

clatire se iea mai vertosu cu urmatori'a
insemnare): 2. a *spellá*, a *curatí ceva*
cu apa, *agitandu ap'a d'in acellu ceva*,
sau *trecundulu numai prin apa*: *clatiti*
vasele; e bene a si *clati manele inainte*
de a se pune la *mesa*; e sanetosu lucru
a si *clati totudeaun'a gur'a dupo man-*
care; *rufele sunt spellate*, si n'ai decâtu
se le *clatesci* (*clatire*, in acestu intellessu,
differe de *spellare*, intru câtu *spellare*
dice mai multu decâtu *clatire*: *spella-*
rea rufeloru cere moiare in apa ferbente,
cere frecare cu sapunu, precandu *cla-*
tirea acelloru-asi nu e decâtu numai
trecerea loru prin apa, si *chiaru apa*
rece; *cineva spella vasele punendu in*
elle apa calda, *frecandule cu cenusia sau*
altu ceva, pre candu, ca se le *clatesca*,
nu se cere decâtu se puna in elle apa,
fia calda fia rece, si se le agite cu mai
multa sau mai pucina *potere*); 3. par-
ticipiulu trecut, pre longa insemnările
espuse, are si celle doue urmatorie:
a) sub form'a feminina, luata ca sub-
stantiv, *clatita* = *scriblita*, specia de
placentiora cu dulcetia, numita *asiá*
pentru-co, foi'a d'in care se face, fiendu
suptire si delicata, ca se nuseardia, candu
ua coce, cauta se se *clatesca* neconte-
nitu tigi'a in care se coce; b) ca adiec-
tivu in espressionea: *clatitu de mente* =
smentitu, essitu d'in menti (intellessu
ce noi insine nu connoscemu neci d'in
cetite, neci d'in audite); — dupo inve-
tiatulu *Miklosich* d'in slavicultu *klatiti*
= *quateru*, si nu d'in grec. *κλινδῖναι*,
cumu sustine invetiatiulu nostru filologu
Cipariu; déro slav. *klatiti* pare ellu in-
susi derivatu, si invetiatiulu *Miklosich*
nu ne spune d'in ce a nume radecina e
trassu; déro slav. *klatiti* se afla isolatu
in vechi'a slavica, precandu in roma-
nesce *clatire* face parte d'in una destullu
de numerosa familia cu insemnări forte
variate; déro in romanesce, cuvente, ca
clatinare, cu forme simple de con-
jugationea antania nu sunt trasse d'in fun-
tane slavice: ecco câteva obstacle, la
cari amu poté adauge si altele, in con-
tr'a suppositionei invetiatiului *Miklo-*
sich; assertionea reverendului *Cipariu*
este cu multu mai probabile, pentruco

radecin'a *clin*, d'in care grec. κλιν-ειν, latin. *clin-are* = *clinare*, *in-clinare*, *in-chinare*, etc., are intellessulu cellu mai originariu de a *smenți unu ce d'in posesiunea sea*, intellessu d'in care essu forte usioru insemnările cuventului *clatire* si derivatelor lui: *clatinare*, *clatirire*, etc.; câtu pentru form'a *clin-tire* = a *smenți d'in locu*, ea e unu derivatu d'in una forma *clin-tu* = cu unu grec. κλιν-τός (= κλιτός); in *cla-tire*, *cla-tinare*, cari paru co se diu si *cle-tire*, *cle-tinare*; n a disparutu, ca si in *ametire* pre longa *smen-tire*; de altumentrelea in grecesce radecin'a *clin* pare a fi avutu si form'a *clen* = κλεν, de orece κλον-ος = *agitatione*, presupune form'a κλεν, cumu si λόγ-ος e formatu d'in λεγ; si prin urmare vocalea intunerecata, scrisa cu a in *cla-tire*, *cla-tinare*, etc., pote fi i sau e; déro, fienduco in formele in care este intonata, acesta vocale se aude ca a claru: *clátinu*, *clátimi*, etc.; de aceea-a se pote admite cu cea mai mare probabilitate, co a claru e in locu de e crescutu, ca si *masa* in locu de *mesa*, si prin urmare formele mai derepte alle cuventelor d'in cestiune aru fi: *clétire*, *clétinare*, etc.; chiaru *clintire* ar poté fi in locu de *clen-tire*, ca si *smintire* in locu de *smen-tire*; in compusulu: *s-crin-tire*, l s'a stramutatu in r.

CLATITA, s. f., vedi *clatire*.

CLATITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *clati*.

CLAVIRU, s. m., in locu de *clavicornia*, nu e de recommendatu.

CLEFAIRE, -escu, v., a face *clefu*, mancandu, a mestecá asiá in câtu se aude, ca la porci, de essemplu, unu sonu ce se imita destullu de bene prin interiectionea: *clefu* sau *cliafu*, de unde a si luat, de certu, nascere cuventulu: *clefaire* sau *cliafaire*; a mestecá tare, a manca lacomesce.

CLEFU sau *cliafu*, vedi *clefaire*.

CLEFETEA, s. f., pl. *clefette*, *manubrium versatile*; malleus; manusia de invertitu ceva, una rota, de essemplu; maiu, cu care se pune in misicare ceva; — d'in turcesculu *clefeté*, sau d'in aceea-si radecina cu *clefaire*, *clefetire*, etc.?

CLEFETA si *cleveta*, s. f., *clefetu* si *clevetu*, s. m., resultatu allu actionei de a *clefeti* sau *cleveti*, mai vertosu in insemnarea lui *clefetire* sau *clevetire* de sub numerulu 2.

CLEFETIRE si *clevetire*, -escu, v., *manducare*; *male dicere*, *obtrectare*; 1. cu aceea-si insemnare ca si *clefaire*; 2. a vorbi de reu, a defaimá, a categori, a portá in gura pre cineva, vorbindu de densulu reu; — cuventulu se espleca de sene prin *clefaire*, (vedi acestu cuventu), care de la prim'a insemnare de a *mestecá si imbalá*, forte usioru a trecut la cea de a *vorbi de reu*, si prin urmare nu pote fi impromutatu d'in slav. *klevetati*, care si ellu ca derivatu nu si afla neci una esplecare in acesta limba, ci cu multu mai probabile e co in slavonesce a trecut d'in romanesc, unde si afla una esplecare câtu se pote de satisfactoria; déco e se allergámu la una radecina neromanesca, atunci radecin'a, care a datu in grecesce: κλέω, κλεάειν = a defaimá, a datu, de certu, de a *de-reptulu* si in romanesc *clevetire*, *clefetire*, etc.; déro esplecarea data prin una interiectione *clefu* sau *clevu*, *cliavu*, *claru* sau *clafu*, este, fora indouentia, atât de bene fundata, câtu pote fi una buna etymologia, (vedi si *clefaire*).

CLEFETU si, *clevetu* s. m., pl. -e, vedi *clefeta*.

CLEIRE, -iescu, v., *glatinare*, *conglutinare*; a lepi cu *cleiu*, — cuventu mai rar usitatu decât compusulu seu: *in-cleire*, (vedi *cleiu*).

CLEIOSU, -a, adj., *glutinosus*, *viscosus*; 1. plenu de *cleiu*, unsu sau lepiu cu *cleiu*; 2. de natur'a *cleiului*, lepi-tiosu, vicosu, cocosu; *pane cleiosa* = pane ce se face in gura ca *cleiulu*.

CLEITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *clei*, — cuventu mai pucinu usitatu de câtu compusulu seu: *in-cleitura*.

CLEIU, s. m., *gluten*, *viscum*, *gummi*; 1. substantia vicosă, ce se trage d'in certe plante, si cu care ne servim a lepi certe lucruri, cumu, de essemplu, scandurele ce compun una mesa, una usia, etc., asiá in câtu se nu se pota

nsioru deslipi, *glutenu, colla tare*; 2. substantia vascosa, ce cura d'in scortii'a certoru arbori: meri, cerasi, pruni, etc.; 3. *sorde* sau necuratia vascosa, ce se formedia in urechie; 4. *vesculu*, cu care se ungu lemne spre a se prende passerii; — differitele intellessuri alle cuventului se potu espreme prin altele, cumu: *glutinu, vescu, gummi*, etc., cari sunt de necontestata romanitate; déro si *cleiu*, dupo noi, este romanicu trassu d'in aceea-si redeцина, d'in cari au essitu grec. $\gamma\lambda\iota\alpha$ =cleiu, $\gamma\lambda\iota\eta$, $\gamma\lambda\omega\varsigma$ =vescu, sorde, etc.; latin. *glu-tinum*; *glus-glu-tis*=glutinu; cu $\gamma\lambda\omega\varsigma$, mai vertosu, respunde si in forma si in intellessu, cuventulu nostru *cleiu*, cu multa mai bene decâtu cu slav. *klēi*, (compara si 1. *clica, clicosu*).

CLENCIU, *clencire*, etc.; *vediclinciu, clincire*.

CLENGA, *clengurosu*; vedi *crenga* sau *cranga, crengurosu*, sau *crangurosu*.

CESCE s. m., (noi nu scimu se se iea ca femininu plurariu, cumu lu dau unele dictionarie: scimu co se dice: unu *clesce bunu*, si nu: *nesce clesce bune*), *forceps, forficula*; instrumentu de ferru, compusu d'in doue bracie, cari se potu cascá si stringe apoi cu potere, in câtu ce appuca tinu bene si nu lassa se le scape: cu *clescele luâmu carbuni d'in focu*; cu *clescele faurulu si tine ferrulu arsu*, ca se lu bala; cu *clescele se appuca*, se tragu si se scotu cuie si alte lucruri, ce nu s'aru poté scote numai cu man'a; cu *clescele se scotu si dentii sau masselle stricate*; de aci proverb.: *n'am pusu inco clescele in gur'a mea*=n'am scosu nēci unu dente; *a rupe carnea cu clescele de pre cineva*, un'a d'in torturele barbare ce se appucan una data criminaliloru; *a appucá sau a tiné pre cineva in clesce*=a lu avé bene pusu la mana, încátu n'are cumu scapá sau nu face ce se cere de la densulu; — d'in slav. *klēsta*, cumu pretende inventiatulu *Miklōsich*? sau d'in anglie. *eluteh*=a appucá si stringe bene, appucatura si strinsura poterica, ghiara, etc.? (vedi in se si *clenciu, clisa, cleiu, clisa*).

? CLESCINITIA, s. f., balciueu pre care se porta insirate chiaile?

CLESCISIORU, s. m. diminutivu d'in *clesce*.

CLESTARIU, s. m., in locu de *cre-stallu* sau *cristallu*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu).

CLEVETA, *clevetire, clevetu*; vedi: *clefeta, clefetire, clefetu*.

1. CLICA, s. f. (si *clicu*, plur. *cliacuri*?), *viscosum, glutinosum; spissitudo*; 1. ceva invescutu, ceva glutinosu sau cleiosu; 2. calitate de ceva invescutu, tenacitate, viscositate, desime; — cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati, pare inse, si prin forma si prin intellessu, a se legá de aceea-si radeцина cu *cleiu*, (vedi si *clisa*).

2. CLICA, s. f., *clandestina coitio, factio*; omeni strinsu uniti intre densi cu scopu de a face intrige, de a ruiná pre altii spre a se suí densii pre ruinele loru; cummetria, cumnatia, imparechiare, etc., — déco cuventulu nu va fi cumuva unu neologismu introdussu d'in franc. *clique*, cu aceea-si insemnare; atunci ellu ar poté fi acellu-asi cu 1. *clica*, appecatú; prin metafora, la altu intellessu, (vedi si *claca*).

CLICOSU, adj., *glutinosus, viscosus, spissus*; vascosu, cleiosu; tenace, lepitiosu, desu, (vedi 1. *clica*); — neconnoscutu, ca si 1. *clica*, d'in coce de Carpati.

1. CLICU, s. m., cu aceea-si insemnare ca si 1. *clica*.

2. CLICU, s. m., chiutu de bucuria, (vedi *claca*); — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

CLICUIRE, -escu, v., a dá *cliacuri*, a petrece cu chiute si risete, (vedi 2. *clicu*, compara si *claca*).

CLINCIU si *clenciu*, s. m., pl. -uri, *nodus; captivus*; 1. nodu, carligu, verice e facutu asiá, ca se appuce si se tina; 2. metaforice: a) cuventu captiosu, medilocu de a prende pre cineva in cuventu, de a l'amagi si frustrá de dreptulu seu: *judecatoriulu indemanatecu scie aflá totdeauna a unu clenciu*, prin care da dereptate cui nu va are; b) supterfugiu, medilocu de a scapá d'in una difficultate: *n'ai de unde se l'appuci*, ca se lu prendi, *coci totdeauna a afla unu clenciu de a se scapá*; c) nodu allu unei cestione, se-

cretu allu unui lucru orecare complicatu, etc., — cuventulu se afla si in alte limbe: anglic. *clinch* = nodu, cavilla sau tertipu; germ. *klinke* = veriga, clantia, copilu, etc.; franc. *clanche* sau *clanche* = clantia, (vedi si *clantia*), etc.; cu tote aceste-a noi credemu co acesta coincidentia si de forma si de sensu nu este neci de cumu una proba indestullatoria, co cuventulu nostru *clinciu*, de unde apoi *clinciuros*, *inclincire*, este unu impromutu de a dereptulu d'in angl. *clinch*, cu care, sub amendoue puntele de vedere, allu intellessulu ca si allu formeii, sta in oea mai strinsa legatura; d'in contra, coincidentia pote fi sau fortuita sau provenita d'in impregiurarea, co si Anglii si Români au potutu trage d'in acea-asi radecina unu cuventu analogu in intellessu; déro in limb'a anglica cuventulu *clinch* sta senguru sengurellu, pre candu in limb'a nostra *clinciu* face parte d'in una numerosa familia essita din acea-asi radecina: *clin*, (vedi *clinu*).

CLINCIUROSU, -a, adj., *nodosus*, *capitosus*; plenu de *clinciuri*.

CLINU, s. m., pl.-i, *cuneus*, *penicilamentum*, *ala*; intellessulu cellu mai ordinariu allu cuventulu este cellu de *petecu de pandia* sau de *alta stofa*, care se adauge unei camesia, rochia, etc., la loeurile, cari nu se potu impleni cu bucatile de stofa, ce essu d'in antani'a croitura a vestimentulu, si in particulariu: 1. petecu ce se pune la manec'a unei camesia, la subtiora; 2. petecu de forma triangiularia, ce se adauge la pollele rochiilor sau si la alte parti alle rochiilor, fustelor si altoru vestimente femeiesci sau barbatesci, candu cu foiele sau pulpanele essite d'in antani'a croitura, acelle vestimente nu au largimea cuvenita; déro in poterea sensulu etymologicu, cuventulu *clinu* s'ar poté applecá si la *veri-ce altu ce se allipesce*, se adauge, se unesce, se imbucca, se lega, se *in-clina cu altu ceva*; — proverb: *a nu avé neci in clinu, neci in maneca cu cineva* = a nu avé neci de cumu relatione; *a nu vré se si bage neci in clinu, neci in maneca cu cineva* = a nu vré se aiba a face neci de cumu, a nu vré se intre in

neci una relatione cu densulu; — slavica *klenŭ* sau *klinŭ* nu se esplica pre sene insusi in izolarea, in care se afla, necumu se esplice romanesculu *clinu*, cumu pretende invetiatalu *Miklosich*; d'in contra cuventulu *clinu*, care, si in forma si in intellessu, se esplica, in romanesce, câtu se pôte de bene, a potutu trece in limb'a slavica d'in oea romanesce: si in addeveru este pre deplenu invederatu, co, in forma, *clinu* se refere la acea-asi radecina cu latin. *clina-are* = *clinare*, *in-clinare* = *plecare*, grec. *κλίνειν*; d'in acea-asi radecina au essitu si in romanesce pre de una parte: *chin-u*, *in-chin-are*, *in-chin-atione*, etc., in locu de *clin-u*, *in-clin-are*, etc., cumu si pronuntia mare parte de Români, in cari, la alta parte de Români consonantea *l* s'a moiatu, dupo regula, asiá in câtu mai nu se aude; éro pre de alta: *clin-u*, *clin-a*, *in-clin-are*, *clin-tire*, *clin-ciu*, *in-clincire*, *des-clin-cire*, *s-crin-tire* (in locu de *s-clin-tire*, vedi si *clatire*), etc.; in cari *l* s'a pastratu nemoiatu la acei-asi Români, cari in celle mai susu citate, desl provenite d'in acea-asi radecina, au moiatu pre *l*; déro acesta nemoiare a lui *l* se observa si in alte cuvente, cumu, de esemplu, in *faclia*; si, câtu pentru *clinu*, de care anume este vorb'a in acestu articlu, la Macedoromani se pronuntia cu *l* ca si celle alte cuvente provenite d'in acea-asi radecina; éro, déro Dacoromâni in unele cuvente d'in radecin'a in cestione au pastratu pre *l* neattensu, pre candu in alte l'au moiatu, acesta-a a venitu d'in unu sentimentu delicatu de a destinge bene intellessulu cuventelor cu *l* nemoiatu de allu celloru cu *l* moiatu, intellessu, in apparentia, asiá de departatu, déro care usioru se pote conciliá cu cellu d'antaniu, observandu co, atátu d'in sentimentulu generale de distinctione de intellessu, câtu si mai vertosu d'in respectu religiosu, dupo ce Românu a applecatu *in-chin-are*, *in-chin-atione*, *chin-u*, etc., la concepte mai allessu de domeniu religiosu, a cautatu a espreme, priu formele in cari *l* s'a pastratu, concepte de domeniu materiale si morale: *clin-a*, care nu e de câtu fe-

minutul d'in *clin-u*, va se dica atâtău câtău si franc. *pen-te*, latin. *cli-vum* (de acea-asi radecina cu *clin-are*); *clin-are*, *in-clin-are*, ca si franc. *in-clin-er*, lat. *inclinare*, va se dica a fi *appecatu*, a se *plecă*, a se incovoia; a *plecă*, a *porni*, a *tende* cotra cineva sau ceva, etc., si de aci : a *atenge* sau *adjuge* la acellu ceva, a se *uni*, a se *legă*, a se *imparechiă*, etc.; si de la acestu d'in urma intellesu peno la cellu ce de ordinariu are *clinu*=ceva *adaussu*, *legatu* sau *inclinatu*, cumu este unu *petecu* sau *pulpana* de vestimentu, nu e de câtău unu micu passu de facutu pre callea metaforica : *clin-ciu*, ca *nodu* sau *legatura*, care *inclina* unu ce cu altu ce, se esplica prin acea-asi metafora; *clin-tire*, etc., este si mai apropiatu de intellessulu cellu mai comunu allu radecinei *clin*=plecare, *incovoia-re*, *pornire* la una parte, *smintire* d'in loculu, *starea*, *positionea* *ordinaria*, etc.; si cu atâtăa credemu pre deplenu justificata reducerea la acea-asi radecina, *clin*, atâtău a cuventelu cu l moiatu : *chinu* *inclinare*, etc., câtău si a celloru cu l nemoiatu : *clind*, *clinu*, *inclinare*, *clintire*, etc. (vedi si *clatire*, *clantia*). Déro d'in latin. *cli-vus*, cumu si grecesce. *κλί-τος*=inclinatu, plecatu, etc., se vede co radecin'a *clin* se reduce la form'a mai simpla *cli*, care prin variarea vocalei pote lua si formele; *ela*, *ele*, *elu*, *elo*, etc.; cari paru a fi datu in grecesce : *κλαίς* sau *κλεις*=clavis=chiaie, *κλείειν*=claudere sau *clu-dere*=inchidere, *κλάειν*=frangere, *κλά-δος* si *κρά-δος*=ramura (si cu λ si cu ρ, ca si la noi *clin-tire* sau *clatire* si *s-crin-tire*; vedi *clatire* si compara si grec. *κραδαίνειν*=clatinare), etc., si cari aru esplecă si romanescele : *clica*, *cli-sa*, *cle-tire* (=clatire), *cla-ca*, *cle-iu*, *cle-sce*, etc.; acea-asi radecina, prin commutarea tenuei c cu medi'a g, ar lua form'a : *gla*, *gle*, *gli*, *glu*, etc. d'in care latin. *glu-ere*, *glu-tinum*=γλί-α=clein, *glarea*=pamentu cleiosu, *clisa*, materia viscosa a oului, etc.; *glarea* ar dá in romanesce *glaria*, si prin stramutarea lui i in syllab'a iniziale : *gliara*, *ghiara*; in forma cuventulu corespunde déro pre deplenu cu cellu latinu si câtău pentru

intellessu, metafor'a in poterea carei s'a potutu nasce, nu e mai cutediatoria de câtău cea ce se afla in *clinu*, *clinciu*, etc.; in fine grecescele *κλά-δος* si *κρά-δος*, *κλώ-ν*, *κλω-νάριον* = ramura, sunt una proba, co la acea-asi funtana se potu referi si romanescele : *cra-cu*, *cra-ca* *cran-ga*, *cran-gu*, *clen-ga*, *clom-ba*, macedorom. *clon-ares* sau *clun-are*=ramura, etc.; macedorom. *clunare* pote fi impromutatu dea dereptulu d'in grec. nou *κλονάρι*, déro celle alte cuvente sunt de una inalta vechime si nu se potu referi la vechiulu slav. *krakū*, care neci co se afla in acesta limba de câtău in compusulu *pokracelo*=passu, ci e cu multu mai probabile, co in limbele slavice assemenea cuventu isolatu a trecutulu d'in limb'a romanesca, in care ellu face parte d'in una familia asiă de numerosa; câtău pentru sensu, de la *craca* peno la *inclinare* distanti'a pare forte mare; observandu inse co *inclinare* de la insemnarea de *plecare* sau *incovoia-re* usioru pote trece la cea de *infrangere*, vomu intellege cumu acea-asi radecina sub form'a *cli* in *κλί-νεν* a insemnatu *plecare*, éro sub form'a *ela* in *κλά-εν* a luat intellessulu de *infrangere*, *ramificare*, etc.; *branc'a*, ital. *branca*, franc. *branche*, pare a fi formatu dupo acelle-asi analogie d'in una radecina *brac* sau *branc*=in intellessu cu *frag* sau *frang*=frangu, de unde grec. *βραχ-ος*=scurtu, *βραχίων*=*brac-iu*, etc.

CLIPA, s. f., nictatio; punctum temporis, momentum; 1. actione de a *clipi*, de a inchide d'in ochi, si de aci prin metafora : 2. tempu câtău tine una *clipa* de ochin, tempu forte scurtu, punctu de tempu, momentu : in *mai pucinu de una clipa callulu despari d'in ochii nostri*; — presuppusulu slav. *klipěti* sau *klipiti* nu espleca cuventulu romanesco : sau *p* se tiene de radecina, si atunci *clipa* se refere la acea-asi radecina cu lat. *clep-ere*, grec. *κλέπ-τειν*, cu insemnarea cea mai generale de a *inchide* sau *ascunde*, a se *inchide*, a se *lipi*, etc. (de unde pote si *clapa*), insemnare ce s'a tradussu in cea cu totulu speciale de *inchidere* d'in ochi; *clepsydra*=κλεψύδρα

erá, cumu se scie, unu instrumentu de a mesurá tempulu, si astu-fellu cuventulu *clipa* si prin insemnarea sea de *momentu de tempu* pare a militá in favoarea acelei-asi suppositione; sau *p* nu se tine de radecina, si atunci cuventulu se refere la acea-asi radecina, ca si *clinu*, (vedi acestu cuventu), la radecin'a *cli*, dupo acelle-asi analogie ca si franc. *clin d'œil*; sau *clipa*, *clipire*, *clipita*, etc., sunt prin caderea lui *s*, in locu de *sclipa*, *sclipire*, *sclipita*, éro acestea in locu de *stlipire*, etc., ca *vetlu* (=vechiu) in locu de *vetlu*=*vetulus*, si atunci aceste cuvente se referu la *σπλῆν*=*lucire*, *licuire*, *scanteiare*, *tremurare* sau *batare* a luminei: *sclipire*, in addeveru, ca si *stlipire* se dice in romanesce de *lucirea* sau *scanteierea ochiloru*, si prin urmare *clipire*, fora *s*, ca si lat. *micare*=*a se bate si a lucuri*, a potutu luá insemnare de *batare* sau *inchidere a palpebreloru* sau *pleopeloru*; fiendu-co *lipu*, ca onomotopeia, espreme sunetulu unui *ce*, care lovesce si se *lipesce* de altu *ce*, ca pleopele in *clipire*; de acea-a *clipire* pote fi si in locu de *culipire*; in fine *clipa*, ar poté fi femininu d'in *clipu*, derivate amendone d'in acea-asi radecina cu *clupeus*=*elypeus*=scutu, radecina, ce ar avé de insemnare originaria: *accoperire*, *inchidere*, etc., prin care s'ar esplecá si *clipirea* sau *inchiderea pleopeloru*; d'in acea-asi radecina a potutu veni, prin imoiarea lui *l*, si *chipu*, cáru-i-a, la articulu consecratu, amu datu si alte esplecári, (vedi *chipu*), de ore ce *elypeus* sau *clupeus* avea pre densulu totu-deauna *chipuri* sau imagini; d'in radecin'a *clup* sau *clap*, *clip*, etc., au potutu essi mai de parte si *clapa*, (vedi inse si celle spuse la articlu *clocotire*), cumu si *clup-sa*, d'in care apoi *crup-sa*, si, prin caderea lui *p*; *cru-sa*, *cur-sa*, intogmai precumu si in grecesce d'in acea-asi radecina paru a se fi formatu: *καλῶν-ταιν*, *κλέπ-ταιν*, *κρόπ-ταιν*; cátu pentru móiarea lui *l* in unele d'in cuventele provenite d'in acesta radecina, si nemoiarea acellui-asi, in altele, vedi *clinu*: tote aceste esplecári au, fiacre pentru sene, mai multa probabilitate decâtu suppositionea, co

cliptre, *clipa*, etc., ar veni d'in slav. *klipiti*.

CLIPETA, s. f., in locu de *clipita* sau *clipa*.

CLIRONOMISIRE, -escu, in locu de *clironomire*, sau mai bene: *cleronomire*, nu e de recommendatu.

CLIOS, s. m., care cu articlu se dice *clirosulu*, nu e de recommendatu; form'a correcta e *cleru*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu).

CLISIARE, -ediu, v., franc. *clieher*, a face table de typariu cu littere fisse pre aceste table, pentru ca acellu-asi scriptu se se pota typári mai de multe ori, fora se fia lipse de una noua compositione a tableloru; — in locu de acestu neologismu, a cárei neci origine se connoce, neci intellessulu primitivu se scie, e mai bene a introduce, cumu s'a si introdussu in parte, cuventulu: *stereotypare*, de unde apoi si *stereotypu*=franc. *cliché*, *stereotypia*=franc. *cliechage*.

CLIVAGIU, s. m., neologismu, care d'in caus'a si a forme si a originei, nu e admissibile, dupo franc. *clivage*=actione sau arte de a *clivá*.

CLIVARE, v., dupo franc. *cliver*=a despicá sau crepá cu desteritate unu diamante, urmandu liniela lui de congelatione; — cuventulu pare de origine germanica, angl. *cleave*=crepare, despicare.

CLOCELA, s. f., in locu de *clocitura*, nu e de recommendatu.

CLOCOTIRE, -escu, si *colcotire*, -escu, v., bullire, fervere; a ferbe cu unde, a ferbe undulandu, a fi in *clocotu*, a fi in mare ferbere si agitatione: *sangele clocotesc in mene de menia*; in multe locuri apa esse clocotindu d'in senulu *pamentului*; — dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in vechiu slav. *klokotati*=*κοχλάζεν*=bullire=ferbere, clocotire; d'in care, dupo acellu-asi invetiatu, ar fi venitu si *clocotu*=vechiu slav. *klokotŭ*=tisnire, tisinitura, clocotu, ba chiaru si: *cloca*, macedorom. *clocia* (pronuntia: *clolia*)=nouslav. *kvociKa*, bulg. *kvaciKa*, serb. *kvociKa*; *clocire*, *clocuire*, *clocuire*, etc.; dupo acesta opinione *cloca* sau *clocia* ar

insemnă *gain'a in ferbere de a scote pui*; vomu vedé mai inurma, peno la ce punctu acesta esplecare a cuventului *cloca* este addeverata; de una cam data se observămu, co, in limb'a romanesca se dice si *gloca, glocire*, ca si in latinesce *glocire*, in locu de *cloca* si *clocire*; co in limb'a romanesca, este viua in gur'a fia-cârui Român onomatopei'a : *clocu* si *glocu*, prin care se imita vocea *glocoloru* si se chiama acestea la mancare sau la cuibariu, cumu nu e, de certu, in limbele slavice, cellu pucinu in cea vechia, si de acea-a, pentru esplecarea lui *klokotare*, se si presupune una forma mai simpla *klok*, care, in limbele slavice, nu se afla in neci unu cuventu redusa la asiá simpla espressione ca in roman. *cloca*; déro, in limb'a romanesca, in locu de *clocotire*, se dice si *colcotire*, si chiaru cu forma mai simpla : *colcaire*, care se conjuga : *colcain, colcai, colcaie*, etc., cumu nu se conjuga, de regula, cuvente trasse d'in funtana slavica; déro, in romanesce, se afla multime de cuvente essite d'in acea-asi radecina, pre candu in vechi'a slavica nu se mai afla neci unu altu cuventu, afora de celle doue mai susu citate : *klokotû* si *klokotati*, cari si elle ceru, spre a se poté esplecă, una radecina *cloc*, ce nu se afla in limb'a slavica, déro, appare luminatu sub cea mai simpla a sea forma in romanesce : *cloc-u* sau *col-col, col-c*, prin cari se imita vocea *clocci* sau sonulu unui licidu ce *colc-aie, clac-a, clac-ire, colcaire*; d'in *clac-ire* se naseu, in romanesce, formele participiali : *clac-itu, clac-etu, clac-utu, clac-otu* sau *colc-otu*, si d'in *clac-otu* esse de sené : *clac-otire* sau *colc-otire*; in limb'a latina essite *glocire* = *clonc-anire, clonc-itare* = *strigare* sau *sberare* a cerbului; in ital. *chioce-iare* = *clonc-anire, chioce-ia* = *cloca* sau *gloca* = (in forma, ca si in intellessu, cu Macedonic. *clac-ia*); in latinitatea media inco se afla onomatopei'a *clac, clac* = *clocu, clocu*, sau *col-cotu*, care in *Du Cunge* se espleca cu cuventele: *sonus, quem edit amphora, dum liquor vel aer ex ea ore exauritur* = sonuce da unu vasu, candud in ellu pre una gaura esse licore sau aeru,

cumu si verbulu *clacire* = *clacotirea* apei in pantece; in franc. *glousser* = *glocire*; in isp. *clueca* = *cloca* sau *gloca, cloquear* = *glocire*; in fine la tote poporele romanice d'in tote tempurile au statu si stau cuvente analoge in intellessu si forma cu *cloca* si *clacotire*, trasse d'in una onomatopeia viua, cum s'a dissu, in gur'a totoru Româniloru peno astadi: cu atātu-a credemu romanitatea cuventeloru in cestione deplenu justificata, (vedi si *clopotu*).

CLOMBA, s. f., *ramus, ramulus*; ramura sau ramurea; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, dupo Dictionariulu de Buda d'in grec. *κολοβός* = taiatu, mutilatu, cu care sémena in sonu derivatulu : *clombosu*; vedi inse si *clinu*, si compara si *chiombu* = strambu de cautatura, care ar fi *clombu* cu *l* moiatu.

CLOMBOSU, adj., *ramosus, nodosus*; ramuros, nodos, (vedi *clomba*).

CLOMBUTIA, s. f., deminutivu d'in *clomba*.

CLONDIRU, s. m., pl.-e, vasu de vetru sau de pamentu, de forma *culendrica*, — cuventu formatu d'in *κόλινδρος* = *culindru*; s'ar poté intru câtu va corregge dandu-i se forma : *culindriu*.

CLONTIU, s. m., pl.-i (si-uri?) *rostrum, dens major; edentatus, decrepitus*; 1. ca substantivu : ciocu; dentemare ca de cane; dente, care, ca la betrani, caroru-a le a cadintu cei mai multi denti, sta isolatu si prin acest'a chiaru pare mai mare de câtu e in addeveru, (in acestu intellessu pare a fi acellu-asi cu *coltiu*, care prin stramutarea lui *l* longa *c*, devine *clotiu*, cumu se si aude pre a locurea, de unde : *clotianu* = sioree mare, cu *colti* mari = *chitioranu* sau *chiticanu*; apoi prin adaussulu licidei *n*, *clontiu*); 2. ca adiectivu, luat, pre câtu noi scimu, numai ca femininu, in espressionea : *baba clontia* = baba fora denti, baba forte betrana, decrepita; — cuventulu pote fi de acea-asi radecina cu *clantiu*, (vedi *clantia*), sau cu *coltiu*, cumu pare a dá se se intelléga insemnarea de sub 1.; déro pote veni si d'in acea-asi funtana cu *clac-a*, (vedi *clac-otire*), d'in care una forma *clac-in, clac-ia*, prin in-

sertionea unui *n*, ar dá : *clonc-iu, clonc-ia*, cu însemnarea de *clocitu, fertu, stricatu, derepenatu*, etc., cumu pare a dá se se intellega însemnarea de sub 2, (vedi si *clopotu*).

CLOPOTARIU, s. m., 1. care face *clopote*; 2. cellu înscarinatu a trage *clopotulu* sau *clopotele*; 3. vit'a care în una turma sau cireda porta la gutu *clopotu* sau *clopotellu*.

CLOPOTELLU, s. m., tintinnabulum, cymbalum; erepitaeculum; campanula; deminutivu d'în *clopotu, clopotu* micu, care se spendiura la gutulu unoru vite: oi, capre, cai sau boi, cani, pisici, etc.; care se pune la hamurile cailoru în tempulu iernei, candu caii tragu la sania; care se pune la manele, petiorele sau caciull'a unoru saltatori; care sta la indeman'a cuiva, ca se lu sune, spre a chiamá pre cineva sau spre a dá semnu de tacere si linisce într'una adunare;—prin metafora, applecatu si la una flore, *campanula* lui *Linneu*; sub form'a *clopotellu*, (vedi acestu cuventu în Dictionariu) inco se appлека la una specia de flore, (vedi *clopotu*).

CLOPOTIRE, -escu, v., a trage *clopotulu* sau *clopotele*, a face se sune unu *clopotu*; cuventu, pre câtu scimu, necunoscutu d'în coce de Carpati, (vedi *clopotu*).

CLOPOTNITIA si *clopotnitia*, s. f., turnu în care se spendiura *clopotulu* sau *clopotele* unei biserice;—cuventu cu forma strainá, careia s'ar poté substitui un'a mai correcta : *clopotaria*, (vedi *clopotu*).

CLOPOTU, s. m., pl.-e, æscampanum, tintinnabulum; instrumentu de metallu, munitu cu limba érosi de metallu, assiediatu asiá în câtu se se pota cu usiurentia bilanciá, si care, agítatu prin una funia legata de una coda de lemnú, suna si annuntia, la biserice, la cenobie, la institute de crescere, orele de rogatione, de mancare, de studiu, etc.; la orologiele mari, assiediate în turnurele biserice-loru sau alteru edificie, inco se afla unu *clopotu*, care prin batai'a limbei, suna orele, ba chiaru si cartele de ore; la gutulu unoru animali inco se spendiura

clopote, inse cu multu mai mice de câtu celle de la biserice;—pentru morti inco se tragu *clopotele*, si de aci : a trage *clopotulu cuiva*, va se dica *alu derapená, a lu ruiná, a lu perde*;—dupo invetiatulu *Miklosich*, d'în vechiu slav. *klopotŭ* = *strepitus* = strepetu, scomotu, sunetu, etc., verbu *klopotati* = *κτοπεῖν* = strepere=a face scomotu, a dá sunetu prin bataia, a ciocani, a tocani, a tocá, etc.; pre longa *klopotati* se afla si *klopotiti* = *κοχλάζειν* = bullire = clocotire, ferbere, si prin urmare *klokatati* si *klopotati* ar poté, de orece se attengu în intellessu, se fia essite d'în un'a si acea-asi origine; invetiatulu slavistu insusi pare a fi de acesta opinione, de orece la slavicultu *klopotŭ* refere si roman. *clopotellu*, care nu e decâtu unu deminutivu d'în *clocotu*, ba chiaru si albanic. *clop-asca* = *pessulus* = clantia, cuiatoria, care pote, fora indoientia, veni d'în *klopotati* prin acea-asi metafora, prin care si noi amu dissu co *clantia* ar poté veni d'în *clantiu*, ce espreme unu sunetu analogu cu *stridere* = *klopotati*; déro, fiendu co *clanti'a* nu e destinata a *clantiani* cu dens'a ca cu una *clantianitoria*, ci serve mai allessu a *inchide*, de acea-a amu cautatu a cercá pentru *clantia* una esplecare mai satisfactoria (vedi *clantia* si *clinu*), si totu pentru acestu cuventu credemu noi co si alban. *clop-asca* s'ar poté referi mai cuvenitu la acea-asi radecina, cu alle nostre *clapa, copilu, cop-ca, cop-oria*, etc., cari tote, ca si albanic. *clop-asca*, însemna *obiecte servindu a inchide, a apuça, a prende cu elle ceva*; déro e se presuppunemu una radecina *clop*, d'în care ar fi essitu slav. *klop-otati*, si care se esplece si alban. *clop-asca*, apoi acea sta radecina se afla sub form'a cea mai simpla în roman. *clap-a*, intogmai ca si în grecesc. ἐ-κλάπ-ην, comparatu cu κλέπ-τεν, κλοπ-ερός; intellessulu ordinariu allu acestoru cuvente grecesci este cellu de a *furá*; déro a *furá* si a *rapi* se attengu în intellessu, si d'în *rapire* usioru deriva însemnările de *prendere, appucare, accatiare, imbuccare*, etc., ce se cuvinu romanescului *clap-a* si albanescului *clop-asca* cu multu mai bene de

câtu intellessulu ce resulta d'in slavice. **klop-otati**, (vedi si *clipire*); déro noi credemu co in albanesculu *clop-asca*, ca si in roman. *clap-a*, radecin'a nu e *clap* sau *clop*, ci *cap* sau *cop*, cumu se vede d'in analogele loru : *cop-ca*, *cap-cana*, *cop-oria*, asiâ in câtu *clapa* e in locu de *cap-la* = *ceva ce appuca* sau *imbucca*, intogmai cumu si *plopu* e in locu de *poplu*, si prin urmare *clapa* sau *capla* n'ar fi decatu unu femininu d'in *caplu* = cu lat. *capulus*, care are celle mai multe d'in insemnările cuventelor române : *clapa*, *cop-ca*, *cop-oria*; form'a *cop-ula*, care inco essiste in latin'a cea mai classica, a potutusi ea avé influentia assupr'a unor'a d'in cuventele romanesce in cestione, de essemplu : *copilu*, si *cop-uria*, *cop-uranu*, trasse de a dereptulu d'in una forma *cop-ura* = *cop-ula*, cumu si assupr'a alban. *clop-asca*, probabile in locu de *copl-asca*. Déro lassandu la una parte cestionea incidentale cu alb. *klopasca*, si revenindu la *clop-otu* ensusi, de si form'a, ca si intellessulu cuventului, paru a dá dereptate invetiatiului slavistu, nu este inse mai pucinu addeveratu, co in contr'a suppositionei D-selle se redica seriose obiectiuni, care ua facu mai multu decâtu indoioasa; antaniu in limb'a slavica antica, *klop-otû* n'are intellessulu romanescului *clop-otu*, si prin urmare nu se pote esplecă, cumu Românii aru fi potutu applecă cuventului slavice, de allucărui intellessu originariu n'au avutu conscientia, unu intellessu metaforicu, ce n'are in limb'a slavica; allu doile alte limbe slavice noue inco nu prea connosc cuventulu in acestu intellessu, afora de cea serbesca in care se afla *klopotar* cu unulu d'in intellessurele lui *clop-otariu* allu nostru, adeco, cu cellu de sub 3, *rita ce porta la gutu clopotu*; conceptulu de *clopotu* se espreme, in vechi'a slavica, prin *kamûbanû*, impromutatu d'in latin. *campanum* si *campana* = *clopotu* si *cumpena*; afora de form'a *camûbanû*, latinesculu *campana* a luatu, in vechi'a slavica, si form'a : *câpona*, cu intellessu de *cumpena*, d'in care invetiatiulu *Miklosich* pretende, co ar fi venitu allu nostru *cumpena*, fora se intellegemu pre ce funde-

dia acesta assertione, de orece *cumpena* se espleca, in romanesce, si in forma si in intellessu : in intellessu, pentru co lat. *campana* insemna atâtu *clopotu*, câtu si *cumpena*; in forma, pentru co intunere-carea lui *a* in *u* si *i* sau *e* este desu practicata in romanesce : *umblare* = *amblare* = *ambulare*, *inima* = *anima* = *anima*, etc. (vedi in dictionariu lit. A); aceste scam-bări s'au facutu la cuventulu in cestione, cu atâtu mai multu, cu câtu elle au fostu addusse si de necessitatea destinctionei de intellessu : cuventulu *campana*, avendu doue intellessuri assiâ de differite, cumu cellu de *clopotu* si cellu de *cumpena*, prin acellu sentimentu de a destinge ce e de destinsu, care caracteriza pre Românii, poporulu nostru a tensu a dá cuventului in cestione doue forme : un'a *campana*, cumu diu peno astadi multi Români in locu de *clopotu*, alt'a *cumpena*, cu insemnare de *balance*; limb'a russesca espreme conceptulu de *campana* = *clopotu* prin cuventulu *kolokolû*, differitu prin urmare de allu nostru *clop-otu*, si acesta-a este a treia obiectiune si mai grave, de se pote, in contr'a assertiunei, co *clopotu* ne ar fi venitu d'in slav. *clopotû* : cumu se intempla co nu avemu, in romanesce, form'a *colocolu*, care cellu pucinu intr'una limba slavica insemna *clopotu*, si avemu d'in contr'a togmai form'a *clop-otu*, care in limbele slavice nu are acestu intellessu ? Deco inse russesculu *kolokolû* a'essitu d'in acea-asi funtana cu *klok-otati*, cumu da se se intellega invetiatiulu slavistu, de orece refere roman. *cloc-otellu*, la acea-asi radecina cu *klopotû*; atunci difficultatea devine si mai mare, de orece prin celle espuse la articl. *cloc-otire* s'a vediutu, co nu slav. *klokotati* pote esplecă pre rom. *clocotire*, ci mai vertosu acestu-a pre acellu-a. Plecandu déro d'in insasi dat'a mentionatului invetiatu, co *klokotati* si *clopotiti* au acellu-asi intellessu de *κωχλάζειν* = *bullire* = *clocotire*, ferebere, se incercâmu, déco, prin datele limbei române, nu vomu poté respandî mai multa lumina assupr'a cuventelor nostre *cloc-otu* si *clop-otu*, presuppuse că venite din acea-asi radecina *cloc*

sau *cote*, d'in care a essutu *clac-ata* sau *cote-ata*, si care ar fi luate in *clap-ata*, si form'a *clap*, prin stramutarea gaturalei *c* in labiala *p*. Si mai aniamu eo *p* se continuata a lassa in limba nostra cu *c*, este ceva bene stabilitu : *pochemichis* = *cotarietate*, *apo* = *cupa*, *potru* = *quatuor*, etc. (vedi in dictionariu lit. C); *déru*, fiindu-se acesta regula suflere multe exceptiuni : *cocere* = *coquere*, *claci* = *quaque*, etc., de *a-cet-a* se *cete*, pentru addeveru demonstratiunei ce avemu in vedere, se corectiamu, *déru* a sunte pentru radecin'a de care este vorb'a, aflamu urme despre scuturarea lui *c* in *p*. Ei bine, pre candu cella alte limbe romanice au adoptatu *campara* = *clapotu*, in cea franceza, pentru acela-si conceptu, aflamu cuvintulu *clache*, pre deplina corresponditoriu in forma cu alla nostru *clac-ia* = *clac-a*, care se referu, cumu amu vedutu, la *acca-asi* radecina cu *clac-ata*, *clac-otellu*, etc.; la ince in provencialea, pre lunga *clach-a*, aflamu si *clac-a*, cu acela-si intelléssu, corresponditoriu in forma chiaru cu alla nostru *clac-a*, si verbulu *clac-ar* = *sunare*, resunare in generé, si in speciale, vorbindu de *clap-ata*; de asemenea si in lafinitatea evului mediu *eloea* si *eloe-a* = *clapotu*, (vedi *eloe-eire*, *eloe-eloe*, citatu la art. *clac-otire*); afora de cerculu limbiloru romanice, aflamu si in vechiu german. *eloe-a*, si cu stramutarea tennei *c* in medi'a *g* : *glac-ca* si *glac-ga*, non germ. *glocke*, celt. *eloc* = *clapotu*, angl. *elock* = *orologiu*; in latinitatea media *eloc-a* sau *eloc-ca* se apploca pre de una parte la unu vestimentu de calce, care appara de ploia atatu restulu corpului, catu si capulu, intelléssu care ne da pre allu nostru *gluga*, numitu asia, fora indoientia de la form'a de *clapotu*, ce are *glug'a*; de unde si ang. *elock* = vestimentu de ploia; éro pre de alt'a se iea si cu intelléssulu de *canale*, prin care se scurge apa de ploia, si prin urmare in acellu-si intelléssu cu classiculu *eloea*, ca *ceva* pre care *ap'a undula* (= curre in unde sau *clac-ote*); apoi verbulu franc. *clacher*, care, de certu, e nascutu d'in a-

cea-si radecina cu *eloea*, insemana si a *clach-p* si a *clac-p-ata*, asu in catu *clache* = *clap-ata* ar insemana proprie : *celle ce se a-clach-ata*, se *lepinu*, se *ogita intr' una parte si intr' alt'a*, cumu si face intr' addeveru *clap-otellu*, ca se raspandiu la scupula, pentru care e facutu; de alta parte, in *acca-asi* limba, coceptulu de a *clach-a*, se exprime si cu verbe, cari in fundu radecinei presenta unu *p* in locu de *c*, cumu : in vechiu franc. *clap*, *clap-ia* = a *clach-a*, *clap-er*, *clap-ier* = a *clach-are*, a *clach-are*, non franc. *clap-ia* = *clap-ant* = a *clache-tandu*, a *clap-ia* = a *clach-ata*, participiu d'in unu verbu cadutu in desuetudine : a *clap-er* = cu alla nostru a *clach-are* atatu in forma, catu si in intelléssu; vine acuma, intrebarea déce *clach-er* si *clap-er* se referu la una si acelu-si radecina : form'a provenciale *clap-char* pare a veni in ajutorulu acestei assertiunei, de orece *clap-char*, prin caderea lui *p*, ar deveni *clac-char*, franc. *clacher*; form'a mai completa, d'in care au essutu provenc. *clap-char*, ar fi *clap-icare*, d'in care ital. *zopp-icare* = a *clach-are*, precapdu adiectivulu *zopp-o* = a *clach-s* reproduce, ca si franc. *clap*, radecin'a sub form'a sea cea mai simpla; ital. *zoppo* ar corresponde cu una forma romanesca *ciopu* sau *tiopu*, care si essiste in addeveru viua in limba atatu cu insemnarea de *ciobu*, catu si ca onomatopeia cu insemnarea de *sonu produsu prin lovire*, insemnare analoga cu cea espressa prin alta onomatopeia : *ciocu*, (vedi *ciobu* si *ciocu*); insemnarea de *lovire* ce espremu romanescele *ciocu* si *ciopu* appare mai departe in ital. *s-chiopp-o* = detunatura, pocnitura, si prin metafora, pusca, sau alta arma de focu, care detuna sau pocnesce; co form'a ital. *s-chiopp-o* este identica cu a nostra *s-chiop-u*, se vede de sene, déro marea distantia de intelléssu, ce se afla intre ital. *s-chiopp-o* = detunatura, si romanesculu *s-chiop-u*, pare a se oppune la veri-ce incercare de a identificá aceste doue cuvinte; mai inainte de a vedé, déce se afla puncte, care se medilocesca trecerea preste abissulu ce pare a despartí unu intelléssu

de altulu, se amintimu, co, cuventele : franc. *clop*, *clop-iner*, é-*clop-é*, provenç. *clop-char*, ital. *zopp-o*, *zopp-icare*, se referu, ca si isp. *zop-o* sau *zomp-o* = *s-chiop-u*, mutilu, franc. *chop-e* = *ciopu*, *ciompu*, etc. (se se observe bene analogi'a de intellessu si de forma, ce sta intre isp. *zopo* sau *zompo* si franc. *chope* de una parte si roman. *ciopu*, *ciupu*, *ciumpu*, etc., de alta parte, si se se compare celle spuse la art. *ciobu*), se referu, dupo parere a unoru-a, la germ. *schupfen*, *schopfen*, = a lovi, a se lovi, si in speciale : *a se lovi cu petiorulu de cera*, *a se impedicá*; éro, dupo altii, a-celle-asi cuvente, aru fi luat nascere d'in grec. *χολοίπος* = *s-chiop-u*, care si in forma si in intellessu corespunde, de certu, la cuventele romanice mai bene decâtu germ. *schlopfen*, *klappen*, *klopfen*, fora se mai adaugemu, co essistenti'a acestoru cuvente cu acelle-asi insemnări la poporele romanice de pre ri-pele Tibrului si alle Secanei, ca si la celle de pre alle Tagului si alle Dunarei, anevoia s'ar poté esplecă prin unu impromutu, fia d'in limbele germanice, fia d'in celle slavice; facia cu acesta impregiurare noi nu admittemu ca probabile neci derivare cuventeloru in cestione d'in grec. *χολοίπος*; si in addeveru in limb'a latina se afla *stlop-us* = *sclop-us* = plesniture, pocniture, detunatura, si a nume la Persiu cu insemnarea speciale de *sonulu ce dau, lovite fiendu*, *buccole inflaté*; acestu cuventu, remasu sterpu oreemu pre terrenulu limbei latine classice, a fostu, cumu se vede, ca multe altele, unu cuventu viu in limb'a rustica si plenu de mare potere de vegetatiune, asiá încátu numai in limb'a nostra ellu a datu antaniu, d'in form'a *sclopus*, prin immoiarea ordenaria a lui *l* ca in *ociu* = *ocliu* = *oclus*, formele : *schiop-u*, *schiop-are*, *s-chiop-etare*, cu intellessu metaforicu de *a se lovi si impedicá*, care e strinsu legatu cu cellu de *a pocni si detuná*, acestu-a nefiendu decâtu resultatulu unei lovire, precandu in italianesce forme identice cu alle nostre, adeco : *schioppo*, *schioppetio*, au pastratu unu intellessu

mai apropiatu de allu latinescului *sclopus*; apoi, prin stramutarea lui *l* in *r*, (vedi si *clinu*) : *stropu*, *strop-ire*, *sdrob-ire* si prin caderea lui *s* : *tropu*, *dropu*, *drobu*, *trupu*, *trupa*, *trup-ina* = *turp-ina* (pentru eufonia : *tulp-ina*), etc., cari, prin urmare n'au lipse de slav. *krop-iti*, spre a fi esplecate, de orece in forma aceste cuvente se reducu fora greutate la radecin'a in cestione, éro câtu pentru intellessu, conceptele de *sfarimetura*, *farmitura*, *buccatella*, *parte*, *particea*, *curmeiu*, *trunchiu*, etc., ce espremu aceste cuvente, stau si mai in strinsa legatura cu conceptulu de *spargere*, *detunare*, etc., ce are *stlopus*, (pentru caderea lui *s* compara *droia*, *troia*, cu *sdroia*, *stroia*); prin caderea lui *s* d'in form'a *sclopus* a venit si *crop-u*, de unde *in-crop-ire*, care inco si mai pueinu raspunde in intellessu cu slav. *kropiti* : celle doue insemnări, in apparentia asiá de departate, ce are acestu cuventu in celle doue espressioni : *a in-cropi apa* = (a incaldí) si *a incropi d'in teiu curmeiu* (= a stringe cu tiriit'a, cu farmitur'a cu farmitur'a), nu se potu conciliá de câtu prin unu intellessu mai originariu allu unei radecine mai simple, care a datu nascere cuventulu *sclopus*, si de care vomu atenge mai la valle; de una camu data se tragemu consecinti'a ce d'in celle peno aci espuse ne credemu autorisati a trage in respectulu cuventulu *clopotu* : fiendu-co in franc. *cloche* = *clopotu*, vine d'in *clocher* = schiopetare; fiendu-co *clocher* este, câtu mai probabile, in locu de *clocciare* = *glocire*; fiendu-co in aceea-asi limba a *schiopetá* se dice si *clop-iner*; fiendu-co atâtu d'in radecin'a sub form'a *cloc*, câtu si d'in cea sub form'a *clop* (siuerata cu *s sclop*), essistu in limb'a nostra multime de cuvente, d'in cari noi nu amu citatu peno aci de câtu unu micu numeru, presentandu in finala radecinei si *p* si *c*; de aceea-a noi credemu co *clop-otu* a venit d'in aceea-asi fuintana cu ital. *schioppo*, si anume d'in radecin'a nesiuierata *clop*, d'in care prin unu verbu *clop-are* (ce essiste in *s-chiopare*), ar essi, ca si *amblatu* d'in *amblare*, unu substantivu : *clop-etu*, *clop-*

utu, clop-otu, cu însemnarea, care rezultă d'in cuventele peno aci citate : *ceva ce suna prin leganare* assemenea cu a unui *s-chiopu*. Co *cloc* si *clop* in fine sunt un'a si aceea-si radecina, se vede si mai bene d'in roman. *clop-otellu*, care se dice si *cloc-otellu*; déro, déco aceste doue forme s'au produsu un'a d'in alt'a, prin scambarea guturalei *c* in labialea *p*, sau déco elle s'au produsu in modu independent un'a de alt'a d'in una radecina mai simpla : *cla, clo*, etc.; acest'a este mai greu de determinatu; noi inclinamu cotra cea de a dou'a alternativa, indemnati de insasi autoritatea invetiatiului *Miklosich*, care prin suppositionea, co romanescele *cloc-a, clop-otu* si *cloc-otu*, se referu la aceea-si radecina, ne a intaritu si mai bene in convingerea ce amu avutu totu-de-aun'a despre puterea minunata, cu care instinctulu populariu scie fecundă aceea-si radecina atât in partea ei materiale sau fonetica, câtu si in cea ideale sau a intellessului. Invetiatulu slavistu traduce, cumu amu vediutu, cuventulu slav *klok-otati* prin grec. *κοχλάζειν*, dandu totu de una data ca analoge, afora de roman. *cloca*, si : gothic. *hlahjan*, vechiu germ. *hlahhan*. Grecesc. *κοχλάζειν*, dupo form'a sea pare unu derivatu d'in *κόχλη*, care, pre longa alte însemnări, (vedi *ciocu*), are si cea de *turbine* sau *vertetiu de ventu sau apa*, asiă in câtu *κοχλάζειν*, se applea forte bene la *ap'a ferbendu in unde ce facu ochiuri sau vertetie, la ap'a înflandu-se in clocote de forma assemenea cu a limacei* (*κόχλη* = limace sau melcu); déro form'a cea mai ordinaria si-classica a cuventului grecescu este *καχλάζειν* = ferbere, clocotire, etc., si acesta-a, desbracata de incarcaturi, de duplicatione, se reduce la form'a mai simpla *χλάζειν* = clocotire, care e in locu de *χλάδ-ειν*, cumu se vede d'in perfectulu *κέ-χλαδ-α*; d'in acestea rezultă una radecina *χλαδ* sau *χλεδ, χλοδ, χλιδ*, etc., d'in care *χλιδ-ειν* = ferbere, inflare, si de aci prin metafora : *ingomfare, mundria, lussu, molli-tione*, etc.; déro *χλιδ-ειν* duce la una radecina si mai simpla : *χλα, χλι*, etc., de unde *χλι-ειν* = a se incaldi, a se inflă, a

se ingomfă, etc.; *χλό-η* = erba, proprie : *erba tenera, coltiu de erba ce d'in sementi'a inflata prin effectulu caldurei esse si se inaltia in forma assemenea unui colcotu de apa in ferbere*; distanti'a intre erba si clocotu este forte mare, déro noi amu datu, credemu, principalele anelle alle latiului, ce unesco preun'a de alt'a, si prin urmare vomu fi scutiti de a persiste mai multu la unele d'in essemple mai diosu citate, ca provenite, d'in aceea-si radecina si presentandu intellessuri pote si mai extraordinarie de câtu grec. *χλό-η*, care a meritatu acestu nume atâtu prin considerationile mai susu espuse, câtu si prin *tenereti'a, molleti'a si fragedimea* ei, cumu e totu lucrulu *fertu*; pote co lat. *herba* = erba, a essitu, ca si cellu grecescu, d'in verbulu *fervere* = in intellessu cu *χλι-ειν, χλάζειν*, prin commutarea lui *h* cu *f*, naturale limbei latine, cumu se vede d'in *fordeum* = *hordeum* = ordiu; prin acesta-a nu vremu a contestă addeverulu suppositionei admisse de cei mai multi, co latin. *herba* sta in legatura cu grec. *φέρβειν* = a nutrí, *φορβή* = nutretiu, nutrimentu; nu e mai pucinu inse addeveratu co Românulu da numele de *fer-tura*, d'in *fer-bere*, la veri-ce *mancare fer-ta*, afora de pâne sau memeliga; co in grecesce *φ* inco commuta cu *χ*, ca in *φῆρ* si *θῆρ*, si co, prin urmare, *φερ*, d'in *φέρ-βειν* ar poté fi in locu de *χερ, χρε*, si acestu-a in locu de *χλε* sau *χλι*. *χλα*, adeco radecin'a de care noi ne occupamu, de ore cē, in grecesce, ca si in alte limbe, *λ* se commuta cu *ρ*, cumu, de essemplu in *μαλ-άττειν* si *μαρ-άττειν*. Remane déro bene stabilitu co este una radecina *χλα, χλε, χλι*, etc., care, tradussa in formă latina este : *cla, cle, clo*, etc.; numai d'in acesta tema-simpla, afora de variationile facute prin scambarea vocalei, se potu face si altele immultite prinstramutarea vocalei d'in locu si punerea ei intre celle done consonanti : *cal, cel, col, cul*, etc., apoi érosi altele prin scambarea lui *l* in *r* : *cra, cre, cro*, etc., sau *car, cor*, etc.; prin scambarea tenuei in media : *gla, glo, glu*, etc.; prin adaussulu licidei *n* sau chiaru a unei mute : *clon, clop, cloc, glut*, etc., cari siuerate

cu s, dau : selop, etc.; marginile, între cari cauta se se inchida cuventele de referitu la un'a si acea-asi radecina, nu sunt date de câtu de intellesu, care si ellu spendiurandu de la imaginationea poporului, este mai multu sau mai pucinu vagu, asiá in câtu cellu ce urmaresce originea cuventeloru se afla la fiecare passu espusu a râteci într'unu labirintu inestricabile, d'in care nu pote essí decátu tinendu-se câtu se pote mai strinsu de firele ce i dau legile fonetice si analogieile intellessului. Urmandu aceste fire conductorie, cumu si punctele de redimú ce vomu aflá in limbele cumnate cu cea alle càrui cuvente tractámu, ne vomu marginí, a citá d'in limb'a latina numai doui sau trei reprezentanti ai radecinei de care este vorb'a, si a nume : 1. *cal-ere* = a se incaldí, d'in care apoi : *cal-idus* sau *cal-dus* = *cal-du*, cu numeros'a sa familia; 2. *calx*, cu insemnare : a) de *petra* d'in unu riu, *preste care trece ap'a clocotindu*; b) de *calce* sau varu, atátu d'in caus'a precedentei insemnari, câtu si mai allesu pentru co *calce* este ceva ce pusu in apa *ferbe si clocotesce* (compara grec. $\chi\alpha\lambda\epsilon\varsigma$ si $\kappa\acute{\alpha}\chi\lambda\epsilon\varsigma$, de certu d'in $\chi\alpha\lambda\acute{\alpha}\varsigma\epsilon\upsilon$ = *clocotire, ferbere*, etc.); c) *calc-aniu*, cea ceva care, ca si $\chi\lambda\acute{o}\eta$ = *érba*, (vedi mai susu), esse si se intende in form'a unei bulle de apa in ferbere; 3. *cel-er* = rapidu, proprie : *ferbente, ardiu*, precumu in *cel-sus* = inaltu, *col-umen* = *cul-men* = *cul-me*, *col-umna* = *col-umna*, etc., resare mai multu ide'a de *inflare, inaltiare*, etc., ce se coprende in radecin'a *cal*, sau *cla*, *col*, sau *clo*, etc.; 4. cu *r* in locu de *l* : *cre-mare* = ardere, de unde, (ca se nu revenimu mai diosu si assupr'a acestui punctu), alle nostre : *eru-mu*, *cro-pu*, *in-cro-pire*, etc. Fiacare d'in reprezentatii latini citati mai susu au datu in limb'a latina multime de blastari, cari au trecut si in limb'a nostra unii sub una forma usioru de conosciutu, altii inse sub forme si cu intellessuri asiá de tare modificate, in câtu usioru arpoté fi cineva tentatu a i taiá d'in trunchiulu limbei ca straini si parasiiti. Cadrele articolului nostru, de-

venitu déjà prea lungu, ceru se ne marginimu numai la famili'a essita d'in *calx*, care in puterea insemnariloru de sub *a* si *b* a datu : *calculus*, *calcularé*, etc., ce mai de currendu au intratu si in limb'a nostra sub formele : *calculu*, *calcularé*, usiore de reconosciutu, si prin urmare neavendu lipse de neci una esplecare; nu se pote inse dice totu atátu si despre famili'a ce a produsu *calx* — *calc-is* in insemnarea de sub *c* : co cuvente romanesce ca : *calc-are*, *in-calcare*, *calc-aniu*, *in-culc-are*, etc., correspondu in forma si in intellesu cu latin. *calc-are*, *in-culc-are*, *calc-aneum*, este usioru de intellesu; nu mai pucinu usioru de intellesu este co la acea-asi radecina se reducu : *calt-iu*, *in-caltiare*, *in-calt-iamentu*, *des-calt-iare*, *calt-iunu*, etc.; coci, desí presenta acesta cuvente unu *t* in locu de *c* in finea radecinei, déro in puterea regulei fonetice bene stabilita, co *c* urmatu de unu *i* combinatu in diftongu cu alta vocale suna ca *ti*, éro nu ca *ci*, (vedi in Dictionariu litter'a *C*), scimu cu certitudine co aceste cuvente sunt in locu de : *calc-iu*, *calc-iunu*, *in-calc-iare*, *des-culciu*, etc., derivate prin urmare d'in trunchiulu *calc* = cu intellesu de *calc-aniu*, de si intellessulu pare a se oppune la acesta etymologia, de orece cu *calc-ii* nu *in-calc-iámu* numai *calc-aniele*; se scie inse co metafor'a, prin care *partea* se iea pentru *totu*, si *calc-aniulu* prin urmare pentru *totu petiorulu*, este un'a d'in celle mai comuni; déro vinu inainte cuvente ca : *in-cur-care*, *des-curc-are*, etc., cari prin intellesu paru a nu avé neci in clinu neci in maneca cu trunchiulu *calc*, la care se referu cuventele mai susu enumerate; insusi filologu cellu mai perspicace, cu tota convingerea ce form'a romanica a acestoru cuvente i potu dá despre puritatea lor, se semte incurcatu la ce a nume radecina romanica se le refere; mai antaniu de tote ellu desbraca assemeni cuvente de formele grammaticali, reducundu-le la cea mai simpla espression : *cure*; adjunsu aci, antani'a idea ce i se presentá, pote fi de a referi *in-cur-cu*, de essem-

plu, la aceea-asi radecina cu *in-carc-u*, de orece intre aceste cuvente, ca si intre *des-calc-iu* si *des-culc-iu*, nu essiste alta differentia de forma decât in vocalile *a* si *u*; intellessulu inse se oppune cu putere la acesta identificare: intre conceptulu de *incarcare* si cellu de *incurcare* ochiulu filologului nu afla nici unu puntu de contactu; de aceea-a se vede nevoitu a trece in revisione modificările fonetice, ce a potutu luá form'a mai primitiva a trunchiului *cure*; intre aceste modificatiuni cea mai simpla adeco scambarea lui *l* in *r*, se presenta firesce spiritului seu, si compararea cu unu cuventu analogu d'in una limba cumnata, cumu ar fi, in casulu de facia, ital. *colc-are*, care are si form'a *core-are*, lu face se creda, co *in-cure-are* este in locu de *in-culc-are*, d'in acellu-asi trunchiu prin urmare cu *calc-are*: acesta credentia se scamba apoi in convictiune si chiaru in certitudine, candu filologulu adunje se afle si puntulu de contactu ce se afla intre conceptulu de *in-calc-are* sau *in-culc-are* de una parte, si cellu de *in-cure-are* de alta parte: *in-culc-are* in addeveru insemna proprie: *a bagá ceva cu calcaniulu in altu ceva*, si de aci: *a bagá, a stracurá ceva in altu ceva, asiá in cátu cu greu sau neci de cumu se nu mai pota essi; a uní, a imbuccá, unu ce cu altu ce, asiá incátu cu greu sau neci decumu se nu se pota desface unulu de altulu*; intre aceste d'in urma insemnări alle lui *in-culc-are* si intre insemnarea lui *in-cure-are* cea mai ordinaria, relationea este invederata. Si mai multu, se presenta cuvente ca *colt-ucu* sau *cult-ucu*, *colt-iu*, *colt-iatu*, *cult-iata*, etc.; tragundu d'in elle trunchiulu *colt* sau *cult*, la ce forma se se referia acestu trunchiu? la latin. *cult-us* =cultu, cultivatu, d'in *col-ere*=cultivare? Form'a n'ar impedeá de loen; déro intellessulu? ce are a face *collu-culu de pane* sau *de culcatu pre ellu*, cu *cultur'a* sau cultivarea? Nemien de certu, si de aceea-a intellessulu de *colt-iu*, ca *ceva resaritu*, intogmai ca si *calc-aniulu*, duce la acellu-asi trunchiu, d'in care a essitu si *cal-cu*, *calc-are*, etc.;

si intellessulu de *lovitura*, cu *petiorulu* sau *calcaniulu*, ce are la Macedoromani *coltiata* sau *cultiata*; nu mai lasa nici una indouentia assupr'a acestui puntu, asia in cátu *coltiu*, *coltiatu*, *coltiuros*, *clotianu* (=coltianu), etc.; cauta se se scria, ca si *calciu*, *calciumu*, etc., sub form'a: *colc-iu*, *colc-iatu*, etc.; cátu pentru form'a lui *colt-ucu* sau *cult-ucu*, ea se espleca prin unu participiu d'in *colc-are* sau *culc-are* cu intellessu de *calc-are*, participiu care a luat antaniu form'a: *colc-itu* sau *culc-itu*, apoi, prin caderea lui *i*: *colc-tu* sau *culc-tu*, redusssu, in fine, pentru armonia la formele: *col-tu* sau *cul-tu*, d'in care, ca diminutivu, s'a nascutu: *col-t-ucu* sau *cul-t-ucu*. Ca se se dé una proba si mai invederata de differitele forme, ce pote luá, nu dicemu differitele cuvente trasse d'in aceea-asi radecina, ci acellu-asi cuventu trassu d'in aceea-asi radecina in differite limbe sau in differite dialecte alle acellei-asi limbe, fia ne permisso a dá aci inco diversele forme cu cari diverse limbe romanice sau neromanice au trassu d'in aceea-asi radecina cuvente corresponditorie cu allu nostru *cultucu*: ital. *colc-itre* (si prin stramutare d'in locu a sylabei finale la medilocu: *coltrice*), ispan. *colcedra*, prov. *cousser* sau *cosser*, tóte cu mai multe sau mai pucine modificatiuni d'in unu latin. *culeitra*, apoi: ital. *coltra* si *coltre*, vechiu franc. *cotre* (formescurtat d'in cea precedente); ispan. si portug. *cocha*, provenc. *cota* in locu de *colta*, vechiu franc. *conte*, nou franc. *couette*, angl. *quilt* (ca si allu nostru *collucu*, trasse d'in una forma *cole-ta* sau *culc-ta*); ital. *cuscino*, esp. *coxia*, prov. *coissi*, franc. *coussin*, angl. *en-shon*, germ. *kissen* (trasse d'in unu diminutivu latinu de form'a: *culectinuum*).—D'in marea multime de cuvente romanesce, cari, afora de celle ce au occursu in acestu articlu, cumu si la articlulu *elocotire*, au essitu d'in radecin'a in cestiune, vomu mai citá aci numai: 1. *col-dire*, care sau e trassu de a dereptulu d'in form'a elce a radecinei, ca si *clac-ire*, prin stramutarea lui *l* d'in locu, togmai pentru ca se mi se confunda cu a-

cestu-a, sau sta in directa legatura cu $\kappa\alpha\lambda\lambda\text{-}\acute{\alpha}\xi\iota\upsilon\upsilon$, ori cu $\chi\alpha\lambda\lambda\text{-}\acute{\alpha}\varsigma$ =arama d'in care vine *coclitura*; de altminterle in francesce si italianesce inco essiste unu cuventu *colcotar*=perossydu trassu d'in cuprosa, si prin urmare analogu, in forma si in intellessu, cu allu nostru *coclitura*;
 2. *glodu* (de unde apoi : *in-glod-are* si *in-glod-ire*, etc.), care atātu cu intellessu de limu fermentatu si *clocitu orc-cumu*, cumu se iea la Moldoveni, cātu si in cellu de *globu de limu uscatu assemenea in forma cu unu coltiu*, se espleca prin radecin'a in cestione; slav. *glota*=*turba*=multime, la care invetiutulu *Miklosich* refere atātu *glodu*, cātu si *glota*, nu se espleca pre sene insusi, necumu se esplece pre alle nostre, fora se mai adangemu co forme simple de conjugationea I, ce se dau atātu lui *inglotare* : *inglotu, ingloti, inglota*, etc., cumu si lui *inglodare* : *inglodu, inglodi, ingloda*, etc., vorbescu in contr'a unei assemene suppositione; déco e se cautāmu una origine straina si departata pentru romanesc. *glodu*, apoi angl. *clod*=*globu de limu, limu*, etc., corespunde si in forma si in intellessu mai bene de cātu slav. *glota*; déro, candu unu cuventu se espleca prin propriulu fondu allu limbei, si candu mai vertosu acellu cuventu nu este isolatu in limba, ci face parte d'in una numerosa familia; atunci nu e permissu a cautā aiurea originile unui assemene cuventu; acestu principiu, pentru casulu speciale ce ne occupa, are cu atātu mai multa potere, cu cātu, prin una delicata variatione a temei, prin simpl'a scambare a tenuiei *t* in *d* : *in-glod-are* si *in-glot-are*, poporulu romanescu a sciutu espreme nuanție de intellessu asiā de suptiri si delicate;
 3. in fine *gru-mu*, e referitu de acellu-asi invetiatu la unu vechiu slav. *grumŭ*, care inse nu essiste, numai in favorea russecului *grymeni*=gleba; déro in latinesce essiste *grāmus* cu acea-asi forma si intellessu casi roman. *grumu*; déro d'in *grumu* Romanulu a trassu deminutivulu *grumuru*=latin. *grumulus*, cu forma de cea mai vechia si curata romanitate; déro d'in acea-asi fuintana se afla, in

romanescce *ghiomu*=*glomus*, eul moiatu, pre candu in *gleia*=gleba acellu-asi sonu s'a pastratu nemoiatu; déro, in fine, in romanescce se afla, pre lōnga *gurg-uū*=latin. *gurgulio*, si alte multe forme : *gurg-utiū, gurg-utiare* (compara si lat. *gurgēs*), etc., cari tote se léga prin intellessu de cea mai originaria inseminare de *ferbere, inflare, undare, clocotire*, etc., care, cumu s'a dissu si la articlulu *clocotire*, se espreme ca mai bene in onomatopeie ca *clo-clo, col-col, glu-glu, gul-gul, gur-gur*, etc., tote viue in gur'a Românului, si reproducse nemediatu in cuvente ca : *colcaire, gulgaire*, etc.; in fine *gramada* este in locu de *grumata*, participiu d'in unu verbu *grumare*, luat cu intellessu de substantiv, si prin urmare n'are lipse, spre a fi esplecatu, de slav. *gramata*, pentru care invetiutulu *Miklosich* presupune una forma mai originaria *gromŭ*, ce nu se afla in limb'a slavica, déro se afla in roman. *grumu*.

CLUBU, s.m., neologismu dupo frane. *club*=reunione sau societate de omeni, ce se stringu, ca se petreca, sau ca se desbata cestioni, politice mai vertosu, impromutatu si de francesi d'in angl. *club*, cu acea-asi inseminare;—Ispanii, pentru acellu-asi conceptu, au cuventulu *junta* d'in latin. *jungere*=stringere, unire, etc.; unu assemenea cuventu, cu form'a : *junta*, amu poté si noi formā d'in *jungere*, déco nu ne multiamimu cu : *reunione, ballu*, etc.; cari inco espremu inseminările cuventului *clubu*.

? CLUPSA, s.f., cu acellu-asi intellessu, ca si *cursa*, (vedi *cursa* in Dictionariu, si *clipire* in Glossariu).

COBELCIU, s.m., *annulus*=anellu, balciacu, torta; — cuventu, pre cātu scimu, necunoscutu d'in cove de Carpati; dupo forma inse pare a se referi la acea-asi radecina cu *baltiū*, ca compusu d'in acestu-a si prep. *co*, (vedi *baltiū* in Dictionariu, si *belciug* in Glossariu; compara si *cobila*).

COBILA, s.f., *feretrum aratri*; prin insine noi nu connoscemu acestu cuventu neci d'in audite, neci d'in cetite; neci

d'in esplecarea latina: *feretrum aratri*, neci d'in cea germana: *pflugtrage*, cu cari espleca dictionariulu de Buda, inco nu se intelege lamuritu de care a nume parte a aratrului este vorb'a; una esplecare asiá de vaga pote desemná atátu lemnulu ce sta ca base a aratrului, si care, d'in coce de Carpati, noi scimu co se chiama *talp'a* sau *talpoi'a* aratrului, câtu si lemnulu superiore, oppusu cellui precedente, *temonele*, care sta redimatu si legatu de rotele aratrului, si care, d'in coce de Carpati, se chiama *grindeiu*; dictionariulu *Polizu*, pre longa esplecare germana: *pflugtrage*, da si cea de: *pflugdeichsel*, d'in care s'ar intelege, co *cobila* ar avé intellesulu de *temone* sau *grindeiu* de aratru; déro dictionariulu de Buda, dupo ce da esplecare germana de *pflugtrage*, apoi adauge: *oder gabel hinten an dem pflug*=(furca, corne d'in deretulu aratrului), d'in cari ar resultá co *cobila* ar insemná ce noi scimu, co se chiama *cornele aratrului*; —dupo invetiátulu *Miklosich* d'in slavie. *kobila* = *épa*; déro antaniu, cuventulu slavicu n'are de locu, cumu se vede, insemnarea ce are cellu romanescu; allu doile slavicultu *kobila* nu se pote esplecá ellu insusi decâtu prin latin. *caballus*=callu, *caballa*=*épa*; déro déro e acf unu impromutu, ellu e facutu de slavi de la Romani; noi credemu; co roman. *cobila* este directu derivatu d'in *caballa*, care s'a transformatu in *cobilla* prin acellu sentimentu delicatu de destinctione a intellessului, ce caracteriza pre Român, dandu-i unu intellessu metaforicu analogu cellui ce espreme si *épa* in locutio-ne: *epele stativei*; sau se léga de acea-asi radeciua cu *clapa*, *copilu*, *coporia*, etc. (vedi *clipire* si *clopotu*).

COBILITIA, s. f., deminutivu d'in precedentele *cobila*, cu insemnarea de lemnu pucinu incurbatu, crestatu la *celle doue capete alle selle*, de care se *accatia cofe*, *galete*, etc., ca se le pota cineva duce cu usiurentia pre spinare.

COBORIRE (*coboriu*, *cobori*, *cobore*, etc.) v., descendere, demittere; 1. ca neutru, a se dá diosu, in care intellessu se ica si cu form'a reflexiva: *a se cobori*: de

esti tu fiulu lui Domnedieu, diceau Judanii lui Christu, *cobori-te de pre cruce*, *ca se credemu in tene*; *amu védiutu osti coborindu-se de pre munti*; *carrele cu mare greutate coboru pre cost'a rapeda a acellei colline*; *erá amedia*, *candu amu adjunsu*, *pentru co vitele coboriau la apa* (d'in essemple se vede, co form'a reflexiva este mai energica, si se appлека cu preferentia la fientiele dotate cu voientia si potentia de a se missicá sengure: *carulu cobore pre una collina*, *omulu se cobore de pre acea-asi collina*; si deco dicemu si: *omulu cobore in locu de: omulu se cobore*, *caus'a este*, co prin antani'a espressione vremu se arretámu, co omulu nu desfasiura voienti'a sa cupotere, cumu da se intelega a dou'a, ci fora multa adoperatione, ca si unu carru sau altu ceva neinsuffletitu, de sene orecumu vene in diosu pre cost'a collinei); — in form'a reflexiva, si cu intellessulu metaforicu de *a se diosurá*, *a se umili*, *a benevoi*, *a condescende*: *nu me voiú cobori neci una data peno acollo*, *in câtu se jocu de branu cu betivii*; 2. ca transitivu: *a dá diosu de pre una inaltime pre altu cineva sau ceva*: *cu mari greutate amu coboritu carrele de pre collina*; *copillulu nu se pote senguru cobori de pre casa*, *se lu legámu déro cu una funia de medilocu si se lu coborimu noi diosu*; —cuventulu, precumu a datu senguru unu compusu: *s-coborire*; asiá e si insusi compusu d'in *oborire* cu preposetio-ne: *co: cooborire*, contractatu: *coborire*, ca si *coperire* d'in *cooperire*=latin. *cooperire*; d'in acellu-asi *oborire*, compusu cu *de*, a essitu si *doborire*; —dupo invetiátulu *Miklosich* tote aceste cuvente romanesci aru fi venitu d'in slav. *oboriti*=*doborire*, culcare la pamentu, resturnare, ruinare; déro mai antaniu formele simple de conjugatione nu se appлека, de regula, in romanescu, la cuvente impromutate d'in limb'a slavica; apoi totu de assemenea nu appлека Românulu la assemeni cuvente particelle romanice de compunere, prin cari espreme eelle mai delicate nuantie alle cugetárei si senti-rei selle: *candu a intratu unu cuventu slavicu compusu*, ellu s'a introdussu de

dascalii cari aveau mani'a de a slavisa întregu-întreguletiu în form'a slavica, si fiindu compus, cu particelle slavonesci, cu acelle-asi s'au introdusu si în romanesce: asiâ precându poporulu d'în *gropa* a trassu formele curatur romanice: *ingropare*, *desgropare*, dascalulu maniacu de slavonismu a veritu în romanesce slav. *po-greba-nie* cu *po* si cu *nie* cu totu; *po-gorire*, care se dice cu acellu-asi intellessu ca si *coborire*, pote, d'în caus'a prefissului slavicu *po*, se ne fia venitu d'în slavonesce; déro si despre acestu-a ne indoiu forte, fiindu co-pre de una parte are formele de conjugatione simple: *po-goriti*, *pogori*, *pogore*, etc.; éro pre de alt'a unu asemenea verbu lipsesce limbei slave; în limb'a slavica nu se afla decâtu adv. *pogori* = în diosu, adj. *po-rorinû* = inclinatû, subst. *pogorije*; déro déro *pogorire* allu nostru a venitu cumuva d'în acesta funtana slavica prin expresionea religioasă: *pogorirea duhului sfentû*, atunci cauta se marturisimu, co vechii dascali ai Româniloru au fostu mai slavi decâtu Slavii, si s'ar poté forte bene ca acesta înavutire a limbei slave cu cuvente se se intenda mai departe de câtula unu singuru *pogorire*; pote chiaru *oboriti* se fia unu fetu allu vechiloru dascali români, fetu nascutu d'în sementia romanesca; coci slav. *oboriti* este si în vechi'a slavica derivatu, si inventiatulu slavistu nu ne face connoscute originile selle, si acesta-a este allu treile obstacul, ce ar cautâ se mature d'în calle, înainte de a adjuge se stabileasca cu certitudine, co romanescele: *oborire*, *coborire*, *scoborire*, *doborire* sunt blastarii slavicultu *oboriti*; câtu pentru *pogorire*, facia cu celle mai susu espuse, noi credemu co nu e decâtu una transformare d'în *coborire*, asiâ co syllab'a *bo* trecându la începutulu cuventulu s'a invertosiatu devenindu *po*, éro co, luan-du-i loculu, s'a moiatu în *go*. Déco slav. *oboriti* este unu compus d'în *o* si *boriti* = *purgare*; atunci ellu cu greu se espleca pre sene însusi, necumu se pota esplecă romanesculu *oborire*, presuppusu ca simplulu, d'în care au venitu compusela: *coborire*, *doborire*; d'în contra, în

forma, ca si în intellessu, *oborire* se espleca, în romanesce, câtu se poté de bene: intellessulu cellu mai ordinariu allu cuventulu, ca termen juridicu: *a obori una lege* = a abrogâ, a desfientâ legea, pare a duce de a dereptulu la *abolire* = *abolere*, (vedi în Dictionariu *abolire*), care, prin întunecarea lui *a* initiala si stramutarea lui *l* în *r*, ca în *salire* = *salire*, a luatu form'a: *oborire*; déro acestu intellessu n'ar poté esplecă bene pre cellu ce resare mai vertosu în compusele: *coborire*, *doborire*; si deace-a, form'a ca si intellessulu ne dau deplena convingere co *oborire* este *aborire* = *aboriri*; latin. *or-iri*, d'în care compusulu *ab-oriri*, însemna a se redicâ în susu, a sarî, a resarî, ca si grec., *δρ-voçai*, de unde si în limb'a nostra: *ur-care* în locu de *or-icare*, cumu si *ur-nire*; preposetionea *ab*, cu care s'a compus *ab-oriri* d'în *or-iri*, are forte desu însemnarea de *susu în diosu*, asiâ încâtu compusulu *ab-oriri*, iea unu intellessu contrariu cellui ce are simplulu *oriri*: astu-fellu *ab-oriri* însemna: *aruncare diosu*, si în speciale: *lapedare*, vorbindu de femine; de aci si allu nostru *b-or-tiu* = *ab-or-tium*, care, cumu se vede a perdutu *a* initiala, pre candu în *ob-or-ire* acellu-asi a s'a întunecat în *o*, pentru ca sese destinga cuventulu de *aborire* sau *aburire*, éro în *borire* vocalea initiala s'a suppressu, ca si în *bortiu*: d'în tote aceste urmedia, co pucine etymologie potu reumi mai multe caracterie de certitudine ca cea data de noi cuventulu *oborire* si compuselor: *coborire*, *doborire*.

COBORISIU, s. m., descensio, elivus; 1. cu intellessu abstractu: actionea de a *cobori*; 2. cu intellessu concretu: locu inclinat pre care *cobore* cineva: côsta, muchia a unei collina, a unei valle, etc.; în amendoue intellessurile *coborisiu* este oppositulu essactu allu lui *suisiu* sau *urcasiu*, (vedi *coborire*).

COBORITORIU, -tória, s. adj., descendens, elivus, posterus; 1. care *cobore* sau *se cobore*; 2. inclinat, ca oppusu la *suitoriu*; 3. care *cobore*, adeco se trage d'în cineva prin nascere, urma-

celui cu amănunt: în sept. 1890.

COCHETU, a. m., însemnarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

COCHETU, a. m., înțelegi căutarea de cochetărie, pe care înțelegi căutarea.

ciconia, éro in romanesce *bardia*, (vedi *berdia*); — în favorea marei interese a bunei înțelegere între toți Români noi credem, co latin. *ciconia* ar căută se se numesca de toți Români *bardia*, sau si *ciconia*, éro in locu de *stercu* se se dica, ca in scriptura, *erodiu* sau *ardiu*; remanendu ca *cocostercu* se se suplineasca prin espresionea de *corbu marinu*, usioru de învetiatu si de înțellessu pentru fiacare Român, sau prin alta espresione formata dupo analogi'a compusului *cocostercu*, cumu ar fi, de essemplu : *cocordiu*, *cocardiu*, etc.; — dupo învetiatulu *Miklosich*, *stercu*, d'în care a venitu, prin compositione, *cocostercu*, ar fi venitu directu d'în slav. *strǫkǫ* = *bardia*, afirmandu, co cu greu a potutu veni rom. *stercu* sau *storcu* d'în germ. *storch*, angl. *stork*, cumu sustinu unii filologi germani; déro învetiatulu slavistu oppune affirmationea sea la assertionea învetiatiloru germani, foră a ua justifică in neci unu modu : déro déro cuventulu e impromutatu; atunei noi fundati pre compusulu *cocostercu*, care a cătatu se se formodie, în limb'a romanesca, in temporele celle mai vechie de desvolțare a ei, la una epoca anterioare cellei, in care Români au venitu in contactu cu Slayii. credem co *stercu* sau *storcu* ne a venitu de la Germani inco de pre tempulu Gotiloru.

COFARITIA, s. f., *propola femina*; precupetia, femina care cumpera mai effinu ca se vînda mai scumpu; — cuventu neconnoscutu d'în coce de Carpati, déro, ca derivatu d'în *cofa*, ar poté sub una forma mai corecta : *cofaressa*, trece in Dictionariulu limbii si figură in ellu mai bene si cu mai multu dereptu decâtu *precupetia*; masculinulu *cofariu* inco ar fi mai bunu decâtu *precupetiu*; *cofariu* si *cofaressa* ar însemnă astafelu : *care porta totu ce are de vendiare intr'una cofa sau copaia*.

COFTA, s. f., *cavus truncus, cavum; dolus*; 1. arbore sau trunchiu de arbore scorburos; 2. scorbura, cavitare; caverna; 3. dolu, cursa, artificiu cu scopu de înșellatione; — cuventu neconnoscutu d'în coce de Carpati, déro de origine,

probabile, romanesca, in locu de *copta*, d'în *cocere*; *coptorire* însemna a escavă : *apele coptorescu ripele*; sau d'în radechin'a *cop* cu însemnare de *taiare, sapare, gaurire*, etc. (vedi *ciobu*), déro antani'a etymologia este, decertu, cea addeverata, de ore ce se dice si *copta*.

COJANU, -a, s., appellatione ce *muntean*ii sau *mocani* aplica *campeaniloru*, asiă încatu *munteanu* sau *mocanu* se oppune la *cojanu*, însemnandu : *locuitoriu de la campia care se ocupa cu lucrarea pamentulu*, éro oppositu *mocanu* sau *munteanu* : *locuitoriu de munte care se ocupa cu pastori'a sau cu altu ceva, afora de plugaria* : nu mi place se ieu feta de *cojanu*, dice *mocanulu* sau *munteanulu*, candu l'imbia cineva a se înșoră cu una feta de *plugariu campeanu*; — cuventulu, dupo forma, e unu derivatu d'în *coja*; déro luămu *coja* in însemnare de *pelle*, si in speciale : *pelle de oue*, de unde apoi : *cojocu* (vedi 2. *coja* in dictionariu), atunci cuventulu *cojanu* s'ar poté esplecă in înțellessu de : *cellu care porta vestimente de pelle de oue*; coci *campeanulu român* porta mai multu *cojoculu*, precandu *mocanulu* sau *munteanulu* are mai multu pornire spre elegantia in vestimente, si, de aceea a chiaru d'în peile de oue si face *bunda* si alte vestimente mai mundre ca simplulu si grossolanulu *cojocu* allu *cojanulu* : déro aceste sunt addeverate, atunci cuventulu *cojanu* este un'a d'în probele, cari stabilescu, co *coja*, *cojocu*, *cojocariu*, nu potu fi slaveice (vedi si *cozorocu*).

COLBU, s. m., *pulvis*; pulbere, — cuventu ce se aude in Moldavi'a, precandu in Munteni'a se dice mai multu *prafu* in locu de *colbu*; déro *pulbere*, cuventu de neindoiita romanitate, este bene connoscutu in tote partile locuite de Români; si prin urmare pote tiné cu demnitate loculu *colbului*, peno candu se va află de unde a venitu *colbu*.

COLCEAGU, s. m., *pellita manica*; *manecariu*; — cuventulu e de origine indoioasa, déro neci avemu lipse de ellu, candu loculu i lu implenesce cuventulu asiă de formos : *manecariu*, încatu ar fi una addeverata nebunia a lu scambă

cu scalciatulul, neologismu *mansionu* = franc. *manchon*; *déro colceagu* sau *colciagu* cu însemnare de *cotu de maneca* pote fi unu bunu cuventu ca provenitu d'in aceea-si fontana cu *colciu* sau *coltiu*, (vedi *clopotu*).

COLCOTIRE, *colcotu*, vedi *clocotire*, *clocotu*.

COLNA, s. f., *tectum*, *umbraculum*, *praestega*; umbrariu, coperimentu, strășina; — cuventu neconoscutu, ca si deminutivulu seu *colnitia*, d'in coce de Carpati; cu tote acestea neci sensulu, neci form'a nu permite a lu referi la slav. *kolnja* = *fossa* = *gropa*, putiu; ci de certu ellu se lega de aceea-si radecina cu *colnicu*, *colnice*, *coltiu*, etc. (vedi *clopotu*).

COLNITIA, s. f., deminutivud' in *colna*.

COMPLECTU, -a, adj., nu se dice bene in locu de *completu*-a; apoi *complectuire* in locu de *completare* este si mai de nesufferitu.

COMPLECTUIRE, -escu, v., vedi *complectu*.

COMLOTARE, -ediu, v., a face *complotu*.

COMLOTU, s. m., pl. -uri, *conspiratio*, *conjunctio*; intellegere secreta si unire culpabile a mai multoru persone in contr'a cuiva sau chiaru a statului; — cuventulu, neologismu d'in franc. *complot*, este de origine indoioasa, si e mai bene a leviță, de orece pentru conceptulu ce ellu espreme, dispunemu de alte cuvente: *conjuratiune*, *conspiratiune*, etc.

CONACIRE, -escu, v., a face *conacu* undeva.

CONACU, s. m., pl. -e; *statio*, *deversorium*; locu unde cineva pre calle se o-presce spre a se repausa si manca atatu ellu catu si vitele de transportu: *statione*, *posta*, *ospetaria*; a face *conacu*, a sta la *conacu*.

CONCENIRE, -escu, v., *delere*, ad nihilum redigere; a perde, a nemici; — cuventu appropie neconoscutu afora d'in cartile basericesci, dupo invetiatalu *Miklosich* d'in slav. *končina* = *finitu*, *déro* dupo dictionariulu de Buda d'in *conquiescere* = a se plecã, a se umili; joculu de carti numitu *concina* se tine, proba-

bile, de aceea-si radecina cu *concenire* sau *concinire*.

CONCINA si *continã*, s. f., vedi *concenire*.

CONDUITA, s. f., in locu de *portare*, este unu neologismu nefericitu d'in franc. *conduite*, formatu d'in *conduire* = *conducere*.

CONDURU si *condoru*, s. m., pl. -i, 1. *gallentiu* de lemn, 2. *cibota* sau *botina* strinsa bene pre petioru, cu tocu si turiacu inaltu; — sensulu duce la *cothurnus*, grec. *κόθουρος* si *κόρυπος*, d'in care *contoru* sau *condoru* a potutu veni prin stramutarea lui n d'in syllab'a ultima in cea initiale; verbulu *incondurare* pare a confirmã si mai bene acesta opinie.

CONFIENTIA, s. f., in locu de *confidentia*, este unu nefericitu neologismu d'in franc. *confiance*.

CONOPISCIRITIA, s. f., vedi *coropisinitia*.

CONTESIU, s. m., pl. -e, *vestis rustica* acu *pineta* et *pellibus vulpinis subsuta*; vestimentu terranescu, lungu si largu, ca si palliulu sau tog'a celloru antici, infloratu cu elegantia si blanitu cu pei de vulpe, cu care se imbracea terranii la dille mari, si care, pentruco costa multu, se pastredia cu atãt'a ingrijire, incãtu trece de la tata la fiu, ba inco, in familiile mai serace, si nepotulu sau stranepotulu joca la nunt'a sea investimentatu cu *contesiulu* bunului sau strabunului; — credemu tare co cuventulu e romanescu, si co se refere sau la aceea-si radecina cu *conciulu*, fiendu in locu de *contesiu* = *comteciu* = vestimentu de *adornatu*, sau, ca si *ciuntu*, (vedi *ciuntu*), la *vestis*, ca vestimentu infloratu cu aculu.

CONTRABANDA (pronunțiatu de popor: *controbandu*, *cotrobundu*), s. f., merce oprita de lege, si care se importa sau se vende pre furisiu; — neologismu pucinu fericitu d'in franc. *contrebande*; de aci si mai reu: *contrabandieru* = franc. *contrebandier*, care importa si vende pre furisiu mercei oprite de lege.

CONTRABANDIERU, s. m., (vedi *contrabanda*).

CONTROLARE, -ediu, v., a verifica,

si in speciale : a preveghia si verifică computele celloru ce administra si manipulea bani ai statului sau altui cuiva, — neologismu nefericitu dupo franc. *contrôler*, de unde apoi si mai reu : *controloriu*, s. m. = franc. *contrôleur*, care *controledia*, functionariu insarcinatu a *controlă*; *controlu* = franc. *contrôle*, s. m., luatu 1. ca concretu : registru verificatoriu, 2. ca abstractu : actione de a *controlă*; — ecco acumu celle ce, in respectulu acestoru cuvente, se dice in dictionariulu italianu allu lui Tomaseo, la vorb'a *controllore* : « *la acestu cuventu strainu, cumu si la cumnatele selle : controllo si controllare, ce sunt si in forma barbara tradusse, coci, respectandu form'a si intellessulu cuventului, s'ar cuveni se se dica : controruolo, si cotroruolare, correspundu destulle alte cuvente italiane* » totu atatu si mai multu inco potemu dice sinoi despre *controlare* si cumnatele selle cu respectu cotra limb'a romanesca : ce potu produce nesce neologismi, fora peci uni analogia cu ver-una radecina romanesca, déco nu confusione, ametire, bablu, in care nu se va mai puté orientá poporulu romanescu? Cellu pucinu, déco assemeni neologismi s'ar luá intr'una forma mai intelligibile, ce aveau ei chiaru in vechi'a limba francesca : *contre-rôler*, *contrerôle*, *contre-rôleur*. Atunci Românii n'ar avé decâtu greutatea de a inventarôle (introdussu si acestu-a sub form'a *rolu*), pentru ca se invetie mai usioru acelle derivate; déro ce lipse si nevoia sentimu chiaru de *rolu* insusi ? déco este vorb'a de a traduce prin acestu cuventu conceptulu de *lista de censu*, apoi *registru*, pre longó co esté connoscutu de poporu, face si parte d'in una mare si formosa familia romanesca de cuvente : *reg-e*, *reg-ula*, *reg-ulare*, *reg-ime*, *reg-imentu*, *de-reg-ere*, etc.; déco este vorb'a de a traduce intellessulu cuventului *rolu* in frasi ca : *a jocá unu rolu*, etc., apoi cuventulu *parte* este classicu in acesta insemnare si altele assemeni.

COPERSIEU, s. m., *capulus*; *secriu*, in care se pune mortulu; — cuventulu este neconnoscutu d'in coci de Carpati : in Moldavi'a se dice *secriu*, in Munte -

ni'a, *cosciugu*; *secriu* sau *sicriu* este in locu de *scriu* sau *scriniu* = *scrinium*, transformatu, dupo ce s'a moiatu n, in *sicriu* sau *secriu*, pentru ca sub form'a *scriu* se nu se confunda cu verbulu *scriu* = *scribo*; *cosciugu*, care se pronuntia si *cosi-ciugu*, pote fi derivatu d'in *cosiu*, déro pote fi si in locu de *cop-sciugu*, derivatu d'in aceea-si radecina cu lat. *cap-ulus*, d'in care a venit si *cop-ilu*, *cop-ca*, *cop-oria* (de cosa), etc.; totu d'in aceea-si funtana a potutu nasce si *cop-ersieu*, transformatu in pronuntia unguresca in *koporso*; cuventulu *secriu* inse, de necontestata romanitate, ne e indestullu pentru espressionea conceptului; acestu cuventu este totu de una data si sengurulu usitatu in cartile basericesci.

? CORIONU, s. m., *cas'a copillului* in pantecele mammei; — cuventulu duce de a dereptulu la *corium* = *χόριον* = pelle d'in care *corionu* ar fi una forma de augmentativu; remane numai a se soi, déco cuventulu e populariu.

? CORISIORU, s. m., una planta, latin. *variolaria*, cumu traduce dictionariulu *Barcianu*; — *corisioru*, ca deminutivu, duce la una forma *coru* sau *coriu*; si de faptu si aflamu in latinesce ca nume de planta form'a *corion* = grec. *κόριον* = specia de *coriandru*, cumu si *coris* = *κορίς* = specia de planta numita in latinesce si *hypericum coris*.

COROBETIA, s. f., meru selbaticu, pera selbatica sau paduretia.

? COROGA, s. f., scortia de tein; pelle de oue uscata si sbercita; — la amendone insemnările cuventului correspunde lat. *ruga* = incretitura sau sbercitura, si prin urmare *coroga* ar poté fi unu compus d'in *co* si *roga* sau *ruga*, asiá in câtu se insemne : *ceva forte rogosu sau incretitu*, cumu e si *scorti'a de teiu* sau *pellea de oue uscata*; transformarea lui *u* in *o*, care se observa in multe alte cuvente : *ploia* = *pluvia*, *stroie* sau *sdroia* = *strues*, etc., a fostu, pentru *ruga*, addussa si de necesitatea distictionei de intellessu, ca se nu se confunda cu cellu altu *ruga* = *rogatione*; se pote inse ca *coroga* se fia derivatu, prin

suffissulu *ogu* = *ocu*, d'in *cor-ium* = pelle, (vedi si *cozoroču*).

?COROMISLA, s. f., cobilitia.

COROPISINITIA si *conopisciritia*, s. f., *grillus*, *grillo* talpa; specia de insectu, carui-a pre a locurea se da si numele de *urechiálnitia*, ca periculosu pentru *urechia*, cu acesta differentia inse, co *urechiálnitia*, pre câtu noi scimpu, se applega la una *coropisinitia* mai mica; cu tote acestea *urechiálniti'a* pare a fi unu animale differitu de *coropisinitia*: dictionariulu Polizu traduce *coropisinitia* prin germ. *maulwarfs-grille* si *erdwolf*, éro *urechiálnitia* prin germ. *Öhrwurm* si *zangenkäfer*; — cuventulu si sub form'a *coropisinitia*, ca si sub cea de *conopisciritia*, numai prin accentulu seu, pusu mai susu de antepenultima, arréta co nu e in buna odore de romanitate; déro neci s'a potutu nasce d'in cuventulu slavieu propusu de invetiutulu *Miklosich*; remane déro ca pentru originea vorbeii *coropisinitia* se se faca cercetări ulterioari; éro câtu pentru *urechiálnitia*, ca derivatu d'in *urechia*, numai forma nu are buna, si acesta-a se pote indereptá, dicundu-se *urechiale*, *urechiare*, *urechiariu*, etc., caroru-a s'ar dá si differite nuanție de intellessu, asiá incátu *urechiale* sau *urechiare* ar insemná: *instrumentu de curatiátu urechia*, éro *urechiariu insectu ce bate cu urechi'a* (=aplecatu a intrá in *urechia*), etc.

?CORSCÉ, s. f., *ligo* = sapoiu; — ? d'in germ. *karst*, sau d'in radecin'a fecunda, care a datu in romanesce una familia asiá de numerosa: *cur-mare*, *cur-méiu*, *cor-mana*, *cur-ea*, *cor-tu*, *s-cur-mare*, *s-cor-monire*, *s-car-menare*, etc. ? — cuventulu de altumentrele nu e connošcutu d'in cöce de Carpati.

CORSETU, s. f., tunică thorax; bucata de imbracamentu, cu cari feminele si stringu bustulu corpului, ca se li se desemne bene si formosu tali'a; d'in bərbati numai unii cu pretensiuni essagerate de a placé muieriloru facu usu de *corsetu*; — neologismu dupó franc. *corset*, formatu d'in *cors* = *corps* = *corpu*; Italianii au formatu mai bene *corpetto*

= (proprie: *corpusioru*) = franc. *corset*; Ispanii au *corpino* in acellu-asi intellessu: asiá déro si noi, déro nu ne muliamimu cu *pep-tariu*, *pec-torale*, sau altuasemenea cuventu trassu d'in fondu romanescu, care s'ar poté luá in intellessu de *corsetu*, potemu fauri mai bene *corpellu*, *toracellu* (d'in *torace* = *thorax*, care a si intratu in limba, cellu pueinu ca terminu de medicina), etc.; form'a *corsetu* nu e si nu pote fi de câtu un'a d'in miiele de incurcature, cari scotu limb'a d'in mersulu seu de desvoltare organica, arruncandu-uapre callice ducu la unu babelu caoticu.

COSA, s. f., *falx*; instrumentu de *cositu erba* (pentru celle alte insemnări vedi in dictionariu: *cosa*); celle alte sorori alle limbei nostre au, pentru espresionea acellui-asi conceptu, cuvente trasse d'in latin. *falx-faleis*: ital. *falce*, isp. *falce* si *hoz*, franc. *faux*; d'in acea-asi radecina avemu si noi: *falce*, *falca*, *falcatu*, *falcosu*, *falcea*, *falcia*, etc., si togmai fiendu co *falce*, care, in celle alte limbe sorori, ca si in cea latina, insemnă *cosa*, s'a applicatu, in romanesce, la una insemnare departata, in apparentia, de intellessulu mai originariu allu cuventulu, Românulu cu unu sentimentu delicátu de distincțiunea intellessuluja cautatu a applecá la conceptulu ce esprime de ordinariu latin. *falx* unu altu cuventu: *cosa*, care, dupo invetiutulu *Miklosich*, ar fi venitu d'in slav. *kosa*, cu acea-asi insemnare, dupo cumu si *cosoru*, diminutivu d'in *cosa*, ar fi slav. *kosorí* = *cosa*; déro mai antaniu cuventulu se afla respanditu in forte multe limbe: noua grec. *κόσα*, *κοτά*, *κοτάρα*, verbu *κοτίζω*; alban. *cos*, verb. *ceis*, magiar. *kasza*, lituan. *kasti*, nou slav. *kosa* sau *kosér*, serb. *kosijer*; allu doile in vechi'a slavica *kosa*, si *kosorí* au acea-asi insemnare, pre candu, in romanesce, intre *cosa* si *cosoru*, de sí venite d'in acea-asi radecina, inse ammesuratu formeii acestoru done cuvente, se pune una mare differentia, asiá incátu in *cosoru*, ca diminutivu d'in *cosa*, se si applega exclusivu numai la unu instrumentu de form'a *cosei*, inse *ca multu mai micu ca cosa*,

eciale la amputarea si cu-
: acesta sengura impre-
lestulla spre a demonstrá,
nea contraria assertionei
avistu ar fi cu multu mai
mai apropiata de adde-
nai. adaugemu, co in lim-
ventulu *kosa*==*cosa* nu se
in una anumita radecina
bei slavice, precandu in
tentulu se explica in mo-
i satisfactoriu, atátu in
i in intellessu, d'in pro-
lu limbui romanesci: pen-
si *cióra* in locu de *acióra*,
u de *acosa*, unu femininu
lu *acosu*==forte *ascutitu*,
decin'a *ac*, de unde *acu*,
e sau *ascutire*, etc.; adiec-
u *acosa* sau syncopatu :
apoi cu intellessu de sub-
ecátu la unulu d'in in-
elle mai *acose* sau *acute*,
u Românulu, si acesta-a
a starui mai multu as-
sului, asiá de invede-
a cu etymologia data de
tinuá déro a produce a-
formatione a cuventului
i-asi radecina, si chiaru
aiare a lui *a* initiale, s'au
u in locu de *acutitu*, care
participiulu d'in *acutire*
iatu cu intellessu de sub-
na sau *cutitonia*, forma
augmentativulu *cutitoiu*,
eptulu d'in *cutitu*, d'in
poi si *cutitura*, prin syn-
atu in : *cut'tura*, *custura*;
déro, pre ce cuvente se
etiatulu *Miklosich*, candu
ur'a romanescá ar fi ve-
istura, care nu essiste in
si numai in serbesce, a-
nvetiatulu slavistu, in-
conviciu in *cultrum*=
ita *cutitului*, insemnare
rresponditoria cu cea de
e are cuventulu in roma-
ratu formeii selle de de-
in urmare de certu im-
erbi de la Románi; dupo

tote aceste n'ar mai fi lipse de noue probe
despre originea romanica a cuventului
cosa; se adducemu inse si d'in limbele
sorori unu essemplu de analoga formare
a acellui-asi cuventu : limb'a ispanica,
pre longa *falce* si *hoz*, are, spre a es-
preme acellu-asi conceptu, si cuventulu:
aguadaña si prin syncope : *guadaña*, care
este invederatu in locu de *acuatania*,
si prin urmare d'in aceea-asi radecina
ca si allu nostru *cosa*, precumu d'in a-
cea-asi fuintana au formatu Ispanii *gull-*
lame, prin syncope, in locu de *aguillame*,
si analogu, prin urmare, atátu in intel-
lessu câtu si in formatione, cu allu no-
stru *cutitoia*. Atâtea adjungu si trecu
inco, spre a stabili addeverulu etymo-
logiei data de noi cuventului *cosa*; déco
este inse vorb'a se allergámu dupo alte
etymologie, atunci vomu urmá pre in-
vetiatulu slavistu si in alte assertioni,
ce parte se lega directu de cuventulu
cosa, parte de alte cuvente, a càroru ori-
gine este de cea mai mare interessé pen-
tru limb'a nostra. Si mai antaniu in-
vetiatulu slavistu reproduce opinionea
lucratoriloru dictionariului de Buda
despre originea cuventului *cosa* in ter-
menii urmatori : *Nach Lexic. 141 von*
latein. seco. per methatesim==dupo *Les-*
siconu (intellege de Buda), *la pagi-*
n'a 141, d'in latinesculu seco (=tain),
prin metatese, adeco prin stramutarea
celloru done syllabe un'a in loculu al-
teia, asia incátu *cose* ar fi in locu *seco*.
Cu tota ironi'a ce noue ni se pare, co
se ascunde in cuventele, cu cari in-
vetiatulu slavistu reproduce opinionea
celloru ce au elaboratu Lessiculu de Bu-
da, totusi credemu, co acesta supposi-
tione nu este asiá de lipsita de veri-ce
temeiu, cumu ar paré la antani'a ve-
dere : coci d'in *secare*==taiare noi a-
vemu in romanescé mai multe cuvente :
per-secare si *dis-secare*, ca compuse,
precandu simplulu *secare* s'au perdatu,
de certu, numai d'in acellu sentimentu
de destinctione a intellessului, care ca-
racterisa pre Român, de ore-ce s'ar fi
confusu cu cellu altu *seccare*, derivatu
d'in adiectivulu *seccu*=*sicens*, cu tote
co in espressionea : *a secá la ficatu, se-*

care, dupo intellessu, pare a fi chiaru latin. *secare* = taiare, si neci decumu *seccare* = *stecare*, pentru co in locu de a *secă la ficatu*, se dice si a *taiă la ficatu*; certu inse este, co d'in simplulu *secare* avemu derivatele : *sec-ure* = *securis* si *sec-ere* = franc. *faucille*, formatu d'in *faux* = *falx* = *cosa*; in limb'a latina *stic-ilis*, care correspunde ca mai accuratu in forma cu allu nostru *sec-ere*, insemna *lance*, déro form'a *sticula*, care correspunde de assemenea in forma cu *sec-ere*, are si intellessulu cuvântului romanescu *secere* sau *cosoru*, precumu *sicillire* = *secerare*; acumu *sticula* nu e decât unu deminutiv d'in *sica* = *pumnariu*, si *sica* in romanesce devine *seca*, *care*, confundenduse, cu adjectivulu *secca*, femininu d'in *seccu*, usioru s'a potutu, prin metatese, transformă in *casa*, apoi, spre a se evită alta confusione de intellessu, in *cosa*, ca si *fame* = *fames* in *fome*; déro si fora neci una metatese cuvântulu *cosa* a potutu essi d'in *sec-are*, prin una compositione : *cosica*, *cos'ca*, *coc-sa*, *cos-sa*, ca si *das-si* = *duc-si*, = *duxi*, *tras-si*, *trac-si* = *traxi*, etc.; ispaniculu *cosecha* = *secerisiu*, pare a confirmă acesta etymologia; unu verbu d'in medi'a latinitate : *cossare* = *secerare*, *recollare*, etc., vene de assemenea in adiutoriulu acelei-asi suppositione; in fine *serra* = *serra*, care inco essiste in locu de *ferestreu*, ce se aude la alti Români, e derivatu totu d'in *secare*; *serra* este in locu de *sec-ra*, prin assimilarea lui *c* cu *r*; d'in acestu cuvântu, prin compositionea cu prep. *co*, ar essi unu cuvântu de form'a : *cossara*, masc. *co-seru*, care s'a potutu transformă in *cosora* si *cosoru*, si acesta forma, ca deminutiva, a potutu usioru duce la *cosa*, ca la primitivulu lui *cosora* sau *cosoru*. Apoi luandu in considerare co formele dacoromane *trassi*, *cullessi*, *allessi*, *frassinu*, etc., se andu la Macedoromani : *trapsi*, *cullepsi*, *allepsi*, *frapsinu*, etc., cumu si la Dacoromani unele d'in acea-asi categoria : *copsi* = *cox*, *fipsi* = *fix*, *copsa* = *coxa*, etc.; luandu in considerare, co cod'a *cosei* se chiama *coporia*; se pote inco admite, cu destulla pro-

babilitate, co *cosa* este in locu de *copsa*, d'in care *p* a caditu togmai pentru ca se nu se confunda cu cellu altu *copsa* = parte a corpului; in acesta suppositione *cosa* ar fi potutu essi, prin una metafora, chiaru d'in *cops'a* corpului, ca *ceva falcatu si incurbatu*, cumu este ossulu numitu *copsa*, si cumu d'in contra unu ossu de la facia s'a numitu *falca* de la *falce* = *falx* = *cosa*; déro mai probabile e co *cosa*, in acesta d'in urma suppositione, se refere la radecin'a *cop* sau *cap*, cu intellessulu de *taiare*, (vedi *ciobu*). Déco in fine, urmâmu mai departe pre invetiatiulu slavistu, care refere si cuvântulu *costisiiu* la una radecina slavica *kos*, atunci ne potemu sui pre urmele lui la una radecina simpla, care ne pote esplecă unu mare numeru de cuvente, referite de acellu-asi invetiatu la typuri slavice inesplicabili prin mediele limbei slavice insasi : mai antanju *costisiiu* se pote pune in legatura cu slav. *kos* totu cu atâtu-a cuvântu, câtu are invetiatiulu slavistu facia cu lat. *versare*, ital. *versare*, franc. *verser*, de a referi roman. *versare* la alban. *versoig*, (vedi *bagare* in Glossariu); *costisiiu* vine, invederatu, d'in *costa*, cuvântu a carei romanitate neci insusi Domnulu *Miklosich* nu credemu se ua conteste, ca si *furisiiu* d'in *furu*, *facisiiu* d'in *facia*, etc.; radecin'a slavica *kos*, data ca mamm'a vorbei *costisiiu* neci co essiste in vechi'a slavica; ca proba de essistenti'a ei se produce numai serbesc. adverbiiu *koso* = *piedisiiu*, si s'ar poté inco produce si vechiu slav. *kosveniiu* = *oblicu* sau *piedisiiu* : déro déro essiste una radecina *cos*, d'in care ar fi essitu si necontestatulu romanescu *cos-ta*, atunci de certu acesta radecina a remasu cu totulu sterpa pre terrenulu slavicu, pre candu pre cellu romanescu ea a fostu de una necontestata fecunditate, de ore-ce redussa la cea mai simpla espressione, la formele *ca*, *co*, *cu*, etc., ea a datu in romanesce, afora de *co-sa*, *co-soru*, *co-sacu*, *co-sta*, si multime de alti blastari : *co-toru*, *co-torontia*, *co-te*, *cu-te*, *cu-ta*, *cu-tariu*, *co-teliu*, *co-tinetia*, *co-tiga*, *co-tlonu*, *co-tlire*, *ca-tinu*, *ca-tia*, *ca-*

tunu, etc., d'între cari pre unele si însusi învîtiatulu slavistu le reconnosce de curatu romanice: asiâ reconnosce co slav. *cotûlû* = *lebes* = vasu de arama este unu blastariu allu latinescului *catinus*, si cu toté acestea sustine co romanesc. *cottonu* ar fi essitu d'in slav. *kotûlû*, precandu in romanesc, pre longo *cotlire*, etc., essistu si formele: *catinu*, *catia*, d'in acea-asi funtana; asiâ reconnosce, co slav. *cotiga* = tunica au essitu d'in acea-asi funtana culat. *cutis* = pelle, si cu toté acestea sustine, co romanesculu *cotiga* s'a nascutu d'in slav. *cotiga*, precandu in romanesc essistu, cumu nu essistu in slavonesce, cuventele mai simple: *cute*, *cuta*, etc. Radechin'a totoru acestoru cuvente are însemnarea cea mai originaria de *taiare*, (vedi si *ciocu*), care resare ea mai bene in latin. *că-dere*, si grec *κό-λος*, *κό-τος*, etc.; vorbele de noi citate se esplica, prin acesta însemnare, fienduco parte d'in elle aspremu *lucruri taiose*, parte *lucruri taiate*, parte *lucruri aduncate prin taiare*, si de aci si *lucruri capaci*, etc.; co *cosa* a potutu si ea essî d'in acesta radechina, ca si ital. *cesello*, *cesoria*, etc., este probabile, precumu assemenea nu ne îndouimu co *cositi* a fetelorî române nu a potutu essî d'in slav. *cosa* = *coma*, ci d'in acea-asi funtana cu romanesc. *cosa*, prin acea-asi metafora, prin care *spata* se dice bene si de instrumentulu *taiosu*, destinatu pentru lupta, ca si de *cellu* cu care Român'a tesse mundr'a sea pandia, *cositi* a, in addeveru, impletita pre templ'a unei fete; presentă învederate analogie cu una *mică cosa*, precumu si pescisiorulu asiâ numitu *cosacu*.

? *COSICELLU*, s. m., una planta, — cuventu aflatu numai in *Barcianu*.

COSICIUGU, s. m., pl-e, vedi *copersieu*.

? *COSICOVIRE*, -escu, esplecatu in *Raoul* prin franc: *décoller* = deglutinare sau descleiare, precandu s'ar paré co însemna: a *cosi*, a *despoi*, a *belli*, etc., ca compusu d'in *cosu* sau *cosia* = pelle si *covu* = cavu.

COSINITIA, s. f., in locu de *cosina*, nu e de recommendatu.

COSONDROCU sau *consondracu*, s.

m., pl-e, fasia de curea sau de materia, cu care se preнду braccele sau pantaloni de umeri, ca se nu se lasse in vene; — cuventu german. *hosenträger*, si care se pronuntia pre a locurea si in romanesc mai apropiatu de form'a sea germana, cu *h* adeco in locu de *c*: *hosondrocu*, si luatu mai vertosu in plurariu: *hosondroce*; déro lipse de ellu nu avemu, candu despunemu de atâtea alte cuvente romanesci, cari spunu Românului luminatu ce intellesu au: *braccile*, *bracinariu*, *betelle*, *bete*, etc.

COSTISIRE, -escu, v., in locu de *costare*, nu e de recommendatu, neci *costisitoriu* in locu de *costatoriu*.

COSTUMARE, -ediu, a îmbraccă într'unu *costumu*.

COSTUMU, s. m., pl-e, *vestitus allicujus proprius*; vestimentu sau îmbracamentu propriu cuiva, modu de a se îmbraccă cuvenitu cuiva: *costumu teranescu*, *costumu militarescu*, *preotescu*, *calugarescu*, *turcescu*, etc.; — neologismu dupo franc. *costume*, ital. *costume* provenc. *costum*, etc., cari au si intellessulu de *deprendere*, *datina*, *apucatura*, etc., derivate d'in *consuetus* = *deprensu* sau învîtiatu, de unde apoi si însemnare de *portu* sau *îmbracamentu îndatinatu*.

? *COTCA*, s. f., *pila* = mince: a jocă de a *cote* a; — cuventu aflatu numai in *Barcianu*, déro care pare a se legă de acea-asi radechina cu *cocotiu*, *cocosiu*, *cocolosiu*, etc. (vedi *ciocu*); *cotca* ar fi atunci in locu de *coetica*; învîtiatulu *Miklosich* connosce la Români si unu jocu copillarescu *cacia* sau *cacica*, de care noi neci amu auditu neci amu cetit, si a cărui numire ar fi venit d'in vechiu slav. *cačica*, care nu essiste in vechi'a slavica, ci numai in serbesca, déro care ar fi essitu d'in vechiu slav. *skakati* = saltare; noi nu connoscemu, cumu amu dissu, unu jocu de copii numitu in romanesc: *cacica*; déro, déro acestu jocu essiste d'in preuna cu numirea de *cacica*, atunci noi credemu, co *cacica* este de acea-asi radechina cu *cote* sau *cotica*, si co de la Români a potutu trece si la Serbi.

COTERÍA, s. f., *sodalitium*; societate de omeni strinsu legati între densii prin traiu si petrecere împreuna, déro. mai allessu prin scopulu ce si propunu a ad-junge, scopu nescusatu prin medilocela, de cari facu usu, acestea fiindu numai intrige, prin care voru sau a inaltia sau a derapená pre cineva; in asemenea in-tellessu *cotería* se appropia forte multu, prin intellessu, de cuventulu populariu *gasca* sau *gasica*, cumu si de cuventulu *coticaría*, de care astadi se face usu si abusu; — neologismu nefericitu dupo franc. *coterie*, care, dupo etymologii francesi, s'ar fi nascutu d'in *côte* = *costa*. si ar insemná, prin urmare, *societate de omeni ce si dau costele* (=se intellegu între densii, mai vertosu pentru sco-puri relle); déro, de ore-ce in cuven-tulu *coterie* nu porta circumflessulu ca *côte*, de acea-a *coterie* pote se fia essitu d'in *cote* = semnu in numeru sau littere, prin care s'arreta natur'a sau valorea obiectelor, de unde si verbu *coter* = numerotare, insemnare cu numeru sau altu semnu, evaluare, appretiare, fissare de pretiu currente, etc. (vedi si *cosa*), asiá in cátu *coterie* se insemné: *societate de omeni de acea-asi nota sau ca-racteriu*; vericumu inse *cotería* nu are forma in armonia cu analogiele limbei nostre; d'in acea-asi radecina vene si *cotisare* = franc. *cotiser*, a-fissá partea ce are se plateasca d'in una summa fia-care d'in soci, a face analogia sau re-feneá pentru *refuirea* unei certe summe de platitu.

COTICANU, s. m., de acea-asi in-semnare cu *chiticanu*, *chitidranu*, *gus-canu*, etc. (vedi *chiuire*, compara si *cosa*, ispan. *gusano*).

COTICARIA, s. m., calitate de *coti-cariu*, societate de *coticari*.

COTICARIU, s. m., cellu care cauta se roda de la altulu, se traga folose d'in spinarea altui-a prin inşellatorie: *coti-cariulu* e si ellu unu fellu de *ciocoiu* de moda noua, si de acea-a *coticariu* sau se lega de acelle-asi origini cu *cioco-iulu*, (vedi *ciocu*), sau este una alta forma a *coticanului*, cellu mai infricosiatu d'in *roditorie*, (vedi *coticanu*, *cosa*, si *chiuire*).

COTOCIRE, -escu, v., *coire*; a se im-preuna, fiindu vorb'a in speciale de *co-tocu*, si apoi in genere, ca si *cotiire*, (vedi in Dictionariu acestu cuventu), fiindu vorb'a si de alte animal; — cuventulu nu se ande, ca si *cotocu*, d'in care s'a formatu, decátu pre a locurea; mai usi-tate sunt: *cotoiu*, *cotoire*, (vedi *cotocu*).

COTOCU, s. m., de acea-asi insem-nare cu *cotoiu*, (vedi *cotoiu* in Dictio-nariu si *cosa* in Glosariu, cumu si pre-cedentele *cotocire*).

COTOMANU si *cotosimanu*, s. m., *grandior felis*; *cotoiu* mare, — de acea-asi radecina cu *catusia*, *cotoiu*, etc., si prin urmare curatu romanicu, (vedi si *cosa*).

COTROCIRE, -escu, v., *perscrutari*; a scormoni, a cautá unu ce perdutu sau ratecitu prin una multime de alte lu-cruri, si de aci: a scrutá, a cercetá cu de a menuntulu; in acestu intellessu inse noi connoscemu cuventulu sub for-m'a *cotocire*, si mai multu ca compusu: *s-cotocire* si *s-crotocire*; sub form'a *cô-trocire* parenise a lu fi auditu in Olte-ni'a, déro cu intellessulu de *coperire* sau *invelire* in locutionea: *astruca-te se te cotrocescu* = *culcate, se te invelescu*; la antani'a insemnare a verbului corre-spunde radecin'a care a datu in latinesce *scrutari*, sau cea care a datu *excutere*, adeco *quateru*, d'in care si alle nostre *s-cot-ere*, *s-cot-urare*, etc., asiá incátu *s-cot-ocire*, pre longa forma, ar presentá si unu intellessu analogu cu *dis-cut-ere*, *dis-cuss-io*, trasse d'in-acea-asi rade-cina cu *s-cot-ere* = *ex-cut-ere*; déro in-semnarea de *invelire* ce are inco *cotró-cire* cu greu ar poté cadrá cu acesta e-tymologia, si de acea-a *cotrocire* cu in-semnarea de *invelire* se refere mai bene la acea-asi radecina, care a datu *portu*, *cortellu*, *scortia*, etc.; unu substantivu de form'a *cotrocu*, cu insemnarea de *co-torba* sau *lemn* de *cotrocire* sau *scoto-cire*, inco ni se pare co amu auditu pre *alocurea*; inse si *cotrocu*, cu asemenea insemnare, ar fi in locu de *coturocu*, de-rivatu d'in *cotoru*, si prin urmare, totu n'ar poté esplecá, in modu satisfactoriu, insemnarea de *invelire* a lui *cotrocire*,

afora numai déco *cotroc* a avut și are cumuva, pre alocurea, și însemnarea *fasia*, *buccata*, *petecu*, etc., ce se vede în *codru*, care nu e decât una variație de forma d'în *coturu* = *cotoru*, (vedi *cosa*); de la însemnarea de *fasia* la cea de *foia*, și în special, *foia de stofa pentru îmbrăcatu sau învelitu* n'ar fi decât unu passu, și astufellu *catrentia*, etc. (vedi acestu cuventu, și compara totu de una data și celle disse la art. *catrafuse*), ar poté fi de aceeași familia cu *cotrocire* = în intellesu cu *învelire*.

COTROPIRE, -escu, v., *invadere*, *occupare*; *absorbere*, *haurire*; 1. a coprende, a accoperi, a ocupă ceva în totulu seu: unu *cercu cotropesce pre altulu*, candu acellu-a este ecuale cu acestu-a, asiă încât pusu preste densulu l'accopere în tote părțile lui; *una buba rea cotropesce faci'a*, candu coprende, intendendu-se, tota întinderea faciei; 2. a ocupă sau coprenden numai una parte d'în unu totu: *vecinii mi au cotropitu părți înseminate d'în moșia*; 3. metaforice: *strainii ne au cotropitu commertiu, industria și alte funtane de avuția, mane au se ne cotropesca și pre noi cu terra cu totu; părți înseminate d'în Romani'a sunt cotropite de Austri'a și Rusi'a*; — cuventulu ocurre și sub form'a de *cutrupire*, d'în care și mai bene se vede, co nu e decât unu compusu d'în prep. *co* sau *cu*, și totu de una data derivatu d'în *tropu* sau *trupu*, care nu pote fi slavieu, cumu pretinde invetiatiulu *Miklosich*: antaniu pentru co în romanesce se tine de una numerosa familia, pre candu în limb'a slavica sta mai multu sau mai puțin isolatu; allu doilea pentru-co la cuvente de origine slavica nu se applea, deregula, suffisse sau prefisse romanesce: *în-trup-are*, *co-trop-ire*, *trupina*, etc. (vedi și *ciudatu*, *coborire*, *ciuma*, etc.); allu treilea pentru-co cuventulu și derivate de alle selle cu intellessuri analoge cuventelor romanesce, se afla și în tote celle alte limbe sorori: franc. *troupe* = trupa (= *corpu* sau *manuchi* de omeni sau de alte animali); prov. *trop* = turma; ispan. *trupa* = trupa, de unde și verbu *tropezar* = a se împedica

(proprie: a dá cu petiorulu de una *trupina*, compara și allu nostru *ciumpavire*, ca derivatu d'în *ciumpu* sau *ciupu* = trunchiu de lemn); mediu lat. *tropus* = turma, cireda, etc.; apoi cu însemnări și mai delicate: franc. *trop* și ital. *tropo* = forte, pré (= proprie: *multime nespusa de mare*); allu patrulea în fine, pentru-co cuventulu se esplica în romanesce, ca și în limbele sorori, d'în propriulu loru fondu romanieu, foră se fia nevoia de a allergá la slavicultu *trupu* = cada-vru, care nu se esplica neci pre sene, necumu se esplece alle nostre, și cu atât mai puțin, la vechiu germ. *drupo* sau *drupa* = nou germ. *träube* = ciorchina de strugure; latinesculu *turba*, *multime*, espleca forte bene intellessulu cuventelor: *trupa* = franc. *troupe*, isp. *tropa*, provinc. *trop*, mediu latin. *tropus*; câtu pentru forma, francesii dicu *trouble* în locu de *turbure*, Macedoromanii *trubare* în locu de *turbare*, și prin urmare co, prin stramutarea lui *r* d'în locu, s'a potutu dice *truba* în locu de *turba*, și co în fine, prin stramutarea lui *b* în *p*, ca în *canepa* în locu de *caneba* = *cannabis*, s'a potutu nasce form'a *trupa* în locu de *truba*, nu e ceva extraordinariu; co în limb'a nostra form'a feminina și cea masculina se applea la unulu și acellu-asi cuventu, în intellessuri diferite, cumu: *cracu* și *craca*, *bobu* și *boba*, etc., este de asemenea ceva bene stabilitu, și prin urmare nu e de mirare co și cuventulu în cestone se afla la noi cu amendoué formele de genu: *trupu* și *trupa*, în doué însemnări bene distincte: cu-tote acestea radecin'a *trep* sau *trap*, de unde grec. *τρέπεν* = întorcere, latin. *trep-idare*, alle nostre *trép-edu*, *trep-edare*, grec. *τρέπος* = întorsura, espleca și mai bene, atât în forma câtu și în intellessu, cuventulu nostru *trupu*, și derivate ca *trupina*, *tropu*, *dropu*, *sdropu*, etc., cumu și isp. *tropezar*, coci tote aceste cuvente coprendu pre de una parte ide'a cea mai originaria de *ceva întorsu*, *invertitu*, *cilindricu*; éro pre de alt'a ide'a de *ceva trunchiatu*, sau *curmatu*, ideea ce resulta d'în cea de *întorcere în locu*, care adduce *curmare* sau *trunchiare*; cumu

ceva întorsu, infasiuratu, rotundu, etc., pote însemnă *trupu* si mai allessu *trupa*, arreta, între altele, si latin. *globus*, care pre longa însemnarea de *globu* sau *sfera*, are si cea de *grupu* sau *partitu compusu d'in mai multi omeni*, (vedi si *clopotu*).

COTROPITORIU-tória, s. adj., care *cotropesce*; applecatu sau facutu a *cotropi*.

COVACIARIA, s. f., maiestria sau stabilimentu de *covaciu*.

COVACIU, s. m., *faber ferrarius*; fauru, ferrariu; — cuventu pucinoru-a connoscutu, si introdussu fora neci una necesitate, de ore ce pentru espressiunea conceptului ce arreta, avemu *fauru* si *ferrariu*.

COVASIA, s. f., *cervisia*, specia de *braga*, (vedi *covasire*).

COVASIRE, -escu, de regula ca reflexivu : *a se covasi* = *coire*, *coagulari*, *densari* = *a se prende*, *a se inchiaga*, vorbindu in speciale de *lapte* : *lapte covasitu* = *lapte prensu*; de aci metaforice : *covasitu* = plenu de *ceva* glutinosu, ca *laptele prensu*; — ? d'in slav. *kvasiti* = *a face se fermenta ceva*, sau d'in romanicul *covare* = *cubare* = *a cloci*, *a face se se inferbente*, *se ferba*, si, prin aceasta, *se se stringa*, *se se prendia*, si se concretesca ? form'a *cobasia* pare a pleca bilancea in partea celei d'in urma opinione; *covetellele*, in care se *covaseste* *laptele*, inco paru a veni in ajutorulu acellei-asi suppositione; veri-cumu inse expressionile *a se prende* si *prensu* in locu de *a se covasi* si *covasitu*, sunt, fora indouentia, de preferitu; *iaurtu* in locu de *lapte prensu* e si mai pucinu de recomendatu de catu *lapte covasitu*.

COVERSIRE, -escu, v., *superare*; *excellere*; *a intrece*, *a pertrece* : *acestu omu coversesce cu capulu seu pre cei mai inalti semeni ai sei*; *septe coversesce pre cinci cu doue*; — cuventulu este unu compusu d'in *co* sau *cu* si *versu* d'in *vertere*; cu însemnare analoga latinescului *antevertere* = *a apuca înainte*, si de aci : *a intrece*, afora deco n'ar preferi cineva a admite una stramutare a lui *p* in *v*, ca si in ital. *covera*, *coverchio*, in locu de *coperta*, *coperchio*, si astufellu se

referia *coversire*, ca si *covoru*, *coverga*, etc., la *coperire*, (vedi si *desaversire*).

COVILTIRIU, s. m., vedi *covultiriu*.

COVERIGARE, *covrigu* (usitatu mai multu ca compusu cu *in* : *incovrigare*, *incovrigu*, etc.), v., *incurvare*, *vehementer infectere*; a incurba forte tare, a face *covrigu*.

COVERIGARIU, s. m., care fabrica sau vende *covrigi*.

COVERIGU, s. m., pl.-i, *circulus*; *spira*; *cercellu*, *torta*, si in speciale : *torta de pane*; — nu pote fi slavicu, cumu pretende invetiutul *Miklosich*, pentruco in derivate si compuse iea forme curatu romanesce : *covrigare*, *in-covrig-are*, etc. (vedi si *coborire*); pentruco face parte d'in una numerosa familia romanesca; pentruco se espleca d'in fondulu propriu alu limbei, *covrigu* fiendu in locu de *coverigu*, compusu d'in *co* sau *cu* si *verigu*; forma masculina d'in femininulu *veriga*, ca si *torta* alaturea cu *tortu*, *craca* alaturea cu *cracu*, *trupa* alaturea cu *trupu*, etc.; *veriga* vine, dupo celle mai fundate probabilitati, d'in acea-asi radecina cu latinesculu *vern* = *frigare*, de unde vinu si ital. *verrina*, sicil. *virraglia* = *burghiu*, franc. *verille* in locu de *verille* = *burghiu* si *cârceiu de vitia*, provenç. *biron* = *burghiu*; la noi afora de formele cu *v* : *veriga*, *verigariu*, *verire*, *s-vercu*, se afla, ca si in unele d'in limbele sorori, si forme cu *b* : *berligare*, *imber-ligare*, *burghiu* = prov. *biron*, (vedi inse si artiel. *burghiu*), etc.; Macedoromanii ieu *veriga* si cu intellessu de adv. : *a veriga* = *impregiurit*.

COVULTIRIU, *coviltiriu* si *coveltiriu*, s. m., pl.-e, *coperementu* de carru sau carrutia; — cuventulu este, dupo tote aparentiele, romanicu, de si nu se pote bene espleca form'a sea tare alterata pentru unu cuventu populariu : referirea lui la acea-asi radecina cu *bolta*, *adeco* la *voltu* d'in *volvere*, intruneste mai multe probabilitati decatu reducea la acea-asi radecina cu *coperire*, de si ital. *covertura* si franc. *couverture* paru a milita pentru acesta d'in urma suppositione; dero *coveltiriu*, presuppusu co ar fi in locu de *copertiriu*, presenta doue

scambiationi de consonanti, adeco a lui *p* in *v* si a lui *r* in *l*, grelle de justificatu in limb'a nostra, (vedi inse *cover-sire*), precandu *covelitriu*, presuppusu ca fiindu in locu de *covolteriu*, nu presenta neci un'a d'in aceste greutăți.

COZONACU, s. m., pl.-i, pane fermentata cu untu si oue multe; — cuventulu este, dupo forma, derivatu prin suffissulu *acu* d'in altulu mai simplu *cozonu*, care si ellu, dupo forma, este unu augmentativu d'in *cozu*; déro ce ar avé aface *cozu*=carte sau colore de carte, care bate tote celle alte colori, *atú*, cumu se dice astadi, (vedi *atú*), cu panea asiá de placuta ce se chiama *cozonacu*? Noi credemu, co *cozonu* este in locu de *cogionu*, si acestu-a in locu de *cocionu*, (vedi *búza* in locu de *bugia*, *bucia*), asiá încatu *cozonu*, si prin urmare derivatulu seu *cozonacu*, s'ar legá de aceea-si radecina ca si *ciurechiu*, (vedi *ciocu*), cu inseminarea de *pane bene copta si affenata sau inflata*, sau de aceea-si radecina cu *coca*, cu inseminarea de *pane bene fermentata si copta*; german. *kuchen*=*cozonacu* inco é formatu d'in *kochen*=*co-cere*=latin. *coquere*, de unde si *coca*=*fa-ri*na fermentata si preparata pentru *coptu*; câtu pentru *cozu*, déro in addeveru, se refere la acelle-si fontane, d'in care amu presuppusu co vine si *cozonacu*, atunci, dupo antani'a suppositione, ar insemná cartea care *cocinesce* sau *ciocnesce*=bate pre tote celle alte, éro, dupo a dou'a suppositione, cartea care *coco* sau *frige*=bate pre celle alte.

COZOROCU si *cojorocu*, s. m., pl.-e, *baeculi*; buccata de pelle cusuta d'inaintea certoru copereamente de capu, ca se umbresca si se protega fruntea si ochii; — invetiatiulu *Miklosich* se indoiesce despre affinitatea acestui cuventu cu slav. *kozirogú*=capricornus; noi ne indoimur si mai tare de asemenea cumnatia: dupo form'a cuventului, *cozorocu* este unu derivatu d'in altulu *cozoru*, care ar fi unu diminutivu d'in *cozu*, (vedi mai susu *cozonacu*), ca si *mosoru*=*modiolus* d'in *mosu* in locu de *modiu*=*modius*; *cozu* in locu de *cogu* san *cociu*, ca si femininulu *coja* in locu de *cogia*

sau *cocia*, (vedi *ciocu*), cu insemnare de *pelle ce copere si protege*, espleca diminutivulu *cozoru* si *cozorocu*=*buccata de pelle ce protege faci'a*.

COZU, s. m., carte sau colore de carte de jocu, care bate tote celle alte colori, — astadi supplantata prin nefericitulu neologismu *atú*=franc. *atout*, (vedi *cozonacu* si *atú*).

CRACATITIA, s. f., vedi *caracátitia*.

CRACIUNU, s. m., *domini natiuitas*; nascerea Domnului, dillele in cari se serbedia nascerea Mantuitoriului; — dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in vechiulu slavicu *kraciunú*; déro vechiulu slavicu de unde vine si cumu se esplica? Inusi invetiatiulu slavistu spune, co nu scie: originea cuventului este, in addeveru, d'in celle mai grelle de urmaritu; déro considerandu co form'a cea mai apropiata de a nostra si mai curata a cuventului este in vechi'a slavica, asiá de multu cultivata de vechii nostri carturari, cumu si in limb'a Bulgariloru, cari au fostu asiá de strinsu legati cu Românii; considerandu, co, d'in contra, poporele slavice, cari au avutu mai departate relationi cu Românii, au defiguratu forte cuventulu, cumu, de esemplu: rusesc. *korociunú*, *kereciunú*; considerandu, co *colindele*, ce se facu la *Craciunu* de la Romani au trecut la slavi: noi credemu, co in romanesce e de cautatu originea cuventului *craciunu*: *carnatione*, propusu de unii ca nascutoriulu lui *craciunu* sau *craciune*, corresponde ca mai bene la intellessulu cuventului, ca esprimendu *tempulu de incarnatione* a cuventului; de partea fonetica, de si se presenta certe greutăți, cumu caderea lui *n* si stramutarea lui *r* d'in locu, totusi aceste dificultăți nu su invincibili, candu ne cugetâmu, câtu de multu poporulu ciuintesce si scurte dia cuventele, ce are se pronuntie ca mai desu; referirea acellui-si cuventu la *cresc-ere* nu se pote justificá, in forma, decâtu presuppunendu co s'a fauritu antaniu unu cuventu: *cresc-itione*, care s'a redussu apoi in *cresc'tione*, *cres'tione*, *cretione* sau *creciune*, *creciunu*, cumu si mentione d'in *mentitione*; in-

tellessulu ce ar rezultă d'in acesta etymologia inco ar fi mai greu de esplecatu : ce ar însemnă proprie *creciune*? *tempulu in cari incepu a cresce dillele*? sau *tempulu in care cresce cuventulu divin* (luandu *cresce* cu intellessulu cellu mai largu de *nasce*)? sau in fine amendou de una data, adeco : *crescere dilleloru si crescerea cuventului*? In suppositionea, co cuventulu *craciunu*, ca si latin. *bruma*=*brevissima* (=cea mai scurta lumina), ar face allusione la seurtimea sau lungimea dilleloru, s'ar poté referi la acea-si fontana, d'in care a essitu si *raptione*=Septembre, asiă in cătu *craciune* ar fi in locu de *coraptione*, transformatu successivu in *curaptione*, *c'raptione*, *cr'atione*, *craciune*, *craciunu*; cea mai grea de justificatu d'in aceste transformationi ar fi caderea lui *p* inainte de *t*, care se pastredia, de regula, in assemeni conditioni : *intellectione*, etc., si s'a pastratu chiaru in *raptione*, d'in care ar fi venit prin compunere cu *co* si *cratione* insusi; déro a-cesta cadere a lui *p* inainte de *t* totusi nu e fora essemplu : asiă *dereticare*, de certu in locu de *derepticare*, a perdutu *p*, de si in alte cuvente de acea-asi radecina acellu-asi *p* s'a mantinutu neatinsu : *indereptare*, etc.

CRAIA, s. f., *regnum*; demnitate de *crain*=rege; terr'a in care domnesce unu *crain*.

CRAIESCE, adv., *regie*; perditi hominis more; ca unu *crain* : a *trai craiesce*=a duce vietia de *crain*, in amendou insemnările cuventului *crain*.

CRAIESCU, -a, adj., *regius*, *regalis*; *dissolutus*, *impudicus*, relativu la unu *crain*; in amendou insemnările acestui cuventu.

CRAIESSA, s. f., *regina*=*regina*.

CRAILICU, s. m., pl.-uri, făpta de *crain*, luat numai in intellessulu reu allu acestui cuventu.

CRAIETU, s. m., si

CRAIME, s. f., *nepotum cohors*, ceta de *crai*, in însemnarea rea a cuventului *crain*, — in dictionariulu de Buda form'a *craime* si cu însemnarea buna, déro extraordinaria, de *regnu*, ca si *craia*.

CRAIRE, -iescu, v., *regnare*; *nepotem esse*; a fi *crain*, in amendou insemnările acestui cuventu.

CRAISORU, s. m., 1. precātu noi scimu, ca deminutivu d'in *crain* : a) *regisioru*=*regulas*, fiu de rege, sau rege allu unei mice terre; b) unu micu des-frenatu=*dissolutus*; 2. dupo dictionariulu de Buda : a) specia de pesce, *salmo trutta*; b) specia de struguru.

CRAITIA, s. f., 1. cu acellu-asi intellessu ca si *craieasa*=*regina*; 2. fia de rege; 3. una floare, *taretes erecta*.

CRAITIARIU, s. m., pl.-i, *cruciger*; moneta austriaca de arama, ce a portatu una imagine a unei *cruce* pre dens'a, de unde si numele seu germ. *krenzer* d'in *kreuz*=*cruce*; *craitiariu* este insusi germ. *kreuzer*, caruia s'a datu forma romanesca; preste Carpati se numesce si mai bene *cruciaru*, precandu d'in coce de Carpati se numesce *gologanu*, cuventu si mai pucinu admissibile decâtu *craitiariu*.

CRAIU, s. m., *rex*, *dominus*; *nepos*, *dissolutus*, *impudicus*; 1. cu intellessu bunu : rege, domnu, domnitoriu allu unei terre; 2. cu intellessu reu : des-frenatu, nerosinatu, care si petrece viet'a in desfrenări, respindu-si starea in petreceri cu curtisane; — d'in grec. *κράτος*=*domnu*, si a nume d'ip una forma *κράλιος*, d'in care la noi : *curaliu*, *cra-liu*, *crain*.

CRAMA, s. f., casa la vinia, in care se pune *linulu* de calcatu strugurii, si se pastredia butile cu vinulu calcatu, peno se se bage in cava; — cuventulu in structur'a sa fonetica nu presenta nemicu contrariu foneticeii romanesce; déro de unde vine? se fia ore grecesculu *κράμα*, care însemna si *vinu mestecat* cu *apa*, cumu este cellu de currendu calcatu? mai multe alte cuvente, attentione de cultur'a viiei, ce avemu in limba d'in fontana grecesca, cumu : *linu*=*ληνός*, *characu*=*χάραξ*, etc., vinu in adjutoriulu suppositionei, co si *crama* ar poté fi grec. *κράμα*; d'in acea-asi radecina cu *κράμα* a essitu si grec. modernu *κρασί*=*vinu*, si astufellu tote probabilitătile concurre a confirmă opinionea co *crama*.

este acellu-asi cuventu cu vechiulu grec. *χρῆμα*, luatu cu intellessu de *incapere de calcatu si storsu vinulu*.

CRAMPEIU, s. m., *fragmentum*; buccata rupta sautaiata d'in altuceva: *crampeiu de funia*, *crampeiu de lemn*, etc.; — cuventu essitu d'in aceea-asi radecina cu *carpa*, *carpire*, etc., de unde si verbulu *crampire*, subst. *crampitia*.

? **CRAMPIRE**, -escu, v., a face *crampeie*, a rupe in *crampeie*.

CRAMPITIA, s. f., *miendum*, *vitium*; vitiu, defectu, cusuru; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *crampeia*).

CRANCENIA, s. f., calitate de *crancenu* sau fapta *crancina*.

CRANCENU sau *crancinu*, -a, adj. *asper*, *crudelis*, *atrox*, *horrendus*; aspru, violentu: *furtuna crancina*, *geru crancinu*; infricosiatu, spaimentatoriu, inversiunatu: *lupta crancina*; crudu, barbaru, atroce: *crancenele decrete ale tyrantului neomenos*; — cuventulu nu se espleca bene prin slav. *crâncina* = *cholera*.

? **CRAPUSINICU**, s. m., una planta, esplecata in Barcianu prin germ. *sañor*.

CRASIEL, s. m. pl., una planta, esplecata in Barcianu prin germ. *wegdorn* (= litterale: *spinu de drumu*; ? *rharnus* = maracine).

? **CRASNICU**, s. m., *pareclesiariu* = *editu*.

CRASISU, s. m., in locu de *crase*, nu e de recommendatu.

CRASTAVETE si *castravete*, s. m., *cucumis*; fructu leguminosus; — dupo invetiatalu *Miklosich* d'in slavicultu vechiu *crastaviti*; dero acestu cuventu nu esiste in vechi'a slavica; dero, chiaru de ar existe, cumu existe in unele limbe noue slave, form'a cuventului romanescu se oppune la assemenea suppositione; macedorom. *castravetiu* ar cadra mai bene cu form'a slavica; vericumu inse nu e lipse de *castravete*, candu avem *cucuma*.

CRATENTIA si *cretentia*, s. f., *sublilaculum*, *præligamen*; fota, pestelca, siortiu; — dupo dictionariulu de Buda d'in latin. *calantica*; vedi inse si *catrentia* si *cotrocire*.

CRAVATA, s. f., *cæstitium collo circumvolutum* = *legatura de gutu*, buccata de stofa cu care se infasiura gutulu, spre a lu protege de intemperie; — dupo franc. *cravate*, ital. *cravatta* si *croatta*, ispan. *corbata*, care ar fi formate di'n numele de poporu *Corvatu* sau *Croatu*, de la care s'ar fi impromutatu acellu modu de legatura.

CREANTIA, s. f., neologismu dupo franc. *créance*, care insemna *credentia*, dero care s'a applecatu si cu intellessulu: 1. de *credit*, sau *inscrisu de credit*; 2. de *mandatu* sau *instructione* a unui domnitoriu cotra unu representante allu seu; 3. de *scrissore* a unui domnitoriu, prin care *accredita* unu representante allu seu: in aceste d'in urma trei insemnari s'a luatu cuventulu *creantia* si in romanescu, dero nu se pote admite, ci e mai bene a lu suppleni in intellessulu: 1. cu *creditiva*, 2. cu *mandatu*, 3. cu *accreditiva*.

CREIONU, s. m., *graphium*; instrumentu de trassulinie, de desemnatu, etc., — neologismu nefericitu dupo franc. *crayon*, formatu d'in *crata* = *creta*; precumu dero dicemu *creta* la una buccata de *creta* cu care scriemu sau desemnamu, de ce se nu dicemu si *plumbu* la unu instrumentu de *plumbu*, cu care facemu acelle-asi operationi?

CRETENTIA, s. f., vedi *cratentia*.

CRICALA, s. f., *confixum minutale*; carne tocata, tocana, tocatura; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

CRILA, s. f., bataia de venatore: *omu de crila* = care e pusu se bata, spre a scorni venatulu; *a bate in crila* = a face bataia; — d'in ultim'a locutione se vede co *crila*, ca si *cornu* (de unde apoi *s-corn-ire*, ca termenul de venatu), a fostu in origine unu instrumentu de facutu sgomotu, spre a spari'a si scorni venatulu, si prin urmare se pote legã de aceea-asi radecina cu franc. *criquet*, *crecelle*, alle nostre: *cricaire*, *crituire*, *cristeiu*, etc., (vedi *carcaire*).

CRISIANU-a, adj., augmentativu d'in *crisiu*, ca si *lunganu* d'in *lungu*.

CRISIU-a, adj., *grandis*, *crassus*; *fortis*; *maturus*; bene desvoltatu, ro-

bustu, grassu, vertosu, voinicu, maturu : *ce crisiu de omu! ce crisia de fêta! cumu se batu de bene crisiu nostri de militari!*—d'in aceea-asi radecina cu *cre-are*, *cre-scere*, *cre-tiu*, *crassu* sau *grassu*, etc.; d'in aceea-asi fantana paru a fi essitu si : *crivetiu*, ca ventulu *cellu* mai tare si *furiu*, dupo acelle-asi analogie, prin cari, in latinesce, *aquila* = *crivetiu*, para a se legá de aquila, ca *passerea* cea mai robusta; *crivina*, ca *padure*, de si mica, *déro desa si concrescuta*; in fine verbulu *crivire*, ca reflexivu : *a se crivi* = a se imbuibá *preste mesura*, verbu de altumentrele neconoscutu d'in coce de Carpati, unde se dicé *crepare* camu in acellu-asi intellessu; slavicultu *krivü* = curbu nu espleca intellessulu ce au romanescele : *crivetiu*, *crivina*, *crivire*; *crivetiu*, care se afla in unele limbe noue slave, e mai probabile, co a fostu impromutatu d'in romanesce, unde si afla una esplecare mai satisfactoria de câtu cea trassa d'in vechiu slav. *krivü* = curbu.

CRIVETIU, s. m., aquilo, ventu aspru si impetuosu, care suffla despre media nopte, (vedi *crisiu*).

CRIVINA, s. f., damus, dumetum; tufa, tufetu, (vedi *crisiu*).

CRIVIRE, -escu, v., vedi *crisiu*.

CROIELA, s. f., in locu de *croitura*, nu e de recommendatu.

? CROSNA, s. f., legatura, sarcina de efecte, de lemne, etc., ce duce cineva in spinare.

CRUGU, s. m., orbis, cyclus; cercu, si in speciale, cercu descrissu de unu astru, orbita; cyclu; — cuventulu n'a fostu conosciutu de câtu dascaliloru slavisti, si astadi este cu totulu cadiutu in desuetudine; sengurele espressioni, in cari se applecá cuventulu de insisi acei dascali, erau : *crugulu sorelui* si *crugulu lunei*, caroru-a de multu le a luat loculu : *cyclulu sorelui*, *cyclulu lunei*, (vedi in Dictionariu *cyclu*); de altumentrele slav. *crugü* este unu impromutu d'in lat. *circus*, grec. *ζῆλος*.

CRUMPINA, si *crumpira*, s. f., *solanum tuberosum*; mai tote dictionarielle dau acestu cuventu ca avendu

acea-asi insemnare cu cea-a ce se chia-
ma si *cartofu*; dictionariulu de Buda
inse, dupa ce lu espleca cu verb'a *tier-
mèru*, apoi tramette la espressionea :
alluna de pamentu, pre care na traduce
cu espressionile romanesce : *crumpera*,
picioca, *baraboiu*, *tièrmèru*, éro germa-
nesci : *grundbirne*, *polake*, *kartoffel*,
erdäpfel, *erdtüstel*; d'intre espressio-
nile romanesce, *tièrmèru* noue ne e cu
totulu neconoscuta, si neci in altu dic-
tionariu amu aflatu acestu cuventu, a-
fora de cellu de Buda, si in acestu-a
chiaru numai d'in intemplan, la locurile
mai susu citate, fora se figuredie la lo-
culu seu ca articlu speciale; déco *tier-
mèru* nu este unu productu allu compo-
sitoriului dictionariului, atunci cuven-
tulu *tièrmèru* ar fi ca compus d'in *tie-
ra* (= pamentu) si *meru*, una creatiune
populara, intrandu in acelle-asi analo-
gie ca si franc. *pomme de terre*, si prin
urmare cellu mai bunu cuventu roma-
nescu pentru espressionea conceptulu
de *cartofu*, de ore ce atâtu *cartofu* câtu
si *piciocu* nu si afla esplecarea lor d'in
fondu romanescu : *cartofu*, *piciocu* si
tièrmèru espremu déro unulu si acellu-
asi conceptu, si e verb'a numai de a al-
lege intre acestè trei cuvente pre cellu
mai bunu, care ar fi, dupo noi, *tièrmèru*
câtu pentru *crumpina*, insemnandu
cumu se vede d'in celle espuse, nu a-
tâtu asiá numitul *cartofu*, câtu asiá
numit'a *alluna de pamentu* sau *barla-
boiu*, sau *allunella*, ar fi unu cuvent
de prisosu; déro, fiendu co in forma n-
presenta nemica contrariu foneticej ro-
manesci, si fiendu co pare a se legá d-
acea-asi origine cu *curpene*; de acea-
s'ar poté applecá cuventulu *crumpin*
sau *crumpira* la una specia anumit-
de *tuberculose*.

CRUPI, s. m. pl., cuventu ce noi nec-
i in dictionarie amu aflatu, neci amu au-
ditu sau cetitu undeva, déro pre car-
invetiatalu Miklosich lu da cu insen-
narea de *gruiu* sau *urloiu* = *farina gross*
macinata, ca essistendu in romanes-
si provenitu d'in slav. *crupa* = farm-
tura mica.

? CTIRE, -escu, v., templum conde-

vel administrare; a fundá, a redică d'in temelía, vorbindu in speciale de una baserica, de unu monasteriu, de unu ospitiu si alte asemeni institute de benefacere; — d'in grecesculu *παι-ζειν*, de unde apoi si *etitoriu* = fundatoriu sau administratoriu allu unui assiediamentu de celle mai susu attens.

CTITORIA, s. f., calitate de *etitoriu*.

CTITORIU, s. m., vedi *ctire*.

CUDRULUIRE, -escu, v., datu in dictionariulu de Buda cu aceea-si insemnare ca si *buduluiire*; se refere prin urmare, atátu prin intellessu câtu si prin forma, la aceea-si fontana cu *cotrocire*.

CUFERARIU, s. m., care face *cufere*.

CUFERASIU, s. m., pl.-e, diminutivu d'in *cuferu*.

CUFERU, s. m., pl.-e, riscus, pellifera; lada de pelle, giamantanu; — cuventulu se lega de aceea-si origine cu *cofa*, *cofinu*, etc.; si prin urmare s'ar poté admite in dictionariulu limbei; pentru acellu-si conceptu, d'in aceea-si fontana, au essitu : ital. *cofano*, franc. *coffre*, ispan. *cofre*.

CUFURELA, s. f., in locu de *cufuritura*, nu e de recommendatu.

CULBACESCA, s. f., una planta, esplecata in Barcianu prin germ. *medischkraut*.

CULEIU si *coleiu*, s. m., *lævis pellis*, pelle fora peru; — probabile in locu de *coleviu*, d'in *co* = *con* si *lævis* = netedu fora peru, fora asperitâti.

CUNSFINTIRE, -escu, v., in locu de *consecrare*, nu e de recommendatu, fora se mai adaugemu, co abiá nascutu a si moritu si cadiutu in completa uitare.

CURMÁ, s. f., plur.-*curmale*, *palma pomum*, = poma de fenicu, *fenica*; — cuventulu *fenica* face superfluu turcesc. *curmá*; cu atátu mai pucinu se pote admite *curmalu* in locu de *fenicu*.

CURRIERIU, s. m., in locu de *cursoriu*, nu e de recommendatu.

CUSINITIA, s. f., *fabri ferrarii officina*; laboratoriu de ferrariu.

CUTE sau *cuti*, exclamatiune cu intellessu de imperativu, prin care se indemnâ vitellii a fugi de la titiele vace-loru, candu le mulgu; — scurtatu, se vede, d'in *cave-te* = *cave* (de unde si *cavtare* sau *cutare*); acesta sengura forma remasa d'in *cavere* nu e mai extraordinaria decátu *cessa* sau *cés'* (d'in *cessare*), cu insemnare érosi de imperativu, prin care se indemnâ vacele a stá bene la mulsu, neci decátu *ai* d'in *aire* sau *agere*, (vedi *ai*); *cés'* se dice prescurtatu d'in *cessa*, ca si *las'* d'in *lassa* : *las'* se *intre* = *lassa se intre*.

D.

DADA, s. f., appellatiune, cu care la terra, in Munteni'a, una soru mai mica numesce pre un'a mai mare, pre candu, in cetátile Munteniei pentru acellu-si conceptu, se applica cuventulu : *tatia*; éro in Moldavi'a se aude, in acellu-si intellessu, vorb'a : *tele* sau *lelitia*, care, in Munteni'a se dice cu doue insemnâri : un'a buna, applecandu-se, ca terminu de respectu, de muierile mai tenere la celle mai betrane; alt'a rea applicandu-se la

feminele ce se lassa a se curteni cu perderea onorei lor; la Macedoromani, d'in contra, *dada* insemnâ *mamma*; — *dada* nu e decátu unu femininu d'in masculinulu *dadu*, despre care noi nu scimu, déco se applica undeva, intre Români, la fratii mai mari, cu acellu-si intellessu, in care *dada* se dice la sororile mai mari; certu e, co dictionariulu de Buda dà form'a *tete* cu aceea-si insemnare ca si *bade* = frate mai mare; certu

e de assemenea, co *dadu*, d'in care vine femininula *dada*, este d'in acea-asi fontana cu *tata*, adeco co, prin stramutarea tenuei *t* in medi'a *d*, *dadu* e in locu de *tatu*, si *dada* in locu de *tata*; cuvente essite din acea-asi radecina cu *dada* se afla in diferite limbe cu diferite forme: in grecesce $\tau\acute{\eta}\theta\eta$ si $\tau\eta\theta\acute{\eta}$ (analogu in forma cu roman. *tete*, de unde si *tetica*=*tata*)=nutrice, buna; $\tau\acute{\eta}\theta\eta$ si $\tau\eta\theta\acute{\eta}$ =sfercu de *titia*, *titia*, si prin metafora: *nutrice*, *buna*, *metusia*, etc.; cuventulu $\tau\eta\theta\eta$, desbracatu de duplecationea $\tau\eta$, duce la una radecina $\theta\alpha$, care se afla in grecesculu $\theta\acute{\alpha}\varsigma\iota$ =a dá *titia* sau *lapte*, $\theta\acute{\alpha}\varsigma\theta\alpha$ =a suge *titia*; d'in aceasta radecina, a carei forma romanica este *ta*, a essitu si latin. *tata*=allu nostru *tata*; in latinesce cuventulu *tata* erá expresione copillaresca de acea-asi insemnare cu *pater*, déro se dicea si in locu de *mamma*, alta expresione copillaresca in locu de *mater*; *mamma*, ca sí *tata*, dupo cumu se vede d'in cuventele grecesci citate mai susu, cumu si d'in alte expresioni, in cari aflamu acelle-asi cuvente, de essemplu: *mammiferu*=portatoriu de *titie*, cu *titie*, etc., au insemnarea cea mai originaria de *ceva ce nutresce*, si in speciale: a) *titia*, b) *omu* sau *femina nutritoria*: *tata*, *mamma*, *nutrice*, *buna*; nu este déro de mirare, co *tata* in latinesce are insemnare si de *tata* si de *mamma*; in romanesce cuventele: *tata* si *mamma*, au fostu si sunt peno astadi expresionile exclusivu applegate la nascutoriulu si nutritoriulu sau nascutori'a si nutritori'a copillului, precándu *pater* si *mater* nu s'au pustratu decátu in certe derivate si compuse, cumu: *cum-matra* sau *cum-metra*, *matrice*, etc.; facia cu aceste fapte necontestate si necontestabili, nu inteligemu déro pre ce cuvente se intemeiedia invetiatiulu *Miklosich*, ca se referia roman. *tata* si *mamma* la vechiele slav. *tata* si *mati*, ba chiaru si roman. *titia* la imaginatulu vechiu slav. *titia*; au dora fiii Româniloru au fostu condemnati a nu connosce doiosele numeni de *tata* si de *mamma*, peno ce nu le au invetiatu de la Slavi? déro atunci fiii stra-

buniloru Romani, nascuti in Latiu, cari nu connoscea numele de Slavu, de unde invetiasse dulcile appellatiuni de *tata* si *mamma*? Invetiatiulu slavistu se redima pote pre unele forme ca *taica* si *maica*, cari occurru si in unele limbe noue slavice, spre a sustiné assertiunea; déro *tata* si *mamma*, forme de necontestata romanitate, sunt elle se ngurele epvente de unu usu familiaru, cari in gur'a poporului potu luá formele si transformàrile celle mai variate? Si in addeveru, afora de *taica* si *maica*, cuventele in cestiune au luatu inco forme imultite, prin care se espremu delicatate nuantie de desmerdatoria affectiune: asiá *tata* se aude in gur'a poporului romanescu cu forme desmerdatorie ca: *tete*, *tetica*, *tica* (de unde si *taica*, *taticu*, *tucu*, etc.; asiá *mamma* se aude in gur'a poporului cu forme desmerdatorie ca: *mammica*, *mica* (de unde si *maica*), *mammuca*, *muca*, etc.; càtu pertru *metusia* noi credemu co e in locu de *amctusia*, formatu d'in latin. *amita*=in intellessu cu allu nostru *metusia*, ca si *catusia* d'in càta=it. *gatta* franc.=*chat* te=mitia sau pisica; déro, si déco roman. *metusia* se refere la acea-asi radecina cu slav. *mati*=lat. *mater*, totusi *metusia*, spre a se espleca, n'are nevoia de slav. *mati*: radecin'a latinescului *mater*, grecescului $\mu\acute{\eta}\tau\epsilon\rho$ si slavicului *mati*, ca si a romanescului *mamma*, este *ma*, care in grec. $\mu\alpha\iota\alpha$ =*mamma*, *buna*, *mosia*, etc., appare sub form'a cea mai simpla, éro in *mamma*, duplicata, ca sí radecin'a *ta* in *taica*; precumu radecin'a *ta*, asiá si *ma* este orecumu in gur'a poporului romanescu: afora de celle peno aci citate, radecin'a *ma* a datu in romanesce: *ma-steru*, *ma-stera*, *ma-trice*, *ma-tica*, si syncopatu: *matca*, si pote chiaru: *mosiu*, *mosia*, etc., de orece in grecesce d'in acea-asi radecina vine si $\mu\alpha-\tau\acute{\alpha}\varsigma$ =*titia*, care ar fi in locu de $\mu\alpha\tau\acute{o}\varsigma$, (vedi si *ciocu*), si acestu-a in romanesce ar luá forma de *magiu* sau *maciu*, transformatu apoi in *masiu*, *mosiu*, ca si *costiciu* in locu de *costiciu*, (vedi in dictionariu litter'a C); déro pre longa forma, si intellessulu lega cuventele *mosiu* si *ma-*

sia cu multu mai bene de acea-asi radecina, d'in care au essitu *mare* = lat. *mag-nus*, *major* = mai mare, *maiores*. = mai mari, si : *mosi*, *stramosi*, etc.; rade-cin'a ta a fostu inco si mai fecunda in limb'a nostra : pre longa *tata* cu tote transformationile in parte enumerate mai susu, ea a datu inco : *titia*, *titisioria*, *ti-tia*, *titina*, *tiutiuru*, *tiatia*, *tiatiaca* (syn-copatu : *tiaca*), *dada*, *dadaca*, *dadacire*, *duduca*, *durdu*, *durducu*, *durducare*, *durdulia*, etc.; de si atatu form'a, care nu presenta decatu variationi fonetice de celle mai usiore de justificatu, catu si intellessulu acestoru cuvente, care, de si variatu, este inse usioru de redussu la un'a si acea-asi fontana, ne aru scuti de a mai adduce noue probe pentru confirmarea assertionei nostre; vomu cita cu tote acestea si cateva cuvente d'in limbele sorori trasse d'in acea-asi radecina ta cu forme si intellessuri totu asi de variate ca celle ce occurru in alle nostre : ital. *tato* = frate; *tata* = soru (*tiatia* allu nostru); *tetta*, *zitta* si *cizza* = *titia*, *zezzolo* = sfercu de *titia*, *tiutiuru* sau *tiutiuru*, isp. si port. *teta* = *titia*; franc. *tette* = *titia*; *teton* = sfercu de *ti-tia*; catal. *dida* = *dadaca*, nutrice; sardin. *dida* si *dedda* = *titia*. Atatea credemu destulle pentru justificarea romanitateri cuventelor in cestione, cari numai prin numerulu loru probedia, co au incoltitu d'in radecina affundu presa in pamentulu romanescu; unu lucru numai vomu mai adauge a dice : *déca* *dada* si *dad-* sunt, prin stramutarea in medi'a *d* a tenuiei *t*, in locu de *tata* si *tatu*, stramutare addussa prin necessitatea distinctionei de intellessu; apoi si *bade*, prin assemenea stramutare a tenuiloru *p* si *t*, este in locu de *pate* = *pater*, stramutare addussa si aci prin necessitatea distinctionei de intellessu : in addeveru, prin caderea lui *r*, ca si in *frate* = *frater*, cuventulu *pate* = *pater* s'ar fi confusu in intellessu cu *pate* = suflere, si de aci form'a : *bade*, care, prin urmare n'are lipse de bulgar. *bati*, spre a fi esplecata, (ve. si *bade*, *badica*, *baditia*, *baciu*).

DADACA, s. f., quæ puerum edu-

candum suscipit; baiatoria, femina ce se insarcina cu preveghierea si crescerea unui copillu intercatu, numita astadi si *bona*, dupo franc. *bonne*, cu acellu-asi intellessu; *dadac'a* pote fi si *doica* (in locu de *dodica*, deminutivu d'in *doda*, alta forma a lui *dada*); déro *doic'a*, ca atare, este *nutrice*, dà *titia*, precandu, ca *dadaca* inceta de a da *titia* (vedi *dada*).

DADACIRE, s. f., a fi *dadaca*, a face pre *dadac'a* : a *dadaci* unu copillu.

DADATELLU, s. m., pl.-i, una planta = *anemone pulsatilla*.

DAGHEROTYPIA, s. f., arte de a scote imagini de omeni, animali, etc., prin lumina; — cuventu francescu formatu d'in *Daguerre* = inventoriulu acestei arte, si grec. *τύπος* = *typu*, imagine; déro astadi cadiutu in desuetudine chiaru in limb'a francese si supplenitu prin altulu de form'a : *photographie* = fotografia (= proprie : *depingere* prin lumina; vedi in dictionariu : *fotografu*, *fotografia*, sau *photographu*, *photographia*).

DAICA si *doica*, s. f., *nutrix*; nutrice, baiatoria, care da *titia* unui pruncu; — amendoue formele sunt deminutive, un'a d'in *dada*, alt'a d'in *doda*, d'in cari deminutivele : *dadica*, *dodica*, si prin syncope : *dica*, *daica*, *doica*, (vedi *dada* si *dadaca*).

DAIEREA, s. f., pl. *daierelle*, tob'a ce batu ursarii, candu joca ursulu; — ? in locu de *doberella* sau *toberella*, care prin caderea lui *b* s'ar reduce in addeveru la : *douerella*, *doierea*; ar poté inse fi, prin caderea lui *n*, si in locu de *dainierea*, (vedi si *dainare*).

DAINARE, *dainediu*, etc. si

DAINAIRE, -iescu, si

DAINIRE, -escu, si

DAINUIRE, -iescu, v., canere, modulari; durare, perdurare, permanere; 1. dupo dictionariulu de Buda, care da cuventulu numai sub form'a : *dainaire*, a face se vibredie cordele unui instrumentu de cantatu, si de aci : a) a cantá cu instrumentu de corde, in speciale; apoi in generale, a cantá, chiaru si d'in gura; b) a face se vibredie ceva, se oscille : a scuturá, a clatiná, a agitá, a tremurá, a dardai, etc.; 2. dupo alte dictionarie, care dau mai allessu numa

formele: *dainire* si *dainuire*, si precătu insine scimu, ca neutru: a dură, a tiné indelungu, a fi durabile si indelungu permanente; — d'in derivate: *dainitoriu* si *dainutoriu* = durabile, indelungu tinutoriu, solidu, permanente, etc., se refere la insemnarea de sub 2, éro *dainusiu* = leganu, in care se dau copiii mai mari si chiaru omeni in etate matura, se lega de insemnarea de sub 2; noue nu ne e connoscutu cuventulu *dainusiu* neci d'in audite, neci d'in cetite; — dupo dictionariulu de Buda cuventulu *dainaire* s'ar fi nascutu d'in grec. *δαίμων*, si a nume d'in doriculu *δαίμων* = *jupiter* = *joue*, cea ce ar dá ca insemnare primitiva: a *jouá* sau *cantá* si *saltá* in onorea lui *Joue*, ca coribantii, de unde apoi, in genere: a *cantá*, a *saltá*, a *se agitá*, etc.; déro acesta etymologia, ce de altumentrelea cu greu s'ar poté admite, totusi nu ar esplecă decătu insemnările de sub 1 alle cuventului, lasandu pre celle de sub 2 neesplecate, de orece între *cantare* si *saltare* sau *agitare* de una parte, si *durare* de cea alta nu pare a se afla neci una relatie, afora déco nu ar recurre cineva la ide'a, co *durat'a* sau *tempulu* se espreine de regula prin missicare (compara *clipita* = missicare a plepeloru si *durata* de tempu, si *momentu* = missicare si parte d'in durata sau tempu, etc.), si co *saltulu*, ca si *cantulu*, sunt neseperabili de *mesura*, care inca implica *durat'a* sau *tempulu*; déco admittemu acestu modu de vedere, atunci *dainare*, *dainire*, etc., s'ar poté esplecă in amendoué insemnările principali, referindu-se la una onomatopeia *dan* sau *dang*, care ar fi acea-asi ce a datu si lat. *tang-o* = *attengu*, si care prin stramutarea lui *n* in *r*, naturale limbei nostre, (vedi in dictionariu litter'a *N*), ar luá si form'a *dâr*; sub amendoué formele onomatopei'a este viua in gur'a poporului: cu *r* ea espreme mai allessu *vibratione* sau *oscillatione*, ca in *dardaire*; cu *n* espreme mai vertosu sonulu produsu prin *attengerea* cordeloru unui instrumentu sau prin *baterca* in ceva *resunatoriu*: prin urmare: *attengere* sau *battere*, apoi: *resonare*,

saltare, *leganare*, etc., si in fine: *durare*, etc., ar formá una strinsa succesiune de concepte derivate unulu d'in altulu, cari tote s'ar esplecă prin rade cin'a *dan* sau *dar*, esplecandu mai de parte: *dandaná*, care presenta rade cin'a cu *n* duplicata, precumu si *dana-naia*, etc.; s'ar poté inse ca *dainare*, *dainuire*, etc., in insemnarea de *durare*, se fia essitu d'in acea-asi rade cin'a ca si grec. *δολ-χός* = *lungu*, *indelungu*; d'in trunchiulu *δολ* a potutu, in addeveru, essi unu verbu *dol-inare*, care, dupo legile fonetice alle limbei nostre, a devenitu: *doinare*, *duinare*, *dainare*, etc.

DAINUITORIU, -toria, vedi *dainuire*.

DAINUSIU, s. m., vedi *dainuire*.

DAJDIA, s. f., tributum, vectigal; impositu, dare cotra statu, contributione; — cuventu de forma slavica; de aci si *dajnicu* = suppusu la dare, contributuriu; *dajdieriu* = stringuturiu de *dajdie*, percepturiu.

DAJDIERIU, s. m., vedi *dajdia*.

DAJDNICU si *dajnicu*, adj. s., vedi *dajdia*.

DALA, s. f., la Macedoromani: *lapte prensu*; — ? d'in acea-asi rade cin'a cu *dada*, (vedi acestu cuventu).

DALACU, s. m., *anthrax* = antraxe, buba forte rea, numita pre a locurea *carbune*, — d'in turc. *dalac*?

DALMA (pronuntia *dálma*), s. f., *collis*; collina sau dealu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, dupo dictionariulu de Buda d'in *tumulus*, care, prin *syncope* si *metatese*, s'ar fi transformatu successivu in *tumlu*, *dumlu*, *dulmu* si *femin. dulma*; déro mai usioru se pote legá de acea-asi rade cin'a d'in care a essitu *dealu*; vericumu ar fi inse, lipse nu avemu neci de *dálma* sau *dulma*, neci de *dealu* insusi, candu ne stá la dispositione cuventulu *collina*; d'in *dálma* e derivatu si *dalmosu* = *collinosu* sau *delosu*, de assemenea neconnoscutu d'in coce de Carpati. (vedi si *dealu*).

DALMOSU, -a, adj., vedi *dálma*.

DALOGU, m., pl. -i (noi connoscemu cuventulu numai sub form'a *darlogu* sau *femin. darloga*), *habena*, curea de la frenu; — proverb.: *sluga la derloga* =

sluga la sluga, sluga la cine n'ar merită sluga; — acestu proverbiu se esplica mai bene prin intellessulu de *persona neinsemnata*, ce femininulu *darloga* pare co are d'in collo de Carpati, déro pre care noi însine nu connoscemu d'in celle audite d'in coce de Carpati; totusi acesta d'in urma insemnare a cur'entului *darloga* nu e, de certu, decātu una metafora d'in insemnarea de *curea de frenu*.

DALTA, s. f., *cælum, scälprum, scälpellum*; instrumentu de sapatu sau sculpitu in lemnu sau in pétra; — dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in vechiu slav. *dlato*; cuvente pentru espresionea acestui conceptu, d'in cari unele s'au si introdussu in usu, nu ne lipsescu: *scälpru, scälpellu, cesoriu, cesella* (aceste doue d'in urma d'in aceea-si radecina cu *cosa, cosoriu*, si analoge cu ital. *cesello* = franc. *eiscan*, ital. *cesoio*); d'in *dalta* e derivatu si verbulu *daltuire* = a sapá sau scobi cu *dalt'a* in lemnu sau in petra, si care se pote supplini, prin urmare, cu cuvente ca : *sculpire, sculperu, scobire, cesellare* sau *celare*, etc.

DALTUIRE, -escu, v., vedi *dalta*.

DALTUTIA, s. f., deminutivu d'in *dalta*.

DAMA, s. f., *matrona; meretrix*; 1. *domna* de casa, *matrona*; titlu de onore ce se da muieriloru, corresponditoriu in intellessu cu *domnu* ca appellatione onorifica data barbatiloru; 2. si cu intellessu reu : curteana, muieru ce face commerciu cu onorea sea; in acestu intellessu se insocesece, ca si franc. *dame*, cu atributul : *publicu* : *dama publica* = franc. *dame publique*; — neologismu nefericitu dupo franc. *dame*, care se incerca inco a ne dá si *damicella* = franc. *demoiselle* = *domnisiora*, titlu de onore datu unei fete nemaritate, corresponditoriu in intellessu cu masc. *domnisioru*, applegatu onorifice la fetiori sau *juni*, ba inco a ne intrude si *madama* = franc. *madame*, ca se se imparechiede bene cu *mosió* = franc. *monsieur*; déro, pre cumus'a arretatu aiurea, (vedi *boiaciu*), este buna sperantia, co biet'a limba romanesca va scapá de asemeni scalcature, si in locu-le voru intrá roma-

nescele : *domna, demnisiora*; déro e vorb'a se adoptámu *dama* si *damicella*, sau *demoasella*, de ce n'amu adoptá si *damicellu* sau *demoasellu* = franc. *demoiseau*, care ar stá pre longa *demoasella* mai bene de câtu *domnisioru*; déro, cumu dissemu, e buna sperantia, co incurrendu urechi'a romanesca nu va mai fi cu neplacere isbita de asemeni estravagantie; *madama* a si inceputu déjà se se appleece numai la baiatoriele de copii; de altumentrele *dame* nu este de câtu una corruptione d'in latin. *domina* sau *domna*, ce s'a pastratu asiá de bene in *domna* : peno candu déro in locu de celle bune alle nostre se adoptámu celle corrupte alle altoru-a?

DAMBLA, si *damlá*, s. f., *apoplexia*; apoplessia, morbu ce privedia parti de alle corpului de sentire si missicare; — ? ture. *damlá*.

DAMBLALIU si *damlaliu*, -a, s. adj., cellu lovit de *damlá*, apoplecticu, paralyticu.

DANANAIA, s. f., *res ludifera vel mira*; intemplanu, faptu, lucru ce descepta curiositate, mirare, risu : *ce dananaia de omu va mai fi si estu-a; faci dananai, la cari nemene neci cu cugetulu n'ar fi cugetatu*, (vedi *dainuire*).

DANCIUCU, s. m., pl.-i, dupo dictionariulu *Raoul* : soldatu russu degradatu pentru incapacitate, si condemnatu a servi pre camaradii sei, si de aci cu intellessu mai generale : omu de nemica, care nu e bunu de nemica; pre câtu insa noi connoscemu, *danciucu* se dice ca deminutivu d'in *danciu* (nume propriu forte favoritu Tiganiloru), despre veri-ce copillu de Tiganu, ca appellatione ridicula, care a potutu dá apoi nascere la intellessulu datu de mentionatulu dictionariu.

DANDANA, s. f., plur. *dandanale*; turba, tumultus; malum facinus; larma, sgomotu mare; intemplanu sau fapta ce face mare sgomotu, mai allessu intemplanu sau fapta rea, nevoia, affacere ce adduce multa bataia de capu si superrare : *a se tiné numai de dandanale, a face noua dandaná, pre candu alt'a nu s'a impacatu inco; se face dandaná mare,*

déco nu cautati a linisci asta multime interitata; abia m'am scapatu d'in dan-danau'a, in care m'ai bagatu, (vedi dai-nuire).

DANIA, s. f., *donatio*; fapta de a dá ceva cuiva sau cea ce se da cuiva, vorbindu mai allessu de mosie sau summe insemnate ce dá cineva unui omu sau pentru unu institutu de benefacere : *donatione, legatu*, etc., (vedi *darnicu*).

? DANIASIU, s. m., care face una *dania*, *donatoriu*.

? DANUIRE, -escu, v., *donare*; a face una *dania*.

? DANUITORIU, -tória, s. adj., *donator*; care face una *dania*.

DARA, s. f., plur. *darale*, *vasis pondus quod de mercium pondere deducitur*; greutatea unui vasu, in care se cantaresce ceva, si care greutate se scade apoi d'in pondulu mercei cantarita : *butoiulu cu oliu trage optudieci de libre; scadendu déro darau'a vasului, care e de optu libre, remanu curate de plata septedieci si doue de libre; o'a cu untu trage diece libre impreuna cu darau'a, care e de una libra*; — cuventulu se afla si in celle alte limbe romanice : ital. *ispan*. si *port.* *tara*, *franc.* *tare*; déro in aceste limbe vorb'a a luat formu cuvenita fiacrei d'in elle, pre candu, in limb'a nostra, are forma turcesca, care s'ar poté corregge prin stramutarea accentului de pre ultima pre penultima, dicundu-se *dára* sau *tára* in locu de *dará* sau *tará*; dupo unui ar fi arabiculu *tarah* = despartitu, scadiutu, de unde *tarh* = ceva scadiutu d'in altu ceva; — unele d'in dictionariile romanesci dau cuventulu *dará* si cu insemnarea de *daiereá*, inse fora cuventu, dupo parerea nostra.

DARABU, s. m., vedi *darapu*.

DARACIRE, -escu, v., *carminare*, a trage lana sau cálti de cânepa, de inu, etc., prin *daracu*, pentru ca se se allega d'in elle ce nu e bunu de torsu, (vedi *daracu*).

DARACU, s. m., pl. -e, *ferreus pecten, quo lana carminatur*; instrumentu cu mari denti de ferru cu cari se scarmina lan'a, inulu, cânep'a, etc., pentru ca se se allega ce nu e bunu de torsu, plur. *pepteni* d'in *peptene* inco se iea cu

acellu-asi intellessu ca si *daracu*, intogmai ca si latin. *pecten* = *peptene*; inse *peptenii* differu de *daracu*, intru câtu *peptenii*, cumu se vede d'in chiaru form'a sea pluraria, sunt unu *duplu* *daracu*, adeco doua buccâti de lemnu armate cu denti de ferru, ca si *daraculu*; inse dentii *pepteniloru* sunt mai multi, mai mici si mai desi de câtu ai *daracului*, pentru co *daraculu* serve de regula pentru una antania scarmenare, éro *peptenii* la una a dou'a scarmenare; in celle alte limbe romanice cuventele ce espremu acellu-asi conceptu cu allu nostru *daracu*, sunt : ital. *cardo*, isp. *carda*, franc. *carde*, de unde apoi verbele ital. *cardare* = franc. *carder* = isp. *cardar* = *daracire*, etc., tote essite, cumu se vede de sene, d'in latin. *carduus* = scaiete : ital. si isp. *cardo* insemna si *carduus* = scaiete, éro limb'a francese are, pentru espressionea acestui d'in urma conceptu, form'a *chardon*, precumu si *écharde* = spinu de scaiete = neapol. *scarda* de acea-asi insemnare; si de ore ce franc. *écharde*, ca si neapol. *scarda*, insemna si *aschia* de lemn, allu nostru *siorda*, sau *jorda*, pare a corresponde in intellessu cu aceste cuvente romanice; si câtu pentru forma, *siorda* ar fi in locu de *scardia*, care prin stramutarea lui i in sillab'a initiale, ar fi devenitu mai antaniu *sciarda*, apoi : *sciorda*, *ciorda*, *siorda*; de assemene alle nostre : *scaiu* si *scaiete* inco paru a fi d'in acea-asi radecina, redusse la acesta forma prin caderea lui *r*, ca in *saiu* in locu de *sariu* d'in *sarire*, asiá in catu *scaiu* si *scaiete* aru fi in locu de : *scariu*, *scariete*; *r* appare, in addeveru, in verbulu *scariare* sau *sgariare*; déro *scaiu*, *scariare*, *scaiete*, etc., potu fi si in locu de *scabiu*, *scabiete*, *scabiare*, si prin urmare in strinsa legatura cu latin. *scabies*, *scabiosus*, *scabere*, etc.; *sgaiba* in locu *sgabia* sau *scabia*, atâtu de appropriatu, prin intellessu si prin forma, de latin. *scabies*, pare a plecá bilancea in favorea acestei d'in urma suppositione; certu este inse, co d'in radecin'a, care a datu *carduus*, *cardo*, *carda*, etc., essistu in limb'a nostra una nespusa multime de cuvente, d'in

cari aci vomu cită numai pre celle in destullu de mare numeru, cari espremu concepte de acea-asi ordine de idee cu *daracu* : radecin'a in cestione, sub cea mai simpla forma, appare in latin. *car-ere* = scarminare, daracire; de aci la noi cuventele : *cair-u* (in locu de *car-u*, care s'ar fi confusu in intellesu eucarulu de transportu), *can-ura* (pentru eufonia in locu de *car-ura*), *car-minare* si *s-car-minare* = lat. *car-minare*, etc.; tote acestea ne dau convictionea co si *daracu*, cu derivatele selle : *daracire*, *dracila*, *dracina*, etc., au essitu d'in acellu-asi trunchiu, asiă încātu *daracu* ar fi prin metatese, in locu de *carda* sau *cardu*, sau mai bene, prin una potente syncope, in locu de *cardaracu*; *dracila* sau *dracina* ar fi in locu de *daracila*, *daracina*, ca *plante cu spini* sau *denti ca ai daracului* slav. *draci* = *saliunca*, ca si *dracije* = spini, isolate cu totulu in limb'a slavica, nu se potu esplecă decâtu totu prin roman. *daracu*, si de acea-a nu vomustaru asupr'a suppositionei invetiatiului *Miklosich*, co *dracina* ne ar fi venit d'in slav. *draci*, ci ne vomu margini a observă numai, co form'a *dracina*, aflata numai in *Barcianu*, care ua esplica prin germ. *weischändling*, noue nu ne este conosciuta de altu undeva; noi conosciemu numai form'a *dracila* cu intellessulu de una *planta forte spinosa si lussuriante*, d'in care se facu *garduri viue* asiă de bune, încātu, cumu dice Românulu, neciserpele nu se pote stracură prin elle : este acumu *dracin'a* a-acea-asi cu *dracil'a*? Acesta-a remane a se allega prin cercetări ulterioari.

DARAPU si *darabu*, s. m., pl. -uri, *fragmentum, frustum*; buccata : *unu darapu de pane*, — cuventu neconosciutu d'in coce de Carpati, dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *drobiti* = *conterere* = sfarmare, *sdrobire*, etc., d'in care ar fi essitu inco : *drobu*, *sdrobu*, *sdrobire*, *sdrobitione*; acellu-asi invetiatu reproduce si parerile altoru-a asupr'a etymologiei acellui-asi cuventu, pre cari de certu nu le approba, de orece pune pre a sea in loculu acelloru-a, si a nume : parerea dictionariului de Buda, dupo

care *darapu* si *drobu* ar fi unulu si acellu-asi cuventu, derivatu d'in *diribeo* = *despartire, desmembrare*, si in speciale : *allegere a suffragieloru*, *despoiare a scrutinului*, cumu se dice astadi; apoi parerea germanului *Schuller*, dupo care *drobu*, *sdrobu*, etc., ar fi venit d'in angl. *throb* = a se inflă, a palpită, vorbindu de peptu, sau d'in *troppe* = *grumuru* sau *grundi*, grunju. Co angl. *throb* n'are a face cu romanesculu *drobu* neci in forma, neci in intellesu, se vede de sene : cu mai intemeiate cuvente ar fi potutu *Schuller* produce angl. *drop* = *picatura de apa* sau *particica de veri-ce altu cu forma mai multu sau mai pucinu rotunda*, cumu si german. *tropfen* cu acea-asi insemnare, angl. *drop* = a *sdrumică*, a *sdrobi*, etc.; este acumu una assemenare fortuita intre cuventele anglo-sassonice si celle romanesce, sau este unu addeveratu impromutu allu nostru de la germani inco de pre tempulu Gotiloru, sau neci un'a, neci alt'a, ci Românii, ca si Anglo-Sassonii, au trassu aceste cuvente d'in una radecina commune? Ecco intrebări, la cari, in interessea addeverului, ar caută se se respunda categoricu : pentu acestu scopulimb'a romanesca, asiă cumu s'a desvoltatu in gur'a poporului in decursu de diecimi de secle, ca un'a ce si a facutu evolutionile selle in deplina spontaneitate a instinctului populariu, ar fi de cellu mai mare adjutoriu; numai se caute cineva a ua intrebă si cercetă fora idea preconcepata de a reduce la cutare sau cutare limba elementele ce s'aru poté esplecă prin propriulu ei fondu. In starea actuale a cestionei, déco e se admettemu, co cuventele *drobu*, *sdrobire*, etc., sunt impromutate de Români; atunci impromutulu d'in fontana germanica are pentu sene mai multe probabilităti decâtu cellu d'in fontana slavica, pentu co cuventele slavice, intrate in romanesce la una epoca mai noua, n'au adjunsu se prenda in poporu radecina, asiă încātu se desvolte una vegetatione atātu de lussuriante, cumu este cea resarita d'in radecin'a, care a datu *drobu*, *stropu*, etc.;

déro si in limbele germanice cuventele essite d'in acea-asi radecina sunt in forte pucinu numeru, si de acea-a noi credemu co cuventele in cestione au resaritu pre terrenu romanescu d'in acea-asi radecina, care a datu si *tropu*, *trupu*, *s-tropu*, *tromba* de pandia sau de sange, etc. (vedi *cotropire*). Cătu pentru *darabu*, noi nu credemu co deriva d'in lat. *diribeo*, déro neci d'in slav. *drobiti*, cumu sustine invetiaturu *Miklosich*, afora de nu va fi trecut mai antaniu prin ung. *darab*, referitu de Domni'a sea la acellu-asi cuventu slavicu, si care pare co se afla si in turcesce sub acea-asi forma unguresca : *darab*, prin form'a sa, ca si prin intellesu, cuventulu *darapu* se lega forte bene de acea-asi radecina cu *darapinare*, derivatu, de certu, d'in *derapire* = *diripio* = *sfasiare*, *rupere in bucati*; la Macedoromani *rapire*, ca si compusulu *arapire*, si prin urmare si *derapire*, nu se conjuga ca la Dacoromani cu forme incarcate : *rapescu*, *rap-esci*, etc., ci, ca si *fugire*, *audire*, etc., ié formele simple : *rap-u*, *arap-u*, *arap-i*, etc., si prin urmare : *derapu*, *derapi*, etc.; *darapulu* asiá déro este in locu de *derapu*, formatu d'in *derapire*, ca si *placulu* d'in *placere*, cu insemnare de *ceva ruptu sau frantu d'in altu ceva*; in totu casulu inse, chiaru déco acesta etymologia a cuventului *derapu* nu s'ar admite fora restrictione, nu se pote indoui cineva de romanitatea verbului *derapinare* : coci acestu-a nu este, cumu au creditu unii, derivatu d'in *derapu*; amendoue cuventele potu stá in relatione de frati ai acellui-asi tata, déro neci decumu in relatione de tata cotra fiin, si *derapu* in neci unu modu nu pote fi tatalu lui *derapinare*, precumu neci *placulu* nu e tatalu lui *placere*.

DARDAIRE, -iu si *escu*, v., *vibrare*, *vacillare*, *tremere*; a vibrá, a tremurá, a se clatiná cu orecare sonu : *cordele viorei dardaiau sub arcusiulu artistului*; *de frigu mi dardaiescu dentii in gura*; — de si *dardaire* este atátu de apropiatu in sonete de cuventulu *darda*, ne indouimu inse forte co acellu-a se fia es-

situ d'in acestu-a, (vedi *dainuire*) : ca nascutu d'in *darda*, *dardaire* ar fi cautatu ca si franc. *darder*, ital. *dardeggiare*, se insemne inainte de tote : a *aruncá darde*.

DARDAITURA, s. f., actione si rezultatu allu actionei de a *dardaí*.

DARNICIA, s. f., calitate si fapta de *darnicu*, liberalitate, generositate, largitione.

DARNICU, -a, adj., liberalis, munificus, largus; generosus, liberale, care nu e strinsu la mana, care cu mana larga da si imparte d'in averea sea; — dupo invetiaturu *Miklosich* d'in slav. *dati* = *dare*; la acea-asi radecina acellu-asi invetiaturu refere : 1. *daru*, cu derivatele : *daru-ire*, *daru-itoriu*, *dar-nicu*, *dar-nicia*, in *daru*, etc.; 2. *dania*, *danuire*, *danuitoriu*; 3. *dajdia*, *dajnicu*, 4. *zadaru*; in *zadaru*, *zadarnicu*, *zadarnicia*, *zadarnicire*. Pentru cea d'in urma categoria, de sub 4, nu mai incupe indouentia, co profissulu *za* este slavicu; cuventele de acesta categoria au fostu produse alle dascaliloru maniaci de slavismu; poporulu nu le'a connoscutu si nu le connosce; in loculu loru ellu a dissu si dice : *desertu* = *zadarnicu*, *desertatione* = *zadarnicia*, in *desertu* = in *zadaru*, etc.; dupocumuamu arretatu si aiurea, (vedi mai allessu *co-borire*), carturarii nostri maniaci pre atunci de slavismu, au inavutitu limb'a slavica cu cuvente ce ea nu possedeá : d'in vorbele enumerate in a patr'a categoria nu essiste in vechi'a slavica neci macariu un'a; in acea-asi categoria s'ar fi potutu numerá si *zadarire*, totu asiá de neconnoscutu poporului, si totu asiá fora essistentia in vechi'a slavica, in care nu se afla decâtu substantivulu *zadorú* = *irritamentum* = *ceva ce zadaresece* (= *interita*, *attitia*, *provoca*, etc.); cuventele de sub 3. inco au suffisse si combinationi fonetice neconstetatu slavice, inse si acestea au fostu pucinu connoscute poporului, si astadi sunt cu totulu neaudite; chiaru alta data *dajdia* se apliceá mai multu la *darea* impusa de *vladic'a* (= episcopulu) preotiloru, si prin urmare erá unu termen de domeniulu *basericeí*, in care limb'a slavica a dom-

nită ca tyranna în cursu de mai multe secle; despre romanitatea cuvântului *dan* și celorlalte alte d'în a două categorii, singur a împregiurare ce ar putea presupus, este că și ele au fost mai multă termeni dascaliesci, pucinu cunoscuti poporului; altu mentrelă *dania* nu se poate dice, că are forma străină, de ore ce acestu cuvântu este formatu, prin suffissulu *niu* sau *nia*, d'în radechin'a *da* a lui *da-re*, întogmai că și *strania* sau *straniu* (= *straiu*), d'în radechin'a *stra*, care a datu inco *stra-tu*, etc.; radechin'a *da* a lui *dare* nu este de certu slavica, ci commune totoru limbelor *arice* în genere, d'în care facu parte și limbele slavice, și în parte, sub form'a *da*, radechin'a este propria limbelor romanice, pre candu în alte limbe arice, în cea grecescă, de esemplu, ea a luat form'a *do*: *δω-ρον* = *daru*, *δί-δω-μι* = *dau*, etc., și nemenea, de certu, nu a cutediatu și nu va cutediă se affirme, că și *dare* ar fi venitu d'în slav. *dati*; d'în radechin'a *da* s'a trassu, cu suffissulu *nu*, și transformarea lui *ā* în *o* latin. *dō-num* = *da-ru*; în romanesce *donu* = *donum*, prin scambarea lui *n* în *r*, (vedi în dictionariu litter'a *N*), ar fi devenitu *doru*, și prin urmare s'ar fi confusu cu cellu altu *doru* d'în *dorere*; acesta-a espleca perirea cuvântului *donu* și a derivatelor: *donare*, *donatione*, *donatoriu*, etc., d'în limb'a romanesca, care a cautatu, spre a evita ambiguitatea, se tenda cotra forme ca *da-nu*, *da-ru*; amendouă formele, cea cu *n* ca și cea cu *r*, se afla unite în cuvântul *da-r-nu*, de unde apoi *darn-icu*, *darn-icia*; în limbele sorori inco aflăm form'a cu *r*: asiă vechiulu franc. *en-dar* = *in daru* (= *gratuitu*, vedi mai diosu *daru*); asiă italic. *darno*, în locutionea: *in darno* = *in desertu*, presenta combinationea *amendouoru* suffisselor *nu* și *ru*, togmai că și în romanesce *darn-icu*, etc.; învetiatulu *Dies* afla estraordinaria în limb'a italiana, care n'a impromutatu de locu cuvântu d'în fontane slavice, presentu a unui adverbu ca în *darno*, care, dupo parerea mentionatului învetiatu ar fi slav. *darmo* sau *darom*; noi inse-

credemu, că italiculu *darno*, ca și romanescele *da-ru*, *da-r-nu*, *da-r-n-icu*, etc., sunt blastari essiti în terrenu romanicu d'în radechin'a romanica, cu atât mai vertosu, că unele d'în aceste forme neci că essistu în slavica antică, cumu, de esemplu, *darnu*, *darnicu*, *darnicia*, etc.; éro acellea că essistu că *darū* = *daru*, de esemplu, n'au desvoltatu acea varietate de însemnări, ce au în limb'a română, unde se vede, că a mersu bene cuvântulu că unei plante în propriulu seu pamentu.

DARU, s. m., pl.-uri, donum, munus, oblatum, strenua, votum, beneficium, remuneratio, præmium, natura apta, facultas, ingenium; proclivitas, propensio, animi habitus; gratia (în intellesu religiosu); ce se da cuiva: I. de unu omu: I. pentru că acestu-a se și satisfaca nobilele sentimentu de generositate și de a face placere altui-a: *dupo una vechia și betrana datina României, în diu'a de annulu nou, și facu daruri unulu altui-a, dau daruri mai vertosu copiiloru și servitoriloru; acestea se numescu daruri de annulu nou* (= latin. *strenæ* = franc. *étrennes*); *avutii generosi impartu daruri de totu genulu pre la cunoscutii loru; darulu este cu totulu gratuitu*, altumentrelea nu ar mai fi *daru*; *darulu* se face, cumu dissemu, d'în cellu mai delicatu sentimentu, sentimentulu de *bunetate și generositate*; déco s'ar face d'în sentimentu de *misericordia*, n'ar mai fi *daru*, ci *elemosina* sau *mila*; *darulu* nu umilește, că *elemosin'a*, pre cellu cui se da; *darulu* nu e, cumu este de regula, *elemosin'a*, unu ce neinsemnatu, câțiva bani de celle mai multe ori, ci pote consiste în lucruri de cellu mai mare pretiu: *face cineva daru vestimente stralucite, armessari de cellu mai bunu soiu, mosie cu bune și grasse venituri*, etc.; *darulu*, în fine, nu implica de neapăratu lipse de densulu d'în partea cellui cui se da; — d'în conceptulu de *gratuitate* allu *darului* decurru proverbii și locutioni ca urmatoriele: *calulu de daru nu se caută pre denti* = cu ce capeta cineva foră labore și plata se cade se se multiamesca, chiaru déco lu-

crulu capetatu asiá nu ar fi togmai cumu s'ar cadé se fia; in *daru amu luatu*, in *daru dâmu si noi* = fora plata amu luatu, fora plată si dâmu; 2. pentru ca se castige amorea si favorea cellui cui se dă *darulu*, sau pentru ca se i se arrete respectu si deferentia mare: *mirii trametiu mireseloru*, *inainte de nunta*, *daruri de differita natura: vestimente, ornamente si altele; spre a impacă pre diei si a castigă a loru favore*, nu se ceru *daruri de mare pretiu*, *obolulu veduvei este totu asiá de placutu dieiloru ca si pretioscle daruri facute de avutu in vase de auru si argentu*; cei trei magi de la resaritu, cari venira se se inchine pruncului *Jesus*, addussera acestui-a *daruri auru*, *smyrna si thymia*; toti *satenii*, de pascé, adducu unu *daru preutului loru*; 3. pentru ca se recompensadie unu servitiu facutu sau de facutu: *déco mi vei face acestu bene*, *ti voi dá unu daru formos*, una *parechia de armessari de cea mai buna vitia arabica*; fiendu *co te ai portatu totudeaun'a asiá de bene cu mene*, *ti facu daru una d'in mosiele melle*; fã ce te rogu, si bunu *daru vei avé de la mene*;— II. de Domnedieu, de natura, prin invetiú: *despositione naturale*, *appecare firesca*, *talentu raru*, *facultate destinsa*, *calitate superioare*, etc.: 1. cu intellessu bunu: a) in genere: nu *totoru-a au datu Domnedieu tote darurile*; ci *unui-a darulu profetiei*, *altui-a darulu poesiei*, *altui-a darulu poterei de cuventu*, *altui-a darulu santitatei*, *altui-a darulu patientei*; pre longa multe relle acestu omu are si ellu unu *daru bunu*, *co nu este furiosu si vendicativu*; b) in speciale: *gratia*, *daru divinu*, tradussu in scriptur'a sacra si cu *charu*, dupo grec. χάρις: *co totu darulu de susu vine, de la tene, parentele lumineloru*; *fora darulu lui Domnedieu nu pote fi cineva vasu de allegere*; a luá *cuiva darulu preutiei* = a despopi; *legea prin Moise s'a datu, éro darulu si addeverulu prin Jesus Christos* = (ὁ νόμος διὰ Μωϋσέως ἐδόθη, ἡ δὲ χάρις καὶ ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ); 2. cu intellessu reu: *pornire rea*, *invetiú reu*, *patima*, *calitate rea*: *pre longa alte daruri are si pre cellu mai*

reu d'in tote, darulu betiei; *darulu cariturariei ruinedia averea si chiaru sanetatea cellui ce l'are*, (vedi *darnicu*).

DARUIRE, -escu, v., donare; a face *daru*, mai vertosu in insemnările de sub I. alle cuventului *daru*; precumu latin. *donare* admite doue constructioni: *donare alicui aliquid si donare aliquem aliqua re*, asiá si *daruire*: a *darui cuiva ceva* si a *darui pre cineva cu ceva*; differenti'a de intellessu intre aceste doue moduri de constructione este indetallu de delicata si suptire: a *darui pre cineva cu ceva* pare a espreme unu ce mai solemne si mai insemnatu de câtu a *darui cuiva ceva*, de ore ce se dice: a *darui pre cineva cu una boiaria*, si nu: a *darui cuiva una boiaria*; a *darui cuiva ceva* va se dica simplu si curatu: a face unu *daru cuiva*, lucru pentru care nu se cere de câtu bunetatea *daruitoriului*, pre candu a *darui pre cineva cu ceva* da se intellega, *co daruitoriulu cauta se daruesca pre cineva d'in sentimentu de justitia pentru merite insemnate cu ceva insemnatu*; *daruirea cuiva cu ceva* este asiá déro ca si una remunerare pentru servitie insemnate; pre candu *daruirea unui ce cuiva* este una actione provocata numai d'in sentimentulu de generositate, de benevoientia, de favore, etc.; unu *privatu daruesce consangiloru, amiciloru, connoscutiloru, bani, mosie*, etc.; *vechii Domni ai Româniloru daruiáu pre bunii deregutori ai terrei cu boierie si cu mosie*; unu *privatu pote darui, d'in sentimentu de bunetate, tota averea sea unui institutu de benefacere*; déro, d'in sentimentu de justitia, *daruesce cu ceva insemnatu pre unu vechiu servitoriu care in tota vietii a l'a servitu cu tragere de anima, cu fidelitate si devotamentu*.

DEALU, s. m., vedi *delu*.

DEBLA si devla (connoscutu de noi numai sub acesta d'in urma forma, nu inse si sub cea de *debla*, aflata numai in *Raoul*), s. f., *aprugnum caput, immane caput*; capu de apru sau mistretiu, de porcu, de asinu, de veri-ce altu animale cu capu mare, déro cu pucina precepere; de aci, *appecatu si la omeni, cari au capulu mare*, déro cu greu intelleguceva:

câta mai devl'a la acestu omu; in devl'a lui cu greu pote intrá assemeni ideii; d'in a cui devla potu essi assemeni prostie, déco nu d'in a tea?—proverb. : *are capu, nu devla=are capu, nu dovlete=se precepe bene; — déco debila este fapticu, atunci acestu-a ar fi inco unu esemplu, intre multe altele, cari ar probá, co in acellu-asi cuventus'sau facutu mai multe si variate transformationi fonetice, (vedi carceiu, chioraire, chiuire), spre a se applecá la espressioni de varie concepte: precumu d'in tabula s'a formatu tabla, precandu d'in subula s'a facutu mai antaniu subla, apoi suvlu, suula, sula; asiá d'in debilis = slabu, defectuosu, s'a trassu mai antaniu debile sau deblu, debila; sub form'a feminina debila si devla s'a applecatu ca substantivu la una capetina defectuosa prin alátu marimea, câtu si prin slabitionea de intellegere; moiaarea apoi a lui v in u ar da deulu deula, d'in care a potutu essi deulare; dovlete, dovlecellu etc., inco au potutu essi d'in aceea-asi fontana, ca ceva si assemeni unui capu mare si totu de una data molle; espressionea : capu, nu dovleacu, identica in intellesu, cumu s'a vediutu mai susu, cu : capu, nu devla, pare a confirmá acesta suppositione; de altumentrelea deulare sau daulare pote fi in locu de damnuare, de ore ce d'in damuare s'a facutu daunare, d'in scamnum. scamnu.*

DEBUTANTE, adj. s., care debuta.

DEBUTARE, v., a face debutu.

DEBUTU, s. m., initium, exordium; inceputu, antaniulu passu ce face cineva intr'una intreprindere, professione, meseria, etc. : *debutulu acestei actrice a fostu stralucitu; debutulu meu in advocatia nu mi promitte mari successe; — neologismu dupo franc. début, de unde apoi si debutare=franc. débuter= a incepe una intreprindere, a face antanii passi de incercare intr'una professione; debutante (mai pucinu bene : debutantu) =franc. débutant=care face antanii passi de incercare in ceva; franc. débiter este compusu d'in de si but=tinta, scopu, si de aci : capetu, inceputu, etc., (vedi si botu).*

DECHILINU-a, adj., separat; distinctus; despartitu, destinsu, respicatu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; vedi si chilinu.

DEGHISARE, v., neologismu dupo franc. déguiser=a scambá portulu, a se investí asiá in câtu se nu fia connoscutu, si de aci : a transformá asiá in câtu se nu se mai connosca, a ascunde, etc.; — déguiser este formatu d'in de si guise=forma, modu, portu, etc., si fiendu co noi nu vomu dice neci una data ghisa d'in guise, nu se pote admite neci compusulu deghisare; travestire este espressionea cuvenita limbei nostre, prin care se pote inlocuí deghisare.

DELA, s. f., acta; fasciclu, acte publice attengutorie de aceea-asi cestione; — cuventu slavicu, astadi cu totulu cadiutu in desuetudine si prin cancellarie, pre unde erá connoscutu mai inainte, si inlocuitu cu dossariu, dupo franc. dossier.

DELETNICIA, s. f., calitate de deletnicu.

DELETNICIRE, -escu, v., de regula ca reflexivu : a se deletnici, usitatu inse d'in coce de Carpati numai ca compusu : a se indeletnici=a fi deletnicu, a se ocupá seriosu cu ceva.

DELETNICU, -a, adj., diligens, negatio intentus, actuosus; diligente, cui place a se ocupá, activu, laboriosu, cui place a lucrá si face totu de una ceva, necontentitu ocupatu cu ceva; — dupo invetiutulu Miklosich d'in aceea-asi radecina cu dela, adeco d'in slav. delo=lucru, actu, etc., déro, déco pentru dela, ca cuventu de carturari maniaci una data de slavismu, invetiutulu slavistu are deplena dreptate, nu este totu asiá si pentru deletnicu, care este mai multu sau mai pucinu respanditu intre Românii d'in differitele pârti ce locuescu; form'a cea mai simpla, d'in care a essitu deletnicu, deletnicire, etc., este delete, forma adverbiala, ca si trecute, de orece se dice pre in delete, ca si pre in trecute; acumu delete, cu forma câtu se pote de romanica, nu e si nu pote fi slavicu; ca adverbiiu ellu duce de a dreptulu, si prin forma si prin intellesu, la delepte sau dilepte, in locu de dilecte=latin. di-

lecte, in care *p* sau *c* a cadintu ca si in *derecticu* in locu de *derepticu* sau *derecticu* = cu una forma latina *directic*; diligere, d'in care *dilectus*, si dilecte, are si insemnare de *occupare* cu *ceva attentiva si neprecipitata*, cumu se vede mai allessu d'in derivatele *diligens*, *diligenter*, *diligentia*; *delete* asiá déro are form'a latinescului dilecte, si insemnarea latinescului *diligenter*, si prin urmare si in forma si in intellessu, romanitatea acestui cuventu este pre depenu justificata; d'in *delete*, prin suffissulu romanu *icu*, s'a nascutu *deleticu*, de unde apoi : *deleticire*, *indeleticire*, etc.; *parente de familia deleticu* este = in intellessu cu latin. *pater familias diligens*; licid'a *n* d'in *deletnicu* in locu de *deleticu* este numai unu adaussu allu carturariloru dedati cu fonetismulu slavicu; — la acea-asi radecina slavica, *delo*, refere invetiatalu *Miklosich* si *delnicu*, *delnicia*; noi n'am u auditu neci una data aceste cuvente pronuntiate in poporu d'incoce de Carpati; le aflamu trecute numai in dictionarie editate d'in collo de Carpati; déro, déco elle sunt undeva popularie, apoi nu potu fi slavice, ci essite d'in acea-esi fontana cu *deletnicu*, *deletnicia*, prescurtate in *delnicu*, *delnicu*, *delnicia*, parte d'in necessitatea intellessului, parte d'in a armoniei fonetice; in fine la slav. *delŭ* (provenitu d'in radecina differita de a lui *delo*, care vine d'in radecinia *da* = punere, facere, de unde latin. *con-de-re*, germ. *thun* = facere, anglie. *do* = facere, etc., pre candu *delŭ* se refere la radecin'a *da* = impartire, de unde grec. *δαίειν* = impartire, germ. *theil* = parte, etc.), la slav. *delŭ* = parte, refere invetiatalu slavistu si *delnitia*, *delnitiora*, cuvente de asemenea neaudite de noi d'in gur'a poporului si aflate numai prin dictionariele de d'in collo de Carpati; déro si acestea se espleca cu multu mai bene prin reducearea loru la acea-asi etymologia, ce noi am datu cuventului *deletnicu*; ce intellessu ar da *delnitia*, in locu de *delnicia*, formatu d'in prescurtatulu *delnicu*, ca locu cultivatu, déco lu refere cineva la slavie. *delu* = parte? ca *campu inse de*

indelete = de lucrare, se espleca asiá de bene, ca si *agru* = *ager*, d'in *agere* = lucrare. In limb'a slavica *delŭ* are si insemnarea de *munte*, si la acestu-a refere invetiatalu slavistu si romanesculu *dealu*; déro in limb'a slavica cuventulu stă de totu isolatu, pre candu in romanesce se afla intr'una familia destullu de intensa : *delutiŭ*, *delusioru*, *delosu*, *delurosŭ*, *deliŭ*, *delianu*, etc.; déro in limb'a slavica cuventulu este una enigma inesplicabile, si prin urmare cu mai multu dereptu pote cineva afirmá, co cuventulu d'in limb'a romana a trecut in cea slava; invetiatalu slavistu citedia cu ore care suptire ironia esplecare data de dictionariulu de Buda : d'in latin. *tellus* = *pamentu*, *globulu* *pamentescu*, sau d'in grec. *δῆλος* = *invederatu*, *espusu vederii*, *pentru co unu munte este ca mai espusu vederii*; noi inco nu suntemu satisfacuti cu acesta esplecare; déro, candu cineva nu afla un'a mai satisfactoria, cauta se se multiamesca de una camu data si cu dens'a pentru unu cuventu asiá de greu de esplecatu; cu tote acestea noi nu aflamu suppositionile lucratiloru dictionariului de Buda asiá de lapedatu : latin. *tellus*, ca si *terra*, are, in cei mai buni autori, si intellessulu de *uscatu* in oppositione cu *ap'a* sau *marea*, si prin urmare intellessulu de *massa inaltata*, redicata; grec. *τέλος* in celle doue d'in insemnările selle in parentia neconciliabili, adeco insemnarea de *fnis* = finitu si cea de *magistratus* = (mai mare), nu se pote esplecá altumentrele de câtu referindulu la *τελλω*, care insemna si a se *redicá*, a se *inaltiá* : *ἡλιον ἀνατέλλοντος* = resarindu, in naltandu-se sorele; nu vedemu déro nemica, neci d'in partea forme, neci d'in partea intellessului, care se se oppuna a referi *delu* la acea-asi fontana cu *tellus* sau *τέλος*; de alta parte *dialis*, d'in acea-asi radecina cu grec. *δῆλος*, are si insemnarea de *sublimis* = inaltu, redicatu in regionile de susu alle aerului : *via dialis* = cǎlli d'in regionile de susu alle cerului; *δῆλος* erá la greci si insul'a de nascere a *dieului dillei*, *monte essitu d'in unde in a densu*, spre a fi le-

gonulu acestui diu, si a sorusei Dian'a, din'a luminei de nopte; asiá dero in tr'una suppositione, ca si in cea-alta a dictionariului de Buda, cuventulu delu sau dialu se esplica si in forma si in intellessu; mai multu nu se cere de la una buna etymologia; vomu adauge numai co deliu (déco nu cumuva este ture. deli), insemna in romanesce, mare, inaltu, bene desvoltatu, etc., insemnari analoge cu alle grecescului τέλειος; ce e si mai curiosu cuventulu tal-mesiu, care pare a nu avé neci in clinu, neci in maneca, cu intellessulu cuventeloru τέλειος, τέλειος, etc., stă cu tote acestea, atâtu prin forma, câtu si prin intellessu, in strinsa legatura cu grec. τέλ-μα=mo-cirla, cementu, etc.; si cuventulu grecescu se refere invederatu la τέλλω, cu intellessu de ceva cu care se construe, se inaltia unu edificiu.

DELIU, -a, adj., grandis, robustus; bene desvoltatu, de statura mare si structura munda si bene legata, robustu, voinicu; — in speciale: *deliu*, ca substantivu, armatu d'in gard'a domniloru, in cari intră pre allessu cei mai robusti si mai bene facuti voinici, (vedi *deletnicu*).

DELNICIA, s. f., calitate si portare de *delnicu*.

DELNICU, -a, adj., elegans, concinnus, ornatus, nitidus; elegante, bene adornatu sau dichisitu, cu ingrigire imbraccatu si gatitu, (vedi *deletnicu*).

DELNITIA, s. f.; *ager, agru* sau campu aratu ori de aratu; canepetu sau agru semenatu cu canepa, (vedi *deletnicu*).

DELNITIORA, s. f., deminutivu d'in *delnitia*.

DELOSU, -a, adj., plenu de *deluri*.

DELU (*dealu* sau *dialu*), s. m., pl. -uri, *collis*; collina, locu inaltiatu, mai mieu in se de câtu unu munte; proverb. : *peno a-collomaie undelu si una valle* = mai sunt multe obstacole de invinsu, mai are se treca multu tempu, etc. (vedi *deletnicu*).

DELUROSU, -a, adj., de acea-asi insemnare cu *delosu*.

DELUSIORU, si

DELUTIU, s. m., pl. -e, deminutive d'in *delu*.

DENIA, s. f., *pervigillum*, preveghiare servitiu divinu facutu in tempulu noptei, — cuventu slavicu cadiutu cu totulu in desuetudine inaintea romanescului *preveghiare*.

DEOSEBÎ, adv., vedi *deosebire*.

DEOSEBIRE, -escu, v., *separare, discernere, distinguere, discernere, dignoscere, dijudicare; differre, discrepare; excellere, clarescere*; a despartî unu ce de altu ce, cu care stă in legatura : 1. in intellessu materiale : *unu bunu economu rurale deosebesce in data vitele langede de celle senatose; la din'a de apoi judecatoriulu lumei va allega si va deosebi caprele d'in oui; peno acumu, frate, amu lucratu si strinsu la unu locu, de astadi inainte cauta se ne deosebim stările si se facem facare d'in noi economia deosebita; e bene a deosebi copillii de copille, dupo ce se facu mai mari, si a nu i lassă se siedo si se dorma impreuna in un'a si acea-asi incapere*; 2. in intellessu intellectuale, candu despartirea nu se realisa cu fapt'a, ci se face numai in mente : *cellu mai bunu daru ce Domnedieu dede omului este facultatea de a deosebi benele de reu, addeverulu de mentione, justulu de ce nu e justu; gustulu deosebesce acruulu de dulce; cu ochii deosebim albulu de negru*; 3. ca reflexivu, a se *deosebi* : a) in acelle-asi insemnari ca si in form'a activa : *dupo ce se insora, fii se deosebesc de parenti si facu casa si economia propria*; b) cu insemnare neutra : a differi, a nu semenă, si in speciale : a nu fi sau nu face ca altii, si acesta-a : sau in intellessu reu : a fi singulariu, estravagante, a avé mania de originalitate, etc., sau in intellesu bunu : a se destinge, a se insemnă, a straluci : *frate de frate si se deosebesc, necumu omu de omu; in portu, in vorba, in tote, acestu omu vré se se deosebesc de tota lumea; in acea bataia memorabile s'au deosebitu prin barbatii a loru mai multi capitani; de aci si insemnările de intensu, forte, raru, etc., ce resaru mai vertosu in participiulu : deosebitu, si in infinitivulu : deosebire : omu cu deosebire reu = forte reu, nespusu de reu; mai cu deosebire = mai vertosu, mai allessu;*

ti recommendu mai cu deosebire pre tata mru; calități deosebire = calități diverse si diferite unele de altele, si: calități escelenti si rare de aflatu; *reutate deosebita* = reutate nespusu de mare, — *deosebitu de* = afora de: in septeman'a a-cesta amu *perdutu patru boi, deosebitu de cei ce mi au moritu septeman'a trecuta*; — *deosebire* pare a se confunde in celle mai multe d'in insemnările selle cu simplulu *osebire*; chiaru frasea adverbială: *deosebitu de* se dice si: *osebitu de*, fora se mai adaugemu si alte locutioni, de essemplu: *a osebi oile de capre*, si *a deosebi oile de capre*, in cari intellessulu compusului *deosebire* pare a se confunde cu allu simplului *osebire*; inse differentie reali essistu intre celle mai multe d'in aceste espressioni, si aceste differentie resulta d'in delicatele nuantie ce prep. *de* adauge la intellessulu compusului *deosebire*, (vedi de in dictionariu); de asemenea resulta differentie reali d'in differit'a constructione cu *de* sau *d'in* atātu a simplului *osebire*, cātu si a compusului *deosebire*: *a osebi capre de oi si d'in oi*; *a deosebi vite de vite*, sau *d'in vite*, (vedi de asemenea de in dictionariu); — *osebire*, d'in care compusulu *deosebire*, este si ellu derivatu d'in unu adverbii: *osebi*, care sub acesta forma simpla mai nu se aude, ei numai compusu cu *de*: *de osebi* = *separatim*, *seorsim*: *a stă deosebi* = a stă la una parte, despartitu de altulu sau altii, cu care ar fi se sté impreuna; asiá si *a pune de osebi* = a pune de una parte; si cu in: *in de osebi*: *a vorbi cuiva in deosebi* = a i vorbi, tragundulu de una parte, ca se nu audia si altii celle vorbite; — dupo invetiatalu *Miklosich* form'a *osebi*, d'in care s'au nascutu *osebire* si *deosebire*, ar fi vechiulu slav. *o sebě* = *забъхотъ* = *pro se*, *secum* = *in sene*, cu *sene*, si de aci: *in particulariu*, *de una parte, la una parte, in secretu, isolatu*, etc.; atunci acestu-a ar fi unulu d'in rarele cuvente, care s'ar fi popularisatu intre Români si carui-a Românulu ar fi applicatu forme romanesce espressive de celle mai delicate nuantie alle cugetărei selle; noi inse, avendu in

vedere co Românulu a formatu d'in aceea-si radecina, d'in care a essitu si slav. *sebě* = latin *sibi* si *sibe*, a formatu si alte cuvente, ce nu essistu in limb'a slavica, cumu: *insu* = *individuu*, *fientia cu individualitate propria*: d'in cinci ce au intratu in lupta, trei insi au moritu si numai doi insi au scapatu; de unde apoi: *insusire* = *appropriare*, etc.; avendu in vedere co form'a de pronuntia *sibe*, care in usu de astadi se dice numai cu *b* moiatu: *sie*, a potutu, ca si alte multe forme, de essemplu: *aiba* in locu de *abia* = *habeat*, pre longa alte forme cu *b* moiatu in *v* sau cu totulu disparutu: *avere* = *habere*, *ai* in locu de *abi* sau *avi* = *habes*, etc., form'a de pronume *sibe* a potutu, dicemu, essiste, in temporele mai vechie, si in romanesce cu form'a mai deplena: *sibe* sau *sebe*; avendu in vederea, co particul'a *o* = *ob* s'a applicatu de Românii si in alte compositioni, care nu se afla in limb'a latina, de essemplu: *o-morire*; noi nu vedemu pentru ce *osebi* d'in *o* si *sebi* sau *sebe*, n'ar poté fi una compositione facuta de Românii d'in mentionatele elemente romanesce, si cu atātu mai multu, cu cātu cuventele slavice essite d'in aceea-si radecina nu presenta neci puritatea de forma, neci varietatea de intellessu, ce au acelle-si in romanesce.

DEPESIA, s. f., scire prin scrisu data cu cea mai mare rapiditate potentiosa; — neologismu dupo franc. *dépêche* cu aceea-si insemnare, formatu d'in verbulu *dépêcher* = *expedire* = *despedicare*, *espedire*, *pornire in graba*, etc.; precumu *empêcher* = *impedire* = *impedicare*, *intardiare*, etc.; in alte limbe sorori cuventele corresponditorie cu celle francesce suna: ital. *paccio* si *impaccio* = *pedica*, *impassu*; *dispacciare* sau *spacciare* = franc. *dépêcher*; isp. si port. *empa-cho* = ital. *impaccio*, *despachar* = franc. *dépêcher*, etc.; dupo unii aceste cuvente aru fi luat nascere d'in aceea-si fontana cu alle nostre: *impedicare* = lat. *impedire*, *despedicare* = latin. *expedire*; dupo altii d'in lat. *pactum*, de la *pacisci* = a se *invoi*, a se *obligă*, si de aci: a se *legă*, a se *incurcă*, a se *impedică*, etc.; dupo altii

in fine d'in latin. *pactum* d'in *pangere* = *infigere*, de unde si alle nostre : *im-pingere*, *bagare*, *paganu*, etc. (vedi *bagare* in glossariu); *déro* veri-care ar fi originea cuventului franceze *dépêche*, certu este co ellu nu pote stá in romanesce sub form'a : *depesia*, precum neci verbulu : *depesiare* = a tramette una *depesia*; *depesiele* se dau astadi mai numai prin *telegrafu*, si prin urmare n'amu avé lipse neci de *depesia*, neci de *depesiare*, ci in locule aru intrá cu mai multa dreptate : *telegramma* si *telegrafiare*; *déco* inse amu tiné se avemu unu cuventu cu intellessulu mai generale de *depesia*, atunci amu poté trage d'in *espédire* forme : *espédita* = *depesia*, si *espéditare* = *depesiare*.

DEPESIARE, -iediu, v., vedi *depesia*.

DERANGIARE si *deranjare*, -iediu, v., vedi *arangiare*.

DERANATU, -a, adj., cuventu aflatu numai in dictionariulu de Buda cu insemnările : 1. nemesuratu, nemoderatu = *petulans*, *incontinens*; 2. insolente, *cerbicosu*, nesuppusu, rebelle, pertinace = *contumax*, *pertinax*, *cervicosus*; — dupo acellu-asi dictionariu compusu d'in : *de*, *reu* si *natu* = (*natus* = *nascutu*), orecuru : *forte reu nascutu si crescutu*.

DERBEDEU, s. m., erro, *sordidus* nebulo; unu bate-poduri, omu fora capetanu, vagabundu; in speciale : copilla mare, care ambla numai dupo jocuri, fora se se ocupe cu nemica seriosu; — ? in locu de *trepedeu* d'in *trepedare*?

DERESIU, -a, adj., appelatuesclusivu numai la cai, cari au pre pelle peri si albi si veneti si rosiateci : *callu dere-siu* = *equus albus*, *leucophæo* et *phœnice* colore distinctus.

DERDIA si *derjia*, s. f., calitate sau fapta de *derdiu*.

DERDIU si *derju*, -a, adj., *audax*, *temerarius*, *pertinax*; *cerbicosu*, *cutediatoriu*, *temerariu*; — de aci si verbulu : *inderdire*, sau *inderjire*, cumu si *indrasnire*, de unde apoi : *indrasnetiu*; — d'in slav. *drŭzŭ*, cumu sustine invetiatulu *Miklosich*, sau de a dereptulu d'in aceea-asi radecina commune, d'in care si slav. *drŭzŭ*, grec. *δρασός*, sanscrit.

dhrs? In romanesce aflámu urme de multe radecine, cari parte au forma mai originaria decátu in cea latina, parte lipsescu d'in acesta d'in urma limba, *déro* se afla in alte limbe de stirpea arica, nu inse in celle slavice; in latin'a classica, in addeveru, d'in radecin'a ce a datu *derdiu* aflámu numai numeni proprie : *Drusus*, *Drasilla*, precandu in latinitatea media se afla *drusus-a*, ca adiectivu cu insemnările de *rigidus*, *contumax*, etc. Vericumu aru fi inse, e de notatu, co cuventele in cestionie au cadiutu in desuetudine pre longa altele de aceea-asi insemnare si de incontestata romanitate.

DESAVANTAGIU, *desavantagiosu*, vedi *avantiagi*.

DESAVERSIRE, -escu, v., *perficere*; cuventu, precátu noi scimu, usitatu numai cu form'a participiale : *desaversitu-a* = *perfectus* = *perfectu*, fora neci una lipse; *déro* si acesta forma nu este populara; mai usitatu in tote formele este simplulu : *saversire*, care, dupo invetiatulu *Miklosich*, ar veni d'in slav. *sŭvrŭšiti* = *absolvere* = a *absolve*, a *fini*, a *depleni*, etc.; éro, dupo invetiatulu *Schuller*, d'in vechiu germ. *fard* sau *faerd* = nou germ. *fertig* = *terminatu*, *finitu*, *gata*, etc.; care *déro* d'in amendou acesti invetiati are dreptate? numai unulu de certu, sau neci unulu : slav. *sŭvrŭšiti* este unu compusu d'in *sŭ* = *com* = *cu* = si d'in *vrŭšiti* = *perficere*, care si ellu este unu verbu derivatu d'in *vrŭchŭ* = *cacumen* = *verfu*; la acestu cuventu refere invetiatulu slavistu si : *verfu*, *saversire*, *coversire*, *sfersire*, *fersire*, *fersiania* sau *sfersiania*, *sfersitu*, *obersia*, *verhovnicu*, si prin urmare, ca unulu ce produce mai multe probe, are si mai multu cuventu decátu invetiatulu germanu; *déro* intre probele produsse cauta se destingemu bene pre celle ce au deplina potere de celle mai pucinu probanti : co *verchovnicu*, *obersia* si celle assemeni sunt de certu slavice, nu mai incape indouentia; elle au fostu si sunt neconoscute poporului; pucine chiaru d'in faciele basericesci au sciutu si cu atátu mai pucinu sciú astadi ce va se dica *verchov-*

nicu; déro pentru forme ca *verfu*, *cover-sire*, *sfersire*, *versia*, la cari se pote alaturá si *sfercu* cu derivatele selle, se pote, cellu pucinn, contestá originea slavica, si cere investigationi ulterioari, cu atátu mai multu co si slavicultu *vráchu* nu s'a datu inco una esplecare multiamitoria.

DESAVERSITU, -a, vedi *desaversire*.

DESBANIRE, -escu, v., a descose *blan'a* de la unu vestimentu, (vedi *blana*).

DESCAIMACIRE, -escu, v., de aceaasi insemnare cu *desmécicire* si *desmortire*, — cuventu neconnoscutu noue d'in audite, ci aflatu numai in unele dictionarie.

DESCALIRE, -escu, v., a redicá *calitur'a*, unui instrumentu taiosu, (vedi *calire*).

DESCARLIGARE, v., a desface ceva *incarligatu*, (vedi *carligu*).

DESCLEIRE, -iescu, v., a desface, a deslipí ceva *incleitu*, (vedi *cleiu*).

DECLINCIRE, -escu, v., a desface ce e *inclincitu*, (vedi *clinciu*).

DESCLESTARE, -ediu, v., a desface ce e *inlestatu*, (vedi *clesce*).

DESHAMARE, v., a scote *hamulu* unui callu, (vedi *hamu*).

DESANTIARE, -ediu, v., *laxare*, *relaxare*, *dissolvere*; a desmatia, a labertiá; de regula ca reflexivu : a se *desiantia* = a se desmatia, a se labertiá, a se destramá; si mai vertosu in intellessu metaforicu : a se demoralisá, a se desfrená; form'a cea mai desu audita este partic. *desiantiatu*, cu intellessu de adiectivu : *desmatiatu*, *demoralisatu*, care in portu, ca si in portare, arreta cea mai mare neglegentia si lipse de severitate, de cumpetu si de mesura; — cuventulu, dupo forma, pare a fi unu derivatu, prin compunere cu *de*, d'in *siantiu*; déro intellessulu nu se invoiesce bene cu acesta etymologia, afora déco nu s'ar luá *siantiu* in intellessulu de *marginé*, *hotariu*, in care s'ar cuveni se sté unu lucru, asiá incátu *desiantiare* se insemne proprie : *essire d'in marginé* sau *hotarie*; in italianesce *sciatto*, ca formatu d'in *ex-aptus*, insemna *ineptu*, *necioplitu*, etc., si la aceaasi fontana s'ar poté mai bene

referi allu nostru *desiantiare*, cu intellessulu de *desprendere*, *desfacere*, *destramare*, etc.; inse si dupo form'a si dupo intellessulu seu ca mai bene se pote referi *desiantiare* la una forma *descintu* in locu de *descinsu*, d'in care a essitu *descintiare*, corruptu prin pronuntia in *desintiare* sau *desiantiare*; in limb'a latina *descinctus* = *descinsu*, ca si in romanesc *desiantiatu*, insemna *negligente*, *usiorellu*, *fora rigore* si *rigore atátu in portu*, *cátu si in portare* si *cugetare*; prin urmare cuventulu cauta se se seria si se se pronuntie *descintiare* sau *desintiare*, ca se se evite veri-ce allusione la *siantia*, la care duce prin form'a *desiantiare*.

DESIUCHIATU, -a, adj., *desipieus*; smentitu, intr'una urechia, intr'una parte; — dupo forma cuventulu este unu participiu d'in unu verbu *desiuchiare*, care, precátu insine scimu, nu se dice; *seiocco*, in italianesce, va se dica *tontu*, *netotu*, si prin urmare allu nostru *desiuchiatu* pote, dupo forma ca si dupo intellessu, a se referi la aceaasi fontana cu ital. *seiocco*, care vine d'in *exsuccus* = *fora succu*, asiá incátu cuventulu insemna proprie : *lipsitu de succu*, si de aci : *fora gustu*, *fora judecata*, etc., casi latin. *sapere*, care inco insemna proprie : a *avé gustu*, si de aci prin metafora : a *avé judecata*, *mente*, si d'in contra *desipere* = a *fi lipsitu de gustu*, si de aci : a *fi lipsitu de judecata*, *de mente*.

DESDADEJDE, s. f., *desperantio*; oppusu la *nadejde*; perdere de veri-ce *nadejde*, starea unui omu ce a perdutu veri-ce *sperantia*; de aci si verbu : *desnadejdure*, de regula ca reflexivu : a se *desnadejdui* = *desperare* = a *desperá*; *desnadejdutu* = *desperatus* = *desperatu* sau *desperu*, cumu dicu Macedoromanii, care a perdutu veri-ce *sperantia*, care e in stare *desperata*, asiá in cátu nu mai e *sperantia* de scaparea lui; — *desnadejde* este compusu d'in *des* si *nadejde* = *sperantia*; *nadejde* presenta combinationi fonetice straine limbei nostre, ca venitu d'in slav, *nadejda*.

DESDADEJDUIRE, -escu, v., vedi *desnadejde*.

DESÓBICINUIRE, -escu, v., a desbará

de unu obiceiu, a desvetiá de unu invetiá, ce a luatú cinevá; — compusu d'in obicinuire cu partic. *des*, éro obicinuire = a invetiá, a deprende, a dedá, a abitiá, etc., este derivatu d'in obiceiu = invetiá, deprenderé, datina, appucatura, abitudine, etc., care dupo invetiátulu Miklosich ne-ar fi venitu d'in vechiu slav. obiciái, (vedi obiceiu).

DESPAGUBIRE, -escu, v., a scapá pre cineva de paguba, platindu-i acesta paguba; — compusu d'in partic. *des*, si paguba, de unde si : pagubire = a face cuiva paguba, pagubasiu = care face altui-a sau siesi paguba, pagubitoriu = care adduce paguba; — paguba este vechiu slav. paguba, déro neci avemu lipse de ea, de orece dauna, la Macedoromani si damna sau dama = damuum = paguba, de unde apoi si : daunosu si damnosu = pagubitoriu, daunare si dammare = pagubire, desdaunare si desdammare = despagubire.

DESPECETLUIRE, -escu, v., a rupe sau desface pecetea sau pecetile, oppusu prin intellessu lui pecetluire, d'in care s'a formatu prin compositiune cu *des*; éro pecetluire s'a formatu d'in pecete = sigillu; dupo invetiátulu Miklosich, pecete cu tote derivatele selle ar fi venitu d'in vechiu slav. peciatí, cu acea-asi insemnare, ca si romanesculu pecete; noi inse suntemu mai multu decâtu convinsi, co slavicultu peciatí, ca si multe altele, este unu curatu impromutu detoritu limbei romanesci : coci in romanesce cuventulu se esplica, nu se pote mai bene, precandu in slavonesce ellu este una enigma inesplicabile; si ecco cumu : pece este in romanesce cuventu populariu, acellu-asi, si in forma si in intellessu, cu latin. *pix-pice* = ital. *pece* = franc. *poix* etc., de unde *pecura*, ca deminutivu, acellu-asi cu latin. *picula*; d'in *pice* vine adiect. lat. *piceus*, *picea*, de unde si la noi *peciu* = asiá numitulu *pecetluitu* sau *cedula* cu *pecete* ce dau mai inainte *protopopii* cu *permissione* *pentru* *facerea* *unei* *comunie*; d'in *peciu* ar vení unu verbu *peciare*, d'in care participiulu femininu *peciata* nu este decâtu romanesculu *pecete*, adjunsu in acesta

forma prin assimilarea lui *a* cu *i*, ca in *veghiere*, *taiere*, etc., in locu de *veghiare*, *taiare*, (vedi in dictionariu litter'a *A*), asiá co d'in *peciata* s'a facutu mai antianiu *peci-à-ta*, apoi *pecieta*, si in fine *peciete* sau *pecete*; slav. *peciatí* este togmai roman. *peciata*, care se dice in poporu si sub acesta forma; câtu pentru intellessu, nu mai remane indouentia, co *peciata* s'a numitu asiá, pentru co *peciat'a* se puneá nu numai cu *cera*, ci si cu *pece*, si alte materie analoge *pecei*; cuventulu romanesce a trecut nu numai in vechia slavica, ci si in celle alte limbe slavice : nou slav. si serb. *peciat*, cehic. *pecet*, ba chiaru si in alte limbe : germ. *petchaft*, mag. *peesét*, etc.; câtu pentru romanescele *pecetluire*, *despecetluire*, elle vinu d'in una forma de deminutivu *peciatla* (= *peciatula*); *pecialnicu*, *peciatnuire*, ce Domnulu Miklosich dà dupo dictionariulu de Buda, sunt forme si neconoscute poporului si de inlaturatu, ca ratecite de analogia limbei romanesci.

DESPOTCOVIRE, -escu, v., a scote unui callu una potcova sau mai multe, — cuventu raru usitatu ca oppusu prin intellessu lui *potcovire* = a bate *potcove* unui callu, si compusu d'in acestu-a si partic. *des*; *potcovire* apoi vine d'in *potcova*, care ar fi unu impromutu d'in slav. *podŭcovŭ*, (vedi *potcova*).

DESPOVERARE, -ediu, v., a luá cuiva *povér'a* sau d'in *povéra*, a essonerá, a usiorá; — cuventu oppusu prin intellessu lui *impooverare*, si amendoue derivate d'in *povéra*, (vedi *povera*).

DESROBIRE, -escu, v., servitute liberare; a scoté, a rescumperá d'in *robía* a emancipá, a liberá, (vedi *robu*).

DESTAINUIRE, -escu, v., aperire, prodere, revelare; ca oppusu prin intellessu lui *tainuire*, d'in care s'a formatu prin compositiune cu *des* : a *descoperi*, a *dá pre facia* ce *nu se cade a spune*, a *nu tainui*; ca reflexivu : a *se destainui* = a *spune* *cuiva* *celle* *ascunse* *alle* *animei*; — *tainuire*, d'in care *destainuire*, este formatu d'in *taina* = slav. *taina* = misteriu, secretu, etc., introdussu prin influenti'a basericeí.

DESTOINICIA, s. f., calitate de destoinicu.

DESTOINICU, -a, adj., idoneus, capax; capace, aptu, bunu pentru ceva; — cuventu de forma si origine slavica.

DESVINOVATIRE, -escu, v., exeu-sare, purgare; oppusu prin intellesu lui *invinovatire*: a nu află *vinovatu*, a declara *nevinovatu* = a absolve; a justifi-că, a indreptă, a desculpă; — cuventu ca si *invinovatire*, *vinovatu*, *vinovatia*, formatu d'in *vina*, vechiu slav. *vina*.

DETORNICU, s. m., in locu de detoriu, sau mai bene *debitoriu*, nu e de recommendatu; form'a *detornicu* s'a introdussu, cumu se vede, prin necessitate destinctionei de intellesu, pentru ca se nu se faca una confusione intre cellu ce e *moralice detoriu* si intre cellu ce e altui'a *detoriu in bani*; déro in celle mai multe constructioni *detoriu* se applica forte bene in amendoue insemnările: *fii sunt detori a respectă pre parenti*, si: *acestu omu mi e detoriu cu summe insemnate*; asiă déro *detoriu* se pote dice forte bene si in locu de *detornicu*; cu tote aceste-a in intellessulu de substantivu, in care se ie de regula acestu cuventu, *debitoriu*, care este totu *detoriu*, cu *b* nemoiatu si care s'a si popularisatu dejă, cauta se ie loculu lui *detornicu*:

DIACESCE, adv., ca unu *diacu*, ca *diacii*.

DIACESCU, -a, adj., relativu la *diacu*.

DIACIRE, -escu, v., a fi *diacu*.

DIACU, s. m., discipulus, tiro; cantor; 1. scolariu, discipulu, studente, si in speciale: studente de limb'a latina, si de aci: latinu, connotatoriu de limb'a latina; 2. *tirone* sau *ucenicu*, care invetia una maiestria; 3. cantoriu sau cantaretu la baserica; — cuventu ca si derivatele: *diacescu*, *diacire*, neconnotutu d'in coce de Carpati; nu e inse, cumu pretende invetiatiulu *Miklosich*, impromutatu d'in limb'a slavica, ci in acesta limba, ca si in cea ungara si romăna, cuventulu *diacu* nu este decâtu una abbreviatiune d'in *diaconu* = grec. *διάκονος*.

DIARA, s. f., (si *diare*), maligna lux, *ux* sublustris, lumina langeda, pucinu

intensa, *lucore* = franc. *lueur*: in *diarea* lunei nu poteam bene vedé in departare; in casa una candela abiă da una *diare forte langeda de lumina*; *diare de diua sau diori de diua* = *diluculum*; — de aci metaforice: pucinu, forte pucinu, picatura, picu, stropu: nu afli in acestu omu neci *diare demente*; — dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *zarja* sau *zorja* = splendore, de unde ar fi venitu si *diori*; déro cuventulu slavicu nu esplica in modu satisfactoriu intellessulu cuventulu romanescu, care se dice atâtu ellu, câtu si derivatele selle, de ceva pucinu luminos, fora se mai adaugemu, co e unu principiu filologicu bene stabilitu, care nu permite a recurre la fontane straine pentru esplicarsa cuventelor, ce se potu esplecă d'in fondulu limbei propria, cumu e *diara*, care sau este una metatese in locu de *radia*, sau este una alta forma d'in *diori*, care e unu plur. d'in *diora*, deminutivu d'in *di* sau *diua*, ca si *foioru* d'in *foiu*, si in care o s'a deschisu asiă de tare, in câtu d'in *diara* s'a facutu *diara*; sau in fine *diara* sau *diare* este in locu de *diaria*, femininu d'in *diariu*, ca ceva ce si adduce cu *diu'a* sau *lumin'a completa*, fora se fia acesta lumina insasi; suppositionea unei metatese d'in *radia* in *diara* este mai pucinu probabile, déro celle alte suppositioni sunt mai multa ca probabili, de ore ce si in forma si intellesu, espleca cuventele: *diori*, *diare*, cumu si derivatele: *diarire*, *diorire*, etc.

DIBACIA, s. f., calitate de *dibaciu*.

DIBACIU, -a (*ghibaciu*, cumu pronuntia Moldovenii), adj., *habilis*, *solers*; *callidus*; indemanatecu, bene preceputu; care scie face lucrulu ce se cere togmai cumu se cade, care scie a află prin cugetare, pentru fia care impregiurare, celle mai bune mediloece de successu; — cuventulu pare a fi essitu d'in acea-asi radecina cu *dibuire*, in locu de *tipuire*, d'in *tipu* cu insemnarea cea mai originaria ce are cuventulu in grecesce: *τίπος* = *lovire*, si de aci: *attengere in ceva* la care *tintesce cineva*, asiă in câtu *dibaciu* ar fi proprie: *cellu ce scie attinge totudeun'a tint'a sau scopulu*; d'in acea-

asi radecina se vede co a venitu si *dibla* sau *dipla*, ca *instrumentu ce suna prin lovire*, precumu d'in acea-asi radecina a essitu si altu *instrumentu ce suna prin lovire* : *tympanu* = *τύμπανον*; slav. *dipla* = *utriculus musicus* nu se esplica pre sene, necumu se esplece pre allu nostru *dibla* sau *dipla*.

DIBLA si *dipla*, s. f., *violina, fides*; instrumentu de cantatu cu corde : *viora*, *lauta*, etc.; prin metafora : *inspiratione poetica*, *talentu poeticu*, *productione poetica*, si in genere : *occupatione favorita* : *de tote se te attengi*, numai *de dibl'a omulu se nu te attengi*, co se face *focu si pera* = se nu te attengi de cea-a la ce crede omulu co are talentu : — *déro in intellessu propriu*, ca si in intellessu metaforicu, cuventulu se dice cu una nuantia bene pronuntiata de risu si ironia : *dibl'a chiaru* ca instrumentu de cantatu, prin urmare in intellessulu propriu, este totudeauna una *viora* sau *lauta prosta*, cumu e a lautariloru de terra, (vedi si *dibaciu*).

DIBLASIU si *diplasiu*, s. m., care canta cu *dibl'a*.

DIBUIRE, -escu, v., *attrectare*, *manu tentare*; *incertum esse*, *hære*, *minus in revidere*; *captare*; a cautá se puna man'a pre ceva, se attenga la ceva; a pipai cu man'a se dé preste ceva ce nu se vede bene, a amblá pipaindu si cercandu, si de aci : a lucrá fora se se scia la ce va essí lucrulu : *candu e vorb'a de asiá mari interessi*, nu merge *cincea pre dibuite*; a *dibui bene* = a lucrá cu tactu, a attenge tint'a, (vedi *dibaciu*).

DIBUITURA, s. f., *actione de a dibui*.

1. **DICA**, s. f., prin prescurtare in locu de *cladica*, deminutivu din *dada*, (vedi *dada*).

2. **DICA**, s. f., *bilis*, *ira*; *fiere*, *veninu*; *amaritione*, si de aci : *menia*, *mare superare*, *anima rea*; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

DICHISIRE, s. m., *necessariis instruere*; *exornare*, *comere*; a provedé cu *dichisuri* = a provedé cu tote instrumentele necessarie la essecutarea unui lucru; a adorná cu mare ingrigire : *acestu omu are gustulu elegantiei*, *coci totu deun'a lu vedi asiá bene dichisitu*,

ca si cumu ar fi scossu d'in una cuteia, (vedi *dichisu*).

DICHISU, s. m., pl.-e si-*uri*, *instrumentum*; instrumentu necessariu la essecutarea unui lucru : *aculu*, *forfecile*, *cangea*, si altele sunt *dichisurile unei cosutoresse*; *buccatariulu fora dichisurile cerute pentru una buccataria nu pote ferbe si coce bune buccate*; — dupo forma, cuventulu pare de origine grecesca, trassu d'in verbulu *dichisire*, care ar correspunde cu unu grec. (*δίχισιν*), cu acea-asi insemnare ce are si *ad-justare*, d'in *justu* = *δίχαρις*.

DICHANIA si *dihania*, s. f., *animale selbaticu* sau *monstruosu si straniu*; *aplecatu si la omeni stranii* : *ce dihania de omu mai e si acestu-a?* (vedi *dogore*.)

DICHORU, *dihoru*, si *dioru*, s. m., *mustella putorius*; *animale puturosa si fatale gaineloru si altoru passeri domestice*, (vedi *dogore*).

DIECESCE, *diecescu*, *diecire*; vedi : *diacesce*, *diacescu*, *diacire*.

DIECIUELA, s. f., in locu de *decima*, na e de *recommendatu*.

DIHANIA, vedi *dichania*.

DIHORU, s. m., vedi *dichoru*.

? **DINSURA** sau *densura*, s. f., una planta, *gentiana* = *gentiana*.

DIPLA, s. f., vedi *dibla*.

DIPSIRE, -escu, v., *subigere*, *depsere*; a frementá; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; *déco* e populariu d'in collo de Carpati, atunci ar fi bene se se ie cu acea-asi insemnare ca si grec. *δέπειν* = latin. *depsere*, d'in care a essitu si care insemna mai allessu : a *argasi*, *déro si* : a *moia prin maniare* sau *frementare cu man'a*.

DIRA sau *dera* (pronuntia : *dira*), s. f., *vestigiorum series*, *tractus*; serie sau siru de urme sau de lucruri ce pica d'in ceva cu catu acestu ceva inaintedia in mersulu seu : *dir'a de sange ne dusse la culcusiulu, unde animalea sagettata se refugiase*; *pre tota callea de la Bucuresci peno la Giurgiu amu vedutu doue dere de grauntie de meiu*; — de aci : *calle deschisa*, *linca de urmatu*, *abitudine*, etc., de unde espressioni proverbiale ca : *se nu se faca dira*, si mai ver-

tosu : *se nu se face dira prin barba* = se nu se deschida calle, se nu se face inceputu, se nu devina unu invetiin, etc.; — cuventulu, prin intellessulu seu cellu mai originariu : *serie de urme sau calle calcata*, duce la acea-asi radecina ca si *teriire, ternuire*, etc.; adeco la radecin'a *ter*, d'in care latin. *ter-ere* = *bateturire*.

DIVANITU, s. m., boiariu de divanu.

DIVANU, s. m., 1. consiliu de statu la Turci; 2. la Români : a) cellu mai inaltu judeciu sau tribunariu, presiedutu de insusi Domnulu terrei si numitu chiaru pentru acest'a *divanu domnescu*; b) instantia mai inalta de judecata, curte; *divanu criminalu*; c) loculu in care si tine siedentiele unui *divanu*; de aci in evangeliu si pentru loculu, unde pretoriulu sau propretoriulu romanu stă de judecă : *adduss'au pre Jesus de la Caiasa in divanu* (= in pretoriu); d) patu ca cellu pre care Turcii stau resturnati.

DOBENDA, s. f., *usura, fœnus*; *usura*, cameta, folosu ce trage cineva d'in bani impromutati : *a dá, a luá bani cu dobenda*, *dobenda legale*, *dobenda judanesca*, etc.; de aci : veri-ce iea cineva mai multu de câtu dá, folosu, prisosu; — dupo dictionariulu de Buda d'in *do abunde* = *dau cu prisosu*; mai usioru ar poté cineva, redimatu si pre forma si pre intellessu, referi cuventulu la *de-benda* = *ce se datoresce*, d'in *dehere* = a fi detoriu; d'in *dobenda* inse vine si verbulu *dobendire*, care pare a stă in legatura cu *isbandire*, ca si *isbenda* cu *dobenda*, si d'in acesta-a ar urm'a co *dobendire* este una vorba compusa d'in *do si bendire*, ca si *isbendire* d'in *si bendire*; invetiatiulu *Miklosich*, care a referitu la limb'a slavica cuvente ca *cupa, maciuca, dogu, cotoiu*, si altele multime de invederata romanitate, nu dice nemica despre *dobenda, dobendire, isbenda, isbendire*, de si ne spune co *dobitocu* cu derivatele selle vinu d'in slav. *dobitŭkŭ* = *avere, stare*, si *desi dobitŭkŭ* deriva de certu d'in *dobiti* = *adipisci* = *castigare*; veri-cumu ar fi inse, cuventele de carie vorb'a au cadiutu si cadu in desuetudine pre longa altele de acea-asi insemnare si de necontestata romanitate, cumu : *usura*

interesse, procentu, etc. = *dobenda*; *castigare, capetare*, etc. = *dobendire*, *implenire, scotere la capetu bunu*, etc. = *isbendire*; *vita, pecure*, etc. = *dobitocu*, etc.

DOBENDIRE, -escu, v., *querere, lucrare facere, adipisci*; a castigá, a agonisi, a capetá, a trage folose, etc. (vedi si *dobenda*).

DOBITOCIA, s. f., calitate de *dobitocu*, fapta de *dobitocu*.

DOBITOCU, s. m., *bestia, pecus*; 1. in intellessulu mailargu : veri-ce fientia insufletita, afora de omu : *sufflare, victivitoria, bestia*, etc.; 2. in intellessu mai strinsu : fientia insufletita domestica, de la care omulu trage folosu pentru nutritia si investirea sea : *vita, pecure*; 3. ca adj., *dobitocu, dobitoca*, se applea spre injuria la omeni lipsiti de *precepere si sentire omenesca* (vedi *dobenda*).

DOBORIRE, *doboriu, dobori*, etc., v., *deicere*; a dá diosu, a culcă la pamentu a derimá, etc. (vedi *coborire*).

DOBRONICA si *dobrovnica*, s. f., *apiastrum*, una planta : *apiastru*; — cuventulu, mai allessu sub form'a : *dobrovnica*, nu e de recommendatu; de altumentrele noi nu lu connoscemu d'in celle audite d'in cove de Carpati.

DOGORE, s. f., *vapor, vehemens caloris percussio*; bataia violenta a caldurei, caldura mare care frige; de aci si verbulu : *dogorire* = *torrere*, vorbindu de lucruri ce dau caldura mare : *foculu dogoresce pre tare*; *siedeti mai de parte de caminu, co pre dogoresce si ve pote batela capu*; *dogoritoriu* = *torridus*, care *dogoresce* : *focu, caminu dogoritoriu*; *resufflare dogoritoria, ventu dogoritoriu*, etc.; — form'a cuventului *dogore* este de cea mai curata romanitate, care in mai pucine cuvente populare s'a pastratu, cumu : *sudore* = *sador, putore, pator, calore sau carore* (la Macedoromani) = *calor, recore*, etc. (vedi *suffissu ore* in dictionariu); *recore* nu se afla in limb'a latina; acestu cuventu este formatu d'in radecin'a *rec*, care nu a datu in latinesce de câtu adj. *recens*, pre candu in romanesce ea a fostu cu multu mai fecunda : *rec-e, rec-ire, reco-*

re, *rec-orire*, *rec-orosu*, *rec-itura*, etc.; acestu-a este unulu d'in multele essemple, cari probedia, co in limb'a nostra aflamu radecine, de cari limb'a latina sau s'a folositu forte pucinu, sau nu s'a folositu de locu; acestu-a pare a fi casulu si cu *dogore*, care duce la una radecina *dog* sau *doug*, *duc*, cu intellesulu de *a emitte si radiá unu'ce gazosu*: *vapore*, *fumu*, *spiritu*, etc.; radecin'a in cestione sub form'a sea cea mai simpla pare a fi *du* sau mai bene *dhu*, de unde grec. $\delta\upsilon\text{-}\sigma\tau\upsilon$ =ardere, $\delta\upsilon\text{-}\mu\acute{\epsilon}\varsigma$ =apprendere sau ardore a suffletului, $\delta\upsilon\mu\acute{\omicron}\varsigma$ =*thymus*=ciumbru, ca planta profumatoria, latin. *fu-mus*=fumu, sanscr. *dhumas*, etc.; in limb'a slavica acea-asi radecina a datu multime de cuvente sub form'a mai desvoltata: *duh* sau *duch*, cumu: *duchŭ*, la care invetiatiulu *Miklosich* refere romanescele: *duchu*, *duchovnicu*, *duchovnicescu*, *duchovnicire*, etc.; *dichati*=spirare=sufflare, de unde apoi *dichanije*, la care acellu-asiu invetiatiulu refere allu nostru *dichania*, ba inco si *dichoru*, ca fiendu acellu-asiu cu slav. *dŭchorŭ* sau *tŭchorŭ*, déro lucrul straniu: in limb'a slavica nu se afla form'a *dŭchorŭ*, ci numai *tŭchorŭ*, si invetiatiulu slavistu la articulu *tŭchorŭ* d'in lessiculu seu *paleoslovenico-greco-latinu* dice: recte *dŭchorŭ*, a fœtore, adeco: mai derepta si mai buna de câtu form'a *tŭchorŭ* este form'a *dŭchorŭ*, ca derivata d'in unu cuventu ce insemna putore, asiá in câtu *dŭchorŭ* insemna proprie: ceva putorosu, animale putorosu, va se dica cu alte cuvinte, co form'a romanesca: *dichoriu* sau *duchoriu* adjuta invetiatiului slavistu la correege form'a slavica: ce urmedia d'in acestea? — neci mai multu neci mai pucinu, dupo noi, de câtu, co in acea limba a cautatu se se nasca cuventulu, in care a pastratu form'a cea mai buna, si, d'in contra, acea limba a cautatu se l'impromute, care, neavendu conscientia de insemnarea lui etymologica, i a alteratu form'a; co slavicultu *dŭchorŭ*, alteratu *tŭchorŭ*, nu este de câtu roman. *duchore*, cumu si slav. *peciati* este romanes. *peciata*, (vedi *despeccelluire*), se vede, credemu, de sene;

duchore, ca si *dogore*, are forma d'in celle mai curate romanesce, si amendoue cuventele au essitu d'in acea-asi radecina, in care guturalea a percursu, in romanesce, tota scar'a de transformationi: *doc* sau *duc*, *dog*, sau *duc*, *duch*, etc., asiá in câtu, precumu d'in *bucca* s'a facutu *buga*, *bugaiu*, *buchaiu*, *buhaiu*, *buaiu*, asiá aflamu si aci: *dogore* sau *duchore*, *duhore*, *duore*; form'a *duchoriu* sau *dichoriu* s'a applectatu animalului ce essala rea *duchore*, togmai pentru destinctionea de intellesu, puntu asupr'a carui-a Românu este de una nespusa delicatetia; remane dero stabilitu, co precumu d'in radecin'a in cestione limb'a romanesca possede, ca si cea latina, cuvente cu *f*, ca representante a lui *dh*=grec. δ : *fumu*=*umus*, *fumigare*, etc.; asiá possede si cuvente cu *d*, ca representante allu acellui-asi *dh*=grec., cumu si latinulu a tradussu adesea acellu-asi *dh*= δ prin *d*, de essemplu sanscr. *dha*= δ in: $\acute{\epsilon}\delta\acute{\epsilon}\text{-}\mu\gamma\gamma$, e tradussu in latinesce prin *de* in: *con-de-re*=grec. $\sigma\upsilon\nu\text{-}\tau\iota\text{-}\delta\acute{\epsilon}\text{-}\nu\alpha$; pre longa celle mai susu citate, vomu adduce inco unu cuventu romanesco, trassu d'in acea-asi radecina, avendu ca consonante iniziale totu dentalea *d*, transformata inse in *tenuet*, si acestu cuventu este *ciumbru* sau *cimbru*, care invetiatiulu *Miklosich* crede, co ar fi slav. *cěbrŭ*; déro *cěbrŭ* nu essiste in vechi'a slavica, si mentionatulu invetiatiulu presuppune numai acesta forma ca un'a d'in care ar fi essitu: rus. *ciaberŭ*, *cebriceok*, cumu si romanesculu *cimbru*, adaugundu inse co originea cuventului este obscura; addeveratu co e obscura si impossibile de a dá de dens'a acollo unde nu se pote aflá; in limb'a romanesca inse, de unde a potutu trece si in russesce, cuventulu se esplica prin grec. $\delta\upsilon\text{-}\mu\acute{\omicron}\varsigma$ =*thymum*=franc. *thym*, d'in care unu deminutivu (*thymulum*), devine in romanesce *tiumuru*, apoi *ciumuru*, (vedi in dictionariu litter'a c), si prin syncope: *ciumru*, armonisatu prin introductionea unui *b* in: *ciumbru* si *cimbru*; déro neci e lipse de a trece prin aceste transformationi, spre a esplecá cuventulu *cimbru*; essiste chiaru in latinesce form'a *thymbra* (=in intel-

lessu cu saturela hortensis), d'in care vine mai directu roman. *cimbru*; si astu-feliu acestu cuventu nu pote fi obscuru, in originea sea, de câtu numai candu vrécineva a-lu numerá intre impromuturile limbei romanesci d'in limb'a slavica; cu tote acestea nu noi vomu sustiné, co d'in cuventele slavice, trasse d'in radecin'a in cestione, nu s'au introdussu unele in limb'a romanesca: *duchu*, *duhovnicu*, etc., s'au impusu prin autoritatea dascaliloru marniaci de slavismu, asiá, co Românulu, respectosu de celle sante, a applecatu *spiritu* sau *spirtu*, *spirtosu*, etc., numai la beuture; *dichani'a* inco atesta, prin form'a sea de unde a venit; déroalte cuvente trasse d'in acea-asi radecina cu forme romanesci, nu se potu numerá intre impromute, ci intre creationile produse de Românulu d'in fontana viua inco in conscientia lui; chiaru candu *dogore*, de esemplu, nu ar fi essitu d'in radecin'a de noi presupusa, ci d'in cea d'in care a essitu si slav. *gorēti*=ardere, sanscr. *gharma*=caldura, grec. *θερμός*=latin. *formus*=caldu, germ. *warmer*, etc. precumu sustine invetiatiulu slavistu, allaturandu roman. *dogorire* de slav. *gorēti*; totusi nu ar fi mai pucinu addeveratu, co forme curatu romanice, ca *dogore*, nu se potu numerá ca impromute facute d'in limb'a slavica; la cuventulu *jaru* vomu cercetá, intru câtu *dogore*, ca compusu d'in *du*, transformatu in *do*, si *gore*, se pote referi la radecin'a, d'in care ar fi essitu si slav. *gorēti*, si cotra care ar face se incline bilance cellu altu compussu: *pregorire*, comparatu cu *dogorire*.

DOGORIRE, -escu, v., *dogoritoriu*-toria; vedi *dogore*.

DOICA, *doicia*; vedi *daica*.

DOJENA, s.f., *reprehensio*, *admonitio*, *objurgatio*, *castigatio*; admonitione, mustratione, ce se face cuiva pentru culpe commisse; — dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *dognati*, care insemna a urmari, a cautá se appuce, etc., intellessu care nu correspunde neci de cumu cu allu cuventulu romanescu, si de acea-a insusi invetiatiulu slavistu se indoiesce de assertionea sea; noi ne in-

doimu si mai multu, si credemu co *dojena* sau se tine de acea-asi radecina cu *doganire*, care se dice camu in acellu-asi intellessu cu *dojenire*, si care, prin substituirea medieloru *d* si *g* in loculu tenuiloru *t* si *c*, este acellu-asi cu *tocanire*, luat u si cu intellessulu lui *doganire*; sau se refere la acea-asi fontana cu *d cere*=*invetiare* sau *ducere*=*ducere*, *conducere*, etc., *dojena* ar fi astufellu in locu de *dogiana* sau *dociana*, ca si *bujoru* in locu de *bugioru*, *bucioru*; dictionariulu de Buda scrie: *dosiana*=*dojena*, ca derivatu d'in *dosana*=*dau sanetose consilie*.

DOJENIRE, -escu, v., *reprehendere*, *objurgare*, *castigare*; a admoni, a mustrá pre cineva pentru abbateri de la calea benelui, pentru culpe commisse, (vedi *dojena*).

DOLFANU, -a, s. adj., *dives*, *locuples*; *primarius*; *crassus* et *pinguis*; 1. dupo dictionariulu de Buda: a) omu de frunte, fruntasiu; b) omu cu stare, avutu; 2. noi inse nu connoscemu cuventulu de câtu sub form'a: *dolofanu* si cu insemnarea de *grassu* si *grossu*, *carnosu* si *robustu*, *corpulentu*, *bene implenit* si *legatu* in structur'a sea corporale: *scrof'a* a nascutu cinci *dolofani* de porcei, *catell'a* doi *dolofani* de catelli; *am unu dolofanu* de copillu *grassu* ca *unu grassunu*; — in dictionariulu *Polizu* se afla *doloranu* cu insemnarea ce noi connoscemu lui *dolofanu*; ? d'in erróre de tipariu, sau se dice si *asia*?

? DOLIRE, -escu v., *lavare*, *tergere*; *premere*, *exercere*; a spellá, a curati, a storce, a frecá, a frementá; cuventu aflatu numai in dictionariulu *Raoul*; ? se nufia ore, prin ommissionea codei de sub d), in locu de *dolire* sau *zolire*, *solire*, ce si noi scimu co se dice despre *canesiele* ce se *spella* si se *freca*? acellu-asi dictionariu inse refere cuventulu la latin. *dolare*=*netedire*, etc.

DOLOFANU, s. adj., vedi *dolfanu*.

DOMESNICIRE, *domesnicu*, in locu de *domesticire*, *domesticu*, nu sunt de commendatu.

DORNICU, -a, adj., *ardens desiderio*, *sensu plenus*; 1. doiosu, plenu de doru,

ferbente doritoriu, cu dorere de anima; 2. semitoriu la durere, si de aci in genere : semitoriu, delicatu de semtire, plapandu; — d'in coce de Carpati noi n'amu auditu cuventulu, cu tote acestea, ca derivatu d'in *doru*, si pentru co espreme una nuantia de idea ce nu se espreme prin *doiosu*, ellu ar poté trece in dictionariulu limbei, de si suffissulu *nieu* nu este romanicu; se pote inse si inlocui prin form'a curatu romanica : *dororosu* sau *dolorosu*, trassu d'in *dorore*.

DOSADA, s. f., *afflictio*, *anxietas*; superare mare, necadiu nespusu, amaritione suffletesca; de aci si verbu : *dosadire* = *affligere*, *cruciare*, *angere*; a superá, a amari; — ? d'in slav. *dosada* = injuria; déro cuventulu slavicu cumu se espleca? Este cumuva verbulu *dosaditi* = *dosadire* unu compusu d'in *do* si *saditi* = *sadire*? déro atunci cumu esse d'in assemenea etymologia intellessulu de *dosadire*? se nu fia ore *dosada* in locu de *dosata* d'in unu verbu *dosare*, trassu d'in vorb'a *dosu*, cu insemnare analoga lui *assuprire*, trassu d'in *assupra*?

DOSADIRE, -escu, v., vedi *dosada*.

DOSIANA, *dosianire*, vedi *dojana*, *dojanire*.

DOSNICU-a, adj., in locu de *dossicu*, nu e de recommendatu.

DOSPIRE, -escu, v., fermentare, fermentescere; a fermentá, a ferbe, vorbindu de coca, si de alte assemeni lucruri; — dupo dictionariulu de Buda d'in latin. *dispascere*; dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *dospěti*; déro acestu cuventu slavicu insemna venire : cumu espleca déro insemnarea cuventului romanescu?

DOSTU, s. m., *origanum vulgare*; una planta; — nu scimu se fia connoscutu acestu cuventu d'in coce de Carpati; ellu pare a fi germ. *dosten*.

DOVEDA, s. f., *argumentum*, *ratio*, *testimonium*, *documentum*; medilocu de a invederá unu addeveru, de a confirmá una assertione sau spusa, de a convinge si incredentiá pre cineva despre ceva : *proba*, *argumentu*, *semnu*, *documentu*, *marturia*, *marturu*, etc. (vedi *dovedire*).

DOVEDIRE, -escu, v., confirmare, comprobare, demonstrare, probare; persuadere; vincere; a produce dovedi pentru invederarea unui addeveru sau unei spuse, pentru convingere a cuiva : a *probá*, a *demonstrá*, a *invederá*, a *incredentiá*, a *convinge*, etc.; de aci in insemnari speciali : a *dovedi pre cineva cu vorb'a* = a l'invinge, a l'intrece, a lu remané cu vorb'a; a *dovedi pre cineva cu mentioni*, cu *mancatorie*, cu *insellatorie*, etc.; — dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *dovesti*; déro acestu cuventu are in vechi'a slavica numai insemnarea de *adducere*, care nu esplica variatulu intellessu allu cuventului romanescu; este addeveratu co in unele d'in limbele noue slavice, cumu in rusesce : *dovodŭ* = *proba*, *marturia*, etc., essistu cuvente d'in radecin'a *dovesti* cu intellessuri analoge cuventelor rom. *doveda*, *dovedire*; déro nu este mai pucinu addeveratu, co intellessulu atátu allu cuventelor romanesci, câtu si allu celloru slavice s'ar esplecá cu multu mai bene, referindu-le la rom. *vedere* = *videre*, d'in care form'a *vedere* = a pune in *vedere*, a *descoperi*, etc., a datu, prin compunere cu *de* (stramutatu in *do*), *dovedire*, si de aci : *doveda*; dupo invetiatiulu *Miklosich* rom. *vedere* sau *vadire* ar fi vechiu slav. *vaditi* = *accusare*; déro slav. *vaditi* insusi, ca derivatu, remane neesplecatu prin vre una radecina propria acestei limbe; e forte probabile, co cuventulu slavicu insusi este impromutatu; serb. *vaditi* cu insemnarea de a produce, a presentá, etc., duce la latin. *vadere*, de unde *vadimonium* cu insemnare de *presentare inaintea judeciului*, care s'a potutu generalisá intre Románi si a se dice de veri ce *presentare*, si de aci : *punere inaintea ochiloru*, *descoperire*, etc.; astufellu si in suppositionea, co *vadire* ar fi in relatione cu slav. *vaditi*, noi credemu, co relationea intre aceste doue cuvente nu este cea indicata de invetiatiulu slavistu, ci togmai cea contraria, adeco co cuventulu de la Románi a trecut la slavi; cellu pucinu in materia juridica este necontestatu co slavii, ca si tote celle alte popore, au impromutatu multe de la

Romani : espressionea serbesca : *dan od vade* = status dies pune pre deplenu in vedere co cuventele slavice in cestione au essitu d'in latin. *vas-vadis, vadimonium*; totusi noi credemu, co *dovedire*, ca si simplulu *vedere*, se refere ca mai bene, si prin forma si prin intellesu, la *videre* = *vedere*; déco dascalii maniaci de slavismu au potutu face usu de cuvente trasse d'in acea-asi radecina cu forme slavice, cumu : *vedenia*, acesta-*inco* nu e unu cuventu, co forme *vedere*, *dovedire* aru fi si elle slavice.

DOVLIACELLU, s. m., pl.-i, 1. ca deminutivu d'in *dovliacu* va se dica unu *dovliacu micu*, care nu s'a desvoltatu inco pre deplenu; 2. in speciale : specia de *dovliacu micu de form'a cylindrica*, care nu cresce neci una data asiá mare ca *dovliaculu*, si caré este un'a d'in legumele celle mai bune.

DOVLIACU, s. m., pl.-i, *cucurbita orbiculata*; specia de fructu ce cresce forte mare si are forma rotunda ca a pepenelui; prin locurile, unde se conosciu si cuventele : *bostanu* si *lubenitia*, applicate la acellu-asi genu de fructu, differentia de intellesu ce se pune intre aceste trei cuvente, este, co *bostanu* se aplica ca nume genericu la tote speciele, *dovliacu* numai la speci'a de *bostanu* cu scortia suptire, si *lubenitia* la speci'a de *bostanu* cu scortia mai grossa; — metaforice : *capu mare si seccu*, (vedi pentru etymologia articulu : *debla*; éro pentru intellesu compara *bostanu* d'in glossariu si *cucurbeta* d'in dictionariu).

DOVLIATE (prin assimilarea lui *a* cu *i* pronuntiatu : *dovliete*, apoi *dovlete*), s. m., de acea-asi insemnare cu *dovliacu*.

DOVLECELLU, etc., vedi *dovliacellu*, etc.,

DRAGALASIU, -a, adj., vedi *dragutiu*.

DRAGASTOSU, -a, adj., vedi *dragostu*.

DRAGOMANU, s. m., *interprete*; interprete, care serve de intermediariu pentru intellegerea unoru omeni, ce nu si conosciu unulu altui-a limb'a, si in speciale : cellu ce se afla allepitu pre longa una ambassata, pentru ca se serva de interprete; pre candu la alti inter-

preti se applica mai bene numirea de *tal-maciu*; — cuventulu se afla in multe alte limbe; noi vomu citá aci numai form'a ce ellu a luat in limbele sorori cu a nostra : ital. *dragomanno*, isp. *dragoman*, franc. *drogman*, si in alta forma ital. *turcimanno*, isp. *trajman*, franc. *trucheman* sau *truchement*, tote trasse d'in arabic. *targoman* sau *torgoman* = *esplecatoriu, commentatoriu, interprete*.

DRAGOSTE, s. f., *amor, caritas*; amore, caritate, affectione de anima plena de focu si profunda; cuventulu ca si amore, espreme atátu sentimentulu nobile si desinteressatu, cátu si cellu ce are de obiectu satisfactiunea unui appetitu allu carnei; — prin accentu insusi se vede co este strainu de limba; de acea-a a si eadiutu in desuetudine, si in loculu lui au intratu alte cuvente curatu romanice : *amore, caritate, affectione*, etc., cari espremu cu mai multa precisiune differente nuantie alle sentimentulu de amore, (vedi *dragu*).

DRAGOSTOSU, -a, adj., *amabilis, amœnus*; amabile, placutu, care inspira *dragoste*.

DRAGU, -a, adj. *carus, dilectus*; placutu, graciosu, care inspira amore, care ne attrage si ne farmeca : cui nu su *drage florile*? cui nu su *dragi copillii*? tote *animalile mice ne sunt drage*; *nemicu nu mi e mai dragu pre lume ca una buna si credentiosa arma*; *mi este dragu ca sarea in ochi* = mi este nespusu de uritu; *dragu ti e joculu, copille*; *de ti ar fi si cartea totu asiá de draga*; — de aci in speciale, in appellatione : *ascultame pre mene, draga*; *nu face asiá, dragulu meu*; *fiti intellepti, dragii mei copiii*, etc., — cu *draga anima* = *bucurosu*; ca substantivu : *dragulu* se oppune la *uritulu*; *de dragulu teu nu me induru a plecá de aici*; si cu forma feminina in espressioni adverbiali ca : *de draga*; *cu draga* : *cu draga, cu nene mai currendu faci ceva cu acestu omu, de cátu luandulu cu reudu*; *de draga nu intellege ellu*, etc.; — varietatea de insemnari a cuventulu face cellu pucinu indoiosa suppositionea, co ar veni d'in slav. *dragü*, cu atátu mai multu co cuventulu slavicu nu insemna de cátu

pretiosu, pre cându cellu romanescu are intellessuri, cari nu se invoiescu cu conceptulu de *pretiu*, ci cu multu mai bene cu cellu de *tragere* sau *attragere*, caracteriu *distinctiv*u allu *gratiei*, prin care e cineva *dragu*; si de aceea s'ar poté forte bene ca *dragu* se fia in locu de *tragu* cu intellessu de *attractivu*; in limb'a francese cuventulu *attrait*, trassu d'in aceea-si radecina, insemna *medilocu de a placé, gratia*, etc.; co *dragoste* este unu slovenismu, nu mai incupe indouentia; accentulu cuventului na arreta; déro nu se pote dice totu atâtu despre forme ca *dragu, draguti*, *indragire*, etc.

DRAGULETIU, deminutiv d'in *dragu*; vedi *draguti*.

DRAGUTIU, -ia, adj., deminutiv d'in *dragu*: *florile sunt dragutic, unu draguti* de copillu, *una dragutia* de fetu; ca substantiv: *amante* = *amasius, amasia*: nu pote sufferi una ora, *fora se si vedea draguti'a*; si metaforice: *draguti'a mea e pusc'a*; — *draguti*, *draguleti* si *dragalasiu* sunt trei forme de deminutiv d'in *dragu*, inse *draguleti* si *dragalasiu* nu se ieu cu insemnarea de *amante*, ce are *draguti*; *draguleti* luatu cu insemnarea de adiectiv a lui *draguti* este una espression rare, si are insemnarea de simplu deminutiv, precandu *draguti* este mai multu desmerdatoriu si resfetiatoriu, si adauge, éro nu scade, prin form'a sea de deminutiv, poterea de insemnare a cuventului primitiv: *dragu; dragalasiu*, in fine, espreme numai potentia de *efficacitate*, éro nu si *effectu actualu*, ca *dragu* si *draguti*: *cine e dragalasiu ne pote deveni dragu sau draguti, potemu inse semti si reconnosce co ceva e dragalasiu, fora se ne cadia dragu sau draguti*.

DRAVUIRE, -escu, (vedi *dreva* si *dringu*).

DRETE, s. f., una planta, esplecata in Barcianu prin lat. *tremella*, (vedi *dreva*).

DRESITELA, s. f., la Macedoromani: *piua* sau *mora* de batutu panura; *tela* se dice la Macedoromani in locu de *pan-dia* si *panura*, si prin urmare *dresitela* ar poté fi unu compus d'in *tela* si ? *dregi* sau *dresi*, d'in *dregu*.

DREVA, s. f., (vedi *dringu*).

DRICHIA, s. f., lemnisioru taiatu la amendone capetele *piesiesu*, cu care se joca copilli, lovindu-lu cu unu reteveiu mai mare si facundu-lu se sbore cotra alti copilli, cari se attinu spre a lu prende; in alte locuri *drichi'a* se chiama *tiurca*: a joca *drichi'a*, a bate bine *drichi'a*, (vedi *drugu*).

DRICU, s. m., *gestatoriu*; 1. corpulu carrului ce stă pre osse si in care se incarca celle de transportatu cu carrulu; 2. carru funebru, in care se transporta mortii la mormentu, (vedi *drugu*).

DRIMBA, s. f., micu instrumentu de ferru, cu una limba vibratoria intre doue bracie, cu care, pusu intre denti, pote cineva cantá, tragundu cu degetulu si facundu se vibredie limb'a instrumentului; — cuventu formatu prin imitationea sonului: *drim, drim*, ce produce *drimb'a*, sau d'in *trem, trim*, radecina lui *trem-urare*, (vedi si *dringu*).

DRINGU, s. m., pl. -uri; 1. precātu noi scimu: a) *drimba*, b) arcu de sellă de callu, c) vergea arcata cu corda, ce serve la batutulu lanei, d) in genere: vergea, corda, veri-ce bene incordatu sau vibratoriu, care vibredia, tremura, se legana, etc.; 2. dictionariulu Barcianu dà *dringu* sau *drangu* ca avendu aceea-si insemnare cu *dreva*, si explica acestu d'in urma cuventu prin germ. *fachbogen*, d'in care nu se intellége bene despre ce a nume obiectu este vorb'a; a-cellu-si dictionariu dà si unu verbu *dravuire* sau *drevuire*, esplecandu-lu cu germaniculu *fachen* = a desparti cuscandure sau *politioru*, de unde s'ar intellége co *dreva* sau *drava* ar fi una *politiora*, ce formedia una despartire in armare si alte asemenea lucruri; — cuventulu *dringu*, ca si *dringa* sau *drimba*, prin natur'a lor vibratoria, paru a se referi la aceea-si radecina d'in care a essitu tremere, si care sub form'a cea mai simpla tre se vede in grec. *τρέμω* = *tremurare*; sub acesta forma simpla ea pote esplecá si numele de planta *drete*, cumu si *dreva*; déro pentru acesta d'in urma vorba vedi si *drugu*.

DRIZA, s. f., aflatu numai in Bar-

ciunu cu însemnare de *erba de balta*, *stufu*, etc. (vedi *drugu*).

DROBU, s. m., pl. -uri, *globulus*; *exta*, *lactes*; 1. partică mica d'in ceva, mai vertosu de forma rotunda : *dropu de sare*, de *thymia*, de *apa*, etc.; in acesta însemnare se dice si *sdrobu* sau *stropu*; 2. macie de mellu, de pesce, lapti, (vedi *darapu*).

DROIE, s. f., *multitudo*, *turba*; multime mare, cantitate, numeroasă trupă : *droie de cani*, de *copilli*, de *muieri*, de *poturnichie*, etc.; — cuventulu se dice si cu *s*: *sdroie*, *stroie*, si raspunde prin intellessu cu latin. *strues* = *grumuru*, derivatu d'in *stru-ere*, d'in care au venit, in romanesc, si: *a-stru-care*, *troianu*, etc.

DROJDIE, s. f. pl., *fex*; residuu allu unui licidu, si in speciale : residuu de vinu, de bere, de rachi, etc., *fece*, *fecula*, etc.; metaforice : ce e mai de lapdatu, mai despretiatu intr'unu lucru orecare : *desfrenatii si misellii sunt drojdiele societatei*; — cuventu ce presenta combinationi fonetice contrarie limbei romanesci; sub acea-asi forma se afla in vechi'a slavica; cuventulu inse nu e slavicu, ci se afla in multe alte limbe : germ. *drusen* si *trusen*, angl. *drags*, in media latin. *drascu*, etc., dupo unii, trasse d'in germ. *drascan* = *dreschen* = *treierare*; déro prin intellessu aceste cuvente se lega mai bene de acea-asi radecina cu grec. *τρῆξ* = *fece*, *τρῆγ* = *cullessu* de via, de unde si allu nostru *struguru* mai usioru a potutu veni decâtu d'in *uva* sau *uvula*.

DROJDIOSU-a, plenu de *drojdie*, *fecos*, *feculentu*.

DROSICA, s. f., trassura de preambulare pre arcuiri si mai usiurea ca una *calesca* sau *carreta*; in speciale : trassura de *birjariu*.

DROTU, s. m., in locu de *serma*, nu se connoise d'in coce de Carpati.

DRUGA, s. f., *fusus major*; fusu mai mare, cu care se *indruga canura*, (vedi *drugu*).

DRUGARIU, s. m., care lucrea *drugu* de carru sau *druge de indrugatu*; care in typografia manuesce *drugulu*.

DRUGU, s. m., pl. -i, *tignum*, *pertica*, *tigillum*; 1. lemnu lungu si grosu, cioplitu bene in forma cilindrica : *la celle douelaturi alle unui carru se aflacate unu drugu*; *fustellele sau treptele unei scare se afla fissate intre doi drugu*; *cu drugii ne servimu a redică si missică d'in locu mari greutăti*; 2. pertica de ferru : *la fereestre, pentru securitate, se batu drugu de ferru*; 3. in speciale la typografia : fusu ce appesa coll'a de typaritu pre table; 4. specia de arborellu, ce dă multime de ramurelle suptiri d'in una radecina asiă de potente, in câtu ferrulu aratrului se pote rupe, dandu de unu assemenea *drugu*; — form'a feminina *druga*, care sta cu *drugu* in acea-asi relatione ca si *craca* cu *cracu*, si mai allessu verbulu *indrugare*, care se conjuga simplu : *indrugu*, *indrugi*, *indruga*, etc., sunt probe despre inalt'a vechime a cuventului *drugu*; germ. *druck* = *pressione*, *appesare*, etc., nu corresponde cu intellessulu cuventului romanescu, fora se mai adaugemu, co cu greu se pote admite ca unu cuventu de însemnare abstracta, cumu este germ. *druck*, se fia trecut in limb'a nostra cu însemnările concrete ce are *drugu*; chiaru *drugariulu* de typografia noi nu credemu se aiba a face ceva cu germ. *drucker* sau *drücker*, de orece *drugariu* e connotu poporului si cu intellessulu de *facutoriulu de druge*, precumu *fusariulu esto facutoriulu de fuse*, (vedi *drugariu*); la intellessulu cuventului romanescu ca mai bene raspunde grec. *δρῦς* = *stejaru*, si de aci : *veri-ce lemnu tare*, cumu canta se fia cellu d'in care se face unu *drugu*; *δρῦς-δρῦνος* = *grinda*, si in speciale : *grinda ce serve de base*, la una nave mai vertosu, se appropia, si prin forma si prin intellessu, de allu nostru *drugu*; *driculu*, ca *ceva facutu d'in drugu*, cumu si *drici'a*, ca *drugellu*, potu fi de acea-asi origine; assemenea si *dringulu* si *drimbulu* sau *drimb'a*, ca *obiecte ce au unu drugusioru*; la Macedoromani *trema* iusemna *vergea*, *ramura*, ca *ceva tremuratoriulu*, si metafor'a, prin care miculu instrumentu cu limba assemenea unui *drugusioru* sau unei *vergellutia*

tremuratoria ar fi essitu d'in aceea-si fontana cu *drugu*, n'ar fi de locu mai cutediatoria.

DUBA, s. f., vasu de plutitu; — compara russ. *dubŭ* cu aceea-si insemnare.

DUBIRE, -escu, v., perdere, pessundare; depilare, glabraré; a smulge perii sau flocele de pre una pelle; a despoia, a jumuli, a perde pre cineva; a portá reu, a invechi; — noi nu connoscemu cuventulu d'in celle audite d'in coce de Carpati.

DUCHORE, *duhore* si *duore*, s. f., sufflare puturosa, putore, (vedi *dogore*); cuventulu se afla si la Macedoromani in aceea-si forma si cu acellu-si intellesu.

DUCHOVNICESCE, adv., ca unu *duchovnicu*.

DUCHOVNICESCU, -a, adj., relativu la *duchovnicu*.

DUCHOVNICIA, s. f., demnitate de *duchovnicu*.

DUCHOVNICIRE, -escu, v., a fi *duchovnicu* cuiva : cine te *duchovnicesce*? = cine te marturisesce sau confessa; a *seduchovnici* = a se marturi sau confessa.

DUCHOVNICU, s. m., sacramenti *pœnitentie* administer; preutu ce are darulu de a ascultá marturirea peccatoru si a dá penitentia pentru curatirea de aceste peccate, *confessoriu*, *marturitoriu*; — derivatu d'in *duchu*, cu insemnare propria de *parente suffletescu*, (vedi *duchu* si *dogore*).

DUCHU, s. m., pl.-uri, *spiritus*, *animus*, *intelligentia*, *ingenium*; *halitus*, *exhalatio*; 1. sufflare oreca, si in speciale : sufflare rea, vetematoria sanetatei, putore, gazu mortiferu : unu *duchu neplacutu esse d'in gur'a acestui omu*; *grop'a are duchu*, se nu intramu in *trêns'a*, ci se ua lassamu se sté mai multe dille destupata, ca se essa *duchulu d'in ea*; in acestu intellesu se dice mai multu : *dufu*, si de aci espressionea : *omu cu dufu*, disa in risu in locu de : *omu cu duchu* = omu ingeniosu, (vedi mai la valle); 2. sufflare de vietia, suffletu : in manele telle, *Domne, dau duchulu meu*; 3. substanti'a spirituale a suffletului, suffletulu, in oppositiune cu

substanti'a materiale a corpului : *corpulu se face terrina, érc duchulu remane nemuritoriu*; 4. de aci : fientia care e numai spiritu fora corpu : *duchuri luminate* = angeri; *duchuri intunecate sau necurate* = draci; *duchu este Domnedieu*, si cu *duchulu se cade se ne inchinamu lui*; 5. *intelligentia*, *mente*, precepere, petrundere, agerime de mente, ingeniu, spiritu : *omu de duchu sau cu duchu*; a *avé multu duchu*, a nu *avé duchu*; a se *inaltiá cu duchulu peno la celle mai inalte cugetári*; 6. applecare a suffletului, pornire, passione, etc. : *duchulu iubirei de argentu*, *duchulu necuratiei*, *allu mentionei*, *allu calomniei*, *allu urei*, *allu invidiei*, etc.; *duchulu blandetiei*, *allu infrenarei*, *allu caritatei*, etc.; — cuventu de domeniulu religiosu, ellu este unulu d'in rarele esemple de vorbe, cari improutate d'in limb'a slavica au luat, prin dominationea acestei limbe in baserica, una desvoltare mai mare de intellesu; totusi inse celle mai multe d'in insemnările date cuventului au ramasu straine de connoscenti'a poporului; astadi cuventulu este mai de totu cadiutu in desuetudine d'impreuna cu tote derivatele selle, (vedi *dogore*).

DUDA, *dudu*, vedi : *aguda*, *agudu*.

DUDUCA, s. f., feta, domnisiora; — cuventu connoscutu mai allessu in Moldavi'a, (vedi *dada*).

DUGHIANA, s. f., taberna; incapere in care se tine marfa de vendutu; — cuventulu se aude numai in Moldavi'a, pre candu in Munteni'a se dice *pravalia*, si pare a fi in locu de *dugliana*, *duglana*, *dugulana* sau *dogulana*, formatu d'in *doga* = scandura, intogmai ca si latin. *taberna* d'in *tabula* = scandura; compara : ital. *dogana*, provenc. *doana*, franc. *donane*, isp. *aduana* = casa de depusu merci, vama, carvasará, etc., (vedi si *dunga*).

DUFU, s. m., vedi *duchu* la inceputu. *Duhore*, *duhovnicu*, *duhu*, etc.; vedi : *duchore*, *duchovnicu*, *duchu*.

DULAMA, s. f., vestimentu de patura lungu peno d'in diosu de genuchie; Macedoromanii pronuntia *duluma*, si essistenti'a cuventului si la densii

este una proba, co acestu-a nu ar poté fi ungurescu, de si Ungurii au form'a : *dulăma*.

DULAPIORU, s. m., deminutiv d'in *dulapu*.

DULAPU, s. m., pl.-uri, *armarium*; *armariu*, mobile de pastratu vestimente, vase, etc., (vedi *almariu*); *a jocă cuiva unu dulapu* = a l'amagi cu mare *dibăcia*; *a inverti dulapuri* = a amblă cu in-sellatorie; — aceste d'in urma frasi si alte assemeni, in cari intra *dulapu* cu acea-asi insemnare de *artificiu*, facu a presupune cu destulla probabilitate, co cuventulu se refere la *dolu* = *dolus* = *δολος*, ca *ceva in care se ascunde si depunu lucruri de pastratu*; se pote inse ca *dulapu* se fia in legatura de cumnatia cu lat. *dolium* = *bute*, *butoiu*.

DULEU, s. m., *molossus*; cane mare, care padesce cas'a, stan'a, etc.; metaforice : omu corpulentiu si greoiu.

DULGHERIA, s. f., maestră de *dulgheriu*.

DULGHERIU, s. m., *lignarius faber*; *lemnariu*, maestru in artea de a lucră lemnulu; — cuventulu e de prisosu pre longa classiculu si populariulu: *lemnariu*.

DUMBRAVA, s. f., *stivula*, *querce-tulum*; padurice de cerri; — d'in slav. *dumbrava*; d'in *dumbrava* s'au trassu : deminutivulu *dumbravica* si *dumbravnicu*, *dobravnicu* = planta, mellitis *melissophyllum*.

DUMBRAVIOARA, s. f., vedi *dumbrava*.

DUMBRAVNICU, s. m., vedi *dumbrava*.

DUNGA, s. f., *linea prominens, stria, sulculus*; linia mai multu sau mai pucinu essita, mai multu sau mai pucinu aduncata : *dung'a cutitului* = muchi'a cutitului; *dungele frundiilor* = firele sau fibrele frundiilor; *dungele palmei* = liniele aduncate alle palmei; *dungele pelli* = venele albastrie ce se vedu prin pelle, sau : *rugele*, *sberciturele pelli*; *dungele unei colonne* = torii trassi in lungulu unei colonne, sau striede trasse in acea-asi directione; *dungele paniei* = vergele apose alle paniei; *dungele unui cubu* = liniele de impreunare alle super-

facieloru cubului; *a trage dunga*; de aci in genere : *lature*; *a se dă pre dunga* = a se pune pre ana costa sau lature, a se culcă; — dupo invetiutulu Miklosich d'in vechiu slav. *doga* = *doga*; déro acestu cuventu nu essiste in vechi'a s'avica; déro cuvente ca *dunga*, d'in cari se tragu verbe de conjugationea antania : *dungare*, nu potu fi slavice, (vedi *ciuma*, *ciudatu*); déro cuventulu *doga* se afla si in italiana si in celle alte limbe sorori, cari n'au impromutatu d'in fontana slavica; ecco in addeveru differitele forme si intellessuri, ce are cuventulu *doga* in alte limbe romanice : ital. *doga*, franc. *douge*, isp. deminutiv. *dovela* si *duela*, portug. *aduela* = *doga*, provenç. *doga* si *dougo* (si la noi *dogu* si *doga*) = *doga* si fossata sausiantiu, margine saugardu ingiurulu unei grope : *doga del vallat* = *dunga* sau *muchia a vallului*; mediu lat. *doga*, *dova* si *douva*, cu acellu-asi intellessu ca si in provencialea : juxta *dogas val-latorum murorum* = pre longa marginile muriloru incongiurate cu vallu; in italianaesce *doga* are si insemnarea de *verga* sau *dunga circularia la unu vestimentu*, si ispan. *dogal* = impletitura la guleru; in frasea media latinesca : ne forte *dogis occultis lymphæ deducerentur* = ca nu cumu-va pre canali ascunse se se adduea ape, *doga* are insemnarea de *canale*; in fine chiaru in latin'a mai vechia se vede, co a statu cuventulu *doga* cu insemnarea de *vasu*, de *continutōriu* in genere, de orece in Vopiscu aflamu : *facta est ratio dogæ, cuparum, navium*, etc.; éro in Glossariulu lui Philox. *doga* se espleca cu *δογάτις* = *bute*, *butoiu*, *butilla*, etc., si *dogarius* cu *δογογονοίς*; (allu nostru *dogariu* si in forma si in intellessu); *doga* a fostu, se vede, unulu d'in acelle numeroze cuvente proprie limbei rustice, care s'a pastratu in limbele romanice si a produsu, mai allessu in limb'a nostra, una mare familia de cuvente; d'in limbele romanice au trecutu si in alte limbe : germ. *dauge* sau *daube*, grec. *δόγα*, alban. *dhoga*, magiar. *donga* = *doga*; vechiu slav. *dōga* = arcu, cureubeu; serb. *dāga*, etc.; — cătu pentru etymologi'a cuventului, unii lu re-

ducu la grec. *δοχή* sau *δοχή* = receptacul, vasu; *δοκάνη* = locu de recepție, armariu, incapere, etc. (asiá de apropiatu, si in forma si in intellesu, cu allu nostru *doghiana* sau *dughiana*); altii la latin. *ducere*, d'in care au essitu mai multe espressioni cu insemnarea de *canale*, *ceva incapetoriu si continutoriu*, cumu : *aqua ductus* = canale de scursu apa, si in limbele noue latine : ital. *docciare* = a versá apa d'in *ceva conductoriu si continutoriu* allu acestui liciu, de unde *docela* = franc. *douche* = isp. *ducha* = *dusia* (mai bene, prin urmare *ducia*, *dusia* fiindu franc. *douche* neromanitu); una suppositione, ca si cea alta, explica bene cuventele in cestione, si este cu greu a se determiná cineva decisivu si absolutu pentru un'a d'in doue; unu cuventu oricare d'in cele in cestione se pote esplecá in modu satisfactoriu prin una radecina, ca si prin cea alta : *doganire*, de esemplu, se pote esplecá si prin *capacitare*, si prin *conducere* sau *invertiare*; asemenea si *dogianire* sau *dosianire* = *dojanire*, etc.; si fiindu cu *doganire* are camu acellu-asi intellesu cu *tocanire*, ar poté cineva admite co si formele cu *tenua t* in locu de *medi'a d* : *toeu*, *toca*, *tocare*, *tocire*, *tocanire*, etc., au potutu essi d'in acea-asi fontana cu *dogu*, *doga*, *donga* sau *dunga*, *doghiana*, *doganire*, *dogariu*, etc.; inse formele cu *t* se lega ca mai bene, si prin forma si prin intellesu, parte de *tegere* : *toeu*, *teca*, *tesilla*, etc., parte de *tangere* sau *tagere* : *toca*, *tocare* = ital. *toccare*, franc. *toucher*, etc.

DUNGARE, -ediu, v., *striare*; a face sau trage *dunge*, (vedi *dunga*).

DURA, adv., *volutiv*; *invertindu-se* : a merge *dur'a* sau de a *dur'a*, a *dá de a dur'a*; *mincele*, *rotilele se dau dur'a* si *mergu de a dur'a*; — cuventulu este femininulu d'in *duru*, luat cu intellesu de adverbii, ca si *surd'a* d'in *surd*; éro *duru* este una espression, prin care se imita sunetulu unui ce care merge *invertindu-se* ca *rot'a*; de aci si verbulu : *duruire* = a merge de a *dur'a*, a face unu sgomotu asemenea unui ce, care merge ca *rot'a* sau pre *rota* : *audiu duruindu*

una carutia; de aci si metaforice : *ti duruie gur'a ca una mora franta*; si prin urmare, pentru esplecare a acestui verbu nu e lipse de a *allergá* la ung. *durrogni*; — acumu *duru* si *dura*, desí paru a fi asiá de departate, prin intellesu, de latin. *durus*, *dura* = aspru, totusi nu ar fi improbabile, ca cuventulu *durus*, care si a perdutu in limba insemnare generale de *aspru*, se se fia applectu exclusivu si in speciale la *sunetulu duru produsu prin invertirea unui ce*, si de aci apoi la *mersulu invertitu*; déro in locu de *duruire* se dice si *durduire*, si acesta d'in urma forma duce la *du-duire*, care, casi *bubuie*, este una duplicatione d'in *du*, prin care se imita unu sunetu confusu, déro potente : *audiamu ceva care facea du, du, du*; d'in acea-asi onomatopeia au essitu pre de una parte : *dupu*, *dupuire*, *diupuire*, etc., éro pre de alt'a : *duru*, *duruire*, *durduire*; *du*, prin scambarea *tenui t* in *medi'a d*, pote fi in locu de *tu*, de unde *tunu*, *tunare*, etc.; certu inse este co form'a cu *d* se vede si in grec. *δοῦπος* = sunetu produsu prin cadere sau lovire, si prin urmare analogu in forma, ca si in intellesu, cu allu nostru *dupu* sau *diupu*; si astu-fellu formele : *duruire*, *dupuire*, *du-duire*, au essitu d'in una onomatopeia, care sub form'a cea mai simpla : *du*, *du*, esprendu unu sunetu datu prin lovire sau *terire*, a potutu luá in unulu d'in aceste derivate, *duruire*, si insemnarea de a merge *invertindu-se*, intogmai precumu *ur'a*, de unde *uruire* = in intellesu cu *duruire* are si insemnarea de *dur'a*, afora déco *dur'a* si *duruire* nu sunt compuse cu *de* d'in *ur'a* si *uruire*; *uruire* se aude cu diverse pronuntie : *huruire*, *hiriere*, cari inse au intellessuri diverse, cumu se va vedé, la articulele specialii; aci vomu notá inco numai espressionea : *tur'a vur'a*, care pare a fi essitu d'in *dur'a* si *ur'a* sau *hur'a*; cátu pentru intellessulu acestei espressioni vedi si *ciorlu-morlu*.

DURDU, -a, adj., *ineptus*, *stupidus*; *amasius*; 1. *netotu*, *tontu*, *nepreceptu*; *ametitu*, *distrassu*; 2. ca substantivu, mai allessu sub form'a feminina : *mun-*

dru, iubitu, amante : *durd'a mea* = *mun-dr'a mea*, si de aci applicatu la veri-ce obiectu de particularia si affectuosa predilectione : *pentru vechii luptaci Români pusc'a eră durd'a lor*; *candu inverdieau codrii, cleptii Români, haiducii, si luau durd'a de a spinare si plecau se de gona inimicului, care eră strainulu sau ciocoiulu impilatoriu*; — pre cumu tontu a essitu d'in tonare, cu intellessu analogu latinescului *attonitus* d'in *attonare*, asiă *durdu* a cautatu se essa d'in acea-asi radecina cu *duruire* (vedi *dura*), cu insemnare de *ametitu prin unu potente sunetu*, care esplica forte bene intellessulu cuventului de sub 1; câtu pentru cellu de sub 2., ellu este una metafora analoga cu cea prin care *nebunu* si *nebuna* inco se ieu cu a-cellu-asi intellessu : *nebun'a mea de pusa, nebunulu meu de callu*; in latinitatea media se afla *druda* = *amica* = *amasia* = iubita, *mundra*, corresponsitoriu cu *durda* in intellessulu de sub 2; *druda*, ca si *druchte* = *sponsu* sau *logodita*, *drudi* = *amici*, *credentiosi*, etc., sunt es-site d'in germ. *treu* = *credentiosu*, *devotatu*, etc.; déro *druda*, femininu d'in unu *drudus*, are si insemnarea de *grassu*, care resare si in cuventele romanesci : *durduliu*, *durducare*, etc.; franc. *dru* inco insemna *durducatu*, *bucculatu*, ca si *dodu*, si prin urmare paru a se legă, prin sensu, de acea-asi origine cu alle nostre *durduliu*, *durducatu*; déro acestu intellessu de *grassu*, care se afla in cuventulu d'in latinitatea media : *druda*, ca si in franc. *dru* si *dodu*, ca si in romanescele : *durduliu*, *durducatu*, nu se pote in neci unu modu esplecă si conciliă cu intellessulu de *mundra* ce are *druda*, ca derivatu d'in germ. *treu*; cu multu mai usioru se pote esplecă intellessulu de *inflatu* prin latin. *turgidus*, care prin syncopi ar da : *turg'du*, *turd'u*, *durdu*, *drudu*, etc.; si ca se se impace intellessurile asiă de disparute ce are cuventulu romanescu *durdu*, este destullu se se compare cu grec. τῆφος, cu insemnările de : *inflare*, *ingonfare*, *mundria*, *ametire*, *nebunia*, *passione nebunesca*, etc.

DURDUIRE, *duruire*, vedi *dura* si *durdu*.

DUSIA, s. f., neologismu dupo franc. *donche* = *baia de apa rece*, ce pre conducte pica d'in una pătina pre cellu ce iea bai'a; — dupo celle spuse la articolulu *dunga* form'a ce s'ar cadé a se dá cuventului ar fi *ducia*.

DUSICA, s. f., câtu se bee sau se inghite una data : *una dusica de vinu sau de rachiu*; si de aci in genere : *pucinu, unu picu, una tira*, etc. : *una dusica de carne*, — cuventulu este derivatu d'in *ducere*, caré are si insemnarea de a *trage pre gutu, de a inghiti*.

DUSIMEA, s. f., pl. *dusimelle*, *tabulatam*; *podea* de scandure; si in specia : *podea* pre care se calca cu petiorulu; — cuventu turcescu, de care nua lipse, candu avemu *podea*.

DUSMANESCE, adv., ca unu *dusmanu*.

DUSMANESCU, -a, adj., relativu la *dusmanu*.

DUSMANIA, s. f., *fapta*, *portare*, sentimentu, relatione sau stare de *dusmanu*.

DUSMANIRE, -escu, v., a fi *dusmanu* pre cineva sau ceva.

DUSMANOSU, -a, s. adj., plenu de *dusmania*, forte *dusmanu*.

DUSMANU, -a, s. adj., *inimicus*, *hostis*; *inimicu*; — cuventulu, in care s, ca si in derivatele : *dusmanescu*, *dusmania*, etc., se aude siueratu, este usitatu mai allessu in Moldavi'a; cu tote acestea ellu pare a fi de una vechiadata in limba, si prin urmare nu se pote admite co ar fi venitu prin turc. *duşman*, de ore ce acestu cuventu nu pare a fi addeveratu turcescu, ci persanu; si fiendu co limb'a persana este de famili'a arica, se pote ca in acesta limba se essista cuventulu *dusmanu*, fora ca allu nostru se ne fia venitu de la Persi prin Turci, ci se se fia formatu in limb'a nostra insasi d'in *duis*, *dis* sau *dus*, si radecin'a *man* sau *men* d'in care avemu inco *mania* sau *menia*, *meniosu*, *men-te*, etc., precumu si greculu d'in acellea-si elemente a formatu δουμηνής, δουμηνία = *dusmanu*, *dusmania*.

E.

EAZU, s. m., vedi *ezeru*.

ECHIPAGIU, s. m., *rheda equis juncta; vectores, classarii; instrumentum*; 1. trassura elegante cu cai; 2. militarii unei nave, marinii, marinari, flotarii; 3. tote celle necesare pentru ceva: instrumentu, apparatus, armamentu, armatura, etc., *echipagiū de resbellu*=apparatu bellicu; de aci si verbulu: *echipare*=a provede cu celle necesare, a gati, a para, a prepara, si in speciale ca terminu militariu: *a echipa militarii*=a arma; *a echipa una nave*=a arma, sau provede navea cu omenii, armele si celle alte necesare; de unde apoi: *echipamentu*=armamentu, armatura, apparatus: *echipamentu de pedestru*=armatura de pedestru, etc.;—neologismi dupo franc. *equipage*=*echipagiū*, *équiper*=*echipare*, *équipement*=*echipamentu*, cari au essitu d'in mediulu latin. *eschippare*=(germ. *schiffen*, trassu d'in *schiff*=*nave*), asiā in cātu *équiper* insemna proprie: *a pune una nave in stare de a servi*, *a arma navea*, si de aci apoi in genere: *a provede, gati*, etc.; noi ne potemu scuti de aceste cuvente, de ore ce le potemu suppleni forte bene cu altele mai bune si mai pre intellessulu Românului.

ECHIPARE, vedi *echipagiū*.

ECHIPAMENTU, s. m., vedi *echipagiū*.

EDIURE si *iediure*, s. m., vedi *iediure* si *dichoru*.

ELESCEU si *helesceu*, s. m., pl., *elisceie*; *stagnum*, *piscina*; lacu in adensu facutu pentru procreare de pesce, *pescina* sau *pescuina*;—cuventulu se afla si in unguresce sub form'a *halastó*; déro remane a se cerceta déco ellu este originariu in unguresce, sau déco nu cumuva este impromutatu: in acesta d'in urma supposi-

tiones'ar poteca cuventulu d'in grec. *ἔλος*=balta, sese fia formatu in romanesce, de unde apoi a trecut si la Unguri.

ENGERA, s. f., specia de planta esplecata in *Barcianu* prin germ. *enzian*=lat. *gentiana*.

EMANETARE, *emanctu*, vedi *amanetare*, *amanctu*.

?EPIECU, s. m., pl.-i, *caucula*; arruncatura de zaru, in care cadu doi assi, duplone.

EPINGEA si *ipingeda*, s. f., pl. *epingelle*; mantellu de ploia rosii sau albu, ce porta mai vertosu menatorii de cai.

ERETE, s. m., *accipiter*; passere rapitoria, specia de gaia;—se fia ore in legatura cu grec. *ἑρᾱξ*, contract. *ἑρῆξ*=erete?

?ERGOLASIU, adj., activu, laboriosu;—d'in acea-asi fontana cu *argatu*, *argatire*.

ERHA, s. f., *aluta*; *aluta*, pelle bene si molle lucrata;—neconoscutu d'in coce de Carpati.

?ERICA, s. f., planta esplecata in *Barcianu* prin germ. *heidekraut*?=lat. *erice*.

ESIAFODU, s. m., pl.-uri, neologismu dupo franc. *écha faud*, care insemna in genere: *tablau* sau *podu* de scandure, si in speciale: 1. *podu* de scandure, pre care stau lucratorii, cari lucradia la unu edificiu inaltu; 2. *amfiteatru* sau *podu* de pre care privescu spectatori la una ceremonie; 3. *podu* de scandure pentru essecutareā unui condemnatu la morte, etc.;—form'a cuventulu in alte limbe romānice este: ital. *catafalco*, isp. *cadafalso* si *cadahalso*, provenc. *cadafalc*; form'a cea mai curata e cea italica: *catafalco*, compusu d'in *cata*, trassu d'in *catare*=romānesc. *catare* sau *cautare*, si d'in *falco*=*palcu*=*palcu* sau *balcu*=*podu* de lemn, asiā in cātu *catafalco*

insemna proprie : *podu de scandure, de pre care pote cineva privi*, si de aci : *veri-ce podea inaltata*; form'a *catafalcu* este, de certu, cea mai cuvenita limbei romanesci.

ESIARPA, s. f., neologismu dupo franc. *écharpe*, care insemna in special : buccata de stofa, cu care si inlinge cineva mediloculu sau gutulu; si de aci in genere : *veri-ce buccata de stofa*, cu care se infasiura ceva; in alte limbe romanice cuventulu suna : ital. *sciarpa* si *ciarpa*, isp. *charpa*; tote aceste vorbe sunt, in forma si dupa origine, identice cu romanesculu *carpa*, essite d'in *carpere*=rupere, sfasiare, etc.; franc. *charpie*=scama, si prin intellesu si prin forma, confirma pre deplenu addeverulu acestei etymologie, si de acea-a noi nu credemu neci de cumu fundata suppositione in invetiatului *Miklosich*, dupo care romanesele : *carpa, carpaciu, carpire, carpacire*, etc., aru fi venitu d'in slav. *krŭpa*=panura; déro in limb'a romanescă cuventulu *carpa*, essitu d'in acea-asi fontana cu franc. *écharpe* si ital. *sciarpa*, sau *ciarpa* a luat una insemnare mai apropiata de intellessulu originariu allu radecinei *carp*, si de acea-a cu greu s'ar poté applică in acellu-asi intellesu, ce are franc. *écharpe*; de alta parte form'a *esiarpa* este cu totulu straina de analogie limbei romanesci, si de acea-a unu cuventu cu form'a *scarpa*, sau cu form'a *fascia*=lat. *fascia*, ce are si intellessulu de *écharpe*, ar fi cellu mai cuvenitu limbei nostre pentru espressionea conceptului de *écharpe*; *fascia* este acellu-asi cu populariulu *fasia*, déro pentru distinctiunea de intellesu, punctu assupr'a caruia Românulu arreta una delicatetia extrema, este mai bene a se adoptă form'a *fascia*=*écharpe* de câtu form'a *fasia*.

ESCADRA, s. f., *classicula*; numeru de navi suppose la command'a unui si acellu-asi capitanu; numerulu de navi, cari compune una *escadra* este mai mare de *noue*, déro nu trece preste doue dieci si cinci; unu numeru de navi mai mare de doue dieci si cinci formedia una addeverata armata navale, éro mai micu de

noue, peno la trei, formedia una simpla *divisione navale*; commandantele unei *escadre* este unu *vice-amirale*; — d'in latin. *quadra*, de unde si *escadrone*=corpu de callari de una suta peno la doue sute de insi, numitu asiă chiaru de la form'a despositionei selle *cadrata*.

ESCADRONE, s. m., (mai pucinu bene : *escadronu*); vedi *escadra*.

ESCONTARE, v., a face *escontu*.

ESCONTU si *scontu*, de *summa deductio*; scadimentu ce se face d'in una summa de bani, ce are cineva a primi, candu vré a luă acesta summa inainte de terminulu, la care s'ar cadé se na primesca : *regula de scontu* se chiama, in aritmetica, regul'a prin care se calcula *scontulu*, adeco *summ'a insaside scadiutu*; — neologismu dupo franc. *escompte* de unde si verbu *escontare* si *scontare*=franc. *escompter*; déro chiaru form'a francesce cere ca in romanescce se se dica *escomptu* si *escomptare*, ca mai bune si correcte aru fi inse formele : *escomputu* si *escomputare*, ca compuse d'in *es*=*ex* si d'in *computare*=*calculare*; asiă in câtu *escomputare* va se dica a *scadé prin computare*; déro nu ne placu *escomptare* si *escomputu*, atunci *scadere* si *scadimentu* suntu mai de preferitu de câtu neintellessele *scontare* si *scontu*.

ESCORTA si *scorta*, s. f., *praesidium, comitatus*; trupa de omeni, cari insociescu pre cineva pentru onore sau pentru securitate; — cuventulu se afla in tote limbele romanice : ital. *scorta*, isp. *escolta*; dupo unii ellu ar fi venitu d'in latin. *cohor-cohortis*=trupa de militari; déro cea mai probabile etymologia este cea care refere cuventulu la ital. *s-corgere*=*ex-corrigere*, cu insemnarea primitiva de a *derege*, a *dereptă*, a *conduce*, si de aci : a *insoci pentru onore sau pentru custodia*; *scorta* sau *escorta* asiă déro nu e de câtu participiulu de form'a feminina *escorrecta, scorreeta*, syncopatu *scorta*, luat cu intellesu de substantivu; de aci si verbu *escortare* sau *scortare*=ital. *scortare*=franc. *escorter*=ispan. *escoltar*=a face *scorta*, a insoci pre cineva de una *scorta* penra onore sau pentru custodia.

ESCORTARE si *scortare*, v., vedi *escorta*.

ESLE, s. f., *praesepe*; ingraditura, în care se pune nutrețiul ce se da spre mâncare boilor, callilor, etc.; — cuventu ce presenta combinationea fonetica *sl*, contraria limbei romanesce, d'în slav. *jasli*, cu aceea-asi însemnare; *presepe* este cuventulu cuvenitu limbei nostre.

ESPLOITARE, v., colere; a cultivá, a face ca unu agru, una casa, una padure, etc., se dea cellu mai mare folosu; în genere, a trage folosu, a storce d'în ceva sau de la cineva totu ce ne pote dá; a speculá, a preocupá, etc.; — neologismu nefericitu, dupo franc. *exploiter*.

ESPRIMARE, v., în locu de *esprimere*, nu e de recommendatu; vedi *esprimere* în Dictionariu.

ETAGERA, s. f., vedi *etagiú*.

ETAGIU, s. m., pl.-e, *contignatio*, *tabulatum*; spatiu d'în înaltimea unui edificiu, coprinsu între doue podelle; — neologismu dupo franc. *étage*; vechiulu si populariulu *catu* este cu multu mai de preferitu de câtu unu neologismu ca *etagiú*, de unde apoi altu neologismu si mai reu *etagera* sau *etajera* = franc. *étagère* = *politióra*.

ETICHETA, s. f., *inscriptio*, *pittacium*, nota; *solemnus aularum ritus*; 1. *pittaciú*, pecete sau cedula ce se pune pre una butelia, veri-ce alta nota asemenea ce se allipesce de ceva, si dupo care se connosce natur'a lucrului continutu în vasulu pre care se allipesce *pittaciulu*; 2. ceremonie, cu cari se porta omenii de

lumea asiá nomita mare; ceremonie de portu si de portare la curti, la case mari în impregiurari solemni etc.; — neologismu dupo franc. *étiquette*, care în însemnarea de sub 1. se pote forte bene suppleni cu *pittaciú*, nota, *inscriptiune*; etc.; *pittaciú* este de aceea-si origine cu *pittacu*, formate amendoué d'în grec. $\pi\iota\tau\tau\alpha = \pi\iota\sigma\sigma\alpha = \text{pix} = \text{pece}$ sau *resina*, asiá cumu d'în *pece* s'a formatu si *pecete* (vedi *despecetluire*); câtu pentru intellessulu de sub 2. inco se pote bene traduce prin cuvente ca: *ceremonia*, *ceremoniale*, *rituale*, etc., si prin urmare ne amu poté scuti de *eticheta*.

EVASIEA si *iavasiéa*, s. f., lupi, *lupatum*; clesce ce se pune în botulu unui callu, si de aci se si numesce *callusiu*, si prin urmare nu e neci una lipse de *evasiéa*, care ar fi d'în turc. *eves*.

EXORIA, s. f., *exillum*; cuventu introdussu prin grecii d'în fanariu, asta-di cu totulu cadutu în desuetudine, si înlocuitu prin *essiliú*; mai connoscutu de câtu *exoria* = *ἐξορία*, a fostu si este turc. *surgunu* sau *surghiunu*, care e assémine superfluu.

EZERU, s. m., pl.-e, *stagnum*, *lacus*; *canalis*, *rivalus*; 1. pre câtu ensine connoscemu: lacu, balta cu pesce; 2. dupo unele dictionarie: canale, riusioru, parte derivata d'în unu riu; cu acésta însemnare noi connoscemu numai form'a *eazu* sau *iazu*, si în speciale: *canale de mora*; — d'în slav. *jazú* = stomacu, canale.

EZETURA, s. f., cu acellu-asi intellessu ca si *ezeru* sau *eazu*.

F.

FACALETIU si *facalletiu*, pl.-e, *pala*, *batillum*; *bàtiu*, neteditu mai vertosu, lopatella de mesticatu licide ferte cu farina sau si alte ingredientie; in specie, servindu la mesticatulu memellige: *cu facalletiulu se mestica memellig'a; la mai multe memellige adjuge unu facalletiu*; vedi si *facàu*, essitu, probabile, d'in acea-asi radice cu *facalletiu*.

FACAU, (pron. *facàu*), pl., *facàie*, (reu pre a locuri *facàuri*), *molae*, *pistrini*, *pilae arbor*, *fusus*, *fastis*, *pala*, *batillum*, *ala*, etc.; 1. arborele, fusulu unei pétra de móra in genere; in specie: a) fusulu unei móra mai mica, unei piua, unei morisca, etc., a caroru rota e pusa orizontale; b) aripa de mora de ventu; c) scafa, lopatella affunda a rotei morei; 2. cu intellessulu de: *paru*, *pertica*, *bàtiu*, etc., spre miscatu si mesticatu licidele d'in caldari, miste cu farina sau si alte materie ori ingredientie: *facàulu e mai mare de càtu facalletiulu*;—si *facalletiu* si *facàu paru*, probabile, co au essitu d'in *facere*, ca instrumente de *facere*, *agere*, *dare forma*, *regula*, *directione*, etc., mai antàniu ca *ceva generale*, apoi ca *ceva speciale*, precumu in celle done covente tractate; de acea-a e de scrisu: α') *facalletiu* in form'a de *faculletiu*; β') *facàu* in form'a de *facanu* sau, póte mai bene: *faconiu*, *facone*.

FACIARNICIA, s. f., d'in *faciarnicu*, -a, adj., *dissimulus*, *distimulator*; precumu si v. *faciarnicare*, -escu, *dissimulare*, su de lapidatu, ca avendu forme straine, de si, ca covente, su pure si genuine, si au si forme càtu se pote de genuine in: *faciaria*, *faciariu*, *faciaru*, de cari vedi in Dictionariu.

FACONU, s. m., (fr. *façon*), gallicismu

strambu, ca in frasile: *façonu de vestimentu*—*une façon d'habit*;—déro cumu se escusàmu acestu *neologismu scalciatu*? cumu, cellu pucinu, se lu pronuntiàmu? cumu nu se pastrédia, cellu mai pucinu, neci form'a de genu? ci, contra natura, se face d'in femin. fr. *façon*, unu *mulieroniu* ca *façonu* sau *fasonu*; co-ci, fr. *façon*, de si corruptu d'in *factione*—*factio*, are inse genulu femininu, ca tote celle in *ione*, chiaru si in celle romane imprumutate de Germani; se meturàmu déro aceste contortioni, si, déro nu ne place form'a antica si populare a coventului in cestione, adeco: *faptione* se scriemu cellu pucinu: *factione*; éro pentru sensulu fr. *façon*, nu ne lipsescu, pre longa *factione*, si covente ca: *faptura*, *forma*, *gestu*, etc.

FAGADARIU, -a, adj. s., *caupo*; ospetariu; vedi, *fagadau*.

FAGADAU, (pron. *fagadàu*), s. m., *caupo*, *popina*; ospetaria, mai all essu vulgare si sordida;—(compara ung. *fo-gadó*); nu s'a auditu si nu se aude pre d'in cóce de Carpati; ne miràmu cumu Dictionariulu de *Bud'a* allatura acestu barbarismu pre lōnga ispaniculu *bodegon*, essitu d'in *bodega*—it. *bodega*—fr. *boutique*—lat. *apotheca*—grec. ἀποθήκη, etc., de unde si la noi, pre lōnga *apotheccele de specie* sau *de medicamente*, potu stá bene si *apotheccele de vinuri* si de *ospetatu*.

FAGADUELA, *fagaduintia*, etc., vedi *fagaduire*.

FAGADUIRE, -escu, v., *polliceri*, *promittere*; a promitte, a se oblegá sau legá, a dá sau face si implení ceva;—derivate: a) *fagaduitu*, -a, part. sup. subst., *promissus*, *pollicitus*; *promissum*, *promissio*; *promissu*, *juruitu*, etc.;

b) *faguduela* = *fagaduentia*, s. f., *promissum*, *promissio* = *juruentia*, *promissu*, *promissione*; c) *fagaduatoriu*, *tória*, adj. s., *promittens*, *promissor*, *juruatoriu*, *promissoriu*; (compara ung. *fogad-ni*); — n'avemu nevolia de elle, adjungu popularile *juruire*, *juruentia*, *juruatoriu*, si classiccele, *promittere*, *promissu*, -a, *promissione*, etc.

FAGASIU, (pre a locuri *vagasii*), pl.-e, *orbita*, *rotae vestigium*, *semita*, *vía*; 1. proprie, urm'a ce lassa rot'a afundiu in mersulu seu : *acésta rota esse d'in fagasii*, a merge cu carrale afora d'in *fagasii*; 2. metaforice, linia, directione, calle : a si perde *fagasiulu*, *multi essu d'in fagasiule prescisse*; (compara ung. *vágás*).

FAGOTISTU, -a, adj. s. pers., care face *fagote* sau care canta cu *fagotulu*; vedi *fagotu*.

FAGOTU, pl.-e, (mai pucinu bene -uri), major *tibia gravioris soni*, (it. *fagotto*, prov. fr. *fagot*, isp. *fagote*, angl. *fagot*, germ. *fagott*); mai in tote limbele citate in parenthesi, *fagotu* are doue sensuri : 1. *fagotu* = manuculu, fasciculu de menute si uscate aschiore, de aprensulu foculu, lemnele d'in focariu; 2. *fagotu* = instrumentu musicale de sufflatu, nomitu franc. si *basson*, forma augmentativa, applicatu, ca si *fagotu*, la una *tibia* sau *flauta* mai mare si cu sonu grave; — in acestu d'in urma sensu se aude si se scriue in limb'a nóstra de câtuva tempu; inse, cu reserv'a unei mica ammeliorare, se pote aplicá si in intellessulu de sub 1.; coci la acellu-asi fonte pare a se refere si unu coventu romanesu in forma mai originaria de câtu a formeii *fagotu*, adeco la lat. *fax*, *facis*, *face*, care, in origine, insemná : unu fasciculu de aschiore de aprensulu, ca si afinele grec. *φάλαξ* sau *φάλαγξ*; de aci dero se vede essitu, probabile, si populariulu *hacu*, transformatu, de certu, d'in *facu*, ca si *hornu* d'in *fornu*.

FAIERU, s. m., *objurgatio*, *convictum*, *severa et acerba castigatio*; monstrare *severa*, *castigatione acerba*, versare a focului unei supperare; — essitu chiaru d'in germ. *fener* = *focu*, usurpatu

in gur'a *urbaniloru*, inse stinsu astadi mai de totu, asiá co : mai bene le va merge si *urbaniloru*, ca si *terraniloru*, a si versá nu faierulu Germanului, ci foculu cellu multu allu Romanului.

FAILATARIU, -a, adj. s., vedi *falaitariu*.

FAINU, -a, adj., *perfectus*, *rectus*, *optimus*, *egregius*, *eximius*; de cea mai bona calitate, perfectu in genulu seu, bonu, formosu si bene facutu forte : *faina stofa*, *fainu vinu*, *faine buccate*, *faina colore*, *faine colori*, etc.; — dero nu avemu lipse de *fainu*, cu form'a lui germanica, co-ci avemu romanicululu *finu*, it. *fino*, fr. *fin*; vedi dero *finu*, in Dictionariu.

FALA, (sau *falla*), s. f., *superbia*, *jactantia*, *ostentatio*, *fastus*, *decus*, *honor*, *laus*, *gloria*, *magnificentia*, *arrogantia*, *insolentia*, etc.; *mundria*, *truffia*, *superbia*, *arrogantia*, *insolentia*, *jactantia*, etc., inse si in bene : *lauda*, *gloria*, *splendore*, *magnificentia*, etc. : *barbatii mari su fall'a nationei*; — derivate : 1. *falletiu* = *fallosu* = *falnicu*, -a; adj., *superbus*, se *jactans*, *ostentans*, *fastuosus*, *gloriosus*, *magnificens*, *splendidus*, *arrogans*, *insolens*, etc., atátu in bene, câtu si in reu, ca form'a *falla*, d'in care deriva adiectivulu; 2. *fallire*, -escu, (si reflex. cu sensu naturale : a se *falli*), v., *superbire*, se *jactare*, se *ostentare*, *collaudare*, *gloriar*, etc.; a se *mundri*, a se *truffi*, a *marí glori'a*, *inaltiá cu laude*, etc.; (compara serb. s. *hvala*, v. *hvaliti*).

FALAITARIU, s. m., *eques praecurrens*; callariu ce spre onore, la cermonie mari, precede carrului principelui; sau si : administru ce merge pre diosu, spre a tiné de frene si conduce callii carrului principescu; — cu probabilitate corruptu d'in germ. *vorreiter*, precursoriu calare; acumu mai cu totulu uitatu.

FALETIU, *falire*, *falosu*, etc. = *falletiu*, *fallire*, *fallosu*, etc.; vedi *fala* = *falla*.

FALFAIRE, (pres. *falfaiu* sau *falfai-escu*), v., *volitare*, *stridere*, *fremere*; 1. a fluturá, a sborá, a agitá aripele; metaf., *perulu seu lungu falfaia in ventu*; asiá *falfaia* unu stégu spenduratu pre

una pertica in aeru; asiá falsaia fulgii prin aeru; 2. si despre sonulu, ce dau celle ce sbóra sau se agita: a stride, susurrá etc.;—derivate: falsaitu, -a, part. sup. subst., falsaitoriu, -a, adj. s., volatus, volitans, stridor, etc.: falsaitulu aripeloru=alarum stridor.

FALONU, s. m., (φελόνης si φελόνιον); vedi feloniu.

1 FARA, s. f., rumor, fama, clamor; rumore, vorba ce se face si se intende: a dá fara in térra, co vinu Tatarii; vorba multa desérta, fora scopu si fora sensu; clamore, clamori, etc.;—pre a locuri cu unu s mai multu la inceputu: a dá sfara in térra, (vedi si farfala).

2 FARA (pron. fàra), prep., sine, præter, ab, absque, etc.; vedi fora in Dictionariu.

FARFALA si farfalla, s. m., homo ventosus, garrulus; omu venturatu, sventuratu; flecariu, in acestu sensu sub form'a farfara: farfara de gura, (comp. it. farfalla).

FARFURIA, s. f., orbis escarius, catinus, catillus; vasu pre care se pune mancare la mésa; in specie, vasu de potiolana cu forma elegante, — diminutiv: farfuriora, leuatu si cu sensulu speciale de taliarelle pre cari se servu dulcetie sau cãfelle.

FARFURIORA, s. f., vedi farfuria.

FARIMA, s. f., frustillum, offula, micula; paullulum; pauxillum; buccatella forte mica, unu picu, una mica: a face farime una ôlla, unu ossu, una pâne, capulu cuiva; dati-ne una farima de pâne, si metaforice: una farima de focu, de ânima, de nasu; una farima de copilla, una farima de fetitia; a face farime pre cineva: carrulu calca vitelululu si lu face farime; si: a face in farime=a face farime; a dá cuiva una farima de batalia;—derivate: a) diminutive multe, d'in cari producemu: farimiora, farimella, farimica, farimicella, farimiciora, farimicia sau farimitia, etc., potendu unele supreme i: farmitia; farimiciora, etc., si avendu multe diferite nuantie de sensu: da-mi si mie una farimitia de guritia; b) farimare, v., (pres. farimu, farimi, farima, farimâmu, farimati, farima, etc., sau farmu, farmi,

farma, farmâmu, etc., cu supressiunea lui i; vedi inse mai la valle), frangere, effringere, confringere, comminuere; friare, fatigare, lassare, defatigare, exhaustire, etc., a face farime, a sparge, a strică, a nemici, etc., in sensu materiale si ideale: a farimá una olla, capulu cuiva; a farimá capulu serpelui; farimâmu unu lemnulu pentru diferite scopuri: farimâmu lemnulu, de esemplu, ca se l'ardemu in focu; cumu farima cineva unu vasu, farima si unu carru, farima si ossele cuiva; de aci: a farimá una armata; mai vertosu: a farimá cornulu celui mundru; a farimá poterile, a farimá ânimele, a farimá lumea la lucru de nemica; farimati bietii ômeni de fatiga, de labori;—derivate d'in farimare, adesea cu differentie de intellessu: a) farimatu si farmatu, part. sup. subst., cumu: navi farmate sau farimate. pâne farimata sau farmata; farimatulu sau farmatulu lemnoloru cu securea, farmatulu buccatelorulu cu môr'a, déro farmatulu grâneloru cu petrele de môr'a; b) farmatori si farmatoriu, -lôria, adj. s., care farma sau farima: farmatoriu de casele omeniloru; c) farmatura si farmaturu, amendoue cu acela-si sensu: farmatur'a capului sau farimatur'a capului de serpe; d) farmatura, mai allessu in sensulu materiale de mica, remasu pucinu d'in ceva, etc.: farmaturele ospetiloru se dau câniloru; a college farmaturele altoru-a de pre câmpulu scientiei; e) farimatur'a inse mai vertosu in sensulu abstractu de a farimare: farimatur'a pânei in farimiture; f) furimitosu si farmatosu-a, adj., friabilis, fragilis; de assémine cu differentie de sensu dupo differentiele de forma;—g) si derivate d'in diminutive, cumu: farimiciare sau farmiciare, farmitiare de la demin. farimicia, (vedi mai susu): a face farimicie = la frustilla comminuere; déro, dupo tote aceste-a, pre longa cari ar fi inco multe de dissu, totusi cauta se mentionâmu unu compozitu venit probabil d'in acela-si fonte, cu s=es=ex: s-farimare, s-farmare, pentru care vedi sfermare in Dictionariu; noi credemu déro, co famili'a

intensa a coventului *farima*, ce înco se dice și *farma*, a essitu d'in radicea *frag* sau *frang*, de unde, între milli de derivate, si form'a : *fragmen*, care, in limb'a nostra, a trecut succesive prin : *fragme*=*framene*=*frame*=*farme*, etc.; in câtu adjunse la *farime* sau *farima* sau *farma*. *M.*

FARIMARE, *farmare*, *farmatura*, etc.; vedi *farima*.

FARSIRE sau *fersire*, *sfersire*, etc.; vedi *deseversire* in Glossariu.

FARTAIU, si *fartalu*, *fartariu*, pl.-e, (reu *fartaluri*), quarta pars, quadrans; a patru-a parte d'in ceva, patrariu, cartariu, cartu : *unu fartalu de amnellu*; — coventulu e d'in germ. viertel, la Românii de d'incollo de Carpati, si nu e connoscutu celloru de d'in côce de Carpati.

FARTATU, s. m., socius, sodalis; sociu, cellu ce impreuna cu altulu per-trece sau face ceva, cellu de aprôpe u-nitu cu altulu : *fartatulu de la oui, de la vacce, de la calli; fartuti de acelle-asi studie si occupationi*; — leuatu si ca terminu de resfaciare : *fa-mi acestu bene, fartate*; — coventulu e prin metathese d'in *fratatu*, formatu d'in *frate*, ca si *sorata* d'in *soru*; e bene dêro descrissu *fratatu M.* — Compara si gr. *φάρτατος*, vocat. *φάρτατος*; vedi in Dictionariu *fertatu. L.*

FATIARNICIA, *fatiarnicu*, etc.; vedi *faciarnicia*, *faciarnicu*, etc.

FEA, s. f., vedi *fee*.

FEDELESIU, pl.-e *hydria*, *urceus*, *urna*; vasu de apa, pentru acellu-asi usu, si camu in acea-asi forma, cu cellu somitu mai bene *bota* sau *botta*.

FEE si *fêa*, s. f., (fr. *fee*), *diva*, *nympha*, *fatidica*; fientia misteriosa, addussa si introdussa priatre noi prin romantie, mai allessu francese, adeco : 1. *diva*, *diva*, *nympha*, ca : 2. *divinatôria*, *farmicatôria*, de aci : 3. *femina incantatôria* prin *formosetia*, — n'avemu dêro lipse de *fee* pre longa alle nostre : *dîre, dine, farmecatôrie*; — si, ce e mai reu, de derivate d'in *fee*, ca *feeria*, s. f., (fr. *féerie*), *fapta*, *fap'e de fee*; *feericu*, a, adj., (fr. *féerique*), de *fee*.

FEERIA, *feericu*; vedi *fee*.

FELCERU, s. m., *subchirurgus*; *subchirurgu*, *adjutoriu de chirurgu*; — d'in germ. *feldscherer*.

FELIA, (pronuntia *felia*), s. f., *offula*, *offella*, *segmentum*; buccata *taliata* d'in ceva, mai allessu d'in pâne, casiu, etc. : *doue felie de memelliga, una felia de pepene*; a *taliâ* mai multe *felie* d'in *carnaciu*; — se fia ore affine cu *offella*? atunci e de scrissu *fellia*.

FELISICA, s. f., specia de planta, — dict. *Barcianu* explica prin germ. *ringablume*.

FELINARARIU, adj. s., vedi *felinariu*.

FELINARIU, s. m., pl.-e, *laterna*; *laterna* sau *lanterna*; — derivatu : *felinariu*, care face sau vende *felinarie*; mulierea lui, sau cea ce face sau vende *felinarie*, se dice *felinaressa*; — d'in gr. *φανάριον*.

FELONIU sau *felonu*, s. m., (*φελόνης*, si *φελόνιον*), *casula*, *vestis liturgica*; *vestimentu*, ce imbracca preutii la liturgia, preste *stichariu*; *vestimentu* superiore fora mânice.

FELU sau *fellu*, pl.-uri, *species*, *genus*, *ratio*, *modus*, *natura*; classe de fientie sau obiecte, cari au acelle-asi caracterie, totulu caracterieloru unei clase : *natura*, *specia*, *genu*, *modu*, *varietate*, etc. : *câte felluri de erbe! câte felluri de animali su pre pamentu! ti am addussu mai multe felluri de vinuri; nu erâ bene se fia toti ômenii numai de unu fellu; ce fellu de omu esti tu? ce fellu de vorbe spuni? — ce fellu? absol., aprope de intellessu cu : cumu? ce fellu ai facutu acêsta-a? ce fellu ai cadutu? — de aci si : in acestu fellu, intru acestu fellu; nu ve impacati in acestu fellu; — de fellu = neci de cumu, intru nemica, ca mai pucinu : nu am mancatu, neci beutu de fellu; nu se afla de fellu pre aici; si fora prepos. cu acestu sensu : nu e fellu de vinu, nu e fellu de scapare, fellu de adjutoriu; — derivate : a) *fellurime*, s. f., *varietas*, *diversitas* : *fellurimea caracterieloru ômenesci*; b) *fellurire*, -escu, v., *varlare* : a *felluri buccatele, colorile*; c) *felluritu*, -a, part. adj., *variatus*, *varius* : *fellu-**

ritele cercari ce amu facutu, nu au successu.

FERBENTIELA, s. f., calor, fervor, effervescentia; statu allu cellui ce se afla in *ferbere*, in mare caldura, apprendere de passione sau de morbu: nu e *ferbentiela* de apa, ci numai *ferbentiela* de friguri sau de libidine; — veri-cumu inse, form'a coventului, de totu incorrecta, cere se se supplenésca cu altulu d'in multele ce ne stau la dispositione, ca: *ferbentia*, *efferbentia*, *effervescentia*, *fervore*=*ferbóre*, *calore*, etc.

FERBURIU, -a, adj., (afflatu numai in dict. *Buda*), coctilis; ce se pote liu-sioru *ferbe*.

FERDELA, s. f., quadrantal; patran-tariu, vasu de mesuratu grâne; d'in germ. *viertel*.

FERECE, s. f., planta (de care vedi *ferece* in Dictionariu), inse: 1. nomele acestei planta se aude dupo locuri, in diverse forme: *ferece*, *ferege*, *ferega*, *firice*, *firige*, *firiga*; 2. dict. *Barcianu*, connosce mai multe specie: a) *ferece alba* = *ferecella-alba* (esplicatu germ. *splienstaude*, *rothes steinbrech*; b) *fere-cellu*, sau pl. de regula: *ferecelli* (espl. germ. *engelsüss*); c) *ferega* (espl. germ. *gemelnes farrenkraut*); 3. mai departe, dict. *Buda* explica dupo *Linneu*: a) *ferece*=*tanacetum* vulgare, (germ. *rahn-farren*); b) *ferecutia*=*polypodium* vulgare, c) *ferega*=*polypodium filix mas et femina*, (germ. *gemelnes farrenkraut*).

FERECCELLA, *ferecellu*, *ferecutia*; vedi *ferece*.

FEREDEU, s. m., balneum; bania; — neconnoscutu in *terr'a romanésca*; a-stadi cadutu in desuetudine si in locu-rile pre unde se dicea alta data; *bania* e de preferitu; (compara ung. *ferdö*, *feredö*, *färdö*).

FEREGE, s. f., vedi *ferece*.

FERELA, s. f., cautio; ferire, feritura, — de si d'in *ferire*, nu se mai póte recommendá pentru form'a cea straina, si astadi se evita chiaru si de acelli-a la cari erá óre-candu in favore.

FERESTREU, pl.-e, *serra*; *sérra*, instrumentu de taliatu si preparatu lem-ne; — derivatu: *ferestruire*, -escu, v., ser-

rare, *serra* secare, a taliá si lucrá cu *sérr'a*: alta data mai allessu la *Ebrei*, se *ferestruieá* = erau *ferestruiti* si o-meni; — de si in *ferestreu* pare a intrá si coventulu *ferru* (si atunci ar fi de scrisu *ferrestreu*), totusi e de preferitu form'a *serra*=*serra*, care singura e populare pre a locuri.

FERFENU, s. m., planta; dupo dict. *Buda*, in system'a lui *Linneu*: 1. *ferfenu* (absolutu)=*tagetes erecta*, (germ. *nagelblume*, *die aufgerichte sonnen-blume*); 2. *ferfenu micu* = *tagetes patula*, (germ. *ausgebreitete sonnenblume*; (nu s'ar asteptá si la noi unu *ferfenu* mare, in locu de unu *ferfenu micu*?).

FERIA, s. f., urna, *amphora*; vasu, mai allessu de pamentu: urna, urcioru, *amphora*, etc.; — dupo dict. *Buda*, se fia ore *seria* d'in *seria*? — pote si d'in *ferere* cu sensulu de *tinere*, *continere*.

FERMANU, pl.-e, decretu datu de guberniulu turcescu, (coventulu e per-saun).

FERSIRE, -escu, v., vedi *firsire*.

FERTALU, s. m., vedi *faltalu*.

FERULU PAMENTULUI, s. m., (d'in *feru*? de la *fere* sau *fieri*? ori de la *feru*, *ferru*? de cari vedi in Dictionariu); specie de planta, de care dict. *Buda* da nomele de *ferulu pamentului* = *gentiana cruciata*, L., (germ. *kreuzförmiger enzian* sau *sparrenstrich*); diction. *Barc.*, dupo cellu de *Bud'a* da *ferulu pamentului*, = germ. *kreuzförmiger enzian*, si *sparrenstich*; — se fia ore *ferulu pamentului*, nu *ferulu pamentului*, ci *fierca pamentului*? cumu dicu celli de d'in coce de Carpati.

FESNICU, pl.-e, (pre a locuri *sfes-nicu*, *svesnicu*; inse in tote formele cu s aspru sibilante), *lychnuchus*, *candelabrum*; mobile, instrumentu de pusu luminari in ellu; — cari d'in aceste forme e mai originaria, nu e de lipse a se ar-retá, de óra ce tote su slavice si de re-probatu, fiendu co avemu alle nostre: *luminariu*, *lychnuchu*, *candelabru*, etc.

FESSAIRE, *fessiire*, etc., vedi: *fissaire*, *fissuire*, etc.

FESU, pl.-uri, caciula grecésca sau turcésca, eoperimentu de capu rosiiu sau

albu cu motiu : *pre tempulu fanariotiloru Românii si Românele inco portau fessuri*; *Turcii nu scotu fessulu, neci candu saluta, neci candu intra in cas'a unui omu veri-câtu de insemnatu, neci chiaru in baserice.*

FESTA, s. f., festa, (fr. fête); vedi in Dictionariu, éroaci se se observe numai, co festa a luatu, in mare parte a poporului, si sensulu de : *jocu, artificiu, renghiu, etc.* : a jocá cuiva bone feste.

FESTANIA, s. f., (pre a locuri : *sfe- stania, svestania, osfestania, offesta- nia*, inse tote cu s aspru sibilante), *aquae benedictio*; benecoventarea apei in veri-ce occasione, mai allessu inse in occasione sollenni;—coventu slavicu, cu atâtu mai de repulsu, cu câtu avemu in gur'a poporului covente mai laute si mai genuine, ca : *agiasma, agiasmare, be- nedictione* sau *benecoventare a apei, etc.*

FESTELIRE sau *festellire, -escu*, v., (cu s aspru sibilante), polluere, conspur- care, contaminare, splendorem infus- care, marcidum reddere; a sordí, ma- culá, contaminá, stricá si spellaci colo- rea si splendorea, puritatea; a vescedí, languedí; — derivate : *festellitu, -a*, part. sup. subst.; *festellitura*, s. f., *pollutio*, *contaminatio*, *languor*, *marcor*, etc., *sorde*, *maculatione*, *vesceditura*, *inne- grire* si *intunericare, etc.*; (compara ung. *festeni*).

FETELEU, s. m., *virago*; 1. fêta gros- sa, grössalana, mare si greonia; 2. unu baiatu, june ce sémina mai multu a una fêta. Formatione absurda.

FETIAIRE, -escu, v., vedi *fiñire*.

FETISCANA, s. f., (cu s aspru sibi- lante), puella paene adulta; fêta aprope de fêta mare, inse inco nu fêta mare, nu fêta adulta : *d'in fetiscane multe au focu de a trece intre fetele mari.*

FETISCHETU, pl.-e, (cu s aspru si- bilante), *ligula, ligamen*; acia implettita cu doue ace sau férra la celle doue ca- pite, ce serve militariului; — nu scimu, déco coventulu are cursu in militi'a Romaniei libere; déro dict. *Barcianu* l'are scrisu : *fetisch tu* si explicatu : *nestelschnur, schnürband*.

FIACRU, s. m., (fr. flacre); rheda

conductiela; trassura care transporta, pre pretiu, persone de la unu la altulu in cetate.

FIDEA=(*fidella*), s. f., (isp. *ideos*, fr. *vermicelles*,—de la form'a lucrului); coca addussa in forma de lungi si sup- tiri *vermiori*, ce se punu in supa, — taliatelli suptiri.

FILDESIU, s. m., *elephantus*, *ebur*; 1. speci'a cea mai mare de animali pre uscatu, *elefantu*; 2. ossu de elenfantu, d'in care se lucra multe obiecte de arte;— in ameadoue seusurile coventu cadutu in desuetudine; cursu au coventele : *elefantu* = animale, *eboriu* sau *ebore*=ossulu a- cestui animale; (vedi *elefantu* = *ele- phantu*, si *ebore*=*eboriu*, in Dictionariu).

FILEGORIA, s. f., dupo dict. *Buda*, *domus hortensis voluptaria*, casa de pla- cere in gradina; — nu scimu se se dica sau se se fi dissu d'in coce de Carpati; de altramente coventulu pare unu com- positu grecescu, ce nu essiste inse in vechi'a limba greca; totusi intra mai bene in limb'a nostra unu coventu ca *filegoria* sau *philegoria* de câtu covente ca *chioscu, etc.*

FILERU, s. m., pl.-i, *crepida, solea*; calciamentu, care, ca si *pantofulu*, e fora tibiale, sau *turiacu*, sau *caputu* : *filerii* inse su mai *grossolani* de câtu *pantofii*; *pantofii* su de *urbani*, *filerii* de *terrani*; — acestu intellessu are coventulu d'in coce de Carpati, éro d'in collo de Car- pati ar fi una moneta, dupo *Barcianu* : *heller, pfeunig*; si se vede co d'in *heller* vine *fileru* sau *filleru, felleru*, ca banu.

FILIGIANU, pl.-e, *patera, crater*, *scyphus*; cupa, tassa, poteriu, cenacu, césca, etc. : *unu feligianu de vinu, doue filigiane de caféa*.

FILONICHIA, s. f., (*φιλονικία* si *φι- λονεικία*); vedi *filonicia*, *filonicu*, etc. in Dictionariu, co-ci aci nu avemu de câtu se facemu doue mice observationi : 1. co form'a *filonichia* cu *ch* n'are intellessu in limb'a nóstra, de ora ce coventulu grecescu neci sub form'a de *φιλονικία*, neci sub cea de *φιλονεικία*, nu are neci unu sonu care se corresponda cu *ch*=*χ*; 2. in sensulu de *amóre de victoria* e bene de scrisu romanesce : *filonicia*=*philo-*

nicia, filonicu = *philonicu*, etc., ca provenite d'in *φιλεῖν* si *νίκη*, (gr. *φιλονικία*); éro in sensu de *amóre de cërta* mai bene se scriue : *filonecia* = *philonecia*, *filonecu* = *philonecu*, etc., ca provenite d'in *φιλεῖν* si *νείκος*, (gr. *φιλονεικία*).

FILOTIMIA, s. f., honoris amor, ambitio; d'in *φιλεῖν* = *amare* si d'in *τιμή* = *onore*, coventulu *filotimia* sau *philotimia* insémna : *amóre de onore*, sentimentu de *onore*, pñntu de *onore*, ambitione, *amore de sene*, *filantia*, etc.

FILTRARE, v., (filtrer), colare, percolare, transcolare, viam rimari, 1. a stracorá, a trece cu picatura-picatura, a stillá, a destillá, a trece unu liciidu prin unu corpu cu forte mice gaurelle; si in sensu intrans.: *ap'a filtra prin pamentu*, *plou'a filtra prin vestimentele nostre*; déro cu acestu sensu, de regula in refl. *a se filtrá*; metaf., *morbulu se filtra in medull'a voastra*;—2. derivate : a) *filtratu*, -a, part. sup. subst., (fr. *filtré*); b) *filtratione*, s. f., (fr. *filtration*), actione de a filtrare; c) *filtru*, pl.-e, cö-lum, (fr. *filtre*, it. *filtro*) = *stracoratóre*: *filtru de stracoratú si clarificatu vinurile*;—inse nu de amestecatu neci in forma, neci in sensu cu *filtru* = *philtru* = *philtram* = fr. *philtre* = *φίλτρον* = (poculum amatorium = *beutura de amóre*; vedi *philtru* in Dictionariu).

FILTRATIONE, *filtru*; vedi *filtrare*.

FINICA, s. f., fructulu *fenicu-lui*, de care vedi *fenicu* si *phenicu* in Dictionariu.

FINICU, s. m., vedi *fenicu* si *phenicu* in Dictionariu.

FIORA, s. f., horror; frica, spaima care coprende cu frigu si tremuru, (vedi *fiori*, pl., in Dictionariu);—in singulariu *fiora* pare a se aplicá in sensu mai energicu, si inco si mai energicu in form'a m. *fiору*, care se aude, ca si f. *fióra*, desu in gur'a poporului, spre esemplu: *fioru de morte*, *unu fiору de morte mi trecu prin mente*; *fioru me appucá de sérpele ce vrú a me muscă*.

FIORINU, s. m., nome de moneta, de care vedi *florinu* in Dictionariu.

FIRAVU, -a, adj., pallidus, lividus, morbidus, strigosus; pallidu, morbidu, cu pandi'a leuata de pre facia, cu totulu

maeru, nepotentiosu;—probabile d'in *firu*, *persona supfire* ca unu forte *supfire firu*.

FIRIDA, s. f., loculamentum, fenestra coeca; fenestra órba in pariete, care serve de pusu si pastratu differite lucruri;—d'in grec. *φωρίς*—*φωρίδα*, unde *φ* = *th* a trecut in *ph* = *f*;—acésta trecere a lui *φ* in *f* e fórté vechia, appare chiaru si in multe covente latine, cumu in : *formus* = *φωμός*, *rufus* (si in *rufer* in locu de mai tardiulu *ruher*) = *εφορός*, etc.

FIRNISIU, (si la Barcianu *firnaisu*), s. m., lacca, nitor, splendor; materia de lustruitu, *vernice*;—vedi *vernice* in Dictionariu.

FIRSIRE si *fersire*, -escu, (cu s aspru sibilante), v., *finire*; a *fini*;—vedi *finire* in Dictionariu.

FISA, (scrisu de altii si *fisia*, cu s aspru sibilante; inse scriptur'a correcte e *fissa*, mai pucinu correcte *fissia*, de ora ce *fissa* nu e de cátu femin. d'in *fissu* de la *figere*, de unde apoi si *fissare*, etc.; vedi *fissare*, *fissu*, etc. in Dictionariu), s. f., (fr. *fiche*), *fibula*, tessera; ceva ce se *fige* sau lipescce pre pariete: bucata de metálu sau de charteá, etc., ca se sérva de semnu; de aci in genere : *marca*, *semnu*, *nota*, etc.; in specie : *marca de jocu aleatoriu*.

FISSA, *fissia*, s. f., vedi *fisa*.

FISSAIRE, vedi *fissiire* sub 2.

FISSICU, s. f., vedi *fissiclu* = *fissichiu* in Dictionariu.

FISSIIRE, -escu, v., *flare*, *efflare*, *vissire*, *pedere*, *stridere*, *sibilare*; leviter attingere, stringere, perstringere, *trabere*, etc.; 1. cu s aspru sibilante; *fissiiu* (si *fissiescu*), *fissii*, *fissie*, *fissiiu*; se *fissiiu*, se *fissiiu*, etc.; a sufflá incetu, a siuerá forte incetu, a face, prin liusioru contactu sau trecutú pre longa ceva sau pre ceva, unu siueru, murmuru, susurru, stridóre, etc.: *rochiele lunge alle feteloru si mulieriloru fissiiu*; *fissie verice vestimentu lungu si largu cându se trage pre pamentu* sau se attinge de parieti sau de alte obiecte; *fissiiu si arripile passeriloru in aeru*; *fissie si foculu ce nu arde bene*; cu doue lemne ude

foculu nu pôte de câtu fissii, etc.; 2. cu s linu sibilante, (si in acestu casu paru unii a vré se scriua *fissaire* in locu de *fissire*; conjugationea si in acestu casu, e simpla : *fissiu*, sau incarcata : *fissiescu*), a) in genere : *foculu fissie* sau se *fissie*, cându e reu facutu si cu lemne ude; *fissie unu lucru*, cându nu merge bene; *fissie furc'a*, cându dorme si nu lucra mulierea cu ea; de aci: *fissire* = *ammortire*, a *flammortitu*, a *addormitu* etc.; b) in specie, a lassá, a emitte, fora sonu, venturi d'in ventre; — acestu d'in urma sensu pare a fi cellu primitivu, co-ci : *fissire* = *bessire* = *vissire*; — derivate sunt : *fissitu*, -a, part. sup. subst., *fissitura*, s. f., etc.

FISTEU, s. m., pl.-i, malleus, fistuca ferrea; malliu sau maiu, ciocanu de feru; — nu scimu se se dica pre d'in co-ce de Carpati; coventulu pare impromutatu de frații de preste Carpati de la germ. *fäustel*; inse de certu, e de preferitu romanicu, genuinulu si populariulu : *malliu* sau *maiu*.

FISTICA, s. f., *pistacium*, (fr. *pistache*); fructu de fisticu; vedi *fisticu*.

FISTICHIU, -a, (pron. *fistichiu*), adj., e virscente flavus; care d'in verde bate in galbinu: *facia derochia fistichia*; — proprie: *de colorea fisticeloru* sau *fisticului*.

FISTICU, s. m., *pistaca*, (fr. *pistachier*); arborellu ce da *fistice*; asiá déro: *fructulu fisticului e fistica*; se potu reduce mai bene la form'a romanica : *pistacu*, ca arborellu; *pistaca*, ca fructu allu *pistacului*; vedi *pistaci*, (ca arbore) si *pistaciu* (ca fructu) in Dictionariu, pre candu analogi'a limbei nostre ar cere d'in contra : *pistaciu* (arbore), *pistacia* (fructu); — inse *fisticu* in expresioni ca : *fisticu in casa!* *fisticu ofora!* etc., arréta, prin verbulu derivatu : *fisticaire*, co pare a tiné si de *fissire* si de *fitiire*.

FITIIRE, (scrisu si *fitiare*, *fetiare*), v., *luscivire*, nunquam quiescere, stare loco nescire, inepte se agitare, continuo trepidare, corpus vel corporis partes huc et illic inepte et lascive librare; cu ineptia, lascivia, stultetia a miscá corpulu integru sau parti de alle

lui, a nu se stemperá, a fi in continua agitatione, a sarí si trepidá continuu, etc.: a si *fitiu capulu*, *mânule*, *mediloculu*; spre a placé *fitiu fetele* si *mulierile*, cumu *fitiu junii fatui* ce vreu a placé *mulieriloru*; *multi baiati* si *fete fitiu totu corpulu* sau *parti de alle corpului*; *fitiu si certe bestie*, mai allessu *fitiu si pescisiorii mici*, *fitiu serpillile codele selle*; si despre lucruri : *fitie totu ce nu e fissu*, stabile si bene assedatu; — derivate sunt : *fitiutu*, -a, part. sup. adj. subst. *fitiutura*, s. f., etc.; — déro *fitiu*, -a, adj. s., *luscivus*, *petulans*, *irrequietus* = *nestemperatu*, etc., pare a fi datu nascere celoru alte forme in cestione : una *fitia de fétu*, unu *fitiu de june*, *fitie de mulieri*, *fitiulu* si *fiti'a su importuni* si *nesufferiti*; si *multi pescisiori su fitii*; ca adv. a merge *fitiu*, *fitiu-fitiu*.

FITIITU, *fitiutura*, *fitiu*, etc.; — vedi *fitiire*.

FITILU sau *fitillu*, pl.-e, *elychnium*, (fr. *mèche*); preparatu de datu focu la ceva, mai allessu la una arma; metaforice : a dá *fitille celoru iritabili forte fora provocationi*; — coventulu pare a fi turcescu; — vedi si *festilla* in Dictionarin.

FLACAIA, *flacaire*, etc.; vedi *flacáu*.

FLACAU (pron. *flacáu*), s. m. pers., *adolescens*, *adolescentulus*, *adultus coelebs*, *sodalis*; june adultu, bonu de insoratu, inse care pôte nu se insóra sau nu s'a insoratu la tempu; sociu de aceaasi occupatione; — derivate: a) *flacaia* s. f., *adolescentia*, *coelibatus* = statu de *flacáu*, tempu câtu sta cineva neinsoratu; b) *flacaiandru*, s. m., *adolescentulus* = diminutivu d'in *flacáu*, cu sensu de: *flacáu inco teneru*, sau *flacáu nu deplenu adultu*; c) *flacaima*, s. f., *adolescentium multitudo*; collectivu, multime de *flacái*; d) *flacaire*, -escu, v., *adolescentiam agere*, a fi *flacáu*, a si pertrece *flacai'a* = etatea de *flacáu* : cu voi amu *flacaitu*, un'a cu voi ne amu *insoratu*; de multu *flacaiiesce* si se vede, co are inco se *flacai-ésca*; — probabile, co *flacáu* va fi essitu d'in *flacara*, precumu si *june* = juvenis = sanser. *juvan*, etc., inco essira d'in *juv* = a *inflorí*, a *splende*, etc.

FLASINETU, pl.-e, (germ. *fläsch-nett* sau *fläschnet*), fistula; flautu micutellu cu sonu suptire si acutu; — *fistula* e de preferitu; vedi *fistula* in Dictionariu.

FLECARIA, *flecariu*, *flecariu*, etc.; vedi : *flecu* = *flécu*, sau *fliacu*.

FLECE, s. f., coenum, lutum molle, flacciditas, mollities; in genere, molletia, ceva molle, dissoluta : *flecea pereloru prea copte sau batute*, (vedi urmatoriulu *fleciu*); in specie, limu molle, limu udu, plenu de apa; — derivate : a) *fleciu*, -a, adj., flaccidus, mollis, languidus, resolutus, diffuens, fracidus, comminutus, tritus, etc. = molle, mollesitu, molliatu, batutu, pisatu, farinosu, paspaliosu, etc.: *pere flecie*; osse, mâni *flecie*; b) *flecire* = *fleciuire* = *fleciniure*, -escu, v., mollire, resolvere, contere, premere, fracescere, languescere, a molliâ, mollesi, pisâ, sfermâ, etc.: *pere flecinite* sau *fleciniute*; a) *fleci cordele, nervii*; creieru *flecitu*, carne *fleciniute*; c) *flecniure*, -escu, (scurtat d'in *fleciniure*), are acellu-asi sensu cu celle de sub a) si b), cu differentia, co insémna si : coagulare, concrescere, crapulari, a prende, indesâ, inchiagâ, a mollesi prin multa beutura spirtuosa : *ômeni flecniti de beutura*; — d) alta seria de derivate pare nascuta d'in *flece*: a) *flesca*, s. f., (cu s aspru sibilante, d'ora d'in *flesica* = *flecica*), coenum, lutum, sordes; corrugatio, obsoletum, res obsoleta, alapa, etc., a) tina, neue mesticata cu tina si apa; b) in genere : sorde, lucru portatu, reu portatu, invehitu, *calcatu in petiore*, sorditu, stricatu, mollesitu etc.: *flesca de pellaria*, *flesca de rochia*, *flesca de carte*; nu mai prin assemni *flesce* de tina cu assemni *flesce* de vestimente; c) una palma : a) *lipi una flesca*, mai multe *flesce*; si : a) *jocâ de a flesca*, (in acestu intellesu se aude mai desu : a) *jocâ flesca*, totu cu s aspru sibilante); b) derivate d'in *flesca* : *flescaire*, -escu, v., a face ceva *flesca* = sordidare, uti, etc.; *flescuitu*, -a, part. sup. subst.; *flescuitura*, s. f., etc., tote ca si simplulu *flesca*, cu s aspru sibilante; de altramente se aude aceste forme d'in *flesca* si cu i : *fliscuire*,

fliscuitu, *fliscuitura*; — e) d'in *flesca* in fine si : *flescerire*, -escu, v., premere, comprimere, contere, concalcare, calzare, marcescere, pallescere = a preme, apesâ, calcâ in petiore, strivi, stricâ; in specie : a) palli, a se descolorâ, dedecorâ, languedi : *florile flescerescu si se flescerescu*; — derivate : *flesceritu*, -a, part. sup. subst., *flesceritura*, s. f., etc., — pastrandu alte influentie asup'a coventului *flece*, *fleciu*, d'in care celle alte, e probabile forte, co *flece*, *fleciu* au essitu d'in acea-asi radice cu *flaccidu*, *fracidu* = *flaccidus*, *fracidus*, (conf. si fr. *flasque*); si prin urmare ar fi de scrisu si pronuntiatu : *flece fleciu fleccica* etc. in locu de *flece*, *fleciu*, *flesica* sau *flesca*.

FLECINIRE, *fleciniure*, *flecniure*, etc., vedi *flece*.

FLECU, (pron. *flécu*), pl.-uri, nugae, ineptie, garrullitas, loquacitas; nebulo, nequam; seccatura, ineptia, lucru de nimica, de neci una insemnate, ineptia, mai allessu : vorbe deserte, limbutia, etc.: cine si pôte perde tempulu cu assemni *flécuri*, se asculte *flécuri* de copilli sau mulieri *betrane*? *flécurile decrepitoru*; in locu de ceva, ai facutu unu *flécu*; *flécu* de omu, *flécu* de muliere, *flécu* de artistu, *flécu* de filosofu; mai *flécu* ca tene nu e pre lume; ce ne totu impullati *urechile* cu *flécurile* vostre? tu, unu *flécu* de ciobotariu, ne ai cosutu *flécuri* de ciobote; — derivate : 1. diminutive : *flecuti*, *flecusioru*, *fleculetin*; 2. *flecariu*, -a, adj. s., limbutu, care vorbesce multu, déro *flécuri*, seccature, nemicuri : unu *flecariu*, una *flecaria*; ce *flecarie*! ce fete *flecarie*! *flecarii* su importuni si nesufferiti; de aci : a) *flecariu*, -escu, v., garrire, loquacem esse, a fi *flecariu*, a spune *flecuri*, a limbuti, a nu si sci tiné gur'a, a avé mancari-me de vorba secca si fastidiosa; — d'in *flecariu* esse : *flecariu*, part. sup. s., b) *flecario*, s. f. abstr., calitate, stare, vitiu de *flecariu* sau *flecario* (muliere); 3. *flenca*, (si *flionca*, *flonca*), s. f., a) ca si *flécu*, *flenca* = seccatura, vorbe sece si a dese supperatorie; b) *flenca* = gura rea, supperatura; *flenca* tea spune totu *flenca* a tranc'a; nu ti esse d'in *flenca* de câtu

tranc'a-flenc'a; — d'in *flenca* prin form'a *flencanu*, esse: *flencanire*, -escu, v., a si joc'a *flenca* de gura cu neinterupte, attingutorie si supperatorie vorbe secce si fastiliose: *ne rumpi capitele*, *flencanindu intote dilcle*, etc., — fecundulu *flecu* pare essitu d'in acea-asi origine cu grecesculu $\phi\lambda\alpha\acute{\varsigma}$ — $\phi\lambda\alpha\kappa\omicron\varsigma$, $\phi\lambda\alpha\rho\acute{\omicron\varsigma}$, etc., nascute d'in $\phi\lambda\beta\epsilon\upsilon$ = rom. fluere, asi'a co in *flecaru* e unu flussu si refluxu *continuu de sonuri deserte de idea*; — conformu inse acestei origine ar cant'a ca *flecu* se investa in scriptura, unu sonuce indica si chiaru urechi'a peno la unu puntu, adeco form'a: *fluacu*, sau *fliacu*, dupo care derivatele d'in ellu s'aru modul'a cu facilitate, cumu, de esemplu: *fliacariu*, *flianca*, etc.

FLENCA, *flencanire*, *flencarire*, etc.; vedi *flecu* = *flécu*.

FLENDRA si *flendura*, s. f., lacinia obsoleta, pannosa, detrita, sordida; sordida meretrix; vestimentu ruptu, invecitu, sordidu; metaf. curtisana de bassu stratu, sordida si misella; — derivate: *flendritia* = *flenderitia*, s. f., diminutivu peiorativu, in sensu mai reu de catu form'a primitiva; *flendurosu*, -a, adj., pannosus et sordidus, ruptu si sordidu, plenu de *flendure*, coperitu de *flendure*; — affine, probabile, cu *flecu* = *flécu*.

FLENDRITIA, *flendurosu*; vedi *flendra* si *flendura*.

FLESCA, *flescaire*, *flescarire*, *fliscaire*, etc.; vedi *flece*.

FLITU, pl.-uri, rictus, snls risetas; rittu, botu de porcu mai vertosu; — nu scimu se se audia d'in coce de Carpati; déro vericumu, e mai bene si de preferitu: *rittu* sau *ritu* = rictus.

FLEURA, s. f., (pronuntia *fléura*); vedi *flecu* = *flécu*.

FLIONCA, s. f., vedi *flecu* = *flécu*.

FLIORTIA si *flórtia*, s. f., inse aplicatu si la masculu, 1. perfidus, proditor: *flíortiele ce se dau de amici, te vendu*; 2. sordida meretrix, sordida muliere desfrenata, curtisana de cea mai bassa turpitudine.

FLOCCA sau *floca*, s. f., *floccus*; form'a fem. (d'in *flocu*, ce se aude desu,

pre multe locuri, cu unu sensu óre-care differitu de allu mascul. *flocu*, (de care vedi in Dictionariu); una *flocca de oue*, *nesce floce de oue*; — derivatu, pre lónga *floccire* d'in Dictionariu, si: *floccaire*, si *floccaire*, -escu, v., pubescere; vellere, vellicare, pectere, a dá *floci*, inse si: a smulge *floci*, a peptiná; — altu derivatu d'in *flocca* si demin. *flocella*.

FLOCCAIRE, *floccaire*, *flocella*; vedi *flocca*.

FLONCA, *floncanire*; vedi *flecu* = *flécu*.

FLORE, s. f., (vedi *flore* in Dictionariu), aci d'amu câteva plante formate cu nomele *florei*; dupo Dict. Buda, in system'a lui Linneu: *flore* a broscasca = ranunculus aeris, (germ. scharfer oder brennender hahnenfuss, schmalzblume); *flore de mazere* = lathyrus odoratus, (germ. die wohlriechende blattererbse, die spanische wicke); *flore de narcissu* = narcissus poeticus, (germ. die narcisse); *flore de ochi* = euphrasia officinalis, (germ. augentrost); *flore de stella* = lychnis chalcedonica, (germ. die jerusalemblume); *flore de viol'a sau de vióra* = cheiranthus cheiri, (germ. die gelbe viole, lackviole, die gelbe levkoje, die goldene lack, das gelbe vellchen); *flore formosa* = bellis perennis hortensis, (germ. das tausendschön); *flore nuprale galbina* = lupinus luteus, (germ. die lupine, die feigbohne); *flore* a passeriloru = anemone nemorosa, (germ. die wilde oder weisse waldkuchenschelle, die windblume), *flore* a sorului: a) de campu = tragopogon pratense, (germ. der hocksbart, die hadermilch); b) de gradina = hellanthus annuus, heliotropium, (germ. sonnenblume); *flori domnesci* = dianthus caryophyllus, (germ. die nelke, das nagellein); — pre longa a-cestea-a adauge dict. Barcianu, cu explicarea germana: *flore* a ciunei = calalia; *flore* a cununie = die kranzrade; *flore* a gránlui, die blaue korublume; *flore* a lui Joanne, wahres labkraut; *flore* a ostiloru, die waldanemone, waldkuchenschelle, (vedi mai susu: *flore* a passeriloru); *flore* a ventului, das windröschen, die windblume; *flore* a de perina

die färbekamille; *florea galbina*, das chrysanthemum; *flore veneta*, die dentche schwertlille; *floricica formosa*, die massliebe, das tausendschönchen; *flore de perriu*, das sumpfreilchen; *flori galbine*, zweiblumiges velchen; — adange inco: *flore de clau* = *pecten clavis*, gur'a, dentii clanei; *flori de pâne de casiu*, etc., a) in floratura, b) mucegaiu.

FLOTACU si *flotagu*, s. f., major *flocus*; *flocu* ceva mai mare; — transformatu d'in *flocacu*, ca mitutellu d'in micutellu, si de acea-a de scrisu *flotacu*.

FLUERA VENTU, s. m., *ventosus*, cessans, otiosus; compos. ca *cascagura*, *perdevera*, etc., *fluera ventu* e unulu ce nu face nemica, sau lucra, face lucruri de neci una utilitate: *otiosu*, *ineptu*, *ignavu*, etc.

FLUTTURASIU, s. m., *papilioncus*; *paleola aurea* vel *argentea*; deminutiv d'in *fluturu*. atatu in sensulu propriu de animale, câtu si in cellu de *floricella de argentu* sau *de auru la vestimente*. inse d'in caus'a formeî, e de preferitu *fluturrellu*.

FOBURGU, pl.-uri, (d'in fr. *fau-burg*); suburbiu; vedi *suburbu* in Dictionariu.

FOCULLETIU, s. m., minor *ignis*; unulu d'in deminutivele de la *focu*, pre longa *foculioru*, si *focuti*, de cari vedi in Dictionariu; — *foculletiu* e de certu essitu d'in unu altu deminutiv, adeco *focullu*.

FOCULLU, s. m., vedi *foculletiu*.

FOECHIU sau *foiechiu*, s. m., *aplum palustre* = *heleoselinum*. (Dict. *Raoul*, ce singuru da acestu coventu, explica fr. *ahe*, *céleri sauvage*); asiá déro: *foiechiu* = *apiu*, *apiu selbaticu* sau *palustre*, *heleoselinu*; — probabile co *foiechiu* e in locu de *folicclu*, nomitu, de certu, asiá dupo multe si *menutele selle folie*.

FOFESA, s. f., *canthus*, *apsis*, ala; buccata de lemnu ce face parte d'in cercu, d'in orbe, etc., si a nome: a) un'a d'in spatiediele sau aripele *vertentiei*, cu care se dépena; b) una d'in *oppedile* sau *apsidile* cercului unei rota de carru si carrutia.

FOFINCU, -a, vedi *fonfu*.

FOIATONU (si *foietonu*, *foiletonu*), pl.-e, *foliolum*, (fr. *feuilleton*); proprie, *folioru* sau *foliora*, *foitia*, etc., deminutiv d'in *foliu-folia*, applicatu inse in specie la: *ce se typarescu in unu foliu sau folia de publicitate*, pre partea de diosu a unei sau mai multoru facie alle *foliei*; — déro, in limb'a nostra, neci un'a d'in formele date alle coventului in cestione nu pote intrá si stá, ci canta sau se leuámu, in sensulu speciale allu acestui coventu, form'a deminutiva *folioru* sau *foliora*, cea mai apta la espressionea sensului, pentru co *folior'a* e numai una parte d'in *foli'a* integra; sau, cumu s'a facutu fr. *feuilleton* d'in *feuille* = *folia*, se formámu, déco ne place unu *augmentativu* cu sensu deminutiv, adeco: *folione* sau *folioniu*, aprobe cumu e facutu fr. *feuilleton* d'in *feuille*.

FOIEU, s. m., d'in fr. *foyer* = *focariu* sau *vétra*, applicatu in specie la unulu d'in *atriele* sau incaperile theatrului; — n'avemu inse lipse de unu coventu asiá de scalciatu ca *foieu*, candu dispunemu de *focariu*, *foculare*, si alte genuine covente.

FOLLESIU, -a, adj., *ventricosus*; d'in *folle* = *pantice*, *panticosa*, cu mare si grassu *pantice*, vedi si: a) in Dictionariu, *follicosu*; b) in Glossariu, *folte*.

FOLTE, adj. s., *venter*, *pantex*; *ventricosus*, *ventriosus*; d'in *folle* = *pantice*, 1. subst., *pantice forte* mare si lasatu in diosu; 2. adj., cellu cu *pantice* mare, grassu si lasatu in diosu; leuatu inse, de regula, ca subst. personale in masc. pentru persone de amendone sessele; unu *folte*, fora pl., formandu inse pl. ai *de folte*, *alle de folte*; — derivatulu *follicosu* chiama pre tata seu *folte* in a-cellu-asi locu de onore, in Dictionariu.

FONFAIRE, *fonfaitu*, etc., vedi *fonfu*.

FONFU, -a, adj. s., *dentibus carens*, *edentulus*, *halbus*; fora denti in totu sau in parte, si de aci, *balbu*, *inganatu*, *difficultosu* in vorba, asiá co, cu scupa-tulu seu, consperge collocutorii sei: *muliere fonfa*, *barbatu fonfu*; unu *fonfu*, *nesce fonfi*; *betrânele su fonfe*; — derivate: *fonfaire*, (se conjuga simpla *fon-faiu*, sau *incarcatu fonfaiescu*), v., *bal-*

butire et loquendo colloquētes apud conspergere; a fi *fonfu*, a balbuti si scui-pă lumea de pre longa sene; *fon-faitu*, -a, part. sup. subst., *fonfaitura*, s. f., *fonfăcu*, -a, = *fonfăcu*, -a, adj., aproape in intellesu cu *fonfu*; — vedi si *for-faire*, *forfotire*.

FORAIRE si *fornaire*, (se conjuga simplu, *foraiu*, sau încarcatu, *foraiescu*), v., follicare, stertere; cu stridore, strepitu a resufflă pre nasu sau pre gura, mai vertosu in somnu: *déco foraiescu ômenii dormienti*, *foraiu si destepti, celli destepti foraiescu si de mundria*; *callii foraiu si de spaima*; — si composita cu s: *sforaire* si *sfornaire*, se conjuga ca si simplulu, *sforaiu* sau *sfornaiu*, *sforaiescu*, etc.), aproape in acellu-asi sensu cu cellu simplu; — derivate: *foraitu*, *sforaitu*, etc.; *foraitura*, *sforaitura*, *sforaitura*, etc.; *foraitoriu*, *sforaitoriu* etc.: *sforaiture de menia*; mai pucinu de admissu formele: *foraiela*, *sforaiela*; — formele cu n paru a se referi la *foru*, asiă cumu lat. follicare e derivatu d'in *folis*.

FORAITU, *foraitura*, *sforaitura*, etc., vedi *foraire*.

FORFAIRE (se conjuga *forfaiu* si *forfaiescu*), v., 1. balbutire; ca *fonfaire*: a vorbi incurcatu, conspergundu de scui-patu pre celli de pre longa sene; 2. garrire, deblatterare, ca *flecarire*, a vorbi multu si incurcatu, a borborosi; 3. affluere, abundare, scatere; a formică, a affluere, abundă, si nespusu de multu, etc.: *forfaiu vermii in acestu casiu*, *forfaiu peducii pre densii*; — derivate: *forfaiu*, -a, part. sup. subst., cu tote insemnările verbului; *forfaitura*, s. f., actione si effectu de a *forfaire* in tote insemnarile; — vedi si *forfotire*.

FORFAITU, *forfaitura*; vedi *forfaire*.

FORFOTIRE, -escu, v., 1. garrire, deblatterare, balbutire; a vorbi multu, incurcatu, ineptu, conspergundu cu scui-patu pre celli de longa sene; 2. scatere, affluere, abundare; a formică, a essi sau curre, se miscă in nespusa multime: *forfotescu vermii in acēsta carne*; *forfotesce sângele d'in vulneri*; 3. crepitare, strepitare, aestuare; a ferbe, undă, e-

staă, clocoti, vorbindu de ceva ce se ingrössia ferbendu: *forfotesce pisatulu in caldare*; *forfotescu tote caldarile de pre coptoriu*; — *forfotela* e unu derivatu inadmissibile.

FOROSTAU, s. m., planta ce Dict. *Barcianu* esplica germ. *kiströschén*.

FOTA, s. f., velum anterius a pectore demissum; velu ce copere partea anteriore a corpului unei femina de la cingutóre in diosu: *fotele su parte es-sentielle a vistitului femineloru de terra*; multe fote su cosute cu mare elegantia si gustu.

FRACU, pl.-uri, (fr. *frac*, germ. *frack*), vestimentu de barbati fora pulpane d'inainte si numai cu doue code d'napoi, si cu tote aceste-a: *fraculu e vestimentulu cerutu in ceremoniele si sollennitatile mai mari*.

FRANCARE, *franchetia*; vedi *francu*.

FRANCIA, (pronuntia *frantia*, pre a locuri: *sfrancia* = *sfrantia*), s. f., *syphilis*; morbulu cellu greu si perniciosu veneriu, *syphilea*, nomita de poporu *francia*, ca provenita prin *Franci* sau *Francesi* d'in *Franci*'a: *Francesii inse dicu franciei si ul de Naples*; addeverulu e, co acestu morbu, asiă de contagiosu si perniciosu, s'a addussu prin occidentali de differite nationi nomiti, de Turci, cu acellu-asi nome, adeco *Franci*.

FRANCO, vedi *francu*.

FRANCU, -a, adj., liber, ingenuus, immunis, sincerus, apertus, candidus; solutus, portorio solutus; *francus argenteus*; 1. adj., a) libera; b) immune, scutitu de tributulu sau de impositu; in specie: solutu, allu cui pretiu sau valore s'a solutu la posta sau la transportu; sau simplu: scutitu, apperatu de dare publica: *scrissori france*, *merce franca*, *merci france de dari cōtra statu*; c) sinceru, ingenuu, cu ânima eurata, care nu dice un'a si intellege alt'a; d) candidu, ingenuu, innocentu, cui neci trece prin cogitu reulu; e) liberu de vorba, care spune liberu totu ce scie si cogita, care ce are in ânima, are si pre limba; — 2. ca adv.: a) *vorbi*, a se portă *francu*; a nu se acceptă de câtu *francu* tote scrissorile ce ni se addressa; 3. ca

subst., a) person., *unu francu*, *una franca*; b) reale, *unu francu*, una moneta francesca de argentu, ecale in valore cu *leulu nostru*; 4. derivate: a) *francare*, v., a) *solvere*, a solve, a dá pretiulu, valorea ceruta: a *francá scriissorile*; b) *immunitatem dare*, a scuti certe merci de darile publice; de aci: *francatu*, -a, part. sup. subst.: *scriessori francate*, *merce francata*, *francatulu scriissoriloru*; b) *franchetia*, s. f., inadmissibile, si in loculu lui potu intrá, si au intratu dejá: *sinceritate*, *candore*, *ingenuitate*, si de celle vechie cu acellu-asi sensu: *curatia de áanima*, *de cogitu*, *addeverulu curatu*, etc.

FRANZELLA, s. f., pâne mai mica, mai alba si mai fragida.

FRUNDIETU, s. m., pl.-e, *frondium multitudo*; collectivu, ca *fagetu*, *nucetu*, etc.; multime de *frundia*;—cu acellu-asi sensu si forma: *frundisiu*;—*frundiulitia*, s. f., e unu deminutivu d'in *frundia*, care presupune altu deminutivu, *frundiulla*. Prin urmare credemu a fi de adaussu la Dictionariu.

FRUNDISIU, *frundiulla*, *frundiullitia*; vedi *frundietu*.

FRUNTARIU si *frontariu*, -a, adj. s., vedi in Dictionariu, observandu-se aci, co *frontariu*, ca ornamentu, sta nu numai pre frontea *calliloru*, ci si: a) pre frontea altoru-a; b) ca *fronte* a unui edificiu, *frontariu*=*frontispiciu*.

FRUNTIERA, s. f., *finis*, *limes*; margine a unei regione, *térre*;—cu forma incorrecta in locu de *fruntaria* sau *frontaria*, de cari vedi in Dictionariu.

FUDULLIA, s. f., *fastidiosa superbia*, *superbum fastidium*, *jactantia*, *ostentatio*; d'in *fudullu*, calitate de *fudullu*, si fapta de *fudullu*;—*fudullu*, -a, adj.,

superbus, *fastiosus*, *insolens*; *inepte sese jactans*, *ostentans*, *mundru despretiatoriu de altii*, *desertu*, *superbu*; *fudullire*, -escu, v., de regula; ca reflex.: a se *fudulli*=*fastidiose superblire*;—pote co e coventu turcescu.

FUDULLIRE, *fudullu*; vedi *fudullia*.

FUMARITU, s. m., dupo analogi'a coventelor: *vaccaritu*, *ouiaritu*, *capraritu*, *vinaritu*, etc., *fumaritu*=*dare*, impositu pre *fumu*, adeco pre fornu.

FUNTU si *pfuntu*, *pfundu*, s. m., *libra*, *pondus*, *pondo*; vedi *pundu*=*pondu* in Dictionariu.

FUNIORA, *funiutia*, s. f., nu su de câtu deminutive d'in *fune*, pre longa celle d'in Dictionariu: *funicella*, *funi-siora*.

FURAFOCU, s. m., *phalaena*; dupo Dic. *Raoul*: *falena*, *fluttorellu nocturnu*, ce se rapide in lumine.

FURNIRE, -escu, v., (fr. *fournir*); 1. a procurá, provedé, instrai cu celle necesarie, a pune la dispositione ce e de lipse cuiva; 2. a orná, pará, dá paratu;—derivate: *furnitu*, -a, part. sup. *furnitura*, s. f., (fr. *fourniture*, *fournissement*); *furnitoriu*, -tória, dissu de unii *furnisoriu*, dupo fr. *fournisseur*; déro cu totulu inadmissibile, pre cându celle alte forme s'aru poté admite, in pote-reá originei lor romanice, de la *furnu*, asiá co *furnire* insémna: a) proprie, a scote indestulla *provisione*, *pâne d'in furnu*, si de aci: a procurá, pará celle necesarie, etc.

FURNITORIU, *furnitu*, *furnitura*; vedi *furnire*.

FURTISIAGU, pl.-uri, *fartam*; hibridu nesufferitu d'in *furtu*, care e de preferitu si de adjunsu; vedi *furtu* in Dictionariu.

G.

GADE (pron. *gâde*), s., care se aplica cu art. f. a: *gâdea*, *carnifex*, *carnifex*, care execută condamnării la moarte; — d'in ce origine? pote d'in acea-asi cu slav. *gadŭ*, cu sensu de *féra*: *co-ci*, *intre Români nu s'a oplatut neci unulu, neci una data, se face messeri'a de gâde*; cu atâtu mai multu nu se va oplat astadi, candu legea nostra a proscrisu suppliciu de moarte allu criminaliloru; neci de *gâde déro*, neci de *gialatu* (turc.) nu avemu nevolia; se pôte inse ca *gâde* se fia in relatione ca *gadillare*, pentru co se dice: *a gadillă pre cineva la guttu* = *a fi gâde*, a suggrumă, uccide, spendură, decapită, etc.

GADILLARE, v., *titillare*; a face se sentia, prin liusioru contactu, unu sentimentu de placere si de risu: *unii se gadilla asiă de tare, in câtu lessina de risu sub gadillatu*; — derivate, *gadillatu*, -a, part. sup. subst., *gadillatoriu*, -tăria; *mancari gadillatorie de palatele lacumiloru*; se sciu spune si vorbe *gadillatorie de urechie*; — *gadillatura*, s. f., *titillatio*, actione si effectu de *gadillare*, etc.; (compara fr. *chatouiller*, care presupune *catullare*); — vedi si *gâde*.

GADILLATU, *gadillatoriu*, *gadillatura*; vedi *gadillare*.

GADINA, s. f., *avis*, *fera avis*, *ferae bestiae*; 1. *passere*, *passere de curte*; 2. *passere selbatica*, *rapace*; 2. *féra*, *bestia rapace*, cu instincte de occisu alte fientie viue; — vedi *gâde*.

GAFAlRE si *gafuire*, v., (in forme si simple: *gâfuiu*, *gafai*, etc., si incarcat: *gafuiescu*), *anhelare*, *anhelitam ducere*; a resufflă, respiră cu greu si a nevolia, a sufflă tare: *gafaiu callii de fug'a ce le ati datu*; — derivate: *gafaitoriu*, *gafaitura*, etc.

GAFAlTU sau *gafuitu*, *gafaitoriu*, *gafaitura*; vedi *gafaire*.

GAGAlRE, -escu, v., *clangere*, *gingrire*, *glocitare*, *tetrinuire*; *balbutire*, *garrire*; 1. in specie despre vocea gâscelor: *gâscele gagaiescu dupo gagaitul gascanului*; 2. in genere, despre vocea ratielor, gallineloru, curceloru, etc.; 3. metaforice: a *balbuti*, a vorbi inganatu si incurcatu; — derivate: *gagaitu*, -a, part. sup. subst.; *gagaitoriu*, -tăria, adj. s., *gagaitura*, s. f., etc.; — coventu onomapeicu, si nu e nevolia a lu caută in alte limbe, ca impromutatu.

GAGAlTORIU, *gagaitu*, *gagaitura*; vedi *gafaire*.

GAGAlTIU, -a, adj. s., *stultus*, *stupidus*, *hebes*, *ineptus*; *stultu*, *stipidu*, *capu grossu*, *fora mente*, *lipsitu de judicata*, etc.; — *nomele de gagaitu se aplica la parte d'in Bulgarii tinutului Bolgradu*; pare co *gagaitu* e affine cu *gafaire*, cu *gagaitorii*.

GAINARISCE, s. f., *gallinarum multitudo*; *multime de galline*. — nu e de lipse, candu avemu: *gallinaria* sau *gainaria* cu acellu-asi intellesu; vedi *gallinariu* in Dictionariu.

GAITIA, s. f., *graculus*, *pica glandaria*; proprie diminutivu d'in *gaia*, aplicatu inse la una specie de *gaia* sau de *ciora*; vedi *gaia* in Dictionariu.

GAITANARIA, *gaitanariu*; vedi *gaitanu*.

GAITANU, pl. -e, *funiculus*, *resticula*; *cordone*, *firu mai grossu*, *implettitu d'in mai multe fire*, *acia d'in multe fire*: *cu gaitanu se refeca vestimente*; *unele vestimente si calciamente se inflora cu gaitanu*; prov. *lucrulu merge gaitanu*; — derivate: *gaitanariu*, -a, adj. s., care lucra sau vende *gaitanu*; fem. si, *gai-*

tanaressa; gaitanaria, s. f., a) arte de *gaitanariu*; b) officina de *gaitanariu*; c) multime de *gaitanu*, de flori de *gaitanu*.

GALAGIA, s. f., turba, tumultus, inconditus fremitus, conviciu; larina, clamore confusa, sbierete tumultose; — dupo Dict. Buda : *galagia* = magnanimitas, heroica virtus, eroismu, maría de suffletu; — derivate : *galagire*, -escu, v., tumultuari, a face *galagia*; *galagitura*, s. f., etc.,

GALANTINA, s. f., (fr. *galantine*); carne de curcanu gelata: — pôte mai bene : *galantina*.

GALANTOMIA, -a, *galantomire*; vedi *galantomu*.

GALANTOMU, -a, adj. s., (d'in *galante-omu*), liberalis, munificus, beneficus, benignus, largus, prodigus; care are mâna larga, care d'in allu seu da si face bene, care, se nita chiaru pre sene, ca se faca bene altoru-a : liberale, generos, pëno si prodigu : *multi su inse galantomi cu alle altui-a*; *acesti-a nu su addeverati galantomi*, *ci numai faciari espoliatori ai altoru-a*; *a rapí u-noru-a spre a dá altoru-a*, *nu e a fi galantomu*, *ci furu mascatu*; derivate : a) *galantomia*, s. f., liberalitas, munificentia, beneficentia, benignitas, largitio, calitate, dispositione si fapta de *galantomu* : *galantomi'a fora mesura duce adesea la paupertate sau la rapine*; *multi si ruina starile prin galantomiele selle inconsultate*; b) *galantomire*, -escu, v., munificum, liberalem, largum, prodigum esse, a fi *galantomu*, a se arretá *galantomu*, a face *galantomie*.

GALCA (pron. *gálca*), s. f., tumor, tuber, tonsilla, glandula, serofula; inflatura mai mare sau mai mica, naturale sau provenita d'in morbu; D. *Miklosich* dice co acestu coventu e slavicu, numai pentru co scote si fauresce *galka*, care ar fi, fora se essista de locu neci in v. *slavica*, neci in n. *slavice*, cu tóte a-aceste-a *slavicu* : densulu crede, co pentru acésta assertione, adjunge a mentioná *poloniculu* : *galka* cu sensulu de globu; cu atátu inse cauta se marturi-

mu, co nu se probédia originea *slavica* a coventului *gálca* d'in limba romána; mai probabile e, co *gálca* sta in affinitati cu alte vorbe alle limbei nostre, cumu, de esemplu, *galcaire*; — derivate : *galcosu*, -a, *tuberosus*; *galcire*, -escu, v., a face *gálci*.

GALCAIRE, -escu, v., vedi *galgaire*.

GALCEVA, s. f., turba, tumultus, strepitus; rixa, jurgium, altercatio, contentio, certamen, dissensio, dissidium, discordia, etc., cërta, discordia, etc. de regula, insocita de mare strepitu, mari sbierete; — derivate : *galcevia*, s. f., *galcéva* mare, repetita si neinterrupta, saeva et continua rixa; *galcevi*, -escu, v., de regula reflex., a se *galcevi*, rixari, contendere; *galcevituriu*, -*galcevitória*, adj. s., rixosus, jurgiosus, rixarum cupidus, cui place *galcév'a*, care cauta *galcéva*; *galcevituru*, -a, part. sup. subst., *galcevosu*, -a, adj., rixosus, rixae cupidus, cui placu *galcevele*, etc.; — D. *Miklosich* refere *galcéva* la slav. *glŭka* sau *glŭkŭ*, fora se dea form'a *slavica*, d'in care a potutu essi *galcéva*.

GALCEVIA, *galcevi*, *galcevituriu*, etc.; vedi *galcéva*.

GALCOSU, -a, adj., vedi *gálca*.

GALENTIA, s. f., si m., *galentiu*, de regula, in pl. *galentie*, si m. *galenti*, lignum sandalium, ligneus soccus; calcionu de lemnu : *in galenti se pórta si calciamentele celle ordinarie pre tempu de plóvia cu multa tina*; forte probabile co coventulu sta in affinitate de origine cu *gallosiu*, de care vedi in Dictionariu.

GALERTA, s. f., dupo Dict. *Barcianu* : *zéma de carne ingrossiata*, germ. *verdiekte fleischbrŭhe*.

GALGAIRE, (in forme simple : *galgaiu*, *gálgai*, etc., si incarcate : *galgaiescu*, etc., si in forma mai integra : *galgarire*, -escu, (vedi *gargarire* in Dictionariu, d'in care corrupte : *galgaire*, si *galgarire*); inse : 1. sub form'a : *galgarire*, numai cu sensulu de *gargarire* sau *gargarizare*, lat. *gargarizare*, a agitá cu strepitu unu licidu in gŭttu pentru spellare sau vindicare; 2. éro *gal-*

gaire se aude cu sensu mai generale; co-ci, afora de intellessulu de *gargarire*, are si sensulu generale, ce resare d'in urmatoriele frasi: *gâlgaie sangele pre nâri sau pre gura; gâlgaie sange si d'in vulneri; gâl gâiu dulce pre guttulu betivului licorile si vinurile*; — derivate: *galgaitoriu* si *galgaritoriu*, -*tória*, adj. s., *galgaitura* si *galgaritura*, s. f., etc.

GALGAITU, *galgarire*, etc., vedi *galgaire*.

GALLESIA, s. f., *galla*; 1. fructulu unei specia de arbore, de care vedi *galla* in Dictionariu; 2. pre a locuri, *galesia* sau *gallesia* se aude ca f. unui adiectivu: *galesiu* sau *gallesiu* = *moestus*, *tristis*, *afflictus*, *melancholicus*, *pallidus*, *melancholicu*, *tristu*, *pallidu*, cu pandi'a faciei perduta: *ce galesia figura; mulierile galesie attragu ânimelê sentimentorie*.

GALLICIA sau *gallitia*, s. f., de regula in pl. *gallicie* sau *gallitie*, aves cohortales; passeri de curte; — forte probabile d'in acea-asi origine cu: *gallu*, *gallina*, etc.

GALLIMATHIA sau *gallimathias*, s., *roces inopes rerum*, *inanis verborum sentus*; sonite, vorbe deserte de intellessu (fr. *gallmatias*); — coventulu nu e neci in franc. scrisu dupo etymologi'a ingeniosa data de unii, si a nome, co coventulu *gallimathia* ar fi espressionea unui advocatu, care sciea pucinu *latinesc'a* sea, si care, revendicandu furatulu *cocosiu allu unui Matthia*, s'ar fi esspresu: *galli Matthias* = *allu cocosului Matthia*, in locu de: *Matthias gallos* = *cocosulu lui Matthia*; dupo acesta parere ar fi de scrisu: *gallimathias*.

GALONU, pl.-e, *funiculus*, *limbus*, *ritta*, (fr. *galon*); cordella, betta, firu de metasse sau de alta materia; vedi si *gailanu*.

GALOPARE, *galopu*, etc.; de cari vedi: *gallopare*, *gallopu* in Dictionariu; acf insemnâmu numai, co, desi coventele se afla mai in tote limbele romanice, si desi s'a datu de multi, ca etymologia, gr. *καλπη, καλπῶν, καλπάειν* = *a merge in trepidu, a trepidă sau tropotă. merge in tropotu*; totu se oppune alta etymologia, bazata pre rationi ponderose, adeco una origine germanica, si a nome:

goth. *hlaupan*, cu *ga*: vech. germ. *guhlaufan*, anglosax. *gehleapan*, (non germ. *laufen*); germanii moderni apoi au impromutatu limbeleru romanice: *galoppieren*; câtu pentru limb'a nostra, pre longa *gullopu*, ea are inco: *trepidu*, etc.

GALTANU, s. m., *guttur*, *jugulum*; *gula*; *guttu*, mai allessu parte interna a *guttului*; — D. *Miklosich* refere la unu imaginariu slavicu: *glutŭ*, nu numai *galtanu*, ci chiaru si *guttu*, ba inco si *inghitire*, ca cumu n'aru essiste si in latin'a, pre longa *guttur*, si forme ca *glittus*, *gluttus* si *glutus*, etc., d'in care au essitu, in limb'a nostra, forme mai multu sau mai pucinu modificate.

GALUSCA sau *gallusca*, (cu s aspru sibilante), s. f., *globulus farinaceus*; globuti de farina, ce se ferbe in supa si alte zeme: *supa cu gallusce*, *gallusce cu sèru*.

GALVATINA, s. f., *cranium*, *calva*, *calvaria*; capitina de animale, mai raru de omu, ossulu capului despoliatu de pèru, etc.; — d'in *calvu*, -a, prin intermediulu forme *calvatu*, cu mica modificare de c. in g., *galvatina* in locu de *calvatina*; cu tote aceste-a D. *Miklosich* afla mediulu de a lu referi la slav. *glava*, redimandu-se pre serb. *glavetina*, care, totu dupo densulu e augmentativu, pre candu, in limb'a nostra, terminationea *ina* este, de regula, deminutiva.

GAMALLIA, s. f., *acus capitata vel globosa*; capetu mai grossu allu acului, capetulu globosu: *acele cu gamallia nu servu la cosulu, ci la prensu, ornatu*, etc.; cuniele de ferru sau de lemnu inco au *gamallie*; acu cu *gamallia in oppositione cu aculu fora gamallia*; in genere: parte proeminente *globosa*.

GANDACELLU, s. m., deminutivu d'in *gandacu*; in speciale, cu sensulu de *cantharide*, applicatu, de regula, in pl. *gandacelli*: *gandacellii trecu de bonu remediū contra turbare sau rabia*.

GANDACU, s. m., pl.-i, *scarabaeus*; genu de insecte; in speciale, *cantharide*: cu *gandaci se vindica turbarea*.

GANDIRE, -escu, v., *cogitare*, *meditari*, *judicare*, *putare*, *oplnari*, *sentire*, etc., a *cogitâ*, *meditâ*, *judicâ*, *crede*;

derivate : *ganditu*, -a, part. sup. subst., *ganditoriu*, -toria, adj. s., *cogitans*, *intelligens*, *opluans*, *putans*, etc., care cogita, crede, judica; — tote essite d'in *gându*, pl.-uri, *cogitatio*, *cogitatum*, *intentio*, *propositum*, *opinio*, *judicium*, *sententia*, *mens*, *animus*, *attentio*, *cura*, *sollicitudo*, etc., pre deplenu, in totu si in parte, ba inco cu prisosu, respunde *gându-lui* coventulu genuinu : *cogitu*, care se refere nu numai la tote actionile si actele sufletului integru, la mente, ca si la ânima, pre candu, lucru curiosu, nu espreme nemica d'in alle a nimei coventulu *gându*, care déro cu dereptu a cadutu mai de totu in lupt'a sea cu *cogitu*; se dâmu câteva essemple, cari se arrete invederatu co *gându* e cu totulu superfluu in limb'a : a *avé*, a *pune gându la ceva* sau *cineva* = a *avé*, a *pune cogitu la ceva* sau *cineva*; nu mi vine in *gându* n'am *gându a face* = nu mi vine in *cogitu* (in mente), n'am *cogitu a face*; prin *gându* nu mi trece *ceva* = prin *cogitu* (prin mente) nu mi trece *ce-va*; cu *gânduri* reile = cu *cogite* reile; etc., foră se mai adaugemu, co avemu multe alte covente genuine, cari reclama loculu parasitului *gându*.

GANDITORIU, *ganditu*, *gându*, vedi *gandire*.

GANGAIRE si *gangavire*, -escu, v., *balbutire*; a *balbuti*, a vorbi incurcatu, mai allessu d'in nasu sau pre nasu, — derivate : *gangavitoriu*, -toria, adj. s., etc. tote d'in *gangavu*, -a, adj., *balbus*, *balbu*, cu vorba incurcata si innecata pre nasu, pre nari; derivatu : *gangavi'a*, s. f., statu, calitate, defectu de *gangavu*, — cellu mai simplu coventu, ce a datu nascere celloru precedenti, e : *gângu*, -a, (ca tote, peno aci produsse, cu a forte obscuru), adj. synonymu cu *gangavu*; — conf. ispan. *gangusar*, a vorbi pre nasu, a nasillă.

GANGAIRE, *gangavu*, *gangu*; vedi *gangaire*.

GANGU, s. m., *xystus*, porticula; salla, incapere oblunga de peramblatu, si de alte usuri, servindu, ca si *galleri'a*, *curritoriulu*, de trecutóre; — germ. *gang*.

GANJIRE, -escu, v., d'in *ganju* = *funce*, fune de telin, de scórtia de arbore : a *ganji*, = a impletti, resuci, etc.; Dict. de Buda da amendoune coventele cu s : *gan-sire*, *gansiu*, si derivate ca : *gansitu*, -a, esplicandu : *contortus*, *incurvatus*; vedi si *ganju* in parte.

GANJU, s. m., vedi si *ganjire*, amendoune, dupo D. *Miklosich*, slavice.

GAOCE, *gaocire*, *gaocitu*; vedi *ghioce*.

GAOSA, s. f., *abdomen*, *culuv*, *vulva*; gaur'a posticei; la femine vulv'a; — d'in acea-asi origine cu *gavanu*, *gavanosu* = *gaunosu*, etc., asiá, eo *gaosa* e redussa d'in *gavosa* = *cavosa*.

GARANTIA (differitu de *garantia* = *cautione*), s. f., *rubla*, (fr. *garance*) planta ce serve a rossi, *rubia*; — pentru evitarea confusiei cu *garantia* = *cautione*, latin. *rubia* e de preferitu fratescului *garance*.

GARAIRE, -escu, v., *glocitare*, *garrire*; a *garri*, a *carcai*, a *gloci*; — ini *gargaire* si *carcaire*, form'a *gargaire* pare cea de preferitu, ca mai aproape *garrire*, cu care e probabile, affine *garrire*.

GARBACIRE, -escu, v., *flagellare*; bate cu *garbaciulu*; — *garbaci*, s. m. pl., *flagellum*, *flagellu* grossu : *servitrii* *administrationei* *portau* *garbaci* *garbaciulu* e *flagellu* de *curelle*.

GARBACIU, pl.-e, vedi *garbacire*.

GARBOVIRE, *garbovitu*, etc., v. *garbovu*.

GARBOVU, -a, adj., *curvus*, *incurvus*, *gibbus*, *gibberosus*, *flexus*; curu incoveiatu, *gebbosu*; plecatu la pamentu, plecatu de medilocu, vorbindu de *betrânu*; — derivate : *garbovire*, -escu, v., a face *garbovu*, a incurbă, a pleca inflecte cu putere : *betrânii* se *garbovesc*; derivate d'in *garbovire* : *garbovitoria*, adj. s., *betranetia* *garbovitoria*, *garbovitu*, -a, part. sup. subst., *betranetia* *garboviti*; *garbovitura*, s. f., *curvatura*, *flexura*, *gibbus*; — *garbovina*, s. f., *curvamen*, *flexus*, *gibbus*.

GARBURA, s. f., vedi : *grangura* sau *granguru*.

GARDEROBA, s. f., (fr. *garderobe*) *vestiârium*; *armaria* de *pastratu* v.

a indică singur'a, analogia de forma și de sensu, ce amu potutu află probabile, adeco: angl.sax. *gues* = batav. *ghissen*.

GATA, *gatēla*; vedi *g-tare*.

GATARE, v., se conjuga de regula cu forme simple: *gatu gati, gata, gatāmu, gatati, gata; se gatu, se gati, se gata, etc.*; numai ingur'a sau subcondeliulu unor a apparu, inse și aci forte rar, formele încarcate: *gatedu, gatedi, gatedia, g-tānu, gatedi, gatedu; se gatedu, se g-tedi, se g-tedi, se g-tāmu, etc.*; apoi, ca provincialismu, în acellu-asi sensu, se aude și scriue înco și form'a: *g-tire, g-tescu, g-tesci, g-tesce, g-t-mu, etc.*; perf. și part. sup. suna, d'in *gatare*: *g-tui, g-titu*; éro d'in *g-tire*: *g-tii, g-titu*, (pretotendine cu *t daru*), *parare, apparare, prapaparare, perflece, peragero, oflece-re, absolvere; oruare, adoruare, instruere, procurare, vestire, induere etc.*; 1. a pară, prepară, mai allessu, a ferba, cōce, prepară de mancare: *de si ne eră fame, nu se gatusse înco buccatile; buccatariu maistru de a g-tă pentru celle mai bone mese; dēro seie g-tă dupo g-tutulu nostru; în acellu-asi sensu și g-tire: gatiti prandiulu mai curreadu*; 2. cu sensu mai generale, a pară, appară, etc.: a *g-tă sau g-ti pre cineva de calle; a g-tă sau g-ti de butali; a g-tă sau g-ti mai multe armate*, 3. a confece, termină, dă în dispoziție, a dispune, a aplică, etc.: *écco tote vestimentele gatare sau gatire; tote su g-tate de plecare, tote g-tate sau gatite de aratu; toti gatati sau gatiti a secceră și ară; pucini su g-tati a si pune umerii la greu*; 4. în speciale, a termină, esauri, a seccă, fini, etc.: *g-tatu e vinulu d'in tote butile; se g-ta farin'a d'in saccu, cumu s'au g-tatu toti bannii d'in pungu*; 5. a vesti, investi, ornă, provede, etc.: a *g-tă sau g-ti pre toti de pasci; se g-tara cu de tote pentru venatore; toti si tote g-tati sau gatiti de nunta; cine nu e g-tatu de nunta sau de ospetiu, e esclusu si allungatu de la ellu; a g-tă sau g-ti mai multe năvi de bellu si de commerciu; a g-tă navele cu vele, cu catarte, cu rimi, cu remigi*; — metaforice: a *se g-tă de esame, de respunsu; nu erau*

gatati sau gatiti a responde la întrebările facute; — 6. derivate: *gatēla*, s. f., ornatus, ornamentum, instrumentum, modu și mediu de *gatare sau g-tire*, — coventu de reprobatu pentru form'a sea abbatuta de la legile limbei; de preferite: *gatoru sau g-titura*, care are sensu mai largu: *gatur'a buccatoru, capulu, peru ui, navei, callulu, carrulu aratruu cu celle necessarie sau cu celle de ornatu, etc.*; *gatoriu* și *g-titoriu, -tōria* adj. s., parator, prapparator; instructor, ornator, armator, etc., care *g-ti sau g-tesce*; în fine: *gata*, adj. s. adv., paratus, perfectus, absolutus, ornatus, instructus; propensus, libens, sedulus; sedulo, libenter, prasto, etc. (și ca adj. invariabile dupo numeru și dupo genu), și de regula artie. oreccumu cu *a*, adeco cu *a* finale claru, dēro și închisu în certe sensuri, (de cari vedi mai diosu), cumu: *e gata mēsa, g-tu su mesele, nu e înco gata restimentulu, su gata inse calcioni; toti su gata de plecare, tote su g-ta de colcatu, calli boni su g-ta a face bine veri-cui, nu su g-ta la lucru indatu dupo somnu; mai g-ta su a mi dă veltia de cătu onorea; l-totu ce le cori și le rogi, su g-ta, g-ta a medicamentulu? g-tu su respunsurile? gata su documentele și tote scriptele? noi sumu gata la tōte, gata la bene, gata ca si la reu; gata a mori, ca si g-ta a viu, nu su gata cu lucrulu ce le ai impusu*; — a asteptă de a gata, tote de a g-ta; banni de a g-ta, banni cu g-ta, banni pre g-ta, banni in g-ta, repetitu: *gata-gata*; era *gata-gata* se plece; *gata-gata* se s' occida; — peno aci cu *a* finale claru, inse și cu *a* finale obscuru în intellessulu de subst. alla verbului: *paratio, perfectio, confectio, absolutio, ornatio, instructio, etc.*; stau ore întreg: *pre gata de nunta, fora g-ta convenita nu se face nemica bene; gal'a vōstra de perambulare ne perde tempulu cellu m-i pretiosu*; — pentru originea, etymologi'a coventulu, Dict. de Buda da grec. *αγγαροπλάτης*, dēro reu trassu de peru; D. *Mk'osich* affirma numai, co *gatare, gata*, etc., romanesci su numai comnate cu celle slavice: *gotovā*,

gotovati, gotoviti, etc. si cu celle lithuanice: *gataras, gatariti, gotovoti*, etc.; *adungundu* inse, si stricandu totulu, candu mai apoi reduce celle slavice si celle lithuanice ca si celle romanice, la originea goth. *gataujan* = *facere*; acésta d'in urma assertione, eo adeco si celle romanice se referu, *directu*, la *gothiculu gataujan*, e contradissa de ensusi *D. Miklosich*, de óra ce coventele limbei romanesce su mai originarie de cátu cellu *gothicu*; éro *D. Miklosich* refere slavice si lithuanice mai pucinu originarie la *gothiculu gataujan*; asiá déro, peno acumu, cellu puciau, in neci un'a d'in limbele europiane, nu aflámu form'a coventului in cestione mai simpla de cátu in limb'a romanesca sau in cea albana, unde adj. e: *gati* sau *ghati*, cellu mai apropiatu de allu nostru *gata*; se fia déro coventulu romanu improbatu de la *Albani*? noi nu credemu acésta-a, ci avemu covente momentose a crede, co vorb'a romana se sue la alta origine, despre care nu cotediámu a affirmá nemica positivu si decisivu, peno ce nu vomu avé mai multe covente in conditionile coventului *gatare*, care appare in form'a cea mai simpla de conjugatione, pre candu *gatare*, de certu essitu d'in *gata*, si acéstu-a, ca subst. s'a nascutu, de assimine de certu, d'in *gatare*; acumu déro se allaturámu coventulu in cestione cu un'a d'in formelesanscrité, cari respunderé pre deplenu la forme de conjugatione alle limbei latine, adeco: *ghat*, care intre alte sensuri, are si sensulu de: *parare, facere, perficere*, si prin urmare sensulu generale allu romanescului *gatare*. — in *sanscrité* occurre si unu *adj. s. ghata*; numai ca *adj. ghata* = *promptus, praesto, paratus, acturus, propensus*, etc., = cu allu nostru: *gata*.

GATAIRE, -escu v., *confectionare*; a *confectionare*, a *divina*, — datu de *D. Miklosich* dupo slav. *gatat* = *ratificare*; — inse neconoscutu noie neci d'in lectura, neci d'in vorb'a viua.

GATELA, *gatare, gatitura*, etc; vedi *gatare*.

GATLEGIU si *gattleju*, pl.-e, *guttur*,

gula, faux, larynx; guttu; in speciale, canalea interna a *guttului, laryngea*, — *D. Miklosich*, care trage si *gutta* d'in slav. *gūtū*, deriva de aci si acéstu coventu; vedi inse si: *gutlana, gutuire*, etc. cari tote, ca essite d'in *gattu*, au se se scriua: *guttulegiu, guttulanu, guttuirre*, etc.

GATU, s. m., (pron. *gátu*, sau mai bene scriue si pronuntia: *guttu*); vedi: *gutta* in Dictionariu; vedi si: *gutuire, guttulegiu* in Glossariu.

GATUIRE, -escu, v., *strangulare, suffocare*; a stringe de *gattu* a suggrumá, strangulá etc.; — derivate: *gutturatoriu, guttura, gututu*, etc.; — de scrissu si pronuntiatu: *gutuire gutturatoriu, guttutura, guttutiu*, etc.; vedi si: *gátu, gátlegiu, gátlanu*, etc.

GATUITORIU, *gutuitu, gutuitura*; vedi: *gutuire*.

GAUNIRE, -escu, v., *cavare, concavare, rodere, subrodere, effodere, adedere*; a scavá, a sapá, rode, gaurí, scobí, coptorí, scoptorí, concavá, etc.; — derivate: *gaunitu, -a*, part. sup. subst. *cavatus: denti gauniti, muru gaunitu; gaunitura*, s. f., *cavatio*; — in locu de: *gavanire* = *cavanire*; vedi *gavanu, gavanire*.

GAUNITU, *gaunitura*; vedi *gaunire*.

GAUNOSIA, (pron. *gaunosia*) s. f., *cavitas, effusio, exesio*; statu de *gaunosu*, (vedi *gaunosu* in Dictionariu); — d'in acellu-asi fonte si alte derivate *gaunosire, -escu*, v., *cavare, excavare, erodere, adedere, effodere*; a face *gaunosu*. — de unde: *gaunositu, -a*, part. sup. adj. subst. *excavatus: gaunositura*, s. f., *excavatio*; — *gaunosu* pare redusssu d'in *gaunosu* = *gavanosu*; vedi *gavanu*.

GAUNOSIRE, *gaunositu, gaunositura*; vedi *gaunosia*.

GAURELLA, s. f., vedi *gaurica*.

GAURICA, *gaurice, gaurella* = *gauréti*, s. f., *foramen, caulula*; diminutive d'in *gaura*, (vedi *gaura* in Dictionariu); *gaurelle de casiu, de ciuru*; — alta derivatu, *directu*, d'in *gaura*, e si *gavrosu* = plenu de *gaure*: *gavrosulu ciuru*.

GAURICE, *gavrosu*; vedi *gaurica*.

GAVANARE, *gavanatu, gavanatura, gavanosu*; vedi *gavanu*.

GAVANU, -a, adj. s., *cavus, concavus, convexus*, *lignum vas cavum*; 1. adj., ca augmentativu d'in *gavu=cavu*, adj. *gavanu* = forte *cavu, cavatu, sapatu*, affundatu, sau si : essitu, inflatu, convessu, etc. : *bucce gavane, lemnu gavanu, ripa gavana, capu cu crescetiu gavanu*; 2. ca mai desu subst. m. *gavanu*, pl.-e, ceva *gavanu*, in speciale : *vasu gavanu*, si cu totulu in speciale : *vasu de lemnu cavatu*, in care offeru buccate la mēsa, sau se pune farina, etc. : *câte gavane de farina ai leuatu impromutu, atâte se intorci*; *unu gavanu de lapte, de miere, de mure*, etc.; — derivate : *gavanare*, v., *cavare, excavare*, a scavá, sapá, aduncá, etc. : *a gavaná trunchi pentru stupi*; *gavanamu unu lemnu de albia, de luntre*, etc.; de aci : *gavanatu*, -a, part. sup. adj. s., *cavatus, excavatus, cavus, concavus, convexus* : *ripe gavanate, fronte gavanata*; — *gavanatura*, s. f., *cavatio, convexio, cavitas, concavitas, convexitas*, actione si effectu, statu de *gavanare* : *gavanatur'a trunchiloru pentru albie, pentru stupi*; *gavanaturele ripei, gavanaturele buccelor*; — *gavanosu*, -a, adj., *concavus, convexus, inanís*, aproape cu sensulu de *gavanatu*, si mai aproape de *gaunosu*, (vedi *gaunosia*), scavatu tare, sapatu affundu si totu de una data seccu : *pome gavanose, pepeni gavanosi, capu gavanosu, capitin'a secca e gavanosa*; — déro cauta se fia statu si form'a cea mai primitiva : *gavu* = *cavu*, de unde apoi *gavanu* = *cavanu*, si derivatele immedieate; de aci apoi : *gavosu* = *cavosu*, populariu care are sensulu prolongatei forme : *gavanosu*, déro care, prin intermediulu formeí : *gausa=causa*, fu, pre a locuri, redussa pēno la *gaosu*, in locu de *gaosu*, mai allessu ca s. f. *gavosa* = *gausa*, (reu scrisu si pronuntiata : *gaosa*), cu intellesulu speciale de : *caula, vulva; abdomen*, *gaura*, *canale*; éro in intellesulu cellu mai speciale : a) *canalea posticea*; b) *vulv'a, canalea genitale a feminei*; prin urmare, vorba obscena si triviala.

GAVOSU = *gaosu*, -a, *gavu=cavu*, -a; vedi *gavanu*.

GAZDA = *gasda*, s. f., *hospes, hospitium; dominus, domus, domicilium*; persona ce ospeta straini, cumu si cas'a acestui ospete : *gazd'a de latroni nu are nome bonu*; *nu e bene a acceptá pre vericine in gazda*; — derivate : *asduire, escu*, v., *hospitare* = a ospitá straini in cas'a sea; *gazduitoriu, -tória* = care *gazduesce*; *gazduitu*, -a, part. sup. subst. d'in *gazduire*; forme si mai scalciate : *gazdoia* si *gazdoica* = *hospes, hospita* = *gazda* in intellesulu personale; *barbarismi* superflui, cându avemu : *ospete, ospetiu, ospetare, ospetariu, ospetaria*, etc.

GAZDOIA, *gazduire*, etc.; vedi *gazda*.

GEABA (cu a finale, de regula, claru), adv., frustra, incassum, inutiliter, nequequam; gratuitu, fora folosu, fora profectu, in desertu : *geaba vini, geabate duci*; si cu prepos. *de* : *de geaba, in ventu, vorbiti*; — se fia coventulu, cumu pretendu unii, turcescu? — nu se pote ére mai bene esplicá prin *geba*, fem. d'in *gebu* = *gebosu*? cumu se explica *surd'a* d'in *surdu*, co-ci *geb'a* = *surd'a* = in desertu.

GEALATU, s. m., *carnifex*; vedi *gáde*.

GEAMALA, s., *scurra monstruosus, monstrum, gigas*; 1. omu forte ridiculu ornatu, si tare maritu in volume prin ornatulu seu, asiá co, in serbatorile nascerei Domnului, spariá lumea, mai allessu copillii : *geamal'a portá, pre a locuri, si nomele de brezaia*; 2. gigante, gigante monstrosu, monstru; de aci metaforice : *una gemala de muliere*; déro si masc. *unu geamalu de omu*; — in locu de *geamala*, -u, pre alte locuri si *gemala*; se fia in locu de *gemella*, -u, ca fientia omenesca duplicata? sau d'in *gemere*, d'in caus'a *gemeteloru* si *mugiteloru* ce da *gemal'a*?

GEAMANTANU, pl.-e, *hippopera, vidulus, pellicus saccus*; saccu de pelle mai vertosu, ce serve a recepe efectele de callatoria; — de aci si demin. *geamantellu*, care, pre alte locuri, se aude si : *gemantellu, gementellu*, si chiaru *gemetellu*, si aceste forme admite, dupo localitati, si *geamentanu*, adeco : *gea-*

mentanu, gementanu; se nu fia déro es-situ cumuva d'in *gemere, gemente* = *gemens*, a nome, ca *portatoriulu oneriloru callatoriloru*? vedi si *gemala*.

GEAMANTELLU, pl.-e, vedi *geamantanu*.

GEAMATICU pl.-e, *glomus, globus*; ceva *agglomeratu*, de essemplu, *tortu agglomeratu*: *glomu* sau *ghiomu*, — pre a locuri si: *gematecu*; confere: *glomu, ghiomu*, si gr. *γυμνός* d'in *γυμνός*.

GEAMBARA si *geampará*, s. f., pl. *geamparale, crasmata*, (fr. *castagnette*); instrumentu de acompaniatu saltulu seu, compusu d'in doue lemne sculptate, instrumentu orientale, usitatu multu la Turci si Arabi: a *joca gamparalele*.

GEAMBASIA, (pron. *geambasia*), s. f., negociu, messeria de *geambasiu*; — *geambasiu*, s. m., *mango*; *mangone* = cellu ce procura altoru-a calli prin comereciulu de calli.

GEAMBASIU, s. m., vedi *geambasia*.

GEAMGIU, *geamlicu*; vedi *geamu*.

GEAMIA, (pr. *geamia*), s. f., *machomedanorum fanum*; locu de rogatione si inchnatione la *machomedani*; — s'ar poté scriue si *giamia*.

GEAMPARA (pron. *geampará*), s. f., vedi *geambará*.

GEAMU, pl.-uri, *vitrum, vitri quadra*; oclu de vitru la una ferestra; — de aci si: *geamgiu*, s. pers., care fabrica, vende sau pune *geamuri*; *geamlicu*, s. reele, pl.-uri, multime de *geamuri*, totu de *geamuri*; — coventulu e turcescu, éro derivatele: *geamgiu, geamlicu* au si finali turcesei; — se potu scriue si: *giamu, giamgiu, giamlicu*.

GEANTA, (si *génta*), s. f., mieu *geamantanu, geamantellu*; mai allesu pentru espeditione de scrissori si grupuri de banni.

GEBA, (vedi *geaba* in Glossariu, si *geba* in Dictionariu); pre longa celle date in Dictionariu ca derivate d'in *geba*, se voru adauge inco formele: 1. *gebosire* si *gebuire, escu*, v.; 2. derivatele d'in aceste verbe: *gebositu* si *gebuitu*, part. sup., *gebositura* si *gebuitura*, etc.

GEBOSIRE, *gebositura, gebuire, gebuitura*, etc.; vedi *geba*.

GEMENARE, s. f., (si *geminare*), *subscus furcata ad posteriorem currus partem*; lemnu de imbuccatu, lemnu furcatu la partea posteriore a carrului, a cordei carrului; — coventu admirabile, creatu de poporu, trassu d'in *gemenu* sau *geminu*, ca *braciare* d'in *braciu*, insemnandu *braciele gemine* alle lemnului furcatu ce are se imbuca si se fisse ceva.

GEMENTANU, vedi *geamantanu*.

GENA; (altii pronuntia: *jena*), s. f., (fr. *gène*), *supperare, tormentu, dolore, strimptare sau strimptorare angustia, lipse*: a *senti gena* de *pericellele intrate in calciamente*; *mae gena* casiona si *calciamentele, cingutorea* sau *alta parte de vestiment*; *mi ceri argentu impromutu, candu eu ensumi su in mare gena*; *metaforce: corbiti fora neci una gena*; *cu sare gena se espreme omulu acestu-a* — derivate: *genare*, v., (fr. *géné*), a *face, adduce, casioná gena*: *celli cistau prea inde sati, se gena unulu pe altulu; ne aru genatu pre noi, ca e ve ponemu si as-samu pre voi in lagu si commod*; *voi ve genati de tote ále ve incomoda*; — *genante*, part. ad., d'in verbru precedente *genare*, *sare gena, comoda, suppera*, etc.: *calciament genanti, calciull'a strimpa e forte nante pre caldura mare*; — coventu *gena* = fr. *gène* se trage d'in *geena* a *gehena* = *foculu infernulu*, la cresti, éro la Ebrei, *unu mare precipitiu lo a Jerusalemu*, unde se nutriea unu n e si infricosiatu focu pentru ardere de ctime omenesi, (vedi si *geena* in Dictionariu.)

GENANTI *genare, genatu*; vedi: *gena*.

GENDARIA si *jandarmaria*, s. f., vedi: *idarmu*.

GENARMU, (scalciatu de multi

GEN *endarme*, asiá co adunge se

duo f. *connosca ce coventu e, adeco*:

nu se *mu, geandarmu, giandarmu*, etc.,

jan oté *corregge, ca mai bene in: gente*

s'fme = gented'arme, etc., cumu si:

ite d'armaria), s. m., *mlles, armatus,*

ques; omu armatu in genere, *militariu*;

ero in specie: *callariu sau pedestru ar-*

matu, ce serve la apperareasi assecurarea

unei commune;—derivatu: *gendarmaria* = *gente-de-armaria*, collectivu: multi *gendarmi*, toti *gendarmii* unei commune; unei *politia*.

GENTA, s. f., vedi *geanta*.

GENTLEMANU, s. m., vlr genere nobili; omu d'in familia nobile; in sensu mai largu, omu cumu se cade; — d'in angl. *gentleman*, in fr. *gentilhomme*; sr poté pune sub form'a correctă si analogă limbei: *gentile omu*, applicatu si la cellu altu sessu; *gentile femina*, si in genere: *gentile barbatu*, *gentili fapte*; *gentile portare*, cumu si in alte insemnari, (vedisi: *gentile*, *gentileta*, etc. in Dictionariu).

GERANTE, *gerantia*; vedi *gerare*:

GERARE, v., gerere, (fr. *gérer*); *negotium gerere*; applicatu de unii in locu de classiculu *gerere*, (vedi *gerere* in Dictionariu), ore de certu e de preferitu in tote inbllessele; totusi se pote, eademu, aplică si form'a *gerare* in ceta semnificatiune, cumu, de esemplu, in compositulu: *beligerare*, si in alte espressioni de procuratiune si administratiune — derivat: *gerante* = *gerente*, car. *gere* una administratiune; *gerantia* = *erentia*, calitate, officiu, sarcina de *gerente*.

GERATICU = *geraticu*, -a, adj. s., gelidus, frigidus, aeriosus, frigoris impatiens; gelu, tempus gellens, pruna; d'in *geru* sau *gerare*, *geratu*, 1. proprie, a) ca *tonnaticu*, iernu, asiă adj., *geraticu*, a) *gerosu*, (ved. *gerosu* in Dictionariu), unde sau când *geru*, si prin acesta-a differe de *gerosu*, atru câtu a cestu-a va se dica *plenu geru*, éro *geraticu* espreme *geru* mai multu sau mai pucinu intensu: *tempu geraticu*, locuri *geratice*, clima *geratica*, titoriu forte la *geru*, palpandu) *senplante geratice*; ce omu *geraticu*; *geru*: su mai *geratici* de câtu odultii; *geru*: adulti multi su mai *geratici* ca *pru*. 2. s. m. reale: *geraticu*, plur.-e, tempulu de *geru*, cumu si: petrecerea tempulu de *geru* undeva, in una a nome clima *geraticu* *infricosiatu*.

GERUIRE, -escu, v., gelare, frigere, frigesce; a fi *geru*, a dá, produce *geru*,

mai allessu ca verbu unipers. *geruesce* tare in nóptea acesta-a.

GEVREA (pron. *gevréa*), pl. *gevrelle*, linteolum, sudarium, strophium, mamillare, peniculum, penicillum; 1. fascia de pandia suptire, de pandia delinu, etc. adesea cosuta cu firu de metallu pretiosu sau de metasse, care serve la diferite si diverse usuri, cumu: *gevrea de mâna* sau *de facia*; *gevrea de sudore*; *gevrea de nasu*; *gevrea de guttu* sau *de collu* = *collanu*, *strophiu*; *gevrea de senu*, de *peptu* = *mamillare*, etc.; 2. si in sensu mai commune: *gevrea* = *servetu*, *stergariu*, *stergutoriu*, *cârpa de stersu*, etc.

GHEBA, s. f., 1. gibbus; (vedi *geba* si in Dictionariu si in Glossariu); 2. pallium rusticum, mantellu terranescu, de regula negru; vedi si: *seghe*, *zeghe*.

GHEBOSIA, *ghebosire*, *ghebositu*, *ghebositura*; vedi *gheba* sub 1. si *geba*, cumu si *ghibu*.

GHELIRU, s. m., quidpiam fortuiti boni, felix repertum, repentinum bonum, insperatae repentinaeque pecuniae; ceva bonu venit, aflatu fortuitu si neasteptatu, castigu fora labore, capestatu d'in intemplanu sau prin artificiu si fraude; — se pare a fi turcescu.

GHERDAPU, s. m., pl.-uri, locu cu cataracte periculose; — coventu turc., inse impromutatu de Turci de la Persi.

GHERGHEFU, s. f., fabrilis machina, (fr. *métier à coudre*); cadru de cosutu flori cu aculu pre campu de pandia sau de alte materii; coventu turcescu.

GEROCU, s. m., pl.-e, lacerna, sagulum, paenula, (fr. *surtout*, *redingote*); tunica superiore, vestina; — corruptu d'in germ. *gehrock*.

GHETA, s. f., corruptu d'in fr. *guêtre*; specia de calciamente cu tibiali scurte.

GHIANDOSU, -a, adj., vedi *ghindosu*.

GHIARA, s. f., ungulis, falcatus vel aduncus ungulis, ferarum ungulis; ungla de fere, de cadrupedi sau de passerii, etc. ungla adunca, falcata si forte agera: *ghiarele catusei*, *corbului*, *vulturelui*, *fulului*, etc., metaforice: *ghiarele mortei*, *ghiarele raptoriloru*, *ghiar'a tyrannului*, *ungla si invincibile*; — probabile, d'in a, a nome d'in *ungliora* = *unghiora*,

synecopata *ghiōra* = *ghioara*, cu perderea lui *o*: *ghiara*, — ca si *chioru* d'in *unochioru* = *unocloru*; nu e dero de cautatu in germ. *klaue*, *kralle*; in Diction. Raoul vedi si gr. *χείρας*, ca affine cu *ghiara*.

GHIBA, s. f., vedi: *gheba* sub 1. si *geba*, *ghibu* = *gibu*.

GHIPOSIA, *ghibosire*, etc.; vedi: *ghibosia*, *ghibosire*, si *gebosia*, *gebosire*, etc.

Ghibu, adj. s., vedi: *gheba* sub 1. si *geba*, *gibu*.

GHICIRE, (si cu i obscuru in syllab'a iniziale), -escu, v., *divinare*, *augurari*, *conclgere*, *conjectare*, *conjectura assequi*; a *divina*, a spune d'inainte ce are se fia, a descoperi ce e occultu prin simple semne sau coniecture, a coniectura, etc.; 1. a spune prin una pretensa arte, sau prin certe instrumente magice, cumu e mai allessu *ghioculu ghicitorieloru*: *Tiganele*, *mulierile de Tigani*, *ghicescu cu ghioculu*; se ti *ghicescu*, *Domnule si Domna*, totu ce ati patitu si veti pati; se *ghicimu fortun'a* si *marirea*, la care veti adjuge; 2. in genere si metaforice: *ghicesce unu omu ageru cogitele celle ascunse alle altoru-a*; *celli ageri ghicescu cellu mai departatu vnitoriu*; pare co ai cautatu *ghiocu*, *asia scii ghici ce e in anim'a* *fia-carui-a*; — derivate *ghicitoriu*, *ghicitoria*, s. m., *divinator*, care *ghicesce* sau pretende a *ghicire*; *ghicitore* = *ghicitoria*, s. reale, *migma*, ce e de *ghicitu*, espresso prin covente, *enigma*: *ghici ghicitoria mea*; *ghiciti voi ghicitorile nostre*; si s. f. reale, *ghicitoria* = *divinatoris ars*, pretens'a arte a *ghicitoriului* sau *ghicitoriei*; — *ghicitu*, part. sup. subst., *divinatus*: *ghicitoria ghicita*, *ghicitorile neghichte*; ce *ceri de ghicitu?* su *satullu de ghicitulu vostru*; *pre ghichte pre neghichte*, adv.; — *ghicitura*, s. f., *divinatio*, *praesagium*, *augurium*, *actione*, *arte*, si *effectulu acesloru-a*, ce se *ghicesce*: *nu ne leuamu noi dupo ghiciturele vostre*, co nu *avemu credentia in ghicitu'a vostra*; — Dict. Raoul da ca etymologia a acestui coventu, *russ. ugadelkū*, care e unu *subst.* = cu *ghicitoriu*; dero de unde verbulu *ghicire*? ore d'in *ghik*! dero acestu coventu nu essiste in limb'a russesca, ci

verbulu compositu e: *ugadalū*, dero simplu: *gadafo* sau *gadalū*, de unde ar fi essitu unu *romanesco*: *gadire*, si neci cumu: *ghicire* sau *gacire*, cea ce neci D. *Miklosich* nu a affirmatu, de si ne spune ca *gadina* ne vine d'in *slavic'a*: dero *gadinele* sunt *cobe*, *passeri cobitorie*, *auguratorie*, ca in limb'a latin'a, *asiā* si in celle alte limbi cumu se vede; — a ceste-a adjuge a lassā la una parte etymologi'a data, si a ne permite una mai probabile, asserendu adeco, co *ghicire* e mutilatu d'in *ghiocire*, trassu d'in *ghiocu*, cu care *ghiocescu* = *ghicescu ghicitoriele* = *ghicitoriele*.

GHICITORIU, *ghicitu*, *ghicitura*; vedi *ghicire*.

GHIDE, *ghidilire*, etc.; vedi: *gāde*, *gadilire* = *gadilare*.

GHILEU, s. m., *dolabrum*; *major malleus*; 1. *randella*, *cutitonia*; 2. *malliulu cellu mai mare intre alle faurului*.

GHILOTINA, s. f., (fr. *guillotiné*); *taliatore* sau *taliatoriu de capu*, *instrumentu de decapitare*; — derivate: *ghilotinare*, v., (fr. *guillotiner*), a *taliā capulu unui criminale* cu *ghilotin'a*, *ghilotinatu*, -a, (fr. *guillotiné*), part. sup. subst. d'in *ghilotinare*; — *ghilotin'a* e *instrumentu propriu francescu*, *inventatu in tempulu marei revolutione francesci de la 1789*, de unu *medicu francescu*, ce portā si nomele de *Guillot*, spre a *properā actulu de morte a celloru condemnati a fi decapitati*.

GHILOTINARE, *ghilotinatu*; vedi: *ghilotina*.

GHILTIU, pl. -e, *tendicula*, *laqueus aricularis*, *avium exculpulum*; *laciū*, *pedica de prensu sau impedicatu mai allessu passeri*; — se fia ore essitu d'in germ. *glitter*; d'in *cōce de Caparti*, *pre cātu scimu*, nu e *connoscutu in neci una parte a regionei*.

GHIMBERIU si *ghimberu*, s. m., *zingiber* = *anemone zingiber*, Linn.; *specia de planta sau radice indica*; — *ghimberiu galbinu* = *curcuma longa*, Linn. (germ. *die garkumey oder der gelbe Ingber oder Ingwer*); — *cauta se aiba una forma mai originaria si mai correcta*, cumu: *singiberu* sau *gingiberu*.

GHIMPARE, (se conjuga în forme simple : *ghimpu*, *ghimpi*, *ghimpa*, etc.), v., *pungere*; (d'în *ghimpe*), a *punge* ca *ghimpele*, a *face* acțiunea *ghimpelui*, a *se înfige* și *punge*; — *ghimpe*, pre a *locuri* : *ghimpu*, s. m., pl. -i, 1. *spina*, *aculeus*, *sentes*, *spinu*, *sente*, *senticelula*, etc., totu ce *impunge* la *plante* mai *vertosu* : *ghimpi de ordiu*, *de acacia*, *de spini*, *de rosa*, etc.; 2. *gleba*, *gleba*, *gleia*, *bulsu*, *brasiu*, *bulgaru*, *buccata de pamentu*, în *genere*, *glodurosa*, *coltiurosa*; 3. *metaforice* : *stimulus*, *stimulu*, *indemnu*, sau : *dorete*, *impatientia*, etc. : *pare co statî pre ghimpi la noi*, *pare co te tinemu pre ghimpi*; *ghimpe la ghimpe*, *vorba mordace la mordace*, *impunsitura la impunsitura*; — de aci, *afora de precedentele verbu ghimpare*, si *derivatele* : *ghimposu* si *ghimpurosu*, -a = *spinosus*, *aculeatus*, *glebulentus*, *glebosus*, *scabrosus*, *plenu de ghimpi*, *de glebe*, *scabru*; *scabrosu*; prin *mediarea verbului ghimpare*, *ghimpatu*, -a, *part. sup. adj.*, *aculeatus*, *sentibus praeditus*, *gobulentus*, *provedutu cuspini*, *cu glebe*, *cu asperitati*, etc.; — d'în *ghimpare* si *compositulu* : *inghimpare*, *camu cu acellu-asi intellesu ce are si ghimpare*; — *etymologia remane a se cerceta*.

GHIMPATU, *ghimposu*, *ghimpu*, *ghimpurosu*; *vedi ghimpare*.

GHINDOSU, -a, *adj.*, *glandium plenus*, *glandibus praeditus*, *glandarius*; d'în *ghiande* = *glânde*, si prin *urmare* si *ghindosu*, în *forme mai corecte* si *mai complete* : *ghiândosu* = *glândosu* = *plenu de glândi*, *cu multe glândi munitu*, etc. (*vedi ghiande* si *glande* în *Dictionariu*; de *asemine* *vedi* în *Dictionariu* : *glandula* = *glandura*, *glandulosu* = *glandurosu*, etc., în *locu de mutilatele* si *incorrectele forme* : *ghindura*, *ghindurosu*, etc.)

GHINTUIRE, -escu, *lineis distinguere*, (fr. *layer une arme*); a *radiati* v'a *unei arma* : a *ghintui una pusca*, *unu tunu*, *tunuri ghintuite*, *pusca ghintuita*; de aci : *ghintuitura*, s. f., *actiune* si *effectu de ghintuire*.

GHINU, s. m., *crena*, *strix*, *dolabrum*; 1. *crestatura*, *striga*, *stria*, *linia*

aduncata în unu lemnu, *incisura*; 2. *instrumentu de facutu assemîni strie*, *cultonia*, *randella*, etc.

GHIOCU = *giocu*, (*vedi* : *ghioca* = *gioca*, *giocellu* = *giocellu* în *Dictionariu*), s. m., *proprie m. d'în femininu* *gioca* = *gioca*, si *cu acellu-asi sensu* : *giocu* sau *giocu de ouu* = *ghioca* sau *gioca de ouu*; în *speciale inse* : *giocu* sau *giocu*, a) *instrumentu de maiestria a divinatoriului sau divinatoriei*, *instrumentu costante d'în una conca munita cu unu micu specu*; b) *giocu* = *giocu*, *vulva*, *canale genitale allu feminei*, — de aci *frasi* : a *caută în giocu cuiva*; a *ghici cuiva*; *ero* : a si *caută în giocu siesi*, a si *arretă gioculu*, etc., *espressioni obscene mai multu sau mai pucinu transparente*, (*vedi si ghicire*); — în *fine inco unu derivatu d'în fem. ghioca*, cu una mica *modificatione de forma*, *adeco cu g în locu de c*, în *syllab'a finale* : *ghioga* = *globus*, *acus globulus*, *res capitata*, *clava*, *gamallia*, *capitina*, *capitu de acu sau de altu obiectu*, *mai allessu capitulu unui bătui*, si de aci : *maciuca*, *băta*, etc. : a *lovî în capu cu ghiog'a*, a *occide ursulu cu ghiog'a*, a *sci mania ghiog'a*, si : *giog'a unui acu*, *unui cunui*, etc.

GHIOGA, s. f., *vedi* : *ghioca*.

GHIOLDIRE, *ghiolditu*, *vedi* : *ghioldu*.

GHIOLDU, pl. -uri, *acerbus et violentus ictus*; *lovitura violenta*, *imbrancitura violenta*; si *cu nt în locu de ld* : *ghiontu* = *ictu cu pumnulu*, *violenta lovitura de pumn*, *cu multu mai violenta de cătu ghioldulu* : *ghionture*, *su loviture de furia* si *de mniosa batalia*; d'în *contra ghioldurili potu fi numai impulse date unui ce nu prea sentitoriu ca se sentia si se intellega ceva*; — *derivate* : *ghioldire*, -escu, si *ghiontire*, -escu, v., a *dă ghioldu*, a *dă ghiontu cuiva*; *ghiolditu*, *ghiontitu*, -a, *part. sup.*, *ghiolditura*, *ghiontitura*, s. f., *actiune* si *effectu de ghioldire*, si de *ghiontire*, etc.

GHIONOIA sau *ghiuonóia*, s. f., *picus*, *specia de passere*.

GHIONTIRE, *ghiontitu*, *ghiontitura*, *vedi ghioldu*.

GHIORAIRE, -escu, v., vedi *ghior-tiaire*.

GHIORDANU, s. m., pl.-e, torques, monile; collanu de collu; laci, salba de guttu; — turcescu?

GHIORTIAIRE, -escu, v., (de intestina) strepere, crepitare, eructare; despre matie, a strepe, a eructá; in a-cellu-asi sensu si *ghioraire*, inse numai inintellessuluspeciale de *crepitare*; — derivate: *ghioritiu*, pl.-e, actione si effectu de *ghioritiaire*: *ghioritiulu pantecelui*, *ghioritiulu pre ghitoru* = *inghitoru*; — *ghioritiatu*, part. sup. d'in *ghioritiaire*, ero d'in *ghioraire*, *ghioraitu*; — *ghioritiatura*, s. f., actione si effectu de *ghioritiaire*, etc.

GHIOSDANU, pl.-e, saccu unde si punu cartile copillii ce mergu la scola.

GHIOTURA, s. f., totu, totalitate, inse numai cu prepos. ca adv. se applica in frasi ca: *a vende cu ghiotur'a*, *a comperá cu ghiotur'a*, *a spende in ghiotura*, *a bee cu ghiotur'a*; — probabile d'in *ghiutu* de la *ghiutire*, in origine avendu sensulu de a *ghiutire*, sorhere, *absorbere tote in una data*, *fia cálu de multu*.

GHIPIARIA, *ghipsariu*, *ghipsu*, etc. vedi: *gypsaria*, *gypsariu*, *gypsu*, etc. in Dictionariu; aci notámu numai, pre longa verbulu *gypsare* in Dictionariu, care e de preferitu, si verbulu mai estensu in usu, *gypsuire*, -escu, v., *gypsare*, a dá, a spoli cu *gypsu*; derivate: *gypsuitu*, -a, part. sup. subst. d'in *gypsuire*.

GHIRLANDA, s. f., sertum florum; conuna, sertu de flori, — d'in franc. *guirlande*, si it. *ghirlanda*, nu mai pucinu unu coventu ca *guirlanda* e contra tote legile limbei nostra; asiá déro de supplemitu cu *corona*, *conuna*, *sertu* mai vertosu.

GHISDEIU, s. m., specia de érba, *cythium*!

GHISDU si *ghizdu*, s. m., pl.-uri; structura de lemne in giurulu unui putiu, unui fonte sau fontana: *une ori ghisdulu sau ghisdurile mergu peno in fundulu putiului*, *ca se appere parietele lui de derimature*; — derivate: *ghisduire*, -escu, v., a muni cu *ghisdu*; *ghisduitu*, -a,

part. sup. subst. d'in *ghisduire*; *ghisduitura*, s. f., actione si effectu de *ghisduire*, etc.

GHISDUIRE, *ghisduitu*, *ghisduitura*; vedi *ghisdu*.

GHISTIRE, (nu cumuva *chistire* in locu de *pistire*?), v., *scatescere*, *stillare*, *sudare*, *manare*; de apa si de alte licide, a essi de unde-va, a curre, si in speciale, a curre in picature, a picurá, *sudá*, etc.; — derivate: *ghistitu*, -a, part. sup. subst. d'in *ghistire*; *ghistitura*, s. f., actione si effectu de *ghistire*, etc.

GHISTITU, *ghistitura*; vedi *ghistire*.

GHITARA, s. f., *ghitaristu*, s. m., vedi: *cithara*, *citara* sau *celara*, *citaristu*, *ceteristu*, etc., in Dictionariu.

GHIULEA (pron. *ghiuleá* sau *ghiulella*), s. f., pl. *ghiulelle*, globus metallicus, qui servit tormentis bellicis, (fr. *boulet*); globu metallicu ce serve la incarcatul tunurilor; — turcescu; de supplemitu cu *globu*, *bomba*, etc.

GHIMUMU, s. m., pl.-uri, *eucuma*; vasu de fertu apa, *ibricu*.

GHIUNGHIONARE, v., vedi: *ghiunghiunea*.

GHIUNGHIONE si *ghiunghiunella*, s. f., *exquisita et affectata elegantia*; ornamentu ambitiosu si affectatu; — de aci si verbu: *ghiunghiunare*, e adorná cu affectatione.

GHIVECIU, s. m., *florum vas*; vasu de flori, vasu in care se ponu se cresca flori.

GINU, s. m., *spectrum*; *spectru*, *strigoni*; — turcescu?

GIORNU, s. m., *palimpsestus*; *maculatoriu*, *ciorna*; — cestu d'in urma inco pare in locu de *giorna* d'in *giornu* = it. *giorno* = *diurnu*, de tota diua.

GIRAFÁ, s. f., (it. *giraffa*, fr. *girafe*) *camelopardalis*; *cadrupe* de Africa cu petiorele de inainte mai inalte de catu celle de in deretru.

GIUBEA si *giubella*, s. f., pl. *giubelle*, *vestimentu orientale longu si blanitu*; — turcescu? — derivate: *giubellutia*, s. f., *deminutivu* d'in *giubéa* = *giubella*; *giubellu*, -a, adj., a) *proprie*, care porta *giubéa*, cui place a portá *giubéa*; b) *metaforice*, care tine de celle vechie, ini-

micu allu celloru noue si a totu ce e nouu.

GIUGIULIRE, -escu, v., vedi *gugulire*.

GIULGIU, s. m., *luteum, sindon*; buccata de pandia suptire, mai allesu de linu, lintiolu, si in speciale: a) de patu; b) de infascioratu veri-cumu corpulu; c) de infascioratu corpulu unui mortu: *cu myresmate unsera si cu giulgiu infasciorara corpulu lui si lu pusera in mumentu nouu.* — turcescu?

GIURGIUVEA si *giurgiuvela*, s. f., quadra, cancelli fenestrale; cadra de fenestra, in care se inchide unu cadru de vitru, — turc.? — mai de preferitu ar fi: *cercevea = cercevela*.

GIUVAIERGERIA, *giuvaiergiu, giuvaierica*; vedi *giuvaieru*.

GIUVAIERU, s. m., *gemmeum ornamentum, gemmeus ornatus, mallebris gemma*, (fr. *bijou, joyau*); ornamentu de gemme, de nestimate, de petre pretiose alle unei femine; — derivate: *giuvaiergiu*, s. m., pers., *gemmati operis artifex vel venditor*, care fabrica sau vende *giuvaieru*; *giuvaiergeria*, s. f., reale, *gemmatum opus conficiendi ars*, arte de a lucra *giuvaieru*; *giuvaierica* (pl. *giuvaiericalle*), s. f., reale, *gemmatum opus vel ornamentum*, in acellu-asi sensu cu form'a *giuvaieru*, cu differenti'a co form'a *giuvaierica* e mai adesea cu sensu collectivu; — coventulu *giuvaieru*, fia sau nu, cumu se da de unii, turcescu, nu e mai pucinu una cauza de completa disordine tumultuosa in pucinele vorbe ce a produsu pre solulu terrei romanesce: cu ce firu de Ariadne se se orientie unu Romanu, in limb'a sea, de la *giuvaieru* numai peno la *giuvaierica* sau la *giuvaiergeria*? — Celli de preste Carpati paru a fi facutu unu mai mare nisu, spre a coordina aceste covente cu limb'a propria, adoptandu formele: *giuvela* sau *giuvela* = cu *giuvaieru* si *giuvaierica*; *giuvelariu* sau *giuvelariu* = *giuvaiergiu*, etc.; dero si asi, nu e mai bene a face usu in limb'a romana de covente romane vechie si popularie, ca: *nestimata, petra pretiosa*, si singuru *petra*? cumu: *petrele mitrei unui prelatu*

cari *giuvaieru* su tote imperuna si fiacare in parte.

GIUVANEA si *giuvanella*, s. f., ce accopere capetula pipei, de unde aspira fumulu tabacului, coventu turc.

GIUVELLU = *giuvela, giuvelariu* = *giuvelariu*; vedi: *giuvaieru*.

GLAJA, s. f., *vitrum, vitrea lagena; vitreum poculum*; 1. vitru; 2. carafa de vitru; 3. cupa, poteriu de vitru; derivate: a) *glajariu*, adj. s. pers., care fabrica sau vende *glaja* sau obiecte de *glaja*; *glajaria*, s. f., messeria sau officina de *glajariu*; chiaru si diminutivulu: *glajutia, mica glaja*; — d'in coce de Carpati nu e de locu connotu a costu coventu cu derivatele; cu tote aceste-a Dict. *Buda* lu trage d'in grec. *βαλός* sau *γλαζά*; dero, ce se facemu invetiatiiloru germani, ce ne scotu spectrulu germ. *glas* se ne buccoramu, ca nesce intelleti, co elli ne impingu la usulu coventoru, genuine, ce ne offere *alm'a nostra limba*.

GLAJARIA, *glajariu, glajutia*; vedi *glaja*.

GLASNICU, -a, adj., vedi *glasu*.

GLASTRA, s. f., *florum vas; vasu* ce se imple cu flori.

GLASU, pl. -uri, vox, sonus, tonus, suffragium, votum; 1. voce, voce omenesca, si, prin estensione, voce a altoru animali; 2. sonu, sonu armoniosu, melodiosu, sonu de cantu placutu ureclei; 3. tonu, modu, modulatione, gradu, gamma a voci sau sonului musicale: in *biserica* su optu *glasuri*, cari nu su de catu optu tonuri, optu moduri musicali, optu game alle *basericii*, regulate dupo regulile sau *canonde orientelui*; 4. in genere si prin abstractione, mediu de espressione, de esemplu: a) espression de votu, b) espression de opinie, de dorentia, c) espression de suffragiu, etc.: a *obtiné tote glasurile allegatoriloru*; in sensu si mai abstractu: *glasulu occisului innoce striga d'in pamentu, glasulu naturei animei*, etc.; — derivate: *glasuire* -escu, v., *voce emittere*, a da *glassu*, a esprime cu *glasulu*, a canta cu *glasulu*, a approba sau disapproba cu *glasulu*, etc.;

glasuitu,-a, part. sup. d'in *glasuire*: celle *glasuite* si *neglasuite*; *glasuitoriu*,-t^{oria}, adj. s., care *glasuesce*, a *glasuitu* sau va *glasui*; *glasuitorii addeverului* su spuntorii acellui-asi; *glasuitorii marirei divina su glorificatorii ei*; — *glasnicu*,-a adj., vocalis = vocale, de voce, ce da si pote dá, (spreme voce, etc.: diminutivum: *glasutiu* = *vocula*; — Dict. de *Buda* ne spune, co *glusu* vine d'in gr. γλάζω; analogieile, de acésta parte a regiunei classica, s'aru poté accumulá in numeru forte mare, cumu, de esemplu, s'aru poté produce: gr. γλῶσσαι, lat. *classicum*, (fora se mai ponemu in vedere gr. καλῆν, κλέος, lat. *calare*, etc.), ei *classicum*, d'in care: prov. *glas* (= *trigare*), v. franc. *glas* (= *campana*), it. *chiasa* (= *clamore*), etc.; déro ce se faci slavicultui *glasu*, co *D. Mklosich* pune inainte ca obstaclu neinvinsu? se ne buccurámu, co nu avemu neci una lipse de coventulu in cestionē, si se ne intristámu, candu, fora nevolia, ne amu incercá limb'a cu incurcature inestricabile: en se ne imaginámu in ce impassu ne amu bagá, ca se implenimu cu *glasu* nevolia de nespusa summa de covente *sonore si bene intellesse*, ce sona astadi d'in voce in gurele poporului romanu.

GLASUIRE, *glasuitoriu*, *glasuitu*; vedi *glasu*.

GLAVA, s., *crassum*, *plague*, *tardum caput*, (*ingentum*); capu, in speciale capu grossu, ebete; — slav. *glava*.

GLEIA, s. f., vedi *gleba* in Dictionariu.

GLESNA, s. f., *pedis malleolus*; *mallicoru*, sferula a petiorului, articulatione *proeminente* la partea de diosu a petiorului, aprope de planta; — d'in germ. *knöchel*.

GLIA, s. f., vedi *glia* in Glossariu si *gleba* in Dictionariu.

GLICANU si *gliganu*, s. adj., *aper*; *ingens*, *immanis*, *hebes*, *stupidus*; 1. subst. apru, mistretiu; 2. mai multu ca adj., nespusu de mare, gigante; ebete, stupidu; — camu in acellu-asi intellesu, mai allessu in sensulu de sub 2. si *galiganu*.

GLOBA, s. f., *mulcta*; *strigosus equus* vel *quodvis tale jumentum*; 1. *damnu*,

mulcta, *pena pecuniaria*, *amenda*; 2. *jumentu*, *vita de jugu*; *callu*, *asinu*, etc., cari su relle, *maore* si *incapaci de lueru*; *martioaga*, *caditura*, — proprie: bonu de *globa*, de datu de *globa*, *D. Mklosich* refere coventulu la slav. *globa*, fora se l'esplice neci in limbale slavice cu vre-una radice; éro Dict. *Buda* la lat. *glubere*, *Schuller* ang. *club* = *numerare*; — *derivate*: *globire*,-escu, v., *mulcta afflicere*, a *inflige*, leuá *mulcto*; *globitu*,-a, part. sup., d'in *g'obire*.

GLODIRE, *gloditu*; vedi *glodu*.

GLODU, s. m., *lutum*, *coenum*, *terrenus globus durus*; dupo localitati, cu done aprope diverse intellesse: 1. *glodu* = *tina*, *lutu molliatu in apa*, *limu*; 2. *glodu*, *massa terrestre rotunda aprope*, si *vertosa*, *buccata de pamentu adapata*, *molliata in apa*, apoi *invertosiatu si durata*, asiá in cátu: *glodurile suppera si ómeni si bestie*, candu se *baga si ámba prin gloduri*; d'in contra: *altii se voru plange de vestimentele selle tare glodate*; — *derivate*: *glodire*,-escu, v., dupo localitati: *unú si glodescu vestimentele*, éro: *pre altii glodescu reu glodurile de sub petiore*; — *gloditu*,-a, part. sup. d'in *glodire*; *gloditura*, s. f., *actione* si *effectu allu actionei de glodire*; — *glodosu*,-a, si *glodurosu*,-a, adj., *plenu de glodu*, inse *glodurosu* mai *vertosu* in sensulu lui *glodu* de sub 1., éro *glodosu* mai allessu in sensulu lui *glodu* de sub 2.; — de unde? se nu fia, ca si *glomosu* una *transformatione* d'in *globu*?

GLOMOSU, s. m., *farinae globulus*; *globu* de *farina nefermentata*; — *probabile* in locu de *globosu* de la *globu*, cu *b. stramutatu in m.*

GLONCANIRE,-escu, v., *glodire*, *glodire*; despre voce *gloci* ce chiama pullii: ce *gloncanescu* asiá *glocele*? — *derivate*: *gloncanitu*, part. sup. subst. d'in *gloncanire*; *gloncanitura*, s. f., *actione* si *effectu allu actionei de gloncanire*; — *gloncanire* nu e de cátu una *desvoltare a forme* mai simpla *glocire*, prin *insertionea unui n* si prin *suffissulu an*: *glo-n-c-an-ire*; se ande si cu *c* in locu de *g*: *croncanire*; inse cu *r* in locu de *l*, se dice de *vultur* si *corbi*: *croncanire*,

care e desvoltatu d'in form'a mai simpla : *croc-ire*, cã si: *gloncanire* d'in *glon-cire*.

GLONTISIORU, (cut sibilante), pl. e, globulus metallicus et igneus; deminutivum d'in urmatoriulu : *glontiu*.

GLONTIU, s. m., globus metallicus et igneus tormentis bellicis serviens; globus, ceva rotundu, mai allessu de metallu; in specie, globus metallicu mai micu, dupo largimea tievei armeloru, ce serve spre a încarcã aceste instrumente mortifere; — *glontiu* e forte probabile, mutilatu d'in *globuntiu*, unu demin. d'in *globu*; — form'a f. *glontia* inco se aude adesea cu sensu differitu de allu masculinulu *glontiu*, a nome : *glontia* cu volume mai mare de cãtu allu *glontiu*lui.

GLOTA, s. f., turba, caterva, multitudo, vulgus; multime: *glot'a* poporului, se stringu glote pre tote platiele; *allerga glota la acellu locu*; a se adunã in glota; omu de glota; a ridicã glotele, a chiamã glotele la arme; — Diet. Buda refere coventulu la it. *accolta*; inse cu pueinu successu, cã si D. Miklosich la slav. *glota*, carei-a nu da neci una esplicare d'in vre-una radice.

GLUGA, s. f., cucullus, sagum enculatum; coperimentu de capu pre tempu de plouia sau de geru : *pre mare geru pastorii, callatorii si altii si imbracca capulu cu glug'a*; *fora gluga d'egera ureclele*; — derivate : *glugariu*, -a, adj. subst. pers.; a) care face *gluge*; b) care porta *gluga*; c) specia de monachu; *glugaria*, subst. f., reale, artificiu de a lucrã *gluge*; — probabile, co *gluga*, e una strafornatione d'in *cuculla* = *cucullu*.

GLUGARIU, -a, adj. s., d'in *gluga*.

GLUGU, coventu ce imita sonulu unui lecidu ce se vërta d'in una carafa, *lagenæ stigmatas*, (fr. *glonglon*).

GLUMA, s. f., *jocus*, *nugæ*, *ineptiæ*, *ludus*, *facetiæ*, *jocosum verbum*, *ludicra res*, etc.; ceva de jocu, *jocosu*, ceva de risu; jocu, *jocura*, *facetia*, *ludu*, *risu*, etc. : a spune *glume urbane*; ne incanta pre toti spirituosele vostre *glume*; a nu duce la *gluma* = a nu sci de *gluma*; *fora gluma*, oppos. la : in *gluma*, de *gluma*,

spre *gluma* : cine vorbesce in *gluma*, nu vorbesce seriosu; nu mai e de *gluma*; ce faci tu; ce se face, nu e de *gluma*, ci forte grave; sunt *glume gravi*, cumu, de regula, *glumele su liusiorelle*; aceste-a nu su *glume*; d'in *gluma* adjuge la cërta; *glum'a se face cërta*; — derivate : 1. *glumeti*, -a, adj. s., *jocosus*, *jovialis*, *festivus*, *facetosus*, *lepidus*, *ludicr*, *ineptus*, *scurrilis*; care spune *glume*, cui place a spune *glume*, dispusu a spune lucruri de risu, seccature, nemicuri, *joviale*, *festivu*, *comicu*, etc. : omu *glumeti*, unu *glumeti*; sunt *glumeti placuti*, dero si *glumeti gretiosi*; vorbe *glumeti*, *glumeti* dissa; ce *glumeti*! ce *glumeti*! de aci : *glumeti*, s. f., *jocus*, *ludus*, *festivitas*, *facetia*, etc.; calitate si fapta de *glumeti*; 2. *glumire*, -escu, v., *jocari*, *ludere*, *ineptire*, a spune *glume*, a se desfetã, si a desfetã pre altii cu *glume*; in speciale : *glumiti*, nu vorbiti seriosu; nu e de *glumitu*, ci de levatu in consideratione; *glumitoriu*, -toria, adj. s., care *glumesce*; nu d'in ture. *gulme*, ci affine cu slav. *glamŭ* = scena, probabile si cu gr. γέλωτα = risu.

GLUMETIA, *glumeti*, *glumire*, *glumitoria*; vedi *gluma*.

GODINA, s. f., proprie, fem. d'in adj. *godinu*, d'in *godiu*, (vedi mai la *valle*), applicatu inse : a) la coda de granutie venturate, la ce se allege d'in grãnele venturate sau cribrate; b) la una planta, dupo Diet. Barcianu : germ. *toilapfel*, *erb'a turbationei? turbationea cãnelui?* — *godiu* se applica numai la coda granutielloru venturate sau cribrate; — probabile d'in *coda*, in sensu de : ce e mai reu si aproape de lapidatu : *gasceloru*, *porciloru*, nu *calliloru* se dau *godiele* sau *godiu*rele.

GODIU, (cu d sibilante), s. m., pl. e sau-uri; vedi *go-dina*.

GOGA, s. f., *lamia*, *terricula*; monstru ce se crede co devora omeni, mai vertosu copillii, sugundu-le sãngele : *strigoni*, *mamm'a padurei*; in genere : spectru, spariatore, mediu de spariatu; — cu acellu-asi intellessu si form'a *gogoritã* : vedeti, copille, se nu ve mance *gogorit'a*; — metaforice : be *gogoritã* de

muliere, de barbatu!—vedi si *gogleidia*.

GOGLEIDIA si *gogleitia*, s. f., calitate si fapta de *gogletiu*, ineptia, ungă, fataltas; seccatura, seccature, nemicuri, vorba si fapta *bobletia* si insipida, fatua; — d'in *gogletiu*, -a, adj., nugator, ineptus, fatuus, bobletiu, fatuu, nesaratu, stupida si seccu; — pote co *gogletiu* e in locu de *bobletiu*, prin scambarea lui b in g, precum si *gogosia* pare d'in bobasia de la boba.

GOGLETIU, -a, adj., vedi *gogleidia*.

GOGOMANIA si *gugumania*, s. f., ineptia, stultitia; calitate de *gogomanu*; *gogomanu* si *gugumanu*, -a, adj. s., ineptus, stultus, neprecuputu, ineptu, bobletiu, stultu; — vedi *gogleidia*.

GOGONETIU, -a, adj., vedi *gorgoneti*.

GOGORITIA, s. f., vedi *goga*.

GOGOSIA, s. f., folliculus, tunica, globulus, vesica, galla nux, libum; 1. pellitia, folliculu, velu rotundu de certe plante si certe insecte: *gogosie de bombyci*, de fluturi, de papura, de arundine; 2. besica, besica pescelui; 3. in genere, fructu si alte obiecte rotunde: *gogosie de tufa*, de galla; mai vertosu: *gogosie de farina cu untu sau cu oliu*, metaforice: a spune *gogosie*, a spune vorbe sece si inflata, asiă co: *gogosie* = seccatura, nemicuri, fiacuri, etc.; prov. nu se vende *gogosiarului* *gogosie*; cui vendi tu *gogosie*? — *gogosiaru*, -a, adj. s., de *gogosia*, relativa la *gogosia*, déro mai allessu: *gogosiaru*, s. pers. (f. *gogosiaressu*), care face si vende *gogosie* de mancatu; *gogosariu* in sensu de *secariu*, face f. *gogosaria*; — vedi si *gogleidia*.

GOLANU si *gollanu*, *gollasiu*, *gollire*, *gollitate*, *gollitione*, etc.; vede *gollu*.

GOLLU, -a, adj., nudus, vacuus, inanis, cavus; despoliatu, descoperitu, desertu: omu *gollu*, mulieri *golle*, artistii depingu si sculpesu *femine golle*; cupe *golle*, vasu *gollu*, spatiu *gollu*; pâne *golla*, neinsocita de legume; de aci: *gollulu addeveru* = *purulu addeveru*, simplulu addeveru, etc.; cu capulu *gollu*: a) descoperitu, b) desertu de creeri, de mentis, etc.; — cu mân'a *golla*: a) cu nemica

in ea, b) nearmata, c) fora neci unu munu, darn; — metaforice: vorbe *golle*, sonu *gollu* de sensu, ânima *golla*, suffletu *gollu* de sentimente; — subs. m. a) pers. unu *gollu*, multi *gollu* in acellu locu = pauperi; b) reale: *gollulu spatiului*, *gollulu ânimei* si *mentei secciloru* si *stultiloru*; *gollu mare a remasu in thesaurulu terrei*; ascundeti *gollulu*, vi se vede *gollulu*; a dă de *gollu* = a dă pre facia, a prode; nu ne dati de *gollu*; a si dă de *gollu* ce cogita; a sboră in *gollu*: nu potu sboră passerile in *gollu*; — derivate: a) *gollace*, *gollaciu* si *gollasiu*, -a, adj., omătă nudus, depilis, depilumis, cu totulu nudu, despoliatu; in speciale, despoliatu de peri, de penne: *pulli gollaci*, câne *gollasiu*, capite *gollacie*, capitinele su *gollacie*; b) *gollasellu*, -a, adj., nudulus, diminutiv d'in precedentele *gollasiu*, cu sensu adesea peiorativu: *copilli gollaselli*, *catellu gollasellu*, *bietii gollaselli*; — adauge pre longa aceste adiective si: *gollanu*, -a, adj. s., augment. d'in *gollu*, leuatu, de regula, in risu: *allerga gollanii se capite tote ce le lipsescu*; c) *gollitate*, s. f., nuditas, stare de *gollu*, in specie, de despoliatu, neimbracatu; si in sensu de: *cavitas*, *vacuitas*, *inanitas*, *gollu* ca subst., desertu, desertatione, *vacuitate*, etc.; d) *gollire*, -ozu, v., *vacuare*, *evacuare*, *nudare*, *denudare*, *retegere*, *excavare*, a desertă, despolia, descoperi, gauri, etc.: a *gollu casele*, *pungele*; se *gollu* desu *cupele*, ea se se *golliesca* mai currendu *butile* si *butoniele*; — d'in *gollire*, a) *gollitu*, -a, part. sup., nudatus, denudatus, vacuefactus, etc.; b) *gollitione*, s. f., nuditas, statu de *gollitu*, etc.; — Dict. *Buda* refere *gollu* sau *gollu* la gr. *κοίλος* = cavus, éro D. *Miklosich* la slav. *golŭ*; déro analogia pote avé coventulu *romanesu* si cu germ. *hohl*.

GOLOGANU, s. m., pl.-i, specia de moneta de arame austriaca sau rusesca, care astadi nu mai are cursu in Romania'a.

GOLOMOTIU, s. m., *glomeramen*, *conglotatio*; accumulare in globu: *glomă*, *massa*, *globu*; si: *mixtura*, *col-*

lavles, ammesticatura, adunatura, col-luvie.

GOMOLLIRE, -escu, v., blândiri; a mangaiá, resfaciá, lingusi; — nu scimn se se dica pre undeva d'incoace de Carpati.

GONA, s. f., persecutio, expulsio, insectatio, venatio, consecratio; urmárire, persecutare, urmecare, adurmecare, punere pre fuga, allergare dupo, espulsione, etc.: *gon'a lieporiloru cu lieporari; gona mare si violenta a calliloru; a dá gona callului, latroniloru; gon'a strainiloru vagabundi si fora capetaniu d'in tóta terr'a; se decreta góna regelui; a leuá in gona, la gona, pre toti d'in casa; ai nebonitu de ti ai pusu in gona si copillii; gone inversionate alle opinioniloru adverse, gonele Crestiniloru si Judaniloru*; — derivate: *gonace, gonaciu, -a, persecutor, insectans, consecrans, care pune pre gona, care persecuta: gonacii celloru boni si pacifici; cáne gonaciu de venatu, boni gonaci lieporari; in speciale; gonaciu=tauru, armessariu, etc., animale ce calca femellele; déro applicatu si la femellele cu sensu de apprense de calore, ardore veneria; gonire, -escu, v., persequi, insectari, expellere; salire; a pune pre gona, a espelle, a vená, etc.: a goní liepori, lupi, apri; a goní callulu, a) a pune pre gona, a face se fuga celere; b) a lu departá, a l'allongá d'in batutura, etc.; — a goní gloria, avutia; — in specie despre masculi, mai allessu despre tauri, ce fecunda vaccele in ardore veneria: *vacc'a s'a gonitu; mai multe vacce, de si gonite, rimasera sterpe*; — *gonitoriu, gonitoria*, adj. s., persequens, espulsans; *agitatus stimulis veneris*, care gonesce in genere, éro in specie: cellu ce se afla in *ardorile venerie*, mai vértosu despre epe si vacce, déro mai multu despre vacce: *vacca gonitoria*, si absol. *gonitoria, tote gonitoriele*; inse si despre masculi: *gonitorii armenteloru de calli si de boui*; camu in acellu-asi sensu si form'a: *gonitia*, (fem. d'in unu masculinu *gonitiu*, camu in acellu-asi intellesu cu *gonaciu*), a nome inse femininulu ce se aude adese ori, *gonitia* are*

doue intellesse: a) épa sau vacca *gonitoria, una gonitoria*; b) *gonitia*, collectivu despre toti petitorii acelei-asi bestia, mai allessu ai vaccei; de aci metaforice se dice de una muliere: *atrangi si stringi mare gonitia in giurulu teu, muliere impudente*; — Diction. Buda da ca etymologia lui *gonire, gona*, etc., verbulu: *conisco = coniscare = cornu petere = a dá cu cornulu*; noi aflámu ca mai probabile acésta etymologia in verbulu: *coltre*, care se afla si in latin'a sub form'a: *conltre*, de unde cellu romanesco: *gonire* n'are de cátu differentia de *g* cóntra *c* in forma, éro in sensu: *gonire*, ca si *conltre=coltre*, se applica mai vértosu, la *coitu*; facia cu aceste mare probabilitáti se pote mirá cineva, cumu unu mare invetiátu ca D. Miklosich refere, fora se se impiedica de neci unu obstaclu allu filologiei, conventulu romanu la cella slave, unde nu afla neci una calle de a lu esplicá, ci ar fi fostu mai liusioru a esplicá d'in romanesce si pre celle slavonesci.

GONACE, *gonaciu, -a*, adj. s., vedi *gona*.

GONDOLA si *gondula*, s. f., (it. *gondola*, fr. *gondole*), flater; luntre, barca, vasu micu de plutitu pre apa, mai allessu pre apele mării Venetiei; derivatu: *gondulariu*, s. pers., care face, vende sau compera una *gondula* de portatu pre celli ce vreu a se peramblá in ea.

GONDOLARIU si *gondulariu*, s. m., vedi *gondola*.

GONGA, s. f., specia de insectu, scurma-merda, scurma-stercu: *gonga de balliga = scarabaenus fimearius*; — inse form'a *gonga* pare una mica stramutatione d'in *conca*, cumu aru poté fi un'a mai mare d'in *bomba*, d'in care vedi *bombariu*, allaturatu cu *gogosia, gogledia*, etc.

GONIRE, *gonitoriu, gonitória, gonitia, gonitu*, etc.; vedi *gona*.

GORDINA, s. f., si m. *gordinu*, specia de vitia de vinia, cumu si uva de acésta specia; mai desu inse se aude fem. *gordina*, ca specia de uva.

GORGONETIU si *gogonetiu, -a*, adj., *rotundus, globosus et rivax; rotundu,*

globosus si plenus de vivacitate: *ocli gor-goneti*; — confere gr. γοργός.

GORNICU, s. m., apparitor; servitoriu, apparitorium sau administru allu unui deregatoriu; — din cōce de Carpati nu amu audita se se dica; probabile sta in locu de *vornicu* sau *gvornicu* d'in *dvornicu* slavicu.

GORUNA, s. f., fructu allu *gorunului*; *gorunu*, s. m., despre care: 1. Dict. *Buda* dice: *gorunu* si *goronu* = *querens*; apoi da ceva de *querens* = *quernens*, *quercinus*; L.; 2. noi scimu, co *gorunu* si fructulu *goruna* se chiama, prin celle mai multe localitati: *sorbu*, *sorba*; asiá si in fr. tradussu *gorunu*, -a prin: *sorbler* si *sorbe*, sau prin: *cormier* si *corme*; aceste-a d'in urma *cormier*, *corme* paru a fi affini cu alle nostre: *gorunu*, *goruna*, in locu de *corunu*, *coruna*.

GORUNU, s. m., vedi *goruna*.

GOSCENA, s. f., segmentum veris vel alius metalli; buccata de arame sau de metallu, stratu sau vena de metallu; — d'in cōce de Carpati nu scimu se se dica undeva coventulu, cumu nuse dice in acelu-asi sensu, neci *stufa* = germ. *stafe*.

GOSPODARIA s. f., statu, officiu, cumu si administratiōe, economia de *gospodariu*; éro *gospodariu*, -a, s. pers., dominus, hērns, princeps; domnu, 1. domnu de casa, cellu ce e directoriulu casei si economiei casei si familie: *parentele*, *tatalu* érá *gospodariulu* casei; *bonu* érá *gospodariulu*, *bona* *gospodari'a*, *care* érá *de regula* *mamm'a* casei; 2. *gospodariu*, si mai vertosu *hospodariu*, domnu allu terrei, domnitori: *dupo protectoratulu* seu *Russi'a* *nomi* *hospodari* *pre* *domni* *terre* *loru* *nostre*; — fem. in sensulu cellu de susu, ca si in cellu de aci se dicea si: *gospodaria* sau *hospodaria*; déro si: *gospodaressa*, *hospodaressa*, de si formele celle in éssa areau differentia de celle fora acesta terminatiōe; — d'in slav. *gospodari*, si acestu-a d'in *despotariu* d'in *δεσποτης* = dominus.

GOSPODARIU, s. m., vedi: *gospodaria*.

GRABA, s. f., celeritas, properatio, festinatio, praepropera festinatio, promptitudo, maturitas, diligentia, ardor, impatientia, etc.; actione, actu, motu cu *rapiditate*, celeritate *rapida* d'in bona volia, d'in necessitate, d'in abitudine bona sau rea: *grab'a* e *bona la tempu* si cu *circumspectione*; *grab'a imprudente* e *órba precipitantia*; se facu *lucurule* in *graba*, cu *graba*; scossera ce *potura* de *graba* d'in *casele* *incense*; *duceti-ve* si *veniti* de *graba*; de *graba*, in *graba*, cu *graba* = *currundu*, in *currundu*; — derivate *grabire*, -escu, v., accelerare, maturare, festinare, properare; a merge de *graba*, a face se mérga de *graba*: nu *grabiti callii*; *grabiti ómenii* a *plecá*; nu *ati grabitu* a *terminá* *lucrulu* *la tempu*; *grabesc* a *veni* *la noi*; cine *grabesc*, se *impedica*; cu cea mai mare espressionē de sensu in form'a reflex. *grabiti-ve*, se *ne grabimu*; e *reu* se *te grabesci*, *reu* se *nu grabesci*; a *grabi* *prea tare passii* *sei*; — *grabitu*, -a, part. sup. adj. subst. d'in *grabire*; *acceleratus*, *festinans*, *properans*, *sedulus*, *impatient*; *buccatele grabite* nu *essu bone* de *mancare*; *celli* *prea grabiti* *perdu* *patientia* si *committu* ce *nu aru* fi *vrutu*; *callulu grabitu* se *fatiga* *currundu*; — *grabitoriu*, -toria, adj. s. d'in *grabire*; *accelerans*, *festinans*, *maturans*, *sedulus*: nu *sciu* de ce *seti* *asiá* de *grabitori* de *plecare*; *ómeni grabitori* de *lucrulu* *seu* *ca* si *de allu altui-a*; — nu su inse de bona odóre formele derivate: *grabnicu*, -a, adj. d'in *graba*, si *grabnicia*, s. f. d'in *grabnicu*. *care* se *potu* *suppleni* nu *numai* cu alte covente d'in celle precedenti in acestu articlu, ci si cu alte multe d'in limb'a romána cea mai genuina; — cátu pentru etymologia, auctorii Dict. de *Buda* propunu *grave* cu v. *gravescere*; D. *Miklosich* sustine co *graba* vine d'in limb'a slavica, fora a ne poté arretá una forma asiá de simpla afora d'in limb'a romána; noi ne sentimu detori a confrontá sanscr. *grabh* = *leuare*, *rapere*, etc., si a attrage attentionē co d'in *rapere* avemu: *rapide*, *rapiditate*, cari confina in sensu cu *graba*, si facu probabile originea sanscritica.

GRABIRE, *grabitoriu, grabitu, grabnicu*, etc. vedi *graba*.

GRABLA, s. f., (pre a locuri: *grebla*), *rastrum, rastellum, pecten*; instrumentu de lemnu, inarmatu la unu capitu cu denti de lemnu sau de ferru, care serve la curatulu gradineloru si altoru locuri; —derivate: *grablare*, (cu forme simple: *grablu, grabli, grabla*, etc., sau dupo pronunti'a provinciale: *greblu, grebli, grebla*; numai pre unele locuri cu forme incarcate: *grablediu* sau *greblediu*, etc.), *rastro colere, pectinare*, a curá cu *grabla*; *grablatu*, -a, part. sup. subst. d'in *grablare*: *gradina grablata; câtu cereti de grablatulu acestui agru?*, *grablatura*, s. f., actione si effectu de *grablare*; — *grablutia*, s. f., deminutivu d'in *grabla*.

GRABLARE, *grablatu, grablatura*; vedi *grabla*.

GRAFINA, s. f., muliere a *grafului*; *grafu*, s. m. pers., titlu de nobilitate germana, care corresponde cu fr. m. *comte*, f. *comtesse*, de unde introdusse si la noi: *conte* m., *contessa* f.; mai bene ar responde formelor limbei nostre: *comite* m., *comitessa* f.

GRAFU, s. m., vedi *grafina*.

GRAMADA, s. f., *cumulus, acervus, caterva, multitudo*; mare multime de acelle-asi sau varie obiecte: *gramada de grânu, de ordiu, de érba; gramada de copilli preste copilli; place multoru-a a mancă d'in gramad'a mare; gramada de mere, de pere, de ceresie, de ardeiu; a intrá cu gramad'a in casa; in locu se veniti doi trei, ati venitu gramada nespusa*; — derivate: *gramadire*, -escu, v., *coacervare, accumulare*, a face *gramada*, a stringe multime de obiecte de acellu-asi genu sau de varie generi; *gramaditoriu*, -toria, adj. s. d'in *gramadire*: *gramaditori de mari avutii; gramaditura*, s. f., actione si effectu de *gramadire*: *gramaditura prea mare de pamentu pre casa*; — *gramadiuia*, s. f., deminutivu d'in *gramada*: *d'in mai mare gramada a face mice gramadiuie*; — coventulu ocurre scalciatu si in limbele slavice, inse originea lui e obscura.

GRAMADIRE, *gramaditoriu*, etc.; vedi *gramada*.

GRANETIA, s. f., de regula in pl. *granetie*; precumu despre *fenu* se dice *fenetia*, asiá despre *grane* se dice *granetia* si *granetie*; *vorbesce unu aratoriu de propri'a sea granetia, éro despre granele totoru-a nu dice de câtu granetie*.

GRANGURU, (si sub form'a *grangure*), s. m., *genchramus, galgula* si *galbula*; specia de passere, care de unii se identifica cu *grauru-lu* = *sturnus* = (*sturdiulu* nostru?); — amendoue forme: *granguru* si *grauru* paru essite d'in: *galgulus, galbulus*; — de alta parte *granguru* insémna si: *mare, principe, optimat*, etc.: *grangurii se buccura de tote bonurile*; se dice si: *granguru de copillu, spenduratu*.

GRANITIA, s. f., *limes, fines, confinia*; margine, limite a unei terre de alte terre; — derivatu: *granitiariu* = omu armatu ce custodesce *graniti'a* unei terre de calcarile strainiloru: *noi avemu unu bonu corpu de granitiari*; (compara russ. *graulta*, si germ. *gränze*).

GRANITIARIU, s. m., vedi *granitia*.

GRASDU, (cu s aspru sibilante), pl.-uri, *stabulum*; staulu de vite.

GRASSULETIU, -a, adj., demin. d'in *grassu*, si a nome din altu deminutivu: *grassullu*, d'in care immediatu: *grassulletiu* sau *grassullecii*; d'in acellu-asi *grassullu* a essitu si altu deminutivu: *grassulliu*.

GRAURU, s. m., vedi *granguru*.

GRAVARE, v., in aes *incidere*, *insculpere, cœlare, saxo insculpere, imprimere*, (fr. *graver*, dupo care: *gravare*); a sculpe in arame, in pétra, in lemnu, si in genere, a sculpe, impreme: *a gravá pre pétra, in pétra imaginile acelloru barbatii*; metaforice: *a gravá in mente, in ánima, in memoria câte amu vedutu si auditu*; — derivate: *gravatu*, -a, part. sup. subst. din *gravare*; in locu de *gravatura* s'a implantatu, fora neci una regula a limbei, form'a francesca: *gravura*, (fr. *gravure*), cu intellesu de actione si arte, cumu si effectu sau opu de *gravare*.

GRAVATU, *gravura*, etc.; vedi *gravare*.

GREBENU, s. m., pl.-i, *equini collu*

tenor; longitudinea guttului unui callu,
distanția de la capu peno la armuri.

GREBLA, greblare, greblatu, greblatura; vedi grabla.

GREFINA, s. f., vedi *grafina*.

GREERE, *greeru*, s. m., vedi *greiere*.

GREIERE, *si greieru*, s. m., alta forma d'in *greriu*, *grellu*, *grillu*, (vedi *greriu* si *grillu* in Dictionariu); — unii se vedu cu pronuntia si scriu : *greere*, *greeru*; inse in locu de asemenea forme sunt de preferitu : *grere*, *geru*, ce se audu pre multe locuri; — d'in form'a *grellu* s'a trassu : *grellusiu* = *grelluciu*, diminutiv; din aceste diminutive, derivate ca : *grellusire*, *escu* v., *grellusiu*, adj. part. sup.

GRELLU, grelluci=grelluti, grellasiu, grellutire, grellusitu, vedi: greire=greiru.

GRĒNU, adj., vedi *grencinis*.

GRERE, *grera*, s. m., cum si deriva-
te: *greire*, *greida* = *grellare*, *grellare*,
grellare = *grellare*. *Idi greire*.

GRENELA, *grenelicia, grenelina;*
tali grevici.

GREȘIRE, (pŃte : *greșire*, vezi mai
la cușle), -*care*, v. *peccare*; *errare*, do-
bănuire; a se abate de la regulă, a
comite, face cum e rea, nu cum e
bună, a face culpa, *peccata*, *delicta*, er-
rores, *vicia*, etc. : un *greșit* *incultura*
ai lui Domociu; se au *greșit* în co-
piare; vezi *greș*, de vezi *face* *cuș*; —
derivata : *greșit*, -a, part. sup. d'în
greșire; *greșitor*, a l. *actans* & *elictus*
d'în *greșire* : *greșitorie* *derocare* în
aceu *copie*; *greșit*, a l., *mendax*, *error*,
peccatus, *vitiatus*, *culpa*, *delictum*, *er-
rorem*; de *negritate* și de *negritate* cu
totală d'în *limba* cu *heretice* : *greșit*,
a l., *mendax*, *error*, *peccatus*, *er-
rorem*, etc.; *greșitorie*, a l. d'în *greș-
itorie*; — după d. *Heretice* d'în *dis-
cretie*, *negritate*; se *greș* *une* și *mai* *dis-
cretie* *trage* *greș* cu *greș* d'în
greșire, *greș* și *greș* cu *greș*
cu *heretice* *mai* *greșitorie* de *dis-
cretie*, *greș* *trage* *une* *dis-
cretie* în *comuni* *greș* : *greș* și *greș*
în *comuni*, a *dis-
cretie* : *greș* cu *mai* *dis-cretie* de *dis-
cretie*.

celle alte sensuri; confere lat. *transgressus*, *transgressio*, etc.

GRESITU, *gracitura, gresitu*; vedi *gresire*.

GREUOIU,=*greuoniū*, -a, adj., vedi *greoniū* in Dictionariu; Inse d'in *greuoiu* sau *greuoniū* directu esse verbulu : *greuoiare* sau *greuoniare*;—mai allessu in compos. *ingreuoiare* sau *ingreuoniare*, cu sensu diferitu de form'a analoga : *greunare* sau *ingreunare*.

GRIFU, *s. m.*, grifus; specia de vul-
turi.

GRİJA, s. f., *grigire*, *escu*, v.; *grigitu*, -a, part., vedi în Dicționarul; *grigire*, *grigire*, *grigitu*, cari au de preferit; *grigiania* înseamnă nu e în nici un mod de suferință; *afara* de *bacterioscultură* *communnicatura*, mai liniștea s'ar putea suferi *origidura*.

GRILLUSIO, s. m., vedi *grillo*.

GRIMASU, (*mus grimaldi*), s. m. (dopo fr. *grimaux*). *Felis vallis elictoris*; *felis strambitura*, *leontochelidius de facia*, *scalantifera*, *scalafetura*.

GRINDA, *s. f.*, *trab.*, *Riga* *trab.*, *trab.*,
lemn lungu și grosu, ce serve la con-
strucțiune : grinda cunoscătoare, *trab.*,
grinda pînăla, *trab.*, *trab.* — *trab.* —
grindăci, *s. f.*, *trab.* — *trab.* — *trab.*
(cu scări și scări) : grindăci, *trab.*,
grindăci : grinda = grinda de scări :
— *trab.* — *trab.* — *trab.* — *trab.* — *trab.*
ce se în fa imprimantă și în fa
de la Români, la care grinda a grinda a se
trabăci, *s. f.* — *trab.* — *trab.* — *trab.*,
comp. *trab.*

GRINDING, grinding, grinder,
grindstone, mill grinder.

SINCLAIR & SONS
Dist. Various styles from groups
also of cutlery.

1890-1891, 1892-1893, 1894-1895, 1896-1897, 1898-1899, 1900-1901, 1902-1903, 1904-1905, 1906-1907, 1908-1909, 1910-1911, 1912-1913, 1914-1915, 1916-1917, 1918-1919, 1920-1921, 1922-1923, 1924-1925, 1926-1927, 1928-1929, 1930-1931, 1932-1933, 1934-1935, 1936-1937, 1938-1939, 1940-1941, 1942-1943, 1944-1945, 1946-1947, 1948-1949, 1950-1951, 1952-1953, 1954-1955, 1956-1957, 1958-1959, 1960-1961, 1962-1963, 1964-1965, 1966-1967, 1968-1969, 1970-1971, 1972-1973, 1974-1975, 1976-1977, 1978-1979, 1980-1981, 1982-1983, 1984-1985, 1986-1987, 1988-1989, 1990-1991, 1992-1993, 1994-1995, 1996-1997, 1998-1999, 2000-2001, 2002-2003, 2004-2005, 2006-2007, 2008-2009, 2010-2011, 2012-2013, 2014-2015, 2016-2017, 2018-2019, 2020-2021, 2022-2023, 2024-2025, 2026-2027, 2028-2029, 2030-2031, 2032-2033, 2034-2035, 2036-2037, 2038-2039, 2040-2041, 2042-2043, 2044-2045, 2046-2047, 2048-2049, 2050-2051, 2052-2053, 2054-2055, 2056-2057, 2058-2059, 2060-2061, 2062-2063, 2064-2065, 2066-2067, 2068-2069, 2070-2071, 2072-2073, 2074-2075, 2076-2077, 2078-2079, 2080-2081, 2082-2083, 2084-2085, 2086-2087, 2088-2089, 2090-2091, 2092-2093, 2094-2095, 2096-2097, 2098-2099, 2100-2101, 2102-2103, 2104-2105, 2106-2107, 2108-2109, 2110-2111, 2112-2113, 2114-2115, 2116-2117, 2118-2119, 2120-2121, 2122-2123, 2124-2125, 2126-2127, 2128-2129, 2130-2131, 2132-2133, 2134-2135, 2136-2137, 2138-2139, 2140-2141, 2142-2143, 2144-2145, 2146-2147, 2148-2149, 2150-2151, 2152-2153, 2154-2155, 2156-2157, 2158-2159, 2160-2161, 2162-2163, 2164-2165, 2166-2167, 2168-2169, 2170-2171, 2172-2173, 2174-2175, 2176-2177, 2178-2179, 2180-2181, 2182-2183, 2184-2185, 2186-2187, 2188-2189, 2190-2191, 2192-2193, 2194-2195, 2196-2197, 2198-2199, 2200-2201, 2202-2203, 2204-2205, 2206-2207, 2208-2209, 2210-2211, 2212-2213, 2214-2215, 2216-2217, 2218-2219, 2220-2221, 2222-2223, 2224-2225, 2226-2227, 2228-2229, 2230-2231, 2232-2233, 2234-2235, 2236-2237, 2238-2239, 2240-2241, 2242-2243, 2244-2245, 2246-2247, 2248-2249, 2250-2251, 2252-2253, 2254-2255, 2256-2257, 2258-2259, 2260-2261, 2262-2263, 2264-2265, 2266-2267, 2268-2269, 2270-2271, 2272-2273, 2274-2275, 2276-2277, 2278-2279, 2280-2281, 2282-2283, 2284-2285, 2286-2287, 2288-2289, 2290-2291, 2292-2293, 2294-2295, 2296-2297, 2298-2299, 2300-2301, 2302-2303, 2304-2305, 2306-2307, 2308-2309, 2310-2311, 2312-2313, 2314-2315, 2316-2317, 2318-2319, 2320-2321, 2322-2323, 2324-2325, 2326-2327, 2328-2329, 2330-2331, 2332-2333, 2334-2335, 2336-2337, 2338-2339, 2340-2341, 2342-2343, 2344-2345, 2346-2347, 2348-2349, 2350-2351, 2352-2353, 2354-2355, 2356-2357, 2358-2359, 2360-2361, 2362-2363, 2364-2365, 2366-2367, 2368-2369, 2370-2371, 2372-2373, 2374-2375, 2376-2377, 2378-2379, 2380-2381, 2382-2383, 2384-2385, 2386-2387, 2388-2389, 2390-2391, 2392-2393, 2394-2395, 2396-2397, 2398-2399, 2400-2401, 2402-2403, 2404-2405, 2406-2407, 2408-2409, 2410-2411, 2412-2413, 2414-2415, 2416-2417, 2418-2419, 2420-2421, 2422-2423, 2424-2425, 2426-2427, 2428-2429, 2430-2431, 2432-2433, 2434-2435, 2436-2437, 2438-2439, 2440-2441, 2442-2443, 2444-2445, 2446-2447, 2448-2449, 2450-2451, 2452-2453, 2454-2455, 2456-2457, 2458-2459, 2460-2461, 2462-2463, 2464-2465, 2466-2467, 2468-2469, 2470-2471, 2472-2473, 2474-2475, 2476-2477, 2478-2479, 2480-2481, 2482-2483, 2484-2485, 2486-2487, 2488-2489, 2490-2491, 2492-2493, 2494-2495, 2496-2497, 2498-2499, 2500-2501, 2502-2503, 2504-2505, 2506-2507, 2508-2509, 2510-2511, 2512-2513, 2514-2515, 2516-2517, 2518-2519, 2520-2521, 2522-2523, 2524-2525, 2526-2527, 2528-2529, 2530-2531, 2532-2533, 2534-2535, 2536-2537, 2538-2539, 2540-2541, 2542-2543, 2544-2545, 2546-2547, 2548-2549, 2550-2551, 2552-2553, 2554-2555, 2556-2557, 2558-2559, 2560-2561, 2562-2563, 2564-2565, 2566-2567, 2568-2569, 2570-2571, 2572-2573, 2574-2575, 2576-2577, 2578-2579, 2580-2581, 2582-2583, 2584-2585, 2586-2587, 2588-2589, 2590-2591, 2592-2593, 2594-2595, 2596-2597, 2598-2599, 2600-2601, 2602-2603, 2604-2605, 2606-2607, 2608-2609, 2610-2611, 2612-2613, 2614-2615, 2616-2617, 2618-2619, 2620-2621, 2622-2623, 2624-2625, 2626-2627, 2628-2629, 2630-2631, 2632-2633,

[illegible]

GRIPU=*gryphu*, s. m., vedi: *grifu* si *gripsoru*.

GRISIU, s. m., specie de farina forte applicata la ingrossiare de supă.

GRIULLUSIU, s. m., alta forma d'in *grellusiu*.

GRIVU, -a, adj., circa collum coloratus, virgatus, collari manitus; se dice despre animali, in specie despre câni cari au una bétta, una vèrga la guttu de pèru cu alta colore de a restului corpului, asià co: *grivu*=*gulleratu*, sau *collariatu*: câne *grivu*=câne *gulleratu*. *catelle grive*=*catelle gullerate*, numai co *gulleratu* se aplica si la omeni: *miselli gullerati*, *june gulleratu*; — derivate: *griveiu*=*grivelu*, -a, adj. s., oreccu deminut, d'in *grivu*, applicatu inse ca nome propriu de animali, mai allessu câni: *avemu griveli forte ageri si descepti*; *grivinu*, -a, adj. s., d'in *grivu*, applicatu mai allessu ca subst. f. *grivina*, déro si m. *grivinu*=*collariu*=*sgarda* de guttu la câni, etc.; — nu avemu déro lipse de slav. *grivna*, a D. Miklosich, cându covenutulu, ca si *gata*, se sue susu la *sanscr. grivâ* = *cerbice*, si luern, *ce se pune pre cerbice*, etc.

GROAIRE, -escu, v., vedi *grohaire*.

GROSIANU, -a, adj.; radis, rusticannus, iocultus; care nu e politu, ci fora politura, fora cultura; — d'in germ. *grobian*, mai neaudit d'incece de Carpati, unde su populari formele: *grossolanu*, *grossolania*, etc., de preferitu, fora indouentia.

GROFESCE, *grofescu*, *grofia*, *grofu*, —tôte, de certu, dupo pronuntia unguresca, in locu de mai politele: *grafesce*, *grafescu*, *grafia*, *grafu*; (vedi *grafina*); — inse tôte de respinsu. In loculu lor vedi mai bene in Dictionariu: *comite*, *comitessa*, *comitatu*, *comitiva*, d'in cari, déco ti place, poti formâ: *comitescu*, *comitesce*.

GROHAIRE, *grohoire*, *grohonire*, *grohotire*, -escu, v., tôte aceste-a, stratformate, cumu se vede, in differite si varie forme: 1. pre de una parte d'in *grunnire*, despre porci, in specie: *porcii*, *grohaiescu*, *groaiescu*, *grohonescu*, *grooescu*, *groiescu*, *grohotescu*, etc., de

unde derivatele totu asià de incurcate si de scalciate: *grohoitu*, *grooitu*, *groonitu*, *grohonitu*, part. sup. subst., *grohaitura*, *groaitura*, *grooitura*, *grohonitura*, s. f., actione si effectu de verbe susu produsse, etc.; — *grohotire*, *grohotitu*, *grohotitura*, are si un subst. primitiv: *grohotu*; care se dice totu despre vocea porciloru; *grunnitus*; 2. de alta parte: *grohaire*, si *groaire*, se dice despre ultim'a treieratura ce se da grânului allesu déjà de palie; acestu d'in urma sensu ar duce cu totulu la alta etymologia, — si s'ar poté intrebâ: nu cumu-va jace aci ascunsă radicea *gruere*, care figurédia in compositel *ingruere*, *congruere*?

GROHONIRE, *grohonitu*, *grohotire*, *grohotitu*, *grohotu*; vedi *grohaire*.

GROPARIA, s. f., *fossarum, sepulcrorum multitudo*; multime de *grope*, (vedi *gropa* si *gropariu* in Dictionariu); in specie, multime de mormente, mai vertosu: *mare gropa* sau *incapere pentru multi morti*: *gropari'a monasteriului*; — *gropnitia*, leuata cu acestu-asi intellessu, e de reprobatu si respinsu, pentru scalciata ei forma.

GROPITIA, s. f., *fossula*; deminutiv d'in *gropa*: *gropitie de blastari*.

GROSAMA, (dupo altii: *grozama*), s. f., genu de plante: 1. *grosama mare* = *cyttus nigricans*, Linn.; 2. *grosama mica* = *genista sagittalis*, Linn.

GROSCIORU, -a, adj.; vedi *grossisioru*.

GROSSISIORU, -a, adj., *crassulus, magnulus*; deminutiv d'in *grossu*, inse directu d'in *grossiciu* sau *grossuciu* = *grossutiu*; (cestu d'in urma forte usitatu in multe parti); de aci: *grossicioru* sau *grossucioru*, cus: *grossisioru*, *grossusioru* si abbreviatu: *grossicioru*; si alte forme: *grossullecio* = *grossulletiu*, deminut. d'in altulu mai primitiv: *grossullu*; — d'in abbreviatulu: *grossicioru*, provine si verbulu *grossiciorire*, -escu, *lacti florem demere*, a leuâ laptelui florea, crem'a, cremorea, smontan'a, a smontanî.

GROSSITIA, s. f., (lat. med. *grossulus*); moneta austriaca mai antânîu de argentu apoi de arame, acumu essita

d'in cursu; (vedi *grossu*, s. m., in Dictionariu).

GROSSUCIU, *grossuti*, etc.; vedi *grossisioru*.

GROZA, s. f., horror; orróre, spaima; — derivate: *grozavu*,-a, adj., horrendus, horribilis, orrendu, infricosiatoriu, spaimentatoriu, spaimentosu; *grozavă*, s. f., horribilitas, horrendum, fapta orrenda; *groznicu*,-a, adj., cu sensu mai pre susu de *grozavu*, de aci si: s. f., *groznicia*; — fia slav. *groza*, fia germ. *grausen*, nu avemu lipse de ellu, candu atâte covente romanesce ne stau la dispoziție.

GROZAMA, vedi *grosama*.

GROZAVIA, *grozavu*, *groznicia*, *groznicu*; vedi *groza*.

GRUETIU, s. m., *grumulus*, *grumus*; in acellu-asi sensu cu *gruiu*, si, de certu, d'in acea-asi origine, d'in care si: *gruiu*, *grumu*, *grumu*, *gru-ndiu*; — senu fia radicea *gru*, (v. *gruere*), de unde si *gru-e*?

GRUMADIARE, si *grumasare*, *grumazare*, s. f., angina, cyanche; proprie unu adiectivu trassu cu terminationea classica: *are* = *ale*, (ca *braciare* d'in *braciu*, si *geminare* d'in *geminu*), d'in *grumadiu*, applicatu inse ca subst. f. in specie la unu *morbu* de *grumadiu*, cumu *armurare* d'in *armuru* e *morbu* de *armuru*; vedi *grumadiu*.

GRUMADIU si *grumasu*, *grumasu*, s. m., pl.-i, *faux*, pl. *fauces*, *gula*, *collum*, *guttur*, *cervix*; *vita*, *caput*; se dice de *collulu* = *guttulu* intregu, inse si de parti interne sau externe alle *collului*, mai vertosu despre *cerbice*: a *stringe* de *grumadiu* = a *sug-grumă*; *grumadiu* de *tauru*, de *leu*, de *apru*, de *ursu*, de *collu*; nu e acestu-a *grumadiu* de *muliere*, ci *grumadiu* de *camela*; mai vertosu in plur. a *tiné* de *grumadi*, a *strangulă* de *grumadi*; a *pune* *grumadii* *vostri* la *greu* *jugu*, *me* *doru* *forte* *grumadii*, *grumadii* *doru* *si* *de* *frigu* *si* *de* *icte*; — metaforice: *grumadiu*, sau pl. *grumadi* = *viétia*, *capu*: *ne* *punemu* *grumadii* *pentru* *voi*; — d'in acea-asi origine cu *sug-grumare*, a nome d'in *grumu* = *gruma*, cu influentia de la

gura = *gula*; compara si fr. *gourmand*, *gourmandise*.

GRUMULETIU, s. m., *grumulus*; deminutivu d'in deminutivulu *grumulu* d'in *grumu*, prin suffissulu: *etiu* = *eciu*, *grumul-etiu* sau *grumul-eciu*.

GRUNDIRE, *grunditu*, *grundiosu*, etc.; vedi *grundiu*.

GRUNDIU, (pre a locuri: *grunju*), s. m., pl.-i, *grumus*, *grumulus*, *globulus*, *glebula*, *glomus*, *fragmentum*; massa mica de ceva, buccata, buccatella: *grundiu* de *sare*, *grundi* de *sânge* *incлагatu*, *grundi* de *lutu*, *grundiu* de *neue*, *grundi* de *carne* *tocata*; — derivate: *grundiosu*, (pre a locuri: *grunjosu*), -a, adj., plenu de *grundi*, care contine *grundi*: *sare* *grundiosa* e *nu* *menuta*, ci in *grundi*; *grundisioru*, *grundiuti*, s. m., pl.-i, deminutive d'in *grundiu*; *grundioni* = *grundioiu*, s. m., pl.-i, augment. d'in *grundiu*; — *grundire*, -escu, v., a face *grundi*: a *grundi* *laptele*, *sângele*, si refl. a se *grundi* = a se face *grundi*: *pânea* *necópta*, *cumu* *si* *memellig'a* *nu* *bene* *mesticata*, *se* *grundesce*; de aci si: *grunditu*,-a, part. sup. subst; — probabile forte eo provine d'in acea-asi origine cu *grumu*, *grumulu*.

GRUNDIUTIU, s. m., vedi *grundiu*.

GRUNDU, s. m., (pre a locuri: *gruntu*), primulu stratu de colore ce se da unui ce: a *dá* *scandureloru* *grundu*; — germ. *grund*.

GRUNJIRE, *grunjosu*, *grunju*, etc.; vedi *grundiu*.

GRUNTU, s. m., vedi *grundu*.

GUARDA, s. f., vedi *garda*.

GUDURARE, v., (numai cu forme simple in tote partile locului: *guduru*, *guduri*, de regula reflexiv: *me* *guduru*, *te* *guduri*, *se* *gudura*, etc.), *adulari*, *blândiri*, *alicui* *subpalpari*, *blandimentis* *delectare*; *molleri* *blande* *palpari*, *servire*, *serviliter* *agere*; *se* *prosternere*; a *lingusi*, a fi *lingusitoriu*, a face acte blânde, sau spune vorbe blânde, a *resfaciá*, a *cautá* *se* *capite*, *se* *seduca*, etc. — se dice mai allessu de *câni* si de *catusie*, *déro* si de *ómeni*, *cari*, prin *gudurare* *servile*, se *umilescu* si *avilescu*: *multi* *se* *gudura*, *ca* *cânii* *domniloru* *sei*, *asiá* *celloru* *mari*

si *potenti*; *ammagitorii corrupti se gudur* a candidelorū virgini; vedemu arroganti cu alții *gudurandu-se* altorū arroganti mai *potenti* si mai *opulenti*; — derivate: *guduratione*, s. f., *adulatio*, *blanda palpatio*, *actione*, *actu de gudurare*: *gudurationi de câne*, *guduratione pre longa celli potenti*, si *arrogantia pre longa miseri* si *infortunati*; — *guduratoriu*, -a, adj. s., *adulator*, *adulans*, *blandiens*, *suppalpans*, *servilis*, care *se gudur*, applicatu a *se gudură*: *guduratorii pre longa tyranni* si *despoti*; *guduratoriu* *allu mulieriloru altorū*, -a; — *guduratura*, s. f., *adulatio*, *blandimentum*, *blanditiæ*, *actione*, *actu*, *mediu*, *facta*, etc. de *gudurare*, etc.; — d'in *codulari* = *co-adulare*, mai antânuiu contrassu in: *codulare*, apoi in: *cudulare*, si in fine in: *gudurare*.

GUDURATIONE, *guduratoriu*, etc.; vedi *gudurare*.

GUGULLIRE, -escu, v., *blandiri*, *mulcere*; a *resfaci* cu *mânule* sau *actele*, a *mangani*ă, *netedi*, etc.: a *gugulli vitellulu*, *vacc'a*, *callulu*, *mândiulu*; *se gugullescu* mai *vertosu celli ce se dilegu*; *se gugullescu copillii*, *déro de multe ori prin gugullire se corrumpe*; — derivate: *gugullitoriu*, -tória, adj. s., *blandiens*, *mulcens*, care *gugullesce*: *gugullitoriulu copillului e adesea corruptoriulu copillului*; — *gugullitu*, -a, part. sup. subst., *blanditus*, *muletus*: *copillulu gugullitu*, *prin gugullitu multu se strica copillulu*; — *gugullitura*, s. f., *blanditio*, *blandimentum*, *blanditiæ*, *actione* si *effectu*, *actu de gugullire*: *toti facu gugulliture copilliloru*; *cu gugullitur'a se corrumpe copillari'a*; — *pote una transformatione de gudurare=gudulare*; *confere inse si: gungurare*, it. *gongolare*.

GUGULLITORIU, *gugullitu*, *gugullitura*; vedi *gugullire*.

GUGUMANIA, *gugumanire*, *gugumanu*; vedi *gogomania*.

GUI TIARE, v., (numai pre unele locuri, éro in celle mai multe locuri cu *r* originariu: *gruitiare*, unde numai *n* e perdutu de form'a completa: *grunnitiare*; vedi si *grohaire*), *grunnire*, *grunnitare*, (conf. si fr. *grognier*, pre longa

grognier), cu sensu deminutivu despre *grunnitululu* acutu si *suptire* allu unui porcellu: *cumu grunnitia de frigu bietii porcelli*; *grunnitia in tote partile porcellii flamendi*; cu sensu *factivu*: a *grunnitiă porcellii*, *stringundu-i de urecle*; — derivate: *grunnitiatoriu*, -toria, adj. s., care *grunnitia*, (*unu porcellu grunnitia si e*, *prin urmare*, *grunnitiatoriu*), sau care face *se grunnitie unu porcellu*, *stringundu-lu*, etc.; — *grunnitiatu*, part. sup. subst., *porcelli grunnitiati*, *grunnitiatulu porcelliloru e spontanu d'in cause naturali*, sau *produssu prin stringerea cuiva*; — *grunnitiatura*, s. f., *actione* si *effectu* allu *actionei de grunnitiare*: *grunnitiaturele bietului porcellu strinsu de urecle*; — *grunnitiu*, s. m. (pre a locuri, ca si in tote formele precedenti, sub form'a mutilata: *guitiu*), *actione*, *actu*, *modu de grunnitiare*.

GUI TIATORIU, = *grunnitiatoriu*, *guitiatu* = *grunnitiatu*, *guitiatura* = *grunnitiatura*; *guitiu* = *grunnitiu*; vedi *guitiare*.

GULLERARIU, *gulleratu*, etc.; vedi *gulleru*.

GULLERU, pl. -e, *limbus collaris*, *bétta de collu* = *guttu*, *fascia*, *legatura de guttu*: *gulleru de camésia*, *gullere de mantellu*; *gullere simple*, *cosute cu flori*, *cu firu*; a *appucă de gulleru*, a *rumpe gullerulu cuiva*, a *amblă fora gulleru*; a *spellă si calcă gullerele*; *gullere unite* sau *despartite de camesie*, *de corpulu camesieloru si altorū vestimente*; — derivate: *gullerariu*, -a, adj. s., *relativu la gulleru*: *lucrari gullerarie*; ca subst. *gullerariu*, *cellu ce face* sau *vende gullere*; de acf: *gulleraria*, s. f., *arte*, *officina*, *negotiu*, etc. de *gullere*; — *gulleratu*, -a, adj., (*proprie part. d'in unu verbu*: *gullerare* = a *muni cu gulleru*), *munitu cu gulleru*: *camesie gullerate*, *mantellu gulleratu*; in specie: *omu gulleratu*, a) cu *mare gulleru la vestimente*, cu *gullere essagerate*, b) *déro si: omu gulleratu* = *mundru si insemnatu prin insolentia si arrogantia*; *câne gulleratu*, a) cu *gulleru* = *sgarda la guttu*; β) cu una *fascia pre la guttu*, de *alta colore ce are pèrulu in restulu corpului*:

câne gulleratu cu albu, candu in collo e negru; si *pissici gullerate*; — *gulleru* e forte probabile, in locu de: *colleru* d'in *collu*, ca si *collare, collariu, collanu, etc.*, afora de nu e cumu-va si influentia de la *galeru=galerus*; — d'in acea-asi fontana pôte si: *gullura* = parte d'inainte a armaturei callului; éro, la asini, parte posteriore a armaturei, sagmariului.

GULLIA, s. f., brassica oleracea napobrassica, Linn.; specia de planta cu radice bulbosa, bona de mancatu.

GULLURA, s. f., vedi *gulleru*.

GUNGURARE, v., murmurare, susurrare; se dice de vocea pruncului ce incepe a inganá vorbe, cumu si de columbi: *pruncii gungura, cumu gungura columbii*; — derivate: *gunguratu*, -a, part. sup. subst.; *gunguratura*, s. f., actione si effectu de *gungurare*; compara it. *gongolare*, si gr. γογγύζειν care congrue, si in forma si in sensu, cu allu nostru: *gungurare*.

GUNOIRE, *gunoiosu, etc.*; vedi *gunoiu*.

GUNOIU, pl.-e, sterens, flmus, sordes, immunditiae; sorde, necuratia, sterco, scrementu, fimu, balligariu, putredione, etc.: a *scote gunoiulu d'in staule* si a *depune acestu gunoiu in batatur'a casei*; ce *gunoiu prin tôte incaperile casei?* meturati *gunoiulu d'in aceste incaperi*; cu *gunoiulu sterco* se *ingrassia agrii*; d'in *gunoiulu pecoreloru multi terrani* si *facu materia de arsu*, cu asemene *gunoiu incaldescu camine*, *facu focu pre focarie*; *gunoielor* se da, in multe locuri, focu si se ardu, fora folosu, numai pentru purificarea aerului; in specie: *unu gunoiu*, nesce *gunoie*, insémna nu numai massa de sterco, ci si firu de *gunoiu*: *gunoie date in oculi*; prov. *vedi gunoiulu d'in ocululu altui-a* si nu *vedi trabea d'in ocululu teu*; derivate: *gunoiosu*, -a, adj., *stercorosus, sordidus, immundus*, plenu de *gunoiu*: câmpu *gunoiosu*, curte *gunoiosa*, camere *gunoiose*, — *gunoietu*, (pre a locuri si: *gunoisce*, forma reprobabile), s. m., *stercoretum*, collectivu, multu *gunoiu* sau locu cu multu *gunoiu* pre densulu; — *gunoire*, -escu, v., *stercorare, sordidare*, a coperi de *gunoiu*, a implé de *gunoiu*,

in specie: a *ingrassia unu solu cu gunoiu*, de aci: *gunoiu*, -a, part. sup. subst., *stercoratus, sordidatus; gunoitura*, s. f., *stercoratio, sordidatio*, actione si effectu de *gunoire*; — *gunoiu*, in forma ca si in sensu, congrue cu grec. γοιός, si mai multu cu sanscritulu *guna* = sterco, escrementu; déro nu e nevolia de a allergá asiá de departe, spre a esplicá originea *gunoiului*: ea se afla in famili'a romanica ensasi, de óra-ce *Pestu* ne spune: *cunire est sterco facere* = *cunire e a face sterco*; de aci: *gunoiu* in locu de *cunoiu*, cu mic'a modificazione de c in g; déro *cunoiu* sau *gunoiu* e, de certu, prin molliarea lui n, in locu de *canoiu* sau *gunoiu*, forma augmentativa d'in *cunu* sau *gunu* de la *cunire*, care, probabile, sta in strinsa legatura cu *cuna* = *léganu*, totu de una *stercoratu*, asiá co *cunu* sau *gunu* sta cotra *cuna* numai ca masculinu cotra femininu; prin urmare avemu dereptu de a restabilí in limba: *cunire* sau *gunire*, *cunu* sau *gunu*, si apoi a corege: *cunoiu* sau *gunoiu* d'in *gunoiu*, *cunonire* sau *gunonire* d'in *gunoire*, etc.; — adaugemu in fine numai, co si: *cenu* = *cœnum* cauta se stea in strinsa relatione cu *cunire* sau *gunire*, (conf. *poena* pre longa *punire*, *moenia* pre longa *murus*), etc.

GURA, s. f., os, oris, (vedi *gura* si derivate in Dictionariu); aci avemu a insemnâ câte-va derivate de la *gura*, cumu: *gurare*, adj. s., formatu d'in *gura*, ca *armurare* d'in *armuru*, ca *braciare* d'in *braciu*, ca *geminare* d'in *geminu*, etc.; mai antaniu, ca adj., *gurare=gurale=oralls*; apoi in specie, s. f., *gurarea=oris morbus, morbu de gura*; in specie, despre porci: mai multe scrofe *sufferu de gurare*; cu acestu morbu se *blastema porcii*: ho *gurare!* peri *gurare!* *mancă-te-ar gurarea*; — *guraliu=guralivu*, -a, adj., *loquax, gurrulus*, bonu de *gura*, *fiacariu*, limbutu; camu in acellu-asi sensu si form'a: *guresiu=guraticu*.

GURALIU, *guralivu, gurare, guresiu*; vedi *gura*.

GURNA, s. f., urna; in acellu-asi sensu cu alu forme *urna*, d'in care *gur-*

na, prin adaussu de un *g=c* d'in *cu=co*, *com*, déco nu cumu-va *gurna* vine d'in *gura*, d'in caus'a largei selle *gura*.

GURNITIA, s. f., vedi *garnitia*.

GUSIA, s. f., (vedi *gusia* in Dictionariu); aci insemnâmu : *gusitia*, s. f., deminutivu d'in *gusia*;—*gusi'a porumbului*: a) una nuantia de colore : *rochia de materia in gusi'a porumbului*; b) specia de planta, *valeriana*; — *gusiare*, v., α) a face cu *gusia*, β) a deveni cu *gusia*, de aci : *gusiatu*, care vedi in Dictionariu; in acellu-asi sensu, si form'a : *gusire*, -escu, marginitu inse numai la partea

sensului : a face *gusia* = a deveni cu *gusia*;—*gusiosu*, -a, adj., plenu de *gussie*, cu multe *gusie*.

GUSIARE, *gusiosu*, *gusire*; vedi *gusia*.

GUSTARIRE, -escu, v., degustare; *libare*, *delibare*, sæpe *gustare*; a gustâ pucinu câte pucinu si incetu cu incetu; a face *gustare* forte modica.

GUSTERU, s. m., (cu s aspru sibilante) 1. *major lacerta*; *serpilla mare*; 2. morbu de guttu, *angina*; — de aci si : *gusteritia*, a) proprie, femin'a *gusterului*; b) *musca*, verme de callu.

GUSTERITIA, s. f., vedi *gusteru*.

H.

HABA, s. f., *pannus albus*; *feminarum nocturnus cœtus ad simul nendum, suendum, torquendum illa*; etc.; 1. *pannura alba*; *vestimentu d'in acêsta materia*; 2. *seditore de femine, cari, in nop tile de iërna, se stringu in una casa si luora, cosendu, toreundu, etc.*;—sub form'a *abâ* (vedi acestu coventu) *vorb'a e*, de certu, *turcica*; déro cumu sta accentata pre prim'a syllaba : *hába* sau *ába*, acêsta-a e, probabile, essita d'in origine *romanesca*, si a nome pote d'in *habere* = *abere* = *avere*, care insemna, intre altele, si : *continutoriu, ca vestimentulu sau pandi'a*, si : *continutu, coprensu, ca una seditore, ce coprende collective multimea de lucratorie*, (compara fr. *habit*, cumu si lat. *habitare*).

HABARU, s. m., vedi *abaru*.

HABAUCIA, *habaucire*, *habaucu*, etc.; vedi *h-beucia*.

HABLAIRE, -escu, v., *blaterare*, *garrire*, *deblaterare*, *fabulari*; *blattire*, *inepte sermocinari*; a *fliacari*, *limbuti*, *batticari*, *taliá verdi si uscate*, a *vorbí fora locu si fora tempu*, etc.;—derivate : *hablaitoriu*, -tória, adj. s., *blaterans*, *garriens*, care *hablaiesce*; *hablaitu*, -a,

part. sup. subst., *hablaitura*, s. f., *actione si effectu de hablaire*; — cu acellu-asi sensu si form'a : *hablatire*, -escu, v., si derivate : *hablaitoriu*, -tória, *hablatitu*, -a, *hablatitura*, etc.;—probabile, essite tote d'in : *habla=fabla*; (confere isp. *hablar*, fr. *habler*, *hâblerie*).

HABLAITORIU, *hablatire*, etc.; vedi *hablaire*.

HABUCIRE, *habucu*, etc.; vedi *habucire*.

HACIUGA, s. f., vedi *hâtiu*.

HACU, s. m., pl.-uri, *virgarum vel astularum fasciculus, ramalia, lignorum fragmina vel segmina*; *ascle*, *smicelle* d'in cari se facu manucliore de *apprensu foculu*, *manuclu de vergelle*, (vedi si *fogotu*, unde se tracta de etymologi'a coventului, dupo care form'a bene scrisa si pronuntiata aru fi : *facu*; vedi si isp. *hacina* = *fasciclu de lemmisore*) : *hacuri uscate, verdi*; *haculu verde nu e inco bonu de apprensu focu*; — metaforice : a *nu veni de hacu cuiva* = a *nu lu poté invince*, *imbandi*, *domitá*, *suppone*, *iuvetiá*, etc., *nu poti veni de hacu acêstei relle muliere*; *cu anevolia vini de hacu lenosului asinu cu unu paru, ne cumu*

cu una vergella; cu unu hacu de vergelutie nu ati poté veni de hacu acestei fêra; — în genere : a veni de hacu = a veni de capitu : câti argenti se dati pre acêsta mâna de omu sparta, le vine de hacu numai în câte-va momente.

HADARAGU, s. m., flagellu de batutu grâne, lâna, pèru, etc.; — neconoscutu d'in còce de Carpati.

HADAREU si *hadereu*, s. m., rete, nassa; plêssa, implettitura de prensu pesce; — nu scimu se fia connoscuta d'in còce de Carpati.

HAGIA, *hagialicu*, *hagiù*, etc.; vedi : *agìa*, *ogialicu*, *agiù*, etc.

HAGIMA, s. f., specia de cêpa sau de alliu, — dupo Dict. Buda : *allium ascalonicum*, Linn. = *cepa minuta* si *tufosa*; aru fi si : *hagime turcesci* = *cepe cu folie suptiri de taliatu în supe si alte buccate*; — nu se connosce inse coventulu d'in còce de Carpati; (compara ung. *hazyma*).

HAHAMU si *chahamu*, s. m., *sapient* et *magister Judaeorum*; *intellectu*, *inventiatu* si *servitoriu* allu unui *templu judanesu*. — D'in limb'a ebraica, cu pronuntia scalciata.

HAIDUCESCE, *haiducescu*, *haiducia*, *haiducire*, etc.; vedi *haiducu*.

HAIDUCU, -a, adj. s. pers., *latro*, *vagabundus*, *erro*, *pugnator*; 1. *latrone*, *predatoriu* de codri, de calli mari; 2. în genere, *vagabundu*, *omu fora capitaniu*; 3. mai în urma, ca si *clestii Greciloru*, *luptatoriu* contr'a *assupritoriloru* terrei d'in intru si d'in afora, unu *apperatoriu* ôre-cumu allu *dreptatei* contra *strambetatea* celloru *potenti*; — *derivate* : *haiducescu*, -a, adj., de *haiducu* : *fapte haiducesci*; *haiducesee*, adv., în modu *haiducescu*, ca *haiducula*; *haiducia*, s. f., statu de *haiducu*; *haiducire*, -escu, v., *latrocinari*, *vagari*, *pugnare*; a fi *haiducu*, a se face *haiducu*, a se dá la *haiducia*; de aci : *haiducitu*, part. sup. subst., (compara ung. *hajdu*).

HAIMANA, (pron. *haimaná*) s. m., (si f., mai allesu în plur., cu tote co absolute coventulu e fem.), *erro*, *vagabundus*, *cessans*, *nihil agens*; cellu care ambla fora capitaniu, unu *vagabunu*, unu

talia câniloru frondia : nu te aduná cu *haimanalle*; a *amblá haimaná*, e unu *haimaná*, una *haimaná*; *mulieriloru siède si maireuca barbatiloru se fia haimanalle*; — se vede co e rebelle, ca tote celle *turcesci*.

HAINA, s. f., *vestis*, *vestimentum*, *habitus*; ce serve a coperi corpulu omului sau parti de alle corpului; *vestimentu* în sensulu cellu mai largu : a si dá se si *faca haine noue*, co nu mai sunt de *portatu hainele vecle*; a si *rupe hainele*, a *rupe hain'a altui-a*; nu mai are *haine*; a *vende haine gata*; a *despoliá pre cineva de haine*; *haina de nopte*, de *vêra*, de *iérna*; *haine commode*, *strimpte*; *haine suptiri*, *grosse*, *grossolane*; *haine albe*, *negre*, *albastre*; *haine splendide*, *modeste*; *haine si de patu*, de *colcatu*, etc.; — *derivate* : *hainicia* = *hainitia* si *hainucia* = *hainutia*, s. f., *deminutivu* d'in *haina*, ca *haine mice* sau în *resfaciare* : *hainutiele copillului*, nu te attinge de *hainutiele lui*; de aci si altu *deminutivu* : *hainiciora* si *hainisiora* : cu *hainisioarele totu de a un'a curate*; — *hainicia* si *hainucia* au essitu si elle d'in *deminutivele* : *hainica*, *hainuca*, de unde apoi : *hainicia*, *hainucia*, etc., co-ci coventulu pare inessauribile în *deminutive*; — forte probabile, d'in aceeaasi origina cu *haba* = *aba* essita chiaru d'in *haba*, mai antâniu în form'a integra : *habina* = *abina*; apoi si verb. pers. *abi*, de esemplu, s'a redusssu la : *ai*, asiá si : *abina* = *habina*, la : *aina* sau *haina*, co-ci, dupo pronuntie locali, se dice si : *haina* si *aina* = *habina*; nu numai tote limbele noue latine, sorori cu a nostra, au covente trasse espressu pentru *vestimente* d'in importantele verbu : *habere* = (*habere*, *abere*, *avere*, etc.), ci ensasi limb'a classica are espressionea asiá de batutoria la ocli : *habitus*, cu insemnarea de *vestimentu*; deci mai multu de câtu probabile e, co : *haba* = *aba*, si *habina* = *haina*, sau *abina* = *aina*, su essite d'in *habere* = *abere*, *avere*, etc.

HAINICA, *hainuca*, *hainutia*, *hainisiora*, etc.; vedi *haina*.

HAINU, -a, adj., *inimicus occultus*, *hostilis*, *perfidus hostis*; *inimicu ascunsu*, care în ascunsu còce urra si resbonare :

cefrate hainu! de aci verbulu: *a se haini*, part. *hainitu*; — de origine turca.

HAIRE, *haitu*, *haitura*, etc.; vedi *hiire*.

HAITA, s. f., turba, caterva; prostibulum, scortum, meretrix; 1. multime de individue de diferite nature, déro de acellu-asi genu, pentru co sémina unele altoru-a: *haita de lupi*, *de câni*; mai rare su *haitele de catusie*; déro su *haite de latroni*, *haite de copilli desmatiați si neboni*; a se formă in *haita*, in mai multe *haite*; *haite de desfrenati si desfrenate*; 2. unulu d'in *haita*, mai allessu: *un'a d'in haita*; muliere desmatiața, impudente si impudica, sordita in tote sordile, etc.: *haita de muliere*, *una haita de care e rossine si omului pucinu rossinatu*; — de unde?

HALACIUGA, (si *halanciuga*?) s. f., specia de planta; spini, maracini.

HALADUENTIA, s. f., vedi *haladuire*.

HALADUIRE, -escu, -a, habitare, morari, commorari; a locui, a sedé undeva: *haladuescu*, *unde potu*; nu am *haladuitu in acellu suburbiu*; — derivate: *haladuentia*, s. f., tempu si locu de *haladuire*; *haladuitu*, part. sup. subst. etc.

HALAGIA, *halagire*; vedi *galagia*, *galagire*.

HALAPU, s. m., specia de planta sau radice de Indi'a, *convolvulus jalappa*, Linn.; — mai bene a preferi formele plantei ce se audu pre a locuri, si au analoge in limbele sorori, cumu: *jalappu*, -a, *gialappiu*, *gialappa*, etc.

HALATU, pl.-e, vestis nocturna; vestimentu de nopte, cu care sta sau se culca cineva nopte; — de unde?

HALCA, s. f., frustum, segmentum, fragmen; parte taliata d'in ceva mai mare, buccata: *halca de pâne*; *una halca de pamentu*, mai multe *halce de agru*; *halcutia*, s. f., deminutivu d'in *halca*, si altu deminutivu: *halcallutia*; — se fia cumuva *halca* in locu de *falca* sau *falce*: *falce de pamentu*?

HALCALLUTIA, *halcutia*, vedi *halca*.

HALECU, pl.-i, hallex, allex; specia de pesce marinu, acellu-asi cu cellu nomitu: *arengu*, care pare una transformatione de: *alecu*, *alencu*, si acestu-a

nu e decâtu: *allice* = *hallice* = *allex*, *hallex*; vedi si *allice* in Dictionariu.

HALESTEU, s. m., piscina, pisculum vivarium; pescina, lacu unde se tine si immultesce pesce; (compara ung. *halas-tó*).

HALEU, (pron. *halèu*), s. m., pléssa de pesce; (compara ung. *haló*).

HALVA, (pron. *halvá*), *halvitia*, *halvariu*, *halvitiariu*; vedi: *alvá*, *alvitia*, *alvitiariu*.

HAMALICU, s. m., vedi *hamalu*.

HAMALU, -a, s. pers., *bajulus*, *gerulus*; cellu ce, cu spinarea, pórtă, transporta greutăți; *hamalicu* = *messeria de hamalu*, cumu si lucru greu portatu; in genere si metaforice: *jumentu*, *secure de osse*, etc.; — coventu turcescu de inlaturatu prin roman. *sarcinariu* si *balu*.

HAMESIRE, v., vedi *hamisire*.

HAMEIU, s. m., vedi *chamelu* = *chamelu* in Dictionariu.

HAMETE si *hamite*, *hamiti*, interj., esto, sit ita, esto quidem, agendum; fia asiá; hei bene fia asiá, ai se fia asiá, etc.

HAMISELA, s. f., vedi *hamisire*.

HAMISIRE si *hamesire*, -escu, v., defatigare, exhaustire, fame conficere; fame confici, perire, deperire, tabescere; a perde de totu poterile, a lessiná, a defatigá, delassá, esauri, desecchá, lassá, etc. 1. intrans. *hemisimu si cademu d'in petiore de fatiga*; *amu hemisitu toti de fome*; *hemisira bietii calli si dederă pre branci*; 2. trans. *ati hemisitu boii cu fatiga si nemancare*; *ne au hemisitu cu totulu*, nu mai potemu de *himisire a ne scollá de diosu*; metaforice: *au hemisitu pre tote cu limbuti'a*, cu *insulsele loru narrationi*; nu *hemisiti mintile crude alle copilliloru cu essagerate studie*; derivate: *hamisitoriu*, -toria, adj. s., care *hamisesce* ensusi sau pre altulu; *hamisitu*, -a, part. sup. subst. si a nome ca part. *hamisiti de sene* sau *hamisiti prin altii*, *hamisitulu callului*, *hamisitulu mentei si corpului*; *hamisitura*, s. f., actione si effectu de *hamisire*: *cademu de hamisitura*, d'in acésta *hamisitura* nu se mai *redica bietele vite*; inse: *hemiséla*, s. f., e forma de reprobato; — coventulu: *hamesire*, e mai de câtu probabile in locu

de : *famesire*, ca *hornu* in locu de *for-nu*, si pare co *famesire* e in locu de *famescure* sau *famescere* = lat. *famescere*.

HAMISITORIU, *hamisitu*, *hamisitu-ra*; vedi *hamisire*.

HAMU, s. m., vedi : *hamu* si *camu* in Dictionariu.

HANGERU, pl.-e, *sica*, *puglo*, *culter turceus*; arma turcesca, specia de *sica* sau *pugione* = *pugnale* sau *pumnale*.

HANGINICA, *hangiu*; vedi *hanu*.

HANTATARESCE, adv., d'in &dj. *hantatarescu*, -a, *tartaricus*; *implicitus*, *perplexus*, *nequam*, *vafer*, *astutus*, *perfidus*; proprie, *tatarescu*, de *Tataru* = *Tartaru*, poporu forte selbatecu si crudu, si mai vertosu, relativu la *hanulu tatarescu* = capulu, domnulu *Tatariloru*, ce escelea intre densii prin ferocitate si barbaria (vedi si *hanu*), si de aci : *hantatarescu*, in sensu generale : 1. crudu si perfidu, barbaru si neomenosu, plenu de astutia si cogite dolose; 2. neintellessu, absurdu, incurcatu, complicatu.

HANTIU, pl.-e, *segmentum*, *carnis segmentum*; buccata de carne, carne taliata, rupta : *hantie de morticina*; — de aci si : *hantiuire*, -escu, v., *lanfare*, *dilaniare*, *dilacerare*, a rumpe, sfascia; inse si : *violenter trahere*, *commovere*, *decutere*, a trage cu violentia, a scutura, agita, etc.; — neconoscute d'in coce de Carpati.

HANTIUIRE, v., vedi *hantiu*.

HANU, pl.-uri, l. *cupona*, *hospitium*, *deversorium*; *ospetaria*, *caupona*, casa unde tragu strainii, mai allesu *negotiatorii*; — derivate : *hangiu*, cellu ce tine si specula unu *hanu*; domnulu *hanului*; f. *hangioica* e sau mulierea *hangiolui*, sau ensasi *speculatori'a unui hanu*; 2. *hanu*, s. m. pers., *Tartarorum princeps*, domnulu *Tatariloru* mai reu ca toti *Tatarii*, (vedi *hantateresce*, *hantatarescu*): *hanulu Tatariloru*, prov. : *du-te la hanu tataru*, *mergi la hanu tataru*; 3. Dict. Buda da *hanu* numai cu insemnarea de : *fanum* = *baserica*, *capella*, *templu*, etc., — in acestu din urma intellessu e forte probabile, co *hanu* e in locu de *fanu* = *canum*, casu *hornu* in locu de *fornu*; inse

nu se pote dice de coventulu in intellessulu de sub. 1. si 2., in care resare *turcismulu* si *tatarismulu*.

HAPARE, v., *glutire*, *corripere*, *prehendere*; a prende rapide, pre inopinate; a ingluti pre neasteptate : *pissic'a hapà soricele*; — derivatulu cellu mai insemnatu e subst. m., *hapu* : cu unu *hapu catusi'a prenze si ingluti mai multe passerelle*; — atunci *hapu* nu ar fi turcescu; vedi *hapu*.

HAPU, pl.-ri, *pilula*; *pilula*, ce se da de inghititu ca medicamentu de diverse generi; — turcu? atunci canta se ceda *romanescului* : *pilula*; vedi si *hapare*.

HARACIRE, si *haragire*, v., vedi : *aracire* si *characire*, d'in cari form'a : *characire* si in Dictionariu.

HARACIU, si *araciu*, s. m., *tributum*, *stipendium*, *vectigal*, *contributio*; dare publica, *contributione imposita*, in specie : *contributione imposita de Turci* *suppusiloru crestini*, cumu si *tributu impositu de acelli-asi unei terre invinsa* si *suppusa*; se dice, de regula, in pl. *haraci* : a solve *haraciulu sau haracii*; — coventu turcu, care, in *Romani'a* mai nu se mai aude.

HARACU, si *aracu*, s. m., vedi : *aracu* si *aharacu* in Glossariu, ero : *characu*, ca form'a cea mai originaria, vedi si in Dictionariu; vedi si *haracire*, mai susu.

HARAGIRE, v., vedi *haracire*.

HARAIRE, v., vedi : *hiriure* in Glossariu, si : *hirrire* in Dictionariu.

HARAMBASIU, s. m., *latronum vel prædonum dux*; *capitanu de latroni*; — neconoscutu veri-una data d'incóce de Carpati.

HARAMU si *aramu*, s. m., *mala pecus*, *fructus sine labore*, *homo nequam*; 1. vita rea, nu numai *stricatoria*, déro si inepta cu totulu, ce nu e bona de nimica : unu *aramu de callu*; cu acesti *arami* (si *aramuri*) *de calli nu poti face nemica*; — si : vita, ce ambla d'in domnu in domnu, vita vagabunda : *arami de boi straini vinu de se nutrescu cu ai nostri*, apoi *saturati se facu nevaduti*, asiá : unu *aramu de vita e totu de a un'a veniticu*; 2. omu de nimica, ineptu

la nemica, si totu de una data reu si misellu : *ce se faci cu acestu aramu de servitoriu?* 3. castigu fora labore, mai allessu applicatu ca adv. *de aramu a venitu, de aramu s'a dussu; bannii de aramu aramu se perdu; s'allesse aramu de bannii nostri*; — nu cumu-va m. *aramu* d'in f. *arama* sau *arama*, cu sensu de peiorativu, ca allu monetei de *arama*? de altramente se dice si in fem. *arama de épa, arame de vacce*.

HARANA, s. f., vedi *hrana*.

HARANGA, s. f., (fr. *harangue*), *contio, oratio*; coventu pronuntiatu cotra poporu, déro mai allessu cotra militari: *contione*; — si verb. *harangare*, (fr. *haranguer*), *conclonar* exhortari : *a harangá multimea, militarii pentru lupta*, a essortá la lupta.

HARAPNICU, pl.-e, flagellu de postariu.

HARAPU, s. m., Arabs, niger minister; in locu de *Arabu*, si in genere: omu negru; — in specie: servitoriu negru.

HARBARIRE, *harbariu, hãrbu*; vedi la *hãrbu*.

HARDAIASIU, s. m., vedi *hardau*.

HARDAU, s. m., (pl. *hardaie*), minor cupa, minus labrum; lacus; vasu de lemnu, ce serve a carrá loture, apa, struguri si alte pome collesse; si la mulsu lapte; — derivate: *hardautiu, hardaiasiu*, s. m., deminutivu d'in *hardau*; — déro in locu de acestu coventu si aspru si straiu, dispune Românulu de altele si romanesci si dulci de pronuntia, cumu, de esemplu *sestariu* = *vasu de mulsu*, etc.

HAREDIRE, v., vedi *harisire*.

HARETIU, s. m., mergus; specia de passere palustre: *mergu*, ce mereu se confunda; — pre multe locuri are si alte nomini, si de aci, e bene a i fissá cellu de *mergu*.

HAREMU, pl.-ri, *mullerum domus* apud Turcas; cas'a destinata la inchide-re a mulieriloru unui singuru barbatu; — de certu, coventu turcu.

HARENGU si *arengu*, s. m., vedi *halecu*.

HARFA, (pre a locuri: *arfa* si *arpa*, si *harpa*), s. f., (fr. *harpe*), *cithara*, specia de instrumentu cu corde: *celara, ci-*

tara; — *harfariu* = *arfariu*, (mai pucinu bene *harfasiu*), si *harpariu* = *arpariu*, -a, s. person. cellu ce fabrica, *harfe* sau vende *harfe*, sau cânta cu *harf'a*; in acestu d'in urm'a sensu si form'a: *harfistu* = *arfistu, harpistu* = *arpistu*.

HARFARIU, *harfistu*; vedi *harfa*.

HARIANU, *herianu* si *reanu*, s. m., specia de planta, cochlearia armoracea, Linn., specia de nasturtiu.

HARINGU si *aringu*, s. m., vedi *halecu*.

HARISCA, s. f., vedi *hrisca*.

HARISIRE si *haredire*, (apoi *haredire* si *harezire*), -escu, v., gratificari, gratis dare, largiri, donare, tribuere, (gr. *χαρίζω*) — coventulu principale, d'in care si verbulu se deriva, e *charu* = *gratia, munus*, gratia, daru, munu, mai allessu inse in sensu ideale: talentu, daru sacru, officiu sacru, si ceva pretiosu etc.: *charulu lui Domnedieu, charulu sãntului Spiritu; nu seti demni de charulu lui Domnedieu; acestu copillu e cellu mai mare charu ce avemu; fora charulu cellui d'in ceru, nemica nu prospera*; — coventulu *charu* e d'in gr. *χάρις* = *charis*, si asiá canta a se scrie si pronuntia, de si adese in pronuntationea certoru locuri adunje peno la *aru*, ca tote celle cu initialea *h*; deci asiá cu *ch*, vomu scriue si verbulu cu derivatele, adeco: *charezire* (= *charisire, charidire, charisire*, etc.), a dá in *charu*, a dá *gratis*, a gratificá, darui, si in specie: a doná unui templu, unei baserice, unui monasteriu, unui institutu de beneficare: a *charezi preutiloru una mosia; avemu se charezimu si noi scolei mai multe funduri; ti voliu charezi, ce vei cere si ce ti va placé; se charezieá una data, si copilli basericei, sau lui Domnedieu; si cu sensulu de: a cere una gratia, a sollicitá una favore, etc.*; derivatele verbului: *charesmu* = *charisma* = (gr. *χάρμα*), gratia, munu, largitione, favore, donu, etc.; *charezitu*, -a, part. sup. subst. d'in *charezire*: *d'ari muneru charezite voue, charezitulu unoru mosie basericei communei; charezitoriu, -toria*, adj. s., care *charezesce*, etc.; *parentii nostri erau fórté charizetori pentru baserica*.

HARISMA, *harisire*, *harizitu*, *haru*, etc.; vedi *harisire*.

HARMAIU si *harmagincu*, s. m., nomi de plante, *chaerephyllum*, *caerofollum*; — se fia d'in acea-asi origine cu *harisire*, *haru*, a nome d'in *harma* = *charma*, (gr. *χάρμα*)?

HARNIAIU, s. m., specia de planta; — *luminos'a*? sau *rochi'a runderellei*? — vedi *harmaiu*.

HARNICESCE, *harnicescu*, *harnicia*, etc. vedi *harnicu*.

HARNICU, -a, adj. s., aptas, idoneus, capax, dexter, habilis, diligens, studiosus, laboriosus, industrius, sollers, alacer, vegetus, vivax, agilis, acer, activus, gnayus, strenuus, sedulus, praestans, egregius, eximius, insignis, gratus; forte multiplu si variu in sensu: capace, indemanaticu, destru, aptu, facutu d'in natura pentru lucru, diligente, laboriosu, activu, cu tragere de ânima la lucru, infatigabile, nepregetatoriu, fora pregetu; liusioru, verde si vivace la lucru, apoi: distinsu, excellentu, plenu de ânima si bona volia, animosu, plenu de coragia, etc.: *barbatu harnicu*, *muliere harnica*, *cellu harnicu* sau *harniculu nu cade in lipse si strimptorare*; *celli harnici si celle harnice nu lasa nemica nefacutu pentru alta di*; *unu harnicu nu se impute, ca unu lenosu*; *in ce stare de miseria, de desordine si negligentia stau casele mulieriloru ne-harnice*; *fora ânima nu e cineva harnicu neci la lucru, neci la lupta*; — derivate: *harnicia*, s. f., capacitas, habilitas, diligentia, studium, sedulitas, industria, sollertia, alacritas, vivacitas, praestantia, excellentia, strenuitas, gnavitas, etc., calitate de *harnicu*: *fora harnicia jace omulu in miseria si lipse completa*; *harnici'a unei muliere e prim'a calitate*; *fora harnici'a mulierei si a barbatului nu pote stă una casa*; — *harnicutiu*, -a, adj., deminutivu d'in *harnicu*; *harnicescu*, -a, adj., d'in *harnicu* ca subst., ce se tine de unu *harnicu*: *harnicesc'a lupta a juniloru pentru patria*; de aci si adv. *harnicesce*, in modu *harnicescu*: *a lucră harnicesce*, *a luptă harnicesce*; — *harnicire*, -escu, v.,

si intrans. *a fi harnicu*, a se face *harnicu*, si trans., a face pre cineva *harnicu*; — greu de explicatu *harnicu* in originea sea; mai antâniu coventulu se aude forte desu si fora *h*: *arnicu*, si derivate: *arnicia*, *arnicescu*, etc., pôte inse tiné, parte de acea-asi rudice cu *harisire* = *charezire*, parte si de habere, prin form'a: acestui-a: *habilis*, care de la form'a *habile* sau *abile* pôte trece la alte forme forte diverse: *abire*, *avire*, *aire*, *are*, etc., de unde apoi ar essi: *arinu*, *arinicu*, si in fine: *arnicu*, *harnicu*, etc.

HARSIA, (pron. *harsia*, pre a locuri, *arsia*), s. f., aguina pellis; pelle de amnellu; — cu acellu-asi sensu appare in Dict. *Buda* si: *hasia*, *hasica* si *hasicala*, adeco fora *r* inainte de *s*; inse *hasica* si cu sensu de *tegaia de pusca*.

HARTIA, *hartioga*, *hartiora*, etc. (pre a locuri: *artia*, *artioga*, *artiora*); vedi in Dictionariu: *carteia* sau *cartelia* = *charteia*, *cartioga* = *chartioga*, *cartiora* = *chartiora*, etc.

HARTIALIRE = *hartielire*, etc.; vedi *hartiu*.

HARTIU, (si *artiu*), s. m., 1. vorbindu de batalia, lupta, certa, si in parte: a) *provocatio*, *incensus*, *aggressus*, *adortus*, *exasperatio*; provocare, atacu, supere prin atacu, attitiare, irritare la lupta; b) in genere, *vexatio*, *afflictio*, *molestatio*, *vessatione*, *strapassare*, *imbrancire* si ducere in cōce si in collo; c) in specie: *pugna*, *proellum*, *certamen*, *rixa*, *batalia*, *lupta*, *conflictu*; 2. vorbindu de regula, directione, etc., a) *rectio*, *directio*, *regula*, *directionis mutatio*, *directione*, *appucare* in una parte, si in specie, *scambare de directione*, si *appucare* in alta parte: *faceti caltiloru hartiu d'in acella calle*; *nu vreu se faca hartiu*; *faceti hartiu luntrei de parte de periculosulu vortice allu ape*; b) *regula*, dupo care se mânca dulce in tote dillele certoru septemâne: *septemâne hartie sau harti*, (ca adj.), si absol. *se mânca harti in acēsta septemâna*; de ce mânca carne *Mercuri* si *Veneri*, *candu nu su harti in acēsta septemâna*? derivate: *hartiagu* = *artiagu*, s. m., ca subst. d'in *hartiu* ca adj., *iracondia*,

acerbitas, applecare la menia si reutate; **hartiagosu**, -a, adj., (d'in *hartiagu*), iracundus, billosus, acerbus, plenu de *hartiagu*, de menia si reutatie; — **hartialire** sau **hartielire** = **artielire**, -escu, v., lacessere, vexare, exasperare, contendere, praeliari, certare, a provoca, interritá, suppera, inveniná, bate, atacá; si reflex., a se interritá, inveniná, a se bate, certá etc.; de aci: **hartielitu**, -a, part. sup. subst., etc.; — in acellu-asi intellesu cu **hartielire** si **hartiure** = **artiure**, **hartiuitu**, etc.; apoi **hartiure**, inse mai multu cu sensu de: quaterere, stridere, a agita, clatiná, cumu si: a siuerá; in sensulu de *agitare* vedi mai allessu: **hatinare** = **atinare**, de care vedi **atinare**.

HARTIURE, **hartiuitu**, etc.; vedi **hartiu**.

HARU, s. m., vedi **harisire**.

HASARDU, s. m., (fr. *hasard*), fors fortuna; orba intemplan; vedi **asardu** in Dictionariu.

HASIA (pron. *hasia*), **hasica**, **hasicala**; vedi **harsia**.

HASIPURA = (pron. *haspura*), s. f., *suleus*; sulcu de apa, deschisu prin aratru, canaliculu trassu printre seminatare pentru scursulu apei.

HASITURA, s. f., vedi **haita**.

HASNA, (pron. *hasná* si *hasnéa*), s. f., *thesaurus*, canalls, cloaca; 1. thesauru allu statului turcescu; 2. rezervatoriu de apa si alte licide, mai allessu canale de imunditie, cloaca, etc.; — coventu turcu.

HASNEA, s. f., vedi **hasná**.

HASU, s. m., *lepos*, gratia, gratia, farmecu: *cantare fora hasu*; nu au *hasu* jocurile vostre; — turcescu?

HASURU, s. m., *juncum rete*, *storea*; specia de impletitura de papura: *rogojina*.

HATINARE; vedi **atinare** = **hatinire** sau **atinire**.

HATIRU, s. m., gratia, favor; favore: a face *hatiru* celloru potenti, cumu celli potenti facu *hatiruri* favoriteloru si favoriteloru; pentru *hatirulu* nostru se puni acestu omu in unu bonu servitiu publicu; — coventu turcescu.

HATISIERIFU, s. m., edietu allu imperatoriului Turciloru; — de origine persana.

HATISIU, s. m., vedi **hatiu**.

HATIU, pl.-uri (pron. *hâtiu*, *hâtiuri*), *habena*, *habenae*, *frenum*; frenu ce se pune unui callu injugatu sau *inchomatu*: *menatoriulu unei carrutii tine hâtiurile calliloru*, inse nu scie portá bene *hâtiurile*; — derivate: **hatiure**, -escu, v., *habenis* dirigerere, a duce, direge cu *hâtiurile*; **hatiuitu**, -a, part. sup.; **hatiuitura**, s. f., actione si effectu allu verbului *hatiure*; — se fia *hâtiu* d'in coventulu lat. *halcium*? — ce pare inse mai multu la ocli, e analogi'a cu *hâtiu* a formelor: **hatisiu**, s. m., *frutex*, *fruticetum*, tufa, multe si dese tufe, locu coperitu cu *hatisiu* sau *tufisiu*; form'a: **hatioga** si **hatinga**, s. f., *frutex*, *sémina*, cu **hatingu** = **hatiucu**, s. m., deminutivu d'in *hâtiu*, etc.

HATIUCU, **hatingu**; vedi **hâtiu**.

HATMANU, s. m., capitaniu allu armatei la *Cazaci*; — acestu nome portá una data si capulu armatei Moldaviei.

1 **HATU**, s. m., callu formos, superbu: *callare pre unu hatu*.

2 **HATU**, (pron. *hâtu*), adv., sane, prorsus, plane; chiaru, de totu.

HAVAIETU, s. m., *rectigal*; venitu publicu la Turci; vedi si **avaietu**.

HAVUZU, s. m., *catinus*; bassinu adaptatoriu; — turcescu.

HAZNEA, s. f., vedi **hasná** **hasnéa**.

HEBECIA, *hebecire*, *hebeticu*, *hebeticia*, *hebeticire*; vedi **hebeucu**.

HEBEUCU, (si fora *h*: *ebeucu*), -a, adj. s., *hebes* abl. *hebetes*, *stupidus*, *stolidus*, *ineptus*, *amens*, *insulsus*, *simplex*, *vecors*, *bardus*, *plumbeus*, *stipes*; cellu ce si a perdutu mentile, cellu ce nu intellege si nu precepe: *stultu*, *stupidu*, *ineptu*, *grossu* de capu, *bustianu* nesentitoriu, *brutu*: *hebeucii nu precepu nemica*, nu *senti nemica*, nu *facu nemica pre calle*, *ci tot pre dosu*; *omu asiá de hebeucu*, in *câti* cade in *grolepe* ce i *vinu inainte*; n'an vedutu inco *hebeuci* ca *acesti-a*; — derivate: *hebeucire*, -escu, v., *hebescere*, *torpescere*, *pigrescere*; a fi sau deveni *hebeucu*, a ammorti, torpi; *hebeucitu*,

part. sup. subst. d'in *hebeucire*; *hebecia*, s. f., *hebetudo*, *stupiditas*; statu, calitate de *hebeucu*; — *hebeucu* e, de certu, nascutu d'in form'a cea mai simpla a radiceii, adeco d'in *heb-ere*, verbulu, éro nu d'in form'a mai desvoltata a adiectivului : *hebes* = *hebet* si *hebetu* (popul.), afora de nucumva *hebeucu* emutilatu d'in *hebetucu*, prin caderea lui *t*, fiendu inse formatu d'in *hebetu*, cu suffissulu *cu* sau *ucu*; dero mai la valle vine una forma : *hebucu*, *hebecu*, carei nu se pote recusá nascerea imediata d'in radicea *heb-ere*; peno atunci se enumerámu formele d'in vechiu populari, cumu : *hebetu* = *hebet* = *hebes*, abl. *hebet*, adj., cu sensulu ce are si *hebeucu*; de aci : *hebetire*, -escu, v., *hebescere*, a fi sau deveni *hebet*; *hebetitu*, -a, part. sup. subst. d'in *hebetire*; d'in *hebet* si *hebeticu*, -a, adj., de unde verbulu *hebeticare*, part. *hebeticitu*, etc.; — se trecemu inse la formele populari originarie si imediate d'in radicea *heb-ere* : *hebecu*, -a, adj., *hebes*, *stupidus*, *ineptus*, etc., cu capu grossu, de totu lipsitu de mente, stupidu, lemuu; de aci : *hebecia*, s. f., *hebetudo*, *stupiditas*, statu de *hebecu*; *hebecire*, -escu, v., *hebescere*, a fi sau deveni *hebecu*, de unde : *hebecitu*, -a, part. sup., dero form'a cea mai curioasa si interessante e : *hebecu*, -a, adj., a) cu sensulu celloru mai susu enumerate : *hebes*, *stupidus*, *stupidu*, *ebete*; b) parvæ staturæ, *crassus*, *laformis*, *turpis*, micu, scurtu si grossu, unu nodu, urritu, fedu, cu unu coventu lipsitu de corpu, ca si de mente; — derivate : *hebucire*, -escu, v., a) intr. cadere, *decidere*, *collabi*, *ruere*, *ruinam facere*, a cadé, scadé, a se perde, ruiná si de partea materiale si de cea intelectuale, a putredí óre-cumu d'in tote puntele de vedere; b) trans. concenterere, *concassare*, *conterere*, a sfermá, stricá, nimici, a face d'in omu neomu; de aci : *hebucitu*, -a, part. sup., etc.

HEBUCIRE, *hebecu*; vedi *hebeucu*.

HECHELA, s. f., *pecten maritimus* vel *lanarius*; peptene de linu, lâna, cânepa, etc., derivatu : *hechelare*, v., *pectinare*, *carminare*, *carere*, a peptená linu, cânepa, lâna, etc., a scarminá; —

d'in germ. *hechel*, dero fora lipse, si cu totu neconoscute d'incóce de Carpati.

HEDOSITATE, *hedosu*, vedi *hêdu*.

HEDU, -a, adj., *foedus*, *turpis*, *deformis*, *abominabilis*, *sordidus*; urritu, orridu, deforme, sordidu si deforme, *abominabile*, se ti faci cruce de ellu; in acestu sensu si form'a *hedime*; — derivate : *hedosu*, -a, adj., *foedissimus*, *turpissimus*, ca augmentativu d'in *hêdu*; de aci si : *hedositate*, s. f., *foeditas*, *turpitude*, *deformitas*, calitate de *hedosu*; d'in contra si deminutivu : *heduti*, -a, *foedulus*, *turpiculus*; — de certu, *hêdu* in locu de *fedu*, si prin urmare : *hedosu* si *hedositate* in locu de : *fedosu*, *fedositate*; comp. fr. *hideux*, si vedi *fedu* in Dictionariu.

HEDUTIU, -a, adj., vedi *hêdu*.

HELESTEU, s. m., vedi *halesteu*.

HELU, s. m., *anguilla*; specia de pesce; — nu se connoise inse acestu nome d'in cóce de Carpati.

HENGHERU, s. m., *carnifex*, *spenduratori*, *ommoritori*; d'in cóce de Carpati se dice numai de occiditoriulu câniloru; — germ. *henker*.

HEMEIU, s. m., vedi *hameiu*.

HENSU, pl.-ri; tufetu, tufisiu, *fruticetum*.

HERA, s. f., *anus*, *vetula dellira*; be-trâna, in risu despre una muliere be-trâna si delira; — nu cumu-va d'in hera?

HERBARETIU, *herbarire*, *herbariu*, etc., vedi *hêrbu*.

HERBATEIU, s. m., infusione sau decoctione de erbe, mai allessu de *theia*; — d'in herba *theae*.

HERBU, pl.-uri, *testa*, *fragmentum testae*, *tripus*, *tripes*, *catinus*; *buccata* de ólla sau de altu vasu de lutu, cumu si vasu de lutu : ólla, *catinu*, *tegaia*, etc., *fia-care se mance d'in hêrbulu seu*; — derivate : *herbutiu*, s. m., deminutivu d'in *hêrbu*; cu acellu-así sensu si : *herbusioru*, *herbulletiu*; — *herbuire*, -escu, v., *frangere*, *conquassare*, *conterere*, a face *herburi unu vasu de lutu*, a sparge, sfermá; *herbuitu*, -a, part. sup. d'in *herbuire*; — d'in *hêrbu* directa : *herbariu*, -a, proprie : *care bate la hêrbu*, si de aci : *care se indésa a mancá la méssa*, si apoi : *insolente*, *audace*, *persistente*, etc. : *porcu*

herbariu, care si baga ritulu prin tote vasele; asiá si : cáne *herbariu*, *catusia herbaria*; *flamendii* su *herbari* la mesele altoru-a, *precumu* numai *pucinu* *herbari* su *gastronomii* si *parasitii*; prin alta estensione de sensu : *dulce*, *blánu*, *lingusitoriu*; — *herbaretiu*, -a, adj. d'in *herbariu*, inse cu sensu mai energicu de cátu acestu-a : *porcu herbaretiu*, *catusia herbaretia*, part. sup. d'in *herbarire*, etc. — d'in germ. *scherbe*? inse si fora *h* : *erbu*, *necumu* fora *s*, *déco* e d'in germ. *scherbe*?

HERBUIRE, *herbusioru*, *herbutiu*; vedi *hêrbu*.

HEREBORU, s. m., *vegetus*, *vivax*, *agilis*; plenu de vigore, de sanetate, de *ageritate*; — dupo Dict. *Buda*, d'in lat. *helvolus* = *rossiu deschisu*.

HEREDIA, s. f., (pron. *heredia*, si fora *h* : *eredia*), *posteritas*, *posterl*, *tanquam ex heredibus*; collectivu : *urmatori*, *posterl*, *remasii* d'in stirpe; — coventu veclu in limba, éro nu introdussu in epoc'a coventeloru comnate : *erede*, *ereditate*; etc.

HEREIRE, -escu, v., vedi *hiriire*.

HERETE, (si fora *h* : *erele*), s. m., *accipiter*; specia de *gaia*; — in acelluasi sensu si form'a : *hereu*; Dict. *Buda* refere coventulu la *ferus* = *féra*; se nu fia ore affine cu gr. *ἵραξ* = Hom. *ἵραξ*?

HERESTEA si *cherestéa*; *herestegia* = *cherestegiu*; vedi : *cherestea*, *cherestegia*, *cherestegiu*.

HERETISIRE, -escu, v., *gratulari*; a *felicitá*, *gratulá*; derivate : *heretisitoriu*, -toria, adj. s., *gratulator*, *felicisitoriu*; *heretisitu*, -a, part. sup. d'in *heretisire*; *heretismu*, s. m., *gratulatio*, *felicitatione*, — d'in gr. *χαρπετισμ*, *χαρπετισμός*, si de acea-a de scrisu si pronuntiatu : *cheretisire*, *cheretismu*; etc., cu tote co su cadute in deplena desuetudine, si nu avemu lipse de elle, de óra ce se aude astadi in gur'a totoru Romaniloru : *gratulare*, *felicitare*, *gratulatione*, etc.

HERETISITU, *heretismu*; vedi *heretisire*.

HERGHELIA, s. f., *equorum armentum*; grege, armentu de calli; deri-

vatu : *herghelegiu*, s. m. pers., *custos equitl*, custode allu unei *herghelia*, se aude si fora *h* : *erghelia*, *erghelégium*.

HERGHELEGIU, s. m., vedi *herghelia*.

HERGOLASIU, (si fora *h* : *ergolasiu*), s. m., *vegetus*, *agilis*, *acer*, *alacer*; voliosu a lucrá, cu trageru de á-nima la lucrú, fora *pregetu*, *ageru*, *alaceru*, *vividu*, etc.; — de la gr. *ἐργον*? confere si : *ergolabus* = *ἐργάλαβος*.

HERLETIU, (si fora *h* : *erletiu*), pl. e, *ligo*; specia de sapa; — Dict. *Buda* lu refere la *ferrum* = *ferru*.

HERMANU, s. m., *mantellu* fora *guleru*.

HERUVICU, *heruvimi*, etc. reu scrisse in locu de : *cherubicu*, *cherubini*, de cari vedi in Dictionariu.

HETMANIA, *hetmanu*; vedi *hatmanía*, *hatmanu*.

HIDIME, *hidositate*, *hidosu*, *hidu*; vedi *hêdu*.

HIIRE, -escu, v., *hiscere*, *hiare*, *destruere*, *corruere*; a *casca*, a se *casca*, si de aci : a *derimá*, *surpá*, a se *surpá*, etc. : a *hi* gura *mare*, *hiira* *ocli mari*; *mercu hieau* de *somnu*; se *hiesce gur'a*; se *hiesce murulu*; se *hi* statu'a si *cadu* in *mai multe buccati*; -- derivate : *hiitoriu*, -toria, adj. s., *hians*, *hiscens*, *dehiscens*, care *hiesce* sau se *hiesce*; *hiitu*, -a, part. sup. subst., *hiatus*; *hiscens*, etc. se *uita* cu *ocli hiiti*; *hiitulu* *prea mare* allu *gurei* *cumu* si *hiitulu* *prea largu* allu *ocli-loru*, e *semnu* de *stupiditate*; *hiitulu* *murulu*, in *unu* *locu*, *debilitá* *totu* *murulu*; *hiitura*, s. f., *actione* si *effectu* d'in *hiire* : *hiiturele* *pamentulu* *prin cotremuru*, ce *hiitura* s'a *facutu* in *monte*! in specie : *hiitura* = *surpatura*, *vettematura* de parti *genitali*.

HIITORIU, *hiitu*, *hiitura*, vedi *hiire*.

HINSU, s. m., *fruticetum*; vedi si *hensu*.

HINTARE, v., *oscillare*, *librare*; a *oscillá*, *bilanciá*, *vacillá*; — derivatu : *hintatu*, part. sup., *hinteu*, s. m., *curras*, *carru*, *carrutia* *pre lamelle elastice*; *hinteutiu*, s. m., *deminutivu* d'in *hinteu*.

HINTATU, *hinteu*, *hinteutiu*; vedi *hintare*.

HIORA = *ghióra*; vedi *vióra*.

HIPOTA, (si fora *h*, *ipota*), s. f., *hepar*, *jecur*, (g. *ἥπαρ*, it. *epate*); ficatu in genere, si in specie: ficatu de passe-re, cumu si: rânsa de passere; si *pipota*, compositu, cumu se vede, d'in *hipota* sau *ipota*, cu prep. *pe* = *pre*; — de certu d'in *hepar*, care, in gr. *ἥπαρ* se declina: *ἥπατος*, *ἥπατι*, etc., analogu cu form'a nóstra.

HIRCA, s. f., *caput calvum*, *cranium*, *feeda vetula*, *anus*; 1. capu calbu; 2. mai vertosu, *craniu*, tést'a capului fora pèru, fora creieru, fora nemica in ea; 3. de aci, metaforice, *betràna urrita*, *fedosa*, *abominabile*.

HIRCIOGU, s. m., *specia de sórice* de câmpu, germ. *hamster*.

HIRCU, s. m., *falco palambarius*; *falcone* de porumbi, mai allessu selbaticu; vedi si *herete*.

HIRIBA, s. f., vedi *manetérea*.

HIRIURE, (vedi *hirrire* in Dictionariu), v., (cu forme simple: *hiriu*, *hirii*, *hirie*, etc.; mairaru cu forme incarcate: *hiriescu*, *hiriesci*, etc.), *hirrire*, *murmurare*, *irritare*, *inceltare*, *coneltare*, *rizari*, *altercar*; despre câni in specie, figuratu si de alte animali si chiaru de omu, a dá una stridore, strepitu pre guttulu recitu; in genere: a interritá, *escitá*; in fine: a se certá, a *objurgá*, etc.; de ce ti *hirie guttulu*? se nu ve *musce câni*, co-ci vedeti, cumu *hiriu*; *hiriu*, in guttu, *patientii* ce tragu a *morire*; *barbatii* se *hiriu* cu *mulierile*; *reu* si *crudu* *hirie tyrannulu*; derivate: *hiriitoriu*, -*tória*; adj. s., *hirriens*, *rixans*, etc., care *hirie*: *hiriitori moribundi*; in specie, s. f., reale; *hiriitória* = *hiriitóre* = instrumentu *hiriitoriu*, cu care si dau semne custodii de nopte si altii; *hiriitu*, part. sup.: *hiriitulu* d'in guttu, *hiriitulu câniloru* si *allu celloru* ce se *cérta*; *hiriitura*, s. f., *actione* si *effectu* de *hiriire*: *hiriiturele moribundiloru*; — de preferitu a scriue, ca in Dictionariu, cu *r* geminatu: *hirriire*, *hirriutu*, *hirriitura*, etc.

HIRIITORIU, *hiriitu*, *hiriitura*; vedi *hiriire*.

HIRISCA, s. f., vedi *hrisca*.

HIROTONIA, *hirotonire*, *hirotonitu*;

vedi: *chirotonia*, *chirotonire*, *chirotonitu* in Dictionariu.

HIRSIRE, -*escu*, v., *trahere*, *terere*, *perstringere*, *fricare*, *commingere*, *contaminare*, *sordidare*; a trage pre diosu, a *tiri*, cumu: a *hirsu calcionii*, *rochi'a*; a attinge, si de aci, a *sordí*; a *usá*, in-vechi: *vestimentu hirsitu*; a *essauri*: *collu hirsitu*; *ómeni hirsiti*; prin metafora: *hirsitu* = *avaru*, *sordidu*; — derivate: *hirsitura*, s. f., *actione* si *effectu* d'in *hirsire*: *hirsitura de omu*, *de vestimente*, etc.

HIRSITU, *hirsitura*; vedi *hirsire*.

HIRUNDINARIU, -a, adj., (si fora *h*: *irundinariu*; inse reu scrisu *hirundine-riu*); proprie, ce se refere la *hirundine* = *irundine* = *rundinella*, — aplicatu, in specie, ca subst. reale, mai allessu in form'a fem. *hirundinaria*, (mai raru in form'a masc. *hirundinariu*), la una *specia de planta*, nomita pre une locuri: *brilionca*, pre altele: *luminosa*, si chiaru in form'a masc. *luminosu* = *chelidonia*, *hirundinaria* = *asclepias vincetosecum*, Linn. — nu óre si: *rochi'a runduniceu* sau *rundinellei*? care se aude in une locuri.

HO, *interj.*, care espreme: a) atátu, nu mai multu, adunje, destullu; b) op-probriu, *batujocura*, *injuratura*; c) de-partare, *alungare*: du-te de aici, fugi; — *interiectione* essita d'in *baierile* *ánimei* *poporului*, — nu *intellegemu* *pentru* ce D. Raoul *affirmá*, co ar fi *ungurésca*! *déro* se dice mai *desu* si fora *h*, atunci totu *ungurésca* e? de ce in fine se nu fia *latinésca*?

HOBLANCU, s. m., vedi *oblancu*.

HODA, s. f., *falca*; *gallina de apa*, (fr. *foulque* = *falca*); *coventulu* nu *scimu* se se *audia* pre undeva d'in *cóce* de *Carpati*.

HODAIA, s. f., vedi *odaia*.

HODINA, s. f., vedi *odina* sau *odihna*.

HODNOGIU, s. m., *centurio*; *loco-tenente*, *gradu* in *armata*; — nu *scimu* se se fia *dissu* sau *scrisu* *veri-una data* d'in *cóce* de *Carpati*; *déro* si d'in *collo* de *Carpati*, *déco* s'a si *dissu canduva*, se vede cu *totulu cadutu* in *desuetudine*, de óra ce nu lu mai da Dict. *Barcianu*,

ci numai betrânulu Dict. *Buda*; (compara ung. *hadnagy*).

HODOROGA, *hodorogire*, *hodorogitu*, *hodorogitura*, etc., vedi *hodorogu*.

HODOROGU, si *odorogu*, -a, adj. s., crepitans, strepens, stridens; solutus, fractus, dissolutus; blaterans, blatero, concutiens, etc.; 1. care scâltie, stride, suna a spartu, e spartu, stricatu : *olle hodoroge, una carrutia hodoroga, orologiu hodorogu*; 2. care sare, salta, face salturi si suppera pre celli suppusi acestoru salturi : *ne au sfermatu tote oscioarele hodorogele vóstre carrutiei, cu odorog'a tea carrutia e vai de noi*; 3. care emite sonu sau voce nespusu de multa, neplacutu si seccu, si de aci, limbutu, garrulu, carui merge si toca gur'a, limbutu si seccu, garrulu si insulsu, nesaratu : *hodorogele gure alle betrâneloru si betrâniloru; gur'a hodoroga a vóstra ne face se ne astupâmu urecele; hodorog'a tea vióra, hodorogele vóstre vorbe, unu hodorogu cânticu; si ca subst. f. reale, hodoroga : hodoroga de carrutia, înceta cu hodorog'a tea de gura, una hodoroga de muliere; ce însémna odorog'a acésta-a, copilli, intre voi ? nu mai potemu sufferi hodorog'a vóstra; — derivate: hodorogire, -escu, v., crepitare, stridere, blaterare; frangi, rumpl; concutere, excutere; asiá in tote insemnarile adiectivului hodorogu : cumu hodorogescu carrutiele, de ne assurdescu ! si mai reu ne hodorogescu, sfermandu-ne ossele; ca toti betrâni decrepiti, hodorogescu si ellu; ce mai hodorogiti in desertu ? tota diu'a le mergu si hodorogescu gurele; hodorogitu, -a, part. sup. adj. subst., ólla hodorogita, hodorogitulu carrului, hodorogitulu betrâneloru, ce nu mai au mente de locu; — hodorogitoriu, -toria, adj. s., care hodorogescu : hodorogitoriele gure alle betrâneloru essite d'in menti; — hodorogitura, s. f., actione si effectu allu actionei de hodorogire, hodorogiturele carrului au spartu tote óllele si ollicelele; ce ascultati la seceele si nesaratele hodorogiture alle unei delirante betrâne ? — Dict. *Buda*, si dupo densulu, de certa, si Dict. *Racul*, da si forma : *hodorosu*, s. m., in sensulu partiale de sterptus,*

scommotu, larma; de unde *hodorosire*, -escu, v., strepere, a face *hodorosu*, larma; *hodorositu*, -a, part. sup. din *hodorosire* : *hodorositura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *hodorosire*, — inse in Dict. *Barcianu*, mai non de câtu celle doue mai susu citate, nu se afla neci *hodorosu*, neci derivatele lui, si, prin urmare, e de certu, numai una variatiune a formeí *hodorogu*, care se aude mai pre totendene si care e, forte probabile, una *onomatopeia*, ce tende a espreme ca mai bene lucrulu insemnatu, cumu de alta parte invederédia affirmationea *hodorositura*, ce se aude asiá de desu : *truncu-hodorogu : a m-truncu-hodorogu, vorbesce truncu-hodorogu, callulu teu calca truncu-hodorogu, ca cumu ar fi schiopu*.

HODOROSIRE, *hodorositu*, *hodorositura*, *hodorosu*; vedi *hodorogu*.

HODOSU, -a, adj., despre animal, maculatu pre fronte sau pre capu cu una macula de alta colore, care e a pólului de pre corpu in genere : *vitellu hodosu, mândi hodosi, vacca hodosu, porcelli hodosi*; — cu tote aceste-a coventulu lipsesce in Dict. *Barcianu*, cu multu mai non de câtu Dict. *Buda*, care ne face conosciuti cu coventulu, cea-ce ar probá, co coventulu nu e neci preste Carpati totoru-a conosciutu, necumu, se scimu 'noi prin ensine, co s'ar fi audindu in veri unu ânghiu d'in cóce de Carpati.

HODROBELA, s. f., *impedimentum*, *obstaculum*; *impedimenta*, *sarcinae*, *plura utensilia*; 1. pedica, incurcatura, obstaculu; 2. sarcine, ce duce cine-va cu sene in una callatoria pentru usu necessariu; 3. unu totu de utensili; — si ácestu coventu, cumu amu arretatu inco despre multe mai inainte, nu se scie déco se dice undeva d'in cóce de Carpati.

HOGNOGIU, s. m., vedi *hodnogi*.

HOHOTIRE, *hohotitoriu*, *hohotitu*, *hohotitura*; vedi *hohotu*.

HOHOTU, pl.-e, *cachinnus*; risu in gur'a mare : *a ride cu hohotu, cu hohote, in hohotu; hohotulu risului* — derivate : *hohotire*, -escu, v., *cachinnari*; a ride cu

hohotu; *hohotitoriu*, -*tória*, adj. s., *eachinans*, *eachinno*; care *hohotesce*, *applecatu a hohotire*; *hohotitu*, part. sup. d'in *hohotire*; — slavicu? déro nu putea ore Românulu se traga *hohotulu* forte liusioru d'in interiectionea *ho*, cu care ride, ca si cu *ha*?

HOI, interj. de dorere; — déro d'incoce de Carpati nu scimu se se dica undeva.

HOINA, s. f., vedi *hoinarire*.

HOINARIRE, -*escu*, v., *vagari*, *errare*, *nugari*; a *amblá* fora capitâniu, a perde vér'a, a bate podurile; — derivate: *hoinaritu*, part. sub. subst. d'in *hoinarire*; *hoinaritul* *celloru* *fora* *lucru*; — *hoinariss-a*, adj. s., *vagus*, *vagabundus*, *erro*, *perde-véra*, *vagabundu*, *bate-podurile*; — acestu-a in fine d'in *hoina*, in locutioni ca: a *amblá* *hoin'a*, a *appucá* *hoin'a*, a se *ducc* *hoin'a*; — déro *hoina* de unde?

HOINARITU, *hoinariu*; vedi *hoinarire*.

HOITU, (si fora *h*, *oitu*, si cu *ch*, *choitu*; vedi not'a de la finitulu acestei littere), pl.-uri, *cadaver*; *cadaveru*, *morticina*, *carne* *imputita*: *vulturii* *se stringu* *la hoitu*, unde e *hoitu*, *allérge* *vulturii*; *hoitulu* *unui* *callu*, *unui* *bou*, *unui* *vitellu*; metaforice: *numai* *hoitu* *ve place* *voue*, *celloru* *sensuali*; (compara ung. *holt* = mortu).

HOLA, interj., vedi *holalá*.

HOLALA (si fora *h*, *olalá*), interj. care espreme clamore, strepitu, larma tumultuosa, fora idea, cumu e si tumultulu, forte adesea; de aci: *holalaire* = *olalaire*, -*escu*, v., *clamare*, *tumultuari*, *strepere*, *vociferari*, *ejulare*, a strigá, sbierá, face larma, strepitu tumultuosu, si une-ori, a se vaierá, plange, (vedi mai la valle: *holecaire* = *olecaire*); *holalaitu* = *olalaitu*, part. sup. subst., *holalaitulu* *multimei* *furiu*, *holalaitulu* *mulieriloru* *fora* *motiv*; si: *holaláu*, s. m., larma, strepitu, clamore, sbieretu, etc., clamor, vociferatio, streptus, tumultus; sub alta forma: *hololo*, interj. ce are una espression de sensu, care e: *injuriare*, *batujocuire*, *ridere*, *deridere*, *leuare in risu*, etc., — de aci, ca si d'in *holala*, si a potutu Românulu, prin

poterea viua a limbei selle, formá: *hololoire*, v., *hololoitu*, part. cumu formá Greculu d'in Attic'a cu poterea de viétia a limbei selle, in deplen'a splendore a florei dramatice comice, d'in interiectionile selle, ca *ἀλλὰ* etc., verbe: *ἀλλὰ* *λεγειν*, *ὀλοβρίζειν*, etc., déro nu aci, — (cauta se spunemu verde celloru ce vreu se faca coventele romanesci tote straine), — nu aci su de cautatu, si mai puginu inco in unguresce, verbele române formate d'in interiectionile române, ci in limb'a nóttra de la inceputu pëno astadi v ua si vegeta; la celle doue essemple date *holala* d'in *ho-la-la* si *hololo* d'in *ho-lo-lo*, (differenti numai prin vocalea syllabei: *la*, *lo*), vomu adauge aci inco unu essemplu: *holcaire* = *olecaire*, -*escu*, d'in *hola*, (numai cu unula, nu cu doui, ca *holala*), cu sensu de: *ejulare*, *lamentari*, a se plânge, a se vaierá, a se lamentá, etc.

HOLALAIRE, *holalaitu*, *holaláu*; vedi *holalá*.

HOLBARE, v., in locu de *volbare*, cumu si: *holbatu*, *holbura*, in locu de *volbatu*, *volbura*, ca si *hulpe*, in locu de: *vulpe*, pre a locuri; vedi déro *volbare* = *volvare* si *volvere*; *volbatu* = *volvatu* si *volvutu*; *volbura* = *volvura* in Dictionariu.

HOLCA, s. f., clamor, conviciu, vociferatio, tumultus; larma, strepitu, tumultu, (vedi *holalá*); derivate: *holcaire*, -*escu*, v., *clamare*, *vociferari*, *ejulare*, *tumultuari*; a sbierá, vociferá, face larma, etc.; *holcaitu*, part. sup. d'in *holcaire*, (vedi si *holalaire* la *holalá*); — d'in *holá*, (vedi *holalá*), prin suffissulu *ica*: *holica*, apoi scurtatu *holca*?

HOLCAIRE, *holcaitu*; vedi *holca*.

HOLDA, s. f., *seges*, *fruges*; seminataura, agri aratu si seminatu; — derivate: *holdisiora*, s. f., deminutivu d'in *holda*, inse nu directu, ci prin intermediulu altui deminutivu, a nome: *holdicu*, de unde: *holdicia* = *holditia*, si de aci: *holdiciora*, cu mutarea lui *c* in *s*, *holdisióra*; — (compara ung. *hold*.)

HOLDICA, *holdicia* = *holditia*, *holdicióra*, *holdisióra*, vedi *holda*.

HOLERA, s. f., (si fora *h*, *olera*), in

locu de *cholera*, care vedi in Dictionariu.

HOLOLO, *hololoire*; vedi *holalá*.

HOLPINA, s. f., inecalitate, irregularitate, inaltime sau aduncime, de aci: *holpinosu*, adj., inecale, inecu, scabru scabrosu; d'in germ. *holpern*?

HOLTECARE si *holicare*, v., vedi *holtecarire*.

HOLTECARIRE si *holicarire*, -escu, v., *volvere*, *volutare*; a se inverti, a merge invertendu-se, intorcundu-se; a face se mérga, se se misce intorcundu-se: *holicarescu rotele carreloru*; *holicaresce si und'a apei*; *holicariau petronie de pre inaltulu monte*; — in locu de *volticarire*; totusi inse ar fi de preferitu form'a mai simpla *volticare*: *volticu*, *voltici*, *voltica*; se *volticu*, se *voltici*, se *voltice*; *volticai*, *volticasi*, *volticasse*, *volticatu*: *volticau gratiosu porumbellii*; *volticau cercurile de jocu alle copilliloru*.

HOLTEIARIA, *holteiaru*, etc.; vedi *holteiu*.

HOLTEIESCE, *holteiescu*, *holteire*; vedi *holteiu*.

HOLTEIU, (si fora *h*, *olteiu*), s. m., *adolescens*, *juvens*; *adultu*, *adjunsu* la etate de inoratu, *june* de inoratu, fora se implice ide'a de celibatu, de votu de celibatu, appropie synonymu cu *june* de astadi; — derivate: *holteiescu*, -a, adj.; de *holteiu*: etate *holteiesca*, *appucature holteiesci*; de aci adv. *holteiesce* = in modu *holteiescu*: se *porta holteiesce*; — *holteire*, -escu, v., a fi *holteiu*, a pertrece epoc'a, etatea de *holteiu*; de aci: *holteitu*, part. sup. subst., *holteitulu vostru*, d'in *holteitulu loru s'au distinsu in mai multe ramuri de administratiune*; — alta forma ce dau *lessicele* nóstre ca identica in sensu cu cea de *holteiu*: *holteriu* si *holteru*, care, de certu, e reu scrisu; co-ci e derivatu d'in *holteiu* cu suffisulu *ariu*, si prin urmare bene scrisu nu pote fi de câtu: *holteiaru*; — câtu pentru sensu, *holteiaru-lu* e unu omu decisu a remanê neinsoratu tota viéti'a sea, a viue *celibe*; éro *holteiu-lu*, cumu s'a definitu mai susu, e unu *june adjunsu la etatea de inoratu* si vre, cautu a se inorá, si nu i place a fi *celibe*; — d'in *holteiaru*, derivate: *holteiaria* = statu de *holteiaru* = ce-

libatu; *holteiarescu*, -a, adj. = *celibe*: *viéti'a holteiaresca* = *viéti'a celibe*; de aci si adv. *holteiaresce* = in modu *holteiarescu*: a si *pertrece holteiaresce*; si unu deminutivu, de si nu prea gratiosu: *holteiarasiu*, ca si cumu ar semina a *copillasu*; *holteiarire*, -escu, v., a viue si remanê in totu cursulu vietiei *holteiaru* (= *celibe*); — câtu pentru originea lui *holteiu*, care are una progenia asiá de numerosa si respectabile in limba, nu punemu temelii pre parentele russu: *holostaia*, ce da *holteiu-lui* sau *olteiu-lui* Dict. *Raoul*, co-ci parentele nu are neci firu de similitudine cu filiulu, neci in corp, neci in sufletu, neci in forma, neci in fundu; déro neci Dict. *Buda* nu ne satisface, care ne inderepta la *cultus*; prin urmare suntemu redussi la necesitate de a sustiné opinionea si assertiunea nóstra, data la coventulu *olteiu* si *oltoiu* in Dictionariu, cu reserv'a facuta la acellu locu.

HOLTERIA, *holterasiu*, *holterescu*, *holterire*, *holteritu*; vedi *holteiu*.

HOLTOCARE, si *holtucare*, vedi *holtocarire*.

HOLTOCARIRE, si *holtucarire*, -escu, v., *volvere*, *volutare*; huc illuc *revolvere*; a se întorce, a merge rotindu-se, si: a face se se întorce, se se rotésca; — de certu, in locu de *voltocarire*, de la *voltoca*, coventu populariu, trassu d'in *volbere* sau *volvere*; inse de preferitu e form'a mai simpla: *voltocare* sau *voltucare*.

HOPA, vedi *hopu*.

HOPAITIU, si *opaitiu*, pl. -e, *lucernula*; lampa, luminare a terranului român, care consta d'in una tésta de pamentu, in care se pune sen, se introduce festilla si se apprende se ardia si se luminadie: *seditorile de femine ce lucrea mai mare parte a noptiloru de iérna accepu lumin'a de la unu hopaitiu sar mai multe hopaitie*; — se nu fia ore a *paitiu*, in locu de *vapaiatiu*, prin stramutarea lui va successive in: *ua*, o, si in: o face, in locu de: *va face*?

HOPINA, s. f., loci iniquitas, a-p-ritas; *contractus*; locu aspru, tare accidentatu, interruptu de valli perceptiti

de abrupte coste de monti sau colline; — derivatu : *hopinosu*, -a, adj., *confra-gosus*, plenu de *hopine*; vedi si *hopu*, de unde, de certu *hopina*, care nu e de câtu form'a feminina d'in unu adj. *hopinu*, -a.

HOPINOSU, -a, *hopinu*, -a, adj., vedi *hopina*.

HOPU, pl.-uri, *confractus*, *acclivus* vel *declivus* *praeceps*, *difficultas*, *moles*, *onus*, *obstacleum*; locu aspru, riposu, difficile; veri-ce greu de ascensu si descensu, vâllee precipite sau inaltime rapida si rupea; si in genere: *difficultate*, *obstacleu greu de superatu*, de invinsu, lucru greu fôrte de facutu, etc.: *multe si grelle hopuri avemu in acêsta calle*; la *fi-a* care *passu unu hopu aproape in-superabile*; *câte hopuri de aceste-a amu invinsu noi!* cu *misellulu se nu plecî prin hopuri*; metaforice: *mari su hopurile de invinsu pre carrârile gloriei si alle onoriloru*; — in sensu subiectivu: *nisus*, *ensus*, *contentio*, *labor*, *opera*, *incordare de tote poterile spre a face ceva*, a scapâ de ceva, mai vertosu, a se scollâ d'in cadere, a se redicâ, etc.: *cu unu singuru hopu nu essi de unde ai cadutu*; *cu unu hopu canta se restornâmu tote obstacolele ce ne stau inainte*; de aci mai mitigatu si familiaru: *ai cadutu, baiate, dêro hopu si te redica*; *hopu, baia-tellu*, si f., *hopa*: *fa una hopa*; *hop'a copilli*, d'in pulbere; *hop'a de acollo*, si *veno aci*; *copillulu e de doui anni* si *inco nu face hopu sau hopa*; — celli ce redica ceva fôrte greu, striga im-breuna toti, *essortandu-se*: *hopu una!* *hopu doue!* *hopu trei*, etc., *câte nisuri facu spre a redicâ molea ce su prensi a redicâ*; si *fora h: opu, opa*; — compara *opu* = *opus*, care se dice si in locu de: mare greutate obiectiva si subiectiva, ce amu indicatu co espreme *hopu*, *vorb'a opu* = *opus*, e, de alta parte, pre une locuri, popularu si mai allesu in sensulu de: *e opu, e de opu*; e *opu de mare leuare a nente*; (vedi *opu* in Dictionariu).

HORA, s. f., 1. in locu de *chora*, de care vedi in Dictionariu; 2. in locu de *ora* = *passere*, de care vedi in Glosariu.

HORAIRE, *horaitu*, *horaitura*; vedi: *foraire*, *foraitu*, *foraitura*, si *sforaire*, etc.

HORAITIA, s. f., calle, strata printre casele unui satu: *a amblâ pre horaitie*; — nu scimu se se fia dissu sau se se dica undeva d'in cõe de Carpati.

HORBOTA, s. f., parte de albiture alle femineloru, albiture dentate, cosute cu denti; — *horbotista*, muliere ce scie lucrâ *horbote*, sau care vende *horbote*.

HORCA, s. f., in locu de *hirca*; inse d'in form'a *horca* esse: v. *horcaire*, (*dêro si hircaire*), *stertere*, *ronchisare*, a *hirri* sau *hirri* d'in *hirca*, d'in *têst'a capului*: *cumu horcaiescu copillu!* *dêro horcaiescu nesufferitu câti-va betivi adormiti*; *horcaritoriu* = *hircaitoriu*, -a, adj. s., care *horcaie* sau *hircaie*, (se se observe bene, co aceste vorbe si mai tote in iire, au si formele verbali de conjugatione simple cu multu mai desu de câtu formele incarcate); *horcitu* = *hircaitu*, -a, part. sup. subst.; *horcatura* = *hircatura*, s. f.; actione si effectu de *horcaire hircaire*: *horcaturele vostre nu ne lassa se dormimu*; — *horcaire* si *hircaire* su identice, cumu identica e *horc'a* cu *hirc'a*; d'in *horca* si *hirca* au pullullatu coventele: *horcaire, hircuire*, etc., precumu si altele ce amu indicatu si avemu inco se indicâmu: e *dêro de mare importantia a enuntiâ una idea asup'r'a coventului hirca*; Dict. de Buda si celli ce l'au copiatu, n'au facutu de câtu de la *hirca* si *horca* se trimitta la *baberca*; ca si cumu acelle covente aru fi identice cu acestu-a si in forma si in sensu; inse *hirca*, câtu cerulu de pamentu, e departe de *baberca*; cumu *dêro hirc'a* s'a facutu in gur'a poporului *baberca*? prin una magica ponte, prin vivacea imaginatione a transfiguratu *hirc'a*, (ce ellu scie co nu e, in realitate, de câtu una *têsta de capu fora creieri*, ca *hirc'a* sau *têst'a capului unui mortu*), — in *babi'a* aproape *cadaveru*; deci *hirca*, ca *têsta a capului*, are se se esplice, se ne spuna de unde e: de la *hiriire* = *hirrire*, sonu ce esse d'in *têst'a capului*, adeco: d'in *hiriu* se nasce unu adj. *hiricu*, -a, = relativu la *hiriitu*

si la ce *hirie*; apoi abbreviatu : *hircu*,-a, de unde f. *hirca*, leuatu ca subst., cu sensulu de : ceva unde *hirie*, adeco tés't'a capului; — se adaugemu totu alti nati si nepoti ai *hircei* sau *horcei*, cumu : *horcotu*=*horcaire*, s.; *horcatire*,-escu, v., *horcotitu*, part. sup., *horcotitura*, etc.

HORCAIRE, *horcatoriu*, *horcaitu*, *horcatura*, *horcotire*, *horcotu*, etc., vedi *horca*.

HORHOTIRE, *horhotitoriu*, *horhotitu*, *horhotitura*, *horhotu*: vedi *hohotire*.

HORIRE, v., 1. in locu de *chorire*,-escu, a cantá de *chora*; a cantá *lulle*, *nani*, a cantá copilliloru se dórma, si de aci, in genere : a cantá cu una monotonia ce addorme; 2. in locu de *chorire*, inse cu sensu de : a plange, a se vaiera, a nome, a se bocí, cumu *bocescu* mulierile pre mortii chiaru straini; — derivatu : *horitoriu* = *choritoriu*,-tória, adj. s.; *horitu* = *choritu*, part. sup.; *horitura* = *choritura*; s. f., actione si effectu de *horire* sau *chorire*.

HORITORIU, *horitu*, *horitura*; vedi *horire*.

HORNARIU, *hornu*, in locu de : *for-nariu*, *fornu*, cari vedi in Dictionariu.

HORTOPA, si *hurtopa*, (si fora *h* : *ortopa*, *urtopa*; inse reu, cumu avemu se vedemu), s. f., *vorago*, *vortex*, *gorges*; gaura mare si profunda, plena sau nu de apa; inse si : oclu, vortice de apa tare profundu : *amu datu intr'una hortopa*, de unde cu greu vomu essi; — *hortopa* e in locu de *vortopa*, trassu d'in acea-asi radice cu *vortice* = *vortex*.

HOSPA, s. f., *gluma*, *folliculus*, *siliqua*, *vaginula*, *volvula*, *pellicula*; ce infasciora granutiele cerealiloru sau bacele, fructele leguminoselóru, asiá : *hospa de fascóle*, *hospe de bace de struguri*, *hospe de cépa*; — *hosposu*,-a, adj., plenu de *hospe*; — nu scimu se se dica undeva d'incóce de Carpati.

HOSPOSU,-a, adj., vedi *hospa*.

HOSPODARIA, *hospodarire*, *hospodariu*, etc.; vedi *gospodária*, *gospodarire*, *gospodariu*.

HOTARIRE, *hotarisiu*, *hotoritu*, vedi *hotaru*.

HOTARU, pl.-s, *fnls*, *terminus*, *li-*

mes, *ager*, *territorium*; *marginé*, *finé*, *terminu* allu unui locu; locu, *coprensu*, *territoriu*, *agru* : *hotarele unei terre*, *unei mosie*, *unui judeciu*; *a intrá in hotarele altoru-a*; *hotaru a pusu Domnedieu fia-carui lucru*; *a trece preste hotaru pre cineva*; inse : *a trece singuru preste hotaru sau preste hotare afora sau in intru de terra*; — *hotare* se dicu si *semnele ce marginescu unu coprensu de locu* : *a pune hotare mosiei*, *a mutá hotarele mosiei*; derivate : *hotarire*,-escu, v., 1. *limitare*, *terminare*, a *margini*, *limitá*, *pune hotare sau hotaru* : *se hotarimu mosiele nostre*; in specie, *arcere*, *prohibere*, *retinere*, *continere*, a *opprí*, a *continé*, *margini*, *infrená*, etc., 2. *propunere*, *consiliu capere*, *statuere*, *decernere*, a *decide*, *decerne*, *regulá*, *ordiná*, etc. : *principele hotaresce relationile proprietariloru cu clacasii*; *consiliulu administrativu a hotaritu se oblege pre toti functionarii a veni in ore fisse*, *la officiele lor*; in genere a *decide*, *resolve*, etc. : *a hotari*, *a se hotari se plece*; *s'au hotaritu toti se fuga de acollo*; *stau pre cogite si nu sciu la ce se se hotarésca*; *hotaresce-te una data a te pune pre lucru si a lucrá cu ánimá*; 3. *sententiam dicere*, *judicare*, *dirimere*, a *pronuntiá sententia*, a *decide una lite* : *asiá hotarisse judeciulu de diosu*, *altamente hotari judeciulu de susu*, etc.; — *hotaritoriu*,-tória, adj. s., care *hotaresce* : *sententia hotaritória*, *coventu hotaritoriu*, *passu hotaritoriu*, *doue batalie hotaritorie*; *hotaritu*,-a, part. sup. adj., *processe hotarite pre di*; *mosiele hotarite si celle nehotarite*; e *hotaritu a pleci nu su inco hotariti*; *cestioni de hotariti astadi*; — *hotarisiu*,-a, adj., relativu la *hotaru*, si in specie : *conterminus*, *limitus*, *vecinu*, *confine*, *conterminu*; — *hotarnicu*, s. m., *agrimensor*, care sc redicá planuri de funduri, *delimitatoriu* de aci : *hotarnicia*, a) *arte*, *maiestria hotarnicu*; b) *actu essecutatu prin acés* *maiestria* : *planu de fundu*, etc.; — *hotarnicire*,-escu, v., a *delimitá*, a *essecu operationile cerute de hotarnici* a un fundu; de aci : *hotarnicitu*,-a, part. s d'in *hotarnicire* : *funduri hotarnicite*

celle inco de hotarnicitu. (Compara ung. *határ*, care inse se pare straniu si in limb'a ungurésca).

HOTIESCE, *hotiescu*, *hotia*, *hotire*, etc.; vedi *hotiu*.

HOTIU, -a, s. pers., fur, latro, praedo, pirata; furu, care si face una messeria d'in furtu: predatoriu, latrone, depredatoriu, despoliatoriu, si adesea, torturatoriu si occisoriu allu celloru despoliati; — derivate: *hotisioru*, -a, adj. s., deminutiv d'in *hotiu*, *hotiescu*, -a, adj., relativu la *hotiu*: *crudimi hotiesci*, *fapta hotiesca*; *hotiesce*, adv., in modu *hotiescu*: *hotiesce se introduce prin mai multe case*; *hotiosu*, -a, adj., appellatu la *hotia*: — *hotia*, s. f., statu, cumu si *fapta de hotiu*: *hotiele loru de asta nopte*; — *hotire*, -escu, v., furari, latrocinari, praedari, a furá, a essercitá messeria de hotiu, a face pre *hotiu*: a predá, depredá, despoliá pre altii, a violá persone si proprietati: *de multu hotiesce acésta haita de hoti*; *acestu omu a hotitu tota vitia a sea*; — *hotitu*, -a, part. sup. subst. d'in *hotire*: *lucruri hotite*; *allegundu bene tempulu de hotitu*; — Dict. Buda alla originea *hotiului* in *hostis* = oste (?).

HRAMA, s. m., vedi *crama*.

HRAMU = *chramu*, s. m., anniversaria patronului, sântulu patronu allu unei biserice, cumu si: patronatulu, patrocinulu ensusi: *biserica cu hramulu sântului Antoniu*; *metropoli'a d'in Bucuresci are hramulu sântiloru Imperatori Constantin si Helena*; — vechiu slavicu?

HRANA, (dupo locuri si: *harana*, *arana*, *rana*), s. f., alimentum, nutrimentum, victus; nutrimentu = ce se mânca, d'in ce si tine omulu (si alte animali) viétia, poterile, (multi Români in locu de *arana* nu connoscu de câtu *viptu* = *victu* = *victus* = ce serve la viétia): *fora hrana bona nu e sanitate bona*; *lipsiti de hrana suficiente si substantiale, ómeii langescu, deperu, macrescu si perdu de totu poterile*; *hrana substantiale, hrana fora succu si substantia*; *hran'a de tota diu'a, hran'a de tote dillele*; *hran'a copillului differe, in calitatile selle si in cantitatea sea, de a omului desvol-*

tatu; metaforice: *hran'a sufletului, hran'a mentei*; *invetiatur'a e hran'a mentei*; — derivate: *hranaciu*, -a, adj. s., gulosus, mancatiosu, forte mancatiosu, nesaturatu, spartu, etc., de aci s. f. reale, *hrancia* si *hranitia*, specia de planta, (germ. *pfefferkraut* si *gartenkresse*); — *hranire* (cu variantile indicate: *haranire*; *aranire*, *ranire*), -escu, v., alere, nutrire, a dá *hrana*, a nutrí, si a se *hrani*, a leuá, introduce in sene *hrana*: *ouile se hranescu numai cu érba*; *omului nu adjungu la hranitu numai erbele*; — de aci: *hranitoriu*, -tória, adj. s., care *hranesce*, si: care are potere de a *hrani*: *plante hranitória*, *beutura pucinu hranitória*; — *hranitu*, -a, part. sup. subst. d'in *hranire*: *vite bene hranite, nutretiu de hranitu vitele*; — de unde? *co-ci russ. hraniti* nu esplica neci in intellessu, neci in forma coventulu rom. *hrana*, care e subst., éro in russesce nu esiste assemine subst. d'in verb. *russ. hraniti*, si apoi verbulu ensusi nu are intellesulu coventului românescu, ci in-sémna: a *padí*, a *observá*, etc., neci de cumu inse: a *nutrí*, a *hrani*.

HRANACIU, *hranire*, *hranitia*, *hranitoriu*, *hranitu*; vedi *hrana*.

HRAPIRE, *hrapitoriu*, *hrapitu*; in locu de: *rapire*, *rapitoriu*, *rapitu*, cari vedi in Dictionariu.

HREDU, s. m., *cremium*, ramale aridum; lemnu, buccata, ramu de lemnu, smicella, etc., tote uscate si bune de arsu; — derivatu: *hreduti*, s. m., pl.-e, deminutiv d'in *hredu*; — se nu fia óre *hredu* in locu de *haredu*, cu *h* adaussu in locu de *aredu* = *aridum*, neutru d'in *aridus*, -a, -um = *uscatu*?

HREDUTIU, s. m., vedi *hredu*.

HREMERE, *hremitu*, etc., in locu de: *fremere*, *fremitu*, etc., cari vedi in Dictionariu.

HRIANU, s. m., (pre alte locuri: *hereanu*, *reanu*, etc.), 1. *raphanus*, reddussu in: *rahanu*, *raanu*, *reanu*, (vedi *raphanu* in Dictionariu); 2. alta planta, sau si alte plante analoge: *nasturtium*; *cochlearia armoracea*; *armoracea rustica*.

HRIBA, s., vedi *hiriba*.

HRISCA, (cu s aspru siueratu, si in

pronunție locale înco : *hirisica, herisca, harisca*, etc.), specie de grâu negru.

HRISOVU, *Hristos*; etc., scrisse reu în locu de : *chrisovu*, sau si mai bene : *chrysobulu* : *Christos*, si mai bene : *Christu*, vedi în Dictionariu.

HROPOTIRE, *-escu*, v., *singultire*, anhelare, hîrîre, ronchizare; a sufflă greu si cu stridore; derivatu : *hropotitu*, -a, part. sup.; déro form'a cea mai de însemnatu e subst. *hropotu*, plur. *hropote*, *singultus*, *hîrîtus*, *hîrîtu*, etc.; — coventu aprope neaudit din cîce de Carpati.

HROPOTITU, *hropotu*; vedi *hropotire*.

HRUBA, si *hrupa*, (pre a locuri : *huruba* sau *hurupa*, si fora *h* : *uruba*, *urupa*), s. f., *subteraneum*, *gurgustium*; în genere, groa sapata în pamentu, mai allessu pentru conservatiune de vinuri în mare cantitate : *multe hrupe cu multe buti si butonie de vinu; betivilor place a bee, vîr'a pre mari caldure, în hrupe; hrupete servu înse la sapatu de lutu, de arena, si atele în usulu edificatiunei de case*; în specie, casa strimpta, întunerecose si nespuse de umida si sordida, mai allessu : bordeiu, gaura în pamentu pentru repausulu fientiei omenesci misera; — probabil, co *hurupa*, e form'a cea mai bene pastrata, înse cu *h* superfluu, în form'a : *urupa*, care s'ar esplică d'în rampere cu ob : *obrupa, orrupa, urupa*, ca si *huruire* d'în *urruere* = *orruere* = *obruere*; — se pote înse ca *h* în *hrupa*, se fia numai adaussu, ca în *hrapire* = *rapire*, atunci înse *hrupa* ar poté perdendu *h*, remanê *rupa*, si a se confunde cu *rupe*. (Compara si germ. *grube*).

HRUPA, s. f., vedi *hruba*.

HU, interiectione, vedi *hui*.

HUDA si *hudra*, s. f., *foramen*, *apertura*; *dischisura*, *gaura*, *canale*; — diminutivu *huditia* si *hudutia*; — se nu fia *huda* în locu de *hoda* = *ὄδος*, locu deschisu, calle ?

HUDITIA, *hudutia*, s. f., vedi *huda*.

HUETU, s. m., vedi *hui* si *huire*.

HUHUREZU, s. m., *strix*, *bubo*, *ulula*, specie de striga; — nu d'în germ. *uhu*, ci d'în *hu* repetitu prin onomatopeia, ca si *ulula* d'în *ululare* = *urlare*.

HUI, interj., adausa d'în *hu* cu *i*; *hu*, se applica, în sensu restrinsu, numai la allungarea cânilor : *hu, potaia! hu, siêr! hu de aci, pulori de animali*; fora *h* înse accepe sensulu *vocativu*, de vocare, de chiamare a cuiva de *departe* : *u! frati; u! voi rateciti; cumu si sensulu de dorere, de neplacere, etc. : u! ce importunu! — u! ce amaru! — u! cumu me tormenta!* — se venimu la *hui*, care espreme : a) ca si lat. *hui*, mirare, stupore; b) impatientsia : *hui! mai currendu; c) allungare, în genere, a unui ceva importunu; în specie, allungare a bestielor, mai vertosu a porcilor : hui de, porcullu! hui de, fientie brute; — în acestu d'în arma intellesu se appune esclamatiunei *hui*, cumu se vede, unu corrobortivu : *de*, care devine : *du*, cumu : *huidé, huidú*, (fôrte probabil în locu de : *hui-de-u* = *hui-de-hu* = *hui-de-ho* = *hui-de-ó*, co-ci se dice si : *huides*), si asiá corrobortu, mai vertosu în form'a *huidú*, se applica a allungă nu numai bestie, porci, ci si ómeni *insolenti, impudenti, importuni*, etc. : *huidú! porci ritosi; huidú! muliere nerossinata; — esclamatiunea huidú, — mai multu de câtu hui, — e nu numai simpla de allungare, ci si de batujocura, opprobriu, cu cari se persecuta, pre strate, unu omu odiosu sau infame, ignomiosu; îndata avemu se vedemu, apoi co, prin intermediulu unui verbu, esclamatiunea *huidu* devine unu subst. d'în celle mai energice si terribili pentru miselli; asiá, ca verbu d'în esclamatiunile în cestiune, avemu : 1. d'în *hui* : *huire, -escu*, (conf. fr. *hoer*); a) clamare, vocare, appellare, siblar, a strigă, chiamă simplu ómeni sau bestie cu voce, cu siueru, etc. : *huira socii perduti, huira si selbele nominele acestoru socii; în desertu pastorii huira câni; b) boare, sonare, resonare, a sonă, resonă, siueră : huiescu stratele de vocile multimei; huieau padurile de sufflarile violente; huira vallile de buccinele pastorilor; c) sibills expellere, depellere, cu siueratura a allungă, a face se mérga sau se fuga bestie, mai allessu porci : în desertu huiesci porci, co nu se misca; huimu si galline si alte passeri; d) si-***

bills explodere, expellere, depellere, convellere persequi, in aliquem clamare, a allungă pre cineva cu siuerature, a lu batujocori, etc.: a hui pre unu insellatoriu, toti huescu pre blastematulu de ammagitoriu; — derivate d'in verbulu *huire: hui*, part. sup. subst. *explosus; clamor, convicium: ammagitorii hui* de multime, *huitulu multimei urmédia pre ammagitori: huitura*, s. f., actione si actu d'in *huire: huiturele multimei, huitur'a vallei, huiturele montiloru cari, etc.; —* 2. d'in *huidu: huiduire, -escu*, (inse forte desu si cu forme simple: *huiduiu* sau *huiduu. huidui, hui-due, etc.*), a) despre bestie, *expellere, depellere, a allungă, a face se fuga: a huidu porcii, gallinele; b) despre persone, a) in sensu mitigatu, ca si cellu de sub a): nu ti huidu amiciei, nu huiduiti pre bietii nevoliosi; b) sibilis explodere, convellere et opprobriis insectari, a allungă cu siuerature, a batujocuri, pre strata. in publicu: a huidu actorii ce si au jocatu reu joculu; nu huiduiti pre celli boni; —* derivate d'in *huiduire: huiduitoriu, -tória*, adj. s., care *huidue: huiduitorii celloruboni; huiduitu, -a*; part. sup. subst.: *celli huiduiti nu sciu pre unde se appuce si unde se se asconda: de huiduitulu publiculu nu potu scapă misellii; cu huiduite dede afora pre imposterii; — huiduitura*, s. f., actione si effectu de *huiduire: poti scapă de huiduiturele publiculu? —* in fine: *huidu* (de si d'in acea-asi origine, differitu de *esclam. huidu*), s. m., *clamor, convicium, explosio: in huidulu totoru-a, cu huidu scossera d'in cetate pre ammagitoriu; 3. d'in hui, cu insemnare de: susu, in-susu, avemu, prin huitu de la huire, si derivatele: huitu, m., si f., huitia, (contrasse: huti, hutia), oscillum, oscillatio, vacillatio, missicare in susu si diosu, saltare, oscillare, bilanciare, etc.: a dá baiatulu huti; a dá copillii huti sau hutia; se dau si ómenii mari huti sau hutia; si cu sensu obiectivu de: oscillu, bilanciatoriu, instrumentu de oscillare, de bilanciare: puneti-ve, copilli, in huti sau in hutia, se ve dămu noi in huti, in hutia; de aci: hutiare,*

(cu forme simple: *huti, huti, hutia*), v., *oscillare, a oscillă, bilanciă, legănă, etc. —* atâte-a si celle disse in căti-va alti articli ai Glossariului, punu, credemu, in deplena lumina importantia interiectioniloru române, ce inco voru unii a ni le rapı si impanonă limbale straine cu densele.

HUIDU, *huiduire, huiduitoriu, huiduitu, huiduitura, huire, huitu, huitura, huitiare, huitia, huitu, etc.;* vedi *hui*.

HULA, s. f., *vituperatio, reprehensio, obrectatio, detrectatio, calumnia, maledictio, blasphemia; 1. defaimare, imputare, muștrare; 2. detrectatione, indiosare, innegrire, calumnia; 3. blasphemia, blasphemiu, blastemu contra Domnedieu si celle divine, maledictione; —* derivate: *hulire, -escu, v., vituperare, obrectare, maledicere, a defaimă detrectă, calumniă, blasfemă; — hulatoriu, -tória*, adj., care *hulesce; hulitu, -a*, part. sup. subst. d'in *hulire; hulitura*, s. f., actione si effectu de *hulire*; slav. *hula*.

HULIRE, *hulatoriu, hulitu, hulitura;* vedi *hula*.

HULMUIRE, -escu, v., vedi *hulmu*.

HULMU, s. m., *strues, congeries, cumulus, acervus; mare grumuru, cumulu, struia; — hulmetiu, s. m., pl.-e, demin. d'in hulmu; — hulmuire, -escu, v., a face hulmu, a accumulă; — póte co hulmu e corruptu d'in culmu, si acestu-a in locu de cumulu.*

HULMUTIU, s. m., vedi *hulmu*.

HULUIRE, -escu, v., vedi *uluire* sau *ulluire*.

HUMA, *humaria, humariu, humosu;* vedi in Dictionariu: *uma, umaria, umariu, umosu*.

HUNTIUFUTU, s. m., *nequam, nepos, scelestus; blastematu, misellu, scelestu; —* nu scimu se se dica undeva d'incóce de Carpati. (Compara germ. *hundsfoth*).

HUPAIRE, si *hopaire, -escu, v., saltare, exsillire, saltare, exsultare; a sarı, saltă; hupaitoriu, -tória*, adj. s., care *hupaie; hupaitu, part. s.; hupaitura*, s. f., actione si actu de a *hupaie*; vedi si *hopu*.

HURDUCARE, v., *strepere; a face strepitu; hurducatu, part. s.; hurduca-*

tura, s. f., acțiune și efectul de *hurdu-care*; — coventul pare recomandabil prin form'a sa simplă : *hurducu*, *hurduci*, *hurduca*, *se hurduce*, *hurducatu* etc.

HURDUCATU, *hurducutura*; vedi *hurducare*.

HURDUZEU, s. m., rudens; fune grossă; — coventu neconoscute d'in cõce de Carpati. (Compara ung. *hordozó* = portatoriu).

HURLUIRE, -escu, v., vedi *urluire*.

HURLUPU, s. m., fructu vitiatu prin caldura escensivă; — nu scimă se se dica undeva d'in cõce de Carpati.

HURUBA, s. f., vedi *hruba*.

HURUIRE, (se conjuga *hurui* și *huruescu*), v., *confringere*, *fragorem* edere; a dá sau avé sonulu unui ce ce cade și se sfërma; *huruitu*, part. sup., *huruitura*, s. f., acțiune și efectul alu acțiunei de *huruire*; — si formele : *huru* — *hura*, se audu desu cu sensu de : *mi-scara* cu *fragore*, (si fora *h* : *uru* — *ura*, ca si : *uruire*, etc. pre lînga *huruire*); de aci pote verbulu : *huruire*, déco nu e redusă d'in *obruire* = *obruere*.

HURU, vedi *huruire*.

HUSARESCU, adv., d'in *husarescu*, -a, adj., de *husariu*, relativu la *husariu*; éro *husariu*, s. m., (fr. *hussard*, germ. *husar*, ung. *huszár*), specia de callariu

militariu, callariu ungurescu, servitoriu publicu sau privatu imbracatu *husaresce*. (Probabil formatu d'in *usiaru*).

HUSARESCU, *husariu*; vedi *husaresce*.

HUTRUIRE, -escu, v., vedi *huluire*.

HUTUIRE, -escu, v., nimis avide edere, vorare; a mancá cu mare aviditate, a mancá ca porculu sau ca lupulu; a vorá, devorá; — *hutupitoriu*, -tória, adj. s., care *hutupesce*, *hutupitu*, -a, part. sup. subst. d'in *hutupire*; *hutupitura*, s. f., acțiune și efectul de *hutupire*.

HUTUPITORIU, *hutupitu*, *hutupitura*; vedi *hutupire*.

NB. De observatu : 1. tote, mai tote coventele de la acésta littera, *h*, in Glosariu, se audu, ba se și scriuu de multi, fora initialea *h* : *hapu* = *apu*, *hoitu* = *oitu*; 2. multi scriuu — si se vede co si pronuntia, *h* in locu de *ch*, cu totulu differitu de *h* in valorea vocale : *hirotonia*, *hirotonire*, *Hristos*, etc. in locu de : *chirotonia*, *chirotonire*, *Christos*, cea ce nu e de cátu cauza de confusione a limbei; 3. reu și fora regula se scriu cu *h* initiale ce ceru : a) in locu de *h* unu *v* : *holbare*, *holticarire*, *hortopa*, in locu de : *vobare*, *volticarire*, *vortopa*; b) in locu de *h* unu *f* : *hirida*, *hica*, *hiru*, etc. in locu de : *firida*, *fica*, *firu*.

I

IA, scrisu reu dupo pronuntia stricată, 1. in locu de : *ea* sau *ella*, f. d'in *ellu*, (vedi *ellu* in Dictionariu); 2. in locu de *iea* d'in *leuare*, si mai bene : *liéua*, cumu si : *liéuu*, *liéui*, (vedi *leuare* in Dictionariu).

IABANGIU, (pron. *iabangiu*), s. m., vedi *haimaná*.

IABRASIU, -a, adj. s., 1. albu de pèru la una parte a corpului, in specie, callu albu la coda : *callu iabrasiu*; 2. deo-

chiatu, totu de callu : *amendone epele su iabrasii*; 3. *hibridu*, -a : *mulii su iabrasii* = turcescu inse mai de totu essitu d'in usu.

1 **IACA**, scrisu reu dupo rea pronuntia, in locu de correctulu : *ecco*; vedi *ecco* in Dictionariu.

2 **IACA**, (pronuntia *iacă*), s. f.,

1. *iacă*, pl. *iacalle*, gulleru mulierescu;
2. *iacă*, mamma, matre.

IACHNIA si *iacnia*, s. f., fortura sau coptura de legume cu buccatelle de carne

sau de pesce : *iachnia de pesce*; — turcescu, in loculu carui-a a intratu germ. *elngemaecht*, corruptu in : *angemachtu* si *angemochtu*, totu asiá de reu ca si cellu turcescu.

IACNIA, s. f., vedi *iachnia*.

IADA, s. f., reu scrissu dupo rea pronuntia, in locu de : *éda*, pl. *ede*.

IADESIU, s. m., pl.-e, prensóre, remasu : *a se prende iadesiu cu cineva*; — turcescu, inse mai de totu essitu d'in usu; in celle mai multe locuri au cursu român. *prensore*, *prensu*, *remasu*.

IADNICESCE, adv., d'in *iadnicescu*, -a, adj., de *iadu*, relativu la *iadu*, (vedi *iadu* in Dictionariu), covente reu formate de bietii paraclesiari, si cu totulu antipathice limbei Românului.

IADNICESCU, -a, adj., vedi *iadnicesce*.

IAGHERU, s. m., venatoriu; germ. *äger*, acumu essiliatu d'in limba.

IAMA, s. f., *praeda*, *depraedatio*; *préda*; in specie, *préda bellica* : *a da iama in vite in gradina*; — turcescu, acumu essiliatu d'in limba.

IANICIARIA, si *ieniceria*, s. f., statu, calitate, natura si fapta de *ianiciariu*; — *ianiciariu* si *ieniceriu*, s. m., militariu lareu d'in corpulu de garda allu sultanului, pre cari, pentru barbari'a, crudimea si desfranata licentia a acestoru ómeni ensusi sultanulu se vedú nevolitu a distrüge peno la unulu; metaforice: *ianiciariu*, -a, veri-ce omu barbaru, crudu, despotu, tyrannu, desfrenatu in passionile selle; — derivatu : *ianiaciarescu* sau *ienicerescu*, -a, adj., relativu la *ianiciari*.

IANICIARIU, *ianiciarescu*; vedi *ianiciaria*.

IAPA, *iara*, *iarasi*, *iarba*, *iarna*, *iasca*, *iasma*, reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de correctele : *épa*, *éro*, *érosi*, *érba*, *iérna*, *ésca*, *agiasma*, cari vedi in Dictionariu; — *agiasma* trece si prin intermedi'a forma : *aiasma* peno la *iasma*, inse sub acésta forma, *iasma*, are desu sensulu de : *spectru*, *fartasma*, *naluca*, si de aci : *fientia* (= omu sau femina, déro mai allessu femina) forte macra, ca cumu ar fi numai osse si pelle etc.

IASPE, (mai pucinu bene : *iaspu*), si *jaspe*, *jaspu*, (form'a cu *e* finale m. f., éro cea cu *u* numai m.), *jaspis*, (*ἱάσπις*, fr. *jaspe*); specia de pétra, de silice cu colore forte varia.

IASMA, s. f., vedi articulu *iapa*.

IASMINU, s. m., vedi *iasumia*.

IASPU, s. m., vedi *iaspe*.

IASUMIA si *iasomia*, s. f., *gesminum*, (fr. *jasmin*); specia de arbustu, — si : *iasminu* sau *jasminu*, m., dupo fr. *jasmin*; inse de preferitu e form'a lat. *gesminu* = *gesmimum*.

IATA, adv., reu scrissu dupo rea pronuntia, in locu de : *éta*, correctu : *écco*.

IATACU, pl.-e, zeta, *zetecula*, *cubiculum*, *conclave*; camera de dormitu, camera pentru acestu scopu de totu mica si secreta, mai allessu inclavata in muru, cubiclu, *conclave*; — turcesculu *iatacu*, n'are locu in limb'a romána.

IATAGANU, pl.-e, *acinaees*; specia de spata turcesca scurta si lata; — turcescu.

IAURTU, s. m., lapte prensu, coglatu, *lac coagulatum*; — turcescu, si pare a se mantiné prin pastorii cari lu prepara si lu vendu.

IAVASIA, si *ievasiá*, s. f., ferru ce se pune in nasu, mai allessu la calli; metafor. *unulu pune iavasiau a cuiva* = pune *capestrulu*; — turcescu, romanescu euratat *capestru*.

IAZERU, si *iezzeru*, pl.-e, *lacus*, *lacuna*, *stagnum*, *palus*; lacu intensu, lacu cu pesce; — slavicu?

IAZU, s. m., *canalis*, *agger*, *moles*; 1. canale de móra; 2. astupatura si inchidere, marginire a unei apa : *mole*, *aggere*, *argine*.

IBANCA, s. f., straiu ce se pune pre spinarea callului sub sélla.

IBOSTARETIU, -a, adj. s., vedi *ibovnicu*.

IBOVNICU, -a, adj. s., *amens*, -a, *amatus*, -a, *amans*; amante, favorit, -a; — cu acellu-asi intellessu si *ibostaretu*; inse tote cadute cu totulu in desuetudine.

IBRICELU, pl.-e, vedi *ibricu*.

IBRICU, pl.-e, vasu de apa de spelatu sau de fertu : *ibricu de spellatu*; i-

bricu de cafea, de theia; — turcescu; — deminut. *ibricellu*.

IBRISIMU si *ibrisinu*, pl.-e, metasse torsa, tortu de metasse; — turcescu.

ICNELA, s. f., vedi *icnire*.

ICNIRE, si *ignire*, -escu, v., vomiturire, ructare, eructari; a veni se voma, a eructa, ructa; derivata: *icnitoriu* = *ignitoriu*, -tória, adj. s., care *icnesce*; — *icnitu* = *ignitu*, -a, part. sup. subst.: *buccatele icnite*, *icnitulu de vomere*; — *icnitura* = *ignitura*, s. f., actione si effectu de *icnire*: *icnitura de vomitu forte violente*; form'a *icnitura* supplene-sce forte bene form'a *icnela*, care e de reprobato; — ore nu d'in igne = *ignis*?

ICNITORIU = *ignitoriu*, *icnitu* = *ignitu*, *icnitura* = *ignitura*; vedi *icnire*.

ICONA, s. f., vedi acestu coventu in Dictionariu, inse se se adauga inco: *iconaresa*, s. f., femina a *iconariului*, sau care singura pentru sene vende *icone*; *iconitia*, s. f., deminutiv d'in *icona*.

ICONARESSA, *iconitia*, vedi *icona*.

ICONOMA, *iconomia*, *economicu*, *iconomire*, *iconomitu*, *iconomu*; vedi in Dictionariu formele mai de preferitu: *economia*, *economia*, *economicu*, *economire*, *economitu*, *economu*; — éro: *iconomicesce*, *iconomisire*, *iconomisitu*, etc. sunt si incarcate; — *economicosu*, -a, adj., correctu: *economicosu*, cere si precisionea de differentia de intellessulu intre densulu si *economicu*.

ICRE, s. f. pl., *piselum ova*; oua de pesce, — cumu se dice pre multe locuri, si e, de certu, de preferitu strainului *icre*.

IDRA, *idratatu*, *idratu*, *idraulica*, *idraulicu*; vedi in Dictionariu: *hydra*, *hydratatu*, *hydratu*, *hydraulica*, *hydraulicu*.

IDROCEFALU, *idrocela*, *idrocloratu*, *idrocloricu*, *idrodinamica*, *idrofobia*, *idrofobicu*, *idrofobu*, *idrogenatu*, *idrogenu*, *idrografia*, *idrograficu*, *idrografu*, *idrologia*, *idrologicu*, *idrologu*, *idromelu*, *idrometria*, *idrometricu*, *idrometru*, *idropaticu*, *idropatu*, *idropotu*, *idropicu*, *idrostatica*, *idrostaticu*, *idrostatu*; vedi: † *hydro*-, in Dictionariu.

*IEDERA, *iedu*, *iestinu*, *ielu*, reu scri-se dupo rea pronuntia, in locu de: *edera*, *edu*, *evinu*, *ellu*, cari vedi in Dictionariu.

IELE, reu scrisse in locu de: *elle*, s. f. pl., *malus genius*, *dæmon*, *malae divae*, *rheumatismus*, *paralysis*, *furor*; demoniu, geniu reu, essential e inse: *relle dine*, *dieesse relle*, caroru-a, dupo credentiele poporului, place a tormenta pre bietii moritori, cari neci nu cotedia a pronuntia nomele loru cellu ominosu, ci lu indica numai prin pronomele *elle*, ce devine substantiv in acestu sensu: *ellele dau*, *tramittu morbiu celli mai acuti si dorerosi omeniloru*, *femineloru si masculiloru*; *cellu leuatu d'in elle*, sau *le elle*, devine adesea *paralyticu de mente*, sau *nebonu furiosu*; déro mai adesea: *cellu leuatu*, -a d'in *elle* sau *de elle* *suffere de paralysis* a *nerviloru* sau *de acutele doreri alle reumatismului de articulationi*; *pêno astadi terranulu expertu*, *candu vede si observa unu bietu patiente de elle*, *face d'in oclu*, si *da d'in capu cu cautatura supperata si cu gestu ammenitiatoriu la mulierile ce stau de facia in pregiuru*; — acêsta-a probedia, co multi terrani au vina conscientia de *elle*, co aru fi reali *elle* (*feminele*), *celle ce casiona acesti amari si dorerosi morbi*, *fia prin farmeculu si furorile amorei*, *fia prin virulu amorei veneriu*, etc.

IEGHERU, s. m., vedi *iagheru*.

IENICERIA, *ieniceriu*; vedi *ianiciaru*, *ianiciariu*.

IEUPERA, s. f., *fractu de ienuperu*, *juniperi bacca*; — *ienuperu*, s. m., *juniperus*; arbustu ce da *ienupere*; pre a locuri se audu si formele: *ieniperu*, -a, déro *classicele* aru fi: *juniperu*, -a, cu mica forte modificatiune la form'a: *ienuperu* sau *jenuperu*, -a.

IEPURASIU, s. m., vedi *iepure*.

IEPURE, s. m., de care vedi: *iepure*, si form'a completa: *lepore* in Dictionariu; aci se supplenimu câte va forme sau sensuri de forme, omisse in Dictionariu, cumu: *iepurasiu* = *leporasiu*, s. m., deminut. mai bonu de forma e: *iepurellu* (= *leporellu*) cumu si form'a: *iepuruti* (= *leporuti*); — *iepurariu*, -a,

adj. s., vedi *leporariu*, in Dictionariu, are, pre longa sensurile date acolo, si sensulu forte populariu si usitatu : *iepurariu* = *cane aptu a prende iepuri*; — de aci si f., *iepuraria* (= *leporaria*). α) catella apta a prende *ieपुरi*; β) déro si abst. *iepuraria*, coll. multime de *ieपुरi*, (vedi si mai la valle : *ieपुरimc*, *ieपुरetu*); — apoi adj. *ieपुरescu*, (= *leporescu*)-a, de *ieपुरe*, de natur'a *ieपुरelui*, applicatu, prin estensione, si la omu : *cu ánima iepurésca*, *cu frica iepurésca*; de aci si adv. *ieपुरesce* (= *leporisce*); a *dormi iepuresce*, *ca iepurele*, *cu oclii deschisi*; — *ieपुरime* (= *leporime*), s. f., collect. multime de *ieपुरi*, in acellu-asi sensu si alta forma : *ieपुरetu* (= *leporetu*) : *formica iepuretelu in aceste selbe*; — *ieपुरoiu* = *ieपुरoni* (= *leporoni*), augm. d'in *ieपुरe*, mare *ieपुरe*, *betránu iepure*; éro *ieपुरoia* = *ieपुरoni* (= *leporonia*), reu si fora calle se applica ca feminu la *ieपुरe*; *ieपुरire* (= *leporire*), -escu, v., a vená *ieपुरi*.

IEPURELLU, *ieपुरesce*, *ieपुरescu*, *ieपुरetu*, *ieपुरire*, *ieपुरoiu*, *ieपुरutiu*; vedi *ieपुरe*.

IERARHIA, *ierarhicu*, *ierarhu*, — reu scrise dupo rea pronuntia, in locu de : *ierarchia*, *ierarchicu*, *ierarchu*, sau : *hierarchia*, etc.

IERUGA, *ieste*, etc., reu scrise dupo rea pronuntia, in locu de *eruga*, *este*, etc.

IESLE, s. f., *præsepe*; *ingraditura*, in care se pune nutretiu viteloru, *præsepe*; — slavicu.

IESMA, (pronuntia : *iésma*), s. f. vedi : *iasma* la articl. *iapa*.

IEVASIEA, s. f., vedi *iavasía*.

IEZERU, s. m., vedi *iazeru*.

IEZINE = *iezune* = *iezurc* = *viezure*, s. m., *meles*, *taxus*; specia de animale, acellu-asi, pare, dupo Dict. *Buda*, cu *bursuculu*; (vedi si : *bursucu* in Dictionariu).

IFOSU, s. m., *vis*, *tenor*, *spiritus*, *impetus*, *animus*; *tela*, *materia*; *potere*, *vêna*, *energia*, *vigore*, *caldura*; *pândia*, *materia*, *stofa bona*; si in genere : *bona calitate*, *aptitudine* : *omu cu ifosu*, *cantu fora ifosu*, *oratori fora ifosu*, *discuru*, *fora neci unu ifosu*; *cu ifosu vorbesce*

cu ifosu face totu ce face; — d'in grec. ὕψος = *pandia*, *tessutura*, introdussu *fora neci una accommodatione la limba*; de acea-a *astadi cadutu de totu in desuetudine*; (vedi si *ighemoniconu*).

IGHEMONIA, s. f., scrissu reu in locu de : *egemonia* sau *hegemonia*; vedi in Dictionariu : *egemonia*.

IGHEMONICONU, s. m., *decorum*, *dignitas*, *quod decet*, *magnitudo*; *splendor*, *decus*; *docoru*, *demnitato*, *splendore*, *magnificentia*, *maria* in *portulu* si *attitudinea unui omu*; — d'in gr. ἡγεμονικόν, neutru d'in ἡγεμονικός = *principale*, *domnitoriu*, — *fora neci una accommodatione la limb'a româna*; de acea-a, ca si *ifosu*, *cadutu in desuetudine*; co-ci, de s'ar fi datu acestoru covente una *apparentia de forma romanésca*, cumu : *hyphu* = *ifu*, si *hegemonicu* = *egemonicu*, in locu de *ifosu*, *ighemoniconu*, elle aru fi *prensus pote radicina in limba*.

IGIENA, *igienicu*, in locu de *hygiēna*, *hygienicu*, cari vedi in Dictionariu; inse ce e *nesufferitu in limba*, e, de certu, *form'a : igienesce*, adv., in locu de *igienice* sau *hygienice*, *pre candu : igienesce*, nu potea éssi de câtn d'in *form'a de adj. igienescu*, care nu essiste.

IGIENESCE, *igienicu*; vedi *igiena*.

IGNIRE, *ignitoriu*, *ignitu*, *ignitura*; vedi in Glossariu : *icnire*, si in Dictionariu : *ignire*, *ignitu*, etc.

IGRASSIA, *igrassiosu*, *igrologia*, *igrometria*, *igrometricu*, *igrometru*; vedi in Dictionariu : *hygrassia*, *hygrassiosu* si : † *hygro-*.

IGUMENESCE, *igumenescu*, *igumenia*, *igumenire*, *igumenu*; vedi in Dictionariu : *egumenia*, *egumenu*; inse de *adaussu : egumenescu*, -a, adj., *relativu la egumenu : officiu egumenescu*, *viétia egumenesca*; si adv., *egumenese* = in modu *egumnescu : a viue egumenesce*; si verb. *egumenire*, -escu = a fi *egumenu*; a *egumeni doue monasterie*; — in fine si *form'a : egumenatu*, e de *adaussu in Dictionariu*, de si pare *synonyma completa* cu : *egumenia*, déro totu se face si se pote face una *differentia intre celle doue forme*.

ILERU, s. m., *rubentes pustulae*; ver-

satu menutu si rossiu, pustule forte menute si rossie pre pelle : *mai nu pote scapá copillulu de ileru.*

ILEU, s. m., *incus*; incude, pre care faurulu bate ferrulu arsu cu malliulu; — Dict. de Buda, cerca a esplicá ileu d'in *incus*, sau d'in gr. *εἰλέω*. (Compara ung. *űlő*).

ILICU, pl.-e, *vestis pectoralis vel illaca*; vestimentu, care, ca si *gilett'a*, fora manice, copere trunculu corpului de la collu, de la umeri, peno la *selle* sau *ilie*, — de aci, forte probabile, nomele vestimentului, adeco de la *ilie* : *ilicu de metasse*; *iliculu e unu bonu si formosu peptariu*; *ilice cosute cu firu*; *se facu si ilice mulieresci catu se pote de eleganti.*

ILIOSCOPIA, *ilioscopicu, ilioscopiu, ilioscopu*; deco aru fi aceste covente formate d'in *ihu* sau *ilie* = *illa*, si d'in *σκοπεῖν*, aru poté stá, cumu su copiate aci, dupo scriptur'a originale; déro ca composite d'in : *ἥλιος* = *hellos*, si d'in *σκοπεῖν*, aceste covente cauta, de necesse, a se scriue si lege : *helioscopia, helioscopicu, helioscopiu, helioscopu*, sau cellu pucinu in form'a : *elioscopia, elioscopicu, elioscopiu, elioscopu*, cumu su scrise si in Dictionariu in amendoue forme : *helioscopia* si *elioscopia*; — asiá si : *heliotropia* sau *eliotropia*.

ILIOSCOPICU, *ilioscopiu, ilioscopu, iliotropia*; vedi *ilioscopia*.

IMAMEA, s. f., pl. *imamelle*, capetulu unei pipa de fumatu, care e, de regula, facutu d'in electru, si care serve de imbuccatu cu gur'a fumatoriului : *Turcii su forte amatori de imamelle*; — turcescu.

IMBAIRE, -escu, v., ca si : *imbarbatire, -escu, v.*, verbe date in locu de : *imbaiare* = *imbaniare*, si *imbarbatare*, (cari vedi in Dictionariu), nu su de admissu, cându poporulu dice pretotendine : *imbaiare* si *imbarbatare*, éro nu : *imbaire, imbarbatire*; totu asiá, si mai multu su de reprobatu celle alte forme alle celloru doue verbe : *imbaii, imbarbatii, imbaitu, imbarbatitu*, in locu de : *imbaiiai, imbarbatai, imbaiatu, imbarbatau*; — de n'ar fi de catu differenti'a de simpla armonia, fora se intervina auctoritatea irre-

cusabile a poporului in acésta materia, totusi veri-ce urecia, catu de astupata, ar sentí acésta differentia, déro totusi s'ar concede si formele in *ire* pre longa celle in *are*, — de cari aflámu essemple in limb'a poporului, — inse numai sub conditionea *sine qua non* : de a pune in vedere differenti'a de sensu ce ar intervení intre verbele in *are* si celle in *ire*.

IMBAITU, *imbarbatire, imbarbatitu*; etc.; vedi *imbaire*.

IMBARCADERU, pl.-e, (fr. *embarcadère*); locu de *imbarcare*; — inse, dupo forma fora analogia in limb'a propria; déco s'ar adoptá, ar cautá se devina : *imbarcatoriu, sau imbarcatóre, sau imbarcatura*.

IMBIELSIUGARE, v., *abundare, cumulare*; a fi in *bielsiugu*, a abundá, a fi indestullu; a procurá *bielsiugu*, a implé, cumulá pre cineva cu indestullare; *imbielsiugatu*, part. sup. : *omu imbelsiugatu, térra imbelsiugata*; — coventu condemnata dejá a perf'impreuna cu parentele de nascere : *bielsiugu*. (Compara ung. *bűség*).

IMBIELSIUGATU, -a, part. sup., vedi *imbielsiugare*.

IMBLACIRE, *imblacitu, vedi imblatire*.

IMBLACIU, pl.-i, *flagellum, tribunalum*; flagellu, de batutu gránele, cerealile : *cu imblacii se batu manuclii de gránu, de ordiu, de meliu*; Dict. de Buda deduce *imblacii* d'in *bacilli*, inse d'in có-ce de Carpati coventulu nu e conno-scutu.

IMBLATIRE, -escu, v., *triturare*; a bate cu *imblacii*, a treierá; derivate : *imblatitoriu, -tória*, adj. s., care *imblatesce*; *imblatitu*, part. sup. subst.; *imblatitura*, s. f., actulu de *imblatire*.

IMBLOJIRE, -escu, v., *velare, obducere, larvare, personam vel personá induere*; a infasciorá, invellí, coperi, ascunde; a mascá, a se mascá, a travesti, a se travesti, etc.; derivate : *imblojitu, -a*, part. sup., *velatus, larvatus, persantus*; *infascioratu, invelitu, mai allessu la faccia* : *maseatu, larvatu, travestitu*; — pare a fi essitu d'in acea-asi origine cu *oblojire*, ce nu e de bona si suave odore; de altramente coventulu nu scimu se se

dica pre undeva d'in cove de Carpati.

IMBLOJITU, -a, part., vedi *imblojire*.

IMBOBOCIRE, -escu, v., germinare; gemmare; a dá *boboci*; a incoltí, immugurí: *floride imbobocescu*; *ros'a imbobocescu*; — derivate: *imbocitu*, -a, part. sup. *floride imbobocita*, *tempulude imbobocitulu floriloru*; — d'in *bobocu*.

IMBOBOCITU, -a, part., vedi *imbobocire*.

IMBOGATIRE, -escu, v., dltare; a face *bogatu*, a avuti, a inavuti; a se *imbogati* = dltescere, a seinavuti; — *imbogatitu*, -a, part. sup.; — vedi *bogatu*; cu tóte co nu e lipse de aceste covente, candu avemu alle nostre: *avutire*, *inavutire*, etc.

IMBOGATITU, -a, part., vedi *imbogatre*.

IMBOLDIRE, -escu, v., stimulare; a punge cu *boldulu*, a punge in genere; si metaforice, a indemná, attitiá, a impinge, etc.; — derivate: *imbolditoriu*, -a, adj. s., care *imboldesce*; *imbolditu*, -a, part. sup.; *imbolditura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *imboldire*; — d'in *im* = *in*, si *boldu*; vedi *boldu* si *boldire*.

IMBOLDITORIU, *imbolditu*, *imbolditura*; vedi *imboldire*.

IMBOLDORIRE, -escu, v., velare, obnubere, obveare; a inveli, infasciora, insabaní sau insavoní; *imboldoritu*, part., *imboldoritura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *imboldorire*; — d'in *im* = *in*, si *boldore* sau *boldura*, in locu de: *voltore*, *voltura*? d'in *voltu* de la *volvere*. (Confere si *voltare*, *desvoltare*; isp. *emboldorio* = *fascis*, *velum*).

IMBOLNAVIRE, -escu, v., negrotum, redere, negrotare; a face *bolnavu*; a cadé *bolnavu*; — d'in *im* = *in*, si *bolnavire*, care e ceva mai usitatu; vedi: *bola*, si *bolnavu*.

IMBORTIARE, v., secundare, gravidare; a ingrecá, ingreună, fecundá; — d'in *im* = *in*, si *bortiu* = *abortiu*; in acellu-asi sensu si cu acellu-asi modu compositu d'in adj., *bortiosu*, = *abortiosu*, -a, si verbulu: *imbortiosiare*, -ediu.

IMBORTIOSIARE, v., vedi *imbortiare*.

IMBOTIRE, -escu, v., corrugare, con-

globare, conglomerare = a face *botiu*, a *boti* ceva, mai vertosu unu vestimentu: a *imboli rochi'a*; *imbotitu*, part. sup.; — d'in *im* = *in*, si d'in *botire* de la *botiu*; cu tote aceste-a compos. *imbotire* se aplica cu multu mai raru de câtu *simplulu botire*. — (Compara si it. *imbottire*, isp. *ombutir*).

IMBRANARE, v., cingere; a cinge, incinge cu *brânulu*.

IMBROBODIRE, -escu, v., obnubere, obvelare; a inveli, coperi capulu, in specie pentru femine; *imbroboditu*, -a, part. sup., — d'in *im* = *in*, si *brobodire*; vedi: *broboda* si *brobodire*.

IMBULSALA, s. f., vedi *imbulsire*.

IMBULSIRE, -escu, v., pulsare, impulsare, premere, urgere; Irreperere, se intradere; a imbranci, pulsá, impulsá, impinge; refl. a se *imbulsi* = a se indesá, bagá; *imbulsitu*, part. sup., *imbulsitoriu*, -a, adj. s., care *imbulsece*; — *imbulsire* e probabile d'in *impulsire* = *impulsare*; inse form'a *imbulsela* e de reprobata.

IMBULSITU, -a, part., vedi *imbulsire*.

IMBROCU, s. m., aqua liquida, limpidus liquor; apa limpida, forte limpida; probabile d'in *imbre* = *imber* = gr. *ὀμβρος*.

IMBURDARE, v., invertere, pervertere, subvertere, corrumpere; a invertre, a întorce pre dosu, a restorná, stricá, derapená; a corrumpe, a duce, trage in callea perdiarei; — d'in *invertere*? vedi si *sburdare*.

IMBURTIOSIARE, v., gravidam redere, secundare; a face se liee in pantiche, a ingrecá; — *imburtiosiatu*, -a, part. sup.; d'in *im* = *in*; si *burtiosu* de la *burtia*.

IMPUSUNARIRE, -escu, v., in crumenam condere, furari; a pune in *pusunariu*; a furá, a trece d'in *pusunariulu* altui'a in allu seu; — d'in *im* = *in*, si *pusunariu*.

IMBUTUCIRE, -escu, v., incatenare, in vincula conjicere; a pune in *butucu* sau in *butuci*, a incatená; — d'in *im* = *in*, si *butucu*.

IMBUTUSIRE, -escu, v., 1. in sensu de *imbutucire*; vedi déro *imbutucire*; 2. arietare, a imbranci cu violentia mare.

IMENEU, si imineu, s. m., calceus rusticus, calciamentu terranescu, grosolanu, in forma de pantofu: iminei se dicu si fileri.

IMMLADIARE, v., vedi mladiare.

IMMICSIORARE, v., minuire, deminuire; a face mai micu; nu e de recomandat, de óra ce simplulu: micusiorare, adjunge, si compositulu nu dice nemica mai multu, afora de nu ni se va presenta in sensuri diferite de alle simplului.

IMMOIERE, v., reu scrisu in locu de: immoiare, assemine si part. sup. immoietu, in locu de immoiatu, etc.; co-ci verbulu nu e de conj. II, ci de conj. I; —coventulu bene pronuntiatu pre multe locuri, cauta se fia si bene scrisu: immolliare, ca si simplulu: molliare.

IMOSIELA, s. f., sordes; sorde, in specie, sorde de limu sau imu; trassu d'in imosu = limosu = limosus, plenu de imu = limu, de unde si form'a: imosia = limosia, mai correcta de cátu imosiéla care nu e de admissu; — d'in imosu si: imosire = limosire, -escu, v., sordidare, limo contaminare, a implé de imu, a sordí cu imu; de unde: imositu = limositu, -a, part. sup. subst.; imositoriu = limositoriu, -a, adj. s., care imosesce = limosesce; imositura = limositura, s. f., actione si effectu allu actionei de imosire sau a limosire, si se pote, de certu totu cu preferentia, aplicá ca si imosia, in locu de imosiéla: limositurele nu stau formosu pre vestimente, limositur'a sta si mai reu pre nome sau caracteriu; limositur'a pote fi inse forte utile campuriloru sterpe; — in fine imosu = limosu e nascutu d'in imu = limu, tina, neroiu, etc., vedi: limu, limosu si in Dictionariu, unde au dereptu si celle alte cu form'a correcta si regulata: limosia, limosire, limositu, limositura, imosire, imositu, imositura, imosu, imosia, imu; vedi imosiéla.

IMPACURARE, reu scrisu in locu de: imecurare, v., (din im = in, si pecura), pice llhere, implere, contaminare; a unge cu pecura, a implé, maculá de pecura; imecuratu, -a, part., part. s., imecuratura, s. f., actione si effectu allu actionei de imecurare.

IMPACURATU, impacuratura; vedi impacurare.

IMPAIAGINARE, si impaiaginire, v., vedi impaiaginire.

IMPAIAJINIRE, -escu, v., arancel operire, obscurare, caligare, languescere; 1. proprie, a implé de paiagini, de pandia de paiagini: s'au paiajinitu toti parietii; 2. metaforice, a obscurá, a coperi óre-cumu luminele, oclii, cá si cu una pandia de paiaginu, si de aci, a languedí, vescu, debilitá oclii, vederea, etc.: ni s'au impaiajinitu oclii; oclii acestei fete su impaiajiniti; si, prin extensio: se impaiajinesce si luminarea, candel'a; se impaiajinesce ensusi tempulu, atmospher'a luminei, etc.; — impaiajinitu, -a, part. sup., impaiajinitura, s. f., actione si effectu allu actionei de impaiaginire; — déro de observatu: a) verbulu si derivatele su de scrisu si de pronuntiatu, ca si primitivulu: paiaginu, cu unu g: impaiaginire, impaiaginitu, etc.; b) mai bene e a conjugá verbulu cumu conjuga poporulu, dupo conjug. I: impaiaginare; c) e de preferitu verbulu simplu, ce se aude in gur'a poporului, si a nome: paiaginare: mi se paiagina oclii; ti s'au paiaginat reu unu oclu; de ce ni se paiagina oclii; co-ci se paiagina apoi si mentea; d) fora se mai adaugemu, co nu e neci logicu a introduce composite, candu nu au differentie in sensu de verbulu simplulu, care e totu de una data si mai facile si mai placutu de pronuntiatu si chiaru de scrisu.

IMPAIAJINITU, impaiajinitura; vedi impaiaginire.

IMPANDRARE, v., dilapidare, redigere, profundere; a spende cu la rga si sparta mâna, cumu se dice, a resipi, profunde fora computu: millioni s. l. dai pre mâna, elli le impândra in c. ite va ore; (form'a simpla: impândra e ce mai desu audita, éro cea incarcata: im pandrédia forte raru); — derivate: im pandratione, s. f., profusio, dilapitatio = actione si effectu de impandrare; impandratu, -a, part. sup., profusus, dilapidatus: or, prodigens = care impandra; impandratu, -a, part. sup., profusus, dilapidatus: us:

tôta averea parintéscă impandrată: nu am argenti de impandratu; impandratulu averei e futule impandratu, s. f., profusio, dilapidatio, prodigalitas, ac-tione de *impandrare*, si effectu allu a-cestei actione: *impandratulele vostre au se ve derapene starile in currendu*; — *impandrare* e, mai antânui, in locu de *impendrare*; apoi *impendrare* e in locu de *impendurare*, si acestu-a essitu d'in *impendere* = *impendere*, casis *spendurare*: d'in *espendere* = *spendere* = *expendere*: deci tote formele su depronuntiatu si scrisu, pre de una parte ca contrasse: *impen-drare, impendratione, impendratoriu, im-pendratu, impendratysa*; éro pre de alt'a ca *spendurare*, etc., fora contractione si suppressione a lui u d'in syllab'a *dra*: *impendurare, impenduratione, impendur-atoriu, impenduratu, impenduratura*; — se scie, credemu, co classiculu *impendere* erá applicatu a espreme mai multu de câtu alte forme d'in acea-si radice: *pend*, cumu: *expendere* = *spendere*, *dis-pendere* = *dispendere*, si prin armare bene si formosu va stá populariulu: *im-pendrare* sau *impendurare*, etc. pre longa classicele: *impendere* = *impendere*, etc.

IMPARATU, s. m., pl. cu *e*: *impar-ate*, sicu *i*: *imperati*, (inse mai puciuu bene, vedi mai la valle), *palatum*; *pa-latu* = *cerulu gurei*; — in locu déro de *impalatu*, compositu cu *im* = *in*, si *pa-latu* = lat. *palatum*; — derivatu: *impar-aturiciu* = *imparaturitiu* (= *imparatusiu*) = *impalaturiciu*, etc. = *palaturiciu*, etc., de-minutivu d'in *imparatu* = *impalatu* = *palatu*; inse applicatu si in specie, mai allessu form'a *imparatusiu* = *impalatu-siu* = *palatusiu* = *uva palati* = *omusio-rulu*, (bene si correctu; *ovusiorulu* sau *uvusiorulu* sau *uv'a d'in guttu*).

IMPARATUCIU, *imparatusiu*; vedi *imparatu*.

IMPARISYLLABICU, -a, si *imprisi-syllabu*, -a, adj., (d'in *im* = *in* = *no*, *pare, syllaba*), *imparisyllabus*; terminu de grammatica, care nu are *pari syllabe*: *omu e imparisyllabu cu omenia*.

IMPARTELA, *impartenia*, s. f., *par-titio, portio, distributio*; *impartire* a u-nui ce in mai multe parti; in specie:

impartire de ereditati, de alimente si alte lucruri la pauperi pentru suffletulu repausatiloru; — formele inse nusu con-forme limb'ei ensasi, si se potu supplé cu forme ca: *impartire, impartitura*, etc.

IMPARTASIANIA, s. f., vedi *im-partasire*.

IMPARTASIRE, -escu, v., *partici-pem facere, communicare*; a face *par-tasiu* de ceva, a comunicá, mai vertosu, a comunicá cu sântele mysterie; déro observâmu d'inainte, co, in sensulu re-ligiosu, *impartasire* e cu multu mai puciuu populare de câtu *communicare*, asiá co derivate d'in *impartasire*, ca *impartasia-nia*, de essemplu, nu se pronuntia de Românulu laicu, neci de Românulu cu facia basericesca, — nu se pronuntia in frasi ca: *sant'a impartasiania*, ci, de regula: *sant'a communicatura*, numai in gurele carturariloru bobleti si ebeti s'a auditu si, dorere, inco se aud e pre abacuri, candu prin feditatea formei selle coventulu ar fi se fia departe de gur'a Românului; — acumu, ce se attinge de *impartasire*, ellu essitu din *im* = *in*, si *partasiu* = *participe* = *particeps*, éro *partasiu* d'in purulu romanicu: *parte*, cu form'a *asiu*, ce nu are deplena odóre de santitate romanesca, totusi e mai de sufferitu de câtu allu formei din *imparta-siania* sau *impartasicnia*, de acea-a dâmu câteva frasi d'in variele insemnari alle verbului *impartasire*: a) in sensulu re-ligiosu = a comunicá a unui pre cre-stinu cu corpulu si sângele lui *Christu*: *se ve impartasiti, cellu puciuu de patru ori pre annu; déro nu te ai confessatu, nu te poti impartasi*, numai copillii mici *se impartasescu neconfessati*; neci unu *preutu nu vre a impartasi pre spur-catu*; b) in sensu civile si sociale: a) a *im-partasi* pre cineva de ceva, d'in *civ* (mai raru: cu *ceva*), si *reflessivu*: a se *impar-tasi* de *civ*, d'in *ceva* (raru: cu *ceva*); *nemine nu se impartasescu d'in averea a-cestui opulentu, se impartasescu nu nu-mai filii, ci si nepotii d'in avutulu tata-lui; de ce nu impartasesci si altoru-a d'in benele teu? de ce nu ne ati impar-tasitu si pre noi d'in beneficiile com-muni?* b) a *impartasi* lucrulu cuiva:

nu *impartasimu* neci *bucuri'a*, neci *dorerea v'ostă*; cine *p'ôte* *impartasi* *pareri* *asiă* de *erratică*? tote cu sensulu de : a *avé* *parte*, a *luă* *parte*; éro : a *fi* in *parte*, cu *parte* in *ceva*, a *fi* *partasiu* = *participe*, etc., s'ar *espreme*, nu prin *compositulu* *impartasire*, ci prin *simplulu* *partasire* : *partasimu* sau nu *partasimu* *la ceva*;—*derivatele* *verbeloru* : *impartasitu* si *partasitu*, *part. sup.*; *impartasitoriu*, *-t'oria*, si *partasitoriu*, *-toria*, *adj. s.*, care se *impartasesce* sau *partasesce*; — tote, cumu amu *indicatu* mai *susu*, d'in *partasiu* = *participe* = *particeps*, care *iéa* *parte*; vedi *partasiu*.

IMPARTASITORIU, *impartasitu*; vedi *impartasire*.

IMPEDISIARE, (pre *alocuri* : *impiedisiare*, si *provincialismu* *inkiedisiare*), v., d'in *pedisiu*, care *merita* *tractare* *inainte* de *derivatulu* : *impiedisiare*, sau *simplulu* : *pedisiare*, care e si *măi* *populariu* si *mai* *elegante* de *cătu* *compos.* *impiedisiare*, avēdu totu de una *data* *sensu* *mai* *largu* si *mai* *variatu* de *cătu* *cellu* *compositu*; *déro* totusi si *inainte* de *pedisiu*, trece *form'a* *mai* *simpla* : *pediu*, care, ca si *pedica*, *nasce* de *certu*, d'in *pede* = *pes*, *abl. pede*, (pron. *duo* *locuri* : *pediu*, *kiediu*), *pl. pedi* = *pedi*, etc., *pedie* = *pedie*, etc., si *pediuri* = *pediuri*, etc.; *proprie*, in *origine* : *pediu*, *-a*, *adj.*, (= *pedius* sau *pedeus* *lat.*), cu *sensulu* de : de *pede*, *relativu* *la* *pede*, ca *pedele*, in *form'a* de *pede*, etc., si de *aci* : *obliquus*, *transversus*, *transversalis*, *lateralis*, *propensus*, *proclivis*, *inclinat*, *oblicu*, a *laturi*, *transversale*, etc., cumu e *pedele* *la* *fluerulu* *petiorului*, de *esemplu* : *calte* *pedia* *altei-a*, *lemn* *pedie* *altoru-a*, *ochi* *pedi* = *ochi* *oblici*, *incurbi* *la* *una* *parte*; a *caută* *cuiva* *cu* *oclu* *pediu*, cu *ochi* *pedi*; *metaforice* : *chiaru* *una* *persona* *e* *bene* sau *reu* *pedia* *altei-a* = *acea-a* *c'otra* *ac'esta-a* cu *boni* *ochi* sau *rei* *ochi*, *favorabile* sau *defavorabile*, cu *bone* sau *relle* *cogite*, de *bonu* sau *reu* *auguriu*, etc., *déro*, de *regula* si *populariu*, ca *subst.*, a) f., *pedia* = *obliquitas*; *bona* vel *mală* *fortuna*, *bonum* vel *malum* *augurium*, *benivolentia* vel *malevolentia*, *felicitas*, *salus*, vel *infortunium*, *omen*; etc., *raru*

in *sensu* *materiale*, de *esemplu* : *pedi'a* *unei* *costa* *de* *collina*, *pediele* *lateriloru* *callei*; ca *mai* *dessu* in *sensu* *ideale*, cumu : ce *pedia* *rea* *de* *muliere*, *de* *barbatu*; nu *amblă* *cu* *densulu*, *co* *e* *una* *pedia*; *ati* *venitu* *cu* *pedie* *bone*, *cu* *pedie* *relle*; e *una* *pedia*, nu *ve* *apropiati* *de* *dens'a*; *nă* *cu* *pedie* *pentru* *noi*, *au* *pedie* *forte* *relle*; nu *lu* *puneti* *se* *ve* *traga* *sortii*, *co* *nu* *are* *pedia* *bona*; nu *sciti* *co* *ellu* *e* *pedia* *rea*; *cu* *pedie* *relle* *ne* *amu* *insocitu*; *lepurile*, *lupulu*, *unu* *popa*, *ce* *essu* *inainte* *cuiva*, *su* *pedie* *relle* *pentru* *densulu*; *una* *batalia* *de* *oclu*, *de* *urecla*, e *inco* *pedia* *bona* sau *rea* *pentru* *Romănu*; b) m., *pediu*, *pl. pedie*, se *confunde* cu *allu* *fem. pedia*, si de *aci* *necessitatea* *limbei* *de* *a* *formă* in m., cu i : *pedi* sau cu u : *pediuri*; *pedi* *are* *acellu* *asi* *sensu* *ideale*, *ce* *are* *si* *form'a* *pedia*, in *singularu* si in *plurale*, cu *differenti'a*, *co* *prezenta* *si* *insemnarea* *francescului* *humeur* = (*kiefu*, cumu : *are* *kiefu* sau *nu* = *are* *pedi* sau *nu*); *asiă* *déro* : *cu* *pedi* *rei* *te* *ai* *scollatu*, *cu* *pedi* *rei* *te* *culci*; *astadi* *esti* *fora* *pedi*; *pedi* *boni* = fr. *bonne* *humeur*, *pedi* *rei* = fr. *mauvaise* *humeur*; *fora* *pedi* = *fora* *pedie*, *fora* *fortuna*, etc.; si in *singulariu*, cu *asemine* *sensu* : *esti* *pediu* *reu* = *esti* *pedia* *rea*; *inse* *mai* *multu* in *singulariu* cu *varie* *insemnari*, cumu : a) *pediu* = *obliquitas*, *lateralitas*, *transversalitas*, *oblicitate*, *lateralitate*, *transversalitate*, *statu* *de* *a* *fi* *abbatutu* *de* *la* *callea*, *lini'a*, *directionea* *derépta* : *pediulu* *costeloru*, *collinei*, *pediulu* *liniei* *perpendiculararia*, *margini* *de* *calle* *fora* *pedia*; *sérpele* *sta* *in* *pediu* *pre* *callea* *n'ostă*; *unu* *lemn* *in* *pediu* *cu* *altu* *lemn* *face* *cruce*; β) *declivitas*, *propensio*, *inclinatio*, *inclinatione*, *plecatione*, *declivitate* : *pediulu* *ac'estui* *co* *perimentu* *de* *casa* *e* *prea* *rapidu*; *pediulu* *unei* *ripa*; *se* *dati* *mai* *mare* *pediu* *marginei* *callei*;—*ac'esta* *forma* : *pediu* *pedia*, *pre* *cătu* *scimu*, *se* *vede* *co* *nu* *a* *datu* *derivate*, de *esemplu*, *unu* *verbu* *ca* *pediare*, care, de *certu* *s'ar* *poté* *formă* *forte* *bene*, in *sensulu* *de* : a *face* *pediu*, cumu : a *pedia* *bene* *coperimentulu* *casei*; — d'in *contra*, *pedisiu*, *-a*, (in *locu* *de* *pediciu*, *-a*), cu *sensulu* *de* : *obliquus*,

lateralis, transversalis, curvus, tortus, tortus, contortus, per ambages, oblicu, inclinat, plecatu, laterale, transversale, curbu, care in genere nu tine, nu are lini'a, directionea regulata; si prin metafore, dissimulat, pre departe, cu ambagi, cu cotiture, fora libertate si sinceritate, etc. : a abbat din callea batuta si appuca pre calle pedisia; a se uită cu oclu pedisiu la cineva; vorbe pedisie, batujocura pedisia; si ca adv. a vorbi pedisiu, a se uită pedisiu; ce omu pedisiu in vorbele si saptele selle! — mai raru ca subst. m. reale, unu pedisiu, multe pedisie: a amblă numai pre pedisie, in acestu sensu mai desu ca part. pre pedisiante: pre pedisiante vră a ne supune la voliele selle; vedi pedisiatu mai la valle; — pedisiu déro e cu multu mai fecundu de câtu pediu in derivate; cumu: pedisiare, v., obliquum reddere, oblique et per ambages agere, a face pedisiu, a lucră pedisiu: a pedisiă callea; pedisiădă oclii la noi d'in tempu in tempu; nu pedisiati in vorbele si saptele vostre; au pedisiatu multu de la datinele strabone; nu pedisiă in promissele telle, in passii tei; de aci: pedisiatoriu, -toria, adj. s., care pedisiădă; pedisiatu, -a, part. sup. subst., pedisiatura; s. f., actione de pedisiare, si effectu allu acestei actione: pedisiatura de ocli incrunata; pedisiaturele debitoriului, spre a nu desface ce detorădă; — compos. impedisiare, v., are sensu mai strinsu ca simplulu pedisiare; asiă si derivatele: impedisiatione, impedisiatoriu, impedisiatu, impedisiatura. IMPEDISIATIONE, impedisiatoriu, impedisiatu, impedisiatura; vedi impedisiare.

IMPEGATU, si impiegatu, s. m., (d'in it. impiegato, proprie: part. de la implecare, synonymu cu allu nostru: implecare, de unde apoi ar essi: implecatu = officiaru, functionairu, etc., forma congrua spiritului limbei nostra; déro chiaru si asiă, nu e de lipsa, de ora ce avem: functionariu, etc., cu atătu mai multu e de respinsu form'a: imegatu, imegare, etc., in loculu carei-a a intratu si nu pote a nu intră form'a congruente genului limbei năstre: implecare, imple-

catu, etc. cu sensulu covenitu; (vedi in Dictionariu: implicare, implicatu, etc.).

IMPERUSIARE, v., pubescere, pilis vestiri; de regula reflex., a se imperusiă, imperusiatu, -a, part. sup.: catelli imperusiati, callu bene imperusiatu; capete de mulieri bene imperusiate; imperusiatura, s. f., actione si effectu allu actionei de imperusiare; — imperusiare d'in im = in, si perosu, asiă in câtu: a imperusiă = a face perosu, a se imperusiă = a se face perosu; deci bene su scrisse si pronuntiate sub formele: imperosiare, imperosiatu, imperosiatura, etc.,

IMPISMASIRE, impismuire, (mai bene impismare, care e populariu); impismuitu, etc., vedi pisma.

IMPODOBELA, s. f., vedi urmatoriulu impodobire.

IMPODOBIRE, -escu, v., ornare, exornare, decorare, a ornă, adornă, informosetiă: a impodobi capulu, unu templu, una maresa, stylulu, etc.; — derivate: impodobitoriu, -toria, adj. s., care impodobesce; impodobitu, -a, part. sup. subst., impodobitura, s. f., actione si effectu allu actionei de impodobire, care, ca si impodobire ensusi, leuatu ca subst., cumu se applica tôte infinitivele in re, pôte forte bene supleni form'a: impodobela, care nu e de locu admissibile, si care pre longa aceste-a, nu e popularu, ci numai sub condeliu de carturariu a leuatu nascere; — in locu de impodobire, intra si simplulu: podobire, care ar fi de preferitu compositului impodobire, si d'in care, afora de derivatele compositului, esse si altu derivatu in form'a: podobia, (ποδόβια), canticu ecclesiasticu, care se cânta dupo norm'a altui-a; — atătu podobire, câtu si impodobire, e formatu d'in coventulu: podoba = ornamentum, ornatus, decus, ornamentu, decoratione, ornatu, in formosetiatu, etc.: podobele maressei, marelui, reginei si regelui; splendidă podoba a acellui templu; nu podobe sau podobele facu formosetiă; podob'a mentei si animei e superiore desertelor podobe alle corpului; — podoba nasce inco unu fedu copillu ca: podobnicu, -a, ornans, ornatus, decorus, ornante, ornatoriu, de-

coru, elegante, formosus, etc., coventu respinsu de bonulu gustu allu Românului.

IMPODOBITORIU, *impodobitu*, *impodobitura*; vedi *impodobire*.

IMPOFILARE, *impofilatu*, vedi *po-filu*.

IMPONCISIARE, (reu scrisu *imponcisiere*, co-ci e de conj. I, nu de conj. II), v., si simplu: *poncisiare*, (reus crissu *poncisiere*), verbe denominative d'in *poncisiu*, care, astadi se applica in vorbire, de regula, ca subst. si adv., éro in origine fu, ca si *pediu*, *pedisiu*, (vedi *impedisiare*), adiectivu: *ponciu*, -a, cu sensulu forte variatu de: a) *pungens*, *compungens*, *carpens*, care punge, impunge, si morsica, rumpe, sfascia, mai allessu metaforice: impunge, morsica cu vorbe, e mordace, piscatoriu, sfasiatoriu in vorbe; de aci: b) in specie: a) *offendens*, *irritans*, *supperatoriu*, *interritoriu*; β) *jurgiosus*, *jurgans*, *altercans*, *dissentiens*, *dissidens*, care se certa, se bate (mai allessu in covente), se desbina de altii, se pune si sta in discordia cu altii; γ) *adversus*, *adversarius*, *repugnans*, *contrarius*; δ) *obliquus*, *transversus*, *pedesiu*, oblicu, care se abbate de lini'a, directionea covenita, cumu de essemplu: *berbecii su poncisi*, nu mai *pu-cinu poncisi su cocosii*; *vorbe poncisie*, *cautatura poncisia*; *capr'a cauta cu oculu poncisiu la capru*; *celli poncisi strica si resipescu societatile*; *poncisiu omu*, *co suppera tota lumea*; *poncisiulu nu se involiesce cu nemine*; *unu poncisiu impunge pre toti*, *contradice tote ideele*; — popolare, cumu s'a dissu, mai vertosu ca subst. sau adv., de essemplu: a) *vorbi poncisiu*; a se *portá* mai *poncisiu*; a *stá* *toturu-a*, *poncisiu*; *multi stau poncisiu*, (inse si: *poncisi*) *la celle mai bone opinionii si sententie*; a *appucá* *poncisiu pre calle*; de *ce lassati callea batuta*, si *ve rateciti in poncisiu* (si *pre celle poncisie*)? *poncisiu* (= *punctum*) *ne sfascia in discursulu seu*; — cu acellu-asi intellesu sta si alta forma mai scurta: *ponciu*; cumu sta si *pediu* pre longa *pedisiu*, (vedi *impedisiare*), de certu in origine ca adj. *ponciu*, -a, déro in usulu vorbirei populare, de regula, ca subst. m., *unu pon-*

ciu, in plur. *poncie*. mai vertosu in intellesulu de: *punctio*, *carptio*, *jurgium*; *altercatio*, *rixa*, *certamen*, *dissentio*, *discordia*, etc., *impungere*, *morsicare* cu vorbe, certa, batalia si lupta in covente, dissensione si discordia; *oppositio*, *repugnantia*, etc.: *lassati-va de poncie*, *co pere térr'a de ponciele vostre*; *acésta parecla de soci e in continue poncie*; *ponciele fora batalia nu au attractione*; — Dictionariulu de Buda da si form'a: *ponca*, s. f., pl. *ponce* = pl. *poncie* d'in *ponciu*, forma, cumu se vede, mai originaria si care ne pôte dá lumine asupr'a etymologiei coventeloru in cestion, numai déco form'a *ponca* e reale, luata d'in gur'a poporului, si nu cumuva fictionata in favorea pluralelui: *ponce*, care se confunde, cumu dissemu, cu: *poncie* de la *ponciu*; co-ci noi connoscemu d'in gur'a poporului tote formele familie in cestion, afora de form'a: *ponca*; déro si fora dens'a, resultatulu nostru etymologicu ar fi fostu acellu-asi, adeco co: *ponca* e in locu de *punga*, si acésta-a in locu de *punga* de la *pungere*, ca si popularele: *duca* (= *dussa*), de la *ducere*; de unde si: *ponciu* = *pongiu* = *pungiu*, *poncisiu* = *pongisiu* = *pungisiu*, *poncisiare* (si acestu-a popular, ba inco preferibile compositulu) *imponcisiare* = *pongisiare* sau *impongisiare* = *pungisiare* sau *impungisiare*, etc., in cari tote resare si domina sensulu de *pungere*, *impungere*; de altramente *pungisiu* = *poncisiu* sau *pongisiu* e inco popular in frasi ca: *taurii se lupta pungisiu*, *asiá se lupta in pungisiu* sau *in talisiu si doui duellanti*; — potemu déro scurtá acestu articlu, dandu aci verbele si derivatele cu sensulu lor numai in traductione latina, de óra-ce, cu occasionea formej *poncisiu* s'a desvoltatu covenitu acestu sensu: *poncisiare* = *pongisiare* = *pungisiare* si *imponcisiare* = *impongisiare* = *impungisiare*, v., *pungere*, *compungere*; *carpere*, *dissentire*, *dissidere*, *pugnare*, *repugnare*, *adversari*, *jurgari*, *rixari*, *altercari*; *obligare*, *curbare*, etc.; derivate: *poncisiatoriu* = *pongisiatoriu* = *impungisiatoriu*, si *imponcisiatoriu* = *im-*

pongisitoriu = *impungisiatoriu*, -a; adj. s.; *poncisiatu* = *pongisiatu* = *pungisiatu*, si *imponcisiatu* = *impungisiatu* = *impungisiatu*, part. sup. subst.; *poncisiatura* = *pongisiatura* = *pungisiatura* si *imponcisiatura* = *impungisiatura* = *impungisiatura*, s. f., acțiune si effectu alle acțiunei verbelor de: *poncisiare* = *pongisiare* = *pungisiare* si *imponcisiare* = *impungisiare* = *impungisiare*, etc.

IMPONCISIATORIU, *imponcisiatu*, *imponcisiatura*; vedi *imponcisiare*.

IMPOTIONARE, si *impopotionare*, *impotionare*, -ediu, v., nlmis, admodum ornare, exornare; a orná in modu esageratu, pretentiosu si ambitiosu, a essorná: se *impotionédia muliereá*, si se *impopotionédia*, *impotionédia*, apoi *pleca in visite*; ce mi te ai *impopotionatu asiá*? numai meretricile se *impotionédia asiá*, nu ai tempu se te *impotionédi*, —derivate: *impotionatoriu* = *impopotionatoriu* = *impotionatoriu*, -a, care *impotionédia*, *impopotionédia*, *impotionédia*; *impotionatu* = *impopotionatu* = *impotionatu*, -a, part. sup. subst.; *impotionatura* = *impopotionatura* = *impotionatura*, s. f., acțiune si effectu allu acțiunei de *impotionare* = *impopotionare* = *impotionare*; —pre basea, co Románulu applica, de regula, coventele impromutate d'in alte limbe cu totulu straine limbei selle, cu sensu peiorativu, ce nu au acelle covente, in limbele respective, ar poté cineva, in nevoi'a de a esplicá etymologi'a coventului in cestiune, allergá la germ. *putz*, ornamentu; déro, in vedere, co coventulu românescu are forma romanica irreprensibile, cumu si d'in repugnantia de a dá ospetia unui strainismu, cerce-tandu si scrutandu bene in limb'a nostra, ne amu convinsu, co coventele in cestiune su de origine romanica: in adde-veru, *impotionare*, ca si *impopotionare*, *impotionare*, nu su de câtu verbe de-nominative, derivate adeco d'in unu nome, *fiá substantivulu sau adiectivulu*; to-tulu déro se reduce a descoperi nomele, d'in care a essitu verbele: *impotionare*, etc.; ácestu nome e de certu: po-

tionare sau *potionu* (= *potioniu*), care nu e de câtu unu augmentativu d'in *potiu*; de unde inse *potiu*? nu cumuva d'in *pote* = *potis* = *potente*? asiá in câtu *impotionare* se insemne: ornare redicatu la potentia, la suprem'a potentia; déro acésta *hypothese* ne pare camu esageratu, ca si *impotionarea*, si de aceea credemu a poté asserere, fora se ne tememu de mare errore, co *potiu*, e in locu de *putiu* de la *putire*, espremenu *ornatulu putidu* prin esageratione, cumu e, de regula, *ornatulu putaneloru*, cumu e *putidu* si *stylulu esageratu in elegantie si ornamente*; nu negámu co a-supr'a formeí *putiu* = *potiu* a potutu influe si *putu* = *putus*, *puru*, *mundru*, *elegante*; la ce tinemu inse a observá, e, co Románulu d'in delicateti'a gustului si bonului sensu, ce lu caracteriza, a evitatu de a pronuntiá: *putiu*, *putione*, *imputationare*, etc., si a pronuntiatu: *potiu*, *potione*, *impotionare*, cumu se aude forte desu si *potóre*, in locu de *putóre*; déro ca se marginimu, se dámu esplicarea particulare a fia-carei-a d'in formele verbali usitate in concurrentia mai cu acellua-assi intellesu, leuandu-ne permissiunea de a propune espressu esplicarea sensului formelor: *potiu*, *potione*, ce amu pusu in lumina prin analyse coventita si possibile in marginile ce ni su trasse; asiá: *potiu*, s. m. = *ornamentu esageratu*, *ornamentu putidu*, in genere, éro in specie: *ornamentu mulierescu putidu si disgratiosu*; mai allesu allu *mulieriloru desfrenate*; de aci: *potione*, s. m., augmentativu d'in *potiu*; —acumu se vede de sene, co: a) *impotionare*, esse directu d'in *potione* cu prepositionea *in*: *in-potion-are* = *impotionare*; b) co celle alte done forme: a) *impopotionare*, b) *impotionare*, s'au formatu in poterea *cellui mai principale* prin processelle, prin cari se desvolta limbele analoge cu a nostra, adeco prin compositione, si in parte prin *compositione* a coventului prin sene'sensu, adeco prin asiá nominata *reduplicatione*, de regula a unei syllabe; asiá d'in *potione*, prin reduplicationea syllabei initiale, se face: *popotione* de unde: *in-popotion-*

are = *impopotionare*; éro prin reduplicatiune *media* d'in *potione* se face : *potiotione*, de unde : *in-potiotion-are* = *impotiotionare*.

IMPOPOTIONARE, *impotiotionare*; vedi *impotionare*.

IMPOTRIVA, *impotrivre*, *impotrivi-toriu*, etc.; vedi *protiva*.

IMPOVAIELA, s. f., vedi *impovaiare*.

IMPOVAIARE (reu scrisu in locu de : *impovoiare*, si mai reu : *impovaiere*, co-ci nu e de conj. II, ci de conj. I; bene si deplenu correctu in scrisu ca si in pronuntia : *implovoniare*, (vedi cotra finitulu articulu), v., (cu forme simple : *impovoiu*, *impovoi*, *impovoiu*, *impovoiu*; se *impovoiu*, se *impovoi*, se *impovoiu*; mai raru formele incarcate : *impovoiu*, *impovoiu*, *impovoiu*, se *impovoiu*, etc.), *imbrem*, *nimbum* obducere vel solvere, obscurare, inundare, obruere; a adduce *nueru* si *plouia* forte mare, a versá ore-cumu cu cof'a, a se versá cerulu; a adduce mare intunerecu, a privá de vedere, a orbi ore-cumu; a in-necá, inundá, ingluti, absorbi, etc. : *impovaiasse* forte cerulu, *nueri grossi negri* *impovoiu* cerulu; *torrenti au impovoiatu* *tote seminatarele*; nu *allegemu nemica* d'in *gránele impovoiate*; — derivate : *impovoiatoriu*, -*toria*, adj. s., care *impovoiu*; *impovoiatu*, -*a*, part. sup.; inse numai d'in creierulu unui carturariu stupidu a essitu form'a peccatosa : *impovoiela* sau *impovaiela*; — se aude si form'a simpla, fora *im* = *in* : *povoiare*, v., cu derivatele : *povoiatoriu*, -*a*, *povoiatu*, -*a*, *povoiatura*; inse cu sensu mai pucinu energicu de cátu allu formeí composita : *impovoiare*; — de altramente amendoue formele : *povoiare* si *impovoiare* su verbe *denominative*, (vedi *impotionare*), d'in *nomele substantivu* : *povoiu*, de certu, in locu de : *plovoniu*, augmentativu d'in *plouia* sau *plouia*.

IMPOVARARE, *impovaratoriu*; *impovaratu*; vedi *povara*.

IMPOVOIARE, *impovoiatoriu*, *impovoiatu*, *impovoiatura*; vedi *impovaiare*.

IMPRASCIARE sau *imprastiare*, *imprasciatoriu*, *imprasciatu*; vedi *prascia* sau *prastia*.

IMPRESMA, prep. adv., vedi *présma* si *impresmuire*, (tôte cu s aspru sibilante).

IMPRESMUIRE, *impresmuitu*; vedi *présma*.

IMPRETINIRE, -*escu*, v., in locu de :

IMPRIETINIRE, *imprietinitu*; vedi : *prietinu* sau *prietenu*.

IMPRILOSTITU, -*a*, s. pers., *incantatus*, *obsessus*, *dæmoniacus*; 1. *incantatu*, *farmecatu*; 2. *indracitu*, *obsedutu* sau *obsessu* de demoni, *demoniacu*; — si simplu, fora *im* = *in* : *prilostitu*, -*a*, cu acellu-asi sensu ce are si : *imprilostitu*; déro in amendoue formele deplenu cadutu in desuetudine.

IMPROBODIRE, *improboditoriu*, *improboditu*, *improboditura*; vedi : *imbrobodire*, *brobodire*, *broboda* si *proboda*.

IMPROPODIRE, *impropoditu*; vedi : *improbodire* si *imbrobodire*.

IMPROSCARE, (cu s aspru sibilante, inse cu forme simple : *improscu*, *improsci*, *improasca*, se *improscu*). v., *jacere*, *projicere*, *jaclare*, *mittere*, *petere*, *impetere*, *adoriri*, etc.; in sensu propriu, a arruncá in ceva sau incineva cu ceva, a cautá se lovésca si se vetteme, si de aci, prin metafore diverse : a atacá, a malectractá, injuriá, etc., atátu in sensu materiale, cátu si ideale : se *improasca celli* ce se batu nu numai cu *sagette* d'in *arcuri*, ci si cu apa; *Ebreii improscau profetii* cu *petre* = *lapidau*; *ómeni improscati* pentru *crudimea* lor; *improasca cineva* si cu *batujocure*, cu *vorbe acerbe*, *amare* si *contumeliose*; *boulu improasca* cu *cornulu*, *leulu improasca* cu *ungiele*; *imprii* ce *improasca* *cerulu*, in *ceru*; *improasca insulte* in *voi*, si *taceti*; — derivate : *improscatione*, s. f., *actione* de *improscare*, *lapidatio*, *ictus*; etc.; *improscatoriu*, -*toria*, adj. s., care *improasca*; *improscatu*, -*a*, part. sup. subst.; *improscatura*, s. f., *actione* si *effectu* de *improscare*; — coventulu, cumu se vede, e compositu d'in *im* = *in*, si d'in simplulu : *proscare*; — se fia ore d'in *projicare* de la *projicere*, cu *terminatione* *are* in locu de *ere*, ca si *dicare*, *predicare*, etc., pre longa : *dicere*, *predicare*? — brevitaea lui : *projicare*, ar fi potutu casioná succes-

sivele transformationi : *proicare*, *proicare*, (confere și : *miscare* d'in *missicare*); cu toate acestea a nu cotediăm a afirmă nemica.

IMPROSCATIONE, *improscatoriu*, *improscatu*, etc., vedi *improscare*.

IMPROSTIRE, *improstitu*; vedi *prostire*, si mai vertosu *prostu*, de ora ce d'incece de Carpati nu se aude : *improstire*, ci numai : *prostire*.

IMPROTIVA, *improtivire*, *improtivitoriu*, *improtivitu*, *improtivnicia*, etc.; vedi *protiva*.

IMPUSCARE, (cu *s* aspru sibilante, d'in *puscare* cu *im* in locu de *in*; vedi in Dictionariu : *puscare*, derivatu si ellu d'in *pusca*), *v.*, a dá cu *pusc'a*, a vulnerá si chiaru occide cu globulu ce arrunca *pusc'a* si *pistolulu*, etc., prin manule omului; — derivate : *impuscatu*, -a, part. sup.; *impuscatura*, *s. f.*, actione si effectu allu actionei de a *impuscare* : *trei impuscature de pusca*, *co-ci sunt si impuscature de pistolu*.

IMPUSCATU, *impuscatura*; vedi *impuscare*.

IMPUTERNICIRE, *imputernicitoriu*, *imputernicitu*; vedi *puternicu*.

IMU, *s. m.*, vedi *limu* in Dictionariu, si *imosia*, *imosire*, etc. in Glossariu.

INACCIU, -a, (pronum. *inacciu*), *adj.*, *piger*, *obstinatus*, *malignus*, *astutus*; *lenosus*, care si prégita a face ori-ce : *inerte* si *socorde*; apoi : *inderetricu*, *obstinatu*, *incapetinat*, pre care nu lu poti mutá; in fine si : *reutatosu*, *astutu* si *reu* : *nu numai omenii su inaccii*, *ci si bestiele inco su inaccie*; *asinulu e cellu mai inacciu d'in animalu*; — se fia ore in locu de : *inactivu*, *stramutatu* succesive in : *inactivu*, *inacciuu*, *inacciu*?

INADIRE, *inaditu*, etc., in locu de : *innadire*, *innaditu*, etc.; vedi *déro innadire*.

INAGURIDARE, *v.*, *uvae acerbae succo*, *omphaclo acidare*; in *omphacium* convertere; a acrí cu *agurida*, a face *agurida*, a stramutá in *agurida*; — *inaguridatu*, -a, part. sup.; — se dice si simplu : *aguridare*, *aguridatu*.

INALBELA, *s. f.*, *reu* formatu in locu de *inalbitura*.

INCAIMACIRE, -escu, *v.*, vedi : *incaimare*.

INCAIMARE, si *ingaimare*, (cu forme simple : *incaimu* = *ingaimu*; mai raru cu forme incarcate : *incaimediu* = *ingaimediu*), *v.*, *mussare*, *mutire*, *non perspicue loqui vel intelligere*, *confundere et confundi*, a cogitá si vorbí *incureatu*, a *incureá* si *confunde*, a se *incureá* si *confunde*; ce *incaimati* sau *ingaimati* *acollea*? *incaimi* sau *ingaimi* ce nu are a face cu ce te *intrebám* noi; numai *incaimau* sau *ingaimau* *luculu* ce *aveau* se *facea*; — derivate : *incaimatoriu* = *ingaimatoriu*, -a, care *incaima* = *ingaima*; *incaimatu* = *ingaimatu*, -a, part. sup.; *incaimatura* = *ingaimatura*, *s. f.*, actione; effectu de a *incaimare* = de a *ingaimare*, si : *incaimatione* = *ingaimatione*, *s. f.* mai multu cu sensu de actione de cátu de effectu; si chiaru : *incaimatosu* = *ingaimatosu*, -a, *adj.*, *suppusu* la *incaimare* sau *ingaimare*; — se aude si *fora i* *intermediariu* : *incamare*, *ingamare*; si *fora in* *initiale* : *caimare* = *gaimare*; — de aci si *verbele* derivate, *prolongate* cu *suffisse* : *incaimacire* = *incamacire* si *ingaimacire* = *ingamacire*, cu derivatele lor : *incaimacitu* = *ingaimacitu*, *incaimacitura* = *ingaimacitura*, etc., si cu *acellu* -asi sensu ce au *incaimare* si *ingaimare*, in se cu unu *gradu* de *energia* mai mare : *cine incaimacesce* = *incaima forte*, e *forte ingaimatu*; si *fora in* *initiale* : *caimacire* = *gaimacire*; *ero* cu *l* : *gaimacire*, *calmacire*, (vedi mai diosu), si : *ingalmare*, etc. — pote co aceste forme su *varianti* cu *m* in locu de *n* d'in *inganare*; *cauta* in se observám co, in *specie*, *form'a* : *incaimacire*, si *fora in*, *caimacire* se aude si ca *formata* din *caimacu* = *crema* : a *caimaci laptele*; — se póte in se ca *formele* : *caimare* = *gaimare* se fia d'in *callimare* sau *callimare*; vedi si *incalare*.

INCAIMATIONE, *incaimatoriu*, *incaimatu*, *incaimatura*, etc.; vedi *incaimare*.

INCALARE, (numai cu forme simple : *incalu*, *incali*, *incala*, se *incale*, etc., cea-a ce duce la *geminatiunea* lui *l* : *incallare* *incallu*, *incalli* *incalla*, etc.), *v.*, *durum vel corpulentum fieri*; a se face

tare sau vertosu, a se impetři si cresce preste mesura : *câtu au incallatu aceste femine! ati incallatu ca nesce giganti, incalla acestu omu ca unu callu; ce incallati ca pétr'a si ca boulu? si reflex. a se incallá : asiá s'a incallatu, co nu mai incape cu altulu in carru, fia acestu-a câtu de largu; — derivate : incallatione, s. f., actione de incallare; incallatoriu, -tória, adj. s., care incalla; incallatu, -a, part. sup. adj. subst.; incallatura, s. f., actione si effectu de incallare; — si cu form'a : ingalare sau ingallare, inse cu sensulu de : inganare sau de incaimare = ingaimare, (vedi incaimare); déro se vede a avé sau a fi avutu si sensulu, ce resare in : incallare, adeco sensulu : *forte mare si grossu*, cumu resulta d'in form'a populare *galiganu, -a : una galigana de fêta*, forma essita, de certu, d'in *in-galare* sau *ingallare*, simplu, fora in : *galare = gal-lare*; — Dict. de Buda esplica incallare prin it. *caglio*, lat. *coagulum*, v. *quagillare*, lat. *coagulare*, identice cu alle nóstre: *cagli = caghiu, caglare = caghia-re*, (prin metathese : *chiagu, chiagare*); noue inse ni se pare mai probabile etymologi'a de la *callum* = pelle grossa, pelle ingrossiata, si in casulu acestu-a coventulu ar meritá se figuredie in Dictionariu.*

INCALATU, *incalatione, incalatura*; vedi *incalare*.

INCALCARE, v., *inyadere, oocunpare* (fr. *empletter*); a *calcá in*, a intrá furisiiu sau prin violentia in ce e allu altui-a, a *calcá* dereptulu altui-a, in specie, a *calcá parte* sau *tota mosi'a cuiva : tineti cu peptulu, se nu incalce ostii patri'a; celli potenti au incalcatu mare parte d'in fundulu celloru debili*; — derivate : *incalcatione*, s. f., *incalcatoriu, -tória*, adj. s., *incalcatu*, part. sup., *incalcatura*, s. f., compositu bene formatu, déro nu dice mai multu de câtu simplulu *calcare* prin urmare remâne ca venitoriulu se se pronuntie pentru utilitatea lui.

INCARDOSIARE, si *incardosire, -escu*, si *incarduire, -escu*, v., *aggregare, congregare*, si *congregari*; a bagá, a introduce in acellu-asi *cârd*; a stringe,

pune impreuna, a insoei, etc.; mai allessu reflex. *a se incardosiá, a se incardosi, a se incardui*; derivate : *incardosiatu = incardositu si incarduitu*, part. sup.; — d'in *in-cârd*; inse form'a *incardosiare* sau *incardosire* e mai energica, dice mai multu si mai reu ceva de câtu form'a *incarduire*; — vedi : *cârd*, *haita*, si mai vertosu : *inhaitare*, synonymu cu *incardosiare* sau *incardosire*.

INCARLIGARE, *incarlighatu, incarlighatura*, etc., vedi : *carlignare, carlignatu, carlignatura*, etc.; vedi si *carlignu*, d'in care su essite tote celle aci mentionate; — compositule su mai usitate in vorbire; simplele inse su de preferitu.

INCARLIONTIARE, *incarliontiatu, etc.*; vedi *carlioniare, carlioniatu, etc.*, vedi si *carlioniu*, de unde celle aci mentionate; si aci, ca si in precedentele articlu, de preferitu su simplele celloru cecomposite.

INCATERAMARE, *incateramatu*; vedi : *cateramare, cateramatu*; vedi si *caterama*, de unde coventele aci mentionate; si aci e de observatu, co simplele su de preferitu compositeloru, déro nu cumuva compositulu presenta sensu diferitu de allu simplulu.

INCATIFELLIRE, -escu, v., (fr. *velouter*); a investi cu *catifea*; a da faci'a de *catifea*.

INCELUIRE, -escu, v., *declipere, fallere*; a ammagi, a insellá; si fora in initiale : *celuire*, cu acellu-asi intellessu ce are si compositulu : *inceluire*; — Dict. Buda crede co *celuire* ar fi essitu d'in lat. *celare*, inse d'in coce de Carpati nu a fostu si nu e undeva connotutu neci *celuire*, neci *inceluire*; de preferitu su, in totu casulu, formele : *celare, incelare*, fora inse a se confunde cu *sellare, insellare*.

INCEPENIA, s. f., *initium, principium, inceptio*; inceptu, incepere; — numai d'in capulu carturariloru stupidi si maniaci, a potutu essí d'in origine nobile, cumu e *incepere*, unu coventu fedu prin forma ca *enia, incep-enia*, ce poporulu nu a pronuntiatu, nu pronuntia si nu va pronuntia.

INCHIEGARE, (si mai reu : *inche-*

gare), *inchiere*, *inchiorare*, etc., reu pronuntiate si reu scrise; vedi in Dictionariu: *inchiagare* si *incaglare*; *inchiatare* si *inclauare*; *inchiauarare* si *inclauare*, etc.

INCHIPUIRE, -escu, v., *finger*, *ef-finger*, *simulare*, *excogitare*, *imaginari*, *commentiri*; *intelligere*, *animo comprehendere*, etc.; d'in in si *chipu*, de care vedi in Glossariu la loculu seu: a *face unu chipu*, 1. in sensu materiale: *pictorii inchipuescu omeni si alte animali prin colori*; a *inchipui capulu cuiva cu gypsu*; 2. in sensu intellectual, a si *imaginá*, a si *pune in mente*, a *coprende cu mentea*, a *suspica*, a *cogita* ce nu e, etc.: a si *inchipui co ca densulu nu e nemine*; nu mi *potu inchipui figur'a ce tu mi descriui cu vorb'a*; nu mi *am inchipuitu neci una data se fii asiá de perfidu*, cumu te *astu in realitate*; — si ca subst. *inchipuiri* de omu *delirante*; *inchipuirea spiritului prin unu corpu de materia*; — derivate: *inchipuitu*, part. sup. subst.; vedi si *chipu*.

INCHIRIARE, (se conjuga si simplu: *inchiriu*, *inchirii*, *inchiria*, etc. si cu forme incarcate: *inchiriediu*, *inchiriedi*, *inchiriédia* etc.) v., *locare*, *conducere*; a *dá* sau *lená* cu *chiria* una casa, unu *agru*, una *carrutia*, etc., a *locá* sau *allocá* si a *conduce*; — derivate: *inchiriatoriu*, -*toria*, *locator*; *déro* si in sensu de *chiriasiu*, cui *inchiriatoriulu inchiria lucrulu seu*; inse adesea *confundu multi inchiriatoriu cu chiriasiu*; — *déco*: *chiria*, *inchiriare*, *inchiriatoriu*, *chiriasiu*, etc., au se remana in limba, atunci se cere se intre, conformu etymologiei acestoru covente, in armonia cu ortografi'a limbii adeco: *cyria*, *incyriare*, *cyriasiu*, *incyriatoriu*, *incyriatu*, de *incyriatu*, etc.

INCHIRIATU, *inchiriatoriu*, etc.; vedi *inchiriare*.

INCIUCURARE, v., vedi in Dictionariu: *ciucurare*, de preferitu *compositulu*: *inciucurare*; vedi si: *ciucuru*, de unde *ciucurare*, etc.

INCLESCIARE, sau *inclestare*, -*ediu*, v., d'in *clesce*, a *stringe* cu *clescele*, si de aci: a *stringe* in genere: a *inclesciá gur'a*; cu *gur'a inclesciata*; a

inclesciá dentii, cu *dentii inclesciati*, cu *oclii inclesciati*; a *inclesciá braciele*, a *inclesciá in ghiare*, a si *inclesciá ghiarele in carnea predei*; etc.; derivate: *inclesciatoriu*, -*toria*, adj. s.: *inclesciatoriu de denti sau d'in denti*; *inclesciatu*, part. sup.; *inclesciatura*, s. f., *inclesciatur'a gurci*, *inclesciaturele dentiloru*, etc.; vedi *clesce*.

INCLESCIATORIU, *inclesciatu*, *inclesciatura*; vedi *inclesciare*.

INCLEIRE, -escu, v., *glutinare*, *agglutinare*; a *lipi cu cleiu*, (vedi *déro cleiu*); si simplu: *cleire*, care inse e mai pucinu usitatu de cátu *incleire*; asiá si derivatele: *incleitoriu*, -*toria* = *cleitoriu*, -*toria*, adj. s., *incleitu* = *cleitu*, part. sup., *incleitura* = *cleitura*, s. f.; — de preferitu su: *glutinu*, in locu de *cleiu*; *glutinare*, *agglutinare*, *inglutinare*, in locu de *cleire*, *incleire*; *glutinat*, *agglutinat*, in locu de *cleitu*, *incleitu*; *glutinatura*, *agglutinatura*, in locu de *cleitura* *incleitura*, etc.

INCLEITORIU, *incleitu*, *incleitura*, etc.; vedi *incleire*.

INCLESTARE = *inclestare*, vedi *inclesciare*.

INCOCARJARE, v., *curbare*, *incubare*, *inflectere*; vedi simplulu: *cocarjare*; derivate: *cocarjatu* = *incocarjatu*, part. sup.; *cocarjatura* = *incocarjatura*, s. f.; se vede co *incocarjare*, dice mai multu de cátu simplulu: *cocarjare*; — de altramente nu e *indestullatória* etymologi'a de la *cocarjare*; in locu de *cârja* s'ar poté dá una origine mai plausibile pote; cumu, de essemplu: *cocarjare* in locu de *cocurjare*, si acestu-a in locu de *cocurciare* = *cocurciare* = *co-curciare* (= *cruciare*); — sau d'in *cocurbiare*, stramutatu successivu in *cocurghiare*, *cocurciare*, in fine in *cocurjare*, etc.

INCOCARJATORIU, *incocarjatu*, *incocarjatura*; vedi *incocarjare*.

INCOIFARE, v., *caput casside operire*; a *pune coifu* pre capu, a *coperi capulu cu coifu*, *incoifatu*, part. sup. — si simplu, fora in: *coifare*, *coifatu*, inse cu differitu sensu allu *compositeloru*: *incoifare*, *incoifatu*.

INCOLTIELA, s. f., d'in *incoltire*, in-

se de reprobato pentru forma, cu atât mai multu co alte forme pure ca : *incoltitura*, etc., suplu form'a erronia : *incoltiela*.

INCOPCARE, (cu forme simple : *incopcu*, *incopci*, *incopca*, etc.; mai raru si ca provincialismu : *incopcediu*, *incopcedi*, *incopcedia*, etc.); assemine si : *incopciare*, (cu forme simple si incarcate : *incopciedi*, *incopciedi*, *incopciédia*, etc.), v., *flbulare*; a prende, a fissá cu *copc'a*; derivate : *incopcatione*, s. f., actione de *incopcare*; *incopcatoriu* = *incopciatoriu*, *tória*, adj. s., care *incopca* sau care *incopcedis*; *incopcatu* = *incopciatu*, part. sup. subst.; *incopcatura* = *incopciatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *incopcare* sau *incopciare*; *incopcatura bene strinsa*; — d'in *in* si *copca*; — si formele simple su in usu : *copcare*, *copciare*, si inco cu differentia de sensu, asiá co *copcare* insémna simplu : *aprende copca*; éro : a *incopca* = a *prende cu arte sau cu violentia*, etc.

INCOPCATIONE, *incopcatoriu*, *incopciatoriu*, *incopcatu*, *incopciatu*, *incopcatura*, *incopciatura*; vedi *incopcare*.

INCOTROPIRE, -escu, v., d'in *cotropire* cu *in*, care mai nu se aude pre longa *cotropire*; vedi déro *cotropire*.

INCOVRIGARE, v., *violenter inflectere*; a curbá fórt tare, a face *covrigu*; derivate : *incovrigatu*, part. sup.; *incovrigatura*, s. f.; — si simplu : *covrigare*, *covrigatu*, *covrigatura*; vedi déro : *covrigare*, *covrigu*.

INCOVRIGATU, *incovrigatura*; vedi *incovrigare*.

INCRACANARE, *incracanatu*, *incracire* si *incracitu*, etc., au pre longa simplele : *cracanare*, *cracanatu* si *cracire*, *cracitu*, etc. numai sensu essageratu ca si form'a; vedi déro in Dictionariu : *cracanare*, *cracanire*, cumu si *craca*, d'in care tote formele in cestione.

INCRETIELA, s. f., in locu de *incretitura*, etc., nu credemuse se fia dissu sau se se dica pre undeva, ci assemini *scalciature* s'au formatu numai de carturarii fora critica si fora gusta.

INCROPELA, s. f., vedi *incropire*.

INCROPIRE, -escu, v., *tepefacere*; a

face *in cropu*, a ferbe *in cropu*, a face caldicellu, a incaldí pucinu, a face *tepidu* : *incropiti* numai, nu *ferbeti*, ap'a de *scaldatu pruncii*; metaforice : a face pucinu, sau forte pucinu, a lucrá pucinu si reu : a *incropi una modesta avere*; a *incropi economi'a casei d'in teliu curmeliu*; a *incropi unu prándiu fórté parcu*; nu scie de câtu *incropi câteva note de musica*, etc.; — derivate : *incropitoriu*, *-toria*, adj. s., care *incropesce*; *incropitu*, part. sup., *tepefactus*; *incropitura*, s. f., *tepefactio*; actione si effectu allu actionei de *incropire* : *incropitur'a apei de scaldatu prunculu*; *incropitura*, nu *fertura*, de *buccate*, care se se *pota mancá*; inse, pre longa aceste-a, n'are ce cautá in limba form'a *scalciata* : *incropéla*; — si simple, fora *in* : *cropire*, *cropitu*, *cropitura*, etc., aceste-a tote essite d'in *cropu*, s. m., *tepor*; statu de pucina si modica calore : *ap'a da in cropu*, se fia *in cropu* ap'a de *scaldatu pruncii*; acésta forma a datu, cumu dissemu, derivatele : *cropire*, etc., si prin urmare nu se pote, cumu face D. Miklosich, referi la sl. *kropiti*, care nu numai nu se esplica prin una radice slavica, déro inco si verbulu slavicu, care va se dica : *conspergere* = *stropire*, nu are a face in sensu nemica cu verbulu romanesco : *cropire*, *incropire*, etc.

INCROPITORIU, *incropitu*, *incropitura*; vedi : *incropire*.

INCUIERE, *incuietóre*, *incuietu*, *incuietura*, etc., forme reu scrise dupo rea pronuntia, in locu de formele corecte date in Dictionariu : *incuiare*, *incuiatore*, *incuiatu*, *incuiatura*, si mai correctu, *incuniare*, *incuniatore*, *incuniotu*, *incuniatura*; co-ci verbulu *incuniare* nu e de conj. II, ci de conj. I.

INCUSLUIRE, (cu s aspru sibilante), -escu, v., *blandiri*, *mulcere*, *amatorie agere*; a lingusi, a resfaciá, *desmerdá*, etc.; de regula reflex. *a se cuslui*; — déro d'in cóce de Carpati nu a fostu si nu e connotutu undeva sau cuiva; se pote inse se fia essitu coventulu d'in vorb'a *blanda*, ce se applica câniloru : *cutiu*, *cutiu*!

INDELETE, (de scrisu despartitu : *in delete*; vedi mai diosu), adv., *otiose*, *improperate*; cu tempu indestullu, fora

precipitare, cu passu lentu si in tempu fora alta occupatione urgente, fora altu lucrū, etc. : *a lucră in delete*; *nu festină, ci scriue in delete*; si cu *pre* : *pre in delete* : *pre in delete se face lucrulu bonu*; si cu prep. *cu* : *cu in delete*; si caus'a e, co coventulu mai simplu sona : *delete*, s. f., otium, tempus, spatium; locus, commodum; tempu neoccupatu, tempu indestullu, locu largu de miscare si lucrare, commoditate, statu de vacatione de partea occupationiloru obligative si urgenti, etc. : *avemu delete se conversămu impreuna cătu de inderlungu*; *nu ti lipsesce deletea, cumu affirmi tu, ci bon'a volia si studiulu*; de aci ca adverbie : *in delete, cu delete, pre delete, pre in delete*; de aci derivate : *deleticu*, a, adj., otiosus, vacans; occupatus, activus, diligens, studiosus, etc., adeco cu sensuri apröpe opposite; — si cu prepos. *in* : *indeleticu*; de aci apoi v. *deleticire* = *indeleticire*, -escu, a se ocupă cu ceva; — forme spurie sunt : *deletnicu* = *indeletnicu*, *deletnicire* = *indeletnicire*, precari se rédima D. Miklosich spre a le declară de slavice, fara se ne arrete co *delete* occurre in limb'a slavica.

INDELETICIRE, *indeleticu*, *indeletnicire*, etc. vedi *indelete*.

INDEREPTNICIA, *inderceptnicire*, *inderceptnicu*, *inderceptnicia*, *inderceptnicu*, etc.; vedi *inderetu*.

INDERETU, adv., (in usulu frecente, inse nu raru si ca adiectivu, cumu fu si e in origine, apoi si substantivu, si mai in urma adverbii; vedi desvoltarea ulterioare a articolului), retro, retrorsum, inapoi, cu care *inderetu* ca adv. e aproape de totu synonymu : *a merge inderetu*, *se intorsera inderetu*; *a dá inderetu ce a impromutatu*; si *riulu da inderetu* = *scade*; altu ceva : *riulu se intörce, curre inderetu*; *multi cari inaintassera in averi si onori, dederu inderetu*; *dorerile, morbiu inco dau inderetu*; *a fugi, a se trage inderetu*; *a face inderetu, a se lassă inderetu, a stă inderetu, a remanē inderetu*; — compositu cu alte prepositioni pentru precisionea directioniloru : *in inderetu, de inderetu, pre inderetu, pre de inderetu*, sau *pre d'inderetu, de a*

inderetu : *a merge de a inderetu*; si cu plur. *a merge de a inderete*; *fuge de a inderete*; *a lucră, face de a inderete*, *a intellege chiaru de a inderete*; *tote face de a inderete* = *pre dosu, de a indose*; — e tempulu a trece la natur'a de adiectivu si substantivu a coventului : a) *ăj*, natura in care, cu damnu, se perde pre di ce merge : *ce omi indereti ! ce muliere indereta ! ce asinu inderetu ! ce boi indereti, ce calli si mai indereti !* etc. asiă, sub acēsta forma, are parte de sensu; obstinatus, perricax = incapetinat, pre care nu lu poti face se se misce d'in alle selle, sensu ce are, de regula, derivatulu : *indereticu*, (vedi mai diosu), b) subst., in care natura si astadi se tine in tota puterea coventului, s. m., *inderetu-lu*, pl. f., *inderetele*, cu sensu variatu : pars posterior, regiō vel directio posterior = parte sau directione de inapoi, posteriore : *stau cu inderetulu in facia*; *nu stă cu inderatulu la celle alte persone*; *ce spuni tu, e inderetulu, nu faci'a lucrulu*; *inderetulu casei, in inderetulu casei, de inderetulu casei, de inderetulu sau d'in inderetulu casei*; in plur. *se stracorara pre inderetele caselor*, *pre de inderetele caselor*, *pre d'in inderetele carraloru*; in form'a modale : *de a inderete, mergu de a inderete, de a inderetele*; *faci tote de a inderetele*; popul. si prov. *cu inderetele inapoi, cu de inderetele inapoi, petiorele de inderetu si de inainte alle cidrupediloru*; — inainte de a dá derivatele acestui coventu forte importante, se cere se connoscemu originea lui : mai antăniu cauta se ne punemu inainte, co acestu coventu, care d'in coce de Carpati suna pretotendine : *inderetu*, éro d'in collo de Carpati se aude si chiaru se scriue : *indereptu*, care d'in doue forme e déro cea addeverata ? care se esplice mai bene si mai completu sensulu, care e acellu-asi in tote partile, locuite de Romăni, pre candu form'a differe de la *indereptu* la *inderetu*; pentru form'a *indereptu* se presenta, desu de la prim'a arruncatura de oclu, ide'a co *indereptu* ar fi in locu de *indirectu* = lat. *indirectus*, ca si analogele : *indereptare* in

locu de *inderectare*; de acésta parere e Dict. de *Buda*, cumu si Dictionariele ce au urmatu pre urmele acestui Dictionariu, nu numai celle editate d'in collo de Carpati, ci si celle typarate d'in coce de Carpati, unde nu scimu se se fia auditu sau se se audia form'a *inderectu*; inse sensulu latinu, ce pare a dá coventului Dict. de *Buda*, sensulu negativu: *Indirectus* = *nedereptu* = *inderectu*, ca si: *Injustus* = *nejustu* sau *injustu*, — acestu sensu nu esplica, in neci unu modu, intellessulu ce dau toti Românii coventului *inderectu* = *inderetu*; in hypothesa, co form'a *inderectu* ar fi cea addeverata si identica cu latinesculu *Indirectus*, s'ar poté trage unu intellessu plausibile, numai déco in = in s'ar leuá, nu in sensu negativu de *ne* = *ne*, ci in sensulu prepositionei in = in, asiá co *inderectu* se aiba sensulu ce au coventele: e regione, = in facia, contra, contrariu, oppositu faciei, etc., sensu ce ar coveni, peno la unu punctu, formei *inderectu*, si, prin estensione acestu sensu ar adunje se fia identicu cu allu coventului *inopoi*, ce, de la inceputu, arretaramu co e aprope identicu cu *inderectu* = *inderetu*; déro si asiá nu se póte satisfice mentea in statulu presente allu scientiei filologice atátu de partea sensului, cátu si de a formei, de cátu leuandu de base form'a *inderctu*, si completandu-na in partea ce e mutilata, adeco in syllab'a finale *tu*, unde, ca in *rostru* in locu de *rostru* = *rostrum*, s'a suppressu, in rapiditatea pronuntiationei, consonantea asiá de molle *r*; asiá déro: *inderetu* in locu de *inderetru*, si acestu-a compositu d'in trei covente: in-de-retru = lat. in de-*retro*, (confere si fr. *réfif* = *indereticu*, formatu, forte probabile, d'in *retu* = *retro*, cu suppressionea lui *r*); amu poté acumu d'in form'a simpla *retu* deduce sau derivá: *retricu*, *retricare* sau *retricare*, etc., cauta inse se ne marginimu la derivatele d'in compositulu *inderetu* si (lassandu se se védia in Dictionariu derivatele d'in form'a nemutilata *inderetru*: *inderetricu*, *inderetricare*, *inderetricia*, etc.), damu aci, pre scurtu, d'in form'a mutilata *inderetu*,

derivatele acestei-a insocite de alle forme *inderectu*, cumu si de formele scalciate prin strainismi nedemni de limb'a sigur'a Românului: a) *indereticu*, -a, (pre a locuri: *indereticu*, strainismu: *inderetnicu* si *inderetnicu*; vedi in Dictionariu: *inderetricu*), adj., *obstinatus*, *pervicax*, *incapitatu*: *callu* *indereticu*, *copilli* *inderetici*, *muliere* *inderetica*; b) *inderetricia*, (pre a locuri: *inderetricia*; strainismu: *inderetnicia* si *inderetnicia*), s. f., *obstinatio*, *pervicacitas*, statu, calitate si fapta de *indereticu*, (vedi a); c) *inderetricare*, (pre a locuri: *inderetricare*; strainismu *inderetnicare* si *inderetnicare*; vedi in Dictionariu form'a correcta si completa: *inderetricare*), -escu, v., de regula reflex. a se *inderetici*, (de si se dice adesea si: a *inderetnici* pre cineva), *obstinari*, *obstinatum* reddere, a fi *indereticu*, a face *indereticu*; d) *indereticitu*, (pre a locuri: *indereticitu*, strainismu: *inderetnicitu* si *inderetnicitu*), part. sup.; e) verb. si cu are: *inderetare*, (pre a locuri: *inderetare*; strainismu: *inderetnare* si *inderetnare*), cu acellu-asi sensu ce are si: *inderetricare*; part. sup. *inderetatu*, (pre a locuri: *inderetatu*; strainismu: *inderetnatu* si *inderetnatu*), etc.

INDERDIRE, si *inderjire*, *indersire*, v., a face *derdiu*, (vedi *derdiu*); derivate: *inderditu*, part. sup., etc., de aci si: *indersnare*, sau *indersnare*, -escu, v., de unde: *indersnetiu*, si *indersnetiu*, -a, adj., *audax*, *temerus*; — *indersneta*, s. f., *audacia*, *temeritas*, in locu de cari su, de certu, preferibili: *cutediania*, *cerbicia*, etc.

INDERDITU, *inderjitu*, *indersnare*; etc.; vedi *inderdire*.

INDOBITOCIRE, -escu, v., a face *dobitocu*, a abrutí; derivate: *indobitocitu*, part. sup., etc.; si simplu, fora in: *dobitocire*, -escu, care pre longa intellesulu compositulu: *indobitocire*, are scellu de: a dice *cuiva dobitocu*, (vedi *dobitocu*).

INDOBITOCITU, etc., vedi *indobitocire*.

INDOELA, sau *indoiela*, s. f., *doibium*, *doibatio*; d'in *indoiere* sau in

doire, acțiune sau act de *indoire*; vedi in *se* in Dictionariu: *indouentia*, de preferitu formei *erronia*: *indoela*; vedi *asemine* in Dictionariu: *indouire*, *indouitione*, *indouitosu*, *indouitoriu*, *induoitu*, *induoitura*, in locu de mutilatale in scriptura: *indoire*, *indotione*, *indoitiosu*, etc.

INDRAGIRE, -escu, v., *amare capl*; a prende *dragu* de cineva, (vedi *dragu*); si *indragostire*, -escu, cu acellu-asi intellesu; si reflexive: a se *indragi*, a se *indragosti*, a se vré unulu pre altulu; derivate: *indrag tu*, *indragostitu*; part. sup. etc.

INDRAGITU, *indragostitu*, vedi *indragire*.

INDREA si *undrea*, (de ora ce pl. e *indrelle*, *undrelle*, dupo analogia pl. *stelle*, sing. *stella*, ar fi de scrisu sing. *indrella* sau *undrella*), s. f., acus *crasaler* et *astretoria*; — probabile, form'a de preferitu e *indrella*, in locu de *intrella* de la *intrare*, ca instrumentu de *intrare* = *penetrare*, cumu si *acu* d'in *acuere*, = primit. *pertundere*.

INDRESNELA, *indresnire*, *indresnetiu*, etc.; vedi: *inderdire* = *indersire*.

INDRISIAIMU, s. m., una specia de planta = *geraniu* = *geranium* = gr. γεράνιον (= *gruirostru*).

INDUBITOCIRE, etc.; vedi: *indubitocire*.

INFERBENTIÉLA, s. f., *fevor*, *calor*; d'in *inferbentare*, statu de *inferbentatu*; — e forma de reprobato.

INFERICIRE, *infermecare*, *inferrecare*; tote verbe cu *in* in locu de simple: *fericire*, *fermecare*, sau mai bene *farmicare*, *ferricare*, figura in certe Dictionarie, fora se li se dea veri-unu sensu differitu de allu simpleloru.

INFLORELA, s. f., coventu cu forma *erronia*, nu e scusatu, cellu pucinu prin usulu seu, nu dicu popularu, déro macariu in unele parti; — in *se* bone si formose su forme: *inflorescente*, part. adj., *inflorescens*, d'in *inflorescere*, si s. f., *inflorescentia*, (fr. *inflorescence* = *inflorescentia*), statu de *inflorescente*.

INFLUARE, v., in locu de *influere* sau *influire*; poté-va prende radicina? — nu credemu.

INGADUELA, s. f., si *ingaduentia*, s. f., vedi *ingaduire*.

INGADUIRE, -escu, v., *permittere*, *sinere*, *concedere*, *pati*, *indulgere*, *veniam dare*, *remittere*, *condonare*, etc.; a dá volia, a permite, a nu strimtorá, a indulge, a asteptá, lassá liberu, a nu oppri, etc.; — derivate: *ingaduentia*, s. f., *ventia*, *permisso*, *concessio*, *indulgentia*, etc., calitate, actu de *ingaduire*; *ingaduéla*, s. f., cu acellu-asi sensu ce are si *ingaduentia*, si prin urmare de nesufferitu d'in caus'a fedei forme ce are; *ingaduitu*, part. sup.; *ingaduitoriu*, -tória, adj. s., care *ingadue*, etc.; — dupo Dict. Buda d'in *indulgere*; — veri-cumu, e de evitatu in totu modulu, si supplitu cu covente de certu romanesce.

INGADUITORIU, *ingaduitu*; vedi *ingaduire*.

INGALMACIRE, *ingalmacitoriu*, *ingalmacitu*, *ingalmacitura*; vedi: *incalmacire* = *incalmacire*, si *incalare*; in *se* de nesufferitu e form'a *ingalmacéla*.

INGANFARE, *inganfatu*, etc.; vedi *ingonfare*.

INGAURIRE, v., d'in *in* si *gaurire*; si, de ora-ce nu se da acestui compositu unu sensu speciale de allu simplulu: *gaurire*, vedi *gaurire* ensusi.

INGHESUELA, s. f., vedi *inghesuire*.

INGHESUIRE, -escu, v., *premere*, *stringere*, *condensare*, *frequens esse*, *recondere*, *abscondere*, *confertum esse*, *abstrudere*, *molestare* etc., l. a apesá, indesá, strimptorá: *ne inghesuimu unu pre altn, de multi ce sumu la mēsa*; *refless. a se inghesui*: *se inghesuescu in una strimpta incapere*; metaforice: *toti se inghesuescu la donuri, la onori, la ospetie*; *se inghesuescu toti pre lōnga avuti si potenti, si fugu de pauperi si miseri*; de aci, a se supperá, etc.: *ce me inghesuescu asiá in pariete, ca cumu ai vre se me sfermi?* — 2. a affundá, a dá affundu, a ascunde: *a inghesui argentii in cellu mai ascunsu ānglu de casa*; *refless. a se inghesui in una cava, ca se bea in pace*, etc., — derivate: *inghesuitoriu*, -tória, adj. s., care *inghesuesce* sau *se inghesuesce*; *inghesuitu*, part. sup. d'in *inghesuire*; *inghesuitura*; s. f., ac-

tionē si effectū allu actionēi de *inghesuire*; — *inghesuire* e, invederatu, unu *denominativu* d'in *adjectivulu*: *inghesu*, leuatu ca *subst.* cu sensulu: *frequentia*, *pressio*, *pulsus*, *impulsus*, etc. = *indesu*, multime ce se *indesa* si se strimp-torédia, se suppera unii pre altii, im-branciu, etc., (confere fr. *presse*): *inghesulu* la *mésa* si *fug'a* de *lucru*, *inghesu* mare de *spectatori*; — a laturi cu *compositulu* *inghesu* viue si *simplulu* *ghesu* in *gur'a* *poporului*, cu *acellu*-asi sensu ce are *compositulu*, si inco mai energicu: a *dá* *ghesu* *cuiva*, a *dá* *ghesu* *lucratoriloru*, *ghesu* de *mancare*, etc.; — de unde *déro* *ghesu*? de certu d'in *desu*, si prin *urmare*: *inghesu* d'in *indesu*, si *inghesuire* d'in *indesuire*, asiá cumu pronuntia d'in collo de Carpati una parte de Români; — pre longa *indesu* si *desu* = *inghesu*, *ghesu*, ce avemu lipse de forme fedose ca *ghesuêla*?

INGHESUITORIU, *inghesuitu*, *inghesuitura*, *inghesu*; etc.; vedi *inghesuire*.

INGHIMPARE, v., (cu forme simple: *inghimpu*, se *inghimpu*, se *inghimpe*, etc.) *pungere*, *stimulare*; d'in *ghimpe* si in, (vedi *ghimpe*), a *punge*, *intiepa*: *spinii* *inghimpa*, *albinele* *inghimpa* *reu*, si mai *tare* *inghimpa* *vespele*; metaforice: a *inghimpa* cu *vorbe*; derivate: *inghimpatio-ne*, s. f., *punctio*, *stimulatio*, actione si effectu de *inghimpare*; *inghimpatioriu*, -toria, adj. s., *pungens*, *mordax*, care *inghimpa*: ce *vorba* *inghimpatória* are *acestu* *omu*? *inghimpatu*, part. sup., *punctus*, *stimulatus*: *inghimpati* de *vorb'a* *loru*; *inghimpatura*, *punctio*, *punctus*, actione *déro* mai *allessu* effectu de *inghimpare*: *inghimpature* de *vespe*. Atâtu *radicea* *ghimpe*, câtu si *verbulu* cu *derivatele* selle se *paru* *bone* si prin *urmare* *merita* a *figurá* in *Dictionariu*.

INGHIMPATIONE, in *ghimpatoriu*, *inghimpatu*, *inghimpatura*; vedi *inghimpare* si *ghimpe* = *ghimpu*.

INGLINDIRE, si *inglindissire*, -escu, v., *oblectari*, *delectari*, *ludleris* et *nugis* *occupari*; a si *pertere*, a se *occupá*, a si *perde* si *occide* *tempulu* cu *seccature*: a *inglindi* *prendendu* *flutturi*; — *turcescu*?

INGLODARE, si *inglodire*, v.; vedi *glodu*.

INGLOTARE, v., vedi *glota*.

INGONFARE, si *ingonflare*, v., (d'in in si *gonfare*, sau *gonflare*, *déro* cumultu mai energicu si mai *usitatu* de câtu *acestu*-a; de *altramente* *gonflare* sau *gonfare* e in *locu* de *conflare* = *flare* sau *inflare* *forte* *tare*; asiá *déro*): *inflare*, *aere* vel *vento* *tumescere*, *superbia* *tumescere*; 1. *proprie*, a *inflá* cu *ceva*, mai *allessu* cu *aeru*, cu *ventu*: a *ingonflá* *besice*; a si *ingonflá* *panticela* de *beuture* *spituoase*; 2. *metaforice*, a *inflá* cu *laude* *desérte* si cu *alte* *desertationi*, mai *allessu* cu *mundria* *desérta*, cu *fumu* sau cu *fumuri*, a *infumurá*; *forte* *desu* *refless*. a se *ingonflá* = a se *infumurá*, a *superbí*, etc.: cumu se *ingonfla* de *stupiditatea* si *ignoranti'a* *sea*! *ingonflati* de *gloria*, de *avutia*; — derivate: *ingonflatione*, actione de *ingonflare*; *ingonflatoriu*, -tória, adj. s., care *ingonfla* sau se *ingonfla*; *ingonflatiósu*, -a, adj., *suppusu* la *ingonflare*; *ingonflatu*, part. sup. d'in *ingonflare*; *ingonflatura*, s. f., actione, *déro* mai *vertosu* effectu allu actionēi de *ingonflare*. Bonu pentru *Dictionariu*.

INGONFLARE, *ingonflatione*, *ingonflatiósu*, *ingonflatoriu*, *ingonflatu*, *ingonflatura*; vedi *ingonfare*.

INGRAMADIRE, -escu, v., vedi: *gramadire* si *gramada*.

INGRIJARE, (*ingrijedi*), *ingrijatu*, — *verbu* de conj. I, in *acellu*-asi sensu cu *cellu* de conj. IV *urmatoriu*.

INGRIJIRE, *ingrijitoriu*, *ingrijitu*, vedi in *Dictionariu*: *ingrigire*, *inrigitoriu*, *ingrigitu*, cumu si: *grige*, *grigentia* = *grija*.

INGROPNITIA, s. f., cu *acellu*-asi sensu ce are si *gropnitia* *fora* in, vedi *déro* *gropnitia*.

INGROZIRE, *ingrozitoriu*, *ingrozitu*; vedi *groza*.

INHAITARE, *inhaitatu*; vedi *haita*, cumu si: *cârdu*, *incardosiare*, si *incarduire*.

INHAMARE, (mai *correctu*: *incamare*, d'in in si *camu* = *hamu*; vedi 3 *camu* in *Dictionariu*), v., *equos* *jungere*; a

pune callulu la hamu, sau in hamu, si a legá carrulu de callu : *inhamara* si *plecara*; *carru inhamatu* cu optu calli; a *inhamá* si *deshamá* calli de la carrutia.

INHAMATU, part. sup. d'in *inhamare*; vedi déro *inhamare*.

INHATIARE, v., *prehendere, capere*; a prende, appucá, leuá, rapí : a *inhatiá* pre batujocoritoriu de guttu; *inhatiara* vestimentele omului si *dedera fug'a*; a *inhatiá furulu* si a lu duce la inchisore; *toti fumu inhatiati* si dussi la lucrugreu; *soricele inhatiatu* de calusia; — d'in in si *hatiu*; — form'a mai curata pare a fi : *incatiare*, de unde degeneratu in : *ingatiare*, apoi in : *inhatiare*; confere : *accatiare* = *aggatiare*; vedi si *hatiu*.

INHATIATU, part. sup. d'in *inhatiare*.

INHOLBARE, (cu forme simple : *inholbu*, *inholbi*, *inholba*, se *inholbe*), v., *magnos et deformes volvere oculos, oculos contorquere, cum stupore intueri, blanti ore contemplari, obstupescere*; a cascá si contórce mari ocli, a contórce si incrunťá ocli, a cautá si a se uitá cu ocli cascati si cu gura cascata, etc. : *cumu inholba catoniulu oclii la sorice*, asiá *inholba vulpea oclii la galline*; de ce *inholba esti omeni la noi*? cu gur'a si oclii *inholbati* se uita la tote seccaturele; ocli *inholbati* de spaima, de mentá, de appetitu brutale; — d'in in si *holbare* = *volbare* de conj. I, in locu de *volbere* = *volvere* de conj. III; vedi déro *holbare*.

INHOLBATU, part. sup. d'in *inholbare*.

INHUMARE, si *inumare*, v., *Inhumare*; a pune in *huma* = pamentu, a in-gropá, immorméntá : *nu avemu unde se inhumámu mortii nostri*; si simplu, fora in : *humare* = *umare* = *humare* = a coperi cu *huma* : a *humá cadaverele*.

INHUMATU, part. sup. d'in *inhumare*.

INIA, s. f., *glacies in unda natans*; buccatelle de glacia, ce inco nu e presa, ci innota cu ap'a ce porta glaci'a.

INJITNITIARE, *injitnitiatu*, etc.; vedi *jitntia*.

INJOSURARE, *injosuratu*; vedi *indiosurare*.

INLAPTOSIARE, -ediu, v., in lac con-

verti; a face *lapte*, a mutá in *lapte*; a se face *lapte*, in acestu intellessu si reflex. a se *inlaptosiá*; si simplu, fora in : *laptosiare*; acestu-a d'in *laptosu*.

INLAPTOSIATU, part. sup. d'in *inlaptosiare*.

INLARGIRE, -escu, v. si *inlatire-escu*, v., n'au neci una differentia de sensu de allu simpleloru : *largire-escu*, *latire-escu*, si prin urmare su superflue.

INLEMNOSIARE, -ediu, v., *lignificare, lignificari*; a face *lemn*, a transformá in *lemn*; a se face *lemn*, — in acestu intellessu si reflex. a se *inlemnosiá*; si simplu, fora in : *lemnosiare*, in acellu-asi sensu ce are verbulu cu in; — *lemnosiare* d'in *lemnosu*; cu acellu-asi intellessu si *inlemnire*, care vedi in Dictionariu.

INLEMNOSIATU, part. sup. d'in *inlemnosiare*.

INLESNIRE, *inlesnitiosu, inlesnitoriu, inlesnitu*; vedi *lesne*.

INLUNGIRE, -escu, v., n'are neci una differentia de sensu de allu simplului : *lungire-escu*.

INNABUSIRE, *innadire, innadusire, innaravire*; vedi : *nebusire, nada, nadusire, naravu*.

INNOIRE, *innoitoriu, innoitu, innoitura*; vedi in Dictionariu celle correctu scrisse : *innouire, innouitoriu, innouitu, innouitura*.

INNOMOLIRE, *innoroire*; vedi : *nomolu, noroiu*.

INORIA (reu scrissu in locu de : *enoria*, gr. *ἐνορία*), s. f., *parochia*; comune rurale, satu cu unu *parochu* = *preutu*; — dupo Dict. de Buda : *inoria* = *res familiaris, oeconomia, oeconomia domestica*; — derivatu : *inoriasiu* = *enoriasiu*, locutoriu allu unei *enoria*.

INORIASIU, -a, adj. s., vedi *inoria*.

INOROGU, s. m., *unicornis*; animale cu unu cornu in fronte : *unicornu, rhinocerate*, etc.; — *inorogu* e slavicu.

INRARIRE, -escu, v., part. sup. *inraritu*, n'are neci una differentia de sensu de allu simplului, fora in : *rarire-escu, raritu, raritura*, etc., prin urmare e superfluu.

INROBIRE, -escu, v., *inrobitu*, part.

sup., n'are neci una differentia de sensu de allu simplului, fora in : *robire, -escu, robitu*.

INROLARE, *inrolatu*; vedi *rolu*.

INROSSIRE, sau *inrossire, -escu inrossitu*, part. sup., n'are neci una differentia de intellesu de allu simplului, fora in : *rossire, rossitu*, prin urmare e superfluu.

INROTULARE, v., leuatu dupo Dict. *Barcianu*, unde se esplica cu *germaniculu* : *intituliren*.

INSAILARE, -*ediu*, si *insailu*, v., *longiori fili ducta praesumere*, (fr. *fauter*); a face preliminară si provisoră cosutura, a cose cu rare impune de acu, a prende numai partile unui vestimentu : a *insailă rochi'a, spre a ua cercă pre corpu*; prin estensione si metafore, a adumbră, a trage primele si principalile liniamente, a face unu inceputu, fora a fini veri una parte a lucrului : a *insailă parietii unoror case*; a *insailă ceva stare, avere*, — derivate : *insailatoriu, -lória*, adj. s., *insailatu*, part. sup.; *insailatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *insailare* : *insailatur'a rochiei*; — forte probabile, co *insailare* e in locu de *insaliare*, ca *scaiba*, in locu *scabia*, co *insaliare* e in locu de *insalire* = *in-salire* = *sarire*, asiă in cătu sensulu primitivu allu coventului e : a *lucrá pre sarite, lassandu parti de lucru in intervalle mari*.

INSAILATORIU, *insailotu, insailatura*; vedi *insailare*.

INSANIARE, v., (cu forme simple), *insaniatu, insaniatura*, etc., n'au neci una differentia de sensu de allu simplului : *saniare, saniatu, saniatura*.

INSARACIRE, -*escu, insaracitu*, n'au neci una differentia de sensu de allu simplului, fora in : *saracire, saracitu*.

INSAUNARE, v., a pune pre *scaunu*, a installă, a intronă.

INSCORTIOSIARE, v., a face *scortiosu*, a intări, invertosiă, a coperi cu *scortia*; reflex. a *se inscortiosia*; si simplu fora in : *scortiosiare*.

INSEPTIRE, -*escu, v.*, d'in *in-sépte*, a face de *sépte* ori mai mare; *inseptitu*, part. sup.

INSEPTITU, vedi *inseptire*, (d'in *sépte*).

INSESSIRE, -*escu, v.*, d'in *in-réssir*, a face de *séssé* ori mai mare; part. sup., *insessitu*.

INSESSITU, vedi *insessire* (d'in *séssé*).

INSETOSIARE, v., *vehementer attirare*; a avé sete forte mare, sete de focu : a *insetosiă de dereptate*; *insetosiatu*, part. sup. : *celli insetosiatu de dereptate*.

INSETOSIATU, part. sup. d'in *insetosiare*.

INSMALTARE, si *insmaltiare*, n'au neci una differentia de sensu de allu simplului, fora in : *smaltare, smaltiare*, cari vedi in Dictionariu.

INSINUIRE, v., *insinuerare*; fiendu de acellu-asi sensu cu *insinuare*, (vedi acestu-a in Dictionariu), e cu multu de preferitu *insinuare*.

INSTRUMENTARE, v., (fr. *instrumenter*); d'in *instrumentu* (de musica), a dispune pre *instrumente* una armonia; derivate : *instrumentatione*, s. f., actione si arte de *instrumentare*; *instrumentatu*, part. sup., d'in *instrumentare*; *instrumentistu* cellu ce scie sau a dispune *instrumentele*, sau a sonă d'in aceste *instrumente* (de musica).

INSTRUMENTATIONE, *instrumentatu, instrumentistu*; vedi *instrumentare*.

INSUTIRE, -*escu, v.*, *centuplicare*; a face de una *suta* de ori mai mare; part. sup., *insutitu*.

INSUTITU, part. sup., d'in *insutire*.

INTABARARE (reu scrisu in locu de *intaberare*, pentru co asiă suna chiaru in : *intaberi, se intabere*), v., ce n'are neci una differentia de sensu de allu simplului, fora in : *taberare*; vedi *tabera*.

INTABULARE, v., d'in *in* si *tabula* = *tabla de inscriere publica*; asiă co : a *intabulă* = a *inregistră*, trece, inseriue, in *tablele publice*; derivate : *intabulatione*, s. f., actione si actu de *intabulare*; *intabulatu*, part. sup., *capite de pecore intabulate, numerulu intabulati-loru*, etc.

INTABULATIONE, *intabulatu*; vedi *intabulare*.

INTIEPARE, *intieparatoriu, intiepatu*, etc., vedi : *tiépa, tiepare*, cumu si : *ciépa, intiepare* in Dictionariu.

INTIEPENIRE, *intiepenitu*, etc.; vedi *tiepenu*.

INTIOLARE, (pote : *intiollare*, d'in in si *tiollu*, pre a locuri si : *intioliare* sau *intiollire*), v., vestire; a vesti=imbraccá bene, a provedé cu tote partile vestimentului bone si chiaru formose : *amblá mai de una di despoliati*, acumui *vedu intiolati*.

INTIOTIONARE, *intiotionatu*, etc., v., vedi *impotionare*.

INTOCMIRE, si *intogmire*, -escu, v., vedi : *tocmire* = *togmire*.

INTORTELLU, s. m., pl. -i, specia de planta; — proprie deminutiv d'in *intortu*, de la *intorcere*.

INTOVARESIRE, v., vedi *tovaresiu*.

INTRACTU, s. m., (fr. *entr'acte*); intervallu, statione intre finitulu unui *actu* si inceputulu altui *actu* urmatoriu allu unei drama; ce se face in intervallulu de repausu allu jocului dramaticu; — d'in prep. *intre*, si subst. *actu*; asiá déro mai bene si correctu ar fi : *intractu*, evitandu-se asiá dur'a elisione: *intr'actu*=*intractu*; si mai bene, ca perfectu analogu celloru assemuni, ar fi : *interactu*.

INTRATABILU, adj., forma ce nu e de pronuntiatu si cu atátu mai pucinu de scrisu, candu in Dictionariu sta forma correcta si nemutilata : *intractabile*.

INTREBUINTIARE, *intrebuintiatu*; vedi : *tréba*, *trebuintia*, etc.; inse de una fedosa forma, ca *intrebuintiabilu*, — ce a venit in capulu unui scriptoriu de vocabulariu, — nu pote fi neci vorba chiaru in Glossariu.

INTRECOSTA, s. f., trassu d'in francesculu *entrecôte*, cesa *inter costas caro*, buccata de carne de bou, etc. taliata d'intre done coste alle vitei; — inse forma mai correcta si mai analoga a coventului ar fi : *intercosta*, (confere *intractu*); asiá si : adj. *intercostale* e mai correctu de câtu *intrecostalu*, precumu si *interregnu*, (aprope populare), e de preferitu neauditului, déro trecut in vocabulariulu unui ore-care, *intredomnia*.

INTRECOSTALU, *intredomnia*; vedi *intrecosta*.

INTRELINIA, *intreliniariu*, nu su, ca si *intrecosta*, *intractu*, etc. (vedi mai susu), composite conforme analogiilor limbei ensasi; forme analoge si correcte su date in Dictionariu : *interlinia*, *interliniu*, *interliniariu*; la cari ar fi mai de adaussu : *interliniare*, *interliniatione*, *interliniatu*, si *interliniu*.

INTREMEDARIU, *intremediū*, forme abbatute de la analogie limbei, ca si *intractu*, *intrelinia*, etc. (vedi mai susu); afla in Dictionariu formele analoge limbei : *intermediariu*, *intermediu*; asiá si : *interponere*, *interpositu*=*interposu*, *interrumpere*, *interruptione*, *interruptu*, *intersectione*, etc. in locu de : *intrepunere*, *intrepusu*, *intreperere*, *intreruptione*, *intreruptu*, *intresectione*, etc.; pote, *intreprendre*, *intrepreneuru*, *intreprensus*, *intretinere*, *intretinutu*, *intrevedere*, *intrevedutu*, *intrevorbire*, si câte-va altele, sese admitta si remâna in limba.

INTREMEDIU, *intrepunere*, *intrepusu*, *intreperere*, *intreruptione*, *intreruptu*, etc.; vedi la *intremediariu*.

INTRENTIRE, -escu, v., n'are neci una differentia de sensulu simplului, fora in : *trentire*.

INTROCNARE = *intrognare*, si *introhgnare*, *introhgnatu*, etc.; vedi : *trocna*=*trogna*, *trochna*, *trohna*, *trona*.

INTRUPARE, v., vedi *trupu*.

INVALMASIELA, *invalmasire*, *invalmasitoriu*, *invalmasitu*, etc.; vedi *valma* si *avalma*.

INVALUÉLA, *invaluire*, *invaluitu*, etc.; vedi : *inveluire*, *inveluitu* in Dictionariu; éro *invaluéla* sau *inveluélá*, in vederea forme erronía, e de evitatu; — *invelisiu*=*invelitóre* nu cade inse in categori'a forme *inveluélá*, si de aceea-a are se capite locu in Dictionariu.

INVALUIRE, *invelisiu*; vedi *invaluéla*.

INVAPAIARE, *invapaiatu*, etc.; vedi *vapaia*.

INVARUIRE, -escu, v., a dá, spoli cu *varu*, — noi nu connoscemu atare compositu, care nu dice mai multu de câtu simplulu *varuire*.

INVENETATIRE, -escu, v., *inven-*

tatitu, de acellu-asi sensu cu allu forme d'in Dictionariu: *invenetire*, *invenetitu*; inse acestu-a a essitu directu d'in adj. *venetu* cu prep. *in*; pre cându *invenetature* cauta se fia essitu d'in *venetate*, subst. d'in adj. *venetu*, ca *imbonitature* d'in *bonitate*; si, fiendu co *venetate* espreme sau *calitate de venetu*, sau si ceva concretu, ca form'a *venetare* = *semnulu venetu*, *provenitu d'in actu si altele*; de acea-a verbulu *invenetature* se pote applicá la nuantie de intellesu differite de alle verbului *invenetire*, asiá, de essemplu, *invenetire* insémna: *a face sau fi venetu*, pre candu *invenetature* ar insemná: *a coperti*, *principe*, *corpulu cuiva cu venetati sau venetari*.

INVENETATITU, *invenetatitura*; vedi *invenetature*.

INVERARE, v., *vernare*; a se face *véra*, in specie; éro in genere, a veni tempulu formosulu si serenulu: *a inverdi*, *infrondi*, *inflori*, etc. (vedi in Dictionariu: *imprimaverare*, proprie si in specie despre *primavéra*); in acestu sensu, de regula impersonale: *inverédia*; ce formosulu *a inveratu!* inse cu a III persona plur. *au inveratu tote*, *au inveratu florile*, *inverédia si arborii*; de aci cu sensu mai latu, applicatu chiaru si la persone, sensulu de: *a fi in véra sau in prima-véra*: *inverámu forte buccurosi*.

INVERCOLIRE, -escu, v., *invercolitu*, cu sensu mai energicu de cátu simplulu, fora in: *vercolire*; vedi *déro vercolire*.

INVERCOLITU, *invercolitura*; vedi *invercolire*.

INVESELIRE, -escu, v., *inveselitu*, cu sensu mai energicu, inse adesea pare a dice mai pucinu de cátu simplulu, fora in: *veselire*; vedi *veselu si veselire*.

INVESELITU, part. sup. d'in *inveselire*

INVETIACELLU, s. m., (se pote inse si f. *invetiacella*, ca si *invetiátoria* d'in *invetiatiu*), *discipulus*; cellu ce invétia de la altulu: *scolariu*, *studente*, etc.: *invetiacellulu e correlativu invetiatiu-lui*; nu e *invetiacellu* fora *invetiatiu*, nu e *invetiatiu* fora *invetiacellu*; pl. *invetiacelli si invetiacle*, — *connoscutu*

inse numai poporului románu le d'in-collo de Carpati.

INVIERE, *invietu*, errate dupo pronuntia si in scrisu; vedi in Dictionariu celle corecte: *invia*, *inviatu*, de plenu corecte si integre: *invia*, *inviatu*; cu sensu differitu de simplulu, fora in: *via*.

INVIFORARE, *inviforatu*; vedi *viferu* = *viforu* in Dictionariu.

INVINOSIARE, v., *inebriari*, *vinosum* esse; a fi plenu de *vinu*, imbetatu, ammetitu de *vinu*; de regula reflex. *a se invinosiá*; co-ci: *a invinosiá* insémna nu numai: *a fi vinosu*, ci si: *a face pre altulu vinosu*; — d'in in si *vinosu*; si simplu numai d'in *vinosu*: *vinosiare*.

INVINOVATIRE, *invinovatiu*, *invinovatu*, *invinuire*, *invinuatu*; vedi *vina*.

INVOIELA, s. f., in locu de *invoientia*, *invoin*, (ce vedi in Dictionariu), e de reprobatu pentru form'a sea straina limbei.

INVOINICIRE, *invoinicire*; vedi: *voinicu*, *volnicu*.

INVOLBARE, *involbatu*; vedi *inholbare* in Glossariu, cumu si *involbare* in Dictionariu.

INVRASBIRE, *invrasbitu*, *invrasmisire*, (tôte cu s aspru sibilante), *invrednicire*; vedi: *vrasba*, *vrasmisiu*, *vrednicu*.

INZADARNICIRE, -escu, *inzadarnicitu*, v., nu dice nemica mai multu de cátu simplulu, fora in: *zadarnicire*; vedi *zadaru* si *zadarnicu*.

INZAVONIRE, v., *inzavonitu*, nu dice nemica mai multu de cátu simplulu, fora in: *zavonire*, -escu, *zavonitu*, d'in *zavonu*, care, dupo localitati, suna forte variatu, adeco afora de *zavonu*, si: *zovonu*, *savonu*, *sovonu*, *savanu*, care, ca *sabanu*, e form'a cea mai vechia si originaria: lat. *sabanum* = grec. *σάβανον*; éro, ca *zabunu*, tine mediulu intre ce amu citatu si potemu inco citá d'in limbele sorori, cumu: med. lat. *savanum*, isp. *sabana* = pândia de patu si pândia de mäs'a altariului, prov. *savenu*, v. fr., *savene* = velu, etc.; cátu despre sensulu

coventului în limb'a noastră, în toate formele enumerate, este, prestre totu, sensulu datu în Dictionariu la formele cele mai originarie adeco : *sabanu* si *savanu*; éro în parte : a) *sabanu* în formele : *sabonu*, *sabunu*, *zabunu*, însemna, pre d'în coce de Carpati, unu vestimentu terranescu mai allessu campenescu, vestimentu superiore si lungu aproape pêno în calcanie, facutu d'în stofe lipsicane si aproape de form'a asiá nomitului *anteriu* : *sabune de matasse, de stampa*, etc.; *anteriulu ensusi inco se dice, pre a locuri, zabunu*; b) *savanu* în formele de : *savonu*, *sovonu*, *zavonu*, *zovonu*, însemna érosi în specie : velu de maresa, velulu cu care se accopere capulu maressei vergine în diu'a solenne a conunieru : a si pune *savonulu e a se marita*;—de aci mai allessu : *savonire*, *sovonire*, *zavonire*, *zovonire*, si cu in : *insavonire*, *inzavonire*, etc.; în sensu de : a *coperi*, *infasciorá* în genere, déro în specie : a *coperi capulu*; mai în speciale : a *coperi capulu cu unu velu mulierescu*; ca mai în speciale : a *coperi capulu maressei în diu'a solenne de conunia*=*flammeo nubere*;—cu acellu-asi sensu si derivatele verbului : *savonitoriu*, *-loria*, sau *savonitoriu*, *inzavonitoriu*; *savonitu*, si *zavonitu*, *inzavonitu*, *-a*, etc.

INZAVONITORIU, *inzavonitu*, etc.; vedi *inzavonire*.

INZESTRARE, v., *inzestratu*, *inzestratoriu*; vedi *zestre*.

IORGOVANU, s. m., specia de planta=organosa.

IPINGEA, s. f., vedi *epingéa*.

IPOCHIMENU, (pron. *ipokimenu*, gr. *ἰποχίμενος*); subiectu; persona, persona mare, însemnata; — nu credemu se se fia auditu altu unde de câtu la Românii de d'în coce de Carpati, d'în fericire a peritu cu Fanariotii.

IPOCOMISSARIU, s. m., în locu de *sub-commissariu*, si a nome *subcommissariu de politia*, în tempurile aproape de perirea Fanariotiloru, vorba si *hybrida*, adeco d'în gr. *ὑπο* = *hypo* = *sub*, si romaneseu *commissariu*.

IPOCHONDRIA, *ipochondricu*, *ipo-*

chondru, *ipochrisia*, *ipocritu*; vedi la : *† hypo*.

IPODIACONIA, s. f., officiu de *ipodiatonu* (gr. *ὑποδιάκονος*, d'în *ὑπό*=*sub* si *διάκονος*=*diaconu*); *sub-diatonu*, *diaconu inferiore*, sub-ordinatu altui *diaconu*;—astadi au peritu d'în gurele preutiloru români si aceste covente, suplenite cu : *sub-diatonu*, si *sub-diaconia*.

IPODIACONU, s. m., vedi *ipodiaconia*.

IPODROMIU, *ipodromu*; vedi la : *† hippo*.

IPOPOTAMU, s. m., vedi la : *† hippo*.

IPOPSIA, s. f., (gr. *ὑπόψια*); suspiciune; d'în acea-asi radice si : *ipoptu*, *-a*, adj. s., (gr. *ὑποπτος*), *suspiciosu*;—s'au dussu si aceste-a cu Fanariotii.

IPOPTU, *-a*, adj. s., vedi *ipopsia*.

IPOSTASE, *ipostatu*, *ipoteca*, *ipotecare*, *ipotecariu*, *ipotecatu*; *ipotenusa*, *ipotesa*, *ipoteticu*; vedi la : *† hypo*.

IPSOMA, s. f., (grec. *ἰσώμα*, corruptu *ἰσώμι*=*pâne*); *pâne bene coventata*, *anafora*.

IPSOSU, s. m., (gr. *ἴσος*, corruptu d'în *ῥῆσος*), în locu de *gypsu*; vedi în Dictionariu : *gypsu*.

IREU, s. m., *aries castratus*; *ariete*=*berbec castratu*;—de certu în affinitate cu *ariete*; cumu inse a adjunsu asiá de mutilatu si desfigurat?

IRMOSU, s. m., (gr. *ἑρμός*, proprie : seria, catena, incatenatione; si metaforice : incatenatione de sonuri, canticu, melodia, armonia, etc.; de aci), canticu basericescu : *tropariele*, *condaciele* si *irmosele su principalile cantări basericesci*;—form'a intréga gréca : *ἑρμός*, romanita ar fi : *irmu*, pl. *irmi*, ca *psalmu*, pl. *psalmi*.

IRMULUCU, pl. *-e*, cu acellu-asi sensu ce are si *ippingéa*=*epingéa*; inse essitu cu totulu d'în usu.

IRU, s. m., *unguentum*; *unsóro*; — pare mutilatu d'în *miru* sau *myru*; inse d'în coce de Carpati e neconoscutu poporului; de altramente neci e de lipse pre longa *unsóre*, *untu*, *ungentu*, etc.

ISBANDA, s. f., *successus*, *facinus*, *victoria*, *quæstus*, *ultio*, *vindicta*, etc.,

successu, victoria, triumfu, fapta stralucita; castigu, folosu; resbonare, vindicta, etc.;—de aci derivatu: *isbandire*, -escu, v., bene cedere, succedere, superrare, vincere, uleisci, adipisci, patrare, impetrare, etc.; a merge bene, essi bene, a succede, a vinge, resboná; a castigá, capetá, a realisá, etc.; derivate d'in v.: *insbanditu*, part. sup.: *vise isbandite*; *isbanditoriu*, -tória, adj. s., care *isbandesce*;—slavicu.

ISBANDIRE, *inbanditoriu*, *isbanditu*; vedi *isbanda*.

ISBAVA, s. f., salus, liberatio, salvatio, servatio, conservatio; mantuire, salute, salvare, scapare, etc.; de aci: *isbavire*, -escu, v., liberare, vindicare, servare, salvare; a scapá, mantui, assecurá, etc.; derivate d'in verbu: *isbavitoriu*, -tória, adj. s., liberator, servator, salvator; care scapa, mantue, salva, conserva; *isbavitu*, part. sup., liberatus, servatus, salvatus; scapatu, mantuitu, conservatu, assecuratu, etc.;—slavicu.

ISBAVIRE, *isbavitoriu*, *isbavitu*; vedi *isbava*.

ISBELA, s. f., vedi *isbire*.

ISBIRE, -escu, v., violenter plasare, tundere, ferire, laedere, offendere; a loví, pertunde, atacá, attinge, offende, supperá, stricá, etc.: a *isbi in capu cu maciucá*; a *isbi in coste óstea inimicului*; au *isbitu pre multi cholerá si pestilentia*;—derivate: *isbitoriu*, -tória, adj. s.; *isbitu*, part. sup.; *isbitura*, s. f., actione si effectu de *isbire*;—ce mai e de lipse *isbéla* prelonga *isbitura* cu a-cellu-asi sensu?—slavicu.

ISBITORIU, -tória, *isbitu*, *isbitura*; vedi *isbire*.

ISBRANIRE, -escu, v., eligere, rationes agnoscere vel dignoscere; a allege, lamuri si reconnosce, verificá unu computu;—slavicu, cadutu in desuetudine.

ISBUCNELA, s. f., vedi *isbucnire*.

ISBUCNIRE, -escu, v., erumpere, explodere, eructare; a erumpe, cu violentia a sparge, a essi afora, a dá, arruncá afora, a esplóde, a versá, eructá;—derivate: *isbucnitoriu*, -tória, adj. s., *isbucnitu*, part. sup., *isbucnitura*, s. f., ac-

tionem si effectum de *isbucnire*;—de mirare e déro, de ce producu unele vocabularie si form'a *isbucncla*, ce nu credem sa fia trecut pringur'a veri-unui Român, si care nu are, pre longa aceste-a, nici unu sensu differitu de allu forme: *isbucnitura*; lassandu inse la una parte tote aceste-a, se observámu, *isbucnire* se dice, si fora i initiale: *sbucnire*, *sbucnitu*, *sbucnitura*, si armonisatu deplenu: *sbugnitu*, *sbugnire*; sub care forma coventulu pare mai romanisatu—Dict. de Buda trage coventulu d'in es sau s=ex, si *bucca*, cu insemnarea: a arruncá, dá afora pre gura, a eructá, si de aci si sensulu estensu ce are coventulu: *sbugnescu bellele*, *sbugnescu morbiu subitani*, *sbugnesce urr'a*; *sbugnescu passionile*, *sbugnesce bucuria ca si intristationea*, *precumu sbugnescu si vulcanii*, *sbugnesce sangele d'in ven'a taliata*, *sbugnesce laptele d'in tita prea impluta si distensa*.

ISBUCNITORIU, *isbucnitu*, *isbucnitura*; vedi *isbucnire*.

ISBUTA, s. f., vedi *isbutire*.

ISBUTIRE, -escu, v., succedere; a essi la capetu bonu, a adjuge la scopu, a succede; derivate: *isbutitu*, part. sup., *isbuta*, s. f., successus, felix exitus; essitu, bonu successu.

ISBUTITU, part. sup., d'in *isbutire*.

ISCALIRE, -escu, v., subscribere; a subscriue, a subsemná unu actu scrissu, derivate: *iscalitoriu*, -tória, adj. s., *iscalitu*, part. sup., *iscalitura*, s. f.,—dupo Dict. de Buda d'in ex-calare, la care noi nu cotediamu a subscriue.

ISCODA, s. f., d'in v. *iscodire*, -escu, explorare, perscrutari, speculari, invenire, excogitare; a cercetá, a perscrutá, a cautá se afle, a aflá, a inventá, imaginá, etc.; derivate: *iscoditoriu*, -tória, adj.: *iscoditori de ámele omeniloru*; *iscoditu*, part. sup., *iscoditura*, s. f., si in fine: *iscóda*, a) abstr., aproape in sensu de *iscodire* ca subst. si de *iscoditura*; b) concr., persona ce *iscodesce*, specula, esplora, ce se tramitte a esplór, *spioná*;—slavicu d'in *iskati*? nu e probabile;—inse se fia si noue permissu a emitte una opinione etymologica cu multu

mai pucinu audace si temeraria de câtu cea care trage *iscalire* d'in ex-calaro, — modesta opinione, trassa d'in credenti'a populare, co *cod'a* ar fi forte *sentitória* la multe animali, co cu *cod'a* ar fi facundu si aflandu *draculu* tote, co nu ar fi bene a *calcá* pre *nimene* pre *cod'a*, — opinione in fine co *iscódu*, *iscodire* ar fi formate d'in *is=cs=ex*, (cumu i in locu de e pronuntia multi in acésta particula. de essemplu : *issire=essire=exire*), si d'in *códa*; *escodire=a descoperi cu cód'a*, a si *bagá*, cumu dice *Românulu*, *cód'a se afle ceva*, se *face se éssa ceva la lumina*; se póte inse ca *iscodire* se fia triplu compusu, adeco d'in : *in=s=cs=ex* — *códu*, asiá co in (cu suppresionea nasalei) se insemne *bagare a codei in*. éro s, *scotere cu cód'a ce cautá*; Dict. de *Buda* pentru esplicarea *iscódei* adduce *otacusta*, (ὠτακουστής), esploratoriu cu urecl'a, si de aci : *speculatoriu*, *spionu*. *ISCODIRE*, *iscoditoriu*, *iscoditu*, *iscoditura*; vedi *iscoda*.

ISCUSENTIA, s. f., vedi *iscusire*.

ISCUSIRE, -escu, v., (inse si cu forme simple : *iscosu*, *iscosi*, *iscóse*), peritum et seltum reddere vel fieri; a face sau a se face aptu, desteru, sciutu, preceputu, indemanaticu, etc.; derivato : *iscusentia*, s. f., peritia, dexteritas, perspicacitas, sollertia, etc. calitate si fapta de *iscusitu*; *iscusitu*, part. sup. adj., peritus, dexter, seltus, sagax, preceputu, sciutu, expertu, desteru, etc.; — Dict. de *Buda* esplica coventulu d'in *exquisitus*; D. *Miklosich* d'in slav. *iskusiti* = *probare*, *tentare*; de ce nu ore si d'in *escosere=cs=ex* — *cosere*? de óra ce si *discosere* are sensu analogu de : a *analysá*, *intellege*, *percepe*, *connosce*, etc.; de altramente coventulu e mai mai cadutu in uitare si desuetudine.

ISCUSITORIU, *iscusitu*; vedi *iscusire*.

ISDANIRE, -escu, v., *inventre*, *detergere*, *edere*; a dá la lumina, a aflá, *descoperi*; part. sup. *isdanitu*; — Dict. de *Buda* ne spune co vine d'in ex-dare = *edere*; de altramente nu scimu se se fia pronuntiatu macariu unde-va d'in ceco de Carpati; coventu déro uitatu si de uitatu, connoscutu, de certu, numai u-

noru carturari monomani de slavismi, si cu probabilitate formatu de densii.

ISDANITU, part. sup., d'in *isdanire*.

ISETRU, si *nisetru*, s. m., accipenser tursio; specia de pesce : *isetri mari* si *grassi se prendu in Dunaria*.

ISGONA, s. f., vedi *isgonire*.

ISGONIRE, -escu, v., *abigere*, *expellere*, *repellere*, *repudiare*, *rejicere*; a espulsá, dá afora, allungá, *repudiá*, *lapedá*, *reiectá*, etc.; derivato : *isgonitu*, part. sup.; *isgonu*, s. f., co nu scimu se se fia dissu veri-una data pre unde-va d'in ceco de Carpati; vedi : *gona*, coventu connoscutu inco poporului d'in Romani'a libera.

ISGONITU, par. sup., d'in *isgonire*.

ISLASU si *islazu*, s. m., *ager compascuus*; câmpu de pascutu vitele unei commune, câmpu de pastione in giurulu unui satu; — Dict. *Raoul* da coventului ca etymologia : *ici se lasa*.

ISLAZU, s. m., vedi *islasu*.

ISLICU, (pronuntia *iglicu*), pl.-e, specia de coperimentu de capu, caciulla; — coventu turcescu, asta-di essitu d'in usu.

ISMA, s. f., *menta*; *menta*, genu de planta; *isma broscésca* = *menta aquaria*; *isma cretia* = *menta sativa*, *crispa*; *verticulata*; *isma de câmpu* = *menta silvestris*; *isma selbatica* = *calamintha menthastrum*; — coventulu e neconnoscutu in multe parti locuite de Români; in locu de *isma* se aude *menta* sau *min-ta* = *menta*.

ISMENA, s. f., de regula in pl. *ismene*, *femoralla interiora*, *subligar*; vestimentu de pândia destinatu a coperi *femorile* sau mai bene *crurii*; — pre multe locuri locuite de Români, coventulu e neconnoscutu, parte mare se servu cu vorb'a : *bracca*, sau pl. *bracce*, (de unde coventele mai divulgate : *braccille*, *braccinare* sau *braccinariu*), parte cu vorb'a : *femurari* = *femorali* = *femoralla* : aceste-a su romanice si mai formóse de câtu *ismenele* slavice; — verbulu : *ismenire*, slavico *ismeniti*, *insémna* : *mutare*, *scambaru*, si *essire* d'in *mente*; assemine si part. *ismenitu*, covente de reu auguriu, si de cari n'avemu lipsa.

ISMENIRE, *ismentu, ismentura*; vedi *isména*.

ISNAFLICU, v. m., vedi *isnafu*.

ISNAFU, s. m., *opificum collegium*; consociatione formata de civi de aceeași conditione și sanctionată prin legi speciali: corporatiune, colegiu de maeștri, etc.;—coventu turcescu, cu totul neconoscutu Românilor d'in collo de Carpați, și aproape cadutu de totu în desuetudine celloru d'in coce de Carpați, cadutu împreună cu fedosulu seu frate: *isnaflicu*, abitudine, usantia, modu de viață, etc., allu celloru d'in acellu-asi *isnafu*.

ISNOVA, s. f., *novitas, nuntius, fabella, histeriola, commentum*; denno; noutate, novella, spusă de neaudite și insolite, fable, mențiuni d'in integră, etc.;—cu *de*, ca adv., *de isnova* = de nouă, érosi, d'in capetu, de a capitu, etc.;—forma slavica de reprobata și allungatu, cumu a și mai peritu d'in usu, și revine d'in cându numai sub penă a maniaciloru de assemîni mundreție.

ISOPU, s. m., vedi în Dictionariu: *hyssopu*.

ISPASENIA, s. f., vedi *ispasire*.

ISPASIRE, *-escu*, v., 1. cu slene siueratu, și dissu și fora i iniziale: *spasire*, plare, explare, peccata luere vel ablucere, peccatis absolvi, liberari, respiciere; a lauă, spellă de peccate, a cură de peccate, a și veni în fire, a se face érosi cu mente și correctu, moderatu, etc.: a și *spasi tote peccatele*; derivatu: *spasenia* sau *ispasenia*, statu de *spasitu*, inse cu formă a erronia, și de aceea a e de reprobata și allungatu, potendu-se forte bene supleni cu forme: *spasu* sau *spasitu*, și mai bene cu: *piaculu*, *espiatione*, etc.;—în comnată cu aceste covente se pare a fi și: *ispasu* = ascensiunea sau înaltărea Domnului la ceru;—2. *ispasire*, cu s aspru siueratu, și cu sensu de: *damnum aestimare*, a estimă, pretiui stricationea, daună facută; în speciale: a estimă daună facută de vitele cuiuă în țerrină altui-a: a *ispasi stricationea facută de turmele de oui în țerrine*, etc.

ISPASITORIU, *ispasitu, ispasitura, ispasu*; vedi *ispasire*.

ISPITA, s. f., *tentatio, plectio, sollicitatio, impulsio, desiderium, cupidus, tentamentum, experimentum, periculum*, etc., cercare, încerca, proba, experimentu, impulsu allu dorentiei viua, allu cupiditatei, attractione la peccatu, seductione sau plectione, etc.: a *supune amicii la mari ispitate*; *ispitele diavolului*; *ispit'a facuta innocentiei e forte culpabile*; *nu duceti candorea si castitatea in ispita*; *feriti-ve de ispitate*; *vrei se te incredi deplenu acestui omu, supune-lu la ispitate* etc.;—derivate sau afini, cu acellu-asi sensu ce are și formă a *ispita*, cumu: *ispitire*, *-escu*, v., *tentare, sollicitare, pellicere, impellere, indacere, experiri, appetere, desiderare, inquirere, explorare, speculari, scrutari*, etc., a cercă, probă, sollicită, îndemná, induce, seduce, atrage, amagi, dori, appeli, cercetă, scrută, etc.; *ve ispitesce diavolulu*; *desfrenatii ne ispitescu mulierile si fetele*; *cătu l'am ispitu eu, si nu am potutu nemica afla de la ellu*; derivate d'in verbu cu acellu-asi sensu: *ispititu*, part.: *ispititu de diavolulu*; *Iesu ensusi su ispitu de diavolulu*; *nu e ellu omu de ispitu*; *nu ti e ageru ispitu*; *ispititoriu, -tória*, adj. s.: *ispitiori de case oneste*; *ispititoriulu, prin excellentia, e diavolulu*; *ispititura*, s. f., actione și effectu de *ispitire*, camu în acellu-asi sensu cu allu forme *ispita*; Dict. de Buda trage *ispitire* d'in ex-tentare, Dict. Raoul d'in expetere, éro D. Miklosich d'in slavicultu *ispitŭ*, m.; alléga-si lectoriulu între aceste trei.

ISPITIRE, *ispititoriu, ispitu, ispitura*; vedi *ispita*.

ISPOVEDANIA, s. f., vedi *ispovedire*.

ISPOVEDIRE, *-escu*, v., peccata confiteri, audire, exelpere; 1. a și spune, confessă peccatele cuiuă, în specie confessoriuului spirituale; 2. reflex. a se *ispovedi*, a și confessă peccatele cōtra confessoriu; 3. a *ispovedi pre cineva* a cercetă sau ascultă pre cineva ca sacerdote confessoriu, despre peccatu; derivate: *ispoveditoriu, -tória*, adj. s., confessoriu, care *confessa* sau *se confessa*,

(vedi *ispovedire*); *ispoveditu*, part. sup., *ispovedania*, s. f., acțiune de *ispovedire*; —coventele se dicu si fora i iniziale : *spovedire*, *spoveditoriu*, *spoveditu*, *spovedania*; ce folosu inse, co-ci si in acesta forma nu su mai pucinu slavice; déro d'in fericire, ca nesce intruse fora potere de viétia, au cadutu de totu in desuetudine; Românulu in genere, a dissu si dice: *marturia*=*confessione*=(*spovedania*), *marturire* = *confessare* = (*spovedire*), *marturitoriu*=*confessoriu* sau *confessatoriu*=(*spoveditoriu*), *marturitu*=*confessu* sau *confessatu*=(*spoveditu*), etc.

ISPOVEDITORIU, *ispoveditu*; vedi *ispovedire*.

ISPRAVA, s. f., 1. actio, actus, factum, negotium, facinus; acțiune, lucrare, lucru, actu, fapta, negotiu, etc., in specie: fapta mare si insemnata, stralucita: *omu insemnatu prin multe si mari isprave*; 2. agendi ratio, modus, mores, probitas, gnavitas, strenuitas, diligentia, modu de a lucrá si a se portá, portare bona, probitate, essactitate, diligentia, fidelitate, puntualitate, etc.: *omu de isprava*, *omu de neci una isprava*; 3. exitus, felix exitus, successus, res bene gesta, victoria, triumphus, resultat, essitu, successu, victoria, triumphu, etc.: *cu tote sudorile nostre nu poturamu face neci una isprava*; 4. finis, absolutio, consummatio, executio, effectio, fine, finitu, capitu, indeplenire, completare, effectione, consummatione, plena essecutatione, etc.; 5. administratio, gubernatio, moderatio, procuratio, etc., administratione, directione, etc.; —derivate: a) *ispravnicu*, -a, adj. s., care ace *isprava*, administra, essecuta; in specie: *ispravnicu*, s. m., administratoriu, prefectu allu unu judeciu, districtu, cercu, etc.; mulierea acestui-a: *ispravnicessa*; *ispravnicia*, s. f., officiu, demnitate a *ispravnicului de judeciu*, cumu si administrationea acestui-a, tempulu, modulu acestei administratione, etc.; si: *ispravnicatu*, s. m., officiu de *ispravnicu de judeciu*, déro mai allestu estensione, cercu, margine a acestei deregutoria; —*ispravnicellu*, s. m., proprie, deminutivu

d'in *ispravnicu*, applicatu si ellu in sensu de *administratoriu*, a) in bene: *ispravnicellu unei curte*; *ispravniciei unoru funduri sau mosie*; ß) in reu: *unu bietu ispravnicellu*; *ispravnicire*, -escu, v., d'in *ispravnicu*: a fi *ispravnicu*, a administra ca *ispravnicu unu judeciu*; *ispravnicitu*, part. sup. subst.; —b) *ispravire*, -escu, v., (directu d'in *isprava*), finire, terminare, eflicere, conficere, peragere, absolvere; consummari, interire, perire, mori, etc.; — a fini, terminá, essecutá, consummá, depleni, impleni, indepleni, completá etc.; si reflex. a se fini, a se terminá, a se impleni, a se depleni, a se consume, peri, mori, etc.: a *ispravi lucrulu de primavéra, de véra, de tómná*; *amu ispravitu tote*; nu mai *ispravesce*, *candu incepe a vorbi*; a se *ispravi lucrulu*; inse se *ispravesce unu omu*=*conficetur*, depere, more; ne *ispravimu de ánima*, de *sufflare*, defilemus; absol., a *ispravitu*, a *ispravitu bene sau reu*, nu a *ispravitu si nu va ispravi neci una data*; —derivate d'in verbu: *ispravitu*, part. sup. adj. subst.: *lucruri si negotie ispravite*, *tempu de ispravitu unu lucru asiá de difficile*, etc.; —*ispravenia*, s. f., finitu, fine, terminu, etc.: *pre ispravenia*=la finitu, pre finitu, etc.; —de origine slavica, de si Dict. de Buda trage aceste covente d'in ex-parare; de altramente elle su adjunse mai tote la cadere in desuetudine: celle mai multe, cumu: *ispravnicu*, *ispravnicellu*, *ispravnicia*, *ispravnicatu*, etc. asta-di de totu uitate.

ISPRAVENIA, *ispravire*, *ispravitu*, *ispravnicatu*, *ispravnicia*, *ispravnicellu*, *ispravnicessa*, *ispravnicu*; vedi *isprava*.

ISTERICO, (pron. *istericó*), si *istericonu*, (mai romanitu, déro reu), s. m., (ἵστερικόν), *hysteria*=*isteria*, lessinu de ánima, dorere de matrice; capriciu, fumu sau fumuri de muliere; vedi in Dictionariu form'a correctá: *hystericu*, cumu si affiline: *hysteria*, *hysterismu*, etc.

ISTANU, *istetia*, *istetime*, *istetire*, *istetiu*; vedi *istitu*.

ISTITU, -a, adj., aptus, idoneus, justus, habilis, sagax, perspicax, acutus, ingeniosus, scitus, ipse; aptu, justu, a-

daptatu, adjustatu, covenitu, capace, abile, sagace, perspicace, sciutu, perceptu, ageru, facutu a nome, nascutu a nome pentru ceva; ensusi, chiaru ce se cere, etc.: *cellu istitu la tote adese nu e istitu la nemica; nu te face istitu la tote*; ca adv., apte, juste, idonee, convenienter, scite, sagaciter, ingeniose, ipso in articulo, etc.; juste, apte, chiaru, precise, covenitu, cumu se covine si se cade, cu agerime, cu mare precepere, la momentu, tempu covenitu, in addeveru, in faptu, etc.: *istitu dice si face tote; nu te incommette a dice si face tote istitu*; — invederatu e, co *istitu* e unu participiu d'in unu verbu: *istire*, trassu si formatu, de certu, d'in *istiu*, *estu* = *iste*, a nome, sau d'in genitivulu acestui-a: *istiu* = *istui* = *istiu-s*, sau d'in radicea *ist-*, cu suffissulu *iu* = *ius-ens*, ca in *idoneus*; asiá co *istiu-a*, e unu adiectivu, aptu, ca si *idoni* = *idoneus*, a espreme sensulu datu forme: *istitu*, nascutu ca part. d'in verb. *istire* = *a face aptu, propriu*, etc.; co-ci *istiu-a*, insémna proprie si in origine: *istiu insu* = *estu ensu*, de unde apoi desvoltarea sensului, ce s'a datu susu derivatului: *istitu*; se venimu déro acumu la celle alte derivate d'in acea-asi forma *istiu*: *isticiu* sau *istitiu* = *isteti*, a, adj., in t. s. ce are si *istitu*, ca adj. si ca adv., d'in *isteti*, a, esse: *isteti* si *istetime*, s. f., calitate de *isteti*, in t. s. adiectivului date la *istitu*, cumu: *aptitudo*, *convenientia*, *idoneitas*, *perspicacitas*, *sollertia*, *sagacitas*, *ingeniositas*, *acumen*, *diligentia*, etc., *aptitudine*, *abilitate*, *capacitate*, *perspicacitate*, *agerime*, *ascutime* de mente *accuratetia*, etc.; — *istetire*, -escu, v., d'in *isteti*, cu t. s. acestui-a, si preste aceste-a si sensulu de: *a cotediá*, *a se incommette*, *a fi ánimosu*, etc.; part. sup., *istetitu*, etc.; in fine derivatulu: *istamu* = *istianu*, a, adj. si adv., cu sensu si mai energeticu de cátu allu forme: *istitu*.

ISTORICESCU, *istoricesce*, in locu de: *istoricu*, *istorice*; vedi in Dictionariu formele corecte: *istoricu*, *istorice*.

ISTOVIRE, -escu, v., *finire*, *terminare*; a *fini*, *terminá*, pune capitu;

part. sup., *istovitu*; *istovu*, s. m., *fine*, *finitu*, *capitu*, *mórte*, *perdiare*; *de istovu*, = cu totulu, in totulu, d'in capitu pëno in capitu; — slavicu, introdussu óre-cându prin carturarii maniáci de slavonismi, a-stadi deja obsoletu.

ISTOVITU, *istovu*; vedi *istovire*.

ISVODIRE, -escu, v., *luvenire*, *exco-gitare*; a *afli* cu mentea, a *imaginá*, *inventá*; *isvoditu*, part. s.; *isvodu*, s. m., *exemplar*, *esemplariu*, *esemplu*, *modellu*, *archetypu*, etc.; — slavicu; déro mai de totu cadutu in uitare si desuetudine.

ISVODITU, *isvodu*; vedi *isvodire*.

ISVORASIU, s. m., vedi *isvoru* la *isvorire*.

ISVORIRE, -escu, v., *scatere*, *scaturire*, *manare*, *promanare*, *emanare*, *surgere*, *provenire*; a *curre*, *curge*, in specie, a *curge*, *surge* d'in pamentu, a *scaturí*: *fontii isvorescu d'in costele colineloru*; *isvoritoriu*, -tória, adj. s., care *isvoresce*: *isvoru isvoritoriu*; *isvoritu*, part. sup.: *rellele isvorite d'in acea fontana*; *isvoru*, s. m., pl. -e, *fons*, *fonte*, *fontana*, *inceputu*, *capitu allu unui cursu* de apa, ce *curre* d'in pamentu: *limpede isvore de apa bona de beutu*; *isvoru de apa metallica*, *isvore sulfurose*; metaforice: *isvorele reului*, *benelui*, *avutiei*, *scientiei*, *connoscentieloru*, etc.; *isvorasiu*, s. m., *deminutivu d'in isvoru*; — slavicu?

ISVORITORIU, *isvoritu*, *isvoru*, vedi *isvorire*.

ISVRANIRE, -escu, v., *isvraniu*, part. sup., vedi *isbranire*.

ISVRANITU, part. sup., d'in *isvrani*.

ITIU, s. m., pl. *itia* sau *ilie*, in locu de: *liciu*, pl. *licie*, de care vedi in Dictionariu.

IUBIRE, -escu, v., *amare*, *diligere*; a *avé amore*, *affectione*, *ardente dorentia* sau *doru* de ceva sau de cineva: *mulierea se si iubésca maritulu*, *si maritulu se si iubésca mulierea*; *iubiti pre Domnedieu d'in totu suffletulu*, *iubiti si pre apropele ca pre voi ensive*; *a se iubi unulu pre altulu*, *a se iubi între scene*; *multi iubescu callii*, *altii iubescu cânii*.

*alii iubescu aurulu si argentulu; multi iubescu, au iubitu si voru iubi glori'a;—*derivate: *iubitoriu, tória*, adj. s., amans, amator; *care iubescce: iubitoriu de ómeni*; part., *iubitu: iubitu de ómeni*; —dupo D. *Miklosich*, *iubire* vine d'in slav. *iubiti*; déro de ce nu d'in lat. *iubere* = *iubire* sau *iubire* allu nostru? de ce nu d'in germ. *leben*? de ce nu d'in sanscr. *iubh*? co-ci mai tote limbele arice au acesu coventu; noi nu aflamu neci unu coventu, dupe care D. *Miklosich* aravé temeu a referi, cu preferentia, romanesculu *iubire* = *iubire* la slavice a si nu la latin'a; — de certu se potu numai forme, ca: *libovu, libovnicu*, (cari una data au avutu cursu numai in gurele carturariloru maniaci de slavismu), atribuf limbei slavice; déro neci cu picu de certitudine nu se pote face onóre cu *iubire* = *iubire* mai pucinu lmbei latine de cátu limbei slavice. Mai insemnámú co compositulu latinu *alubesco* coincide si in sensu si in forma cu romanesculu *iubescu* = *iubescu*.

IUBITORIU, *iubitu*, vedi *iubire*.

IUCSUCEA, s. f., pl.-elle, globu de nene; —turcescu.

IUNKERU, s. m., (germ. *junker* = fr. *cadet*); june nobile militariu.

IUTE, adj.; 1. *celer, velox, rapidus, repentinus*; *care currendu strabate mare spatiu: currendu, rapidu, celere, veloce, etc.: petioru iute, mána iute; ómeni iuti de petioru, de mána, de gura, de vorba; ce iuti calli? ce iute e saget-
ta? iute e cugitarea, iuti cugitele, iute lumin'a, etc.; mai iute ca cugitulu, mai iute ca ventulu fuge callulu teu*; 2. de gustu, olfactu, etc.; *acer, asper, vehement, mordax, etc.; aspru, ageru, acutu, perturbatoriu, tare, forte, vemente, etc.*

prov. *acietulu iute vasu si strica; odore iute; iuti cepe, iute ardeiu*; 3. de pas-
sioni: *fervidus, ardens, iracundus, præ-
ceps; ferbente, ardente, furiosu, meni-
osu, supperatiosu, orbu, precipite, etc.:
omu iute de fire, iute la menia*; —ca adv. *iute se duce, iute vine; iute cugitati, iute vorbiti*; —derivate: *iutime*, s. f., *cele-
ritas, velocitas, mordacitas, asperitas, vehementia, etc.; calitate de iute: iuti-
mea sagetlei, cugitarei, luminei*; —forma cu acellu-asi intellessu, déro in-
correcta: *iutiéla*, s. f., si de acea-a de reprobato si allungatu; —*iutire, -escu*, v., *accelerare, exaltare, incitare, irri-
tare, irasci, etc.*, a face sau se face *iute: a iuti mersulu tragutoriloru; nu iutiti
tare acietulu; nu ve iutiti, co vóue ve
faceti reu*; part. sup., *iutitu: miscare
iutita, acietu iutitu, etc.*; —dupe Dict. de Buda, *iute* d'in *levite* = *leviter*; dupe altii contrassu d'in *eunte* = *currente* = *currendu*; —nu cumuva *iute* e affine cu fr. *vite*? care probabile, e formatu, prin mutilare, d'in *vegetus*; —connóscemu si slav. *itoto* = *crudele*.

IUTIELA, *iutime, iutire, iutitu*; vedi *iute*.

IVELA, s. f., vedi *ivire*.

IVILICHIU, a, adj., inaltu fortesup-
tire, *gracilis, procerus*; —d'in urmato-
riulu: *ivire*?

IVIRE, -escu, v., *apparere, conspici*; a apparé, a se vedé, a incepe a se vedé, a se arretá pucinu si confusu, mai al-
lessu ca reflex. *a se ivi: abia se iviea
sorele in nueri; nu se ivesce nemica de
pre inaltulu monte*; part. sup. *ivitu, etc.*; s. f. *ivéla*, forma inadmissibile in locu de *ivire* s. verbale; —de unde? pote d'in *ire* cu intercalarea licidei *v, ivire*?

IVITU, part. sup. d'in verbulu *ivire*.

J.

JABA = *giaba* adv., frustra, in desertu.

JACASIU, -a, adj. s., jucens, morbo implicitus; simultatis tenax, ultionis appetens, vicietiae avidus; relativu la *jacere* = *diacere*, 1. care *jace* in patu, copresu de morbu, morbosu, infirmu, nepotentiosu; 2. cui *jace* pre ânim'a ceva, cui appesa ânim'a ceva, de care ellu doresce a se liusiurá, a si versá veninulu, foculu, furi'a, meni'a, ur'a, a si resboná: *vindicativu*, setosu de resbonare, etc.; — *jacasiu*, d'in *jacere* = *diacere*, e in locu de *jacaciu* = *jacace*, inse pucinu recommendabile.

JACU, s.m., vedi urmatoriulu *jacuire*.

JACUIRE, -escu, v., rapere, abripere, diripere, prădare, furari, spoliare, exigere, extorquere; rapinas exercere, vastare, devastare; a rapí, essercitá rapine, pradá, furá, despoliá, stórce, devastá, etc.: *invasorii barbari jacuira, forá misericordia, tóta térr'a; functionari rapaci jacuescu bietii terrani; latronii ne au jacuitu peno la camesie*; — derivate: *jacuitoriu*, -tória, adj. s., raptor, rapax, direptor, prădator, fur, exactor, devastator, spoliator, latro, care *jacuesce*: *rapitoriu, rapace, furu, latrone, despoliatoriu, devastatoriu, etc.; jacuitu*, part. subst. *direptus, spoliatus, vastatus, devastatus, furatu, despoliatu, predatu, devastatu*: *térra jacuita si maletractata de celli insarcinati si indelorati a ua protege; au jacuitu peno ce n'au mai avutu de jacuitu; jacuitulu, forá misericordia, allu bietiloru terrani; jacuitura*, s. f., rapina, direptio, pradă, prădatio, spoliatio, exactio, latrocinium, devastatio, rapire, rapina, pradă, predatione, despoliatura, devastatione, etc.: *jacuiturele facute cu barbaria totorú cetatiloru si satelorú*; — *jacuire* vine d'in

jacu, s. m., rapina, pradă, furtum, latrocinium, rapina, pradă, furtu, latrocinium, etc.: *facu jacuri pretotindine; jaculu loru nu respecta neci celle profane, neci celle sacre*; — in locu de *jacu, jacuire*, se dice, cu acellu-asi sensu, si: *jafu, jafuire*, cari, dupo parerea noastră, su essite d'in *jacu, jacuire*, priu stramutarea gutturalei *c* in labialea *f*; celli ce assumu formele cu labiali: *jafu, jafuire*, allerga, pentru esplicarea loru, cumu si a formelor cu gutturale: *jacu, jacuire*, parte la francesculu: *gibier*, (probabile d'in *glbarium* = *clbarium* = *præda*, venatu), parte la grec. *λάφυρα*; noi inse, convinsi, co form'a cu gutturale: *jacu*, d'in care, cumu amu affirmatu mai susu, a essitu, de certu, *jafu*, e cea mai originaria si mai organica, referimu *jacu-lu, jacuire-a* la acea-asi radice cu precedentele: *jacasiu*, adeco la *jacere* = *diacere*, in sensulu precisu si claru, co: *toti predatorii, furii, rapacii si rapitorii, etc.* = *jacuitorii se asternu si jacu pre avutulu altui-a, precumu se asternu si jacu locustele pre bietele seminature*: etymologia mai bene justificata de câtu acesta-a, alâtu de partea formeí, câtu si de partea sensului, nu credemu se se afle alt'a; confere in Dictionariu amendoue verbele affini, adeco: *jacere* = *diacere*, si *jácere*, confere inco forme cu labialea *p* in locu de *f*: *japca, japalire, japiuire* sau *jupuire, jupu*, etc., cumu si cu *m*: *jamulire* sau *jumulire*: dero nu potemu curmá acestu importante articlu, forá se dâmu, pre scurtu, si altu covenantu, adeco: *jagnire*, -escu, v., (totu d'in radicea: *jac*), inse armonice cu *g* in locu de *c* inainte de *n*, de si pre a locuri si ne armonisatu: *jacnire*; sensu: *lădere, ofendere* = a loví, vettemá, strică, inse liusiora stricatione; *jagnitoriu*, -tória,

adj. s., care *jagnesce*; *jagnitu*, part. sup.; *jagnitura*, s. f., etc.

JACUITORIU, *jacuitu*, *jacuitura*, *jacu*; vedi *jacuire*.

JAFUIRE, *jafuitoriu*, *jafuitu*, *jafu*; *jagnire*, *jagnitoriu*, *jagnitu*, etc., vedi *jacuire*.

JAIE sau *jaia*, s. f., vedi 2 *jale*.

JALBA, (si *jaloba*, la carturarii maniaci de slavismii), s. f., *petitio*, *postulatio*, *supplicatio*, *sollicitatio*, *querela*, *querimonia*; cerere, mai allessu in scrisu, *petitione*, *supplica*, *supplicatione*, *rogatione*, *plangere* de una offensa, de unu *damnu*, etc.: a dá *jalba* la *judice* sau la *judiciu*, la *domnu*, la *prefectu*; *al-lerga* cu *jalbe* in *tôte* *partile*, *fora* se si *pota* *ostá* de *necaire* *satisfactione*; *derivate*: *jaluire*, -escu, si *refless*. a se *jalui*, *queri*, *lamentari*, *supplicare*, *petere*, *regare*, a se *plange*, mai allessu prin scrisu, a face sau dá *jalba*, a reclamá contra una offensa, etc.; (d'in *jalba* = *jalva* = *jalua*, pote d'in *jale*, de unde de certu si *jalba*, inse sensulu derivatului *jaluire* cu derivatele selle se tine strinsu de sensulu formeii: *jalba*; déro mai raru vinu si formele: *jalbuire*, *jalbuitu*, etc., in locu de *jaluire*, *jaluitu*); — *jaluitoriu-tória*, adj. s., care *jaluiesce* sau se *jaluiesce*; *jaluitu*, part. sup.; *jaluitura*, s. f., *actione* si *effectu* de *jaluire*; inse de reprobatu e fedos'a forma: *jaluela*, care se pote forte bene supleni cu formele: *jaluire* ca subst. si *jaluitura*, de si e mai bene a usá de covente curatu romanesci, ca: *petitione*, *supplica*, etc., — inse una forma mai simpla de câtu a *jalbei* e: *jale*, s. f., *dolor*, *luctus*, *tristitia*, *afflictio*, *máror*, *lamentum*; *dorere*, *doru*, *doliu*, *cordidoliu*, *tristetia*, *afflictione*, *merore*, *luctu*, *lamentu*, etc.: *mare* *jale* *comprende* *pre* *toti* de *perdere* *acestui* *virtuosu* *barbatu*; *derivate*: *jalire*, -escu, v., *lugere*, *dolere*, *mórere*, *lamentari*, *ejulare*, *vagitare*, *flóre*, *deplorare*, a *plange*, *deplange*, a se *vagitá* sau *vaitá*, a se *lamentá*, a *plange* cu *amaru*, a *portá* *doliu*, etc.: *toti* *jalimu* *pre* *amicu*; — *jaluitoriu-toria*, adj. s., *lugens*, care *jalesce*; *jalitu*, part. sup. *luctu* *comitatus*: *jaliti* de *toti* *celle* *boni*; — *jalnicu*, -a, (cu for-

ma incorrecta), adj., d'in *jale*: *lugens*, *luctuosus*, *lugubris*, *dolens*, *mæstus*, *tristis*, etc., *doliosu*, in *doliu*, *lugente*, *lugubre*, *luctuosu*, *plenu* de *luctu*, *tristu*; etc. — atâtu *jalba*, câtu si *jale*, e slav. *jaloba* si *jall*, verb. *jaliti*.

JALBUIRE, *jalbuitu*; vedi *jalba*.

1 JALE, s. f., vedi *jalba*.

2 JALE, s. f., *salvia officinalis* Linn. (prealte locuri cu formele mai organice: *salbia*, *salvia*, cari vedi in Dictionariu, si d'in cari *jale* prin stramutationi succesive, ca: *salgia*, *sialia*, *jalía*, *jalie*, *jale*, *jaie*, etc.; — si alta forma derivata d'in *jale*: *jalesiu*, s. m., in acellu-asi sensu cu *jale* = *salbia*; inse proprie: *jalesiu*, -a, adj., d'in *jale* = *salbia*, si cu sensu de: relativu la *jale*, de unde ca subst. m., *jalesiu*: a) cumu s'a dissu, *jalesiu* = in sensu cu: *jale* = *salbia*; b) in altu sensu, nome allu altei specia: *homorinum*, *jale* (= *salbia*) de câmpu = *salvia pratensis*, Linn.

JALESIU, adj. s., vedi: 1 si 2 *jale*.

JALIRE, *jalitu*, *jalitura*, *jalnicu*; vedi *jalba*.

JALUELA, *jaluire*, *jaluitoriu*, *jaluitu*, *jaluitura*; vedi *jalba*.

JANDARMARIA, *jandarmu*; vedi *gendarmaria*.

JAPCA, s. f., *vis*, *violentia*, *raptus*, *rapina*; *violentia*, *factu* *violentu*, *rapire*, *raptu*, *rapina*, *préda*, etc.: cu *jape'a* *rape* de la care nu pote *rapi* cu *fraudea*; *ostea* *indisciplinata* *face* *japca* in *cetate*; — d'in acea-asi radice, de certu, de unde si: *jacu*, *jafu*, cu labialea *p* in locu de labiale *f*; vedi: *jacuire*, *confere*: *jactare* si *japtare* sau *jeptare*, *ieptare*, in Dictionariu; — de aci si: *japelire* sau *japellire*, (mai reu *japelluire*), sau *jupellire* (vedi urmatoriu), si *japuire* (prin influenti'a lui *p* mutandu-se a in *u*: *jupuire*), -escu, v., déro: a) sub form'a: *japellire*, mai allessu cu sensulu de: a *despoliá* de *penne*, de *fulgi*, de *floci*, a *smulge* *pennele* sau *fulgi* unei *passere*, *perii* unui *porcu* sau altui *animale*, *flocii* unei *óue* sau unui *amnellu*, etc., *deplumare*, *deplare*, *plumas* vel *plles*, *floccos* *evelere*: a *japelli* una *gallina*, mai multe *curce* si *trei* *porcelli*; *derivate*

d'in acestu verbu : *japellitoriu*, -*toriu*, adj. s., care *japellesce*; *japellitu*, part. sup. subst., d'in *japellire*; *japellitura*, s. f., actione si effectu de *japellire*; b) sub form'a *japuire* sau *jupuire*, pelle exuere, decorticare, a despolia de pelle unu animale sau de scortia unu arbore, una planta; metaforice; *spoliare*, *praedari*, *extorquere*, a *spolia*, *dispolia*, *storce*, *leua* si *pellea*; derivate : *japuitoriu* = *jupuitoriu*, -*toriu*, adj. s., care *jupuesce*; *jupuitu*, part. sup. subst. d'in *jupuire*; *jupuitura*, s. f., actione si effectu de *jupuire*; — *jupuire* se conjuga si cu forme simple, cari su de preferitu : *japiu* sau *jupoiu*, *jupui* sau *jupoi*, *jupuite* sau *jupodie*, se *jupuia* sau se *jupodia*, etc.; — aci vinu, ca si *japca*, *jacu*, *jafu*, etc., α) *jumulire* si *jumulire*, v., cu *u* in locu de *a*, prin influentia lui *m*, care labiale, ca si *p*, d'in formele precedenti, e comnata cu gutturlea *c*. sau *g*. d'in *jacuire*; cumu si sensulu lui *jumulire* e analogu cu allu lui *jacuire*, adeco : *deplumare*, *depillare*, *expillare*, *spollare*, *extorquere*, a *spolia* de penne sau de peru unu animale, si de aci metaforice : a *despolia*, *preda*, *despolia* peno la pelle : *omu bonu de jumulitu si datu pre manule jumulitoriloru rapaci*; β) *japiu* si *japu*, s. m., cu *p* in locu de *c*, (vedi *jacuire*), *phaleræ*, *stratum*, *stragulum*; *stratu*, *asternutu* sau *coperimentu* in genere; in specie, *straiu* sau *stragulu* de callu, ce se pune pre callu sub sella, (confere : *amictu* = *amictus*, formatu d'in *am* si *jacere*); analogu si : *japitia*, s. f., *spatedia* de jugu, *rastellu*, etc.

JAPELIRE, *japelitoriu*, *japelitu*, *japelitura* = *japellire*, *japellitoriu*, *japelitu*, *japellitura*, si *jupellire*, *jupellitoriu*, etc.; *japeluire*, *japeluitu*, etc.; *japitia*, *japiu*, *japuire* = *jupuire*, *jupuitoriu*, *jupuitu*, *jupuitura*, *japu*; vedi *japca*.

JAPRITIA, *japiu*, *japu*; vedi *japca*.

JARATICU, s. m., vedi *jaru*.

JARU, s. m., *pruna*, *ardens carbo*; carboni ardenti, nestinsi, vapaia de focu : *tegaia de jaru* = *foculus*; — mai usitata e inse form'a derivata d'in *jaru* : *jaratecu* = *jaraticu*, cu acellu-asi sensu ce are si *jaru* : *pre jaratecu ardeau carne de bou*

in onorea unui idolu; — *déro* directu d'in *jaru* : *jaruire*, -*escu*, v., a face *jaru*, a *attitia jarulu* pre foculariu sau in coptoriu; *jaruitu*, part. sup., *jaruitura*, s. f.; *jaruitoriu*, -*toriu*, adj. s., care *jaruesce*; ca s. f., reale, *jaruitoria* = *jaruitore*, instrumentu de a *jarui* = *attitia jarulu* in coptoriu.

JASPE sau *jaspu*, si *iaspe*, *iaspu*, cumu si *jaspide* = *iaspide*, sau *jaspidu* = *iaspidu*, s. m., (candu e terminatu in *u* : *iaspu*, *jaspu*, *jaspidu*, *iaspidu*, inse f., candu e terminatu in *e* : *jaspe* = *iaspe*, *jaspide* = *iaspide*), *jaspis*, (ἵασπις); specia de petra, de silice de Egiptu; — derivate : *jaspidiu* = *iaspidiu*, si : *jaspia*, -*a*, adj., *jaspideus*, *jaspis*, de *jaspe* sau de *iaspe*, de *jaspide* = *iaspide*, relativu la *jaspe* sau *jaspide*, etc.

JASPIDE, *jaspidiu*, *jaspidu*, *iaspiu*, *iaspu*; vedi *jaspe*.

JAVRA, s. f., *garrulus*, *lattero*, *nagator*, saepe vel potius continuo *allatrans* vel *oblatrans*, *morosus*, *mussans*, *mutiens*, *difficilis*, *importunus*, *fatuus*, *insulsus*; animal, *praesertim* canis, *magnis et pendentibus auribus*; *limbutu*, *garrulu*, *gura larga*, care nu mai tace, ei vorbesce verdi si uscate, care *latra* continuu, cumu se dice, la luna, ca si *canele*, *bombanitoriu*, *stupidu*, *ineptu*, *nesaratu*, *importunu*, *nesufferitu* prin *limbutia* sea si *chiaru reutatosu*, *ineptu reutatosu*, *lipella infatua* si *gretiosa* etc.: *ce javra de omu! ce javra de mulieri!* a-cestu *omu e javra*, cui nu poti nemica *grai*, *fora se se javresca*; *canele e una javra* candu e cu lunge si late *pendenti urecle*; e *javra canele*, *ce latra* cu si *fora tempu*, cu si *fora locu*; *javre su canii ce latra* continuu pre *celli* de cari nu se *temu*, si *fugu*, *totu latrandu*, de *celli* de cari se *temu*; *multi omeni su javre*, *ce latra la luna*, cumu dice *proverbiulu*; — derivate : *javrire*, -*escu*, v., a fi *javra*, a *limbuti* si *latra* in deserto; *javritu*, part. sup., *javritoriu*, -*toriu*, adj. s., care *javresce*; *javritura*, s. f., actione, actu si effectu de *javrire*; — Dict. de Buda refere *javra* la francesculu *jaser*; noi credemu, ce *javra*, ca si : *jacu* = *jafu*, *japca*, etc., e essitu d'in *radecin'a jae*, prin

stramutarea gutturală finală în cea mai molle labială *v*; confere, între altele, d'in *jac*, în Dictionariu : *jactante*, limbula laudatoriu de sene, *jactantio*, limbula, landa de sene; D. *Miklosich* înse refere coventulu la unu slavicu : *jebrati*, care, după propri'a marturia, nu essiste de câtu în nou'a slavica; de ce déro n'amu admite, co neoslavii l'au impromutatu de la *Romani*?

JAVRIRE, *javritoriu*, *javritu*, *javritura*; vedi *javra*.

JEGU, s. m., *serdes*, *squalor*; *sorde*, mare necurtia.

JELERIA, s. f., statu, calitate de *jeleriu*; éro *jeleriu*, -a, adj. subst. *Inquilinus*; cellu ce nu are casa, mésa a sea propria, nu are bonu fundanu, ci e simplu locatariu sau locuitoriu pre unu tempu; de aci : *tarranoniu*, *rusticanu*, *badaronu*, *incultu*, etc.;—Dict. de Buda refere coventulu la fr. *gite*; înse se pote se fia essitu d'in *jele*, cumu se dice pre a locuri, form'a 1 *jale*, (vedi si *jalba*);—D. *Miklosich* înse da si acestu coventu ca slavicu sub form'a : *jelari*, de care enesi marturesce, co nu e în limb'a slavica, ci numai în cea noua-slavica, concedendu totu de una data, co coventulu se refere la unu germ. *siedeler*; veri-cumu înse coventulu e de totu neconnoscutu d'in coce de Carpati, si acestu-a e unu bene.

JELERIU, -a, adj. s., vedi *jeleria*.

JELITIA, s. f., *aura*, *aureola*; *aura*, *bóre*, sufflare de ventu forte lena : *tragu jeltie* = *suffla bori*;—Dict. de Buda nu ne spune, de unde vine, apoi d'in coce de Carpati, acestu coventu nu e de locu connoscutu; pote se fia, ca si cellu precedentu d'in *jele* = 1 *jale*, în sensu ore-cumu de : *suspiriu* = *euspinu allu ventului*.

JEMPLUGA, s. f., specia de pesce, *salmo* = fr. *saumon*; înse de totu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati.

JERFA, (dupo altii *jertfa* = *jertva*), s. f., *sacrificium*, *sacrum*, *oblatum*, *oblatio*; *sacrificiu*, *sacru*, *oblatu*, *oblacione*, etc.—derivate : *jerfire*, -escu, v., *sacrafacere*, *sacrificare*, *offerre*; a face *jerfa*, a face

sacrificiu, a *sacrificá*, a *offerre* sau *offeri*; part. sup. *jerfitu*, *sacrificatus*, *oblatus*; *jerfitoriu*, -toria, adj. s., *sacrificator*, *immolans*, *offerens*, care *jerfesce*, *sacrificatoriu*, *immolatoriu*, *oblatoriu*;—*jerfelnicu*, s. m., *ara*, *altare*, *sanctuarium*, *altariu*, *mésa sacrificale*, *sanctuariu*, etc.—slavicu *jrtva*.

JERFELNICU = *jertvelnicu*, sau *jertvenicu*, *jertfelnicu*; *jerfire* = *jertvoire* si *jertfire*, *jerfitoriu* = *jertvitoriu* si *jertfitoriu*, *jerfitu* = *jertvitu* si *jertfitu*; vedi *jerfa* = *jertfa* si *jertva*.

JERUIRE, *jeruitu*; vedi *jaruire*, *jaruitu*.

JETIU, pl. -e, *sedes*, *sella*, *sedile*, *solum*, *strata cathedra*; *scamnu* sau *scaunu* câtu se pote de commodu : *jetiu cu dosu si bracie*; *jetiu domnescu*, *tronu*; *jetiu episcopale*, *jetie archiepiscopali*;—*jetiu* nu e de câtu una transformatione d'in *sediu*; confere si transformarea *sessului* în *setliu*, *câmpu setliu*, în locu de : *campu sessu*.

JIDOVESCE, adv., d'in *jidovescu*, -a, adj., *judæus*, d'in *jidovu*, -a, adj. s., *judæus* = *judanu*, de unde si : *jidovia*, s. f., calitate de *jidovu*; *jidovime*, s. f., multime de *jidovi*, totu de *jidovi*; *jidovismu*, s. m., *judanismu*, religione si datine alle *jidoviloru*; *jidova* si *jidovoica*, s. f., muliere *judanesca*;—tote aceste forme su fedosi strainismi, a nome *slavismi*, în loculu caroru-a cauta se figuredie forme populare, bene stabilite si de pura romanitate : *judanu*, -a = (*jidovu*—*jidova*), *judanesce* = (*jidovesce*), *judanescu* = (*jidovescu*), *judania* = (*jidovia*), *judanime* = (*jidovime*), *judanismu* = (*jidovismu*), etc.

JIDOVESCU, *jidovia*, *jidovime*, *jidovismu*, *jidova*, *jidovoica*, *jidovu*; vedi *jidovesce*.

JIGANIA, s. f., *pecus*, *bestia*, *bellua*, *jumentum*; *bestia*, *pecude*, *vita*, pre a locuri si cu sensu de : *fera* = *fera*, *bestia selbatica*;—înse coventulu *jigania* e, a prope de certu, în locu de *jugania*, essitu d'in *juganu*, -a, în origine totu ca adj. *juganiu*, -a, déro remasu în urma în usu numai ca subst. m., *jugania* = *bestia*, *pecude de jugu* = *jumentu*; déro si for-

m'a masc. *juganiu* (= *jiganiu*), si chiaru *jiganu* in locu de *juganu*, pare a fi populare pre a locuri; una alta forma : *jigaraia* si *jigarania*, in locu de *jugarăia* si *jugarania*, e populare mai pre totendinea, cu sensulu generale ce are si form'a : *jugania*; inse in specie : *jugaraia*=bellua=bella, fera=féra; apoi si cu sensulu de : *aves cohortales, passeri de curte, passeri domestice*.

JIGARAIA, *jigarania*; vedi *jigania*, cumu si *jigarire*, de unde pare a se derivá cu altu sensu ce are sub *jigania*.

JIGARIRE, -escu, v., *marcescere, macrescere, debilitari, deperire, languescere, tabescere, exauriri, etc.*; a macri, a se debilitá, a si perde carnea si poterile, a deperi, a tabí, a se essaurí, a se finí, perí, etc.; in specie, despre vite, apoi, prin estensione, si despre ómeni : cumu s'au *jigatitu* bietii calli si bietii boui! ce *jigaritu* copillu! n'amu vedutu juni mai *jigariti* de câtu celli d'in aceea tterra; cu forma reflex. e si mai energicu : se *jigarescu* florile de multa umiditate, se *jigarescu* si de multa seccita; se *jigaresce* omulu de multa lucru si pucinu nutrimentu, se *jigaresce* mai vertosu de morbilangorosi, etc.; — *jigaritu*, part. sup., *jigaritura*, s. f., statu de *jigarire*; — pare cui-va strainu, inse de certu *jigarire* e in locu de *jugarire*, d'in aceea-asi origine cu *jugania, jigania*, a nome d'in *jugariu*, -a, adj., proprie : *relativu la jugu*, si de aci : *pusu la jugu*; si de aci : *jugarire* = *jigarire* se dice pentru *jumente, vite, de jugu*, ce se prenu de pre câmpu grasse si formose, ca se se puna la *jugu*, unde *jugarescu*, peno se deprenu cu greulu *jugu*; — de aci pote si : *jigode*, s. f., *morbus caninus*, unu morbu de câni in catena, ca la unu *jugu*.

JIGARITU, *jigaritura*; vedi *jigarire*.

JIGNITIA si *jitnitia*, s. f., *horreum, granarium*; incapere de depusu grâne : *granariu, ordiariu, etc.*; — *jignitiariu* si *jitnititariu*, f., *jignitiaressa* si *jitnitiaressa*, rel *annonariae curator*, curatoriu de incaperile cu grâne; — slavicu.

JIGODE, s. f., vedi *jigarire*.

JIJITIA, s. f., *ramulus, palmes, sarmentum*; ramuru, braci de una planta,

mai allessu de vitia; — se vede d'in *ghighitia*=*viavitia*.

JILAVELA, *jilavia*, s. f., vedi *jilavire*.

JILAVIRE, -escu, v., d'in adj. *jilavu* = *umidu, udu, etc.*, a fi *umidu, udu* sau a face *umidu, udu, udare*, sau a se *udá*, *humidare, humectare, irrigare*; *humescere, maderare, madescere*, si *madefacere, etc.*; derivate : *jilavitu*, part. sup., *jilavitura*, s. f., forma de preferitu forme : *jilavéla*, cumu e de preferitu si form'a : *jilavia*, s. f., statu de *jilavu*; *jilavu*, -a, adj., *humidus, madidus, udu, umidu, madidu, reventu, reventu*, etc. — slavicu? déro in slavio'a nu essiste form'a : *jilavu*, de unde tote celle alte in limb'a romanesca, ci numai *jila*=*vena*, de unde presupune D. Miklosich co au essitu coventele in romanesce.

JILAVITU, *jilavitura, jilavu*; vedi *jilavire*.

JILIPU, s. m., 1. *aqueductus*; *apeductu, canale de apa*; 2. *grex, armentum*, turma de oui, de vacce, etc.; neconoscutu unde-va si candu-va d'in coco de Carpati.

JILTIU, s. m., vedi *jetiu*, d'in care *jiltiu* e alta transformatione.

JIMBARE, *jimbatu, jimbatura*, verbu cu derivatele selle, cumu si : *jimbu*, -a, adj., de unde verb. *jimbare*, tote in locu de : *gimbare, gimbatu, gimbatu, gimbosu, gimbu*; éro aceste-a in locu de : *gibbare, gibbatu, gibbatura, gibbosu, gibbu*; vedi déro aceste forme, parte in Dictionariu, parte in Glossariu.

JIMBATU, *jimbatura*, vedi *jimbare*.

JIMBIRE, *jimbitoriu, jimbitu, jimbitura*; vedi *zimbre*.

JIMBLA, s. f., pâne mai alba si mai curata de câtu *pânea dissa negra*; — de aci : *jimblariu*, -a, adj. s., *relativu la jimbla*, ce are a face cu *jimbl'a*; *jimblariu*, cui place *jimbl'a*, nu place *pânea negra*; déro mai allessu s. m. pers., *jimblariu*, cellu ce face si vende *jimbla*, de unde : *jimblaressa*, a) muliere a *jimblariului*; b) muliere ce are in nomele seu una *jimblaria*; — *jimblaria*, s. f., abst., a) multime de *jimble*; b) officina de *jimbla*; c) opificiu de *jimbla*; d'in germ.

semmel? sau d'in simla, cus aspru siueratu, si cu *b* intercalatu?

JIMBLARESSA, *jimblaria*, *jimblariu*; vedi *jimbla*.

JIMBU, -a, adj., vedi *jimbare*.

JINAPENU, s. m., vedi in *Dictionariu*: *juniperu*.

JINDU, s. m., desiderium, cupido, libido, voluptas; 1. doru, mare doru de ceva ce ne lipsesce: a duce *jindu* de tote; aveti se duceti *jindulu* de acesta abundantia; 2. placere, mare placere, betia de placere, etc.; catu *jindu* pre betivu co gusta si bee vinu, candu vre;—derivatu: *jinduire*, -escu, v., desiderare, concupiscere, carere, voluptate inebriari, a duce doru de ce nu are, a se imbeti de placherile ce sente; de aci: *jinduitu*, part. sup. d'in *jinduire*.

JINDUIRE, *jinduitu*; vedi *jindu*.

JINEU (pron. *jinèu*), s. m., suspicio; prepusu; — neconoscutu d'in coce de Carpati;—se nu fia cumu-va una coruptiune d'in fr. gener?

JINGASIRE, -escu, v., d'in *jingasiu*; vedi *jingasia*, *jingasiu*; pre longa *jingasiu* *jingosiu* cu acellu-asi intellessu.

JINGASIU, *jingosiu*, vedi *jingasire*.

JINISTRA, s. f., specia de planta; — au cumu-va in locu de *genistra* = *genista* = *genista*, (fr. *genêt*)?

JINTITIA, s. f., ovium vel caprarum serum lactis reliquis mixtum, seru de oui sau de capre cu mesticatura de remase d'in lapte; — derivatu: *jintuire*, -escu, v., a scote *jintiti* a d'in lapte; *jintuitu*, part. sup.; — *jintuicla*, s. f., forma de reprobatu; — de unde?

JIOIRE, -escu, v., agere, vigere; a fi activu, vivace, viuoniu, vegetu, etc.; — *joire* d'in viuoire sau viuonire?

JIPU si *jupu*, s. m., fascia, vitta, fasciola; fascia, fasciola, betta, etc.; form'a *jupu* e de preferitu; vedi: *japu*, *japiu*, la art. *japca*, cotra finitu.

JIRAVU, -a, adj., durus, severus, asper, rigidus, saevus; aspru, severu, austeru, duru, rigidu, inessorabile, etc.; — se fia, cumu sustine Diet. de Buda, unu corruptu d'in *severu*, prin straformari multiple, ca: *sieveru*, *jieveru*, *jièveru*, *jiaveru*, si, prin metathese: *jiravu*?

JIREDA, (pronuntia *jirèda*, apròpe *jirada*), s. f., cumulus, acervus, oblongus cumulus; cumulu, in specie, cumulu de palie, de fene, etc.; — in locu de *sirada* d'in *sira*: *sira de palie* = *jira* si *jirada de palie*? — *jiredutia*, s. f., diminutivu d'in *jireda*.

JIREDTIA, s. f., vedi *jireda*.

JIRU, s. m., glans sagina, gyrus; 1. sensulu cellu mai vulgatu: *glande de fugu*: *jirulu* place porciloru; 2. pre a locuri si cu sensulu de: *giuru*, *cercu*, *ceva rotundu*; — forte probabile, *jiru*, ca si it. giro, e essitu d'in *giro* = *giuru*, ceva rotundu, globosu, idea ce intra mai in tote speciele de certi arbori; asià fiendu, sensulu de sub 2. e cellu primitivu, éro cellu de sub 1. metaforicu; — dupo D. Miklosich ar veni coventulu d'in sl. *jirü* = *pascuum*; déro cumu cadra sensulu *slaviculu* cu allu *romanicului*?

JITARESSA, *jitaria*, s. f., vedi *jitaru*.

JITARIU, s. m., agrorum custos; custode de térrina; f. *jitarèssa*, a) muliere a *jitariulu*; b) muliere ce ensasi custodesce térrin'a unei commune; *jitarèssa*, s. f., servitiu de *jitaru* sau de *jitarèssa*; — dupo D. Miklosich d'in slav. *jitarî* = *panifex* = σιτοποιός = *care face pâne*, *panariu*, *brutariu*, déco vre; déro: cumu cadra in sensu *jitariulu* romanesco cu *jitarî* *slavicu*? — noi, in poterea sia forme si a sensului, ne permittemu a contradice assertiunea invetiatiului slavu, si a na subminã cu alta assertiune, adeco co: *jitaru* e in locu de *jutariu*, cumu se dice in multe locuri; éro *jutariu* e d'in *jutu* = *adjutu*, de unde: *adjutare*, *adjutori*, etc.; *jutariu-lu* e déro, ca totu *adjutoriulu* sau *administrulu*, *servitoriulu* unui omu sau unei commune; — connosem si germ. *hüter*.

JITNITIA, *jinitiaru*; vedi *jignitia*.

JITIU, s. m., vedi *jetiu*.

JIVINA, s. f., animal, bestia; insectum, vermis; animale, bestia, mai allessu: *animalculu*, *insectu*, *verme*, etc.; — D. Miklosich sustine co e slavicu; noi credemu co e bene a conferi si lat. *juvenis*, cu deriv. *juvenilis*, *juvencus*, de si nu avemu lipsa de *jivina* in limb'a

romăna, cându dispunemu de *vietate, animal, animalculu*, etc.

JIVINUTIA, s. f., deminutivă d'in *jivina*

JOCASIU, -a, adj., in locu de *jocaci* = *jocace*, applicatu la *jocu*, cui placu *jocurile*, in amendouă sensurile principale ale coventului *jocu*; — alta forma e: *jocasiu*, -a, adj. s., differitu in sensu de *jocasiu*, intru cătu: *jocasiulu e unu jocatoriu sciutu, preceptu, abile, desteru, essercitatiu, jocatoriu de messeria*, ca se delecte spectatorii, *jocatoriu*, mai allessu, *de jocuri pre fune*, etc.; — form'a *jocatoriu* e de preferitu.

JOCAUSIU, vedi *jocasiu*.

JOGARARIU, -a, adj. s., (si *jogarianu*, -a), *serram exercens*, cellu ce lucrădia cu *serra*, cellu ce are una *serraria*; — d'in *jogaru*, m., si *jogara*, f., amendouă formele in plur. *jogare*, *serrarum machina* = *machina de serre*; — coventulu *jogaru*, -a, de unde *jogarariu* = *jogarianu*, e neconoscutu pretotendine d'in coce de Carpati: aci se connosce pre unele locuri: *ferastreu*, pl. *ferastreie*, éro pre alte locuri: *serra*, pl. *serre*, form'a de preferitu fora indouentia; de aci si *serrariu* de preferitu in locu de *jogarariu* sau *jogarianu*; s'ar poté adoptá si formele: *jugurianu* sau *jugurariu* = cellu ce are *juguri* = (*machina*) *de serra*, si *juguri* = (*machina*) *de serrare* sau *de serratu*.

JOGARIANU, *jogaru, jogara*; vedi *jogarariu*.

JOI, *joimari, joimaritia*; vedi in Dictionariu formele integre si correcte: *joi, joimari, joimaritia*.

JOLJU, s. m., *tenue linteum*; vedi *giolgiu* sau *giulgiu*.

JOPOTIRE, (si *juputire*), -escu, *spoliare, vastare, depraedari, male tractare, verberare, ferire, laedere*; a dispolia, depredá, devastá, maletractá, lovi, bate vettemá, etc.; *jopotitu*, part. sup.; *jopotitura*, s. f.; — *jopotire* sau *juputire* nu e de cătu una forma mai desvoltata d'in *japuire* sau *jupuire*, de cari vedi la *japca*.

JOPOTITU, *jopotitura*, vedi *jopotire*.

JORDA, s. f., *virga, pertica, baculum*; *verga, vergella, batiu, pertica, re-*

teveu, etc.; in specie, *verga de apperatu* si de castigatu; — *jordanire* si *jordire*, -escu, v., *virgis caedere*, a bate cu *jorda* sau *jorde*; *jorditu* si *jordanitu*, part. sup.; *jorditura*, s. f., *actione* si *effectu de jordire*; — *jorditia*, s. f., deminutivă d'in *jorda*.

JORDANIRE, *jordire, jorditu, jordanitu, jorditia, jorditura*; vedi *jorda*.

JOSIRE, *josurare*; vedi in Dictionariu: *diosire, diosurare*; vedi si: *injosire, injosurare* in Glossariu.

JOVINA, *jovona*, s. f., vedi *jivina*.

JUBEA, s. f., vedi *giubea*.

JUBRA, s. f., *pustula, pusula, papula* = *puscella, puscla, bubusiora, pustula*, etc.; — poté in locu de *giubra* = *ghiubra* = *glubra*, d'in *glubere* = *glubere* = *scariare, scabiare*, etc.?

JUCACE = *jucaci, jucasiu, jucausiu*; vedi *jocasiu*.

JUCUTELLU, si *jucuti*, s. m., pers. *exactor, raptor, praedator; violentus vectigallum exactor, coactor; rapitoriu, storcutoriu, despoliatoriu, depredatoriu*, si, in specie, *violentu essactoriu, perceptoriu de dari publice, de impositis*; de aci si: *jucutia*, s. f., *rapina, raptus, exactio, spoliatio; violenta et injusta vectigallum exactio; rapire, rapina, raptu, storcere, dispoliare, depredatione*, si, in specie, *officiu, actione, functione de rapace* si *violentu perceptoriu de dari publice, de impositis*; — coventu neconoscutu d'in coce de Carpati; déro, fiendu co Dict. de Buda da si etymologi'a acestui coventu, spunendu co *jucuti* sau *jucutellu* vine d'in *executor*, se ne fia si noue permissu a emitte una opinione: *jucuti*, — de unde apoi: *jucutellu* si *jucutia* —, se pare a fi in locu de *jacuti*, formatu, de certu, d'in *jacu* (= *jafu*, vedi *jacuire* = *jafuire*; vedi si: *japca, japuire* = *jupuire*), *jacutoriu*, d'in natura applicatu la *jacu*.

JUCUTIA, s. f. (pron. *jucutia*); vedi *jucutellu*.

JUDAICESCE, adv., in locu de *judaice*, e contrariu naturei limbei romana.

JUGANIA, *jugaraia*; vedi *jigania, jigaraia*.

JUGANIRE, -escu, v., *castrare*; in Dict.

JUGARELLU, s. m., specia de planta (fr. germandrée, germ. germander).

JUGASIU, -a, adj. s., aptus, idoneus jūgo, jungendo; aptu, bonu de *jugu*, de *injugatu*; in specie: *unu jugasiu e bonu de jugu*, si in genere: *callu de jugu, vita de jugu*, etc. = *jumentu*; — in locu de *jugaciū* = *jugace*.

JUGHINA, subst. f., squalor, sordes, pruritus, scabies; sorde crassa, scalore, scabia, rōnia, mancarime, *jegu*, missellia, etc.: *jughina de callu, jughine de servitori*; de aci: *jughinare*, v., (cu forme simple: *jughinu, me jughinu, se jughina*, etc.), scabere, se scabere, *fricare*; se *fricare*; a scarpină, *frecă*, si *refless*, a se scarpină, a se *frecă*, mai *allessu* pre capu, pre cerbice, etc.: *scolla si te jughina, co nu esti bonu de cătu de somnu si dă jughinatu; jughinatu*, part. sup.; *jughinatura*, s. f., *jughinosu*, -a, adj., plenu de *jughina*; *sordidu*, *scalidu*, *scabiosu*, *jegosu*, etc.: — probabilu, *jughina* de la *jugu*, *jugu-lu*, etc., in sensu de *vulneri* de la *guttu*, cari, prene, su *farinose*, si totu una data plene de *mancarime*.

JUGHINARE, *jughinatu*, *jughinatura*, *jughinosu*; vedi *jughina*.

JUJEU, s. m., cauum *jugum*; specia de *jugu* micu; in speciale, *jugu*, la care se supună câinii a don'a di dupo lassa-tulu secului de pascu; — cumu se vede, in locu de *jugeu* d'in *jugu*; — *darea in jugeu*, *trecerea prin jugeu* a câniloru e, de certu, *reminescentia* de *punitiōe* câniloru romani d'in arcea *Capitolului*, candu se *arretura* asiă de *negligenti* si *invigilanti*, in cătu nu *annuntiara* prin *latrate* *suirea Galliloru* pre *montele Capitolu*.

JUMALTIU, s. m., *maltha* = *maltha*, compositu d'in *pce* = *pix*, si *céra* = *cera*; verb. *jumaltiare* (mai pucinu bene: *jumultuire*), *malthare* = a *malthă* = a dă cu *maltha* *jumaltiatu*, part. sup., etc.

JUMALTUIRE, *jumaltiu*; vedi *jumaltiu*.

JUMANARE, s. f., lunga pertica cu rare se scôte apa d'in adunce putiuri; — cumu se vede, in locu de *dimanare* d'in *demanare*; pote si in locu de *dimenare*

sau *demenare*, d'in dă si *menare* = *mis-sicare*, etc.

JUMARE, s. f., de regula in pl., *jumari*, *ovorum intrita*; buccata de oua, *facta* d'in oua fripte si pisate sau tocate.

JUMULIRE, *jumulitu*, *jumulitura*; vedi *japca* cotra finitu.

JUPANESSA, s. f., vedi *jupănu*.

JUPANU, s. m., *dominus*, *princeps*, *patri-cius*, *mercator*, *negotiator*, *opifex*, *operarius*, *covantu*, ce, dupo tempuri, leuă si avu varie si forte diverse sensuri, asiă: 1. in celle mai vechie tempuri, *jupănu* se dicea cu sensulu de: omu de cea mai inalta conditione nobile de fronte, *patri-ciu* de cea mai bona materia, asiă, co *jupanu*, ecivalea mai multa de cătu ap-proximative cu latin. *princeps* in tempurile celle mai formose alle republicei romane: *jupăni dero* erau *principii*, *notabilii terrei*; *societe jupăniloru* de pre a-tunci erau si *elle jupanese*, ore-cumu *mulieri principesse*; *jupăni* erau ore-cumu *domni*, inse, *titlulu* de *domnu* se dă, cu mare respectu, *numai capulu* terrei; 2. in tempuri posteriori, nomele de *jupănu* se intense la toti celli de conditione media, la *negotiatori* si *industriali* de tote gradele: *societe acestoru* noui *jupăni* *fura* tote *jupanese*, ca si *societe* *vechiloru jupăni*; 3. in tempulu *Fanariotiloru* nomele de *jupănu* allu *vechiloru* *patriicii* cessa *titlulu* *grecescu* de *cyrios* = *κύριος*: *metropolitu*, ca si *episcopii*, *principii* *basericei* ca si ai *hierarchiei civile*, *portau* toti *titlulu* de *cyrios*: *mulieria jupănilui* de alta, data care acumu eră *cyrios*, se dicea si ea *cyria*; — acestu titlu *grecescu* nu intardiara a luă si *jupăni* *impreuna* cu *jupanesele* de *starea media*; ca se evite *despretiulu*, in care, cu modulu indicatu, *cadusse* *titlulu* de *cyrios*, *vechi jupăni* *avura recursu* a se *impaună* cu *titlele byzantine*, *fedite* *celle* mai multe cu *fedose* *nōmine* *slavice*; si ca se nu mai pōta *plebeii*, *nouii jupăni* si *nouii cyrii*, se *usurpe* si *aceste title*, le *regulara*, *prin legi* dupo *gradele* *officioru hierarchiei civile*; inse si *aceste title* *devenira* *vili* in *supremulu* *gradu*, si *perira* cu *sonitu* de *eterna uitare* si de *eternu con-*

temptu allu vocei poporului; ce rămâne dero d'in acestu putridu si fantasmagoricu edificiu de titulatura? nemine astadi d'in Români, fia cellu mai infimu, nu e care se nu respinga cu orrore titele de *cyrios* si de *cyria*; nemine nu cotedia se lu dea altui-a, fora se setema de resonarea intitulatului cu asiâ nome;—nomele de *cyrios* si de *cyria* a peritu cu totulu d'in usu; dero nomele de *jupânu* cumu sta? abiâ se mai poded'in cându in cându applicâ *judaniloru si servitoriloru: jupane Isacu! jupanessa Maria*;—*vechii jupâni* cautara una noua scapare in titele de: *boiaru, boiaressa, coconu, cocona*; dero si aceste-a nu intardiara a se sordi si cadé in dispretiu; mai nemine nu aude buccuros a se nomî asiâ; in fine ultimulu refugiu, la care confugira *vechii jupâni*, fara titele de: *monsieur, madame, dame*, cari cadura si mai currendu in dispretiu, asiâ co asta-di abiâ sufferu *curtesanele* se se califice cu elle (vedi si coventele: *boiaria, boiaru, dama*, etc.): numai coventele curatu române: *domnu, dômna*, ca tite de onôre, remasera nesterse in gur'a Românului, si sperâmu co voru remané pêno candu va vinâ nationea româna.—Dero se ne intorcemu la coventulu: *jupânu*. D. *Michlosich* (in oper'a sea: *die slavischen elemente im rumänischen*), assero, co rom. *jupânu* e impromutatu d'in slav. *jupanû*, si ca proba acestei assertione adduce n. slav.: *jupan*, serb. *jupan*, mag. *ispan*, n. grec. m. *ζουπάνος*, f. *ζουπανιά*; éro in oper'a sea: *lexicon palaeoslovenico-graeco-latinum* da, cumu pare, prob'a scientifica a originei slovenice a coventului in cestione: *jupanû* = sensu: *qui super cauponas et forum est constitutus* = *cellu pusu mai mare preste cauponi* = (*carcimari*) *si preste foru* = (*mercaturu*); allaturandu apoi, ca avendu acellu-asi intellessu, si: med. grec. *zoupanus*, med. lat. *jupanus*; adaugendu apoi la slav. *jupanû* epithetele: *mall, veliki* = *micu, mare*, cumu si d'in nou: n. grec. *ζουπάνος, ζουπανιά* (duo *Ducauge*), si med. latin. *jupanus*, n. slav. *jupan*, f. *japanja*, adj. *jipanj*, serb. *jupan*, croat. *jupanik* = *parochus* = *parochu*, mag. *is-*

pan, (unde — *adauge inco invetiatulu slavistu*—slavis quibusdam: s' *pan*, = *de unde la unii slavi form'a: span*); celle peno aci esposite d'in dissele invetiatului slavistu, concernu numai coventulu slavicu cu tota *progenitur'a sea, chiaru si in romanesce*; acumu inse enumera si analogele *independenti* de coventulu *slavicu*, adeco: pruss. *supûni* = *pater familias* = *tata de familia*, lithuan. *jupônë* = cu acellu-asi sensu ca si pruss.; goth. *slponeis* = *discipulus*; apoi si roman. *jupânu*—*jupânessa* = *dominus, domina*, intre derivatele slavice;—dero destulle aceste-a, ca se adjungemu a ne intellege: de unde scote D. *Michlosich*, — nu dicemu d'in veri-unu dialecticu mai nou slavicu, co-ci cu neci unulu d'in aceste-a nu are rom. *jupânu neci in ciuru, neci in dermonu, neci in forma*, neci mai allesu in sensu, — chiaru d'in *vechi'a slavica*, unu coventu care se correspondea in forma si in spiritu cu *jupânulu romanescu*?—pote ôre sensulu *jupanului* slavicu ca simplu *prefectu de cauponi*, se se compare cu *originari'a imagine pratricea a jupanului romanu*? d'in ce radice a nome *slavica* trage sau pote trage slavicultu *jupanû*? si apoi: de ce nu admite invetiatulu slavistu formarea sau impromutarea romanescului *jupânu* mai bene d'in lithuan. *jupone*, care si in forma si in sensu cadra mai multu cu form'a romanésca, ca se tacu de pruss. *supûni*, care aborre de la form'a romanésca, de si se apropia prin sensu, pre candu goth. *slponeis*, nu convine nici in un'a, neci in alt'a? de ce in fine ung. *ispan*, care a datu unu-a d'in slavi form'a *span*, se nu fia impromutatu d'in romanesculu: *jupanû*? ca se nu se dica co *tragemu foculu pre turt'a Romanului*: de ce se nu admitta invetiatulu slavistu, co ung. *ispan* ar poté fi essitu d'in germ. *gespann* = *sociu, comite*, de unde si: *gespannschaft* = *comitatulu*, cumu se si nemesce unu *cerca sau districtu ungurescu*?—dero fiendu co relationile istorice alle Românloru au fostu cu *vechii Prussi* si chiaru cu *vechii Lithuani* forte departate si pacine, si fiendu co neci aceste dialecte nu ne

explica *jupânulu*: de acea-a vomu cercă, déro alte limbe, mai strinsu si mai de multu legate cu a nostra, nu explica claru si limpede coventulu in cestione: a) nu e de respinsu si repudiatu asser-tionea, co *jupânu*, cu a obscuru, pote, de certu, fi si cu e in limb'a noastră: *jupânu*; acésta forma, cu simpl'a commutatione a unui *b* cu *p*, si viceversa, pôte forte bene stă in locu de: *jubenu* de la *jub-ere*=*jubere*, de unde: *jubente*=*jubens*=*domnitoriu in poterca legei*, cumu erau *jupenii* sau *jubenii* in origine; b) si mai pucinu de respinsu si de repudiatu e inco etymologi'a lui *jubenu*=*jupenu*, ca trassa d'in duobenns, care, dupo *Festu*, e form'a antica a coventului *dominus*; *duobenu* suna inse, in limb'a romana, si: *jubenu* sau *jupenu*, ca si *jumetate*, d'in *diumetate*; — noi conno-scemu pucine etymologie de acésta claritate, si credemu co si invetiatiulu slavistu va subscriue acestei explicatiune si pentru limbele slavice; nu mai allergamu déro la *sancrit'a*, de unde inco amu poté trage lumineose explicari. M.

JUPU, s. m., vedi *jipu* si *japca*.

JUPIRE, *jupuitu*, *jupuitura*, etc.; vedi: *japca* si *jacuire*.

JUPURLUIRE, *jupurluitu*, etc., fiindu numai una desvoltare d'in *jupuire*, camu in acellu-asi sensu, vedi *jupuire*, *jupuitu*, etc.

JURUBIRE, *-escu*, v., a face *jurubitia*, part. sup. *jurubitu*, etc.; — presuposu d'in *jurubitia*, trassu, de certu, d'in sup. *jurubitu*, in forma de adj., *jurubitiu-a*, de unde *jurubitia*, ca subst, fem. pers., cu sensulu de: *fla in spiram torta et convoluta*=*totu de fire intortu si convoltu in forma cylindrica*: *jurubitia de tortu de linu*, *jurubitie de tortu de cânepu*; *jurubitia de fire de bombacu*, *de fire de lâna*, *de fire de metasse*, etc.; — cumu se vede de sene, verbulu *jurubire* in locu *giurubire* d'in *giuru* = *gyrus*,

tradussu in verbu: *giuruire*, ca *pretiuire* d'in *pretiu*, déro cu intercalationea unui *b*. spre a se evitá confusionea cu *juruire*=*giuruire*, (de cari vedi in secentele articlu); asiá déro: *giurubire*, *giurubitu*, *giurubitia*, etc. ecco formele juste, clare si precise alle coventului in cestione.

JURUBITIA, *jurubitu*, *jurubitura*, etc.; vedi *jurubire*.

JURUENTIA, s. f., vedi *juruire*.

JURUIRE, *-escu*, v., (acésta-a e form'a correctă, éro nu: *giuruire*, care nu e de câtu provincialismu, ce ar produce confusione cu *giuruire* sau *giurare*, ca: *im-pre-giurare*, *in-con-giurare*, etc., d'in *giuru*=*gyrus*, pre candu *juruire* in cestione d'in *jure*, d'in care si *jurare*, *justu*, etc.), *sollenniter*, *jurejurando*, etc., *promittere*; *polliceri*, *dare*, *donare*, *dicare*, *dedicare*, *dedere*, etc.; a promitte, dá, doná, dedicá, consecrá ceva sau pre cineva cu mare si religiosa, conscientiosa *sollennitate*, cu juramentu fidele si sinceru, etc.: *amu juruitu totu allu nostru scolei si basericei*; *juruescu concetianiloru tote fundurile melle d'in acésta cetate*; *juruiru basericei*, *altariului*, *singurul copillu celi se va da de Domnedicu*; — derivatu: *juruitoriu*, *tôria*, adj. s., care *juruesce*; *juruitu*, part. sup. subst.: *funduri juruite de repausati*, *cu dispositoni de juruitu tote alle selle societatei academice*; *nu me incredu in juruitulu vostru veri-cátu de sollennemi lu dati*; — *juruitura*, s. f., *actione*, *actu*, *facta*, *lueru de juruire*: *mai multe juruiture fecera scolei*; — *juruyente*, part. adj., de unde si *popul. juruentia*=*juruintia*, s. f., *statu*, *conditiune* si *facta de juruyente*: *juruentiele facute de repausatulu nepotiloru sei*; *juruentie intarite cu marturie*.

JURUITORIU, *juruitu*, *juruitura*; vedi *juruire*.

JUTARESSA, *jutaría*, *jutariu*; vedi *jitariu*.

K.

Vorbele de origine straina cari incepu cu litter'a *K*, precumu : *kalu*, *kelire*, *kelitu*, *kefu*, *kefuire*, *kefliu*, *keltuire*, *kyria*, etc.,

s'au trecut mai totea la litter'a *C*, in combinationea *ch*, precumu : *chelu*, *chelire*, *chelitu*, *chefu*, *chefuire*, *cheftiu*, *cheltuire*, etc.

L.

LABA, s. f. Fiendu co s'a contestatu originea si puritatea coventului acestui-a, noi observàm aici, co radecin'a lui se afla mai in tote limbele indo-celtice, d'in care face parte si limb'a latina d'impreuna cu cea romàna, asià in sanscr. v., *labh* = *prendere*, *leuare*, si subst. *lābha* = *prendere*, *capere*, si instrumentu de *prendere*, ca allu nostru *laba*; grec. *λαβ* = *leuare*, de unde si subst. *λαβή* = *leuare*, *leuatura*, si instrumentu de *leuare*, cu allu nostru *laba*; celt. *lambh* = *māna*, chiaru ca si allu nostru *laba*; lat. ensusi : *lābium* si *labrum* = instrumentu de *leuare*, ca si allu nostru *laba*, de la (*labere*) = *lambere* = *lambire*, a leuá cu gur'a, etc.; — déro ocurre *lāb* si in limb'a ungurésca; — acésta occurrentia inse nu demustra co coventulu ar fi de origine ungurésca. *Laba* insémna : 1. petioru de animale, brânca bestiale, *bestiæ pes*, *ungula*, ce, ca si mân'a, serve la prensu, la appucatu : *laba de catusia*, *de câne*, *de lupu*; *labele vulpei*, *ursului*; 2. prin estensionesi : *hominis manus*, mân'a omului : *nu ti bagá lab'a in vasulu meu*; *ce me scarii cu labele telle? asta muliere are labe ca de urs*; — derivate : *labosu*, -a, adj., cu mari *labe* : *ce labosu câne!*

ce labose mân; — si in forma m. *labu*, cu sensu de : *mica parte*, *palma* sau *laba* de pamentu, ce reserva unu proprietariu pentru sene.

LABOSU, -a, *labu*, adj., vedi *laba*.

LACASIU, pl.-e, in locu de : *locasiu*, prin urmare, d'in *locu*, de si cu forma pucinu plausibile, *domus*, *domicellum*, *habitatio*, *templum*, *fanum*, *sacellum*; casa, locuentia, templu, sacellu, etc.

LACATARIA, *lacaturiu*, *lacatusiaria*, *lacatusiu*; vedi *lacatu*.

LACATU, (pronuntyatu, dupo locuri : *lācatu*, *lacatu*, *locatu*, vedi in Dict. 2 *locatu*), pl.-e. S'a contestatu provenienti'a acestui coventu, fiendu co ocurre si in limb'a unguresca, *lakat*; noi observàm inse co ocurre si in angl. *lok* si *loket*, sax. *loc*, fr. *loquet*, it. *luchetto*, si lassandu cestionea filologica deschisa, ne pronuntyàm pentru form'a *locatu*, cea trecuta in Dictionariu. — *Lacatusiu*, *lacatusiaria*, derivate cu totulu reu formate in locu de : *locatariu*, *locataria*.

LACHEU, s. m., (ital. *lacchè*, angl. *lackey*, fr. *laquais*, celt. *laquès*), *famulus*, *pedisequus*; servitoriu imbraccata in uniforma servile; in specie, servitoriu care merge dupo domnulu seu, *pedisequus*.

LACHIRUIRE, *-escu*, v., (reu formatu d'in germ. *lackiren*); a dá cu *laccu* sau *lacca*, a verni sau vernică, a dá cu vernice, a dá cu lustru, a lustrá.

LACIU (pron. *laciú*, *-a*, adj. s., *aquosus*, *laticosus*, *uvidus*, *madidus*; *aqua*, *latex*, *lacus*, *lacuna*; ca adj., *aposu*, *udu*, plenu de apa; ca subst. *laciú*, pl.-e, *lacu*, *latice*, *udu*, *umiditate*, etc.: *seti lacii de apa*; *cofundati in unu laciú*; — cumu se vede de sene, *laciú* e essitu d'in *lacu*, inse pote si cu allusione la *latice* = *latex*; déro fiendu co se dice si *leciú*, (cu e claru), se pote se fia essitu d'in radicea, de unde si : *lecore* = *licore*, etc.

LACOMESCE, *lacomescu*; vedi *lacomia*.

LACOMIA si *lacumia*, s. f., *aviditas*, *cupiditas*, *cupido*, *gulositas*, *ingluvies*; calitate de *lacomu* sau *lacumu*; éro *lacomu* sau *lacumu*, *-a*, adj., *avidus*, *cupidus*, *gulosus*, *helluo*, *vorax*, *gluto inexplibilis*, *insatiabilis*, cui place a mancă bene si multu, care nu se mai satura, nesatiou, insatiabile, nesaturatu, spartu, cumu se dice, etc. : e cineva *lacumu nu numai de buccate*, ci si *de auru*, *de argintu*, *de lussu*, *de gloria*, etc.; si ca subst. *unu lacumu*, *lacumulu nu se mai satura*, etc.; si ca adv., *a mancă lacumu*, (vedi si adv. *lacomescce* mai diosu), etc.; — d'in *lacomu* sau *lacumu*, si : *lacomire* sau *lacumire*, *-escu*, v., *cupere*, *concupiscere*, *appetere*, *affectare*, *vorare*, *vorax esse*, etc.; a fi *lacumu* : *lacumescce omulu la mancare bona si deliciosa*, déro *lacumescce si la avere*, *la libidini*, *la argentu*, *si auru*, etc.; *lacomitu* si *lacumitu*, part. sup.; — *lacomosu*, *-a* si *lacumosu*, adj., d'in *lacumu*, superlativu ore-cumu allu acestui-a; — in fine : *lacomescu* si *lacumescu*, *-a*, adj., d'in *lacumu* ca subst., de aci adv., *lacomescce* si *lacumescce* : *ce mancati asiá lacumescce!* — de unde? D. *Miklosich* respunde promptu si categoricu : de la slav. *lacumú*; — déro nu ne spune de unde vine *lacumú*; — ba ne spune : vine de la verb. *lakati* = *esurire* = *a avé fame*; éro *lakomú* espreme : *cupidus*, *avidus*, *gulosus*; apoi de aci si : n. slav. *lakom* = *cupidus*, si *lakomnik* = *esuriens*, bulg.

lakom = *avarus*, alb. *lakemus* = *avarus*, mag. *lakoma* = *convivium* = *ospetiu*; — forte bene, déro ce respunde la Dict. de Buda, care assero, co roman. *lacomu* e affine cu it. *leccone* = *glutone*, *lacomu*, si mai produce si it. *leccume* = *lacomia* si *lucru delacomu*, *deliciu palatate*, *cupe*, *die*, — si chiaru v. it. *lecconta* = *aviditas*, asiá de aprope de allu nostru *lacomia* si prin forma si prin sensu? — respunde, co *leccare*, de unde se tragu coventele italice susu citate, nu insémna : *a fiamendu*, ca slav. *lakati*, ci : *lingere*, ca si fr. *lécher*, etc., cari inco nu su romanice, ci germanice; co-ci v. germ. sona : *leccon*, anglosax. *liccon*, n. germ. *lecken*; — noi sustinemu co se pote candu vedemu, in fapta, covente ca *leccone*, etc., co va se dica *lacomu*, *avidu*, *glutone*; apoi cu tota autoritatea *doctissimului Diez*, nu se pote admite *germanitatea* coventului ital. *leccare*, fr. *lécher*, candu déjà *Isidoru* profere : *leccator* = *gulosus*, de certu d'in unu verbu allu limbei rustice : *leccare* = *lingere*, candu si in limb'a romana avemu : *licaire* si *lecaire*, (confere si grec. *λινάρος λινός*, etc., d'in *λίσχεν* = *lingere* = lat. *lingere* = *sancr. lih*, etc.); déro, déco aceste-a nu convingu pre invetiatalu slavistu, se producemu alta proba, — la care credemu co si D. *Miklosich* nu va mai resiste, — proba co coventulu nostru *lacumu* nu e si nu pote fi in addeveru *slavicu* : mai antânú nu se pote negá, co limb'a albanesca e pote totu asiá de vechia ca cea slavica, si co coventulu alb. *lakemus* si *lakemia*, are, in poterea vechieloru si strinseloru relationi istorice cu Români, are mai mare affinitate cu alle nostre *lacumu* si *lacumia* de câtu slav. *lakomú* si *lakomije*; apoi, ce e mai multu, déco slav. *lakati*, (de unde *lakomú*), e affine cu sanscriticulu *lac*, cu multu mai apropiatu si mai originariu e latinulu *lac*, de unde : *allicere* si *allectare*, *delectare*, *delictum*, *delicia*, etc., care esplica si prin forma si prin sensu si prin comnat'a cu limb'a nostra alle nostre d'in alle nostre : *lacumu*, *lacumia*, *lacumire*.

LACOMIRE, *lacomitu*, *lacomosu*, *lacomu*; vedi *lacomia*.

LACONICESCE, adv., *laconicescu*, -a, adj., nu su de câtu vorbe aberratice si contrarie limbei; vedi déro in Dictionariu formele correcte: *loconice*, *laconicu*.

LACOSU, -a, adj., *lacuster*, *lacubus* abundans; pleu de *lacuri*;—de adaussu la Dictionariu.

LACUINTIA, *lacuire*, *lucutoriu*, *lacuitu*; d'in rea pronuntia scrise si reu in locu de: *locuentia*, *locuire*, *locutoriu*, *locuitu*.—cari vedi in Dictionariu;—*lacuire*, *lacuitu*, etc., aru fi proprie derivate d'in *lacu*, éro nu d'in *locu*;—de ung. *lakul* nu ne tememu.

LACUSTA, s. f., dupo pronuntia rea scrissu reu in locu de *locusta*, de care vedi in Dictionariu.

LADISIORA, *ladicia* sau *laditia*, *laducia* si *ladutia*, s. f., deminutive d'in *lada*, longa care cauta se intre in Dictionariu; asiá si *ladoni*=*ladioi*, s. m., augm. d'in *lada*.

LADIOIU=*ladoni*, *ladutio*, etc.; vedi la *ladisiora*.

LAE, s. f., vedi *laia*.

LAFU (pre a locuri: *léfu*), pl.-uri, sermo longus et inanlis; commentum, mendacium, loquacitas, garrullitas; vorba lunga si desérta, secca, mentiona, limbutia vacua: *perdu dillele si noptile cu lafuri*; *in unu lafu duce si nu lucra nemica*; *nu allégi neci unu addeveru d'in lafurile loru*;—derivate: *lafurire*, -escu, v., a spune la *lafuri*: *lafuresce tota diu'a*, *fora se se appuce de ceva seriosu*; *lafuritoriu*, -tória, adj. s., care *lafuresce*; *lafuru*, -a, adj., deprensu cu *lafuri*, limbutu, mentionosu, etc., de aci si altu verbu: *lafurare* = *lafurire* in sensu, inse mai espressivu de câtu acestu-a;—*lafu*, *lafuru*, etc., fórte probabile in locu de *lapu*; *lapuru*, d'in radicea sancr. *lap*=loqui, loquax esse; grec. *λαπ*, de unde: *λαπορός*, *λαπρός*=*φλοπαρός*=*fliacariu*; lat. *lamb* = allu nostru: *lambire*, *lampire*, etc.

LAGAMIRE, -escu, v., effodere, fodere; a face *lagâmu*, a cuniculá pamentulu; d'in *lagâmu*=cuniculu, fossa, mina, sapatura pre sub pamentu;—proba-

bile, *lagâmu*, corruptu, priu trecerea sea prin limb'a turcésca, d'in *lacuna*, *laguna* sau *luguma*; vedi *lacuna* si *laguna* in Dictionariu.

LAGAMU, s. m.; vedi *lagamire*.

LAGARARE, v., castra penere; a pune castre; part., *lagaratu*, -a, d'in germ. *lager*=castre, aprope date uitării.

LAGONITIA, s. f., horreum, granarium; granariu, ordiariu, ambariu in genere;—cumu se vede de sene, in loca de *lagunitia*, demin. d'in *laguna*.

LAGUMU, s. m., vedi *lagâmu*.

LAIA, s. f., turba, multitudo, caterva; multime, caterva; in specie, caterva de *Tigani*: *Tigani de laia*, in oppos. cu: *Tigani de vétra*; inse si in genere: *omu de laia*, d'in *lai'a cuiva*;—d'in aceea-si radice cu *laós*, de ora ce limb'a tiganesca sémína mai allessu cu limb'a gréca d'in Europ'a, si cu sanscrit'a d'in Asi'a;—póte si fem. d'in *laiu*, -a, adj., *niger*=*negru*, cumu su *Tigani* de ordinariu; co *laiu* insémna *negru* se vede d'in espressionea, asiá desu repetita, mai allessu: *laia*—*bellaiia*; *meliore laie*—*ballaie*; *laiu*—*bellaiu* sau *laiu*—*bellani*=*negru*—*albu*; de altramente *laiu* la Macedo-romani e commune, in locu de *negru*;—forte probabile, co *laiu*, -a, e in locu de *laviu*=*laviu*=*lavandus*;—*laietiu*, -a, adj. subst., de si nu demin. d'in *laiu*, se refere inse mai multa la *laia*, s. f., tractata in primulu locu, cu sensu de: *de laia*, d'in *laia*, nu d'in *vétra*; in sensu mai generale: *laiu*, -a,=nome de selbaticu, orridu, nelautu, nepeptinatu, incultu, etc.: *ce muliere laitia!* *ce juni laieti!* *ce poporu laietiu!* *cu laietiu lu greu ai se te dai*, etc.

LAIBELU si *laiberu*, s. m., vestimentu strimptu ce se pune pre trunchiulu corpului, peptariu;—d'in germ. *leibrock*, reu formatu, déro dejá datu uitării.

LAIBERU, s. m., vedi *laibelu*.

LAICU, -a, adj. s., *laicus*, (gr. *λαϊκός*; d'in *λαός*=*poporu*); unulu d'in poporu, unulu ce nu e sacratu, nu e preutu, nu e diaconu, nu e clericu: *omulu care nu e clericu se dice laicu*.

LAJA, s. f., *agiu*, (fr. *agio*, germ. *aufgeld*); vedi: *agio* = *agin*;—*laja* par-

corrupta d'in *lagia*, in locu de *lagia*, adeco : *agia* f. in locu de *m. agiu*, cu articlu *la*; de altramente d'in coce de Carpati e neconnoscutu.

LAIETIU, *laiu*; vedi *laia*.

LALAIRE, -escu, v., lallare, vocem tremule modulari, tremule canere, garrere, indistincte loqui, balbutire, effutire, inepte loqui; 1. in genere, a emitte sonuri, voci fora sensu, a vorbi, cantá fora intellessu; 2. in specie, a) a cantá se addorma unu pruncu; b) a modulá vocea cu tremuru, a tremurá = a face se tremure vocea, a cantá *tralle*, sau *trille*, a *trallá* sau *trillá*, (vedi si mai diosu); c) a balbuti, a vorbi incurcatu, a limbuti, garri, fliacari, effuti; a vorbi verdi si oscate, etc.;—derivate: *lalaitoriu*, -tória, adj. s., care *lalaiesce*; *lalaitu*, part. sup.; *lalaitura*, s. f., actione si effectu de *lalaire*;—d'in *lala* sau mai bene: *lalla*, sonu, care compositu d'in cea mai molle consonante si cea mai sonora vocale, e forte aptu la emissionea vocei, de si adesea acésta emissione e confusa si neintelléssa; sonulu *lalla* devine subst. f. *una lalla de gure limbutu*, sau m. *unu lallu* = *lallum* si *lallus* = cântu, cântu confusu a desea, vorba confusa, etc.: *lallulu gureloru limbutu*; de aci verbe: *lallare* = *lallare*, a cantá, si adesea a cantá fora sensu, mai vertosu, a cantá asiá, cumu se addorma pre cine-va, in specie, se addorma unu pruncu, (conf. in Dict. *lullu*, *lullicare*); part. s., *lallatu*, etc.;—*lallaire* si *lalluire*, desvoltate in vocalismu, au desvoltatu si intellessulu, cumu s'a potutu vedé inco de la inceputu la *lalaire* = *lallaire*, (conf. si grec. *λάλος*, *λαλεῖν*, *λαλᾶσεν*, etc.);—vocalea *a* d'in *lalla* trece mai in tote celle alte vocali: asiá, afora de celle susu citate: *lallu*, *lullu*, occurru si forme cu *o*: *lollu*, -a, adj., vacillans, titubans, claudicans, hærens, care in mersulu, motulu, gestulu seu vacilla, tituba, se impiedica, cespita, e, cu unu coventu, molle si debile: *ce lolle mulieri in toti passii loru*; teneri mai lolli de câtu betranii; de aci derivate: *lollaire* si *lolluire*, -escu, v., vacillare, titubare, hære, a se impiedicá, incurcá,

in mersu, in lucru, a cespitá, a esitá, a fi molle si lentu, etc.;—directu d'in *lollu*, ca augmentative: a) *lollotiu*, -a, adj., forte *lollu*, -a, inse si ca subst. mai allessu f. *lollotia* = persona sau lucru *lollu*, a) ca pers. *una lollotia de omu* = care nu numai nu e bonu de nemica, déro e si spre sarcina si greutate; β) ca lucru: *cu lollotie multe nu faci calle*, obiecte grele de portatu pre calle;—si form'a: *lollotu*, s. m., in sensu differitu, adeco: clamor, vociferatio, strepitus, tumultus, larma, sberetu, clamore, strepitu, tumultu; de unde *lollotire*, -escu, v., clamare, vociferari, obstrepere, ejulare, tumultuari, a face larma, a sberá, a dá clamori, etc.;—aci paru a se referi si: *trallu* sau *trillu*, s. m., tremula vocis modulatio, tremulus et virbans cantus, (conf. fr. *trille*, it. *trillo*), modulatione vibrante a vocei, vibrante si tremante cantu, de unde *trallare* si *trillare* = a face *tralle* sau *trille*.

LALAITORIU, *lalaitu*, *lalaitura*; vedi *lalaire*.

LALANGHITU, s. m., vedi: *abyssu* in Dictionariu.

LALLARE, *lallatu*, *lallaire*, *lallaitu*, *lallu*; vedi *lalaire*.

LALEA, s. f., pl. *lalelle*, (si sing. *lalella*), *tulipa*, (fr. *tulipe*), specia de flore.

LAMPAGIU, (pron. *lampagiú*), s. m. pers., cu forma contraria legiloru limbei; vedi in Dict. *lampariu*, *lampadariu*;—asiá si *lampasiu*, s. m. reale, pentru care vedi in Dictionariu formele correcte: *lampa*, *lampade*; de altramente *lampasiu* nu credemu se se fia auditu sau se se audia unde-va d'in coce de Carpati.

LAMPASIU, s. m., corruptu unguresce d'in form'a latina *lampas*; vedi *lampagiú*.

LANCIASIU, s. m., d'in *lancia*, cu a-cellu-asi intellessu ce are si form'a: *lanciaru*, care e de preferitu, si de care vedi in Dictionariu.

LANCIETA, s. f., *scalpellum*; diminut. d'in *lancia*, leuatu in sensulu speciale de instrumentu chirurgicu: *scalpellu*.

LANCIUGU, pl. -e, diminutiv ineptu d'in *lanciu*, care vedi in Dictionariu;—d'in *lanciu* si verbulu: *lanciuire*, -escu,

v., a pune *lanciu* sau *in lanciu*; *lanciuitu*, part. sup.

LANCIUIRE, -escu, v., *lanciuitu*, part. vedi *lanciugu*.

LANDGRAFU, s. m., (germ. *landgraf*), comite regionariu, titlu de nobilitate.

LANDVERU, s. m., (german. *landwehr*), garda nationale la Prussiani.

LANGAVIA, s. f., *encarpon*, (fr. *feston*), ornamentu de architectura d'in flori si d'in fructe; — *langavire*, -escu, v., *encarpis includere*, a orná, a sapá, sculptá cu *langavie*; — *langavitu*, part. sup. d'in *langavire*; — *langaviu*, -a, adj., cu *langavie*.

LANGAVIRE, *langavitu*, *langaviu*; vedi *langavia*.

LANGEDÉLA, s. f., d'in *langedire*, coventu contrariu legiloru limbei, in loculu carui-a potu intrá forte bene: *langeditate*, *langedime*, etc.

LANOSIRE, -escu, v., d'in *lanosu*, a face *lanosu*, a scóte *lána*, peri pre una pannura; *lanositu*, part. sup.; — d'in *lanosu*, si s. f., *lanositate*, cumu si directu d'in *lána* se formédia *lanare*, v., camu in acellu-asi sensu cu verb. *lanosire*.

LANOSITATE, *lanositu*; vedi *lanosire*.

LANSKENETU, s. m., (fr. *lansquenet*, germ. *landsknecht*), specia de jocu de carti.

LANTI, pl., glandula vitulina, (fr. *ris de veau*); — póte in locu de *lapti*.

LANTIUGU, *lantiuire*, *lantiuitu*; vedi *lanciugu*, *lanciuire*.

LAPOVITIA, s. f., nimbus, subitaneus imber; plouia subitana, abundante si rapida, amestecata cu grandine, sau cu neue; — pote d'in *lap*, de unde *lapide*, in sensu de *grandine*.

LAPTAGIU, s. m. pers., cu form'a *giu*, straina limbei, in locu de — *ariu*: *laptariu*, ce vedi in Dict.

LASCAIA, s. f., medietate de *pará*, aproape medietate d'in *bannulu* de *astadi*; — turcescu, ca si *pará*.

LATITIONE, s. f., vedi *latitiosu*.

LATITIOSU, (*laticiosu*), -a adj., d'in *latitu*, ca si *negritiosu*, *urritiosu*, etc. d'in *negritu*, *urritu*; asiá déro: *latitiosu* = *aptu*, *suppusu la latitu*, care se pote

latire; — totu d'in *latitu* si *latitione*, ac-tione de *latire*, déro si: facultate de a se *latire* = *latibilitate*.

LATURETIU, -a, adj. s., care sta a *lature*; s. f. reale: *laturetia* = vasu, cupa mai mica, ca mai mica, asiá co formédia ore-cumu *lature* = *estremitate* in seri'a vaseloru de mesura pentru licide.

LAUDAROSIA, (pron. *laudarosia*), s. f., calitate si fapta de *laudarusu*; vedi in Dict. *laudarusu*.

LAVICIA, *lavitia*, si *lavitia*, s. f., *scamnum*, sedile; scandura sau mai multe scandure, ce puse horizontale servu la sedere de persone, la asediare de vase, etc.; diminut. *laviciora* si *lavitiora*, *lavisiora*; — D. Miklosich assere co rom. *lavicia* e impromutatu d'in slav. *lavita*, comparandu cu acestu-a: bulg. *lavisa*, russ. *lava* si *lavka*, polon. *lawa* si *lawica*, cech. *lavice*, mag. *lőeza*; de ce nu profere si slav. *lava*, de unde celle mai multe derivate cu forma diminutiva? si de ce apoi nu ne spune d'in ce radice *slavica verbale* a essitu substat. slav., *lav*? — de certu pentru co nu afla in *slavic* a una *radice verbale*, cu care se esplice s. slav. *lava*; se afla inse in *romanesce* a assemine *radice*, adeco: *lauare* = *lavare*, *lav-ere*, de unde roman. subst. *lava* sau *laua*, cu sensulu primitivu, ce are, in gur'a poporului románu si dimin. *lavicia* — *laviciora*, — sensulu primitivu: ceva pre care se *laua* vasele de *lauatu* si totu de una data se dispunu aceste vase, *lauata* si *dens'a*; — óre n'amu póte dice cu mai mare probabilitate, — peno la proba contraria, — co coventele in *cestione* su impromutate de limbele slavice d'in limb'a romanésca?

LAVICIORA, *lavitia*, *lavitiora*, *lavisiora*; vedi *lavicia*.

LAZU, pl. -uri, agri vel soli cultu vacantis cultura; curatura, solu sau agri curatu de erbe relle, etc.; si: silva *cassa*, selba taiata si sterpita; — de aci: *lazuire*, -escu, v., extirpare, a face *curatura*, a sterpi erbele relle d'in unu agri; *lazuitu*, part. sup.; agri *lazuiti*, *lazuitulu unui agri*; *lazuitura*, s. f., *curatura*, etc.; — D. Miklosich attribue *lazu* la unu impromutu d'in slav. *lazū*, care

nu există în limb'a slavica vechia, ci numai în n. slav. laz = distellinire, rum-pere a unei tellina, si serb. laz = silva cusa, spunendu-ne totu de una data co coventulu în cestione e de origine germanica, fora inse se ne arrete unu coventu germanicu, care se esplece lucrulu; a-cestu-a rămâne déro în suspensiune, lls sub iudice.

LAZUIRE, lazuitu, lazuitura; vedi laz.

LEALITATE, s. f., fidelitas, sinceritas, (dupo fr. loyauté, în forma it. lealtà); sinceritate, curată de ânimă si de cogitu, calitate de leale, adj., (reu : le-ale, co-ci adj. it., e: leale, éro adj. fr. loyal), sincerus, probus, fidus, etc.; cui te poti increde, pentru corectatea si fraudă nu intra în ânim'a si cogitulu lui; — inse : fr. loyauté-loyal, cumu si it. leale — lealtà, nu su de câtu profunde cor-ruptioni d'in integrale si intactele forme : legale = legalis; legalitate = (le-gatitas), si prin urmare cu greu se potu admite în limb'a nostra, care nu suferi aseminii mutilationi, cumu se vede d'in popularile : tacere = tacere, placere = placere, etc.; cari în fr. si it. occurrut mutilate în : taire, plaire, placere.

LEALU, -a, adj., vedi lealitate.

LEBEDA, s. f., 1. specia de passere, cygnus, (хвѣνος), cygnu; 2. vestimentu, ce copere trunchiulu corpului; în acestu sensu, în locu de lebeda intra, de regula, deminutivulu acestui-a : lebedea sau lebedella, pl. lebedelle; — D. Miklosich refere lebeda fem. d'in limb'a romanésca la slav. masc., lebedi, allegandu, pentru confirmationea sea si : n. slav. labod, serb. labud, cech. si croat. labut, polon. labeda, si în alte : lobod; déro rămân doue mîce cestioni de resolutu prin car-ctarile invetiatiului slavistu, si a nome : a) care e radicea verbale slavica, care se esplece passerea : lebeda, si în dialectele slavice si în dialectulu romanescu? = b) cumu se espleca coventulu romanescu în sensulu de sub 2?

LECA, s. f., mica, frustulum, offa, ofu-la; mica, miga, picatura, picu, buccatella : una léca de vinu; nu e léca de casiu; adu-mi una léca de apa; deminutivu lecutia : una lecutia de tempu

stete spenduratu de arbore; nu manci una lecutia de casiu, si se bei una lecutia de vinu? — coventulu, în acésta forma fem. : léca, convine perfectu, si în forma si în sensu, cu sanser. leca = picu, picatura, mica, buccatica, etc. d'in radicea : llec = a fi micu, de unde, forte probabile, grec. ὀλίγος = pucinu, cu o prefissu, cumu se face în multe casuri, ca în ὀλέγεις = μάλισιν = mulgere; v. boruss. llets = parvus, lithuan. = lēcas = macer, etc.; — déro : ce se facemu si ce se dicemu, facia cu form'a masc. lecu, — nu în sensulu, ce are ca si f. léca, d'in locutioni ca : nu e lecu de apa, nu aveti lecu de mente, etc.; ci în sensulu de : medicamentu, remedi-um, medicamentu, remediū, allina-mentu de dorere corporale, de morbu : insanitosire etc., — de unde si lecarium = vindicatoriu, f. lecaressa; v., lecuire, escu, a vindică; de aci : lecutiosu, -a, vin-dicabile; lecutioru, -tória, adj. s., care lecucesce; lecutiu, part. s., etc.? — D. Miklosich ne respunde promptu, déro totu asiá, ca si în multele casuri occurrenti mai înainte, fora se ne dea d'in ce ra-dice verbale slavica a essitu subst. slav. lěkŭ = medicina, d'in care, dupo inve-tiatulu slavistu, ar fi impromutulu rom. lecu = medicamentu, producundu, ca confirmatione a assertiunei : bulg. cech. serb. lěk, polon. lek, goth. lēkels si lē-keis, v. germ. lahhi, anglosax. léce, hibern. leigh, si adaugundu : e goth. mutuati videntur slavi = d'in gothic'a paru slavii a se fi impromutatu; — déro: de ce nu d'in cea romanésca. d'in care, cumu amu arretatu, si avemu se arretă-mu, Slavii au impromutatu multe cumu au impromutatu si Românii de la Slavi, déro cu multu mai tardiu de câtu d'in alti fonti; — noi pucinu satisfacuti de es-plicarea etymologica d'in limb'a gothica a coventulu în cestione, cercămu, — cu debilitate nostre poteri, — una asseminee es-plicatione d'in form'a leca, care da probe de antichitate mai departata chiaru de câtu a sanscritulu leca, — leca, asiá de origi-naria, ca si grec. ὀλίγος, e trassa d'in radicea verbale : lec-, sau lle-, éro-si mai originaria de câtu sanser. llec-, care se traduce în limb'a populare a Româ-

nului in verbele : *lec-are* si *licare*, *licaire* (vedi si *lucomia*)=*lingere*, *lambere*=*a linge*, *lambi* sau *lampi*; *lecatu*, *licatu*, *licaitu*, part. sup.; *lecatura*, *licatura*, *licaitura*, s. f., actione si effectu allu actionei verbeloru; *déro licare*, *licaire* nu se facu de câtu cu *piculu*, *picatur'a*, in *stille*, etc., care e cellu mai originariu sensu allu verbeloru date; inse *piculu*, *impucinarea*, *micusiorarea*, etc.; merge peno la *inctare*, *lipse*, *lessinu*, *lessinare*, etc. (vedi in Dictionariu *lessinare*, *lessinu*, etc.); asiâ se face in form'a verbale : *licnire-escu*, totu d'in radicea *lic* (vedi mai susu), *fame tabescere*, *emori* = a fi *lessinatu de fame* : *licnitu de fame*, nu mai pote de *licnitu*, etc.; — d'in acea-asi radice e forte probabile co au essitu si : *lecire-licire*, *lecidu-licidu*, etc. (vedi in Dict. *licire*=*licedire*, *licidu*; si in Gloss. *leciu*=*licidu*); — acumu, observandu co *medicamentele*, in origine se dau in *picature* mai multu, in *decocte* de succu de erbe, si co chiaru asta-di *picaturele cotarui sau cotarui medicu* trecu ca mai bone in poporu si se buccura de mare reputatione, — credemu firmu, co avemu dreptulu a referi, si prin sensu si prin forma, masc. *lecu*=*medicamentu* la acellu-asi fonte, d'in care a essitu curatu romanesculu fem. *leca*, trecundu apoi, cu impromutu, la *Slavi*, si pote la *Gothi* si altii.

LECARE, *lecaire*, *lecatu*, *lecaitu*; vedi *leca*, *lucomia*, si *licare-licaire*; — d'in *lechaire*, cu gutturalea *c* aspirata, si : *lecaire-escu*, v., a) carere, indigere, *desiderare*, a fi in *lipse*, a duce dorulu, a fi *seracu lipitu*; b) privare, *spollare*, *exuere*, a dispolia, *privá*, *lipsi*, etc.

LECARESSA, *lecariu*; vedi *leca*.

LECHAIRE, -escu, v., vedi *lecare*, *lecare*.

LECIU, (pron. *leciu*), -a, f. adj. s., vedi *laci* si *leciu* la art. *leca*.

LECU, *lecuire*, *lecutiosu*, *lecuitoriu*, *lecuitu*, vedi *leca*.

LEFA, s. f., 1. capitu capace allu lingurei : *lingur'a are una còda si una léfa*, ar poté inse avé doue *lese* la celle doue capite; prov. *asta-a va se dica lingura cu còda mare si léfa mica*; nu place

gastronomului lingur'a cu còda lunga si léfa strimpta; 2. merces, pretium, stipendium, pretiu de lucru, de servitiu, mercede, salariu : *cu lese se prendu servitorii*; *fora léfa nu serve nemine*; — de aci derivate : *lesegiu*, *meccernarius*, *mercenariu*, *salariatu*; *lesaire-escu*, v., a dá *lefa*, a prende si capitá cu *léfa*; *lesaitoriu*, -tória, adj. s., care da *léfa*; *lesaitu*, part. cui se da *lefa*; — se fia conventele in celle doue sensuri de sub celli doui numeri (1. 2), asiâ de diverse intre densele? *lefa* de sub 1., *les'a lingurei*, se refere, forte probabile, prin forma ca si prin sensu la acea-si fontana cu *laba*, (vedi *laba*; conf. si germ. *laßel*=lingura); totu aci se se refera si *lefa* de sub 2), in sensu de : *mediu de copere sau prendere pre cineva in servitiu*, sensu ce inco are radicea *lab* (vedi *laba*)? — Dict. de *Buda* trage *léfa* de sub 2. d'in grec. *λάτρον*=mercede de mercenariu=*λάτρος*.

LEFAIRE, *lesaitoriu*, *lesaitu*, *lesegiu*; vedi *léfa*.

LEFTICA, s. f., *lectica*, *currus birotus*; lectu=patu de portatu mai allessu nepotentiosii; carrutia cu doue rote; — cumu se vede, corruptu d'in *leptica*=*lectica*, (vedi *lectica* in Dictionariu).

LEFU, pl. *lesuri*, *lesuire*, *lesurare*, *lefura*, *lefuru*, vedi *lasu-lasuri*.

LEGINE, s. f. pl., d'in *léganu*, *cunabula*; vedi *léganu* in Dictionariu.

LEGUINTIA=*leguentia*, *lequire*, etc.; vedi *logoda*.

LEHAIRE, -escu, *lehaitu*; vedi *lechaire*.

LEICA, s. f., vedi *lele*.

LEITU, -a, adj., *simillimus*, *consimilis*, *omulno similis*, *par*, *compar*, *idem*; forte assemine, cu totulu si in totu assemine, care pare in tote acellu-asi, etc.: *copillii tei su leiti tatalui*; *ellu e leitu cu tene*; mai allessu ca adverbii : *face leitu ca tene*; — probabile d'in unu verbu perduu *leire*=*linere*.

LELLA, *lele*, *lellisiora*, *lellitia*; vedi *nana*.

LEMAIA (pron. *lemáia*), *lemaióra*, *lemaiosiu*, *lemaitia*, *lemáiu*, *lemonada*; vedi in Dict. *lemonia*, *lemoniora*, *lemoniosu*, *lemoniú*, *lemóniu*, *lemonata*.

LEMNOSIRE, -escu, v., vedi *inlemnosire*.

LENCA, s. f., palliolum, vile pallium; mantellu reu portatu, reu facutu.

LEPEDEU, s. m., luteum; pândia de coparitu patulu, lintiolu; — necnoscutu d'in coce de Carpati.

LESITIA sau *lessitia*, s. f., fulica; specia de passere.

LESNE, adj., facilis, commodus, levis; liusioru de facutu, facile, commodu: *lucru lesne de dissu, déro greu de facutu; omeni liusiorelli si lesni de inselatu*; — derivate: *lesnire, -escu*, mai allessu cu *in*: *inlesnire, -escu*, v., a facilită, a face *lesne* de essecutatu, a procură, etc.: *a inlesni callea cuiva; a inlesni medicle de vietia; a inlesni banni cuiva; lesnitu* = *inlesnitu*, part. sup., *lesnitiosu* — *inlesnitiosu, -a*, adj. s., *lesnitione* si *inlesnitione*, s. f., etc.; — coventulu nu pare a avé form'a coventita limbei romanesce, si, probabile, e slav., inse form'a slavica *listinŭ* data de D. *Miklosich* nu infaciosiedia bene pre *lesne*.

LESNIRE, *in-lesnire, lesnitiosu, lesnitoriu, lesnitione*, etc., vedi *lesne*.

LESIU, s. m., vedi *lessiu*.

LESSA, s. f., crates, rote, nassa, fructestam; 1. grate, retella, pléssa pentru diverse usuri, cumu de prensu pesce, de oscatu pome, etc.: *lessa pote fi si de nouelle, de lemne; déro se facu lesse si de acia, de funicelle*, etc.; 2. *lessa* = padurice cu arbori mici, cu tufe, rara si in parte taliata, etc.; — D. *Miklosich* refere *lessa* la slav. *lěsa*; noi nu vedemu neci una explicare etymologica a coventului *slavicu*; de acea-a ne permittemu a afirmă, co *less'a romanesca* pote fi essitu d'in *pléssa* de la *plettere* = *plectere* = gr. *πλεκ-εν*, — supprimendu-se *p*, ca si b in *blastariu*.

LESSIU, s. m., cadaver; morticina, mortatione, cadaveru, corpu mortu, in specia, corpu de bestia morta; — derivate: *lessiure, -escu*, a se face *lessiu*, a cadé si jacé mortu, a fi *lessinatu*; — affine cu: *lessinu, lessinare*, etc., care vedi in Dictionariu.

LESSIURE, *lessiuitu*; vedi *lessiu*.

LETIOSU, -a, adj., vedi *letiu*.

LETIU, s. m., 1. in locu de *latiu* = *laciū*, de care vedi in Dictionariu; 2. *letiu* = *argilla, lutu*; de unde si: *letiosu* = *lutosu, argillosu*.

LEURDA, s. f., specia de planta (Diction. *Barcianu* explica prin germ. *bergknobel*, Dict. de *Buda* prin *allium montanum* = germ. *bergknoffel*); vedi si in Dictionariu *leurda*.

LEURUSCA (cu s aspru sibilante), s. f., specia de planta, acea-asi cu *laurusca* = *labrusca*, ce vedi in Dictionariu.

LEUSCIANU, s. m., vedi *leustianu* in Dictionariu.

LEVENDA si *levendula*, s. f., vedi *livanda*.

LIBOVU, s. m., amor, amore; coventu introdussu ore-candu prin carturarii slavoni, care inse n'a potutu prende radecina, si a cadutu in desuetudine; — compara si *ibovu* si *ibovnicu*.

LIBUTIU, s. m., *larus*, specia de passere palustre, germ. *kibitz*, ung. *libucz*; — necnoscutu d'in coce de Carpati.

LICARE, *licatu, licatura, licaire, licaitu, licaitoriu, licaitura*; vedi *léca* si *lacomia*; — de aci inse si form'a mai desvoltata: *licarire, -escu*, v., *lingere, lingure, lambere, avide vorare*; a linge, lambi, lampi, sorbi, sugere, mancă si beere cu aviditate, se dice in specie mai allessu de cani si de catusie, inse si de omeni: *licarescu d'in tote câte le placu*; — derivate: *licaritione*, s. f., *licaritoriu, -tória*, adj. s., *licaritu*, part. sup., *licaritura*, s. f., *licău*, adj. s., in acelu-asi sensu cu *licaritosu* si *licaritoriu*, analogu in forma si in sensu cu *lingău*; inse form'a unoru assemeni covente e suspecta, si remâne a se regulă; — déro: *licarire* in sensu de *lucire, relucire*, etc., e reu applicatu in locu de: *lucuire* sau *lucuire*, de cari vedi in Dictionariu.

LICARIRE, *licaritosu, licaritoriu, licaritu, licaritura, licău*; vedi *licare, licaire*.

LICHEA, s. f., pl. *lichelle*, inse dupo rea pronuntiatione reu scrissu in locu de: *lipéa* = *lipella*, pl. *lipelle*, de cari vedi in Dictionariu.

LICHNIRE si *lihnire, lichnitu, lich-*

nitura, etc., cu aspiratione a gutturalei în locu de : *licnire*, *licnitu*, *licnitura*, si fonetice armonisatu : *lignire*, *lignitu*, *lignitura*; vedi *licnire*, *lignire*.

LIGNIRE si *lignire*, -escu, *licnitione* = *lignitione*, *licnitu* = *lignitu*, *licnitura* = *lignitura*; vedi *léca* spre finitu.

LIFERANTU, adj. subst., d'in v. *liferare*, v., (d'in germ. *liefern* = fr. *livrer*), ministrare, subministrare, suppeditare, instruere, providere, præbere, etc.; a pune la îndemână, a ministră sau subministră celle necesare, in specie, a procură, a provedé, approvisionă, etc., (vedi si *furnire*); derivate : *liferatoriu*, -tória, adj. s. = *liferantu*. (mai bene ar fi *liferante*, de si acésta forma, ca si celle alte alle coventului in cestion, su tote de reprobato si de reiectatu, pentru co su strainismi, si apoi d'in coce de Carpati, pre cătu scimu, nu se connoscu neci de cumu; formele pure si conforme limbei nostré aru fi : *liberare*, *liberante*, *liberatoriu*, *liberatu*, etc., de unde s'au impromutatu si germ. *liefern*, cu tôte derivatele selle), *liferatu*, etc.

LIFERARE, *liferatoriu*, *liferatu*; vedi *liferantu*.

LIGA, s. f., d'in *ligare*, dupo fr. *ligue* = *fœdu* = *fœdus*; confederatione, associatione politica.

LIGHIANU, s. m., *labrum*, *lavacrum*, *pelvis*; vasu de lauatu, de spellatu, in specie, de spellatu faci'a si mânule; — nu credemu, cumu asseru unii, co ar fi coventu tercescu, ci forte probabile, essitu d'in gr. *λέκος*, de unde : *λεκάνη*, *λεκάνιον*, n. gr. *λεκάνη*, demin. trecunda successive prin formele : *lecaniu*, *leganiu*, *leciianu* = *lechianu*, *legianu* = *leghianu*, (prin stramutarea lui i d'in syllab'a finale in cea media, fora se se sibile gutturalea); deci ca, facia cu scriptur'a romanesca, se fia potentiosa si de aci inainte essistenti'a coventului in limb'a nostra, se cere a reduce vocalea i la loculu seu primitivu, adeco in *syllab'a finale* : *lecaniu*, *leganiu*, afora de nu preferimu, mai allessu in scriptura, celle romanice : *lauacru* = *lavacru*, *labru* = *lavru*, *pelve* = *pelvis*, etc.

LIGHIOIA si *lighionia*, *lighiona*, s.

f., animal immundum, spurcum; animale spurcu, imundu, care si бага botulu in tote; se dice inse si unui omu spurcu, gretiosu, importunu si intolerabile; — coventulu are, cumu se vede, forma augmentativa d'in unu primitivu : *lighia* = *ligla*. essitu d'in *lig* = *lic*, de unde : *licare*, *licarire*, etc., cu sensu de : ceva *ligaritoriu* = care si бага botulu in tote, si prin urmare : ceva spurcu, spurcat; de aci si *poporele selbatice*, *straine*, *pagane calificate de Români cu numele de lighione*.

LIGHIONA, s. f., vedi *lighioia*.

LIGNIRE, -escu, *lignitu*, *lignitura*; vedi *licnire*.

LIHAIRE, *lihaitu*; vedi : *lehaire*, *lich-nire*, *licnire*.

LIHODIELA, s. f., statu, calitate de *lihodu*, -a, adj., *insipidus*, *insulsus*, ne saratu, insipidu, gretiosu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LIHODU, -a, adj., vedi *lihodiela*.

LILIACHIU, -a, adj., d'in *liliacu* ca arbore : de colorea florei *liliacului*; *rochia liliachio*, *cingutori liliachie*; — si form'a : *liliacosu*, -a, adj., cu sensu mai energicu de cătu *liliachiu*, si, pre longa acestu-a, cu sensulu : *liliacosu*, -a, = de *liliacu*, de lemnu de *liliacu*.

LILIACOSU, -a, adj., vedi *liliachiu*.

LILIGU, s. m., *alumnus*; cellu crescutu de cineva, alumn; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LIMBAGIU, s. m., dupo fr. *langage*; modu de *limbu*, de vorbire, de expresione; — nu e de recommendatu cu asimine forma straina limbei nostra.

LIMFA, s. f., *lympha*; apa, licore liposa; — inse form'a coventului nu e corecta, ci se cere sau *limpa* sau *lympha* de care vedi in Dictionariu, asiă si *lymphaticu* sau *limpaticu*.

LIMFATICU, -a, adj., vedi *limfa*.

LIMPEDIELA, s. f., forma repugnantă limbei, in loculu carei intra bene : *limpedire*, *limpeditate*, etc.

LINDICU, pl.-e, vedi *lenticu* in Dictionariu.

LINGASIU, -a, adj. s., d'in *lingere*, inse form'a d'in Dict. *lingariu* e de preferitu; alta forma : *lingău* e mai enar-

decătu lingariu sau lingasiu; déro cęsta forma remăne a se judecă.

LINGAU, (pron. *lingău*), adj. s., vedi *asiu*.

INISCE si *lenisce*, s. f., tranquillitas, s., placiditas, lenitas; statu, calide *linu* sau *lenu*: lenitate, trancile, repausu, pace, ciete, statu neturitu, neturburare de suffletu, placite, etc.: *liniscea noptei, somnului, sului, suffletului*, etc.; — derivatele: *scire* si *leniscire*, -escu, v., a face *lie*, a *pune in linisce*, a impacă, allină, landi, trancillă, etc.; *leniscitoriu* = *scitoriu*, -tória, adj. s., care *linice*; *liniscitu* si *leniscitu*, part. sup.: *stau liniscitu, nu su liniscitu de copillu*, etc.; — *linisce* sau *lenisce*, paré a fi in origine, unu adv. d'in *leniscu*, -a, formatu d'in *lenu* = *lenis*, ôte aceste-a nu lu recommendămu. INISCIRE, *liniscitoriu*, *liniscitu*; *linisce*.

INO, (pron. *linó*), si *linou*, s. m., fr. *linon*, cea mai fina pandia de sau *inu*; — coventulu, cumu se vede, in *linu* = *inu*, si, spre a poté prende cina in limb'a romanésca, se cere a una forma covenita acestei limba, assemplu, form'a augmentativa: *linu* sau *linoni*, ca si fr. *linon*.

IOCHIU, -a, adj., coccineus color; re rossia forte viua (fr. *écarlate*, it. *scharlachroth*, it. *scarlato*); — d'in de Carpati neconnoscutu; inse pote va formatu d'in *ochiu*, *ce bate la ochiu*, potemu inse aplică in loculu lui *scarlatu*, -a, de unde si *scarlatina*.

IORA, *liorca* si *liurca*, s. f., *lioru*, m.; in Diction. *liarca*, *lorica*, *loriu*; si aci e de observatu, co d'in *liorca* se audu si forme ce lipsescu in dictionariu, adeco: a) adj. *liorca* si *liurca*, -a, sordidas; spurcus, sordidu, cu, intinatu, etc.; b) verb. *liorca* si *liurca* = *liorcaire* si *liurcaire*, -escu, sorre, spurecare, contămiuare, a sordidă, intină, spurcă, etc.; *liorca* si *liurca* = *liorcaitu* si *liurcaitu*, part. subst.; *liorcatura* si *liurcatura* = *liorcaitura* si *liurcaitura*, s. f., etc.

LIORCA, *liorcaire*, *liorcaire*, *liorcaitu*,

liorcaitu, *liorcatura*, *liorcaitura*, *lioru*; vedi *liora*.

LIPELA, s. f., d'in *lipire*, forma strana si de reprobato, candu avemu forme pure si corecte ca: *lipire*, *lipitura*, etc.

LIPSCANESSA, *lipscania*; vedi *lipscanu*.

LIPSCANU, -a, adj. s., forma mutilata d'in *lipsicanu* de la *Lipsia*, cetate germana, de unde se comparău mai tôte stofele de vestimente; *lipsicanu* = negotiatoriu de stofe; — de aci si: *lipscanessa*, mai bene: *lipscanessa*, muliere a *lipsicanului*, sau muliere ce in nomele seu, are *lipscania*, — *lipscania*, mai bene: *lipscania*, s. f. abstr., maiestria sau officina de *lipsicanu*.

LIPSCANESSA, *lipscania*, *lipsicanu*; vedi *lipsicanu*.

LISITIA, sau *lissitia*, s. f., vedi *lesitia*; de observatu inse, co se applica si la *mergu* = *mergus*.

LITICASIU, s. m., *plisculus*; pescisioru, pesce micu, *piticu*; — neconnoscutu undeva d'in ceca de Carpati.

LITROSIRE, -escu, v., (cu s. *lene*, ca in tote celle grecesci de acea-asi forma: *agonisire*, *aforisire*, etc.), *solvere*, *liberare*, *conficere*, *effluere*, *perficere*; *perdere*, *pessundare*, etc.; d'in grec. *λύειν, λύτρωσις*, de la *λύειν* = *solvere* = a desface, a desface, in specie, *detoriele* = a *solve*; a effice, effectua, fini, termină; a perde, nemici, déro si: a mantui, liberă, salvă, etc. (acęsta estensione si varietate de sensu probăia invederatu, co coventulu datădia, in limba, chiaru in gur'a poporului, inco d'in departata vechime): *ne amu litrositu amendoui de detorie*; *eu sciam, co am litrositu detori'a cotra tene*; *se ne litrosimu computele*; *ce mi ai datu de lucru, n'am litrositu inco totu*; *abiă am litrositu edificiulu, inceputu de mai multi anni*; *ellu ne a litrositu de tote nevoliele*; *nu te va poté litrosi nemine de acestu morbu imedicabile*; *resipitorii si prodigii litrosira*, in cāteva dille, *splendidele loru patrimonie*, etc.; — derivate: *litrositione*, s. f., actione si effectu de *litrosire*; *litrositoriu*, -tória, adj. s., care *litrosesce*:

litrositorii nostri de despotismu si tyrannia; litrositu, part. sup. subst. cumu: *litrositi de tote peccatele, muliere litrosita de toti copillii*, etc.

LITROSIONE, *lotrositoriu*, *litrositu*; vedi *litrosire*.

LIURBENU=*lurbenu* si *liurberu*=*lurberu*, s. m., *laurus*, *laurus nobilis*, *L. lauru*, specia de arbore, alle cui fructe se dicu *laura*;—d'in coce de Carpati coventu necaire connotutu; ellu e de certu, germ. *lorbeer*, straformatu, la celli de d'in collo de Carpati, in mai multe forme.

LIURBERU, s. m., vedi *liurbenu*.

LIURCA, *liurcaire*, etc.; vedi *liora*.

LIVANDA, s. f., *lavandula*; specia de planta, de care vedi in Dictionariu: *lavanda* si *lavandula*, *lavenda* si *laven-dula*; déro forme coventului celle mai pucinu de reprobata su: *levenda* si *levendula*, *livenda* sau *livenda*, si *liven-dula*, etc.

LIVENDA, *livendula*, etc.; vedi *livanda*.

LIVEDA, s. f., pl. *livedi*, forme pucinu corecte, au se se suplenesca cu celle d'in Dictionariu mai corecte: sing. *livade*, plur. *livadi*, si mai originale: *libade*, pl. *libadi*.

LIVREA (pron. *livréa*, pl. *livrelle*), s. f., (fr. *livrée*), *famuli insignia*, *vestis famularis*; vestimentu de servitori ai unei case, insemnatu prin insemne, ce l'aréta co e servitoriu acelei case;—pote, co s'ar accommodá coventulu, intru câtuva, limbei nostra, déro s'ar traduce in form'a *librella*.

LIVRESONU si *livresonu*, s. m., reu formatu d'in fr. *livraison*=*liberatione*, si de acea-a inadmissibile in limb'a romana.

LIZIRE, -escu, v., *subridere*, *arridere*; a subride, *arride*, *medí* sau *midí*; vedi *medire* in Dict.

LOBADA si *loboda*, s. f., specia de planta=chenopodium atriplex vel atriplex;—*lobada de gradina*=*atriplex hortensis*, Linn.;—d'in slav. *loboda*? déro D. *Miklosick* nu ne da ca proba la assertionea sea de câtu: n. slav. serb., *loboda*, bulg. *lobodă*, mag. *loboda*, cech.

lobeda;—de ce inse ar fi roman. *lobada* d'in slav. *loboda*? nu ar fi mai bene d'in lat. *loba*, de unde roman. *lobada*, si de aci si slavicultu cu tote celle alte?

LOBODA, s. f., vedi *lobada*.

LOCALU, adj., d'in *locu*, nu e corectu in forma, vedi in Dictionariu addeverat'a forma: *locale*=*de locu*, *pre locu*, etc.

LOCASIU, s. m., forma de reprobata in locu de: a) adj., *locale*, *locariu*; b) subst. *locuentia*, etc. date in Dictionariu; vedi si *lacasiu* in Glossariu.

LOCOTARETIU, *locotaria*; vedi *locotire*.

LOCOTIRE si *locutire*, -escu, v., *loquitar*, *deblatterare*, *garrare*, *nugari*; a nu inchide gur'a si tacé, a avé mancarime de vorba, a limbuti, *garr*, a spune verdi si uscate, a nu i mai tacé gur'a, etc., directu d'in *locutu*=*locutus*; derivate inse directu d'in verbulu: *locotire*=*locutire*: *locotitione*=*locutione*, s. f., actione de *locotire*=*locutire*; *locotitosu*=*locutitosu*, -a, adj., appicata, avendu mancarime de a *locotire*=*locutire*; *locotitoriu*=*locutitoriu*, -tória, adj. s., *locotitu*=*locutitu*, part. sup. subst. d'in *locotire*=*locutire*; *locotitura*=*locutitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *locotire*=*locutire*: ce atâte *locutiture*!—in Dictionariu inco e data form'a: *locutire*=*locotire*, cumu s'a dissu mai susu trassa d'in *locutu*=*locutus* de la *locere*=*loqui*; inse d'in acellu-asi *locutu*, directu, afora de verbulu, espositu mai susu cu derivatele lui, occurru si derivatele: *locutariu*, -a, (intratu in Dictionariu unde vedi *locutariu*, -a), si: *locutareciu*=*locutaretiu*=*locotaretiu*, -a, adj., cu acellu-asi sensu ce are si *locutariu*, inse cu multu mai energicu de câtu acestu-a, asiá co insémna: *ineptus garrulus*, *nugator*, cellu ce vorbesce, in addeveru, seccature verdi si oscate;—cumu essiste *locutire*=*locotire*, cumu essista *locutariu* si *locutareciu* in gur'a poporului; cauta se fia statu si verbulu: *locutare*=*locotare*, *locutatu*=*locotatu*, etc. in sensu intensivu, ca si form'a data in Dictionariu *locitare*=*loquitar*, essitu directu d'in *locere*=*loqui*, pre cându

locutare = *locotare* a essitu d'in part. *locutu*; — apoi: α) *locutiosu*, -a, applicatu la *locutu*, aprope: cu mancarime de *locutu*, ca si *locutareciu*; β) *locutiu* = *locutivu*, -a, aptu a vorbi, la tempu si la locu, etc., — d'in *locotariu* = *locutariu*, -a, pare a avé cursu si unu verbu: *locutare*, *locutaritu*, etc., in acellu-asi sensu cu *locutire* = *locotire*; inse se ne marginima, coimnensa si inessauribile e fecunditatea Românului cu acellu-asi coventu.

LOCOTITIONE = *locutione*, *locutiosu* = *locutitosu*, *locotitoriu* = *locutitoriu*, *locotitu* = *locutitu*, *locotitura* = *locutitura*, *locutiosu*, *locutiu*, *locutivu*, etc.; vedi *locotire*.

LOCSIORU, s. m., d'in rea pronuntia rea scriuere; vedi in Dictionariu form'a correcta: *locusioru*.

LOCUINTIA, s. f., vedi in Dictionariu *locuentia*; de aci: *locuintiosu*, bene scrisu, *locuentiosu*, care se pôte locui, abitabile.

LOCUTIRE, *locutitosu*, *locutitu*, etc.; vedi *locotire* si *locotione*.

LODBA, s. f., planca, crasslor tabula, scandura, mésa de vile calitate; — strainismu cu forma antipathica limbei române, de care nu scimu se fia undeva cunoscutu d'in coce de Carpati.

LOGIA si *loja*, s. f., (fr. *loge*), casa; incapere mica in un'a mare, in specie, incapere de câteva persoane in theatru; incapere unde se stringu membri ai unei societate *secreta*; — pote form'a *logiu* = *logium* ar fi de preferitu.

LOGODA, (pre a locuri: *logodna*, de care vedi mai la valle), s. f., *sponsalia* = *sponsalie*, promissione solenne de a se conjunge in casatoria: *logod'a se pote face in casa prin intermediulu parentiloru*, sau si in secretulu celloru doui de conjuncti prin sancte si inviolabili juramente; *logodna*, d'in contra, pare mai solenne, in templu, inaintea parentiloru si a sacerdotelui; — directu d'in *logoda*, — de si s'a spusu mai susu co ar fi mai pucinu solenne de câtu *logodn'a*, nu e inse cumu se vede d'in derivate, tsi d'ea grave si de cea mai inalta d'in domeniulu moralei rationale, cumu e lo-

godn'a aprope d'in domeniulu civile si basericescu, — directu d'in *logoda* esse verbulu: *logodire*, -escu, care înseamnă nu numai: *spondere* = *spondere* = *a responde* pre onóre a fi fidele la ce a promessu, etc.; ci, si mai allessu, ce resare d'in frasi, ca: *parentii si logodira fét'a cu junele amicului; fét'a inse se si logodisse fora a spune parentiloru, cu junele amicului parentescu de multu amante fetiorei; sacerdotele logodi, pre principe cu principess'a; se ne logodimu si se morimu amendoui indata dupo logoda*; metaforice: *eroulu addeveratu se logodesce cu morte pentru vertuti mari; a se logodi cu sufferintiele celloru in miseria si assupriti, etc.; logoditoriu*, -tória, adj. s., care *logodesce* sau se *logodesce*: *logoditorii nostri voru fi cerulu cu stellele, pamentulu cu arborii si verdetiele tote, cu sorele de a sup'a in splendida maiestate*; — *logoditu*, part. sup. subst. *celli logoditi, cellu logoditu si cea logodita*; nu e tempu de *logoditu*; *logoditulu suffleteloru si animeloru vostre*; — *logoditura*; s. f., actione si effectu, statu de *logodire* sau de *logoditu*; — totu d'in *logoda* si form'a: *logodna*, care e, de certu, in locu de *logodina*, cu i suppressu, fem. d'in unu adj. *logodinu*, -a, essitu directu d'in *logoda*; precumu d'in *logoda* se formà si adj., *logodicu*, -a, asià d'in *logodna* = *logodina* se formà: *logodnicu* = *logodinicu*, -a; — câtu pentru etymologi'a coventului *logoda*, care, ca cea mai simpla, a datu tote celle alte, Dict. de Buda produce: grec. ἐγγύζω = *spondere*, care cu allu nostru *logoda* coincide, de certu, in sensu, nu coincide inse neci de cumu in forma; altii referu *logoda* la grec. λόγος = *coventu*, compositu cu δέσιν = *legare* sau cu θέσιν = *τίθεσιν* = *ponere*, de unde apoi si alle nostre: *logothetia* — *logothetu* = *logofetia* — *logofetu*, (vedi in Dict. *logothetia*, *logothetu*); cu coventulu grec. λόγος si unulu d'in celle alte doue, amu capitá in addeveru, unu coventu grecescu, analogu si in sensu si in forma cu cu allu nostru *logodire*; inse: α) in primulu locu, unde se afla, la Greci, acestu analogu? β) cumu a potatu formá po-

*porulu român*u unu coventu d'in doue alte covente, unu coventu popular, si nu datu prin docti, ca : *monomania*, etc? — necesse e déro a recurge la fontâne mai populari alle Românului, lassandu la una parte pre invetiutulu slavistu *Miklosich*, care ne pune inainte pre *fi-liulu romanescu* *logoda* pre *parentele slavicu* *lagodînu*, — coventu ce nu esiste neci in *lexiculu paleoslavicu*, — dandu-i ca sensu : *aptus* = *aptu*, *capace*, fora se ne presente alte probe de câtu polon. *lagodzic*, care érosi nu se pote esplicá de câtu pote prin imaginariulu slav. *lagodînu*; — se cercámu déro a esplicá *logoda* d'in ensasi limb'a nostra : noi credemu firmu co *logoda* a essitu d'in *legare* = *llgare*, a nome d'iu part. *legatu*,-a, transformatu successive in : *legadu* — *leguda*, *legudu* — *leguda*, *legudu* — *leguda*, *logodu* — *logoda*; nu numai atátu, ci, si mai vertosu, d'in unu adj., sau subst. s'a formatu : *legu-lu* (confere : *legu-lu* si *deshgu-lu*, ca si *invetiulu* si *desvetiulu*, etc), d'in acestu adj. sau subst. occorre in poporu verbulu : *leguire*,-escu, ca si : *leguire* d'in *lege*, cu sensulu, mai allessu refl., *a se legui* = *obligari*, *promittere*, etc., *a se legá*, *obligá*, *legá*, cu juramentu, si in specie, *a se legá* = *a se logodi*; de aci derivate : *leguente*, part. adj., care se *laguiesce*; s. f. *laguientia*, statu, calitate de *leguente*, (reu sub condeliulu certoru *carturari ignoranti de limb'a loro*, essi form'a fedosa : *leguela*), etc.; déro si d'in part. *legatu* de la *legare*, si in modu directu : *legatuire*, *legatuitoriu*, *legatuitu*, *legatuitura*, etc., in acellu-asi sensu cu form'a d'inadj. sau subst. *leguire*; — d'in cari, mai allessu, d'in *legatu* a essitu *logoda*, — neavendu spatiu a ne mai intende, afora asupr'a *gothicului* : *Hugalt* = *nablt* = *se insóra*; — care, probabile, a potutu trece de la *Románi* la *Gothi*, in stravechiele tempuri, candu aveau relationi cu *Romanii Gothii* impromutara si altele de la aceiasi, cumu a demonstratu si *repausatulu intru fericire J. Maiorescu. M.* — Cu tóte aceste-a noi credemu co e bene a mai lassá *çestionea suspensa. L.*

LOGODIRE, *logoditoriu*, *logoditu*, *logodna*, *logodina*, *logodnicu* = *logodnicu*, *logodicu*, etc.; vedi *logoda*.

LOGOFETELLU, *logofetessa*, *logofetia*, *logofetire*, *logofetu*; vedi in Dictionariu *logothetia* si *logothetu*, d'in care au cursu deminut. *logofetellu*, fem. *logofetelssa* si verbulu *logofetire* cu tóte derivatele selle.

LOIALITATE, *loialu*; vedi *lealitate*, *lealu* in Glossariu, sau mai bene *legale* si *legalitate* in Dictionariu.

LOITRA, s. f., *cancellatum plaustrilatus*; un'a d'in celle doue laturi mai lunge alle unui carru sau alle unei carrutia : *carruti'a are doue loitre*, cumu *are si carrulu mare numai doue loitre mai mari*; — se fia *loitra* d'in germ. *leitter*? noi inclinámu a crede firmu, redimandu-ne, in speciale pre *rotari'a rominesca cu atá'ta deligentia practicata neinterruptu d'in uitate tempuri*, inclinámu a crede firmu, co *loitra* e romanesca, nascuta d'in coventu romanescu, a nome d'in *leuare*, transformatu in pronuntia si in *lu-are* si chiaru in *lo-are*, de unde *lo-itra*, cu sensulu de : *ceva destinatu a leuá*, *subleuá*, *incupé*, éro in specie : *mediu de capacitate a unui vegiclu*.

LOJA, s. f., vedi *logia*.

LOLACHIU, *loliachiu*, s. m., vedi *lulachiu*.

LOLOTIRE, *lolotitu*, *lolotitura*, *lolotu*; vedi *lalluire*.

LOMPAU (pron. *lompau*), s. m., *siphon*, *siphunculus*; *tiéva*, tubu de circulatione a unui liciu : *siphone* = *sifone* *siphunculu* = *sifuncu*; — neconnoscutu d'iu coce de Carpati.

LOPATARE, si *lopature*, v., d'in *lopata* : a dá cu *lopata*, a mená unu vasu plutitoriu cu *lopate*, etc.; derivate : *lopata* si *lopaitu*, part. sup. subst. *lopaitoriu* si *lopaitoriu*, *-tória*, adiectivu s., etc; — potu intrá in Dictionariu cu celle déjà intrate : *lopata*, *lopataru*, *lopaitella*, etc.

LOPTA, s. f., *pila*, *pilae ludus*; jocu de *pila* = *mince*, cumu si instrumentu de acestu jocu : *pila* = *mince*; — coventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; in sena

credemu, — cumu affirma unii, — co *lopta* e unguresca, ci, si mai vertosu, d'in contra, co Ungurii au corruptu in *lopta* coventulu romanesco *lupta*, co-ci *lopta* nu e de cătu *lupta*, *lupta* copillaresca cu arma de *lupta* copillaresca.

LORA sau *loria*, s. f., vedi *lora*.

LORNARE si *lorniare*, v., (fr. *lorgner*), 1. Hm!s oculis intueri; a se uită la cine-va cu cōd'a oculului, a caută cu oeli limi; 2. trans *conspicillum* inspicere, a se uită, a spectă prin *ochianu*, etc.; — instrumentulu de inspectione e *lorneta* sau *lornietă*, s. f., fr. *lorgnette*, *conspicillum*, *ochianu*, *conspicillu*; — pucinu conforme limbei nostra propria.

LORNETA, *lorniare*, *lornietă*; vedi *lornare*.

LORU sau *loriu*, adj. s., vedi *lora*.

LOSA, LOSIRE, etc., vedi *loza*, *lozire*, etc.

LOSCE, s. f., *sors*; *sorte*, *sortiu*, *sorti*; parte ce cade cuiva in *sorti* la tragerea sortiloru *pre una fortuna*; — germ. *loos*? terminu neconoscutu d'in coce de Carpati, unde, *pre longa*: *sorte*, *sortiu*, *sorti*, etc., se ade si form'a : *lotu*, de care vedi in Dictionariu sub 2., unde sta si form'a : *lotoni*, cu una conformatione coventita limbei propria, in locu de form'a : *lotonu*, dupo fr. *loton*.

LOSNICU = *loznicu*, *loznisioru* = *loznisioru*; vedi *loza*.

LOSTONU, s. m., vedi in Dictionariu *lastunu*.

LOTERIA, s. f., reu pronuntiata si reu scrissa, de a cui forma mai correcta vedi in Dictionariu : *lotaria*.

LOTONU, s. m., vedi *losce*.

LOVELA, s. f., d'in *lovire*, forma de reprobata, care se pote supleni prin substantivulu verbale *lovire*, subst. *lovitu*, *lovitura*, etc.

LOVISCE, s. f., *locus paludosus*, *piselna*; lacu, locu paludosu in specie: *pescina*, *stagnu* sau *stămn* (de *pesce*); — pote in locu de *lavisce*, de unde si : *laviscina* d'in *lavare* = *lauare*, asiă co sensulu coventului ar fi in origine : *apa*, locu cu *apa bona* de crescutu *pesce*.

LOZA, (pre a locuri : *lōza*), 1. ca adj.

in fem. pentru amendoue generile, cu sensulu de : *hebes*, *stultus*, *stolidus*, *demens*, *delirans*, *divagans*, etc.; *stultu*, *delirante*, *divagante*, *aliurante*, *ebete*, *essit* d'in menti, etc.; acestu sensu, cumu si form'a de constructione, de esemplu : *una lōza de muliere*, *una lōza de barbatu*, *nesce loze de pretensi preceputi*, *nesce loze de administre*; *vai de tene cu loze in nevoia!* cu *loze vrei a te intellegi?* etc., 2. ca subst. in apparentia cu altu sensu differitu de cellu de sub 1., adeco : *palmes*, *sarmentum*, *ramulus*, *surculus*, etc., ramu, braciū allu plantei, vitia, curpine de cucumeri, de cucurbita, blastare, etc., in specie, blastare, vitia, ramu de *vinia* : *palmile*, *sarmentu*; — derivatele : *lozire* si *luzire*, (pre a locuri : *losire*), *-escu*, v., *delirare*, *divagari*, *ineptire*, etc., a deliră, aliură, divagă, a vorbi inepte, a si essi d'in menti, a fi stultu; *lozitu* = *luzitu*, part. sup., *lozitura* = *luzitura*, s. f., actione, actu, *fapta*, etc., de *lozire* sau *luzire*; — alte derivate paru a se referi, in parte, si la sensulu de sub 2. : *losnicu* si cu i de *longa* z, cadutu : *loznicu* si *losnicu*, -a, adj. s., care delira, aliurédia; de unde si demin. *losnicioru* = *losnisioru*, -a, adj. s., camu *delirante*; ca subst. m., reale : *losnisioru*, una planta, *solanum dulcamara*, Linn. — in fine cu form'a cea mai originaria, cumu si sensulu integru de sub 1. : *ludu*, -a, adj., *stultus*, *stolidus*, *delirans*, *ineptus*, etc., *stultu*, *ineptu*, *delirante*, *bobletiu*, etc., — acēsta forma, cumu attensem, e cea mai originaria, si ar fi de preferit a se scrie dupo dēns'a : *lodia* = *ludia*, *lodia* = *ludia*, *lodire* = *ludere*, etc., noi credemu, co coventulu : *ludu*, -a, ca si *lodi* = *ludiu*, e nascuta d'in *lud-ere* = *ludere*, cu sensulu primitivu de : *ce e de lusu* = *de risu*, *ridiculu*, *risibile*, si prin urmare : *cine e il-lusu*, in *illusions*, *visedia*; sensulu de sub 2. se concilia cu cellu precedente asiă : *ce e ludente*, *ridente*, *gratosu*, *lussuriant*, etc., cumu si *lodi* a sau *ludi* a in insemnarea de blastare, etc., totu aci se refere pote si form'a *ludosu*, -a, adj., d'in precedentele *ludu*, ca augmentativu, adeco mai allessu de partea materiale a

sensului : sordidus, squalidus, importunus, sordidu, spurcu, gretiosu, nesuferitu, etc., pre candu *ludu-lodiu* are partea sensului relativu la intelligentia, afora déco cumuva *ludosu* nu e in locu de *lutosu* d'in *lutu*;—Dict. de Buda refere *lodia=loza* la grec. λοζός=obliquus, si numai insensu de blastare sau *palmite*; totu asiá D. Miklosich asserere, co roman. *loza* e d'in slav. *loza=palmes*; noi, dupo celle espuse peno aci nu avemu a mai adauge nemica.

LOZIRE, *lozitu, lozitura*; vedi *loza*.

LUBA, s. f. si m., *luba*, pl.-i, cucurbita, pepo; cucurbita, pepone, mare pepone, *dovleacu*, etc., — unii referu *luba* la germ. *kürbis*, cu care n'are a face *luba* de locu in forma; altii asseru co e slav. *lubŭ*, care nu essiste de locu; derivatulu bulg. si serb. *lubeniŭa* se pare a fi unulu d'in multele si variatele diminutive române : *lubinu, lubina, lubinicia=lubinitia, lubinicióra, lubinisióra*.

LUBINA, *lubinu, lubinicia=lubinitia, lubinicióra, lubinisióra, lubu*, etc.; vedi *luba*.

LUBITIU, s. m., una planta, *myagrumpersifoliatum* Linn. germ. *lein-flaxdetter*, dupo Dict. de Buda si *Barciunu*.

LUCELA, s. f., d'in *lucire*, forma incompatibile limbei române, in locu de *lucóre, lucire* subst.

LUCIA, s. f., *lux, lucor, claritas*; luce, lumina, claritate; — d'in *luciu*, de aci si verb. *luciare*, (reu : *luciere*), vedi in Dictionariu : *luciu, -a*, de unde v. *luciare*, a face *luciu*, si a fi *luciu*, a netidi sau a se netidi, a lustrui, a se lustrui, etc., *luciatu*, part. s., etc.

LUCIARE, *luciatu*; vedi *lucia*.

LUDIRE, *luditu, luditura, ludiu, ludosu, ludu*; vedi *loza*.

LUGERELLU, s. m., vedi *lugeru*.

LUGERU, s. m., cu sensu multiplu si forte variu, applicatu inse, in specie la plante sau vegetali, d'in care producemu in parte : 1. *truncus, caudex, scapulus, stipes*; parte ce sustine *rumi* si altele : *truncu, caudice* sau *codice*, *stipite, fustu*, etc., la arbori mai mari; 2. *caulis, collis, colliculus, stilus, asparagus*; *caule, stilu* sau *stylu, stelu, fu-*

stellu etc. la arborelli si plante mai mice; 3. in specia : a) pentru *viti'a de vinia* : *vitis, palmes, pampinus, sarmentum, cirri*, etc.; vite, *palmite, sarmentu, cirri*, cari su mânule, braciele viniei, *frondile*, etc.; b) pentru *laptuci, cepe, verdie, prasi, porri*, etc. : *thyrsus, cellulus*, etc.; c) intre celle mai mice : *sarculus, stelo, pullus, pullulus, talea, taleola, frutex, fruticatio*, etc.; surcu, *surcellu, stolone, pulliu, talia, talióra*, etc.; d) *medulla arboris*, *medulla*, *ânim'a arborelui* sau altei plante; 4. despre cea mai mica sau ténera vegetatione : *gemma, germen, turlo, cyma*, etc.; *muguru*, blastare=lastare sau *blastariu=lastariu, gemma, germe, cyma* sau *cuma*, etc.; —deminutivu d'in *lugeru* e *lugerellu*, pl. *lugerelle*; —coventulu e, de certu, affine cu grec. λογος=vimen=veri-ce érbu sau *planta tenera si lenta, flessibile*, etc., de unde cu acellu-asi sensu : λογη, verb. λογίζαν, adj. λογηρός=(*lugeru, -a*, ca adj. de unde s. m., *lugeru-lu*), λογιστός, etc.

LULA, sau *lulla*, s. f., 1. vedi *luléa* sau *lullella*; 2. vedi *luluire* in Glossariu, si *lullu, lullicare*, in Dictionariu.

LULACHIU si *lolachiu*, s. m., indigofera tinctoria; specia de planta, cumu si coloreu trassa d'in ea *négra-albastro* : a face *lulachiu*, proverb. a strică lucrulu, a nu succede, etc., —*lolachiu*=neo-grec. λουλάκι, de si pare unu diminutivu grecescu, e in realitate leuatu dupo romanesculu *lolachiu*, care, dupo noi, e *loliacu*, d'in *loliu*=*neghina* sau *negrina*, cumu se dice si in sanscr. नीलि=négra, planta dissa de Europei : *indigofera* sau *indigu*, fr. *indigo*, — afora de nu cumuva diçu si Turcii *lulachiu*.

LULEA, (in locu de *lullella*, pl. *lullelle*, — pre a locuri si *lulla*, d'in care *lullea* ca diminutivu), s. f., *flutula formatia, pipa*; instrumentu de fumatu tabacu, compusu d'in una *tičva* sau *tubu*, nomitu si *cibacu*, si d'in unu *vasciornu* de pamentu care se dice in speciale *lulla* sau *lullea*; de aci derivatu : *lullulariu, -a*, adj. s., care face sau vende *lullelle*, sau cui place *lulleu'a*, se bea *lulleu* si se aspire fumului ei de tabacu; de aci si : s. f. abstr. *lullellaria, maiestria*

de *lullellariu* sau *passione de lullellariu*, etc. — probabil: *luléa*, ca si *cibucu*, e turcesca, se pote inse supleni si cu *pipa*, etc.

LULELLARIA, *lullellariu*; vedi *luléa*.

LUMETIA, s. f., (directu d'in *lume-tiu*, adj., d'in *lume*), calitate sau fapta de *lumetiu*, (de care vedi in Dict.); déro si form'a : *lumia*, s. f., (póte directu d'in *lume*, inse pote si d'in unu adj. *lumiú*, -a), cu sensu multu mai estensu de câtu form'a : *lumetia*.

LUMIA, *lumiú*, -a; vedi *lumetia*.

LUMINATIÚ, adj. s., d'in *luminatu*, (pote si d'in *luminaciu* = *luminace*, directu din verb. *luminare*; pote chiaru si d'in *lume*, pl. *lumine*: *lumineciu*, *lumine-tiu*, etc.), lucernula, mica lucerna, mica lampa, mica lumina, etc.

LUMINECIU sau *lumineciu*; vedi *luminatiú*.

LUNCA, s. f., convallis, vallis, sinus, alveus, pratum, arvum, pascuum; locu vallosu, ce formédia albi'a mai larga, pre unde nu curre, si cu atátu se versa ca mai raru, una riu sau fluviu; assemine declivitate sau profunditate pare, in unele locuri, numai despre una ripa a unui riu, despre cóst'a unei collina etc., in totu casulu inse : *in una lunca crescu copiose si fecunde pastioni, prate,*

fenetie si chiaru cereali; de aci si : *lunca* = *agru*, *fenetiu*, etc.; — derivatu : *luncosu*, -a, adj., plenu de *lunca* : *ripe luncose*; a *desea rip'a unui fluviu e fecunda, pre candu cella alta ripa e sterpa*; — D. *Miklosich* refere *lunca* la slav. *lénka* = palus, *pálude*, *baltá*, *lacu*, etc., déro la nemica ce ar poté dá sensulu coven-tului romanescu; de ce n'ar fi in locu de *lunga* de la *lungu*, pre *lunga cóst'a u-nui altu ceva lungu*?

LUNCOSU, -a, adj., vedi *lunca*.

LUNGAU, (pron. *lungàu*), adj. s., d'in *lungu*, cu sensulu acestui-a *augmentivu*, si s'ar cere numai una forma mai con-guente cu limb'a româna, — si care forma ar fi *lungone*, d'in care au decursu scalciatulu *lungou*, si populariulu *lungoiu* = *lunguiu* = *lungoniú*, cari au de assemine sensulu *augmentativu*; — in fine *lunguretiu* pare unu peiorativu d'in diminutivulu *lunguru* = *lungulus*, de si, pre a locuri, *lunguretiu* se dice si in locu de : *linguretiu* sau *lingaretiu*; altu ceva inse insémna *lunguretiu* si altu ceva *lungaretiu*, de care vedi in Dictionariu.

LUPTASIU, -a, adj., forma spuria, in locu de *luptace*, de care vedi in Dictionariu.

LURCARE, *urcu*, *luriu*, *luru*; vedi *liora*, *liorca*, etc.

M.

MAC, (se pote scriue si : *macu*, nu-mai se nu se confunda cu plant'a *macu*), interiectione, cu care se imita vocea *ratiei* = *anatis vox* : *ratiele facu mac! mac!* — de aci : *macaire* si *macanire*, -escu, v., dupo vocea *ratiei* : *ratiele macaiescu*, ce *macaiti*, ca *ratiele*? — *macaitu*, part. sup. subst. *macaitulu ratiei*; *macaitura*, s. f., etc.

MACAIRE, *macaitu*, *macaitura* si : *macanire*, *macanitu*, etc.; vedi *mac!*

MACARA, s. f., trochlea, rechamus, orbis, duetarius funis; instrumentu de redicatu mari sarcine : trochlea, scripeti, rechamu, etc., — *macará* face pl. *macaralle*, si nu e de admissu, de óra ce si *macaralle* e d'in *macará*, in locu de *macarone*, si prin urmare de corressu ca in

Dictionariu;—e addeveratu, co n. grec. *μαχαράς* are relatione si in sensu si in forma cu machin'a romanesca : *macará*; inse, ca se lu ponemu in forma admisibile acestei limba, se cere a supplé ant. grec. *μαγάς* cu una forma romanesca : *magade* sau *magare*; vedi si : *magadeu* in Glossariu si : *manganu* in Dictionariu.

MACATU, pl.-e, stragula vestis, stragulum, lodix, lodicula; copertura de lectu : *straiu* sau *straliu*, *lodice*, *veste de lectu*.

MACAU, (pronuntia *macàu*), s. m., clava, baculum, scipio; bâtiu, paru. *maciuca*; derivatu : *macautiu*, m. diminutiv d'in *macàu*.—de certu co *macàu* a essitu d'in acea-asi origine cu *maciuca*; form'a romanesca ar cere *macone*, d'in care apoi scalciatur'a *macou*, cu o obscuru.

MACAUTIU, s. m., vedi *macàu*.

MACELLA, s. f., forma trassa cu violentia asupr'a limbei d'in *macellare*, de unde se potu vedé in Dictionariu alte forme corecte, ca : *macellu*, *macellatura*, etc., in locu de scalciatulu : *macella*.

MADAMA, s. f., vedi *dama*.

MADAPOLAMA s. f., si m., *madupolamu*, (si *madipolamu*, *madipolanu*, *madipolonu*), s. m., (fr. *madapolam*, dupo nomele unei cetate d'in Indi'a), specia de pândia de bombacu pentru vestimente de corpu si straiu de lectu.

MADARIRE, -escu, v., blandiri, mulcere, permulcere, blanditilis uti et capere, nimis blanditis corrumpere; a resfaciá, *desmerdá*, netedí, mangaiá, a lingusi, corrumpere, etc., part. sup. *madaritu*;—Dict. de *Buda* esplica originea coventului prin lat. modulari; inse s'ar poté mai bene compará cu lat. *madere*, *madescere*, in legatura cu sanscr. *mad*, *mada*, *madhu*, etc., care are nu numai simpl'a insemnare de : *udare*, ci si de *udare*, *madefacere* cu ceva *dulce*, *imbetatoriu*, etc., compara si grec. μέδο = *dulce si imbetatoriu*, ca si sanscrit. *madhu*, etc.

MADARITU, part. sup. d'in precedentele *madurire*.

MADIPOLAMU, *madipolonu*, etc., vedi *madupolama*.

MADONNA, s. f. (it. *madonna*, fr. *madonne*), proprie : *mea domna*, aplicatu cu cellu mai mare respectu la : *sânt'a-Vergine Maria*, *matrea domnului Iesu*; apoi la : *sântele imagini alle acellei-asi matre*; — remanéva coventulu si va prenda radice in limb'a nóstra?

MADRASU, s. m., dupo fr. *madras*, una tessutura nominata asiá dupo cetatea *Madras* d'in Indi'a, unde se tessú mai antânú materi'a mentionata, d'in orditura de matasse si trama de bombacu : *mulierile pórtu strophie de madrasu la capu*, *pórtu inse si strophie de madrasu la collu*. — pote co coventulu ar prenda radice mai bene in limb'a nostra, déco i s'ar dá form'a fem. *madrasa*.

MADRATIA s. f., si *madratiu*, m., culeita, stagulum palea impletum, (it. *materazza* si *materazzo*, fr. *matelas*, germ. *matratze*); straiu, asternutu, stratu de lectu implutu cu palie de regula; mai raru se aplica, in limb'a propria, la strate cu fulgi, pastrandu asiá Românii sensulu primitivu allu coventului latinu, d'in care au essitu si s'au introdussu apoi nu numai in limbe *romanice*, ci si in altele, cumu de essemplu in *germanic'a*, éro coventulu latinu, ce a datu nascere la celle noue, e : *matta* (vedi *matta* in Diction. dupo care, in limb'a nostra, s'ar poté corege mai bene d'in *madratia*—*madratiu* in : *matratia*—*matratiu*, si mai bene in : *mattaratia*—*mat-taratiu*).

MAEA, *maestria*, *maestrire*, etc., d'in rea pronuntiatione apoi si rea scriptura, in locu de corectele in Dictionariu : *maiestria*, *maiestrire*, etc., éro de *maiéa*, in locu de *muéa*, vedi mai la valle in Glossariu.

MAGA, adv. conj., (diversu de subst. f. *maga* d'in *magu*), datu de Dict. de *Buda*, in sensu de : *macaru co* = etsi, tametsi, licet.

MAGADAU, si *magadeu*, adj. s. m. pers., major quam oportet, major quam prudentior, stultus, ineptus; copilla, baiatu, fetu, adolescente mai mare decâtu s'ar cadé, prea mare pentru pru-

denția lui, prea mare pre longa preceperea lui, și de aci : individuu cu mari pretentioni, care se crede, co, cumu e de mare, asiá e și de intellectione, pre candu nu e de cătu stultu, ineptu, de nemica intru tote, etc.,—se vede de sene, co *magadeu* e d'in acea-asi radice cu *magura*, *magurella*, etc., adeco d'in radicea : *mag*, de unde : *mag-nus*, grec. *μέγας* sanscr. *mah* = *magh*, de unde : *mahant* = *maghant*, cea mai apropiata forma de a noastră : *magadeu* sau *magatēu*, cumu inco se dice pre multe locuri;—la acea-asi radice, pote, se refere si animalele ce are mare si multa similitudine cu *magadeulu*, adeco : *magariulu*, care inco are analogu in sanscr. *māghā* = *maghisā* = *bufalus*,—si noi nu vedemu neci una ratione cu care invetiutulu slavistu *Miklosich* se încerca a lu revindeca pentru nationea sea;—totu la radicea, d'in care esse *magadeu*, se refere de certu si coventulu : *magadetia* si *magaldetia*, *magandetia*, si pre a locuri : *mogadetia*, *mogandetia*, etc., s. f., cu intellessulu de : *ingens species*, *obscurum etharrendum monstrum*, *spectrum*, ceva immensu mare ce appare prin intunecatu ca spectru monstruosu terribile;—adj. *magadetiosu*, *magaldetiosu*, -a, etc.

MAGADEU, *magadetia*, *magaldetia*, *magandetia*, *magadetiosu*, *magaldetiosu*, *magandetiosu*; vedi *magadāu*.

MAGADIA sau *magasia*; vedi *magasinu*, in Dictionariu.

MAGASIERU, s. m., reu in locu de *magasinariu*; vedi in Dictionariu;—asemine ren : *magasinagiu* sau *immagasinagiu*, in locu de : *magasinatu*, *immagasinatu*.

MAGASINAGIU, s. m., vedi *magasieru*.

MAGERANU, (si mai reu : *magheranu*), in locu de *maioranu*, vedi in Dictionariu.

MAGHERNITIA, s. f., specula, culina, casa, casula, muro applicata taberna; 1. Dict. de *Buda* nu da de cătu sensulu de : *culina*,—inse *mis-ra culina* ca incapere, — adaugundu totu de una data co : *magherniti'a* in acestu sensu e d'in grec. *μαγνησιον*; 2. in genere, casa forte reu construita, cumu de esempl :

a) specula de militari sau custodi de nopte, (fr. *guérille*, si pre la noi : *gheretu*; b) taberniora, ceabiá sta redimata pre scandure longa unu muru, etc.

MAGLA, s. f., *salis massa*, *grumus*, *cumulus*; massa de sare, grumuru de sare, in specie; éro in genere : massa, cumulu, acervu, grumu de veri-ce;—d'in acea-asi radice, ce amu indicatu la *magadeu*; confere inse si gr. *μαγνα*, essitu d'in acea-asi radice d'in care si rom. *magla*; a) *magla* da derivate in forma roman., cumu : *maglariu*, -a adj. s., a) cellu ce talia si scote masse de sare d'in *saline*; β) cellu ce pondera sare taliata si scossa;—cu forma mai pucinu correcta, de si in acellu-asi sensu cu *maglariu*, sta si : *maglasiu*, cu tote co restrinsu numai la partea sensului de : *taligatoriu* si *scotitoriu de sare*;—b) *magla* da derivate in forma ore-cumu grecesca, cumu; verb. *maglisire*, -escu care totu de a una are nu sensulu restrinsu ce are *magla*, ci largulu sensu allu radice, de unde s'a nascutu *magla*, adeco : blandiri, allicere, pellicere, mulcere, blanditis capere, corrumpere, adulari, etc.; a resfaciá, attrage, conciliá, castigá prin vorbe si fapte dulci si sedactorie, a lingusi si induce la scopurile selle, etc.—cumu scie se *maglisesca* pre toti, se *maglisesca*, se *farmece* si se *captive* tote animale! *maglisitoriu*, -toriu, adj. s., care *maglisesce* : *maglisitoriulu totoru animaloru*; *maglisitu*, part. sup. subst. d'in *maglisire*; *maglisitura*, s. f., actione si effectu de *maglisire* : *pre câte a sedussu cu ammagitorie maglisiture*!

MAGLARIU, *maglasiu*, *maglisire*, *maglisitoriu*, *maglisitu*, *maglisitura*; vedi *magla*.

MAHALA, si *machalá*, ba chiaru si *maalá*, si *malá*, s. f., pl. *mahalalle*, *suburblum*, suburbu;—derivatu : *mahalgitu*, s. m., *mahalagióica*, s. f., *suburbanus*, -a, suburbanu, suburbana;—turcescu, inse pre callea de a disparé d'in gur'a Românilui.

MAHALAGIU, *mahalagioica*; vedi *mahalá*.

MAHINALICESCE, adv. d'in unu adj. *mahinalicescu*, -a, reu formate, in locu de

machinale, si in locu de *mechanicu*, -a, adv. *mechanice*.

MAHRAMA, (si *machrama*, si *marama*), s. f., velum, flammeum, sudarium, mantele, muccinulum; 1. in specie si de regula: velu de pândia câtu se pote de elegante, ce pune si porta mulierea pre capu in prim'a dí dupo maritatu, si de aci, — de regula, cumu s'a dissu, mai allessu mulierile de la térra — nu inai lassa *maram'a*: *verginile*, *fetele fetiore*, nu punu *maram'e* pre capitele selle peno se marita; a si pune *maram'a* e espressione identica cu maritarea; a nu si vré pune *maram'a* e a nu vré a se maritá; — 2. in genere, velu de pândia la varie usuri cumu: a) *maram'e* date si donate juniloru nuntari de maresse; b) *maram'e* de mâna, de facia: *sudariu*, *mucciniu*; c) *maram'e* de mese, de facie, etc.: *stergariu*, *manustergura*; d) *maram'e* de collu: *collare*, *collanu*, *monile*, etc.; — de unde coventulu? Dict. de Buda ne spune co vine d'in *membrana* = *membrana*; pre noi nu satisfac de plenu acésta esplicatione, ne pare forte reu co nu avemu a mâna pre *Ducange* cu *medi'a greccitate*, ca se potemu vedé ce amu aflá asupr'a noului grec. *μαχαμας*, aprope cu sensulu si form'a de a nostra *mahrana* = *machrama* = *marama*: se fia gr. *μαχαμας* d'in *μαχμα* = *μαχα* = *magnus* si *χαμα* = *χαμμα* = *gaudium*, *voluptas*? sau mai bene d'in *μαχαμα* = *longe*, *diu*, cu *χαμα*, orându-se prin coventu: *indehunga buccuria si fericitate conjugiloru*! — noi observâmu co pre longa *machrama* = *mahrana* = *marama*, se aude in gur'a poporului si *moframa* (reu *naframa*), si credemu co coventulu e unu compositu: *matriflamma* = *matris flammeum*, contrassu in *maframma*, prin transpunerea litterei r, sau prin durarea litterei l in r, si apoi variatu in *machrama*, *mahrana*, *marama*, — pentru assemine contractioni si variationi avemu destulle essemple in limb'a nostra, aici nu ne permite spatiulu a ne intende mai departe, déro elementele fiendu in promptu, veri-ce cogitatoriu pôte, fora difficultate, a le combiná si a deduce d'intr'ensele consecentiele necesarie.

MAICA, s. f., *mater*; *matre*, *mama* sau *mamma*, — deminutivulu abbreviatu d'in deminutivulu *mamica*, unulu d'in celle mai populari d'in multele si variatele deminutive d'in *mama* sau *mamma*; acumu form'a *maica*, ca deminutivulu d'in *mamica*, abbreviatu, cumu s'a dissu, prin supressionea lui m intermediariu, in *maica*, are sensu speciale, si a nome: a) *mamma*, invocata in celle mai aspre nevolie, in celle mai grele sufferentie: unde esti *maica*, se mi allenî torme-tele de filiu? b) cumu ar soná mai bene *matre* in maiestatea religionei, ca in espresioni: *maica pre curata*, *maic'a Domnului*, *maic'a totu crestinului*; — c) in fine, totu in sfer'a religiosa: *maica* = *monacha*, *calogera*, etc.; — celle peno aci espuse su destulle a demonstrá, de una parte, realitatea romanitateri formei *maica*, éro pre de alt'a a spulberá illusionea fundata pre v. slav. *mati* — *matere*, analogu, ba inco identicu cu lat. *mater*, grec. *ματηρ*, germ. *mutter*, sancr. *mātar*, etc., déro neci de cumu analogu cu *maica*; e déro superfluu a persiste asupr'a acestui punctu, mai bene e a produce câteva d'in immensulu numeru de deminutive formate d'in *mama* — *mamma*, lassându mai in urma derivatele d'in *matre* = *mater*, care, pre longa slav. *mati* — *matere*, a potutu fi fonte de illusionei si vise; asiá, pre longa: *mama*, *mamma*, *maica*, *maica*, occurru totu asiá de populari: *mamicia* — *mamitia*, — scurtate si in: *micia* — *mitia*: *mitia nós-stra*; — de aci: *mamiciora*, *mamitiora*, *mamisiora*; *mamicucia* — *mamicutia* — scurtate: *macucia* — *macutia*; *mamuca*, scurtata in: *muca* si *măca*; *mamacucia* — *mamacutia*, scurtate in: *macucia* — *macutia*; — in fine ca se punemu unu capetu, si d'in *demin. maica* essu: *maicutia*, *maicuciora* — *maicutiora* — *maicusiora*, si *maicusia*, *maicana*: *maicanele Olteniloru*; in fine: *maiculla*, de unde *maiculica*, *maicullicia* — *maicullitia*, etc.; — alte derivate d'in *mama*: *mamesce* — *mammesce*, *mamescu* — *mammescu*, *mamia* — *mammia*, *mamosu*, *mammu*, etc., vedi in Dictionariu; una singura observatione inco asupr'a formei *mama* — *mamma*, adeco, co

prin obscuritatea vocalei *a* intermedia : *mâma* sau *mâmma* a adjunsu, in gur'a si subpenn'a unor prea negligenti, sesedica si scriua in form'a *muma*; — trecemu la câte-va derivate d'in *matre*, cari numai prin illusione le refere la slav. *matl-matere*, precumu sunt : *matrica*, *matrice*, *matrecia*, *matretia*, essite in addeveru d'in romanic'a *matre* = *mater*; — mai tare s'a contestatu romanitatea derivatelor : *masteru-mastera*, *matlca*, (contrasse : *mastru-mastra. matca*); inse : *matca* e in locu de *matrica*, cu simpl'a cadere a lui *r*, ca in *pei* in locu de *pri*, si in multe altele, remanendu numai : *matlca*. cu *i* asiá de scurtu pronuntiatu, in câtu se aude aprope : *matca*. processu la care poporulu român, in marea si fin'a sea delicatetia limbistica, recurse, spre a stabili una differentia de sensu intre : *matrica* = *matricula*, si intre *matlca* = *matca*, cu sensulu de : *a*) aptum regina, regin'a albinelor; *β*) maternum alvear, *alveus matrix*, stupu betrânu, stupu ce serve la propagatione de noui stupi sau la batutu pentru miere si cêra : *γ*) *rivi*, *fluvil alveus*, *curaus*, *convallis*, albia a unui riu, unui fluviu, albia in sensu strinsu, co-ci *albi'a* coprende nu numai loculu, pre unde curre ap'a, de regula, ci si *lunc'a*, *convallia*, pre unde se vêrsa une ori cursulu ape; in sensu si mai strinsu : *matlca* = mediulu, anim'a, cursulu de apa, cea mai profunda parte a faciei sau pândiei acestui cursu : *riurile essu a deseia d'in matlca*; de unde metaforice : *si omenii si essu d'in matlca*; *matlca* a unei casa e unulu d'in socii; e una *matlca* de bene, cumu e si una *matlca* de reu; a curmá *matlca* a reului; una scôla de copilli, fora bonu invetia-toriu, nu are bona *matlca*; — *δ*) *matriculae* para, *scedula*, *matlca* de *matricula* : *registru cu matlce*, *scedula fora matlca*, *obligationi thesaurarie fora matlce*; *e*) fons, norma, regula, (vedi si mai susu : metaforice), in genere si metaforice : *fonte*, *fontana*, *mediu*, *centru*, *capu*, *punctu principale*, *norma regula*, etc.; — derivate d'in *matlca* = *matca*, mai allessu deminutive : *matlucia-matcutia* = *matcutia*, de unde : *matluc-*

ciôra-matcuciôra, *matlucusiôra* = *matcusiôra*, etc.; — ocurre acumu inco una forma cu nome reu de *slavica*, adeco : *m. masteru*, f. *mastera*, contrasse, eumu s'a dissu si mai susu in : *mastru-mastra*, cu sensu de : *vitricus*, *noverca*, *vitrigu* = tata *vitrigu*, si : *vitriga* = *mamma vitriga*, *noverca* sau *norca* (la *Macedo-romani*); si de pre capulu acestoru a dispare macul'a strania si appare in data pur'a si splendid'a calitate de romanitate : masculinulu ca si feminiulu, au essitu totu d'in roman'a *matre*, prin suffissulu : *ster*, ce appare in multe alte covente, ca in : *cap-estru*, *camp-estru*, *terr-estru*. etc.; asiá déro si : *matresteru*. scurtatu ca si mai susu in acestu articlu, cumu si in art. *mahrama*, si scurtatu successive : *matristeru matsteru*, *masteru*, in fine : *mastru*, fem. *mastra*; — inco coventulu *matusia*, care se macula cu originea slavicultui, *matl*, — déro e invederatu co nu potea essi de câtu d'in roman. *matre*, eu acea-asi cadere a syllabei *ri*, ca si in *matca*, asiá co in locu de *matrusia* deveni *matusia*, — (afora, numai déro vocalea obscura d'in prima syllaba *ma-tusia*, nu e *a* ci sau *i* sau *e* : *mitusia-metusia* : co-ci in atare casu, coventulu in cestione s'ar fi nascutu d'in *amita* = *amita*).

MAICANA, *maicutia-maicucia*, *maicusiôra*, *maiculla-maicullitia*, etc.; vedi *maica*.

MAIDANU, pl.-e, locus apertus, vacuus; locu liberu, locu deschisu : *unu maidanu sta dupo casa sau inaintea casei unui terranu*; *maidanulu de inainte se dice si batutur'a casei*; a essi la *maidanu*, in *maidanu*, pre *maidanu*, proprie, déro si metaf. a se dá de facia, a se descoperi, etc.; — pre celle mai multe locuri se pronuntia *meidanu*, si de acea-a nu credemu se fia turcescu, ci roman., prin metathesea lui *i* d'in syllab'a *medi* in cea *initiale* : *medianu* de la *mediu*.

MAIEA (in locu de : *maiella*, pl. *maielle*; inse form'a cea mai integra si mai correcta e : *malliella*, pl. *mallielle*, de certu d'in *malliu* = *maiu* = *malleus*, in forma fem. in locu de masc., vedi si mai

diosu), s. f., *coagulum*, *caglu* sau *chiagu*, trassu, de regula d'in ventricule de amnelli, vitelli, etc., ventricule strinsu legate cu *maliulu* sau *maiulu* = *ficatulu* vitellului sau amnellului, ca se *immalliedie* = *incagle lapte*: de multe ori inse se assume ca *maliella*, (ca base de *incaglare*) unu picu de lapte déjà presu, *incaglatu*; — derivate d'in acellu-asi fonte su urmatoriele: *maiacu-maiagu*, cumu si: *maiecu-maiegu*, totu d'in *mai* = *maliu* = *malleus*, si in sensu mai variatu de câtu allu forme: *maiéa* = *maliella*, adeco mai in tote insemnarile primitivului *maliu* = *mai* = *malleus*, si in specie: a) in insemnarea ce are si *maiéa*; b) in parte: *maiacu-maiagu* si *maiecu-maiegu*, cu sensulu forme *mai* = *maliu*, ca deminutive d'in acestu-a, precumu: *maiece de tôca*, *maiege de sonatu tobe*, unu *maiagu de batutu lucruri delicate*, de auru, etc.; éro in specie: *maiacu-maiagu* = *maiecu-maiegu*, pertica, paru, ascutitu la unu capitu, munitu la cellu altu capu cu palie, sau cu fenu, cu una buccata de pândia, de cârpa, etc., care serve, cu capulu ascutitu, la infigitu in pamentu, mai allessu cu scopu de mesuratu unu locu, unu agru, unu fundu sau mosia, etc., pertica ad mettendum *l-donea*, (fr. *jalon*); vedi si: *maiugu* in Dictionariu.

MAIECU — *maiegu* = *maiacu* — *maiagu*; vedi *maiéa*.

MAIERIANU, -a, s. pers.; vedi *mayeru*.

MAIERISTE, *maieritia*, vedi *mayeru*.

MAIERSIAGU, s. m., Dict. de Buda pune acestu coventu = in sensu cu *hore* = *cântica*, *cânticu* = *cantio*, *cantilena*; — déro cu mai multe defecte si necovientie chiaru neintellesse: a) nu s'a connoscutu si nu se connoște coventulu d'in coce de Carpati; b) are una terminatione spuria: *siagu*; c) *hore* (mai bene *chore* = *chorem*) nu va se dica *cântu*, ci *saltu*; priu urmare terminulu integru cu tôta explicationea lui, e de lapidatu.

MAIERU, 1. s. pers. m., *mayeru*, f. *maiera*, (inse si *maieritia*), *villicus* — *villica*, (germ. *meyer*, fr. *métayer*), *villicu-villica*, persona ce lucra fundulu al-

tui-a cu arrenda sau in societate cu proprietariulu fundului; 2. in sensu materiale, *villa*, *praedium rusticum*, *villala*, (germ. *mayerel*, fr. *métairie*), *villa*, *maimica*, *villula*, fundu, fundu rusticu, *prediu*, etc.; — de aci 3. derivate: a) *maieriste*, s. f., in acellu-asi sensu ce are *mayeru* sub 2., inse lipsitu de tota norm'a limbei propria, cumu e lipsitu assemine si *mayeru* de sub 2.: co-ci s'ar fi covenitu, cellu mai pucinu, una forma ca: *maieria*; b) *maierianu*, -a, s. pers., in acellu-asi sensu ce are form'a *mayeru* sub 1.; — in genere tote formele su defectiv, trasse in modulu cellu mai defectuosu, si chiaru damnosu limbei române, dupo coventele germanice, *meyer*, *mayerel*, si aceste-a scalciate d'in romanicele: *maiore*, *maioria*, cari astadi nu se mai potu applica in sensulu aci atensu; vedi in Dictionariu terminii celli boni: *villicu*, *villica*, *villa*, *villanu*, *villariu*, etc.

MAIETICU si *maiaticu*, (integr: *malieticu-maliaticu*), 1. adj., relativu la *mai* = *maliu*, a) in genere, ad *malleum spectans*, relativu la *maliu*, cu *maliulu*, etc.: *ictu maliaticu*; b) in specie, *hepaticus*, relativu la ficatu: *carinati maliatici*; 2. subst. m. in insemnarea speciale de sub 1. b): *tomaculum*, *hepaticum farcimen*, *carinatu de maliu* (= *ficatu*), *creieru*, etc.: *maliaticii su boni de mancare*; — in acellu-asi sensu si form'a: *maiosiu*, = *maliiosiu*, -a, adj. si s. m., *maiosiuulu* = *maliiosiuulu* = *carinatu de maliu* (= *ficatu*, etc.).

MAIESTERIA, *maiesteru*; vedi *magisteria*, *magistru* in Dictionariu.

MAIOSIU, -a, adj. si subst., vedi *malieticu*.

MAJA, s. f., *centumpondium*, *centenarium pondus*; cântariu, centariu, *centenariu*, pondu de unu *centu* de libre de commerciu, terminu aprobe neconnoscutu d'in coce de Carpati; — derivate: *majire*, -escu, v., *ponderare*, a cantari cu *maj'a*; *majitu*, part. sup. d'in *majire*; *majire*; composite: *majamesteru* = *majitoriu*, insarcinatu a observâ cantariea cu *maj'a*. (vedi si *maglaria*); — tote covente de origine strania neconnoscute

d'in coce de Carpati, si prin urmare de repudiata.

MAJAMESTERU, — *majemesteru*, *majire*, *majitoriu*, *majitu*; vedi *maja*.

MAJUNU, si *magiunu*, s. m., *electuarium*, *electuarium*, *lectarium*.

MALACOVU, pl.-e, (fr. *malacof*); specia de *jupa*, de *fusta* mulieresca; in form'a turnului de la *Malacovu* (in Crimeri'a).

MALAIARIU, *malaiellu*, *malaietiare*, *malaietiu*, *malaire*, *malaitu*, *malaiou*, *malaioru*, *malaiu*; vedi in Dictionariu: *mellaiariu*, *mellaiellu*, *mellaietiare*, *mellaietiu*, *mellaiouiu*, *mellaire*, *mellaiu*.

MALATA, s. f., a) *polenta*, specia de *melliga*, prin urmare e de scrisu: *mellata*, ca tote celle provenite d'in *meliu* = *meiu*; b) *malta*; vedi in Dictionariu: *malta*.

MALCEDIU, si *malcesu*, s. m., *jumentorum morbus*; unu morbu de jumente sau vite; — forte probabile, in locu de *malacediu*, contrassu *malcediu*; vedi in Dictionariu: *malacissare*.

MALDERU, pl.-e, *fascis*, *fasciculus*, *fasciclu*, *manuclu*, etc.: *maldere de nouelle*, mai multe *maldere de pari*; — in modu collectivu: *erba verde cossita* pentru pecore: *malderu verde*.

MALTRATARE, *maltratatu*, etc.; vedi in Dictionariu: *maltractare*, *mallectractatu*, etc.

MAMALIGA, *mamalgariu*, *mamalgutia*; vedi in Dict. *memelliga*, *memeligariu*, *memelligutia*.

MAMIA, *mamica*, *mamicia*-*mamitia*, *mamiciora*-*mamisiara*, *mamuca*, *mamica*-*mamutia*, etc.; vedi la *maica*.

MAMORITIA, s. f., specia de planta, — fr. *camomille*, germ. *kamille*.

MAMOSU, s. m., forma anormala limbei nostre; vedi in Dictionariu: *mammu*.

MAMULARESCE, *mamularescu*; vedi *mamularia*.

MAMULARIA si *mammularia*, s. f., calitate, negociu de *mamulariu*, (vedi in Dict. *mammulariu*); de unde si: *mamularire* = *mammularire*, -*escu*, v., a fi *mamulariu*, a essercita *mamulari*'a; *mamularitu*, part. sup., — si: *mammulare*-*escu*, -a, adj., de *mammulariu*, relativu la

mammularia; de unde si adv. *mammulare*scce.

MAMULARIRE, *mamularitu*; vedi *mamularia*.

MANARE, *manatoriu*, *manatu*, etc., nu se pronuntia, neci se scriue mai ver-tosu, in locu de: *menare* sau *minare*, *menatoriu* = *minatoriu*, *menatu* = *minatu*, ce vedi in Dict.; — ci: *manare*, *manatu*, etc., se dice si scriue bene, candu insamna: *corare* = *curare*, *currere* = *currere*.

MANDANEA, sau *mandanella*, pl. *mandanelle*, s. f., *vinculum*, *limbus*; le-gatura; in specie, limbu, betta in giurulu unui ventimentu, mai allessu in giurulu unui *billardu*, (mesa de jocu cu *bille*).

MANDRA, *mandria*, *mandrire*, *mandritu*, *mandretia*, *mandru*; vedi in Dict. *mundra*, *mundria*, *mundrire*, *mundritu*, *mundretia*, *mundru*.

MANDIRE, *manditu*, etc.; vedi *man-gire*.

MANEGIARE, (it. *maneggiare*); mai reu *manejare*, (dupo fr. *manéger*), v., *equos domare*, *edocere*; a invetiá callii; in genere: a dressá, invetiá, depren-de, etc.; part. sup. *manegiatsu*; — s. m., *manegiu*, actione de *manegiare*: *manegiulu callului*; metaf. *manegie de omu callidu* si *astutu*; — pote co form'a mai primitiva: *manigere* = *manegere*, d'in *manu-agere*, ar fi de preferitu.

MANEGIATU, *manegiu*; vedi *manegiare*.

MANERIU, pl.-e, vedi in Dictionariu: *manariu* si *manariu*, cari su forme mai correcte.

MANEVRA, s. f., (dupo fr. *manœuvre*), in genere: lucru cu mânule, operatione cu mânule; in specie, ca terminu *nauticu*: evolutione, miscare a navei prin foni; metaforice, actione artificiosa, artificiu, actu callidu, mediu astutiosu, etc.; — de unde si *manevrare*, v., a face *manevra*, *manevre*, in tote sensurile ce are *manevra*; part. sup. *manevratu*, etc.; — tote formele acestui coventu su anormali limbei, de si pucinu mitigate, dupo forme francesci: *manœuvre*, v. *manœuvrer*; formele normali aru fi: *manope*-

ra, s. f.; *manoperare*, v.; *manoperatione*, s. f., *manoperatu*, part. sup., etc.

MANEVRARE, *manevratu*; vedi *manevra*.

MANGAIERE, *mangactu*, *mangaio-su*, *mangaitoriu*, etc., dupo rea pronuntia reu scrisse, in locu de correctele: *mangaiare*, *mangaiatoriu*, *mangaiatu*, ce vedi in Dictionariu.

MANGALAU, (pron. *mangalâu*), s. m., cylindrus explanans, praesertim cylindrus lintearius; cylindru, sullu de calcatu si esplanatu, de neteditu pannure, pândie, locuri, etc.; derivate: *mangalire-escu*, v., a esplanâ, netedi cu *mangalâulu*; part. sup. *mangalitu*, s. f., *mangalitura*, actione si effectu de *mangalire*; — si in alte forme de verbu: *mangaluire* si *mangarluire-escu*, in acelluasi sensu cu allu forme: *mangalire*, precumu si in locu de *mangalâu*, se aude pre a locuri, ci *mangarlâu*; — e de observatu inse, co tote verbele nu parû a avé numai sensulu ce are subst. *mangalâu* sau *mangarlâu*, ci forte adesea si insemnarea de: *contaminare*, *inquinare*, *sordidare*, *spurcare*, a intinâ, *spurcâ*, *sordî*, *sordidâ*, etc.; — de altramente acestoru forme asiâ de orride, se preferu formele limate d'in Dictionariu: *manganu*, *manganare*, *manganire*, *manganellu*, etc.

MANGALIRE, *mangalitu*, *mangalitura*, *mangarlire*, *mangarlitu*, etc., vedi *mangalâu*.

MANGALU, s. m., focus; vasu, focariu de incaliditu cu carboni: *adesea mangalulu bate la capu*; — turcescu? — inse fora neci una prole in limbâ, co-ci urmatoriele:

MANGALUIRE, *mangaluitu*, *mangaluitura*, se referu la: *mangalâu*.

MANGETA, s. f., vedi *mansieta*.

MANGELA, si *manjela*, *mangellire*, etc., vedi *mangire*.

MANGELLIRE, *mangellitoriu*, etc., vedi *mangire*.

MANGIRE si *manjire*, *mandire*, *mansire-escu*, v., ungere, lluere, collinere, delluire, farrea vel furfurea maza llunere, maculare, contaminare, sordidare, dedecorare, deturpare, polluere, cor-

rumpere, etc., in sensu copiosu si variu, propriu, materiale si ideale: a unge, in specie: a unge orditur'a unei pândia in stative; a maculâ, sordî, spurcâ, a intinâ, spurcâ, pangari, pollue, desonorâ; ammagi, corrumpe, seduce, dedecorâ, etc.: a *mangi*, *mandi*, *mansi* desu pândi'a; déco nu mansiti, cu diligentia orditur'a, se rumpu si incurca firele acestei-a: spat'a si liciile nu lunica si nu se misca bene, candu orditur'a nu e mangita; ne amu mangitu vestimentele; se nu ti mangesci nomele pentru nemica, pastrêdia nemangita virtutea; nu mi mangescu corpulu, cu atâtu mai pucinu mi voiui mangi suffletulu; — in alta directione de sensu: a *mangi* ochii cu ceva; nu mi veti mangi anim'a cu oclii, etc.; — *mangitu* = *manjitu* = *manditu* = *mansitu*, part. sup.; *mangitoriu* = *manjitoriu* = *manditoriu* = *mansitoriu*, -tória, adj. s.; *mangitura* = *manjitura* = *manditura* = *monsitura*, s. f., actione si effectu de: *mangire* = *manjire* = *mandire* = *mansire*; inse anormale e form'a: *mangela* = *manjela* = *mandiela* = *mansiela*; — déro occurru si formele: *mangellire* = *manjellire* = *mandillire* = *mansillire*, cu derivatele: *mangellitu* = *manjellitu* = *madillitu* = *mansellitu*; *mangellitura* = *manjellitura* = *mandillitura* = *mansillitura*, etc., in acellu-asu sensu cu celle mai susu descrise, inse cu una nuantia de sensu diminutivu; — d'in celle esposite peno aci se vede de sene, co form'a coventului in cestione presenta, cellu pucinu, trei variationi fonetice principali, in statulu seu cellu mai simplu, adeco: *mang-*, in *mang-ire* = *manjire*, *mand-*, in *mand-ire*, si *mans-*, in *mans-ire*; in acestu modu sta tota difficultatea solutionei asup'r'a originei coventului; pre longa aceste-a se multiplica difficultatea prin presenti'a vocaliloru, co-ci cu greu se pote divină care d'in vocalile clari corresponde cu vocalea obscura d'in formele coventului nostru; déco amu potè presupune numai, co a obscuru d'in thematele ce ne stau inainta, ca enigmat, tine locu de i, atunci problem'a ar fi pre locu soluta, afirmandu puru si simplu, in poterea e-

videntiei data *etymologului philologu*, affirmandu cu convictione, co *mang-*, nu numai in formele : *mang-ire* si *manj-ire*, sta in locu de *ming-*, in : *ming-ire* = *ming-ere* = *mingere*, ca si : *pet-ire* = *pet-ere*, ci si in formele : *mand-mans-*, in : *mand-ire*, *mans-ire*, ar fi in locu de : *ming-ire* = *ming-ere*, cumu d'in *vescid-ire* se audu si forme ca : *vescij-ire*, *vescig-ire*, sau mai claru, in gurele poporului d'in diverse parti, se aude : *ming-ere* sau *mingire*, *minj-ire*, *mind-ire*, *mins-ire*; — de ce nu remanemu deplenu satisfacti si in repausu pre acesta *hypothetica demonstratione*, caus'a e co, substituindu alta vocale clara si alta consonante *primitiva* in finala radicea, ce vremu se esplece bene coventulu nostru in cestione, amu avé *mend-*, care suna : *mend-ire* = *mens-ire*, *mens-ire*, *menj-ire*; ca si susu la *ming*; *mend* e inse affine cu *mendu* — *menda* = *mendum*, si asiá coventulu nostru in cestione, asiá de secundu in progenitur'a sea, cumu amu vedutu de la inceputu, se pote forte bene espicá, cumu se vede si d'in *ming-ere* = *mingere*, si d'in *mendu* — *menda* = *mendum*, atáta in forma, câtu si in sensu; in neci unu modu inse nu se pote, cumu pretende D. Miklosich, a se elucidá coventulu *romanesco* d'in v. slav. *mazati*; — remâne in fine se facemu a observá, co : *mandire* si *mansire*, ca verbu trasu d'in *mandiu* = *mansu*, cauta se se dica si se se scriu totu de a un'a asiá, (vedi *mandire*, *mansu*, in Dictionariu).

MANGITORIU, *mangitu*, *mangitura*; vedi *mangire*.

MANJELA, *manjellire*, *manjellitoriu*, *manjellitu*, *manjellitura*, *manjire* *manjitoriu*, *manjitu*, *manjitura*; vedi *manjire*.

MUNJETA, s. f., vedi *mansieta*.

MANOMETRIA, s. f., vedi *manometru* la art. *manometricu*.

MANOMETRICU, -a, adj., (fr. *manométrique*), relativu la *menometru*; éro : *menometru*, s. m., (fr. *manomètre*, — d'in grec. *μᾶνς* = *raru*, si *μέτρον* = *metru*, *mesura*), instrumentu de mesuratu raritatea aerului; *manometria*, s. f., (fr. *manométrie*), arte de a fabricá si de a

applicá *manometrulu*; — cauta se aiba locu in Dictionariu.

MANOMETRU, s. m., vedi *manometricu*.

MANSARDA, s. f., (fr. *mansarde*); incapere, casa sub coperimentulu unei casa, incapere d'in celle pucinu comode.

MANSIETA si : *manjeta*, *mangeta*, s. f., (d'in fr. *manchette*), limbus *extremæ manicae* assutus; limbu, bétta cosuta la marginile maniceleor unei camésia, cosuta in modu destullu de elegante; — inse form'a coventului, cumu s'a trassu d'in limb'a francesca, nu respunde geniului limbei române; formele : *manicuta*, *manicella*, *manicaria*, etc., aru respunde mai bene.

MANSIONU (cu si aspru sibilante), s. m., (dupo fr. *manchon* d'in *manche* = *manica*), *polita vel villosa manica*; *manica* blavita, ce serve a apperá mânule de geru, de frigu; — coventu, ca si cellu precedente, fora firu de norma in limb'a propria; vedi in Dict. *manicariu*.

MANSIRE, *mansitoriu*, *mansitu*, *mansitura*; vedi : a) *mangire* in Glossariu; b) *mansire* in Dictionariu.

MANZELLIRE, *manzellitoriu*, *manzellitu*, *manzellitura*; vedi *mangire*, unde si : *manzellire* = *manzillire* = *mandillire*.

MANZILLIRE, *manzillitu*, etc.; vedi *manzellire*.

MANZIRE, *manzitoriu*, *manzitu*, *manzitura*; vedi a) *mangire* in Glossariu; b) *mansire* in Dictionariu.

MARAFETOSU, -a, adj., care scie multe *marafete*, care se precepe la *marafete*, d'in *marafetu*, s. m. pl.-e, sau -uri, cu sensulu de : *ars*, *artificium*, *techna*, *fraus*, *habilitas*, *calliditas*, *abilitate* indemanaticia de a face artificie de insellatoriu : cu *marafete* scie *sterge totu d'in pung'a unui omu*; cu *marafete* face *dereptulu nedereptu*; d'in totu ce e *strambu* se face *dereptu prin marafitu*; *marafete de advocatastri*; — coventu turcescu?

MARAFETU, s. m., vedi *marafetosu*.

MARAIRE, *maraitu*, *maraitura*; vedi *marire*.

MARAMA, s. f., vedi *mahrma*.

MARARASIU, s. m., specia de planta, Dict. *Barcianu*, esplica germ. *gemelner eppich*, lat. *phellandrios*; — coventula e probabile nascutu d'in *marariu*, ce vedi in Dictionariu.

MARCAVU, -a, adj., *marcidus*, *morbidus*; *marcidu*, *morbidu*, *languidu*, *vescidu*, *deperiente*, pre callea *perirei*; — d'in acea-asi origine cu *marcidu*; aci se refere si *marceti*, -a, adj. *camu* in acellu-asi sensu cu *marcavu*; in specie, s. m., *marceti*, specia de planta, *arum vel aron maculatum* Linn.

MARCETIU, adj. s., vedi *marcavu*.

MARCHERU (pron. *markeru*), s. m., coventu *ratecitu* de veri-ce analogia a limbei propria, in locu de *marcariu*, ce vedi in Dictionariu.

MARCHIONATU, *marchione*, etc.; vedi *marchisu*.

MARCHISA (pron. *markisa*), s. f., vedi *urmatoriulu marchisu*.

MARCHISU (pron. *markisu*), s. m. pers. f. *marchisa* (fr. *marquis*, it. *marchese*, germ. *markgraf*, comite *marginario*), titlu de nobilitate la poporele occidentali; statulu de assemine nobile se dice fr. *marquisat*, it. *marchesato*, germ. *markgrafschaft*, care s'a tradussu la noi in *marchisatu*; — dupo latinitatea media aru fi: m. *marchione* = *marchio*, f. *marchionessa* = *marchionissa*; statu *marchionatu* = *marchionatus*, etc.

MARCHITANESSA, s. f., vedi *mar-chitanu*, la *marchitania*.

MARCHITANIA, s. f., *negotiu*, *merci*, officina de *marchitanu*; éro: *marchitanu* = *negotiatoriu de merci* menute de arame sau de ferru = *minutarum ex aere vel ferro mercium propola*, (fr. *quincailler*); muliere *marchitanului*, sau muliere ce essercita *marchitania*, se dice *marchitanessa*; — *marchitanu* se pare a fi corruptu d'in ital. *mercantante*, prin *urmare déco* s'ar senti necessitatea lui pre viitoriu, ar poté luá form'a acéstaa: *mercantante*, *mercantantia*, etc.

MARCHITANU, s. m., vedi *marchitania*.

MARFA, s. f., *merx*; totu ce e de comperatu si de vendutu: *marfa de vendutu*, *marfa de comperatu*, *marfa stri-*

cata; *fora marfa in boltu*; *marfa bona se trece, se vende*; totu *negotiatoriulu* si *lauda marfa*; si *marfa rosinosa*, etc. — derivate: demin. *marfuti*, *marfusiora*; verb. *marfuire*, -escu, a vende *marfa* a amblá cu *marfa*; metaforice: a *marfui* = a dispoliá, etc.; — coventulu *marfa*, in locu de *mérfa*, pare corruptu d'in *merce* = *merx*, ce vedi in Dictionariu.

MARFUIRE, *marfuitu*, *marfuti*, *marfusiora*; vedi *marfa*.

MARGHIOLIA, *marghiolire*, *marghiolitu*, *marghiolitura*, vedi *marghiolu*.

MARGHIOLU, -a, adj. s., qui putidam elegantiam affectat, *consectatur*, *callidus*, *astutus*, *versutus*, *vafer*, care affecta, *venédia* in modu putidu elegantia, *gratia*, *farmecu*, si e plenu de *calliditate*, *astutia*, *amagire*, *seductione*, de abilitate si *percepere*, etc.: ce *marghiolu omu!* ce *marghiola muliere!* ce *marghioli ténere!* — de aci derivate: *marghioliscu*, -a, adj., de *marghiolu*: covente *marghiolesci*, *gestu marghioliscu*; de unde si adv., *marghiolesce*: a se portá *marghiollesce*; — s. abstr. *marghiolia*, calitate, portu, actione, actu de *marghiolu*: cu *marghioliele* ei *ammetsce* numai *capitele secce*; — *marghiolire*, -escu, v., a face *marghiolie*, a fi *marghiolu*: a *marghioli pre toti*; si *refless.* a se *marghioli*, a se arretá *marghiolu*, a affectá putida elegantia, *gratia*, etc.; *marghiolitoriu*, -toria, adj. s., care *marghiolesce*; *marghiolitu*, part. sup.; *marghiolitura*, s. f., actione si effectu de *marghiolire*: cu alle lui *marghioliture* m'a scossu d'in menti, etc.; coventulu *marghiolu*, neo-grec. *μαρπιόλος*, se pare a fi unu deminut. romanicu, *maríolos*, d'in *mas*, gen. *maris*, cu sensu peiorativu.

MARGINASIU, -a, adj. s., d'in *margine*, cu forma mai pucinu correcte de a celloru d'in Dictionariu: *marginariu*, *marginianu*.

MARGIORA, s. f., contrassu d'in *marginiora*, deminutivu d'in *margine*.

MARIAGIU, s. m., dupo fr. *mariage*, si *maritagi*, s. m., dupo ital. *maritaggio*, tote forme scalciate, in locu de *conjugiu* = *conjugium*, conunia, casatoria.

MARIASIU, s. m., (mai reu *mariesis*),

1. specia de moneta, essita d'in commerciu, med. lat. *mariausus*; 2. jocu de cârti; cârtile ce servu la acestu jocu; — in acestu casu, coventulu pare a proveni d'in fr. *mariage* cu pronuntia germana.

MARIIRE, v., (cu *a* obscuru, si cu *i* raneu, se conjuga cu forme simple: *marriu*, *marie*, mai reu: *mariesce*), se dice in specie de vocea câniloru, nu *latratulu*, ci ceva maiinganatu, unu *murmuru*: *cânele marie*; *câni turmei mariedu*; *mariitoriu*, *tória*, adj. s.; *mariitu*, part. sup.; *mariitura*, s. f., etc.: *mariiturele cânelui spariara copillii*; si metaforice: *mariiturele calumniatoriloru mei*; *ati mariitu si veti marii, fora se me attingeti in alle melle*.

MARIITORIU, *mariitu*, *mariitura*; vedi *mariire*.

MARIONETA, s. f., d'in fr. *mariionette*, papusia ce joca automata: *a jocă bene marionetele*; *copilliloru placu marionetele*.

MARITAGIU, s. m., vedi *mariagiu*.

MARMELADA, s. f., dupo fr. *marmelade*, pulmentu de fructe; — coventu pucinu accommodatu geniului limbei române.

MAROLE sau *marolle*, s. f., specia de *laptuca*; — pre a locuri iose se applica *marole* la verice specia de *laptuca*.

MARSIALU, si *maresialu*, s. m., (fr. *maréchal*, germ. *marschall*); 1. fauru ce ferreca unghiele calliloru; mai allessu ferreca callii armatei; 2. veterinariu de calli, medicu care cura callii de morbi, si in specie, veterinariu allu calliloru armatei; 3. officiaru supremu allu unei armate, officiaru de prima ordine cu misiune speciale; administratoriu curtei si cassei domnesci; — form'a care s'ar accommodă peno la unu gradu ôre-care limbei române ar fi *marescalcu* = med. lat. *marescalcus*.

MARSIAVESCE, *marsiavescu*, *marsiavia*, *marsiavire*, *marsiavitoriu*, *marsiavitiosu*, *marsiavitu*, *marsiavitura*, *marsiavosu*, etc.; vedi *marsiavu*.

MARSIAVU, -a, adj., macer, maellentus, strigosus, viribus exhaustus, tabescens, deperiens, sordidus, squalidus, immundus, spurcus, foedus, ignavus, ti-

midus, *abjectus*, *vilis*, *abominabilis*, *perfidus*, *ignominiosus*, *infamis*, *nequam*, etc.; care, de tote partile, la corpu ca si la sufletu, e cadutu si decadutu, peccatosu si misellu in tota poterea coventului, si in câte detalie alle partiloru principali si essentiali, a nome, la corpu, la parte de totu materiale: macru, de totu macru, macillentu, strigosu, numai pelle si osse, seccatu si essauritu de fortie, languindu, deperindu, tabindu, consumendu-se in miseria; de partea portului esternu: sordidu, immundu, spurcu, orduros, fedu, fedosu, gretiosu, innotandu in lutulu immunditiiloru, in puturile nesufferite alle insalubritatei; si mai reu de partea sufletului: timidu, ca unu lepure, fricosu si fora firu de virtute, de ânima, lassiu, ignavu, misellu, apoi: *abiectu*, *abhorrendu*, *infame*, *ignominiosu*, *perfidu*, *peccatosu*, de nemica capace, *abominabilis* *abominandu* de toti, etc.; derivate: *marsiavescu* -a, adj. relativu la *marsiavu* ca subt.: *marsiavesce cogite si fopte alle unui marsiavu ca tene*; de unde adv. *marsiavesce*: *marsiavesce te ai portatu*, *marsiavesce te porti*; — *marsiavia*, s. f., calitate, si fapta de *marsiavu*: ce *orribili marsiavie!* — de aci: *marsiaviosu* -a, adj., plenu de *marsiavie*, inse si form'a essita directu d'in *marsiavu*, adeco: *marsiavosu* -a, adj., ca augmentu la simplulu: *marsiavu*; — *marsiavire*, -escu, v., directu d'in *marsiavu*, a fi *marsiavu*, a stă, a se portă, arretă ca unu *marsiavu* in tote: *a marsiavi in corpulu seu*, *a marsiavi in sufletulu seu*; ca reflex. *a se marsiavi* e mai energicu si dice mai multu de câtu *a marsiavi*, *marsiavitoriu*, *tória*, adj. s., d'in verb. *marsiavire*; *marsiavitiosu* -a, adj., applicatu la *marsiavire* sau la *marsiavia*; *marsiavitu*, part. sup. subst. d'in *marsiavire*; *marsiavitura*, s. f., actione si effectu de *marsiavire*: *peccatos'a tea marsiavitura fora sperantia de penitentia si correctione*; *abominabilili marsiaviture alle scleratului fora sufletu*; — D. Miklosich nu ne spune d'in ce a nome *verbale* radice ar poté trage adv. slav. *mršavŭ*, ca se pōta dice apoi: *co Românii l'au impromutatu de la Slavi*;

inse fiindu co nu ni se pôte impleni de-répt'a nóstra cerere, se ni se permitta, éro cu dereptu, se arretâmu, co romanesculu *marsiavu* se trage, in mare familia, d'in una romanica radice *verbale*, si co, prin urmare, de aci se deduce de necesse *impromutulu* ca facutu *Slaviloru* d'in partea *Romaniloru* : in addeveru, roman. *marsiavu* e unu derivatu d'in *marsiu*,-a, adj., care s'a transformatu, prin trecere lui *t* in *s*, ca forte adesea in limb'a nostra, d'in *martiu*=*marciu* (vedi in Dict. *marciu*=*martiu*); éro *marciu*, cumu se disse, nu e de câtu unu adj. d'in verb. *marc-cre*=*marcire*, lat. *marcere*, allu carui sensu nu esplica numai intellessulu de *macru*=*macer*, ce are singuru si isolatu slav. *mršavŭ*, ci totu intellessulu, in varietatea lui cea mare, cumu s'a datu desu de la inceputu romanescului *marsiavu*.

MARSIU, s.m., (dupo fr. *marche*, d'in verb. *marcher* = *mergere*, *amblare*, de unde si germ. *marsch*, *impromutatu* de la *Francesi*, cumu au *impromutatu* si alte multe popore acestu coventu ca *terminu militare*, confere inse si it. *marcia*), itus, iter, incessus, ingressus, agmen, etc. miscare, mergere, amblare, mersu, incessu, ingressu, etc., in specie, la armata si parti de armata : *se pune totu armata in marsiu*; *pleca parti, parti ostile in marsiulu de batalia*; *a sună marsiulu, a cantă marsiulu ostescu*; ca coventu de essortatione, de commandu in directione, etc. : *marsiu la derépt'a!* *marsiu la stang'a!* *marsiu inainte, inapoi!* *marsiu trei passi!* *marsiu la fuga, la passu, lentu, incetu, rapidu*, etc.; — derivate : *marsiuire*,-escu, v., a se pune, a merge in *marsiu* regulatu; *marsiuescu* *mundri si animosi la batalia*; *a marsiui marsiu de una di*; *a marsiui marsie sau marsiuri rapide*; — *marsiuitu*, part. sup. c. lli *marsiuiti in acea nopte*; *marsiuitulu ostei rapidu in cursu de trei ore*; — cu tôte aceste-a credemu co romanesculu *mersu* cu v. *mergere*, e mai bonu.

MARSIUIRE, *marsiuitu*; vedi *marsiu*.

MARTANU, s. m., *catus*, *cato*, *fells mas*; *catoiu* sau *catoniu*=*cotoniu*, *catusia* mascula; — nu precupemu de ce si

appropria Slavii si acestu coventu, candu, de certu, *martanu* nu e altu ceva de câtu *mortanu* sau *mortacu*, *mortocu* (= *morte-a soriciloru*), cumu se aude in multe locuri, cu o claru in locu de a obscuru in prim'a syllaba.

MARTIAFOIU, *martioga*, *martiole*, s. m., vedi *martiu*.

MARTIU, adj. s. 1. ca adj. *martiu*=*marciu*,-a; — in acésta d'in urma forma fonetica se afla coventulu in Dictionariu bene scrisu si bene esplicatu, dupo etymologi'a sea, d'in acea-asi fontâna cu *marcidu* sau *marcedu*, de la verbulu *marcire*=*marcere*, a cui syllaba *ci* nu se pronuntia numai aspru, ci si suptire, adeco : *marcire* si *martire*, cumu se pronuntia si adiectivulu d'in *marcire*: *marciu* si *martiu*; 2. acestu adj. se applica, de regula, cá subst. ca nome allu unui-a d'in celli doisprediece mensi ai annului; 3. ocurre in compositioni : a) *martiafoiu*, adj. s., cu sensu de : *ineptus*, *stultus*, *stolidus*, *fatuus*, *insulsus*, *absurdus*, *cessans*, *stupidus rerum obviarum admirator*; *mercimoniorum minorum venditor*, (in acésta d'in urma insemnare : fr. *mercier*, germ. *krämer*); α) in genere : *stultu*, *ineptu*, *insulso* sau *nesaratu*, *fatuu*, *stupidu*, *cascagura* sau *garacasca*, care nu scie de câtu cască gur'a si ochii la nemicuri, a stă, sedé cu mâ-nule in *scnu*, a nu face nemica, a nu fi bonu, capace de nemica, si cu tote aceste-a a fi impertinente, insolente, a si bagă nasulu in tote si a supperă lumea etc. : *nu ti leuă in adjutoriu martiafoi*, co-ci *martiafoii te bagă in noue n:volie* : *martiafoii su omeni de incurcatura si de pedice in tote*; *ce martiafoia de muier!* *ce martiafoi de administri!* *cu martiafoi de ac:sti-a nu e nemica de speratu martiafoiulu e perdutu pentru lume*, si *martiafoii ce i semina nu su de câtu greci pamentului*; — β) in specie : care pare a se applică la negociu de merci menute, fora se fia capace a desvoltă vri-una activitate de mente, neci de corpu, ci mai vertosu, cautandu se in-selle pre altii spre a tiné misellesc'a lui viétia, inutile sie si altoru-a : *cu martiafoi nu se bagă in negociu omeni cu*

mente; — *b*) *martiofole* contrassu, *martiole*, s. m., a carei interpretare vedi in Dictionariu; *c*) *martioga*, s. f., applicatu la una *vita*, mai allellu la *callu*, déro si mai vertosu la *épa*, cumq indica fem. cu sensu de : *equus strigosus*, (fr. *rosse*, *haridelle*, *mazette*, *bourique*; german. *schindmähre* = proprie : *épa de pellitu sau bellitu*); *α*) *callu* (*épa*) *strigosu*, ca unu *strigoni*, standu se cada pre branci, cadutura de bestia in tota poterea coventului, si totu de una data, pre longa inutile, si rea forte; *β*) in genere, despre alte vite si bestie in starea cellei precedente : *de ce mai tini aceste martioge de boi? ce faci cu aceste martioge de asini pre longa alte martioge de calli? arnessari su asti-a sau martioge mari?* — ba chiaru despre persone fora personalitate : *ce ti ai leuatu pre capu asiá martioga de muliere? ce se faca, la bataliu, martioge de betráni decerpiti?*

MARULA = *marule*, s. f., vedi *marole*.

MARUNTAIA, *maruntielu*, *maruntis*, *maruntu*, etc., covente reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de celle mai correcte in Diction. *menuntaiu-meruntia*, sau *meruntaie*, *meruntellu*, *meruntis*, *meruntu*, si mai correctu inse : *menutaliu-menutalia* si *menutalie*, *menutellu*, *menutire*, *menutis*, *menutu*, etc.

MASALA (pron. *masalá*, pl. *masalale*), s. f., *taeda*, *funale*, (fr. *torche*); *facia* d'in una fune sau unu paru, ce se unge cu resina sau altu bitume la unu capitu, se apprende apoi si se porta sau tine mai vertosu noptea : *asta-di in locu de masalá, e divulgatu coventulu tortia sau funale*; — si bene co pere *masalá*, co-ci e nu numai turcescu, déro si de totu contrariu geniului limbei nostre; — d'in *masalá* se dicea si : *masalogia* = cellu ce portá una *masalá*, cându asta-di porta una *tortia* sau unu *funale*.

MASCARA, s. f., dissu si scrisu cu tonulu pre ultim'a syllaba : *mascará*, dupo una rea imitatie a *Fanariotiloru*, fatali si limbei nostre impruna cu Turcii; déro fiendu essitu d'in *mosca*, coventu addeveratu romanescu, remâne numai se corregemu tonulu, ponendu-lu pre secund'a syllaba, ca se facemu se

intre in norme limbei proprie : *mascára*, in acellu-asi sensu cu 2. *mascare* d'in Dict.; unu altu processu de a corege scalciatulu *mascará*, e de a scambá acestu coventu in unu demin. *mascarella* (vedi acestu-a in Diction.), cu acellu-asi sensu ce are si *mascara* (correctatu) si 2. *mascare* citatu susu dupo Diction; inse form'a fedosa, cu finale turcesca : *mascaralicu*, e de respinsu, care nu dice mai multu de cátu *mascaria* sau *mascaritura*; — *mascariciu*, -a, adj. s., *scurra immodicus* = bufone fora modestia si mesura; — deminutive d'in *masca*: *mascutia*, *mascusióra*, *masculla*, *mascullitia*.

MASCARALICU, *mascariciu*, *mascutia*, etc.; vedi la *mascará*.

MASGA, (cu a raucu, *másga*), s. f., *succus*, *glarea*, *humor*, *saliva*, *pituita glutinosa*; *succu*, *scupatu*, *saliva*, *balle*, in genere : *umore glutinosa*, *viscosa*, *glaria* sau *glarea*, etc.; — de aci adj. *masgosu*, -a, plenu de *másga* : *succosu*, *viscosu*, *pituitosu*, *salivosu*, *glutinosu*, *glariosu*, etc.; — inse verb. *masgaire* si *masgallire*, -escu, part. sup. *masgailu*, si *masgallitu*; *masgaitoriu*, -toria, adj. s.; *masgaitura* si *masgallitura*, s. f., au acellu-asi sensu cu *magire*; vedi *magire*; — pote *másga*, in locu de *misga*, cu care confere grec. *μίσση* d'in *μίσσην*.

MASGAIRE = *masgailire*, *masgaitoriu*, *masgaitoriu*, *masgaitu*, *masgallitu*, *masgaitura*, *masgallitura*, *masgosu*; vedi *masga*.

MASILIA, s. f., vedi *masilire*.

MASILIRE (si *mazilire*), -escu, v., *destituere*, *deponere*, *manere depellere*, *exauctorare*; a depune d'in officiulu seu, a destitue, a dá diosu, a destroná etc. : *Port'a ottomana masilicá pre Domnii Fanarioti*; part. sup. *masilitu*; — tote d'in subst. *masilu* sau *mazilu*, s. pers., cellu destituitu, destronatu, depusu, scossu d'in functione, etc.; inse *masilu* sau *mazilu*, si in sensu reale de : statu de cellu destituitu, depusu, detronatu etc. déro cu acestu sensu occurrea si form'a abstr. *masilia* sau *mazilia*, cumu si *masilitu* — *mazilitu* -lu : *masilitulu* cellui de *currendu Domnu*; — se afla si in neo-grec.

μαζιλία; inse nu credemu a fi *mazilia* coventu grecescu, ci turcescu.

MASILITU, *masilu*; vedi *masilire*.

MASINA, *masinaria*, etc., nu su de câtu covente cu totulu contrarie geniului limbei nostre, — papagallice imitationi dupo fr. *machine*, *machinerie*, cari se afla in Dictionariu cu formele corecte si proprie limbei nostre : *machina*, *machinaria*, etc., pre cându *masina*, *masinaria*, aru fi cu totulu departate chiaru de formele *francesci* : *machine*, etc.

MASLAGU, s. m., specia de planta, care se dice a fi acea-asi cu *ciumafala*.

MASLINA, s. f., *olivum*, *oliva*; fructu, bacca de *maslinu*, care e arbore ce produce *masline*; affine cu aceste-a si : *maslinetu* = multi *maslini* plantati pre acellu-asi locu, déro si multe *masline*, la unnu locu; derivatu d'in celle precedenti si : *masliniu*, -a, adj., de *maslina* sau de *maslinu*, vorbindu in specie de *colore* : *facia de rochia maslinia*, etc.; apoi : *maslu*, s. m., a) *oleum olivarum*, oliu de *olive*; b) unulu d'in celle sêpte *sacramente* sau *mysterie* alle religionei crestina; — de aci : v. *masluire*, -escu, a unge cu *maslu*, a comunica *maslulu*; part. sup. *masluitu* : *cellu aprope de a mori e masluitu*, etc.; — covente slave, si in loculu loru au facutu benede au intratu si s'au divulgatu : *oliva*, *olivu*, *olivetu*, *oliu*, *cresma* = *chresma*, = *chrisma*, *ungere*, *unctione*, (vedi in Dictionariu).

MASLINETU, *masliniu*, *maslinu*, *maslu*; vedi *maslina*.

MASSACRARE, v., (fr. *massacrer*), *mactare*, *trueldare*; a occide cu barbaria, a *macellá*; de aci si : *massacru*, s. m., (fr. *massacre*), *caedes*, *internecio*, *macellu*, *ommoru barbaru* si in *massa*.

1 MASTERU — *mastera*, si : *mastru* — *mastra*; vedi *maica*.

2 MASTERU, *mastru*, *masturu*, etc.; vedi in Dict. *mesteru*.

MATADORU, s. m., coventu ispanicu, care insémna proprie : *occisoriu de tauri*, de unde a trecut si la Francesi : *matador*, de unde se vede co a inaintatu si la noi, si cu sensulu generale de *invingutoriu* si *culcatoriu la pamentu pre toti celli valenti*.

MATAHULA, s. f., *monstrum*, *portentum*, *spectrum*, *terriculum*; *monstru*, *spectru spaimentoriu*; — cu pucina mutare d'in locu a *syllabeloru* pare a *seminá* cu sanscr. *mahitála* = *tota faci'a pamentului*, totu *pamentulu*; *sémína* a-tunci cu *mavm'a padurei*.

MATANAIRE, -escu, v., *vacillare*, *titubare*, *tremere*, *hesitare*, *dubitare*; a *tremurá*, *trepidá*, *esitá*, *vacillá*, a nu si tiné compen'a, a stá se cada, etc., — part. sup. *matanaitu*, s. f., *matanaitura*; — pare essitu d'in *metania*, (vedi in Dict. *metania*), care, in vorbirea comune, se aude si ca : *matania*.

MATANAITU, *matanaitura*, *matania*, vedi *matanaire*.

MATAUZU, s. m., *adspersillum*, *adpersorium*, *penicillus*; *stropitóre*, *udatóre* in genere; in specie, *fasciclu* cu care *bateza*, *adsperge* *prentulu* pre crestini; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, — déro de unde provine?

MATCA, s. f., vedi *maica*.

MATEMATICESCE, *matemxicescu*, *materialicesce*, *materialicescu*, *materialnicu*, etc., covente cadute in acelle-asi *scalciature* *antipathice* limbei române, ca si celle de la *machina*, *machinalicesce*, etc.; de acea-a vedi acolo in Glossariu, si le corege dupo Dictionariu.

MATIAIRE, -escu, v., etc.; vedi *motiaire*.

MATITIA, s. f., *nassa*, *rete*; *plessa*, *nassa* de *prensu pesce* in apa.

MATUIRE, -escu, v., etc.; vedi *motiaire*.

MATOCU, s. m., *catus*, *fells mas*; vedi *martanu*, *catoniu* (in Dictionariu) si *mortanu* (in Glossariu).

MATOSTATU, s. m., specia de *jaspé sangenia*; — pote in locu de *ematostatu* = *hematostatu*.

MATROSU, -a, s. pers., (germ. *matrose*, fr. *matelot*); omu ce serve la una naue, *marinariu*, *marinu*; in specie *re-mige*.

MATUFU, -a, adj. s., *neglessu* si *im-mundu* in *vestitulu* seu, *nespellatu*, *ne-peptenatu*, *neinvestitu*.

MAUZA, s. f., *moles* = *mole*, *mare* si *immensu cumulu*, *grumuru*; — *analogu*

pote cu *mazu*, ce se pune în jocu aleatoriu.

MAZGA, *mazgaire, mazgallire*, etc.; vedi *masga*.

MAZILIA, *mazilire, mazilitu, mazilu*; vedi *masilire*.

MAZU, s. m., vedi *mauza*.

MECACAIRE, -escu, vedi în Dictionariu *mecaire*.

MECANICESCE, *mecanicescu*, forme contrarie limbei; vedi *mechanice, mechanicu*, în Dictionariu.

MEDELNICIARESSA, s. f., vedi *medelniciariu*.

MEDELNICIARIU, si *medelniceriu*, s. m., boiaru, pre viétia d'in allu doile gradu allu hierarchiei inferiore, sub regulamentulu organicu; înainte de regulamentulu organicu *medelniciariulu* erá scutariulu mesei domnesce; muliereá *medelniciariulu* se dicea *medelniciaressa*; — Dict. *Buda* definesce vechiulu *medelniciariu* asiá: *summus dapiferorum* = *capulu, prefectulu celloru ce adáuc buccatele la mésa*; dupo altulu qui principi infundit aquam ad lavandas manus = *care vérsa principelui apa se se laue pre mâne* = *malluviariu*; — de origine slavica.

MEDU, s. m., *mustum, oenomeli*; mustu cu miere, beutura imbetatoria leuata fora mesura; — coventulu se afla în tote limbele indo-celtice, si de si cu differentie de intellesu, totusi remâne si în forma si în sensu, acellu-asi coventu de la sanscr. *medhu* = *dulce*, si *beutura dulce imbetatoria*, peno la grec. *μέθυ* = unde predomina *beutura imbetatória*; sau déro Slavii dereptulu de a se dá impromutatori Romaniloru de coventulu *medu*.

MEDUOSU, si *meduvosu*, -a, adj., *medullosus*; plenu de *medua* sau *meduva*; vedi si în Dict. *medua, medulla, medullosu*.

MEENGHIU, si *mehenghiu, menghiu*, s. m., lapis lydius, (fr. *pierre de touche*); pétra de probatu addeverulu, addeverat'a valore si puritate a metallore pretiose: *mehenghiu* mai nu a fostu si nu e connoscutu poporului; poporulu connosce, în locu de *mehenghiu*,

espressionile: proba de cercare, si scurtu: proba, cumu, de esemplu: prob'a aurului, prob'a argentului; — duca-se déro *mehenghiu* de unde a venitu!

MEETINGU, s. m., d'in angl. *meeting*; (pronuntia *miting*), unione, stringere de poporu spre a deliberá de cestionii politice, sociali, etc.

MEHENGHIU, s. m., vedi *meenghiu*.

MEHNIRE, si *menire*, -escu, v., *morore, mœstitia, dolore, tristitia afficere vel affici, offendere vel offendi*; a supperá, intristá pre cineva; refl. a se supperá, intristá, a fi supperatu, intristu; *mehnitoriu, -tória*, adj. s., *sciri mehnitorie, cea mai mehnitória de sufletu*; *mehnitu*, part. sup.: *mehniti forte de mórtea amicului*; etc.; — de unde acestu coventu?

MEHNITORIU, *mehnitu*; vedi *mehnire*.

MEIDANU, s. m., vedi *maidanu*.

MEISTE, s. f., *térina de meu*.

MELCU, (pre a locuri: *melciu*), s. m., *limax; melcu*, molluscu cu conca spirale; — d'in *limace*, prin metathese, póte trece în Dictionariu, ca si derivatele: *melcaria, melcariu*.

MELEGARIU, s. m., seminaru de pomi si de alti arbori; — Dict. de *Buda* esplica: *strues fimentaria plantis mature glignendis* = *stratu de balligariu, spre accelerarea cresterii planteloru*; — se pare a fi de origine ung.

MELICU, s. m., *vivula*, (fr. *avives*); morbu de calli, care casiona acestoru-a iritacioni, spariature si recalcitracioni furiose si forte dese; adesea *melicu* = *invetiu reu: callu cu melicu, nu lu poti disbará de melicu*; si, prin estensione, si: *omu cu melicu, muliere cu melicu; totu omulu si are meliculu*; — de unde?

MELITIA, s. f., *frangibulum*, (germ. *hanf-flachsbrechel*); intrumentu de a frange, sfermá canip'a si linulu, *frangibulu: frangibulu de cânipa, de linu*; metaforice: *melitia* = *gura rea, limbutu, flacariu*; cui merge *gur'a ca mor'a franta, acellui-a merge si ca meliti'a franta*; — derivate sau affini: *melitiare* (cu forme de conjug. simple: *melitui, meliti, melitia, se meliti*, etc.) v., *lium vel canabim*

frangibuli ope frangere, a sfermá, frange linu sau cânipa cu *meliti'a*: *melitiati cânipa*, *melitiámu linu*, se *melitie* mai bene linulu; nu amu *melitiatu linulu collessu*; metaforice: *ve melitia gurele* ba si *meliti'a ensasi*; part. sup. *melitiatu*; *melitiatoriu*, -tória, adj., mai multi *melitiatori* si *melitiatorie* voru *melitiá* mai *currundu asta cânipa*; *melitiatura*, s. f., actione si effectu de a *melitiare*: *doue bone melitiature date cânipei*; — *melitiariu*, -a, adj. s., care *melitia* sau face *melitie* de *melitiatu*; — mai multu de câtu probabil e, co *melitiare* e, in locu de: *molitiare*, *molitare*, demin. si iterativu d' *inmolere* = *molere* = *macinare*, de unde si: *móra* = *mola* = *mola*.

MELITIARE, *melitiariu*, *melitiatoriu* *melitiatu*, *melitiatura*; vedi *melitia*.

MELLA, si *miella*, (fora l *méa*, *míca*); *mellare* = *miellare*, proprie: relativu la *mellu* — *mella*, ca adj., inse de ordinariu ca subst. f., *mellare*, una planta, agnus castus, (germ. *keuschlamm* si *keuschbaum*); *mellaritia* = *miellaritia*, proprie; relativa la *mellu* — *mella*, inse leuata, ca si cea precedente de ordinariu ca subst. f. reale: *mellaritia*, specia de insectu supparatoriu mnellului, *peduchiulu mnellului* sau *ouei* = *acarus*, (germ. *schaflaus*, *schaflwanze*); *mellarellu* = *miellarellu*; *mellaressa* — *miellaressa*; *mellaria* — *miellaria*; *mellariu* — *miellariu*; *mellu* — *miellu*, *melluciu* — *mielluciu*, -a, *mellusellu* — *miellusellu*, -a, *mellusioru* si *miellusioru* — *miellusioru* si *miellusioru*, -a; *melliora* = *meiora* si *mielliora* = *meiora*; — *date* tote, cumu se afla la unii, câtu mai bene scrisse, ca se pota apoi inde-reptá la Diction. pentru mai corecte si integre forme: *mnella*, *mnellare*, *mnellaritia*, *mnellaressa*, *mnellaria*, *mnellariu*, *mnellu*, *mnelluciu*, *mnellusiu*, *mnellutia*, *mnellusioru*, *mnellusioru*, *mnelliora*, scurtate d' *in amnellu*, *amnella*, etc.

MENACE, si *menaciu*, adj. s., *moderator*, *moderans*, agens; care *ména*, duce conduce unu carru, callii sau botii unui carru.

MENAGERIA si *menageria*, s. f., (fr. *ménagerie*), *palatium pecorosum*, (in *Plin.*); locu, edificiu, gradina, etc., unde

se stringu si se tinu animali de celle mai rari si stranie; — cu acestu coventu occurru, ca intruse in limb'a propria, si affini cu cellu precedente: v., *menagiare* si *menajare*, (fr. *ménager*), *rem* *familiarem administrare*, *parce uti*, etc.; a economi, administrá cas'a, *averea* etc., a si economi sanitatea, *poterile*; a economi amicii, a economi pre *supperatiosi*, etc.; — *menagiu* si *menaju*, s. m., (fr. *ménage*), *res domestica*, economi'a domestica, cura si diligentia de casa si de alle case: *are*, *tine cineva bonu menagiu* nu numai cu ai casei, ci si cu *vecinii*; *catusi'a* nu face *menagiu bonu cu cânele*, etc., — singur'a forma tolerabile limbei nostra pote fi, intru câtuva, numai form'a: *menageria*.

MENAGIARE si *menajare*, *menagiu* si *menaju*; vedi *menageria*.

MENDIRE, *menditu*, *menditura*, *mendillire*, *mendillitu*, *mendillitura*; vedi *mangire*.

MENDRE, s. f., vedi *mindre*.

MENGHINEA, s. f., *plateus*, (franc. *étai*, germ. *schraubstock*); instrumentu de a stringe partile unui lucru, cu care se servu faurii si alti mechanici.

MENIRE, *mentione*, *mnitu*, *menitura*; vedi *mehnire*.

MEORA = *meiôra* = *melliora* = *mnelliora*, s. f., vedi *mella* in Glossariu, si in Dictionariu de la *mnellu* peno la *mnelluciu* = *mnellutiu*.

MEREIRE, -escu, v., *mente* *abripí*, *meditando* *aufferi*; — a fi *indemnato*, *impinsu*, *indussu*, *addussu* a face cava; — e cumuva d' *in merere*, sau d' *in meren*?

MEREMETISIRE, *meremetisitu*, vedi *mermetu*.

MEREMETU, pl.-e, *reparatio*; *reparatione*, *deregere*, *renouatura*: *meremetele* *facute* *basericei* *cadute* *in ruină*; se *ceru meremete* la *vestimente*; acestu-a nu a *meremete* *indestallu* la *sanitatea* *tea derapinata*; — derivatu: *meremetisire*, -escu, v., *reparare*, *reficere*, *recreare*, a *repará*, *reface*, *renouá*, *derege*, *repune* in bona stare: *se meremetisimu* *edificiele* *plecate spre decaderé*; *meremetisitu*, part. sup.: *casele inco meremetisite* si *reu meremetisite*; — *mermetu* e

coventu tarcescu, déro astadi e aprope cadutu in desuetudine.

MEREOSIU, -a, adj. s., vedi *mercu*.

MERESIU, s. m., vedi *merisiu*.

MERETU, pl.-e, (d'in *meru*), malis *consitas locus*; locu plantatu cu *meri*, gradina de *meri*, livade de *meri*; si cu intellessulu de: *meraria*, de care vedi in Dictionariu.

MEREU, adv., in doue intellesse, la prima vedere, differite si aprope opposite, contrarie: 1. *continuo, perpetuo, assidue, sine intermissione, perenniter, semper*; fora interruptione, fora incetare, neincetatu, in perpetuu, totu de a un'a, *purure*, nelipsitu, continuu, assidue, un'a, in un'a, intr'un'a, etc.: *mercu se misca, lucra; diu'a si noptea stau toti mercu pre longa mense; mercu curre ap'a fontelui nostru; mercu sta si persiste longa noi; mercu vinu se ne vedea; mercu se culca si se scolla; ploua mercu, trece tempulu mercu si mercu sta invariabile*; 2. *aequaliter, lente, leniter, sensim, tarde*; in modu ecale, totu asiá, cu acellu-asi impetu, cursu, mersu, passu: *lenu, incetu, pre nesentite, déro neinterruptu d'in passulu seu, etc.; mercu curre riulu in albi'a sea; fora se fia undeva sau canduwa mai rapidu sau mai lentu; pentru impatienti mercu vine sau trece tempulu; ellu merge mercu la pasulu seu*;—derivatu ca adj., *mercuciu = mercuriu = merensiu = merosiu*, -a, cu acellu-asi sensu ce vedemu la *mercu* ca adv., cumu se pote leuá si derivatulu: *mercurie su amicele nostre cu noi, mercuria mi cánta preveglatóri'a; mercuri si assidui su copilli nostri la scola cu inectatoriulu*; ca adv. *merensiu trecu óneni pre aici, mercuriu sufflata venturile*,—de unde ne potemu convinge, co, precumu noi tinemu bene mento a fi auditu in gurele poporului form'a *mercu* ca adj., cauta se restabilimu si *mercu* in sensulu de adiectivu, cumu: *merci vinu la noi amicii, merce cadu plouied'in cerulu nostru*;—acumu, dupo restabilirea in tote drepturile selle a importantelui coventu *mercu*, e liusioru a spune si originea lui: *mercu* nu e de cátu-filiulu adiectivalui *meru*, -a, *merus*, -a, -um,

ca si *purure* d'in *pure* de la *puru = purus*; — ide'a de *puritate, limpiditate si claritate*, ne adduce a referí la aceeaasi origine, la *meru = merus*, si form'a: *meriu*, -a, adj., cu sensulu de: *cæstus, cæruleus, cælestinus, cerulu, albastru si serenu*, ca *cerulu* cellu mai *puru*, aplicatu, in specie, la *ocli formosi, limpidi, sereni*, perfectu *puri: oclii merii su oclii de ceru; cu oclii merii, oclii de ceru serenu*, etc. *M.* — Cu tóte aceste-a credemu co e bene a mai medita si a nu precipita decisiunea. *L.*

MEREUCIU, *mercuriu, merensiu, meriu*; vedi *mercu*.

MERTIA, s. f., una mesura de capacitate, greu de determinatu cu precisione, fiendu co, d'in coce de Carpati, nu scimu se fia fostu acésta mesura sau se fia pre undeva applicata si pronunziata; stámu déro si ne tinemu de celle ce ne spunu celli de d'in collo de Carpati, mai allessu de dissele Dictionariulu de Buda, care spune, co: a) pre a locuri, chiaru d'in collo de Carpati *merci'a* ar fi insemnandu *metreta = metreta*, (germ. *viertel*, d'in care corruptulu *ferdela*); b) pre alte locuri, totu d'in collo de Carpati, *merci'a* ar fi insemnandu *jumetate de metreta*, (germ. *halbviertel*);—in relatione cu *mercia* sta *merciu* cu sensulu de: *portione = portio, ratione = mesura determinata prin calculu rigorosu dupo datele impregiariloru: mericulu capitaniului nu e stimatu totu cátu si mericulu militariului gregariu; mericiele moriloru variédia de la una mora péno la alt'a*; de aci, prin extensione si metafore, *merciu = meritu, pretiu, valoare, mercede*, etc., dupo *lucru, fapta, labore*, si mai allessu dupo *involve, pactione*, etc.; — de unde aceste doue covente affini, *mercia* si *merciu*? Diction. de Buda da ca *etymologia* lat. *metreta*, fomatu dupo grec. *μετρητής* numai pentru form'a *mercia*, de óra-ce form'a *merciu* neci essite in Dictionariulu de Buda; vericumu inse *etymologia* acestui *lesicu* nu e mai pucinu forte addeverata, desí nu e deplenu desvoltata si luminata, pre candu scriptoriulu altui vocabulariu, trassu dupo cellu de Buda, as-

sere co roman. *merticu* ar fi impromutatu d'in magyar. *merték*, foră se si dea laboreă de a se incredentiă co lucrulu nu e asiă, bā inco cu totulu d'in contra : *unu impromutu ungurescu d'in romanesce*; si D. *Miklosich* contradice pre scriptoriulu nostru de vocabulariu, si asere de partea sea, co si *mertia* si *mirtia* si *merticu* su impromutate tote d'in v. slav. *měra* = *mensura*; — de ce? — respunde : co v. slav. *měra* vine d'in sanscr. *mā* = *mesurare*; — bene, déro d'in acellu-asi sanscr. *mā* occurru, de certu, si : grec. *μέτρον* = *mesura*, lat. *me-ti-ri* = *mesurare*, *me-n-su-s* = *mesuratu*, (ba si : *im-ma-ni-s* = *enorme*), goth. *ma-t* = *mesurare*, (cu unu *t* pre longa *ma* = *mā*), germ. *ma-ss-en*, *me-tz-e*, etc.; — de ce acumu se nu concēda invetiātulu slavistu, co mai cu dereptulu, si mai rationale, si mai liusioru chiaru de cătu d'in v. slav. *měra*, s'aru esplică si justifică *mertia* si *merticu* d'in covente leuate d'in spher'a grecolatinitatei, in care, cu predilectione, *se evolve si viue limb'a romanesca*? de ce, de essemplu, n'amu potē trage mai liusioru de cătu d'in slav. *měra*, d'in grecolatinulu : *μέτρον* = *metrum* form'a *metria*, care, prin mica si liusiora metathese pōte deveni : *mertia*? de ce, de essemplu, dupo pareă Dictionariului de *Buda*, nu mai liusioru de cătu d'in slav. *měra* totu d'in grecolatinulu : *metreta* = *μετρητής*, cu acea-asi liusiora metathese, n'aru essi coventele romanesce : *mertia*, *merticu*? — aceste-a aru adjuge a frange assertionea invetiātului slavistu; se mi se permitta inse a mai adauge inco pucine : de atâte ori mentionatulu invetiātu produce, in allu seu *lexicu*, d'in neo-slav. urmatōri'a locutione *měra* : *v'eno mēro* = germ. esplicatu : *in elnem fort* = *intr'un'a, mereu*; coventulu nostru *mereu*, care si prin sensulu seu in locutionea slavica precedente, si prin form'a sea se potea trage, *macariu de urechie*, d'in slav. *měra*, nu a fostu tentatu de marele scrutatoriū slavistu; noi amu arretatu originea coventului *mereu* in articl. respectivu; éro pentru *mertia* si *merticu* mi ceru remasu bonu, punendu

sub oclii lectoriloru grec. *μέρος*, care esplică, ca mai bene, sensulu formei *merticu*, cumu ar potē esplică intellesulu si form'a acellui-asi coventu romanescu si verbulu : *merire* = *merere* = *merere*, mai allessu part. *meritu*, redussu in *mertu* : co-ci *merticulu* se da totu de a un'a dupo *meritu*.

MERTICU, s. m., vedi *mertia*.

MESARITIA, s. f., (d'in *mesariu*), *mappa mensalis*; *mappa*, pândia de *mésa*; vedi in Dict. *mesale*, *mensale*.

MESAGERU, *mesagiu*, etc., vedi *mesageru*, *messagiu*.

MESATU, s. m., vedi *mezatu*.

MESCHINARIA, si *meschineria*, s. f., calitate, fapta de *meschinu*; éro : *meschinu*, -a, adj. s., (d'in fr. *mesquin*, confere si it. *meschino*), *sordidas*, *praepareus*, *tennis*, *miser*, *invenustus*; *sordidu*, *prea strinsu de mâna*, *prea parcu*, *lessinatu*; *macru*, *seccu*, *disgratiosu*, *gretiosu*.

MESDREA, s. f., vedi *mesdrire*.

MESDRIRE, (cu *s* aspru siueratu), -*escu*, v., *rodere*, *abrodere*; a *róde*, in specie, a *róde scórti'a* *arboriloru*; — part. sup. *mesdritu*; de aci si subst. f. reale : *mesdréa*, (*mesdrella*), instrumentu de *mesdrire*, *scalprum bimanubriatam*.

MESDRITU, -a, part. sup. d'in *mesdrire*.

MESELICU, s. m., vedi *mezelicu*.

MESERIA, *meseriasu*; vedi in Dict. *messeria*, *messeriaru*.

MESINA, *mesiu*; vedi in Dictionariu *messina*, *messiu*.

MESSAGERIA, s. f., (fr. *messagerie*), domiciliu de *messengeri* plur. d'in *mesageru*, -a, s. pers., (fr. *messenger*, -ère, confere si it. *messaggiero*), *nuntius*, *tabellarius*, *veredarius*; care duce, adduce unu *messagiu* : *portatoriulu de messagie* e unu *mesageru* sau una *messagera*; inse si : *mesagerulu* e sau *nuntiu*, *nuntiatoriu prin vorba*; sau *tabellariu*, *portatoriu de epistole*; sau *veredariu*, *portatoriu de merci*; — *massagiu*, s. m., (fr. *message*, it. *messaggio*), *nuntius*, *mandatum*; *nuntiu*, *scire*, *adducere* sau *transmittere de scire*, *mandatu*, *commissione*, *communicatione*, etc.; — tote aceste covente su trasse d'in part. *messu* sau

missu=missus, (it. messo, fr. mis), de la verb. *mettere* sau *mittere* = *mittere*, (it. *mettere*, fr. *mettre*); inse nu au forma plausibile; aru fi de preferitu: *messaticu* sau *missaticu*, *missile*, etc.

MESSAGERU, *messagiu*; vedi *messengeria*.

MESTECANETU, si *mestecanisiu*, s. m., *betuletum album*; locu plantatu cu *mestecani*.

MESTECANISIU, s. m., vedi *mestecanetu*.

MESTERIA, *mesteru*; vedi in Dictionariu, la cari s'aru mai poté adauge: verb. *mesterire*,-escu, fabricare, opera-re, machinari, artes moliri, a lucrá, fabricá ca diligente artifice, déro si a tesse, ordí intrige, artificie; part. sup. *mesteritu*, etc.

MESTESIUGARETIU,-a, (s înainte de t, aspru siueratu in acestu-a si in tote ce urmédia), adj., astutus, artificiosus; astutu, artificiosu, precautiosu, intortochiosu, etc.; — *mestesugasiu*,-a, adj. s., *artifex*, *opifex*, *operarius*, *mesteru*, artifice, opifice, industriariu; *mestesiugesce*, adv., d'in *mestusiugescu*,-a, adj., astutus, callidus, callidu, astutu; *mestesiugire*,-escu, v., technas agere, moliri, a tesse, ordí intrige, insellationi, arteficie, etc., de unde part. sup. *mestesiugitu*; — *mestesiugosu*,-a, adj., callidissimus, astutissimus, forte astutu, callidu, inse si in bene: care precepe si scie bene artea sea; — d'in *mestesiugu*, s. m., ars, techna, fabrica, arte, scientia, si essercitiu in acésta arte, inse si in reu: *intriga*, *orditura*, etc.; — *mestesiugu*, compositione hybrida, prio urmare de reieptatu cu tota famili'a sea.

MESTESIUGARIU, *mestesiugesce*; etc., vedi *mestesiugaretiu*.

METECHNA, si *metehna*, s. f., defectus, vitium, naevus, macula; defectu, macula, vitu, etc.

METELEU, si *meterca*, s. m., (homo) stupidus, ineptus, stipes, caudex; (omu) stupidu, fora firu de sentire si de precepere, trunchiu, bastianu, butucu, etc.

METEREZU, pl.-e, munimentum, propugnaculum, vallum, murus ocellatus; munimentu, intaritura, propugnaculu,

opu de apperare, vallu, muru cu gaure sau ocli, etc.: se *batu apperatorii bene in metereze*; a lucrá, fece, construe unu forte *meterezu*; — turcescu?

METHODICESCE, sau *methodicesce*, adv., d'in *methodicu*=*metodicu*, e forma incarcata si putida; *methodice* e form'a correctá; vedi *methodicu* in Dictionariu.

METOCANESCE, si *mitocanesce*, adv., in modu *metocanescu*: *vorbesce*, *salta metocanesce*; *metocanescu* si *mitocanescu*,-a, adj., de *metocanu*: *gesturi metocanesce*; *metocanime*, s., multime, totalitate de *metocani*; *metocanu* si *mitocanu*,-a, adj. s., *inurbanus*, *rusticanus*, *horridus*, *plebejus mercator*; de *metocu*, de la *metocu*, de pre longa *metocu*, si de aci: *inurbanu*, *rusticanu*, incultu, impolitu, grossolanu, si in specie: *negotiatorellu*, *negotiatoriu* de *negotiuu* cellu mai micu si despectatu: *servitoriu*, *baiatu* de *bolta negotiatoresca*, etc.; — *metocellu*, s. m., diminutivu d'in *metocu*, *metochu* si *mitochu*, *metochu*, s. m., reale (grec. μέτοχος in locu de μετοχέϊον), *succursale* a unui institutu sau stabilimentu mai mare; in specie: *succursale* a unei *baserice*, a unei *cathedrale*: *metoculu episcopiei* de *Buzeu*, care se afla in *Bucuresci*; mai tote *metocele* *monasterieloru*, mai allessu alle *episcopieloru* erau *fundate*, si se afla inco, prin subierbiele *Bucuresciloru*; dupo *metocele* aceste-a d'in suburbiele celle mai retrasse alle capitalei leuara *metocanii* *nominele* si *calificationile* ce porta si *astadi*.

METOCANESCU, *metocanu*, *metocellu*, *metocu* = *metochu*; vedi *metocanesce*.

MEZATU, pl.-e, si-uri, *licitatio*, *auctio*, hasta publica; *licitatione*, *vendiare publica* a averei cuiua: a pune, a vende la *mezatu*; fora *mezatu* nu se póte vende acésta avere; — coventu turcescu, déro cadutu cu totulu in desuetudine, si bene supplenitu prin *licitatione*, *auctione*, etc.

MEZELICU, pl.-uri, ce se da înainte de buccate la mésa, ca delicatetie escitanti de appetitu; se dau inse si dupo mancarea buccatelor *mezellicuri* ca delicatetie.

MICHALTIU, s. m., specia de pesce

= *mullus fluvialis*, *mullus barbatulus*, *barbus*=*barbu*, etc.

MICSANDRA, *micsiorare*, *micsioratoriu*, *micsioratu*, *micsioratura*, *micsiorime*. *micsioru*, *micsiunéa*, *micsiuniu*, — tote covente abbatute de la regul'a ne-stramutata in *alfabetulu romanu* de milli de anni, si observata in totu acestu diurnu decursu de tempu, nu numai cu scrupulositate, ci chiaru cu mare religiositate, si nu numai de tote nationile gentei latine, ci si de nationile de alte genti, câte, pentru cultur'a limbei loru, adoptarea *alfabetulu romanu*, — scriendu totetotu de a un'a cu *rigore nespusa* : *x*, unde se cere acestu semn *u* *alfabeticu*, si neci una data : *cs*; numai la noi, ca la nemine, numai la noi appare acestu *fenomenu*, care, de si micu in apparentia, introduce inse si trage dupo sene mare perturbatione in economi'a limbei nostra, perturbatione ce toti sentu si de care toti plangu, fora se éssa d'in indolenti'a si apath'i'a in care stau ammortiti, sau essu, d'in temeraria liusiorientia si nematura cogitare, cu estravagantie in contr'a puciniloru ce lupta cu sudori de sânge a oppri cursulu ce reulu appuca cu impetuositate; — Dictionariulu romanescu a urmatu cu scrupulositate religiôsa regul'a stabilita, cumu s'a dissu, de milli de anni de popore culte, asiá co coventele enumerate la inceputu au si cauta se se scriua sau tote cu *x* : *mizandra*, *miziorare*, *mizioru*, *miziunéa*, *miziuniu*, etc. : sau tote cu *ss*=*x* : *missandra*, *missiorare*, *missioru*, *missiunéa*, etc., sau cumu a facutu Dictionariulu consultându si phonicu a si etymologi'a limbei, adeco : a) celle venite d'in *micu*, care se si audu in gur'a poporului cu *u* rapidu : *micusiorare*, *micusioratoriu*; *micusioratu*, *micusioru*; b) dupo etymologia : *mizandra*, *mizionella* si *missionella*, *mizionu* si *missionu*.

MIGAIELA, s. f., forma erronia si abbatuta de la geniulu limbei, in locu de corectele : *migaia*, *migule*. ce vedi in Dictionariu, vedi totu acolo si : *migalire*, *migalitu*, *migalitura*, *migalosu*. in locu de : *migaire*, *miguitu*. *miguitura*, *migaiousu*.

MIHNIRE, *mihnitiosu*, *mihnitoriu*. *mihnitu*, etc.; vedi *mehnire*.

MIIJA, *mijire*, *mijitoriu*, *mijitu*, *mijitura*; *miju*=*mija*; *mijlocire*, *mijlocitoriu*, *mijlocitu*, *mijlociu*, *mijlocu*, etc., tote st a-formate d'in : *media*, *medire*, *meditoriu*, *meditu*, *meditura*, *mediu*=*media*, (jocu, ludu prin *medire*=*mijire*, etc.), *medilocire*, *medilocitoriu*, *medilocitu*, *medilociu*, *medilocu*, ce vedi in Dictionariu: — form'a *mijotca* ecale in sensu cu *mija* si *miju*=*media* si *mediu*, ludu, jocu cu legare sau inchidere de ocli, e, de certu, in locu de *mediotica*; — *omidire* si *omijire*, -escu, v., in sensu de : a subridé si a si ascunde ocliu pentru jocu, e de asseminea in locu de *ommedire*, compositu d'in *ob* si *medire*; — vechiulu slav. *mi-gati*, d'in care pretende D. *Miklosich* a trage derivatele roman. d'in *migaire*, câtu si d'in *medire*=*mijire*, nu essiste de locu in vechi'a slavica; abiá se afla in lexiculu Domnului *Miklosich* unu adj. slav. *mi-gaiu*=*mobilis*, care, de certu, e rafecitu prin slavica d'in numerocele familie de covente romanesci aci in cestone; — amu poté trage d'in sanscrit'a noue lumine asupr'a acestoru familie, déro ne multiamimu cu celle deposite in Dictionariu; si ce mai poti dice si spune invetiatiului slavistu, care cotédia, fora neci unu temeliu, a referi la unu coventu v. slav. *mejda*, romanesculu d'in familie ací in cestone : *mediuina*, trassu, invederatu, *immediatu* d'in *mediu*?

MILA, s. f., *misericordia*, *gratia*, *clementia*, *compassio*, *commiseratio*, *eleemosyna*, *stips* : 1. indorare, *misericordia*, *gratia*, *clementia*; 2. compassione, *commiseratione*, *compathemire*, dorere de dorere altui-a; 3. *eleemosyna*, *stipe* data cersitoriului sau indigentului; — derivate directu si immediatu d'in *mila* : *miluire*, -escu, v., *misereri*, *stipem* dare vel distribuere, a se indorá, meseré sau miseré; a dá, face *eleemosyna*; a dá, distribui *stipe* : *Domnedicu se re miluesca*; *Domne, miluesce*; *se miluiti indigentii*; — fratile : *se ve fia mila*. *se avcti mila de celli miseri*, etc. differu in sensu de frasi ca : *miluiti indigentii*; — si refl. *a se milut* : *miluiti-ve co-*

tra, spre miseri; — part. sup. subst. *miluitu* : *miseri miluiti*, *stipe de miluitu indigenti*; adj. s., *miluitoriu, miluitória* : *miluitorii si miluitóriele indigentiloru*; adj., *miluitiosu*, - a, applicata a *milui* sau a *se milui*; adj. *miliosu*, - a. adj. plenu de *mila*, forte induratoriu, forte elemente, affectuosu, gratiosu, etc.; — adj. s. *milogu*, - a. miseru cersitoriu, si : vile, abiectu, bassu petitoriu : *milogii se avilescu si se dedecora*; *milogulu bassu si vile si perde totu demnitatea de omu*; — se ne opprimu pucinu aci, ca se audimu ce ne spune D. *Miklosich* despre sörtea formeii *mila*, d'in care vedumu essita una numerosa progenia, ce astépta acea-asi sorte : hei bene, prelaudatulu slavistu assere puru si simplu, co *mil* e filia d'in v. slav. *milŭ* = *misericors*, adj. ! — asiá ? déro, precumu a cautatu se conceda mentionatulu doctri slavistu, co *gata*, in romanesce, nu e venitu d'in slavesce; asiá si pentru acelle-asi rationi va cautá se concéda, co si *mila*, care, in limb'a româna, e unu puru substantivu, — si subst. abstractu —, nu se póte referi la slav. *milŭ*, care e puru adiectivu, si adiectivu concretu —, fora se ni se póta arretá, — déco nu in vechi'a slavica, cellu pucinu in veri unulu d'in nouele dialecte slavice, una *typu de substantivu* asiá de simplu si elegante si correctu in *románitatea* lui, cumu e form'a romanesca : *mila*; deci canta de necesse se recurremu pentru *mila*, ca si pentru *gata*, la acea-asi fontana, — la care recurse si doctulu slavistu pentru elucidarea adiectivului slavicu *milŭ*, la fontân'a *greco-latinitatei*, unde aflámu : *μίσληα*, analogu si in sensu si in forma cu allu nostru *mil*; la fontân'a si mai vetusta si irrecusable, la *sancrit'a*, unde aflámu : *mīl*, rad. v. de unde unu subst. *milá*, aprobe identicu, si in sensu si in forma, cu allu nostru *mila*; — se venimu inse la urmatoriele aspre elegantie slavice, ce nu denega nemine Domnului *Miklosich* : co-ci poporulu românu, in virtutea dulcei limba ce profere d'in gura de la titiele mammei, a respinsu si lapidatu singuru prin potentea spontaneitate a vigentei selle nationalitate, in trecutu, ca si in pre-

sente, acelle asperitiati slavice, si in desertu ar mai avé doctulu slavistu se duca *mila* si *indurare* de poporulu romanu, co ar fi tormentatu si cruciatu de nesce novatori pucinu maturi de mente, a lu disvetiá de *slavismi* spre a l'indopá cu *neologismi romanici*, incurcatori, obscuratori si destructori de totu progressulu in cultur'a luminelor scientiei pentru bietulu poporu românu; — dá : poporulu românu, prin agerulu seu instinctu de conservare nationale, a avutu si are pëno astadi orrore si repugnantia invincibile contra strainismii, ce aru vré inundá in limb'a propria, a ua disorganisé si pune in stare trista de a nu poté fi capace de a portá vast'a si vigoro's'a intellegentia a poporului românu, care, in marea sea prudentia, ce a ereditu de la poporulu-rege, nu admite strainismi in limba de câtu cu mare resistentia, cu mare precautione si parcimonia, escludendu totu ce e strainu si incompatibile limbei propria, admitendu, cu computu si mesura, numai unu micu numeru de strainismi facili a se adaptá formelor limbei; — celli ce inse, auditi, Români, si leuati bene mente cu frica si cu cotremuru —, celli ce au tinutu, secl' indelungate, poporulu românu in crassa ignorantia, in obscurantismu profundu; celli ce si astadi si punu tote poterile a retiné acestu poporu plenu de aspirationi, in acea-asi trista stare, nu su altii de câtu slavomaniacii carturari, cari, chiaru astadi, — in faci'a poporului românu, — in desceptarea la lumin'a scientiei prin instrumentulu unei pura si armonica limba, cu impudente cotediantia si in deplena conscientia, se adopera a reinviuá fedosulu si de mentea romanésca occiditeriu spectru allu aspreloru si incompatibililoru elegantie slavice, ce redicassera, in innocentia si inconscientia completa — *Domnedieu se i lierte!* — pre capulu românului : tu poporu române, ai culcatu si nemicitu acestu monstru; tu nu lu lassá se revine sub impiele adoperationi alle slavomaniloru de astadi; uita-te si vedi cu satisfactiune de Românu, câte-va remase d'in cadaverulu mortiferu allu strigo-

niului limbei telle! (vedi altele prin alti articli ai Glossariului); ecco acelle remase, de cari a sangeratu secle indelungate limb'a tea crestinésca si romanésca: *miloserdu*, -a, adj. = *misericorde* = *misericors*, (slav. *milosrŭdŭ*, aspru, de si calcatu dupo compositulu romanicu; vedi si mai aspre pentru limb'a romanésca, ca :) *miloserdnicu*, -a, adj., cu acellu-asi intellesu ce are si *miloserdu*; *miloserdia*, s. f. = *misericordia* = *misericordia*, cu acellu-asi intellesu si *miloserdnicia*; — *milostenia*, s. f. = *caritate* = *caritas*, *eleemosyna* = *eleemosyna*, *stips* = *stipe*, bannulu cersitoriului; — *milostivu*, -a, adj. = *misericorde*, *gratosu*, *generosu*, *benignu*, *beneficu*, etc.; de unde s. f., reale: *milostiva*, specia de planta = *gratiora* = *gratiola*, (fr. *gratiola*); — *milostivire*, -escu, v., *misericordie*, *commiserari*, *stipem dare*, etc.; (vedi mai susu: *miluire*); part. sup. *milostivitu*; — *milostivia*, s. f., calitate de *milostivu*; de unde si adj., *milostiviosu*, -a, = plenu de *milostivia*, etc. *M.*

MILORDU, s. m., (d'in angl. *mylord*, compus d'in *my* = meu, *si lord* = domnu), proprie: *domnu meu*; inse form'a: *milordu* e leuata, si la noi, dupo cea fr. *mylord*; si prin urmare ar cautá se se corréga ortographi'a: *mylordu*; vedi si in Dictionariu: *lordu*.

MILOSERDIA, *miloserdnicu*, *miloserdu*, *milostenia*, *milostiva*, *milostivia*, *milostiviosu*, *milostivire*, *milostivitu*, — *milogu*, *milosu*, *miluire*, *miluitu*; vedi *mila*.

MIMARE, v., (fr. *mimer*); a gesticulá ca *mimu*, a jocá ca *mimu*; part. sup. *mimatu*: *bene si vivace mimata actione*; vedi si in Dict. *mimu*.

MIMILINGIU, s. m., cellu ce negociédia mobili mai eleganti; — coventu turcescu cadutu in desuetudine.

MINAREA, s. f., pl. *minarele*, *turcarum fanum*; baserica turcésca; vedi si *giamia*.

MINCE si *minge*, s. f., pl. *globo* liusioru de jocu, de ludu: *joculu de mince* e *placutu nu numai copilliloru*, ci si *ómeniloru mari*; *joculu de mince* e bonu *essercitiu hygienicu*; — *D. Miklosich* as-

sere si despre *mince* co ar fi impromutata d'in v. slav. *měci*, care nu essiste, si abiá citedia russ. *mei*, cumu affirma si despre *mintá* = *mentá*, co ar fi impromutatu d'in v. slav. *měta*, de si concede co si v. slav. *měta* e de origine latina.

MINGE, s. f., vedi *mince*.

MINDIRU, s. f., in acellu-asi intellesu cu *madratiu*; — *turcescu*?

MINDRE, si *mendre*, cumu si: *min-tre*, *mentre*, s. f., pl. *mindri-mendri* si *mintri-mentri*, in sensu de: libido, lubido, insulsa lubido, arbitrium, voluntas, libera voluntas, vaga et effrenata mens, immoderatio, vehemens et violentus animi impetus, etc.; placu, bonu placu, capritiu, fantasía, essire d'in totu computulu, vaga si estravagante actione a menti, impetu effrenatu, actu fora mesura, in voli'a arbitriului si bonului placu, voli'a libidinei cellei mai desfronata, etc.: *ti faci mendrile de tote, fora se respecti nemica ce e de respectatu: ti faci mendri de laborea nostra, ti faci mendri de casele nostre, ti faci mendri de mulierile si filiele nostre, ti faci mendri de averile nostre, ti faci mendri de ce avemu mai caru si sacru; de ce nu ti ai facutu mendri? ti ai facutu mendri si ensusi de tene: ti ai facutu mendri de nomele, de glori'a tea, de virtutile telle, etc.*; — forte probabile, potemu dice, forte certu, *mindre* sau *mendre*, caro se dice si *min-tre* sau *mentre*, e acellu-asi cu *min-tre* sau *mentre* in compositionea adverbiale *almentre*, unde intra *al* = *al-lu* = *allus*, si *mentre* d'in *mente* cu desinentia adverbiale, care in *mentre* ca subst. espreme *modulu de usu abusivu allu menti*. *M.*

MINEIU, s. m., vedi in Dictionariu *meneiu*.

MINGEA = *mingella*, (reu: *mingela*), si *mingilla*, *mingellire* si *mingillire*, *mingellitoriu* si *mingillitoriu*, *mingellitu* si *mingillitu*, *mingellitura* si *mingillitura*; — *mingire* si *minjire*, *mingitoriu* si *minjitoriu*, *mingitura* si *minjitura*; vedi in Glossariu *mangire*, si in Dictionariu *mingere*.

MINGHINEA, s. f., vedi *menghinéa*; — *turcescu*?

MINGIRE, si *minjire*, etc.; vedi mai susu *mingea*.

MINISTERIALICESCE, adv., d'in adj. *ministeriale*, asiá de peccatosa forma, ca si *mahinalicesce*, ce vedi in Glosariu; chiaru si *ministerialu*, adj., nu e deplenu correctu; neci *ministeru* nu e curatu de peccatelle, co-ci se cade se fia *ministeriu*; vedi in Dictionariu: *ministeriu*.

MINIUMU, s. m., in locu de *miniu*, e montru in limb'a româna; vedi *miniu* in Dictionariu.

MINTALU, adj., reu formatu; vedi *mentale* in Dictionariu.

MINTENASI, si *mintinasi*, *mentinasi*; adv., statim, illico, subito; in data, la momentu, numai de câtu;—de parte de a fi ungur. *milhent*, cumu affirma unii, noi credemu cu convictione deplena co *mintinasi* e unu compositu a) d'in *mintinu*, b) d'in *asi*; a) *mintinu* = *mentinu*, e unu adj. d'in *mente*, in sensu de: cu *mente*, de *mente*, relativu la *mente*, etc.: *fapte mentine*, *copilli mentini*, *muliere mentina*, (conf. macedorom. *mentiminu*,-a, adj., cu acellu-asi intellessu ce are si *mentinu*: *sociu mentiminu* si *socia mentimina ducu casa mentimina*),—leuatu apoi in forma m. *mintinu* sau *mentinu*, ca adv., de esemplu: *mentinu du-te*, *mintinu*=*mintinasi du-te* si *mintinasi vino*;—b) *asi*, particla composita si ea d'in *a* si *si*, care sta, cu sensu de *appesare*, pre longa demonstrative adiective si adverbie: *acellu-asi*=*acell'asi*, *acellasi*; *acille-asi*=*acilleasi*; *acumu-asi*=*acum'asi*=*acumasi*, etc.; asiá si d'in *mintinu*=*mentinu*, devine *mintinu-asi* si *mentinu-asi*=*mentin'asi* *mentinasi*, etc., adverb. asiá, conjunctu cu particl'a *asi*: *mentinu-asi*=*mentin'asi*=*mentinasi* dice mai multe si cu mai appesatu tonu, de câtu singurulu *mentinu* ca adv.;—de altramente *mentinu-asi* a cautatu se fia pre trecut si in origine, si cauta se fia si pre venitoriu, nu numai adv., ci si adj., ca si *simplulu mentinu*, de esemplu: sing. *mentinu-asi*—*mentina-si*, pl. *mentini-asi*—*mentine-asi*, precumu: *acestu-asi*—*acesta-asi*, *acesti-asi*—*aceste-asi*. M.

MINTENU, adj. adv., vedi *mintenasi*.

MINTEUTIA, s. f., specia de planta sau de passere?

MINTIA, s. f., (cu *t* duru aci, ca si in derivate), 1. *lacerna*, *chlamys*; *lacerna*, manta mai mica, mai scurta, destinata la apperare de plouia; 2. *amiculum*, *toga*, vestimentu superiore mai lungu, *toga*,—3. derivate: a) *mintiutia*, s. f., deminutivu d'in *mintia*; b) *mintianu*, s. m., pl.-e, vestimentu analogu cu cellu de sub 2.: *terrani porta mintiane albe* si *mintiane negre*; de aci si demin. *mintianutiu*: *mintianutie de copilli*;—se vede desene, si invederatu, co *mintia* e in locu de *mantia*, si prin urmare si: *mintiutia*, *mintianu*, *mintianutiu*, in locu de: *mantiutia*, *mantianu*, *mantianutiu*.

MINTIANU, *mintianutiu*, *mintiutia*; vedi *mintia*.

MINTINASI, *mintinu*; vedi *mintenasi*.

MINUENDU, (d'in *minuere*), 1. gerundiu, forma verbale invariabile in totu in limb'a româna, pre candu in latin'a acêsta forma verbale are, cellu pucinu, flessionile casuriloru singulare; 2. gerundivu, variabile, pre câtu flessionea se intende in limb'a româna, pre candu in latin'a are flessionea nomelui adiectivu completa;—unu articlu, convenitu, desvoltatu de noi pentru Dictionariu, a fostu suppressu si supplenit cu celle ce se potu vedé la art. *andu*, *endu*, si: *gerundiu*, *gerundivu*; afora de acêsta-a, tractarea lexicographica in parte a *gerundiveloru*, asiá de importanti prin sensulu loru la cea mai mare parte de verbe, a fostu, dupo cumu si proiectasse membrii commissione lexicographice, impedicata prin essigentie persistenti, de repetite ori, alle societatei academice pentru restrictionea acestei parti, ca si a multoru altoru parti importanti alle Dictionariului: deci cauta se esplicamu aci pre scurtu sensulu *gerundivului*: *minuendu*, ce ne occorre in Dict. *Barcianu*, essitu la lumina inco in annulu 1868, si prin urmare dejá destullu de vechiu in limba si meritandu si prin momentositatea sensului seu una explicare pre

longa explicarea de forma indicata mai susu, si a nome: *minuendu*, -a, si pl. *minuendi*, -e = *minuendus*, -a, -um, si pl. *minuendi*, -ae, -a, a) ca adj., suppositu unei necesitate *physica* sau *moralis*: *spese minuende in vederea mariloru perderi sentite*; *caldur'a* *escessiva minuenda cu trei grade*; *minuendu e acestu corpu de armati*; *minuendele appetite libidinose*; b) ca subst.; *minuendulu* (subintell. *numeri*) e mai mare de catu *deducendulu*; *adunati minuendulu cu alti numeri*. M.

MIORA = *misora* = *miciora* = *mielliora*, etc.; vedi in Glossariu mella, ero in Dictionariu *miora*, si *miorariu*.

MIORCAIRE, *miorcaitu*, *miorcatura*; vedi *miorcare*.

MIORCARE, v., (se conjuga cu forme simple), *ganire*, *glaucltare*, *clamare*, *clamltare*, *latrare*, *ululare*, *ejulare*, *vagitare*, *gemere*, *flere*, *lamentari*; a e-mitte voce acuta si plangerosa, se dice mai allessu de vulpi, lepori, catusie, cani, catelli, pulli de lupi si lupi, copilli, omeni chiaru, etc.: a tipa, scanci, geme, sbiera, urla, latra, plange, a se vaieta, vaiera, vagita, etc.: *miorca leporele in gur'a canelui*, *miorcu flamundi pulli lupiloru*; *miorcara de frie a venatoriloru vulpile*; *miorca catusi a in faci a catonului*; *miorca de fame catellii si pissonii*; *ce mi miorca celli copilli mereu pre urechile melle*; — derivate: *miorcatoriu*, -toria, adj. s., *miorcatu*, part. sup.; *miorcatura*, s. f., actione si effectu de *miorcare*: *miorcature de lepori amestecate cu miorcature de vulpi*; in fine unu derivatu importante e: *miorcu*, s. m., *ganitus*, *gemitus*, *fletus*, *clamor*, *lamentum*, *vagitus*, *planctus*, *ejulatus*, etc. in tote insemnarile verbului date mai susu: *tipetu*, *sberetu*, *gemetu*, *vaietu*, *scancitu*, *urlatu*, etc.; in se *miorcu* se applica si ca exclamatiune spre imitarea vociloru de animali indicate mai susu: *miorcu! miorcu!* pentru lepori, ca si *miau! miau!* pentru pissica, aplicandu-se si cu art. ca unu subst. *miau-lu pissicei*, *miorculu leporelui*; — in locu de *miorcu* se aude si *miarcu*, cea ce arréta, co coventulu *miorcare*, care inco se aude cu a: *miarcare*, *miarca vulpea*, etc. —,

cumu si tote coventele ceau se vina mai la valle, s'au desvoltatu tote d'in exclamatiunea: *miau*, de care vedi in Dictionariu; — ecco directu d'in *miorcu*: *miorcaire*, -escu, v., in acellu-asi sensu cu *miorcare*, in se mai energicu; part. sup., *miorcaitu*, s. f., *miorcatura*, — si cu a: *miarcare*, *miarcatu*, *miarcatura*, si tote, forte probabile, cu n suppressu: *miorcanire* si *miarcanire*, *miorcanitu*, *miorcanitura*; — alta forma, mai energica prin sensu de catu precedentea *miorcaire* = *miorcanire*, e: *miorcotire*, -escu, v. part. sup., *miorcotitu*, s. f., *miorcotitura*; — in fine, una forma cu sensu restrinsu la catusie sau pissice, e: *miorlaire* si *miarlaire*, -escu, v.; part. sup., *miorlaitu*, s. f., *miorlaitura*, — si aceste-a cu n suppressu: *miorlanire*, *miorlanitu*, *miorlanitura*, — si cu sensu metaforicu applicatu chiaru si la omeni: *ce miorlanescu celle mulieri? nu se cade juniloru, in tota vigorea poteriloru omului, se miorlanesca ca catellii de pissica*.

MIORCATORIU, *miorcatu*, *miorcatura*, *miorcotire*, *miorcotitu*, *miorcotitura*, *miorcu*, *miorlaire*, *miorlaitu*, *miorlaitura*; vedi *miorcare*.

MIRAGIU, s. m., (fr. *mirage*, — dela *mirer* = *mirari* = a mira = a spectu cu mirare, a vede ca in speculu); nueru sau negura ce appare in desertu si pare apa, asi in catu ammagesse nu numai animalile setose, ci si omenii, se allerge, in desertu ca se se adape: *Indianii nomadescu forte bene miragiulu cu vorb'a: mirigeltrina* = sete de animale, dupo ce allerga unu animale setosu; vedi si populariulu *mirazu*.

MIRAZENIA, s. f., d'in acea-asi origine si cu acellu-asi intellesu ce are urmatoriulu: *mirazu*.

MIRAZU, pl.-s., ca si precedentele *mirazenia*, amendoue populari forte si cu sensulu de: 1. *miraculum*, *miracu*, *minune*; 2. *prodigium*, *portentum*, *monstrum*, *prodigiu*, *monstru*, arretare contr'a naturei, legiloru naturei; 3. *aliquid excellens*, *eximium*, *praesertim*; *munificum donum*; ceva excellent, forte bonu si in speciale: donu munificu, *munulo* cellu mai bonu si mai onorificu: *mi-*

razulu se covine tie, (in acestu sensu si: *merazu*, bonu *merazu*, tu ai remasu fora neci unu *merazu*); 4. admissibile si preferibile in loculu si cu sensulu forme: *miragiu*. M.

MIRENESCE, *mirenescu*, *mirenu*; vedi *mirianesce*, etc.

MIRIADE, *miriametru*, etc., vedi in Dictionariu *myriade*, *myriametu*.

MIRIANESCE, (redustu si in: *mirenesce*), adv., in modu *mirianescu*; *mirianescu*, -a, adj., laicus, profanus, temporalis, secularis, mundanus; d'in *mirianu*, relativu la *mirianu*, allu *mirianului*: *portu mirianescu*; — *mirianu*, -a, (mai pucinu bene f. *mirianca*), s. pers., laicus, profanus, secularis; laicu, ce nu e persona basericesca, spirituale, ci civile, *lumésca*; — d'in slav. *mirŭ* = lume.

MIRIRE, *miritu*, *miritura*, *miriu*; vedi in Dict. *mirire* si *miritoriu*, *miritu*, *miritura*.

MIRISCE, s. f., *messum arvom*, *stipula*; *seminatura secerata*, remasa cu parti d'in paliele cerealiloru.

MIRUTIA, s. f., specia de planta, *lingua. lingula (bovis)*?

MISLICU, s. m., *esca piscatoria*; *bucatella de prensu pesce in uncu*; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

MISSA, s. f., d'in *missu* de la *mittere* = *mittere*; ce se pune in jocu *aleatoria*.

MISSADA, s. f., *blana* d'in mai multe pelli: *una missada de pelli*.

MISTUELA, s. f., vedi *mistuire*.

MITARNICU, -a, adj. s., forma peccatosa in locu de correct'a: *mitariu*, ce vedi in Dictionariu.

MITOCANESCE, *mitocanescu*, *mitocellu*, *mitocu* = *mitochu*; vedi *mitocanesce*.

MIZILU, s. m., *carte de calle*, *passuportu*, = *carte de posta*; — coventu turcescu cadutu de plenu in desuetudine.

MLADIARE, -*ediu*. v., *flectere*, *inflectere*; a *inflecte*, a face *flessibile*, a *moli* si face *dispusu a se pleca* in veri-ce parte si la veri-ce lucru; part. sup. *mladiatu*; s. f., *mladiatura*; — s. f., reale: *mladitia* *blastare*, *surcellu*, *ramurellu*, *nonella*, etc.; de unde: *mladiosu*, -a, adj.,

flessibilis, *flexus*, *flessibile*, *plecatu a se flecte*; si d'in adj. si subst. f. *mladiosa*, *flessibilitate*; deminut. d'in *mladitia* se dice *mladiora*; — de origine slavu, si combinationea littereloru *ml* in syllab'a initiale e totu ce e mai incompatibile limbei romanesce.

MLADIATU, *mladiatura*, *mladitia*, *mladiora*, *mladiosa*, *mladiosu*; vedi *mladiare*.

MLASCINA, *mlastina*, si *mlostina*, s. f., locu limosu, tinosu; de unde si adj. *mlascinosu* si *mloscinosu*, -a: *regione mlascinosa*; — de origine neconnoscuta; déro, de certu, cu acellu-asi defectu ce au si formele de sub *mladiare*.

MOCA, s. m., si f., *idiotu*, *hebes*, *stipes*, *stupidus*, *ineptu*; *idiotu*, *ebete*, *ineptu*, *stupidu*, care nu e bonu de nemica, sau care totu ce face, face reu si pre dosu, face cu greu si mai cu greu *fine-sce*, care e de risulu lumei, etc.: *unu moca de omu una moca de muliere*; ce se faci cu acestu *moca*, cu *acesta moca*? totusi, in plur. mai allessu, in genu f., chiaru si vorbindu de masculi: *cu mocene nu scoti nemica la capetu*; — se fia *moca* affinè cu grec. *μωχάριον* = a si bate jocu, a se strambà a fi unu strambu de risu, — sensu ce s'ar coveni lui *moca*? — pote inse se fia *moca* in locu de *muca* de la *mucu*, ceva, adeco, pre care nu si da cineva neci *mucii*; — d'in *moca* inse esse, cumuse vede, una respectabile progenia: *mocaire*, -escu, v., *lente*, *cunetanter et male agere*, a face incetu forte si cu tote aceste-a reu veri-ce lucru: *se mocaiescu une mulieri diu'a intréga*, ca se si arrunce *rochi'a pre senesi*; adj. s., *mocaitoriu*, -*tória*, part. sup. subst., *mocaitu*: ce *mocaitu mulieri*; se ceru ore de *mocaitu la doue trei imbuccature de pâne*; s. f., *mocaitura*, — tota *acesta parte de progenia a lui moca cere de necesse unu n suppressu*: *mocanire*, *mocanitu*, *mocanitura*, asià aru paré essi d'in unu *mocanu*, nascutu d'in *moca*, (vedi inse *mocanu* la art. respectivu); — alta generatione inse capita *moca directu prin adj. mocosu*, -a, plenu de *moca*, de *mocaiturele unui moca*, de unde apoi: *mocosia*, s. f., *calitate*, *portu*, *processu de*

mocosu; *mocosire*, -escu, v., dice mai mult: de cătu *mocaire* sau *mocanire*; part. sup. subst. *mocositu*: *ce juni mocositi ca nisce betrâni decrepiti!*—s. f., *mocositura*: *mocositura de imbraccatu pre una integra diua*;—si in form'a: *mocosiare*, -ediu, care e de preferitu: part. sup. *mocosiatu*, s. f., *mocosiatura*, etc.

MOCAIRE, *mocaitoriu*, *mocaitu*, *mocaitura*; vedi *moca*.

MOCANESCE, adv., d'in *mocanescu*: in modu *mocanescu*: *a jocă mocanesc*; *mocanescu*, -a, adj., d'in *mocanu*: *sérica mocanescă*, *oui mocanesci*, *portu mocanescu*;—*mocanu*, -a, adj. s., l. *alpinus*, *alpestris*, *montanus*, *alpestris Transsylvanicae incolae*; de *monte*, *montanu*, in speciale: *Romanu montanu d'in Transivani'a*, *Romanu allu Transilvaniei*; *locuitoriu de monte*; 2. nome datu apoi totu in specie Românilor d'in Transivani'a, ce si pascu ouile d'in coce de Carpati, mai allessu in *Terr'a romanesca*;—de aci in genere: *mocanu*=*impollutus et inurbanus*, rudis, rusticus, agrestis, horridus, humanitatis expers, ferus, impolitu, inurbanu, rude, rusticu, agreste, nelimatu, orridu, incultu, lipsitu de umanitate, de omenia, selbaticu, feroce, etc.;—form'a, in care se traduce mai allessu acêsta parte a *Românului mocanu*, e: *mocartianu*, -a, applicata si chiaru *Romanilor* de d'in coce de Carpati: *esti mocartianu*, *ursu de padure*;—*mocanime*, s. f., a) *collectivitate*, *multime*, *toti mocanii*; b) *calitate*, *statu*, *natura* de *mocanu*, — pentru care sensu si form'a *mocania*.

MOCANESCU, *mocania*, *mocanime*, *mocanu*, *mocartianu*; vedi *mocanesc*.

MOCHORIRE, *mochoritione*, *mochoritu*, *mochoru*; vedi *mohoru*.

MOCIOCA, s. f., in locu de *macioca*=*maciuca*, ce vedi in *Dictionariu*.

MOCIRLA, s. f., *coenum*, *lutum*, *limus*, *mortarium*; *limu*, *tina*, *neroiu*; in specie: *mortariu*, *mocirla cu arena si cu calce pentru muru*;—*mocirla* nu pote fi, cumu afirma unii d'in ungar. *moťsír*, cu care *mocirla* nu sémîna neci cumu in forma;—derivate: *mocirlutia*, s. f., demin. d'in *mocirla*; *mocirlosu*, -a,

adj., *limosus*, *lutosus*, *coenosus*, *lacunosus*, plenu de *mocirla*;—*mocirlire*-escu, v. a *intînă*, *consperge* cu *tina*, si fig. a *maculă*, *dedecoră*, *desonoră*; in speciale: a *face mortariu de muru*;—part. sup. *mocirlitu*; s. f., *mocirlatura*, *actione* si *effectu* de *mocirlire*;—se dice, — si forte desu —, si: *mocirlare*, ca v., care e de preferitu forme *mocirlire*, si prin urmare: *mocirlatoriu*, *tóriu*, adj. s., *mocirlatu*, part. sup.; *mocirlatura*, s. f., etc.

MOCIRLARE, *mocirlatoriu*, *mocirlatu*, *mocirlatura*, si: *mocirlire*, *mocirlitoriu*, *mocirlitu*, *mocirlitura*, *mocirlosu*, *mocirlutia*; vedi *mocirla*.

MOCOSIARE, *mocosiatoriu*, *mocosiatu*, *mocositura*, *mocosire*, *mocositoriu*, *mocositu*, *mocositura*, *mocostă*, *mocosu*; vedi *moca*.

MOCRA, s. f., *fructu*, *poma* de *mocru*; éro *mocru*, s. m., *specia* de *arbore*, *cerasiu duracinu*=*cerasus duracina cerasa proferens*, *ceresiu ce produce cere-sie duracine* (= *negre*, *tari si dulci*); (fr. *guignier*, *fructulu*: *guigne*; germ. *duranscher kirschenbaum*, *fructu*: *härthliche oder duransche kirsche*; *Diction. Bracianu*: *süsskirschbaum*, *süsskirsche*).

MODARIRE, -escu, v., in locu de *modurare*=*modulare*, *modellare*, mai allessu in intellessulu speciale, in *architectura*, *musica* si *pictura*; vedi déro in *Dict. modellare*, *modulare*.

MODARLANIA, s. f., vedi *modarlanu*.

MODARLANU, *moderlanu*, in locu de *modurlanu*, -a, adj. s., *camu* in *acellu*-asi sensu cu *badaranu*: *bardus*, *plumbeus*, *stipes*, *truncus*, *stolidus* *obviam re-rum admirator*, *pluguis* et *tardus*, *dexteritatis expers*, *rel parum habilis*, *ineptus*, *stupidus*, *hebes*; *rusticanus*, *agrestis*, *impollutus*, *inurbanus*, *humanitatis expers*, *nequam*, *nebulo*, *vills*, *abjectus*, etc.; de *tóte partile* *misellu* si de *nemica*: de *partea intellegentiei*: *greoniu*, *greu* si *grossu* de *capu*, *trunchiu*, *bustianu*, *butucu*, *stupidu*, *casagura* si *guracasca*; de *partea practica*, in *actione*: *fora desteritate*, *fora abilitate*, *stangace* in *tóta poterea* *coventului*, *ineptu*, *inerte*, *greulu pamentului*;

de partea portului si portarei morale : nelimatu, nepolitu, neformatu, *neioplitu*, impolitu, neomenosu, inurbanu, rusticu, rusticanu, agreste, aspru, selbaticu, apoi : vile, abiectu, improbu, *misellu* a fundu, etc.; — derivate : *modarlania* = *modurlantia*, s. f., calitate, statu, natura, fapta de *modarlanu* = *modurlanu*; — *modarlanescu* = *modurlanescu*, -a, adj., de *modurlanu*, de unde si adv., *modurlanesc*; verb. de regula reflex. *a se modurlani* = a se face *modurlanu*, inse si : *a modurlani pre altulu*, *modurlanesc*, *abbratesce pre cineva*; — affine, cu *modurlanu* prin origine *moduroiu* = *moduroniu*, adj. s., inse diferitu in caracteriu : *morosus*, *tetricus*, *tristis*, *difficilis*, *importunus*, *querulus*, *ambraticus*, *suspiciosus*; *morosu*, *tristu*, *difficile*, greu de multiamitu, totu de a un'a baretandu si plangundu-se, neintrandu nemine in voli'a lui, importunu, fugindu de toti, meticulosu, *suspiciosu*, *misanthropu*, etc.; — e invederatu, co *moduroniu* = *moduroiu* e formatu d'in *modu*, pl. *moduri*, prin acellu-asi processu, cu care se nascu *morosu* = *morosus*, d'in *more* = *mos*, *moris*, care e d'in acea-asi radice cu *modu*; asiá si *modurlanu*, differendu de *moduroniu* numai prin terminatione si directione de sensu.

MODIOLIRE, *modiolitu*, *modiolu*, etc.: vedi in Dictionariu : *modiolire* si *modiolu*.

MODIORIRE, *modioritu*, etc.; vedi in Dict. *modiorire* si *modiolu*.

MODUROIU, adj. s., vedi *modarlanu*.

MOGANDETIA, s. f., vedi *magandetia* la *maguldetia*, la *magadaia*, la *magadâu* = *magadeu*; vedi si *moghila*.

MOGHERU, -a, adj., *macer*, *macre* confectus, *macilentus*, *strigosus*; *macru* forte, consumptu de *macretia*, *stigosu*, cadutu pre branci, cadutura; — coventu, d'in coce de Carpati, neconnoscutu; se vede de sene co e unu corruptu d'in germ. *mager*, affine sau impormutatu d'in *romaniculu* *maeru* = *macer*, fr. *maigre*, etc.

MOGHILA, *mohila*, d'in *movilla*, s. f.,

collis, *tumulus*, *gramus*, *clivus*; inaltime de pamentu pre unu terrenu sessu, de form'a pyramidale : *stetemu se leuâmu repausu longa trei moville*; una *numerosa seria de moville pre unu vastu câmpu*; — singuru derivatu : *movillicia* = *movilitia*, s. f., deminutivu d'in *movilla*; mai multe *movillitie in giurulu unei mare movilla*; — *movillosu*, -a, adj., plenu de *moville* : *câmpu movillosu*, *sessuri movillose*, *ripa movillosa*; — D. *Miklosich* nu potea se nu referia unu coventu romanescu asiá de mobile si instabile in forma la slav. *mogŭlla*; déro chiaru acêsta fluctuatione de forma a coventului romanescu probédia, peno la evidentia, co nu tine si nu pote tiné acestu coventu romanescu fluctuante in forma, de coventulu unei limba slavica, care, dupo impromutarea coventului, ar fi statu si a statu in faptu cu limb'a românesca in relationi si mai urgente de câtu nesce relationi intime amicali, ci relationi aprope oppressive si despotice, (vedi art. *mila* mai vertosu, intre multe altele alle acestui Glossariu); acêsta simpla observatione derapina d'in fundamentu assertionea Domnului *Miklosich*, si n'amu avé neci una nevolia de alta demonstratiune; inse d'in placerea de a vedé pre doctulu slavistu refellendu-se inco una data pre sene ensusi, se mi permitta lectorii se le espunu pre scurtu comedi'a; co-ci, dupo v. slav. *mogŭlla* = *tumulus*, se producu *surcelle* : bulg. *mogila*, serb. *gomila*, alb. *gamulja* si *magula*, apoi allu nostru: *moghila*, *movila*, *mohila* sau *mochila*, cumu si allu nostru: *magura*, cumu cech. *mahura*, dandu si comparationea *sassului Schuller* cu scot. *mukle*, si concludendu in fine, co rad. v. slav. *verbale* e *mog* = in sensu de : *crescere*, — inse in infin. *moŭti*, si I pers. sing. *mogŭn* = in sensu de *posse*; — se facemu acumu si noi breville nostre observationi : limb'a slavica nu are neci la rad. *mog*, neci la coventulu reale *mogŭn* de câtu vocalea *o*, si in neci un'a derivata *macariu* vocalea *a*, cumu are limb'a Românułai in covente ca : *magura*, *magallia*, *magandetia*, (si cu *o* : *mogandetia*), *magadeu*, etc., cari su de-

stulle déjà ca se invederedie, co cech. *mahura* e unu impromutu de la Români, éro nu rom. *magura* de la *Cechi*, precumu si multe alte su totu asiá, de essemplu pretens'a slav. *macloga*, co ar fi datu rom. *maciuca*, (vedi in Dict. *maciuca* si in Glossariu *maiogu*), —fora se mai adaugemu, co imaginari'a rad. slav. *mog*, nu are sensu de *crescere*, *proeminere*, *inaltiare*, *tumere*, etc., pre cându coventulu reale slav. *mogun* insémna numai: *posse* = *δύνασθαι* = *potere*; goth. germ. *mag* = *potere*, inse si ide'a de *crescere* in *magath* si *mädchen*, in lat. *mag-nus*, *mac-tare*, si, ca se abbreviámu, in sanscr. *mah* = *magh*; de aci a essitu, forte probabile, prin celle mai vechie relationi alle Romaniloru cu limbe indice de forma forte originaria, in limb'a româna unu coventu ca *magvilla*, care, cu tempulu, assumpse forme successive ca: *maghilla*, *magilla*, *mahilla*, *mavilla*, d'in care un'a ar fi de preferitu, de si nu se escludu formele cu *o*: *movilla*, *moghilla*, *mohilla*, etc.; co-ci, se lassámu co si latin'a, ca si slavie'a, presenta desu forte *o* in locu de *a* in comparatione cu sancrit'a: *noc-ere* = *naç*, *noete* = *naeta*, etc.; déro in limb'a româna occorre dés'a scambare de *a* cu *o*, cumu mai susu chiaru in acestu articlu amu attinsu: deci ne margenimu, asserendu cu convictione, co coventulu in cestionc nu e si nu pôte fi slavicu; d'in contra slavicultu ensusi *moghilla* se esplica ca mai bene prin una forma originaria a coventului romanescu, adeco: *magvilla*; —notámu numai co scot. *muckle*, citatu mai susu, e, de certu, nu un'a d'in originile coventului: *movilla*, ci pote analogu in sensu si in forma cu allu nostru: *muchia* = *mucla*: *muchia* de collino, *muchia* de monte, déco acestu-a se trage totu d'in *mag* = *mog* = *mug*, saner. *magh* = *mah*.

MOGHILITIA, *moghilosu*; vedi *moghila*.

MOGOROCIRE, si *mogorosire*, -escu, v., mussare, mussitare, lente et inepte agere; a face veri-ce cu lentitudine, negligentia, intardiare, si incurcare, cu ineptia, etc.; confere: *migalire* in Dic-

tionariu, si: *mocosiare*, *mocaire* in Glossariu.

MOHILA, *mohilitia*, etc.; vedi *moghila*.

MOHORIRE, *mohoritione*, etc.; vedi *mohoru*.

MOHORU, si *mochoru*, s. m., *panicum*, *panicum* = *panicum italicum* = *Linn.*; specia de meu negru ce bate in rossi; érba, fenu rossi inchisu: a *cosfi mochoru*, *mochorulu e bonu nutretiu*; —derivate: *mochorire*, -escu, v., a colorá rossi inchisu, a dá unui ce colore rossi inchisa: *vestimentele prelatiloru se mochorescu*; part. sup. adj. subst., *mochoritu*: *vestimente mochorite*, colore de *mochoritu unu vestimentu*; *le place se se porte mochoriti*; *mochoritione*, s. f., actione de *mochorire*, déro mai allesu effectu de *mochorire*: *facia*, colore *mochorita*: *prea inchisa e mochoritionea acestui vestimentu*; —d'in ung. *mohar*!

MOIERE, *moieciosu*, *moietoriu*, *moietu*, *moietura*, —tole reu scrisse dupo rea pronuntiatione, in locu de: *moiare*, *moiaciosu* = *moiatiosu*, *moiatoriu*, *moiatu*, *moiatura*. vedi in Dictionariu: *moiare* = *molliare*.

MOIMA, s. f., specia de *mimutia*, *mimutia mica* = *simlela*.

MOISCA, s. f., *gobius*, (fr. *gonjot*); specia de pesce; — forte propabile d'in *moiare*, ca pesce cu carne molle, ca si mollaciu, ce vedi in Dictionariu.

MOISCE, s. f., *lacuna*, *eluvies*, *lacus paluster* vel *paludosus*, *uliginosus*; *pluvia*, *tempestas*, *intemperies*; 1. lacu tinosu, lacuna uliginosa, apa limosa, locu moiatu de ape si prin acésta-a cofundatiosu, eluvia, alluviu, etc.; 2. tempu ploiosu de susu si tinosu de diosu; — una forma desvoltata d'in precedentea e: *moiscina*, cu acellu-asi sensu mai apesatu; — se vede de sene, co coventele su nascute d'in *molle*, *molliare* = *moiare*.

MOISCINA, s. f., vedi *moisce*.

MOJARIU si *mojeriu*, s. m., *mortarium*; *mortariu*, *moierla* cu arena si calce pentru muru; — *mojarutiu*, demin. d'in *mojaru*, *mortariu* = *mortalium*; — desi, pre câtu scimu, neconnoscutu unde va d'in coce de Carpati, inse nu credámu se

fia d'in ungur. *mozsar*, ci acestu-a d'in roman. *mojarin*, probabile in locu de *moiarin*, cu i mutata in j.

MOJERIU, *mojerutiu*, s. m., vedi *mojariu*.

MOJICESCE, adj., in modu *mojicescu*: *a se portá si vorbi mojicesce*; — *mojicescu*, -a, adj., d'in *mojicu*, relativu la *mojicu*: *vorba mojicesca*; — *mojicia*, s. f., calitate, statu, fapta, natura de *mojicu*: *cine pote rabdá mojiciele vóstre? mojicime*, s. f., collect. multi *mojici*, toti *mojicii* ca categoria; — *mojicosu*, -a, adj., plenu de *mojicia*: *vorbe mojicose*; — *mojicu*, -a, adj. s., pers., rustiens, agrestis, *impolitus*, *inurbanus*, *incultus*, *rusticanus*, *paganus*, *vicanus*, *plebejus*, *ignobilis loco natus*; in sensu speciale: *terranu*, *sateanu*, *rusticu*, *aratoriu*, *plugaru*, *campestru*, *agreste*; in sensu generale: *plebeiu*, de nascere obscura, *ignobile*, si mai estensu: *rusticanu*, *inurbanu*, *impolitu*, *grossolanu*, *incultu*, *nelimatu*, *orridu*, etc.: *mojicii si boiarii faceau doue classi seprate*; prov. *neci salcea ponu, neci mojiculu omu*; *mulți d'in familie distinse nascuti sunt a desea mai mojici de câtu toti mojicii de pre lume*; *nobile de titlu si mojicu de cultura e unu monstru*; — se aude si unu verbu d'in *mojicu*: *mojicare*, -escu: a face *mojicu*, a) a face d'in nobile plebeiu, a degradá d'in positione; b) a mojici pre cineva, a i dice *mojicu*, a lu calificá de *mojicu*; c) in forma reflex. *a se mojici*: a) a se prostitué, avili; b) a se portá ca un *mojicu*, etc., — dupo Dict. de *Buda* affine cu it. *moecera*, (vedi si: *moca* in Gloss.); inse dupo D. *Miklosich* *mojicu* = *mujicu* e d'in slav. *mŭjicu* = vir, derivatu d'in *mŭji* = vir, *žvrp*, adaugundu, co in romanesce *mojicu* = *mujicu* s'a introdussu mai tardu d'in russ. *mojicu*, — duca-se déro de la *Román* la allu cui e, si, perindu de la noi, remána acollo de unde e.

MOJICESCU, *mojicia*, *mojicime*, *mojicare*, *mojicosu*, *mojicu*; vedi *mojicesce*.

MOLDA, s. f., *alveus*, *mactra*, *labrum*; vase spellatu vase, de fermentatu pâne, de adapatu animalu etc.: *albia*, *capistère*, *labru*, *lavacru*, *ullucu*, *troca* etc.,

— neconnoscutu d'in ceca de Carpati; probabile d'in germ. *mulde*.

MOLECAU, in locu de *mollecáu*; adj. s., *lentus*, *tardus*, *cunctator*; care cu greu si abiá se misca si lucra; — se vede de sene, co coventulu e essitu d'in *molle*; Diction. de *Buda* scriue bene: *molecou*, care duce la *mollecone*.

MOLFAIRE, -escu, v., *difficilter*, *lente*, *creptanter edere*, *mandere*, *rodere*, *rumigare*; cu greu, abiá, cu incetu si cu siueru de gura a mesticá, *rumigá*, *róde*, *mancá ceva*; *molfaitoriu*, -tória, adj. s., care *molfaiesce*; part. sup. subst. *molfaitu*, s. f., *molfaitura*: *molfaitura de câne be-trânu la unu oscioru in tempu de mai multe dille*; *nu mancati, ci molfaiti, fedosu si gretiosu*; — alta forma a verbului se aude forte desu cu r in locu de l: *morfaire*, -escu; *morfaitoriu*, -toria, adj. s., *morfaitu*, part. sup. subst. *morfaitura*, s. f., etc., avendu sensulu de *molfaire* cu adaussu de: *vestes corrugare*, a strică netiditatea vestimentelor, sedundu, calcandu pre elle si stringundu-le, de-formandu-le in totu modulu; — form'a in urma data e, de certu, cea mai primitiva si mai originaria, ca provenita d'in grec. *μορφή* = forma, de unde form'a popularu m. *morfu*, s. cu sensulu: a) ce amu indicatu la verbele *molfaire* si *morfaire*: *morfulu fustelor nostre e de plansu*; *morfulu indelungu si dorerosu allu pruncului cu gura forte debile a-supr'a mamilleloru nutricei*; b) in sensu mai latu si ideale de: *deformatio*, *vultus et oris contortio*, *simulatio*, *fictio*; *inania verba*, *commenta*, etc.; de-formare a faciei si gurei, cumu si a ad-deverului: *strambatura*, *intortochiatu-ra*, *simulatione*, *fictione*, *mentiona*, *secatura*, etc.: *ce mi faci asiá morfuri, candu eu ti facu tote voliele si totu placulu?* se tine de *morfuri*, ca se ne sure tempulu; *celle mai mari morfuri essu d'in gur'a mentionosului acestui-a*; — si cu particl'a s = es = ex: *smorfu*, in sensu mai appesatu si mai energicu de câtu allu simplului *morfu*, cumu: *smorfulu pruncului face se crepe titiele mamei; cu smorfuri de aceste-a nu ne prenda oclii*; si in derivate: *smorfaire*, -escu, v., *smor-*

faitoriu, -tória, adj. s., *smorfaitu*, part. sup. subst. *smorfaitura*; — si unu augment. s. m., *smorfoiu* = *smorfoniu*, de unde alte derivate : *smorfonire* = *smorfoire*, -escu, v., *smorfonitu* = *smorfoitu*, *smorfonitura* = *smorfoitura*, etc.

MOLFAITORIU, *molfaitu*, *molfaitura*; vedi *molfaire*.

MOLIA, s. f., tinea, blatta; specia de insectu, de verme, ce rode si strica vestimentele si materialele de vestimente : *blatt'a*, *tine'a*, *cariulu su sorori si frati ai moliei*; — diminutive : *moliora* si *molica*, de unde apoi : *molicia* = *molitia*, *moliciora* = *molisiora*; unele d'in aceste diminutive se aplica in locu de primitivulu *molia*; asiá, de esemplu macedorom. *molitia* sau *molicia* in locu de *molía*, cumu si alb. *molisa*, neo-grec. *μολις*; — adj., *moliosu, -a*, plenu de *molie* : *vestimentu moliosu*, *blana moliosa*; — d'in acea-asi radice cu *melitia*, si cu *mola* = *mora*, adeco d'in *molere* = *molere*, de unde esse *molía*, ca si *volia* d'in *volere* = *volire* = *vorere* = *vurere* = *vrere*, etc.; co-ci : ce ai se mai dici Domnului *Miklosich*, care, fora neci unu temeliu, trage covente romanesci ca : *voia*, *nevoia*, *nevoientia*, *voientia*, etc., de la slav. *volja*, si mai fora temeliu cauta a trage de urechie roman. *molía* de la v. slav. *molí*, la care nu scie dá neci una radice verbale slavica, si prin urmare, ca si in multe alte casuri, s'ar cadé se reconóscea, co d'in roman. *molía*, bene justificatu prin unu verbu, s'a potutu trage slavicultu *molí*.

MOLICIA, *moliciora*; vedi *molía*.

MOLIDFA, s. f., vedi *molitva*.

MOLIDFU si *molitfu*, *molidu*, *molifu*, s. m., abies candida, pinus silvestris, *larix*, germ. dupo Dict. de Buda *weissfichte*, *weisstanne*, *klenbaum*, *klefer*, *föhre*; dupo Dict. *Barcianu* : *molidfu* = *lerchenbaum*, éro : *molidu* = *weissfichte*, *weisstanne*, *klefer*; specia d'in arborii resinosi, probabile : *larice* = *larix*, (fr. *mélèze*); — de unde? nu credemu d'in slovenesc'a, unde *molidfu* = *molidfa* in-sémna : *rogatione*; pote co coventulu e unu compositu d'in *molidu*, adeco : *molidu* d'in *molle*, si d'in *fu*, mutilatu d'in

*fu*iu = *foiu* = *foliu*, asiá co, in origine ar fi sonatu : *mollidofoliu* sau *mollifoliu*, de unde abbreviationea = speciale : *molifu*; éro in *molidu*, in locu de *mollidu*, ar fi simplu : *mollidu* d'in *molle*.

MOLIDU, s. m., vedi *molidfu*.

MOLIFA, s. f., vedi *molitva*.

MOLIFU, s. m., vedi *molidfu*.

MOLIOSU, -a, adj. s., vedi *molía*.

MOLITIORA, *molitia*; subst.; vedi *molía*.

MOLITAVNICU si *molitevnicu*, adj. s., vedi *molitva*.

MOLITFA, s. f., vedi *molitva*.

MOLITFU, s. m., vedi *molidfu*.

MOLITVA, s. f., oratio, preces; rogatione, oratione, prece, precatione; in specie : rogatione religiosa, ceruta de cultu in diverse impregiurari alle vietiei omului : *molitva de curatiarea mulierii dupo patru dieci de dille de purificatione dupo nascere*; *molitva de santierea apeii*; *molitvele sântului Basiliu pentru essorcisarea dracului, ce posede precineva*; *molitve de morbosii si nepotentiosii*, etc.; — fiendu co cu *molitva* e legatu unu casu de obscurantismulu, ce a cadutu pre Romanu, prin indoparea cu *slavismi*, mai allessu in sfer'a religionei, unde neci prentii Români, ne cumu poporulu, se percepa bene si se intellega asprele elegantie slavice, (vedi *mila*); de a acea-a, inainte de a merge mai departe, se arretamu formele multiple si inesauribili ce leuà, la nevoia urgente, unu coventu ca *molitva*, — ce e unulu d'in celle mai simple in seri'a d'in acestu articlu —, lauà in gur'a bietului Român; ecco una mostra : *molitva*, *molidva*, *molidfa*, *molitfa*, *molifa*, *moliva*, etc.; inse vedemu : *molitvenicu*, s. m., in intellessu de : *collectione*, *carte*, *libru de molitve* = *rogationi*; in locu de acésta forma, cea mai simpla, pre câtu se pote, carturarii lungescu si complica cu : *molitvelnicu*, *molitavnicu*, *molitevnicu*, etc.; éro poporulu, necessitosu de alle religionei dice, cumu pote mai simplu, dupo dulcea sea limba : *molifenicu*, *molfenicu*, *mosfenicu*, etc.; — puneti déro, boni prenti ai poporului român, in locu de aceste covente cari rumpu gur'a românulu si ebeta

mentea lui;—puneti *rogatione* in locu de *molitva*, si *carte de rogatione*, in locu de *molitvelnicu*, déco nu voiti se i diceti grecesce *euchologiu*, d'in care si au tradussu slavii *molitvelniculu* loru.

MOLITVENICU, *molitvelnicu*; vedi *molitva*.

MOLOSU, si *molodiu*, s. m., glarea, rudera, humus egesta vel ingesta, ruinu; petrisiu, arena petrosa, glaria, derimature, etc., ce incurca mai allessu communicationea stratoru sau a curtioru: *molosulu de la derimarea caseloru*; *molose de la constructionea cloaceloru*; —probabile d'in *mole* = *moles*, a nume d'in unu adj. *molosu*, -a, = de mare *mole*, plenu de *mole*, si apoi m. *molosu* ca substantiv.

MOLOTRU, s. m., in acellu-asi sensu cu *cuminu* sau *cyminu*; ce vedi in Dictionariu.

MOLU, s. m., in locu de *mole* = *moles*, ce vedi in Dictionariu.

MONARHIA, reu scrisu in locu de *monarchia*; — *monarhicesce*, contrariu normeloru limbei, nu numai pentru ce se scriue cu *h* in locu de *ch*, ci si mai allessu co nu se dice *monarhicescu*, d'in care se se deduca adv. *monarhicesce*, ci numai simplu: *monarchicu*, de unde adv. possibile numai *monarchice*; totu asiá de anormali su si: *monarhicu*, *monarhistu*, *monarhu*, in locu de corectele: *monarchicu*, *monarchistu*, *monarchiu*; de cari vedi in Dictionariu.

MONASTIRE, s. f., in forma correcta e: m. *monasteriu*.

MONDRANIRE, -escu, verb., mutire, mussare, mussitare, queri; a murmurá, a bombitá, bombani; a se plange, a si versá foculu, etc.; —probabile in locu de *montranire* = *monstranire* = *mostrare* sau *mustrare* = a si arretá suppara, etc.

MONEDA, *monedaria*, *monedariu* nu su corecte; vedi déro in Dict. *moneta*, *monetaria*, *monetariu*.

MONOCHIU, s. m., *monoculus*; cu unu ochiu, care are numai unu ochiu, chioru; — inse coventulu, de si e si in limb'a latina, nu e mai pucinu *hybridu*, adeco formatu d'in done covente leuate

d'in done diverse limbe, d'in grec'a si latin'a: *μόνος* = unu, si *oculus* = ochiu, si prin urmare de reprobatu; form'a normale e: *unoculus* = *unoculu* = *unoclu* = *unochiu*, etc.

MONOCOTILEDONU, *monografia*, *monogramu*, *monolitu*, *monomu*, *monofilu*, *monopolu*, *monosilabicu*, *monosilabu*; — vedi in Dict. la † *mono*-formele mai corecte alle acestoru covente.

MORALICESCE, adv. d'in adj. *moralicescu*, —amendoue su anormali; (vedi *mahina*, *mahinalicesce*); adauge, co chiaru *moralu*, d'in care *moralicescu* superfluu, nu e puru de unu peccatellu: form'a deplenu correcta e: *morale*, m. si f., d'in care unu adverbium, dupo norm'a classicului *moraliter*, ar fi: *moralitere* sau *moralitre*; vedi in Dictionariu *moralitere*; — in fine form'a: *moravu*, s. m., = *mos*, gen. *moris* = *invetiu*, *deprende*, *usu*, *consuetudine*, etc., nu e mai pucinu anormalu si contrariu legiloru limbei române, ca forma calcata dupo strainismulu: *naravu*; de ce se nu introducemu form'a fundamentale: *more* = *more* d'in *mos*, in genu m. *more-le*, pl. *mori-i*? si de unde apoi tota famili'a: *morale*, *moralitate*, *moralizare*, *moratu*, *morosu*, etc.; vedi in Dictionariu numai pl. *mori*.

MORAVU, s. m., vedi *moralicesce*.

MORCOSIA, s. f., lamina ferrea, qua *currus axis munitur*, (germ. *achsenblech*); lamina de ferru, cu care se munesce assea carrului; —coventu d'in coce de Carpati neconnoscutu, pre câtu noi scimu; —d'in coce de Carpati se aude: *blèchu*, *blèvu*, si *baltiu*, care e de preferitu, co-ci *blèchu* e, probabilu, german. *blech*, (vedi mai susu: *achsenblech*); —d'in *morcasia* si verb. *morcosire*, -escu, v., *currus axem munire*, a muni assea carrului, a baltia acèsta asse; part. sup. *morcositu*, etc.

MORCOSIRE, *morcositu*; vedi *morcosia*.

MORCOVU, s. m., specia de planta, *daucus sativus* Linn. (germ. *gelbe rübe*, *mohrrübe*, *möhre*); —*morcovu de câmpu* = *daucus sylvestris* Linn. (germ. *karotte*, *wilde mohrrübe*); inse fr. *carotte*,

explicatu prin lat. *pastinaca hortensis* vel *sativa*;—vedi si in Dict. *carota*; afora de aceste-a, d'in collo de Carpati pare co plant'a mai are si nominele de : *murcoiu*=(*murconiu*), si *murocu*.

MORDAIU, s. m., corruptu d'in *mortariu*, ce vedi in Diction., inse d'in collo de Carpati si cu insemnarea speciale, ce Dict. de *Buda* espreme asiá: *tetum ignivomum minimæ speciei, vulgo mortarium vel pistoleta mortaria*, (german. *terzeroll, sackpistolle, puffer*); arma de focu de cea mai mica specia, vulgare, *pistoletu mortariu, pistoletu de sacculletiu* (de *pusunariu*).

MORETARIU, *moretu*; vedi *mosdeiu*.

MORFAIRE, *morfaitu, morfaitura, morfu*; vedi *molfaire*.

MORISCA, s. f., *mola parva vel lussoria*; deminutivu d'in *môra*, ce vedi in Diction. inse si cu sensu de *môra de focu pentru copilli*, de essemplu : *morisca de pisatu caféa; morisca de macinatu meliu pentru pesatu cu lapte*; inse : *morisca de copilli, morisca de ventu cu doue aripioare*.

MORMAIELA, s. f., vedi *mormaire*.

MORMAIRE, -escu, (inse si cu forme de conjug. simple : *mormaiu, mormaie, se mormaia*, etc.), v., murmurare, musitare; a murmurá, a emitte voci sau sonuri incurcate si confuse: *mormaiescu ursii, mormaie riurellulu prin érba verde*; part. sup. subst. *mormaitu*; s. f. *mormaitura* : *mormaitur'a cânelui*; — *mormaitura* e forma de preferita formei *mormaiéla*, care e anormale si de reprobato;—*mormaire* e, probabile, in locu de *mormoire*, si acestu-a in locu de *mormoire* = *murmurare*; cu totul affine grecescului : *μurmύρειν*=*murmurare*.

MORMAITU, *mormaitura*; vedi *mormaire*.

MORMINTALU, adj., d'in *mormentu*, de *mormentu*, sepulcralis; inse incorrectu in forma, co-ci s'ar cere : *mormentale*.

MORMOLICU, si *mormolocu*, s. m., *gyrlanus*; fetu de broasca (confere si grec. *μормολύκειον*).

MORNA, s. f., *clava*; *maciuca*, *maciuca occiditoria, ommoritoria*;—de unde

se vede, co *morna* e unu fetu d'in celli nascuti d'in *morire* : *morte*, etc.

MORNAIRE, -escu, *mornaitoriu, mornaitu, mornaitura*; vedi *mormaire*.

MOROIANU, -a, adj. s. pers., *montanus, alpinus, alpestris*; *montanu*, omu de monte, in specie : *Romann de monte*; co-ci : *moriani se dicu, pre multe locuri si pēno astadi, Românii de la monte*;—*moroianu* e unu fetu, nu d'in simplulu *monte*, ci d'in *monte*=*arce*=*castru* = *mœnia*, de unde *pomœriam, murus*; si ca se se védia mai invederatu, co *moroianulu* deriva d'in *mœnta* in form'a *mœria*, cumu se afla in *pomœrium*, e destullu se producemu aci verbulu totu popularu, affine cu *moroianu*, ca si acestu-a, essitu d'in *mœrium*, d'in *pomœrium*, adeco : *moroire*, -escu, adj. s., *moroitoriu, -toria*; part. sup. subst. *moroitu*; s. f., *moroitura*, etc., in acellu-asi sensu si de acea-asi origine cu v. *muruire, muruitoriu, muruitu, muruitura*, tote d'in *muru* = *marus* = *mœnia*, (vedi *muru, muruire* in Dict.);—inse de certu *moroire*, casi *moroianu*, e formatu d'in una forma *moroiu*, in locu de *moroianu*, augm. d'in *moru*=*muru*, care forma *moroiu* se applica si la multe nomine de Români proprie, cumu se applica si *moroianu* enusui ca connome la multi Români; — in fine in locu de *moroire* se aude si una forma de verbu cu acellu-asi sensu de conjugationea I : *moroiare, moroiatoriu, moroiatu, moroiatura*.

MOROIRE, *moroitoriu, moroitu, moroitura, moroiu*; vedi *moroianu*.

MORONTIA, s. f., *persicum duracium, moracium* (germ. *harte pilslehe*); *persica durecina, persica dura, tare*; — coventulu nu e si nu pote fi d'in ungu. *durantzat*, cumu asseru unu ore-cine, ci de certu e formatu d'in *moracia* de la *moracium*, cu adaussu de unu *n* : *morancia*, si cu transformationi in *morantia, morontia*; — de altramente nu scimu se fia unde-va d'in cove de Carpati conosciuta coventulu *morontia*; in totu casulu inse, fiendu co su *persice*, si de certu si *persici* de speci'a in cestione, canta se adoptâmu pentru Dictionariulu nostru una forma correcta, adeco : *pomu* : *per-*

sicu duracinu, sau absol. *una duracinu*, *poma* : *persica duracina*, sau absol. *duracina*, veri : *pomu* = *moraciu*, *poma* = *moracia*.

MORONU, si *morunu*, s. m., *acipenser*, tursio, silurus, — *Linn.* *acipenser fuso*, (scriptur'a latina : *acipenser* pare mai correcta, pentru co pescele in cestiune se prenda ca mai desu cu *acu de pescuitu*), fr. *esturgeon*, germ. *hausen*, neo-grec. *μωρνοβρα*; — genu de pesce bene cunoscutu de pescarii nostri; — cu tote aceste-a D. *Miklosich* cerca se referia romanesc. *morunu* la serb. *moruna*, fiindu co nu afla coventulu in v. slavica sau in altu dialectu slavicu; *déro* : ce se mai dici doctului slavistu, cându ellu are cotedianti'a de a referi chiaru si purulu romanicu *mrena* = *murena* = lat. *muræna* = grec. *μύρνα*, la v. sl. *mrena*, care nu essiste de locu, si abiá se afla in unele noue dialecte slavice, cumu in serb. *mrena*, care nu mai incapa dubiu, co e impromutatu d'in sfer'a limbei române; — pentru *mrena* vedi in Dictionariu *murena*.

MORSA, s. f., *herbarum mulsum*, dulcis et suavis succus, mulsum, malsa; dulce succu de multe erbe, in specie : succu dulce de vitia de vinia, *mustu*, cumu si d'in miere facutu : *morsa de vinu*, de miere; *morsa de erb'a ursului*, te se dice *simiêrea ursului*; — nu e lipse, cumu face unu vocabulistu, se caute in limb'a rusesca; co-ci *morsa* se dice si *mursa* : *mursa de miere*, *mursa de uva*; si inco si mai desu : *malsa*, care are si form'a primitiva, ca f. d'in part. *mulsu*, lenatu ca subst. f., cumu si chiaru in limb'a classica, in latin'a : *mulsum*, n. sing. si *malsa* n. pl. ca subst. in acelluasi sensu cu *malsa* allu nostru; *malsa* inse trece, cumu vedumu, in : *mursa* si *morsa*.

MORTANU, si *mortacu*, s. m., vedi *mortanu*.

MORUNU, s. m., vedi *moronu*.

MOSAICU, -a, adj. s., vedi in Dictionariu *mosaicu*; care e form'a correcta si etymologica; éro *mosaicu* e calcatu dupo franc. *mosaïque*.

MOSCE, pl. f., *reliquiae sanctae*; re-

licie, (*remasitie*) sânte, de osse, corpuri alle sâctiloru : *moscele sântului Demetriu*; — coventu slavicu : *mosti* = *cadaver*, *reliquiae*, *λειψαυα*; — proprie : *poteri* = *vires*, de la *moști*, *mogân*, ce vedi si la *moghila*.

MOSDIRE, *mosdistoriu*, *mosditu*, *mosditura*; vedi *mosdeiu*.

MOSDEIU, (cu s aspru si ueratu), s. m., — pre câtu seimu noi, d'in coce de Carpati nu se aude acestu subst., ci numai affinile verbali *mosdire*, -escu, in acelluasi sensu generale, ce are *molfaire*; asiá si part. sup. *mosditu*; s. f., *mosditura*, adj. s., *mosdistoriu*; — éro subst. *mosdeiu* ocurre, se vede, d'in collo de Carpati cu sensulu speciale de : *una mancare terranésca de alliu (usturoiu) si alte multe ingredientie*; écco si esplicarile date in opuri lexicographice d'in acea parte : a) Dict. *Barcianu* : germ. *die mährte*, eine marinirte ländische fastenspeise = *supa cu vinu rece sau cu bere rece, una marinataterranésca mancare in tempu de ajunu*; b) Dict. de Buda : *moretum*, *alliatum* = *moretu* (de care vedi mai diosu), *alliatu sau alliatura*, (*mancare cu alliu sau usturoiu*), germ. *die mährte*, ein ländisches stüßiges gericht, da essig, knoblauche, öl u. d. gl. zusammen gethan wird, adeco : *unu preparatu de mancare, unde se pune si amesteca acietu, alliu, oliu si alte assemini, si se coce in coptoriu*; c) Dict. *Raoul*, care, de certu, a reproducu coventulu *mosdeiu* dupo Dic. de Buda, esplica *mosdeiu* prin *birambrot*, care e unu coventu *ollandicu*, compusu d'in : *bir* = *bere*, *am* = *cu*, si *brot* = *pâne*, si care, prin urmare, insémna : *supa cu bere, sacharu si muscata*, éro une-ori : *supa cu untu si cu pâne*; — d'in tôte aceste esplicari resulta una obscuritate mai mare sau mai mica asupr'a coventului romanescu *mosdeiu*, d'in cauza co explicatorii si au espressu esplicarile prin covente straine ca : *mährte*, *birambrot*, etc., cari nu facu coventulu *mosdeiu* pre deplenu claru, pentru co nu espremu cu acuratetia conceptulu Românului depusu in coventulu in cestiune; ce pote esplicá *mosdeiu* in sensulu

seu propriu romanescu, ca *mancare a Românului terranu*, e coventulu clasicu: *moretum*, care dupo germanulu lexicographu Freund, semnifica: ein ländliches gericht aus knoblauch, raute, essig, öl, u. s. w.; adeco; *unu rusticu (romanu) preparatu de mancare d'in aliu*, ruta, acietu, oliu, si altele assemîni; adauge la aceste-a certe liniamente, celle religiose mai allessu, (vedi mai susu la *Barcianu*), si vei avé, in *moretulu* vechiului rusticu Romanu, *mosdeiuulu recente-lui terranu Român*, d'in acea-asi origine, adeco d'in *mória* = *muria* = *maria*, *marinata*, cumu dice *Barcianu*, si forte aprope de acellu-asi intellessu; nu potemu intrá in multele si complicatele detalie de interpretare, ce s'aru cere, spre a demonstrá, co *mosdeiuulu* nu e decâtu unu forte si extraordinariu corruptu *moretu*; de acea-a ne marginimu aci numai la urmatorie: α) écco cumu se esprime poetulu Ovidiu in *Faste*: non pudet herbosum, dixit, posuisse moretum in dominae mensis? nu ti a fostu rossine a pune, disse, *erbosulu moretu pre mesele domnei*? β) *moretulu*, ca mica poesia latina, se attribue junetiei marelui poetu Virgiliu; γ) d'in *moretu* si adj. derivatu: *moretariu*, -a, *moretarius*, relativu la *moretu*: *condimente moretarie*, si ca substantivu reale, m. *moretariu*, si f. *moretaria* = *moretu* = *marinata*, *moratura*, etc.; δ) pre longa verbalile: *mosdire*, *mosditu*, etc., se audu forte desu si verbalile cu acellu-asi intellessu: *mosdelire*; part. sup., *mosdellitu*; s. f., *mosdellitura*, etc.

MOSDELLIRE, *mosdellitoriu*, *mosdellitu*, *mosdellitura*; vedi *mosdeiu*.

MOSICA s. f., deminutivu d'in *mósia*, (vedi *mósia* in Dictionariu, differita in sensu, prin accentu de *mosia*.).

MOSIMOLLA, s. f., fructu de *mosimollu*; éro: *mosimollu*, s. m., *mespilus*, (fr. *néflier*), arborele ce produce *mosimolle*; *mosimolla*, *mespilum*, (fr. *néfle*);—in locu de *mosimollu*—*mosimolla* se dice si: *mosimonu*, -a; vedi in Dictionariu *mespilu*, -a.

MOSIMOLLU, *mosimonu*, *mosimona*; vedi *mosimolla*.

MOSINIACU, si *mosiniagu*, -a, adj., s., *senecio*, *seneculus*, *decrepitus senex*; deminutivu peiorativu d'in *mosiu*, (vedi in Dict. *mosiu*); si, prin urmare, differente in sensu de *mosinianu*, -a, adj. subst., deminutivu d'in acellu-asi coventu *mosiu*, inse cu bonu intellessu: *terrannu propriatariu*, in oppos. cu *mosiariu*, (vedi *mosiariu* in Dictionariu) = *propriatariu mare* si de ordinariu urbanu.

MOSINIANU, adj. s., vedi *mosiniacu*.

MOSIOGAIRE, si *mosioire*, -escu, v., part. sup., *mosiogaitu* si *mosioitu*, etc.; vedi in Dictionariu *migalire* si in Glosariu *mocaire*.

MOSIORA, s. f., *prædolum*; deminutivu d'in *mosia*, differente de *mósia*, (vedi in Dictionariu *mosia* si *mósia*); vedi si *mosica*.

MOSIOROIU, s. m., vedi *modioroniu*, in Dictionariu la art. *modiolu*.

MOSITORIU, -toria, adj. s., d'in *mosire*, ce vedi in Dictionariu; déro *unu mositoriu* nu e unu *mosiu*, cumu una *mositoria* e si *mósia*, de si in realitate si *mositoriulu* si *mositori'a* potu fi *mosie*.

MOSIUROIU, s. m., vedi *musinoiu*.

MOSOCU, s. m., *canis oriarius*; câne de oui, câne mare si vertosu, ca se pota luptá cu lupii.

MOSOLIRE, *mosolitu*, *mosolitura*, *mosolu*; vedi in Dictionariu *modiolire*, *modiolitu*, *modiolu*, mai allessu la art. *modiolu*.

MOSORASIU, pl.-e, deminut. d'in *mosoru*; inse de preferitu: *mosorellu*; vedi in Dictionariu *mosoru* si *modiolu*, *modioru*, *modiorellu*.

MOSORIRE, *mosoritu*, etc.; vedi in Dictionariu *modiorire*;—se pote inse ca acestu coventu se fia in locu de *mosire* d'in *mosoru* = *mosorus*; in compos. *posomorire*, -escu, v., part. sup. *posomoritu*, etc., —care e mai usitatu de câtu simplulu *mosorire*, —metathesea e, in respectulu formeî *mosorire*, numai intre syllabele vecine: *mo* si *so*, pre cându d'in *mosore* acea-asi metathese ar fi intre syllabe cu multu mai departate un'a de alt'a.

MOSORITU, part. sup. d'in *mosorire*.

MOSSIAIRE si *mossiare*, v., vedi *moziare*, la *motiaire*.

MOTANU, s. m., vedi *motocu*.

MOTIAIRE, -escu, v., *nutare*, *dormitare*; *leuiter agitare*; a dormita, si in specie, a nuta = a plecá si redicá capulu, a lassá se cada se se redice capulu prin effectulu poterei de somnu, si in genere, a miseá, agita lenu si incetu capulu sau alta parte a corpului, etc.: *motiaiti toti de somnu; nu mai potemu de somnu si nu potemu a nu motia!* *motiaiti d'in mânule vostre; cumu si motiaiescu sel-lele!* cumu se motiaiescu d'in umeri si d'in spaté! — derivate: *motiaitoriu*, -tória, adj. s.; *motiaitu*, part. sup.: *prea motiaiti lucra ce i amu insarcinatu se lucre-die;* *motiaitura*, s. f., actione si effectu de motiaire: *ce su motiaiturele aste-a pre voi?* — verbulu *motiaire* are si forme simple de conjug. *motiaiu*, *se motiaie*, etc.; — de certu d'in *motiu*, inse nu in sensulu materiale si strinsu ce s'a datu in Dictionariu coventului *motiu*, ci si mai vertosu in sensulu ideale, ce are in poterea etymologiei selle d'in *motu* = *motus* de la *movere* = *movere*, cumu se intellege d'in frasile populari: *a face motiu d'in capu, d'in umeri, d'in talia, d'in selle*, etc.; *ce insémna motiulu vostru pre diua, candu ati dormitu una lunga nop-te?* — de ací si verbulu mai simplu in forma de câtu cellu tractatu la inceputu, adeco: *motiare*; a) in sensulu ce *motiu* are in Diction. a *motid* = a muni cu *motiu*: *a motia fetele*, fora se motie baiatii; *galline motiate*, *cocosiu bene motiatu*; *multe passeri su nemotiate*; metaforice: *celli mai motiaiti d'in notabili acestei urbe; celle mai motiate d'in cetatea voastra; cine e mai motiatu de câtu tene*; inse si restrinsu la ornatu elegante: *callu elegante si splendide motiatu*; — precumu d'in *motu* essi *motiu*, asiá si d'in form'a *mossu* = *motu*, (confer it. *mosso* d'in *movere*), a cautatu se éssa *mossiu*, analogu cu *motiu*, d'in care apoi verbulu: *mossiaire*, *mossiaitu*, *mossiaitura*, cumu si mai simplu: *mossiare*, *mossiatu*, *mossiatura*, etc., in a-cellu-asi sensu cu: *motiaire* si *motiare*, si, forte probabile: *musiare*, *musiatu*,

musietia, etc., cauta se fia in locu de *mossiare* = *musciare*, *mossiatu* = *musiatu*, *mossietia* = *musietia*, etc., cu sensu déro speciale de: *formosetiare*, *formosetiatu*, *formosetia*, etc., intre multi Români si mai allessu intre Macedoromani, co-ci de essemplu: *mossiatu* = *musiatu* are sensulu ce are si *motiatu* de la *motiare*, sensu de: *formosu*, *elegante*, *splendidu*, *placutu*, etc.; de si unii au explicatu *musiatu* ca abbrevia-tione d'in *furmusiatu*. M.

MOTIAITORIU, *motiaitu*, *motiaitura*, si *motiare*, *motiatu*, *motiaitura*; vedi *motiaire*.

MOTIOCHINA, s. f., si m. *motiochinu*, d'in *motiu*, (vedi in Diction. *motiu* si in Gloss. *motiaire*), in locu de *motioclina*, *motioclinu*, cu sensu augmentivu: *motiu mare*, mai allessu: *motiu essageratu si disgratiosu*, — adj., *motiochinosu*, -a, = *motioclinosu*, -a, plenu de *motiochine*, (confer it. *mozzolino*).

MOTIOFALLIRE, -escu, v., a sarutá cu strepitu, a sarutá lingundu cu pucina covenientia; — coventu essitu, probabile, totu d'in *motiu*; vedi *motiaire*.

MOTOCU, s. m., vedi *mortanu*; — nestemperati ce su catonii, mortanii, e forte probabile, co *motanu* si *motocu* se referu la *motu* = *motus*. M.

MOTOTOLLIRE, v., d'in *mototollu*, a face *mototollu*, perturbare, conturbare, pervertere, corrugare, coacervare, etc.; a mutá de unde e pusu, a stricá, a coacervá, a stringe reu, a glomurá sau *ghio-murá*, a stricá form'a, a deformá, etc.; part. sup. *mototollitu*: *rochia mototollita*, metaforice: *negotie mototollite*, *causa importante mototollita*; s. f., *mototollitura*: *mototollitur'a vestimenteloru*, *mototollitur'a dereptei nostra causa*; — *mototollu*, a) adj. *mototollu*, -a = *impeditus*, *plumbens*, *iners*, *coacervatus*, *agglomeratus*, *perturbatus*, *perversus*, *deformatus*; *impedicatu*, *ineurcatu* in lucru si vorba, *plumbiu*, *inerte*; *glomeratu* = *ghio-meratu*, *deformatu*, *stricatu*, *perturbatu*, etc.: *ce mulieri mototolle!* *ce mototolli de juni!* *tote vestimentele nostre su mototolle*; b) subs. m., *mototollu*, *unu mototollu*, (nu pers. care se pote liusioru trage

d'in adj., ci reale): *vestimentu facutu unu mototollu, unu mototollu de palie, mai multe mototolle de fenu*; metaforice: *ce mototollu s'au facutu interessile nostre?* d'in motu cu sylab'a *tu* = to repetita? — vedi si *mototollosire*; vedi si in Diction. *cocollosire*.

MOTOTOLLITU, *mototollitura, mototollu*; vedi *mototollire*.

MOTOTOLLOSIRE, -escu, v., corrumpere, perturbare, conglobare, conglomerare, dissimulare, occultare, commentiri, etc.; specialisatu in sensu pre longa *mototollire*, asiá co se applica pre de una parte la vestimente si altele analoge, spre a espreme ideele de: ghiomere, deformare, disordinare, stringere, si ineretire, etc.; éro pre de alta parte la *culpe, derepturi*, si analoge, spre a arretá ideele de: ascondere, dissimulare, stergere, facere se péra prin manopere; si totu prin manopere: a privá de dreptu, a nu face satisfactiune, a incurcá caus'a justa, etc.; part. sup. *mototollositu*, s. f., *mototollisitura*; s. m. reale: *mototollisiu*: *ati mototollisiu rochiele de ballu alle domneloru*; cu *mototollositure*, si cu *mototollosie intriganti ati mototollisiu marile abusuri alle amiciloru vostri*; — vedi *cocollosire* in Dictionariu si *mototollire* in Glossariu.

MOTOTOLLOSITU, *mototollositura, mototollosiu*; vedi *mototollosire*.

MOZOLIRE, *mozolitu, mozolitura, mozolu*; vedi *mosolire*.

MOVILLA, s. f., vedi *moghila*.

MREJA, s. f., rete, nassa; retella, plessa, nassa de prensu pesce; — coventu slavicu cu forma incompatibile limbei romanesci.

MRENA, s. f., vedi *moronu* in Glossariu, si *murena* in Dictionariu.

MUCA, s. f., in locu de *mumuca*, vedi *maica*.

MUCALITLICU, s. m., res ridicula; *jocus, cavillum, scurrills jocus, vernacula festivitas, mimicus jocus, etc.*; spusa, dissa de risu, spusa ridicula, jocu, scurrile jocu, cavillu, festivitate, mimicu jocu, facetia; — d'in *mucalitu*, -a, adj. s., sanio, scurra, facetus, lepidus, fetivus, ocosus, scurra, facetu, lepidu, festivu,

jocosu; — coventu turcescu; mai allessu form'a *mucalitlicu* e cu totulu incompatibile limbei romanesci.

MUCAVA, (pron. *mucavá*), s. f., pl. *mucavalle, charta spisslor et crasslor*, (fr. *carton*); cartone, cartonu, cartoniu, = carte sau charteá gróssa si désa etc. (vedi in Dict. *cartone*); — derivate; *mucavariu*, -a, adj. s., mai allessu ca subst. cellu ce fabrica sau vende *mucavá*, de unde: *mucavaria*, s. f., officina sau maistría de *mucavariu*; in acestu sensu si form'a: *mucavá*; verb. *mucavire*, -escu, a face, a fabricá *mucavá*; part. sup. *mucavitu*; — coventu turcescu, cadutu inse aprope in desuetudine, supplemitu prin *cartone* si derivatele prin: *cartonariu, cartonaria, cartonare*, etc.

MUCAVARIA, *mucavariu, mucavia, mucavire, mucavitu*; vedi *mucavá*.

MUCEDIELA, s. f., d'in *mucedire*, inse cu desinentia incorrecta si cu totulu incompatibile legiloru limbei propria; in locu de subst. *mucedire, mucedime, mucedione, mucore, muceditura*, etc., ce vedi in Dictionariu.

MUCENIA, si *mucenicia*, s. f., (d'in *mucenicu*), *martyrium, cruciatus*; *martyriu, tormentu, cruciatu, tortura*; *mucenicu*, -a, adj. s., *martyr, cruciatus, martyru, cruciatu, torturatu*, etc.; in specie despre *martyrii* sau *marturii* credentiei crestine, inse, prin estensione, si despre torturatii fora peccatu, in inocentia deplena, si celli torturati pentru crimine si sceleri: *mucenicii credentiei se numera intre sancti*; déro in acestu sensu in fem. se dice *mucenicia* sau *mucenitia*, éro nu *mucenica*; — *mucenicire*, si *mucenire*, -escu, v., *martirizare, cruciare*, a *martyrisá, cruciá, torturá*, etc.; part. sup. *mucenitu, mucenicitu*, etc.; — covente slavice, intruse in limb'a basericea, si cu tote aceste-a d'in fericire, cadute mai cu totulu in desuetudine, supplemite prin: *martyru-marturisare, martyrisare, marturire* si *marturizare*, etc. de care vedi in Dict. éro despre *munca*, ce trage D. *Miklosich* la acellu-asi coventu slavicu, la care si *mucenicu*, si tote d'in acestu articlu, vedi: *munca* in parte la loculu seu in Glossariu.

MUCENICIA, *mucenicu*, *mucenire*, *mucenicire*, *mucenitu*, *mucenicitu*, *mucenitia*; vedi *mucenia*.

MUCHIA, s. f., pl. *muchie*, (éro nu sing. *muchie*, pl. *muchie*, cumu dicu unii: *ureche-urechi*, in locu de corectele: *urechia-urechie*), coventu cu sensu multiplu si forte variu, d'in care, in specie, câteva essemple: a) *muchia collinei*, *muchiele montelui*, a descende pre *muchia* cea mai rapida a montelui, *muchia unei pētra*, mai multe d'in *muchiele unei rupe*, etc., *montis jugum*, *supercillum*, *cucumen*; dero nu numai promineti'a unui monte sau altui obiectu inaltu, ci si *anghiulu*, *esternu*, *liniamentulu resaritu* ce desēma *anghiulu*, nu numai la monti, ci si la lemne lucrate, si altele, *marginē resarita*, *dunga*, etc., *angulus exterior*, (germ. *kaute*, fr. *carne*): *muchiele petreloru sapate nu su bene pronuntiate*: *faceti se resaria mai bene celle patru muchie alle lemnului ce e in lucru*; *muchiele ferraloru de ferestre ce nu su rotunde*; *muchiele unei pyramide*, cumu si *muchiele altoru figure geometrice*, ce nu su rotunde; *muchiele unei calle*, *muchiele unui riurellu*; etc.; — b) *muchia unui cutitu*, *cutitri dorsum*; inse adesea: *cutitele su cu doue muchie*; c) *muchia securei*, a lovi cu *muchia* *securei*, cu *muchia* *spatei*; d) *muchiele unei țēra*, *muchiele cosuturi pre marginile vestimenteloru*, etc.; — *muchiora* si *muchitua*, s. f., deminutivu d'in *muchia*; etc.; — *muchiosu*, -a, adj., plenu de *muchie*; — pre a locuri se aude, cu sensulu de *muchia*, si form'a: *mute*, s. f., pl. *muti*: *mutile collinei*, *mutea spatei*; — *dēco mute* e forma mai primitiva de cātu *muchia*, atunci cea d'in urma e formata d'in prim'a cā deminutivu: *mutula*, de unde: *mutla* = *mucula* = *muchia*, ca si *vetla* d'in *vetala*, stramutata apoi in *veda* = *vechia*; — compara inse celle observate despre *muchia* si la art. *moghila*; confere si it. *mucchio*; co-ci allu nostru *muchia* se aude, pre a locuri, si in m. *muchiu* in locu de fem. *muchia*; confere in fine si *muculu* = *muculu* in Dictionariu.

MUCHIORA, *muchiosu*, *muchitua*, *muchiu*; vedi *muchia*.

MUCILAGINE, s. f., (reu strafornatu in *mucilage* dupo fr. *mucilage*), *substantia glutinosa*; *substantia glutinosa*; de aci si: *mucilaginosu*, -a, adj., (fr. *mucilagineux*). plenu de *mucilagine*, de natur'a *mucilaginei*; — *mucositate*, s. f., d'in *mucosu*, — ce vedi in Dictionariu —, *calitate de mucosu*.

MUCILAGINOSU, *mucositate*; vedi *mucilagine*.

MUFLUZIA, s. f., vedi *mufluzire*.

MUFLUZIRE, -escu, v., solvendo non esse; a nu mai fi in stare de a solve creditorii, a falli; part. sup. *mufluzitu*; — s. m. pers. *mufluzu*, -a, fallitu; s. f. reale, *mufluzia*, statu de *mufluzu*; s. m. reale: *mufluzicu* = *mufluzia*; — covente turcesci cadute de totu in desuetudine, si suplenite cu *fallire*, *fallitu*, *falimentu*, etc.; ce vedi in Dictionariu.

MUFLUZITU, *mufluzicu*, *mufluzu*; vedi *mufluzire*.

MUFLIU, s. m. pers., titulu capului religionei machomedane, allu *islamismului*; — coventa turcescu.

MUGURASIU, s. m., deminutivu d'in *muguru*, ce vedi in Dictionariu, unde vedi si deminutivulu *mugurellu*, de preferitu forme pucinu corecte a deminutivului peiorativu *mugurasiu*.

MUIERARIU, *muierē*, *muieresce*, *muierescu*, *muieretu*, *muieroiu*, *muierosu*, *muierusca*, *muierusia*, *muierutia*, — vedi in Dictionariu: *mulierariu*, *muliere*, *mulieresce*, *mulierescu*, *mulieretu*, *mulieroiu*, *mulierosu*, *mulierusca*, *mulierusia*, *mulierutia*; inse una forma insolenta si fedosa ca: *muierelnicu* nu pote avē locu in concertulu coventeloru pure si formose, cumu e: *muierariu*, *muierosu* si *muieraticu*.

MUIERE, *muietu*, *muietoriu*, *muietura*, etc., reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de: a) *muicare*, *muicatoriu*, *muiatu*, *muiatura*; b) mai correctu: *moicare*, *moiatoriu*, *moiatu*, *moiatura*; c) in Dict. deplenu correctu: *molliare*, *molliatoriu*, *molliatu*, *molliatura*.

MUIERELNICU, etc.; vedi *muierariu*, etc.

MUIMA, s. f., tumor; inflatura, carnositate, callositate, etc.

MULCOMIRE, si *mulcumire*, -escu, v., *mulcere*, *permulcere*, *lenire*, *delenire*, *sedare*, *placare*, *conciliare*, *allicere*, *pellicere*, *corrumper*; a *mulce*, *permulce*, *netedi*; *imbandi*, *impacá*, *conci- á*, *capitá*, *attrage*, *ammagi*, *seduce*, *corrumpe*, etc.: *voliti se prendeti oculi si se mulcumiti ánimel*e cu *nemicuri*; — derivate: *mulcomitoriu* = *mulcumitoriu*, -tória, adj. s., care *mulcumesce*; part. sup. subst., *mulcomitu* = *mulcumitu*: *mulcumiti cu falsu auru si false nestimate*; s. f., *mulcomitura* = *mulcumitura*, actione si effectu de *mulcumire*: *mulcumiturele opulentului accusatu unsera, pnsera si leuara oculi totoru iudiciloru*; — tote trasse d'in form'a de adj. subst. *mulcomu* = *mulcumu* in sensu de: *pax*, *quies*, *tranquillitas*, *animi æquitas*, *silentium*, etc., *pace*, *repausu*, *trancillitate*, *tacere* si *satisfactione* a *suffletului* si *cogetului*: *mulcumulu naturei e in armonia perfecta cu mulcumulu suffletului meu*; si ca adv. *tacemu mulcumu* = *tacemu mulcumi*; cu *blandetia mulcumu ascultati plangerile nostrẽ* = *mulcumi ascultati*, etc.; — subst. *mulcumu* = *mulcume* e, dupo *convictione* nostra, d'in verbulu *mulcere* = *mulcere* = *netedire*, *imbandire*, *resfaciare*, *mangaiare*, *capitare*, *conciliare*, etc.; *fora* se mai intru in *logomochia*, cu *doctulu slavistu Miklosich* asupr'a *assertionei* co *mulcumu* = *mulcomu* ar fi *impromutatu* d'in *vechiulu slav. mlũkomĩ*.

MULCOMITORIU = *mulcumitoriu*, *mulcomitu* = *mulcumitu*, *mulcomitura* = *mulcumitura*, *mulcomu* = *mulcumu* = *mulcume*; vedi: *mulcomire* = *mulcumire*; vedi si in Dict. *multiamire*, etc., care, dupo noi, inco deriva (cu derivatele selle) d'in una forma a verbului *mulcere* = *mulcere*, adeco d'in *multa* = *multa*, care implica, prin *excellencia*, *sensulu* de *satisfactione*, de unde apoi prin unu subst. *multiame* a nascutu *multiamire*. M.

MULSA, s. f., vedi *morsa* si *mursa*; inse aci *cauta* se observãmu *ceva*, ce ne a scapatu d'in *mente* la art. *morsa*, co adeco aceste covente: *mulsa* = *mursa* = *morsa*, au inco, mai allessu sub form'a cea mai primitiva: *mulsa*, si *sensulu* de

gratia, mai *vertosu*: *mediu de gratia si de farmecu allu venustatei*, adeco la *sesula formosu* mai allessu: *allunelle si altele*; vedi si in Dictionariu 2 *mulsu* ca subs. masc.

MULTICELLU, -a, adj., etc., vedi *multicu*.

MULTICU, -a, de unde apoi: *multicellu*, *multicutiu*, *multiciu*, (vedi acestu-a si in Diction.), de unde: *multicioru*, *multisioru*, etc., tote *deminutive* d'in *multu*, cu *dreptulu* de a intrá in Dictionariu.

MULTISIORU, -a, adj., etc.; vedi *multicu*.

MULTIUMIRE, *multiumitoriu*, *multiumitu*, vedi in Dictionariu *formele* mai *corecte*: *multiamire*, *multiamitoriu*, *multiamitu*, cumu se si aude *pronuntiandu* se de *marea maioritate* a *poporului romanu*.

MUMIA, s. f., vedi *momia* in Dictionariu.

MUNCA, s. f., *labor*, *opera*, *studium*, *nisus*, *opus*, *cruciatu*, *suppliciu*, *tormentu*; 1. *desvoltare* a *poteriloru* pentru *productione* si *procuratione* a *celloru* *necessarie* la *viẽtia*: *lucru*, *opera*, *labore*, *studiu*, *occupatione*, *assiduu* *nisu*, etc.: *fora munca nu castigãmu nemica*; cu *munc'a* se *castiga* nu *numai* *celle* *necessarie*, ci *totu* cu *munc'a* se *procura* si *celle commode*, ba inco cu *munc'a* ne *facemu* si *placerele*; *fora munca nu e viẽtia*, cu *munc'a* se *tine omulu* *pre sene*, cu *munc'a* *tine* *pre ai sei*, cu *munc'a* *ad-juta* *pre seminele* *seu*; *munca liusiora*, *munca persistente*, *fora munca nu e medilocu* de a si *tinẽ viẽti'a*; de *certu* se *cere* si *repausu*, *recreatione*, pentru *refacerea* *poteriloru* pentru *munca*; inse *adessea*: *munc'a cade* ca *angaria* *pre capitel* *omeniloru*; cu *munc'a* *solve* a *desea omulu* *altui-a* *adjutoriele* *impromutate* de acestu-a; — *munc'a e* si *productulu* *muncei*, *precumu* si *lucrulu* *produce* *alte lucruri*: d'in *munc'a* *sea* se *tine omulu* in *impregiurari* de *lipse*; 2. in sensu de *sufferentia*, *pena*, *tormentu*, *tortura*, *suppliciu*, etc., mai allessu in sensu *religiosu* pentru *punitione* a *peccatoriloru*: *munc'a eterna* a *peccatoriloru* in *intunericulu infernulu*; *acollu* su *plan-*

geri si vaiete in muncelē sempiternē alle justitiei divine; inse si : ce muncē pre bietutu innocentē ! ferocelē tyrannu occide cu dorerosē muncē multime de cetatiani fora neci una culpa; — derivate : muncire, -escu, v., a pune munca : a lucră, a se adoperă, a suferi, a versă sudori, etc. : cine muncesce pentru senē, muncesce buccuros; cine muncesce pentru altulu, muncesce cu greu; candu muncesce omulu fora castigu, nu pote se nu suferia de a munci in desertu; a munci altui-a, fora mercede, e dorerosu; pre totu annulu inse muncesce omulu cu anima, agrulu seu, tērrin'a sea; muncinu, fora se tragemu nemica d'in muncă a nostra; muncescu omenii campurile, selbele, muncescu tote partile naturēi, ca se supuna muncēi selle natur'a inessauribile; — inse : a munci insemna si : a cruciă, tortură, tormentă, suppliciă, etc.; — muncitoriu, -tōria, adj.s., care muncesce, in specie, care cu mânule, cu braciēle lucra, mai allessu lucra pamentulu : muncitori de vinia, de secere, de cōssa, inse si in genere : unu bonu muncitoriu allu cāmpuluiscentiei; — muncitu, part. sup. : pāne muncita = castigata prin munca; cellu muncitu fora culpa se despera; de unde coventulu munca? D. Miklosich, cu cea mai deplena cotediantia si certitudine, asserē co munca e v. slav. muka = βάσανος = cruciatus, supplicium, tormentum, — καλᾶσις = punitio dolor, τιμωρία = poena = τυραννίς = tyrannis, — fora se si pota escusă fulgerele selle, rapeditē pre una tenera blastare romanesca, de cātu allergandu la urmatoriu-lu reu adumbratu tabellu, v. slav. muka = cruciatus, (vedi pucinu mai susu ceva mai claru si mai perspicuu), neo-slav. mōka = cruciatus, serb. muka = cruciatus (opus!), bulg. mākā, magyar. munka, alb. mund = labor, cruciatus; roman. munca = labor, cruciatus, si : muncescu = exerceo; déro : ore de ce esclude doctulu slavistu insemnarea de laboro, ce au ca fundamentale si essentialē, coventele romanesce in cestione, atātu verb. muncescu, cātu si substant. munca, si prin armare, de partea sensului, nu mai incape vorba de vechiulu

slavicu : neci ca subst. muka, neci ca v. muciti = βασανίζειν — καλᾶζειν = torquere, exerceo, punire, τιμωρεῖν = castigare? — de acēsta parte numai ung. munka occure cu sensulu ce are si roman. munca, si credemu co aci, in limb'a ungur. coventulu e unu impromutu d'in limb'a romanesca; unulu sau doue noue dialecte slavice, pre longa sensulu de suppliciu allu formeloru selle, au si sensulu de labore allu coventului romanesco, care de asseminea pare unu impromutu d'in limb'a romanesca; in limb'a albana coventulu inco are, ca si in cea romana, sensulu de labore predominantē; in form'a fonetica : mundim, differe de form'a romanesca : munca, si pare a consonă cu form'a germ. mülde, ermüden; éro de acēsta parte limb'a romanesca, ca si de partea sensului, e in strinsa affinitate cu : grec. μόρος = labore, fatiga, πορεῖν = laborare, fatigare; germ. mühe = labore, fatiga, bemühen; sanser. muh = mugh = a si perde poterile, a se esauri de poderi, a se fatigă, etc., intre alte.

MUNCIRE, muncitoriu, muncitu; vedi munca.

MUNGIRE, si munjire, -escu, v., mungitoriu, mungitu, mungitura; vedi mângire, mîngire in Glossariu, vedi si mungere si Dictionariu.

MUNUNA, s. f., 1. montis jugum; supercillum, cacumen; culme, muchia, sprincena, piscu, vertice de monte; 2. corolla, anadema, corolla de capu, anadema de nestimate; — coventulu nu scimu se aiba cursu pre undeva d'in cōce de Carpati; inse pare mai multu de cātu probabile, co ellu e de acea-asi origine cu mun-te, mon-te, mon-ile, etc.

MURAIU, s. m., 1. murus; muru de edificiu; 2. rubus caestus Linn. specia de muru = muru fruticosu, rubus fruticosus; — muraiu e, de certu, in locu de muraliu, trassu d'in muru, care, in usulu popularē, va se dica : muru si de edificiu si de planta.

MURATORE, s. f., 1. muria, aqua salsa, apa sarata : mōria, muria; 2. muriae vas, vasu de muria — muratōre in locu de muratōria, femininu d'in mura-

toriu de la verbulu : *murare* = *muriare* sau *moriare*, (vedi in Dictionariu 1 *murare*, co-ci 2 *murare* = *edificare de pu-rieti*).

MURCOIU, s. m., vedi *morcovu*.

MURDARESCÉ, *murdarescu*, vedi *murdaria*.

MURDARIA, s. f., calitate, statu de *murdariu*, cumu si : *sorde, gunoiu*, lu-cru *murdariu* si lucruri *murdarie*, fapta *murdaria*, vorba *murdaria*, etc.; — *mur-dariu*, -a, adj. s., sordidus, immundus, ob-scenus; sordidu, necuratu, intinatu, im-puru, imundu, obscenu, vile, gretio-su, etc. : *murdari copilli, murdariu mu-liere, murdaria in vestimente* ca si in *fapte*; *vorbe mai murdarie de câtu alle vostre nu se potu dice; ce murdariu de omu in tota portarea lui! lessinati si murdari*, etc.; — alte derivate : *murda-rescu*, -a, adj., de *murdaria*, plenu de *murdaria* : *covente murdaresci, portare murdaresca, vestimentu murdarescu, vase murdaresci*; — de unde adv., *murda-resce* = in modu *murdarescu* : *murda-resce cogeti, murdaresce vorbesci*; — *mur-darire*, -escu, v., sordidare, inquinare, contaminare, polluere, deturpare, dede-cerare, a face *murdariu* : a sordidá, sordí, intiná, pangari, contaminá, de-turpá, ingresiá, etc.; reflex. *a se mur-dari* = a se sordí, intiná, pangari, josurá, misellí, etc.; — *murdaritoriu*, -tória, adj. s.; *murdaritione*, s. f., actione de a *mur-darire* si de a se *murdarire*; *murdaritu*, -a, part. sup. adj. subst. *lucruri murda-rite; propensione de murdaritu totu ce e puru*; — *murdaritura*, s. f., actione si ef-fectu, statu de *murdaritu*; — inse *mur-darlicu*, — fia, cumu dicu altii — si *mur-dalicu*, e forma incompatibile limbei propria, si prin urmare, de respinsu si de inlocuitu cu derivationi ca preceden-tile : *murdaritione, murdaritura, mur-daria*, etc.; — vedi in Dictionariu *murda-ria, merdarire, merdariu*, etc., de cari celle de susu differu numai cu *u* in locu de *e* : *murdariu*, de essemplu, in locu de : *merdariu*, si, prin urmare, manti-nemu parerea, co *murdariu, murdari-re*, etc., su de origine *romanica*, éro nu *turcesca*, cumu asseru altii; numai co-

ventulu *murdarlicu* sau *murdalicu* are fedosa forma *turcesca*. *M.*

MURDARIRE, *murdatione* = *murda-ritione, murdaritoriu, murdaritu, mur-daritura, murdariu*; vedi *murdaria*.

MURGIA, s. f., d'in *murgu*, statu, co-lore de *murgu*, tempu de *murgu*; vedi *murgu* in Dictionariu, inse adauge, co *murgu* se dice nu numai de *colore*, ci si de *tempu*, mai allessu cu respectu la lu-mina, si mai vertosu ca subst. m., *mur-gu-lu* : *murgulu serei, in murgulu serei, in murgu de séra, pre murgu de diua, in amurgulu demanetiei*; si compositu cu *a* : *amurgu, amurgulu* : *in amurgulu serei*; metaforice : *in amurgulu vietiei, in amurgulu successului si gloriei ace-stui barbatu*, — in sensulu descrissu mai susu, se dice in intellessu appropriatu de *corepusculu*; — si alte derivate : *mur-gire, -escu*, obscurari, vesperascere, cre-pusculum incipere, nigrescere, etc., a se face *murgu* : *callulu meu d'in robiu (sau roibu) murgesce d'in ce in ce. d'in rosietate vaccele au murgitu*; — de tem-pu, mai allessu unipersonale : *incepe a murgi; pre candu murgieá, intramu in satu; nu a murgitu inco bene; murgesce de séra, murgesce diua*; — metaforice : *murgesce glori'a lunei, au murgitu suc-cessulu peccatosului*; — *murgitoriu-tória*, adj. s., *murgitóriele mustacie alle ado-lescentelui*; — *murgitu*, part. sup. subst. *in murgitulu vietiei, in murgitulu de diua sau de séra*; — *murgitura*, s. f., *in murgitur'a tardia a serei*; — si compos. *amurgire, amurgitu, amurgitura*, etc., — *murgu* e, de certu, in locu de *murcu*, si acestu-a in locu de *muricu* d'in *mure* = *mus*, abl. *mure* = *sorice*, ca si *murinu* = *murinus*, care e totu d'in *mure*, asiá co insémna, in origine, ceva *venetu* ca sori-cele, apoi mai in urma *cevu* mai *obscuru*, *ceva negru ce bate pucinu in rossi*; — asiá déro nu pote fi slavicu, cumu as-sere D. *Miklosich*, referendu rom. *mur-gu* la v. slav. *mrukŭ*, care nu essiste de locu pre lume.

MURGIRE, *murgitoriu, murgitu, mur-gitura*; vedi *murgia*.

MURMUIRE, *murmuitu, murmuitura*; vedi in Gloss. *mormoire*, si in Dict. *murmui-*

rare, înse *murmure* e mai bene de câtu *mormoire*, *déromaire* de câtu *murmurare*.

MUROCU, s. m., vedi *morcovu*.

MUROIANU, *muroire*, *muroitu*, *mu-roitura*; vedi *moroianu*.

MURSA, s. f., vedi *mulsa* si *morsa*.

MURUIANU, *muruire*, *muruitu*, *mu-ruitura*; vedi *moroianu*.

MUSAFIRU, s. m., *hospes*; *ospete*; — coventu turcescu, cadutu de totu in desuetudine.

MUSACA (pron. *musacá*, pl. *musacalle*), s. f., mancare parata cu carne tocata ferta cu patelagelle venete; — coventu turcescu.

MUSCADA, s. f., *muscante*, part. adj., vedi *muscare*.

MUSCARE = *moscare*, si *moschare*, (v. in form'a vulgare: *moscare*, cu saspru sibilante, asiá co se confunde cu: *muscare*=*mussicare*=*mursicare*=*morsicare*; vedi in Dictionariu *muscare*), *moschare*, *moscho* inodorare, (fr. *musquer*); a odorá, profumá, aromá cu *moschu* sau *moscu*: a si *muscá*=*moscá*=*moschá* perulu, mustaciele; — derivate: *muscatione*=*moscatione*=*moschatione*, s. f.: *moscationea* periloru; — *muscatoriu*=*moscatoriu*=*moschatoriu*, -a, adj. s., *muscatu*=*moscatu*=*moschatu*, part. sup. adj. subst.: *peri moscati*, *mustacie moscate*, *moschu* de *moscatu* albiturele, *moscatulu* *vestimenteloru* *maressei* e *preste* *mezura*; *struguri moscati*, *poma moscata*, *flori moscate*, etc.; — *muscatura*=*moscatura*: *muscatura* *immodica* a *periloru* si a *vestimenteloru*; *muscante*=*moscante*, part. pres. adj., *care redole* a *moschu*: *flori moscanti*, *vinu moscante*, *peri preatate moscanti*, *mesufferiti* de *moscanti*; — ca mai desu se applica form'a participiale a perfectului: *muscatu*=*moscatu*=*moschatu*, -a: a) in genere: *érba moscata*, *flori moscate*, *vinu moscatu*, *uva moscata*, *nuci moscate*, *peri forte moscati*, nu si *ede* bene *uniloru* asiá de *moscati*; *mulieri nesufferite* de *moscate* ce *sunt*, *moscate prelettele loru*, *moscate pre vestimente loru*, *moscate pre pelle si pre totu corulusu*; b) in specie, ca substantivu (care se subintellege): a) f., *moscata* = *mos-*

cata=*moschata*: a') *moscata*=varietate de planta, de flore: multe su *varietatile moscateloru*; si specie de *moscate* *essistu* mai multe; prin casele si gradinele, mai allessu urbane, *moscatele* desvolta forte *formosu florile selle*; b') *moscata*=aroma, in genere, calda, *ferbente* si *pungente*, care serve de condimentu la *bucate* *aromate*: *pâne de moscate*=*pâne moscata*, *aromaticus* vel *mellitus* *pasis*, (fr. *pain d'épices*, si: *épices*=*moscata*, *aroma*, — *moscate*, *aromate*); in specie, *moscata*=specia de aroma, nomita si *nucisiora*; c') *moscata* = *nuca moscata* sau *nuci moscate*, *nux* *aromatica* vel *myristica*, (fr. *muscade*, de unde curre si la noi: *muscada* in locu de correctulu: *moscata*=*moscata*=*moschata*), d') *moscata*=*una moscata*, dissa si: *thymiosa* (*temiiosa*), *uva aplanu*, (fr. *muscat*, — de unde curre si la noi: m. *muscatu*, si f. *moscata*, sau *moscatu*, — *moscata*; vedi si mai diosu); e) *moscata* = *moscata moschata* = *aroma*=*aroma*, (fr. *épices*; vedi si mai susu la b'); m. *muscatu* = *moscatu* = *moschatu*: á) *moscatu* = *vinu moscatu*, nomita si *thymiosu* (*temiiosu*), *vinum aplanum*, (fr. *muscat*, — de unde curre si la noi: *muscatu* in locu de mai correctulu: *moscatu* = *moschatu*); b') *moscatu* = *moscata* de susu sub d'); c') *moscatu* = *bucata condita* cu *aromate*, cumu si *beutura* de *asemine condita*: *beti moscatu* *spirituosu*; noi nu bemu *moscate spirituose*; — derivate d'in part. subst., l. *muscatellu* = *moscatellu* *moschatellu*, -a, a) in genere, deminutivu allu participieloru substantive, masculine sau femenine, cumu si allu participieloru adiective, de essemplu: *moscatellu* d'in *moscatu* ca *vinu*; *odorifere moscatelle* d'in *moscate* ca *flori*, etc.; b) in specie, de essemplu: a) *muscatellu* = *moscatellu* = *moschatellu*, m., dupo Dict. de Buda, planta, explicata: lat. *geranium odoratissimum*, Linn. germ. *das muscatell*, der wohlriechende storchenschnabel, it. *moscate*, (camu asiá si Dict. Barcianu, germ. *das muskatell*, der wohlriechende storchenschnabel, *bisamstorchenschnabel*); dupo Diction. Raoul: *noix muscade*, (vedi mai susu:

moscata = *nuca moscata*; β) *muscatella* = *moscatella* = *moschatella*, s. f., poma de pèru *moscatu* = *péra moscata*, dissa si *thymiôsa* (*temiôsa*): *moscatelle* = *pere moscatelle* = *pere thymiose* (comp. *Barcianu* germ. *muskatellerbirne*); — 2. *muscatariu* = *moscatariu* = *moschatariu*, -a, adj. s., relativu la *moscatu* = *mascata*, (duo Dict. *Buda*: lat. *moschatus* = [*moscatus*], germ. *muskateller*, it. *moscadello*, — duo Dict. *Barcianu*: germ. *muskateller*); in specie, s. pers. cellu ce fabrica sau, vende *moscate* = *aromate*, (fr. *épices*), fem. in acestu sensu: *moscataria*, si mai desu: *moscataretu* = *moscataretu* = *moschataretu*, -a; — d'in *muscatariu* = *moscatariu* = *moschatariu* si form'a: *moscataria* = *moscataria* = *moschataria*, arte de *moscatariu*, officina de *moscatariu*, multime de *moscate*, etc.; — directu d'in *moscu* = *moscu* = *moschu*, (vedi in Dict. *moschu*) essu si formele: *muscaru* = *moscaru* = *moscharu*, -a, (prin urmare de preferitu formele cu o, ca se nu se confunda cu: *muscaru* d'in *musca-musce*; vedi si mai susu), adj. s., relativu la *moscu* sau *moschu*: *preparate moscarie*, *medicamentu moscaru*, *unsori moscarie*, etc.; — *moscaru*, -a, s. pers., (f. si *moscaressa*), cellu ce prepara sau vende materia *moscaria* sau composite *moscarie*; de unde si: *moscaria* = *moscharia*, s. f., reale: arte de a prepará *moscate*, commerciu de *moschu*, multime de materia de *moschu*, etc.; — in fine: *muscatu-lu dracului* = una specia de planta = *scabiosa succisa*, *Linn.*, — unde *muscatu-lu*, (cu s aspru sibilante), nu e unu *muscatu* d'in *moscu* sau *moschu*, — care, cumu s'a observatu de la inceputu, inco se aude cu s aspru sibilante —, ci d'in *muscatu* de la *muscare* = *mussicare* = *morsicare*, cumu resulta invederatu d'in espicarile urmatórie, adeco in Dict. de *Buda*: germ. *abbiss*, *teufelsabbiss*, *das abbisskraut*; in Dict. *Barcianu*: *der abbiss*, *teufelsabbiss*, *das abbisskraut*, *brammkraut*; in franc. la *scabi-euse de bois* = *mors du diable*.

MUSCARIA = *muscaria* si *moscha-*

ria, *muscaru* = *moscaru* si *moscharu*, *muscataretu* = *moscataretu* si *moschataretu*, -a, *muscataria* = *moscatariu* si *moschataria*, *muscatariu* = *moscatariu* si *moschatariu*, -a, *muscatellu* = *moscatellu* si *moscatellu*, -a, *muscatione* = *moscatione* si *moscatione*, *muscatoriu* = *moscatoriu* si *moschatoriu*, -a, *muscatu-ra* = *moscatu-ra* si *moschaturu*, *muscatu* = *moscatu* si *moschaturu*, -a. *muscatu-lu dracului*, si *muscatu de dracu*; vedi *muscare*.

MUSCECAPA, s. f., preuditóre de *musce*; — d'in *musca* pl. *musce*, si d'in *capere*.

MUSCELLU, s. m., deminutivu d'in *munte* = *monte* *monticulus*: *muscellu* *Campulungului*; *posedemu patru muscelli*; — *Muscellu* e si nomele propriu allu unu judeciu de *monte*; — de certu *muscellu* = *moscellu* e forma contrassa d'in *monticellu* = *monticellu*.

MUSCHECIU, s. m., (cu s aspru sibilante), deminutivu d'in *musciu* (totu cu s aspru sibilante); vedi déro *musciu*.

MUSCHETA, s. f., si m. *muschetu*, (pron. *musketu*, *musketu*, duo fr. *mousquet*, it. *moschetto*), *igneu ballista*, *sclopetu*; arma de focu: *sclopetu*, *balista* de focu = *balista ignia* = *pusca*; derivate: *muschetariu*, -a, adj. s., relativu la *muscheta*; in specie: *militariu armatu cu muscheta*, *sclopetariu*, *sclopetarius* milles; *muschetariu allu regelui* = *sclopetariu callare*, *regis eques*; — *muschetonu* = *muschetone*, s. m., (duo fr. *mousqueton*), *brevioris tubi sclopetus*, *sclopetu* = *pusca* cu tiéva mai scurta, — de si form'a *onu* = *one* espreme augmentativu; — *muschetaria*, s. f., (duo fr. *mousqueterie*), cu intellessu de: a) statu de *muschetariu*; b) multime, ceta de *muschetari*; c) impuscatura de multi *muschetari* in acellu-asi tempu.

MUSCHETARIA, *muschetariu*, *muschetu*; vedi *muscheta*.

MUSCOIU, (cu s aspru sibilante, co-ci cu s lenu: *musciu* = *musconiu* vine d'in *musca*, de care vedi in Dict.) s. m., *mulu*, *hinu*, *onager*; *mulu*, *callu hybridu*; in specie, *mulu selbaticu*: *sbe-*

rau dupo apa muscoii desertului; — *muscheciu*, (cu *s* aspru sibilante), s. m., în acellu-asi sensu cu precedentele *muscoiu*, inse *muscheciu* pare deminutiv d'în *muscoiu*, si, in specie, *muscheciu* însémna si *callu micu* de monte, *callu* inse agile; — forte probabile, amendoue coventele su essite d'în *musc-are* = *mus-sic-are* = *mossic-are* = *morsic-are*, ca *animali obstinate si mordaci*.

MUSCORNÜ, s. m., specia de placenta de vérdia, de corechiu, etc.; — cu *s* aspru sibilante, ca si *muscu*, (ce vedi in Dictionariu), d'în care pare essitu, inse si prin influenti'a de *cornu* sau pote *hornu* = *formu*.

MUSCULARE, *muscularitate*, — covente ce se referu la *musculu* = *musclu*, ce vedi in Dictionariu, in care au se între altele de acea-asi radice, ca covente scientifice, cumu si vulgari.

MUSDEIU, s. m., vedi *mosdeiu*.

MUSELLINA, s. f., si m. *musellinu*, (dupo fr. *mousseline*), tela lineă = pândia forte rara si suptire, care se connoște in vulgu sub nomele de *tulpanu*; — (coventulu fr. pare essitu d'în *mousse* = *muschiu de arbore*, etc.).

MUSIAMA, (pron. *musiamá*, pl. *musiamalle*), s. f., tela cerata; pandia cerata sau resinata; metaforice: *a face*, *a pune ceva musiamá*, a asconde, cocollosi, dá si lassá la una parte, a neglege, etc.; — coventu turcescu de eliminatu d'în limb'a româna.

MUSIATELLU, s. m., specia de planta forte bene connoșcuta poporului, fr. *camemille*, lat. *chamæmelum*, *anthemis*; — pre a locuri nomita si: *romanitia*, f. sau *romanitiu*, m.; — pentru *musiatiellu*, care e, de certu, affine cu: *musiatu*, *musiatiare*, *musiatiatu*, *musiatetia*, etc., adeco unu deminutiv d'în *musiatu*, vedi: *motiaire*, *motiare*, *mosiare*; etc.

MUSIATETIA, *musiatu*, etc.; vedi *musiatellu* si celle aci indicate.

MUSICANTU, *musicesce*, nu su de câtu covente incorrecte si peccatoșe in forma, in locu de correctele: *musicante*, *musice*, ce vedi in Dictionariu.

MUSITIA, s. f., *vermiculorum turba*, *multitudo*; multime de vermisiuri, de

larve de *musce*; — veri-ce ar assero D. *Miklosich*, noi credemu firmu, co *musitia* nu e slavicu, ci formatu d'în *musca* ensasi, prin *mussa*, *mussia*, *mus-sica*, *mussicia* = *mussitia*, etc.

MUSTACIU, -a, adj. s., vedi *mustaretia*.

MUSTARETIA, s. f., si m. *mustaretiu*, *plantarum*, *arborum succus*; succu de plante, de arbori: *mustaretia de telliu*, *mustaretia de salce*; in specie: *mustaretia de mestécanu*; cu *mustaretia de mestécanu se nutrescu terranii*, pre locuri unde crescú si prospera *mestécani*, — *mustaretiu*, -a, unu addeveratu adiectiv, applicatu absolutu, ca substantiv, e trassu d'în *mustariu*, ca si *porcaretiu*, -a, d'în *porcariu*; éro *mustariu* e essitu d'în *mustu*, de unde si form'a mai directa si mai simpla: *musteciu* sau *mustetiu*, -a, applicatu inse, de regula, ca subst m. reale: *mustetiu*, -a, ca si *mustaretiu*, -a, in genere, cu sensu de *succu*: *mustetiu de florea ursului*, *mustetiu de plant'a titi'a vaccei*; b) in specie, *mustu* de vinu mai pucinu bonu sau dulce de câtu se cade se fia *mustulu*: *acestu-a e musteciu nu e mustu addeveratu*; *mustetiu acru*, *mustecie styphose*, *acerlu musteciu*; — unu altu derivatu de forma mai desvoltata, ca si *mustaretiu*, e: *mustiniciu*, -a, adj. s., si, de regula subst. m., reale: *mustiniciu*, determinatu cu adj. *albu*: *mustiniciu albu*, explicatu de *Barcianu*: germ. *weisser hahnenfuss*; — in fine form'a: *mustaciu*, -a, adj., de *mustu*, in specie subst. m., *mustaciu* = placenta cu *mustu* sau cu vinu, etc.

MUSTECIU, *mustetiu*; vedi *mustaretia*.

MUSTERIRE, (cu *s* aspru sibilante), -escu, v., d'în *mosteriu*, a fi *musteriu*, a se face *musteriu*, a face pre cineva *musteriu*, emptorem esse, fieri, facere vel conciliare; — *musteritu*, part. sup., — *musteriu*, -a, s. pers., emptor, emptor frequens, frequentior, cellu ce compera de la cineva in genere, una data, sau uneori, rar; éro in specie, cellu ce compera de ordinariu de la acellu-asi mercatoriu; — de origine arabica, comunicatu prin Turci.

MUSTERITU, *musteriu*, vedi *musterire*.

MUSTETIU, -a, adj. s., vedi *mustaretia*.

MUSTINICIU *albu*, s. m., vedi *mustaretia*.

MUSTOCE, s. m., (inse si fem.), *hirsutis et turpibus mystacibus præditus*; (omu) cu *mustacie* perose, floccose, aspre si urrite: *nu sufferu acestu mustoce; ce muliere mustoce! cine se însóra cu acésta mustoce de muliere?* — d'in *mustacia*, cu mutarea lui *a* in *o*, si de certu in pl. ca si *mustacie*, de si in sensu singular, e de scrisu mai correctu: *mustocie*, cu *tote*, *co* (ca si *muce*, *burle*, *martiole*, etc.), pote fi, in origine unu genitivu.

MUSTRUIRE, -escu, v., d'in *mustra*, *monstrare*, *exercere*, *reprehendere*, *objurgare*, *exprobrare*, *inerepare*, *convictari*; a *mustrá*, a face *mustra*, (mai energicu inse *mustruire* de cátu *mustrare*), a essercitá, deprende, invetiá, castigá, certá aspru, baritá, fulgerá, a sberá, malletractá, a strigá si infricosiá, etc.: a *mustrui* *ostea de doue ori pre di in cursu de mai multe ore; nu ti scii mustrui copillii, ne cumu soci'a; mustruiti de voi, ne va veni si noue ap'a la mora se mu-*

struimu; a lu mustrui prin mercatu in audiuu multimei vulgului;—mustruitu, part. sup. subst.: *mustruiti la trei coste; nu e tempu de mustruitu, mustruitulu teu e prea aspru si acerbu; mustruitoriu, -lória*, adj. s.; *mustruitura*, s. f., *actione si effectu de mustruire: mustruitura vessatoria si fatigatoria*, etc.

MUSTRUITORIU, *mustruitu*, *mustruitura*; vedi *mustruire*.

MUSUNOIU, si *musuroiu*, (pre a locuri: *musunoiu* si *musuroiu*), s. m., vedi in Gloss. *mosioroiu* si *mosoroiu*, in Dict. *modioroni* la *modiolu* = *modioru*.

MUTALEU, s. m., vedi *meteleu*.

MUTE, s. f., vedi *muchia*.

MUTIA, si *mutime*, s. f., statu de *mutu*; in form'a *mutime* cu mai multa energia de cátu in form'a *mutia*, si totu de una data *mutime* are si sensu de collectivu: *multime de muti*. Latini d'in *surdus* au formatu *surditas*, *surdigo* si *surditia*, d'in *mutus* n'au cotediatu a form'a neci *mutitas*, neci *mutigo*, neci *mutitia*. Români au supplenitu acestu defectu prin *mutia* si *mutime*, care presupune form'a *mutigine* sau *mutitudine*; — póte co n'aru fi superflue neci formele *mutetia* si *mutitate*.

N.

NABABIA, s. f., (fr. *nabable*), titlu, demnitate de *nababu*; — éro *nababu*, s. m. pers., principe indianu: *nababii su principii indiani*.

NABADAIA, s. f., *insania*, *furor*; *furia*, *nebonia*, *essire* d'in *menti*, etc.; de aci si: *nabadaiosu*, -a, plenu sau appucatu de *nabudaia*, appecatulu la *nabadaia*: *nabadaiosii intra desu si currendu in nabadaie; a bagá pre nabadaiosu in spaimentose nabadaie;—nu cumuva nabadaia in locu de nebadaiia* = *nebataia*?

NABADAIOSU, -a, adj., vedi *nabadaia*.

NABOIRE, -escu, v., a carrá *naboie*; — *naboiu*, pl. -e, *massa*, *grumuru de glacia*, *sloiu*; — se nu fia cumuva in locu de *neboiu* = *neboniu*, augm. d'in *nube* = *nubes*?

NABOIU, s. m., pl. -e, vedi *naboire*.

NABUSIELA, s. f., vedi *nabusire*.

NABUSIRE, -escu, v., cu multiplu si variu, ba inco diversu sensu, d'in care proferemu urmatóriele significationi: 1. intrans. a se innecá, a perde suffla-

rea, a lessină, a cadé d'in petiore, etc.; a) de totu in specie : acris aestu suffocari, praefocari, a se innecá, lessină de multa si violenta caldura : au nabusitu asiá, co paru stá lessinati de caldura; pre arsures cânelui nabusisemu de totu; nu e asiá de caldu, de ce se nabusiti?

—b) in genere : suffocari, animo deficere, languescere, marcescere, torpescere, a se innecá, a perde sufflarea, respirarea vericumu, nu numai de ómeni si de animali, ci si de plante, a torpi, languedi, deperi, etc. : nabusescu arburii si pomii pusi asiá de desi; nabusimu inde-suiti de mare multime de vulgu; nabusimu chiaru de vorbele lunge si insulse alle limbutiloru; noi nu nabusimu asiá de curréndu; nabusescu commerciulu, nabusescu artile, nabusescu scientiele, nabusescu celle mai nobili aspirazioni sub oppressiunea despotismului; nabusescu si deperu natióni mari integre sub greulu jugu de tyrannia; 2. trans. si reflex.:

a) suffocare, praefocare, strangulare, a stringe de guttu, a innecá, strangulá; nabusiti copillulu cu atâte coperture; nu nabusiti bietii betráni, ce nu se potu smulge d'in desimea vostra; veti nabusi bietii callii cu allergature asiá de violente; ne nabusiti cu vorb'a vostra nein-cetata; au nabusitu si mentile copilliloru prin grelle studie; se nabusescu ánimele si sentimentele ánimeloru prin tractare aspra si barbara; b) opprimere, reprimere, deprimere, a oppreme, as-supri : despotii nabusescu poporele, nabusescu si libertatile; nu potemu nabusi reilele, nabusi causele reileloru; c) sedare, concillare, pacare, cohibere, coercere, a allená, impacá, sedá, imblandí, pune in frene, infrená, etc. : abiá se putu nabusi revolutionea poporului irratu; cine si pote nabusi passionile vementi si ferbenti? cine pote nabusi furi'a marei interritate? d) ernere, diruere, corruere, evertere, destruere, a derapiná, ruiná, a culcá la pamentu, restorná, distruge, stricá, nemici, etc. : versatur'a apeloru inneca, inunda si nabusescu tote alle terrei; inuasorii si predatorii barbari inunda si nabusescu terrele nostre, etc. —derivate : nabusitione, actione si ef-

fectu de nabusire : nabusitionile assupritoriloru asupr'a poporului; — nabusitoriu, -tória, adj. s. : nabusitorie arsura de sore, nabusitorie vessationi alle tyrannului, nabusitorie vorbe; — nabusitu, part. sup. subst. : nabusiti de caldura; mesure de nabusitu libertatea; — nabusitura, s. f., actione si effectu de nabusire : nabusiturele totoru cálliloru de libertate; —inse nabusiela e forma incompatibile cu limb'a romána : nabusiella ar fi mai in armonia cu legile limbei; —D. Miklosich refere roman. nabusire la v. slav. bušiti, care nu essiste, abiá pote citá serb. bušiti, care, déco in addeveru essiste, e unu impromutu d'in roman. bu-sire, affine cu subst. busiu : busiele copillului, (vedi in Gloss.); déro cu ce temeliu affirma densulu, co poporulu románu, allu cui e proprie coventulu nabusire, ar fi potutu d'in unu imaginariu slav. bušiti, formá unu coventu ca nabusire cu una prep. na totu asiá si de imaginaria precumu si neconnoscute de locu poporului románu? —Dict. de Buda inse produce una explicare etymologica a coventului nabusire, asiá de apta si formeí si sensului, ce lipsescu Domnului Miklosich, in cátu noi sumu tentati a ne redimá pre dens'a cu deplena securitate, cautandu numai a desvoltá in pucine covente celle espresse de mentionatulu Dictionariu, adeco : nabusire, it. nabissare = in sensu cu lat. ernere, promere : in addeveru, it. nabissare e formatu d'in n = in si abissare d'in abisso = abyssus; hei bene, totu asiá d'in abyssu = abissu si abussu (pre a locuri : avussu in gur'a poporului), si d'in acea-asi prep. in s'a formatu si : in-avussire = in-abuss-ire, fora i : nabussire, ca si : naltu in locu de : in-altu, (vedi si nactu); formele deplene se audu asiá de desu, ca si celle mutilate (fora i), cumu : inabussire, inabussitoriu, inabussitu, inabussitura, etc.; —de si amu avé a produce si alte cálli de explicare a coventului in cestione, canta inse se ne marginimu la satisfactori'a interpretatione a vechiului nostru Lexicu.

NABUSITIONE, nabusitoriu, nabusitu, nabusitura; vedi : nabusire = inabussire.

NACADIU, s. m., vedi *necadiu* = *necasu*.

NACLADU, s. m., stipes, caudex; trunchiu, stipite, butucu, etc.; — coventu neconoscutu d'in coce de Carpati, de si pote co e essitu d'in acea-asi radice cu gr. κλάδος.

MACLAIELA, s. f., vedi *naclaire*.

NACLAIRE, -escu, v., illuere, oblinere, vehementer contaminare et polluere; a mingi, spurcă, sordí, cofundá sau coperí, incarcá de sordi, scalori, ordori, loture, etc.; derivate: *naclaitu*, part. sup.; *naclaitura*, s. f., actione si effectu allu actione de *naclaire*, forma cellu pucinu de preferitu formeí fedosa: *naclaiéla*; — de unde? pote d'in *cleiu*: *inacleire*, scurtatu in: *nacleire*.

NACLAITU, *naclaitura*; vedi *naclaire*.

NACOVALE, s. f., *Incus*; *incude*, instrumentu de batere a ferrului; — pre a locuri: *nicovale*, *nicovana*, *nocovana*, pentru co e coventu slavicu, si unu strainismu incompatibile limbei române nu pôte de câtu flucturá.

NACRAVALEU, s. m., *Inteum col-lare*; legatura degúttu: — neconoscutu de locu d'in coce de Carpati.

NACRIRE, -escu, v., reu scrissu dupo rea pronontiatione, in locu de: *inacrire*; vedi in Dictionariu *acrire* si *inacrire*.

NACTU, s. m., (sau mai bene adv.), pecuila numerata; argentu *numeratu*: a *avé summ'a nactu*, a *veni si comperá nactu* = in banni; numai *nactu*, *pre nactu*, cu *nactu vendemu si comperámu*; — *nactu* e mutilatu d'in *in-actu* = in *actu* = in *facta*, in *realitate*, si de aci, despre *moneta*: in *numerátore*, etc.

NADA, s. f., cumu si derivatele: *nadire*, *naditoriu*, *naditu*, *naditura*, cu compos. *innadire*, *innaditoriu*, *innaditu*, *innaditura*, etc., se potu vedé, in Dictionariu la articl. *nodu* (cotra finitulu acestui articulu), bene si claru interpretate; aci nu avemu de câtu a respunde in forte pucine covente la assertionea doctului slavistu despre originea coventului romanesco *nada*; D. Miklosich assere, co rom. *nada* e nascutu d'in v. slav. *naděti* = *infligere*, si *redima*

apoi acésta assertione, (fora neci una apparentia de addeveru), numai si numai pre serb. *naděti* = *indere*, care inse, ca si slav. *naděti*, n'are nemica a face, neci in sensu, neci in forma cu coventulu romanesco *nada*; — noi am demonstratu in Dictionariu la art. mai susu citatu, cumu, prin cellu mai liusioru d'in processele fonetice alle limbei plena de instinctulu justu allu poporului ce na vorbesce, a trecutu form'a *nodu*, — care are totu asiá de appriata si form'a *no-da*, — in fine la form'a *nada*, in strinsa connessione cu sensulu formeí dominante *nodu*: ce se cere asiá déro mai multu spre a demonstrá identitatea de origine a coventeloru *nodu-noda* cu *nada*? — nemica; cu tote aceste-a se punemu currendu si in scurtu, in evidentia, identitatea *fonetica si intellectuale*, chiaru in acea-asi stirpe d'in celle doue limbe ariane ca mai strinsu collegate cu limb'a Românului, adeco: a) sanscr. radice: *nadh* = *nab* = *nec-tere*, part. subst. *nad-da* = *nexus*, *nodatus*, *nodus*; b) lat. *nec-tere*, *nexus* (= *nec-sus*), *nod-us*, inse si cu a (peno aci cu e si cu o): *nas-sa* = (*naxa*, = *nae-sa*), *natta* (= *nae-ca*), etc.; — vedi si *nadaire*.

NADAIRE, -escu, v., *pœvie opinari*, *putare*, *præsagire*; a cautá a *nodá* sau *nadá*, *nadí* óre-cumu *curmeiu* cu *teiu*, d'in *teiu curmeiu*, a *nodá* fiitorulu cu presentele, a coniecturá, opiná, presentí, presagi sortea si a si pune la bona calle acésta sorte, etc.: de multu *nadaire* si inco va *nadaí* fora se dea de capetulu lucrului la care *nadaie*, — *nadaitu*, part. sup.: *nadaite capete*; nu e tempu de *nadaitu*, cu *nadaitulu teu* nu ti *ad-jungi scopulu*; — *nadaitura*, s. f., actione si effectu de *nadaire*: *nadaiturele* vostre nu ducu si nu voru duce la neci unu capetu; — verbulu se applica forte desu ca reflex. a se *nadaí*, cu sensu ce dice cu multa mai multu de câtu simplulu a *nadaí*: cu dillele se *nadaiescu* pentru *nemicuri*; — forte probabile d'in *nada*, cu sensu despre *cogitare*: a *nadí* = *nodá* d'in *teiu curmeiu*.

NADAITU, *nadaitura*; vedi *nadaire* si *nada*.

NADESDE, s. f., (cu s aspru sibilante), spes; *sperantia* (vedi in Diction. *sperare, sperante, sperantia, speratu*, etc.) — derivate : *nadesduire, -escu*, v., *sperare, a sperá*; *nadesduitu*, part. sup. subst., *speratus, speratu*; *nadesduitoriu, -tória*, adj. s., *sperans, sperante, speratoriu*, etc.; — covente slavice, cadute, d'in fericire, in deplena desuetudine, si cu fericire supplete in gur'a poporului român prin susu indicatele : *sperante, sperantia, sperare, speratu*, etc.

NADESUIRE, *nadesduitoriu, nadesduitu*; vedi *nadesde*.

NADIARIRE, -escu, v. imp., obscure *videri, apparere; hallucinari*, a paré co vede ce in realitate nu vede, a cogitá si crede ce nu e, a si nallucí : *ce ti a nadiaritu? ve nadiariesce ce nu mirose a nasu de omu*; si reflex. *a se nadiari*, cu mai multa energia : *vi se nadiariesce si de umbr'a vostr'a; ce ti s'a nadiaritu pre mene? tie ti se nadiariesce de tote câte nu vedi*; — *nadiaritu*, part. sup.; *nadiaritura*, s. f.: si *callulu are nadiariture*; — *nadiarire* e in locu de *inadiriare* = *in-a-diarire*.

NADIARITU, *nadiaritura*; vedi *nadiarire*.

NADIRE = *innadire, naditoriu, nadiu, naditura*; vedi *nada*, observandu totu de una data, co *nadire* se aude forte desu in formele conjugationei I : *nadare* = *innadare, nadatione, nadatoriu, nadatu, nadatura* = *innadatura*, — cari, de certu, su identice cu celle ce au o intermediu : *nodare* = *innodare, nodatione, nodatoriu, nodatura*, etc. ce vedi in Dictionariu.

NADIRU, s. m., (fr. *nadir*, — covento arabicu); puntulu directu oppusu puntului verticale nomitu *zenithu*.

NADRAGELLU, pl. *nadragelli*, s. m., vedi *nadragu*.

NADRAGU, s. m., de regula in pl. *nadragi*, calligaram genus, femoralia vel feminalia; braccamentele pentru petiore, ciorici = petiorici, iciari = liciari, femorali, etc.; inse singulariulu *nadragu* se applica, in speciale, unui-a d'in cei doi cruri ai braccamentelor; asiá : *punu, scotu ómenii nadragii, cându*

braccamentele su complete; ero : cându unu nadragu lipsesce unei parecla de nadragi, cu acesti nadragi manci nu se pote imbraccá omulu si essi in lume; — derivate : *nadragellu*, deminutivu : *unu nadragellu de copillu*, inse, de regula, in pl.; *nadragellii unui copillu*; asiá si form'a de deminutivu : *nadragutiu*, de regula in pl. *nadraguti* : *ámbla fora nadraguti*; — in fine forma de deminutivu d'in *nadragu* e si *nadragillu, -a*, adj. s., inse, de regula, in form'a f. *nadragilla*, applicatu cu sensu de : *feminalia inepte gerens*, portandu reu si pre dosu *nadragii* sau *nadragellii* : *copillii su, in specie, nesce nadragilli sau nesce nadragille*; — dupo unii coventulu *nadragu* ar fi d'in ung. *nadrág*; dupo D. Miklosich acellu-asi coventu ar fi v. slav. *nadragŭi* = *feminalla*; — déro ar poté fi si unu derivatu de la : *netre* = *vésty* = torcere si tessere, prin form'a *netru, netracu*, apoi mutilatu in *nedragu* sau *nadragu*.

NADRAGILLA, *nadragillu*; vedi *nadragu*.

NADRAGULLA, s. f., in locu de *matragulla* = *matraguna*; vedi in Dictionariu : *matraguna*.

NADRAGUTIU, pl., de regula : *nadraguti*; vedi *nadragu*.

NADUFOSU, -a, adj., d'in *nadufu*, plenu de *nadufu*, suffocans, animam extinguens, suffocante, asfissiante, occiditoriu, etc.; — *nadufu*, s. m., suffocatio, animae extinctio, deletio, mortifer aëris tractus, mortifer aër; aeru mortiferu, suffocatione prin aeru venenosu, stingerea respirationei, asphyxia sau asfissia, innecatione prin sufflare de aeru venenatu : *in grope inchise se formédia nadufu*; in specie : aëris aestus, innecare, lessinare de prea mare caldura : *morira multi de nadufu*; nu mai potu sufferi *nadufulu*; in genere : gravamen, molestia, dolor, sufferentia, greutate, nevolia, supperare, dorere, etc.; — acellu-asi coventu se mai aude si in form'a : *naduhu* = *naduchu*, in locu de *nadufu*, de unde apoi derivate : *nadusire, -escu*, v., *sudare, assudare*; suffocare, animam extinguere, a assudá,

inse si : a sufflá greu, a innecá, suffocá, etc. : *nadusira si se nadusira multu prin calde si tari beuture; ne nadusesce caldur'a caniculei; me nadusescu toti d'in pregiuru; se nadusi si lessinã; — nadusitoriu, -tória, adj. s., nadusitu, -a, part. sup. etc., si fedos'a forma : nadusié-la; — covente slavice, cadute in desuetudine, respinse prin addeveratele covente romanesce : sudore, sudare, assudare, innecu, suffocatione, lessinu, etc.*

NADUFU, s. m., vedi *nadufosu*.

NADULLIRE, -escu, v., *avide appetere, ardentem studere*; a duce mare doru, a dorí; part. sup., *nadullitu*; s. f., *nadullitura*, adj. s., *nadullitoriu, -tória*; — probabil d'in *nada, nadire*.

NADULLITORIU, *nadullitu, nadullitura*; vedi *nadullire*.

NADUSIELA, *nadusire, nadusitoriu, nadusitu, nadusitura*; vedi *nadufosu, nadufu*.

NAFRAMA, s. f., vedi *mahrama*.

NAFTA, s. f., si m. *naftu*; vedi in Dictionariu : *naphtha*.

NAFURA si *nafora*, s. f., vedi in Dictionariu : *anafora=anaphora*.

NAGATIU, s. m., specia de passere apatica, palustre, *vanellus* (germ. *kibltz*)?

NAHORU, s. m., care are numai unu testiclu.

NAIBA, s., (leuatu si ca f. si ca m. in sing., éro in pl. de regula ca f.), *dæmon, diabolus, malum, mala res; nequam, scelestus, sceleratus*; 1. diavolu, dracu, demone, spiritu necuratu : *naib'a impellitiata, si naib'a impellitiatu; naiba gollu in acestu omu, in acésta muliere; a dá naibei, du-te naibei, duceti-ve cu naib'a, du-te la naiba; ce naib'a pre aici? de naibe nu scapãmu; unu naiba, una naiba*; 2. reu, calamitate, nevolia, mai allessu : *omu misellu si sceleratu : omulu naibei esti tu; allu naibei omu, a naibei muliere, nu e neci de naib'a, cu naiba omu, naiba de copillu, naibe de fete, unu naiba de sociu*; — derivate : *naibosu, -a, adj., plenu de naiba*; — *naibutia, deminutivu*; — forte probabil d'in *nu aiba = n'aiba*, in frasi imprecative ca : *n'aiba parte, n'aiba locu aici*, etc., apoi cu tempulu re-

dussu la unu subst. *naiba* adjunse una din espressionile reului ideale, realisatu ca draculu, demonele, etc.

NAIBOSU, *naibutia*; vedi *naiba*.

NAIEMIRE si *naimire, -escu*, v., *locare vel conducere*; a dá sau leuá cu *naiemu* = mercede; *naiemitu* si *naimitu*, part. sup., — adj., *naiemitoriu, -tória*; s. f., *naiemitura* si *naimitura*; — form'a cea mai primitiva, d'in care tote celle precedenti, este : *naiemu* si *naimu*, s. m., merces, *qua quid locatur vel conducitur, naulum, ναῦλον*, mercede cu care se lóca sau se conduce, se dá sau se prende ceva cu mercede; in specie, *naulu* = mercede pentru conducerea unei nave sau locului unei nave : *naiemulu e charu si nu me potu imbarcá si stramutá pre apa cu atáta summa de naiemu*; — tote aceste covente si mai abbreviate sub formele : *namu* = *naimu* si *naiemu*, *namire* = *naimire* si *naiemire*, *namitu* = *naimitu* si *naiemitu*, etc. — Dict. de Buda interpreta aceste covente prin grec. *μισθός, μισθωσις*, forã se aiba aceste-a relatione formale cu celle romanesce; *Miklosich* reporta totu la v. slav. *naimû*; noi credemu co slavicultu e impromutatu d'in romanesculu *naiemu*, trassu d'in *naie=naue* sau *nave* = *navis*, prin suffissulu *mu*, cumu si *naulu* = *naulum, ναῦλον*, e formatu d'in acea-asi radice prin altu suffissu, adeco : *lu* = *lum, λον*; de la acestu sensu specialisatu antaniu la intellessulu de *naulu*, apoi estensu in urma la sensulu generale de *mercede*; — de altramente, coventulu : *naiemu* si derivatele sélle : *naiemire*, etc. mai de totu su cadute in desuetudine; abiã in cartile basericesce se mai audu espressioni ca : *se nu intre naimitulu sau namitulu in ouile telle*.

NAIEMITORIU = *naimitoriu, naiemitu* = *naimitu, naiemu*, etc.; vedi *naiemire*.

NAIMIRE, *naimitoriu, naimitu, naimu*; vedi *naiemire*.

NAIU, s. m., *Pantis flstala, arundines*; fluera pastorescu; — se dice si *neiu*, vedi si in Dictionariu : *nabliu*.

NALUCA, *nalucire, nalucitoriu, na-*

lucitu, nalucitura; vedi in Dictionariu : *nalluca, nallucire, nallucitoriu, nallucitu, nallucitura*.

NAMIRE, *namitoriu, namitu, namitura, namu* = *naimu* si *naiemu*; vedi *naiemire*.

NAMESNICIA, s. f., statu de *namesnicu*; éro : *namesnicu, -a*, adj. s., inferior, vicarius; in genere : inferiore, subordinatu, suppusu, subiectu, etc.; in specie : vicariu, locotenente allu unui demnitaru, si mai allessu, vicariu allu unui demnitaru basericescu, — covenatele se incarca inca cu forme slavice : *namesnícia, namesnīcu*; d'in fericire cu totu su cadute in desuetudine; — totu asiá e si : *namesťia* si *namesťnia*, s. f., possessio; possessione, proprietate, avere, avutu, avutia, bonu, bonuri, etc.

NAMESNICU, *namesnīcu, namesťia, namesťnia*, vedi *namesnīcia*.

NAMETE, s. f., si m. *nametu*, nives vento congeste, nivlum strues, cumulus; neve accumulata de ventu; cumulu, struia de neve; — D. *Miklosich* refere coventulu la v. slav. *nametŭ*; déro a cestu coventu nu essiste in limb'a slavica, ci este curatu imaginariu; serbesculu : *namet*, care consuna in sensu cu cellu romanescu, cauta se fia unu impromutu d'in limb'a româna, care esplica coventulu in cestione claru si limpide prin *ometu*, a) multime de *omeni coacercervati*, b) apoi; verice acervu, cumulu, si, in specie, de *neue* : *mari ometi de neue*; — de aci cu *in* : *in-ometu* = *inometu*; si apoi abbreviatu : *nometu*, obscuratu in : *nămetu*.

NANA, *nanaila, nanaire, nanaitorriu, nanaitu, nanaitura, nanarc, nanatoriu, nanatu, nanatura, nanastia, nanásia, nanasire, nanasitoriu, nanasitu, nanasitura, nane-nani, nanire, nanitoriu, nanitu, nanitura*, etc., vede *nanu*.

NANU, -a, adj. s., l. *nanus, pumilus, pumillo, pumilo*, (νάος, νάος, it. *nano*, fr. *nain*); forte micu, nespusu de micu : piticu, sterpitura, etc. : *omiu nanu, femina nana, unu nanu de barbatu, nesce nani de militari, unu nanu de tauru*; si de lucruri : *pepene nanu, butoniu nanu,*

unu nanu de cadu, una nana de cada; 2. metaf. a) in genere, *nanu, -a*, mai allessu ca adj., *suptire* supirellu, delicatu, dilectu, amatu, respectabile, venerabile; b) in specie, mai allessu ca subst. : α) ca m. f., α') *nanu, -a* = *avunculus, amita, matertera*; unchiu, matusia, pre alocuri; β') *nanu, -a*, = *nanasiu, nasiu* si *nanu*, de unde derivate : *nanarc*, v., a fi *nanu* = *nanasiu*, si : *nanatoriu, -toria, nanatu, nanatura*, applicate ca si *nanu* ensusi numai pre alocuri; inse forte usurpate, totu d'in *nanu* : β) derivate α') *nanasiu, -a*, (= *nanaciu*, d'in *nanu, -a* cu suffissu *aciu*), (pronubus) *pronuba, paranympus, -a*, (pater lustricus, mater lustrica, testis baptismi vel matrimonii); teste de baptezu sau de conunia apoi d'in *nanasiu* derivatele : *nanastia*, s. f. abstr., statu, affinitate, relatione de *nanasiu*; *nanasire, -escu*, v., a fi *nanasiu*, a conuná; *nanasitoriu, nanasitoria*, adj. s., care *nanasesce*; *nanasitu*, part. sup. subst., *nanasitura*, s. f., — se audu pre multe locuri si formele de conjug. I : *nanasiare, -ediu*; *nanasitoriu, -toria, nanasiatu, nanasiatura*; — β') *nasiu, -a*, abbreviatione d'in *nanasiu*, in acelluasi sensu cu acestu -a; déro cu multu mai usurpatu in celle mai multe locuri, impreuna cu derivatele selle : *nasiu*, s. f. abstr. = *nanastia*, si : *nasire, -escu* = *nasiare, -ediu*, v., *nasitoriu* = *nasitoriu-toria*, adj. s., *nasitu* = *nasiatu*, part. sup. subst., *nasitura* = *nasiatura*, s. f., — γ) numai fem. *nana*, cu sensulu speciale de : α') soror natu major, soru mai mare in etate : *tu esti nana, sor'a nanu a familiei nostra*; β') allis uatu major femina, femina in genere mai in etate de câtu altii, fia acesti-a masculi sau femine : *nana dice cea mai tenera sau cullu mai tencru cellei mai betrane*; γ') amica, amata, amasla, domina, amica, amata, amante, curteana (inse nu asiá ca *lellea* de mai la valle); *nutrix*, mater *nutrix*, bona, nutrice, benigna femina cõtra unu alumnu sau si alta persona; inse : δ), *nanu, nana*, *nonnus, -a*, monachu, -a, calugeru, calugeressa, (vedi mai diosu *nonu* = *nonnu, nunu* = *nunnu*); e) subst. reale, m. sing. *nanu*,

pl. *nane* si *nani*, m. : *nanu-lu*, *nanele*, *nani-i*=*nenla*, *carmen* vel *can'ticum* *puerile*, *lallum*, *canticu* pentru *addormitulu* *prunciloru*, pentru *resfaciatulu* *copilliloru* si *chiaru* *personeloru* in *etate* mai *inaintata*, etc., *canticu* forte *simplicu* si *fora* *regule* bene *determinate*, in *se* *plenu* de *affectione*, de si *adesea* si de *ironia* : *nane ! nane ! puiulu meu ; nani ! nani ! june animosu si plenu de virtute ; lassati-me cu nanii si cu tote nanele vostre ; cu nanulu teu ne addormi pretoti ; incetati d'in nanulu ce inspira somnu lucratoriloru ; ce nanu urritu!*—*derivate* d'in *nanulu*, *nanele*, *nanii*, *reali* : *nanare*, v., *lallare*, *cantillare*, a *cantá* de *dormitu*, si de *aci*, a *cantá* in *setu*, a *surrá*, a *inganá* a *dese* *tonuri* *false* si *urrite* etc.; *nanatoriu*, *tória*, adj. s., *care nana* sau *nanedia*; *nanatu*, part. sup. subst. : *nanatulu vostru e urritiosu*; *nanatura*, s. f. : *nanaturele vostre nu delecta, ci disgusta*; — *alte* *forme*, *ce* *se* *audu* mai *desu*, *déro* mai *pucinu* *plausibili*, *ca* *forme*, *occurru* : *nanaire*, *-escu*, v., cu *derivatele* *selle* : *nanaitoriu*, *nanaitu*, *nanaitura* : *nanaiturele* *dadacelor* *rauce*; si *verb.* : *nanire*, *-eseu*, cu *derivatele* *selle* : *nanitoriu*, *tória*, *nanitu*, *nanitura*; — in *fine* *form'a* *nanaila* si *f.*, *care* *nu* *e* *neci* *nanatoriu*, *nici* *nanaitoriu*, *neci* *nanitoriu*, *ci* *mai* *multu* si *prea* de *asupr'a* : *ineptu* in *cogitare*, in *portare* si *lucrare*, etc., — *trecemu* *inainte*, *observandu* *mai* *antaniu*, *co* *noi* *credemu* *ca* *si* in *urmatóriele*, *co* *tote* *coventele* *esplicate* *peno* *aci* *aru* *fi* *bene* de *geminatu*, *ca* *si* *gr. vávvoç* = *nanu* de *la* *inceputu*; *asiá* *déro* : *nannu*, *nanna*, *nannaila*, *nannare*, *nannatoriu*, *nannatura*, *nanni*, *nannire*, *nannitoriu*, *nannitura*, *nannasire*, *nannasiu*, etc., — 3. cu *vocalile* *immutate* : a) sub *form'a* *nenne*, si cu *sensulu* de : a) *natu* *major* *frater*, *frate* *mai* *mare* in *etate* : *tu esti nenne allu nostru*; *nenne* *intrenoi*, *fratii*, *nennele* *e cellu* *mai* *mare* de *etate*, *ellu* *e* *si* *cellu* *mai intelleftu*; *nenne* *mare*; b) in *genere*, *avunculus* *alique* *propinquu*, *unchiu* si *alti* *consangeni* *mai* in *etate* : *nenne unchiu*; c) in *sensu* *mai* *largu* *chiaru* si de *ecali* si *inferiori*, *mai* *allessu* *prin* *affec-*

tionem si *resfaciare*; — *derivate* : *nennisioru*, *deminutivu* d'in *nenne*, in *se* *aplica* si *ca* *nome*, *mai* *allessu* *nome* *propriu* : *Nennisioru*, *mai* *multi* *Nennisiori* de *nome*, *asiá* si : *nennica*, *scurtatu* in *neica*, *care* *se* *dice* *adese* si in *sensulu* de *nenne* : *neica fratele*, *neica sociulu*; — *nenneca*=*nennica*, f., *mater*, *mamma*; — b) sub *form'a* *nannu* si *nunnu*, *-a*, s. pers., a) *nonnus*, *-a*, (it. *nonna*, fr. *nonne*), *monachu*, *monacha*, *calugeru*, *-a*; in *genere* : *persona* *venerabile*; b) *pater* *altor*; *mater* *altrix*, *tata* sau *mamma* *nutrice*; c) (*pronubus*) *pronuba*, *paranymphus*, *testis* *matrimonii*, *marturu* de *conunfa*, (*neci* *de* *cumu* de *baptez*, *cumu* *e* *nasiu* sau *nannasiu*), de unde *derivate* : *nonnare* = *nunnare*, *-ediu*, si : *nonnire*=*nunnire*, *-escu*, v., a fi *nonnu*=*nunnu*; *nonnatoriu* sau *nunnatoriu* = *nonnitoriu* sau *nunnitoriu*, *tória*, adj. s., *nonnatu* sau *nunnatu* = *nonnitu* sau *nunnitu*, part. sup. subst., *nonnatura* si *nunnatura*; *nonnitura* si *nunnitura*; in *fine* : *nonnia* = *nunnia*, s. f. abstr., *statulu* *personei* cu *sensulu* de sub. a) : *monachia*, *cátu* *sicu* *sensulu* de sub. c) : *statu*, *relatione* a *nonnului* sau *nunnului*, *nunnei*, *ca* *marturi* de *conunfa*; — 4. ordine de *idee*, *esprese* cu *l* in *locu* de *n*, si *pertinendu* *mai* *allessu* *la* *lallu*, *lallare*, (de *care* *vedi* : *lalaire*, *lallare* in *Glossariu*), *déro* *totu* *prin* *ide'a* *fundamentale* *strinse* cu *celle* *peno* *aci* *exposite*, si a *nome* : a) *lella* si *lellu*, s. f. m., *reale*, *ca* si *nannu* cu *sensu* *reale*, *intellessulu* de : *erro*, *vagabundus*, *fora* *capetaniu*, *vagabundu*, *nestemperatu*, etc.; b) *numai* *fem.* *lelle*, (*ca* si *nanna* *numai* *ca* *fem.*), a) *natu* *major* *soror*, *soru* *mai* *mare* de *etate*; b) *allis* *senior* *femina*, *femina* *mai* *mare* de *etate* de *cátu* *altii*; c) *amica*, *amasia*, *domina*, *meretrix*, *amica*, *amante*, *curteana*, *meretrix* : *filii* de *lelle*, de *aci* *derivate* : *lellisióra*, *deminutivu* d'in *lelle* *applicatu* in *se* si *ca* *lelle* cu *resfaciare*; *lellisióra* in *se* *e* *forma* *trassa* d'in *lellicia*=*lellitia*, si *acesta*-a d'in *lellica*; *mutilata* in : *leica*, *cari* *tote* *se* *usurpa* cu *sensulu* *forme* *lelle*.

NAPADA, s. f., *impetus*, *oppressio*,

obrutio; impetu, atacu, assaltu, persecutione, vessatione, appesare, strivire, coplessire, etc., de unde: *napadire*, -escu, v., ruere, irruere, obruere, opprimere, vexare, etc., a se rapedi, precipită, arruncă, a cadé cu furia asupr'a, a oppreme, strivi, vessă, persecută, appesă, nemici, innecă, inundă, suffocă, etc.; *napaditoriu*, -tória, adj. s., care *napadesce*; *napaditu*, part. sup. subst.; *napaditura*, s. f.; — in se si una forma reprehensibile, ca *napadela*, s. f., — covente de origine slavica.

NAPADELA, *napadire*, *napaditoriu*, *napaditu*, *napaditura*; vedi *napada*.

NAPASTE, s. f., calumnia, injuria, afflicto, vexatio, cruciatus, calamitas; calumnia, diffama, injuria, contumelia, afflictione, vessatione, tormentu, tortura, cruciatu, calamitate; — derivate: *napastuire*, -escu, v., calumulare, incusare; *affligere*, vexare, opprimere, cruciare, a calumniă, diffimă, incusă, incrimină, afflige, tormentă, tortură, vessă, etc.; *napastutoriu*, -tória, adj. s.; *napastuitu*, part. sup.; *napastuitura*, s. f., — tote de origine slavica.

NAPASTUIRE, *napastutoriu*, *napastuitu*, *napastuitura*; vedi *napaste*.

NAPERCA, s. f., vipera; vipera, serpe forte veninosu; — demin. *napercutia*; — dupo Dict. de Buda ar fi *naperca* in locu de *noverca*; veri-cumu, de preferitu e popul. *vipera*.

NAPERCUTIA, s. f. vedi *naperca*.

NAPERLIRE, -escu, v., pilos amittere, immutare; a lapidă, scambă, mută *perulu*: boui, calli, cani si alte bestie *naperlescu* in toti annii; si: *multi serpi naperlescu* la diverse epoce; — derivate: *naperlitoriu*, -tória, adj. s., care *naperlesce*; *naperlitu*, part. sup. subst.: *cani naperliti*, *canii su in naperlitu*; *naperlitura*, s. f., *naperlitur'a* *callului*; — altii scriu *naperlire*, ca compos. d'in *ne-peru*; noi credemu co *naperlire* e in locu de *in-aperlire* = *in-a-perlire*.

NAPERLITORIU, *naperlitu*, *naperlitura*; vedi *naperlire*.

NAPERSTOCU, pl.-e, digitale, degitaru, care se pune la degitu la cosutu; — de respensu pre longa form'a pura si

romanésca: *degitariu*, si pre longa alt'a, mai romanica: *degitare* = *degitale*.

NAPLAIRE, -escu, v., opprimere, suffocare; a appesă, opprime, suffocă, innecă; — derivate: *naplaitoriu*, -tória, adj. s., care *naplaiesce*; *naplaitu*, part. sup.: *naplaitura*, s. f., — de unde?

NAPLAITORIU, *naplaitu*, *naplaitura*; vedi *naplaire*.

NAPRASNA, s. f., fortaltus, improvidus, inopinus, improvisus, horrendus et horribilis casus, fors, fortuna; casu, intemplanepreveduta, neasteptata, terribile si spaimentatoria: *morte de naprasna*, *atacu de naprasna*; — derivate: *naprasnicu*, -a, adj., *improvisus*, *inopinatus*, *subitus*, *horrendus*, *terribilis*, *terrificus*; *improvisu*, *inopinatu*, *neasteptatu*, *subitu*, *subitanu*, *spaimentatoriu*, *orribile*, *terribile*, *fiorosu*, etc.: *morte naprasnica*, *invasioni naprasnice*; — *naprasnicia*, s. f., statu, calitate, de *naprasnicu*: *naprasnicia* *mortei*; — de origine slavica.

NAPRASNICIA, *naprasnicu*; vedi *naprasna*.

NAPUSTIRE, -escu, v., derelinquere, deserere; a lassă, delassă, parassă, lassă singuru si desertu, a arruncă si lassă la una parte, a neglege, etc.: a *napusti* cas'a, famili'a, lucrulu, detori'a; — derivate: *napustitoriu*, -tória, adj. subst., care *napustesce*; *napustitu*, part. sup.: *napustitu de toti ai sei*; in se *napustu*, a) locu desertu si tristu; b) momentu criticu, agonia, ultimu momentu; c) statu amaru si forte tristu, nevolia forte grea; d) si personificatu: *napustu* = *naiba*, spiritu malignu, malitosu; — formate totu d'in *pustu* = *pusta* sau *pusia*; coventu strainu sau romanescu?

NAPUSTITORIU, *napustitu*, *napustu*; vedi *napustire*.

NARANDIA si *narantia*, s. f., *pomum aurantium*, poma de *aurantiu*; — *narantiu-lu*, pomulu de *narantie*, *malus aurantia*; — formele *aurantia*, *aurantiu* sunt de preferitu.

NARAVELA, *naravire*, *naravitu*, *naravosu*, etc.; vedi *naravu*.

NARAVU, pl.-uri, mos, mores, consuetudo, usus; natura, indoles, inge-

nium; vitium, defectus; libido, protervia, petulantia; instinctu sau invetiu bonu sau reu, modu, applecare, propensione, impetu, impulsu de a lucrá, 'a se' portá, etc.; more, mori, consuetudine, usu, usantia, usitatione, invetiu, deprendere, datina, appucatura; mai departe: natura, caracteriu, ingeniu, modu de lucrare in bene sau in reu; defectu, vitiu, si in parte affectiva: passione, cupiditate, libidine, petulantia, procacia, furia, etc.: *naravuri bone, naravuri relle; unu callu cu naravu reu*, inse si simplu: *callu cu naravu*;—derivate: *naravire, escu*, v., a leuá, a dá *naravu*; *naravitu*, part. sup., *callu reu naravitu*; *naravitura*, s. f.; *naravosu, -a*, adj., plenu de *naravuri*, in parte de *naravuri relle*;—reprobabile e form'a: *naravela*, s. f. abstr.—*naravitura*, cumu si *naravia*, s. f., statu, calitate de unu reu *naravitu*, cumu si fapta de unu assemine; — *naravu* cu tote derivatele selle sunt de relegatu d'in limb'a româna in cea slavica de unde au irruptu.

NARGHIALEA, pl. *narghialele*; pipa de fumatu, unde fumulu trece prin unu vasu implutu cu apa;—d'in Persia addussu prin Turci.

NARTU, pl.-ri, *taxatio*, *statutum* rel pretium; pretiu fissatu, tassa: *a pune nartu la tote mercile*; metaforice: fora regula, fora mesura;—se pare a fi asiaticu.

NASADIRE, *nasaditu*, etc.; vedi *sadire, sadu*.

NASARAMBA, s. f., stultitia, ineptia, etc., stultetia, nebonia, ineptia.

NASCALA, s. f., vedi *nespila*.

NASCOCORIRE, *escu*, v., *effervesce-re*; a apprende, inferbentá, interritá, meniá, infuriá, etc.,—derivate: *nascocoritoriu, -lória*, adj. s., *nascocoritu*, part. sup., *nascocoritura*, s. f.

NASCOCORITORIU, *nascocoritu*, *nascocoritura*.

NASDRAVANIA, s. f., *verborum praestigiae*, magia, *veneficium*; fapta, vorbe ammagitorie, prestigie, scarlatania, farmecatoria, — d'in *nasdravanu, -a*, adj. s., *praestigator*, *veterator*, *magus*, *veneficus*, *insellatoriu*, *scarlatanu*, *farmecatoriu*.

NASDRAVANU, adj. s., vedi *nasdravanu*.

NASIA, *nasia*, s. f., vedi: *nasiu* si *nanu*.

NASIPOSU, *-a*, adj., *arenosus*; plenu de *nasipu*, *arenosu*,—d'in *nasipu*, s. m., *arena*, *arena*, pamentu aridu, *arente*: *nasipu menutu*, — coventu strainu, éro cellu romanescu: *arena*, abbreviatu: *rena*, *arenosu*=*renosu*, de cari vedi in Dictionariu;—vedi si formele: *nesipu*, *nesiposu* cari se audu pre alocuri.

NASIPU, s. m., vedi *nasiposu*.

NASIRE, *nasitoriu*, *nasitu*, *nasituro*, *nasiu*; vedi *nanu*; vedi si in Dictionariu: *nasire*, *nasitu*.

NASLIRE, *escu*, v., vedi *nasuire*.

NASPRELA, s. f., *asperitas*, — forma in totu modulu de reprobato, in locu de *inasprime*, *asprime*, *aspritura*, etc.

NASTRAPA, s. f., *poculum*, *cupa*; *cupa*, *poteriu*, *vasu de beutu*.

NATAFLETIU, *-a*, adj. s., *stupidus*, *stultus*, *ineptus*, *insulsus*, *hebes*; *stultu*, *stupidu*, *ineptu*, *ebete*, fora *pricepere*, *nepreceptu*; — de aci paru derivate si: *natangu, -a*, cu acellu-asi intellesu ce are si *natofletiu*, — de unde apoi derivate: *natangia*, subst. f. abstr., statu, calitate, faptu de *natangu*, ca si f. *natafletia* d'in *natofletiu*; *natangosu, -a*, adj., plenu de *natangia*; — asiá si *nataria*, s. f. abstr., d'in *natareu*, f. *natarea*, cu acallu-asi intellesu ce au si: *natafletia*, *natafletiu*; — si form'a *natantocu, -a*, adj. s., in acellu-asi sensu cu *natangu*; — pote d'in *natu*, *natus*, cu intellesu aprope in form'a *nativu*, (*nativas*), confere si fr. *natif*, mai allessu *naif* cu sensulu appropriatu de alloru nostre.

NATANGIA, *natangosu*, *natantocu*, *nataria*, *natarosu*, *natareu*, etc., vedi *natafletiu*.

NAUTELLA, s. m., deminutivu d'in *nautu*.

NAUTIU, *-a*, adj., vedi *nautu*.

NAUTU, s. m., *cicer*; *cicere*, specia de legume; — derivate: *nautellu*, — vedi in parte: *nautellu*; *nautiu, -a*, adj., de colorea *nautu-lui*, galbinu inchisu.

NAVALLA, s. f., *impetus*, *aggressio*, *irruptio*, *incursio*, *invasio*; *impetu*, *at-*

tacu, aggressu, aggressionem, incursu, incursione, invasione; — de unde: *navallire*, -escu, v., aggredi, adori, irruere, irrumper, invadere, impetum facere; a aggredere, a aggressu, a adori, irrumpe, invade, atacă, assaltă, assari, assaltă, face impetu, assaltu, aggressu, incursu, etc.; *navallitoriu*, -tória, adj. s., care *navallesce*; *navallitu*, part. sup., *navallitura*, s. f., actione si effectu de *navallire*; reprobabili cu totul su forme: *navalnicu*, -a, adj. s., applicatu, propensu a *navalli*, — de unde: *navalnicia*, s. f. abstr.; — dero tote de respinsu ca barbare.

NAVALLIRE, *navallitoriu*, *navallitu*, *navallitura*, *navalnicu*, etc., vedi *navalla*.

NAVODIRE, *navoditoriu*, *navoditu*, *navoditura*, vedi *navodu*.

NAVODU, s. m., piscium rete; retella de pesci, pléssa; — derivate: *navodire*, -escu, v., retibus pisces capere, a prende pesci cu *navodu* = a prende pesci cu reti; *navoditoriu*, -tória, adj. s., care *navodesce*; *navoditu*, part. sup.; *navoditura*, s. f., actione si effectu de *navodire*; — tote de respinsu ca inutile si inutili.

NEAUSIU si *neosiu*, -a, adj., indiges, indigenus, purus, purus ac putus, merus; nascutu in terra: indegenus, pamenteanu; curatu fora ammeticu de nascere; in genere, puru, puru si putu, deplenu puru: *neausiu romanu*, *neausiu vinu romanescu*.

NEBANTUITORIU, -a, adj. s., qui non laedit, offendit, nocet; nevettematoriu, nesupperatoriu, inoffensivu, innocuu; si *nebantu*, -a, (d'in *ne* si *bantu*); vedi *bantuire* Gloss.), part. adj., incolumis, tutus, intactus, integer, salvus; neattensu, nevettematu, crutiatu, intactu, integru, incolume, nesupperatu; — covente de origine straina.

NEBANTUITU, -a, part. adj., vedi *nebantu*.

NEBANUITORIU, -tória, adj. s., insuspiciens, insuspiciosus; care nu suspica, nu suspice, insuspiciosu, nepreponitiosu, nepreponitoriu, etc.; — *nebanuitu*, -a, part. adj., insuspectus, insuspectu,

nesuspectu, neprepusu; — covente de origine straina.

NEBANUITU, -a, part. adj., vedi *nebanuitoriu*.

NEBICIULUITU, -a, adj., non aestimatu; nu estimatu, neestimatu, nestimatu, inestimatu, nepretiuitu, cu duplu sensu: a) cu sensu generale d'in tote formele mai susu date, adeco: *ce nu are pretiu*, *ce nu s'a pretiatu*; b) ce e mai pre susu de veri-ce pretiu, sensu ce au si formele classice: *inaestimabilis*, *impretiabilis*, pre candu tote celle mai susu produsse in limb'a romanescu au acellu-asi sensu, afora de form'a: *nu estimatu*, *nu pretiatu*; de esemplu: *inestimatu inestimabile*, *neestimatu* = *neestimatu*, *impretiabile*, *nepretiabile*: *nepretiatu thesauru*, *nestemata gemma*; in specie, *nestimata*, ca subst. f., insémma, prin sene: *gemma*, *pétra pretiosa*, s.e.: *rubinii*, *adamantii*, *saphirii* su *nestimate*, *corone incarcate de multe si voluminose nestimate*; — câtu pentru *nebiciulu* nu scimu se se fia auditu sau se se audia pre unde-va d'in coco de Carpati, pare numai in Dict. de *Bud'a* si de *Barcianu*; — in totu modulu este de respinsu, ca provenitu d'in origine straina.

NEBIRUITU, -a, part. adj., non victus, invictus, invincibilis, insuperabilis; nu invinsu, neinvinu, invincibile, insuperabile; — coventu de origine straina.

NEBISUITU, part. adj., non praesumens, non arrogans, cui nihil concedi potest; nu presumente, neci arrogante, cui nemica nu se pote increde, neci concedere.

NEBLESNICIA, s. f., stupiditas, stultitia, absurditas, ineptiae; stultitia, stupiditate, inaptia, neprecepere, etc. calitate de *neblesnicu*, -a, blennus, gurdus, bardus, stupidus; grossu de capu, nepreceptu, bustianu, stipite, stupidu, etc.; — covente ce nu scimu se se fia auditu neci se se audia pre undeva d'in coco de Carpati; Dict. de *Buda* in se ne spune co aru fi d'in latinulu *blennus* (βλεννός), mucosu, si de aci: greu si grossu de capu, stupidu, idiotu, etc.,

cumu inse se esplecămă negativulu *ne* si intrusionea unei sibilante *s*; probabil d'in slav. *blasnŭ*, de unde se aude si d'in cocc de Carpati pre a locuri : *blasna* si *blesna*.

NEBOLTITU, -a, part. adj., *hand fornicatus*; nu boltitu, care nu are *bolta*; vedi in Dictionariu : *bolta*, *boltire*, *bolitu*, etc.

NEBOTTEZATU, -a, part. adj., in locu de *nebaptizatu* = *nebaptizatu*, cumu si care nu scie de *baptizu*, de si de forma e *baptizatu*; vedi in Dictionariu art. *nebagare de sema*, etc.

NECADIRE, *necaditoriu*, *necaditu*, *necaditura*, *necadiu*, *necaditosu*, etc. si:

NECAJIRE, *necajitoriu*, *necajitu*, *necajitura*, *necajitosu*, etc. vedi *necasu*.

NECALCATU, -a, part. adj., non calcatus, inviolatus, integer; salvus, incolumis; nu calcatu, incalcabile, necalcabile, inviolatu, inviolabile, integrum, intactu, neattinsu, salvu, totu si integrum, etc.; vedi in Dictionariu : *calcare*, *calcatu*, etc.

NECALITU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *calitu* de la *calire*, ce vedi in Glossariu): nu calitu, nu aciaritu, nu intaritu, nu ascutitu; — neimbetatu, sobriu, frugale, in tote mentile, etc.

NECANONITU, -a, part. adj., *impunitus*, non castigatus; nu canonitu, impunitu, nepunitu, necastigatu, incastigatu, — d'in *ne* si *canonitu* de la *canonire*; vedi in Dictionariu : *canonire*, *canonitu*, *canone*, *canonu*, etc.

NECARMUITU, -a, part. adj., non administratus, inadmnistratus; nu administratu, neadministratu, nedereptatu, lassatu arbitriului seu, in voli'a sea; — d'in *ne* si *carmuitu* de la *carmuire*, ce vedi in Glossariu.

NECASATORITU, -a, part. adj., *celebs*, *innuptus*; nu casatoritu, celibe, care vine in calibatu, neinsoratu; — d'in *ne* si *casatoritu* de la *casatorire*; vedi : *casatorire*, *casatoritu*, etc. in Dictionariu.

NECASIRE, *necasitosu*, *necasitoriu*, *necasitura*; vedi *necasu*.

NECASNICIA, s. f., *vita celebs*, *celibatus*; viétia de celibe, celibatu, statu

de *necasnicu*, -a, adj. s., a) *celebs*, *innuptus*, *necasatoritu*, *celibe*; b) *necasnicu*, -a, si cu sensulu de : *rei domesticae negligens*; care nu si cauta de casa; — de si d'in radecine române : *ne* si *casa*, déro reu formate, si prin urmare de respinsu.

NECASNICU, -a, adj. s., vedi *nescasnicia*.

NECASU, pl. -e si -uri, (si pre a locuri : *necadiu*, *necadiuri*), *gravamen*, *casus tristis*, *afflictio*, *tribulatio*, *acerbitas*, *erumna*, *crux*, *cruciatu*, *miseria*, *labor*, *calamitas*, *taedium*; casu greu, dorere, amaru, afflictione, tribulatione, tormentu, tortura, vessatione, calamitate, tediu, supperatione, lucru greu, labore, appesu, pesu, etc. : a) *si versâ necasulu ânimei*; ai *necasu pre noi*; cu *necasulu cellu mare se facu lucruri mari*; a *face necasu cuiu*; a *pali necasuri*, de la cari nu asteptă neci unu *necasu*; *fora necasu nu e placere*; in *mari necasuri nasce mulierca*; in *necasulu teu vorbimu si ne portămu asiă*; — derivate : *necasire*, *-escu*, v., (pre a locuri : *necadire*, *necajire*), cu sensu variatu : a) *affligere*, *augere*, *vexare*, *tribulare*, *cruciare*, *incommodis afficere*, a *supperă*, *amară*, *afflige*, *ange*, *vessă*, *tribulă*, *tormentă*, *tortură*; b) *irritare*, *iram* vel *stomachum* *alicui* *movere*, *ad iram* *concitare*, *provocare*, a *interrită*, a *irrită*, *invenină*, a *concită* sau *provocă* *meni'a*, *fierca* si *venenulu*; c) *affligi*, *augi*, *tribulari*, *cruciar*, *vexari*, *succenseri*, *irasci*, *indignari*, a se *supperă*, *meniă*, *amară*, *invenenă*, *infuriă*, *vessă*, *tormentă*, *tortură*, *apprende*; d) *operam* *dare*, *navare*, *conatum* *adhibere*, *nitri*, *annitri*, *enitri*; *frangli*; a se *adoperă*, a *laboră*, a *assudă*, a se *incordă*; a *sfermă*, *desellă*, *frange*, etc.; — *necasitosu*, -a, adj., (d'in part. *necasiu*), *iracundus*, *irascibilis*, *stomachosus*, *acerbus*, *superatiosu*, *meniosu*, *irascibile*, *iracundu*, *acerbu*; *necasitoriu*, -a, adj. subst., care *necasesce*; *necasiu*, -a, part. sup., *necasitura*, s. f., *actiōne* si *effectu* de *necasire*; — slavicultu propusu de D. Miklosich nu explica *coventulu* *romanesco*, care, dupo noi, se

pote esplicá cu elemente pure romanice ca : *ne* si *cadu* sau *casu* d'in *cadere* = *cadere*, si *casu* = *casus*.

NECATELLITU, -a, part. adj., *nu catellitu*, (d'in *ne* si *catellitu* de la *catellire*); vedi : *catella*, *catellare* = *catellire*, etc., in Dictionariu.

NECAUTARE, s. f., (d'in *ne* si *cautare*), a) in genere: *actio non adspiciendi, non intuedi*; actione de a *nu cautá*, *nu spectá*, *nu intuitá*; b) in specie, α) *negligentia*, *nepesare*, *neglegentia*; β) *mercium contemptus*; *emptorum defectus*, *despretiu de merci*; *lipse, defectu, desertare de comperatori*; — *necautatu*, -a, part. adj., *non adspectus, non inquisitus, inuisitatus, desertus, derelictus, neglectus*, *nu cautatu*, *necercatu*, *necercetatu*, *inuisitatu* = *nevisitatu*, *neglessu*, *delassatu*, *desertatu*, *parassitu*; vedi : *cautare* in Dictionariu.

NECAUTATU, -a, part. adj., vedi *necautare*.

NECERCARE, s. f., *intentatio, inexperientia, imperitia*, (d'in *ne* si *cercare*), a) in genere : *intentione, lipse de orientatione, exploratione, proba, demonstratione*; b) in specie, *inesperientia, imperitia, lipse de experientia, de connoſcentia, de scientia, nescientia*; — *necercatu*, -a, part. adj., *intentatus, inexploratus, imperitus, inexpertus, inselus, tiro, netentatu, nedemonstratu, neprobatu*; *inespertu* = *neespertu*, *imperitu*, *fora experientia, fora connoſcentia, fora scientia, ignorante, nesciente, nesciutoriu, noviciu, tirone*, etc.

NECERCATU, -a, part. adj., vedi *necercare*.

NECERCETATU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *cercetatu* de la *cercetare*), *non examinatus, inexploratus, indemonstratus*; *nu examinatu, inessaminatu, nu cercetatu, inexploratu* = *neexploratu, indemonstratu, nedemonstratu, neprobatu*, etc.

NECERNITU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *cernitu* de la *cernire*); *non lugubri veste indutus*; *fora vestimentu cernitu*, *fora vestimente sau insemne funebri*; *lugubri, doliose, fora dolii*.

NECERNUTU, -a, part. adj., (d'in *ne*

si *cernutu* de la *cernere*), *non cribratus, incretus*; *nu cernutu, incernutu, incretu, neallessu, nelimpeditu*.

NECERTATU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *certatu* de la *certare*), *irreprehensus, non vexatus*; *nu certatu, irrepreſu, nemostratu, fora imputatione, fora discordia, fora dissenssione, fora dissidiu, fora urra*, etc., vedi si in Diction. *necercatu, necercetatu, necernutu, necertu, necerutu*, etc.

NECETATIANESCU, -a, adj., de *necetatianu*; *ero necetatianu*, -a, adj. s., *incivius, incivis, nu cetatianu*, *care nu e cetatianu*, *incive, incivicu*; de aci si : *necetatianu*, s. f. abstr., *statu, positio, ne, condicione de necetatianu*; vedi in Dictionariu : 2 *ne*, si *cetatianu, cetatiana, cetatianescu*, etc.

NECETATIANIA, *necetatianu*; vedi *necetatianescu*.

NECETETIU, -a, adj., *illegibilis, ad legendum ineptus*; *illegibile, nelegibile*, *ce nu se pote legere*; *ineptu, incapace a legere*; — d'in *ne* si *cetetiu*, (vedi in Glos. *cetire, cetitu, cetetiu*).

NECHEDIASIUITU, -a, part. adj., *nu chediasiuitu, negarantatu, incautu*; — (d'in *ne* si *chediasiuitu* de la *chediasiuire*, in Glossariu).

NECHIAMATU, -a, part. adj., vedi in Dictionariu *neclamatu*, etc.

NECHIARITU, -a, part. adj., *hand clarus, minime clarus, hand perspicuus, obscurus*; *obscuru, nu chiaritu, nelimpeditu*, — (d'in *ne* si *chiaritu* = *claritu* de la *chiarire* = *clarire*; vedi in Diction. *chiarire* si *chiarare* = *clarire* si *clarare*; *chiaritu* si *chiaratu* = *claritu* si *claratu*, *chiaru* = *claru*, de unde si *nechiaru* = *neclaru*, *camu in a-celluasi sensu cu nechiaritu*).

NECHIARU, -a, adj., vedi *nechiaritu*.

NECHIBZUIRE = *necipzuire*, s. f., (d'in *ne* si *chibzuire* in Glossariu), *inco-gitatio, imprudentia, inconsideratio, necogitare, inconsiderare, neconsideratione, inconsideratione*; — *nechibzuitu*, -a, *inco-gitans, incogitatus, imprudens, inconsideratus, inconsultus*; *necogitante, necogitatu, imprudente, inconsiderante, inconsideratu, inconsultu*.

NECHIPZUITU, -a, part. adj., vedi : *nechipzure, neclibzure*.

NECHITITU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *chititu* de la *chitare* in Glossariu), *inornatus, inemptus, incultus, inornatu, neornatu, inemptu, necomptu, nepeptenatu, incultu*; de unde si : *nechititura* s. f., statu de *nechititu*.

NECHITITURA, s. f., vedi *nechititu*.

NECHIVERNISELA, s. f., forma pre deplenu de reprobato; mai pucinu rea e : *nechivernisire*, s. f., *parcelmoniae negligentia, negligentia* de alle casei, starei; *necchivernisitu*, -a, part. adj., *neglectus, improvisus, neglessu, improvisu, neprovisu, neprovedutu*; — (d'in *ne* si *chivernisire* in Glossariu).

NECHIVERNISIRE, part. adj., *necchivernisitu*; vedi *necchivernisela*.

NECINSTE, s. f., (d'in *ne* si *cinste* in Glossariu), *inhonestus, dedecus, infamia, injuria, opprobrium, probrum, flagitium, contumelia, diffamatio, contemptio*; *inonestate, neonestate, dedecu, desonore, defaima, infamia, neomenia, improbitate, despretiu, contemptu, opprobriu, flagitiu, misellia, batujocura, injuria, etc.*; derivate : *necinstire, -escu, v.*; *inhonestare, dedecorare, diffamare, injuriare, exprabrare, improbare, infamia vel dedecore afflicere, a desonorá, a batujocurá, injuriá, dedecorá, esprobrá, defamá, etc.*; *necinstitoriu*, -a, adj. s., care *necinstesse*; *necinstitu*, part. sup., *inhonestatus, dedecoratus, infamia affectus, desonoratu, dedecoratu, batujocoritu, defamatu, injuriatu, insultatu, esprobratu, opprobriatu, etc.*; *necinstitura*, s. f., *actione* si *effectu* de *necinstire*; — barbarismi.

NECINSTIRE, *necinstitoriu, necinstitu, necinstitura*; vedi *necinste*.

NECIOCANITU, -a, *neciontatu, neciuntatu*, -a, *necioplitu*, -a, part. adj., (d'in *ne* si *ciocanitu, ciontatu* = *ciuntatu, cioplitu*, de la *ciocanire*; *ciontare* = *ciuntare, ciopliure* in Glossariu, in care vedi si : *ciontu, ciuntu, ciutu, etc.*).

NECIVICU, -a, *necivila, necivilisare, necivilisatione, necivilisatu, necivilitate, etc.*, vedi in Dictionariu 2 *ne* si *civicu, civile, civilisare, civilitate, cumu* si : *incivile, incivilitate, incivicu*.

NECIURUITU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *ciuruitu* de la *ciuruire*, de cari vedi in Dictionariu).

NECLADITU, -a, *neclatitu*, -a, *necleitu*, -a, *necclintitu*, -a, part. adj. (d'in *ne* si *claditu, clatitu, cleitu, clintitu*, de la *cladire, clatire, cleire, clintire* in Glossariu); — *necclintire* e si s. f., *stabilitas, firmitas, constantia, perseverantia, firmitate, nestramutare, stabilitate, perseverantia, constantia*.

NECLINTIRE, *necclintitu*; vedi *necladitu*.

NECLOCITU, -a, part. adj., (d'in 2 *ne* si *clocitu* in Diction., vedi in aceluasi : *neclocitu* la art. *neclamatu* = *necchiamatu*).

NECOMMENDATU, -a, part. adj., *haud commendatus*; nu *commendatu, incommendatu*, — (d'in 2 *ne* si *commendatu* de la *commendare*, de cari vedi in Dictionariu).

NECOMPLECTU, -a, adj., *incompletus*, forma erratica, in locu de *correcte*; *necompletu* = *incompletu*; vedi *incompletu* si *necompletu* la art. *neclamatu* = *necchiamatu* in Dictionariu.

NECOMPARABILU, *necompatibilu, necompressibilu, necommunicabilu, neconsociabilu, etc.*, forme erratice in locu de : *necomparabile* = *incomparabile, necompatibile* = *incompatibile, necompressibile* = *incompressibile, necommunicabile* = *incommunicabile, neconsociabile* = *inconsociabile, etc.*, vedi in Diction. art. *neclamatu* = *necchiamatu*.

NECOMPATIMIRE, -escu, v., *haud compati*; a nu *compatemí* = a nu *compatí*; *necompatemitoriu, -tória*, adj. s., *haud compatiens*; *necompatemitu*, part. sup., etc., — *simplele, fora ne su* : *compatemire, compatemitoriu, compatemitu*, ce lipsescu si in Dictionariu si in Glossariu.

NECONTENIRE, s. f., *incontinentia*, vedi in Dictionariu : *necontenentia, necontenitu*.

NECONVENIBILE, (reu *neconvenibilu*), adj., dupo fr. *inconvenable*, carui a ar respunde, la noi, unu *inconvenabile, déco* inse e de *admissu* si *ensusi inconvenibile*, care nu e *classicu*, ci in

loculu lui sta : *inconveniens=inconveniente* in Dictionariu, si *neconveniente* la scriptori si vorbitori correcti; asiá si : *neconvenientia*, s. f., de care vedi in Dictionariu, unde si *inconvenientia*.

NECONVINSU, *necoperitu*, *necoptu*, *necorrectu*, *neccorrigibile*, *neccorruptibile*, *neccorruptibilitate*, *neccorruptu*, *necositu*; etc.;—vedi in Dictionariu 2 ne si : *convinsu*, *coperitu*, *coptu*, *correctu*, *corrigibile*, *corruptibile*, *corruptibilitate*, *corruptu*, *cositu*, cumu si : *inconvinsu*, *in-correctu*, *in-correctibile*, *in-correctibile*, *in-correctibilitate*, *in-correctu*.

NECOVALA, *necovana*, etc., vedi *nacovala* in Glossariu.

NECOVERSITU, -a, part. adj., *hand superatus*, *insuperabilis*; nu *coversitu*, nu *intrecutu*, *neintrecutu*, *insuperabile*, *nesuperabile*;—(d'in ne si *coversitu* de la *coversire* in Glossariu).

NECREDERE, s. f., si *necredimentu*, pl.-e, negationi de *credere*, actione si actu de a nu *credere*, — de adausse pre longa celle d'in Diction. *necredente*, *necredentia*, *necredentiosu*;—pre longa a-cesta-a si : *necredulu*=repulsiunea dogmei religioase, contrapozita la *credulu* *credentiosiloru*;—ba chiaru si unu verbu negativu : a *crede* sau *necrede*, in analogia cu : a *voi* sau *nevoi*, etc.

NECREDIMENTU, *necredu*; vedi *necredere*.

NECRESCUTU, *necrestinu*, *necrestinescu*, part. adj.; vedi : 2 ne si *crescutu*, *crestinescu*, *crestinu* in Dictionariu.

NECRESTINESCE, *necrestinescu*, *necrestinu*, vedi *necrescutu*.

NECUCERIA=*necoceria*, s. f., calitate de *necoceru*; *necoceru*=*necuceru*, -a, *lasummissus*, *hand summissus*, *inobediens*, *indomitus*, *indevotus*, *implus*; *ne-suppus*, *neascultatoriu*, *indomitu*; *indevotu*, *irrespectuosu* cotra celle sancte, *indevotu*, *impiu*, *irreligiosu* : *pecure necocere*; *callu necoceru*, *copilli necoceri*, *câne necoceru*;—derivate : *necuceritu*=*necoceritu*, -a, part. adj., d'in ne si *cuceritu* sau *coceritu* de la *cucerire*=*cocerire*, de care mai diosu : *cucerire*=*cocerire*, -escu, (si simplu : *coceru*, *coceri*, *cocer*; etc.), *submittere*, *domare*, *verentem*,

devotum, *plam reddere*; a *suppine*, *domá*, *domitá*, *domesticu*, *imblandi* de una parte, *éro* de alta parte ; a *face devotu*, *piu*, a *face se venere*, *se adore*, *se respecte* celle sacre : a *coceri vitele*, a *coceri ferele*, a *coceri pre meniosi si venienti*; *celli blandi se cocerescu personeloru basericesci*;—*coceritoriu*, -tória, adj. s., care *coceresce* sau *se coceresce*; *coceritu*, part. sup., adj., (vedi mai susu); *coceritura*, s. f., actione, actu si effectu de *cocerire*;—se fia coventulu *cocerire*, d'in cu=con=com, prep. si *cerire*=*cerere*=*quaerere*, aprope identicu cu sensulu franc. *conquerir*=*conquiere*? sau adj., *cuceru*, -a, se fia in locu de *cecuru*=*cicuru*=*cleur*=*blandu*, *domitu*, etc.?—veri cumu, ne permitemu a allaturá pre longa celle de susu si urmatóriele : *necucernu*=*necocernu*, -a, adj., *hand plus*, *indevotus*, *irreligiosus*, nu *piu*, nu *devotu*, *indevotu*, *neinchinatu* *lucruriloru religioase*, *fora cultu* si *adoratione* cotra celle sacre;—de aci : *necucernia*, s. f., calitate de *necucernu*, *necucernicu*, -a, adj., *camu* in acellu-asi sensu cu *necucernu*, *precumu* si s. f. abstr. *necucernicia*;—simplele, *fora ne* : *cucernu*, -a, *cucernicu*, -a, *cucernicia*, etc. *opposite* la celle cu *ne*.

NECUCERIRE, *necuceritu*, *necuceri-tura*, *necuceru*, *necucernicu*, *necucernu*, *necucernicia*, *necucernicu*, etc.; vedi *necuceria*.

NECUNUNATU=*necononatu*, -a, part. adj. (d'in 2 ne si *cononatu* de la *cononare*), *oppositu* la *cononatu* : *cellu necononatu e inco* sau *nu*—*conotatu* sau *in illegetima cononia*.

NECURABILE, adj., (d'in 2 ne si *curabile*), in acellu-asi sensu cu *incurabile*.

NECURATIENIA, s. f., forma de *reprobatu* in locu de form'a bona : *necurattia*; de *asemine necuratu*, part. adj. in loculu purului *necuratiatu*, *differitu* de *necuratu* in puncte *inseminate*.

NECURATITU, -a, part. adj., vedi *necuratie*.

NECURIOSITATE, s. fem., calitate, *fapta* de *necuriosu* : *necuriosu*, -a, adj., *incariosus*; nu *curiosu*, *incuriosu*, *fora*

curiositate; vedi si *incuriositate*, *incuriosu* in Dictionariu.

NECURMATU = *necormatu*, -a, part. adj., non interruptus, nu *cormatu*, ne-interruptu, neincetatu, — (d'in 2 ne si *curmatu* = *cormatu* de la *curmare* = *cor-mare*).

NECUSUTU = *necosutu*, -a, part. adj., haud satus; nu *cosutu*, — (d'in 2 ne si *cosutu* de la *cosere*); asiá si *necusutura* = *necosutura*, s. f., oppositu la *cusutura* = *cosutura*.

NECUVENITU = *necovenitu*, -a, part. adj., (d'in 2 ne si *covenitu* de la *covenire*); vedi si: *necoventatoriu*, *necuvientia*, *necuvientiosu*, *necuviosu*, etc. in Dict.

NEDARNICIA, s. f., calitate sau fapta de *nedarnicu*; *nedarnicu*, -a, adj. s., illeberalis, avarus, nu *darnicu*, avaru, illiberalu, strinsu de mâna, — inse, ca si *darnicia*, *darnicu*, tote su forme erratice.

NEDECIFRABILE, (cu rea forma: *nedecifrabilu*), adj., illegibilis; nu *descifrabile*, *indescifrabile*, ce nu se pote *descifrá*, illegibile, nelegibile.

NEDECLINABILE, *nedeclinabilitate*, *nedelebile*, *nedebilitate*, etc., (d'in 2 ne si *declinabile*, *declinabilitate*; *delebile*, *delebilitate*); vedi in Dict. *indeclinabile*, *indeclinabilitate*, *indelibile*, *indelibilitate*.

NEDEDATU, part. adj., *nedefaimatu*, -a, part. adj., *nedefinitu*, -a, part. adj., *nedergeratu*, -a, part. adj., *nedelicatetia*, s. f. abstr., *nedelicatu*, -a, adj., *nedemnitare*, s. f. abstr., *nedemnu*, -a, adj. — (d'in 2 ne si: *dedatu*, *defaimatu*, *definitu*, *degeratu*, *delicatetia*, *delicatu*, de la: *dedare*, *defaimare*, *definire*, *degerare*, *demnu*); vedi in Dictionariu: *indefinitu* = *nedefinitu*, *indemnitate* sau *indegnitate*, *indignitate* = *nedemnitare*, *indelicatetia* = *nedelicatetia*, *indelicatu* = *nedelicatu*.

NEDEOSEBIRE, s. f., *nedeosebitoriu*, -tória, adj. s., *nedeosebitu*, part. adj., — (d'in ne si: *deosebire*, *deosebitoriu*, *deosebitu* in Glossariu).

NEDEOSEBITORIU, *nedeosebitu*; vedi *nedeosebire*.

NEDEPENDENTE, adj., *nedependentia*, s. f. abstr., *nedeplenu* = *nede-*

plinu, adj., *nedeplenitate*, s. f. abstr., *nedeprendre*, s. f. abstr., *nedeprensu*, -a, part. adj., *nederimare*, s. f. abstr., *nederimatu*, -a, part. adj., *nederivatu*, -a, part. adj., *nedescoperire*, s. f. abstr., *nedescoperitu*, -a, part. adj., *nedescurcare*, s. f. abstr., *nedescurcatione*, s. f. abstr., *nedescurcatu*, -a, part. adj., *nedesdaunare*, s. f., *nedesdaunatu*, -a, part. adj., *nedesecatu*, -a, part. adj., *nedesertatu*, -a, part. adj., — tote d'in 2 ne si d'in: *dependente*, *dependentia*, *deplenitate*, *deplenu*, *deprendre*, *deprensu*, *derimare*, *derimatu*, *derivatu*, *descoperire*, *descoperitu*, *descurcare*, *descurcatione*, *descurcatu*, *desdaunare*, *desdaunatu*, *desecatu*, *desertatu*; vedi in Dictionariu si aceste-a, si: *independente* = *nedependente*, *independentia* = *nedependentia*, *inderivatu* = *nederivatu*.

NEDESEVERSIRE = *nedesaversire*, s. f., *imperfectio*, *imperfectibilitas*, *imperfectio*, *imperfectibilitate*, *defectuositate*, *vitiositate*, *degeneratione*; *neseversitu* = *nedesaversitu*, -a, part. adj., *imperfectus*, *imperfectibilis*, *defectuosus*, *vitiosus*, *imperfectu*, *imperfectibile*, *vitiosu*, *defectuosu*, *degeneratu*; — (d'in 2 *desaversire* = *deseversire*, *seversire* = *saversire*, covente de origine slavica).

NEDESFACUTU, -a, part. adj., *nedesfientiare*, s. f. abstr., *nedesfientiatu*, -a, part. adj., *nedesfientia*, s. f. abstr., *nedeslegare*, s. f., *nedeslegatione*, s. f., *nedeslegatu*, -a, part. adj., *nedeslipire*, s. f. abstr., *nedeslipitu*, -a, part. adj., *nedeslucire*, (pre a locuri: *nedeslusire*), s. f. abstr., *nedeslucitoriu*, -tória, adj. s., *nedeslucitu*, -a, part. adj., etc.; (d'in 2 ne si: *desfacutu*, *desfientiare*, *desfientiatu*, *desfientia*, *deslegare*, *deslegatione*, *deslegatu*, *deslipire*, *deslipitu*, *deslucire* (pre a locuri: *deslusire*), *deslucitoriu*, *deslucitu*, in Dictionariu).

NEDESPAGUBA, s. f., *nedespagubire*, s. f., *nedespagubitoriu*, -tória, adj. s., *nedespagubitu*, -a, part. adj.; — (d'in ne si d'in *despaguba*, *despagubire*, *despagubitoriu*, *despagubitu*, in Glossariu).

NEDESPARTIBILE, adj., *nedespartibilitate*, s. f., *nedespartitu*, -a, part. adj., *nedespecetatu*, -a, part. adj., *nede-*

picatu, -a, part. adj., — (d'in 2 ne si d'in : *despartibile*, *despartibilitate*, *despartitu*, *despeccatu*, *despicatu*, in Dictionariu).

NEDESTOINICIA, s. f., calitate de *nedestoinicu*; — *nedestoinicu*, -a, adj. s., *incapax*, *ineptus*, *inhabilis*, *indexter*, *imperitus*, *inscius*, *indoctus* *ignorans*, *ignarus*; *incapace*, *necapace*, *ineptu*, *inabile*, *neindemanaticu*, *nepreceptu*, *imperitu*, *nesciu*, *nesciutoriu*, *indoctu*, *fora scientia*, *fora doctrina*, *ignorante*, *ignaru*; — (d'in ne si d'in *destoinicu*, *destoinicia*, in Glossariu).

NEDESTRUCTIBILE, adj., *nedestructibilitate*, s. f., *nedeterminare*, s. f., *nedeterminatione*, s. f., *nedeterminatoriu*, -f^oria, adj. s., *nedeterminatu*, -a, part. adj., — (d'in 2 ne si d'in : *destructibile*, *destructibilitate*, *determinare*, *determinatione*, *determinatoriu*, *determinatu*; vedi in Dictionariu, unde si : *indestructibile*, *indestructibilitate*, *indeterminatione*, *indeterminatu* si *indeterminabile*, etc.).

NEDIARITU, -a, part. adj., (d'in ne si *diaritu* d'in *diarire*, *differitu* inse cu totulu de *nadiaritu* de la *nadiarire* in Glossariu).

NEDIBACIA, s. f., calitate de *nedibace*; — *nedibace*, adj. s., *ineptus*, *inhabilis*, *indexter*, *incapax*, *imperitus*, *ignorans*, *ignarus*, *inscius*; *ineptu*, *inabile*, *inedstru*, *incapace*, *imperitu*, *ignorante*, *nesciutoriu*, *nepreceptu* *neindemanaticu*; — (d'in ne si *dibacia*, de la *dibace* in Glossariu).

NEDIGESTIBILE, adj., *nedigestibilitate*, s. f., *nedigestione*, s. f., *nedigestu*, *nedirectu* = *nediressu*, -a, part. adj., *nedisciplino*, s. f., *nedisciplinabile*, adj., *nedisciplinabilitate*, s. f., *nedisciplinabile*, s. f. abstr., *nedisciplinatu*, -a, part. adj., *nediscretionem*, s. f., *nediscretu*, -a, adj., *nedispensabile*, adj., *nedispensabilitate*, s. f., *nedispensu*, -a, part. adj., *nedispensare*, s. f., *nedispensatione*, s. f., *nedispensione*, s. f., *nedisponere* = *nedispunere*, s. f., *nedisponibile* = *nedispunibile*, adj., *nedisponibilitate* = *nedispunibilitate*, s. f., *nedispositione*, s. f., *nedispositu*, -a, part. adj., *nedispostu*, -a, part.

adj., *nedisposu* = *nedispusu*, part. adj., *nedisputabile*, adj., *nedissolubile*, adj., *nedissolubilitate*, s. f., *nedissu*, -a, part. adj., *nedivisibile*, adj., *nedivisibilitate*, s. f., *nedivisu*, -a, part. adj., *nedocile*, adj., *nedocilitate*, etc., (d'in 2 ne si : *digestibile*, *digestibilitate*, *digestione*, *digestu*, *directu*, *diressu*, *disciplina*, *disciplinabile*, *disciplinabilitate*, *disciplinare*, *disciplinatu*, *discretionem*, *discretu*, *dispensabile*, *dispensabilitate*, *dispensu*, *dispensare*, *dispensatione*, *dispensione*, *disponere*, *disponibile*, *disponibilitate*, *dispositione*, *dispositu*, *dispostu*, *disposu*, *disputabile*, *dissolubile*, *dissolubilitate*, *dissu*, *divisibile* *divisibilitate*, *divisu*, *docile*, *docilitate* in Dictionariu, unde si : *indigestibile* = *nedigestibile*, *indigestibilitate* = *nedigestibilitate*, *indigestione* = *nedigestione*, *indigestu* = *nedigestu*, *indirectu* = *nedirectu*, *indisciplina* = *nedisciplina*, *indisciplinabile* = *nedisciplinabile*, *indisciplinabilitate* = *nedisciplinabilitate*, *indiscretionem* = *nediscretionem*, *indiscretu* = *nediscretu*, *indispensabile* = *nedispensabile*, *indispensabilitate* = *nedispensabilitate*, *indispensu* = *nedispensu*, *indispensare* = *nedispensare*, *indispensatione* = *nedispensatione*, *indispensione* = *nedispensione*, *indisponere* = *nedisponere*, *indisponibile* = *nedisponibile*, *indisponibilitate* = *nedisponibilitate*, *indispositione* = *nedispositione*, *indispositu* = *nedispositu*, *indispostu* = *nedispostu*, *indisputabile* = *nedisputabile*, *indissolubile* = *nedissolubile*, *indissolubilitate* = *nedissolubilitate*, *indivisibile* = *nedivisibile*, *indivisibilitate* = *nedivisibilitate*, *indivisu* = *nedivisu*, *indocile* = *nedocile*, *indocilitate* = *nedocilitate*.

NEDOJENITU, -a, part. adj., *haud admonitus*, *non admonitus*; nu *monitu*, nu *admonitu*, *neadmonitu*, *nemustratu*; — (d'in ne si d'in *dojenitu* de la *dojenire* in Glossariu).

NEDOMESTICIA, s. f., *nedomesticire*, s. f., *nedomesticu*, -a, part. adj., d'in *nedomesticu*, -a, adj., — vedi in Dictionariu : *domesticia* = *domesticitate*, *domesticire* = *domesticare*, *domesticu*.

NEDOMIRIRE, s. f., *nedomiritu*, -a, part. adj., (pre a locuri si : *nedumirire*,

nedumiritu); — (d'in *ne* si d'in : *domirire*, *domiritu*, in Glossariu); — asiá si : *nedomolitu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *domolitu*, de la *domolire* in Glossariu).

NEDORIRE, s. f., *nedoritu*, -a, part. adj., *nedoru*, s. m., *nedormire*, s. f., *nedormitu*, -a, part. subst., — (d'in 2 *ne* si d'in *dorire*, *dorusau doriu*, *dormire*); asiá si : *nedospire*, s. f., *nedospitu*, -a, part. subst. (d'in *ne* si d'in : *dospire*, *dospitu*).

NEDOVEDITU, -a, part. adj., *non convictus*, *non demonstratus*; *neconvinsu*, *neprobatu*, *nedemonstratu*; — (d'in *ne* si d'in *doveditu* de la *dovedire* in Glossariu).

NEDUMIRIRE, *nedumiritu*; vedi *nedomirire*.

NEEGALE, (si mai reu *neegal*), adj., in locu de *inecale*, *inequalis*; *neegalitate*, in locu de *inecalitate*, *inequalitas*; *neelegibile*, (reu *neeligibilu*), adj., *neeligibilitate*, s. f., *neescusabile*, (reu *neescusabilu*), adj., *neescusabilitate*, s. f., *neesperiente*, adj., *neesperientia*, s. f., *neesperimentatu*, -a, part. adj., *neesplicabile* (reu *neesplicabilu*), adj., *neespressibile* (reu *neespressibilu*, si mai reu *neesprimabilu*), adj., *neessecutabile*, etc., d'in 2 *ne* si d'in : *ecale*, *ecalitate*, *eligibile*, *eligibilitate*, *escusabile*, *escusabilitate*, *esperiente*, *esperientia*, *esperimentatu*, *esplicabile*, *espressibile*, *essecutabile*; vedi tote in Dictionariu unde si *inecale*, *inecalitate*, *ineligibile* = *neeligibile*, *ineligibilitate* = *neeligibilitate*, *inescusabile* = *neescusabile*, *inescusabilitate* = *neescusabilitate*, *inesperiente* = *neesperiente*, *inesperientia* = *neesperientia*, *inesperimentatu* = *neesperimentatu*, *insplicabile* = *neesplicabile*, *inespressibile* = *neespressibile*, *inessecutabile* = *neessecutabile*.

NEEVLA VIA, s. f., *impietas*; *impietate*, *lipse de respectu cõtra celle sacre*, (d'in *ne* si grec. *εὐλαβία*), póte co ar fi mai bene *onevlabia*, gr. *ὀνευλαβία*.

NEFALLIBILE, adj., *nefallibilitate*, s. f., *neferice*, adj., ca *nefericitu*; inse *neferice*, s. f. reale : *nefericca* = *infelicitas*, *infortunium*; — *nefentia*, s. f., *nefiitoriu*, -tória, adj. s., (*nefiitoriu* de fa-

cia), *nefirescu*, -a, adj., *nefrangibile*, adj., *nefrangibilitate*, s. f., abstr.; — *nefratescu*, -a, adj.; *nafractu*, -a, part. adj., *nefrica*, s. f., *nefricosu*, -a, adj., *nefriptu*, part. adj., *nefructu*, s. m., *nefructuosu*, -a, adj., *nefuratu*, -a, part. adj., etc., — d'in 2 *ne* si d'in : *fallibile*, *fallibilitate*, *ferice*, *fiitoriu*, *fientia*, *firescu*, *frangibile*, *frangibilitate*, *fratescu*, *frecatu*, *frica*, *fricosu*, *fructu*, *fructuosu*, *furatu*; si cu in : *infallibile* = *nefallibile*, *infallibilitate* = *nefallibilitate*, *infelice* = *nefelice*, *infrangibile* = *nefrangibile*, *infrangibilitate* = *nefrangibilitate*, *infructuosu* = *nefructuosu*, etc., vedi in Dictionariu.

NEGANDIRE, s. f., *neganditu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *gandire*, si *ganditu*, vedi in Glossariu).

NEGATA, adj., *imparatus*; *imparatu*, *neparatu*. — (d'in *ne* si d'in *gata*, in Glossariu); — camu in acellu-asi sensu si forme le ; *negatatu*, -a, si *negatitu*, -a.

NEGHIOBESCE, adv., *stulte*; in modu *neghiobescu*; éro *neghiobescu*, -a, adj. trassu d'in *neghiobu*, cu care *neghiobescu* are camu acellu-asi sensu, adeco : *neghiobu*, -a, adj. s., *stultus*, *stupidus*, *ineptus*, *insulsus*; *stultu*, *stupidu*, *ineptu* *nepreceptu*; — de aci verb. *neghiobire*, -escu, v., a fi si se portá ca *neghiobu* : a *neghiobi* ca *gallin'a órba*; *neghiobitu*, part. sup.; *neghiobitura*, s. f., *actione si effectu de neghiobire*; — in fine totu d'in *neghiobu* si : *neghiobia*, s. f., *calitate si facta de neghiobu*, adeco : *stultetia*, *stupiditate*, *ineptia*, etc. — se fia *neghiobu* in locu de *neglobu*, de ora ce in forte multe limbe se applica totu ce e *rotundu*, cumu e si *globu-lu*, la ce e si *preceptu*?

NEGHIOBESCU, *neghiobia*, *neghiobire*, *neghiobitu*, *neghiobu*; vedi *neghiobesce*.

NEGLASNISCU, -a, adj., d'in *ne* si *glasnicu* de la *glasu*, *cadute de totu in desuetudine*, asiá co in locu de *neglasnica* se aude numai *consunante*.

NEGLOBITU, -a, part. adj., — d'in *ne* si d'in *globitu* de la *globire*, de care vedi in Glossariu.

NEGRAITU, -a, part. adj., — d'in *ne* si d'in *graitu* de la *graire*, ce vedi in Dictionariu.

NEGRELA, s. f., forma erratica d'in *negru* sau d'in *negrire*, in locu de *negretia*, *negróre*, *colóre negra*, atramentu.

NEGRESIELNICIA, s. f., calitate de *negresielnicu*; éro *negresielnicu*, -a, adj. s., *erroris expers*; care nu pôte cadé in errore, *infallibile*, *nefallibile*, — pentru formele de respinsu, celle doue citate su de totu cadute in desuetudine si de totu neconoscute poporului veriuna data ci numai unoru inepti carturari; se con-nosce inse si se aude si astadi, in unele locuri, form'a : *negresitu*, -a, part. adj., *qui non erravit*, *non fefellit*, care nu a *erratu*, nu a *ratecitu*, uu a *fallitu*; b) adv. certe, certo, haud dubie, indubitanter, de certu, fora induoientia, fora dubiu, fora contradictione, etc., — déro neci a-césta forma nu se pôte aprobá, ci merita a fi relegata intre barbarismi.

NEGRESIELNICU, *negresitu*; vedi *negresielnicia*.

NEGRIJA, s. f., *negrijire*, -escu, v., *negrijitu*, part. adj., d'in 2 ne si d'in : *grija*, *grijire*, *grijitu*, de cari vedi in Dictionariu formele mai correcte : *grige*, *grigire*, *grigitu*.

NEGROLICA, s. f., si *negrusca* (si *negrusica*), s. f., amendoue essite d'in *negru* ca nomine de plante in sensu es-plicatu de Dict. *Barcianu* in german. *schwarzer koriander*, *schwarzer küm-mel*, *das nardenkraut*.

NEGRUSCA=*negrusica*, s. f., vedi *negróllica*.

NEGUITIU si *negutiu*, s. m., specia de passere dupo Dict. de *Budu* : *larus*, *gravia vulgaris*, *tringa vanellus* germ. *kibltz*; vedi si *libutiu*.

NEGUSTATU, -a, part. adj., — d'in 2 ne si d'in *gustatu* de la *gustare* in Dictionariu.

NEHARNICIA, s. f., calitate si statu de *neharnicu*; éro *neharnicu*, -a, adj. s., *incapax*, *inhabilis*, *ineptus*, haud *idoneus*; *incapace*, *necapace*, *inabile*, *ineptu*, *neindemanatu*, *nepreceptu*, *nesciutu*, *nesciutoriu*, etc., — (d'in *ne* si *harnicu*, de care vedi in Glossariu).

NEHOTARIRE, s. f., *nehotaritu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *hotarire*, *hotaritu* in Glossariu).

NEIERTARE, s. f., *neiertatu*, -a, part. adj., — d'in 2 ne si d'in *iertare*, si *iertatu* = *liertare*, *liertatu* in Dictionariu.

NEIMBLANITU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *imblanitu* de la *imblanire* d'in *im*=*in* si *blanire* in Glossariu).

NEIMBOGATITU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *imbogatitu*, de la *imbog- atire* in Glossariu), de respinsu, pre candu avemu : *inavutitu*, *inavutire*, *nea- vutitu*.

NEIMPARTASITU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *impartasitu* de la *im- partasire* in Glossariu).

NEIMPATURATU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *impaturatu* de la *im- purare*, in Dictionariu).

NEIMPODOBITU, -a, part. adj., (d'in *ne* si d'in *impodobitu* de la *impodobire* in Glossariu); — asiá si : *neimpovaratu*, -a, part. adj., (d'in *ne* si d'in *impovoratu* de la *impovorare* in Glossariu).

NEINCHIPUITU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *inchipuitu*, de la *inchipuire* in Glossariu, unde vedi si *chipu*).

NEINCHIRIATU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *inchiriatu* de la *inchiriare*, in Glossariu).

NEINCHISU, -a, part. adj., *nein- cinsu*, -a, part. adj., *neincoronatu*, -a, part. adj., *neinconnoscentiatu*, -a, part. adj., *neincurcatu*, -a, part. adj., *nein- coventiatu*, -a, part. adj., *neindeto- ratu*, -a, part. adj., etc., — d'in 2 ne si d'in : *inchisu* de la *inchidere*, *incinsu* de la *incingere*, *incoronatu* de la *inco- ronare*, *inconnoscentiatu* de la *inconno- scentiare*, *incurcatu* de la *incurcare*, *incovientiatu* de la *incovientiare*, *inde- toratu* de la *indetorare*, etc., tote d'in Dictionariu.

NEINDELETNICIRE, s. f., *neinde- lctnicitu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *indeletnicire*, *indeletnicitu* in Glossariu), asiá si *neindestoinicia*, s. f., — (d'in *ne* si *indsstoinicia*); cumu si : *neindrasnéla*, s. f., *neindrasnetiu*, -a, adj. s., — (d'in *ne* si *indrasnéla*, *indrasnetiu*, in Glos- sariu).

NEINDREPTARE, s. f., *neindreptatione*, s. f., *neindreptatiou*, -a, *nein- dreptatu*, -a, adj., *neindreptatitu*, adj.,

neindulcitu, -a, part. adj., *neinflatu*, -a, part. adj., *neinformatu*, -a, part. adj., *neinfrenabile*, adj., *neinfrenare*, s. f., *neinfrumusetiatu* = *neinformosetiatu*, -a, part. adj., *neinfruntatu* = *neinfrontatu*, -a, part. adj., etc., — d'in 2 ne si d'in : *indreptare*, *indreptatione*, *indreptatiosu*, *indreptatitu*, *indulcitu*, *inflatu*, *informatu*, *infrenabile*, *infrenare*, *infrumusetiatu* = *informosetiatu*, *infruntatu* = *infrontatu*, etc., tote in Dictionariu.

NEINGADUITORIU, -a, adj. s., *neingaduitu*, -a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *ingaduitoriu*, *ingaduitu*, *amendoue* d'in verb. *ingaduire*, in Glossariu).

NEINGHIACIATU = *neinglaciatu*, -a, part. adj., *neingrassiatu*, -a, part. adj., *neingrijire* = *neingrigire*, s. f., *neingrijitoriu*, -a, adj. s., *neingrijitu*, -a, part. adj., (vedi mai susu : *negrija*), etc., — d'in 2 ne si d'in : *inghiaciatu* = *inglaciatu*, *ingrassiatu*, *ingrigire*, *ingrijitoriu*, *ingrijitu*, etc., tote in Dictionariu.

NEINLESNIRE, s. f., *neinlesnitoriu*, -a, adj. s., *neinlesnitu*, -a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *inlesnire*, *inlesnitoriu*, *inlesnitu* in Glossariu).

NEINNEGRITU, -a, part. adj., *neinsanetosiatu*, -a, part. adj., *neinsemnare*, s. f., *neinsocitu*, -a, part. adj., *neintemeiatu*, -a, part. adj., *neintrarmatu*, -a, part. adj., *neintrebatu*, -a, part. adj., *neintrodussu*, -a, part. adj., *neinvelitu*, -a, part. adj., *neinvitatu*, -a, part. adj., etc., — d'in 2 ne si d'in : *innegritu* de la *innegrirre* = *in-negrirre*, *insanetosiatu* de la *insanetosiare*, *insemnare*, *insocitu* de la *insocire*, *intrarmatu* de la *intrarmare* = *intre-armare*, *intrebatu* de la *intrebare*, *introdussu* de la *introducere*, *invelitu* de la *invelire*, etc. tote in Dictionariu.

NEINTREBUENTIATU, -a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *intrebuentiatu* de la *intrebuentiare* in Glossariu).

NEISBANDA, s. f., *neisbutire*, s. f., *neisbutentia*, s. f., *neiscusentia*, s. f., *neiscusitu*, -a, part. adj., *neispititu*, -a, part. adj., *neispoveditu*, -a, part. adj., *neisprava*, s. f., *neispravitu*, -a, part. adj., *nejufuitu*, -a, part. adj., *nelecutu*, -a,

part. adj., etc. — (d'in ne si d'in : *isbanda*, *isbutire*, *isbutentia*, *iscusentia*, *iscusitu*, *ispititu*, *ispoveditu*, *isprava*, *ispravitu*, *jufuitu*, *lecutu* de la *lecuire*, in Glossariu.)

NELAMURIRE, s. f., *nelamuritu*, -a, part. adj., *nelaudabile*, (reu *nelaudabilu*), adj., *nelaudatu*, -a, part. adj.

NELEGALE, (reu *nelegalu*), adj., *nelegalitate*, s. f., *nelegatu*, -a, part. adj., *nelegitimite*, s. f., *neligitimu*, -a, adj., *neliberale*, adj., (reu *neliberatu*); adj., *neliberalitate*, s. f., *nelimitatu*, -a, part. adj., *nelimpiditu*, -a, part. adj., *nelipsitu*, -a, part. adj., etc.; d'in ne si d'in : *lamurire*, *lamuritu*, *laudabile*, *laudatu*, *legale*, *legatu*, *legitimite*, *legitimu*, *liberale*, *liberalitate*, *limitatu*, *limpiditu*, *lipsitu*, etc., tote in Dictionariu; inse in locu de mai multe cu ne se dicu si cu in : *illegale* = *nelegale*, *illaudabile* = *nelaudabile*, *illiberale* = *neliberale*, *illeberalitate* = *neliberalitate*, *illimitatu* = *nelimitatu*, *illegitimu* = *nelegitimu*, *illegitimite* = *nelegitimite*.

NELINISCE, s. f., *neliniscitu*, -a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *linisce*, *liniscitu* in Glossariu).

NELOGODITU, -a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *logoditu* de la *logodire*, *logoda*, etc., in Glossariu).

NELUCRARE, s. f., *nelucratu*, -a, part. adj., *nemarturitu*, -a, part. adj., *nemantuitu*, -a, part. adj., *nematuru*, -a, adj., *nemateriale*, adj., (rea form'a adv. *nematerialicesce*), *nematerialismu*, s. m., *nematerialistu*, s. m.; *nematerialitate*, s. f., *nememoriale*, (reu *nememorialu*), adj., *nemestecatu*, -a, part. adj., *nemesurabile*, (reu *nemesurabilu*), adj., *nemesurare*, s. f., *nemesuratu*, -a, part. adj., etc., — d'in 2 ne si d'in : *lucrare*, *lucratu*, *marturitu*, *materiale*, *materialisimu*, *materialistu*, *materialitate*, *marturu*, *memoriale*, *mestecatu*, *mantuitu*, *mesurabile*; — in locu de ne intra si in in urmatorie : *immateriale* = *nemateriale*, *immaterialismu* = *nematerialismu*, *immaterialistu* = *nematerialistu*, *immemoriale* = *nememoriale*, *immesurabile* sau *immensurabile* = *nemesurabile*.

NEMANGITU=*nemanjitu*, -a, part. adj., *nemandillitu*, -a, part., *nemahnitu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *mangitu*, *mandillitu*, de la *mangire*, *mandillire*, *mahnitu* de la *mahnire* in Glossariu).

NEMERIRE, -escu, v., *collineare*, *attingere*, *iuvenire*, *advenire*; a ochiá cu ochii, a attinge, a lovi dreptu la semnu, a adjuge, a pune mân'a ori cumu preceva, etc.; — *nemeritoriu*, -tória, adj. s., care *nemeresce*, *nemeritu*, part. sup., *nemeritura*, s. f., *actione* si *effectu* de a *nemerire*; — de unde?

NEMERITORIU, *nemeritu*, *nemeritura*; vedi *nemerire*.

NEMERNICIA, s. f., *calitate* a *nemernicului*; éro *nemernicu*, -a, adj. subst. *peregrinus*, *advena*, *alienus*, *vagus*, *erro*; *veneticu*, *advenu*, *strainu*, *vagabundu*, care *ambla* si *strabate* multe terre; de aci: *nemernicire*, v., *peregrinari*, a *ambla* d'in *térra* in *térra*, a *vagá*, *vagabundá*, a nu *avé* neci unu *capetániu*; *nemernicitoriu*, -toria, adj. s., *nemernicitu*, etc.; — barbarismi.

NEMERNICIRE, *nemernicitoriu*, *nemernicitu*, *nemernicu*; vedi *nemernicia*.

NEMESIESCE, adj., in modu *nemesiescu*, — *nemesiescu*, -a, adj., *relativu* la *nemesiu*; éro *nemesiu*, -a, s. pers., (de la *nému*, *genu*, *gente*), *nobile*, (*gentilhomme*); de aci: *nemesia*, s. f., *statu* de *nobile*, *nobilitate*; — ung. *nemes*.

NEMESIESCU, *nemesia*, *nemesiu*, vedi adv. *nemesiesce*.

NEMETE, s. m., vedi *namete* si *omete* = *ometu*, etc.

NEMILOSTIVIRE, s. f., *nemilostivu*, -a, adj., *nemilosu*, -a, adj., — (d'in *ne* d'in: *milostivire*, *milostivu*, *milosu*, in Glossariu, unde vedi mai *vertosu mila*).

NEMIROSITORIU, -a, adj. s., *nemirositu*, -a, part. adj.; *nemistuire*, s. f., *nemistuitiosu*, -a, adj., *nemistuitu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in: *mirositoriu*, *mirositu*, *mistuire*, *mistuitiosu*, *mistuitu*, tote in Dictionariu).

NEMPLADIOSIA, s. f., *nemladiosu*, -a, adj., — (d'in *ne* si d'in *mladiosia*, *mladiosu*, in Glossariu).

NEMOLIPSITU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si *molepsitu* in Dictionariu).

NEMU, pl. -uri, (pron. *nému*, pl. *némuri*), *genus*, *stirps*, *species*, *gens*, *natio*, *cognatio*, *familia*, *propinquitás*, *consanguineitas*, *gentilitas*; *genu*, *stirpe*, *gente*, *natione*, *cognitione*, *familia*, *consanguinitate*, *gentilitate*, *specia*, *vitia*, *sementia*, etc.; — compara ung. *ném*.

NEMUCEDITU, -a, part. adj., *nemucosu*, -a, adj., *nemurire*, s. f., *nemuritoriu*, -a, adj. s., — (d'in *ne* si d'in: *muceditu*, *mucosu*, *murire* = *morire*, *muritoriu* = *moritoriu*, etc., in Dictionariu).

NEMUNCITU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *muncitu* de la *muncire* in Glossariu).

NEMUSCATU, -a, part. adj., *nemustratu*, -a, part. adj., *nemutabile*, adj., *nemutabilitate*, s. f., *nemutatu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in: *muscatu*, *mustratu*, *mutabile*, *mutabilitate*, *mutatu*, in Dictionariu, éro in locu de *ne* intra, in unele forme, mai *regulatu* in: *immutabile* = *nemutabile*, *immutabilitate* = *nemutabilitate*).

NENADESDUIRE, s. f., *nenadesduitu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in: *nadesduire*, *nadesduitu*, in Glossariu).

NENALBITU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in: *nalbitu*, éro *acestu*-a in locu de *inalbitu* = *in-albitu*).

NENASCUTU, -a, part. adj., — (d'in *ne* si *nascutu* in Dictionariu).

NENE = *nenne*, *nenneca*, *nennisioru*; vedi *nanu*.

NENOBILE, (reu *nenobilu*), adj. *nenormal*, (reu *nenormalu*), adj., — (d'in *ne* si d'in: *nobile*, *normal*; insecu in in locu de *ne* aru fi mai *normali*: *innobile* si *innormal*).

NENOROCIRE, -escu, v., *infelicem* vel *infortunatum* *reddere*, *dicere*; a face *infortunatu*, a dice, *calificá* *infortunatu*, a *orá* sau *imprecá* *réu*'a *fortuna*, co-ci *nenorocire*, e *essitu* d'in *nenorocu*, s. m., *infortunium*, *mala fortuna*, *fortuna adversa*, *calamitas*, *infortuniu*, *rea fortuna*, *fortuna adversa*, *casu adversu*, *calamitate*, *adversitate*, in *acestu* sensu se *ieá* si subst. verbale *nenorocire*; — (d'in *nenorocu*, derivatu: *nonorocosu*, -a, adj., *mala fortuna afflictu*, *vexatu*; *tormentatu*, *vessatu*, *cruciatu* de *nenorocu*, plenu de *amarulu* *nenoroculu*; — d'in *ne*

norocire derivatu : *nenorocitu*,-a, part. s., *infortunatus*, *infelix*, *nefericitu*, *diferitu* multu de adj., *nenorocosu*; — acf inse adaugemu si oppositulu : *norocu*, s. m., *fortuna*, *bona fortuna*, *felicitas*, *fortuna*, *bona fortuna*, *felicitate*; derivate : *norocosu*,-a, adj., *fortunatus*, *felix*, *faustus*, *prosper*, *fortunatu*, *felice*, *ferice*, *prosperu*, etc.; — *norocire*,-escu, v., *beare*, *fortunatum reddere*, *dicere*, a face, dice *fortunatu*; *norocitu*,-a, part. s., — dupo unii in locu de : *norocire* occurre si unulu compusu cu in : *innorocire*,-escu, *innorocitu*, part. sup.; — coventulu *norocu* si tote derivatele su barbare, dóra slavice.

NENOROCITU, *nenorocosu*, *nenorocu*, *nenorocire*, *norocitu*, *norocosu*, *norocu*; vedi *nenorocire*.

NENUFARU = *nenuphuru*, s. m., specie de planta, — dupo fr. *nénufar* si *nénuphar*, lat. *nymphaea*.

NENUMERABILE, (reu *nenumera-bilu*), adj., *nenumeratu*,-a, part. adj., *nenumerosu*,-a, adj., *nenumitu* = *nenomitu*,-a, part. adj., — d'in ne si d'in *numerable*, *numeratu*, *numerosu* in Diction.; in locu de *nenumerable* e mai correctu *innumerable*.

NEOBICINUENTIA, s. f., *neobicinuire*, s. f., *neobicinuitu*,-a, part. adj.; *neobosire*, s. f., *neobositoriu*,-a, adj. s., *neobositu*,-a, part. adj., *neocarmuitu*,-a, part. adj., *neocrotitu*,-a, part. adj., *neodihna*, s. f., *neodihnitu*,-a, part. adj., *neogoritu*,-a, part. adj., — d'in ne si d'in : *obicinuentia*, *obicinuire*, *obicinuitu*, *obosire*, *obositu*, *ocarmuitu*, *ocrotitu*, *odihna*, *odihnitu*, *ogoritu* in Glossariu.

NEOBLEGATORIU,-a, adj. s.; *neob-servante*, adj., *neobservantia*, s. f., *neoccupante*, adj., *neoccupatione*, s. f., *neoccupatu*,-a, part. adj.; — d'in ne si d'in : *obligatoriu*, *observante*, *observantia*, *occupante*, *occupatione*, *occupatu*, tote in Dictionariu; — in locu de cu ne su mai correcte cu in : *inobligatoriu*, *inobservante*, *inobservantia*, *inoccupante*, *inoccupatione*, *inoccupatu*.

NEONESTATE = *neonestitate*, s. f., *neonestu*,-a, adj., *neopportunitate*, s. f., *neopportunu*,-a, adj., *neoppritu*,-a, part.

adj., *neorganicu*,-a, adj., *neorganisatu*,-a, part. adj.; — d'in ne si d'in *onestate* = *onestitate*, *onestu*, *opportunitate*, *opportunu*, *oppritu*, *organisatu* in Dictionariu; inse multoru convine in in locu de ne : *inonestate* = *inonestitate*, *inonestu*, *inopportunitate*, *inopportunu*; éro pentru *inorganicu*, (dupo fr. *Inorganique*), ar fi de preferitu form'a *anorganicu*. (ἀνοργανός).

NEORINDUELA, s. f., *neorinduitu*,-a, part. adj., *neostenire*, s. f., *neostenitoriu*,-a, adj. s., *neostenitu*,-a, part. adj., *neotravitoriu*,-a, adj. s., *nepaditu*,-a, part. adj., *nepagubitu*,-a, part. adj., *nepanditu*,-a, part. adj., *nepangaritu*,-a, part. adj., *nepardositu*,-a, part. adj., — d'in ne si d'in : *orinduela*, *orinduitu*, *ostenitu*, *otravitoriu*, *paditu*, *panditu*, *pangaritu*, *pardositu* in Glossariu.

NEPACIUIRE, s. f., *nepaciuitoriu*,-a, adj. s., *nepaciuitu*,-a, part. adj.; — d'in ne si d'in : *paciuire*, *paciuitoriu*, *paciuitu*, vedi *paciuire* in Dictionariu; — pucinu pare plausibile inse form'a : *nepacnicu*,-a, adj., trassa directu prin ne d'in *pacnicu* in locu de *pacificu*.

NEPARTIALE, (reu *nepartialu*), adj., *nepartialitate*, s. f., *nepartinire* = *nepartenire*, s. f., *nepartinitoriu*,-a, adj. s., *nepartinitu*,-a, part. adj., *nepascutu*,-a, part. adj., *nepatire*, s. f., *nepatitu*,-a, part. adj., *nepeccabile*, adj., *nepeccabilitate*, s. f., *nepeccatoriu*,-a, adj. s., *nepeccatosu*,-a, adj., *nepeccatuire*, s. f., *nepeccatuitu*,-a, part. adj., *nepenitente*, adj., *nepenitentia*, s. f., *nepericulosu*,-a, adj., *neperitosu*,-a, adj., *neperfectibile*, adj., *neperfectibilitate*, s. f., *neperforatione*, s. f., *neperforatu*,-a, part. adj., *nepesare* (reu *nepasare*), s. f., *nepasatoriu*, (reu *nepasatoriu*),-a, adj. s., *nepesatu*,-a, part. adj., *nepesu*, (reu *nepasu*), s. m., *nepipaitu*,-a, part. adj., *nepiperatu*,-a, part. adj., *neplecaciosu*,-a, adj., *nepoleitu*,-a, part. adj., *nepoliticosu*,-a, adj., *neponderabile*, adj., *neponderabilitate*, s. f., *nepopularitate*, s. f., *nepossibilitate*, s. f.; — d'in ne si d'in : *partiale*, *partialitate*, *partinire*, *partinitoriu*, *partinitu*, *pascutu*, *patire*, *patitu*, *peccabile*, *peccabilitate*, *peccatosu*, *pec-*

catuitu, *penitente*, *penitentia*, *periculosu*, *peritosu*, *perfectibile*, *perfectibilitate*, *perforatione*, *perforatu*, *pesare*, *pesatoriu*, *pesatu*, *pipaitu*, *piperatu*, *plecaliosu*, *poleitu*, *politicosu*, *ponderabile*, *ponderabilitate*, *popularitate*, *possibilitate*, *tote in Dictionariu*; inse in locu de *ne* intra in multe mai bene particul'a in: *impartiale*, *impartialitate*, *impeccabile*, *impeccabilitate*, *impenitente*, *impenitentia*, *imperfectibile*, *imperfectibilitate*, *imporatione*, *imporatu*, *imponderabile*, *imponderabilitate*, *impopularitate*, *impossibilitate*.

NEPLAMADITU, -a, part. adj., *neplatire*, s. f., *neplatitu*, -a, part. adj., *neplatnicia*, s. f., *neplatnicu*, -a, adj., *nepocaintia*, s. f., *nepocaitu*, -a, part. adj., *neposta*, s. f., *nepostitu*, -a, part. adj., *nepomenitu*, -a, part. adj., *nepotcovitu*, -a, part. adj., *nepotolitu*, -a, part. adj., *nepotrivire* = *neprotivire*, s. f., *nepotrivitu* = *neprotivitu*, -a, part. adj., - *neprotivire*, -escu, v., (d'in *neprotiva*, adj. adv., oppositu la: *protiva*, ce vedi in parte); - d'in *ne* si d'in: *plamaditu*, *platitu*, *pocaitu*, *posta*, *postitu*, *pomenitu*, *potcovitu*, *potolitu*, *potrivire* = *protivire*, *potrivitu* = *protivitu*, in Glossariu.

NEPOVESTITU, -a, part. adj., *neprajitu*, -a, part. adj., *nepravilnicesce*, adj., *nepravilnicia*, s. f., *nepravilnicu*, -a, adj., *nepregatitu*, -a, part. adj., *neprietinia*, s. f., *neprietinosu*, -a, adj., *neprietinu*, -a, adj. s., *nepriimire*, s. f., *neprimitoriu*, -a, adj. s., *nepriimitu*, -a, part. adj., *nepriintiosu*, -a, adj., *neprimediosu*, -a, adj., *neprocopsela*, s. f., *neprocopsitu*, -a, part. adj., - d'in *ne* si d'in: *povestitu*, *pravilnicesce*, *pravilnicia*, *pravilnicu*, *pregatitu*, *prietinia*, *prietinosu*, *prietinu*, *priimire*, *priimitu*, *primitoriu*, *procopsela*, *procopsitu* in Glossariu.

NEPRACTICABILITATE, s. f., *neprecalculatu*, -a, part. adj., *neprecurmare*, s. f., *neprecurmatu*, -a, part. adj., *nepredatu*, -a, part. adj., *nepreparatu*, -a, part. adj., *neprescriptibile* (reu *neprescriptibilu*), *neprescriptibilitate*, s. f., *neprescrissu*, -a, part. adj., *neprescurtat*, -a,

part. adj., *nepretiuire*, s. f., (si *nepretiuire*, -escu), *nepretiuitu*, -a, part. adj., *nepreveghiatoriu*, -a, adj. s., *nepreveghiatu*, -a, part. adj., *neprobabilitate*, s. f., *neproductibile*, adj., *neproptitu*, -a, part. adj., - d'in *ne* si d'in: *practicabilitate*, *precalculatu*, *precurmare*, *precurmatu*, *predatu*, *preparatu*, *prescriptibile*, *prescriptibilitate*, *prescrissu*, *prescurtat*, *pretiuire*, *preliuitu*, *preveghiatoriu*, *preveghiatu*, *probabilitate*, *productibile*, *proptitu*, *tote in Dictionariu*; inse in locu de *ne* intra, in multe, si cu multa mai bene, form'a in: *impracticabilitate*, *imprescriptibile*, *imprescriptibilitate*.

NEPUTREDITU, -a, part. adj., *nerasu*, -a, part. adj., *nerationabile*, adj., *neratecitu*, -a, part. adj., *nerecusabile*, adj., *nerereformabile*, adj., *nereligiositate*, s. f., *nereligiosu*, -a, adj., *neresonatoriu*, -a, adj. s., *neresponditu*, -a, part. adj., *nerespectuosu*, -a, adj., *nerestornatu*, -a, part. adj., *neresucitu*, -a, part. adj., *nerrevocabile*, *nerrevocatu*, -a, part. adj., *nesantitu*, -a, part. adj., *nesarutare*, s. f., *nesarutatu*, -a, part. adj. subst., *nescaldatu*, -a, part. adj., *nescarminatu*, -a, part. adj., *nescrobilitu*, -a, part. adj., *nescrutabile*, adj., *nescutitu*, -a, part. adj., *nescuturatu*, -a, part. adj., *nesemnatu*, -a, part. adj., *neseparabile*, *nesecuru*, -a, adj., *nesecuritate*, s. f., *nesecuranta*, adj., *nesecurancia*, s. f., (reu *nesigurantia*), *nesentibile* (mai bene *nesensibile*), *neserbatu*, -a, part. adj., *nesmaltatu* = *nesmaltitu*, (mai pucinu bene *nesmaltuitu*), -a, part. adj., *nesolubilitate*, s. f., *nespoitu* = *nespolitu*, -a, part. adj., *nesporic*, (reu *nespornicu*), -a, - d'in *ne* si d'in: *putreditu*, *rasu*, *rationabile*, *recusabile*, *reformabile*, *religiositate*, *religiosu*, *resonatoriu*, *responditu*, *respectuosu*, *restornatu*, *resucitu*, *revocabile*, *revocatu*, *sarutare*, *sarutatu*, *scaldatu*, *scarminatu*, *scrobilitu*, *scrutabile*, *scutitu*, *scuturatu*, *semnatu*, *separabile*, *securu*, *securitate*, *securante*, *securantia*, *sensibile*, *serbatu*, *smaltatu*, *solubilitate*, *spolitu*, *sporicu*, *tote in Diction.*; inse in locu de *ne* la multe intra mai bene in: *irrationabile*, *irrecusabile*, *irreformabile*, *irreligiositate*, *irreligiosu*,

irrespectuosu, irrevocabile, irrevocatu, inseparabile, insensibile, insolubile.

NERANITU, -a, part. adj., a) d'in ranire = vulnerare; b) d'in rânire sau renire = curatiare, purgare; c) rânire = hranire = nutrire; nerinduêla, s. f., neresplatitoriu, -a, adj., nerasplatitu, -a, part. adj., nerodesce, adv., nerodescu, -a, adj., nerodia, s. f., nerodire, s. verbale, (cu di sibilante): stultitia, ineptia, incapacitate, neprecepere, etc.; (cu di duru): a nu fi fructuosu, a nu fecundâ, neroditoriu, -a, adj. s., (ca si la nerodire), nerodu, -a, adj. s., (vedi rodu in Gloss.), nesaditu, -a, part. adj., nesbicitu, -a; part. adj., nescarbitu, -a, part. adj., nescopitu, -a, part. adj., nesdrobitu, -a, part. adj., neserguire, s. f., neserguitoriu, -a, adj. s., neserguentia, s. f., neseversire, s. f., neseversitu, -a, part. adj., nesfersitu, -a, part. adj., nesficiosu, -a, adj., nesfintitu, -a, part. adj., nesilentia, s. f., nesilitu, -a, part. adj., nesilnicu, -a, adj., nesilnicia, s. f., nesleiciosu, -a, adj., nesleitu, -a, part. adj., neslobodu, -a, adj., nesocotire, s. f., (si nesocotire, -escu), nesocotitu, -a, part. adj., nesocotentia, s. f., nespoveditu, -a, part. adj.; —d'in ne si d'in: ranitu, rinduêla, resplatitoriu, resplatitu, rodesce, rodescu, rodia, rodire, roditoriu, rodu, saditu, sbicitu, scarbitu, scopitu, sdrobitu, serguire, serguitoriu, seversire, seversitu, sfersitu, sficiosu, sfintitu, silentia, silitu, silnicu, silnicia, sleiciosu, sleitu, slobodu, socotire, socotentia in Glossariu.

NERCA, s. f., vedi norca.

NESTARUENTIA, s. f., nestaruitoriu, -a, adj. s., nestatatoriu = nestatutoriu, -a, adj. s., nestatoricia, s. f., nestatoricu, -a, adj., (mai reelle forme: nestatornicia, nestatornicu), nestanginitu = nestinghiaritu sau nestinglaritu, -a, part. adj., nestorsu, -a, part. adj., nestracuratu, -a, part. adj., nestralucitu, -a, part. adj., nestramutabile, adj., nestravedere, s. f., nestraveditoriu, -a, adj. s., nestrimptoratu = nestrinctoratu, -a part. adj., nestringere, s. f., nestringutoriu, -a, adj. s., nestrcopitu, -a, part. adj., nestsubordinare, s. f., nesufferibile, adj., nesufferire, s. f., nesufferitoriu, -a, adj. s.,

nesullimanitu, -a, part. adj., nesunatoriu = nesonatoriu, -a, adj. s., nesuppleratu, -a, part. adj., nesupportabile, adj., netabacitu, -a, part. adj., netassatu = netaxatu, -a, part. adj., etc. —d'in ne si d'in: staruitoriu, statetoriu = statutoriu, statoria, statoriu, stanginitu = stinghiaritu sau stinglaritu, storsu, stracuratu, stralucitu, stramutabile, stravedere, straveditoriu, strimptoratu = strinctoratu, stringere, stringutoriu, stropitu, subordinare, sufferibile, sufferire, sufferitoriu, sullimanitu, sunatoriu = sonatoriu, supperatu, supportabile, tabacitu, tassatu = taxatu, tote in Dictionariu inse in locu de ne la multe e mai correctu in: instramutabile, insufferibile, insupportabile.

NESTRADALNICU, -a, adj., nestradania, s. f., nestraduire, s. f., nestraduitoriu, -a, adj. s., netagaduire, s. f., netagaduitu, -a, part. adj., netainicia, s. f., netainicu, -a, s. f., netainuitu, -a, part. adj., netalcuitu, -a, part. adj., netalmacitu, -a, part. adj., netamaduitu, -a, part. adj., —d'in ne si d'in: stradalnicu, stradania, straduire, straduitoriu; tagaduire, tagaduitoriu, tagaduitu, tainicia, tainicu, tainuitu, talmacitu, tamaduitu, in Glossariu.

NETEDIELA, s. f., forma de reprobatu pre longa altele bone, ca: netedia, netedime, neteditura, etc. asiâ reu si: netemeinicu, in locu de: fora temeliu.

NETENCUITU, -a, part. adj., netescuitu, -a, part. adj., —d'in ne si d'in: tencuitu, tescuitu de la tencuire, tescuire in Glossariu.

NETESSUTU, -a, part. adj., netinutu, -a, part. adj., netocitu, -a, part. adj., netopitosu, -a, adj., netopitu, -a, part. adj., netorsu, -a, part. adj., netractable, adj., netrainicu, -a, adj., netractivu, -a, adj., netrupescu, -a, adj. (inse si mai rea e forma: netrupelnicu, -a), netyparitu, -a, part. adj., neuitatu, -a, part. adj., neumitu, -a, part. adj., (vedi: uimire, uimitu in Gloss.), nenmblatu = neamblatu, -a, part. adj., neumbritu = neumbratu, -a, part. adj., neumplutu = neimplutu, -a, part. adj., neunslatu = neinslatu, -a, part. adj., nevaliditate, s. f., nevalidu, -a, (de pre-

feritu formeloru : *nevalabile*, [si mai reu : *nevalabilu*], *nevalabilitate*, *nevapsitu*, -a, part. adj., etc., — d'in *ne* si d'in : *tessutu tinutu*, *tocitu*, *topitosu*, *topitu*, *torsu*, *tractabile*, (reu *tratabile*, si mai reu : *tratabilu*), *trainicu*, *transitivu*, *trupescu*, *typaritu*, *vitatu*, *uimitu*, *umblatu* = *amblatu*, *umbritu* = *umbratu*, *umplutu* = *implutu*, *unflatu* = *inflatu*, *validu*, *validitate*, *vapsitu*, tote in Diction.; inse in locu de *ne* e mai correctu in : *intractabile*, *intransitivu*, *invaliditate*, *invalidu*, si peno la unu puntu : *invalidibile*, etc.

NETICNITU, -a, part. adj., *netocmitu*, -a, part. adj., *netrebnicia*, s. f., *netrebniciosu*, -a, adj., *netrebnicu*, -a, adj., *netrebuentia*, s. f., *netrebuentiosu*, -a, adj., *nevavuitu*, -a, part. adj., *neveditu*, -a, part. adj., *neverstnicia*, s. f., *neverstnicu*, -a, adj. etc., — d'in *ne* si d'in : *ticnitu*, *tocmitu*, *trebnicia*, *trebniciosu*, *trebnicu*, *trebuentia*, *trebuentiosu*, *varuitu*, *veditu*, *verstnicia*, *verstnicu*, in Glossariu.

NEUTRALICESCE, adv., forma de lotu de reprobatu, si chiaru adj., *neutralu*, in locu de correctulu *neutrale*.

NEVASTUICA = *nevestuica*, s. f., muștelă, specia de animale : *nevestuica de padure*, *scuriolu*.

NEVESCEDITU, -a, part. adj., d'in *ne* si d'in *vesceditu* de la *vescedire* in Dictionariu.

NEVESTA, s. f., *uxor*, *conjux*, *consors*, *recenter nupta*; muliere, conjugă, consorte, de currendu maritata; de acf demin. *nevestica*, *nevestutia*, cumu si : *nevestuica* = *nevastuica*; — dupo unii *nevêsta* d'in *ne* si *vesta* = *vesta*.

NEVESTICA, *nevestutia*, *nevestuica*; vedi *nevêsta*.

NEVESTITU, -a, part. adj., *neviclenia*, s. f., *neviclenu* sau *neviclianu*, -a, adj., *nevinovatia*, s. f., *nevinovatu*, -a, part. adj., *nevoinicia*, s. f., *nevoinicu*, -a, adj., *nevolnicia*, s. f., *nevolnicu*, -a, adj., *nevrednicia*, s. f., *nevrednicu*, -a, etc. — d'in *ne* si d'in : *vestitu* de la *vestire*, *viclenia*, *viclenu* = *viclianu*, *vinovatia*, *vinovatu*, *voinicia*, *voinicu*, *vrednicia*, *vrednicu* in Glossariu.

NEVINDICABILE, adj., *nevindicare*, s. f., *nevindicatiosu*, -a, adj., *nevindicatu*, -

a, part. adj., *neviolabilitate*, s. f., *nevoiasiu* sau *nevoliasiu*, -a, adj., *nezugravitu*, = *nezographitu*, -a, part. adj., — d'in *ne* si d'in : *vindicabile*, *vindicare*, *vindicatiosu*, *vindicatu*, *violabilitate*, (*voiasiu*), *zographitu*, in Diction.; inse pentru *ne* in cateva mai bene in : *invindicabile*, *invviolabilitate*; éro in locu de *nevindicare*, *nevindicatu*, etc., vedi in Diction. si : *nevendicare*, *nevendicatu*.

NICOVALA, s. f., vedi *nacovala*.

NIPARIU, s. m., specia de piperu ce se pune in carnatu ca condimentu.

NISTESTEA, (cu amendou i s aspru sibilanti), s. f., flore de farina.

NOBILIARIU, -a, adj. s., si :

NOBILITARIU, -a, adj. s., (dupo fr. *nobillatre*), relativu la *nobile*, care tine de *nobilitate*, mai vertosu tine, prin *nobilitariu*, de *nobilitatu*, part., ca *facutu nobile*, de unde *nobiliariu*.

NOBILITORIU si *nobilatoriu*, -tória, adj. s., d'in *nobilare* si *nobilire*, ce au acellu-asi sensu, (vedi in Dictionariu *nobilare* si *nobilire*); in acellu-asi sensu si form'a : *nobilitatoriu*, -tória; d'in verb. *nobilitare*, a nome d'in part. *nobilitatu*, (vedi : *nobilitatoriu* si *nobilitare*, *nobilitatu* in Dictionariu).

NOLETIA, s. f., *nobilitas*; calitate, conditione, statu, titlu de *nobile* sau de *nobilitatu*, — (dupo fr. *noblesse*, scur-tatu d'in *nobiletia*).

NODA, s. f., vedi : *nodu* in Dictionariu, de unde si demin. *noducia* = *nodutia*, inse applicatu si la unu nome de planta.

NOEMA, pl. *noemate*, (pre a locuri *noima*, d'in νοῖμα), sensus, intellectus, norma, regula; sensu, intellesu, norma, regula : *lucrati fora noema*, n'ai *noema neci in vorba*, *neci in portare*.

NOICIA sau *noitia*, s. f., vedi : *noicia* in Dictionariu.

NOIMA, s. f., vedi *noema* mai susu.

NOJITIA, s. f., firu, acia pentru legarea calciamenteloru.

NOMOCANONE = *nomocanonu*, s. m., (νομοκανών, d'in νόμος = lege, si κανών = canone), lege, regula, collectione de legile basericei.

NOMOLIRE, *nomolosu*, vedi *nomolu*

NOMOLU, s. m., *Ilmus*, *coenum*, *lutum*; *linu* = *inu*, *tina*, *lutu*; de aci: *monolosu*, -a, adj., *limosu* = *imosu*, *tinosu*, *lutosu*, *spurcosu*; *nomolire*, -escu, v., a *limosf* = *imosf*, *intină*, *spurcă*, *maculă*, etc.; — covente straine.

NOMOPHYLACE, s. m., (νομοφυλάξ, d'in νόμος = lege si φύλαξ = custode), custode, tutore, protectore allu legiloru.

NOPERCA, s. f., vedi *naperca*.

NORCA, s. f., *noverca*; *novercu*, scurtatu: *norca*, *nerca*, matre vitrica; — si cu sensu de: *lutra* = *vidra*, specia de animale palustre.

NORISIORU, *norliu*; vedi *noru*.

NORMATIVU, -a, adj., ce serve ca *norma*; vedi in Dictionariu *norma* si derivatele ei.

NOROCIRE, *norocosu*, *norocu*; vedi *nenorocire* in Glossariu.

NORODU, pl.-e, *populus*, *gens*, *turba*, *tribus*; *poporu*, *plebe*, *multime*; — coventu slavicu.

NOROIRE, -escu, v., oblimare, *limo obnuere*; a necă cu *noroiu*, s. m., *Ilmus*, *coenum*, *linu* = *inu*, *tina*, (vedi si *nomolu*), d'in care verbulu; — totu de aci:

noroiosu, -a, adj., *Ilmesus*, *coenosus*, *limosu* = *imosu*, *tinosu*, — si verbu compositu cu *in*: *innoroire*, -escu: *ne innoroimu reu*; — de origine barbara.

NOROIOSU, *noroiu*; vedi *noroire*.

NOROSU, -a, adj., vedi *noru*.

NORU, pl.-i, (contrassu d'in *nubilum* = *nubilu*, *nuberu*, *nueru*, apoi *noru*), 1. *nubes*, *nubilum*; — derivate: *norisioru* = *nuerisioru*, *norosu* = *nuerosu*, *norutiu* = *nueritiu*; (vedi in Dictionariu *nueru* si derivatele); 2. sub form'a *nuru*, *carmen*, *incantamentum*, *illecebra*, *lenocinium*, *blanditiae*, *blandimentum*, *gratia*, *suavitas*, *amoenitas*; *incantare*, *incantamentu*, *illecebra*, *lenociniu*, *blandimentu*, *farmecu*, *gratia*, *suavitate*, *placu*, *placere*, etc.; *ea are nuri pre facia*; — derivatu: *norliu* si *nurliu*, -a, adj., plenu de *nuri*; inse acésta finale nu pare romanésca, si prin urmare nu se póte recommendá.

NUNA, *nunu*; vedi in Dictionariu *nuna*, *nunu*; vedi si in Gloss. *nanu*.

NUNTASIU, -a, adj. s., in locu de *nuntariu*, ce vedi in Dictionariu.

NURLIU, *nuru*; vedi *noru*, sub 2.

O.

OBAGIA, s. f., *obagismu*, (*omagismu*), s. m., *conditiune de obagiu*, (*omagiu*), stare servile a terraniloru in Ungaria, desfiintiata in annulu 1848; specia de vassallitate.

OBAGIU, (*omagiu*), adj. s., (fr. *homme lls*); terranu asservitu de domnulu directu (*dominus directus*) allu pamentului, specia de vassallu de conditionea infima, in Ungaria.

OBACHTU, s. m., *vigilia*, *custodia*; *vegchia*, *custodia*; — coventu germanu *hauptwacht*.

OBANCA, s. f., se fia cu acellu-asi sensu ce are *oblanca*?

OBEDA, s. f., *canthus*, *apels*, *compedes*, *manicae*; arcu, *curbatura solida* d'in cerculu rotei; apoi: *compedi*, *pedice*, *catene*, in cari se léga *arrestatii*; — derivate: *obedare*, -ediu, v., *rotas absurdibus monire*; a muni rót'a cu *obede*; *obedatoriu*, -a, adj. s., care *obedédia*; *obedatu*, part. sup. subst., *obedatura*, s. f., *actione si effectu de a obedare*; si form'a: *obedariu*, -a, adj. s., care scie fabricá *obede*; — fem. *obedaria* si *obeda-*

ressa; arte de *obedariu*, *obedaria*; — s'ar pare coventu strainu, inse ar poté se fia si romanescu, formatu d'in *ob* si *pede*, *oppede*, ca si *compede*, d'in *com* si *pede*.

OBEDARE, *obedatoriu*, *obedatu*, *obedatura*, *obedariu*, *obedaressa*; vedi *obeda*.

OBELLA, s. f., *ndo*, *pannulus*; peticu de pandia sau pannura, cu care se infasciora petiorulu candu se pune in calciamente; — derivatu: *obellosu*, -a, adj., *pannosus*, *lacer*; plenu de *obelle*, si de aci: *peticosu*, *rupturosu*.

OBELLOSU, -a, adj., vedi *obella*.

OBERSIA, s. f., 1. (pronuntia *ober-sia*), *campus editior e valle sensim adsurgens*; campu, planetia ce se inaltia d'in una valle pre nesentite; 2. (pron. *obersia*), *fons*, *latex*; fonte, fontana, latices, apa scaturiente in susu.

OBICEIU, pl.-e si *uri*, *usus*, *consuetudo*, *mos*, *mores*, *libido*, *cupiditas*; usu, usantia, consuetudine, deprenderi, invetiu, appucatura, appetitu, pornire, impetu, passione, cupiditate, etc.; — derivate: *obicinuire*, -escu, v., *obicinuitoriu*, -toria, adj. s.; *obicinuitu*, part. sup., si: *obicinuentia*, s. f.; — covente de origine slavica.

OBICINUENTIA, *obicinuire*, *obicinuitu*, etc.; vedi *obiceiu*.

OBIDA, s. f., *moeror*, *moestitia*, *tristitia*, *dolor*, *acerbitas*; dorere, tristitia, intristatione, amaritione, acerbitate, meróre, mestitia, ânima amara, etc.; — derivate: *obidare*, *obidu*, etc. si *obidire*, -escu, v., *contristare*, *moestare*, *moerere* vel *dolore afficere*; a intristá, amarí, implé de amaru, de intristatione, de dorere, de morere; *obidatu* si *obiditu*, part. sup.; *obidatura*, s. f., etc.; *obidosu*, -a, adj., plenu de *obida*.

OBIDARE, *obidire*, *obidatu* si *obiditu*, *obiditura*, *obidosu*; vedi *obida*.

OBLADUIRE, -escu, v., *regere*, *regnare*, *gubernare*, *administrare*; a guberná, administrá, domní, regná, dominá; — derivate: *obladuentia*, s. f., *regimen*, *regime*, *gubernu*, *administratione*; *obladuitoriu*, -toria, adj. s., care *obladesce*; *obladuitu*, part. sup.; — covente

de origine slavica de totu cadute in desuetudine.

OBLADUITORIU, *obladuitu*; vedi *obladiuire*.

OBLANCU, s. m., *pila sellæ equariæ*; globu, arcu allu sellei callului: *oblanculu de d'inderetru se oppune cellui de d'inainte*.

OBLASTIA, s. f., cu sensulu de *obladuentia*, etc., perdute d'in consuetudine, ca si *obladiuire*.

OBLOGA, s. f., *novale*, *soli cessatio*; cessatione sau lassare in repausu a unui pamentu de aratu.

OBLICIRE, -escu, v., *audire*, *comperire*, *apprehendere*, *intelligere*; a senti, audí, intellega, leuá in mente; — *oblicitu*, part. sup.; — dupo Dictionariulu de Buda coventulu ar fi formatu d'in *obliquus* = *oblicu*, inse d'in coce de Carpati nu se aude acestu coventu.

OBLIRE, -escu, v., *aequare*, *explanare*, *complanare*, *dolare*; a planá, *complaná*, *netedí*, *nivellá*, *libellá*, *librá*, *ecilibrá*, *dolá*, *poli*, etc.; *oblitoriu*, -toria, adj. s., *oblitu*, part. sup.; *oblitura*, s. f., actione si effectu de *oblire*; — verbulu cu derivatele e essitu d'in *oblu*, -a, adj., *rectus*, *directus*, *planus*, *aequus*, *nitidus*, *laevis*, *lenis*, *lentus*, *placidus*, *perspicuus*, *clarus*, *certus*, *verus*; *derectu*, *dereptu*, *planu*, *ecu*, *ecale*, *netidu*, *lenu*, *fora asperitati*, *lentu*, *molle*, *placidu*, *incetu*, *luminatu*, *invederatu*, *certu*, *addeveratu*; ca adv., *oblu*: *directe*, *recte*, *recta*, *perspicue*, *clare*, *diserte*, *vere*, *genuine*, *distincte*, *nitide*, *laeviter*, *leniter*, *lento*, *commode*, *commodum*, *tantum quod*, *dereptu*, *dreptu*, *netidu*, *lenu*, *incetu*, *lentu*, *commode*, *fora pedica*, *cumu merge la ânima*, *fora supperare*, *luminatu*, *invederatu*, *addeveratu*, *in curatia de ânima*, etc.; ca subst. *oblu*, m. reale, *runcina*, *runcina*, *cutitonia*, *rindea*; — de unde *oblu*, ce a datu tote coventele d'in acestu articlu?

OBLITORIU, *oblitu*, *oblitura*, *oblu*; vedi *oblire*.

OBLLOCASIU, s. m., *demin. ridiculu* d'in *oblocu*, s. m., *foricula*, *valva lignæ fenestrationis*; tabla, valva de ferestra, *apertatore de ferestra*; ca *demin. d'in a*

cellu-asi *oblocu* se aude pe a locuri si : *oblocuti*;—vedi si *oblonu*.

OBLOCU, *oblocuti*; vedi *oblocasiu*.

OBLOJELA, s. f., fomentum, emplastrum, cataplasma; fomentu, emplastru, cataplasma, specia de apparatusu medicale,—de la verbulu *oblojire*, -escu, fomentis fovere, a pone, applica famente, emplastre, cataplasmate; *oblojitoriu*, -toria, adj. s., *oblojitu*, part. sup., *oblojitura*, s. f., actione si effectu de a *oblojire*;—covente straine.

OBLOJIRE, *oblojitoriu*, *oblojitu*, *oblojitura*; vedi *oblojela*.

OBLONASIU, s. m., demin. ridiculu d'in *oblonu*, s. m., fenestrate tabula; tabla de apperatu una ferestra de ventu si de alte pericle.

OBLONU, s. m., vedi *oblonasiu*.

OBLU, vedi *oblire*.

OBORIRE, (conj. simple : *oboru*, *obori*, *obore*, etc.), v., deficere, decutere, delere, abolere; a dá diosu, a culcă la pamentu, a derimá, a desfientiá, a abolí : a *obori* mai multe legi; — *oboritoriu*, -toria, adj. s., *oboritu*, part. sup.; — covente de origine si straina, si mai de totu essite d'in usu.

OBORITORIU, *obloritu*; vedi *oborire*.

OBOSELA, s. f., fatigatio, defatigatio, lassitudo; fatiga, fatigatione, defatigatione, lassitudine, langore; — d'in verb. *obosire*, -escu, defatigare, lassare, frangere, frangi, fatigari, defatigari, languescere, tabescere, a se fatigá, se defatigá, se desellá, languedí, tabesce, se frange; — *obositoriu*, -toria, adj. s., *obositu*, part. sup., *obositura*, s. f., — de origine straina.

OBOSIRE, *obositoriu*, *obositu*, *obositura*; vedi *obosela*.

OBOTU, s. f., velu = savonu de mersa pre la terrani.

OBRAJELLU, s. m. pl.-i, demin. d'in *obrazu*, genula;—*obrazu*, s. m. pl.-i, si -e, gena, mala, bucca, facies, os, vultus, pudor; gena, bucca, facia, vultu, pudore, rössine : fara *obrazu*, grossu de *obrazu*; cu ce *obrazu* vei face asseminí fapte? *obrazu* de câne; nu ai *obrazu*; — de aci inco : *obraznicu*, -a, adj. s., impudens, insolens, arrogans, effrons, dari oris;

nerossinatu, impudente, insolente, arrogante, effronte,—de aci : *obraznicia*, s. f., calitate si fapta de *obraznicu*; *obraznicescu*, -a, adj., — *obraznicesce*, adv. : ce *obraznicesce* se porta!—d'in *obraznicu* si verb. *obraznicire*, -escu, a fi *obraznicu*, mai cu potere in form'a reflexiva : a se *obraznici*; part. sup., *obraznicitu*; — directu d'in *obrazu* esse verb. *obrazire*, -escu : a) ca transit. exprobrare, objurgare, reprehendere, increpare, a defaimá, batujocorí, injuriá; b) intr. si reflex. a se *obrazi* = a se *obraznici* de mai susu; *obrazitu*, part. sup.—tote covente straine si de reprobato.

OBRAZIRE, *obrazitu*, *obraznicesce*, *obraznicescu*, *obraznicia*, *obraznicu*, *obraznicire*, *obraznicitoriu*, *obraznicitu*; vedi *obrajellu*.

OBREJA, s. f., terra editior, campus elatior et sterillior; térra, campu inaltu si sterpu.

OBRINTELA, s. f., inflammatio; inflammatione, inferbentare sau caldura, inflatura de morbu; — *obrintire*, -escu, v., inflammare, inflammari; a inflamamá si a se inflamamá, a apprende sau a se apprende, etc., *obrintitu*, part. sup., — covente straine.

OBRINTIRE, *obrintitu*; vedi *obrintela*.

OBROCIRE, -escu, v., pabulum vel avenam equo praeberere; a dá unui callu nutretiu sau avena; *obrocitu*, part. sup.; —verbu formatu d'in : *obrocu*, s. m. pl.-e, pabulum, avena, modius, pastione, nutretiu, avena, modiu=mesura de cereali.

OBROCU, s. m., vedi *obrocire*.

OBSCIE, s. f., commune, communitas, multitudo, vulgus; commune, communitate, multime, vulgu; — de aci : *obsce*, -escu, -a, adj., relativu la *obsce*; *obscesce*, adv., in modu *obscescu*; *obsceime*, s. f., communitate, multime, publicitate; *obsceire*, -escu, v., divulgare; a divulgá : a respandí in vulgu, a publicá, a vulgá; *obsceitu*, part. sup., —covente straine, si superflue.

OBSCESCE, *obscescu*, *obsceire*, *obsceitu*; vedi *obsce*.

OBSE, interj., fors, forsan, ut puta,

puta, ni falleris; pote, se pote crede, de nu te inselli, — neconoscutu, credemu, d'in coce de Carpati.

OBSITARIU si *obsitasiu*, s. m., miles dimissus; militariu dimissu licentiatu; — d'in *obsitu*, s. m. reale, dimissio, com meatus; dimissione, commeatu, licentia, volia datu unui militariu; — d'in germ. *abschied*; inse neconoscutu in Romani'a libera.

OBUSIARIU, (reu *obusieru*); s. m., (dupo fr. *obusier*), tormentum bellicum majus; tormentu bellicu mai mare, machina bellica de arruncatu, mortariu de intorsu si arruncatu *obuse*, pl. d'in *obusu*, s. m., globus minor pyrio pulvere confertus; globu minore incarcatu cu pulbere de focu, bomba mica.

OBUSU, s. m., vedi *obusiaru*.

OCA, (pron. pre une locuri: *ocá*, pl. *ocalle*, pre alte locuri mai romanesce: *oca*, pl. *oce*), s. f., (ὄκα = ὄλη), quadratus; pondu de patru libre sau litre = 1300 gramme fr.

OCACAIA, interj., sau s. f., vedi *ocaciela*.

OCACAIELA, s. f., ranarum clamor; clamore, sberetu de brosce, — forma in totu de reprobato care inse n'amu auditu neci una data; — mai de suffertu e form'a *ocacaiu*, care se aude si ca interiectione si ca subst.; f., d'in care apoi: *ocacaire*, -escu, v., coaxare, (fr. *coaxer*), a clamá, sberá, cantá ca broscule: *broscule ocacaiescu* si *ocacaiu*; — *ocacaitoriu*, -toria; adj. s., *ocacaitu*; part. subst.; *ocacaitulu broscoloru*: *ocacaitura* s. f., — forte probabile affine cu classiculu *coaxare*, póte corruptu *ocacaire* d'in *ocacoassare* sau *occocoassare*.

OCACAIRE, *ocacaitoriu*, *ocacaitu*, *ocacaitura*; vedi *ocaciela*.

OCARA, s. f., probum, opprobrium, infamia, contumelia, dedecus; opprobriu, batujocura, injuria, insulta, offensa; parte rosinosu, obscena; — de aci: *ocarire*, -escu, v., exprobrare, dedecorare, objurare, corripere, conviciari, reprehendere; a esprobrá, injuriá, batujocuri, objurá, mustrá, infrontá; *ocaritione*, s. f., ca si *ocara*, inse acea-a mai energica de cátu acésta-a; *ocaritosu*, -a, adj., ple-

nu de *ocaritioni*; *ocaritoriu*, -toria, adj. s., *ocaritu*, part. sup. subst.; *ocaritura*, s. f.; — nu se pare neci slavicu, cumu pretendu unii, neci tiganescu, cumu pretendu altii; ci probabile *ocara* e in locu de *ocaro* = *ob-cara*, éro *cara* = καρά; asiá déro de scrissu si: *occarire*, *occaritione*, *occaritu*, etc.; — de alta parte e affine cu adj. *ocaru* = *occaru*, -a, maculosu, pestritiu la facia; asiá si cu acestu sensu face allusione la gr. καρά.

OCARIRE, *ocaritoriu*, *ocaritosu*, *ocaritu*, *ocaritura*, *ocaru*; vedi *ocara*.

OCARMUIRE, -escu, v., deriv. *ocarmuitoriu*, -toria, adj. s., *ocarmuitu*, part. sup., vedi *carmuire* in Glossariu.

OCHIESELLU, adj., fuscus, subfuscus, deminut. d'in *ochiesiu*: *fete ochieselle*, *baiati ochieselli*, *ochi ochieselli*, *sprincene ochieselle*, *facia ochiesella*, *june ochiesellu*; — *ochiesiu*, -a, adj., fuscus, subfuscus, badius, spadix, rutilus; fuscu subfuscus, badiu, spadice, rutilu, care, prin colore la pèru, facia, ochi, etc., bate bene in negru: cu *sprincene ochiesie*, *callu ochiesiu*, *june ochiesiu*, *muliere ochiesia*; — affini cu *ochiu*?

OCHIESIU, -a, adj., vedi *ochiesellu*.

OCHIERE, v. si s. verbale, *ochietu*, part. sup. subst., *ochietura*, s. f., covente reu pronuntiate si scrise, in locu de cari vedi in Dictionariu formele correcte: *ochiare*, *ochiatu*, *ochiatura*, si mai correcte: *oclare*, *oclatu*, *oclatura*.

OCIELLARIA, (pronunt. *otielaria*, si aici si in tote urmatoriele), s. f., *ociellariu*, -a, adj. s., *ociellaressa*, s. f. pers., *ociellire*, v. si s. verbale, *ociellitu*, part. sup., *ociellosu*, -a, adj., *ociellu*, s. m., *ocierire*, v. si s. verbale, *ocieriosu*, -a, adj., *ocieritu*, part. sup., *ocietaria*, s. f., *ocietariu*, -a, adj. s., *ocietaressa*, s. f. pers., *ocietire*, si s. verbale, *ocietitoriu*, -a, adj. s., *ocietitu*, part. sup. subst., *ocietosu*, -a, adj., *ocietu*, s. m., de cari vedi in Dictionariu formele celle mai correcte: *aciellaria*, *aciellariu*, -a, *aciellaressa*, *aciellire*, *aciellitu*, *aciellosu*, *aciellu*, *aciarire*, *aciaritu*, *aciariosu*, *acietaria*, *acietariu*, *acietataressa*, *acietire*, *acietitoriu*, -a, *acietitit*, *acietosu*, *acietu*.

OCINA, s. f., fundus internus domus;

locu internu altu curtei; *ocinicu*, s. m., *mollitoris adjutor mercenarius*; servituriu mercenariu la mor'a unui morariu; — de origine slavica.

OCINICU, s. m., vedi *ocina*.

OCNA, s. f., *salsfodina*, *salsfodina*, *saltua*, *fodina*; *fodina*, minera de sare, *salina*, *fodina* sau *minera* in genere, unde se sapa ceva; in parte, *ocna* si locu de punitione grea pentru criminali si scelesti; — *ocnasiu*, -a, adj. s., a) care sapa la una *ocna*; b) cellu condamnatu la *ocna*; de aci si : *ocnire*, v., α) a lucra la *ocna*; β) a sedé in *ocna* ca condamnatu; — radicea se pare ascunsa sub slavicultu *okopno* de la *okopat*.

OCNASIU, *ocnire*, vedi *ocna*.

OCOLIRE, -escu, v., cingere, circumdare; vltare, devltare, evltare, ambire; circumlire, circultre, per ambages lre; a cinge, incongiurá, impressurá, inchide, coprende; a evltá, a se departá, fugi, a flecte, a luá calle stramba, a face incurcaturi, a amblá prin ambage, etc.; — *ocolisiu*, s. m., *circultus*, *ambages*, *mersu* pre departe, incongiurare, circuitu, apucare a laturi; *ocolituriu*, -a, adj. s., *ocolitu*, part. sup., *ocolitura*, s. f., actione si effectu de *ocolire*; — *ocolu*, s. m., (de unde tote celle precedenti), *orbis*, *circus*, *circultus*; *caula*, *ovile*, *cors*, *aula*, *ambages*, *flexus*, *diverticulum*, *effugium*; orbe, cercu, curte, gardu, ambage, flossu, abbatere, circuitu, effugiu; — sub form'a *ocollu*, (ob — collum?), *ocollire*, *ocollitu*, aru luá facia romanica, inse pucinu probabile.

OCOLISIU, *ocolitu*, *ocolitura*, *ocolu*; vedi *ocolire*.

OCROGU = *ocrugu*, s. m., *circus*, *circumscriptione*; cercu, circumscriptione, tinutu, periferia, districtu, etc.; — nu e romanescu, déro d'in fericire cu totulu cadutu in desuetudine.

OCOSIU, -a, adj., *prudens*, *sciolus*, *argutus*, plenu de mente, preceptu, prudente, sciutori, etc.; — cu totulu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

OCROTELA, s. f., *favor*, *tutela*; protectione, favore, apperare, sustentatione, — d'in *ocrotire*, -escu, v., *favere*, *tueri*, *sustentare*, *morari*, *commorari*;

a protege, sustentá, apperá, umbri, scuti; — *ocrotituriu*, -a, adj. s., care *ocrotisce*; *ocrotitu*, part. sup.; — covente straine.

OCROTIRE, *ocrotituriu*, *ocrotitu*; vedi *ocrotela*.

ODAGACIU, s. m., specia de lemn aromaticu indianu, *agalochium* (ἀγἀλλοχον), lemnu de *aloe*, mai de preferitu aru fi formele : *agalochu* sau *agalochiu*, *agolociu*.

ODAIA, s. f., *conclaviu*, *conclave*, *cella*, *villa*; *conclaviu*, *conclave*, *cella*, *camera*, *incapere*; *villa*; — *odaitia*, s. f., *demin.* d'in *odaia*; *odaiasiu*, -a, s. pers., *famulus*; *servituriu*, *camerariu*.

ODAIASIU, *odaitia*; vedi *odaia*.

ODALISCA, s. f., muliere de *haremu*, muliere de casa turcesca, mai allessu d'in palatiulu sultanului.

ODESDIA, mai allessu pl. *odesdic*, (cu s aspru sibilante), *vestis liturgica*, *vestimente liturgice*; — barbarismu.

ODIHNA, s. f., *quies*, *requies*; *repausu*; — *odihnire*, -escu, v., *quiescere*, *requiescere*; *pacare*, *tranquillare*, *sedare*; a repausá, impacá, alliná, *adormi*; *odihnituriu*, -a, adj. s., *odihnit*, part. sup.; — barbarismu.

ODIHNIRE, *odihnituriu*, *odihnit*; vedi *odihna*.

ODOBELA, s. f., *incarceratio*, *carcer*; *carcere*, *incarceratione*, *inchisore*; — si *dobela* in locu de *odobela*; — barbarismi.

ODOGACIU, s. m., vedi *odagaciu*.

ODOLENU, s. m., *nardus silvestris*, *valeriana officinalis*, *Linn.* planta; — *odolenu de monte*.

ODORBIREU, s. m., *administrator*, *provisor*; *administratori*, *provisoriu*, in curtea unui proprietariu nobile la Unguri. Compara ung. *advarbíró*.

ODOROGA, s. f., *fractum vas*; *clamor*, *streptus*; ceva frantu si stricatu; vasu spartu, cumu si : *gura sparta*, si de aci : *larma*, *clamore*, *sberitu*, *strepitu* : *odoroga de carrutia*, *odorogu de gura*, *nu le mai tacu odorogele de gure*; — *odorogire*, -escu, v., a frange, sparge, stricá, si de aci : a strigá, *sberá*, *vociferá*, *vorbí verdi* si *uscate*; *odorogituriu*, -a, adj. s., care *odorogisce*; *odoro-*

gitu, part. sup., *odorogitura*, s. f.; — la alții se aude : *hodorôga*, *hodorogire*; la alții : *odorojire*, *odorojitoriu*, *odorogitura*.

ODOGITORIU si *odorojitoriu*, *odorogitu* si *odorogitu*, *odorogitura* si *odorogitura*; vedi *odoroga*.

ODORU, pl.-e, munus, gemma, thesaurus; munu, daru munificu, gemma, thesauru, — mai allessu daruri de nuntă; (confere δῶρον).

ODOSU, s. m., avena fatua, Linn., specia de avena sau *ovesu*, avena selbatica.

ODOVAIENIA si *odovania*, octava *cu jussdam festi*; octav'a unei serbatoare; — *odovaire*, -escu, v., octavam festi celebra, repeteri; a serbă octav'a unei serbatoare, si de aci : a repeti, a reitera, a redice; *odovaitu*, part. sup., *odovaitura*, s. f., — covente cu totul cadute in desuetudine, (confere ὀδοος = octavus).

ODOVAIRE, *odovaitu*, *odovaitura*; vedi *odovaienia* = *odovania*.

ODRASLA, s. f., germen, palme, pullus, fetus, proles, surculus; germe, pullu, surcellu, fetu, muguru, prole, coltiu; — *odraslire*, -escu, v., germinare, pullulare, pullulescere; a germina, prolefi, procrea, impullia, pullula, incolti, mugura; *odraslitoriu*, -a, adj. s., *odraslitu*, part. sup., *odraslitura*, s. f., — covente straine cadute deplenu in desuetudine.

ODRASLIRE, *odraslitoriu*, *odraslitura*; vedi *odrasla*.

OFERLIRE, -escu, v., conviciari, contumeliă vel ignominiă afflicere; a convicia, injuria, batujocura, insulta, opprobria, incarca de opprobrie; *oferlitu*, part. sup., *oferlitura*, s. f.; — neconoscute d'in coce de Carpati.

OFERLITU, *oferlitura*; vedi *oferlire*.

OFILIRE, -escu, v., pallescere, languescere, tabescere; perire, mori; a palli, langi, langedi, tabesce, deperi, peri, mori; — *ofilitu*, part. sup., *ofilitura*, s. f.; — barbarismi.

OFILITU, *ofilitura*; vedi *ofilire*.

OGARCA, s. f., d'in m. *ogaru*, câne de liepori, leporariu, de aci si demin. *ogarutiu* si *ogarusiu*; si d'in *ogarca* de

minutivu *ogarcutia*; — tote de origine straina si neconoscute.

OGARCUTIA, *ogaru*, *ogarutiu*; vedi *ogarca*.

OGASIU, s. m.; vedi *fagasiu*, *vagasiu*.

OGIGIRE, -escu, v., siccare, exsiccare, arefacere; a secca, ossecca = usca, dessecca, arde, frige; *ogigitu*, part. sup.

OGLINDA, s. f., speculum; specu : a se uita in *oglinda*; metafor. *oglinďa apelor*; — *oglindare* si *oglindire*, v., mai allessu reflex. a se *oglinďa*, a se *oglinďi*, a se uita in *oglinda*; *oglindatu* si *oglinditu*, part. sup.; — *oglindariu*, -a, adj. s., specularius; *speculariu*, care fabrica sau vende *specle*; *oglindaria*, s. f., a) arte de *oglindariu*, officina de *oglindariu*; b) multime de *oglinde*, in specie : ornatu in case si alte locuri cu *oglinde*; — de origine straina.

OGLINDARE, *oglindire*, *oglindaria*, *oglindariu*, *oglindatu*, *oglinditu*; vedi *oglinda*.

OGNA, s. f., vedi *ocna*.

OGODU, s. m., qales, requies; repausu, pace, tranciliatate; — neconoscute d'in coce de Carpati.

OGOIARE, v., (conj. simplu : *ogoiu*, *ogoi*, *ogoi*, etc., asi si form'a : *ogoire* : *ogoiu*, *ogoi*, *ogoi*, etc.), lenire, sedare, tranquillare; leniri, sedari; a allina, impacă, imblandi; a se impacă, a se allina; — *ogoiatu* si *ogoiu*, part. sup.; — *ogoiu*, s. m., sphaeristerium, jocu de pila, de mince.

OGOIATU, *ogoiu*, *ogoiu*; vedi *ogoiare*.

OGORIRE, -escu, v., agrum proscindere; vervagere; a proscinde, a sulca, intorce agrulu, a vervage; — *ogoritu*, part. sup., *ogoritura*, s. f., in fine *ogoru*, s. m., novale, vervactum, ager proscissus, agru intorsu, vervactu, novale; — nu se pare neci ungaricu neci slavicu, ci corruptu d'in *agru* = ager.

OGORITU, *ogoritura*, *ogoru*; vedi *ogorire*.

OGRAĐA, s. f., septum, hortus; gardu, septu, locu inchisu cu gardu; — *ogradire*, -escu, v., septre, a ingradă, ingradă, inchide; *ograditu*, part. sup.

OGRINJI, s. m. pl., fenum a pecoribus relictum, fenu sau parte de nutretiu lassatu de pecure, lapidatura d'in nutretiu.

OHAVNICIA, s. f., statu de *ohavnicu*; — *ohavnicu*, -a, adj., propriu, liberu, allu seu propriu, scutitu de verice dare, absolutu de verice impositu.

OINARE, *oinatu*, *oinatura*; vedi *oinaria*.

OINARIA, s. f., statu de *oinariu*, éro *oinariu*, -a, adj., erro, vagabundus, iners, piger; vagabundu, care ámbia fora capitâniu, fora lacru, inerte, pegru, bătendu drumurile; — *oinarire*, -escu, v., *vagari*; a vagá, a ámbia fora capitâniu, a bate callea, a nu se occupá cu nemica utile; *oinaritu*, part. sup., *oinaritura*, s. f., inse si *oinatura*, s. f., d'in verb. *oinare*, *oinatu*, part. sup.; — se aude pre a locuri cu *h* initiale: *hoinare*, *hoinatu*, *hoinatura*, *hoinaria*, *hoinariu*, *hoinarire*, etc.

OISTE, (cu *s* aspru sibilante), sau *oisce*, s. f., temo, temone, pertica de care se injuga jumentele.

OJIJIRE, vedi *ogigire*.

OJINA, s. f., mancare de séra; — *ojinare*, v., merendam sumere; a leuá merenda, mancare de séra; *ojinatu*, part. s.; — covente neconoscute d'in coce de Carpati; se fia corrupte d'in *ajunare*, *ajunatu*, *ajunu*, etc.?

OJOGU, s. m., scopa furnaria; matura de fornu, *pamatusu* de coptoriu; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

OLACARIA, s. f., statu, conditiune de *olacariu*, éro *olacariu*, s. m. pers. (f. *olacaria* si *olacaressa*), nuntius; nuntiu, cursoriu de nuntie; — amendoue essite d'in *olacu*, pl.-e, jumentu de posta, callu de posta, carrutia de posta.

OLACARIU, *olacu*; vedi *olacaria*.

OLAIRE, *olalaire*, *olaitu*, *olalaitu*, *olaitura*, *olalaitura*, *olaleu*; (vedi in Glos. interj. *ho*, *hoi*; confere si gr. ἀλαλάειν).

OLEARIA, s. f., *oleariu*, -a, adj. s., — *oleire*, v. si subst., *oleitu*, part. sup., *oleiosu*, -a, adj., *oleu* sau *oleiu* = *uleiu*, s. m., etc. vedi in Diction. formele mai correcte: *oliariu*, *oliariu*, *oliare*, *oliatu*, *oliosu*, *oliu*, etc.

OLOGIA, s. f., statu de *ologu*; — éro *ologu*, -a, s. pers., claudus, paralyticus; schiopu, lipsitu de petiore, paralyticu; metaf. *mazere ologa*, *fascoli ologi*, s. absol. *ologa*, *ologi*; — de aci: *ologire*, -escu, v., a face sau fi *ologu*; *ologitu*, part. sup. — *ologime*, s. f., multime de *ologi*.

OLOGIME, *ologire*, *ologitu*, *ologu*; vedi *ologia*.

OLOISA, s. f., *sedum album* Linn.; una planta.

OLOVINA, s. f., zethum, cervisia, cerevisia; cervisia, cerevisia, bere; — neconoscutu inse d'in coce de Carpati.

OMACU si *omecu*, *omegu*, cumu si *omiacu*, *omiagu*, s. m., *aconitum napellus*, Linn., planta: *omegu galbinu* = germ. *glfthell*, die *wolfsmilch*.

OMENETIU, -a, adj., *humanus*, *comis*, *urbanus*, *benignus*, *civilis*, *probus*, *honestus*; *umanu*, *omenosu*, *omenescu*, *blandu*, *clemente*, *urbanu*, *civile*, *onestu*, *probu*.

OMETOSU, -a, adj., vedi *ometu*.

OMETU, s. m., 1. *homium turba*, *homibus* abundans locus; multime mare de ómeni, locu abundante de ómeni; — pl. in *e*: *omete*, pre candu pl. la armatoriulu 2 in *i*, cumu: 2. *nives a ventis congestae*, *nivium cumulus*, *nix*; neue accumulata de venturi, cumulu de neue, neue grossa, désa si profunda; — probabile essitu d'in *omu*, cumu *invederédia* sensulu de sub 1.; — *ometosu*, -a, adj., plenu de ómeni, si plenu de neue: *ierne ometose*, *curte ometosa*.

OMIACU, *omiagu*, vedi *omacu*.

OMIDA, s. f., *eruca*, specia de insectu ce devora nascentile fructe alle planteloru; — *omida de curechiu*, germ. *kohlraupe*; — *omidutia*, s. f., deminut. d'in *omida*.

OPACELA, s. f., actione de *opacire*, coventu cu forma erratica.

OPAIETIU si *opaitiu*, s. m., la terani, modu de a luminá sér'a cu sen pusu in una tésta cu festilla; — *opaietiu* insemna si nasu de reu mirosu?

OPALITELLU, s. m., *tychus*; specia de planta ce are flore rossia ca a focului.

OPARELA, s. f., vedi *oparire*.

OPARIRE, -escu, v., *aqua fervida* per-

fundere, amburere, lavare; a torná apa ferbente, a ferbe, a incaldí, a inferbentá, a frige; — oparitoriu, -a, adj. s., oparítu, part. s., oparitura, s. f., oparéla, s. f., tote barbare.

OPARITORIU, *oparitu, oparitura; vedi oparire.*

OPINCA, s. f., carbatina, pero, solea, sandaliu; calciamentu terranescu d'in pelle, ce se léga de petioru cu currelle sau cu acie de tortu ori de pèru smulsu d'in codele calliloru : *opinc'a se dice si carbatina, perone sau peroniu, solia, sandaliu, dupo delicateti'a formeí si a lucrului, cumu si lussulu materiei, care nu e totu de a una d'in pelle mai multu sau mai pucinu cruda; — opincariu, -a, adj. s., a) cellu ce pórtá opince; b) cellu ce fabrica sau vende opince; c) mai allesu ca adj., terranu, agreste, incultu, rude, rusticanu, laboratoriu, inurbanu, impolitu, incivile, aspru, etc.; — opincaria, s. f., a) lucru si negotiu de opincariu, b) portu de opincariu, c) portare, cultura de opincariu; — de unde radicea?*

OPINCARIA, *opincariu; vedi opinca.*

OPINTELA, s. f., adoperatione, incordare de tote poterile, — coventu de respinsu chiaru numai pentru forma; — *opintire, -escu, v., niti, admitti, conari, operam dare, a se incordá, a se adoperá, a si pune tote poterile, a se nisuf, a se frange, — in forma reflex. e mai energicu; — opintitu, part. sup.*

OPINTIRE, *opintitu; vedi opintela.*

OPISU, s. m., registru de cancellaria; — strainu si pre deplenu cadutu in desuetudine.

OPREGU, pl.-e, velum anterius vel posterius; velu ce feminele punu pre de inainte sau pre d'napoi, — coventu, cumu se vede de sene, essitu din verb. *oprire*, ce vedi in Dictionariu; d'in acellu-asi fonte, fora inse neci unu respectu de correctionea limbei, e si forma : *opréla*, s. f., in sensu de *oprire* sau *opritura*, ce vedi in Dictionariu; si mai urrita e inse *oprelisce*, s. f., in sensulu ce s'a vedutu si la *opréla*; cumu si : *oprelnicu, -a, adj.*, de assemine difforme, déro care se pote forte bene supplé cu *opritoriu* d'in Dictionariu.

OPRIMARE, v., in locu de *opprimere*, *oprimatu*, in locu de *oppressu*; vedi in Dictionariu : *opprimere, oppressu; oppressione, oppressivu, oppressoriu; oppunere, oppusu, etc.*

ORA, s. f., ales domestica, avis cohortalis, passere de curte, multime de passeri; — (affine cu ὄρνις = ὄρ-νις).

ORANGUTANGU, s. m., *maximus simlus*, mare simiu, mare mimutia.

ORASELLU, s. m., demin. d'in *orasiu*, oppidulum; micu oppidu; éro *orasiu*, pl.-e, oppidum, urbs; oppidu, urbe cetate; de aci si : *orasiu, -a, adj. s., oppidanus, urbanus, oppidanu, urbanu, cetatianu, cine sau ce siéde in cetate, urbe, oppidu, ce se tine de oppidu; — orasianime, s. f., multi orasiani, toti orasianii unui orasiu, locuitorii unui orasiu; orasiania, s. f., calitate de orasiu; orasianescu, -a, adj. d'in adj. orasiu, care e si subst.; — d'in acestu-a si orasianesce, adv., urbane, oppidanu, etc., — compara ung. város.*

ORASIANESCE, *orasianescu, orasiania, orasianime, orasiu; vedi orasellu.*

ORBANTIU (si orbaltiu), s. m., *erysipelas, erysipelate*, branca, flussione rossia, focu viu.

ORBENICE, adj. s., *caeculus, caecutiens*; camu cecu, camu orbu; — reu formatu d'in orbu.

ORBOTA, s. f., *textum denticulatum*, testura denticulata, ornamentu de camésie, mai allesu feminine : *dentella, dentura* sau *dentatura*.

ORCANU si *oraganu, uraganu*, s. m., *insana procella*, furiósa tempestade, nebona procella, spaimentatoria fortuna, mai allesu, si de regula, pre mare, pre oceanu.

ORDA, (si horda), s. f., *populus feras, militum turba indisciplinata*; multime, multu poporu selbaticu, ceta de militari indisciplinati si depredatori.

ORDONARE, v. sis. verbale, *ordonantia*, s. f., *ordonatoriu, -tória*, adj. s., *ordonatu*, part. sup., — tote forme abbatute de correctionea limbei, vedi celle correcte in Dictionariu : *ordinare, ordinantia, ordinatu, etc.*

ORDU, s. m., numeru de douedieci si cinci.

ORENDUELA, *orenduire*, etc.; vedi *orinda*, *orinduire*, etc.

ORGOLIOSU, -a, adj., *superbus*, *superbu*, *mundru*; — *orgoliu*, s. m., *superbia*, *superbia*, *mundria*; — coventele se afla in unele d'in sororile limbei nostra, inse cu limb'a româna nu consuna, si sunt si superflue.

ORINDA, s. f., *ordo*, *jussum*, *imperium*, *fatum*, *sors*, *commodum*, *commoditas*, *mala fortuna*; *ordine*, *commandu*, *imperiu*, *fatu*, *sorte*, *destinu bonu sau reu*, *commodu*, *incommodu*, *commoditate*, *bona sau rea fortuna*: *nu veti avé bona orinda*, *de nu veti avé si bona portare*; — *orinduire*, -escu, v., *ordinare*, *disponere*, *componere*, *collocare*; a *ordiná*, *dispune*, *compune*, *collocá*, a *pune la loculu seu*, a *regulá*; *orinduitoriu*, -a, adj. s., *orinduitu*, part. sup., *orinduitura*, s. f., inse: *orinduála*, s. f. e forma incorrecta; — probabile co coventele d'in acestu articlu potu fi pucinu corrupte d'in classiculu: *ordine=ordo*.

ORINDUELA, *orinduire*, *orinduitoriu*, *orinduitu*, *orinduitura*; vedi *orinda*.

ORMEGHIA, s. f., *comitatus*, *comitatu*, *tinutu*, *judeciu*, *cercu*, *circumscriptione*; — nu se aude d'in cöce de Carpati; — compara ung. *vármegye*.

OROPSELA, s. f., *repudiatio*, *rejectione*, *expulsio*, *proscriptio*; *repudiatione*, *reiectione*, *expulsione*, *essiliu*, *proscriptione*; — *oropsire*, -escu, v., in *exsiliu* *mittere*, *relegare*, *expellere*, *proscribere*, a *essiliá*, a *tramitte in essiliu*; a *relegá*, a *deportá*, a *espelle*, a *espulsá*, a *proscriue*; *oropsitoriu*, -a, adj. s., *oropsitu*, part. sup., *oropsitura*, s. f., etc., — tote aceste covente paru corrupte d'in gr. *ἐξοπίσειν*, *ἐξόπισαι*, sau d'in simplulu: *οπίσειν*, *οπίσαι*.

ORTACIRE, -escu, v., *sectare*, *consoclare*, *jungere*, *conjugere*, in *societatem* *attrahere*, *reconcillare*, *concillare*; *sociari*, *consociari*, *concillari*, *reconcillari*, a *sociá*, *consociá*, *conjunge*, *atrage* in *societate*, *conciliá*, *reconciliá*, *atrage*, *uní*; a se *uní*, a se *sociá*, a se *consociá*, se *concilia*, se *impacá*, etc.;

ortacitoriu, -a, adj. s., *ortacitu*, part. sup., *ortacitura*, s. f.; — celle precedenti essite d'in *ortacu*, -a, adj. s., *socius*, *comes*, *sodalis*, *sociu*, *comite*, *sodale*, *unitu*, *conjunctu*, — femin. nu numai *ortaca*, ci si *ortacitia*; — d'in *ortacu* si *ortacia*, s. f., *societas*, *sodalitas*, *societate*, *sodalitate*, *unione*, *fratía*, etc.; — cu intellessulu de *unione* se aude si form'a pucinu correcta: *ortá*, *ortaua*, pl. *ortalte*; — barbarismi.

ORTACITORIU, *ortacitu*, *ortacitura*, *ortacia*, *ortacitia*, *ortacu*; vedi *ortacire*.

ORTU, s. m., numeru de diece parale; — barbarismu.

OSCHIGA, s. f., *lolium*, *bromus secalinus*, Linn.; *loliu*, *neghina*, *loliu de seara*, *loliu secarosu*; — se dice si *osiga*.

OSEBI, adj., *distinctim*, *seorsim*, *separatim*, *separatu*; si cu *de*: *deosebi*; — d'in *osebi* derivate: *osebire*, -escu, v., *separare*, *secernere*, *segregare*, *distingere*, a *separá*, *segregá*, *distinge*, *despartí*, *despreună*; *osebitoriu*, -a, adj. s., *osebitu*, part. sup.; — covente straine mai de totu cadute in *desuetudine*; vedi si *deosebire* in Glossariu.

OSEBIRE, *osebitoriu*, *osebitu*; vedi mai susu *osebi*.

1 OSEDA, s. f., *pingue omentum*, *ossium pinguedo*; *grassu*, *omentu*, *grassime* de *omentu*, *grassime* de *osse*; — *osendosu*, -a, adj., *plenu* de *osenda*; — forte probabile co coventulu e formatu d'in *ossu*, si cere a fi scrisu: *ossenda*.

2 OSEDA, s. f., *damnatio*, *condemnatio*, *punitio*, *poena*, *multa*; *damnatione*, *condemnatione*, *punitio*, *pena*, *pedepsa*, *multa sau multa*, *emenda sau amenda*; — *osendire*, -escu, v., *damnare*, *condemnare*, a *damná*, *condemná*, *puni*; *osenditoriu*, -a, adj. s., *osenditu*, part. sup.; — covente straine pre calle de cadere in *deplena desuetudine*.

OSENDIRE, *osenditoriu*, *osenditu*, vedi 2 *osenda*.

OSENDOSU, -a, adj., vedi 1 *osenda*.

OSERDIA, s. f., *industria*, *diligentia*, *opera*, *labor*, *nlus*, *solleria*, *sedulitas*; *industria*, *diligentia*, *studiu*, *opera*, *labore*, *solleria*, etc.; — derivate: *oserdiosu*, -a, adj., *industrias*, *dilit-*

gens, studiosus, sollers, laboriosus, sedulus, industriu, industrius, diligente, studiosu, laboriosu, sollerte; — *oserduire*, -escu, v., nîti, lînîti, conari, contendere, operam dare, industriam vel diligentiam adhibere; a se adoperá, a se încordá, a si pune tote poterile, a se applicá, a se dá la lucru; — *oserduitoriu*, -a, adj. s., *oserduitu*, part. sup., *oserduitura*, s. f., *oserduentia*, s. f. confere cu *oserdia* form'a : *oserduentia*, s. f., déro pre deplenu reprobate su formele : *oserdnicu*, -a, adj., si s. f., *oserdnicia*, cumu su de reprobato si celle precedenti ca straine limbei române si cadute in deplena desuetudine; vedi si : *mila*, unde e invederatu cò *miloserdia*, etc., intra si in coventele d'in acestu articlu.

OSERDIOSU, *oserdnicia*, *oserdnicu*, *oserduentia*, *oserduire*, *oserduitoriu*, *oserduitu*, *oserduitura*; vedi *oserdia*.

OSIGA, s. f., vedi *oschiga*.

OSTACA, s. f., obstaculum, obstaclu, pedica; — affine cu *obstaclu*.

OSTASCA, s. f., vedi *ostavca* = *otstavca*.

OSTASESCE, adj., militariter, in modu *ostasescu*; *ostasescu*, -a, adj., militaris, militariu, militarescu; *ostasime*, s. f., militum multitudo, multime de militari, de *ostasi*; *ostasire*, -escu, v., militare, a militá, militari, osti; *ostasitu*, part. sup.; *ostasiu*, s. m., miles, ostariu, militariu; — tote d'in *oste*, de unde : *ostariu*, *ostianu*, *ostire*, etc., ce vedi in Dictionariu correcte, éro celle precedenti in acestu articlu au tote incorrecionea de limba, ce are *ostasiu*, d'in care au essitu celle alte.

OSTAVCA, si *otstavca*, *ostasca*, s. f., *militia dimissio*, dimissionea unui militariu d'in armata sau militia; coventu venitu d'in Russi'a in seclulu modernu.

OSTENELA, s. f., vedi *ostenire*.

OSTENIRE, -escu, v., fatigare, defatire, lassare; nîti, adnîti, operam dare, studere, conari, contendere, fatigari, defatigari; a fatigá, defatigá, lassá, de lassá; a se adoperá, a se încordá, a si pune tote poterile, a se fatigá, se defagá, se pune cu ánim'a la lucru, a suffeiri; o-

stenitosu, -a, adj., d'in *ostenitione*, s. f., *ostenitoriu*, -a, adj. s., *ostenitu*, part. sup.; — *ostenéla*, s. f., e si mai de reprobato de cátu tote celle precedenti.

OSTEZANU, -a, adj. s., suburbanus, suburbanu; d'in *ostezu*, s. m., suburbium, *suburbu*; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

OSTOIRE, -escu, v., sedare, tranquillare, mitigare, pacare; a allená, impacá, imblândi; *ostoitu*, part. sup., *ostoitura*, s. f.; — covente straine.

OSTROVELLU, s. f., demin. d'in *ostrovu*, éro *ostrovu*, pl. -e, insula, insula; *ostrovuti*, s. m., deminutivu d'in *ostrovu*; *ostrovianu*, -a, adj. s., *insularius*, insulariu, care locuesce in insula.

OTATELLU si *otratellu*, pl. -i, borago officinalis, Linn.; boragine officinale, planta.

OTAVA, s. f., fenum serotinum, sicilimentum; fenu serotinu, sicilimentu, renascere de érba, érba crescuta dupo prim'a falcatura sau cossitura; — *otavire*, -escu, v., rursus herbascere, subnasce, éro a resari érba, a se renasce; *otavitu*, part. sup., *otavitura*, s. f.

OTCÁ, s. f., vedi *otca*, *utca*.

OTELU, s. m., (dupo fr. hôtel); casa pentru receptionea óspetiloru, ospitiu, ospitaria.

OTGONU, pl. -e, si *uri*, funis, rudens; fune, grossa fune, rudente.

OTIAPOCU si *otiapopu*, s. m., 1. lama, lamina, buccata; 2. paliu, culmu; — nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

OTICU, s. m., rallum; rallu, radiu, sapa.

OTIRNIA, *otrenia* si *utrenia*, s. f., (d'in *ὄρεον*), *officium matutinum*; officiu matutinu, rogationi si cantari ce se facu demaneti'a inainte de inceputulu liturgiei.

OTRAVA, s. f., venenum, virus, toxicum, venenu, viru, tossicu sau topsicu; — *otravire*, -escu, v., venenare, venenum praeberere; a venená, a invenená, invirá, intossicá, intopsicá; *otravitosu*, -a, adj., venenosu, virulentu; *otravitoriu*, -a, adj., *otravitu*, part. sup., *otravitura*, s. f.; — tote covente straine si superfine.

OTRAVIRE, *otravitiosu, otravitu, otravitura*; vedi *otrava*.

OTREPA, s. f., si *otrepu*, m. *mautele, mautile*; *mantele, mantile, cârpa, stergutóre*.

OTRONU, s. m., *funis; fune*; vedi si *otgonu*.

OVACHTU, s. m., vedi *obachtu*.

OVESU, s. m., forma corrupta in locu de *avena, arena*.

P.

PACALLA, s. (de regula m. *unu pacalla*, *multi pacalli*, déro si in fem. *una pacalla*, *multe pacalle*; lui *pacalla* e opusitu, d'in celle mai vechie tempuri, una alta persona ideale: *tandalla*, de care avemu se tractamu, ca se redicamu si tote assertionile puerili alle mai multoru docti straini), — in sensu forte largu si variu appare *pacalla*, pre candu *tandalla* pare cu multu inferiore, asiá co: 1. *pacalla* = *ridiculus, deridiculus, peridiculus, derisor, irrisor, cachlano, sanio, ludius, mimus, scurra, lepidus, facetus, dicax, jocosus, hilaris, lascivus, ineptus, lascivus, cavillator, nugax, nugator, fraudulentus, astutus, fallax, deceptor, mendax, vaser, subdulus, callidus*; unu *ridiculu, deridiculu, peridiculu, derisoriu, irrisoriu, risutoriu, sanione, ludiu, mimu, comicu, scurra, lepidu, facetu, dicace, jocosu, ilare, festivu, lascivu, ineptu, insulsu, nesaratu, cavillatoriu, nugatoriu, fraudulentu, insellatoriu, ammagitoriu, fallace, astutu, deceptoriu, mendace, mentionosu, subdolu*, si altele ce aru poté espreme typulu lui *pacalla*: *pacalla* si *tandalla* su doue mari nevolie; in nevolia te a bagatu *pacalla*, d'in nevolia se te scótia *pacalla*; metaf. nu te bagá cu *pacalli* in relatione; — derivate: *pacalletiu, -a*, *histrlo, cavillator, scurra, sanio, ridiculus, derisor, deceptor, etc.* (vedi mai susu); — *pacallire, -escu*, v., *deridere, irridere, cavillari, nugas agere, ineptire, jocuri, circumvenire, decipere, a ride, deride, ir-*

ride, a inepti, a spune seccature, a jocurá, a ammagi, insellá; — *pacallitoris, -tória*, adj. s., care *pacallesce*; *pacallitu*, part. sup., nu *pacalli, ca se nu fii pacallitu; pacallitura*, s. f., ce de *pacalliture spune*; — 2. *tandalla*, a) s. m., *unu tandalla, f., una tandalla; scurra, mimus, histrlo, lascivus, cavillator, derisor, ridiculus, ineptus, abjectus; riditoriu, batujocoritoriu, comicu, mimu, istrione, cavillatoriu, derisoriu, ineptu, de nemica*; b) ca lucru: *tandalla* = *nugae, ineptiae, res nihili, gerrae*; lucru de nemica, seccatura, nemica; — derivate: *tandallia*, s. f., calitate de *tandalla*; *tandallire, -escu*, v., *jocari, lascivire, nugar, deridere, irridere*; a jocurá, lascivi, a ride, deride, irride; *tandallitu*, part. sup., *tandallitura*, s. f.: *tandalliture seccaturose*.

PACALLETIU, *pacallire, pacallitoriu, pacallitura*; vedi *pacalla*.

PACHARNICIA, s. f., statu de *pacharnicu; pacharnicu*, s. pers., *placerna, pocillator, a cyathis minister; pincernariu, cupariu, titlu de nobilitate*; — fem. *pacharnicéssa*, muliere a *pacharnicului*; — tote d'in *pacharu*, pl.-e, *poculum, cupa, calix, poculu, pocariu, cupa, calice*; — de aci demin. *pacharasiu, pacharellu, pacharutiu*, s. m., *pocillum, callculus, pocillu*; — *pacharnicellu*, s. m., dem. d'in *pacharnicu*.

PACHARNICU, *pacharnicellu, pacharu, pacharellu, pacharutiu, etc.*; vedi *pacharnicia*.

PACHEBOTU, s. m., (dupo fr. *paquebot*), *navis tabellaria*; nave tabellaria, nave de espeditu annuntie (angl. *packetboat*).

PACHETARE, v., (dupo fr. *empaquetter*), in fasciculum colligare; a legá in fasciclu; *pachetatu*, part. sup., — tote d'in *pachetu*, s. m., (dupo fr. *paquet*), *fascis*, *fasciculus*; *pachetu de epistole*, fasciclu de epistole, (confere si angl. *pack* si *packet*).

PACHETATU, *pachetu*; vedi *pachetare*.

PACINICESCE, adj., *pacifice*; — d'in *pacinicescu*, -a, adj., *pacificus*, *pacificu*; *pacinicia*, s. f., *pax*, *pacificatio*, *tranquillitas*, *pax*, *pacificatione*, *tranquillitate*; — d'in *pacinicu*, -a, *pacificus*, *quietus*, *tranquillus*; *pacificu*, *trancillu*; — *pacinicare*, -escu, v., *pacificare*, *sedare*, *tranquillare*; a *pacificá*, *impacá*, *alliná*; *trancillá*; *pacinicitu*, part. sup.

PACINICESCU, *pacinicia*, *pacinicu*, *pacinicare*, *pacinicitu*; vedi *pacinicesce*.

PACLA, (pron. *pâcla*), s. f., *caligo*, *nubilum*; *caligine*, *negura*, *mare intunoricu*; — *paclosu*, -a, adj., *caliginosus*, *nubilus*; plenu de caligine, de negura.

PACOSTE, s. f., *periculum*, *incommodum*, *detrimentum*, *molestia*, *injuria*, *infortunium*, *calumnia*, *incusatio*, *onus*; *periclu*, *incommodu*, *detrimentu*, *damnu* sau *daunu*, *infortuniu*, *molestia*, *injuria*, *incusatione*, *imputatione*, *calumniatione*, *calumnia*; *sarcina*, *greutate*, *nevolia*.

PADIA, (cu *d* sibilante), s. f., *custodia*, *tutela*, *attentio*, *diligentia*, *vigilantia*, *vigilia*, *cura*; *custodia*, *tutela*, *attentione*, *leuare a mente*, *bagare de séma*, *diligentia*, *vigilantia*, *veglantia* = *veghiantia*, *veglá* = *veghia*, *cura*; — de aci: *padire*, -escu, v., *custodire*, *tueri*, *servare*, *conservare*, *protegere*, *defendere*, *cavere*, *parare*, *praeparare*, *coquere*, *coquinare*, *attendere*, *vigillare*, *curare*, *sibi cavere*, *properare*, *festinare*; a *custodí*, *servá*, *conservá*, *protege*, *defende*, *defensá*, *appará*, *cavé*, *garantá*, *assecurá*, *attende*, *leuá a mente*, *bagá in séma* sau *de séma*, a si *cautá de sene*, a *veglá* = *veghia*, *preveglá* = *preveghia*, *curá*; pro-

perá, *festiná*; a *pará*, *prepará de alle mancacii*, a *face de mancare*, a *ferbe etc.*: *se ne padésca Domnedieu*; *padescete de catusi'a blanda*; a *padí pecorele*, *vittellii*; nu m'am *paditu de misellii acelli-a*; *padescete cas'a*, *copillii*, *mulierae*, *pecorele*; — *paditoriu*, -tória, adj. s., *paditu*, part. sup., *paditura*, s. f., *actione* si *effectu de padire*; — form'a: *pasnicu* sau *paznicu*, -a, adj. s., e de *reprobatu*; — *tóte de origine straina*.

PADRICA, s. f., *quadrigæ*; *carru cu patru calli*; — vedi form'a *cadriga* in *Dictionariu*, care e mai *correcta de câtu padrica*.

PADURELNICU, -a, adj., *silvester*; *selbestru*, *padurescu*; — noi nu scimu co se se dica undeva *padurelnicu*, si de certu, in loculu acestui-a, potu, cu *dereptu*, intra: *silbestru*, *padurescu*, *padureciu* etc. in *Dictionariu*.

PAFTA, (pron. *paftá*, pl. *paftalle*), *cingulum*, *fibula*; *cingutóre*, in specie, *paftallele* (de regula metallice) *incingu* partea *cingutorei* de de inainte.

PAGUBA, s. f., *damnum*, *detrimentum*; *damnu*, *dauna*, *detrimentu*, *perdiare*, *prejudiciu*; — derivate: *pagubasiu*, -a, *attinsu de damnu*, *de detrimentu*, *de perdiare*; *pagubire*, -escu, v., *damnum asferre*, *inferre*, *laedere*, *offendere*, *damnum pati*, *damno affici*, *jacturam facere*; a *face damnu*, a *vettemá*, *offende*, a *perde*, a *patí damnu*; *pagubitoriu*, -toria, adj. s., *care pagubescere pre altulu* sau *pagubescere cnsusi*; *pagubitu*, part. sup.; — de origine straina.

PAGUBASIU, *pagubire*, *pagubitoriu*, *pagubitu*; vedi *paguba*.

PAHUIU, s. m., *frutex*; *frutice*; — se vede a fi in locu de *paiiu* d'in *paia*.

PAIA, s, f., *palea*; vedi in *Dictionariu* *palia*.

PAIANGINELLU, s. m., 1. *araneola*; *araneola*, micu *paianginu*; 2. una planta, germ. *kohl-lilla*.

PAIANTA, s. f., *materiatio*, *materia* *structura*; *materia*; *materiatione*, *materiaria structura*, *structura de lemnu impluta cu caramide*; — *paiantare*, -ediu, v., *materiari*, *lignum dolare vel coagmentare*; a *materiá*, a *stringo lemnu*, a fa-

brică lemnu, etc.; *paiantatoriu*, -tória, adj. s., care *paiantă* (vedi si mai diosu *paiantariu*); *paiantatu*, part. sup., *paiantatura*, s. f., *materiatura*, *materiatura*, ac-tione si effectu de *paiantare*, (vedi mai diosu *paiantaria*); — *paiantariu*, -a, adj. s., *materiarus*, *tignarius*, *lignarius* *faber*, relativu la materia de lemnu, lu-cratoriu sau fabricatoriu de lemnu, fa-bricatoriu de lemnaria, lemnariu, tignariu; — *paiantaria*, s. f., *materiatura*, *ars materiaria*, *materiatura*, *arte materiaria*, *lemnaria*, *tignaria*; — *paianta*, d'in care tote celle alte forme, coventu se pare fauritu d'in *paia* = *palia*; (vedi *palia* in Dictionariu).

PAIANTARE, *paiantatoriu*, *paiantatu*, *paiantatura*, *paiantaria*, *paiantariu*; vedi *paianta*.

PAICU, s. m. pers., *cursor*, *præcursor*; *cursoriu*, *precursoriu*, *rapidu cursoriu*.

PAINGENELLU, s. m., *planta*, *germ. stengel von asphodill*; — si: *paingaritia*, s. f., *arachultes*, *planta*; — ca si *paingienellu* de mai susu, si aceste nomine de plante paru trasse d'in *painginu*.

PAIESCE, s., f. a) *multitudo paleæ*, *septam paleæ*; multime de *paie*, curte sau gardu de *paie*; — de preferitu ar fi form'a: *paietu* = *palietu*; — *paisiu* si *pausiu*, s. m., de care vedi in Dictionariu, *insémna inco*: b) *aridi graminis vel aridarum herbarum acervus*, *acervu* de gramine sau de erbe aride; c) *planta*, *germ. rasenschmiele*.

PAIETU, *paisiu*; vedi *paiesce*.

PAIATA, s. f., *longior alveus vel tabula pistoria*; *alba*, *capisteria*, *tabla* mai lunga de fermentatu pane, *germ. walktrog*.

PAIUSIU, s. m., vedi *paiesce*.

PAJERA sau *pajira*, *pagira* si *pajura*, s. f., *aquila*, *imperialis avis*, *signum*; *acera* sau *passere imperiale*, *semnu*; — se pare a fi una corruptione d'in *passere*.

PAJISCE, s. f., *cæspes*, *campus gramineus*, *gramen*, *pratam*; *cespite*, *câmpu* *graminiu* sau *graminosu*, *tenera* si *molle érba*, *pratu*, *verdétia*, *verdétia* de *gradina* sau de *câmpu*, — nu credemu se fia d'in slavienlu *pajiti*, ci ceva formatu d'in *paia*, ca si *paiesce* de mai susu.

PAJURA, s. f., vedi *pajera*.

PALA, s. f., *pala*, *pala*, 1. e nu nu-mai lopata, ca in Dictionariu; ci 2. e si: a) furca de paie, de fenu sau si de alte-le; b) lopata de coptoriu; c) lopata de aria; d) sapa; e) stipite, trunchiu, bu-stianu.

PALAMARIU, s. m., *fauis*, *rudens*; *fune*, *rudente*, *grossa fene*; vedi 2 *pal-lamariu* in Dictionariu.

PALAMIDA, s. f., *serratula arvensis* *Linn.* *planta*; — nu credemu se fia sla-vica; vedi si in Dictionariu *pallamida*.

PALANCU, si *palangu*, *palantu*, *palanu*, s. m., *septam tabullum*; *septu* sau *gardu* de scandure, *garduri* de scan-dure; — vedi in Dictionariu *palanca*.

PALASCA si *plasca*, s. f., 1. *funda*; *funda*, cu care se arrunca pêtre; 2. una *planta*, *alchemilla vulgaris*, *Linn.*

PALAVATICIA, s. f., *calitate*, *statu* de *palavaticu*, -a; éro *palavaticu*, -a, adj. s., *stultus*, *stupidus*, *insanus*, *demens*, *imprudens*; *stultu*, *stupidu*, *nebonaticu*, *nebonu*, *fora mente*, *imprudente*; — *pa-lavaticire*, -escu, v., *insanire*, a fi *nebo-nu*, a fi cu mentile perdute; *palavaticitu*, part. sup.

PALAVATICU, *palavaticire*, *palava-ticitu*; vedi *palavaticia*.

PALAVRA, s. f., *vaniloquium*, *ven-tosa loquacitas*, *circulatoria jactatio*, *inanis jactantia*, *putida ostentatio*, *com-mentum*, *mendacium*, *fallacia*; *vanilo-centia*, *ventosa locacitate*, *desérta jac-tantia*, *vorbe secce*, *putida ostentatio-ne*, *seccature*, *mentiona*, *fallacia*; — *pa-lavrire*, -escu, v., *glorioso loqui*, se *jac-tare* et *ostentare*, *splendide mentiri*, *inepte garrire*, *effatire*, *mentiri*; a *vorbi gloriosu*, a se *jactá*, a *menti infricosiata*, a *latrá verdi* si *oscate*, a *garri mentioni*, a se *ostentá* in *vorbe secce*; — *palavri-toriu*, -a, adj. s., care *palavresce*; *pa-lavritu*, part. sup., *palavritura*, s. f., ac-tione si effectu de *palavrire*; — inse for-m'a: *palavragiu*, -a, adj. s., nu e *plau-sibile*; — d'in isp. *palabra*, si acestu: d'in *parabola*, (*παραβολή*).

PALAVRAGIU, *palavrire*, *palavrito-riu*, *paravritu*, *palavritura*; vedi *pa-lavra*.

PALERU si *palieru*, s. m., 1. architectus; architectu; 2. operariorum praefectus; prefectu, inspectoriu allu lucratoriloru sau operariloru; — d'in germ. bassu poller, déro neconnoscutu d'in coce de Carpati.

PALIERU, s. m., vedi *paleru*.

PALIMARIU, s. m., vedi in Glossariu *palamariu*, si in Dictionariu *pallamariu*.

PALINCA, s. m., vedi *palire*.

PALIRE, -escu, v., pallere, pallescere, uredine affici; ferire, tandere; a palli, a arde de seccita, de arsur'a soarelui si de a brumei, frigului, gerului; a lovi, bate, pertunde; — *palitoriu*, -a, adj. s., *palitu*, part. sup., *pallitura*, s. f.; — si form'a *palinca*, s. f., rachi, vinarsu, spirit, etc., — neci unguresci, cumu pretendu unii, neci slavice, cumu sustinu altii, nu potu fi aceste covente, ci romanice cumu su date in Dictionariu, *pallire*, *pallitu*, *pallitura*, *pallidu*, *pallora*, etc.

PALITIA, s. f., pertica, fustis, baculus; pertica, vérga, vergella, fuste, bâtiu, paru, baclu, bastonu; — forte probabile formatu d'in *palu* = *paru*, palus.

PALIVANIA, s. f., statu, fapta de *palivanu*; éro *palivanu*, -a, adj. s., *funambulus*, *funirepus*; *funambu*, saltatoriu pre funi; — de aci si : *palivanire*, -escu, v., a fi *palivanu*; — metaf. a jocá, a ride, a ridiculá; — *palivanitoriu*, -a, adj. s., *palivanitu*, part. sup. *palivanitura*, s. f.; — barbarismi.

PALIVANIRE, *palivanitoriu*, *palivanitu*, *palivanitura*, *palivanu*; vedi *palivanía*.

PALNIA, s. f., *infundibulum*; infundiblu, specia de vasu conicu de introdussu licidu in altu vasu : cu *pálnie* se *baga vinu in buti*; — barbarismu.

PALOSIU, s. m., *gladius*, *gladius falcatus*, pugle, puglunculus, sica; gladiu, gladiu falcatu, pugnale, sica; — barbarismu.

PALTIEU, s. m., *fustis*, *baculus*; fuste, bâtiu, baclu, bastonu, paru; — vedi : *palitia*, d'in care si *paltieu*.

PALUSTRADA, s. f., (dupo fr. *balustrade*, déro reu formatu), mai bene

ar fi : *balustrata*, care nu e de câtu part. de la *balustrare*, v., (fr. *balustrer*), a orná cu *balustre* sau *balustri*, singul. *balustru*, (fr. *balastre*), columna la *balustrata*, asiá co *balustra*, in locu de *palustra*, insémna una *columna*, ce se pune pre rédimii unui *septu*.

PAMATUFU si *pamatusiu*, pl.-e, *penicillus*, *peniculus*, *aspergillum*; *penicillu*, *aspergillu*, *basilicu*; in specie inse pentru : cârpa de stersu si curatiatu.

PAMBRIA, s. m., *tessutura* d'in lâna merina.

PAMFLETARIU, adj. s., vedi *pamfletu*.

PAMFLETU, s. m., (dupo fr. *pamphlet*), *censores* de rebus *politiciis libellis*; carte, libellu, libellu censoriu sau criticu de negotie politice; — de aci si : *pamfletariu*, -a, adj. s., cellu ce scrie *pamflete*.

POMPONU, s. m., (dupo fr. *pompon*), facutu in modu ineptu in limb'a nostra care ar soná : *pomponiu* sau *pompone*, *mullebris apparatus*, *cincinni*; mulierescu apparatusu, *cincinni*, mulierescei flori.

PANACHIDA, (mutilatu d'in *pinachida* sau *pinachide*, de la gr. *πινάχis*, gen. *πινάχιδος*), s. f., *tabella scriptoria*; *tabella* de scrissu.

PANCARTA, s. f., (dupo fr. *pancarte*), *libellus publice affixus*, *libellus famosus*; libellu in publicu affissu, libellu famosu, injuriosu; — d'in gr. *πᾶν* = totu, si *χάρτης* = carte, cartefa.

PANCOVA, s. f., *pastillus*, *tractus*, *tracta*; *pastilla*, *pila*, *pilula*.

PANCREATE, s. f., (dupo fr. *pancréas*, d'in gr. *πᾶνκρεας* = tota carne), se dice in specie de *totu corpulu globulosu allu abdominelui*; — derivate : *pancreaticu*, -a, adj., (fr. *pancréatique* = *παγκρεατικός*), relativu la *pancreat*.

PANDASIU, -a, adj. s., in locu de *pandariu* in Diction., cumu e correctu si cumu se aude, de regula, in gu'ra poporului; inse *pandela* nu e forma plausibile; pentru care vedi form'a : *panda* in Diction.; in acellu-asi cauta se intre si : *panditu*, part. sup. subst., d'in verbulu *pandire* in Diction.; asiá si : *pandi-*

tore = *panditoria*, ca subst. f. reale, ce serve ca *panditoriu*, ca ceva ce are *panda*.

PANFLETARIU, *panfletu*; vedi *pamfletu*.

PANGARE, *pangaria*, *pangariu*; vedi *pangarire*.

PANGARIRE, -escu, v., polluere, sordare, spurcare, inquina, contaminare, dedecorare, exprobrare, calumniari; a spurca, intina, contamina, batujocura, dedecora, desonora, esprobra, calumnia, innegri; — *pangaritione*, s. f., *pangaritoriu*, -a, adj. s., *pangaritu*, -a, part. sup., *pangaritura*, s. f.; — si *pangariu*, -a, adj. s., *pollutus*, *foedus*, *foedatus*, *spureus*, *contaminatus*, *dedecoratus*, *infamis*, *implus*, *pollutu*, *fedu*, *fedatu*, *intinatu*, *spureu*, *spurcatu*, *dedecoratu*, *defamatu*, *infame*, *desonoratu*, *batujocuratu*, *fora Domnedieu*, *impiu*; — de aci si: *pangaria*, s. f., statu de *pangariu*; — in fine: *pangare*, adj. s., d'in care au essitu tote peno aci esposite, in sensu de: ce e pollutu si spurcatu: *nu ambla cu pangarile*, *co-ci te pangaresci*; *nu ve ammesecati cu pangarile*, *co-ci pangari ve faceti*; — inse form'a *pangarela* nu e plausibile.

PANGARITIONE, *pangaritoriu*, *pangaritu*, *pangaritura*, *pangariu*, etc.; vedi *pangarire*.

PANGLICA, (altii dicu si *panblica*), s. f., *taenia*, *fascia*, *ligula*, *vitta*, *lemniscus*, *taeniola*; *tenia*, *teniola*, *fascia*, *fasciura*, *vitta*, *beta*, *cordella*; in specie, *panglica* esprime si vermele de stomacu, *teni'a*; — *panglicariu*, -a, adj. s., care fabrica sau vende *panglice*, femin. si sub form'a: *panglicaresa*; — *panglicaria*, arte de *panglicariu*; — demin. *panglicutia*; — se pare a fi essitu d'in germ. hand.

PANGLICARIA, *panglicariu*, *planglicutia*; vedi *panglica*.

PANTA, s. f., vedi *penta*.

PANTALONU, pl.-i, (dupo fr. *pantalon*, it. *pantaloni*); vedi in Dictionariu *pantalone*.

PANTOFLA, s. f. si m., *pantoflu* si *pantofu*, vedi in Dictionariu: *pantofaria*, *pantofariu*, *pantofu*.

PANUSIA, s. f., *involucrium*; *involucrium*, *coperimentu*, *fasciura*, in specie: *fasciura* sau *papusia* de *papusioniu*; — se pare a fi essitu d'in acea-asi origine cu *papusia*.

PAOSU, s. m., *vinum sacrificale*; *vinum sacrificale*; — se pare a fi in locu de *pausu*, *repausu*, pentru *repausulu* mortiloru.

PAPARECU si *papareciu*, *paparetiu*, s. m., *tabularius*, *mercimoniorum minorum venditor*; *tabulariu*, *venditoriu* de merci menute, *mercifoliu*, *corruptu* in *marciafoiu*.

PAPARONA, s. f., *planta*, — germ. *kornblume*, *memithe* dupo Dict. *Barcianu*; — noi credemu, co e d'in acea-asi origine cu *papa*, *papare*, etc.; inse pre catu scimu noi, *paparona*, ca *planta*, se da mai vertosu la copilli morbosii de versatu.

PAPARUDA, s. f., *femina*, mai allessu si de regula, *femina tigana*; aceste *femine*, in numeru mai mare in *fia-care* annu, dupo *Pasci*, *joca*, *salta*, mai allessu in *Aprile* si in *Maiu*, *incoronate* cu frondi, pre la casele *sateaniloru* si *urbaniloru*, si su udate de ai casei cu apa catu de rece pre *corpurile* *adornate* cu frondi: *dupo saltare paparudele acceptadaruri de la ai casei, unde elle joca*.

PAPIA (pron. *papia*), s. f., *demnitate* de *papa* = *pontifice* allu *Romei*; vedi *papatu* in Dictionariu; — *papistasiu*, -a, adj. s., si *papistasiescu*, -a, adj., sunt forme spurie, in locu de: *papistu*, *papisticu*.

PAPIRU, s. m., vedi in Dictionariu *papyru*.

PAPRICA, s. f., *piper*; *piperu*, se dice inse si despre *ardei*; ero form'a: *papricasiu*, trassa d'in *paprica*, se aplica directu la una specie de buccate facute cu *ardei*, — forma *pucinu* plausibile.

PAPUCARESSA, s. f., vedi *papucaria*.

PAPUCARIA, s. f., *maiestria* de *papucariu*; *papucariu*, -a, adj. s., (fem. si: *papucaresa*), care fabrica sau vende *papuci*; reu inse si: *papucasiu*, -a, in locu de *papucariu*; — *papucu*, pl.-i, a) *calcens*, *creplda*, *calciu*, *calcionu*, *pantofu*; b) una specie de *planta*, de care

vedi *blabornicu* in Glossariu, care se dice si: *papuculu domnei*, —deminut. *papucutiu*, *papucellu*; —conventu turcescu?

PAPUCARIU, *papucu*, *papucellu*, *papucutiu*; vedi *papucaria*.

PAPURISCE, s. f., locu plantatu de *papura* sau de *papure* abundanti; —terminatione erratica, in locu de: *papuretu*, ca si *nucetu* d'in *nuci*.

1 PARA (pron. *pará*), pl. *paralle*, moneta d'in celle mai mice de valore, astadi essita d'in usu, si supplenita prin *bannu*, nummus; —demin. *parallutia*, *nummulas*.

2 PARA, s. f., *flamma*; *flamma*, *vapaia*, focu mare; —nu credemu se fia de origine slavica, ci pote se stea in relatione cu gr. *πῶρ* = focu.

PARADA, s. f., (duo fr. *parade*), *pompa*, *apparatus*; *pompa*, *apparatu*; —in locu de *parata*, d'in part. *paratu* de la v. *parare*; vedi in Dictionariu.

PARADOSIA, s. f., vedi *paradosire*.

PARADOSIRE, -escu, v., a dá, a trade, remitte in mânule cuiva; in Moldova: a invetiá, a tractá, a propune, a dá invetiatura; part. sup. *paradositu*; —s. f., *paradosia*, (*παράδοσις*), remissione, traditione, transitione.

PARAFARE, *parafatu*, *parafernale*, *parafernalitate*, *parafernu*, *parafermose*, *parafrasare*, *parafrasatu*, *parafrase*, *parafrasticu*, *parafrastu*, *parafrasene*, *parafrasina*, *parafu*, *paralisare*, *paralisatu*, *paralise*, *paralizia*, *paraliticu*, etc., vedi in Dictionariu: *paraphare*, *paraphatu*, *paraphernale*, *paraphernalitate*, *paraphernu*, *paraphimose*, *paraphrasare*, *paraphrasatu*, *paraphrase*, *paraphrasticu*, *paraphrastu*, *paraphrasene*, *paraphrosyna*, *paraphu*, *paralysare*, *paralysatu*, *paralyse*, *paralytia*, *paralyticu*.

PARAGINIRE, -escu, v., *relinquere*, *deserere*; a lassá, *delassá*, a nu mai curá, *desertá*; part. sup., *paraginitu*: *agri paraginiti*, *casa paraginita*, *templu paraginitu*; —si: *paragina*, (pre a locuri *parangina*), s. f., a) *desertum*, *vervaetum*, *soli cessatio*, *novale*; *desertu*, *verice lassatu* si *incuratu*, in specie: *solu*, *câmpu*, *agru lassatu* in *repausu*,

vervactu, *novale*; b) *érba*, *planta odorifera*, *antoxantum nemorosum*, *Linn.*

PARAIRE, *parau*, *parautiu*, etc.; vedi *peraire*.

PARALEU, adj. s., *dives*, *opulentus*; *divite*, *avutu*, *avutiosu*, *opulentu*, care are câtu adjunge; —coventulu e d'in gr. *παρά* si roman. *leu*.

PARALLUTIA, s. f., vedi 1 *para*.

PARANGINA, s. f., vedi *paraginire*.

PARAPETTU, s. m., (d'in gr. *παρά* si ital. *petto*), *apperatore de peptu*, *redimu de peptu*, *mur* care appera peno la *peptu*.

PARAPLEU, s. m., *umbrella*, *umbraculum*; *umbrella*, *umbraculu*, *umbrariu*; in specie: *umbrella de plouia*; —(mutilatu d'in fr. *paraplule*, compositu d'in gr. *παρά* si fr. *plule*).

PARARE, (in form'a simpla: *paru*, *pari*, *para*, *se pare*, etc.), v., *palare*, *palls muni*; a muni cu *pari*, a bate *pari*; part. sup., *paratu*, s. f., *paratura*; vedi in Diction. *imparare* si *paruire*.

PARASINU, s. m., specia de planta, *brizza media*, *Linn.*

PARASIRE, -escu, v., *relinquere*, *deserere*, *valedicere*; a lassá, *delassá*, *desertá*, *valedice*, a si leuá remasu de despartire; *parasitu*, part. sup., *parasita casa*, *parasiti parenti*.

PARATONERU, s. m., (duo fr. *paratonnerre*), reu formatu, in locu de: *paratonitu* sau *parofulmine*.

PARCALABIA si *purcalabia*, s. f., *calitate*, officiu de *parcalabu*; éro *parcalabu*, s. m., a) *administrator*, *curator*, *provisor*, *administratoriu*, *curatoriu*, *provisoriu*, *prefectu*; b) *rectigallum coactor*, *perceptoriu*, mai allessu allu *sate-loru*, *communitoru rurali alta data*; c) *carceris praefectus*, *prefectulu*, *inspectoriu* *carcerei*, *inchisorei*; —inse astadi de totu cadutu in *desuetudine* intre toti Romanii; —(*pyrgolabu*?)

PARCANU, *parcare*, *parcatu*, *parchetare*, *parchetu*, etc., vedi *parcu*.

PARCU, pl.-e si -uri, forte vechiu in limb'a propria, si nu numai in tote sororile limbei nostra, ci si in celle straine, germana, anglese, etc., are camu acellu-asi sensu ce are in tote limbele

mentionate, adeco: 1. *septum*, (fr. *parc*), *septu*, locu vastu inchisu, unde su formose si placute selbe, unde su bestie selbatice; 2. in specie: *parcu de oui, de calli, de capre*; in acestu *parcu se afla multi arieti*; *parcu de peramblare, parcu inse si de tunuri*; — de aci: a) covente romanesce derivate d'in *parcu*, ca cea mai simpla forma si in limb'a nostra, adeco: a) *parcanire, escu*, v., si *parcunare*, *marginare*, *claudere*, a margini, a inchide in determinate margini; de unde: *parcanitoriu, -a*, adj. s., *parcanitu*, part. sup., *parcanitura*, s. f., β) verbulu *parcanire* a essitu directu d'in *parcanu, -a*, adj., si acestu-a d'in *parcu*, apoi leuatu mai allessu ca subst. m., *parcanu-lu*, pl., *parcane-le*, applicatu in sensulu de: α') *ora, margo*, in genere: *margini*; β') in specie: *margini de fornuri, de porte, antepagmenta*; *margini de muri, corona, corona, etc.*; — b) covente ce su neologe in limba, si au lipse de correctioni: α) *parchetare*, v., (dupo fr. *parqueter*), *pavimentum facere tessellatum, contabulare*, a face podella cu scandure sau cu tesselle, a contabulá, (vedi si *pardosire*); β) *parchetu*, s. m., (dupo fr. *parquet*), α') *pavimentum tessellatum, pavimentu tessellatu*, podella de scandure, mai allessu cu scandure bene luerate; β') in specie: *forenses cancelli, curiae claustra, claustrulu sau claustrele*, unde stau iudicii; γ') *camere despartite iudiciloru, etc.*; — in locu de *parchetare* si *parchetu*, cauta se intre, dupo celle formate de poporu d'in primulu coventu *parcu*, de unde adausse si correctioni, ca: *parcare*, v., (fr. *parquer*): a *parcá ouile* = a *parcani ouile*, si de aci derivate bone: *parcatoriu, -a*, adj. s., *parcatu*, part. sup., *parcatura*, s. f.; — apoi: *parculare*, v., in locu de *parchetare* = a face pavimentu, podella, etc., cu derivatele: *parculatoriu, -a*, adj. s., *parculatu*, part. sup., etc.; in locu de *parchetu* va intrá form'a part. *parculatu*, ca m., sau *parculata*, ca f.; — se potu formá si d'in *parcu* covente ca: *parcellu, parculu, parcone, etc.*, cari potu leuá multe insemnari d'in celle esposite mai susu.

PARDONARE, v., *veniam vel gratiam dare, propitiare, excusare, absolvere, remittere*; a dá *gratia*, a iertá, a proprietiá, remitte, *escusá*, *absolve*, — dupo forma inse e fr. *pardonner*, in care nu pote intrá prop. *par*, ci cea romanica *per* = *per*; asiá déro form'a correctá ar fi: *perdonare*, d'in care celle derivate: *perdonatoriu, -a*, adj. s., *perdonatu*, part. sup.; — inse si s. m., *perdonu*, *venia*, *gratia*, etc., in locu de *perdonu* = fr. *pardon*.

PARDOSELA, s. f., vedi *pardosire*.

PARDOSIRE, -escu, v., *lapidibus vel lignis sternere*; a sterne cu petre, lemne si alte materie: a *pardosi baseric'a, casa'a, murulu*; — *pardositoriu, -a*, adj., *pardositu*, part. sup., *pardositura*, s. f.: *solide pardositure*; — inse form'a *pardosela* e de reprobatu; — (pare mutilatu *pardosire* d'in unu gr. *παράδεισος*).

PARECHIARITIA, s. f., una planta dupo Dict. *Barcianu*, germ. *St. Peterskrant*.

PARFUMARE, *parfumaria, parsumariu, parfumatariu, parfumatu*, — tote vorbe incorrecte prin fr. *par*, de cari vedi in Diction. *profumare, profumaria, profumariu, profumatu*.

PARGA, (pron. *pârga*), *parquire, parguitu*, etc.; vedi *perga*.

PARIGORISIRE, -escu, v., *consolari*; a consolá, *mangaiá*; — *parigorisitu*, part. sup.; de si d'in gr. *παρηγορεῖν*, cu tote aceste-a form'a verbului nostru de admissu, d'in *paregoria*, (vedi in Diction.), ar fi *paregorire*.

PARIMICU, (bene: *paremicu*), s. m. reale, cu sensulu de: a) *paremia*, (vedi in Diction.), proverbii; b) cartea biblica a testamentului; — in origine adj. *paremicu, -a*, ce se attinge de *paremia*.

PARJOLIRE, *parjolu*; vedi *perjolire*.

PARMACLICU, s. m., *clathri, cancelli*; *concelli, clausura, gardu*; — turcescu?

PARMACU, pl. -e, *colamella, columella*, paru, balustru, fora care nu se face gardu; — turcescu?

PARNASIA s. f., specia de planta dupo Dict. *Barcianu*, germ. *das leberblümchen*.

PAROCA, s. f., *capillamentum*; *peruca*; vedi in Diction. *peruca*.

PARPARIRE, v., vedi *peraire*.

PARPARITIA, s. f., *turbo*; *turbine*, *vertetiu*;—nu e connotutu d'in coce de Carpati.

PARSECU, s. m., *scrinium*, *scrinium vitrarum*;—*scriniu vitrariu*;—neconnotutu d'in coce de Carpati.

PARTALESIU, si *partasiu*, -a, adj., *particeps*, *socius*; *participe*, *sociu*, *parteanu*;—inse *partalesiu* nu se aude d'in coce de Carpati, dero si *partasiu* are *terminatione spuria*.

PARTERU, s. m., (duo fr. *parterre*), cu sensulu de : a) *floralia*, *floralie*, in pl., locuri unde in gradina su seminate flori; in locu de *floralie* dicemu si *floraria*, de si are si alte intellesse; b) *planum theatri solum*, ex quo *spectatores audiant fabulas*, *planulu de diosu allu theatrului*, unde *asculta spectatorii dramaticale*, *planulu terrenu*.

PARTICICA, s. f., in locu de *particella*, ce sciui toti Români.

PARTIELA, s. f., forma erratica, in locu de *partitione*.

PARUMBELLU si *porumbellu*, *parumbu* si *porumbu*; vedi in Dictionariu *palumbu*.

PARURA, s. f., (duo fr. *parure*), *ornatus*, *ornamentum*, *mundus mullebris*; *ornatu*, *ornamentu*, mai allessu *ornamentu muliebre*;—form'a romanica ar fi *paratura*.

PARUSCETIU, s. m., *paxillus*, *deminutivum* d'in *paru*, nu inse *directu* d'in *paru*, ci d'in una forma *deminutiva*: *paruscu*, care pre *pucine locuri* se aude; vedi in Diction. *paruciu*=*parutiu*.

PARVA, (pron. *pârva*), s. f., vedi *parvu*.

PARVU, -a, (pron. *pârvu*; vedi in Dictionariu *parvu*), 1. adj. *parvus*, *micu*, *micutellu*, *pucinellu*, si *metaf. miser*, *villus*, *perditus*, *abjectus*; *miseru*, *misellu*, *vile*, *abjectu*, *perdutu*;—2. subst. f., *prostibulum*, *meretrix*, *lupa*, *scortum*, *prostibulu*, *meretrice*, *lupa*, *scortu*, *curva pelle rea* etc.

PASARE, v. *impers.*, *curae esse*, *cordi esse*, *interesse*, *referre*, *graviter*

vel moleste ferre, *laborare*, etc.; vedi in Dictionariu : *pesare*, *pêsa*, *pesà*, *pesá*, etc., cari su de plenu *correcte*, pre candu de totu *incorrecte* su : *pasare*, *pa-sa*, *pasà*, *pasá*, etc.

PASATOSU, -a, adj., *mollis*, *farinosus*; *farinosu*, *molle*; éro *acestu-a* *formatu* d'in *pasatu*, s. m., care *insémna* : a) *ceva fertu*, ce e *pisatu*: *puls*, *pulticula*, *pulte*, *pulticla*, *zéma*; in specie : *pasatu cu lapte mai allessu meliu pisatu se face pasatu*; b) *nefertu*, α) *allica*, *glarea ferinea*, *ptisana*, *alica*, *glaria farina*, *ptisana*; β) *millum*, *millum excoriatum*, *meliu*, *meliu pellitu*, *escoriatu*;—*pasatu*, subst., ca si *pasatosu*, adj., stau in forme *nesufferite*, in locu de celle *correctu* scrisse : *pesatu* sau *pisatu*, *pasatosu* sau *pisatosu*, cumu se vedu in Dictionariu.

PASCHILLANTE (reu *paschilantu*), part. adj. d'in unu verb. *paschillare* = *carmina famosa*, *libellos probrosos facere*; a *face* *versuri infamose*, *injuriose*, *batujocuritorie*, *satyricae*, etc., de unde s. m., *paschillu* (duo it. *pasquillo*), in sensu de : *dictierum*, *carmen famosum*, *carmen probrosum*, *maledicentia*, *libellus contumeliosus*; *dictieru*, *vorbe mordaci*, *versuri infamose*, *batujocuritorie*, *libellu injuriosu*, *satyricu*;—inse in locu de *precedentile forme*, *occurru*, cu *acellu-asi sensu*, si : *paschinante*, part. adj. (it. *pasquinante*), d'in verb. *paschinare*, (it. *pasquinare*), de unde part. sup. *paschinatu*, in specie *form'a fem. paschinata*, (it. *pasquinata*), in *acellu-asi intellesu* cu *precedentile* : *paschillu*, de la *verbula paschillare*; inse *form'a cea mai bona* e *paschinu*, s. m., (it. *pasquino*), nome *datu unui torsu marmorii de gladiatore in Roma*, unde, de *regula*, se affigu *libellii famosi* sau *infamosi*, si de aci si : *paschinu*, *synonymu* cu *paschillu* sau *paschinata*;—forte *probabile*, co *paschinu*, it. *pasquino*, e *essitu* d'in *pasca*, it. *pasca* si *pasqua*, deci *tote ca si coventele*, ce *impreuna* cu *pasca*, se *coprendu* in Dictionariu, *cauta* se se *inclina*, dero *vreu se capite* unu *locu* in Dictionariu, la *sanctele regule* alle *limbei proprie*, asià co in locu de celle mai *susu* scrisse, *vomu avé* : *pascillante*, = *pa-*

schillante, pascillare = *paschillare, paschillu* = *paschillu, pascinare* = *paschinare, pascinatu* = *paschinatu, pascinata* = *paschinata, pascinu* = *paschinu*.

PASCHILLARE = *pascillare, paschillu* = *pascillu, paschinare* = *pascinare, paschinatu* = *pascinatu, paschinata* = *paschinata*; vedi *paschillante*.

PASLA (pron. *pâsla*), *paslaria, paslariu, paslire, paslitoriu, paslitu, paslitura*; vedi *pêsla*.

PASMA, s. f., 1. fasciculus; fasciclu, fasciôra; 2. furfur mellioris sortis, fufure de mai bona calitate.

PASSAGERU, -a, adj. s., (dupo fr. *passager*), viator, peregrinus; peregrinu, callatoriu, trecutoriu; — *passagiu*, s. m., (dupo fr. *passage*), transgressio, transitus, trajectio, transmissio, iter, via, trames, locus (scriptoris); transgressione, transitu, traiectione, transmissione, calle, carrare, trecutôre, locu, (bucata d'in unu scriptu), buccata, tractu, tractura, trassura, parte, passu, etc.; — desî coventele *passageru* si *passagiu* nu su dupo regulele limbei propria, ci'saru potè corregge d'in acellu-asi coventu: *passu* = *passus*, (d'in care si fr. *passager* si *passage*), in formele: *passatoriu, passariu, passaticu, passatu*, etc., vedi in Dictionariu *passare*.

PASSAGIU, s. m., vedi *passageru*.

PASSAURA, s. f., detritus pannus, quilsquillae vel quilsquilla, cento, lacer panniculus, peniculamentum, vestis dilabida, peniculus, peniculum, penicillum; frecata, detrita pannura, buccata de pannura, peticu sfasciatu, peticu, peniculu, penicillu, cârpa, etc.

PASSERICA, s. f., demin. d'in *passere*; vedi in Dictionariu *passere* si *passarella*, etc.

PASSIA, s. m., pl. -i, dux, gubernator, administrator, praetor; duce, gubernatoriu, administratoriu, generariu, capitanu, pretore, prefectu; — *passia*, s. f. officiu, demnitate de *passia*, provincia, regione, tinutu; — *passialicu*, s. m., officiu, demnitate, guberniu de *passia*, provincia, regione, tinutu, continutu; — co-vinte turcesci.

PASSIALICU, s. m., vedi *passia*.

PASTARNACU sau *pasternacu*, s. m., planta; *pastinaca sativa*, L., vedi in Dictionariu *pastinaca, pastinacu*.

PASTRAMA, s. f., carne de oui, de boui, de capre etc., uscata.

PASTRAVU, si *pastrugu, pastruvu, pastruu*, s. m., truta; truta, pesce forte placutu; — se aude si cu e la syllab'a initiale: *pestravu, pestrugu, pestruvu*, etc.

PASU (pron. *pèsu*), s. m., vedi *pasa*.

PATA, *patare, patatu*, etc.; vedi *pêta petare, petatu*.

PATARAMA, s. f., brachiata crates, arcera, gestatorium, ferculum, lectica; bracciata crate, arcera, gestatoriu, ferculu, lectica.

PATATU, s. m., convolvulus batatus; convolvulu batatu; — introdussu dupo fr. *patate*, ar fi se fia fem. *patata*, cumu su pômele romanesce.

PATIMASIU, -a, adj. s., *patiens, aegrotans, aeger*; *patiente, egrotante, egro, sufferente*.

PATLAGEA, s. f., planta leguminosa: *patlagelle verdi, patlagelle venete*; — turcescu?

PATLAGINA, s. f., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ., *wegerich, splitzwegerich*.

PATRAULA, *patrola* si *patrula*, s. f., (dupo fr. *patrouille*), excubiae; custodia de nôpte, veglia; — *patrolare, patrulare*, mai bene pote *patrollare, patrullare*, (dupo fr. *patrouiller*), si totu asiâ subst. *patrolla, patrulla*, (ca si fr. *patrouille*), v., excubias agere; a veghiâ; — si form'a: *patrollu* sau *patrullu*, s. m. pers., *miles circitor, militariu cercitoriu, circuitoriu*.

PATROLA sau *patrolla, patrrollare*: *patrollu* sau *patrullu*; vedi *patraula*.

PATRONAGIU, s. m., (dupo fr. *patronage*), *patronatus*; *patronatu*, protectione, sustentatione.

PATRULA sau *patrulla, patrulare* sau *patrullare*; vedi *patraula*.

PAVA, s. f., cuneus, angulus; cuniu, ânglu, clinu, clinu de camésia.

PAVIANU, -a, s. m. f., *simius, -a*; *simiu, -a, mimitiu, -a*, mai allessu mare simiu.

PAVILONU, (mai bene *pavilione*, si mai bene *papilione*), s. m., (dupo fr. *pa-*

villon, formatu d'in lat. papillo), tabernaculum, tentorium praetorium, aedes quadratae structurae, navale vexillum, umbraculum; tabernaculu, tentoriu, umbraculu, umbrariu, vessillu navale, flammura navale; casa de structura cadrata, pretoriu, etc.

PAZA, *pazire, pazitoriu, pazitu, pazitura*; vedi *padire*.

PE, prep., mutilata d'in *pre*, permisa numai in vorb'a familiare.

PECELNICU, *pecetnicu, pecetlariu*; vedi *pecetluire*.

PECETLUIRE, -escu, v., signare, ob-signare, sigillare, obsigillare; a sigillá, obsigillá, *pecetá*; — *pecetlutoriu*, -a, adj. subst., *pecetluitu*, part. sup., *pecetluitura*, s. f.; — *pecetnicu, pecelnicu, pecetlariu*, -a, adj. s., si *pecetleu*; tote forme erratice, in loculu caroru-a vedi in Dictionariu: *pecete, pecetare, pecetariu*.

PECETLUTORIU, *pecetluitu, pecetluitura*; vedi *pecetluire*.

PECIA, s. f., pantiels vel dorsu caro tosta vel ad tostum; carne de pantece sau de spate fripta sau pentru friptu, (vedi si it. *peccia*).

PECLA, s. f., caligo, aestus; caligine, negura, arsura infricosiata; — *peclosu*, -a, adj., plenu de *pecla*, — slavicu?

PECLIVANIA, s. f., statu de *peclivanu*; éro *peclivanu*, -a, adj. s., ludus, histrio, mimus, circulator, praestigator, funambulus, scurra, ridiculus; ludiu, istrione, mimu, prestigiatoriu, funamblu, scurra, bufone.

PEDELLU, s. m., apparitor; apparitoriu, servitoriu de scola.

PEDESTALU si *pedestariu*, s. m., vedi in Diction. *pedestallu*.

PEDESTRASIU, s. m., *pedester*; *pedestru*; vedi in Diction. *pedestru*.

PEDISIA, *pedisiare, pedisiatu, pedisire, pedisitoriu, pedisitu, pedisitura, pedisiu, pediu*, etc.; vedi *impedisiare* in Glossariu.

PEDUCELLA, s. f., specia de planta, *orathaeus oxycantha*, Linn.

PEDUCHIALNITIA, *peduchialnitii*; vedi *peduchiaritiu*.

PEDUCHIARITIU, -a, adj. s., d'in *paduchiu* (vedi in Dictionariu *peduche*,

peduchiu, peduclu), relativu la *peduchiariu*, care face sau cauta si afla multi *peduchi*; inse in specie: *peduchiaritia*, insémna mai multe plante, dupo *Barcianu*: *burzeldorn, wegdistel, stachelwassernuss*; — *peduchiaritiu* e nascutu d'in *peduchiariu* = *peduclariu*, -a, adj. s., relativu la *peduchiu* = *peduclu*, mai allessu la subst. m., *peduchiaru* = *peduclariu*, (vedi in Diction. *peduclariu*), specia de planta, dupo *Barcianu*: germ. *läuserkraut, die stephanskörner*; — *paduchiasiu*, -a, adj. s., relativu la *peduchiu* = *peduclu*, éro ca subst., *peduchiasiu* = *peduchioru* = *peducloru*, deminut., d'in deminutiv. *peduchiu* = *peduclu*; — *peduchia*, s. f., statu de *peduchiu*, multime de *peduchi*: *paduchia de lemnu* = *peduchia de cимици*; — *peduchime* = *peduclime*, s. f., multime de *peduchi*; — *peduchialnitii*, -a, adj. s., relativu la *peduchiu* = *peduclu*, déro ca s. f., *peduchialnitia*, se applica la femina si la omu cu sensulu de: *plenu de peduchi*; acésta forma e contr'a regulei, si nu póte a fi admissa in limb'a correcta.

PEFUGARE, v., in *fugam dare*; a pune in *fuga*, a pune pre *fuga*, (de unde s'a si formatu acestu verbu extraordinariu).

PEIU, s. m., se dice de un callu: *badlas, spadix, gilvus*; badiu, spadice, gilvu, galbinu, rossiacu, etc.

PELCA, s. f., *pila typographica*; *pila typographica*, sullu de *typographia*; — *pelcariu*, -a, relativu la *pelca*, ca subst. m. pers., *typographu ce manua pelc'a*.

PELCU, (pron. *pélcu*), pl.-uri, grex, turba, copia, multitudo; grege, turba, trupa, copia, multime: *pélcu de passeri*; — slavicu.

PELERINA, s. f., (dupo fr. *pélerine*), velu, veste ce porta mai allessu mulierile, — d'in *pelerinu*, -a, adj. s., (dupo fr. *pélerin*), *peregrinans*, qui *sacram peregrinationem obit*; peregrinante, care visita locurile sáncte; — *pelerinagiu*, s. m., (dupo fr. *pélerinage*), pia peregrinatio, peregrinatione la sánctele locuri; — tote coventele su mutilate d'in

classicele : *peregrinare*, v., *peregrinante*, part. adj., *peregrinatione*, *peregrinu*,-a, adj., de unde si s. f., *peregrina*, de cari vedi in Dictionariu, co-ci formele impromutate d'in limb'a francese nu convinu limbei nostre, cumu nu convinu neci : *agiu*, *agialicu*, etc., in Glossariu.

PELIA, s. f., dopu, astupu; gardu de pesci, cotetiu, etc.

PELTEA, s. f., pl. *peltelle*, congelata de pome : *peltelle de gutunic*, de *pranc*.

PELTICAIRE, *pelticaitoriu*, *pelticaitu*, *pelticirc*, *pelticitione*, *pelticitu*, etc.; vedi *pelticu*.

PELTICU,-a, adj. s., balbus, blaesus, *lingua haesitans*, bamballo; balbu, blesu, incurcatu la limba, bambalione; — *pelticaire* si *pelticirc*,-escu, balbutire, *lingua haesitare*, titubanter loqui; a balbuti, bobleti, a si incurcá limb'a, a esitá d'in limba, a titubá d'in limba; — *pelticaitoriu* si *pelticitoriu*,-a, adj. s., *pelticitione*, s. f., *pelticaitu* si *pelticitu*, part. sup. subst., *pelticaitura* si *pelticitura*, s. f.

PEMSELU, s. m., vedi *pamutufu*.

PENELLU, s. m., *penicillus*, *peniculus*; *penicillu* sau *penicellu*, (vedi in Dictionariu).

PENICILLU, s. m., *scalpellum*, *scalper pennarius*; *scalpellu*, *scalpru* *pennariu* sau de penne; — demin. *penicillusiu*. câtu se pote de reu formatu.

PENNIME, s. m., *pennarum multitudo*; multime de *penne*; — *pennitia*, s. f., demin. d'in *penna*, precumu si : *pennosu*,-a, adj., plenu de *penne*; — in fine : *pennisiora*, *pennutia*, totu deminutive d'in *penna*; (vedi in Dictionariu *penna*).

PEPELLE, s., *peregrinus*, *vagabundus*; *peregrinante*, *vagabundu*, *percursoriu* de multe popore.

PEPENETU si *pepinetu*, s. m., locu, aratura, térrina de *pepeni*; — inso *pepinisce*, s. f., e de reprobato; — *pepenosu* si *pepinosu*,-a, adj., plenu de pleni; — *pepiniera*, s. f., (dupo fr. *pépinière*, facutu d'in fr. *pépin* = *grauntiu* *sementia*, etc.), *seminarium*, *plantarium*, *seminariu*, *plantariu*.

PEPINETU, *pepiniera*, *pepinisce*, *pepinosu*; vedi *pepenetu*.

PEPTENASIU si *peptinasiu*, s. m., demin. ridiculu d'in *peptine*; vedi in Dictionariu *peptinutiu*.

1 PERA, (pron. *péra*), s. f., (vedi in Diction. *pera*), aci insemnâmu inco : a) *perc paduretie*, atâtu in sensu propriu câtu si metaforicu; b) *péra de pamentu*, planta : *latyrus tuberosus* Linn. éro in Dictionariu de Buda : germ. *plattercrbse*, *erdnuss*, *selgenelcheln*; c) planta nomita si : *alluna de pamentu* *solanum tuberosum*, Linn. Dictionariu de Buda : germ. *grandbirne*, *kartofel*, *erdtilstel*.

2 PERA (pron. *péra* sau *pîra*), s. f., actio, postulatio, accusatio, delatio; actione, postulatione, accusatione, delatione, tragere in judicata; — *perire* (pron. *pêrire* sau *pîrire*), -escu, v., in *ja* agere, accusare, deferre, incusare, incriminare, calumniari, certare, ille certare, litigare; a trage in judicata, a deferre, accusá, incriminá, calumniá, a se certá, a litigá; — *peritoriu*,-a, adj. s., actor, accusator, incusator, actoriu, accusatoriu, incusatoriu, tragutoriu la judicata, etc.; *peritu*, part. sup., actus, accusatus, trasu la judicata, accusatu; *peritura*, s. f., actione si effectus de *perire*; — *perisiu*,-a, adj. s., actor, accusator, delator, incusator, incriminator, actoriu, accusatoriu, delatoriu, incusatoriu, incriminatoriu, litigante, litigatoriu, etc.

PERAIELA, s. f., vedi 2 *peraire*.

1 PERAIRE, -escu, v., (cu e obscuru in syllab'a iniziale), fluere, manare, a flué, maná, curre; part. sup. *peraitu*; — d'in *pereu* sau *perriu*, s. m., rivus, rivulus, torrens; riurellu, torrente; de unde demin. ridiculu : *perriasiu*, s. m., rivulus, *riusioriu*; — s'aru serie mai bene *perriire*.

2 PERAIRE, (pron. e obscuru), -escu, v., crepitare, concrepitare, stridere, clamare, clamitare, inelamare, voellerrari, ejulare; a crepitá, concrepitá, stride, clamá, clamitá, vociferá, tipá, tiní etc.; — *peraitoriu*,-a, adj. s., *peraitu*, part. sup., *peraitura*, s. f.; — ce su *aceste peraiture*?

PERAITORIU, *peraitu*, *peraitura*; vedi 1 *peraire*.

PERARIA, s. f., officina, arte de *perariu*, cumu si multime de *péru*; éro *perariu*, -a, (si f. *peraréssa*), adj. s., cellu se occupa a face *peri*, *erini*, pentru capite si alte obiecte; inse *perariu*, -a, ca adj., relativu la *péru*.

PERCALINA, s. f., (dupo fr. *percaline*), pandia de bombacu lustrata; — d'in *percalu*, (pote mai bene *percala*, f.), s. m., (dupo fr. *percale*), pandia forte fina de bombacu.

PERDAFU, s. m., primu lucru, primu lustru, etc., metaforice: imputazione; — *perdosuire*, -escu, v., a dá *perdasu*, a face bonu inceputu; metaf. a imputá, mustrá, repretinde; *perdosuitu*, part. sup.; — barbarismi.

PERDENIA, s. f., *damnum*, *detrimentum*; *damnu*, *dauna*, *detrimentu*, *perdere*, *perdiare*, *incommodu*, etc.; — *tóta form'a* vorbei *perdenia* nu e plausibile.

PERGA, s. f., *primitiae*; *primitie*, prime pome ce se collegu sau se offeru: *primitie de uve*; — *perguire*, -escu, v., *lascipere* *maturare* vel *maturescere*; a incepe a maturá sau a se maturá; — part. sup. *perguitu*; — *pergariu*, s. m., 1. *municipius*, *municipe*; 2. *municipium*, *municipiu*, *communitate*; 3. *civitatis administrator*; *administratoriu* allu cetatei sau communei, — fora inse se se confunda cu *perga* etc. — (*pyrgariu* = *pyrgarius*, d'in *pyrgos*, compara v. germ. *purser*, n. germ. *bürger*).

PERGAMOTA si *pergamuta*, s. f., *pirum syrium*, *pirum bergamium*, (fr. *bergamote*), specia de *péra* forte deliciosa.

PERGARIU, *perguire*, *perguitu*; vedi *pérğa*.

PERGHELU, s. m., *circinus*; *circinu*, *compassu*, *instrumentu de proportione*; — *turcescu*?

PERGHIA, s. f., *pertica*, *vectis*; *pertica*, *vecte*, *jugu* sau *braciu de bilance*, etc.

PERIARIA, s. f., arte de *perariu*; éro *perariu*, -a, adj. s., relativu la *peria*, si ca subst. *perariu*, care face sau vende *perie*.

PERIORISIRE, -escu, v., *terminare*, *finire*, *desfinire*; a terminá, *determiná*,

fini, *definí*, *marginí*; deriv. *periorisitu*, part. sup., — d'in *periorisire*, *marginire*.

PERINDARE, (simpliciter in conjug. *perindu*, *perindi*, *perinda*, se *perinde*, etc.), v., *mutitare*, *permutare*, *invicem mutare*, *alternare*, *variare*; a mutá, *scambá*, *permutá* între sene, a mutá *impromutatu* unulu cu altulu, a *alterná*, a *variá*, a *scambá* unulu cu altulu; — *perindatoriu*, -a, adj., subst., *perindatione*, s. f., *perindatu*, part. sup., *perindatura*, s. f.; — (d'in *pe rindu*, ca si *pefugare*, d'in *pe fuga*).

PERIRE, *perisiu*, *peritoriu*, *peritu*, *peritura*; vedi 2 *péra*.

PERIUTIA, s. f., *deminut.* d'in *peria*, ce vedi in *Dictionariu*.

PERJOLIRE, -escu, v., *flammare*, *inflammare*, *accendere*, *incendere*, *exardescere*, *incitare*, *excitare*; a *flamamá*, *inflammá*, *flacurá*, *inflacurá*, *accende*, *incende*, *aprende*, a *incitá*, *escitá*; — *perjолitu*, part. sup.; — *perjolu*, s. m., *inflammatio*, *incendium*, *esflagratio*, *conflagratio*; *inflammatione*, *incendiu*, *inflacuratione*, *conflagratione*.

PERLEDIU sau *perlezu*, s. m. *transitus per sepes*; *transitu*, *trecere*, *intrare* prin sepi, prin *garduri*; — pote d'in *perlire*.

PERLEA, s. f. pl., *perlelle*; cumu si: *perléla*, *perleu*; vedi *perlire*.

PERLIRE, -escu, v., *urere*, *adurere*, *amburere*, *comburare*, *cremare*, *ustulare*; *eludere*, *decepere*; a arde, a *combure*, *cremá*, a pune in focu, a dá focu, *inflacurá*, a bagá in focu; a elude, *decepe*, *ammagi*, *insellá*; — *perlitoriu*, -tória, adj. s., *perlitu*, part. sup., *perlitura*, — de aci si: *perlea*, s. f. pl. *perlelle*, *arsura*, inse metaf.: *elusione*, *deceptione*, *ammagire*, *fallacia*, *insellatione*; — mai pucinu plausibile form'a: *perléla*, s. f., — *perláu* sau *perleu*, s. m., *lixivia*, *labrum lutearium*; *lessia*, *labru* sau *spellatoriu lintiaru*, *lavatura de vestimente de linu* sau *inu*; — de aci: *perluire*, -escu, v., *lixare*, *lixivia* *perluere*; a *lessiá*, a *lauá*, *spellá* cu *lessia*; part. sup. *perluitu*, etc.; — de si *perluire* si *perláu*, etc., aru paré affini de aproape cu *perlire*, etc., totu potu fi affini cu *classiculu perluere*.

PEROSIARE si *perusiare*, v., a face *perosu*; part. sup., *perosiatu* si *perusiatu*;—d'in *perosu*, ce vedi in Dictionariu.

PERSIANA, s. f., (dupo fr. *persienne*), care nu e de câtu fem. d'in adj. *persianu*, -a, cu intellessulu de: *clathrus persicus*;—in genere in locu de fr. *jalousie*, fenestra cancellata, *transenna*, ferestra cancellata, *transenna*, ferestra sau per-della vergellata.

PERSONAGIU, s. m., (dupo fr. *personnage*), in acelluasi intellesu cu *persona*, ce vedi in Dictionariu.

PERUSIARE, *perusiatu*; vedi *perosiare*.

PERVASU, s. m., *tabulae margo*, corona, ora; margine, corona, ora, orbe, cercu, cadru, cadra; (comp. *περιβασις*).

PESCERA si *pescere*, s. f., *specus*, spelunca, caverna, antrum; specu, spelunca, caverna, antru;—*pescerosu*, -a, 'cavernosus, profundus; cavernosus, profundus;—(*pescere* ar pôte fi mutilatu d'in *specus* prin unu abl. *specere*).

PESCHESIU, s. m., donum, munus; donu, munu, daru;—turcescu?

PESCHIARU si *peschieru*, -a, adj. s., peritus, habilis, dexter, callidus, astutus; peritu, preceputu, abile, dexteru, callidu, astutu, dolosu;—turcescu.

PESCHIRU si *pesciru*, s. m., *mantle*, mantile; stergariu, manstergura;—turcescu?

PESMA, (cu s aspru sibilante), s. f., una planta, *centaurea moschata*, Linn.

PESMETU, pl.-i, biscoptu: *pesmeti de armata*;—(comp. *πέσμα*, dem. *πῆμα*).

PESTRAVU, s. m., vedi *pastravu*.

PESTRECERE, (probabile d'in *pestrecere*, éro *pes* d'in *pe=per*, si *s=es=ex*), v., *linqui*, *dellquium pati*; a lessinâ a si essî d'in menti, a si perde poterile, a ammortî;—*pestrecutu*, part. sup., *lessinatu*, essitu d'in menti, fora menti, a fora d'in menti, fora poteri, languidu, ammortitu.

PESTRITIARE si *pistritiare*, v., *variare*, vario colore distinguere, *maculis variare*, pullis infuscare; a vergâ cu varie colori, distinge cu macule varie, a picallâ, vergâ, muscâ;—*pestritiatoriu*, -

a, adj. s., *pestritiatu*, part. sup., *pestritiatura*, s. f.;—*pestritiu*, -a, adj., (d'in care au essitu tote celle precedenti), *varius*, *diversicolor*, *multicolor*, *maculis distinctus*; variu, multicolore, diversicolore, maculatu, picallatu, vergatu;—de aci si alta forma: *pistruiu*, -a, adj., in acellu-asi sensu cu *pistritiu*, déro si in specie: *rossiaticu*, cu macule fuscate si *rossiatu*, plenu de macule *rossiate*, *lentillosu*; de aci si: *pistruia*, s. f. reale, macula de *rossiétia*, *picatella* de *rossiu*;—(*pestriciu* ar fi potutu esi d'in v. *pingere* prin *pinstriciu=pestriciu*).

PESTRITIATORIU, *pestritiatu*, *pestritiatura*, *pestritiu*, *pestruia*, *pestruiu*; vedi *pestritiare*.

PESTRUGU, *pestruvu*; s. m., vedi *pastravu*.

PETA, s. f., *macula*; *macula*; *metas*. *pete in sore*, *petele peccatorum*; *pete in nestimate*, in genere;—*petare*, -ediu, v., *maculare*, *corrumpere*, *dedecorare*, *ignominia afflicere*; a maculâ, corrumpe, dedecorâ, incarcâ de *ignominia*, *batajocori*; *petatu*, part. sup., *petatura*, s. f.;—vedi si in Dictionariu: *pêta*, *petare*, *petatu*.

PETACA, s. f. si m., *petacu*, *nummus septem cruciferorum*; moneta de septe cruciferi;—nu e connotutu d'in ceca de Carpati.

PETARE, *petatu*, *petatura*; vedi *pêta*.

PETEA, s. f., pl. *petelle*, *ligula*, *tilnea*; *betta*, *cordella*;—vedi in Dictionariu: *petella*.

PETINGINARE, *petinginatu*, *petingine*, *petinginosu*, ce tote vedi deplenu correcte in Dictionariu.

PETRANJELLU si *petrangellu*, s. m., ce vedi in Diction., observandu aci *nomai*: *petrangellii cânelui*, dupo *Barcianu*, germ. *die hundgleisse*.

PETRACHIRU, s. m., mutilatu d'in *ἐπιτραχήλιον = epitracheliu*, devenitu apoi: *petrachiru*, *patrachiru*, *stola*.

PETRECANIA, s. f., *delectatio*, *oblectatio*, *gandium*; *delectatione*, *oblectatione*, *bucuria*, *gandiu*, *petrecere*, *petrecu*; *metaforice*: a si *face petrecania de ceva*; etc.;—form'a coventului *petrecania*, nu e inse in regula.

PIANO, s. m., vedi *pianu* in Dictionariu.

PIASTRU, s. m., pl.-i, nummus argenteus hispanicus, (fr. *plastre*, it. *piastra*, isp. *plastru*); moneta de argenteo hispanica, applicata inse si la noi, cânduva in locu de monet'a leu.

PICARISIRE, -escu, v., (dupo fr. *piquer*, se *piquer*); pungere, impungere, mordere, strigere, perstringere; a pune, impune; morde, morsićă, stringe, perstringe, piscă, etc.; — inse in neci unu modu in corpulu propriu allu limbei nu pôte intră unu coventu ca *picarisire*, deco nu cumuva se va reduce la roman. *picare*.

PICATURICA si *picaturicia* sau *picaturitia*, s. f., tote rellu demin. d'in *picatura*; vedi *picaturella* in Dictionariu.

PICATURIRE, -escu, v., stillare, guttare, instillare; a face *picature*, a stillă instillă, guttă; — *picaturitu*, part. sup. etc.; — inse ar fi mai bona form'a : *picaturare*, *picaturatu*.

PICHETU, pl.-e sau -uri, (dupo fr. *piquet* = *paxillos*), expedita militum manus; mâna de militari expedita, veglia de marginile terrei; — in fine : unu numru de carti de jocu.

PICIOCA, s. f., cartofu, alluna de pamentu; — de acisi : *piciorca*, s. f., specia de planta, *bellanthus tuberosus* Linn.

PICIORANGU, pl.-e, grallae, ligneae pes; gralla, gralle, petioru de lemnu : pre *piciorange* âmbra celli ce si au frantu petiorele; âmbra pre *piciorange* si ômenii ce au petiorele sanitoze; — *piciorangu*, e, de certu, d'in *petioru* = *picioru*; — nu e mai pucinu de lipse a espune formele tote, câte se andu in gur'a poporului : *picioru* (la unii *chicioru*, la altii *cicioru*), cu derivatele : *piciorellu*, *piciorutiu*, *piciorusiu*, *picioroiu*, *pecioroniu*; in Dict. se afla : *petiolu*, *petioru*, *petiorone* si *petioroniu*, *petiorutiu*, *petiorusiu*.

PICIURA, s. f., plouia rece care inghiacia immediatu.

PICNIRE, -escu, v., tundere, pugnare, verberare; a lovi, bate, tunde, pumnă, pumnă; — *picnitu*, part. sup., *picnitura*, s. f., — pôte fi in affinitate cu *pugnare*, pôte si cu *picare*.

PICNICU, s. m., (dupo fr. *ptique-nique* germ. *piknik*); ceva collectivu, ballu cu collatione de multi socii.

PICOTARE, (in forme de conjug. simple : *picotu*, *picoti*, *picota*, se *picote*, etc.), v., dormitare, a dormită, a *pică de somnu*, a motia; — *picotatoriu*, -a, adj. s., *picotatu*, part. sup., *picotatura*, s. f.

PICULLINA (forte probabile d'in unu masc. adj., *picullinu*, si acestu-a d'in *picullu*, de la *picu*), s. f., major tibia, (fr. *hantbois*), una tibia mai sonora, flauta sau flautu.

PIDALEONU, s. m., reu in locu de correctulu *pedaliu*, ce vedi in Diction.

PIESA, s. f., (dupo fr. *pièce*), pars, particula, fragmentu; tormentum bellicum; nummus; litis instrumentum; opus; carmen, oratio, fabula; parte, particula, fragmentu; tormentu bellicu sau tunu; nummu, moneta; documentu, carte de litigiu, opu, scriptu, poesia, oratione, coventu, fabula, drama, buccata de jocatu, de representatu; — inse celli ce amestica *piesa* cu *pieidia* sau *pedica*, explicandu : *piesa* = casu, fortuna, nevoia, etc., insemnari ce covinu la *pedica*, (de cari vedi in Gloss. la *impedisiare*), confundu doue radici diverse; — fr. *pièce*, prov. *pessa* si *peza*, port. *peça*, isp. *pieza*, it. *pezza* si *pezzo*, med. lat. *petiam*, affini cu romanesculu *peticu*.

PIFTIA, s. f., recitura, buccatare cu alliu, aliata, aliatura, sau aiata, aiatura.

PIGULIRE, sau mai bene : *pigullire*, -escu, v., pedetentim evellere, libare; a smulge incetu, a smulge cu incetulu, a piscă, a leuă unu *picu* câte unu *picu*, a leuă pre nesentite; — *pigullitoriu*, -a, adj. s., *pigullitu*, part. sup., *pigullitura*; — formatu, de certu, d'in unu : *pigullu*, -a, adj., in locu de *picullu*, -a, adj. demin. d'in *picu*.

1 PIHA, s. f., pluma, lanugo; pluma, lanugine, fulgu, pufa.

2 PIHA, interj. phy, phul, phiha, fafae; phui, fui, fafe, etc., interiectione ce espreme neplacere, grétia.

PIHOTA, s. f., peditatus; peditatu, pedestrim, infantaria; — *pihotasiu*, s. m., pedester; pedestru; — covente straine.

PILAFU si *pilavu*, s. m., condita jure

orysa; orezu conditu cu zéma si untu; — coventu turcescu, fr. *pillau*.

PILCA, *pilcarium*; vedi *pêlca*.

PILCU, s. m., vedi *pêlcu*.

PILDA, s. f., exemplum, parabola, paradigma, similitudo; essemplu, parabola, paradigma, similitudine, asseminare; — *pildire*, -escu, v., per exempla, similitudines, figuras, translationes, teete, occulte, loqui; a vorbi prin essemple, similitudini, asseminari, figure, tropi, pre departe, pre coperite, pre ascunse; *pilditu*, part. sup.; — si form'a : *pilduire*, -escu, v., exempla dare, ostendere, offerre, praeberre, castigare; a dá, arretá, pune inainte, ostende, offeri essemple; a face cuiva essemplu, a face pre cineva essemplu, a castigá, corrige; — *pilduitu*, part. sup.; — coventu straformatu d'in germ. bild, vechiu germ. plid.

PILIRE, si mai bene: *pillire*, -escu, v., limare, polire, radere, pilare, furari pellem vel cutem detrahere; a limá, pillá, polí, radé, smulge, spoliá, furá, despoliá de pelle, a nudá, predá; — *pilitoriu*, -a, adj. s., *pillitu*, part. sup.; *pilitura*, s. f.; — vedi si : *pilla*, *pillaie*, *pilatoriu*, *pillatu*, *pillatura* in Dictionariu.

PILNIA, s. f., vedi *pálnia*.

PILOTA, s. f., culcita plumea; culcita plumia, peploma de fulgi.

PILOTAGIU, s. m., vedi *pilotare*.

PILOTARE, v., navem gubernare, ducere, conducere; a guberná una nave, a fi *pilotu*; a duce, conduce prin locuri grele si neconoscute, a fi duce la calle; — *pilotatu*, part. sup.; — vedi *pilotu* in Dictionariu; — inse *pilotagiu*, s. m., (dupo fr. *pilotage*), nu convine limbei propria, mai bene convine *pilotatu-lu*, trassu d'in part. *pilotatu*, ca subst. m., ce espreme officiu *pilotului*.

PILU, s. m., flagellum; flagellu, curella de batalia; — de aci si : *pilugu*, s. m., demin. órecare d'in *pilu*, si affine in sensu, adeco : *clava*, *pillum*, *pistillum*, *malleus*; *maciuca*, *pilu*, *pistillu*, *malliu* sau *maiu*, *batutoriu*, *pisatoriu* : cu *pilugele se batu grânde in piuc*; *pilugele servu a pisá verice*; *vedi se nu te adjunga cu pilugulu la capu*; — de certu *pilu* e classiculu *pillum*, de unde apoi si *pi-*

lugu mai affine, prin sensu, classiculu; confere si : *pillumen* = substantia *pisata*.

PILUGU, s. m., vedi *pilu*.

PIMNITIA si *pivnitia*, s. f., cella vinaria, cellare, cellarium; cella vinaria, cellaria, cellarium; — *pimniciora* = *pivniciora*, s. f. deminut.; — *pimniciarium* si *pivniciarium*, -a, f., si *pimniciaréssa* sau *pivniciaréssa*, cellarius, promus; cellarium, pronu, provisoriu de cellarium; — (s'ar poté compará cu *pinentia*, (de la πίνετον), locu pentru beuture).

PINDA, *pindire*, *pinditoriu*, *pinditu*, *pinditura*; vedi *panda*.

PINGEA, s. f., pl. *pingelle*, dimidiata solea, sartura, pannus; deceptio, fraus; semisolia, in specie : peticu, sartura, carpitura; si metaf. fraude, deceptione, insellatione; — *pingellire*, -escu, v., sarcire, reparare; decipere, frustrari, a sarcí, carpí, repará; a frustrá, decipe, insellá, ammagá; — *pingellitoriu*, -a, adj. s., *pingellitu*, part. sup., *pingellitura*, s. f.; — pote in locu de *pingella* de la *pangere*, de unde allu nostru *impingere*.

PINGELLIRE, *pingellitoriu*, *pingellitu*, *pingellitura*; vedi *pingea*.

PINTA, s. f., cupa : *pinta de vinu*.

PINTENARIA, s. f., arte de *pintenariu*; éro *pintenariu*, s. m., (f. *pintenaressa*), care fabrica *pinteni*, (vedi : *pintene*, *pintenare* in Dictionariu); — *pintenogu*, -a, care are una macula alba diosu la petioru, — de unde si : *pintenogia*, s. f., calitate de *pintenogu*; — inse in locu de *pintenogu*, *pintenogia* ar fi mai bene cu a de câtu cu o : *pintenagu*, *pintenagia*.

PINTENARIU, *pintenogia*, *pintenogu*; vedi *pintenaria*.

PINTOCU, -a, adj. s., abjectus, ineptus; abiectus, ineptus, de nemica; — subst. reale, medietate d'in ceva forte micu.

PIONARE, v., (dupo fr. *pionner*), a leuá *pionu*; — *pionatu*, part. sup.; — éro *pionu*, s. m., (dupo fr. *pion*), pedes, calculus; pedite, pedestru, calculu, nomini de jocuri cu figure, cumu : *rege*, *regina*, sau *siachu*, *dama*, etc.

PIPAICIOSU, reu in locu de *pipai-*

tiosu, -a, d'in *pipaire*, ce vedi in Dictionariu.

PIPARCA, s. f., capsicum, capsicum annuum, Linn.; capsicu, capsicu annuu, ardeiu.

PIPASIU, s. m., fumator, fumigator, fumatoriu, fumigatoriu, fumatoriu de tabacu; — d'in *pipa*, (vedi: *pipa*, *pipare* in Dictionariu), reu formatu, mai bene ar fi *pipariu*.

PIPERASIU, s. m., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. *beissbeere*.

PIPERNICIRE, -escu, v., de regula: reflex. a se *pipernici*, languescere, aegrotare, attenuari; a langi, a egrotá, a se attenuá, a deperi; — *pipernicitu*, part. sup.: vite *pipernicite*, *copilli piperniciti*.

PIPERNITIA, s. f., piperis, pyxis piperis; piperide, planta ca si *piparcu* de mai susu, (vedi si in Diction. *piperite* sau *piperide*; vedi si: *pipescu* in *acellu*-asi sensu); — vascioru, vasutiu de *piperu*, triti piperis vasculum.

PIPILICA, s. f., gallina guttata; gallina guttata; — se aude mai desu si in mai multe locuri cu *b* in locu de *p*: *bilica*.

PIPIRIGU, s. m., scirpus, juncus; scirpu, juncu, papura; — pre alte locuri *pipirigu*.

PIPOTA, s. f., avium ventriculus, stomachus; stomachu, ventriclu de paseri.

PIRCIRE, *pircitu*, *pircitura*; vedi *pirciu*.

PIRCIU si *pircu*, s. m., hircus, caper; ircu, firu, capru: a avé putore de *pirciu*, a puti a *pirciu*, a imperachiá *pirci* cu *copre*; metaf. desfrenatu, libidinosu; — forte probabile *pircu*, de unde *pirciu*, e in locu de *firu*, care se dice si in latin'a *hircus* in locu de *hircus*; — *pircire*, -escu, inire, subire; a suí, in speciale despre *pircu* cu *capra*, déro si despre alte animali; — *pircitu*, part. sup.; *pircitura*, s. f., actione si effectu de *pircire*.

PIRLOGA, s. f., si s. m., *pirlogu*, soli cessatio, solum cessans, solum incultum, requietum arvum, incultus ager, vervaectum, novale; solu in repausu, ces-

satione de solu, solu cessante, solu incultu, agru incultu, vervaectu, novale, paragina, mai allestu: solu cessante si lassuriant; — *pirlogire*, -escu, v., a deveni *pirlogu* sau *pirlogu*; *pirlogitu*, part. sup., *pirlogitura* s. f., actione si effectu de *pirlogire*, (vedi *paragina*).

PIROSTIA, (pre a locuri: *pirostiu* si *pirosteu*), *piroticu*, *pirotire*, *pirotitu*, *pirotitura*; — vedi in Diction. la: *pyro*; — inse form'a *pirotela* nu e plausibile; pote se transformá in: *pyrotella*, *pyrotia*, etc.

PIRPIRIU, -a, adj. s., debilis, languidus, objectus, vills, misellus; debile, languidu, abiectiu, vile, misellu; — pare in analogia cu coventele d'in precedentele articlu (*pirostia*, *piroticu*, *pirotire*, etc.), si a nome *pirpiriu* in locu de *pyrpyriu*, (de doue ori: $\pi\sigma\rho\text{-}\pi\sigma\rho$ = focu-focu).

PIRTE si *pirtia*, (cu *t* duru fora sibilare), s. f., semita, callis, trames, via pervia; semita, tramite, carrare, callo pervia, deschisa de necesse, de esemplu mai allestu prin neue.

PIRVA, s. f., antrum, specus, latibulum, ferae cubile; antru, specu, latiblu, cubile de fera.

PISAGIRE, -escu, v., verberare, tundere, contundere, ictibus vel pugnis contundere; a bate, verberá, contunde, a contunde cu icturi sau cu pumni, a sfermá, pisá, sparge; — *pisagitoriu*, -a, adj. s., *pisagitu*, part. sup., *pisagitura*, s. f., actione si effectu de *pisagire*; — trassu, de certu d'in *pisare*; vedi si *pisalogu*.

PISALOGU si *pisalugu*, s. m., pilum, pistillum, fistuca, paviola; pilu, pistillu, fistuca, paviola, batutore; — directu d'in *pisare*, mai antaniu: *pisalu*, sau mai bene *pisallu*, apoi: *pisallucu* = *pisallugu*, *pisallogu*, cu tote co ar poté stá mai bene: *pisullu*, *pisullucu*, *pisullugu*, *pisullogu*.

PISARIU, s. m., scriba; scribu, scriptoriu, copistu, transcriptoriu; — coventu slavicu deplenu cadutu in desuetudine.

PISCOIA, (*pisconia*, ca augmentativu, fem. d'in *pisconiu*, si acestu-a d'in *piscu*), s. f., ductus, canalis, lingula,

canaliculus; ductu, canale, canalicu, lingua, mai allessu : canalicu de cursulu farinei la mora; — *pisu*, s. m., prominentia, emiauentia, cacumep, rostrum, temo, acumen; prominentia, eminentia, cacume, acume, rostru, temone; — de aci : augm. *pisconiu* si demin. *piscullu*, *pisculletiu*, *piscusioru*, *piscuti*; — d'in acelluasi fonte si : *piscuire*, -escu, v., a) proprie : a face *pisu*; b) metaf. de pulli mici : *piscuescu pullii pre essite d'in ouu*; — *piscutoriu*, -a, adj. s., *piscuitu*, part. sup., *piscuitura*, s. f.

PISCONIA, *pisconiu*, *pisu*, *piscuire*, *piscutoriu*, *piscuitu*, *piscuitura*, *piscullu*, *pisculletiu*; vedi *piscoia*.

PISCU, *piscuire*, *piscutoriu*, *piscutu*, *piscuitura*; vedi *piscoia*.

PISDA, s. f., cunnu, vulva; cunnu, vulva, membru genitale allu feminei.

PISIATIOSU, sau mai bene *pissiatiosu*, (vedi in Dictionariu : *pissiare*, *pissiatoriu*, *pissiatu*), -a, adj., espusu la *pissiatu*; — *pissiatore*, s. f., (trassn d'in *pissiatória* de la *pissiatoriu*), locu secretu de *pissiatu*; — *pissioticu*, -a, adj. s., applecato a *pissia*, mai allessu in lectu, in patu : *multi copillii su pissiotici*; — se dice, pentru amendoue sessese, si numai in fem. *pissiotica*, si abbreviatu : *pissiotca*; — in acelluasi sensu si : *pissiolicu*, -a, pote mai bene : *pissiollicu*, -a, si pentru amendoue sessese : f. *pissiollica*, si abbreviatu : *pissiolca*.

PISLA, s. m., subcoacta, coactilla; materia de pèru sau lana, pisata fora se fia tessuta, mai allessu lana forte molle si delicata (fr. *feutre*, *molleton*; germ. *filz*); — *pislaria*, s. f., arte de *pislariu*, *pislariu*, -a, adj. s. fem., *pislaressa*, — care fabrica *pisla*; — *pislire*, -escu, v., a face, fabrica *pisla*; *pislitoriu*, -a, adj. s., *pislitu*, part. sup., *pislitura*, s. f., actione si effectu de *pislire*.

PISLARESSA, *pislaria*, *pislariu*, *pislire*, *pislitu*, *pislitura*; vedi *pisla*.

PISMASIU, adj. s., vedi *pismataretiu*.

PISMATARETIU, -a, adj. s., *lavidus*, *lavidlosus*; — *invidu*, *invidiosu*, *pismosu*, -a, adj., d'in *pisma*; — in fine : *pisma-siu*, -a, adj. s. = *pismariu*, *pismatariu*.

PISOPU, s. m., arena; arena; vedi si : *nasipu*, *nesipu*; — inse neconoscute d'in coce de Carpati.

PISSICUTIA, s. f., demin. d'in *pissica*, cumu si : *pissoiasiu* = *pissoniasiu*, s. m., demin. d'in *pissoniu*; vedi in Diction. *pissica*, *pissoniu*.

PISTELA, s. f., vedi *pistire*.

PISTIRE, -escu, (cu s aspru sibilante), v., manare, sudare, stillare, fluitare; a maná, sudá, stillá, picá, picurá; — *pistitoriu*, -a, adj. s., *pistitu*, part. sup., *pistitura*, s. f., actione si effectu de *pistire*; — *pistela*, s. f., care forma inse nu e plausibile.

PISTIRI, s. pl. f., vedi *pistia*, — pote in locu de *pistia*.

PISTORNICU, pl. -e, sigillum quod panibus liturgicis imprimitur; sigillum impressu pre pane liturgica; sigilla pre oblata; — (ar poté fi derivatu de la *pistor*).

PISTRITIARE, *pistritiatu*, *pistritiu*, *pistruu*, etc.; vedi *pestritiare*.

PITA PORCULUI, s. f., (*pit'a porcului*), specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. das schweinsbrod, dupo Dict. de Buda : cyclamen; — *pit'a vaccei*, s. f., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. der mooschamm.

PITACU = *pittacu*, s. m., vedi in Dictionariu *pittaciu*.

PITARCA, s. f., specia de planta, lat. *clathrus*.

PITICU, *pitigaiare*, *pitigaiatu*, *pitigoiu*, *pitigusu*, etc.; vedi *pitire*.

PITIRE, -escu, v., abscondere, recondere, celare, occultare, occultare; a ascunde, rescunde, celá, occultá; — *pititoriu*, -a, adj. s., *pititu*, part. sup. : *toti pititi*, *pititulu nestimateloru*, in *pititulu culpabiloru*; — *pititura*, s. f., actione si effectu de *pitire*, — vedi si : *pitullare*, *pitullire*, *pitullusu* in Dictionariu; — inse de certu, analoge su si urmatóriele cu precedentile : mai antaniu supponemu form'a cea mai simpla : *pitu*, -a, adj., analogu cu *picu* (vedi : *picu* in Diction.), cu sensu speciale de : *tenais*, *parrus*, *minutus*, *nanus*, *reconditus*, *occultus*, *secretus*, *pygmæus*, *imperceptibilis*; sup-tire, *suptirellu*, *micu*, forte *micu*, ma-

nutu, nanu, ascunsu, occultu, secretu, pygmeu, imperceptibile, *pititu*, nevedutu; — de aci: *piticu*, -a, adj. s., déro mai ver-tosu ca subst. in intellesu de: *micu*, forte *micu*, *menutu*, *nanu*, etc., α) adj., *fete pitice*, *arbore piticu*, *rege piticu*, — metaf. *ánima pitica*, *duce piticu*, *pitici nobili*, *pitica intelligentia*, etc., β) subst., α') in genere: *unu piticu de copillu*, *unu piticu de invetiatu*, *unu piticu de rege*, *pitici de nobili*, *pitici de arbori*; *pitice de cogite*, *de sentimente*, β') in specie: *piticu*, *nanu oricare*; *piticu*, ca pesce: *déro sunt si pitici mai mari*, (confere fr. *petit*, nostru *petica*, *peticu*, *pitullare*, *pitullice*, etc. in Diction.); *piticire*, -escu, v., a face *piticu*, *piticitu*, part. sup., — *pitigaiare* = *pitigaliare*; v., (form'a: *pitigaiu* sau *pitigatiu* si *pitigaiedu* sau *pitigaliedu*), a suptirá, micusiorá suptiliá, micí, minui; *pitigaiatu*, -a, part. sup., inse si ca adj., suptire, suptirellu, tenue, etc.; *pitigaiatura* sau *pitigaliatura*, s. f., statu de suptire, etc.; — *pitigoiu* = *pitigoni*, adj. s., α) adj., macru, debile, scursu de poteri, anhelus, languidu, ammortitu: *pitigone cogite*, *menti pitigone*; β) subst. α') *aegithalus*, *apiastra*, (germ. *meise*, fr. *mésange*), *egithalu*, *apiastra*; β') *pitigoni* mare, dupo *Barcianu*, germ. *kot-melse*; γ') *pitigoni* micu, dupo *Barcianu*, germ. *splogelmelse*, *blaumelse*; δ') *pitigoni* codatu, dupo *Barcianu*, germ. *riegelmelse*; ε') *pitigoni* cu cresta, dupo *Barcianu*, germ. *koppmelse*; ζ') *pitigoni* selbaticu, dupo *Barcianu*, germ. *dammelse*; η') *pitigoni* venetli, dupo *Barcianu*, germ. *mehlmelse*; θ') *pitigoni*, *suggillatio*, *suggillatione*, *suggillu*, vulnu prin ictu; ι') *pitigoni*, carbone, carbunculu, etc.; — alta forma, cu a-celle-asi sensuri: *pitiguciu*, -a, adj. s.; — inse *pitigusiu*, pare a fi unu adde-veratu demin. d'in unu *pitigu*, éro *pitigoni*, de si cu forma augm. are intel-lessu demin.; *pitigu* inse e in locu de *piticu*, (vedi mai susu).

PITITORIU, *pititu*, *pititura*, etc.; vedi *pitire*.

PITLIGIANA si *pitlingiana*, s. f., *granatom*, *malum granatum*, *punicum*; *grana-ta*, *poma granata* sau *punica*, d'in po-

mulu granatu, *granatulu*; éro *flora granatului* se dice *balaustiu* = *balan-stium*.

PITONCA, s. f., *boletus bovinus*; borete bovinu; — vedi *manatarca*; — nu e connoscutu d'in coci de Carpati.

PITPALACA, s. f., *coturnix*; *cotur-nice*; — pote co *pitpalaca* e formata ca si *pitullace*, ce vedi in Dictionariu.

PITUSCA, s. m., demin. d'in *pita*.

PIULITIA, s. f., in locu de *piullitia*, demin. d'in *piua*, ce vedi in Dictionariu.

PIVNITIA, s. f., si celle alte; vedi *pimnitia*.

PLACARE, v., (dupo fr. *plaquer*), a applicá ceva planu pre altu planu, de esemplu: a applicá lamina pre lamina, placa pre placa; — *placatu*, part. sup. subst.; in specie ca subst. m., *unu pla-catu*, sau f. *placata*, annuntiu applicatu pre muru sau tabla; — inse: *placagiu*, s. m., (dupo fr. *placage*), *tessella* = *tessella*; apoi: *placardu*, s. m., *affixus publice libellus*, libellu affissu in publicu; de unde: *placardare*, v., (dupo fr. *placarder*), *libellos affigere*, a affige libelle, (vedi si mai susu).

PLACARDARE, *placardu*, *placata*, *placatu*; vedi *placare*.

PLAIASIU, -a, adj. s., *custos limi-tum*; custode de limiti; — *plaietiu*, inse: a) *planities*; *planetia*, locu de *plain*; b) omu ce locnesce in unu *plain*; vedi in Dictionariu *plaiariu*, *plain*.

PLAIVASU, s. m., *graphium*, *plum-beam instrumentum*; *graphiu*, instru-mentu de plumbu, plumbu de scrisu; — germ. *bleiweiss* = *bleistift*.

PLAMADELA, s. f., vedi *plamadire*.

PLAMADIRE, -escu, fermentare; a fermentá; — *plamaditoriu*, -a, adj. s., *plamaditu*, part. sup., *plamaditura*, s. f., inse: *plamadela*, s. f., nu are forma plausibile.

PLAMANARIA, s. f., mutilita d'in *pulmonaria*, d'in m. *pulmonariu*, (ce vedi in Dictionariu), planta, dupo *Barcianu*, germ. *das gebräuchliche Lungenkraut*.

PLANGEROSU, -a s. m., vedi *plan-gitiosu*.

PLANGITOSU, -a, adj., *neblis*; fle-bile, applicatu a *plänge*; *plangitoriu*

a, adj. s., lacrimans, queribundus, querulus; lacrimante, ceribundu, lamentabile; *plangerosu*,-a, adj., plenu de plangeri, de lacrimi; vedi in Diction. *plangere*, etc.

PLANISIRE,-escu, planare, explanare, aequare, decipere, incantare, subjicere; a planá, esplaná, applaná, ecá; inse si: a decepe, incantá, farmecá, ammagi, suppone, domitá; — *planisitu*, part. sup.; — inse form'a *planisire* nu e plausibile.

PLANTAGIU, s. m., (dupo fr. *plantage*), *plantatio*, *consilio*; *plantatione*, *consitione*; vedi in Diction. *plantatione*, forma asiá de plausibile, pre cátu *plantagi* e implausibile.

PLANTUCIA sau *plantutia*, s. f., mica planta, germe; vedi in Dictionariu: *plantula* = *plantura*.

PLANUIRE,-escu, v., a tesse unu *planu*, a tesse ceva reu, a ordi cuiva curse, insidie; *planuitu*, part. sup.

PLAPANDU,-a, adj., delicatus, fragilis, sentiens; delicatu, fragile, sensibile, molle; — de certu immutatu d'in *palpandu* = *palpabundu*.

PLAPOMA, *plapomaria*, *plapomariu*, *plapomiora*, etc.; vedi: *paploma*, si in Diction. *peploma*.

PLASA, s. f., in locu de *pléssa*, cumu si: *plassea*, s. f., in locu de: *plessea* = *plessella*; vedi: *pléssa*, *plessella* in Dictionariu.

PLASCA (cu *s* aspru sibilante, pre a locuri *plésca*), s. f., 1. funda; funda de arruncatu cu petre si alte masse; 2. *alchemilla vulgaris*, Linn., specia de planta; 3. captura, praeda, spolia, praedatio; captura, préda, predatione, spoliu, spolia; — *plascaire* si *plescaire*,-escu, v., crepitare, stridere, crepare, alapam ducere; a crepitá, stride (despre focu, flacura), a crepá (cu budiele, etc.), a dá palme, a frecá; — *plascailoriu* si *plescailloriu*,-a, adj. s., *plascailu* si *plescaillu*, part. sup., *plascailura* si *plescaillura*, s. f., actione de *plescaire*.

PLASU si *plazu*, s. m., dentale; dentale, scandur'a sau lemnulu unde se introduce ferrulu aratrului.

PLATA, s. f., solutio, stipendium,

merces, emolumentum, remuneratio, auctoramentum, pretium; solutione, stipendiu, mercede, emolumentu, remuneratio, auctoramentu, pretiu, recompensa, salariu, onorariu, munu; — *platire*,-escu, solvere, exsolvere, persolvere, tribuere, retribuere, remunerari, rependere, expendere, reddere, luere, poenas solvere, satisfacere, valere; a solve, essolve, persolve, desface, retribuí, remunerá, repende, espende, redde, întorce; lauá, spellá peccatele, satisface, multamí, valé: nu *platesce una cépa* = nu *vale neci una cépa*; — *platitoriu*,-a, adj. s., care *platesce*; *platitu*, part. sup.; — *platnicu*,-a, solvens, solvete, care póte solve, etc., forma erratica; déro tote su de origine straina, si pucinu sympathice limbei române.

PLATAGINA, s. f., 1. *plantago major*, Linn., planta dissa si: *limb'a ouci*; 2. *platagina de apa* = *alisma plantago*, alta *plantagine*, nomita de Dict. de *Buda* germ. der wasserwegerich, pre candu *plantaginea* de sub 1., si germ. *wegerich*; — se vede de sene, co *platagina* e pucinu mutilata d'in *plantagine* = *plantago*, ce vedi in Dictionariu.

PLATICA, s. f., specia de pesce bona de mancare, forte alba, cátu se pote de lata, lat. *alburnus*.

PLATIRE, *platitoriu*, *platitu*, *platnicu*; vedi *plata*.

PLATITIA, s. f., angusta pars agri; angusta, mica parte d'in unu agru, d'in unu câmpu; — pote d'in acea-asi origine d'in care *platica*, de si pote fi d'in *platia* = *piatia*.

PLATOSIA, s. f., lorica, thorax; lorica, thorace, coriacia; — *platosiariu*, s. m., loriceatus, loriceatu; *platosiare*, v., lorica muntre, a muntí cu *platosia*, si reflex. : a se *platosiá*; *platosiatu*, part. sup., loriceatus, thoriceatus; vedi si *pavesa* in Dictionariu.

PLAVANU,-a, adj., flavus; flavu; in specie: *bou plavu*, ca nome propriu: doi *Plavani* *tragu carrulu meu*, — d'in *plavu*,-a, intre demin. si augm., flavus; flavu, bellanu: *plavi calli tragu la carrulu vostru*; — de aci demin. *plavitin*,-a, subflavus = subflavu, bellanellu:

fete plavitie; — *plavu* e asiá aprópe de *flavu*, in câtu ne ar face se credemu in aceea-si origine.

PLEBANU, s. m., med. lat. *plebanus*, d'in *plebs*, *plebis*; parochu allu *plebei*, parochu allu *communei*, in baseric'a catholica.

PLECHU, s. m., vedi *blévu* in *Glossariu*.

PLEDARE, v., (dupo fr. *plaider*), litigare, litem habere, litem agere, defendere, causam agere, orare; a litigá, a defende, apperá una lite, a se apperá pre sene, orá, perorá; — *pledoru*, (dupo fr. *plaideur*), litigator, litigatoriu; *pledória*, s. f., litigatio, forensis actus, litigatio, actu sau actione forense; — *pledatu*, part. sup. subst., tote covente implausibili.

PLEGA, s. f., plaga = *plaga*, éro form'a *pléga* se aude numai pre pucine locuri.

PLEOPA, s. f., palpebra, cillum, gena; palpebra, cilium, gena; — *pleop'a* pare mutilata d'in una forma *palpa*, de unde *palpebra*.

PLEOSCAIRE, (s aspru sibilante), -escu lingua, digitis, manibus acute sonare, explodere; cu limb'a, degitele, manule si altele a soná acutu, a explode, a face se esploda; — *pleoscailoru*, -a, adj. s., *pleoscailu*, part. sup., *pleoscailura*, s. f., actione si effectu de *pleoscuire*; — *pleoscu*, s. m., (d'in care s'au nascutu celle alte), se aude in strigate ca: *pleoscu! pleoscu! multe pleoscure*; — pare co verbula are si form'a de I conjug. *pleoscure*, *pleoscatu*, *pleoscatura*, etc.

PLEOSCIRE, -escu, v., conculcare, proterere, terere, deprimere, opprimere; a calcá, conculcá, protere, strivi, deprema, oppreme; — *pleoscailoru*, -a, adj. s., *pleoscailu*, part. sup., *pleoscailura*, s. f.

PLESCA, *plescaire*, *plescailoru*, *plescailu*, *plescailura*; vedi *plasca*.

PLESIA, s. f., calviti, glabritas; *calvetia* = *calbetia*, *glabretia*, *glabritate*; — d'in *plesiu*, -a, adj. s., *calvus*, *calvastru*, *glabru*; — alte forme d'in precedentea: *plesiugu*, -a, adj. s., *calvus*, *calvu* = *calbu*; *plesiugla*, s. f., *calvities*, *calvetia* =

calbetia; — *plesiuvu*, -a, adj. s., *calvus*, *calvu* = *calbu*; *plesiuvia*, s. f., *calvities*, *calvetia* = *calbetia*; — verbo d'in tote adiectivele precedenti: a) *plesire*, -escu, v., *calvescere*, *colvetteri*, a *calvi* = *calbi*, a se *calvi* = *calbi*, a se *calvescere*; *plesitu*, part. sup. subst., *plesitura*, s. f., statu de *plesitu*, statu in *plesitu*; — b) *plesiugire*, -escu, *plesiugailoru*, -a, adj. s., *plesiugitu*, part. sup. subst., *plesiugitura*, s. f.; — *plesiuvire*, -escu, *plesiuvailoru*, -a, adj. s., *plesiuvitu*, part. sup. subst., *plesiuvitura*, s. f., statu de *plesiuvitu*, etc.; — déro mai tote aceste covente cadute in deplena desuetudine, candu avemu in limb'a nostra: *calvu* = *calbu*, *calvia* = *calbia*, *calvetia* = *calbetia*, *calvetire* = *calbetire*, *calvetitu* = *calbetitu*, etc. cari vedi in *Dictionariu*.

PLESNA, s. f., flagelli, manuum, fastis sonus vel letus, flagelli aplenum, flum, funiculus, resticula; sonu, sonitu sau ictu de flagellu, de mane, de fuste, etc.; acume, spiculu, piscu, acia, firu, funicula, resticula a flagellulu; — *plesnire*, -escu, v. vehementer ferire, verberare, percutere, pulsare, collidere, acute sonare, crepare, flagello crepitare, manibus plaudere, explodere, erumpere, erumpi, rumpi, irasci, stomachari, succensere, labris crepitare; cu vementia a lovi, impumná, percutere, pulsá, collidere, sfermá, cu acume soná, sbierá, crepá, plaudere d'in mâne, limba, labre; a explode, a erumpe, a se erumpe, a se rumpe, a se menia, se infuriá, a crepitá cu labrele: a *plesni* de menia, *plesnesce* de invidia, au *plesnitu* citarele nostre au se ve *plesnesca* oclii, l: *plesnescu* budiele; *plesnesce* ce nu cogitai; ne *plesnira* inimicii, déro ne *plesnira* si altii mai inainte; au *plesnitu* tote opurile, etc.; — *plesnailoru*, -a, adj. s.: *plesnailoru* de besici, unu *plesnailoru* de facie, *plesnailoru* si de lucruri de respectu; — in specie, f. reale: *plesnitóre* (= *plesnitória*), tota ce serve a *plesni*, *plesnire*, a si *plesnailoru*, inus in parte: *discus* circa axem carrus; *discu*, la zecca carrulu; — *plesnitu*, part. sup.: *bou* *plesniti*, *plesnitulu* *callulu*; — se aude si: *plesnitu* = *plénitu*: *plénit*

tulu urechieloru; — *plesnitura*, s. f., acione si effectu de *plesnire*: *plesniturele pusciloru, besiciloru, fierreloru*; — si form'a: *plesnu*, s. m., *plesnu de budie, plesne de facie, nu mai înceta plesnulu tubeloru*, (vedi la inceputu *plesna*).

PLESNIRE, *plesnitore, plesnitoriu, plesnitu, plésnitu, plesnitura, plesnu*; vedi *plesna*.

PLETOSU=*pletosus*, -a, adj. s., plenu de *plette*; vedi *pletta* in Dictionariu.

PLEUTIU; s. m., lamella, lamellula, lamella, lamellula.

PLEVA, s. f., 1. acus, g. aceris; palea, acere, palia, pellitia de grâne, ordie, etc., mai allessu candu se treiera si se allegu grauntiele d'in acere sau *pléva*; 2 pisciculus, *pisculus minutus*; pescisioru, *pescicellu, pescicelli minuti*; 3. fibula, subscus; fibula, subscude; — demin. *plevuica*, s. f., mai allessu in sensulu de sub 2.; si: *plevusca* (cu s aspru sibilante), in acelu asi sensu; — inse *plevosu*, -a, relativu prin sensu la numerulu 1.: plenu de acere, de palia.

PLEVANU, adj. s., vedi *plavanu*.

PLEVITIA, s. f., subscus, fibula, ferrea fibula, ansa, uncinus, uncus, hamus, *retinaculum*; subscude, fibula, ferria fibula, ansa, uncinu, uncu, amu, *retinacu*; — pare affine cu *pleva*, mai allessu in intellessulu de sub 3.

PLEVOSU, *plevuica, plevusca*; vedi *pleva*.

PLICTISIRE, v., *taedium afferre, fastidio vel satietate afficere, molestare, odiosum vel importunum esse*; a adduce tediū sau urritu, a adapá de fastidiu, de satiu, de satiete, a molestá, *supperá*, a fi importunu, *nesufferitu*, odiosu, veninosu, amarusu; — *plictisitoriu*, adj. s.: *plictisitoriu de toti*; *plictisitu*, part. sup.; — *plicticosu*, -a, adj., *taediosus, fastidiosus, odiosus, molestus, importunus, morosus*; *tediosu, fastidiosu, odiosu, molestu, importunu, nesufferitu, nesatiosu, morosu*; — d'in gr. *πληκτικός*, care are cere: *plecticare*, v. part. sup. *plecticatu*, etc.

PLINAPUTINTIA, s. f., in locu de *plenipotentia*, ce vedi in Dictionariu.

PLIOSCAIRE, *plioscaitoriu, plioscaitu, plioscatura*; vedi *pleoscaire*.

PLISCU, s. m., *rostrum*; *rostru*; — *pliscu passerescu*, s. m., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. die feldzwiebel, erdnuss; — pare co *pliscu* ar fi affine cu *piscu*, vedi *piscu*.

PLITU, s. m., suls rictus vel *rostrum*; rittulu sau *rostrulu* scrofei sau *verrului*.

PLIVELA, s. f., vedi *plivire*.

PLIVIRE, -escu, v., *runcare, eruncare, sarrire, sarculare*; a *runcá, eruncá, sarri, sarculá, smulge erbele de prisosu*; — *plivitoriu*, -a, adj. s., — ca s. f. reale, *plivitoare* (= *privitoria*), *sarculum, sarculus, mateola, sarculu, matiola*; — *plivitu*, part. sup., *plivitura*, s. f., — inse form'a *plivéla*, s. f., e cu totulu de reprobatu.

PLIXISU, s. m., (d'in gr. *πλήξις*), cu sensulu ce vedi si la: *plictisire*, adeco: *taedium, fastidium, satietas, importunitas*; tediū, urritu, fastidiu, satiu, satietate, importunitate, — inse forte reu formatu si se cere, de necesse, form'a *plexe* sau *plesse*=*πλήξις*.

PLOCONIRE, -escu, v., *inclinare, se inclinare, revereri, venerari, se submittere, se prosternere, se demittere, se provolvere, se deprimere, se abjicere, in humilitatem se submittere*; a *inchiná, a se inchiná, a plecá, a se plecá, a reveré, venerá, a se submitte, a se sup-pune, a incurbá, a se incurbá, a se umiliá, a se umiliá, a se depreme, a se abiece, a ingenuchiá, a se plecá si submitte in umilitate*; — *ploconitoriu*, -a, adj. s., *ploconitu*, part. sup., *ploconitura*, s. f.; — *ploconu*, s. m., (ce a datu nascere celloru alte covente), in sensu reale de: *donum, munus, munusculum*; donu, munu, *munusculu, daru*; in specie: *terrani venieau cu plocone la domnii mosiei; nu mai pucinu offerieau plocone, celloru de la cari vreau capitá favori; astadi ploconele au peritu, cumu au peritu mai tote si affinite ploconului*.

PLODU, s. m., *matrix, valva, uterus, foetus*; *matrice, vulva, uteru, feta*.

PLOIA, *ploiosu, ploare, ploatu*, etc., vedi in Dictionariu: *plouare, plouatu, plovia, pluviosu*, etc.

PLOPISCE, s. f., (d'in *plöpu*), multi-me de *plöpi*, locu plantatu cu *plöpi*; nu se

pote recommendă; mai bon'a e form'a *plopetu*, ca si: *nucetu*, *fagetu*, etc.; — *plopu*, arbore graciosu, *populus*: *plopu albu*, *populus alba* Linn., *plopu negru*, *populus nigra* Linn., — nu su de uitatu neci formele, adj., *plopiu* = *popliu* si *populiu*, — a, *plopuniu* = *populniu* = *populneus*, *plopunu* = *populnu* = *populus*, etc., — inse in Dictionariu tote aru caută stă in acea-asi forma: *popletu*, *poplosu*, *poplu*, *populnu*, etc.; vedi si in Diction. *poplu*.

PLOSCA, s. f., unu vasu de beutu, facutu de lemn; — *ploscutia*, s. f., demin. d'in *plosca*, si: *ploscullitia*, in acellu-asi intellesu; — analogu e *ploscona*, s. f., in sensu de: humilis meta foeni, micu porcuniu de fenu; co-ci: *ploscoiu* = *plosconiu* e puru augm. d'in *plosca*; — *ploscasiu* = *ploscariu*, — a, cu variu sensu, adeco: nu numai *cellu ce porta*, *duce plosc'a*, *bea plosc'a*; ci si: *garrulus*, *linguax*, *loquax*, *ineptus blatero*, *circumspector*, *conspicillo*; *garrulu*, *limbutu*, *locace*, *ineptu blaterone*, *circumspectoriu*, *conspicillone*.

PLOSNITIA, s. f., *climex*; cimice, peduchiu de lemn.

PLOTOGARIU, adj. s., vedi *plotogire*.

PLOTOGIRE, —escu, v., *resarcire*, *reparare*; a *resarci*, *repară*, *derege*, *carpi*, a *reface* cu *plotoge* (vedi mai diosu: *plotogiu*); — *plotogitoriu*, — a, adj. s., *plotogitu*, part. sup., *plotogitura*, s. f., — *plotogariu*, — a, s. m. f., (in f. si *plotogaressa*), *carpaci*, *resartoriu*, *reparatoriu*; — *plotogu*, s. m., pl.-e, *pannus*, *segmentum peniculantum*, *particula*, *cento*, *detritus pannus*; *peticu*, *segmentu*, *peniculantu*, *centone*, *cârpa*, *ruptura*; — pre a locuri si formele: *poltoogu*, *poltoagariu*, *poltoagaressa*, *poltoogire*, *poltoogitoriu*, *poltoogitu*, *poltoogitura*.

PLOTONU, s. m., (duo fr. *peloton*), *glomus*, *globus*; *glomu*, *globu*, mica ceta de armati.

PLUGARESCU, — a, adj., vedi *plugaria*.

PLUGARIA, s. f., arte de *plugariu*, ce vedi in Diction., — de la *plugu*, ce vedi de assemine in Diction., occurru mai multe deminutive: (*plugullu*), *plugulle-*

tiu, *plugutiu*, *plugurea* = *plugurella*; inse reu demin. *plugnitia*; — *plugurescu*, — a, adj., relativu la *plugu*.

PLUMBARIA, s. f.; *plumbatio*; *plumbatione*, arte de *plumbariu*, ce vedi in Diction., locu unde se funde *plumbulu*; — *plumbuitoriu*, — a, d'in *plumbuire*, ce vedi in Dictionariu, déro d'in *plumbuitoriu* e formata: *plumbuitore* = *plumbuitoria*, s. f. reale, instrumentu de a applică *plumbu*; — d'in *plumbuitu*, ce vedi in Diction. essiste: *plumbuitura*, s. f., actione si effectu de *plumbuire*, ce vedi totu in Diction.; — *plumbitia*, s. f., *fiola* de *plumbu*, *lagena* *plumbia*.

PLUMONA, s. f., d'in collo de Carpati (cu u claru si cu ô obscuru); éro d'in côce de Carpati: *plumonu*, s. m., pl. *plumoni*, (cu ô obscuru si cu ô obscuru); vedi in Dictionariu: *pulmone*, bene scrisu; — cu acestu coventu paru a stă in affinitate de forma (nu inse de sensu) mai multe plante: a) *pulmona*, *nymphaea* Linn. germ. *seerose*, b) *pulmona alba*, *nymphaea alba*, Linn. germ. *die weisse seerose*, *wassertulpe*; c) *pulmona galbina*, *nymphaea lutea* Linn. germ. *die gelbe seerose*; d) *pulmonare* si *pulmonarica*, *pulmonaria officinalis*, germ. *das lungenkraut*, *der hirschköhl*, *das hirschmangold*, *die christwarz*; e) *plumonaritia*, germ. *das lungenmoos*; — acumu occurru covente cari se referu directe la *pulmone*, adeco: *plumônia* s. f., de cari vedi in Diction. *pulmonia*; *plumônitia*, s. f., demin d'in *plumônia*, a cui forma justa are fi: *pulmonitia*; *plumônutia*, s. f., demin. d'in *plumônia*, a cui correcta forma e m. *pulmonutiu*; (confere si *pulmunchu*, *pulmonellu* in Dictionariu).

PLUSIOSU, — a, adj., vedi *plusiu*.

PLUSIU, s. m., (duo fr. *peluche*), *villosus pannus*; *villosa pannura*, materia cu lungi villi sau peri; — de aci: *plusiosu*, — a, adj., *villosus*, *villosu*, *perosu*, *frosu*, *aciosu*.

PLUTASIU, — a, adj. s., vedi in Dictionariu *plutariu*; — mai de reprobato e form'a: *plutnicu*, — a, adj.

POBIRCIRE, —escu, v., *spicas dere-* *lletas legere*; a college *spicele lassate*,

a college celle lassate in urma; — *pobircitoriu*, -a, adj. s., *pobircitu*, part. sup., *pobircitura*, s. f., — tote essite d'in *pobirciu*, s. m., *spicilegium*, *spicilegiu*, collesu de spice remase in urma.

POCAINIA, *pocaintia*, vedi *pocaire*.

POCAIRE, -escu, v., poenitere, dolere, poenitentiam de peccatis agere, corrigere, emendare, castigare, mellora probare, se recipere; a penité, repenité, a senti dorere, a paré reu, a face penitentia de peccate, a corree, emendá, castigá, a se intorce la mai bene, a se corree, a se recepe, a se college in sene; — *pocaintia*, s. f., poenitentia, penitentia, parere de reu, dorere de ânima pentru peccate, intorcere la bene, collegere in sene, emendatione, castigatione, — inse form'a : *pocainia*, si *pocania*, *pocainia*, s. f., in acellu-asi sensu cu *pocaintia*, e si mai peccatosa; — *pocaitoriu*, -a, adj. s., care *pocaiesce* sau *se pocaiesce*; — *pocaitu* part. sup., etc.

POCALTIRE, -escu, v., inanescere, inanire, fame tabescere, inedia deficere, deperire, mori, macescere; a inaní, de fame si de inedia a tabí, lassiná, deperi, mori, mací, macrí; — *pocaltitu*, part. sup., *inanis*, fame exhaustus; inane, de fame lessinatu, macru, flaccitu.

POCIRE, -escu, v., deformare, deturpare, foedare, simulare, dissimulare, contorquere, mutilare, immutare, truncare, vitiare, depravare, corrumpere; a deformá, deturpá, fedá, simulá, dissimulá, contorce, intortochiá, mutilá, truncá, vitiá, depravá, corrumpere; — *pocitoriu*, -a, adj. s., *pocitu*, part. sup., *pocitura*, s. f., actione si effectu de *pocire* : *pociturele nu su de câtu monstre*; — d'in *pocitu* si derivate : *pocitare*, v., vehementer deformare, deturpare, foedare; a deformá, deturpá, fedá tare; part. sup., *pocitatu*, s. f., *pocitura*, horridum monstrum, immanis turpitudine, nauseosa deformitas; orridu monstru, infricosiata turpitudine sau urritione, nausiósă sau gretiósă deformitate; — *pocitania*, s. f., in acellu-asi intellesu cu : *pocitura*; — *pocinocu* si *pocinogu*, -a, adj. subst., d'in adj., *pocinu*, -a, deformis, turpis, foedus, contortus, pravus; deforme, turpe, fedu, fe-

dosu, contortu, intortochiatu, pravu, strâmbu, etc., sensu ce are si *procinocu* sau *procinogu*, -a, inse ca subst. m. reale : unu *pocinocu* sau unu *pocinogu*, pl. *pocinoce* sau *pocinoge* : a) in genere : casus, impedimentum, obstaculum, malum, infortunium, calamitas, omen; casu, casu nefericitu, pedica, impedimentu, obstaculu, reu, nevolia, infortuniu, calamitate, semnu reu; b) prima venditio in nundinis; prima vendiare in mercatu; — barbarismi.

POCINOCU, *pocinogu*, *pocinu*, *pocitare*, *pocitania*, *pocitatu*, *pocitatura*, *pocitoriu*, *pocitu*, *pocitura*; vedi *pocire*.

POCIU, in locu de *potiu*, *possam*, prim'a persona d'in presente indicativului verbului : *potere* = *putere*; vedi in Dictionariu *potere*, ca verbu si ca subst.

POCIUMPU, s. m., palus, paxillus, clavus, fuleitura, fuleimentum, fulerum, fultura, adminiculum, praesidium; paru, paruti, tierusiu, cuniu, penna, fuleitura, adminiclu, presidiu, rédimu, proptella; — *pociumputi*, *pociumpusiu*, *pociumpasiu*, s. m., demin. d'in *pociumpu*.

POCLADU, s. m., dorsuale stratum infra sellam, equi stratum; dorsariu, stratu sub sélla, stratu allu callului, coptura a callului.

POCNIRE, -escu, v., percutere, maalbus complodere, explodere, digitis concerpere, flagello sonare, acute sonare, personare, creptum edere, fragorem edere, ferire, icere, erumpere, fludere; fludi, rumpl, crepare; a percutere, cu mânule complode, explode, cu degitele concerpá, cu flagellulu soná, cu vementia soná, resoná, personá, dá creptu, dá fragóre, loví, percutere; aieptá, erumpe, despica, sparge; a se rumpe, se despica, se sparge, crepá; — *pocniloriu*, -a, adj. s., *pocnitu*, part. sup. subst., *pocniture*, s. f., actione si effectu de *pocnire* : *pocniturele tunului*, *pocniture sangerose in capite*.

POCOSIU, -a, adj., suffraginosus; manus vel pedes dolore contracti, rigidi; suffraginosu, rigidu, spasmosu, convulsivu, mâne sau petióre contracte, rigide, convulsive.

PODARITU, s. m., nu e de câtu unu

derivatu d'in *podariu*, ce vedi in Dictionariu, cu sensulu de: *tassa de ponte*, de *podu*, portorium; portoriu, care e mai largu in sensu; — form'a *podela*, nu e plausibile, ci se pote corree in form'a: *podea* = *podella*, s. f., tabulatam, tabulatu, tablatu, contablatu, precumu si: *tabula*, scandura, tabla; apoi: *podella inferiore* = *pavimentum, tabulatam*, ci si: *podella superiore de pre coperementulu casei* = *tabulatam superius*; — déro occurru si deminutive directe d'in *ponte* si *podu*, cumu: *podilla*, *podina*, *podisca*, *podusca*, feminine, inse si masc. *podisioru*, *podicellu*, *podiscu*; déro d'in celle feminine nu insemna numai: *ponti* si *poduri mici*, ci si: *tabla*, *scandura*, mai allessu in formele: *podilla*, *podina*; — de alta parte: *podisioru* are insemnare de: *scrinium*, *armarium*; *scriniu*, *armariu*; — *podciu* = *podciu*, s. m., de si demin. d'in *podu*, totusi insemna si: alta planities, inalta planetia; — augm. d'in *podu* e: *podoniu* = *podoiu*.

PODBELLA, s. f., si *podbellu*, s. m., specia de planta, *tussilago farfara*, Linn. germ. der husslätich, brandlätich, rosshut; éro *Barcianu* distinge: a) *podbellu de apa* = germ. der froschlöffel; b) *podbellu de monte* = germ. der wohlferlei.

PODCOVA, *podcovire*, *podcovitu*, *podcovitura*, etc. vedi *potcova*.

PODELLA, *podeliu* = *podciu*, *podilla*, *podina*, *podisca*, *podusca*, *podisioru*, *podoiu* = *podoniu*, etc. vedi *podariu*.

PODIDIRE, -escu, v., onerare, onere gravare vel premere, opprimere, obruere, contere, cumulare, congerere, imponere, impetum facere, irruere, petere; a onerá, incarcá, oppreme, obrue, contere, accumulá, congere, impune, irruere, a face impetu, atacá, sarí, impugná: a *podidi in lacrima*; multe relle *podidira pre bietii crestini*; — part. sup., *podiditu*: *podiditi de mare turba*; s. f., *podiditura*: *podiditura infricosata de straini*; — forma barbara de origine obscura.

PODLOGIRE, *podlogu*, etc., vedi *potlogire*, *potlogu*.

PODGORIA, s. f., vedi *potgoria*.

PODMOLU, s. m., agger, profunda

ripa limosa; aggere, argine, profunda *ripa limosa*.

PODOBA, s. f., decus, ornatus, ornamentum; ornatu, ornamentu, decore; — *podobire, -escu*, v., ornare, decorare; a orná, adorná, decorá, informosetiá, — vedi inse si: *impodobire*, v., care se dice mai desu de cátu simplulu: *podobire*; — *podobia*, s. f., canticu basericescu.

PODOROGU, s. m., commeatus; commeatu, passu de calle, in specie: *calli de posta*; barbarismu, déro d'in fericire cadutu deplenu in desuetudine.

PODROMU si *podrumu*, s. m., cella vinaria, cella, cellare, cellarium; cella vinaria, cella, cellare, cellarium.

PODVALLU, s. f., cubile doliorum vinariorum; stratu de lemne pentru buti cu vinu; — neconnoscutu d'in coci de Carpati.

POVEDA, s. f., operarum præbitio; prestatione, lucru de prestatione, angaria.

POFI, s. m. pl. (pre a locuri si: *pochi*, *pohi*), *postilena*; curella lunga care se trece pre sub cod'a callului; — *pofilla*, s. f., (pre a locuri: *pochilla*, *pohilla*), in acellu-asi intellesu cu *pofi*; inse si m., *pofillu* (pre a locuri: *pochillu*, *pohillu*); — verbe d'in tote: *pofire, -escu*, *pofillare*, a face *pofi* sau a pune *pofi*; part. sup., *pofitu*, *pofillatu*.

POFIBA, s. f., (pre a locuri: *pochiba*, *pohiba*), si *pofida*, s. f., (pre a locuri: *pochida*, *pohida*), *prætextas*, *species*, *simulatio*, *ambages*; pretestu, specia, simulatione, ambage, ambagi, pre a latu-ri, pre de parte; — *pofibire* si *pofidire, -escu*, v., *prætexere*, *prætendere*, *causari*, *simulare*, per *ambages* agere et loqui; a pretende, a pretesse, causá, simulá, a lucrá si vorbí cu ambagi, a vorbí pre a latu-ri, pre de parte, a allude.

POFTA, s. f., *cupido*, *cupiditas*, *aviditas*, *libido*, *ardor*, *desiderium*, *appetit*; *cupidine*, *cupiditate*, *aviditate*, *libidine*, *ardore*, *desideriu*, *appetitu*; — *pofire, -escu*, *cupere*, *concupiscere*, *petere*, *appetere*, *poscere*, *postulare*, *desiderare*, *preeari*, *imprecari*; a cupe, concupe, concupí, concupisce, pete sau petí, postulá, appete, desiderá, precá,

rogá, imprecá, blastemá; — adj. s., *postitoriu*, -a, part. sup., *postitu*; — *postire* e asiá aprópe de *poscere*, in câtu tentédia a suspectá una origine commune.

POSTIRE, *postitoriu*, *postitu* vediposta.

POSTORIRE, -escu, v., repetere, iterare, rediterare, insistere, persistere, perseverare; a repete, repetí, iterá, rediterá insiste, perseverá; — part. sup., *pastoritu*; — si : *postora*, s. f.

POGHIRCIRE, -escu, v., colligere, legere, spicas derelictas legere, avas racemari; a collige, lege spice remase, uve lassate in urm'a collessului; — *poghircitoriu*, -a, adj. s., *poghircitu*, part. sup., *poghircitura*, s. f.; — vedi si *pobircire*.

POGONARIU, s. m., puer minans hoves aratores; baiatu care mena bouii aratori; in specie : omu mare care ara cu diu'a la altulu; — inse : *pogoniciu*, s. m., e baiatu ce mena bouii aratrului cuiva; — *pogonu*, s. m., mesura de spatiu, a nome de 1296 de stensini, jugerum.

POGORIRE, -escu, v., descendere, decutere, deiecere; a descendere, decute, deiece; — part. sup., *pogoritu*, si subst. : *pogoritulu pre cost'a montelui*; — si : *pogorisu*, s. m., a) actione, actu de *pogorire*; b) locu de *pogorire*.

POGREBANIA si *pogrevania*, s. f., funus, exsequia; funu, funeralie, essecie, immormentare; — barbarismu cadutu in deplena desuetudine.

POHI, *pohiba*, *pohilla*, etc.; vedi *pofi*.

POHITNICU, s. m., vedi *popienu*.

POHVALA, s. f., pompa, solennitas, majestas, gloria; pompa, solennitate, maiestate, gloria; si : auctoritas, amplitudo; auctoritate, amplitudine; — *pohvalosu*, -a, adj., pomposus, pompaticus; pomposu, pompaticu; — inse nu scimu se fia sau se fia fostu aceste covente pre unde-va in usu d'in coci de Carpati.

POIANA, s. f., pratum in medlis silvis, silvae calvitium; latrina; pratu in selbe, calvitium de selba; in specie : latrina, locu de desertare; — demin. *poianitia*, *poianutia*, s. f.

POIATA, s. f., bubile, stabulum bubile, casa salaria; staulu de boi, staulu bubile, casa salaria, de sare.

POJARU, s. m., pusulae, rubentes

pusulae; pusule, pusule rossie, versatu d'in pusule rossie.

POJINARIU, s. m., vedi *pusunariu* si *busunariu*.

POJITIA, s. f., pellis, cutis, cortex; pelle, cute, cortice, scórtia.

POLA, s. f., in locu de *polla*, cumu e in Dictionariu, aci insemnámu numai : *polla alba*, specia de morbu; — *poll'a Sântei Marie*, dupo *Barciaau*, germ. das mutterkraut, dupo Dict. de Buda : matrice = matricaria parthenium Linn.

POLAIU, s. m., *teucium pollum* Linn. specia de planta, dupo germ. bergpolei.

POLATA, s. f., palatium, aula; palatium, aula; — nu e connotutu d'in coce de Carpati.

POLCOVNICELLU, *polcovnicessa*, *polcovnicia*; vedi *polcovnicu*.

POLCOVNICU, s. m., capu allu unui regimentu de militari, nome cadutu a-stadi in depelna desuetudine cu tote derivatele selle, si suppletu prin : *colonellu*, dupo fr. colonel, care respunde la mai multe espessiones cu alle vechiloru Romani, adeco : *chiliarchus*, (χιλιάρχος) = fr. colonel d'infanterie, (si la noi : *colonellu de infanteria*); legionis tribunus, tribunus de legione, in acellu-asi sensu cu fr. colonel d'infanterie, *pedditum praefectus* = fr. général d'infanterie, *generariu de infanteria*, si vechiu : *praefectus de pedestri*, equitam *praefectus* = fr. général de cavalerie, *generariu de cavallaria*, si vechiu : *praefectus de callari*; — *polcovnicellu*, s. m. demin. d'in *polcovnicu*; — *polcovnicia* s. f., officiu allu *polcovnicului*, care ar corresponde vechiloru : *tribunatu praefectura*; — *polcovnicessa*, s. f., muliere a *polcovnicului*.

POLCU, s. m., legio, regimentum, (fr. regiment); regimentu, legione.

POLECRA si *porecla*, s. f., cognomen, cognomentum, agnomen, nomen vel cognomen ridiculum, jocularium, nugarium, appellatio ignominiosa vel probrosa; cognome, cognomentum, agnomen de familia, inse si : nome sau cognome ridiculu, de risu, de batujocura, nugariu, seccu, vile; appellatione ignominiosa, probrosa, batujocurosa; — *polecire* sau *poreclire*,

escu, v., cognominare, cognomen dare, vel imponere, cognomine augere, augere ridiculo cognomine, sedare appellatione; a cognominá, dá sau impune cognome, a adange, marí cu unu cognome, inse sí: a lipi cuiva ridiculu cognome, a sedá prin appellatione;—part. sup. *polecritu* sau *poreclitu*, s. f., *polecritura* sau *poreclitura*: *porecriture injuriose*.

POLEIELA, s. f., *politura*, *semianurum*; *politura*; (vedi in Diction. *politura*); *semianuru*=*parutu auru*, *prefacutu auru*,—inse coventulu e contr'a reguloror limbei; déro, ea nascutu d'in *polire*, se pote facile corree, asiá co nu are de cátu se se reduca la form'a plausibile: *poleia*, care e in locu de: *polelia*, ca si: *poleiu*, s. m., in locu de *poleliu*, totu d'in *polire*, in sensu de: *gelicidium*, *vitrea pruina*; *gelicidiu*, *vitria pruina*, neue sau plouia glaciale, ce cade pre plante si de multe ori inglacia si strica;—si form'a *polelia* f. in sensu de: *pruina*, *glacia*, etc., se pote intende si la insemnarea de: *poliflo*, *laevigatio*, *splendor*, *leavor*, *aurum*, *ultor*, etc., *politione*, *levigatione*, *splendore*, *levore*, *netore* sau *nitore*, *auru*, etc.,—d'in *polelia* si *poleliu* derivate: *polelire*=*poleire*, *escu*, v., *polire*, *aurum* vel *argentum polire*, *expolire*, *laevigare*, *laevare*; *fuscum colorem induere*, *tergere*, *detergere*, *arma tergere*; a *poli*, sau *espoli*, *leviga aurulu* sau *argentulu*, a *leua fusca* sau *negra colore*; a *terge*, *sterge*, *deterge*, si *poli armele*;—adj. s., *politoriu*=*poleitoriu*, —a, *pollitor*, *expollitor*, *inaurator*, *laevigator*, *tersor armorum*; *politoriu*, *espolitoriu*, *auratoriu*, *inauratoriu*, *levigatoriu*, *stersoriu*, *detersoriu de arme*;—part. sup. subst. *polelitu* si *poleitu*; s. f., *polelitura* si *poleitura*: *poleliturele imaginiloru*, *iconiloru*.

POLICANDRU, s. m., (inse correctu: *polycandru*=*polycanderu*=*polycandelu*), *lychnachus* (Λυχνοῦχος) *pensillis*, *polycandelum*.

POLIANDRIA, *poliarchia*, *poliarichu*, *policotyledonu*, *poligamia*, *poligamicu*, *poligamu*, *poliglottu*, *poligonu*, *polinomu*, *polipetalu*, *poliposu*, *polipu*, *polistillabu*, *politechnicu*, *politeismu*, *po-*

liteistu, *politrichia*; vedi in Dictionariu celle correcte deplenu la artiel. † *poly*—: *polyandria*, *polyarchia*, *polyarchicu*, *polycotyledonu*, *polygamia*, *polygamicu*, *polygamu*, *polygonu*, *polynomiu*, *polypetalu*, *polyposu*, *polypu*, *polysyllabu*, *polytechnicu*, *polytheismu*, *polytheistu*, *polytrichia*.

POLICIA si *politia*, s. f., inse, d'in caus'a pronuntiationei, cu doui l: *policia*, de care vedi in Dictionariu: *policia*, (differitu de *politia*); a) *tabula*, *axis*, *assis*, *loculamentum*, *sulculus*, *loculamenta gradatim ordinata*; *tabla*, *asse*, *loculamentu*, *sulculu*, *loculamente in grade ordinate*, *scandura de inseriatu si tinutu*; b) *polliciora*, s. f. demin. d'in *pollicia*: *tabella*, *assula*; *tabella*, *assula*, *stratusioriu de dispositu*.

POLITIAIU, s. m., in locu de *politiaru*, ce vedi in Dictionariu;—éro: *politianesce*, adv. d'in *politianescu*, ce e de assemine in Diction.;—inadmissibile e form'a: *politicesce*, adv., ce in Dictionariu sona *politice*.

POLMUDU si *polmolu*, s. m., vedi *podmolu*.

POLOGARIU, —a, adj. s., *sarcinator*, *sarcinatrix*, *interpolator*, *interpolatoru*, *sarcinatoriu*, —tória, *interpolatoriu*, —toria, *carpaci*, a;—d'in *pologu*, s. m., a) *velum ductile*, *lecti siparium vel supparium*, *supremum lecti tegmen*; *velu ductile*, *sipariu sau suppariu*, *coperimentu de lecta*, *supremu tegme de lectu*; b) *foeniculum*, *gramen demessum vel falcatum*; *fenificiu*, *fenu sau érba*, *grame falcatu sau cossitu*; c) *faeniculum*, *foeniseelum*; *fenicidiu*, *feniseciu*, *fenu sau érba taliata*, *secata*; d) *segmentum pellicis*, *corii*; *segmentu*, *peticu de pelle*, *de coriu*;—barbarismi de origine neconoscuta.

POLOGU, s. m., vedi *pologariu*.

POLOMIDA, s. f., a) *serratula arvensis* Linn., (vedi in Diction. *pallamide*); b) *convolutus*, *convolvulu* si *volbura*, *alta specia de planta*.

POLONA, s. f., probabile in locu de *pollona* de lá *polla*: *lactula*, *sinus*, *pars*; *lacinia*, *ruptura*, *senu*, *parte*, *buccata*, etc. de *vestimentu*, de *muru*, etc.

POMADA si *pomade*, s. f., vedi in Dictionariu *pomata*.

POMELNICU, s. m., carte ce serve la memoratulu defunctoru, cu fastidiosa forma d'in *poména*, (pre a locuri: *pomana*), s. f., a) *memoria*, *commemoratio*, *mentio*; memoria, memorazione, commemoratione, mentione; b) *silicernium*, *convivium* funebre; *silicerniu*, *conviviu* sau *ospetiu* de funeralie, capite de morti, *commendu*, *commendare* facuta maniloru sau mortiloru; c) *stips*, *elemosyna*; *stipe*, *elemosyna*, in genere si pentru mani sau morti; d) *auxillum*, *donum*, *munus*; *adjutoriu*, *donu*, *munu*, *daru*; e) *gratuitum* *auxillum*; *gratuitu*, *adjutoriu*: a *dá de pomana*; *de pomana vini*, *te duci*; a *face pomana toloru indigentiloru*; *capite si pomane pentru manii nostri*; — *pomenire*, -escu, v., *memorare*, *commemorare*, *memnaisse*, in *memoria* revocare; *excitare*, *expergefaceré*; *fulsse vel vixisse*; *expergiscei*, *somno excitari*, *inopinanter fieri*, *advenire*, *evenire*, *accidere*; a *memorá*, *commemorá*, *tiné mente*, *revocá in memoria*, *adduce amente*, a si *adduce amente*, a *escitá*, *descitá*, *disceptá*, a se *desceptá* d'in *somnu*, a si *fostu*, a si *vissu*, *traitu*; a se *face* pre neasteptate, pre *inopinate*, *adveni*, *eveni*, *accide*; — adj. s., *pomenitoriu*, -a, *memorator*, -trix; *memoratoriu*, -tória; — part. sup. subst., *pomenitu*, s. f., *pomenitura*; — *pomenentia*, s. f., *memoria*, *memoria*; *pomenia*, s. f., *memoria*, *commemoratio*, *convivium* funebre; *memoria*, *commemoratio*, *mentio*, *ospetiu* funebre, *capite* de morti; — D. *Miklosich* n'a potutu demonstrá, co *pomana* ar fi v. slavicu, pre cându e cu multu mai probabile, co *impromutulu* in limbile slavice e facutu d'in limb'a romanésca, de óre ce coventulu *pomana* sau *pomania*, s'a potutu formá d'in elementele romanesce, adeco, sau d'in *po* = *poi* = *post*, si *mani* = *manes*, sau d'in *po* = *poi* = *post*, si *menire*, ca si *remluiscel* = *remenire*, -escu, d'in *re* si *menire*, care are acellu-asi intellesu, adeco: a *adduce a mente*.

POMENIA = *pomania*, *pomenire* = *pomanire*, *pomenitoriu* = *pomanitoriu*

pomenentia = *pomanentia*, etc.; vedi *pomelnicu*.

POMERIDA, s. f., incorrectu; vedi in Dictionariu *promeridie*.

POMITIA, s. f., *fraga*, *fragum*; *fraga*, *mura*, — d'in *póma*, in genere, ce vedi in Dictionariu.

POMOSNICU (cu s aspru sibilante), s. m., *tabularii* *custes*, *chartophylax*, *archivo* *praepositus*; *custode* *allu* *tabulariului*, *chartophylace*, *prepositu* *archivului*, *registratoriu*, *prepositu* *matriculei*; — coventu *strainu* si forte aspru, déro d'in *fericire* *cadutu* in *deplena* *desuetudine*.

POMPONA, s. f., (dupo fr. *pompon*), mai bene ar fi masc. *pomponu*, *mullebris apparatus*; *apparatu* *mulierescu*, *lussose* *ornamente*.

POMISIORU, s. m., demin. d'in *po-mu*, ce vedi in Dictionariu, in care deminutivulu acestu-a si mai multe lip-sescu, cumu: *pomuciu* = *pomutiu*, *pomusioru*, *pomullu*, *pomulletiu*, *pomusellu*; inse: *pomusellu* = *tamarindus* (fr. *tamarin*), si *tamarix*, si in fine *tamarice*, cu acésta *differentia*, ca *allu* *nostru* *propriu*: *pomusellu* = *micu* *arbo-re*; asiá déro *pomusellu* ar fi *micu* pre *longa* *arbo-rele*: *tamarice*, m. si fem., pre *candu* *tamarindu*, ca *fructu*, ar fi cu *preferentia* f. *tamarinda*.

POMUCIU, *pomusioru*, *pomullu*, *pomulletiu*, *pomusellu*; vedi *pomisioru*.

PONCA, *ponce*, *poncisiare*, (reu *poncisiere*), *poncisiatu*, (reu *poncisietu*), *poncisiatura* (reu *poncisiatura*), *poncisiu*; vedi: *imponcisiare* in Glossariu.

PONE, s. f. pl., *acus* gen. *aceris*, *palea*; *acere*, *palia* = *paia*; — vedi si: *pleva*, déro *pone* ar fi de *preferitu*, ca, probabile forte, *provenite* d'in *ponere*.

PONIHOSIA, *ponihosu*; vedi: *ponivosia*, *ponivosu*.

PONIVOSIA, s. f., *myopia*, *luscitio*, *visus* *hebetudo*; *myopia*, *luscitione*, *ebetudine* de *vedere*; — *ponivosu*, -a, adj., a) *myops*, *luscitosus*, *hebetis* *visus*; *myope*, *luscitosu*, de *ebete* *vedere*; b) *strabo*, *paetus*, *limis* *intuens*; *strambu* de *ocli*, *petu*, care se *uita* cu *unu* *oclu* intr'una *parte*, cu *altulu* intr'alt'a.

PONOSIRE, -escu, v., male uti, usu deterere, infamiam inferre, existimationem violare, dedecorare, fidem perdere, notam ad ignominiam inurere; a usă reu, a strică prin usu, a nemici, a adduce infamia, a violă estimationea, dedecoră, disonoră, perde fedea, inferră, inferră cu nota de ignominia; — adj. s. *ponositoriu* -a, part. sup., *ponositu*, s.f., *ponositura*: ce de *ponositure* *accumulate* pre voi; — *ponosu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), infamia, dedecus, inonestas, probrum, opprobrium, abjectio; infamia, dedecore, inonestate, disonore, opprobriu, probru, ignominia, batujocura, misellia; — (*ponosu* e, forte probabile d'in gr. *ὄνους* = blastematia, infamia, cu prep. *ἐπονο* -σις, unde a cadutu e initiale in limb'a romanesca); — inse și unu adaussu de lu la *penosu* *penoslu*, s. m., cu acelluasi sensu ce are *ponosu*, afora de: questus, querella, querimonia, incusatio; plangere, plansore, vaietu in genere si cu amaru; — si d'in *ponoslu* derivate cu acelluasi sensu: *ponosluire*, -escu, v., *ponosluitoriu* -a, adj. s., *ponosluitu*, part. sup., s. f. *ponosluitura*; cari nu su de recommendatu.

PONOSITORIU, *ponositu*, *ponositura*, *ponosluire*, *ponosluitoriu*, *ponosluitu*, *ponosluitura*, *ponoslu*, *ponosu*; vedi *ponosire*.

PONOVU, s. m., labor, fatigium, opera, nissus; labore, fatiga, opera, nissu, incordare de poteri; — (pote d'in gr. *πῶνος*, confere si *ποινή* = poena).

PONTERIU, s. m., semiquadrans, hemina (gr. *ἡμίνα*), *cotyla* = *cotyle* = *cotula*; semicadrante, emina sau hemina, *cotyla* = *cotyle* = *cotula*; — neconnoscutu d'in cöce de Carpati; — de unde?

PONTONIERU, s. m., (dupe fr. *pontonnier*), naull exactor, pontium stractor; essactoriu, perceptoriu de naulu; constructoriu de ponti; *pontonagiu*, s. m., (dupe fr. *pontonage*), naulum, naulu ce se solve pentru trecerea unei *ponte*; — *pontonu*, s. m., (dupe fr. *ponton*), *ponto*, pontone; — tote forme spurie; vedi celle plausibili in Dictionariu; — *pontonariu*, *pontonatu*, *pontone*.

POPALNIRE, -escu, v., cumulare, accumulare, aggerere; a cumulă, accumulă, aggere; — part. sup., *popalnit*.

POPASU, s. m., statio, diverticulum, diversorium, locus appellendi; statione, diverticlu, deversoriu, locu de tragere; — *popasire* (pre a locuri: *poposire*), -escu, v., quietis aut refectionis causa divertere, appellere; pentru repausu sau refectione a diverte, a se abate, a trage, a stă; — part. sup., *popasitu*.

POPICU, s. m., pl.-e, metula; metula, buccata de lemnu lunga si rotundita: a *jocă popice*, *jocu de popice*.

POPILNICU, s. m., vedi *popivnicu*.

POPISTASIU, s. m., in locu de *papistasiu*, care e totu asiă de corruptu, — d'in collo de Carpati; vedi *papistu*.

POPIVNICU, s. m., specia de planta: *asarum europaeum* Linn.; — *popivnicu iepurescu* = *anemone hepatica nobilis* Linn.

POPLONU, s. m., in locu de *paplo-ma*, — d'in collo de Carpati.

POPORARIU -a, adj. s., relativu la *poporu*, de *poporu*, amatu de *poporu*; — *poporasiu*, s. m., deminut. ridiculu, d'in *poporu*; *poporianu* -a, adj., in acelluasi sensu ce are in form'a *poporanu* in Dictionariu; — *poporime*, s. f., collectivu d'in *poporu*, populatione, parte de *poporu*, a unui locu; — *poporosu* -a, adj., plenu de *poporu*, numerosu; (vedi in Diction. *populosu*).

POPOSIRE, *popositu*, etc.; vedi *popasu*.

POPRIRE, -escu, v., vedi in Diction. *oprire*; — *poprire* se pare mutilatu d'in *preoprire*.

POPU, s. m., pila, columna, praesidium, columen, parastata, autae, fulcimentum, fultura, adminiculum; pila, columna, columen, presidium, parastata, pilastru, anta, fulcimentu, fultura, adminiculu, rédimu.

PORA, s. f., vedi *ponce*; — coven-tulu e neconnoscutu d'in coci de Carpati.

PORANICIU, s. m., specia de planta: *orchis mascula* Linn.

PORAVU si *puravu* -a, adj., ferus, ferox, saevus, petulans; feroce, sevu,

furiu, petulante, selbaticu; — nu pare connotutu d'in coci de Carpati.

PORCARIME, s. f., multime de porci; — totu d'in porcu si *porcasiu*, nu ca demin., ci in specie, unu pesce: *cyprius gibellu*; — *porcinu*, de cari vedi in Diction., — ca s. m., specie de planta: *polygonum aviculare* Linn.; — *porcoiu* = *porconiu*, s. m., a) *porcu* mare, augmentativu; b) inse de ordinariu: *congeries*, *strues*, *coacervatio*, *acervus*, *cumulus*; *cumulu*, *grumuru*, *acervu*, *coacervatio*, *congeria*, *strue*, *stroia*; — in specie: *porconiu de fenu*; *metaforice*: *porconiu de auru*, *porconie de orezu*; — in fine: *porcu de cane*, *espressione injuriosa*.

PORCASIU, *porcinu*, *porcoiu*, *porcu de cane*; vedi *porcarime*.

PORCELANU, s. m., (forme multe si curiose, si d'in elle semnata: *porcelanu*), vedi inse in Diction. *porcellana* si *potiolana*, ce potu duce la *correctione*.

PORECLA, *poreclire*, *poreclitoriu*, *poreclitu*, *poreclitura*; vedi *polecra*.

PORNELA, s. f., *impetus*, *irruptio*, *inceptio*, *susceptio*, *initium*, *inchoatio*, *aggressio*; *impetu*, *irruptione*, *incepere*, *suscepere*, *aggressionem*; — cu forma de reprobato; — *pornire*, *pornitura*, etc. potu supplé; — vedi in Diction. *pornire*, *pornitu*, inse lipsesce *pornitura*.

PORODITIA, s. f., *germen*, *progenes*, *propago*, *proles*, *generatio*, *origo*; *germe*, *progenie*, *propagine*, *prole*, *generatione*, *origine*, *vitia*; — *barbarismu*, si neci co e connotutu d'in coci de Carpati.

POROSEU, s. m., *arena scriptoria*; *arena scriptoria*; — neconnotutu d'in coci de Carpati.

PORTAFOII, *portafoiu*, *portofoiu*, etc. (dupo fr. *portefeuille*), in casu de necessitate, form'a acceptabile ar fi: *portafoliu* = *portafoiu*, s. m., *capsa*, *scrinium*; — pentru *compositione* compara: *cascagura*, *perdevéra*, etc.

PORTALU, s. m., (fr. *portail*, germ. *portal*), *maxima* vel *princeps porta*, *frons*, *prothyrum*, *praecipuus introitus*; cea mai mare *porta*, *porta principale*, *prothyru*, *introitu precipuu*; — for-

m'a *erratica portalu* s'ar pote *corregge* prin *portale*.

PORTERU, s. m., (dupo fr. *porter*, trassu dupo angl. *porter*), specie de bere dupla, bere anglica forte spirituoasa, imbetatoria.

PORTIESIU, -a, adj. s., *contribuens*, *contributio* subjacens; *contribuente*, *suppusu contributio*nei; — de certu: *portiesiu* vine d'in *portio* = *portione*, déro cu forma asiá de fedosa, in câtu bene, co nu a trecut si d'in coci de Carpati.

PORTOCALLA si *portucalla*, s. f., fructu de arborele: *portocallu* si *portucallu*, s. m.; — avemu si *portocalliu* sau *portucalliu*, -a, adj., relativu la *portucallu*, in specie inse la *colori*: *vestimentu portucalliu*, *vele portucallie*.

PORTOPEU, s. m., (difformatu dupo fr. *porte-épée*), *cincticulus*, *baltens*; *cinctura*, *cingutore*, *baltiu*.

PORTRETARIU, *portretare*, etc.; vedi *portretu*.

PORTRETU, s. m., (dupo fr. *portrait*), *imago*, *effigies*; *imagine*, *effigia*, — si verb. *portretare*, a face *portretu* sau *portrete*; *portetrariu*, s. m., care face *portrete*, nu su prea fericite *imitationi*; (vedi si in Diction. *portractu*.)

PORUMBA, *porumbaressa*, *porumbaria*, *porumbariu*, *porumbea* = *porumbella*, *porumbellu*, *porumbisce*, *porumbitia*, *porumbutiu*, *porumbu*, — d'in cari in Diction. apparu in forme classice numai; *palumbu* = *porumba*, *palumbariu* = *porumbariu*, *palumbu* = *porumbu*; unde mai e de insemnatu: a) co *porumbu* mai are si: α) *sensulu de papusioiu*; β) *sensulu de prunu selbaticu*; b) *porumbariu* are si *sensulu de magazinu de papusioiu*; — adauge: *porumbaressa*, *porumbaria*, *porumbea*, *porumbellu*, *porumbitiu*, *porumbutiu*, cari se potu facile *corregge* in: *palumbaressa*, *palumbaria*, *palumbella*, *palumbellu*, *palumbitia*, *palumbutiu*; — se aude si una forma spuria: *porumbisce*, care se pote *corregge* in: *porumbetu* si in: *palumbetu*.

PORUNCA, s. f., *jussus*, *jussum*, *imperium*, *praepceptum*, *mandatum*, *decretum*, *rescriptum*; *jussu*, *imperiu*, *pre-*

ceptu, mandatu, decretu, commandu, commandamentu, rescriptu, ordine, ordinantia, ordinatione, officiu, impositione, — *poruncire, -escu*, v., jubere, imperare; mandare, praeclpere, injungere, praescribere, significare; a jubé, imperá, mandá, demandá, commandá, injunge, prescriue, ordiná; — *poruncitoriu, -a*, adj. s., jubens, imperans, mandator, praeceptor, imperiosus; jubente, imperante, preceptoriu, mandatoriu, commandatoriu, ordinatoriu, prescriptoriu, imperiosu, imperativu; — *poruncitu*, part. sup.; — *poruncéla*, s. f., forma spuria, in sensu de *porunca*; — barbarismi, mai de totu caduti in desuetudine.

PORUNCÉLA, *poruncire, poruncitoriu, poruncitu*, etc., vedi *porunca*.

POSA, s. f., (dupo fr. pose), positus, lapidum positus, exemplaris positio, tener, forma, figura, species; positu, statu, statura, structura; positu allu petreloru, positu allu unui esemplariu, tenore, forma, figura, specia; — verb. *posare*, (dupo fr. poser), ponere, locare, collocare, statuere; a pune, locá, collocá, statue, pune in statu, forma, *posa*; — part. sup., *posatu*; — fr. pose, e forte probabile, affine cu unulu d'in participie passive de la *ponere* = *punere*, adeco : *posu* = *pusu, -a*.

POSACU, -a, adj. s., morosus, tristis, taciturnus, querulus, iracundus, importunus; morosu, taciturnu, iracundu, importunu, ánima rea.

POSADA, s. f., 1. domus exorbitaria in limitibus; casa de veghiatu in limite terre; 2. concubina, pellex, meretrix; concubina, tinutória, pellice, meretrice; — d'in *posada* derivatu : *posadnica*, s. f., care si face una maiestria d'in occupationea sea; — *posadnicia*, s. f., statu de *posadnica*.

POSDARIA si *pusdaria*, s. f., acus camalis vel lini; acere de cânepa sau de linu, pelliciele inutili alle acestoru plante, de cari se curetia.

POSGHITIA (cu s aspru sibilante), s. f., siliqua, valvulae; silica, valvula, specia de pellitia ce infasciöra certe legumine.

POSINDICU si *posidicu, posindocu, -*

a, adj. s., homuncio, homunculus, lascivus, petulans, petulcus, nequam, abjectus, nebulo, furcifer, crudeliter; omutiu, omunculu, lascivu, petulante, omu de nemica, abiectus, blestematu, misellu, furciferu, strangariu, spenduratu.

POSIRCA, s. f., resultatu allu fermentationei pruneloru puse in bute, inainte de a le ferbe spre a storce alcoolulu; — metaf. ce nu e puru, curatu, clarificatu.

POSNA, s. f., cavillatio, joco, facetae, irrisio, dicterium, jocus, nugae, vernilitas, scurrilitas, scurriles joci, jocosus verba, vernacula festivitas, scenica dicacitas, scurrilis dicacitas, vernille dictum, scena, mimi joci, mimi, res ridicula et inepta, urbani sales, liberales joci, asperae facetae, aculeati joci, dicacitas, politissimae facetae, lepos, atticus lepos, sales amari et acerbi, jocus venenatus, sales felle suffusi; cavillatione, jocatione, facetae san facetae, irrisione, dicteriu, jocu, nuge, seccature, vernilitate, scurrilitate, scurrili jocure, jocosae vorbe, vernacula festivitate, scenica dicacitate, scurrile dicacitate, vernile dissu, scena, mime jocuri, mimi, lucru ridiculu si ineptu, urbana sare, urbane sari, liberali jocure, dicacitate, politissime facetae, lepore, atticu lepore, sari amare si acerbis, jocu venenatu, sari intinse in fiere, in fine *posna* e totu ce delecta, farmica, etc., ce morde, irride, batujocora, ridicula, offensa, suppera, invenenedia, essacerba, etc., adeco ce aprope de amendoune partile attinge si misca vemente una ánima sentitória; — *posnasiu, posnaci, -a, posnace*, adj. s., in totu largulu sensu allu substantivului *posno*: cavillator, irrisor, jocosus, facetus, dicax, lepidus, scurra, sannio, festivus, mordax, vernaculus urbanus vel vills, etc.; cavillatoriu, irrisoriu, jocosu, batujocutori, facetu, dicace, lepidu, scurra, sannione, festivu, mordace, pungutori, venenatori, infieratori, acerbu, secatori, vernacu urbanu sau vile, misellu; — *posnacare* si *posnacire*, v., in largulu sensu allu lui *posna* si *posnace*: cavillari, jocari, ludere, irridere, deridere, etc., a cavillá, jocá, lude,

batujocorî, ride, irride, deride etc.; part. sup., *posnacatu*, *posnacitu*, s. f., *posnacatura*, *posnacitura*; —pote si: *posnare*, v., directu d'in *posna*, adj. s., *posnatoriu*, -a, part. sup., *posnatu*, s. f., *posnatura*, etc., —totu directu d'in *posna*, sau d'in verbulu *posnare*, si form'a forte bene tornata: *posnatecu* = *posnaticu*, cu acellu-asi sensu si inco mai gratiosu in forma si in espressioni; (confere germ. *posse*, *possen*, *possenhaft*, *possenmacher*, *possenreisser*, *possierlich*; vedi si mai diosu).

POSNACE, *posnaci*, *posnasiu*, *posnacare*, *posnacire*, *posnacatu*, *posnacitu*, *posnacatura*, *posnacitura*, *posnare*, *posnatoriu*, *posnatu*, *posnaticu*, *posnatura*; vedi *posna*.

POSOMANTARESSA, s. f., d'in *posomantariu*, -a, adj. s. d'in *posomantu*, s. m., connoscute numai d'in colic de Carpati, reu formate d'in germ. *posament*, *posamentier*, si aceste-a impromutate de la fr. *pasement*, *pasementier*; éro d'in coci de Carpati in urmatori'a ordine: *pasmentu*, (mai bene: *passamentu*), s. m., limbus, taenia textilis; limbu, tenia testile, tessutura, mai allessu *tenia testile* larga si distinsa; — *pasmentare*, (mai correctu: *passamentare*), v., taenlis textilibus vestem variare, ornare, distinguere, cu tenie testili a variá, orná, distingue sau vergá una veste sau unu vestimentu; —de aci si: adj. s., *passamentatoriu*, -a, part. sup., *passamentatu*, s. f., *passamentatura*, actione pre longa effectulu, lucrulu in realitate, materia: *passamentu*; — d'in acestu-a directu si: *passamentariu*, (mai reu: *pasmentariu*), -a, adj. s., relativu la *passamentu*, in specie: taeniarum textillum opifex, taeniarum textore vel textrix; opifice, artifice, fabricante, tessutoriu, testoriu de tenie testili, — fem. *testrice* de tenie testili, —éro dupo *passamentariu* si: *passamentaria* sau *passamentaressa*; —*passamentaria*, s. f., opificiu, arte, fabrica si chiaru negotiu allu *passamentariului* (fr. *passementerie*); — asiá déro, déco nu s'aru introduce formele classice, de preferitu aru fi celle trasse d'in limb'a francese, celloru im-

prumutate si de acollo reu, d'in limb'a germana.

POSOMORIRE, -escu, v., *morosum*, *taciturnum*, *tristem*, *melancholicum*, *severum* facere vel reddere, *frontis* vel *supercilliorum* *contractionem*, *corrugationem* *producere*; a face *morosu*, *taciturnu*, *tristu*, *melancholicu*, *severu*; a produce *contractione* sau *corrugatione*, *incretitione*, *strictione* sau *stringere* de fronte, de *supercilie* sau *sprincene*; — part. sup. subst. adj. *posomoritu*, -a, *morosus*, *taciturnus*, *contristatus*, *fronte* vel *supercillis* *corrugatas*, *contractus*, *strictus*, *melancholicus*, *tristis*, *moestas*; *morosu*, *taciturnu*, *contristatu*, *corrugatu* sau *contractu*, *strictu*, *incretitu* la fronte si la *supercilie*, *malicholicu*, *tristu*, *mestu*, *aspritu*, etc.; — s. f., *posomoritura*, actione, effectu si statu de *posomoritu*; cu acellu-asi sensu intra si: *posomorire*, ca subst. verbale, precumu si form'a: *posomoru*, s. m., (pote in origine e adj., co-ci scimu co se dice in poporu: *facia posomora*, *vinu posomoru* [negru]; *ocli posomori*, etc. éro ca subst.): *posomorulu* *tempului*, *cerului*, *sorelui*, *lunei*, *stelleloru*; metaf. *posomorulu* *ánime*, *ánimeloru*, — *posomoru*, (d'in care deriva celle alte covenite d'in acestu articlu), pare a fi unu compositu d'in: *po* si *somoru*, éro *somoru*, prin vemente *metathese*, pare a fi in locu de: *morosu* = *morosus*; cátu pentru *po* póte fi essitu ca in multe casuri, d'in *pe* = *pre* = *per* = *per*; asiá restabilitu *posomoritu*, e: *permorosu* = *permorosus*, ca superlativu, — de nu cumuva se accordamu ceva covenitulu fr. *sombre*, ce se afla mai in tote sororile; vedi si: *mosorire*, in Diction. si Glossariu.

POSOMORITU, *posomoritura*, *posomoru*, vedi *posomorire*.

POSTARIRE, -escu, v., a fi *postariu*, a espedi cu *posta* sau *postari* in coce si incolo, in tote partile; — in se *postasiu*, s. m., se póte suppleni prin *postariu* si *postaressa* d'in Dictionariu.

POSTATIA, s. f., formata d'in *postatu*, ce vedi in Diction., cu sensu de demia. órecumu d'in *postata*: mai multe *postatie* de *ordie* *secerate*.

POSTAVARIA, s. f., statu, negotiū, arte, artificiu, officina, stabilimentu de *postavariu*, -a, adj. s., relativu la *postavu*, si care tesse, fabrica sau vende *postavu*, fem. *postavaria* sau *postavuressa*; — *postavu*, s. m. reale, pl. *postave* sau *postavuri*, pannus, panniculus, pannus sericus, pannus bombycinus, pannus villosus; pannu, pannura, pannu sericu sau matessosu, pannu bombycinu sau bombacosu, pannu villosu sau perosu si pannu lanosu, etc., — *postavosu*, -a, adj., *pannosus*; pannosu, plenu de *pannu*; — barbarismu.

POSTELNICESSA, s. f., femina a *postelnicului*; *postelnicia*, s. f., officiu, demnitate de *postelnicu*; éro *postelnicu*, s. m., cubicularius, caeremoniarum magister; unulu d'între primii demnitari in hierarchi'a boiaréscă; sub regulamentu: secretariu allu statului pentru affacerile esterne; demin. *postelnicellu*, care serviá sub ordinile *postelnicului*, — tote covenite de origine barbara, astadi cu totulu cadute in desuetudine ca inutilii.

POSTIRE, -escu, v., *jejunare*; a *ajună* a mancă macru, seccu, a nu mancă dulce, a mancă numai legumine; — part. sup. subst. *postitu*; — adj. s., *postitoriu*, -a, *jejunans*, *jejunator*; *ajunante*, *ajunatoriu*, *ajunatória*; — s. f., *postitura*, *jejunatio*; *ajunatione*; — mai spuria forma, e : *postelnicu*, -a, adj. care *postesce*, *postitoriu*, *ajunatoriu*, etc.; — *postu*, s. m. (care a datu nascere la tote celle precedente), *jejunium*, *abstinentia*; *ajunu*, *abstinentia*, seccu; — (d'in gr. ἀποκτείνω = a cibo abstinere, ἀποκτίνω = abstinentia, ἀποκτοῖς = abstinens, de unde si slavulu *postiti*, si germaniculu *fasten*).

POSUNARIU, s. m., vedi *pusunariu*.

POTAIA, s. f., (si m. unu *potaia*, vedi mai la valle), *irrupti et inepti latratus canis*; câne sau catella ce latra fora tempu si fora locu; — metaf. si despre unu omu sau muliere : *importunus*, *ineptus fatuus*, *importunu*, *nesufferitu*, *fastidiosu*, *ineptu*, *fatuu*, *gretiosu* : unu *potaia* de *pretensu invetiati*.

POTANGU, s. m., pl. -i, *cohum*, *curella* grossa, cu care posteriorea parte a aratrului e collegata cu cea anteriore;

(*Festu* dice : *cohum* *lorum*, quo *temo* *buris* *cum* *jugo* *colligatur*, a *cohibendo* = *cohu*, *loru* sau *curella*, cu care *temonele* *burei* se *collega* cu *jugulu*, de la *cohibere* sau *continere*.)

POTARNICHIA, s. f., vedi *poturnichia* = *coturnichia*.

POTCA, s. f., *malum*, *incommodum*, *gravamen*, *molestia*, *morbus*, *aegritudo*, *miseria*, *jurgium*, *rixa*, *altercatio*, *litigium*, *dissidium*, *discordia*, *dissenso*; *reu*, *incommodu*, *gravame*, *greutate*, *nevolia*, *molestia*, *supperatione*, *morbu*, *egritudine*, *miseria*, *misellia*, *jurgiu*, *cérta*, *rissa*, *altercatione*, *litigiu*, *dissidiu*, *discordia*, *disbinatione*, *dissentione* : omu de *potca*, *callu* de *potca*, *servitori* de *potca*; — *potcallesiu*, -a, adj. s., d'in *potca* : *malus*, *malignus*, *incommodus*, *molestus*, *jurgiosus*, *rixosus*, *litigiosus*, *discordiosus*, *dissidiosus*, *turbulentus*, *importunus*, *querulus*, *acerbus*; *reu*, *malignu*, *incommodu*, *molestu*, *supperatoriu*, *jurgiosiu*, *bataliosu*, *rissosu*, *litigiosu*, *discordiosu*, *dissidiosu*, *turbulentu*, *turburatoriu*, *importunu*, *acerbu*, *ánima rea*; *potcasiu*, -a, adj., cu acellu-asi sensu ce are si *potcallesiu*; — barbarismi.

POTCAPIARIA, (mai *reu* : *potcapieria*), s. f., *artificiu*, *fabrica*, *officina* de *potcapiariu*, (mai *reu* : *potcapieriu*), s. m., care fabrica sau vende *potcapie*; — *potcapiu*, s. m. plur. *potcapie*, mai *reu* *potcapiuri*, *galerus sacerdotalis*, *cucullus*, *cucullo*; *cucullu*, *cucullione* sau abr. *cullione* sau *cullioniu*, ce pórtă popii : *potcapiele* su mai *voluminose* in *partea* *superiore*, éro *cucullionii* sau *cullioniele* su *cylindrice* in *tota* *estensione*a; — *potcapiu* se pare a fi unu compositu d'in barbariculu *pot*, si d'in romaniculu *capu*.

POTCIRE, -escu, v., (d'in *potca*, ce vedi mai susu), *difformare*, *deformare*, *deturpare*, *mutilare*, *foedare*, *fascinare*, *incantare*, *excantare*, *praestigiis* *uti*; a *difformá*, *deformá*, *deturpá*, *fedá*, *mutilá*, *degradá*, *fasciná*, *incantá*, *escantá*, *prestigiá*, *farmecá*; — adj. s., *potcitoriu*, -a part. subst. *potcitu*, s. f., *potcitura*, *malum* *veneficis* *vel* *incantationibus* *illatum*, *deformatio*, etc.; *reu* *addussu* de

farmice sau de incantationi, deformatione, etc.

POTCOVA si *podcova*, s. f., equi vel bovis ferramentum, ferrea solea; [ferramentu de callu, de bouu, etc., in genere: ferria solia, ferratura;—*potcovariu*, -a, adj. s., relativu la *potcova*, in specie: artifice, fabricant, fabru sau fauru de *potcove*; ca]subst. reale: malleolus, quo ferreae soleae fabricantur, vel equis, praecipue, affiguntur; malliu, mallioru, (ciocanu, ciocanellu), cu care se faura, fabrica ferramentele sau se affigu aceste-a calliloru;—*potcovaria*, s. f., artificiu, fauratione, fabricatione, lucru de *potcovariu*;—*potcovire*, v., a muni cu *potcove*;—adj. s., *potcovitoriu*, -a, part. sup. *potcovitu*, s. f., *potcovitura*;—tote covente straine si de allungatu d'in limba.

POTECA, s. f., (d'in collo de Carpati m. *potecu*), semita, callis, trames, diverticulum; semita, carrare, tramite, divitiolu;—*potecutia*, s. f., deminut. d'in *poteca*: *appucati pre aceste potecutie*;—de unde?

POTERA, s. f., arcus, sagitta; seditio, rebellio; insectatio, consecratio, persecutio, sagittariorum agmen; arcu, sagetta; seditione; insectatione, consecratione, persecutione, ceta de arcari sau de sagettari;—*poterasiu*, s. m., (d'in *potera*), sagittarius, seditiosus, tumultuosus, rebellis, insectator, persecutor; sagettariu, arcariu, seditiosu, rebelle, tumultuosu, insectatoriu, persecutoriu, cercatoriu de facutori de rell, de latroni; etc.: *potere si poterasi nu mai essistu astadi, nu se aude de potera sau de poterasi*.

POTERNICHIA, s. f., vedi *poturnichia*.

POTGORIA si *podgoria*, s. f., vine-tum inferius; vinetu inferiore, adeco vine plantate pre colline, la pollele montiloru;—coventu strainu si de allungatu d'in limba.

POTICA, s. f., mutilatu d'in *apotica* sau mai bene *apoteca*, si mai bene *apotheca*, de care vedi in Dictionaria.

POTICNIRE si *potignire*, -escu, v., labi, prolabi, in rem offensare, offen-

dere, calcitrare, recalcitrare, caespitare, talipedare, vacillare, titubare, fluctuare, graviter prolabi; a lunică, allunică, a calcitră, recalcitră, cespită, talipedă, vacillă, titubă; fluctuă, allunică greu;—adj. s., *poticnitoriu*, -a, part. sup., *poticnitu*, s. f., *poticnitura*: *poticniturele armessariului*;—barbarismi.

POTIRNICHIA, s. f., vedi *poturnichia*.

POTLOGARIU, -a, adj. s., relativu la *potlogu*, ca subst., care stringe *potloge* sau cose *potloge*,—fem. *potlogaria* si *potlogaressa*;—*potlogaria*, a) multe *potloge*, b) adunatura de *potloge*, c) maiestria de *potlogariu*;—*potlogu*, s. m. pl.-e detritus pannus, lancelula, segmentum, fragmentum; pannu detritu, pannu ruptu, ruptura de pannu, peticu, segmentu, fragmentu, buccata, cârpa;—barbarismu, de unde?

POTLONJANU, s. m., vedi *pitlinjanu*.

POTMETU, s. m., pl. *potmete*, mai reu *potmeturi*, illex, esca, illecebra, illicium, invitamentum, incitamentum; illice, éscă, illiciu, (aceste-a ammagescu si attragu pescii la uncini, éro urmatoriele in sensu mai largu), incitamentu, invitamentu, indemn, impulsu, propulsu, etc.

POTOIGU, s. m., pl.-e, sau -i, cintura monacale;—barbarismu.

POTOLLIRE, -escu, v., stingnere, extinguere, sedare, mulcere, placare, lenire, delenire, temperare, mitigare, sopire; a stinge, estinge, sedă, mulcé, allină, impacă, leni, deleni, allenă, temperă, stemperă, mitigă, sopi;—adj. s., *potollitoriu*, -a, part. sup. *potollitu*; s. f., *potollitura*;—*potollu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), extinctio, sedatio, multio, placatio, temperatio, mitigatio; extinctio, sedatio, multio, pacatio, impacatio, allinatio, mitigatio, temperatio, stemperatio, sopitio, indulcire, dedulcire.

POTOPENIA, s. f., vedi *potopire*.

POTOPIRE, -escu, v., inundare, destruere, extinguere, perdere, pessumdare, necare, interimere, interficere,

occidere; **supplicio afficere**; a **inundá**, **innecá**, **destruge**, **stinge**, **nemici**, **perde**, **intereme**, **interfece**, **occide**, cu **suppliciu** **affice** sau **affectá**; — **adj. s.**, **potopitoriu**, -a, **part. sup.**, **potopitu**, **s. f.**, **potopitura**, de **preferitu** **formei** **deforme**: **potopenia**, **s. f.**; — **potopu**, **s. m.**, (care a datu nascere la tote celle precedenti), **diluvium**, **inundatio**, **invasio**, **exitium**, **perniciés**, **destructio**, **interitus**, **barathrum**, **vorago**, **ruina**; **inundatione**, **innecatione**, **deluvium**, **invasione**, **essitiu**, **interitu**, **pernicia**, **destructione**, **barathru**, **voragine**, **precipitiu**, **ruina**; — **tote**, **vorbe straine**, **déro**, d'in **fericire** **cadute** in **uitare** prin **concurrentia** **altoru** **co-**
veniente **pure** si **simple** **alle** **limbei** **romane**.

POTRICALA, **s. f.**, **terebra**; **terebra**, in **specie** de **gauritu** **ciure** sau **ciurelle**; — **neconoscutu** d'in **cocce** de **Carpati**.

POTRIVA si **protiva**, **s. f.**, in **sensu** de **diverse** **directioni**, 1. in **genere**: **similitudo**, **paritas**, **comparitas**, **aequalitas**, **aequalitas**, **proportio**, **comparatio**, **superioritas**, **inferioritas**, **summitas**, **optimum**, **pessimum**, etc.; **similitudine**, **paritate**, **comparitate**, **ecitate**, **ecalitate**, **proportione**, **comparatione**, **superioritate**, **inferioritate**, **summitate**, **optimu-lu**, **pessimu-lu**, etc.: **toti** **su** de **una** **protiva**; **nu** **esti** de **una** **potriva** **cu** **mene**; **partile** **ecationei** **su** de **una** **protiva**; de **una** **protiva** in **virtute** si **inteligentia**; **cine** **se** **póte** **pune** de **una** **protiva** in **formosetia** **cu** **acésta** **virgine**? — 2. in **specie**, **despre** **locu**: a) e **reglone**, **ex** **adverso**: **ca-s'a** **sta** in **protiv'a** **basericei** **lui** **Sántu** **Antoniú**; de in **potriv'a** **casei** **vedi** in **potriva** **cea** **mai** **inseminata** **parte** a **urbei**; b) **contra**, **adversus**; **contra**: **tende** in **protiv'a** **ventului**; c) **metaforice**: a **se** **scollá** in **protiv'a** **terrei** **nostra**; a **se** **luptá** in **protiv'a** **reului**, **passioniloru**, etc. — **derivate**: **protivire** (si **potrivire**), -escu, **v.**, **similem**, **parem** **reddere**, **aequare**, **comparare**, **conferre**, **proportionate** **disponere**, **digerere**, **ponderare**, **dirigere**, **aptare**, **planare**, **explanare**, **complanare**, **laevigare**, **associare**, **conjungere**, **concillare**; a **face** **simile**, **pare**, **assimilá**, **aseminá**, **apparechiá**, **ecá**, e-

calá, **ecalisá**, **compará**, **conferi**, **dispune** in **proportione** sau **proportionate** **digerere**, **ponderá**, **cumpani**, **cantari**, **direge**, **aptá**, **adaptá**, **planá**, **esplaná**, **complaná**, **levigá**, **netedí**, **associá**, **conjunge**, **conciliá**, **impacá**; — si **refless.**: a **se** **assimilá**, **se** **accordá**, **se** **apparechiá**, **se** **associá**, **se** **uni**, **se** **intellege**, **se** **conciliá**, etc.; — **adj. s.**, **protivitoriu**, -a, **part. sup.**, **protivitu**: **doui** **casatoriti** **protiviti**, **doui** **armessari** **protiviti**; — in **se** **form'a**: **protivnicu**, -a, **adj.**, **adversarius**, **inimicus**; **adversariu**, **inimicu**, — **cumu** **si** **s. f.**, d'in **acestu**-a: **protivnicia** —, e si **mai** **barbara**; — in **se** **si** **celle** de **susu** **su** **straine** **limbei** **nostra**, si **avemu** **numai** a **ne** **felicita**, **co** **au** **cadutu** **mai** de **totu** in **desuetudine**.

POTROCA, **s. f.**, 1. **febrifugla**, **gentia** **centaurium** **minus** **Linn.**, **specia** de **planta**, **care** **porta** si **nomele** **populare**: **fierea** **pamentului**; 2. in **pl.** **potroce**, de **ordinariu**, in **sensu** de: a) **minores** **altituum** **partes**, **parti** de **passere** **micutie**, **mai** **allessu**: **ficati**, **bucatelte** de **capitele** **aripeloru**, etc.; b) **exta**, **intestina**, **omasum**, **intestine**, **omasu**, de **alte** **animali**, **bone** de **mancare**.

POTROSU si **protosu**; **s. m.**, **vedi** **potriva** = **protiva**.

POVARA, **s. f.**, **onus**, **sarcina**, **pondus**, **moles**; **sarcina**, **pondu**, **mole**, **greutate**; — **povarnicu**, -a, **adj.**, **onerosus**, **gravis**, **molestus**, **onerarius**; **onerosu**, **greu**, **molestu**, **onerariu**, (in **form'a** **oncrariu**, **activu**, **care** **porta** **oneri**: **navi** **onerarie**); — **povarusu**, -a, **adj.**, **cu** **acellu**-asi **sensu** **ce** **are** si **povarnicu**; — **barbarismi**.

POVARNA, **s. f.**, **fabrica**, **machina** de **facutu** **spirite**, **beuture** **spirituose**, **destillatóre**, **destillatória**, **destillatoria**; — **povarnagiu**, **s. m.**, **cellu** **ce** **are** **una** **povarna**, **cu** **care** **lucra**; **destillatoriu**, **destillator**, (fr. **distillateur**), d'in **destillare**, **ce** **vedi** in **Dictionariu**; — **barbarismi**.

POVERNIRE si **povirnire**, -escu, **v.**, **inclinare**, **inflectere**, **descendere**, **deorsum** **vadere**; a **incliná**, **plecá**, **lassá** in **diosu**, **umili**, **descende**, a **se** **dá** **diosu**, **se** **plecá**, **lunicá** in **diosu**; — **part. sup.**, **povernitu** = **povirnitu**, **s. f.**, **povernitura** =

povirnitura; — *povernisiu* = *povirnisiu*, s. m., pl. -e, declivitas, declivum, proclivitas, descensus; declivitate, declivu, proclivitate, descensu, muchia.

POVESTE, s. f., narratio, narratiuncula, fabella, fabula, historiola; narratione, narratiuncula, fabula, fabella, istoriôra, mentionella; — *povestelnicu*, -a, adj. s., care narrédia, relativu la *poveste*, la *povesti*; — *povestire*, -escu, v., narra-re, referre, fabulari, fabulam narrare, sermocinari, confabulari, colloqui, garrire; a narrá, refere, spune, fabulá, narrá fabule, sermociná, limbuti, tocá mentionelle, a si jocá gur'a; — adj. s., *povestitoriu*, -a, narratoriu, istoritoriu, limbutitoriu, etc.; part. sup., *povestitu*; — barbarismi.

POVETIA, s. f., pl. *povetie*, monitum, monitio, admonitio, praeceptio, praeceptum, consillam, ductus; monitu, monitione, admonitione, preceptione, preceptu, invetiu, lectione, ductu, consiliu; — si ca pers. *consiliariu*, *preceptoriu*, *invetiatoriu*, *ductoriu*; — *povetiuire*, -escu, v., monere, admonere, praecepere, ducere, deducere, decere; a moné, admoné, duce, deduce, conduce, invetiá; — *povetuioriu*, -a, adj. s., (vedi mai susu form'a *povetia* ca pers.); part. sup., *povetuiutu*; — (prin partea *vetiu* [vedi *invetiu*] coventulu *povetiu* = *povetia*, contradice forte strainismulu).

POVILA, s. f., postilena; postilena; curella ce se trece pre sub cód'a callului; vedi si *pofi*.

POVIRNIRE, *povirnisiu*, *povirnit*, *povirnitura*; vedi *povernire*.

POVODA, s. f., frenum, frenu, habena, habenae; frenu, frene, abena, abene; in specie, frenulu sau aben'a callului de mâna, de sub mâna; — *povodu*, s. m., si in forme: *povolu*, *povolnicu*, *povodnicu*, equus desultorius; callu desultoriu, callu paratu, infrenatu; callu de mâna.

POVOIU, s. m., pl. -povoie, mai pucinu bene *povoieri*, imber, nimbus, torrens; imbre, nimbu, torrente: imbre si nimbu au plouie ce se vërsa cu cos'a ore-cumu; éro torrente e ruioriu ce se imple si devine furiosu prin imbre si nimbu; — forte probabile co *povoiu* e in locu

de *plovoiu* = *plovoni* = *plouia* vemente si forte abundante.

POZNA, *poznacu*, *poznaticu*, *poznire*, etc., vedi *posna*.

PRABALUIRE, -escu, v., e fedosa forma in locu de formos'a: *probare*, nu mai plausibile e: *probaluire*, -escu, v., totu in casulu lui *prabaluire*.

PRABUSIRE, -escu, v., prin grossa errore, de ora ce verbulu in cestione e compositu, déro limb'a nostra nu are prepos. *pra*, ci *pre* = *per*, in câtu correctu e: *prebusire*, si mai correctu: *perbusire*, compositu d'in partiel. *per* si verb. *busire*, ce vedi in Gloss. pentru sensu si origine etymologica; compositulu inse: *perbusire*, prin poterea lui *per*, are sensulu potente: demollri, obterere, proterere, conterere, conculcare, proculcare, diruere, eruere, obruere, evertere, destruere, submergere, immergere; a derimá, derapiná, scofundá, affundá, conculcá, proculcá, dirue, obrue, destruge, submerge, immerge, striví; — adj. s. *perbusitoriu*, -a, part. sup. *perbusitu*, s. f., *perbusitura*; — *perbusiu* = *prebusiu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), obtritió, obtritus, protritió, obrutíó, proculcatíó, conculcatíó, demollitió, detritíó, eversio, destructíó, immersio, submersio; obtritione, obtritu, strivitura, derimatru, derapinatura, detritione, detritura, eversione, destructione, demolitione, immersione, submersione, scofundatura, affundatura.

PRAFARIA, s. f., a) multum pulveris, multa pulbere, b) locus in quo pulvis nitratus conficitur vel servatur, locu unde se face, se fabrica si se conserva pulbere nitrata: depositu sau magazinu de pulbere nitrata, fabrica de pulbere nitrata; — *prafosu*, -a, pulverens, pulberiu, pulberosu, plenu de pulbere; — *prafu*, s. m.: a) pulvis, pulbere: pulbere de pamentu, déro si: pulbere de carbone de lemnu taliatu cu sér'a, de eboriu arsu, de metallu limatu, etc.; b) *prafu de pusca*, pulbere de pusca, nitratus vel sulphureus pulvis, nitrata sau sulfuria pulbere; — *prafuire*, -escu, v., a face *prafu*, a face pulbere, a coperí de *prafu* = a coperí de pulbere, a reduce in *prafu* =

a reduce in pulbere, etc.,—adj. s., *prafuitoriu*, -a, care pulberisa, reduce in pulbere, copere de pulbere, etc., part. sup., *prafuitu*;—*prafulletiu*, s. m., demin. d'in *prafu*;—tote coventele: *prafuire*, *prafaria*, etc., nu su de câtu straine, precându: *pulbere*, *pulberosu*, *pulberare*, etc. su pure romane; vedi in Dictionariu: *pulberare*, *pulberariu*, *pulberaria*, *pulberaticu*, *pulberatione*, *pulberatu*, *pulbere*, *pulberisare*, *pulberisatione*, *pulberiu*, *pulberosu*, etc.

PRAFTURA, s. f., *fabri clyster*; clysteriu de fabru sau fauru, instrumentu de udatu ferrulu arsu in focu.

PRAGIRE, *pragitu*, *pragitura*, etc., vedi: *prejire*, *prejitu*, *prejitura*, la articulu *preja*.

PRAGU, s. m., lîmen; lime;—coventu straiu si de allungatu d'in limba.

PRAJINA, (duo altii si: *pragina*), s. fem., *pertica*, *longurius*, *decempeda*, *contus*, *ames*; *pertica*, *longuriu* (in specie pentru mesura de spatiu); *decempeda*, mai allessu mesura de pamentu; *contu* (in specie de luntre), *amite* (in specie de prensu passerii); vedi *pertica* in Diction.;—metafor. *una pragina de omu sau de muliere*, *longurio*, *longurione* (despre omu), *juncia femina*; *juncia femina*, *inalta femina*, inse suptire ca unu *juncu* sau *papura*.

PRANDITORIU, -a, adj. s., relativu la *prândiu*, care *prandescet*; *prandiulletiu*, s. m., demin. d'in *prândiu*, in specie despre ospetiu: ospetiu liusioru.

PRAPADENIA, s. f., vedi *prapadire*.

PRAPADIRE, -escu, v., obruere, destruere, perdere, omittre, offendere, laedere, vastare, devastare; a obrue, ruiná, derimá, destruge, perde, amitte, supperá, offende, offensá, lede, stricá, vastá, devastá, nemici;—adj. s., *prapaditoriu*, -a, part. sup. *prapaditu*;—covente slavice.

PRAPASTIA, s. f., *praecipitium*, *gurgis*, *barathrum*, *vorago*; *precipitium*, *gurgite*, *barathru*, *voragine*, *abysu*, *affundu immensu*;—*prapastiosu*, -a, adj., *precipitosu*, *voraginosu*, *ruposu*;—*prapastuire*, -escu, v., *praecipitare*, *deicere*, *dejectare*, *abficere*, *abjectare*; a preci-

pitá, *dejectá*, *abiectá*, *arruncá* in *abysu*, in *voragine*, in *barathru*, in *gurgite*; a *nemici*, *desfientiá*, etc.;—part. sup. *prapastuitu*;—covente slave, ce d'in *fericire* au *cadutu* in *desuetudine*.

PRAPORU, si *prapore*, *prapure*, *prapuru*, s. m., 1. *vexillum ecclesiasticum*; *flammura ecclesiastica*, *vassillu sacru* sau *funebre*, pentru *immormentare*; 2. *omentum*, *intestinorum volucrum*, *membrana*; *omentum*, *volucru* sau *membrana* de *intestine*.

PRAPURCICU, s. m., *signifer*, *vexillifer*; *vessillariu*, *stegariu*, *officiariu* de *infimulu gradu*, *acumu sublocotenente*.

PRASECA, s. fem., *equorum et equarum armentum*, *equinae prollis grex*, *equorum et equarum proletharum armentum*, vel *equinus grex proletharius*, *stabulum armenti proletharii*; *armentu de calli* si *de epe*, *grege* sau *armentu de armessari* si *de epe proletharie*, *grege proletharia de calli*, *stablu de armentu prolethariu*;—d'in *acea-asi* origine cu *praséca* si coventele: *prasilla*, s. f., *proles*, *progenies*; *prole*, *progenia*, in *sensulu cellu mai largu*: *prasill'a unei familia*, *prasill'a unei vacce*, *conjugiu fora prasille*, *prasill'a canina* si *porcina*, *se stinse una prasilla de poporu atrei anni*;—*prasire* (cu s lenu), -escu, v., *procreare*, *producere*, *generare*, *parere*, *gignere*, *fetificare*, *fetus edere*; a *procreá*, *produce*, *generá*, *nasce*, *fetificá*: *fetá*, *fetá feti*;—si *refless. a se parasi*, *a nu se prasi*;—adj. s., *prasitoriu*, -a, *scrofa prasitoria*, *neprasitoria femina*; part. sup. subst. *prasitu*: *copilli prasiti d'in prim'a casatoria*; *prasitulu secundu allu scrofei*;—s. f., *prasitura*: *prasiturele epeloru*, *vaccelororu*, *scrofeloru*;—Dict. de Buda attribue *prasire* si prin *urmare* tote *affinile* lui, la gr. *πάσσειν* = *πάσσαιν* = *agere*, *facere* = a *face*, *produce*; noi inse credemu pre *deplenu* *coventulu affine* cu *sanscr. prasu*, *compositu d'in prep. pra* = *pro*, *prae* *classice latine*, si d'in *su* = *parere*, *gignere*, *procreare*, (vedi mai *susu* verb. *prasire*).

PRASIRE, -escu, v., (cu s aspru *sibilante*), *fodere*, *terram fodere*, *sarrire*, *sarculare*, *pastinare*, *colere*; a *sapá*,

sarri, sarculá, pastiná, curetiá de erbele vettematórie celloru utili, mai allestu : a *prasi popusioniulu*, inse si : a *prasi vini'a*, a sapá vini'a; — adj. s., *prasitoriu*, -a; part. sup. subst. *prasitu*; s. f., *prasitura* : mai multe *prasiture* se ceru pentru acésta lussuriante aratura de *popusioniu*; — forte probabile affine cu *prasire* de la art. *praséca*, in sensu de : a reproduce, renasce, etc., *papusioniulu*, apperandu-lu de occidere si innecarea erbeloru relle, ce invadu si suffoca plant'a nutritiva.

PRASNICIRE, *prasnicitu*, etc., vedi *prasnica*.

PRASNICU, s. m., pl.-e, festum, festivitas, sollemnitas, sollemne; festu, serbatore insemnata, sollemne, sollemnitate, festivitate; — *prasnicare* si *prasnuirescu*, v., celebrare, sollemnia agere; a serbá, a celebrá, a face sollemnitate, a serbátori cu ceremonia, cu pompa, etc.; — adj. s., *prasnicatoriu* si *prasnitoriu*, -a, part. sup. *prasnicitu* si *prasnuitu*; — covinte slavice, d'in fericire cadute in desuetudine.

PRASTIA, (pron. *prascia*), s. f., *fanda*; funda, fire sau acie, funicelle implettite pentru arruncare de petre si de alte materie; — *prastiasiu*, s. m., *funditor*, *funditoriu*; vedi in Dict. *funda* si *funditoriu*, si remána sanitóse coventele straine morte de desuetudine.

PRASTILLA, (cu s aspru sibilante, si de acea-a forte probabile de scrisu : *prascilla*; vedi si *prastia*), s. f., *scindula faginea*, *scindula*, *scandurella* de fagu.

PRAVALIA, s. f., *taberna*, *tabernula*, *officina*; taberna, tabernula, officina; — *pravaliasiu*, s. m., *tabernarius*, *tabernariu*; — *pravaliora*, s. f., *demin.* d'in *pravalía*, tabernula; — se fia óre *pravilia* affine cu gr. *προαλιον*, asiá co *pravalía* insémna proprie : *locu de espunere*, de ací : *locu de espositione a merciloru*?

PRAVALIRE, -escu, v., *volvere*, *provolvare*, *devolvere*, *volutare*, *invertere*, *evertere*, *subvertere*, *supinare*, *resupinare*, *supinum cadere*, *volvi*, *provolvi*, *everti*, *subverti*; a *volve*, *provolvare*, *devolve*, *volutá*, *invertere*, *evertere*, *subvertere*, *restorná*, *supiná*, *resupiná*, *cadé supinu*,

a se *volve*, se *provolvare*, se *evertere*, se *subvertere*, se *restorná*; — adj. s., *pravalitoriu*, -a, part. sup. *pravalitu*, s. f. *pravalitura*; — dupo Dict. de Buda, care scriue : *prevolire*, — are fi essitu verbulu in cessione d'in *volvere* = *volvere*.

PRAVARIA, s. f., 1. *mola pulveris igniferi*; mor'a pulberei de pusca; 2. *horreum pulveris pyriti*; magazinu sau depositu de pulbere de pusca; — forma de d'in collo de Carpati, in locu de cea de d'in coci, ce sona : *prafaria*; vedi acestu coventu mai susu.

PRAVILA, (pron. *právilá*), s. f., *lex*, *ius*, *codex*; lege, jure, justitia, codice, (*condica*) : dupo *pravila* = *legimus*, *legitimu*; — *pravilistu*, s. m., *jurisconsultus*, *jurisconsultu*, *jurisprudente*, *sciutoriu de lege*, de codice, de jure; — *pravilnicescu*, -a, adj., *legimus*, *legalls*, in jure, *legitimu*, *legale*, de jure, in jure, dupo jure; — de ací : *pravilnicescu*, adv., *legitime*, *juste*, *aeque*, de jure, *legitime*, *juste*, dupo lege, dupo jure; *pravilnicia*, s. f., *legitimitas*, *justitia*, *aequalitas*, *legimitate*, *justitia*, *dereptate*, *ecitate*; — covente slavice, d'in fericire, essite d'in usulu limbei române.

PRAVOSLAVIA, s. f., *orthodoxia*, *fides catholica*; *orthodoxia*, *credentia catholica* = *universale*; — *pravoslavnicu*, -a, adj., *orthodoxus*, *orthodossu*, *dereptu credentiosu*; — covente slavice, inse, d'in fericire, essite d'in limb'a poporului románu si chiaru d'in limb'a carturariloru basericesci, cari le introdussessera fora successu.

PRAVOSU, *pravu*, *pravuire*, *pravuitu*, etc., vedi *pravaria*. si *prafaria*.

PREALABILE (mai reu : *prealabilu*), adj. (mutilatu dupo fr. *préalable*), *prae-vius*; previu : *cestione prealabile*, *cestione previa* care debe a se tractá inainte de alte cestioni; de ordinariu : *respingere*.

PREACURVA si *précurva*, s. f., (din *prea* si *curva*), *adultera*, *moecha*, *meretrix*; adultera, mecha, meretrice; — *preacurvari*, -a, *adulter*, *moechus*, *adulteru*, *mechu*; — *preacurvía* si *precurvía* s. f., *adulteriam*, *moechia*, *adulteriu*, *mechia*; — *preacurvire* si *precurvire*, -escu, v., *adulterare*, *moechari*, a adulterá, me-

chá; adj. s., *preacurvitoriu* si *precurvitoriu*, -a, part. sup., *preacurvit* si *precurvit*; — vorbe urrite si de respinsu d'in limb'a culta.

PRECESTA, s. f., *percasta*, *deipara*, *deigenitrix*, *mater dei*, *beata virge Maria*; *preacasta*, *percasta*, *deipara*, *deigenitrice*, *matre a lui Domnedieu*, *beata virgine Maria*; — D. *Miklosich*, nu da neci una proba demonstrativa de slavismu, si *preelsta* nu essiste de locu in totu *Lexicon palaeoslovenico—graeco—latinum*; asiá déro noi credemu in prob'a probante, co *precesta* e d'in unu latinu: *praeceustus*, compositu d'in *prae* si *castus*; vedi si *precurata*. M.

PRECOLLICIU si *preculliciu*, (pre a locuri si: *pricolliciu*, *priculliciu*), s. m., *Vertumnus*, *Proteus*, qui se in diversa animalia transfigurare potuerant; *Vertumnu*, *Proteu*, cari se potura transfigurá in diverse animalia; in unu coventu: *pricolliciu* e una imaginaria *fientia*, ce se pote transmutá in tote generile de animalia; de aci infricosiatorie covente pentru *fricosi*: *ámbla precolliciu* pre aici si are se ve tormente cu furia.

PREUPESCU si *precupetiescu*, -a, adj., d'in *precupetiu*, -a, s. m. f., *lucru cupidus*, *quaestuosus*, *flagrans cupiditate* *lucru*; unu *cupidu* de castigu, *cestuosu*, *flagrante de cupiditate* de castigu; — *precupetia*, s. f., *calitate de precupetiu*, -a; — *precupire*, si *precupetire*, -escu, v., *justo majore pretio vendere*, *nimlo lucro flagrare*, cu mai mare pretiu a vende, a flagrá, arde de prea mare castigu; — adj. s., *precupitoriu* si *precupetitoriu*, -a; part. sup., *precupitu* si *precupetitu*; s. f., *precupitura* si *precupetitura*.

PREDANIA, s. f., *traditio*, *transmissio*, *proditio*, *delatio*; *traditione*, *transmissione*, *translatione*, *proditione*, *delatione*; — de reprobato inse e form'a *barbara predania*.

PREFACIA, s. f., (dupe fr. *préface*), *praefatio*, *prefatione*, ce vedi si in *Dictionariu*, co-ci are unu sensu deplenu; éro *prefacia* e aprope unu *non sensu*.

PREFONTU, s. m., *pans publicus militaris*, *pâne publica militari*; — neconnoscutu d'in coce de Carpati; (d'in

germ. *proviant*, corruptu d'in lat. *provivendo*).

PREFUSU, s. m., *lictor militaris*; *lictoriu militare*; neconnoscutu d'in coce de Carpati; (d'in germ. *profoss*, corruptu d'in lat. *praepositus*).

PREGATIRE, -escu, v., *praeparare*; *disponere*, *comparare*, *apparare*, *instituere*, *expedire*, *procurare*, *providere*; *blandiri*, *fovere*, *mitigare*, *conciliare*, *destinare*, *decernere*; a prepará, dispune, compará, appará, institue, espedi, procurá, provedé, blandi, imblandi, mitiga, concilia, destina, decerne, indulci, momi; — adj. s., *pregatitoriu*, -a, part. sup., *pregatitu*; etc., vedi si: *gata*, *gatare*, *gatare*, (d'in care *pregatire*, cu prep. *pre*).

PREINNOIRE, (mai correctu: *preinnouire*), -escu, v., *renovare*; a renová, renouí; — adj. s., *preinnouitoriu*, -a, part. sup., *preinnouitu*, etc.; — d'in *pre* si *innouire*.

PREINTEMPINARE, v., *praeventire*, *procurrere*; *obviam ire*; a preveni, procurrere, essi sau merge inainte; — adj. s., *preintempinatoriu*, -a, part. sup., *preintempinatu*, etc.

PREJETARE, *prejetatoriu*, *prejetatu*, *prejetu*, etc. in locu de: *pregetare*, *pregetatoriu*, *pregetatu*, *pregetu*; etc., ce vedi in *Dictionariu*.

PREJA, (pron. *préja*), s. f., *craticula*, *tosta super craticula caro*; *craticula*, *cratitia de friptu*, *carne fripta pre craticula*; — *prejire*, -escu, v., *carne super craticula torrire*, *frigere*; a frige carne in craticula, in genere: a frige, torre, combure, ambure, — part. sup., *prejitu*: *cafea prejita*; — s. f., *prejitura*: *prejitura de oua*.

PRELUCA, s. f., *pratulum*, vel *locus collucatus in medlis silvis*; *pratulu*, *micu pratu*, *mica livade*, in genere: *locu collucatu in mediele selbe*; — *invederatu de sene co preluca* e d'in unu compositu verbale: *prelucere*, *prelucire*, ce vedi in *Dictionariu*.

PRELUPTARE, v., (d'in *pre* = *prae*, si *luptare* = *luctari*), *praeluctari*, *praepugnare*, *propugnare*, *pugnam incipere*; a *proluctá* (care e form'a cea mai perfecta), a propugna, a incepe pugn'a,

luc'a = *lupt'a*; — s. f., *preluptatione* = *proluctatione*, adj. s., *preluptatoriu*, = *proluctatoriu*, -a, part. sup. *preluptatu* = *proluctatu*.

PREMENELA, sau *premenella*, pl. *premenelle*; *primenella*, *primenelle*; albitura, albiture, camésia, comesie, noue vestimente, albe, laute vesti, albiture, linteum, nova vel recentia linteia, novae vel recentes vestes; — *premenire* si *primenire* sau *priminire*, -escu, verb., a) *reficere*, *recreare*; a *refece*, *recrea*, *releuá* *poteri*, *reaminá*, *revivificá*, *animá*; b) *mutare*, *permutare*; *commutare*, *immutare*, *transfigurare*, *renovare*, *candida* vel *laeta*, *nova* *recentia* *linteia* *induere*, *novas* vel *recentes* *vestes* *induere*; a *mutá*, *permutá*, *commutá*, *immutá*, *scambá*, *transfigurá*, *renová* *albe* sau *laute*, *noue* *comesie* sau *vestimente*, a *pune* *vesti*, a *vestí*, a *investí*, a *se* *investí*, a *se* *imbraccá* cu *noue*, *recenti* *vestimente*; — adj. s. *premenitoriu* = *priminitoriu*, -a, part. sup. *premenitu* = *priminitu*, s. f. *premenitura* = *priminitura*: *doue* *priminiture* *pune*, *scamba*, *muta* *pre* *fia* *care* *di*; — v. slav. *premeniti* nu e probatu ca patre alla romanescului *premenire*, de ora ce slavicu nu are *prim'a* insemnare a romanescului, adeco: *reficere*, *recreare*, *renovare* si celle analoge; acestu coventu *priminire* e, dupo forma si dupo intellesu, nascutu forte naturale d'in *premu*, (vedi urmatoriulu articl. *premu*) = *primu* = *primus*, de unde una forma derivata: *premenu* = *priminu*, -a, de unde verbulu: *premenire* = *priminire*, de unde apoi intellesulu dominatoriu de: *refectione*, *recreatione*, *renovatione*, *revivificatione*, *essilaratione*, *animatione*, etc., d'in care facile celle alte semnificationi: *noue* *vestimente*, *albe* *comesie*, *lota* *camésia*, *chiaru* si *renovata*, etc. *M.*

PREMU, -a, *primus*, -a, -um; asiá *varia*, pre a locuri, si derivatele: *primavéra* = *primavéra*, *primariu* = *primariu*: *veru* *primariu* = *veru* *primariu*; vedi si in Diction. *primu*, *primariu*, *primavéra*, cari au forma mai originaria; — de observatu inco e si *premu*, -u, ca subst., cu sensulu de: ora, limbus, vitta, fascia,

tacula, *ligula*; ora = *margin*, *limbu* (*limbulu* *coronei*), *vitta* sau *vetta* = *beta*, *fascia*, *tenia*, *cordella*, etc.; *premuire* si *primuire*, -escu, v., *limbo*, *vitta*, *tenia* *cingere*; a *cinge*, *incinge* cu *limbu*, cu *vetta*, cu *beta*, cu *tenia*, cu *cordelle*; — adj. s. *premuitoriu* = *primuitoriu*, -a, part. sup. *premutu*, s. f. *premutura*: *premutura* *de* *bette*, *de* *tenie* *si* *de* *cordelle* *splendide* *si* *formosu* *colorate*.

PREMUIRE, *premuitoriu*, *premutu*, *premutura*; vedi *premu*.

PREOBEJENIA, s. f., *transfiguratio*; *transfigurationea*, *scambarea* la *facia* a lui *Christu*; — coventu slavicu introdusu prin carturarii basericesci ignoranti, éro astadi deplenu cadutu in desuetudine.

PREOTIRE si *preutire*, -escu, v., (d'in *preotu* = *preutu*), *sacerdotem* *ordinare*, aut *sacerdotem* *agere*; a *ordiná* *preotu*, a *essercitá* ca *preotu*, a *essercitá* *preoti'a*; — part. sup. *preotitu* = *preutitu*.

PREPASTE, *prepastia*, *prepastenia*, *prepastiosu*, *prepastuire*, *prepastuitoriu*, *prepastuitu*, etc.; vedi: *prapaste*, *prapastia*.

PREPADIRE, *prepaditoriu*, *prepaditu*, *prepaditura*; vedi *prapadire*.

PREPELIAGU, s. m., *loitra* de *peritice*.

PREPELICIU, s. m., *fenimeta*; *meta*, *grumuru* de *fenu*.

PREPELITIA, s. f., *coturnix*; *coturnice*; — *prepelitariu*, -a, adj. s., relativu la *prepelitia*: *câne* *prepelitariu*, si absol. *bonu* *prepelitariu*; ca subst. pers., *peprelitariu*, *venatoriu* de *prepelitie*.

PREPUTENTE, *preputentia*, *preputere*, in locu de cari vedi mai corecte in Dictionariu: *prepotente*, *prepotentia*, *prepotere*.

PRESA, s. f., cu errore scrissu in locu de *pressa*, ce vedi asiá in Dictionariu.

PRESENA si *presina*, s. f., *antenna*, *antenna*, parte de stratu, de ornatu allu peptului unui callu, *curell'a* de sub peptulu callului; — pote de scrissu cu s duplicatu: *pressena*, *pressina*, ca, forte probabile, nascuta d'in *pressu*, -a, ca *pesatoriu* *pre* *peptu*.

PRESERA, s. f., *praevespera*, *ante*

vesperera, provespera; prevespera, antevespera, provespera.

PRESILLA, *presire, presitoriu, presitu, presitu*; — tote cu s lenu sibilante; vedi : *prāsilla, prasire*, etc.

PRESIRE, *presitoriu, presitu, pressitura*; vedi : *prasire*, etc., — pote co vocalea e d'in initiale e cea addeverata in locu de a, déro si cu s duplicatu : *presire, pressitoriu, pressitu, pressitura*, asiá luminata d'in *pressu* = *pressus*, cu sensu de : *ceva oppressoriu si totu de a una data affundatoriu*.

PRESINTIMINTU, *presintire, presimtitione, presintitu*; vedi in Dictionariu : *presentimentu, presentire, presentione, presentitu*, etc.

PRESINTABILE, *presintare, presintatione, presintatu, persinte, persintia*; vedi in Dictionariu : *presentabile, presentare, presentatione, presentatu, presente, presentia*.

1 **PRESMA**, s. f., pl. *presmate*, (cu errore m. *presmu*), d'in gr. *πρήμα* = tumor; tumore, inflatura, mai allessu la callu, la care se face a desea *presm'a* d'in caus'a curelle, cu care se lega si se tine capulu callului.

2 **PRESMA**, (cu s aspru sibilante), s. f., 1. *propinquitas, adspectus, conspectus, os, vultus, facies, circuitus, septum, spatium vel campus circumjacens, vicinia, vicinium, confinia, loca circumjecta, vicina, propinqua, finitima; propincitate, appropriatione, aspectu, conspectu, facia, vultu, circuitu, septu, gardu, spatium sau câmpu circumjacente, vecinia, vecinitate, confinie, locuri circumjecte, circumjacenti, vecine, finitime, de pre impregiuru : in presm'a oculiloru; in presm'a urbei, oppidului, palatiului, teatrului, in presm'a casei nôstre, in presm'a mea; presm'a basericei, presmele casarmei, presmele turmeloru; d'in presm'a vóstra, in presm'a nôstra; in presm'a Romaniei su mai multe terre mari : in presma de térr'a nostra e Turci'a, in presma de térr'a nostra e Russi'a, in presm'a acellei-asi e si Austri'a, — 2. circa, circiter, coram, ex adverso, palam, e conspectu; si alte adverbie : in presm'a oculiloru; in presm'a mea, in presm'a*

tea; metafor. in presm'a ânimei, departe de ânim'a nôstra, in presm'a inimiciloru, in presm'a cupiditatiloru; — derivate : presmuire, -escu, v., sepire, circuire, claudere, includere, circumsepire; a sepi, ingradí, impregiurá, circuí, claude, include, inchide, circunsepi; — part. sup. presmuitu, s. f. presmuitura, adj. subst. presmuitoriu, -a, — si compositu cu in : impresmuire, -escu, adj. s. impresmuitoriu, -a, part. sup. impresmuitu, s. f. impresmuitura, — inse cu mai mare estensione de sensu : impresmuira inemicii si i batura ren.

PRESSIU, s. m., pannus e villis caprinis vel camelinis; pannu, tessutura de villi sau peri caprini sau camelini, (de capra sau de camela); — vedi si *arrariu*.

PRESTOLU, s. m., si *pristolu, pristoru, ara, mensa sacrificii; ara, mésa de sacrificiu, sanct'a mésa; — de aci si prestornicu si pristornicu, pistornicu, s. m.; vedi pistornicu*.

PRESTAVILIRE, -escu, v., in locu de *prestabilire*, ce vedi in Diction. inse diferite cu totulu de forma si in sensu sunt urmatoriele doue :

PRESTEVALIRE, -escu, si *prestogolire, -escu, v., devolvere, deruere, in descensum dejicere, devolutare; a devolve, derue, a face se descenda, a dá in descensu, a deice, deiectá, volutá, revolutá; — adj. s., prestevalitoriu = prestogolitoriu, -a, part. sup. prestevalitu = prestogolitu, — vedi si pravalire si rostogolire*.

PRESUDVIA, s. f., *praetorium, cancellarii praetorium; pretoriu, pretoriu allu cancellariului sau cancellariei; — presudvia e coventu strainu, ce, cu ferice, a essitu d'in limb'a poporului si chiaru d'in a cancellariei*.

PRESUMABILE, *presumere, presumatu, — tote forte peccatose; vedi celle correcte in Dictionariu : presumente, presumere, presumptione, presumptiosu, presumptivu, presumptu, si mai difficile, presumibile, mai facile : presumptivu, affine cu form'a : presumptivu, inse cu sensu diversu; asiá co presumptibile raspunde prin passivitate la presumptivu*.

PRESURA, s. f., *coagulum, (fr. pré-sure); coagulu, caglu, (caghiu, chiagu)*.

PRETENDARE, v. si s. verbale, *præ-*tendere, petere, postulare; s. *præten-*sio; a pretende, cere, cu pretensione; — s. pretensione, pretentione; — *pretendare*, forma peccatosa; vedi in Dictionariu: *pretendente*, *pretendere*, *pretenditoriu*; *pretensoriu*, *pretensione*, *pretentione*, *pretentiosu*, *pretensu*, *pretentu*.

PRETENESCE, *pretenescu*, *pretenia*, *pretenire*, *pretenitu*, *pretenosu*, *pretenu*; vedi *prietenesce*, etc.

PREVESTIRE, *-escu*, v., *prædicere*, *prænuntiare*, *præsaigire*, *præfari*, *vaticinari*, *præsentire*, *prægnosce*; a prenuntiá, predice, presagi, vaticiná, presentí, prægnosce, preconnosce; — adj. s., *prevestitoriu*, -a, part. sup. *prevestitu*; — (d'in pre si *vestire*; vedi *vestire* in Glosariu).

PREVORBIRE, *-escu*, v., *præloqui*, *prædicere*; a predice, a prespune; — adj. s., *prevorbitoriu*, -a, part. sup. *prevorbitu*.

PREVUSIRE, *prevusitoriu*, *prevusitu*, *prevusitura*; vedi *prabusire* si *pravusire*.

PRIbegIRE, *-escu*, v., in exsilium ire, in exsilium mitti, peregrinari, vagari, errare, pervagari; a merge in essiliu, a fi tramissu in essiliu, a se essilia, essi si se departá de térra, de patria; a peregriná, errá, pervagá, vagabundá; — adj. s., *pribeigitoriu*, -a; part. sup. subst. *pribeigitu*, s. f., *pribeigitura*; — *pribeigu*, -a, adj. s., (care a datu nascere la tote celle precedenti), exul, fugitivus, peregrinans, errans, vagans, vagus, vagabundus, instabilis; essule, fugitivu, essiliatu, peregrinante, errante, vagante, vagu, vagabundu, instabile, fora locu si térra, necairi stabilitu; — de unde?

PRIBOIRE, *-escu*, v., *caelare*, *scalpere*, *sculpare*, *sculptare*, *caelare auro vel argento*, signare; a celá, scalpe, sculpi, sculptá; a celá auro sau argentu; a celá, sapá, semná in ere sau arame; — adj. subst. *priboitoriu*, -a; part. sup. *priboitu*; s. f., *priboitura*; — *priboiu*, s. m., (care dede nascere totoru celloru predenti), caelum, scalpru m; celu, scalpru; — de unde?

PRICAJIRE, *-escu*, v., 1. polluere, inquinare, coinquinare, contaminare, spurcare, maculare, foedare, peccare,

admittere, *committere*; a pollue, intiná, cointiná, spurcá, contaminá, maculá, fedá, pangari, peccá, admitte, committe (peccate); 2. *affligere*, *angere*, *vexare*, *tribulare*, *dolore vel moerore*, *acerbitate afficere*; a afflige, urge, vessá, tribulá, supperá, turburá; cu dorere sau merore, acerbitate, amaritione, veninu si áanima rea affice, adapá; — adj. s., *pricajitoriu*, -a; part. sup. *pricajitu*; s. f. *pricajitura*; — *pricaju* si *pricadiu*, *pricazu*, *pricasu*, s. m., (care dede nascere totoru celloru precedenti), pollutio, inquinatio, coinquinatio, contaminatio, spurellies, maculatio, foedatio, peccatum, flagitium, infamia, afflictio, angor, vexatio, tribulatio; moeror, contristatio, acerbitas; pollutione, intinatione, cointinatione, contaminatione, spurcatione, maculatione, fedatione, peccatu, flagitiu, infamia, pangare, pangaritione, afflictione, angore, vessatione, tribulatione, tortura, tormentu, cruciatu, merore, tristetia, intristatione, acerbitate, amaritione, venenu, etc.

PRICE, s. f., *causa*, *prætextus*, *rixa*, *altercatio*, *jurgium*, *contentio*, *lis*, *controversia*, *litigium*, *objurgium*, *tricae*, *nugae*, *apinae*, *cavillatio*, *vitilitigatio*, *insidia*, *doli*, *laqueus*, *pedica*; *causa*, *pretestu*, *rissa*, *altercatione*, *jurgiu*, *contentione*, *cérta*, *disputa*, *lite*, *controversia*, *litigiu*, *objurgiu*, *trice*, *intrige*, *incurcature*, *seccature*, *apine*, *cavillatione*, *vitilitigatione*, *insidie*, *doli*, *laci*, *lacie*, *pedica*, *pedice*, *greutati*; *cauta price*, *se tine de price*, *fugiti de price*, *pricile su miselle*; d'in *price* in *price trece*; *se impacámu pricile d'intre noi*; *price fora coventu*, *fora ratione*, *fora causa*; *celle mai multe price su fora neci unu motivu*; *price fora neci unu obiectu*, *cu atátu mai multe price fora subiecte*; *faci price in jocu*; *cu pricea te occupi se ne prendi si se ne vottemi*; — *pricare*, *-escu*, v., *rixari*, *altercari*, *jurgari*, *certare*, *decertare*, *contendere*, *in controversia esse*, *objurgari*, *cavillari*, *nugari*, *vitilitigare*, *litigare*, *lite decertare*, *tricar*; a *risá*, *altercá*, *jurgá*, *se certá*, *contende*, *fi in controversia*, *disputá*, *objurgá*, *cavillá*, *nugá*, *seccá*, *vitilitigá*, *intricá*, *litigá*,

cantă liti, certe, : a *prici* vecinii *fora motivu*; d'in *astutia* *pricesce* lumea; *acesti miselli se pricescu in tote dillele*; — adj. s. *pricitoriu*, -a, part. sup. *pricitu*; — *priciosu*, -a, adj., *rixosus*, *jurgiosus*, *litigiosus*, *contentiosus*, *controversiosus*, *cavillator*, *astutus*, *dolosus*; *risso*su, *jurgiosu*, *contentiosu*, *controversiosu*, *astutu*, *dolosu*, *cavillatoriu*, *intrigante*, *insidiante*; — d'in *price* a nascutu, *in*vederatu, *pricina*, s. f., *causa*, *ratio*, *principium*, *ons*, *lultum*, *motus*, *motio*, *motor*, *momentum*, *mobile*, *quaestio*, *res*, *subjectum*, *objectum*, *materies*, *auctor*, *praetextus*, *species*, *locus*; *callis*, — *lis*, *causa*, *processus*, *actio*, *iudicium*; *causa*, *ratione*, *principiu*, *fonte*, *origine*, *initiu*, *inceputu*, *motu*, *motione*, *motoriu*, *momentu*, *mobile*, *motivu*, *cestione*, *lucru*, *materia*, *subiectu*, *obiectu*, *auctoriu*, *pretestu*, *specia*, *apparentia*, *locu*, *calle*, — *lite*, *causa litigiosa*, *litigiu*, *processu*, *actione*, *judeciu*, *judicata* : *fora pricina* *nemica nu se misca*, *nu se face*, *nu e*; *fora pricina nu te ai certatu*; *clim'a rea e pricina de multi morbi*; *pricine numero*se su la *tribunariu*; *a castigă pricin'a*, *a perde pricin'a*; *pricina derépta* *opposita unei pricina strâmba*; — *pricinuire*, -escu, v., (d'in *pricina*), *causaro*, *efficere*, *afferre*, *auctorem esse*, *agere*, — *praetexere*, *praetendere*, *causari*, *excusare*, *excusari*; *a causă*, *effece*, *pro*duce, *procreă*, *fi auctoriu*, *motoriu*, *lucră*; — *a pretesse*, *pretende*, *causă*, *escusă*, *caută a escusă*, *se escusă*; — adj. s., *pricinuitoriu*, -a, *efficiens*, *praetextens*; *efficiente*, *effectoriu*, *auctoriu*, *pretessente*, *pretestoriu*, *pretendente*, *pretestensoriu*; — part. sup., *pricinuitu*, etc.; — *pricinare*, si mai *vertosu* *compositu* : *impricinare*, -ediu, v., *observandu co form'a pricinare* are sensu si de : *a causă* si de : *a pretestă*, — éro : *impricinare* are sensulu speciale de : *a litigă*, spre esemplu : *a impricină mai multi vecini cu agri*; si *refless*. *a se impricină mai multi despre moșie*; *impricinati numero*si *mostiani in de demultu*; — D. *Miklosich* attribue *romanesculu pricina* la v. slavicu *pricina*, *fora se aiba alte derivate sau veruna origine etymologica*,

cumu vedemu co *posse*de *cellu* *romanescu* si una *origine etymologica* si una *vasta familia de derivate*; *abiă mai pro*duce *doctulu slavicu* si *russ. pricina*, ce are *pucine căteva derivate analoge in sensu cu alle forme romanescă pricina*, *déro neci una urma d'in celle alte dialecte slavice*; *asiă déro cu rationea rationante* *avemu dereptu de a afirmă*, co *pucinele derivate alle coventului in cestione ce occurru in limb'a russesca sunt impro*mutate d'in *limb'a romăna*, in care *facile se pote explică d'in cea mai respectabile si antica origine etymologica*, *adeco d'in price*, care *se reduce la coventulu limbei sanscrita* : *praç = prié*, *radecin'a de unde subst. pracă = praç-nă = interrogazione, cestione, etc.*, sensu cu *totulu analogu cu allu nostru price*, si in *formă si in intellessu*; nu e *déro strambu si peccatu*, co D. *Miklosich*, *dupo flexiones*, *spune co pricina*, (*fora mentione macaru de price*), *abiă e con*noscuta *poporului romănu*, co *s'ar fi admissu in limb'a scrisă abiă pre la finitulu seculului XVII*; — unde *stă inse price*, care *n'are urma in limb'a slavica*?

PRICESTANIA, s. f., *commenicatura*, *sant'a commenicatura*, *eucharistia*; — *preceștiure*, -escu, v., [*a commenică cu eucharistia*; part. sup., *pricestuitu*, *commenicatu cu eucharistia*; — *covente slavice*, *perite de multu d'in limb'a poporului romănu*.

PRICIU, s. m., *grabatus*; *grabatu*, *miseru si reu patu*.

PRICOLLICIU, s. m., *vedi precolliciu*.

PRIDIDIRE, -escu, v.; *cogere*, *pre*mere, *superare*, *vincere*, *onerare*, *coacervare*, *finem indere*, *terminare*, *expedire*, *maturare*, *peritum vel expertum*, *scitum esse*, *satisfacere*; *a coge*, *con*stringe, *supperă*, *vince*, *essi de asupr'a*, *remané pre de asupr'a*, *oneră*, *incarcă*, *coacervă*, *a pune fine*, *a pune capitu*, *termină*, *espedi*, *matură*, *fi peritu*, *es*pertu, *sciutu*; *a sci ce face*, *a se pre*cepe, *sci dă de capitu*, *satisface*, *multiam*, *contentă* : *a prididi cu intrebari*; *ne prididescu cu cereri si essigentie*; — adj. s., *prididitoriu*, -a, part. sup., *prididitu* :

prididiti de multu lucru; — compositione spuria.

PRIDVORASIU, s. m., deminut. d'in *pridvoru*, s. m., vestibulum, atrium, porticus, podium, propylaeum, peristylum, peristyllum; vestibulu, atriu, porticu, podiu, propyleu, peristylu, peristyllu; — *pridvoru* strainu si de allungatu d'in limba, cumu s'a si allungatu mai de totu.

PRIETENESCE si *prietinesce*, adj., amice; in modu *prietinescu*, — *prietinescu* si *prietinescu*, -a, adj., amicalis, amicabile; — d'in *prietenu* si *prietinu*, -a, adj. s., amicus, sodalis; amicu, sodale; — de unde inco: *prietenia* si *prietinia*, s. f., calitate de *prietinu*, amicitia, sodalitas, amicitia, sodalitate; — *prietenosu* si *prietinosu*, -a, amicabile, comis, sodalis, amicabile, come, sodale; — *prietesiugu*, s. m., forma si mai peccatosa cu acellu-asi sensu ce are si *prietinia*, inse cu ore care differentia; — tote covente slavice, deo d'in ferice, perite d'in limb'a romana, si supplete cu pure covente romanice.

PRIGONA, s. f., rixa, altercatio, iurgium, contentio, litigium, controversia, dissidium, dissensio, discordia; rissa, altercatione, iurgiu, contentione, certa, litigiu, controversia, disputa, dissidium, dissensione, discordia; — *prigonire*, -escu, v., rixari, altercari, iurgari, litigare, certare; a rissa, alterca, iurga, se certa, disputa, se disputa, litiga; — adj. s., *prigonitoriu*, -a, part. sup., *prigonitu*, s. f., *prigonitura*; — tote covente straine si aprope de totu disparute d'in limb'a romana.

PRIGORE, s. f., passere devoratoria de albine: *prigorile devoru albinele*.

PRIGORIRE, -escu, v., torrere, rufare, rufescere, torrefacere, craticulae imponere, amburere, comburere; a torre, a rufa, torrefica, impone pre craticula sau in craticula, a frige, ambure, combure; — part. sup., *prigoritu*, s. f., *prigoritura*.

PRIHANA, s. f., macula, labes, inquinamentum, pollutio, foedatio, contaminatio; macula, labe, iutinentu, intinatione, pollutio, fedatione, conta-

minatione; — *prihanire*, -escu, v., maculare, inquinare, contaminare, foedare, polluere, spurcare; a macula, intina, contaminata, fedata, pellue, spurcata, pangari; — adj. s., *prihanitoriu*, -a, part. sup., *prihanitu*, s. f., *prihanitura*.

PRIHORIU si *prichoriu*, s. m., species de passere: *erithacus*, *phoenicurus*; *erithacu*, *phenicuru*.

PRIIRE, *priitoriu*, *priitu*, ce vedi in Dictionariu: *preire*, *preitoriu*, *preitu*; adauge inse si: *preiente*, part. adj., utilis, propitius, prosper; utile, propitium, prosperu; — *preientia*, (reu *priintia*), s. f., prosperitas, favor, utilitas; prosperitate, favore, utilitate; — *preientiosu*, -a, adj., d'in *preientia*, (reu *priinciosu*), faustus, utilis, prosper, propitius; faustu, utile, prosperu, propitium.

PRIIMIRE si *preimire*, *preimire*, *preimire*, -escu, v., accipere, recipere; annuere, admittere, probare, approbare, comprobare, reponere, referre, recuperare, tractare, bene tractare, male tractare; a accepe, acceptata, recepe, annue, admitte, probata, approbata, comprobata, repune (intre nobili, intre diei); apoi: a recuperata, capeta, tractata, bene tractata, male tractata; — adj., *preimitiosu* si *priimitiosu*, *primitiosu*, *premitiosu*, -a, accipiendus, acceptus, gratus; accipiendu, acceptu, acceptibile, acceptabile, gratu, placutu; — adj. s., *preimitoriu* si *priimitoriu*, *primitoriu*, *premitoriu*, -a, accipiens, acceptor, accipiendus, admissibilis, hospitalis; accipiente, acceptoriu, accipiendu, acceptibile, acceptabile, admissibile, ospitale, ospitosu; — part. sup., *preimitu* si *priimitu*, *primitu*, *premitu*; — d'in *pre=prae*, si *emere=emere*, in genere: *leuare*, *capere*, etc., cu mutatione conjugationei verbului de la III conjug. la IV conjug.; asiá deo in locu de *preemere* contrassu in *premere*, (care s'ar fi confusu cu currentele *premere=premere*, deo ar fi remasu de conjug. III).

PRILASU si *prelasu*, *prelasu*, s. m., transitus per sepem; transitu prin sepe, trecere sau trecutore prin gardu.

PRILEJU, s. m., casus, occasio, tempus opportunum, via, callis, fortuna;

casu, occasione, tempu opportunu, bonu tempu, fortuna, intemplanare; — *prilegi-re, -escu*, v., mai allessu reflex. a se *prilegi*, accidere, evenire, contingere, incidere, advenire; a accide, incide, cadé, evení, advení, continge: *multe prilejescu sau se prilejescu bene sau reu*; — part. sup., *prilegitu*.

PRILOSTIRE, -escu, v., incantare, excantare, fascinare, pellicere, allce-re, seducere, inducere, blandiri; a incantá, escantá, fasciná, farmecá, pellice, allice, ammagi, momí, seduce, induce, blandí, indulcí; — adj. subst., *prilostitoriu, -a*, part. sup., *prilostitu*, s. f., *prilostitura*: *prilostiturele unei muliere prilostitoria si farmecatoria*.

PRIMADONA, s. f., (dupo it. *prima-donna*), prima actrice la theatru lu italianu, mai allessu la theatru lyricu, in *opere* de cantatu pre scena, dramate lyrice.

PRIMESDIA, s. f., *periculum, discrimen, extremum, calamitas, damnum, detrimentum, iactura*; periclu, dis-crimine, estremo, extremitate, calamitate, damnu, detrimentu, perdiare; — *primesdiosu, -a*, adj., *periculosus, anceps, perniciosus, praeceps*; periculosu, ancepiti, perniciosu, precepiti; — *primesduire, -escu*, v., periclitari, in periculo versari, salutem vel vitam in discrimen adducere; a periclitá, a se periclitá, a se aflá in periclu, a pune salutea sau vietia in discrimine, in mare periclu; — adj. s., *primesduitoriu, -a*, part. sup., *primesduitu*; — barbarismi.

PRIMESU, si *primediū, primesu*, s. m., pariete sau muru de separatione, *sepimentu* = *sepimentum*.

PRIMUIRE, *primu*, etc.; vedi *premu*.

PRINOSU, s. m., *sacrificium, sacrum, oblatio, donum, munus; sacrificiu, sacru, oblatione, donu, munu, offerta, daru*; — barbarismu.

PRIPA, s. f., *celeritas, velocitas, pro-peratio, festinatio, haud mora, non mora, sine mora; celeritate, velocitate, properatione, festinatione, fora mora, precipitantia*: in *pripa*, in *tota pripa*, cu *tota pripa*; — *pripire* si *prepire, -escu*, v., *celerare, accelerare, propera-*

re, festinare, maturare, praeceps cur-rere; a celerá, accelerá, properá, festiná, maturá, curre precepiti, face se curra prepete, pune in fug'a cea mai mare, face se sbore in sborulu acerei; — adj. s., *pripitoriu* si *prepitoriu, -a*; — part. sup., *pripitu* si *prepitu*: *mergeti toti prepiti, cu passi prepiti si chiaru menti prepiti*; — s. f., *pripitura* si *pre-pitura*: *prepitur'a e adesea escensu pre longa pripa*; — *pripela*, in locu de *pripitura*, e forma erratica;] — mai multu de cátu probabile e, co *prepa* e d'in *praepes*, gen. *praepitis*, compusu d'in prep. *prae*, si verbulu *petere*, a cui celeritate nespusa se trade si in alte co-vente, ca: *impetu* = *impetus*, *impetuo-su* = *impetuosus*, etc.; — D. *Miklosich* trage d'in v. slav. *pripesti*, *pripekū* = *coquere*, numai *pripire* sau *prepire* si *pripelisce* = *aestus*; déro *prepire* n'are neci in forma neci in sensu neci una relatione cu slavicultu *pripesti*.

PRIPASIRE si *prepasire, -escu*, v., transmigrare aliquo ibique sedem collocare, domicilium figere; a transmigrá undeva si a se assediá acolo, a fige sau defige domiciliulu, a se stramutá si prende locu de sedutu, in specie de animali, despre cari se dice si in locu de: a *fetá*; — adj. s., *pripasitoriu* si *prepasitoriu, -a*, in amendoue intellessele precipue de mai susu; asiá si: part. sup., *pripasitu* si *prepasitu*, s. f., *pripasitura*, metaf. *prepasiture numero-se s'au collocatu in communia nostra*.

PRIPELA, *pripire, pripitosu, pripitoriu, pripitu, pripitura, pripelisce*; vedi *pripa* = *prepa*.

PRIPONIRE si *preponire, -escu*, v., equum ab evagatione per pascuum vacerra cohibere; a opri cu *vacerra* unu callu de la evagationea prin pastione; — adj. s., *preponitoriu, -a*, part. sup., *preponitu*: *calli preponiti*; s. f., *preponitura*: *nu ati ordinatu bene preponiturele pre acesta nopte*; — *priponu* sau *preponu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), *vacerra*, sive funis longior, quo (ad paxillum in terram infixum ligato) cohibetur equus ab evagatione, errationeque per pascuum; *vacerra*, sau

fune mai lungă legată de unu parū scurtu infiptu in pamentu, cu care se opresce unu callu de a evagă prin pastione si se constringe a pasce intr'unu spatiu determinatu; — dupo forma *preponu* se pare co e formatu d'in *pre* = *prae*, si *ponere* = *punere* = *ponere*, cu sensu de: *ponere inainte (callului) una pedica*.

PRIPORU si *preporu*, s. m., locus abruptus, praeruptus, praiceps, rapidus, rigidus, praecipitium, rapes; locu abruptu, preruptu, precepit, rapidu de-reptu in diosu si rigidu forte, precepitiu, rupe, abyssu, muchia forte plecata si profunda; — pote fi straformatu d'in *properu*.

PRISLUGA, s. f., incendiară arundo, virga, tubus; arundine, vîrga, tiévia, tubu, implute cu pulbere nitrata, care apprensă explode si rumpe pét'r'a.

PRISNELLU (abbreviatu d'in *pristinellu*), s. m., a) verticillus, spondylus; verticillu, vertebra, rotilla, spondulu, — in specie rotilla de la capitulu inferiore allu fusului; b) una specia de planta, dupo Dict. *Barcianu*, germ. die schafgarbe, das transendblatt, — vedi mai la valle: *pristinu*, d'in care, in invederatu, *pristinellu*, unu deminutiv; — *pristenu* si *pristinu*, s. m., vertebra, verticulum, verticillus, spondylus; vertebra, verticlu, verticillu, spondylu, rotilla, rota, — in specie: rotilla a capitului inferiore allu fusului; — altu deminut. d'in *pristinu*, adeco: *pristinioru*, s. m., a) verticillus, spondylus; verticillu, spondylu, rotilla de fusu; b) specia de planta: *glycoma hederacea*, Linn., chamaecissos, germ. die gunderrebe, der epheublättrige gundermann; — *pristinu* e forte probabile acellu-asi cu adj. *pristinu* = *pristinus*, vedi *pristinioru* si in Dictionariu.

PRISPA, s. f., vestibulum, sedile; vestibulu, sedile, — in specie, *prispa*, ca banca, sedile, pre longa parietele casei terranului, mai allessu parietele anteriore allu casei, de regula, facuta d'in pamentu.

PRISSELA, s. f., d'in *prissosu*; forma erratica, si superflua, pentru co limb'a possede subst. correctu *prissosu*, ce vedi in Dictionariu.

PRISTAVIRE, -escu, v., mori, decedere; a mori, decedé, se duce d'in viétia; adj. s., *pristavitoriu*, -a, part. sup. *pristavitu*; — covente straine introdusse de carturarii ignoranti, astadi essite d'in limba.

PRISTAVU, s. m., *praeco*; precon, strigatoriu publicu; — d'in fericire, ca strainismu, peritu d'in limb'a Româ-nului.

PRISTINIORU, *pristinellu* = *pristinellu*; *pristinu*, vedi *pristinellu*.

PRISTOCIRE, si *priticire*, -escu, v., elutriare capulare, decapulare, transfundere; a elutriá, capulá, decapulá, transfunde, clarificá, transvasá, — tote aceste vorbe se dicu, in specie, de: *vinulu ce se separa de fece si de alte necovientie*; éro in genere *pristocire* sau *priticire* se applica si la: fundere; a funde, torná, versá; *aquam in vas infundere*, a infunde, inversá apa in vasu; *effundere vinum*, a effunde, eversá vinu; *instillare oleum luminis*, a instillá, versá, inversá oliu in luminare; *aquam manibus dare*, a dá apa mânuloru; — adj. s., *pristocitoriu*, si *priticitoriu*, -a, capulator, capulatoriu, decapulatoriu, care transvasa d'in unu vasu in altu, in specie *vinu*, asiá si: part. sup. *pristocitu* si *priticitu*, s. f., *pristocitura*; — *pristocu* si *priticu*, s. m., (care a nascutu tote precedentile), capula, capula, vasu de applicatu la clarificationea vinului si oliului, mai vertosu la stravasarea vinului d'in unu vasu in altulu prin care se separa de fece; — credemu, co forte probabile *priticu*, de unde: *priticire*, etc., e in locu de *pretocu* de la *pre* = *prae*, si *tocu* sau *toca*, ce vedi in Dictionariu. *M*.

PRISTOLU, *pristoru*, s. m., vedi *pre-stolu*; asiá si: *pristornicu*, s. m., vedi *pistornicu*.

PRITOCIRE, *priticitoriu*, *priticitu*, *priticitura*, *priticu*; vedi *pristocire*.

PRIVEGHIERE, *priveghietoriu*, *priveghietu*, *priveghietura*, *priveghiu*, — forme incorrecte, in loculu caroru-a vedi in Dictionariu celle correcte: *preveglare*, *preveglatoriu*, *preveglatione*, *preveglatore*, *preveglatoriu*, *preveglatu*, *preveglatura*, *preveghiu* = *preveghiare*, *preveghiatore*, *preveghiatoriu*, *pre-*

lectione, repetitione;—*procetire* si *procetire*, -escu, v., praelegere, legere, repetere; a prelege, relege, repete, asiá co *prelegerea* se face cuiva sau catoruva, éro *relegerea* se face d'in nouu pentru ceva tota nouu, in fine *repeterea* se face si se dice acellui-asi lucru inco de mai multe ori;—adj. s., *procetitoriu* si *procititoriu*, -a, part. sup., *procetitu* si *procititu*, s. f., *procetitura* si *procititura*, care e, ca si mai susu : praelectio, relectio, repetitio, prelectione, relectione, repetitione;—forma barbara trassa d'in classic'a : citare, recitare.

PROCLERIA, s. f., calitate de *procleru*;—éro *procleru*, -a, adj. subst., perditus, perversus, scelestus, sceleratus, nequam; perversu, scelestu, sceleratu, misellu, de nemica, blastematu de omeni si de Domnedieu.

PROCOPSELA, s. f., forma spuria d'in verbulu *procopsire*; care e si subst. precumu e si *procopsentia*, s. f., disciplina, doctrina, eruditio, peritia, prudentia, cognitio, scientia, profectus, progressus; disciplina, doctrina, eruditione, peritia, prudentia, scientia, connoscentia, precepere; profectu, progressu, castigu, utilitate;—*procopsire*, -escu, v., docere, instruere, instituere, erudire, informare, proficere, progredi, discere, erudiri; docé, invetiá, instrue, erudí, informá, profece, progrede, castigá, se erudí, se formá, se instrue, etc.,—adj. s., *procopsitoriu*, -a, part. sup., *procopsitu*;—d'in gr. πρόοψις=progressu in partea intellectuale si materiale.

PROCOVETIA, s. f., stragulum, centio, amphitapa; stragulu, centone, amphitapa, in genere : coperimentu, velu, tapete; care se pune pre locuri alle altarului;—in form'a masc. *procovetiu* se applica la poteriu.

PROFONTU si *profuntu*, s. m., pãnis publicus militaris, pãne publica militare;—neconnoscutu d'in cove de Carpati; (d'in germ. proviant, corruptu d'in lat. pro vivendo).

PROFUSSU, s. m., lieter militaris, lictoriu militare;—neconnoscutu d'in cove de Carpati; (d'in germ. profoss, corruptu d'in lat. praepositus).

PROHODIRE, si *provodire*, -escu, v., justa, funebria persolvere; officium sepulturae agere; a celebrá officium sepulturei;—adj. s., *prohoditoriu* si *provoditoriu*, -a, part. sup., *prohoditu* si *provoditu*;—*prohodu* si *provodu*, s. m., (d'in care essira celle precedenti), officium sepulturae, justa et funebria, officium funebre; officiu de immortatione, ingropatione;—ca straine de limb'a nóatra au si cadutu in deplena uitare a poporului.

PRONOMIU, s. m., jus, privilegium; jure, dereptu, privilegiu;—d'in gr. πρῶμος.

PROPODA, *propodire*, *propoditu*, *propodelnicu*, etc., vedi *proboda*.

PROPOVEDANIA, s. f., (d'in verb. *propovedire*), praedicatio, praenuntiatio; predicatione, prenunciacione;—*propoveduire* si *propovedire*, -escu, v., praedicare, praenuntiare, contionari; a predicá, prenuntiá, contioná, propagá;—adj. s., *propoveditoriu* si *propoveditoriu*, -a, part. sup., *propoveduitu* si *propoveditu*;—covenite slavice, cari, d'in fericire, au cadutu si d'in gur'a poporului si d'in a carturariloru ignoranti.

PROPTA, s. f., fulcrum, fulcimen, fulcimentum, adminiculum, praesidium, columen; fulcru, fulcime, fulcimentu, adminiclu, presediu, colume;—covenantulu *propta* a nascutu *proptella*=*proptea*, ce vedi in Dictionariu; éro *propta* e forte probabile, co s'a nascutu d'in prep. *prope*=*prope*;—asiá déro verbulu *proptire* d'in Dictionariu, e de redusu la *propta*, éro nu directu la *proptella*;—de alta parte su de completatu forme verbului *proptire*, adeco : *proptitoriu*, -a, *proptitore*, *proptitu*, *proptitura*.

PRORISMOSU, s. m., praedestinatio; predestinatione, — inse reu trassu d'in gr. προρισμός; form'a correctá ar fi : *prorismu*;—aici observámu co in Dictionariu lipsescu : *predestinare*, *predestinatione*, *predestinatoriu*, *predestinativu*, *predestinatu*, etc., cari sunt de adausu acolo.

PROROCIA, f., vedi *prorocire*.

PROROCIRE, -escu, v., praedicere, vaticinari, prophetare; a predice, vati-

ciná, profetá sau prophetisá; — adj. s., *prorocitoriu*,-a, part. sup., *prorocitu*, s. f., *prorocitura*, acțiune și efect de a *prorocire*; — s. f., *prorocia*: *praedictio*, *vaticinium*, *prophetia*; *predictione*, *vaticiniu*, *prophetia*; — *prorocu*, s. m., (care dede nascere la tote coventele precedente), *vates*, *prophetes*, *propheta*; *vate*, *prophetu*; — de aci inco: *prorocescu*,-a, adj., *propheticus*, *fatidicus*; *propheticu*, *prophetescu*, *fatidicu*; — *prorocesce*, adv., *propheticce*, *prophetice*, cu spirit *propheticu*; — si s. f., *prorocitia*, *vates*, *fatidica*, *prophetissa*; *vate*, *fatidica*, *prophetessa*; — covente de origine slavica, introdusse prin carturarii ignoranti, astadi pre callea de emigratiune, respinse de celle curatu române.

PROSCOMEDIA si *proscomidia*, s. f., *mensa propositiōis*, vulgo *offertorium*; *més'a propositionei*, *offertoriu*; — d'in grec. *προσκομίδιον* sau *προσκομιδή*, d'in verb. *προσκομίζειν* = *offerre*, *afferre*.

PROSLAVIRE,-escu, v., *glorificare*, *magnificare*, *celebrare*, *allaudare*, *collaudare*; a *glorificá*, *magnificá*, *celebrá*, *allaudá*, *collaudá*; — adj. s., *proslavitoriu*,-a, part. sup., *proslavitu*, etc.; — covente slavice introdusse prin carturarii ignoranti, cari neci una data n'au intratu in gur'a poporului, astadi essite si d'in gur'a carturariloru.

PROSOPIU, s. f., *mantile*, *mantillum*; *mantile*, *mantiliu*, *stergariu*; — coventulu e d'in gr. *προσώπιον* de la *προς* = spre, si *ὄψις* = *facia*.

PROSTACELLU,-a, adj. s., *demin.* d'in adj., *prostacu*,-a, si d'in *prostacellu* esse *deminut.* *prostacellu* sau *prostacelluti*,-a, care espreme mai multa *prostia* de câtu tatalu *prostacellu*, si acestu-a mai multa de câtu tatalu *prostacu*,-a; — se trecemu inse la coventulu, care e parentele, strabonulu, stirpea si chiaru radicea numerosei familia de domeniulu acestei stirpe, — coventulu: *prostu*,-a, adj. s., — d'in toti fetii numai singuru intratu in Dictionariu, — are sensu forte variu si diversu, care cere si ore-cari divisiuni: a) *rusticus*, *colo-*

nus, *agricola*, *arator*, *plebeus*, *gregarius*; *rusticu*, *campestru*, *terrannu*, *aratoriu*, *agricola*, *plebeiu*, *gregariu*: *militariu prostu* = *militariu gregariu*; *celli mai numerosi su si celli mai prosti*; a *degradá d'in capitánu intre militari prosti*; *terrani si aratorii se numera intre prosti*, cu acestu intellesu *prostii* se computa dupo grade; — b) *rudis*, *indoctus*, *imperitus*, *ignarus*, *inseius*, *nescius*, *inhabilis*, *incapax*; *rude*, *indoctu*, *imperitu*, *ignorante*, *nescitu*, *nesciutoriu*, *inseiu*, *inabile*, *incapace*, *nepreceputu*; — c) *rusticanus*, *inurbanus*, *impollitus*, *inhumanus*, *incultus*, *agrestis*, *asper*, *ferus*, *immanis*, *ferox*, *saevus*; *rusticanu*, *impolitu*, *inurbanu*, *inumanu*, *neomenosu*, *incultu*, *agreste*, *aspru*, *selbaticu*, *immane*, *feroce*, *sevu*; — d) *simplex*, *stultus*, *stupidus*, *hebes*, *ineptus*, *stolidus*, *insulsus*, *fatuus*, *absurdus*; *simplice*, *simplu*, *stultu*, *stupidu*, *ebete*, *ineptu*, *stolidu*, *insulsu*, *nesaratu*, *fatuu*, *absardu*, *capu grossu*, *mente grossa*, *cervice grossa*; — e) *malus*, *inutilis*; *infructuosus*; *reu*, *inutile*, *infructuosu*, *necovenitu*, de nemica: *vinu prostu*, *vestimente proste*, *buccate proste*, *lucru prostu*, *prostu jocu*; — ca adverbii se intende in tote significatiunile peno aci addusse: a *se portá prostu*, *fiendu co si tota lumea se pórtá prostu*; *mai prostu cine vorbesce de câtu tene?* — *mai prostu intellege de câtu unu asinu*; *prostu te nascusi*, *peostu traisi si prostu ai se mori*; *nu pote lucrá de câtu prostu*; *prostu forte la maiestri'a*, *ce singuru si a allessu*; a *tractá prostu pre toti*; — derivate directu d'in *prostu*: a) subst., *prostia*, s. f., statu de *prostu* in tote directionile de sensu, ce are; — *prostime*, s. f., a) multime de *prosti*; b) partea cea mai mare a unui poporu: vulgu, plebe, classea cea mai de diosu, classea infima, infimii; — b) alj. s., *prostanu*,-a, allu cui sensu e mai energicu, in sensulu radicea *prostu*, de câtu *prostacu*: *unu prostanu de pretensu inveiatu*; — de aci si subst. f. abstractu *prostantia*, mai energica forma de câtu cea directu trassa d'in *prostu*, adeco: *prostia*; — *prostatecu* sau *prostaticu*,-a,

asiá de energicu, mai energicu de câtu cellu de susu *prostanu*, cumu *tomnaticu* e aptu cu totulu la una espressioni ca : *pome tomnatice*, si totu asiá : *prostatica ti e mentea*; — *prostalôu*, si mai energicu de câtu *prostaticu*, déco nu ar avé una forma implausibile; — *prostescu*, -a, adiectivulu, ce espreme, cu mare facilitate, tote varietatile de sensu: *prostesci vestimente*, *prostesci portare*, *prostésca cogetatione*, *prostesci buccate*, *prostescu studiu*, ce *prostesci casa!* ce *prostesci vinuri!* etc., de aci si adv., *prostesci*, care are, ca si adj. *prostescu*, acellu-asi estensu sensu; — f) verb. a) d'iu radice ensasi : *prostire*, -escu, rudem vel agrestem reddere; hebetem vel imbecellem reddere, obstupescere, demittere vel deprimere, prosternere, minuere, vel imminuere, se abjicere, deturpare; deformare; a face rude ori agreste, a face ebete, a ebeti obstupescere, demitte sau depreme, prosterne, umili, avili, minui sau imminui, diosura, degradá, deturpá, deformá; — part. sup. *prostitu*; — β) d'in derivate, mai allessu d'in deminut., spre essemplu : *prostitcare*, *prostitatu*; *prostanare*, *prostanatu*, etc., — d'in celle ce espusemu pëno aci si ce amu poté inco espune, cumu si din vechimea coventului *prostu* in limb'a propria, vedemu forte pucinu in coventulu slavicu la care D. *Miklosich* ar vré se reduca *prostu*, [fora se ne dé vre-una esPLICATIONE etymologica, precandu noi avemu firm'a convictione, co *prostu* e nascutu d'in *prostare* = *prostare*, (compusu d'in prep. *pro* = *pro*, si verb. *stare* = *stare*, cellu mai commune si dispersu in mai tote sororile), asiá co *prostu*, e formatu ca si *costu* (d'in *costare* = *constare*), care inse in form'a *costu* e totu de una data si subst. m. si pers. I d'in *costare*, éro *prostu* ca verbu nu e deplenu popularisatu, e inse ca adj. s., *prostu*, -a, pentru sensu se se védia, co *prostare* are sensuri turpi si contemporie, ca si *prostituire*.

PROSTACELLUCIU = *prostacellutiu*, *prostalôu*, *prostantia*; *prostanu*, *prostatecu*, *prostacare*, *prostacatu*, *prostanare*, *prostanatu*, *prostesci*, *prostescu*, *prostia*,

prostime, *prostire*, *prostitu*, *prostu*; vedi *prostacellu*.

PROTACARIU, s. m., *rana arborea*, *dioletes*, *calamites*; brósca arboria, *diolete*, *calamite*; — se vede scambatu si mutillatu d'in *bratacariu* = *brotacariu*, trassu d'in *bratacu*, ce vedi si in Dictionariu.

PROTIA, s. f., *locus primus*, *principatus*; locu primu, principatu, in genere; éro in specie, la jocuri de carti, la mersu la anafora in baserica; — d'in gr. *πρωτσία*.

PROTIPIRE, -escu, v., *praetexere*, *causari*, *praetendere*; a pretesse, causá, pretende, a pune pretestu, se escusá, a apperá; part. sup. *protiapiu*, etc., — d'in *protiapiu*, s. m., temo bifureus; temone bifurcu, lemnu de care tragu bouii, mai vertosu la carre sau carrutie.

PROTIMISIA, s. f., *preferentia*, *anterioritate*; — d'in *protimisire*, -escu, v., a preferi, a allegere de preferentia, sau dá de preferentia, dá preferentia; part. sup. *protimisitu*; — d'in gr. *πρωτιμής*.

PROTODIACONU, s. m., primu diaconu, unde su mai multi diaconi, chiaru doui diaconi la unu episcopu sau archiereu.

PROTOPENDARIU, -a, adj. s., relativu la *protopentade*, ce vedi in Diction.; inse ca subst. nobile, boiariu d'in prim'a classe de boiari; — coventulu, ca venitu d'in *protopentade*, are fi fostu completu : *protopentadariu*.

PROTIVA, *protivire*, *protivitu*, *protivnicu*, etc.; vedi *potriva*.

PROTOCINGHELU, s. m., corruptu d'in *protosyncellu*, (*πρωτοσύγχελος*), *primus contubernalis*, gradu monachale mai micu de câtu archimandritu.

PROTOPOPA si *protopopu*, s. m., (d'in gr. *πρωτος*, si *παπας* = primu popa), preutu prepositu unei circumscriptione basericesci; — soci'a *protopopului* se dice *protopopessa*; — *protopopescu*, -a, adj., relativu la *protopopa* : *detoriele protopopesci*, *derepturile protopopesci*; de aci si adv., *protopopesce*, in modu *protopopescu* : a lucrá *protopopesce*; — *protopopatu*, s. m. si *protopopiatu*, s. m., demnitate de *protopopa*, inse si : circum-

scriptione a unui *protopopa*; apoi si form'a : *protopopia*, s. f., cu amendoune sensurile, ce au si formele : *protopopiatu* si *protopopatu*; — *protopopare* si *protopopire*, v., a face *protopopa*, a investi cu *protopopi'a* sau *protopopatulu*, *protopopiatulu*; — part. sup., *protopopatu* si *protopopitu*; — pentru destituere se dice *disprotopopare* sau *disprotopopire*, *disprotopopatu* sau *disprotopopitu*, etc.

PROTOPOPATU, *protopopescu*, *protopopescu*, *protopopessa*, *protopopia*, *protopopiatu*, *protopopire*, *protopopitu*, *protopopu*, etc. vedi *protopopa*.

PROTOPRESVITEIALU (reu in locu de *protopresbyterale*), adj., d'in *protopresbyteru*, s. m., in acellu - asi sensu cu *protopopa* = *protopopu*, ce vedi in art. de mai susu.

PROTOSINGHELU, s. m., vedi *protosinghelu*.

PROTU, s. m., (fr. *prote*, d'in gr. *πρωτος* = *primus*), cellu mai expertu artifice d'in operarii typographici.

PRUNCIME, s. m., multime de *prunci*, toti *pruncii*.

PRUNDOSU, -a, adj., *arenosus*, *sabulosus*, *glareosus*; *arenosus*, *sabulosus*, *glareosus*, plenu de *prundu*; — *prundu*, s. m., *sabulum*, *glarea*, *arenosa* ripa, *arenosum litus*, *vadosa* ora, *vadosum litus*; *sablu grossu* si *petrosu adesea*, *glaria* sau *arena grossa* si *petrosa*, *arenosa* ripa, *arenosum litu*, *vadosa* ora sau costa de apa fluente sau stagnante, *vadosu litu* : *prundulu se carra* si cu *densulu se asternu* mai *allessu stratele publice alle terrei*; — *prundariu*, (pucinu correctu : *prundasiu*), -a, adj. s., relativu la *prundu* : *carrature prundarie* pentru *stratele publice*; ca subst. *prundariu*, — f. *prundaressa*, — a) cellu ce *carra prundu*; β) cellu ce *asterne* una parte de strata publica cu *prundu*; γ) una specia de *passere* : *pluvialis*, *pardalus*; *pluviale*, *pardalu*. *fluviariu*; — ce e minunatu, e co, in genere, tote formele descriisse pëno aci se dicu : *pruntu*, *pruntariu*, *pruntaressa*, *pruntosu*, inose cu *t* si demin. *prunteciu* sau *pruntetiu*, *pruntisioru*, *pruntuciu* sau *pruntutiu*, *pruntellu*, *pruntusiu*, *pruntu-*

sioru, etc., dëro de certu, in câtu se nu se audia adesea acelle-asi deminutive si cu *d* : *prundetiu*, *prundisioru*, *prundusiu*, *prundusioru*, etc.; — acumue de observatu, co nu desu au amendoune, si cu *d* si cu *t*, acellu-asi sensu; inose form'a *pruntu*, si tote derivatele selle, au *sensu particulare*, ce nu scimu co s'ar audî la celle cu *d*, de si alternarile su asiã de liusiore intre *d* si *t*; vomu explicã la finitu acësta cestione mai luminatu, dand u pentru aci sensulu precisu allu formei *pruntu* : *insula*, *parva insula*, *inconstans insula*; *insula*, mica *insula*, *inconstante insula*, co-ci aceste insule d'in fluvie si riuri sau riurelle, parte apparu de asupr'a acestoru ape currenti, parte inose apparu numai candu apele currenti scadu forte, apoi disparu, candu apele crescu, in câtu cu dereptu se dicu *insule* celle ce paru si disparu in epoce diverse; — una alta observatione, ce scimu co stabilescu mai toti ca una clara differentia de sensu intre *pruntu* si *prundu*, e co *pruntulu* nu are numai *sablu*, *arena*, *glaria*, etc., (vedi mai susu), ci si *argilla*, *limu*, etc., de si form'a collectiva d'in acea-asi fontãna, adeco : *prundisiu*, s. m., scimu co se dice si cu sensu de : *cumulu de terra*, si *cumulu de arena*, *sablu*, *glaria*; — se trecemu acumu la explicarea etymologica a coventului fundamentale *prundu* si *pruntu*, cea ce credemu forte facile de facutu : *pruntu*, e invederatu, form'a cea mai originaria, in locu de *pruntu*, (vedi it. *pronto*, si in Dictionariu *promptu* = *promptus*). redus su d'in *promptu* sau *promptu*, de la verb. *promere* = *promere*, compusu d'in prep. *pro* = *pro* si verb. *emere* = *emere*, care, in sensulu cellu mai anticu si generale, va se dica : *levare* = *leuare*, *radicare*, *inaltiare*, *accumulare*, *coacervare*, de unde sensulu lui *pruntu* sau *pruntu* esse acumu d'in *promere*, si acestu sensu se estende la *prundu* sau *prundu* in varie differentie; — vedi in Dictionariu nu numai *promptu*, ci si *rena* = *arena*, ce joca mare jocu, mai allessu in forme, cumu *prundu* (vedi la inceputulu acestui articlu). M.

PSALTICHIA, *psaltichiasu*, *psaltire*, — atãte forme incorrecte, in loculu

caroru-a ce vedi in Dictionariu celle corecte : *psaltica* la *psalticu*, la *psaltere*, *psalteriu*.

PSIHOLOGIA, *psihologicu*, *psihologu*, —forme incorrecte in loculu caroru-a vedi in Dictionariu celle corecte : *psychologia*, *psychologicu*, *psychologu*, la art. *psycho*.

PUCIGNA, s. f., specia de planta, *corlandrum testiculatum*, Linn.

PUCIOSA, *puciosu*, in locu de *putiosa*, *putiosu*, ce vedi in Dictionariu.

PUSAIRE, -escu, v., anhelare, anhelitum vix ducere, cachinnari; a anelá, trage abia si cu greu anelitul, greu suflatulu; —adj. s., *pufaitoriu*, -a, part. sup. *pufaitu*, s. f. *pufaitura* : *pufaitura* de multa fatiga si labore, *pufaiture* de risu; — *pufaire* pare mutilatu d'in *pufanire*, de unde se aude si alta forma : *pufnire* = *pufanire*, -escu, v., adj. s., *pufnitoriu* -a, part. sup. *pufnitu*, s. f. *pufnitura*, cu intellesu mai energicu de catu *pufaire* si derivatele selle : *pufniture* de risite urlatorie; *pufniau toti de risu d'in fundulu pulmoniloru*; —in affinitate cu *pufaire* si *pufnire*, occurru si : *pufaiu*, s. m., flatus, inflatus, inflatio, conflatio, tumor, vesica; flatu, inflatu, inflatione, conflatione, tumore, tumefactione, besica; de unde : *pufaios*, -a, adj., subinflatus, tumidus, ventosus, vanus, evanidus, arrogans, subinflatu, tumidu, subumidu, ventosus, vanu, evanidu, arrogante; — si *pufaiu* si *pufaios* paru in locu de : *pufaniu*, *pufaniosu*; déro *pufu*, s. m., avium pluma mollis, lanugo; clamor, letus; lanugime, peri tineri pre barba de essemplu; clamore, sberetu, tipetu; ictu, lovitura violenta; plume, penne de passeri, fulgi, ce servu a implé peplomate si pulvini sau perine; de unde : *pufosu*, -a, adj., plenu de *pufu*, de fulgi, de lanugine; inse si : plenu de anelitu, inflatu; de unde verb. *pufire* si *pufuire*, -escu, cu acellu-asi sensu ce au celle de susu : *pufaire* si *pufnire*, déro cu mai multa energia : a *sufflá*, *anelá*, a *bosinflá*, a *toná* si *fulgerá*, a *crepitá*, a *sufflá* ca unu tauru sau armessariu; —adj. s. *pufitoriu* si *pufnitoriu*, -a, part. sup. *pufitu* si *pufnitu*, s. f. *pufitura* si *pufnitu*

ra : *pufaiture* de leone; —si : *pufulletiu*, s. m., demin. d'in *pufu*, directu inse d'in altu demin. *pufullu*; —*pufu*, (care e stirpea totoru celloru alte covente d'in acestu articlu), in origine, e pura esclamatone, interiectione : *pufu!* allu cui sensu variédia apoi cu potere in limb'a poporului.

PUSAITORIU, *pufaitu*, *pufaitura*, *pufanire* = *pufnire*, *pufnitoriu*, *pufnitu*, *pufnitura*, *pufaiu*, *pufire* si *pufuire*, *pufitu* si *pufnitu*, *pufitura* si *pufnitura*, *pufu*, *pufulletiu*, *pufullu*, etc.; vedi *pufaire*.

PUNCIU si *ponciu*, s. m., (fr. *panch*, d'in angl. *punch*), vinu fectu cu sacharu.

PUNDERANTU, *punderantia*, *punderare*, *punderatiune*, *punderatu*, *punderatura*, *punderosu*, *pundu*, —vedi celle corecte in Dictionariu : *ponderante*, *ponderantia*, *ponderare*, *ponderatione*, *punderatura*, *ponderosu*, *pondu*.

PUNGARIRE, -escu, v., d'in *pungariu*, marsupium exinanire, exenterare, suppillare, surripere; a fi *pungariu*, essinani *pungele*, essenterá *pungele*, a despolia, suppilá, surripi, suffurá; —adj. s. *pungaritoriu*, -a, part. sup. *pungaritu*, s. f. *pungaritura*, —*pungariu*, -a, adj. s., relativu la *punga* : *interessi pungarie*; ca subst., a) *opulentus*, *dives*, multa habens *marsupia*; *opulentu*, *divite*, *avutu*, *avutiosu*, *possessoriu* de multe *punge*; b) *aliorum marsupiorum cupidus*, *avidus*, *aliorum marsupia surripens*; *cupidu*, *avidu*, *surripiente* de *pungele* altoru-a, *furu*, *latrone*; — inse form'a : *pungasiu*, in locu de *pungariu*, nu e plausibile; — altu verbu directu d'in *punga* : *pungire*, -escu, cu sensu propriu de : a *furá* *pungele* *omeniloru*, sau a *furá* *omenii* de *punge* : cine *pungesce*, e forte *desteru* in *maiestri'a* *sea*; adj. s. *pungitoriu*, -a, part. sup. *pungitu*, s. fem. *pungitura*; — in locu de *pungire*, v., cu acellu-asi sepsu intra una forma, *pucinu* *polita* si *plausibile*, adeco : *punguire*, déro nu e cumuva : *pungaire* = *punganire*, -escu, adj. s. *punguitoriu*, -a, part. sup. *punguitu*, etc., — demin. directu d'in *punga* : *pungulla*, de unde : *pungullicia* sau *pungullicia*; *punguca*, de unde : *pungucia* sau *pungutia*, si de

aci : *pungusia*, *pungusiora* sau *punguciora*, etc.

PUNGARIU, *pungire*, *pungitoriu*, *pungitória*, *pungitu*, *pungitura*, *punguire*, *pungitoriu*, *pungitu*, *pungitura*, *pungulla*, *pungullitia*, *punguca*, *pungutia*, etc.; vedi *pungarire*.

PUNTE, *punticalu*, *puntificatu*, *puntifice*, forme incorrecte, in loculu caroru-a vedi in Dictionariu : *ponte*, *pontificalu*, *pontificatu*, *pontifice*.

PURCOIU, s. m., vedi *porcoiu*.

PURURE, adv., *semper*, *perpetuo*, *aeterno*, in *aeterno*; *semper*, *perpetuu*, in *perpetuu*, totu de a un'a, *continuu*, *necontentu*.

PUSCALLUIRE, -escu, v., (d'in *pusca*), *frequenter jactare*; a arruncá desu, a *puscá*, a face desu usu de *pusca*; — adj. s., *puscallutoriu*, -a, part. sup., *puscalluitu*, s. f., *puscallitura*.

PUSCASIU, s. m., vedi in Dictionariu form'a mai correctă : *puscariu*, cumu se dice si : *puscaria*.

PUSDARIE si *pusderie*, s. f. pl.; vedi *posderie*.

PUSGHITIA si *posghitia*, (cu s aspru sibilante), s. f., *siliqua*, *tunicula*; *silica*, *tunica*, *pellitia*, *pastare*, *folle forte suptire la unele plante*; — deminut. *pusghitióra* si *pusghióra*; — *pusghitiare* si *posghitiare*, v., a dispoliá de *pusghitia*; adj. s., *pusghitiatoriu* si *posghitiatoriu*, -a, part. sup., *pusghitiatu* si *posghitiatura*, s. f., *pusghitiatura* si *posghitiatura*.

PUSINARIU, s. m.; vedi *pusunariu*.

PUSIU, -a, adj. s., (d'in *pusu*, ce vedi in Dictionariu), *pusulus*, *nanus*, *pygmaeus*; *pusulu*, *nanu*, *pygmeu*, *copillu forte micu*, *piticu*.

PUSLALLEU, si *pusleu*, (cu s aspru sibilante), s. m., *erro*, *vagabundus*; *erone*, *vagabundu*, *nesl'emperatu la unu locu*, *care ambla d'in coce in collo*, d'in *porta in porta*, d'in *usia in usia*, etc.

PUSPANDU si *puspanu*, s. m., *specia de planta* : *buxus semper virens*. *Linn.*; *bussu semprevirente*, germ. *bachshann*.

PUSTA, s. f., vedi *pustia*.

PUSTEA, *pustellosu*, (cu s aspru si-

bilante); vedi in Dictionariu : *puscella*, *pustellosu*, *pustellucia* si *pustellutia*.

PUSTIA, (pron. *pustia*), s. f., *desertum*, *locus desertus*, *eremus*, *vastitas*, *inane*, *vacuum*; *desertu*, *locu desertu*, *eremu*, *vastitate*, *inane*, *vacuu*, *vacuitate*; metaf. *pustia* = *naiba*, ce vedi in Glossariu; — *pusta*, s. f., mai originaria de câtu *pustia*, inse camu in acellu-asi sensu amendoue formele, de si *pusta* e mai poeticu si mai energicu : *prin pustele Americiei*; — *pusti*, -a, adj., *desertus*, *vastus*, *incultus*, *derelictus*, *otiosus*; *desertu*, *desertatu*, *vastu*, *derelictu*, *delassatu*, *parasitu*, *incultu*, *otiosu*; — s. m., reale, *pusti*, -lu, in *pustulu cellu mai infricosiatu*; *duceti-ve in pustulu cellu mai tristu*; — de aci : *pustietate*, s. f., *statu de pusti*, *solitudine*, *vastitate*, *desertu*; — *pustiosu*, -a, adj., (d'in *pustia*), plenu de *pustia*, *eremosu*, *solitariu*, *derelictu*, *vanu*, metaf. : *in pustiose cogite*, *nu ve begati in pustiose negotie*; — *pustiire*, -escu, v., (d'in *pustia*), *vastare*, *devastare*, *deserere*, *derelinquere*, *prædari*, *deprædari*, *expoliare*, *exterminare*, *abigere*, *pellere*, *expellere*, *perdere*, *pessumdere*; a *vastá*, *devastá*, *desere*, *desertá*, *derelice*, *delassá*, *parasi*, *predá*, *depredá*, *spoliá*, *despoliá*, *denudá*, *evacuá*, *estermíná*, *pelle*, *espelle*, *espulsá*, *perde*, *pessundá*, *ruiná*, *destruge*, *nemici*; — adj. s. *pustiitoriu*, -a, part. sup. *pustiitu*, s. f. *pustiitura* : *pustiitura de mai multe si estense regioni alle imperiului*; — *pustnicu*, -a, adj. s., (d'in *pusta*), in specie : *solitarius*, *eremita*, *anachoreta*; *solitariu*, *anachoretu*, *eremitu*; — de aci : *pustnicta*, s. f. abstr., *statu de pustnicu*, *viétia solitaria*, *eremitica*, *anachoretica*; — *pustnicescu*, -a, adj., *anachoreticus*, *eremiticus*; *eremitanus*, *solitarius*; *anachoreticu*, *eremiticu*, *eremitanu*, *solitariu*; de unde si adv. *pustnicesc* = *anachoretice*, *eremitice*, *eremitanice*; — *pustnicire*, -escu, v., *vitam anachoreticam ducere*, *eremum colere*, *vitam anachoreticam amplecti*, *eremam vel solitudinem petere*, *appetere*; a *duce viétia anachoretica*; a *sedé in eremu*, *appeté eremulu sau solitudinea*; — adj. s., *pustnicitoriu*, -a, part. sup.

pustnicitu, s. f., *pustnicitura*; — barbarismi.

PUSTIETATE, *pustiire*, *pustiitoriu*, *pustiitu*, *pustiitura*, *pustiu*, *pustnicesce*, *pustnicescu*, *pustnicia*, *pustnicire*, *pustnicitoriu*, *pustnicitu*, *pustnicitura*, *pustnicu*, etc., vedi *pustia*.

PUSUNARIA, *pusnarire*, etc.; vedi *pusunariu*.

PUSUNARIU si *posunariu*, (si cu *b* initiale; *busunariu*, *bosunariu*, si abbreviatu: *pusnariu*), *perula*, *saccus*, *sacculus*, *sacculus tunicae* vel *alius vestis*, *marsupium*, *crumena*, *locellus*; *perula*, *saccu*, *sacculu*, *sacculu*, *sacculletiu* de *tunica* sau de *alta veste*, *marsupiu*, *crumena*, *locellu*, — in specie pentru *sacculletiu* *vestimentului*, éro in genere si pentru *punga*, si alte *usuri*; — *pusnarire*, -escu, v., in *perulam* vel *crumenam* *condere*; *suppilare*, *surripere*, *argento emungere*, *forari*, *habillter frustrari*; a *pone bene* in *perula* sau *crumena* (*pusunariu*), a *suppilá*, *surripi*, *despoliá*, *sterge* *cui*va d'in *pusunariu* *ce are*, a *lu furá*, a *lu frustrá* cu *indemanare*; — *adj. s. pusunaritoriu*, *part. sup. subst. pusunaritu*: *pusunaritului totoru-a cu desteritate*; s. f. *pusunaritura*; — *pusunaria*, s. f., *fraudosu* si *desteru furtu* d'in *pusunariele altoru-a*, si in genere: *furtu*, *latrociniiu plenu de desteritate*; — *demin. d'in pusunariu*: *pusunarellu*, *pusunarutiu*, etc.; in se *form'a*: *pusunarasiiu*, e *implausibile*; — *mai multa ca probabile*, co *pusunariu* e *fetulu* d'in *pusu* = *posu* d'in *ponere* = *punere*, si *anome* d'in *unu posone* = *pusone*, *augmentat. d'in posu*, cu *sensu*, de *certu*, de: *depositu securu*; apoi *unu derivatu d'in posone* in *form'a cea originaria*: *posonare*, de unde in *urma*: *posonariu* = *pusunariu*; *asiá déro tote formele su de scrisu*: *posonare*, *posonariu*, *posonarire*, *posonaritu*, *posonarellu*, etc. *M.* — *Pozonariu* ar *poté fi una contractione d'in ποζωνάριον*; vedi *zona* si *zonariu*, in *Dictionariu. L.*

PUTERE, *putintia*, *putinte*, *putinciosu*, *pututu*, — *reu scrisu*, in *loculu caroru-a* vedi *celle correcte* in *Dictionariu*: *potere*, *potentia*, *potente*, *poterosu*, *potentiosu*, *potutu*; — in se si *reprobabili*

si *reiectabili su urmatoriele*: *puternicu-a*, *adj. s.*, *potens*, *fortis*, *robustus*, *pollens*, *praevalens*, *violentus*, *opulentus*, *divex*, *copiosus*, *uber*; *potente*, *forte*, *robustu*, *pollente*, *prevalente*, *violentu*, *opulentu*, *copiosu*, *divite*, *avutu*, *avutiosu*, *ubere*; — *puternicia*, s. f., (d'in *puternicu*), *vis*, *robur*, *fortitudo*, *potentia*, *poiestas*, *auctoritas*, *violentia*; *robore*, *fortitudine*, *potentia*, *potestate*, *auctoritate*, *violentia*; — *puternicescu-a*, *adj.* (d'in *adj. puternicu*, si *camu in acellu-asi sensu*); de *aci si adv. puternicesce*, *fortiter*, *vi*, *ex auctoritate*, *de potestate*; cu *fortia*, cu *potentia*, d'in *auctoritate*, *dupo potestate*, etc.; — *puternicire-escu*, in se, de *regula*, *compusu cu in*: *imputernicire*, -escu, *roborare*, *corrobarare*, *vires tribuere* vel *addere*; *roborescere*, *virescere*, *apere*, *sumere*; *auctorem esse* vel *fieri*, *jure agere*, *potestate potiri*, *potentia valere*, *praevalere*; a *roborá*, *corroborá*, *fortificá*, *confortá*; a *dá poteri*, a *leuá poteri* sau *robore*, *fortitudine*; sau: a *se roborá*, a *se corroborá*, *se intramá*, *se intará*, *se impoteri*; a *fi* sau *face* cu *auctoritate*, cu *potestate*, cu *potentia*; *prin sau de jure lucrá*; a *valé*, *prevalé* *prin potentia* si *favore*; — *adj. s.*, *imputernicitoriu-a*, *part. sup. subst. impoternicitu*; — in se d'in *putere* sau *potere* s'a *creatu* si *vige* in *gur'a poporului unu verbu analogu cu puternicire* si *imputernicire*, *déro feritu de ori-ce spurcatione barbara*, si a *nome*: *poterire*, *mai recente*, in se *cu multa mai vechiu cellu compusu cu in*: *impoterire*, cu *sensula*, si inco *superiore*, *ce amu descrissu la precedentile puternicire* si *imputernicire*, *cumu*, de *esemplu*: *poterire* si *impoterire-escu*, *adj. s.*, *poteritoriu* si *impoteritoriu-a*, *part. sup. subst.*, *poteritu* si *impoteritu*, s. f., *poteritura* si *impoteritura*; — in *fine inco doue forme noue plausibili totu d'in potere*, au *leuatu sborn* in *gur'a poporului románu*; a) *poterosu-a*, *adj.*, *care s'a pusu inco de la inceputulu acestui articlu*; b) *potericu-a*, *adj.*, *care in se mai cauta a fi scarmnatu prin critica*.

PUTREDIELA, s. f., *putredo*; *putre-*

dine, putredione, putreditione, putredire, etc., ce vedi in Dictionariu, fora se avemu opu de fedós'a si disgratiósa forma : *putredicla*.

PUTROCA, s. f., (acellu-asi cu *putroca*, ce vedi, observandu, co amendoue forme su d'in : *putrire*, mai fora probabilitate d'in : *putire*), 1, specia de planta : *centaurea gentiana*, *centaurium*; germ. *tausendguldenkraut*; *centauria gentiana*, *centauriu*, *centaria*, *fieirea pamentului*, *érba antifebrile*, *febri-*

fuga, *febrifaga*; 2. *minores altillium* (*avium*) *partes*, *intestinum*, *omasum*, *exta*, *intestina*; mai mice intestine de passeri, *omasu*; tote aceste-a in genere, parti de animali de mancatu; in specie, la Români, se face *putroca*, de regula : a) *acra*, mai allessu cu *borsiu*, si cu succu de aguride sau cu acietu, *lemonia*, etc.; b) *extremele mici d'in corpulu passeriloru*, cumu : *extremele aripeloru*, *petioreloru*, *capulu*, *collulu*, etc.;—*barbarismu* ca si *potroca*.

Q.

In Dictionariu amu explicatu, de ce nu trecemu cu litter'a *q* in Dictionariulu elaboratu de noi ensine, neci unu coventu de alle nostre romanice fia mai vechie fia mai recenti. Aici in Glossariu credemu cu tote aceste-a, co nu e de prissosu a insemná câte-va covente, cari in vocabulariele publicate in seclulu nostru s'au typaritu cu acésta littera initiala, pentru orientarea lectoriloru.

QUARTIRU, s. m., (dupo german. *quartier*, *impromutatu d'in fr. quartier* = *quartarius* = *cartariu*, de cari vedi in Dictionariu), 1. *cartariu*, allu cui sensu generale, ca subst. m., e : *quarta pars*, *quadraus*, *quantum*; cart'a parte = a patr'a parte, *cadranțe*, *cartu*; 2. *cartariu* de oppidu sau de urbe, (fr. *quartier d'une ville*), *despartimentu*, *divisione*, *regione* de oppidu, de urbe, de cetate; 3. *cartariu* de una armata asediata in câmpu, (fr. *quartier d'un camp*); de aci 4. *castre*, *castra*, *orum*, *case* de locuitu pentru militari; si de aci 5. *casa* de locuitu fia *straina* sau *propria*, *provisoria*, sau *permanente*: *abitatione*, *abitaculu*, *domiciliu*;—de aci si verbulu : *inquartirare*, a dá locuentia, a ased'á in case de locuitu, se dice mai allessu despre militari.

QUARTO, (ablat. lat. d'in *quartus* = *cartu*), in compositione cu prep. in : in *quarto*, in a patr'a parte de cólla : *carte typarita in quarto*, care se póte dice totu asiá de bene : in *cartu*, precumu se dice : in *octavu*.

QUASU, s. m., pl.-uri, (dupo franc. *kwas*, d'in russiculu *kvasū*), *beutura imbetatória* si *acra* ce Russii *estragu* d'in farina de *secara dissoluta* in apa; — s'ar poté scrie si : *cvasu*, si chiaru *kvasu*, cumu scriu Russii.

QUESTIONE, s. f., *quaestio*; vedi *cestione* in Dict.;—de aci : *questionare*, v. si *questionariu*, adj. s., vedi *cestionare* si *cestionariu* in Dict.;—apoi *compositete* cu *derivatele* loru : *inquirere*, *inquisitione*, *inquisitoriu*, *inquisitu*; *requirere*, *requisitione*, *requisitoriu*, *requisitu*, etc., vedi *incerere*, *incesitione*, *incesitoriu*, *recerere*, *recesitione*, *recisitoriu*, etc. in Dict.

QUESTORIU, *questura*; vedi in Dictionariu *cestoriu*, *cestura*.

QUINTICU, s. m., (d'in germ. *quintchen* dela lat. *quintula*), *quadrans semiunciae*; a patr'a parte de *semiuncia* sau de lotu, in Austria, pre candu dupo *etymologia* ar debé se fia a *cincia parte* (*quintula*);—*necoonoscutu d'incóce* de Carpati.

QUITANTIA, si *chitantia*, s. f., (it.

quitanza, fr. quittance, angl. quittance, germ. quittung); addeverentia de accipere a unei summe; — pôte co ar fi mai bene *quietantia* = *cietantia*, déro amu fi securi co provine de la quietus = *cietu*; — in legatura cu *quantia* sta: *quitu*, (fr. quitte, germ. quitt, ang. quit), liberatu, solutu; si v., *acquitare* = *acchitare* = *accietare*, (fr. acquitter),

a solve, a liberá, a absolve de una detoria, sau de una accusatione; — spurie su formele: *quituire* = *chituire*, in acellu-así sensu cu *acquitare*, déro si cu sensulu de: nemicire, reducere la nemica; de unde si derivate: *quituatoriu*, *quituitu*, etc.

QUITU, *quituire*, *quituatoriu*, *quituitu*; vedi *quantia*.

R.

RABARIU, s. m., specia de passere: rondinella de mare; — nu cumuva analogu *lastunului*, *halcyonei*?

RABATU, s. m., (dupo fr. rabat sau rabais), diminutio, deductio, decessio; diminutione, deductione, scadere, scadimentu, subtractione, lassare d'in pretiu; cumu si mai vertosu, aripe de pandia lassate de la collu pre peptu, (totu dupo fr. rabat).

RABBINICU si *rabinicu*, -a, adj., relativu *larabbini*; — *rabbini*, s. m., doctor hebraeus; doctoriu, invetiatoriu de biblia si religione hebraica: — inse e si: *unu rabbinismu*, s. m., doctina sau disciplina a *rabbini*loru; — e si: *rabbini*stus, -a, adj. s., devotatu *rabbini*smului.

RABBINISMU, *rabbini*stus, *rabbini*, vedi: *rabinicu*, si *rabinicu*.

RABITIA, s. f., gobio, gobius; gobione, gobiu, specia de pesce micutellu.

RABLA, s. f., (dupo sensu si masc.), *buricus* = *burricus*, equus strigosus, fame emaciatas; buricu = burricu, callu strigosu, emaciatu de fame, lessinatu, care da pre branci, etc.; — si form'a: *martina* = *marcina*, s., (de forma fem., inse de sensu si masc.), cu acellu-así sensu ca si *rabla*, equus strigosus, fame emaciatas; callu strigosu, emaciatu de fame, datu pre branci, de totu lessinatu, etc.; — confere si *martiogiu*, etc. in Glossar.

RABOSIU, s. m., talea, crena; talia,

taliatura, crena, crestatura pre unu lemnisoru pentru essactitatea obiectelor in numeru; — barbarismu.

RACHETA, s. f., (dupo fr. raquette), tubulus nitrato pulvere fartas; tubulu implutu cu pulbere nitrata; — *rachetariu*, s. m., (fr. raquettier), qui tubulos nitrato pulvere fartos facere scit; cellu ce scie face *rachete* = tubuli impluti cu pulbere nitrata.

RACHIA, *rachia*ressa, *rachiaría*; vedi *rachiu*.

RACHIU, s. m., (pre a locuri si fem. *rachia*), vinum igne vaporatum et stillatum, sicera, crematum; vinu evaporatu si stillatu, sicera, crematu, beutura spirituosa: *rachiu* de buccate, de secara, *rachiu* de vinu, de fece, de vinacie, de prune; — *rachiaru*, -a, adj. s., relativu la *rachiu*, — ca subst. f. si form'a: *rachia*ressa, care fabrica *rachiu* sau vende *rachiu*; — *rachiaría*, s. f. reale, multime de *rachiu*, fabricare si vendere de *rachiu*.

RACILLA si *racina*, s. f., laesto, vulnus, ulcus, plaga, malum; lesione, vulnu, ulcu, plaga, reu.

RACNIRE si *ragnire*, -escu, v., rugire, mugire, rudere, clamare, inelamare, ejulare, ululare; a mugi, rugi, rude, clamá, clamitá, inelamá, eiulá, urlá, sberá, strigá; — adj. s., *racnitoriu* si *ragnitoriu*, -a, part. sup. subst., *racnitu*,

ca subst. sona si ca : *racnitu* sau *ragnitu*, déro si ca : *râcnitu* si *râgnitu*, si : *râcnetu* si *râgnetu*; s. f., *racnitura* sau *ragnitura*; — *racnire* sau *ragnire* pare a fi una forma, ceva alterata, d'in *rugire* = *rugire*, adeco cu adaussu de unu *n* : *uginire*, care prin elisionea lui *i* de longa *g* : *ugnire*, si intunecarea cea mai intensa a lui *u* in *â* : *râgnire*.

RACINA si *racovina*, s. f., specia de planta : alsine medla, *Linn.*, germ. *der hünerdarm*, *das vogelkraut*; — barbarismi; — vedi si urmatoriulu *racu*.

RACU, s. m., pl.-i, cancer; cancru; — barbarismu; vedi in *Diction. cancru*.

RADA, s. f., (dupo fr. *rade*), vadosa ora, *navium statio*, *statio opportuna navibus*; vadosa ora sau côsta de mare, *statione de navi*, *statione opportuna navilorum*; — se pote ca *rada* = fr. *rade*, se fia essita d'in *radere* = *radere*, a *rade*, attinge cava posibilu pentru navi, se se appropie si se stea, siêda in assemine locu de *statione*.

RADVANU, s. m., *rheda*, *essedum*, *carrus*, *carrus*, *plaustrum*, *carraca*; *rheda*, *essedu*, *carru*, *carruca*, *carrucia* sau *carrutia*, *carruciora*.

RAFFINARIA, s. f., (fr. *raffinerie*), *locus*, in quo *saccharum* purgatur; locu in care *saccharulu* se clarifica, *se raffina*; metaf. *subtilitas mentis*; subtilitate de mente; — *raffinatoriu*,-a, adj. s., (fr. *raffineur*), qui purgando *saccharo* dat operam; care se applica a *raffina*, purgâ sau clarificâ *saccharulu*; part. sup., *raffinatu*, s. f., *raffinatura*, actione si effectu de *raffinare*; (vedi si in *Dictionariu* : *raffinare*).

RAFTA si *raftu*, s. f. m., pars *rata*, *portio rata*, *lemniscus*; parte sau portione *rata*, *lemniscu*; inse pentru *lemniscu*, si in specie pentru cordellele de la coronele victoriloru, se applica form'a m. *raftu*.

RAFUIRE,-escu, v., debita *solvere*, *dissolvere*; a *solve*, *dissolve*, desface, allege si terminâ debitele; — adj. s., *rafuitoriu*,-a, part. sup., *rafuitu*, s. fem., *rafuitura*.

RAGACE si *ragaci*, s. m., si : *rudasca*, s. f., *lucanus*, *scarabeus lucanus*;

lucanu, *scarabeu lucanu*, — specia de insecte; inse d'in coce de Carpati coventulu nu e connosecutu.

RAGAIELA, s. f., vedi *ragaire*.

RAGAIRE, (cu forme de conjug. simple : *râgaiu*, *râgai*, *ragai*, etc.), v., *ructare*, *eructare*; a *ructâ*, *eructâ*, versâ sau avé impulse de a versâ, scôte venturi pre fauci, etc., — adj. s., *ragaitioriu*,-a, part. sup. subst. *ragaitu*, s. f., *ragaitura*; — inse : *ragaiela*, nu are forma plausibile, si se pote inlaturâ cu subst. *ragaitu*, *ragaitura*; — pare co *ragaire* e d'in *raganire*, cu alterationea vocalei de longa *r*, a nome a vocalei mai primitiva *u*, prin care *rugaire* sau *rujanire*, ar arretâ mai claru analogi'a sea cu *ructare* = *ructare*, care e unu derivatu d'in *rugere*, de unde *ructu*, si de aci : *ructare*; vedi in *Dictionariu* : *ructu*, *rugere*, etc.

RAGALIA, s. f., *herbae radix*; radein'a unei érbe sau unui arborellu.

RAGASU si *ragazu*, s. m., *requies*, *respirium*, *respiratio*, *otium*, *mora*, *cunctatio*, *dilatatio*, *procrastinatio*, *prorogatio*; *reciete*, *repausu*, *respiratione*, *respiriu*, *asteptare*, *otiu*, *intardiare*, *tempu*, *cunctatione*, *dilatatione*, *ammanare*, *procrastinatione*, *ammanare de adi pëno mâne*, *prorogatione*, *dare de pace*, etc.

RAGUSIELA, s. f., coventu d'in *ragusire*, fora forma normale, in locu de *ragusitura*, ce vedi in *Dictionariu*.

RAHATU, s. m., pasta cu *saccharu*, pasta de moda turcêscă, cumu e coventulu *rahatu* totu turcescu.

RAIA (pron. *râia*), *raiare*, *raiosu*, etc. vedi in *Dictionariu* : *riia*, *riiare*, *riiosu*, cumu si : *ronia*, *roniare*, *roniosu*, etc.

RAIU, s. m., *paradisus*, *paradisus terrestris*, *paradisus coelestis*; *paradis*, locu de placere, locu amenu, *paradis* terrestre, *paridis* celeste; — acestu coventu e probabile strainu, cumu avem totu strainu si : *edemu* = *edemus*, coventu ebraicu.

RALITIA si *rallitia*, s. f., vedi *raritia*.

RAMA, s. f., *margo*, ora, *quadra*, *limbus*; *margin*, ora, *cadra*, *limbu*, pentru *imagini*, *ferestre*, etc.; — d'in coce de Carpati nu scimu se se audia pre un-

deva; Dict. de *Buda* reduce *rama* la gr. *ῥάμμα* = *sutura* = *cosutura*, pote inse si dupo germ. *rahmen*.

RAMAGIU, s. m., pl.-e, (dupo fr. *ramage*), *avium cantus vel garritus*, *concentus*; cantu, canticu, garritu, ciripitu, concentu de passerii.

RAMASIAGU, s. m., *ramasire*, *ramasitu* etc., vedi *remasiagu*.

RAMAZANU, s. m., coventu turcescu ce inséмна аjunu.

RAMFU, s. m., specia de planta: *aristolochia clematidis* Linn.; — in limb'a romanesca se dice si: *merulu lupului*.

RAMNIRE, *ramnitoriu*, *ramnitu*, etc., vedi: *remna* sau *rimna*, si *rivna*.

RANA, s. f., *vulnus*, *ulcus*, *plaga*, *cicatrix*; *vulnu*, *ulcu*, *plaga*; — *ranire*, *escu*, v., *vulnerare*, *sauciare*, *offendere*, *laedere*; a *vulnerá*, *sauciá*, *offende*, *lede*, *plagá*, *vottemá*, *stricá*, *derapiná*, etc.; — adj. s., *ranitoriu*, -a, part. sup. *ranitu*, s. f., *ranitura*; — demin. *ranutia*, *ranisióra*; — slavice, appropie tote cadute in desuetudine.

RANCACIU, s. m., *semicastratus*, *semicastratu*; — si adj. *lascivus*, *salax*, *libidinosus*; *lascivu*, *salace*, *libidinosu*, *nestemperatu*, *desfrenatu*; vedi si in Dictionariu.

RANCEDIELA, s. f., d'in *rancedire*, inse cu forma spuria si prin urmare de reprobato, de ora ce se pote bene supplé priu covente, ca: *rancedire*, *ranceditura*, *ranceditate*, etc., ce vedi in Dictionariu; — inse adj. demin. *rancedutiu*, e forma eccellente.

RANCHESARE, *ranchesatu*, *ranchesatura*, etc., *cauta*, dupo origine coventeloru, a fi scrisse, ca in Diction. *ronchezare*, *ronchezatu* *ronchezatura*.

RANCOIERE, *rancoietu*, etc. in locu de: *rancoiare* = *ranconiare*, *rancoiatu* = *ranconiatu*, *rancoiatura* = *ranconiatura*, ce vedi in Dictionariu.

RANDU, *randuire*, *randuitu*, etc., vedi *rendu* sau *rindu*.

RANFU, s. m., vedi *ramfu*.

RANGA, s. f., *pertica*; *pertica*, *paru*, *lemn* forte *lungu*; — de unde? Dictionariulu de *Buda* l'allatura cu it. *stanga*; de ce nu cu germ. *stange*? de ora ce, pre cátu

scimu noi, nu se aude pre undeva d'in coce de Carpati.

RANGU, s. m., *gradus*, *ordo*, *series*, *classis*, *diguitas*, (fr. *rang*, germ. *rang*), *gradu*, *trepta*, *ordine*, *serie*, *classe*, *demitate*; — se producemu cáteva essemple de sensulu coventului in cestione, comparate cu celle frânce si classice: *ranguri de militari in batalia*; fr. *rangs de soldats dans une bataille*, *militum ordines in pugna*, *ordinile militariloru in lupta*; *ranguri de arbori*, fr. *rangs d'arbres*, *arborum ordines*; *ordini de arbori*; *spatiu între doue ranguri*, fr. *espace entre deux rangs*, *interordinium*, *interordiniu*; — *rangu* = *locu de onore*: *cellu mai distinsu d'in rangulu seu*, fr. *le plus distingué de son rang*, *sui ordinis spectatissimus*, d'in ordine sea *cellu mai spectatu*; a se *inaltiá la unu mai inaltu rang*, fr. *s'élever à un plus haut rang*, *ad altiores gradum ascendere*, a *ascende la mai inaltu gradu*; — in *rangulu dieiloru*, fr. *mettre au rang des dieux*, *aliquem inter deos referre*, a *pune pre cineva in numerulu dieiloru*, etc.

RANIRE, *ranitu*, *ranisiora*, *ranutia*; vedi *rana*.

RANITIA, s. f., *militis saccus*; *saccu* *allu militariului*, unde acestu-a pórtá in *spinare* tote obiectele selle; — *afara de ranitia*, *occure si tolba*, si alte covente, totu asiá de straine limbei române.

RANJIRE, *ranjitu*, *ranjitura*, etc., vedi *ringire*.

RANTASIU, s. m., *farina tosta etibo incocta*; *farina tosta* sau *fripta* in *unu cib* sau *bucata*; — *neconnoscutu d'in coce de Carpati*.

RAPCIUGA, mai bene scrisu *rop-tioga*. s. f., inse se dice si pentru masc., si chiaru in congruentia grammatice: *unu raptioga*, ca si: *una raptioga*, in sensu de: *mucos*, *mala pituita nasi*, *excrementum narium*; *muccu*, *rea pituita* a *nasului*, *scrementu allu nariloru* in specie la *callu*, *epa*, si alte animali analoge: *multi calli si epe raptioge su in armentulu vostru*. — metaf. *una raptioga de muliere*, *unu raptioga de servitoriu*, nu e mai mare *raptioga ca tene*; — *raptiogosu*, -a, adj.: *ce se faci cu acesti calli*

rapiti averea, copillii si turmele; nu sciti castigá de cátu cu rapsi'a.

RAPSCIRE, *rapscitoriu; rapscitu, rapscitura, etc.*, vedi *raptscire*.

RAPTSCIRE, si *rapsire, rapsire, v.* (in forme si de conjug. simpla : *raptsciu* si *rapsciu, raptscii* si *rapscii, raptscie* si *rapscie*; si, —dero mai raru, —in conjug. allongata : *raptscescu* sau *rapscescu, raptscesci* sau *rapscesci, se rapscesca* sau *se rapsesca, etc.*, asiá si form'a mai simpla de celle doue precedenti : *rapsire*, in conjugatione simpla : *rapsiu, rapsii, rapsie, se rapsia, etc.*, éro in conjug. allongata : *rapsescu, rapsesci rapsesce, se rapsesca, etc.*, care forma déjà de sene, se vede, co e essita d'in *rapere=rapiere=rapere*, a nome, —ca si precedentele : *rapsia*, d'in unu supinu : *rapsu=raptu=raptus*; pentru celle alte doue precedenti, differenti'a de forma vedi la finitulu acestui articlu), tote câte trele forme in sensu de: fremere, marmurare, obmurmurare, rebellare, adversari, repugnare, rixari, certare, contumacem et refractarium esse, intracabili et indocibilli ingenio uti, se opponere, calcitrare et recalcitrare, rapere, raptare, spoliare; a fremere, fremitá, frende, murmurá, obmurmurá, rebellá, adversá, repugná=repumná, rissá, altercá, se certá, fi contumace si refractariu, usá sau usitá de intractibile si indocile ingeniu sau mente, cogetu, consiliu; a se oppune, calcitrá si recalcitrá, a se bate, a rupe, rapí, raptá, rapiná, dispoliá, depradá, predá, etc. — adj. s., *rapscitoriu* si *rapscitoriu, rapscitoriu, a*; s. f., act. *rapscitione* si *rapsitione, raptscitione*, part. sup. subst., *rapsitu* si *rapsitu, raptscitu* : *rapsitulu* cu *rapsia* de la tota lumea; *rapsiti* contra guberniu; —s. f., *rapsitura* si *rapscitura, raptscitura* : *contumace si refractoria rapsitura, dupo una occulta conspiratione de rebellione contra principe*; —s. m., *rapsiu* si *rapsciu, raptsciu*, camu in acelluasi intellessu cu form'a fem. *rapsia*; totu asiá si d'in sup. *rapsu=raptu=raptus*, esse si subst. m. *rapsu*, totu camu in acelluasi sensu cu *rapsia, rapsu, raptu, raptura, etc.*; — *rapsu, rapsia, rapsiu,*

rapsire, etc., su, de certu, essite d'in *rapere=rapiere=rapere*, cumu amu affirmatu si mai susu in repetite ori, a nome d'in sup. *rapsu*, asiá formatu d'in *rapere*, chiaru ca si doue supine d'in *spargere* : *sparsu si spartu*; celle doue forme : *rapsire* si *raptscire* paru mai difficili de esplicatu in origine a loru; cu tote aceste-a, d'in una cautatura apparu si elle facili : form'a *raptscire* e invederatu in locu de *ruptuscire*, cu u perdutu preste totu, déro de certu, nascutu d'in sup. *raptu* de la *rapere*, cu suffüssula : *scire*, ce a pastratu in tote tempurile si modurile, d'in contra ce facu celle alte verbe alle limbei nostra, cari numai in tempulu presente, num. sing. si pers. III pl. pastréda *se* cumu, de essemplu : sing. *negr-escu, negr-esci, negr-esce, negr-esca, se negr-esca*, si le perdu in pl. pers. I si II; —d'in contra : *rapsire*, cu tote derivatele selle, a perdutu nu numai u de la sup. *raptu*, ci si syllab'a integra *tu*, simplificându-se cu gur'a poporului romanu.

RAPU, s. m.; vedi *raporu*.

RARIME, s. f., statu de *raru*, dilatatione, departare si despartire, analoga cu form'a : *raritate*, fora se se confunda sensulu celloru doue forme; — *rarisce*, s. f., locus arboribus vacuus in silva, calvitium, locus raris arboribus consitus, locu vacuu de arburi in selba, calvitium de selba, selba cu rari arbori plantata; — form'a *rarisce* e spuria.

RARITIA, s. f., aratrum levissimum sine rotis; aratru forte liusioru fora rote; — compara si : *ralitia* sau *rallitia*, ce vedi si in Diction. la art. *rallu*, cu acelluasi sensu ce are si *raritia*.

RASACHIA, sau *razachia*, s. f., specia de uva =struguru, formos si albu, struguru cu bace mari in volume; — demin. *rasachiora, rasachiutia*.

RASADIRE, -escu, v., part. sup. *rasaditu, etc.*; vedi *resadire*.

RASARIRE, *rasbatere*; vedi in Dictionariu : *resarire, resbatere*.

RASBIRE, -escu, v., forare, transferrare, perferare, transfodere, terebrare, perterebrare, pertundere, transfigere, transpungere, penetrare, vincere, su-

perare, domare, sublecare, summittere; a forá, gaurá, transforá, perforá transfode, terebrá, perterebrá, pertunde = petrunde, transfige, transpunge, impunge, penetrá, vince, invince, superá, domá, summitte, suppone, umiliá;—adj. s., rasbitoriu, -a, part. sup., rasbiu, s. f., rasbitura; — covente slavice, d'in fericire aproape cadute in desuetudine.

RASBOIRE, (dupo altii : *resboire*), -escu, v., bellare, belligerare, bellum gerere, pugnare, certare; a bellá, belligerá, portá bellu, pugná, se certá, se bate, combate; — adj. s., *rasboitoriu, -a*, part. sup. *rasboitu*; — *rasboiu*, s. m., a) bellum, bellu, lupta, batalia; b) *textendi vel textoria ars*, *textrinum*, arte de a tesse, arte tessatória, de unde subst. fem. reale : *tessutória = tessutóre = machina de tessutu*; déro si *testrinu*, *testrina = textrina*, su nu numai arte, fabrica de tessutu, ci si machina de tessutu; — *reboinicu, -a*, adj. s., relativu la *rasboiu* in sensu de sub a), bellator, bellicus, bellicosus, bellatoriu, bellicu; — tote covente slavice, inse, d'in fericire cadute pre deplenu in desuetudine prin concurrenti'a celloru pure romanice : *bellare, belligerare, bellante, belligerante, bellatoriu, bellatu, bellu, bellicu, bellicosu*; etc., — cercarea facuta de unii de a supplé slavismii prin : *resbellu, resbellicu, resbellire, resbellitoriu, resbelitu*, nu fu fericita.

RASBUNARE, *rasbunatoriu, rasbunatu*, in locu de : *resbunare = resbonare, resbunatoriu = resbonatoriu, resbunatu = resbonatu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

RASCHIERE, *raschietóre, raschietu, raschirare, raschiratu*, etc., in locu de : *reschiare, reschiátóre, reschiatu, reschirare, reschiratu*, etc., ce vedi in Diet.

RASCOLA, *rascolire, rascoliciosu, rascolitoriu, rascolitu, rascolitura*, — in locu de : *rescolla, rescollire, rescollitiosu, rescollitoriu, rescollitu, rescollitura*; sau mai correctu : *rescolla, rescollare, rescollatiosu, rescollatoriu, rescollatu, rescollatura*; ce vedi in Diction.; — déro form'a : *rescolnicu*, ca contraria limbei, e de respinsu.

RASGAIARE, *rasgaiatiosu, rasgaiatoriu, rasgaiatu, rasgaitura*, forme incorrecte in scriptura; vedi : *resgaiare* sau *resgaiare*.

RASITIA, s. f., specia de planta, nominata si : *cócadia alba = ribes grossularia*, Linn.

RASMILITIA, si *rasmiritia*, s. f., seditio, rebellie, revolutio, tumultus, bellum, pugna, certamen, proellum; seditione, rebellione, revolutione, tumultu, bellu, pugna, certame, preliu, batalia, insurrectione; — coventu slavicu, care intrá in gurele unoru Románi in 1821, prin cét'a de armati slavi si albanii de prin Turci'a cu capitanulu *Sava*, in capulu loru, cari perira de mânile Turciloru; cu densii perf si coventulu *resmiritia*.

RASNA, si *razna*, s. f., *erratio, aberratio, vagatio, cursitatio, circumcursatio, temeraria obambulatio*; *erratione, raticire, aberratione, cursitatione, circumcursatione, mersu in collo si venitu in coce, obambulatione fora consideratione si fora consiliu*, — ecco câteva essemple : *vacc'a nostra ámbla rasn'a si de casa si de vitellu; ce appucati rasn'a si ve duceti departe in rasn'a; in rasn'a ai mersu eri, in rasn'a vrei merge si astadi, — rasnire, -escu*, v., errare, aberrare, vagari, pervagari, circumvagari, cursitare, circumcursare, abire illuc et advenire huc; a errá, ratecí, aberrá, vagá, pervagá, circumvagá, vagubundá, cursitá, circumeursá, a se duce in collo si veni in coce fora scopu; — ecco câteva essemple : *rasniti tota diu'a prin totu oppidulu, fora se ve appucati de verunu lucru; pre uude mi rasniti, copilli, de casa si de parinti; ve ati rasnitu de noi, amicii affectuosi, cumu cauta cineva a se rasni de unu inimicu neimpacatu*; — adj. s., *rasnitoriu, -a*, part. sup. *rasnitu* s. f., *rasnitura*; — covente, probabile, slavice, cumu afirma D. Miklosich, de si nu produce neci una proba despre cellu mai simplu coventu : *rasna* sau *razna*, cumu nu e neci unulu in vechi'a slavica.

RASOLELA, s. f., vedi *rasolire*.

RASOLIRE, -escu, v., 1. *carne m etherbas coquere, elixare, elixa assis miscere*;

a ferbe carne și erbe, in specie : a ferbe carne, si a nome carne de vacca sau de bouu sau de bufalu spre a face *rasolu* (vedi mai diosu); a elissá; a mesce ferte si fripte; si in sensu metaforicu : a mestecá de multe tote, a face arababura;—2. metaforice : ruderare, gypsare, gypso inducere, caemento struere; vultum fuceo illinere, vitia occultare faco; a ruderá, murá in modu grossolanu, gypsá spoli cu gypsu, a construe cu cementu; unge faci'a cu fucu sau cu deressu, ascunde vitiele cu fucu sau cu deressu, etc.—adj. s., *rasolitoriu*, -a, part. sup. *rasolitu*, s. f., *rasolitura*;—*rasolu*, s. m.,—care e trunchulu totoru coventeloru precedenti, si care are se esplice si pre aceste si pre sene,—cu sensu ce amu vedutu la verb. *rasolire*, adeco : a) elixa caro, carne elissa sau férta, in specie : carne de vacca sau de bouu elissa sau férta : *rasolulu asiá preparatu se da dupo supá; cu rasolu pucini se multiamescu, ba inco su multi cari recusa rasolulu*;—b) metaforice : rude et imperitum opus, imperita structura; rudratio, gypseum opus, infucata opera vel vitia, rudera; rude si imperitu opu, imperita si stangace structura; grossolana constructione, edificatione; ruderatione, adeco : constructione d'in ruderi, demolitione; gypsiu opu, infucate opuri sau vitie, rudere=derimatura, derapinatura, ruderi=ruine, spoliture, etc.—D. *Miklosich* refere *rasolu* la v. slavicu *rasolŭ*, care nu essiste neaire, sau déco essiste undeva, e in n. slavicu si in serbicu, inse cu sensulu de *coagulum*=*caglu*=*chiagu*, si de *muria*=*muria*, *mória*, ce nu are a face nemica, in sensu cu românesculu *rasolu*; déco bulg. *rasol*=*care bubula*=*carne bubula sau bovina, de bouu*, ce sémina mai multu cu românesculu *rasolu*, invederédia numai, co d'in cellu romanescu e impromutatu bulgaresculu; éro russ. *razsolŭ*=germ. *salzwasser*=*muria*=*muria* sau *mória*, e departe de allu nostru *rasolu*;—occorre inse in russesc'a si form'a *rosolŭ*, care, pre longa *muria*=*muria* sau *mória*, in sémina si *jus*=*zéma de carne*; assémine occorre in polon'a form'a *rosol*=*jascu-*

lum;—inse noi rogámu, pre D. *Miklosich*, cumu l'amu rogatu de repetite ori, se si adduca aminte co Români in tempu de mai multe secle se afla in mediloculu unui vastu eceanu de Slavi cari nu puteau se nu impromute si ei covente de la Români,—in câtu pentru Russi debe se scia D. *Miklosich* co la curtea lui Petru cellu mare imperatoriulu totoru Russieloru, se aflá unu invetiatoriu românu.—Ecco acumu, cumu se desfasciora etymologi'a coventului *rasolu*, redusssu la addeverat'a sea forma : *rassollu*, compositu d'in : *re*=*re*, *assu*=*assus*, si *olla*=*olla*, cu insemnarea de : fertu si refertu in olla;—in urm'a acestei correctione orthographice, care ne da originea etymologica a coventului, cauta a se scrie si derivatele : *rassollire*, *rassolitoriu*, *rassollitu*, *rassollitura*=*reassollire*, *reassollitoriu*, *reassollitu*, *reassollitura*;—inse form'a *rasoléla*, s. f. e implausibile. M.

RASORASIU sau *radiorasiu*, s. m., d'in *rasoriu*, sau *radiortu*,—ce vedi in Diction.—*propinquus*, *vicinus*, *propinquu*, *vacinu*, cine e pre longa acellua-asi *radioriu* sau *rasoriu*:—mai correctu ar fi in form'a : *rasorariu* sau *radiorariu*.

RASPINARE, v., vedi correctulu *re-spinare* in Dictionariu.

RASPASU, s. m., vedi *respasu*.

RASTALNITIA, s. f., sponda, *latus exterius lecti*, *lecti compages lignae*; sponda, latere exteriore a lectului, compage de lemnu a lectului, margine de lemnu a patului;—coventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde se aude : *zastanitia*, mai reu : *zastalnitia*, ca si *rastalnitia* in locu de : *rastalitiu*; vedi in specie, la *zastalitia*.

RASTAPALEU, s. m., *radula*, *scobina*, *lima*, *crassa lima*; *radula*, *scobina*, *lima*, *grossa lima*, *pilla*, sau *grossa pillu*;—coventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

RASTIRE, -escu, v., reflex. *a se rasti*, *duris affari*, *alloqui*; *asperere* et *acerbe excipere*, inclementer ac dure aderiri, *acerbius invehl*, *verbis vexare vel verberare*, increpare; *verbis asperis reprehendere*, *clamoribus et conviciis con-*

lectari, allatrare, objurgare, pasam indignari; a vorbi cu dura covente; cu asperitate si acerbitate a escepe, cu inclementia si durezza a atacá, cu amaritudine a se invege, cu vorbe a vessá sau verberá, increpá, toná si fulgerá, a repretinde, mostrá cu aspre covente, a consecretá, allatrá, latrá, objurgá, batujocorí, injuriá cu clamori si convicie; a se indigná a se arretá furiosu, meniosu, iracundiu, etc., — adj. subst. *rastitoriu* -a, adj. *rastitosu* -a, part. sup. subst. *rastitu*: *rastitulu tyrannului sparia tota lumea mai tare de cátu rugitulu conelui*; s. f., *rastitura*: *lu rastitur'a vóstra surira ánimile bietiloru copilli*; — coventulu e, de certu, una stramutatione d'in : *irascire* = *irasci*, cu omissione de initialea *i*, si permutationea lui *ci* in *ti*. *M*.

RASTICU, s. m., plumbi cineres, galla, nux galla; census de plumbu, galla, nuca de galla ensasi, planta galla; ensasi *rasticulu* e nuca sau *gogosia*, in m., déro si in fem. *rastica* = nuca de galla.

RASTIGNIRE, -escu. v., flgere, affigere, cruciflgere; a flge, affige, cruciflge pune pre cruce; — adj. s., *rastignitoriu* -a, part. sup. subst. *rastignitu*; — covente slavice, cumu se paru, inse cadute in deplena desuetudine, prin supplerarea celloru pure romanesce : *crucefigere*, *crucefictoriu* = *crucefiptoriu*, *crucefiptu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

RASTOCA, s. f., fossa, canalis, elix, sulcus aquarius; fossa, canale, elice, sulcu apariu = sapatura canalica pentru scursu de ape d'in plouia si altele; — neconnoscutu, pre cátu scimu noi, d'in cóce de Carpati.

RASTOPASTA, s. f., specia de planta, dupo Dictionariulu *Burcianu*, germ. *das stelkraut*.

RASTRISTE, s. f. vedi *restriste*.

RASTU, s. m., tympanites, ventris inferioris hydrops, inflatio; tympanite, hydropse sau inflatione, inflatura a ventrei inferiore; — de unde coventulu ?

RASURA, s. f., a) *cynosbatus*; cynosbatu, specia de planta; b) alta specia de planta; *rosa silvestris*; *rosa silvestre*; c) specia de pâne, de placentióra :

libum rasum; libu rasu, placentióra rasa; vedi si : *rasura* in Dictionariu.

RATACIRE, *ratacitoriu*, *ratacitu*, etc. — tote covente romanesce, inse reu scrisse, in locu de : *ratecire*, *ratecitoriu*, *ratecitu*, etc.; — coventulu *ratecire* sau *ratificare*, e formatu d'in *raticu* -a, care e mutilatu de syllab'a initiale *er* —, intregu : *erraticu* = *erraticus*; asiá si derivatelo : *erraticire*, *erraticitoriu*, *erraticitu*, *erraticitura*; vedi la litter'a *E* in Dictionariu form'a intréga a acestoru covente.

RASVRATIRE, -escu, v. act. si reflex. a se *rasvrati* : concitare, exoltare, incitare, sollicitare, rebellare, secedere, insurgere; a concitá, escitá, incitá, suscitá, sollicitá, sublevá, rebellá, insurgere, etc.; — adj. s., *rasvratoriu* -a, part. sup., *rasvratitu*, s. f., *rasvratitura*; — covente slavice, inse, d'in fericare, de multu essite d'in limb'a nostra.

RATANA, adj., vedi *râtu*.

RATEDIARE si *ratezare*, *ratediatoriu* si *ratezatoriu*, *ratediatu* si *ratezatu*, *ratediatura* si *ratezatura*, — tote covente romanesce, inse reu scrisse, in locu de : *retediare*, *retediatoriu*, *retediatu*, *retediatura*, *retediu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

RATIOIRE, *ratioitoriu*, *ratioitu*, *ratioitura*, etc., vedi *ratioiu*.

RATIOIU = *rationiu* (cu *n* molliatu), s. m., d'in *ratia*, ca augm.; inse, de regula applicatu la : *anas mas*, *ratia* mascula; — unu demin. totu d'in *ratia* in form'a : *ratuica* si *ratuica*, s. f., pre lónge form'a d'in Diction. *ratistora*; — *ratioire* = *rationire*, -escu, v. reflex., a se inflá ca *rationiulu* : tumescere, turgescere, insolenter se effere; arroganter, insolenter, superbius incedere et agere, superbum, arrogantem, insolentem, praeferocem esse; vultum erectiorem habere, vehementer invehí, irasci, minari; a tumesce, turgesce, a se inconflá, tiné nasulu susu; se inaltá, amblá, se portá, lucrá, fi cu arrogantia, cu insolentia, cu prea mare superbia, cu ferocia, preferocia, a avé vultulu sau faci'a prea erecta sau prea susu; a se meniá, se injuriá, ammenitiá cu vementia si

insolentia, etc.; — ecco câteva ossemples : *ce ve rationiti asiá ? si noi ne scimu bene rationi ; multi copilli ca mai mici veti vedé rationindu-se ; a se rationi cu insolentia, cu superbia si cu arrogantia importuna, etc.*; — adj. s., *rationitoriu*; — part. sup. subst., *rationitu*, s. f., *rationitura* : *ce rationiture plene de superbia insolente !*

RATU, (pron. *rátu* = *ritu*), s. m., coventu puru romanesco, inse incorrectu prin scriptura, pre candu correctu ar fi : *ritu* si mai bene : *rictu* si *rittu*, ce vedi in Dictionariu, déro coventulu are doue significationi, cari ceru ore-care explicacione, si adausse, ce nu stau in Dictionariu, a) *ritu*, mai bene : *rittu* si *rictu*, rictus, cascatura a gurei, gura mare, apoi : botu, rostru; — de acf derivate : *ritanu* = *rittanu* = *rictanu*, -a, ce vedi in Dictionariu, de acf : *ritania* = *rittania* = *rictania*, ce vedi in Dictionariu; — b) *pratam*, *pratam foenarlum*, *pratu*, *pratu fenariu*, *fenatiu defalcatu*, — bene intellesu, co, ca affine cu cellu de sub a), e de scrisu, nu : *rátu*, ci : *ritu* = *rittu* = *rictu*, asiá si demin., nu : *ratutiu*, ci *ritutiu* = *rittutiu* = *rictutiu*, s. m., *pratulum*, *pratulu*, *pratutiu*. *M.*

RATUNDU, -a, adj., coventu puru romanesco, inse reu scrisu, in locu de : *rotundu*, ce vedi in Dictionariu; derivatele inco ceru a fi correcte : *rotundire*, *rotundime*, *rotunditate*, *rotunditu*, *rotunditura*, *rotundioru*, etc. in locu de incorrectele : *ratundire*, *ratundime*, *ratunditate*, *ratunditu*, *ratunditura*, *ratundioru*, etc.

RAVASELLU, s. m., cumu si : *ravasire*, v., etc. vedi *ravasiu*.

RAVASIU, pl.-e, (reu-ur), *talea*, *crena*, *epistollum*, *scheda*, *schedula*, *litteralae*, *chirographum*, *idiographum*, *scriptum*, *syngrapha pecuniae acceptae*, *apocha*, *accepti chirographum*, *cautio*, *commensus*, *venia vel veniae signum*, *scriptum*; *talia*, *taliu* sau *taiu*, *crena* pre lemnisiore de *taliatu* sau *crenatu* numeri, *cantitati*; *scheda* sau *sceda*, *schedula* sau *scedula*, *cedula*, (reu *ticdula*), *cetura*, *foliora*, *foliutia*, *billetu*, *scisso-rella*, *chirographu*, *idiographu*, *scriptu*,

inscrissu, *syngrapha de pecunia accepta*, *apocha*, *cietantia*, *chirographu de acceptu*, *cautione*, *commeatu* = *passuportu*, *venia* sau *permissione ori semnu*, *scriptu*, *libera volia*, *semnu de libera volia*; — demin. *ravasellu*, s. m.; — verb. *ravasire*, -escu, a) a face *ravasiu* de solutu, de desfacutu debite, *daraveri*, a dá *ravasiu* de pecuni'a accepta, a refere, *inscriue*, *insemná summa*, *numeru*, *cantitate data*, etc.; b) metaforice : *scrutari*, *perscrutari*, *inquirere*, *explorare*, *considerare*, *intueri*, *discutere*, a *scrutá*, *perscrutá*, *cercá*, *cercetá*, *explorá*, *considerá*, *intuitá*, *discose*, *scarminá*, etc. — adj. s., *ravasitoriu*, -a, part. sup. subst. *ravasitu*, s. f., *ravasitura* : *ravasiture facute in tote anglurile casei*; — *D. Miklosich* refere *ravasiulu* la v. slavicu : *rovaši*, care, nu essiste in v. slavicu ! noi ne reservámu cercetarea etymologica in limb'a propria, impossibile fiendu, cumu se vede de sene, assertionea gratuita a doctului slavistu ; confere peno a tunci : ispan. *rayas* pl. d'in *raya*.

RAVENELA, s. f., vedi *ravenire*.

RAVENIRE, *ravenitosu*, *ravenitoriu*, *ravenitu*, *ravenitura*; *ravenu*, reu scrisse in locu de : *revenire*, *revenitosu* = *suppusu* sau *appecatu*, *propensu la revenire*; *revenitu*, *revenitura*, *revenu*; d'in aceste-a vedi si in Dictionariu : *reveniente*, *revenire*, *revenitu*, *revenitura*, *reventu*; aici ne permittemu a tractá cu deamenutulu : *revenu*, -a, adj. s., — *revenu*, ca subst. reale, cu pl. *revene*, (mai pucinu bene : *revenuri*), — *udus*, *umidus*, *humectus*, *uliginosus*, *riguus*, *aquosus*, *rancidus*, *patris*, *putridus*; *corruptus*, *vitiolus*, *pravus*, *inutills*, *nocens*, *perniculosus*, *exitiosus*, *refrigeratus*, *recens*, *recreatus*, *refectus*, *vivax*, *vigens*, *virescens*, *virens*, *revirens*; *udu*, *umidu*, *umectu*, *uliginosu*, *riguu*, *aposu*, *prea aposu*, *imbetatu de licidu*, *rancidu*, *putridu*, *corruptu*, *vitiosu*, *pravatu*, *depravatu*, *inutile*, *nocente*, *vettematoriu*, *stricatoriu*, *perniciosu*, *essiliosu*; *recreatu*, *refectu*, *reparatu*, *recente*, *vigente*, *virente*, *virescente*, *vivace*, *florente*, *florescente*, etc.; — ca subst. *revenu-lu*, *revene-le* = *humidum*, *humida*; *revenu-lu*,

revene-le = *rancidam, rancida; revenu-lu, revene-le* = *recentis, recentia, etc.* — despre : *reventiosu, -a, adj.*, vedi mai susu; — inse form'a *revenela, s. f.*, nu e plausibile.

RAVNIRE, *ravnitoriu, ravnitu, etc.*, vedi : *revnire* sau *rienvire, revnitoriusau rivnitoriu, revnitu sau rivnitu*; vedi mai allessu : *revna=rivna=rinna, etc.*

RAZIMARE, *razimariu, razimatoriu, razimatu, etc.*, — reu scrisse in locu de : *redimare, redimariu, redimatoriu, redimatu*, ce vedi in Dictionariu.

REACOPERIRE, *reacoperitu; readdormire, readdormitu; readducere, readdusu, reafundare, reafundatu; realegere, realesu; reaparere, reaparutu; reaperare, reaperatu; reapesare, reapesatu, reaprindere, reaprinsu, reapucare, reapucatu, rearetare, rearetatu; rearuncare, rearuncatu; reasiediare, reasiediutu, etc.*, in locu de : *reaccoperire, reaccoperitu; readdormire, readdormitu; readducere, readdusu; reafundare, reafundatu; realegere, reallessu; reaparere, reaparutu; reapresare, reapresatu; reaprendere, reaprensus; rearrettare, rearrettatu; rearuncare, rearuncatu; reasiediare, reasiediutu*, ce vedi in Dictionariu.

REASSOLIRE = *rassolire* si *reassolire* = *rassollire, rassollitoriu* = *rassollitoriu* si *rassollitoriu, reassollitu* = *rassollitu* si *rassollitu, reassollitura*, = *rassollitura* si *rassollitura, etc.*, vedi *rasolire*.

REATINGERE, *reatinsu, reatactu; reatintare, reatintatu; reatitiare, reatitiatu*; in locu de : *reattingere, reatinsu, reatactu; reatintare, reatintatu; reatitiare, reatitiatu, etc.*, ce vedi in Dictionariu.

REBEGIRE, -escu, v., *frigere, frigescere, refrigescere, gelari, congelari, gelascere, congelascere, gelu durari, adstringi, frigere obrigescere, algere; exculare, peregrinari, huc illuc ambulare, vogari; a frige, frigescere, rige de frigu, ammorti de frigu, refrigescere, gerá, congelá, degerá, se durá, stringe, obrige, ammorti de geru, alga, fi pertransu de algore; a essulá, fi in essiliu de sene, essi in strainetate, fugi d'in terr'a*

sea, d'intre parentii si amicii sei; peregriná, a amblá de ici de collo, vagá, vagubundá, leuá lumea in capu, etc.; — vedi pentru acestu d'in urma sensu : *prebegire* sau *pribegire*, unde sta verbulu cu prep. *pre* sau *per*; éro in acestu articlu, pre longa acellu-asi verbu *begire* sta particl'a : *re*, — adj. s. *rebegitoriu, -a, part. sup. subst. rebegitu, s. f. rebegitura* : *rebegitura in totu corpulu d'in caus'a frigului si gerului; rebegitura nostra este intensa ca si algorea cea mai violenta.*

REBUBNELA si *rebufnela, rebubnela, s. f.*, vedi *rebubnire*.

REBUBNIRE si *rebufnire, rebubnire, -escu, v.*, *tumere, turgescere, forvescere, effervescere, fermentescere, clamitare, inclamitare, vociferari, ejulare, conviciari, increpitare; a tume, turgescere, se bosinflá, ferbe, efferbe, efferbesce, fermentá, fermentescere, clamitá, inclamitá, vociferá, conviciá, ejulá, increpitá, fulgerá si toná, sberá, beretá, batujocuri*; — adj. s. *rebubnitoriu si rebufnitoriu, rebubnitoriu, -a, part. sup. subst. rebubnitu si rebufnitu, rebubnitu, s. f. rebubnitura si rebufnitura, rebubnitura*; — *rebubnu si rebufnu, rebubnu, s. m.* — form'a : *rebubnela si rebufnela, rebubnela, s. f.*, nu e plausibile; — coventulu *rebubnire* si *rebufnire, rebubnire*, e compositu d'in particl'a *re* si d'in trei varie forme verbali, d'in cari, cu unu adausu de nasalea *n*, done : *bub si buv=bob, bov, espremu bouu=bos, gen. bovis, pl. d. bobus si bubus*; éro un'a d'in trei : *buf*, espreme *bufalu=bufalus*, done animal, *bouu-lu* si *bufalu-lu*, ce su ca mai apte : *a se inflá, sberá, toná, deloná, etc.*; — cu ce potu bene forte se esprema, aprópe imitativu : *rebubnu, rebufnu, rebubnu, rebubnire, etc. M.*

RECONTARIRE, *recastigare, recantare*, — tote verbe romanesce, ce vedi in Dictionariu, composite cu particl'a inseparabile : *re=re*.

RECELA, s. f., d'in *rece, recire*, cu forma implausibile.

RECENTU, adj., forma erratica; vedi cea correctá : *recente* in Dictionariu.

RECEPISU, s. m., forma peccatósa;

vedi cea correctă : *recepisse* in Dictionariu.

RECERCARE, *recercatu*; *recercetare*, *recercetatu*; *recerente* (reu : *recerintu*), *recerentia* (reu : *recerintia*), amendou d'in verbulu : *recerere*, ce vedi in Dictionariu.

RECERIU, s. m. reale, d'in *rece*, inse reu scrisu, in locu de *reciaru*, ce vedi in Dictionariu.

RECHIAMARE, *rechiematu*, — reu scrisse in locu de : *rechiamare*, *rechiematu*, — mai bene inco : *reclamare*, *reclamatu*, ce vedi in Dictionariu.

RECITIRE si *recetire*, -escu, v., (d'in *recitare*, inse cu sensulu de) *relegere*; a *relege*; part. sup. *recititu* si *recetitu*, *relectus*, *relectu*, *relessu*.

RECLADIRE, -escu, v., *reaedificare*; a *reedificá*; part. sup., *recladitu*, *reaedificatus*, *reedificatu*.

RECLEIRE, -escu, v., *reglutinare*; a *reglutiná*; — part. sup., *reclaitu*, *reglutinatus*, *reglutinatu*.

RECNIRE si *regnire*, *recnitu* si *regnitu*, etc.; vedi : *rugnire*, *rucnire*.

RECOINA si *recovina*, s. f., vedi : *racoina* si *racovina*.

RECORELA, s. f., d'in verb. *recorire*, ce vedi in Dictionariu; — *recoréla* inse e forma implausibile.

RECOSSERE, *recossire*; vedi la *recufundare*.

RECUFUNDARE, *recufundatu*; *reculcare*, *reculcatu*; *reculegere*, *reculesu*; *recumpensa*, *recumpensare*, *recumpensatu*; *recumpunere*, *recumpusu*; *recunducere*, *recundusu*; *recunfruntare*, *recunfruntatu*; *recunoscere*, *recunoscintia*, *recunoscutoriu*, *recunoscutu*; *recurinte*, *recurare*; *recusabilu*; *recossere*, *recussutu*; *recossire*, *recossitu*, etc., covente românesci, inse reu scrisse, in locu de : *recofundare*, *recofundatu*; *recolcare*, *recolcatu*; *recollegere*, *recollessu*; *recompensa*, *recompensare*, *recompensatu*, *recomponere*, *recomposu*; *reconducere*, *recondussu*; *reconfruntare*, *reconfruntatu*; *reconoscere*, *reconoscintia*, *reconoscutoriu*, *reconoscutu*; *recurrente*, *recurrere*; *recosere*, *recosutu*; *recosire*, *recositu*, si *recossire*, *recossitu*.

REDARE, *redatu*, v., d'in v. *dare* si partiel'a *re*, de care vedi in Dictionariu, classicele : *reddere*, *redditu*, *reddutu*.

REDARACIRE, -escu, v., d'in v. *daracire*, ce vedi in Glossariu, si d'in partiel'a *re*, asiá in câtu însémna : *recarminare*, a *recarminá*, = a *daraci de a dou'a ora*; — adj. s., *radaracitoriu*, -a, part. sup. subst., *radaracitu*, s. f., *redaracitura*.

REDIGIARE, v., conj. *redigezu*, *redigezi*, *redigéza*, *redigemu*, etc., — peccate dupo peccate accumulate pre bié't'a limba a Românului, provenite dupo fr. *rediger*, care nu are neci una culpa, ci tóte peccatele su alle preten-siloru litterati români cari potu fi persone forte onorabili, déro limb'a nu siua connoscu; — formele addeverate românesci sunt : infiu. *redigere* sau *redegere* = *redigere* = fr. *rediger*, inse limb'a francesca conjuga verbulu seu dupo conjugationea I, pre cându natur'a limbei române cere, de necesse, conjugationea III, ca si limb'a classica; asia déro ind. pres. sing. *redigu* sau *redegu*, *redegi*, *redege*, *redegsu*, *redegeti*, *redegu*; perf. *redessi* sau *redessei*, *redessesu*, *redesse*, etc., part. sup. *redessu* si *redactu*, de unde unu verbu cu intellessu intensivu mai energicu : *redactare*; vedi in Dictionariu amendoue formele, adeco : *redigere* sau *redegere*, si *redactare*.

REDOBENDIRE, -escu, v., d'in *dobendire*, — ce vedi in Glossariu, — si d'in partiel'a *re*, cu sensu de : *recuperare*, a *recuperá*, *recapítá*, *recastigá*; part. sup. *redobenditu*, *recuperatus*, *recuperatu*, *recastigatu*.

REDUCIBILU, adj. d'in *reducere*, inse : a) desinenti'a finele : *u*, e implausibile si incompatibile limbei române; si se cere, de necesse, *e* in locu de mutulu *u* : *reducibile*; b) in locu de form'a d'in presente a verbului *reducere*, e de preferitu decisivu form'a d'in unu supinu allu acellu-asi verbu : *reductibile*, cumu e si in limbele sorori, de essemplu : fr. *reductible*; vedi in Dictionariu *reductibile*.

REDVANU, pl.-e; *rheda*, *plientum*, *carpentum*, *esseda*, *carruea*; *reda*, *pi-*

lentu, carpentu, esseda, carruca, carrucia sau carrutia, carruciora, etc.; vedi si *radvanu*.

REFENEA, s. f., pl. *refenelle*, symbola, symbolum, collecta, rata pars, rata portio, quota pars, debitorum solutio, transactio, emptio et venditio, cuilibet capiti pecuniae solvendae indicta pars; symbola, symbolu, collecta, rata parte, rata portione, solutione de debite, completa disfacere si liberare de detorie, transactione, comperare si vendere, comperatore si venditore, vericui capu indicta sau indicata parte de pecunia solvenda; etc. — ecco si cãteva essemple : *amicii facu adesea refenelle intre densii; refenelle intre celli cari participa la ospetiu; se vedemu refenêu a fia-carui d'in numerulu personeloru, ce participa la acêsta pertrecere; mi faceti bone refenelle la tote apothecelle melle; officina fora refenelle; — refenêu a e derivata, de certu, d'in verbulu : refuire, -escu, debita solvere, dissolvere, aes alienum solvere, creditoribus satisfacere; liberare vel liberari, eximere vel eximi, finire, terminare; a solve, dissolve debitele, solve imprumutele straine, satisface creditoriloru, liberá sau se liberá, scote sau se scote d'in nevolie, gravamine, scapá sau se scapá, mantui sau se mantui, si de aci : a fini, termina, desface, scapá completu, s'assecurá, etc., — adj. s., *refutoriu*, -a, part. sup. subst. *refuitu*, s. f., *refuitura*; inse form'a : *refuêla*, s. f., nu e plausibile; — totu de aci, pare, co si : *refu*, s. m., se tine, cu sensulu particulare de: ulna, cubitus, ulna, cubitu, cotu.*

REFLECTARE, *reflectatu*, v., trassu d'in *reflectere* = reflectere, inse fora neci una regula, ci pote dupo fr. *réflecter*; care in limb'a Românului ar fi, dupo supin. *reflessu* = reflexum, adeco : *reflessare*, *reflessatu*, ca verbu cu sensu intensivu d'in supinulu lui *reflectere*; — totu asiá, nu *reflectoriu*, — dupo fr. *réflecteur*, — ci, dupo regul'a admissa de rationea limbei proprie, d'in supinulu verbului *reflectere*, care e *reflessu* = reflexum, a) *reflessoriu*, fia ca adj. s. m. f., omu sau femina care reflecte, cogita,

sau si unu reale : *speculu reflessoriu*; in fine ca subst. reale, m., *unu reflessoriu*, instrumentu ce *refletce lumina* si alte obiecte *reflessibili*; b) *reflessu*, s. m., absolutu in genere, ca reale activu sau passivu, (vedi acêsta forma in Dictionariu), nu inse, érosi errore dupo fr. *reflet*; c) *refectibilu*, adj. si *refectibilitate*, s. f., cari canta de necesse, corresse in: *reflessibile*, *reflessibilitate*, ce vedi in Dictionariu.

REFRANU, si *refrenu*, pl.-e, (fr. *refrain*, isp. *refran*), *intercalaris versus*, *iteratio vel repetitio ejusdem versus vel vocabuli*; *adagium*; versu intercalare, iteratione sau repetitione a acellui-asi versu sau coventu, ce finesce veri-care strophu a unei cantilena sau canticu; adagiu, proverbii, dicutore, sententia morale, etc.

REFU, *refuêla*, *refuire*, *refutoriu*, *refuitu*, *refuitura*; vedi *refenea*.

REFUNDARE, v., *refundatoriu*, -a, *refundatu*, -a, etc., — verbu curatu romanescu si cu correctione tornatu, asiá co merita a intrá in Dictionariulu limbei romana.

REGAIELA, *regaire*, *regaitoriu*, *regaitu*, *regaitura*, *regaiu*, etc.; vedi *rugaire*, vedi si *ragaire*, *rigaire*.

REGASSIRE, -escu, v., d'in particl'a *re* = *re*, si verbulu simplu: *gassire*, ce vedi in Glossariu, iterum reperire, invenire, inventare, aperire, detegere, retegere, patefacere, introspicere, perspicere; érosi *gassí*, reperí, invení, inventá, aperí, descoperí, detege, pateface, introspece, perspece, retege; — adj. subst., *regassitoriu*, -a, part. sup. subst. *regassitu*, s. f., *regassitura*.

REGASU, si *regazu*, s. m., *pausa*, *quies*, *requies*, *respirium*, *respiratio*, *otium*; *pausa*, *pausu*, *ciete*, *reciete*, *respiriu*, *respiratione*, *resufflatore*, *resufflare* de lupta, labore, fatiga, etc., *otiu*, *incetare* de lucru, de studiu, de adoperatione, de incordatione, de nisu allu corpului si allu mentei, etc. — vedi si : *ragasu* sau *ragazu*; — inse *regratia*, s. f., *otium*, *respirium*, *ambulatio*, *deambulatio*, *exhilaratio*, *oblectatio*, *delectatio*, vulgo *distractio*; *otiu*, *repausu*, de lucru, de nisu, de labore, de fati-

ga, etc.; amblatione, ambletu, amblatu, amblu, deambulatione, deamblatu, deamblatu, deamblu; essilaratione, oblectatione, delectatione, disfetatione, resfatione, pertrecere, pertrecu, distrac-tione, divertimentu, (confere si fr. *divertiment*), etc. pare unu coventu desfiguratu d'in *recreatione*, (mai antânium trecutu prin form'a implausibile: *recrea-tia*, apoi *recreatia*, in fine *regratia*).

REGHEMENTU si *regimentu*, s. m., *regicidu*, s. m. pers., (occisoriu de rege); si *regicidu*, s. m. reale (occidiu de rege); *regimenu*, s. m. reale; *regintia*, s. f., *regintu*, adj. part. subst. m. f.; *regissoru*, a, s. m. f., — tote incarcate de peccate nelieritate, in loculu celloru corecte: *regimentu*, *regicidiu*, *regicidu*, *regime* (pl. *regimine*), *regentia*, *regente*, ce vedi in Dictionariu; — éro *regissoru*, dupo fr. *régisseur*, e cu totulu contr'a naturei limbei Românului, vedi inse in Dictionariu form'a corecta *regitoriu*, -a.

REGONIRE, -escu, v., d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *gonire*, ce vedi in Glossariu, *repellere*, *remittere*, *rejice-re*, *pellere*, *expellere*, *expulsare*, *de-mittere*, *ablegare*; a *goni* érosi, a *re-pelle*, *remitte*, *reiece*, *reiectá*, *espelle*, *espulsá*, *dimitte*, *ablegá*, dá drumu, *scote* d'in casa, etc. — part. sup. subst. *regonitu*.

REGRATIA, s. f., vedi: *regasu* sau *regazu*.

REGRUTA, s. f., novi milites, tiro-nes, imperiti; noui militari, novicii, ti-roni, imperiti; — coventu corruptu d'in *recruta*. s. f. abst., d'in *recrutu*, adj. s. m., ce vedi in Dictionariu.

REGULARESIU, -a si *regulasiu*, -a, adj., regularis; regulare, regulariu, — cu cari se corregu scalciatele si nesuf-feritele forme: *regularesiu*, *regulasiu*; — totu asiá scalciatu e si verbulu: *re-gulire*, -escu, etc., in locu de care vedi in Dictionariu form'a corecta: *regulare*, *regulediu*, etc. — póte, co *regulosu*, -a, adj., cu sensu de: *petulans*, *pervicax*, *protervus*, *insolens*, *libidinosus*, *impu-dens*; *petulante*, *pervicace*, *protervu*, *in-solente*, *impudente*, *nerossinatu*, *libidi-nosu*, *desfrenatu*, — póte co form'a: *regu-*

losu cu suffissu romanicu: *osu*, s'ar a-daptá la subst. *regula*, cu intellessulu de: *prea regulatu*, si *ce e prea regu-latu*, e de *regula*, *preste regula*, *afora de regula* = nimis *regularis*, *perturba-tus insanus*, sui *impotens*; *preste regula*, *perturbatu*, *fora mente sanitosa*, *fora menti*, *impotente*; — de *asseminea* for-mele: *regularisatione*, s. f., *regulari-satu*, part. sup. d'in *regularizare*, ce vedi in Dictionariu, nu potu fi de cátu plau-sibili; — d'in contra unu adv., ca: *regula-ricesce*, nu póte fi sufferitu in limb'a cor-recta.

REHNIRE, *rehnitoriu*, *rehnitu*, *reh-nitura*, etc. reu scrisse; ceva mai de suf-feritu aru fi: *recnire* = *regnire*, *recni-toriu* = *regnitoriu*, *recnitu* = *regnitu*, *recnitura*; vedi *racnire* si *ragnire*, *rug-nire*.

REIMBRACARE, *reimbracatu*, v., d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *im-bracare*: *revestire*; a *revesti*, *revestire*, *revestitu*, érosi *imbracá*, *imbracare*; — *reinaltiare*, *reinaltiatu*, v. d'in part. *re* = *re*, si verbulu *inaltiare*: *rursus tel-tere*, *extollere*; érosi a *inaltiá*, *inaltiare*, *inaltiatu*; — *reincalcicare*, *reincalciatu*, v. d'in part. *re* = *re*, si verbulu *incalcicare*: *rursus calceare*; érosi a *incalcia*, *incalcicare*, *incalciatu*; — *reimpartire*, *reimpartitu*, v. d'in part. *re* = *re*, si im-partire: *rursus impartire* vel *impor-tire*; érosi *imparti*, *impartire*, *impartitu*; — *reimpingere*, *reimpinsu*, v. d'in par-tiel'a *re* = *re*, si verbulu *impingere*: érosi a *impinge*, — *reimplere*, *reimplutu*, v. d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *imple-re*: *rursus implere*, érosi a *implé*, *im-plere*; — *reimportare*, *reimportatu*, d'in part. *re* = *re*, si *importare*: *rursus im-portare*; érosi a *importá*, *importare*; — *reimpremere*, *reimpressu*, *reimpressio-ne*, v. d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *im-premere*: *rursus imprimere*; érosi im-premere = *repremere*, cu derivatele: *reimpremente*, part. adj. d'in *reimpre-mere*; *reimpressione*, s. f., *actione* si ef-fectu de *reimpremere*; *reimpressu*, part. sup. d'in v. *reimpremere*; *reimpressoriu*, a, adj. subst. care *reimpreme*; *reimpres-sura*, s. f., *actione* si *effectu* d'in *reim-*

premere; (incorrecle su formele : *reimprimare* in locu de *reimpremere*, *reimprimatu* in locu de *reimpressu*); — *reimpreunare*, *reimpreunatu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si verbulu *impreunare*; — *reincarcare*, *reincarcatu*, v., comp. d'in partiel'a *re=re*, si verbulu *incarcare*; — *reincepere*, part. sup., *reinceputu*, *reinceptu*, verbu compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *incepere*; — *reincludere*, *reinclisu*, (mai bene : *reincludere*, *reinclusu*), v. compus d'in partiel'a *re=re*, si verbulu *inchidere* = *includere*; — *reinchiare*, *reinchiatu*, (mai bene : *reinclaiare*, *reinclaiatu*), v. compus d'in part. *re=re*, si verbulu *inchiare* sau *inclaiare*; — *reincovoiare*, *reincovoiatu*, (mai bene : *reincovciare*, *reincovciatu*), v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *incovoiare*; — *reindouire*, *reindouitu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *indouire*; — *reindopare*, *reindopatu*, v. compus d'in part. *re=re* si d'in verbulu *indopare*; — *reindreptare*, *reindreptatu*, — (mai bene : *reindereptare* = *reindereptare*, *reindereptatu* = *reindereptatu*), v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *indereptare*; — *reinfacisiare* si *reinfaciosiare*, *reinfacisiatu* si *reinfaciosiatu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbele *infacisiare* si *infaciosiare*; — *reinfiientiare*, *reinfiientiatu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *infientiare*; — *reinflorire*, *reinfloritu*, v. compus d'in partiel'a *re=re* si d'in verbulu *inflorire*; — *reinnegrare*, *reinnegratu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *innegrare*; — *reinnodare*, *reinnodatu*, v. comp. d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *innodare*; — *reinnouire* (reu : *reinnoire*), *reinnouitu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *innouire*; — *reinsuffletire*, *reinsuffletitu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *insuffletire*; — *reintardiare* (reu : *reintardicare*), *reintardiatu*, v. compus d'in partiel'a *re=re* si d'in verbulu *intardiare*; — *reintarire*, *reintaritu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *intarire*; — *reintenerire* (reu : *reintinerire*),

reinteneritu, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *intenerire*; — *reintorcere*, *reintorsu* si *reintortu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *intorcere*; — *reintramare*, *reintramatu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *intramare*; — *reintrare*, *reintratu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *intrare*; — *reintegrare*, (mai bene *reintegrare*, (*reintegrare*), *reintegratu* si *reintegritu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *integrare* sau *intregire*; *reinviare*, *reinviatu*, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *inviare*; vedi esplicarea totoru acestoru verbe la loculu lor in Dictionariu.

REIRE, -escu, v., directu d'in *reu*, = *rea*, adj., usitatu in celle mai multe regioni locuite de Români, mai allessu la Macedoniani, cu sensulu de : *deteriorare*, *deterius facere* vel *fleri*, in pejus *ruere*, *ingravescere*, *macescere*, *languescere*, *macie affici*, *macilentus fieri*, *aegrotare*; a *deteriorá*, se *deteriorá*, face sau se face *deteriore*, face sau se face *reu*, d'in *reu* mai *reu*; se pune pre *precipitiulu* ce e mai *reu*, *ingravesce*, se face d'in ce in ce *reulu* mai *grave*, *mací*, *macesce*, *langedí*, de *macia* se *afice* sau *afectá*, fi *macilentu*, *egrotá*, *sufferi* de *grave morbu*, etc. — adj. s., *reitoriu*, -a, part. sup. *reitu*, s. f., *reitura*; — s. f., *reutía* e subst. abstractu, ecale aprope in sensu cu form'a : *reutate*; vedi amendone formele : *reutía* si *reutate* in Dictionariu.

REISBIRE, -escu, v., compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *isbire*, ce vedi in Glossariu.

REIVIRE, -escu, v. compus d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *vire*, (ce vedi pentru sensu in Glossariu); i sau refl. : a se *reiví*, a *apparé*, *paré*, *érosi*, etc.; — part. sup. subst. *reivitu*, s. f., *reivitura*.

RELIEFU, s. m., dupo fr. *relief*; corressu inse in Dictionariu in form'a : *releui*, d'in verbulu *relevare*, ce veditotu in Dictionariu.

RELIGHIA, s. f., si *religionu*, m. pl.-e, forme cu totulu scalciate, chiaru si in Diet. de Buda, cari sona in Dic-

tionariulu nostru cu correct'a splendida si gratios'a form'a : (*sáncta religione*; totu asiá sona in Dictionariu si derivatele : *religiosu, religionariu, religiositate*.

RELUCINTIA, s. f., *relucintu*, part. adj., d'in verbulu *relucire*, ce vedi in Dictionariu : *relucire* si *relucere*—, inse *relucintia* si *relucintu* su scalciate in locu de : *relucentia, relucente*; — câtu pentru form'a : *reluciosu, -a*, adj., *resplendens, splendidus, lucidus, resplendente, splendidu, lucidu*, — e de observatu, co nu, cumu pretende *Vocabulariulu*, unde se afla coventulu in cestione, pote essí prin derivatione, directu d'in verbulu *relucire* sau *relucere*, ci numai si numai d'in una forma de subst. *reluciu*, care simplu si fora partiel'a *re=re*, adeco : *luciu*, de essemplu : *luciulu marei*, essiste in gur'a poporului român.

RELUCRARE, (cu forma de conjugatione simpla : *relucru, relucrí, se lucrare*, etc., pre longa conjugationea cu suffissu *edi* in unele persone alle tempului presente : *relucrédiu, relucrédi, relucrédiá, se relucredie*, etc.; de certu form'a simpla e de preferitu; vedi *lucrare* in Dictionariu), v., compusu d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *lucrare* (vedi : *re* si *lucrare* in Diction., vedi si in Glossariu artiel. *reflectare*), iterum rei operam dare; érosi si érosi, de a dou'a óra si de multe ori, de nouu a lucrá, repune mân'a pre acellu-asi lucru, reface, reformá, etc.;—adj. s., *relucratoriu, -a*, part. sup. *relucratu*, etc.

REMACINARE, v. compusu d'in partiel'a *re=re*, si d'in verbulu *macinare*, (vedi part. *re* si verbulu *macinare* in Dictionariu; vedi si in Gloss. precedentele *relucrare* si art. la *reflectare*), iterum molere, érosi, de nouu a maciná;—adj. s., *remacinatoriu, -a*, part. sup. subst. *remacinatu*, s. f., *remacinatura*, etc.

REMARCHEZU, *remarchezi, remarchéza, se remarcheze*, etc.; — forme de persone presenti de la verbulu *remarcare*, (ce vedi correctu in Dictionariu), câtu se pote de monstruose si contr'a naturei limbei Românului.

REMASIAGU, s. m., d'in *remasu*, de

la *remanere* (ce vedi in Dictionariu), inse cu form'a spuria si reprobabile pentru limb'a nostra, unde form'a plausibile e: *remasu*, s. m. reale, ce vedi in Dict.;—si mai peccatosa si orrida e form'a verbului : *remaşuire -escu*, in locu de : *remasire*, ce vedi in Dictionariu;—*remasi*, s. m. plur. reale, in acellu-asi sensu cu *remasu* in intellesu de *prensore*=*sponsio mutua*, sponsione, prensore mutuale, nu pote fi de câtu forte elegante.

REMONTA, s. f., (dupo fr. *remonte*), *equorum suppedittatio*; provisione de calli, suppletion de calli, — *calli de remonta*, (fr. *chevaux de remonte*), subdititi equi, calli subdititii, de suppletu.

RENDASIA, s. f., *rendasiu*, s. m., vedi *rendu*.

RENDEA, si *rindéa, rundéa, randéa*, s. f., *runca, runcina, dolabra*; *runca, runcina, dolabra, cutitonia* = *cutitóia*; — dupo forma, ca si dupo intellesu, coventulu appare a fi romanescu; vocalea radicala e difficile de determinatu: e acésta vocale a? atunci coventulu in cestione se esplica facile d'in *radere*, prin intercalarea nasalei n; veri-cumu inse coventulu nu pare a fi strainu; si prin urmare form'a de singulariu e, de necesse, geminata : *randella, rindella, rundella*, cumu se aude in pronuntiationea populara, plur. geminatu : *randelle, rindelle, rundelle*.

RENDU, si *rindu*, s. m., pl. -uri, ordo, series, coetus, turba, multitudo, grex, agmen; tempus, aetas, saeculum, locus, negotium, causa, vis, facultas, potestas, jus, opus, commodum, commoditas, dignitas, gradus; ordine, seria, firu, linia, céta, turba, multime, grege, tempu, momentu, occasione opportuna, ora, etate, seclu, vice, locu, calle, mediu, negotiu, occupatione, causa, potentia, potere, potestate, facultate, jure, dereptu, avere, avutiá, commodu, commoditate, gradu, dignitate sau demnitate, etc.;—écco câte-va essemple : mai multe *renduri de arbori, de militari pedestri* = *plures arborum, militum pedestrum ordines*, mai multe ordini de arbori, de militari pedestri; *rendu dupe rendu vinu si incurru invasori barbari* = *caterva*

tiam adveniant et incurrant barbari invasores, ordine dupo ordine, etc.;—*in rendu*, *pre rendu*, *dupo rendu* = ordine, ex ordine, in ordine, dupo ordine, pre ordine; *afora d'in rendu* = extra ordinem vel seriem, estra ordine sau seria; *fora rendu* = sine ordine, nullo ordinae, fora ordine, cu neci una ordine; *omeni de rendu* = homines ordinarii, communes, vulgares, infimi, omeni ordinari, communi, vulgari, infimi = forte de diosu; *a pune lucruri in rendu* = in ordinem res ponere, disponere, collocare, a pune, dispune, collocá lucrurile in ordine; *allu cui e rendulu* = cuius est ordo, a cui e ordinea? *allu meu e rendulu* = meus est ordo, a mea e ordinea; *observati, nu stricati rendulu* = ordinem servate, ne turbate, ordinea servati, nu turburati; *déco ai altu lucru, tinu eu rendulu teu*, = si aliud quopplam negotium tibi est, ego vicem occupo, déco ai altu negotiu, occupu eu vicea tea; *intr'unu rendu*, *intru doue renduri*, *intru câteva renduri* = vlee quadam, bis vel binis vicibus, de doue ori, intru bine vici; *intru multe renduri* = saepe, saepenumero, frequenter, adesea, desu, si: iteratis vicibus, de iterate vici sau ori; *unu rendu de vesti* = vestes, vestitus, ornatus, vesti, vestimente, vestitu, ornatu; *multe renduri de clari si docti oratori vissera la Athene* = multae clarorum et doctorum oratorum aetates Athenis vixerunt, multe etati de clari si docti oratori vissera la Athene; *mai multe renduri de copilli, de si robusti, morrira currendu* = plures puerorum, quamvis rebustorum, aetates subito mortuae sunt; *vreticompará cellu mai splendidu auctoriu cu unu rendu de mediocri ingenie* = vultisne splendissimum auctorem cum mediocrium turba ingeniorum conferre, etc.—derivate d'in *rendu*: *renduire*, -escu, v., ordinare, disponere, in ordinem collocare, redigere, designare, nominare, statuere, applicare, creare, jubere, Imperare, decidere, decernere, deligere, delegare a ordiná, dispune, in ordine collocá, desemná, nominá (la unu officiu, dignitate, etc.), sta-

tue, applicá, creá, face, jubé, imperá, decide, decerne, dá ordine, delege, delegá, mandá, demendá, commendá, etc.—adj. s., *renduitoriu*, -a, mai allessu cu o: *orenduitoriu*, -a, (vedi in Glossariu *orenduire*); part. sup. subst., *renduitu*; s. f., *renduitura*; inse form'a *renduêla*, s. f., *ordo*, ordine, —care se dice si cu o: *orenduêla*, (ca si *orenduitoriu* de mai susu), e implausibile, —cu tote co tote vorbele d'in acestu articlu, ca si d'in *orenduire*, su suspecte de strainismu, si, d'in fericire su cadute mai de totu in desuetudine.

RENGIRE (pre a locuri: *renjire*), si *ringire*, -escu, v., vedi in Dictionariu *ringire*.

RENTA, s. f., (dupo fr. *rente*), vedi in Dictionariu *redditu*, unde si *reddita*, cu acellu-asi sensu, ce are si fr. *rente*; inse form'a *renta* nu e compatibile cu limb'a romanésca.

RENU, si *rennu*, s. m., (dupo fr. *renne*), *hippelaphus*; *hippelaphu*, cerbu care sémina cu callulu, (d'in *ἑπρος* = callu, si *ἐλαφος* = cerbu).

REPARDOSIRE, -escu, v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *pardosire*, (ce vedi in Glossariu, cumu si art. *reflectare*), a *pardosi* d'in nouu;—adj. s., *repardositoriu*, -a, part. sup. *repardositu*, s. f., *repardositura*.

REPECETLUIRE, -escu, v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *pecetlui*, (ce vedi in Glossariu, cumu si art. *reflectare*), iterum signare, sigillare, obstgnare, a sigillá de a dou'a ora;—adj. s., *repecethuitoriu*, -a, part. sup. *repecethuitu*, s. f., *repecethuitura*;—spurie.

REPERCUTIRE, *repercutitu*, forme false, (dupo fr. *répércuter*, *répércuté*), in locu de: *repercutere*, *repurcussu*, ce vedi in Dictionariu.

REPRESALIA, s. f., de regula in pl. *represalie*, (dupo fr. *représailles*), elarigatio, compensatio, vindicta; clarrigatione, compensatione (de damnu, de detrimentu, faptu de inimicu), vindicta, = (*resbonare*);—pote co ar fi mai bene scrissu cu ss duplicatu: *repressalie*, prin care ar resari mai claru origineu etymologica, ca coventu essitu d'in supi-

nulu *repressu*, de la verbulu *repremere* = *reprimere*.

REPRESSIRE, -escu, v., cu part. sup. *repressitu*, — trassu d'in part. sup. *repressu* = *repressum*, de la *repremere* = *reprimere*, — déro in contr'a naturei limbei Românului, care nu deriua in acestu casu, de câtu in modu intensivu, dupo prim'a conjugatione, adeco : *repressare*, *repressatu*, ce vedi dupo regula, in Dictionariu; — apoi si *repressibilu*, forma peccatôsa, in locu de : *repressibile*, ce esse totu d'in sup. *repressu*, cumu vedi assemine in Dictionariu.

REPRIMIRE si *reprimire*, -escu, v. compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *primire* sau *primire*, (vedi *primire*, cumu si art. *reflectare* in Glossariu), a *primi* érosi; — adj. s., *reprimitoria*, -a, part. sup. *reprimitu*.

REPUMNANTE, *repumnantia*, *repumnare*, *repumnatione*, *repumnatu*, etc. ce vedi in Dictionariu sub formele mai classice : *repugnante*, *repugnantia*, *repugnare*, *repugnatione*, *repugnatu*, etc.

RESADIRE, -escu, v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si d'in verbulu *sadire*, (vedi in Glossariu *sadire*, cumu si art. *reflectare*), a *sadire* érosi; — adj. s., *resaditoriu*, -a, part. sup. subst. *resaditu*, s. f., *resaditura*, ce are camu acellu-asi sensu cu allu forme: *resadu*, s. m., repetitione de plantatione; — de totu reprobabile e form'a straina limbei române : *resadnitia*, chiaru si accentulu la cart'a syllaba de la finitulu coventului, ce nu suffere limb'a Românului.

RESALTARE, v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *saltare* (ce vedi in Dictionariu, vedi si in Glossariu artiel. *reflectare*), a *saltá*, érosi; — adj. s., *resaltatoriu*, -a, part. sup. subst. *resaltatu*; s. f., *resaltatura*, ce are camu acellu-asi sensu cu form'a : *resaltu*, s. m., de si acestu-a e mai energicu de câtu *resaltatura*.

RESARESCU, persona I sing. de la indicativu, forma incarcata, in loculu cellei simple si forte vechie : *resariu*, *resari*, *resare*, *resarimu*, *resariti*, *resaru*, plane ca : *audiu*, *periu*, *patiu*, *sciu*, *sentiu*, etc.; — celle incarcate sunt mai

vertosu derivate d'in adiective sau substantive, cumu : *negrire*, *domnire*, etc. cari facu : *negrescu*, *domnescu*, etc.

RESASIU, si *rezasiu*, *rezesiu*, -a, adj. s. m. f., limitofu, vecin de una ripaa unui riu, vecinu ce possede fascie de pamentu pre longa marginea unei selba; — de certu, essitu d'in *rasu* de la *radere*, care espreme contiguitate de *ripa*; inse aru fi mai correctu in forma, déro s'ar scrie si pronuntiá cu *r* in locu de *s* in ultim'a syllaba, asiá déro : *rasariu*; asiá si form'a *radiariu*, directu trassu d'in verbulu *radere*. *M.*

RESBANDERE, *resbansi* si *resbansci*, *resbansu* si *resbassu*, v., *pandere*, *extendere*, *expandere*, *explicare*, *aperire*, *præsertim oculos admiratione*, *intultu* et *conspectu admirante*, *stupescence*, *oblectatione* et *delectatione* *aperire*, *pascere*, *exhilarare*, *reficere*, *incantare*, *exsultare*; a *pande*, *espande*, *estende*, *largi*, *ostentá*, *esplicá*, *aperi*, *disclude* = *dischide* mari ocli pleni de *admiratione*, de *intuitu* si *conspectu admirante*, *stupescence*, de *oblectatione* si *delectatione*, a *pasce*, *essilará*, *refece*, *desfetá*, *incantá*, *essultá* : *cine nu si resbande oclii pre divin'a formosetia a cestei candidé virgine? ineptii si stupidii nu si respandu oclii de nemica incantatoriu*; — adj. s., *resbanditoriu* = *resbansoriu*, -a, part. sup. subst., *resbansu* si *resbassu*, s. f., *resbansura* si *resbassura*; alta forma : *respanditu* = *respandetu*, s. m., reale abstr.; — de unde vine acestu verbu *resbandere*? nu incapa neci unu dubiu despre unu verbu, care porta aparatulu conjugationei III, care e cea mai primitiva; noi avemu deplena convictione, co-*resbandere* nu e, si nu pote fi de câtu in locu de *respandere*, compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *spandere*, éro verbulu *spandere* compositu mai simplu d'in partiel'a *s* = *es* = *ex*, si d'in verbulu radicale *pandere* = *pandere*; asiá déro, dupo noi, inco una data, nu mai incapa dubiu de explicarea deplena si invederata a verbului *resbandere* cu presentele : *resbandu*, perf. *resbansi*, part. sup. subst., *resbansu*, *resbassu*, etc., co-ci simplulu, pusu in

vedere, adeco : *pandere*, are, de necesse, acelle-asi forme conjugative : *pandu*, *pansi*, *pansu*=*passu*=*pandere*, *pandi*, *pansum* si *passum*. *M.*

RESBELATORIU, *resbelnicu*, *resbelu*, *resbelare*, *resbelatu*, *resboire*, *resboitoriu*, *resboiu*, etc., forme parte hybride, parte barbare, cari nu castiga nimica prin duplicarea litterei *l*: *resbellu*, *resbellare*, *resbellatoriu*, *resbellatu*, ci merita completa reprobatione; formele correcte sunt celle d'in Dictionariu : *bellante*, *bellare*, *bellatoriu*, *bellatu*, *bellicu*, *bellicosu*, si compositele : *imbelle*, *rebelle*, *belligerare*, *belligerante*, *belligeratoriu*, *belligeratu*, etc.,—vedi si in Glossariu : *rasboire*, *rasboinicu*, *rasboitoriu*, *rasboitu*, etc., cari d'in fericire, au peritu cu totul d'in limb'a romana.

RESBIRE, v., vedi *rasbire*.

RESCAMBIARE (prin i stramutatu longa syllab'a *ca* : *rescambare*, si a conjunctu cu i in un'a, fora se se sibile *c*, d'in care causa se propuse intercalarea semnului *h*: *schimbare*, dupo una pronuntiatione camu generalisata in vulgu), v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *scambiare*, a *scambiá* érosi; —adj. s., *rescambiatoriu*, -a, part. sup. subst., *rescambiatu*, s. f., *rescambiatura*: mai multe *rescambiature de denti*; s. m., *rescambiu*, iteratu *scambiu*, repetitu *scambiu*.

RESCAIRE, *rescaitu*, v., vedi *rescaire*.

RESCLANCAIRE, -*escu*, v., (si *resclangaire*), compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *clancaire* sau *clangaire*, (vedi in Glossariu *clancaire*, *clangaire*; vedi si artiel. *reflectare*), a *clancai* si *clangaí* érosi, iterum *clangere*, *fragorem edere*, *creptare*; —adj. s., *resclancaitoriu* si *resclangaitoriu*; part. sup. subst. *resclancaitu*, si *resclangaitu*, s. f., *resclancaitura* si *resclangaitura*, s. m., *resclancaiu* si *resclangaiu* : *resclancaniele acereloru*.

RESENTIRE, *resentii* si *rasensi* sau *resensei*, *resentitu* si *resensu*, (formele: *resimtire*, *resimtitu*, *resimtiu*, etc. nu sunt destullu de correcte), v., compo-

situ d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *sentire*, (ce vedi in Dictionariu, vedi si in Glossariu la artiel. *reflectare*), iterum *sentire*, vehementer *sentire*, sentiendo *respondere sensu*, sentiendi *imaginem*, *speciem dare et accipere*; *succensere*, *stomachari*, *irascel*, *exardescere*, *invehi*; a *senti* érosi, de nouu, a *senti* cu vementia, la *sentire* a *respunde* cu *sentire*; a dá si accipe *imaginea*, echulu *sentirei*, a se meniá, *stomacá*, *apprende*, *inflacará*, *animá*, *arde*, etc.,—adj. s., *resentitoriu* si *resensoriu*, -a, part. sup. subst. *resentitu* si *resensu*, (form'a *resensu* se applica exclusivu ca subst. m.); —*resentimentu*, s. m., pl. -e, are sensulu totu allu expresioniloru, ce esplica verbulu.

RESGAIELA, s. f., vedi *resgaire*.

RESGAIRE si *rescaire*, -*escu*, v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *sgaire* = *scaire*, (vedi in Diction. *scaire*, *scáu*; vedi si in Gloss. artiel. *reflectare*; observa in ultra, co si *resgaire*, *rescaire*, au si formele conjugationei I, fora adaussu de suffissulu *edi* : *resgaiu* si *rescaiu*, *resgai* si *rescai*, *resgaia* si *rescaia*, *se resgaie* si *se rescaie*), in sensulu de: oculos admodum stolido *aperire*, cum stupore *intueri*, *stupescere*, *stupere*; *crura et os admodum inepte distendere*, *discludere*, *hiscere*, *dehiscere*; (translate) : *mollius habere*, *blandiri*, *blando sermone et gestibus delinire*, *mulcere*, *palpari*, *suppalpari*, *exhilarare*, *lactari*, *sibi nimium indulgere*, *luxuriari*, *divitis vel voluptatibus diffuere*, *corrumpi*, *vitari*, *delectari*, *oblectari*; a si *deschide* peste *mesura oculii*; *spectá*, *intuitá*, se *uitá* cu *stupore*, *stupi*, *stupescere*; *desclude* = *deschide*, *largi*, *casca* cu *ineptia* *crurile* sau *cracii*, *petiorele*, *gur'a*; (metaforice) : a *resfaciá*, *blandi*, *mulce*, cu *blande vorbe* si *geste* a *delini*, *face placu* si *placere*, *palpá*, *suppalpá*, *letá*, *essilará*, *lascivi*, *lussuriá*, se *imbetá* de *avutie* si *voluptati*, se *corrumpere*, se *vitiá*, se *miselli*, se *delectá*, se *oblectá*, etc.—adj. s., *rescaiatoriu* si *regaiatoriu*, part. sup., *rescaiatu* si *resgaiatu*, s. f., *rescaitura* si *resgaiatura*; s. m., *rescaiu* si *resgaiu* : *rescaiu de copilluti*;—inse : *res-*

cupe, concupisce, cu aviditate concupisce;—adj. s. *revnitoriu* si *rienvitoriu*, cumu si: *remnitoriu* si *rimnitoriu*,—a, zelotes, studiosus, aemulator, concupitor, etc., zelote, zelosu, plenu de zelu, appensu de zelu; studiosu, emulatoriu, emulu, rivale, ardente, avidu, cupidu, concupitoriu;—part. sup. *revnitu* si *rienvitu*, cumu si: *remnitu* si *rimnitu*;—s. f., *revnitura* si *rienvitura*, cumu si: *remnitura* si *rimnitura*, cu sensu appropiatu de form'a simpla: *revna* si *rienva*, cumu si: *remna* si *rimna*.

REZIDIRE, -escu, v. compositu d'in *re*=*re*, si *zidire* (ce vedi in Glossariu), reedificare; a reedifică; adj. s. *reziditoriu*,—a, part. sup. subst. *reziditu*, s. f. *reziditura*.

RIBARIU, -a, s. f., sterna; sterna, una passere, germ. die meerschwalbe.

RIBITIA, s. f., specia de pesce: *gobius*, germ. die grundel.

RICAIU, s. m., rîmatio, fessio; rîmatione, scariatura, sapatura.

RIFU, s. m., ulna, (fr. anne); ulna, cotu de mesuratu, cotulu in mesura.

RIGA, s. m., corruptu d'in *rege*, rex;—totu asiă de corruptu e si *rigatu*; in locu de *regatu*; sau mai bene *regnu* = *remnu*, *regnum*.

RIGATU, s. m., vedi *riga*.

RIJNIRE, *rijnitoriu*, *rijnitu*, *rijnitura*; vedi *resnire*.

RIMNA = *remna*, *rimnire*, *rimnitoriu*, *rimnitu*, *rimnitura*; vedi *revna*.

RINDEA, pl. *rindelle*; vedi *rendea*.

RINDIA = *rinza*, s. f., *rindiosu* = *rinzosu*,—a, adj.,—de scrissu bene: *ransa*, *ransosu*, (vedi in Dictionariu);—inse form'a, *rindisoru*,—a, care ar fi unu deminutivu d'in *rindiosu* = *rinzosu*, se applica si ca subst. fem. dupo *Barcianu*, a) *ransiora*, germ. das kätzchen, b) *ronsior'a pîntenelui*, germ. das spornadel.

RINJIRE, -escu, v., *rinjitoriu*, *rinjitu*, *rinjitura*,—vedi in Diction. form'a de scriptura: *ringire*, *ringitoriu*, *ringitu*, *ringitura*.

RIPSTIRE = *ripscire*, *ripscitu*, etc., vedi: *rapstire* = *rapscire*.

RISCA, s. f., frumentum nigrum, saracenum frumentum; grânu negru, grânu

saracenu;—altii dau si nome mai longu: *riscasia*; inse s înainte de *ca*, siuera aspru, atâtu in *risca* câtu si in *riscasia*.

RISCA = *riscu*, *riscabilu*, vedi *riscare*.

RISCARE, v., d'in *care* adj. subst. *riscatoriu*,—a, part. sup. adj. *riscatu*, subst. f., *risca* si m. *riscu*, tote de corressu: *rissicare* = *riscare*, *rissicatu* = *riscatu*, *rissica* = *risca*, *rissicu* = *riscu*, dupo Dictionariu.

RISCOVU, (cu s aspru sibilante), s. m., *agaricus canthorellus* vel *deliciosus*; *agaricu canthorellu* sau *deliciosu*.

RISGAIRE, *risgaitoriu*, *risgaitu*, *risgaitura*; vedi: *resgaire*, *rescaire*.

RISIPA, *risipire*, *risipitoriu*, *risipitu*, *risipitura*,—tote de corressu in scriptura: *resipa*, *resipare*, (mai pucinu bene: *resipire*), *resipitoriu*, (*resipitoriu*), *resipatu*, (*resipitu*), *resipatura*, (*resipitura*).

RITMICU, -a, adj., relativu la *ritmu*;—*ritmu*, s. m., *rhythmus*, *rhythmu*;—vedi in Dictionariu *rhythmu* cu tote derivatele lui.

RISNIRE (cu s aspru sibilante); *risnitoriu*; *risnitu*, *risnitura*, *risnitia*, *risnitiora*; vedi *resnire*.

RISU, s. m. pl. -i, *pardus*, *lynx*; *pardu*, *lynce*.

RITORICA, *ritoricesce*, *ritoricescu*, *ritoru*,—deformate d'in: *retorica* = *rhetorica*, *retorice* = *rhetorice*, *retoricu* = *rhetoricu*, *retoriu* = *rhetoriu* = *rhetore* = *rhetor*, (ῥήτωρ);—vedi acesteforme corecte in Dictionariu.

RIVNA, *rivnire*, *rivnitoriu*, *rivnitu*; vedi *revna*.

1 ROBA, s. f. *vehiculum manuale*, *pabo*, *curriculum trusatile*, (it. *carretto*, fr. *brquette*); *carrutia* cu una rota, care se impinge cu mân'a, si cu care se duc sarcine;—Dictionariulu de Buda crede co *roba* e straformatu d'in *pabo*.

2 ROBA, s. f., vedi *robu*.

ROBESCE, adv., in modu *robescu*; *robescu*, -a, adj. relativu la *robu*, *servillis*;—*robu*, -a, s. m. f., *servus*, -a, *famulus*, -a, *captivus*, -a, *mancipium*, *fugitivus*; *servu*, -a, *famulu*, -a, *captivu*, -a, *mancipiu*,

fugitivu,-a; — derivate d'in *robu*: *robă*, s. f., statu de *robu*: servitute, captivitate, jugu, oppressiune; *robire*,-escu, v., *capere*, captivum facere, asservire, *servire*, (translate); *attrahere*, animos devincere, allicere, allectare; a prende, subjugă, captivă, face captivă, asservi, servi; metaf.: *attrage*, *allectă*, *allece*, devinci animile; — adj. s., *robitoriu*,-a, part. sup. *robitu*, etc. — *robota*, s. f., *servitium* dominale, opera vel angaria *servilis*; *servitiu* dominale, opera sau angaria *servile*; — de aci *robotasiu*,-a, *præstans* operam *servilem*; *cellu* obligatu la *robota*, *cellu* ce presta opera *servésca*. — barbarismi.

ROCIU, s. m., *rete*, *verriculum*, *fauda piscatoria*; *retella*, *verriclu*, *pléssa*, *fun-da* *pescatoria*.

ROCOINA, s. f., *specia* de *planta*: *alsine* *medla*, *Linn.*

RODA, s. f., vedi *rodire*.

RODIRE,-escu, v., *fructificare*, *fructus* *affere*, *procreare*, *producere*; a *fructifică*, *adduce*, *produce*, *procreă* *fructe*; — *roditoriu*,-a, adj. s. part. sup. subst. *roditu*, s. f. *roditura*; — *roda*, s. f., *fructus*, *fertilitas*, *fecunditas*, *ubertas*, *proles*, *soboles*, *progentes*, *foetus*; *fructu*, *fertilitate*, *fecunditate*, *ubertate*, *prole*, *sobole*, *progenia*, *fetu*; — éro *rodu*, s. m., pl.-e, *fructus*, *foetus*, *progenies*; *fructu*, *fetu*, *progenia*; de aci si: *rodosu*,-a, adj., si d'in *roda* si d'in *rodu*: plenu de *roda*, plenu de *rodu*; — d'in *rodu* nasce si *rodnicu*,-a, adj., *fertilis*, *fecundus*, *fertile*, *fecundu*; de aci: *rodnicia*, s. f., statu de *fecundu*, *fecunditate*; — *rodnicire*,-escu, v., *fertilem*, *fecundum*, *uberem* *reddere*, *procreare*; a face *fertile*, *fecundu*, *uberu*, a *procreă*, *produce*; — adj. s. *rodnicitoriu*,-a, part. sup. *rodnicitu*; — tote *barbare*.

RODNICIRE, *rodnicitoriu*, *rodnicitu*, *rodosu*, *rodu*, etc., vedi *rodire*.

ROGHINA, s. f., vedi *rovina* in *Dictionariu*.

ROGOJINA, s. f., *storea*, *matta*, *teses*; *storia*, *matta*, *tegite*; — de aci: *rogojinariu*,-a, adj., relativu la *rogojina*: *materia* *rogojinaria*; inse de regula ca subst. pers. m., *rogojinariu*,

cellu ce *lucra*, face *rogojine*; f., *rogojinaria*, inse, de regula: *rogojinareassa*; — *rogojinaria*, s. f., *arte* a *rogojinariului*, *precumu* si *multime* de *rogojine*; — *rogojina*, si derivatele d'in dens'a: *rogojinareassa*, *rogojinariu*,-a, se aude si cu *d* sibilante in locu de *j*: *rogodina*, *rogodinariu*, *rogodinareassa*; si de aci potu fi affini aceste covente cu *armatorielle*: *rogodiu* = *rogozu*, s. m., *carex*, *carex pseudocyperus* *Linn.*, *scirpus*, *juncus*, *cyperus* vel *cyperum*, *feniculum*, *marathrum*, *hippomarathrum*, *mariscus*, *pallurus*, *gladiolus*, *dumus*, *dumetum*, *rubus*, *rubetum*; *carice*, *carice pseudocyperu*, *Linn.*, *scirpu* sau *juncu* = *papura*, *cyperu*, *feniclu*, *marathru*, *hippomarathru*, *mariscu*, *paliuru*, *gladiolu*, *dumu*, *dumetu*, *rubu*, *rubetu*, *tufa*, *tufisiu*, etc.; — de aci: *rogodiosu* sau *rogozосу*,-a, adj., *carice*, *juncis*, *arundinibus* *plenus*; plenu de *carice*, de *junci*, sau *papure*, de *arundini*, etc.

ROGOJINARIA, *rogojinareassa*, *rogojinariu*, *rogodiosu* = *rogozосу*, *rogodiu* = *rogozu*; vedi *rogojina*.

ROIRE,-escu, v., *examinare*, *examina* *condere*, *emittere*; a *essamină*, a *fundă* *essamine*, *scote*, *duce* in *colonie* *essaminele*, *colonia* sau *colonia* *essaminele*; — adj s., *roituriu*,-a, *care* *roiesce*, *indémna* *roi*i a *essi* d'in *stupi* si a se *colonia* in *stupii* *sei* in locu de ai *mameloru* *albine*; — part. sup. subst. *roitu*, s. f., *roitura*; — d'in *roiu*, s. m., pl.-i, *essu* *precedentile* covente, cu *sensu* de: *aplum* *examen*, *pullities*, *grex*, *turba*, *colonia*; *essame*, *multime* *nepusa*, *grege*, *turma*, *turba*, *colonia*: *adesca* *essu* d'in *acellu*-asi *stupu* *mai* *multi* *roi* sau *essamine*, *cari* si *allegu* *fiacare* *loculu* de *colonia*; — totu *directu* d'in *roiu* a *essitu* *unu* *demin.* *roitiu* sau *roiuciu*, *roiusi*, de unde si *alte* *demin.* *roiusiuru* etc.; — de unde *roiu*?

ROLA, s. f., mai bene scrisu: *rolla*, si m., *rollu*, (fr. *rôle*, cu *l* simplu, germ. *rolle* cu *ll* duplu, d'in lat. *rotala*, *deminutivu* d'in *rota* = *rota*), 1. *proprie*, mica *rota*, si apoi *trochlia*; 2. *volume* de *carte*, *registru*, *codice*: *rolle* de *contributione*, *rolle* de *processe*; 3. *metafo-*

rice : persona, parte, caracteriu ce reprezenta unu actoriu in una drama : *acesti actori si au jocat b ne rollele loru* ; — d'in *rolla* sau *rollu* s'a formatu si unu verbu : *rollare*, *volvere* ; si unu compositu : *inrollare*, *conscribere*, *delectum habere* : *a inrolla militari* ; adj. s., *inrollatoriu*, -a, part. *inrollatu*, -a, subst. *inrolatu* si *inrollmentu*, (fr. *enrôlement*).

ROMANITIA, si pre alte locuri : *romonitia*, s. f., vedi *musetellu*.

ROSCALIRE si *roscolire*, *roscolioriu*, *roscolicu*, etc. ; vedi *rascolire*.

ROSETA, s. f., reu pusa in locu de *reseda*, fr. *réséda*, in sensu de : genu de plante, genu tipu allu familiei *resedacieloru*, care coprende unu numeru de douediece de specie, vivaci si annuali, d'in cari *reseda odorante*, originaria d'in Barbaria si d'in Egyptu, cu flori albastrie, cu anthere de colore cermidia, cu odore placuta si dulce, etc.

ROSICOBANU si *rosicovanu*, -a, adj., mai bene de scrissu correctu : *rossicubanu* si *rossicuvanu* = *rossicabu* si *rossicavu*, -a, pentru co asiá de sene, pare coventulu legandu-se singuru, ca compositu, de alle Dictionariului : *rossiu*, (diferitu de *rosiu* ce se vede totu in Diction.), si d'in *cubu* = *cupu* sau *cavu*, ce vedi totu in Diction. ; asiá déro : *rossicabanu* sau *rossicovanu*, are, de certu ca sensu : *rubrae*, *rusae*, *subrubrae* et *profundae* *genae* et *facies* ; *rubre*, *russe*, *subrubre*, *rossie* si *profunde* *gene* si *facia*. *M.*

ROSICHINA, mai bene si correctu : *rossichina*, s. f., uva sub *sollis* calore coeta ; struguru coptu la *sore*, si *staphiditu*, facutu *staphida* sau *staphylide* ; — *rossiclina* nu e de câtu *rossiu*, ca deminutivu cu desinentia *clina* = *china*.

ROSICOVA, s. f., fructu, poma de *rosicovu*, s. m., pomu ce produce *rosicove* ; de corressu in : *rossicova*, *rossicava*, *rossicovu* = *rossicavu*.

ROSIETICU, -a, adj., — coventu de tota certitudinea romanicu : *rubides*, *rubicundus*, *subrubicundus*, *subruher*, *subrufus*, *subfuscus* ; *rubidu*, *rubicundu*, *subrubicundu*, *subrubru*, *subrufu*, sub-

fuscu, *rossiatru*, etc., — de corressu in *rossaticu* dupo Dictionariu.

ROSOLIA, s. f., mai bene scrissu : *rossolia*, (de nu cumuva *rossolu* sau *rosso-re*, ca compositu d'in *rore* = *roue* = *ros*, si *sole* sau *sore* = *sol*, *solls*), câtu pentru sensu : *rossolia* sau *rossole* = *liquor*, (fr. *liqueur*, in specie fr. *rossoils*), licore, licore aromata si dulce ; — in alte lessice sta acestu cuventu in formele mutilate, *rosoliu* sau *rosolu*, cu esplicarea ; *crematum dulce aromaticum conditum*, *vinu arsu* sau *fertu* cu aromate.

ROSTEIU, pl.-e, *clathri*, *cancelli fenestrali*, *crates* ; *clathri*, *cancelli fenestrali*, *crate*, *grate*, *vergelle* de lemn sau de ferru ingradite la ferestre ; pare ceva corruptu d'in *rastelliu*, de nu cumuva d'in *restelliu* de la *reste* = *restis*, cu confusione de *rete*.

ROSTOCU, s. m., *quietis dies*, *praesertim pro militibus* ; di de repausu, mai allessu pentru militari ; (d'in germ. *rasttag*), neconnoscutu undeva, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati.

ROSTOGOLELA, s. f., forma spuria, in locu de *rostogollitura*, sau mai bene *rotocollitura* si *rotocollu*.

ROSTOPASTE, s. f., specia de planta, *chelidonium majus*, Linn. germ. *das schwalbenkraut*, *die goldwurz*.

ROTASIU, s. m., in locu de *rotariu*, ce vedi in Dictionariu.

ROTUNDELA, s. f., forma spuria d'in v. *rotundire*, — in locu de *rotundime*, *rotunditate*, *rotunditura*, etc., de assemine cu totulu peccatosu e unu adv. ca *rotundesce*, care nu se pote derivá neci d'in verbulu *rotundire*, neci d'in adiectivulu *rotundu*.

RUBA, s. f., vedi *rubla*.

RUBARIU, pl.-e, terminu de comparatione, de parallela de esemplu : *a si face pre cotare rubariu*.

RUBEA sau *rubella*, *rubelle*, moneta turcesca, a cui circulatione in terr'a romanésca incetá nu de multu : *rubellele aveau, in acestu d'in urma tempu, valoare de sesse lei vechi*.

RUBINOSU, -a, adj., d'in *rubinu*, ce vedi in Dictionariu, plenu de *rubini*, ce

luce de colorea *rubinului*, ce are încarnatu de *rubinu*.

RUBLA, si *rubla*, s. f., moneta rusească, în valoare de patru lei noi = patru franci.

RUDA, s. f., 1. în mai multe însemnări diferite: a) *pertica, baculus, virga*; *pertica*, par, nouă, băț, bac, vergă, vergellă, fâ de lemn sau de fier; b) *temo, temone* de trăsătură, curreț, arătră: *callu de ruda, jugalis equus, equus temoni junctus, callu jugale, callu pusu la jugu, callu juncti sau injugatu la temone*; c) *labri vectis*, vecte de labru, vasu de curreț loturi, cibariu, vasu cibariu; d) *saponis tabula*, tablă de săpun, bucată de săpun, mai alăsată mai lungă de câtu lăță; e) *massa ceræ signatoriae hispanicæ*, masă de ceară sigillatorie ispanică, bucată de ceară roșie de sigillat, bacillu sau fustellu de ceară sigillatorie; f) *avium sedile*; *sedile* de passeri, pari sau nouă pre cari saru passerile și dormu; înse: *passerile d'in paduri dormu pre ramure*; g) *ridica, palus, pedamen, pedamentum, adminiculum, statumen*; *ridica*, par, pedame, pedamentu, adminiclu, statume, characi; h) *palanga, palanga* sau parangă de redicatu sarcine; i) în modu mai special: α) *obex* = obice, clăuț, înclăuț; β) *longurius*, longuriu, pertică pusă între calli în stăutulu callilor; γ) *gubernaculi ansa*, ansă de gubernaculu alu unei nave, tortă a unui gubernaculu; δ) *argenti massa*, masă de argint, lamina de argint; înse: *argentum infectum*, argint infectu, nelăratu, înco în lumina; ε) *linea, linia*, linia trasă cu unu condeliu; ζ) *aestuarium*, estuariu, banca arenosă ce împedica cursulu unui flaviu; θ) *radius, radiu* = radia, vergellă de estensu plăcentă, pastă sau cocă pentru verice scopu; — aci întră cu form'a și sensulu, (nefiendu de câtu unu derivatu d'in precedentele 1. *ruda*), si *rudariu*, -a, s. m. f., înse de regulă f. *rudaressa*, — cellu ce d'in materi'a, per excellentiam, (gr. ῥῆγ), face si vende fuse, capisterie, lingure, etc.; — de aci *rudaria*, s. f., maieștria de *rudariu*. — 2. *propinquitas* vel

propinquus; *consanguineus, vel consanguinitas*; *agnatio vel, agnatus*; *cognatio, vel cognatus*; *propincitate* sau *propincu*, de aproape consanginia sau consangenu, consanginitate sau consangine, agnatione sau agnatu, cognatione sau cognatu, parentia în genere, sau conjunctione prin sange, în specie: *rudele se numera după arborele genealogicu, ca se si estime apropiarea sau departarea de parentia*; totu de una dată 2. *ruda*, e în sensu și abstr. și concretu, cumu s'au și datu, la fî-care explicatione amendouă espressionile, abstracta și concretă; — derivate d'in 2. *ruda*, (de care a fostu sterpa 1. *ruda*): *rudire, escu*, v. activ. și reflex., a) în form'a activă: a *rudu pre cineva cu altu cineva* = a *rudu prin affinitate, prin casatoria mai vertosu*; b) în form'a reflexivă, α) a se *rudu prin affinitate, cari su ruditi nu prin consanginitate, ci numai prin conjunctioni, obligationi*; β) a se *rudu prin sange, prin cognatione sau agnatione, prin procreatione, prin nascere, prin productione, prin generatione, prin propagatione, prin progenia*, etc., — d'in verbulu *rudire* derivate: adj. s., *ruditoriu, -a*, part. sup. subst., *ruditu*, s. f., *ruditura*; s. f., *rudenia*, camu în acelluasi sensu cu *ruditura*; — unu scriptoriu de *Vocabulariu*, intitulatu *Dictionariu*, imparte 1. *ruda* limbei unguresci, si 2. *ruda* limbei rusești; Miklosich reduce celle două covente în cestionă la vechiulu slavicu: *rodŭ*; noi de si la articulu *rodŭ, roda*, cu tote derivatele lor: *rodire, roditoriu, roditu, rodnicu, rodnicire, rodnicia*, etc., amu concessu impromutulu, credem tare co 1. *ruda*, si 2. *ruda* sunt romanesce impromutate de Sclavi de la Români, éro nu de acești-a de la Sclavi, si ne obligămu a demonstră assertionea noastră: *primo*, a) atâtu sensulu coventulu 1. *ruda*, care va se dica: *pertica, vergă, vergellă, palanga sau parangă, radia, vecte, temone, par, etc.*, câtu si form'a sonoră, ducă derecete la limbe, ce stău, cumu s'au vedutu în mai multe articole d'in Glossariu si câteva d'in Dictionariu, ca două d'in celle mai antice si mai cultivate, de cari

limb'a Românului e forte strinsu legată, adeco limb'a classica latina si limb'a sanscrita indiana : sanscr. *ruh* = *rudh*, de ôra ce *rudhira* = sange, pastredia *dh*, fora perderea lui *d*; éro radicea : *rudh*, însémna : a cresce, nasce, si analoge; lat. *radis* = rude, atâtú substantivulu : *rude*, care însémna : pertica, vérga, paru, batutoriu de putinelu cu untu, etc., câtú si adiectivulu : *rude*, care are intellesu de : novitiu, tirone, abia nascutu, etc., si prin urmare sensuri legate si analoge, cumu su legate si analoge cu form'a si mai invederatu, nu potú fi de câtú essite d'in radicea sanscrita : *rudh*, si, de certu, dupo conoscentiele de astadi, fora neci una aspiratione, stau in classic'a latina, si nu e opu de a citá inco si latine ca : *rudimentum* = rudimentu, *rudens* = rudente, fune, etc., ce de assemine, ca si celle precedenti, su strinsu conjuncte si in sensu si in forma, cu radicea sanscrita : *rudh*, allu cui sensu si forma, d'in secle nenumerate, se conserva in essentia, pre câtú in latin'a classica, pre atâtú si in un'a d'in filiele classicee latina, adeco in limb'a Românului, atâtú 1. *ruda*, câtú derivatele : *rudaria*, *rudaressa*, *rudariu*, cu sensu si forma in radicea sanscrita *rudh*, si in mai multe covente de acea-asi stirpe cu a latinei classice; b) coventulu, 2. *ruda*, comparatu cu sanscritulu *rudh* = cresce, si cu derivatulu acestui-a *rudhira* = sange, demonstra pëno la evidëntia affinitatea între aceste radecine : *rude sunt celli nascuti si crescuti d'in acellu-asi sange*; c) pentru *rodú* si *roda*, comparate cu sanscritule *ruh* = *rudh*, si *rôha* = *rôdha* = generatione, crescutura, fetu, prole, muguru, flore, etc., affinitatea nu pote fi mai clara; compara in ultra si forme latine : *rudus* = *rodus* si *raudus* = massa sau materia *rude* sau nepolita. *M.*

RUDARESSA, *rudaria*, *rudariu*, *rudire*, *ruditoriu*, *ruditu*, *rudenia*, *ruda* si alte; vedi *ruda* de la inceputu.

RUDASCA (cu *s* aspru sibilante), s. f., *lucanus*, *scarabeus lucanus*; *lucanu*, *scarabeu lucanu*, unu insectu *lucaritoriu*, ce nu lipsesce, pre nopti serene a

lucuri; — compara *ruda*, d'in care *rudasca* pare a fi una derivatu.

RUFA, s. f., *liutea*, *vestes liuteae*, *liutea sordida lavanda*; *liutie*, vesti sau vestimente *liutie*, *liutie sordide* de lautu; — pre longa aceste-a, poporulu român, in genere, distinge prin coventele : a) *alba* si *albe*, *albitura* si *albiture*, pentru vestile ce se porta mai allessu pre pelle, camesie, etc.; b) *negru* si *negre sordidu* si *sordide*; — de aci: *rufariu*, -a, adj. s., — inse ca subst. f. si: *rufaressa*, — cellu ce scie bene lauá camesiele, cellu ce si face una maiestria d'in acésta occupatione; — *rufaria*, s. f., a) maiestria de lauatu vesti sau camesie; b) multime de *liutie* de lauatu; c) in sensu mai generale, se fia sau nu *albite*, camesiele si alte vestiminte analoge se dicu *rufe*, pentru una perina, mai vertosu in calatoria; — dupo unii, coventulu *rufa* ar fi turcescu; dupo Diction. de Buda ar proveni de la *rufus* = *rufa*, *rufa*.

RUGNIRE, si *rucnire*, -escu, v., *rugire*, *mugire*, *ululare*, *ejulare*, *vociferari*, *fragorem edere*; a *rugí*, *sberá*, *mugí*, *urlá*, *vociferá*, emitte *fragore* sau *fragori*; — adj. s. *rugnitoriu* si *rucnitoriu*, -a, part. sup. subst. *rugnitú* si *rucnitú*, s. f., *rugnitura* si *rucnitura*; s. f., *rugnitione*; inse : s. m. *rúgnitu* si *rúcnitu*, care se aude, si : *rugnetu* si *rucnetu*, cu sensu differitu de allu participiulu *rugnitú* si *rucnitú*; — vedi si : *rugire*, *rugitu*, etc., in Dictionariu, precumu si : *regnire* si *recnire*, *rignire* si *ricnire*, chiaru *rechnire* si *rechnire* etc. in Glossariu.

RUGUCIU = *rubuciu* = *rubutiú*, *rugucioru* = *rugusioru* si *rubusioru*, *rugellu* = *rubellu*, de unde : *rugelluciu* sau *rugellutiú*, — tote subst. diminutive d'in *rugú* = *rubu*, ce vedi in Dictionariu, sciendu, co in acestu opu se dau celle doue forme alle coventulu, mai allessu alle coventulu fundamentale allu familie, adeco : *rugú* si *rubu*; éro, de essemplu : *rubetu*, *collectivu*, numai sub acésta forma, nu si sub form'a : *rugetu*, etc.

RUJA (dupo locuri : *rudia*, *rugia*, *rusia*, *rosia*), s. f., 1. Diction. de Bud'a cu form'a : *rusia* sau *rosia*, esplica : a) *rosa*

= rosa, rosa in genere, mentionandu si *trandafilu*=cu *rosa*; b) *rusia* sau *rosia galbina* sau *selbatica*, si compara si a-césta floare totu *trandafirului*; c) *rusiolitia* si *rosiolitia*, si transmite la: *rosiora*, (care de certu e f. de la adj. *rosioru*; vedi in Diction. *rossioru*), care ua esplica prin *calandula officinalis*, Linn.; 2. dupo *Barcianu*: *ruja* = germ. die *butterblume*; — mai antâiu de tote observâmu co: *ruja*, *rugia*, *rusia*, *rusa*, *rosa*, lat. *rosa*, gr. *ρόδον*, sunt affini sau provinu d'in aceea-si radice, si in specie: *rusia* provine d'in form'a adj. *roseus*, -a, -um; inse cu *rosia*=*ruja*, de ordinariu se desémna alta flóre, care n'are commune cu *rosa* de câtu colóre, precumu e *malv'a*=*malb'a*=*nalb'a*.

RULADA, s. f., 1. dupo fr. *ronlade*, f., vox volutatim inflexa, vocis cursus per omnes sonos; voce pre voluntate inflessa, cursulu vocii prin tote sonurile; — *rulada*=fr. *ronlade* e una placere, ba chiaru desfetatione sau oblectatione de cantu, de canticu, cantione; inse form'a: *rulada*, dupo francése'a, e incompatibile cu natur'a limbei Românului; coventulu francescu e formatu d'in acellu-asi radicale cu rôle = *rolla* sau *rollu*, (vedi *rola* in Glossariu); in limb'a româna nu incipe, cu decore, de câtu dupo *rolla*, a nome in part. verbalui: *rollare*, *rollatu*, -a, si precisu; s. f., *rollata*, una *rollata*; — écco si cateva frasi prin tote sonore, cumu s'a dissu la inceputulu acestui articlu: vario vocis flexu sonum ducere, a duce cu varii flexu sonulu; sonum continuo spiritu trahere in longum ac volutare; a trage sonu cu continuu spiritu in longu si a bene volutâ; vocem continenti spiritu modulate diffundere, a diffundere, pre modulate, vocea cu continente spiritu; volutatim inflectere, pre voluntate a inflecte, etc.; — 2. *ruleta*, s. f., dupo fr. *roulette*, *rotula*=*rotula*; *rotilla*, — form'a fr. *roulette* nu convine, limbei române, ci chiaru disturba; convinu inse limbei române forte bene: *rotilla*, *rotula* si *rotura*, afora de nu ne ar placé a creá totu d'in *rola* = *rolla*, una forma in deminutivu: *rolleta*.

RUMENELA, *rumenellu*, *rumenire* *rumenitu*, *rumenitura*, etc., vedi: *rumenu*.

RUMENU, si *ruminu*, -a, adj., *rubinus*, *rubicundus*; *rosiu*, *rosiaticu*; derivate: *rumenu* sau *ruminu*, s. m. pl. -e, *fucus*, *pigmentum*, *cerussa*, *purpurissa*, *miniam*, *rubriceta*, *rubrica*, *roseus color*; *fucu* sau *deressu*, *pigmentu* sau *spolitura*, *cerussa*; *purpurissa* sau *purpurin*, cu facia ca de purpura, *miniu*, *rubriceta*, *rubrica* sau *rossiu*, *spolitura* cu *rossiu*, *rossia* colóre; — *rumenosu* sau *ruminosu*, -a, adj., plenu de *ruminu* ca subst. mai susu: *roseus*, *ruber*, *rubicundus*, *rubens*; *rosiu*, *rubru*, *rubicundu*, *rubente*, *rossiaticu*, *rubricu*; écco unu esemplu: *ruminulu faciei* = *rumin'a facia a Domnei*; etc.; — *rumenellu* si *ruminellu*, -a, adj., deminutivu d'in *ruminu*; de unde s. f. *ruminella*, pl. *ruminelle*, in celle mai multe sensuri d'in *ruminu*, s. m. (vedi mai susu): *deressu* sau *dressu*, *fucu*, *pigmentu*, *spolitura* pre albu in *rossiu*; etc. *rumenire* si *ruminire*, -escu, *rubere*, *rubescere*, colóre rubro indicere vel inducere, facare, os facare, *fuco* illinere, merces facare, *incretare faciem*, a rubé sau rubí, *rubesco*, *rossi*, unge cu rubru sau *rossiu*, *fucá*, *derege*, *fucá labrele* sau *faci'a*, a le spoli cu *rossiu*, unge, alline cu *fucu* sau *deressu*, *fucá merci*, *incretá faci'a*, *spoli* cu *creta*; — adj. s. *rumenitoriu* si *ruminitoriu*, -a, care scie *rumini*, *rossi*, *fucá*, *derege*, etc.; part. sup. subst. *rumenitu* si *ruminitu*, s. f. *rumenitura* si *ruminitura*: *ruminitura de mentioni*; — spuria e form'a *rumenella*, care nu e neci necessaria candu avému, *ruminu-lu*, *ruminitu-lu*, *ruminitura*, etc., — D. Miklosich refere romanescul *rumenu*, la vechiul u slavicu: *ruménŭ*, éro v. slavicu la magnific'a si forte vigoros'a sanscrita *rudh*, prin care amu esplicatu totu articulu d'in *ruda* impreuna cu *roda* si *rodu*, lassate de doctulu slavistu fora neci una esplicare, fora neci una ratione; noi inse precumu amu demonstratu la *ruda*, asia vomu demonstrá si aci, co *rumenu* se léga strinsu de vigorós'a stirpe a radicei sanscrite *rudh*; si écco cumu: sanscritulu *rudh*, in

form'a causale face *rô-pa-yami* = facu se creşca; de aci se deriva multime de covente, substantive sau adiective; noi vomu cită numai cateva forme derivate; a) *rôpa*, s. n. statura d'in creşcere, formosa statura, formosetia, forma, colore, rubore, rossiétia, naturale proprietate, natura, indole, ingeniū, etc.; b) *rûpya*, adj. = formosū, nespusu de formosū, confer. gr. *ἀνθηροπρόσωπος*, etc.; c) *rôman*, s. f., = splendidu peru; d) in fine: *rômanthayae*, v. = *rumigare* = *ruminare* = *rumigare*, etc.; — nu remane de câtu una scurta observatiune, co *ruminu* e cu *m* in locu de *p*, ce sta in verbulu sancritu causale *rôpayami*; inse *m* si *p* amendoue labiali, se potu mută, scambîă un'a in alt'a; de alta parte, de faptu, si in classic'a: *ruminare* = *rumigare*, precumu si in sanscrit'a: *rôman* = *essimiu* peru, si *rômanthayae* = *rumigare*, etc., care tote au unu *m*, si de certu, in *ruminu* allu nostru e originariu de mai multe lunge secle, in gur'a Românului, fora ca acestu-a se fia fostu constrinsu a lu impromută d'in gur'a Sclavului. *M.*

RUMU, s. m., *succus sacchariferae arundinis igne vaporatus*, (fr. *rhum*, angl. *rum*), succu de saccharifera arundine, sau canna, evaporatu prin focu: *cu rumu se facu thee excellenti*; — pre a locuri se aude si cu *o* in locu de *u*; in totu casulu e mai bene *u*, si in genere de preferitu form'a francesca: *rhum*, cu finalea romanésca *rumu*.

RUNDUN, = *rundinē*, *rindinē*, *runduré*, *rundunitia*, — tote reu scrisse in locu: de *rundinella* sau *rondinella*, etc. — pôte co n'ar fi de prisosu a restabilî si form'a originale: *rundine* sau *rondine* d'in care *rondinella* deminutivu.

RUPTASIU, -a, s. m. f., forma spuria essita d'in radecina curatu româna; vedi *ruptariu* in Dictionariu.

RURALU, adj., forma peccatôsa in locu de *rurale*, ce vedi in Dictionariu.

RUSALIA, pl. *rusalii*, form'a peccatôsa; vedi in Dictionariu *rosale*.

RUSIA, *rosia*, etc., vedi *ruja*.

RUSIETIA, *rusietiu*, *rusinare*, *rusinatoriu*, *rusinatu*, *rusinatura*, *rusinosu*, etc., vedi in Dictionariu: *rossietia*, *rossietiu*, *rossinare*, *rossinatoriu*, *rossinatu*, *rossinatura*, *rossinosu*, etc.

RUSUNOIU si *rusuroiu*, s. m., pl. -i, libru rasu, germ. *das trogschererl*, libru rasu; — nu scimu se se audia d'in coce de Carpati; (cu tote aceste-a credemu, co amendoue coventele su românesce, probabile forte cu amendoue vocalile *u* d'in a obscuru: *rasanoiu*, *rasaroiu*, cu *n* elisu d'intre *oiu*, asiă co integre ar fi: *rasanoniu* si *rasaroniu*, cari su augmentative d'in: *rasanu* si *rasaru*; éro aceste-a d'in urma su formate d'in *rasu* de la *radere*. *M.*

RUTINA, s. f., (dupo fr. *routine*), assiduus usus, quotidiana exercitatio, studium; assiduū usu, cotidianu invetiū, cotidiana essercitatione, cotidianu essercitiū, studiu, lucru laboriosu si fora interrumpere; — derivate: *rutinare*, v., a face *rutina*, face multu essercitiū, asiă co prin consuetudine, invetiū si essercitatione assidua, adjunge departe, apoi a lucră cu abilitate, cu desteritate, cu aptitudine; — adj. s. *rutinatoriu*, -a, part. sup. subst. *rutinatu*, s. f. *rutinatura*; — *rutinariu*, -a, (fr. *routinier* si *routier*) adj. s., relativu la *rutina*, plenu de *rutina*, si ca subst. care lucra prin *rutina*: qui a trita via nunquam deflectit, in re exercitatissimus, multum dinque versatus, belli usu peritus ac pugnis exercitatus; care neci una data nu deflecte de la callea batuta, essercitatissimu in unu lucru, multu si in delungu versatu in lucru, essercitatu prin lupte, care e invecitu, imbetranitu in unu lucru: abile, desteru, indemanaticu, perceputu, astutu, fallace, insellatoriu, etc.

RUTINARE, *rutinatu*, *rutinatoriu*, *rutinariu*, etc., vedi *rutina*.

RUTISIORA, s. f., si s. m., *rutisioru*, specia de planta, dupo *Barcianu* germ. *die krötendistel*, *das heilblatt*; — invederatu derivatu d'in plant'a *ruta*, ce vedi in Dictionariu, a nome: *rutisiora* si *rutisioru* sunt deminutive d'in *ruta*.

S.

SA, a) puru : *sa*, la unii cu accentu grave : *să*, care nu are locu pre acestu pronome possessiv de person'a III, gen. f. contrassu d'in *sea*, gen. m. *seu*, ca si ta d'in *tea*, gen. m. *teu*, inse numai *mea*, gen. m. *meu*; — b) *s'a*, cu elisione de la pronumele personale *se* person'a III in acusativu : a) in fiitoriu : *s'a duce de la tene*, in locu de : *se va duce de la tene*; co-ci a claru e mutilatu, in massele popularului, d'in *va*, person'a III a verbului *voire*, ce, ca ausiliariu allu fiitoriului, e in locu de *volire*, si nu numai in III persona singularu, ci si in tote personele d'in numerulu singulariu si plur., (vedi in Dictionariu *voiu*=*oiu*); β) in perfectulu periphrasticu, in person'a III singularu si plurale a acestui tempu perfectu; sing. : *s'a datu mare donu bacericea*, in locu de : *se a datu*, etc.; asi si in plur. *s'au datu premie*, (vedi verbulu *avere* in Dictionariu); γ) *sa*, cu a obscuru, in locu de *se* cu e obscuru, care se pune inaintea subjunctivului sau conjunctivului : *se faci*, *se faca*, *se nu faceti*, unde unii si permittu a scrie : *sa faci*, *sa faca*, *sa nu faceti*, etc.; — c) si mai peccatosa e form'a : *sa*, in locu de *si*, *si*, *si*, *si* a ceta-a in locu de *sella*, (cu *s* aspru sibilante), pl. *selle*; vedi in Dictionariu *sella*.

SABASIU, s. m., coventu tractatu numai in Dict. de Buda, cu sensu de : forma, species externa, habitus corporis, factura, creatura; forma, specia sau figura esterna, statura a corpului, creatura, factura sau fapatura; — barbarismu.

SABOIESCE, adv., sartoris more; ca unu croitoriu, de la adj. *saboiescu*, -a, adj., relativu la *sabou*; — *sabou*, s. m., sartor, sartoriu, croitoriu; de aci si verbulu : *saboire*, -escu, sartorem agere, a fi croitoriu, a cose sau carpi; — part. sup. *saboitu*; etc.; — covente de origine ungu-

resca neconoscute d'in coce de Carpati.

SABORU si *saburu*, s. m., specia de planta aloes, (fr. *aloès*), aloe : cu *suculu saburului se facu purgative de stomachu*.

SACA, (pronuntia *sacó*), s. f., vasu de carratu apa de la vadu sau de la unu rezervatoriu de apa; — coventu turcescu; — se chiama *sacagi*, s. m., care carra apa cu *sacau'a*.

SACALU, s. m., vasu pentru stingerea focului; — se pare a fi acellu-asi cu *sacá*, inse neconoscutu d'in coce de Carpati.

SACAZU, (pron. *sacázu*), s. m., mastiche, mastix, mastichum, lentiscus; masche, mastica, mastiche, mastichu sau masticu, lentiscu; vedi si in Dictionariu: *mastica*, *masticu*, *lentiscu*; adauge derivate : *masticare* si *lentiscare*, v. (fr. *mastiquer*), a mestica cu *mastica* sau cu *mastic*, *lentiscu*, etc.; — part. sup. *masticatu* sau *lentiscatu*; s. f., *masticatura* si *lentiscatura*, etc.

SADEA, adj., s. f., applicatu inse si la genulu m. si chiaru ca adv., cu sensu de : simplu, fora ornamentu, monotonu, vulgare, infimu, fora neci unu gradu de onori, etc.; — coventu turcescu.

SADIRE, *saditoriu*, *saditu*, etc., vedi *sadu*.

SADU, pl.-uri, planta, plantarium, semen; planta, plantariu, micu arborellu de plantatu, seme, sementia, etc.; — derivate : *sadire*, -escu, v., serere, plantare; a plantá; metaf. : a *sadi* in *ánimele copilliloru cogitationi si sentimente inalte si nobili*; — adj. s. *saditoriu*, -a, part. sup. subst. *saditu*, s. f., *saditura*; — D. Miklosich refere *sadu* d'in limb'a romána la v. slavicu *sadŭ*, fora se considere intru nemica, co *sadu* allu limbei románe sta in strinsa lega-

latura cu latinulu *satus*, de la verbulu *serere* = seminare, de care differe numai prin litter'a *d* scambiata d'in *t*, cu probabilitate spre espremerea diferenției de sensu între *satu*=planta, si *satu*=pagus, vicus.

SAFIANU, s. m., vedi *saftianu*.

SAFIRU, pl.-e, supphirus, (σάπφειρος, fr. saphir, germ. der sapphirstein, sapphir); pétra pretiosa, gemma, nestimata: *safirulu* e *gemma albastra*; — orthographi'a latina: *sapphirus* in consonantia cu cea gréca σάπφειρος, ni se pare de preferitu; — derivate: *sapphirare*, v.; adj. s. *sapphiratoriu*, -a, part. sup. *sapphiratu*, *sapphiratus*, ornatu cu *sapphire*, s. f. *sapphiratura*, in fine: *sapphirinu*, -a, adj., *sapphirinus*, ornatu de *sapphire*: *sapphirinus lapillis ornatus*, ornatu cu *sapphire*.

SAFRANIU, -a, adj., cu tonu sau accentu pre *i*, in regula; inse, pre a locuri se sibila aspru *s* initiale allu coventului, asiá co ici se aude: *siafranú*, si collo: *siofranú*; (vedi *safranu* in Dictionariu), de colore de *safranu*, facia de *safranu*, color croceus, facies crocea.

SAFTEA, s. f., (pre a locuri si: *seftéa*, fiendu co plur., fia d'in *saftéa* sau d'in *seftéa*, se dice: *saftelle* si *seftelle*, dupo locuri; de acea-a si in singulariu si *saftella* si *seftella*, remanendu in urm'a acestui articlu a se desbata si allege), in sensu de: strena, vendendi primordium, utendi primordium, initium, orsus, primordium, 1. strena, donu de prim'a di a annului; 2. primordiu de vendere, de vendutu, inceputulu ce se face sau nu se face, inceputulu unei dille cu inceputulu unei merce cu fauste vendiári, etc.; 3. in genere: primordiu de usu, de servitiu; primordiu, fatu, casu, sorte, tote bone si fauste, etc.; — derivate: *saftellare* sau *seftellare*, v., primitias habere alienus rei, uti priori loco, auspicate ordiri; a avé primitiele unui lucru, a usá de primulu locu, a ordi pre auspicate; — adj. s. *saftellatoriu* sau *seftellatoriu*, -a, part. sup. *saftellatu* sau *seftellatu*, etc.; — d'in celle doue: *saftella* si *seftella*, cea cu a in syllab'a initiale pare mai pucinu mutilata, asiá co

saftella se pote dice degenerata d'in *saptella*, care fusse, forte probabile, nascuta d'in unu *saptu*, -a, participiu, de la verbulu *sapere*, a gustá cu placere, a avé in placu; desinenti'a: *ella*, deminutivu, care e si resfaciatoria, desfetatoria in totu modulu, — acésta desinentia devine una d'in celle delectatorie impreuna cu *saptu*, de unde si: *sapere*, *sapidu*, etc.; vedi in Dictionariu *sapere*. M.

SAFTIANARE, *saftianatoriu*, *saftianatu*, *saftianatura*, *saftianaria*, *saftianariu*, etc.; vedi *saftianu*.

SAFTIANU, pl.-e, (pre a locuri: *saftianu*, pote in locu de: *saffianu*, unde sta *f* secundu in locu de *t* assimillatu cu *f* primu), in sensu de: *hircinum corium concinnatum*, *caprina alata*, *hirci* vel *capri*, *caprae nitidum corium*, *aluta*; coriu de capre aptatu si adaptatu, pelle de capre forte molle si fina; *aluta*, pelle molle si coriu teneru, apoi si: *saccu*, *sacculitiu*, *bursa*, ba chiaru: *ornamentu*, *fucu*, *pigmentu*, *cerussa*, *purpurissu* etc.; — derivate: *saftianariu*, -a, adj. s. d'in *saftianu*, relativu la *saftianu*, éro ca subst. m. *saftianariu*, si f. *saftianaria*, inse forte desu: f. *saftianeressa*, care lucra pelle de capra, etc.; — *saftianaria*, s. f., d'in *saftianariu*, maiestria, arte, officina, stabilimentu, vendiare de obiecte de *saftianu* lucratu, etc.; — *saftianare*, v., a lucrá pelli de capre, etc.; adj. s., *saftianatoriu*, -a, part. sup., *saftianatu*, s. f., *saftianatura*; — *saftianulu* inco se pare a descende d'in acea-asi radice, de unde aflaramu co descende *saftella*, adeco d'in *saptu*, -a, part., d'in *sapere*, asiá co *saftianu* e si ellu, ca si *saftella*=*saptella*, chiaru si puru: *saptianu*, in locu de *saftianu*; una observazione vine a confirmá co *saftianu*, e in locu de *saptianu*, — acésta observazione, e co d'in collo de Carpati, se dice *safianu* sau mai bene *saffianu*, in locu de *saftianu*, cumu dicemu noi cesti-a de d'in cóce de Carpati; germanii scriu *saffian*, éro francezii au cu totulu altu coventu, adeco: *ma-*

SAHANU, s. m., *lanx*, *catinus*, *catillus*, *catinulus*, *patera*, *patella*; *lance*, *catinu* sau *catinia*=*catia*, *catillu*, *cati-*

nulu sau catinuru, catinella, patera, patella; — nu pote fi turcescu, cumu pretendu unii, ci, forte probabile, *sahana* e in locu de *sagana*, prin mutilationea lui *g* in *h*, fora se ne intendemu a face mai multe discussioni.

SAHARARIA, *saharella*, *saharisire*, *saharisitu*, *saharnitia*, *saharosu*, *saharu*, — tote forme peccatose in locu de: *sachararia*, *sacharella*, *sacharicella*, *sacharisire*, *sacharisitu*, *sacharosu*, *sacharu*, sau mai bene: *sacchararia*, *saccharella*, *saccharicella*, *saccharisire*, *saccharisitu*, *saccharosu*, *saccharu*; inse, in locu de *saccharisire*, *saccharisitu*, mai bene: *saccharire*, *saccharitu*, sau *saccharare*, *saccharatu*, — ero *saccharniti* e incompatibile cu limb'a Românului; vedi formele cele bone in Dictionariu.

SALA, s. f., *stabulum*, equile, bovine vel bubile, ovile, caprile; stablu sau staulu, bovine sau bubile, ovile, caprile; staulu e nome generale de adappostare pentru pecore, ero cele particulare, cumu: ovile, bovine, caprile, etc., se applica numai la specie de pecore.

SALAHORU, (si fora *h*: *salaoru*), s. m., *opera*, *operarius*; operariu, omu constrinsu a lucrâ, fora mercede, pre una sau mai multe dille: angariu; — *salahoria* si *salaoria*, s. f., statu de *salahoru* sau *salaoru*; tempu câtu lucra; — pare co *salahoru* si *salaoru* nu su de câtu mutilate d'in *salariu*; — *salahoria* sau *salaoria*, angaria.

SALARITIA, s. f., *salinum*; salinu, sare de culina, cumu si de mész; vedi *salinu* in Dictionariu.

SALASELLU, s. m., *habitationeula*; mica abitatione, diminutiv d'in subst. *salasiu*; ero *salasiu*, pl.-e, 1. *habitatio*, *domicellum*; casa, abitatione, domiciliu; 2. *hospitium*, *deversorium*, ospitiu, ospitarie, *deversoriu* sau locu de abbattere d'in calle spre repausu si spre mancare; — *salu* sau *salu*, s. m., *hospes*, *deversor*; ospite, *deversoriu*; — inse acestu coventu *salu* sau *salu*, nu e cunoscutu d'in coce de Carpati; — *salasiariu*, s. m., *curator hospitiorum*, *curatoriu*, magistru de ospitie; — *salasire*, -escu, v., *collocare*, *habitare*, *demo-*

rari, *sedere*, *hospitio recipere*, *devertere*, *deverti*, *divertere*; a collocâ, abita, sedé, locu; a recepe in ospetiu, a dá ospetiu, a deverte, se abbate pentru repausu, dormitu, mancare; — adj. s., *salasitoriu*, -a, ce trage sau se abbate undeva; in forma f. reale: *salasitoria*, contrassa: *salasitoare* = specia de planta: *ononis spirosa et mitis*, Linn.; germ. *die hanhechel*; — part. sup. subst. *salasitu*, s. f., *salasitura*; — si altu verbu: *salasiuluire*, abbreviatu: *salasiluire*, si *salasluire*, (cu *s* aspru sibilante inainte de *l*), in acellu-asisensu ca si precedentele; adj. s., *salasluitoriu*, -a, part. sup. subst., *salasluitu*, etc.; — radicea: *salasiu* occorre in ung. *szállás*, comparascav. *sele* = satu, d'in lat. *sedes*.

SALASIARIU, *salasire*, *salasitoriu*, *salasitoare*, *salasluire*, *salasluitu*, *salasiu*, *salu* sau *salu*, etc., vedi *salasellu*.

SALATEA, s. f., cu *t* sibilante, care se corrige prin geminationea, ce se cere, de necesse, intre *ea* finali, cumu: *salatella*, pl. *salatelle*, dissu de totu Românulu d'in tote locurile, una specia de plante, *ranunculus ficaria*, *chelidonium minus*, Linn.

SALATA, s. f., érba sau erbe de *salata* sau mancare *salata* bene *sarata*, ce vedi in Dictionariu, aci inse e vorb'a de trei specia de plante, descriisse de D. Barcianu: a) *salat'a iepurelui* (*lèporelui*), lat. ? *prenantes*; b) *salat'a mielului* (*amnellului*), germ. *der ackerbaldrian*; c) *salat'a selbatica*, germ. *der lümmerlattich*.

SALATIA, s. f., (cu *ti* duru), specia de plante dupo D. Barcianu, germ. *das scharboeckskraut*, *felgenwurzkrant*.

SALATIC'A ZIDULUI, s. f., (*salatica* e totu d'in *salata*, cu desenenti'a *ica*), specia de plante, dupo Barcianu germ. *das chondrillenkrant*, *die spanische weg-warte*.

SALATIRU, pl.-e, (dupo fr. *saladier*), *olitoria lanx*; lance de erbe de mancare; — form'a fr. *saladier*, nu convine normei limbei Românului; ci numai forme, ca: *salatru*, *salatariu*, ca subst. reale, co-ci ca subst. person. ar insemná: a) cellu cui place *salat'a*, b) cellu ce

cultiva, vende *salata*, etc., vedi in Dictionariu *salata*, care nu e *turcésca*, cumu a trecut prin mente unui scriptoriu de Vocabulariu intitulatu *Dictionariu romano-francesu*.

SALBA MOLLE, s. f., specia de plante : *evonymus europaeus*, Linn., germ. *der spielbaum*, *spindelbaum*.

SALBIA, s. f., ce vedi in Dictionariu, unde a lature cu a noastră *salbia* stau lat. *salvia*, ital. port. isp. *salvia*, prov. *salva*, fr. *sauge*, si cu tote aceste-a minunatulu scriptoriu de *Dictionariu romano-francesu* scie si d'in *salvia* se faca unu coventu germanu, *salbei*, pre care chiaru Germanii caracteriza de strainu limbei lor.

SALCAMU, (pronuntia *salcâmu*), s. m., specia de arbore, *acacia*; *acacia*; — *salcamescu*, -a, adj., de *salcâmu*; *salcamosu*, -a, adj., plenu de *salcâmi*; — *salcametu*, s. m., locu plantatu cu *salcâmi*; — mai multu de câtu probabile, co *salcâmu* e una prole a *salcei*, si s'ar scrie mai bene *salcânu*.

SALCICORNU, s. m., specia de plante : *salsola kali*, Linn., *soda*; *salsola calia*, *soda*, sare de cenere, sau sare de cenusia.

SALCIUNE, si *salcione*, s. f., *insipiditas*, *fatuitas*, sine *sapores*, *saporis expers*; insipiditate, fatuitate, fora *sapores*, *esperte* de verice *sapores*; — de certu *salcione* e fetulu unui verbu, cumu e fetu si adj., *salciu*, ce vedi in Dictionariu; verbulu ar soná : *salcire*, -escu, part. sup. subst., *salcitu*.

SALEPARIA, s. f., *maiestria*, arte, negociu allu *salepariu-lui*; *salepariu*, -a, adj. s., care face si vende *salepu*; — *salepu*, s. m., substantia vegetale si alimentaria ce prepara orientalii, d'in radecele mai multoru orchie, si care da unu nutrimentu sanetosu si usioru, covientiosu mai vertosu morbosiloru.

SALEPARIU, *salepu*, etc., vedi *saleparia*.

SALINA, s. f., *aplum graveolens*, Linn., *apiu graveolente*; — vedi in Dictionariu : *salinu* = *salina*, forme cari stau in relatione cu cea insemnata aici.

SALITIA si *sallitia*, s. f., deminutivu

d'in *sala* sau *salla*, ce vedi in Dictionariu.

SALITRARIA, s. f., substantia de *salitra* sau *salitru*, ce vedi in Dictionariu; — *salitrariu*, -a, adj. subst., cellu ce scie lucrá *salitra* sau *salitru*; — vedi si *salpetru* in Dictionariu.

SALNICA, s. f., una specia de plante : *glechoma hederacea*; *glechoma ederacea*; — vedi si : *rotunjora* = *rotundiora*.

SALNITIA, s. f., (contrassu d'in *salinitia*, de la *salina* sau *salinu*, ce vedi in Dictionariu, de unde *salinitia*, ca deminutivu; inse in specie) : *salinum*, *sallitum*, *salinu* sau *salina*, *salillu*, vasu micu de sare ce se pune pre *mésa*.

SALONASIU si *sallonasiu*, s. m., deminutivu d'in *salone* sau *sallone*, ce vedi in Dictionariu; inse *salonasiu*, e forma spuria; mai bene ar fi : *salonellu* sau *sallonellu*.

SALOPU, s. m., *palla*; mantellu de femina si fora manice.

SALTEA, (mai bene *saltella*), s. f., pl. *saltelle*, *culcita*; *culcita*, pre ce te *culci*: sternutu, asterntu, stratu, straiu sau straliu; — *saltellucia* sau *saltellutia*, s. f., deminutivu d'in *saltella*, *culcitula*; noi nu credemu co *saltella* se fia de origine *turcésca*, ci mai currendu inclinâmu a crede co provine d'in *salto* de la verbulu *salire* = *sarire*.

SALUIRE, -escu, v., part. sup., *saluitu*, adj. s., *saluatoriu*, etc.; vedi : *salasellu*.

SALVA, s. f., vedi *salve*, form'a mai normale, in Dictionariu.

SALVATA, s. f., si m., *salvatu*, in sensu de : *mappa*, *mappula*, *mantile*; *mappa*, *mappula*, *mantile*, *serbietu* sau *servietu* de *mésa*; vedi *serbietu* = *servietu* in Dictionariu; inse *salvata* si *salvatu* nu su cónoscute d'in cõce de Carpati; — dupo forma se pare a fi unu impromutu de la ital. *salvietta*, nu de la fr. *serviette*, cumu pretende Dictionariulu de Buda.

SAMA, *samuire*, *samuitu*, etc.; vedi in Dictionariu si in Glossariu : *séma*, *semuire*, *semuitu*, etc.

SAMALAGEA, (mai bene *samala-*

gella), subst. fem., plur. *samalagelle* : pannus bombycinus, materies vel materia bombycina, serica; pannu bombycinu, pannura bombycina, materia bombycina sau serica; *samalagellele* su materie serice orientali.

SAMACHISIA, s. f., vedi *semichisia*.

SAMADASIU, *samadiure*, *samaduitu*, etc., vedi *séma* in Glossariu.

SAMANIU (pron. *samaniu*), -a, adj., vedi *séma* in Glossariu.

SAMARARE, *samararia*, *samarariu*, *samaratu*, *samaratoriu*, *samaratura*, *samaru*, —vedi in Dictionariu tote si mai multe si mai correcte, conforme naturei limbei Românului: *sagmare* si *sagmariare*, *sagma*, *sagmariu*, *sagmarariu*, *sagmariatu* si *sagmaratu*, *sagmaratoriu*, *sagmaratura*, *sagna* = *sagma*, *sagnire* = *sagmire*, etc.

SAMBATA, s. m., vedi *sabbata* in Dictionariu.

SAMBILA, s. f., specia de plante: *hyacinthus* vel *hyacinthos*, dupo Linn. *hyacinthus orientalis*, germ. *die weiße hyacinthe*, gr. *ὄκυνθος*; vedi si: *sambila* in Glossariu.

SAMCEA si *sancéa*, s. f., vedi in Dictionariu form'a normale si compatibile limbei Romanului, adeco: *senticella*.

SAMESIA (pron. *samesia*), *samesiu*; vedi *séma* in Dictionariu si in Glossariu.

SAMMEDRIU, s. m., in locu de *San-Demetriu*, si mai bene: *Sāctū-Demetriu*.

SAMPETRU, s. m., in locu de *Sām-Petru*, si mai bene *Sāctū-Petru*.

SAMOVARU, s. m., cucuma theae *sinensis*; vasu in care se ferbe theia; —de origine russésca?

SAMSARLICU, s. m., *proxenetae*, *pararii* *munus*; officulu unui *prossenetu* sau *parariu*; —*samsariu* (si *samsaru*), s. m., *proxeneta*, (*προξενήτης*), *pararius*, (it. *sensale*, germ. *sensal*, fr. *courtier*), *prossenetu*, *parariu*, *mediatoriu* sau *intermediariu* la venderi si comperari; —*samsarlicu* e cu desinentia curatu turcésca: inse nu e demonstratu, déco radicea e assemine turcésca.

SAMTARTOU, s. m., (d'in unguresculu: *számtartó*), *computatoriu*, care face computele, *computabile*; —barba-

rismu orribile neconoscutu d'in coce de Carpati.

SAMUIRE, *samuitoriu*, *samuitu*, *samuitura*, etc.; vedi *séma* in Glossariu.

SAMURU, s. m., *mustella zibellina* vel *zibellua*, *martes zibellina*, (germ. *zobel*, fr. *martre-zibelline*), *mustella zibellina*, *marte zibellina*: *samurii* au pelli ce su negre luciôse si cari se netidescu forte bene.

SANCEA (pron. *sancéa*), s. f., vedi *sancéa*.

SANCHIU, -a, adj., *taciturnus*, *moestus*, *tristis*, *morosus*, *torvus*, *tetricus*, *acerbus*, *venenosus*; *taciturnu*, *mestu*, *tristu*, *morosu*, *torvu*, *tetricu*, *acerbu*, *supperatiosu*, *amaratiosu*, *venenosu*, cu ânima amara; —forte probabile, co *sanchiu* e in locu de *sanchu*, fetu d'in *sancire* = *sancire*, cu sensu, ce vedemu, formatu d'in coventulu *sanctu*, unu mostru de reutate, precumu si *morosu* = *morosus*, d'in inceputulu acestui articlu, nascutu d'in *more* = *mos*, *moris*, ce espremu ceva morale, perfectu bonu, degenera, ca si *sanchiu*, in: *inderetricu*, *importunu*, *fastidiosu*; —totu aci se inseria si: *sandicosu*, -a, care are acellu-asi sensu cu precedentele *sanchiu*, si prin urmare n'avemu de câtu se declarâmu, cu certitudine deplena, co si *sandicosu* e in locu de *santicosu*, cu scambiatione de *t* in *d*, si acestu-a in locu de *sancticosu*, prole a celei mai perfecte radice: *sancire* = *sancire*; —inse *sandicosu* e nascutu d'in substantivulu: *sandacu* sau *sandicu*, in sensu de: *taciturnitas*, *tristitia*, *moeror*, *morositas*, *tetricitas*, etc. (vedi la inceputulu acestui articlu adiectivele produse).

SANDICOSU, -a, adj., *sandicu* si *sandacu*, s. m., vedi *sanchiu*.

SANGE de noue frati = *sangele smeu-lui* = *sangele dracului* sau *dragonelui*; —vedi in Dictionariu la articulu *sange* cõtra fine.

SANDIUENA, si *sanjuena*, s. f., a) una specia de plante: *gallium verum* Linn. (vedi si in Diction. la finele articulu *sanctu*); b) *sandiuena de padure*, una specia de plante: *asperula odorata*.

SANGERARE, *sangeratecu*, *sange-*

ratu, sangeratura, sangerariu, sangeraritia, sangerosu, sangeru, — vedi formele celle bone in Dictionariu: *sangenare, sangenaticu, sangenatu, sangenatura, sangenariu, sangenaritiu, sangenosu, sangenu*; Dict. de Buda: *sangeru* = *sengenu* = cornus sanguinea, Linn.; — de explicatu e inco: *sangeraritia* = *sangenaritia*, dupo *Barcianu* germ. *das schlangengras*; — form'a *sangiosu, -a*, adj., cu sensulu formosului *sangenosu* = *sangerosu*, nu se pôte aprobá.

SANIE, *saniere, sanietoriu, sanietu, sanietura*, — tote incorrecte in scriptura; vedi in Dictionariu correctele: *sania, saniare*, (conjugatu: *saniu, sanii, sania, se sanie*, etc. mai bene de câtu: *saniediu, saniedi, saniedia, se saniedie*, etc.), *saniatoriu, saniatu, saniatura*, adauge si: *saniora, saniuca, saniucia* sau *saniutia* etc., deminutive d'in *sania* cu diverse sensuri.

SANTA-BARBURA sau *Sancta-Barbara*, s. f., nomele propriu *Sanctei virgine Barbara*.

SANTA-MARIA si *Sancta-Maria*, s. f.; 1. nomele propriu: *beata virgo Maria*; *beat'a virgine Maria*; 2. serbatorile acestei beate vigne Maria: a) *Santa-Maria mare*, festum assumptae beatae *Marlae virginis*, festulu addormirei beatei virgine Maria; b) *Sancta Maria mica*, nativitas beatae *Marlae virginis*, *nativitatea beatei virgine Maria*; — punemu margine acestoru espositioni, si tramitemu la articulu Dictionariului, intitulatu: *sanctu* si *santu*, la allu carui fine inco su descrissi mai multi *sancti* sau *divi*, lassandu scriptoriloru ecclesiastici a continuá seri'a.

SANTINELLA, s. f., reu scrisu dupo pronuntiationea fr. *sentinelle*; vedi form'a correcta *sentinella* in Dictionariu.

SANTIENIA, s. f., forma spuria in locu de *sanctitate*, ce vedi in Dictionariu; — derivate d'in *santu* sau *sanctu*, *santia, santire, santitoriu, santitu*, vedi celle integre in Dictionariu: *sanctia: sanctitate, sanctire, sanctitoriu, sanctitu*, etc.

SAPALIGA, s. f., ligo, *pastinum, rastellum*; ligone, *pastinu, rastellu*, spe-

cia de sapa bifurcata, cu done furce; — *sapalicia* si *sapalitia*, s. f., deminutivu d'in *sapa*, ce vedi in Dictionariu.

SAPETU, *sepetu*, si *sipetu*, s. m., *riseus, vidulus, hippopera, arca, capsas*; riscu, vidulu, hippopera, arca, arcu, capsas, capsula; — *sapetellu, sepetellu, sipetellu*, s. m., deminutivu d'in *sapetu*, *sepetu, sipetu*; se fia turcescu?

SAPUNARE, *sapunarea, sapunaresa, sapunarescu, sapunarica, sapunaritia, sapunarinu, sapunaria, sapunaria, sapunariu, sapunatu, sapunatura, sapunarea, sapunelu, sapunetu, sapunina, sapuninu, sapunire, sapunitu, sapunosu, sapunu*, — tote bone covente, inse nu destullu de bene scrisse; deci consulta Dictionariulu, si vedi acollo: *saponare, saponarella, saponarescu, saponaresa, saponaria, saponaria, saponariu, saponatu, saponatura, saponella, saponellu, saponetu, saponina, saponinu, saponire, saponitu, saponosu, saponu*, inse mai bona si mai correcta e form'a: *sapone*.

SARACESCE, adv. (d'in adj. *saracescu*), more pauperis, parce, tenulter; ca pauperu, in statu pauperu, cu strimptore, in miseria, fora indestullare, fora adjunsu; — *saracescu, -a*, adj., d'in *saracu*: pauper, ad pauperiem redactus, miser, praeparcus, tenuis, infimus; de pauperu, la pauperia redussu, in paupertate cofundatu, miseru, preparcu, prea strinsu de mâna, strimptoratu, fora adjunsu, infimu, vulgare, etc. — *saracu, -a*, adj. s., pauper, inops, infortunatus, infelix, egenus, egenus, indigenus, indignus, miser, mendicus, humilis, infimus; pauperu, inope, infortunatu nefecitu, infelice, egente, indigente, indiguu, in lipse, in nevolia, in strimptorare, miseru, mendicu, umile, infimu, etc.; — *saracutiu, -a*, deminutivu d'in *saracu*; egulus, pauperculus, pauperulu, camu pauperu, bietu pauperu; — *saracia*, s. f., (d'in *saracu*), statu de *saracu*: paupertas, pauperies, inopia, egestas, indigentia, infortunium, infelicitas, miseria, mendicitas, humilitas, infimitas; paupertate, pauperia, inopia, lipse, strimptore, nevolia, necessitate, egestate, in-

digentia, infortuniu, infelicitate, miseria, mendicatie, umilitate, infimitate, vulgaritate, etc.; — *saracime*, s. f., (d'in *saracu*), a) statu de *saracu*, camu in acellu-asi sensu cu form'a *saracia*, inse: b) form'a *saracime*, de regula, ca collectivu: *multi saraci, toti saracii*, etc.; — *saracire*, -escu, v., d'in *saracu*: *pauperare, ad paupertatem, inopiam, egestatem*, etc., redigere vel redigi; a *pauperá*, a redege la paupertate, inopia, egestate, etc.; si a se redege, a cadé in paupertate, in egestate, in inopia, etc., — Dict. de *Buda* refere *saracu*, (care e basea totoru celloru alte covente descrisse in acestu articlu), la gr. *σαλακων*, esplicandu, co: *σαλακων* e *pauper*, qui opulentiam jactat; vedi *salace*, *salax*, si *salacone*, *salaco*, (*σαλακων*), cari tote potu duce facile ba *paupertate* persone ca celle caracterisate prin aceste covente, asiá co nimica mai facile de cátu *saraculu* nostru se éssa d'in assemmini espressioni cu intellessulu cellu d'in urma de *egestate* si *miseria* allu acestoru espressioni, numai cu una neinsemnata scambiatione de unu *l* in *r*, forte ordinaria in limb'a romána; si prin urmare *saracu* e unu fetu, ce numera mai multe secle de viétia in limb'a Românului d'in tote regionile unde abita Románi; — desi acumu convensi de originea *saracului* d'in stirpea: *sal* sau *sar*, de uade *sarire* sau *salire* = *sallre*, totusi ne permittemu a observá, co d'in una radice san-scrita: *cri* = *rumpere*, *perrumpere*, *corumpere* etc., ar fi potutu essí una forma derivativa: *caraca*, conforme cu allu nostru: *saracu*, fora inse se insistemu a introduce acésta etymologia ca base pentru bietulu *saracu*. *M.*

SARACESCU, *saracia*, *saracime*, *saracire*, *saracitu*, *saracosu*, *saracu*, *saracaci* sau *saracuti*, etc., vedi *saracesce*.

SARACUSTA, s. f., dupo Diction. de *Buda*: officium decem liturgiarum (*missarum*); officiu de diece liturgie; asiá si *Barcianu* germ. *zehn messengebete*; — pre cátu scimu si audimu noi d'in coce de Carpati, coventulu *saracusta* se dice despre patru dieci de liturgie;

déro *saracusta* de certu nu e de cátu unu coventu mutilatu d'in gr. *σαρακοστή*, mutilitatu si acestu-a d'in *τεσσαρακοστή*, d'in *τεσσαρακοστός* = *quadragesimus*, allu patru diecele; prin urmare correctu coventulu ar fi si in limb'a romanesca: *tessaracosta*, syncopatu: *saracosta* sau *saracusta*, allu cui sensu nu pote fi altulu de cátu: officiu la diu'a patru diecea.

SARAFlicu, si *saraflicu*, s. m., *manus argentarii*; officiu de argentariu, maiestria de bancariu; — *sarafu*, s. m., *argentarius*, *mensarius*, *nummularius*, *mensularius*; argentariu, mensariu, nummulariu, nummulariu, bancariu, cambiatoriu, scambiatoriu, etc., (vedi si fr. *banquier*, *changeur*; germ. *wechsler*).

SARAILIA (pronuntia *sarailia*), s. f., placenta orientale cu fidea si cu miere sau saccharu; — probabile turcescu.

SARANDARIU, s. m., pl.-e, officiu liturgicu de patru dieci de dille; d'in gr. *σαραντάριον*, si acestu-a d'in *τεσσαραντά* = patru dieci, vedi si in Dict.: *sarindariu*.

SARBEDIELA, s. f., d'in verbulu *sarbedire*, forma spuria, in locu de: *serbidétia*, *serbidia*, *serbidime*, *serbidione*, *serbiditura*. ce vedi in Dictionariu.

SARDONICU, -a, adj., vedi in Dictionariu: *sardonía*, unde se afla si *sardonicu*.

SAREA PISSICEI, *calusiei*, *mitiei*, s. f., specia de plante, dupo *Barcianu* das *frauenglas*, *katzenglas*.

SARINDARIU, s. m., vedi *sarandariu* in Glossariu, si *sarindariu* in Dictionariu.

SARMA, s. f. (pron. *sarmá*), pl.-*sarmalle*, globulu de carne cu orezu infascioratu cu frondie de vitia, de vérdia, de folie in genere; — coventu turcescu.

SARMANIA, *sermania* si *sirimania*, s. f., (d'in *sarmanu* = *pauper*), *pauperies*, *inopia*, *egestas*, *indigentia*, *nuditás*, *mendicitás*, *orbitas*; *paupertate*, *paupéria*, *inopia*, *egestate*, *indigentia*, *nuditate*, *mendicatie*, *strimptore*, *lipse*, *nevolia*, *orbitate* = *orfanitate*, statu de copilli ce si au perdutu parentii, precumu si de parenti, *patre* sau *matre*, ce si au perdutu copillii, filii si filiele; — *sarmanu*, *sermanu*, *sirimanu*, -a, adj. s., a) *pan-*

per, paupertinus, inops, egenus, indigens, mendicns; pauperu, paupertinu, inope, egenu, indigente, mendicu, in lipse, in strimptore, in nevolia, in necessitate; b) orbus, orphanus, parentibus privatus puer, filius, filia; filiis privati parentes, pater et mater; orbu, orfanu, copillu, filiu, filia privati de patre sau de matre, precumu si parenti privati si de filii si filie; — *sarmanime, sermanime, sirimanime*; s. f., collectivu formatu d'in *sarmanu*: *multime de sermani*, etc.; — *sarmanu* se pare affine cu *saracu*, ce vedi in Glossariu la articulu *saracesce*.

SARPINGEA, s. f., pl. *sarpingelle*, carbunculus, anthrax; carbunculu, anthrace, morbu pestilentiosu; — *sarpingelloso*, -a, adj., d'in *sarpingella*: coprensu de *sarpingella*: carbunculosu, anthraculosu, pestilentiosu; — pare co a obscuru, d'in syllab'a initiale, e in locu de e, si prin urmare: *serpingella, serpingelle, serpingelloso*, de si coventele, in cestione, se referu la morbi pestilentiosi orientali, si prin urmare ar fi de cautatu in limbele orientaliloru.

SARPUNU, s. m., *serpyllum, serpullum*, Linn. *thymus serpillum*; specia de plante: *serpullu, serpillu, thymu serpillu*, in locu de *sarpunu*, limb'a Românului cere: *serpunu*, mai bene: *serponu*, si mai bene: *serponiu*, perfectu: *serpone*, — vedi in Dictionariu *serpone, serponellu, serpullu, serpillu, thymu serpillu*, etc.

SARSAILLA, s. f., inse si m. *unu sarsailla*, homo varius et mutabilis, varius et multiplex, homo morosa et difficilis natura, homo arbitrio suo vivens vel agens; homo libidinose se gerens; omu variu si mutabile, variu si multiplice; omu de morosa si difficile natura; omu care viue si lucra dupo arbitriulu seu; omu care se porta libidinosu; — ecco câte-va esemple: *maritulu devine sarsailla, dupo sarsaill'a de ussore; sarsaillii si sarsaillile su fora sensu commune; fugi de sarsailli, déco nu vrei a neboni; ce de sarsailli in acellu oppidu! nu mi place a avé de a face cu unu sarsailla, neci cu una sarsailla; multi pretensi poeti*

si poetesse nu su de câtu inepti si insulsi sarsailli si inepte si insulse sarsaillile; unu bietu sarsailla e addeveratu essitu d'in menti; fugi si de sarsailli si de sarsaillile; — *sarsaillia*, s. f. abstr., statu, calitate de *sarsailla*; — pare forte probabile, co *sarsailla* si *sarsaillia*, s'au nascutu d'in repetitionea syllabeloru: *sar=sal*, d'in cari auessitu: *sarire=salire*. M.

SASAFRASU, s. m., una specia de arbore: *laurus sassafra*, Linn.; — de scrisu: *sassafras* sau *sassafrase* = *lauru sassafrase*?

SASCHIU, s. m., specia de planta, vinca, pervinca; vinca, pervinca, (fr. *pervenche*), dupo *Barcianu* germ. *das wintergrün*=verdétia de iérna=pervinca.

SATA, (pronuntia *sâta*), s. f., in locu de *sêta*, ce vedi in Dictionariu.

SATASIU -a, adj. s., d'in *satu*, relativu la *satu*, locutoriu de *satu*, sateanu, rusticu, rusticanu, rusticus, rusticanus, vicanus, paganus; — forma spuria, si incompatibile cu norm'a limbei Românului, in loculu cellei bone: *sateanu*, fem. *sateana*; — d'in *sateanu* derivatu *sateanicu*, -a, adj., relativu la *sateanu*, ce tine de *sateanu*; éro in fem. *sateanica*, se dice de *mulierea sateanica*, care prin elisionea vocalei i, se profere: *sateanca*, inse cu nuantia de ore-care dispretiu.

SATCELLU si *sacellu*, syncopatu d'in *saticellu*, diminutivu d'in *satu*; vedi in Dictionariu: *satuciu=satuti*.

SATIRU, s. m., *securicula, grandior culter, popinarius culter*; *tabula ad secandum minutatim cibum idonea, minutal vel cibus intritus*; *securicula* sau *securicula* de taliatu buccati de carne pentru cibu, unu mai mare cultru sau cutitu de talliatu buccati de carne; — fig. *minutalie, tocatura de carne*, etc.; — *turcescu*?

SAVANTU, s. m., (dupo fr. *savant*), *eruditus, doctus*; *erudit*, *doct*, *invetiatu*, vedi in Dictionariu aceste espressioni compatibile cu limb'a Românului, pre candu *savantu* e cu totulu contr'a naturei limbei române.

SAVARSIRE, -escu, v., *fluire, termi-*

nare, perficere, conficere, peragere, consumere, absolvere, patrare, perpetrare, exsequi, consummare; a fini, terminá, perfece, confece, duce la capu, consume, patrá, perpetrá, essecutá, absolve, consummá; — adj. s., *savarsitoriu*, *-tória*, finitor, perfector, consummator, perpetrator; finitoriu, perfectoriu, consummatoriu, perpetratoriu, etc.; part. sup. subst., *savarsitu*, *-a*, finitus, terminatus, pefectus, peractus, absolutus, finitu, terminatu, perfectu, peractu, absolutu, etc.; — tote de origine slavica, déro, d'in fericare, cadute in desuetudine; vedi si: *seversire*, *sfersire*, *sarsire*, *farsire* in Glossariu.

SBACNIRE, *sbacnitu*, *sbacnitura*, etc. vedi *sbucnire*.

SBARCIRE, *sbarcitu*, *sbarcitura*, *sbarciu*, etc., vedi *sbercire*.

SBARNAIRE, *-escu*, v., bombitare, marmurare, susurrare, fremere, strepere, mussare, mussitare; a bombitá, murmurá, sussurá, freme, strepe, mussá, mussitá; — adj. s., *sbornaitoriu*, *-a*, part. sup. subst., *sbornaitu*, s. f., *sbornaitura*.

SBATAIA, s. f., d'in *sbatere*, asiá co *sbataia* e de certu, in locu de *sbatalia*, (vedi *sbatere* in Dictionariu), incerniculum, pollinarium cribrum; incerniclu, pollinariu cribru sau ciuru, sêta sau sita, etc.

SBEGU, s. m., a) *jocus*, ludus, ludificatio, oblectatio, gaudium, hilaritas, laetitiae significatio; jocu, ludu, ludificatione, oblectatione, gaudiu, ilaritate, voliosia, segnificatione de letitia, lascivia, petulantia, etc.; b) *festu* et *festiva turba*, caterva, multitudo; festa si festiva turma, caterva, multitudine; — derivate: *sbequire*, *-escu*, v., de regula reflex. a se *sbequí*: gaudere, joculari, ludificare, nugari, lascivire, laetitia perfrui, oblectari, delectari, gestire, genio indulgere, semet beare; a se bucurá, a se jocá, a ludificá, nugá, lasciví, se desfetá de letitia; se delectá, oblectá, gestí, indulge geniului, etc.; — adj. subst., *sbequitoriu*, *-a*, part. sup. subst., *sbequitu*, s. f., *sbequitura*.

SBERCIOGU, s. m., (d'in *sbercire*, ce

vedi in Dictionariu), de regula inse in plur. *sberciogi*, in intellesu de: una specia de planta = lat. *phallus*, (grec. *φαλλός*) = figur'a membrului genitale masculu.

SBUCIUMARE, *sbuciumatu*, *sbuciumatoriu*, *sbuciumatura*, — tote covento românesce, inse reu pronuntiate si reu scrisse in locu de: *sbuccinare*, *sbuccinatoriu*, *sbuccinatu*, *sbuccinatura*, ce vedi in Dictionariu.

SBUCNIRE, *-escu*, si *sbugnire*, *-escu*, palpitare, trepidare, tremere, micare, absillire, abrumpere, erumpere, abruere, eruere, eructare, evadere, egredi, exoriri, cooriri; a palpitá, trepidá, tremere, tremurá, micá, absilí sau absári, abrumpe, erumpe, abruere, erue, evade, egrede, essorí, coorí, sarí, essultá, eructá, arructá, etc.; — adj. s., *sbucnitoriu* si *sbugnitoriu*, *-a*, part. sup. subst., *sbucnitu*; subst. f., *sbucnitura* si *sbucnitura*: *sbucnitura de terribili vulcani*; — s. m., *sbúgnitu* si *sbúcnitu*, éro nu participiu si supinu.

SBUGHIARE, (cu conjugatione simpla: *sbughiu*, *sbughi*, *sbughia*, *se sbughie*, etc.), v., fugam capere, capessere, in fugam se conjicere, praecipiter fugere, loco excedere, possessione cedere, decedere, possessione movere, e possessione exturbare, in pedes se conjicere; merces expositas colligere, condere, expedire; a appucá fug'a, a se coniece sau coniectá in fuga, a fugí cu precipitantia si vemente festinatione, escede d'in locu, cede d'in possessione, decede d'in possessione, missicá, esturbá si espulsá d'in possessione, dispoliá, denudá, depredá, etc.; — adj. s., *sbughiatoriu*, *-a*, part. sup. subst., *sbughiatu*, s. f., *sbughiatura*; s. m., *sbughiu*, in sensu de: propera, festinans, praepes, rapida, praiceps fuga; expositae, conditae et expeditae merces; loci, fundi vel domus relictio; propera, festante, prepite, rapida, precepit fuga; esposite, condite si expeditae merci; relictione sau delassatione de locu, de fundu si de casa; — noi credemu, ba chiaru ne aflámu in firma convictione, co *sbughiare* e in locu de *sbuglar*,

verbu compus d'in partiel'a *s=es=ex*, si d'in verbulu *buglare*, in care b'initiale e in locu de *f*, asiá in câtu *buglare* e in locu de *fuglare=fugulare*, de la verbulu *fugare=fugare*, ce vine d'in *fugire=fugere*, si a nome d'in substantivulu *fugula*, s. f., deminutivu d'in *fuga=cu* class. *fagela*; asiá déro form'a normale a coventului *sbughiare* e, invederatu, forma gratioasă si concinna pentru limb'a Românilui : *sfuglare=sfughiare*, de totu degenerata in figur'a *sbughiare. M.*

SCAIETIOSU, -a, adj., d'in *scaiete*, plenu de *scaieti*, de cardui, — coventu bene formatu, inse inco cu lipse de litere cêrute de form'a normale si originaria etymologica, a nome : *scabietosu*; vedi si *scabiete* in Dictionariu.

SCALA, s. f., scala, vocum scala, *paronychia pecorum*, a) in genere : *scala* sau *scara*, ce vedi in Dictionariu; b) *paronychia* de pecore : a) abscessu de unghia la boui si alte vite; β) in genere, nu numai : *paronychia*, f., ci si *paronychium=paronychiu*, si *panaricium=panariciu. m.*, α') totu unu reu de unghie de vite; β') reu la oclulu de vite, déro si la oclulu sau faci'a unui omu, asiá *paronychi'a*, *paronychiulu*, *panariciulu* su *bube relle*, ca sugellulu, cuniulu, pustul'a, etc.

SCALADA, s. f., (dupo fr. *escalade*), *scalae muro admotae irruptionis causa*, *scalarum ad moenia applicatio vel admotio*, *captum scallis oppidum*; scale sau scare puse pre muri pentru irruptione, applicatione a scaleloru sau scaroloru la murii muniti; oppidu coprensu prin scale sau scare; — de aci si v. *scaladare*, (dupo fr. *escalader*), ad moenia *scalas admovere*, *scalls tentare muros urbis*; a pune scarele la muri, a tentá murii urbei cu scare; *scalls admotis in oppidum irrumpere*, *invadere*, cu scale sau scare a irrumpe in oppidu; *murus scallis superabilis*, muru care se pote luá cu scare; — adj. s., *scaladarius*, -a, *scalls muros adoriens*; care cu scale sau scare attaca murii; — part. sup. *scaladatu*, s. f., *scaladatura*, etc.; — limb'a francesca are, contr'a naturei limbei

Românilui, litter'a *d* in locu de *t*, si prin urmare tote coventele acestui articlu cauta se aiba formele : verb. *scalatatare*, de la *scalatu*, -a, part. sup. de la verbulu *scalare*; si de aci derivatele : *scalatatoriu*, *scalatatu*, -a, éro d'in part. primitivu *scalatu*, -a, esse de assemine : s. f., *scalata*.

SCALAMBU, 1. prim'a persona singular, care e câtu se pote de correctă, cumu sta si in Dictionariu cu formele principali : *scalambare*, *scalambata*, *scalambatu*, *scalambatura*; inse lipsescu ramurile stirpii in totulu seu, a nome : a) *scalambatiösu*, -a, adj., plenu de *scalambature*, de *scalambaturele* celle mai turpi si indecore; b) *scalambatoriu*, -a, adj. s., opifice de *scalambature*; c) *scalambu*, ce s'ar poté de cineva leuá ca prim'a persona singular, d'in inceputulu articlului, ce tractămu; inse mare differentia de sensu e intre *scalambu* de prim'a persona singular, si intre *scalambu*, a) adj. s. personale, cu sensu de : *os sibi distorquere solitus*, *os sibi foede contorquens*, *distorquens*, *extorquens*, *depravans*, *turpiter simulatus*, *dissimulatus*; invetiatu a si distorce faci'a; *contorcundu*, *distorcundu*, *estorcundu*, *depravandu* cu fedore faci'a sea; cu urritione si turpitudine simulandu si simulatu, dissimulante si dissimulatu; β) s. m. reale si abstractu : *oris contorsio et depravatio*, *vultus compositura*, *foeda et turpis simulatio*; *contorsione* si *depravatione* de facia, *compositura* de vultu, *foeda* si *turpe simulatione*.

SCALCIA, s. f., vedi : 3. *calce* si *caltă* in Dictionariu, tractata ca specia de plante si de flori.

SCAMOTARE, v., part. sup. *scamotatu*, s. f., *scamotatura*, vedi : *scamatoria*; *scamatoriu*, *scamatoria* = *scamatorie* in Dictionariu.

SCANCIRE, -escu, v., 1. *lacrimas iterare*, *lacrimas fingere*; a totu plange, a repeti sau iterá lacime, a plange continuu, a fi in plansu; 2. *claudicare*, a *claudică*, a *schiopită*, a *cespită* : a *scanci* de unu petioru, *scancesce* de *amendone* petiorele; metaf. *multe scancescu poetii* in

versurile lor; si *oratorii celli mai excellenti inco scancescu*;—adj. s., *scancitoriu*, -a, part. sup. *scancitu*; differentia de forma, mai allessu prin accentu, asiá co participiulu sona : *scancitu*, éro substantivulu se aude, de regula : *scâncitu*;—s. f., *scancitura*.

SCANDALA si *scandila*, s. f., defec-tosu in forma, si de acea-a vedi : *scandalisare*, *scandalisatu*, *scandalu* in Dic-tionariu.

SCANDIRE, *scanditu*, *scanditione*, reu formate in locu de : *scandere* = *scandere*, *scansoriu*, *scansu*, *scansura*, ce vedi in Dictionariu.

SCANDURICE, adj., deminutiv d'in *scandura*; vedi déro in Dictionariu : *scandurella*, cu alte deminutive d'in *scandura*.

SCAONU, *scaonasiu*, s. m., reu scrisse in locu de : *scaunu*, *scaunasiu*; vedi in Dictionariu form'a cea mai plausibile : *scamnu*; — *scaonasiu* deminutiv ridiculu in locu de *scaunuti*, si mai bene si formos *scamnuti*; vedi un'a si mai formosa : *scamnellu*, ce indica Dictionariulu prelonga *scaunellu*, de la *scamnu*.

SCAPECIUNE, s. f., forma scalciata in locu de : *scapetione* sau *scapitione*, *scapatione*, (celle prime d'in *scapitare*), cu multu inse mai bene : *scapitatione*, ce vedi in Dictionariu.

SCARARE, *scaratoriu*, *scaratione*, *scaratu*, *scaratura*.—tote cu acellu-asi sensu ce au in Dictionariu : *scarire*, *scaritu*, *scaritura*, etc.

SCARAMBA, s. f., a) *assis*, *assula*, *assulus*, *assculus*, *lamina lignea sectilis*, *schidia* vel *schidiæ* (gr. *σχιδια*), *asse*, *buccata* de *lemn*, *scandurella*, *tabla*; *assula*=*ascla* sau *aschia*, *taliatura* de *lemn*; *schidia* sau pl. *schidie*=*dispicatura* sau *dispicatella*, *dispicatelle* de *lemn*; *assulu*, *assuculu*=*scandurella* de *lemn*; *lamina lemnia sectile*, *lamina* de *lemn* *sectile*; b) *trunculus*, *fragmen*, *fragmentum*; *truncu*, *truncoru*, *fragme*, *fragmentu*, mai allessu de *lancia*, de *sarissa*=*lancia lunga* a *Macedoniloru*; c) *ligneus aculeus*, *aculi* de *lemn*; d) *ossis fragmentum*, *fragmentu*, *frantura* de *ossu*; e) *bracteola*; *particella* de

ferru = *bractiola*; f) *paleola aurea vel argentea*; *paliola*, *paliu* *suptire* de *auru* sau de *argentu*, etc.; — forte probabile, co *scaramba* e in locu de *scalamba*, care se pare a fi unu compositu d'in *scala*=*scara*, si d'in verbulu *amblare*. M.

SCARBA, (pron. *scârba*), s. f., *nausea*, *fastidium*, *taedium*, *displacentia*, *repugnantia*, *odium*, *aversio*, *refragantia*, *vomit* *eruptio*, *importunitas*, *dolor*, *crucelatus*, *aerumna*, *moeror*, *molestia*, *tristitia*, *aegritudo*, *toleratio*, *perpessio*, *labor*, *afflictio*, *gravamen*; *nausia*, *fastidium*, *tediu*, *displacentia*, *repugnantia*, *odiu*, *urra* = *orrore*, *abhorre*, *aversione*, *refragantia*, *erruptione* de *vomit*, *importunitate*, *dolore* sau *dorere*, *cruciatu*, *erumna*, *meróre*, *mestitia*, *molestia*, *tristitia*, *egritudine*, *toleratione*, *perpessione*, *labore*, *afflictione*, *gravame*, *difficultate*, *greutate*, etc.; — derivate : *scarbire*, -escu. v., *fastidire*, *displacere*, *taedere*, *repugnare*, *odisse*, *aversari*, *refragari*, *vomitum* *causare*, *dolore* *afflicere*, *crucelare*, *molestare*, *contristare*, *moereri*, *gravari*, *pati*, *perpeti*; a *fastidi*, *ingretiosia*, *displicé* sau *displacé*, *puti*, *tedi*, se *urri*, *repugná*, *urri* sau *aborri*, *aversá*, *refragá*, *causá* *vomit*, *affectá* de *dorere*, *cruciá*, *molestá*, *contristá*, se *intristá*, se *gravá*, *pati*, *perpeti*, etc.; — adj. s., *scarbitoriu*, -a, *fastiditor*, *fastiosus*, *repugnans*, *odiosus*, etc., *fastiditoriu*, *fastidiosu*, *repugnatoriu*, *odiosu*, *gretiosu*, etc.; — part. sup. *scarbitu*, s. f., *scarbitura*; — *scarbosu*, -a, adj. s., d'in *scârba*, plenu de *scârba*, *gretiosu* : *nauseabundus*, *nauseosus*, *fastidiosus*, *sordidus*, *spureus*, *horridus* atque *squalidus*, *repugnans*, *oculos* et *animum* *laedens*, *offendens*, *importunus*, *taediosus*, *taedulus*, *graveolens*, *intolerabilis*, *affligens*, *crucians*, *ignobilis*, *putidus*, etc.; *nausiabundu*, *nausiosu*, *fastidiosu*, *sordidu*, *spureu*, *spureosu*, *orridu* si *scolidu*, *repugnante*, *ledente* *oclii* si *offendente* *anim'a*, *importunu*, *tediosu*, *tedulu*, *graveolente*, *intolerabile*, *ignobile*, *putidu*, *affligente*, *cruciente*, etc.; — *scârbu*, -a, adj. s. in sensu camu *acellu*-asi cu *scarbosu*, inse se intellege co *scarbosu* e cu multu mai *energicu* de

cătu *scârbu*, co-ci adj. *scarbosu* e unu fetu, directu nascutu d'in *scârba*, care e unu substantivu abstractu si absolutu, trassu si ellu, de certu, d'in adj. *scarbu*, -a, ce e, cu mare certitudine, generatorulu totoru coventeloru d'in acestu articlu; — D. *Miklosich* refere *scârbu* la v. slavicu *skrûbĭ* = moeror, care differe forte in sensu de coventulu nostru *scârbu*; noi inse credemu co *scârbu* e d'in *scaribu*, si acestu-a d'in *scalibu*, in locu de *scaldid* = squalidus, de la v. *scalere* = squalere, si co e prin urmare de origine romana, nu sclava. *M.*

SCARNA, (pron. *scârna*), s. f., flmus, flmum, sordes, excrementum, merda, immunditiae, fastidium, latus vel lutum, cœnum, obscenitas, impudentia, insolentia, nugae; fimu = ballegariu; sorde sau sordi, escremente sau scremente, merda, cacatu, immunditie, metaf. : fastidiu, grétia, lutu, tenă, macula, obscenitate, impudentia, insolentia, nuge, seccature, ignominia; — *scarnavia*, s. f., (d'in *scarnavu*), fapta, statu de *scarnavu*; — *scarnavu*, -a, adj. s., squalidus, sordidus, squaloris plenus, spurcus, immundus, inquinatus, impurus, obscenus, impudicus; scaldid, sordid, plenu de scalore, spurcu, incinatu = intinatu, impuru, obscenu, impudicu; — *scarnare*, v., (d'in *scârna*), in sensu analogu cu allu substantivulu *scârna*, cumu : cacare, cacaturire, inquinare, squalere, spurcare, sordidare, sordere, sordescere, immundum esse, obscenum esse, impurum et impudicum esse; a cacă si a se cacă; a cacaturi si se cacaturî; a incină si intină, se intină; a scali sau scali, a spurcă, sordi, sordescere; a fi immundu, impuru, obscenu, impudicu; — adj. s., *scarnatoriu*, -a, part. sup. subst., *scarnatu*, s. f., *scarnatura*; — d'in part. *scarnatu* si *scarnaticu*, -a, adj., camu in acellu-asi sensu cu *scarnavu*, -a; inse si adv. *scarnavu* produce unu secundu verbu : *scarnavire*, adv. s., *scarnavitoriu*, -a, part. sup. subst., *scarnavitu*, s. f., *scarnavitura*; — déro genitoriu allu totoru fetiloru d'in acestu articlu e : *scarnu*, -a, adj., in sensu analogu cu allu cellor u doue adiective :

scarnaticu si *scarnavu*, -a; inse d'in acestu adj. *scarnu*, -a, nasce si subst. reale feminu : *scârna*; — D. *Miklosich* cauta si pentru *scârna* una radice slavica; noi inse ne permittemu a i adduce a mente de sanscritulu *çacrit* = excrementum; de grec. *σκαρ*, gen. *σκαρός*, si *σκαρία*, lat. *scoria*, de lat. *squalor*, de verbulu lat. *cacare* = gr. *κακῶ*, si de subst. *stercus*, gen. *stercoris*, radici cu multu mai probabili de cătu alle Domnului *Miklosich*; — vedi si *scârba*.

SCARSNIRE, (pronuntia *scarșnire*), -escu, v., a) stridere, frendere dentibus; a stride, frende = trece dente pre dente cu sonu stridente, neplacutu urechieloru, german. *knirschen mit den zähnen*; b) stridere, gemere, crepitare, ad crepitaculi molaris instar strepere, acute sonare, manibus plaudere, flagello insonare; a stride, geme, crepită, strepe ca crepitaculu de mōra, sonă acutu, pre acute; plaude cu mânule, insonă cu flagellulu; crepită ventrelu sau intestinele; — adj. s., *scarsnitoriu*, -a, part. sup. subst., *scarsnitu*, s. f., *scarsnitura*; — *scârsiu*, s. m., care e patrele totoru celloru alte derivate, in sensu de : stridor, gemitus, acutus sonus, manuum plausus; stridore, gemitu, acutu sonu, insonatione cu flagellulu, plausulu mânuloru; — pare forte probabile, a fi nascutu d'in unu participiu *scarsu*, -a, de la unu verbu *scargere* affine cu *strigare*. *M.*

SCARTECA, (pre a locuri mai bene *scartica*), s. f., carte rea, scriptu inutile, dupo *Barcianu*.

SCARTIRE, (conjugatione simpla : *scartiu*, *scartiū*, *scartie*, se *scartia*, etc.), v., crepare, crepitare, stridere, gemere, acute sonare, manibus plaudere, ad crepitaculi molaris instar strepere, vociferari, dare acrem sonitum; a crepită, stride, geme; sonă acute, pre acute; plaude cu mânule, strepe ca pétr'a de mōra, crepită intestinele sau ventrelu, vociferă, dá acre si forte sonitu, etc.; — adj. s., *scartiitoriu*, -a, part. sup. subst., *scartiitu*; — *scartiu*, s. m., in sensulu verbulu descrissu in inceputulu articlului, spre essemplu : *scartiulu*

acutu allu multoru carra neunse de multe dille; scârțiele acri alle rotileloru; — adj. s., *scartiitoriu,-a*, care *scartie*, care *crepita*, etc.; inse, in specie, ca subst. f. reale: *scartiatória* = *scartiitória* = *scartiátore*, crotalum vel crotala, erumata, crepitaculum, strepitaculum, molare vel melendinarium crepitaculum, ad crepitataculi molaris instar streptus, polyenenon, (πολύεννον); crotalu sau pl. crotale, instrumentu facutu d'in doue *osse* sau d'in doue buccati de lemnu, ce se batu unulu cu altulu; erumate, pl.; — *scartiitu*, part. sup. subst.; — *scartiitura*, s. f.

SCATINA, s. f., specia sau genu de pesci, dupó *Barciannu* comparatu cu *scalu*, germ. engelisch.

SCATIU (pron. *scatiu*, cu *t* duru), acanthis, luteola, frigilla vel fringilla viridis, galgulus, galbula; genu de passeru cu specie: acanthide, lutiola sau lutiora, frigilla sau fringilla verde, galgulu, galbula, etc.

SCATOLCA si *scatulca*, s. f., arcula, capsula, capsula loculis distincta; arcula, capsula, capsula cu locuri distincta, unde pentru callatoria sau calle se punu necesariele pentru mes'a callatoriului, — *scatolca* sau *scatulca* sunt de certu, deminutive d'in *scatola* sau *scatula*, ce vedi in Dictionariu.

SCAUIRE, (*scaire*, *sgaire*), v., part. sup. subst., *scauitu*, (*scaitu*, *sgaitu*), s. f., *scauitura*, (*scaitura*, *sgaitura*), etc., cari tote au desinentia cu *i*, inse mai bene cu *a*, cumu: *scauare*, v.; s. adj., *scauatoriu,-a*, part. sup. subst., *scauatu*, s. f., *scauatura*, s. m., *scauu*; vedi si in Dictionariu *scau*, *scauire*, *scauitura*, etc.

SCAUNASIU, pl.-e, a) deminutivu ridiculu, in locu de *scaunellu* sau *scamnellu*; *scabellum*; b) derivativu d'in *scaunu* in sensulu de: judeciu sau districtu: *scaunulu Sabiniului* = *judeciulu Sabiniului*, prin urmare: *scaunariu* = locuitoriu in *scaune*; — *scaunale*, a) adj. relativu la *scaunu*, (ca judeciu sau districtu); *officiulu scaunale*; — tote d'in *scaunu*; vedi *scamnu*, *scamnellu*, etc. in Dictionariu.

SCAZU, v., pers. I, sing. indic. si

conjunct.; part. sup., *scazutu*, etc., reu scrisse in locu de *scadiu* sau *scadu*, de la infinit. *scadere*, part. *scadutu*, etc., vedi in Dictionariu.

SCHELA, s. f., crepido, lapidens fluvii margo, agger, portus; perfugium, asylum; crepidine, margine de petra la unu fluviu, aggere, portu; perfugiu, asyly; — form'a *schela* e mutilata d'in *scala* = *scara*.

SCHELETU, pl.-e, sceletus, ossea forma, larva nudis ossibus cohaerens, cadaver vel corpus anima cassum, corpus exanime; sceletu, forma sau figura de osse, cadavere sau corpu privatu de anima, corpu essanime; — *scheletu* e reu scrisu si reu pronuntiatu; vedi *sceletu* in Dictionariu.

SCHIDOLARE si *schidolire*, *schidolatoriu* si *schidolitoriu,-a*, *schidolatu* si *schidolitu*, *schidolatura* si *schidolitura*, etc.; vedi *schidolu,-a*.

SCHIDOLU,-a, s. adj., mutilus, mutilatus, membris captus, membris omnibus captus, debilis atque iners, mutilus et decurtatus, difformis, deformis, indecorus, truncus,-a,-um, detruncatus, obtruncatus, depravatus, corruptus; mutilu, mutilatu, privatu de membre, de tote membrele, debile si chiaru inerte: mutilu si descurtat; difforme, deforme, indecoru, trancu,-a, (adj.), detruncatu, obtruncatu, depravatu, corruptu; — de observatu e, co form'a *schidola*, ca substantivu, se pune si pentru barbati si pentru femine; — derivate d'in *schidolu,-a*: *schidolare*, v. (cu conjugatione simpla: *schidolu*, *schidoli*, *schidola*, se *schidole*, etc.); mutliare, decurtare, membro capi, omnibus membris capi, debilitare vel debilitari, deformare, dedecorare, deturpare, castrare, detruncare, depravare, corrumpere; a mutliá, decurtá, discurtá, se privá de unu membru, se privá de tote membrele; a debilitá sau se debilitá, dedecorá, deturpá, castrá, detruncá, depravá, corrumpere, etc.; — s. adj., *schidolatoriu,-a*, part. sup. subst. *schidolatu*, s. f., *schidolatura*; — inse e de observatu, co, in locu de *schidolu,-a*, se dice in multe locuri, *schidolu,-a*, adeco syllabele d'in urma se per-

muta un'a cu alt'a : *schidolu*, -a, = *schidolu*, -a; — in fine precedentele verbu : *schidolare*, *schidolatoriu*, *schidolatu*, *schidolatura*, are in tote formele selle aeea-asi permutatione a celloru doue sylabe alle coventului *schidolu*, adeco intre *schidolu* si *schilodu*, precumu : *schidolare* si *schilodare*, *schidolatoriu* si *schilodatoriu*, *schidolatu* si *schilodatu*, *schidolatura* si *schilodatura*; — pre longa *schidolare* sau *schilodare* si derivatele selle : *schidolatoriu* si *schilodatoriu*, etc. se aude pre a locuri cu acellu-asi sensu i in locu de a, adeco : *schidolire*, si *schilodire*, -escu, s. adj. *schidolitoriu* si *schiloditoriu*, part. sup. subst. *schidolitu* si *schiloditu*, s. f., *schidolitura* si *schiloditura*; etc.; — *schilaire*, -escu, v., *vagire*, *ejulare*, *gemere*, *lugere*, *lamentari*, *misereri*, *deplorare*, *deffere*, *mugire*; a *vagi* sau *vai*, *vaietá*, *geme*, *deplorá*, *plange*, *mugi*; *murmurá*, se *boci*, etc.; — adj. s. *schilaitoriu*, -a, part. sub. subst., *schilaitu*, s. f., *schilaitura*; — s. m., *schilaiu*, *vagitus*, *ejulatus*, *gemitus*, *luctus*, *lamentum*, *lamentatio*, *miseratio*, *deploratio*, *defectus*; *vagitu* sau *vaitu*, *gemetu*, *luctu*, *lamentu*, *lamentatione*, *miseratione*, *deploratione*, *defietu*, *plansu*, *bocitu*, etc.; — apoi una secunda forma mai disvoltata in sonoritate de cátu precedentea *schilaire*, si anome : *schilalaire*, -escu, v. in sensu ceva mai energicu de cátu *schilaire* : *vagire*, *ejulare*, *gemere*, *lugere*, *lamentari*, *misereri*, *deplorare*, *deffere*, *mugire*; a *vagi*, se *vagitá*, se *vaietá*, *geme*, *luge*, *lamentá*, *miserá*, *deplorá*, *plange*, se *boci*, *mugi*, etc.; — adj. s. *schilalaitoriu*, -a, part. sup. subst. *schilalaitu*, s. f., *schilalaitura*, s. m., *schilalaiu*; — trecemu acumu la alta seria de forme si de nuantie : *schilavire*, -mutilare, decortare, membro capi, membris omnibus capi; debilitare, deformare, dedecorare, deturpare, castrare, detruncare, depravare, corrumpere; a mutilá, descurtá, discurtá, a se privá de unu membru, a se privá de tote membrele, debilitá, dedecorá, deturpá, castrá, detruncá, depravá, corrumpere, etc.; — s. adj., *schilaviteriu*, -a, part. sup. subst., *schilavitu*, s. f., *schilavitura*; inse si

form'a *schilavare*, cu derivate : *schilavatoriu*, *schilavatu*, etc.; — adj. *schilavu*, -a, care e genitoriulu totoru fetiloru acestei familia fecunda, cu acellu-asi sensu ce are si *schidolu*, -a, adeco : *mutilus*, *mutilatus*, *membro captus*, *membris omnibus captus*, *debilis atque iners*, *impotens privatusque membris*, *mutilus et decurtatus*, *deformis*, *truncus*, -a, -um, *detruncatus*, *depravatus*, *corruptus*, *dedecoratus*, *deturpatus*, *castratus*; *mutilu*, *mutilatu*, *privatu* de unu membru, de tote membrele; *debile* si *inerte*, *impotente* si *privatu* de membre, *mutilu* si *decurtatu* si *asiá discurtatu*, *deforme*, *truncu*, -a, *detruncatu*, *depravatu*, *corruptu*, *dedecoratu*, *deturpatu*, *castratu*, etc.; — apoi d'in *schilavu* se generá si : *schilavia*, s. f., abstractu si absolutu, cu sensulu integru, ce are genitoriulu, adeco : *mutilatione*, *privatione* de unu membru, *privatione* de tote membrele, *debilitate* si *chiaru inertia*, *impotentia* si *chiaru* si *privatione* de membre, *mutilitate* si *decurtatione*, *deformitate*, *depravitate*, *corruptione*, *deturpatione*, *dedecore*, *castratione*, etc.; — *schilavu*, -a, precumu a generatu : *schilavire*, *schilavitu*, etc., asiá generá si : *schilavare*, v.; s. adj., *schilavatoriu*, -a, part. sup. subst., *schilavatu*, s. f., *schilavatura*; — in legatura cu aceste-a occorre in Dictionariulu de Buda : s. adj., *chilu*, -a = *homunculus*, *homo nauci*, *homo nihili*, *homo abjectus*; apoi *chilavu*, -a, adj., *mutilus*, *uancus*, *claudus*; si v., *chilavire*, -escu, *mutilare*, part. *chilavitu*, subst. f., *chilavitura*.

SCHIDOLARE si *schilodare*, *schidolire* si *schilodire*, *schidolatoriu*, *schidolatu*, *schidolatura*; *schilaire*, *schilaitoriu*, *schilaitu*, *schilaitura*; *schilalaire*, *schilalaitoriu*, *schilalaitu*, *schilalaitura*, *schilalaiu*, *schilavare* si *schilavire*, *schilavatoriu*, *schilavatu*, *schilavatura*, *schilavu*, *schilavia*, etc.; vedi *schidolu*, -a.

SCHIMA, *schimaticu*, *schimatismu*, *schimbare*, *schimbare*, *schimbaciosu*, *schimbaciune*, *schimbatoriu*, *schimbatu*, *schimbatura*, *schimbu*, *schimnicesce*, *schimnicescu*, *schimnicia*, *schimnicismu*,

schimnicu, schimonosire, schimonositoriu, schimonositu, schimonositura, schimosire, schimositoriu, schimositu, schimositura, — parte d'in aceste covente su pure romanesci, precumu celle de la *schimbare* pëno la *schimbu*; parte su de origine gréca, romanisate cu mai multu sau mai pucinu succésu, dupo tempulu in care s'au introdussu, precumu : *schima, schimaticu, schimatismu, schimnicesce, schimnicescu, schimnicia, schimnicismu, schimnicu, schimonosire, schimonositoriu, schimonositu, schimonositura, schimosire, schimositoriu, schimositu, schimositura*, cari se potu vedé in Dictionariu cu formele corecte : *schema, schematicu, schematismu, schemnicesce, schemnicescu, schemnicia, schemnicismu, schemnicu, schemonosire, schemonositoriu, schemonositu, schemonositura; schemonire, schemonitoriu, schemonitu, schemonitura*; — câtu pentru *schimbu, schimbare*, si derivatele selle, observa co s'au nascutu d'in *scambiu, scambiare*, cu trecerea vocalei *i* in prim'a syllaba si cu obscurarea syllabei *âmb* : *sciâmbu, sciâmbare*, unde pentru impedecarea sibilationei se intercală *h* : *schîâmbu, schîâmbare*; (compara in respectulu permutatiunei : *caglu=caghiu = chiagu, cingla = cinghia = chinga*); vedi in Dictionariu *scâmbiu, scambiare*, cu derivatele selle; — unii grammaticei au propusu a se scrie : *scaimbu, scaimbare*, etc., noi credemu co se pote scrie : *scâmbu, scâmbare*, etc. fora lesione de puritatea limbei.

SCHINARE, s. f., se dice pre a locure prin massele poporului in locu de : *spinare*, ce vedi in Dictionariu cu tote affînile selle.

SCHINGUIURE, -escu, v. *torquere, crnelare, excrnelare, tortare*; a *torturá, tormentá, cruciá, escruciá, vessá*; — adj. *schinguiitoriu*, -a, part. sup. subst. *schinguiutu*; s. f., *schinguiutura*, s. m., *schingiu*, — vocalea initiale fiendu obscura, se scrie de unii *schinguire*, etc., de altii *scînguire*, (totu cu *c duru*), etc.; póte co ar fi mai bene a se scrie *scân-guire*, etc.

SCHINTA, (cu *i* obscuru, adeco : *schin-*

ta, dupo altii *scinta*, [cu *c duru*], sau *scânta*), s. f., scurtatu d'in *scantelia*, dupo Dictionariulu de *Buda*: *scintilla, gutta, hllum, aulplum, modleum*; unu picu, pucinu, pucinellu; — *schintee, schintee, schinteutia*, reu scrisse in locu de : *scanteia=scantelia* sau *scintelia, scanteiare=scanteliare* sau *scinteliare scanteiutia = scanteliutia* sau *scinteliutia*; — vedi in Dictionariu : *scânta, scânteia = scantelia, scanteiare = scanteliare, scantilla*, etc., vedi apoi : *scinta scintelia, scinteliare, scintilla*, etc.

SCHINU, s. m., se dice pre a locure prin massele poporului in locu de *spinu*; — vedi *spina* si *spinu* in Dictionariu.

SCHIPTRU, pl.-e, reu pronuntiatu si reu scrisu in locu de *sceptru*; — vedi *sceptru* in Dictionariu.

SCHIRBA, *schirbire, schirbitoriu, schirbitu, schirbitura, schirbosu, schirbosia, schirbu, schirbia*, etc.; vedi *scârba, scarbire*, etc., in Glossariu.

SCHIRCIONU, *scârciunu, schîrciumu*, (cu *i* obscuru d'in syllab'a initiale), dupo altii : *scrîncionu, scrînciunu, scrînciumu*, si *scrînciovu*, pl.-e, instrumentu de leganatu, compusu d'in lemne si d'in funi.

SCHIRNA, *schirnavu, schirnavia, schirnavire, schirnavitoriu, schirnavitu*, etc.; vedi articulu de mai susu : *scârna, scarnavu*, etc.

SCHIROSU, s. m., (*σχίρρος*), *ulcus, cancer*; unulu d'in morbiu celli mai coroditori de carnea omului, care póte duce la *canceru* sau *cancru*; pronunti'a coventului *schirosu* e imitata dupo a Greciloru moderni si form'a scaleiata dupo dens'a in modu orribile; vedi form'a corecta in Dictionariu : *scirrho, scirrhoma, scirrhose, scirrhosu*, si cu compositele : *scirrhocèle*, etc.

SCHIRSNIRE, (cu *i* obscuru in syllab'a initiale, si cu *s* aspru sibilante), *escu*, v. in locu de *scârsnire*, — assemine si derivatele : *schirsnitoriu*, in locu de *scârsnitoriu, schirsnitu* in locu de *scârsnitu, schirsnitura* in locu de *scârsnitura*; vedi *scârsnire* in Glossariu.

SCHIRTIURE, (cu *i* obscuru in syllab'a initiale), -escu, v. in locu de *scâr-*

tiire; vedi *scârțiire* in Glossariu, vedi si *cârțiire*.

SCHITACIA, s. f., statu, intelligentia, scientia de *schitace*: *schitace* (pre a locure *schitaciu*,-a), adj. s., *vivax*, *vigens*, *vegetus*, *vividus*, *alacer*, *hilaris*, *laetus*, *jocosus*; *perspicax*; *vivu*, *vivace*, *vigente*, *vegetu*, *vividu*, *alacre*, *ilaru*, *jocosu*, *perspicace*, *percepitoriu*.

SCHITIA, s. f., (it. *schizzo*, isp. *esquicio*, fr. *esquisse*, d'in *schedius*, gr. *σχέδιος*), *levis* rei *adumbratio*; *adumbratione* usiora a unui *lucru*, *desemnu* *rapidu* si *numai* cu *liniele* *principali*; — de aci v., *schitiare*, (*σχιδιάειν*, it. *schizzare*, fr. *esquisser*), a *adumbrá* *usioru*, a *desemná* *rapide* si *numai* cu *liniele* *principali*; — adj. s., *schitiatoriu*,-a, part. sup., *schitiatu*,-a, s. f., *schitiatu*,-ra, s. m., *schitiu*.

SCHITU, pl.-uri, *asceterium*, *monasterium*, *monasteriolum*, *coenobium*, *coenobiolum*; *asceteriu*, *monasteriu*, *monasteriolu*, *cenobiu* sau *cenobiolu*, mai *allessu* *retrassu* si *isolatu*, in care *ómenii* *retrassi* d'in *vallurile* *lumei* se *essercita* in *pietate*, *abstinentia* si *alte* *virtuti* *crestinesci*; — *coventulu* *schitu* e *reu* *formatu* *dupo* gr. *byzantinu*: *ἀσκητής* = *exercitor*, care e *subst. personale*, nu *reale*, si *numai* *prin* una *confusione* de *idee* a *potutu* *trece* la *insemnarea* *locului* sau a *casei* unde *petrecu* si se *essercita* in *virtute* *asemine* *persone*; — vedi in *Dictionariu* *formele* *celle* *correc-te*: *ascete*, *asceteriu*, *asceticu*, *ascetismu*, *ascetu*, etc.

SCIRBA, (cu *i* *obscuru*, *scirba*), *scir-bire*, *scirbitoriu*, *scirbitu*, *scirbitura*, *scirbia*, *scirbosu*, *scirbu*, etc.; vedi art. *scârba* in *Glossariu*.

SCIRCIIUMU, (cu *i* *obscuru*, *scirciu-mu*), pl.-e si -uri; vedi art. *schircionu*, in *Glossariu*.

SCLEFA, (cu *s* *initiale* *aspru* *sibilan-te*), s. f., *dupo* *Dictionariulu* de *Buda*: *scida*, german. *eln scheit*, *despicatura* (de *lemn*); — v. *sclefare*, *ediu*, *dupo* *Diction. de Buda*: *áfndere*, *diffándere*, germ. *spalten*, a *despicá*; part. sup. *scle-fatu*, *despicatu*; — *barbarismu* *neconno-scutu* d'in *cóce* de *Carpati*.

SCLEPTIU, (cu *s* *initiale* *aspru* *sibi-lante*), pl.-e, si -uri, *dupo* *Dictionariulu* de *Buda*: *oestrus*, germ. *die brämse*, *strechia*; — *barbarismu* *neconnoscutu* *Romániloru* d'in *cóce* de *Carpati*.

SCLIMPUSIU, s. m., *uclinus*, *fibula* *lignea*; *fibla* de *lemn* cu *care* se *figu* *pre* *fune* *lintiele* *spellate* ca se nu le *iee* *ventulu*; germ. *der wäschhaken*.

SCLIPIRE,-escu, v., *lucere*, *fulgere*, *micare*; a *luci*, *fulge*, *micá*; — *derivate* *sclipitosu*,-a, adj., *lucens*, *micans*, *fal-gidus*; *care* are *calitatea* de a *sclipi*, *ful-gidu*; *sclipitoriu*,-a, in *sensu* mai *multu* *activu*; — *sclipéla*, s. f., *forma* *spuria* d'in *radecina* *barbara*, *fulgor*, *fulgore*.

SCLIPETIU, s. m., una *planta*, *tor-mentilla* *ereita*, *Linn.* germ. *blutwurz*, *ruhrwurz*, *hellwurz*, *dupo* *Barcianu* si *feigwarzenkraut*.

SCLISSA, s. f., ca si *clissa*, *dupo* *Dict. de Buda*: *lardum*, *laridum*; *lardu*, *carne* *grassa* de *porcu*, *suillina*.

SCLIVISSIRE,-escu, v., *levigare*, *po-lire*, *limare*; a *poli*, a *dá* *unu* *lustru* la *metalle* si la *alte* *materie*, a *limá*; *de-ri-vate*: *sclivissitoriu*,-a, adj. s., *polito-riu*, *limatoriu*, *lustruitoriu*; de aci si *subst. f. reale*: *sclivissitória* sau *sclivis-sitóre*; — *sclivissitu*, part. sup. *subst.*; *sclivissitura*, s. f.; — in-se *sclivisséla* s. f., e *forma* *spuria* d'in *radecina* *barbara*, *polltura*, *polltio*, *politura*; (*compara* gr. *στίβειν*).

SCOBALTIRE,-escu, v., *dupo* *Dic-tionariulu* de *Buda*: *calcitrare*, *labi*, *lapsare*; a *lunecá*, a *cadé* *lunecandu*.

SCOBERDARE, v., a *curbá*, a *arcuá*, a *lucrú* *ceva* in *forma* de *arcu*, *dupo* *Bar-cianu* germ. *bogenförmig ausarbelten*, *krümmen*; de aci si part. adj. *scoberdatu*.

SCOBORIRE,-escu, v., *scoborisiu*, s. m.; vedi *coborire*, *coborisiu*, etc., in *Glossariu*.

SCOCIORIRE,-escu, v., 1, *disjicere*, *disipare*; a *arruncá* in *derept'a* si in *stang'a*; 2, *scabere*, *raspari*, *prornere*; a *rimá*, *scóte* *afara* cu *rostrulu*, *cumu* *facu* *gallinele* si *porcii*; fig. a *scrutá*, a *perscrutá*; — *derivate*: *scocioritoriu*,-a, adj. s.; *scocioritu*, part. sup. *subst.*; *sco-cioritura*, s. f.

SCODOLIRE, *scodorire*, si *scodormolire*, -escu, v., dupo Dictionariulu de Buda, synonyme cu *scociorire*; vedi déro acellu verbu cu tóte derivatele selle.

SCONTARE, *scontatoriu*, *scontatu*, *scontu*; vedi in Dictionariu : *scomputare*, *scomputatu*, *scomputu*.

SCOPIRE, -escu, v., castrare; a castrá; derivate : *scopitoriu*, -a, adj. s., castrator, castratoriu; *scopitu*, part. sup. subst., castratus, castratu; — se pare a fi in affinitate cu *scobire*, si póte chiaru cu *sculpire*.

SCORBELLIRE, -escu, v., dupo Dictionariulu de Buda : rimare, ruere, seahere, si ca essemplu : *a scorbelli cu degelulu in nasu*; — n'amu auditu verbulu neci una data.

SCORMONIRE, -escu, v.; vedi *scurmare* in Dictionariu impreuna cu derivatele selle.

SCORNACE, si *scornaciu*, -a, adj., dupo Dictionariulu de Buda : *vigli, vigilans*, modico somno indulgens; — n'oue nu ni e connotutu coventulu.

SCOVARDA sau *scovérda*, s. f., plur. *scoverdi*; placenta suptire.

SCOVERDARE, v., *scoverdatu*, part., a se inflá ca una *scovérda*, a se strambá; — compara si *scoberdare*, *scoberdatu*.

SCOVERSIRE, -escu, v., in locu de *coversire*, vedi acestu verbu in Glossariu.

SCRAMBITIA, s. f., clupea harengus, alec, halec, halex; arenga, specia de pesce bonu de mancatu.

SCRASNIRE, (cu s aspru sibilante), -escu, v., vedi *scarsnire* in Glossariu.

SCRINTE, s. f., *syringa vulgaris*, Linn. unu arbustu, *mellinu*, dupo Dictionariulu de Buda.

SCRINTEIA sau *scrintelia*, (cu l molliatu), s. f., una planta, dupo *Barcianu* germ. das silberkraut, der gänserleib, das fingerkraut.

SCRINTELA, s. f., forma spuria in locu de *scrintitura*, luxatio, luxatura; lussatura, dislocatione; — verbulu *scrintire* cu tóte derivatele selle : *scrintitoriu*, *scrintitóre*, *scrintitu*, *scrintitura*, *inco* nu da tóta securanti'a de puritate romána, si remáne a fi suppusu discussionei venitória.

SCRIVIRE, -escu, v., lamentari, (it. *signolare*); a plánge, a se vaietá, a lamentá; — derivate : *scritoriu*, adj. s., *scritu*, part. sup., *scritura*, s. f., alta forma mai urrita e *scrivela*, déro pueinu usitata.

SCROBÉLA, s. f., *amylum*, (it. *amido*, fr. *amidon*, isp. *almidon*); flore de farina viscosa estrassa d'in gránu, cu care se servescu spellatoressele spre a dá lintieloru unu gradu de rigiditate : *scrobela alba*, *scrobela albastra*; — acésta forma spuria provine d'in verbulu : *scrobire*, -escu, *amilo solidare*, a intari lintiele cu amylu; — *scrobitoriu*, -a, adj. s., *scrobita*, part. sup., *scrobitura*, s. f.

SCRUBU, s. m., germ. *schraube*, cochlea; cochlia, vite; vedi si *sirofu*, *sirupu* si *siurupu*.

SCUMPU, -a, adj., a) *carus*, pretiosus, magni pretii; pretiosu, de mare pretiu; b) *avarus*, avaru; — derivate : *scumpete*, si *scumpetate*, s. f., *caritas*, *annonae caritas*; tempu candu lucrurile su *scumbe*, mai allessu candu buccatele su *scumpe*, *scumpete de buccate*; — *scumpenia*, s. f., forma spuria in locu de *avaritia*; — *scumpia*, s. f., a) *syringa vulgaris*, Linn., vedi mai susu *scrinte*; b) *rhus ciliaria*, germ. *gärberbaum*, *färberbaum*, *essigbaum*, *sumach*; — v. *scumpire*, -escu, a) activu, pretium augere, a redicá, a inaltá, a mari pretiulu; b) refl. *a se scumpi*, pretium crescere, a se redicá pretiulu, a se face mai *scumpu*; c) refl. *a se scumpi*, nimio lucrare inltare, a volí a castigá multu la vendiare sau la comperare, a fi *avaru*; — unu derivatu extraordinariu e : *scumpetu*, pl. *scumpeturi*; lucruri *scumpe* = pretiose; — adiectivulu *scumpu*, de sí de origine dubia, nu se pare rebelle limbei románe; oppositulu lui e *evtinu*, ce vedi in Dictionariu.

SCULLARE, v., *scullatu*, part., vedi *scollare*, *scollatu*, in Dictionariu.

SCUNDU, -a, adj., *humilis*, (bassus); bassu, micu de statura; — straformatu sau d'in *scurtu*, sau d'in *zovótis* cu pronuntiationea gréca moderna.

SCUTELA, s. f., forma spuria d'in verbulu *scutire* de la subst. *scutu*, in

locu de *scutitura*; — *scutelnicu*, s. m., care e *scutitu* = *esemptu* de contribu-tione cōtra statu; de aci: *scutelnicia*, calitate de *scutitu*, forme essite d'in usu.

SDERU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., unu micu animale patrupede selbatecu, *martura*, *martes*, *mustella folna*, Linn. (fr. *foine*, it. *martora*, germ. *marder*).

SDRANCANIRE, -escu, v., crepere, crepitare, strepere, strepitare; a stre-pitá, a face unu sunitu disgratiosu; — *sdrancanitu*, part. sup. subst.; *sdranca-nitura*, s. f., strepitus, crepitus, actione si effectu de *sdrancanire*.

SDRANTIA si *sdréntia*, s. f., lacinia; lacinia, ruptura, peticu ruptu de pan-dia, de pannura, etc.; — derivate: *sdran-tiosu* si *sdrantiurosu*, -a, adj., lacer, la-ceru, laciniosu, ruptu; *sdrantiure*, -escu, v., lacerare, dilacerare, a lacerá, a rupe, a face lacinie; *sdrantiuitu*, -a, part., la-ceratus, laceratu, ruptu.

SDRAVENU, -a, adj., incolumis, in-teger, sanus, firmus, fortis, robustus, praestans; intregu; sanetosu, valente, robustu, prestante; derivate: *sdravenire*, -escu, v., a face sanetosu, a insanetosiá, refl. a se insanetosiá; *sdravenitu*, -a, part. insanetosiatu; compositu: *nesdravenu*, -a, supernaturale, fatuu; — radice selo-venica.

SDRELIRE, -escu, v., dupo *Barcianu* germ. streifen, zerdrücken, die blu-men abbrechen, abpflücken, aufritzen, schrammen.

SDRÉNTIA, s. f., vedi *sdrantia*.

SDROBIRE, -escu, v., terere, conte-rere, contundere, quassare, conquassa-re, frangere; a frange, a sfermá, a pre-face in bucatelle; derivate: *sdrobitoriu*, -tória, sfermatoriu; *sdrobitu*, -a, adj. part. sfermatu; *sdrobitura*, s. f., actione si ef-fectu de *sdrobire*, sfermatura; — *sdrobu*, s. m., (care se pare a fi radicea verbu-lui), fragmentum, fragmentu, frustu, ruptu, ruptura; — radice barbara, pare a fi affine cu *darabu*, ce vedi in Glossariu.

SDROIA, s. f., caterna; vedi *dróia* in Glossariu.

SDRUHAIRE si *sdruhanire*, -escu, v., quater, succutere, agitare, exagltare, a scuturá, a sdrunciná, (cu care se pare

a stá in legatura etymologica); deriva-te: *sdruhaitoriu* si *sdruhanitoriu*, -tória, adj. s., *sdruhaitu* si *sdruhanitu*, -a, part. *sdruhaitura* si *sdruhanitura*, actione si effectu de *sdruhanire*, quassatio, suc-cussio, agltatio, sdruncinatura.

SEBORU, s. m., vedi *soboru* cu tóte derivatele selle.

SECASTRU, s. m., dupo Dict. de *Bu-da*: cumuru de fēnu oblungu, cumulus foeni oblongus, germ. eine längliche heutrieeste.

SECHASTRU si *sichastru*, mai bene *sychastru* sau *esycastru*, (d'in ἡσυχά-ζεν=quiescere), solitariu, eremitu, a-nachoretu, ascetu, eremita, anachorata, ascetes; derivate: *sechastria* si *sicha-stria*, mai bene *sychastria* sau *esycha-stria*, s. f., vita anachoretica vel soli-taria, viétia solitaria sau *sychastrica*; *sychastricu*, -a, adj., solitarius, eremi-ticus, solitariu sau eremiticu; *sycha-strice*, adv., more eremitarum, in modu eremiticu; *sychastrescu*, -a, adj., eremi-ticu; *sychastresce*, adv., eremitice; *sy-chastrire*, -escu, v., vitam eremiticam ducere, a duce viétia *sychastrica*, a fi *sychastru*.

SECICA, (pronuntia *secica*), s. f., dupo Dict. de *Buda*: nutretiu meruntu taliatu, pabulum sectum, germ. der haeckerling, das häcksel.

SEICA, *siéica* si *siáica*, s. f., luntre, linter, scapha, cymba; derivatu: *seica-riu*, *siécariu* si *siaicariu*, s. m., luntrariu care duce cu luntrea, si care face luntre; — radicea se pare a fi turcésca.

SECUTIA, (cu *s* aspru sibilante, *șe-cutia*, ba chiaru *jecutia*, si *jucutia*), s. f., corruptu d'in lat. *exsecutio*, essecu-tione; derivate: *șecutire*, -escu, v., ex-sequi, a essecutá; *secutiu*, s. m., exse-cutor, essecutoriu; vedi formele celle bone in Dictionariu: *essecere*, *essecutare*, *essecutione*, *essecutoriu*.

SEIMENU, s. m., militariu merce-nariu, soldatu, voluntariu strainu: *sei-menii* erau militari condussi cu mercede d'intre straini; *elli* facura bone servitii terrei, inse mai in urma devenira adde-verati pretoriani, si d'in acésta cauza se desfientiara.

SEIMU, s. m., adunare generale la Poloni; coventulu figuréda in cronicile nóstre, inse de multu s'a datu uitarii.

SEINU, -a, adj., glaucus; cenusiu, se dice despre pèru: *peru seinu, callu seinu*.

SEMTIRE si *sintire*, v., sentire; vedi *sentire* in Dictionariu cu tóte derivatele selle.

SEPELLIRE, (cu saspru sibilante, *şepellire*), -escu, v., dupo Dict. de Buda: supplantare verba palato; a pronuntiá passerescu, germ. *lispelnd aussprechen*.

SEPETU, s. m., cista, arca; cista, arca; derivate: *sepetellu*, cistula, cistella, cistellula, cistella; *sepetariu*, s. m., care face si vende *sepete*, arcularius, arculariu, cistellariu.

SERACU, *seracia*, *seracime*, *seracire*, *seracuti*, *serantocu*, *seracescu*, *seracesce*; vedi *saracesce* etc. in Glossariu.

SERAIU sau *seraliu*, s. m., (fr. *sérai*), palatiulu sultanului;—de origine turcésca.

SERASCHIERIU, s. m., generariu turcescu; derivatu: *serascheria*, officulu *seraschierului*.

SERBETU, (cu s aspru sibilante, *şerbetu* sau *sierbetu*), s. m., una specia de lemonata turcésca; originea coventului se pare a fi arabica;—derivatu: *şerbegiu*, s. m., care face si vende *şerbetu*.

SERDARIU, s. m., (capitaneus), dux, capitanu in armat'a turcésca; derivatu: *serdaressa*, muliere a *serdariului*;—pre tempulu regimelui fanarioticu coventulu se introdusese in Romani'a ca titlu nobilitariu, acumu s'a datu uitarii;—originea lui se pare a fi persica.

SERGEANTE, s. m., (fr. *sergent*, it. *sergente*, isp. *sargento* si *sergente*), derivatu, d'in *serviente*, prin *sergiente* adjunse *sergente*, servitoriu publicu, p. e. la justitia; apoi gradu militariu: decurione, *sergente-maiore* = decurione maiore.

SERGU, s. m., in compositionea: de *sergu*, cito, continuo; derivate: *serquire*, -escu, v. refl., studere, niti, conari, operam dare; a se adoperá, a lucrá cu diligentia; *serguentia*, s. f., stadium, conatus, opera, industria, diligentia, sedulitas; diligentia, adoperatione, zelu,

studiu; *serguentiosu*, -a, adj., diligens, industrius, sedulus, gnavus, studiosus; diligente, industrius, studiosu, adoperativu; *serguitoriu*, -tória, adj. s., synonymu cu *serguentiosu*, cu mica differentia, co *serguentiosu* se refere mai multu la calitatea, éro *serguitoriu* la activitatea espressa prin *serguentia*;—*sergucla*, s. f., unu barbarismu, si mai mare, synonymu cu *serguentia*, inse pucinu usitatu.

SÉRLA, (cu s aspru sibilante, *şérlla*), s. f., unu câne macru, unu câne care lătra continuu;—s'ar poté facile ca *şérlla* se fia unu deminutivu d'in *sérlla*, instrumentu care scártia continuu.

SERLAIU, (cu s aspru sibilante), s. m., dupo Dict. de Buda: salvia sclarea, germ. *scharlachkraut*, specia de érba.

SERLATANU, -a, (cu s aspru sibilante, *şérlatanu*, scrisu si: *scarlatanu*), adj. s., (fr. *charlatan*, it. *ciarlatano*); medicu insellatoriu, insellatoriu in genere; derivate: *şerlatanaria*, sau *scarlatanaria*, s. f., (fr. *charlatanerie*, it. *ciarlataneria*), professione de *scarlatanu*, fapta de *scarlatanu*; *şerlatanescu*, sau *scarlatanescu*, -a, adj., (fr. *charlatanesque*), relativu la *scarlatanu*; *şerlatanismu*, sau *scarlatanismu*, s. m., (fr. *charlatanisme*, it. *ciarlatanismo*), professione de *scarlatanu*, lucrare *scarlatanésca*.

SERMANU, -a, adj., miser, miserandus, pauper; *sermania*, s. f., miseria, paupertas; vedi *sarmania* in Glossariu.

SESONU, s. m., reu formatu d'in fr. *saison*, (it. *stagione*), anni tempus; tempulu annului, unulu d'in celle patru tempuri alle annului: primavéra, véra, tómnă, iérna. Form'a *sesonu*, ca si *resonu*, e incompatibile cu limb'a româna. Déco s'ar sentí necessitatea de a se introduce, n'ar poté figurá de câtu sub form'a *statione*, dupo it. *stagione*, isp. *estacion*, port. *estação*, — de si fr. *saison* s'ar paré co mēna la form'a *satione*.

SEVERSIRE, *seversitoriu*, *seversitu*; vedi *sfirsire*, *sfirsitoriu*, *sfirsitu*.

SFADA, s. f., rixa, jurgium, litigium, contentio, altercatio; certa, disputa, li-

tigiu, altercatione; derivate: *sfadire*, -escu, v. refl., a se *sfadi*, rixari, jurgari, altercari, contendere, litigare; a se certă, a se dispută, a se altercă; *sfaditosu*, -a, adj., rixosus, jurgiosus, litigiosus, contentiosus, certatoriu, litigiosu, contentiosu; alta forma si mai barbara e: *sfadnicu*, -a, synonymu cu *sfaditosu*, inse pucinu usitatu. Radicea acestui coventu se pare a jacé ascunsa sub germ. *fehde* = cërta, disputa, ostilitate, bataia, bellu.

SFANTIU, s. m., d'in germ. *zwanziger* = vicenariu, nummu de argentu de 20 cruciari austriaci, in valóre de unu denariu republicanu romanu, de care intră 84 in una libra romana, — moneta acumu essita d'in cursu; — derivate: *sfantiuire*, -escu, v., a luă de la cineva moneta prin abusu, a prevaricá; *sfantiuitoriu*, -tória, prevaricatoriu; *sfantiuitu*, -a, part. sup. in sensulu verbului.

SFANTU sau *svântu*, -a, adj. s., sanctus; sântu sau sântu; vedi si *sfintu* cu tóte derivatele lui.

SFARA, s. f., rumor, fragor, clamor, vociferatio, fremitus, strepitus, mugitus, rugitus, ejulatus, murmur, susurrus, querela, questus; vapor, evaporatio, nidor, fervor; aqua bullans, fons bullis stellans; sordes; rumore, fragore, clamore, vociferatione, fremitu, strepitu, mugitu, rugitu, urletu, scommotu, murmur, susurru, plansetu, vaietiu; vapore, evaporatione, nidore, odore a culinei, fumu grassu, ferbore; apa bullante, fonte stellante de bulle; sorde, scalore, putore: *sfara mare a essitu prin terra de nomele unui omu neconnoscutu*; — derivate: *sfarare*, v., clamare, clamitare, strepere, fremere, fragorem edere, pererebescere, murmurare, susurrare, mugire, ejulare, queri, conqueri, fervere, effervescere, bullire, ebullire, undatim scatorire, bullare, undare, redundare; a clamá, clamitá, strigá, sberá, strepe, freme, murmurá, susurrá, mugí, urlá, a se plange, se bocí; ferbe, bulli, se inflá prin ferbere, a bullá, undá, redundá; — adj. s., *sfaratoriu*, -a, part. sup., *sfaratu*, s. f., *sfaratura*; — unu secundu verbu are form'a: *sfaraire*, -escu, de unde adj.

s., *sfaratoriu*, -a, part. sup. subst., *sfaraitu*, s. f., *sfaraitura*, cu sensu forte apropiatu de allu formeí precedente; — D. *Miklosich* cërca se reduca coventulu *sfara* la v. slavicu *skvara* = nidor; noi ne permittemu a lu intrebá, co pentru ce nu compara gr. *σπάραγος* = fragor si sonitus, care e de certu unu derivatu, si presuppune una radice: *σπαρα*, care e chiaru coventulu nostru in cestione.

SFARLA, s. f., dupo *Barcianu* germ. der *flps*, fr. *chiquenaude*; derivatu: *sfarlédia*, s. f., *brumkreisl*, *klapper*, *drehrädchen*, cartiaitóre.

SFARLIRE, -escu, v., a se întorce impergiuru intr'unu petioru, (fr. *pirovetter*); derivate: *sfarlitoriu*, -tória, adj. s., care se întorce impergiuru, s. f., *sfarlitória* sau *sfarlitóre*, specia de fusu cu róta, cu care se jóca copillii, (fr. *piquette*); *sfarlitóre de ventu*, (fr. *glouette*).

SFARLOGA, s. f., dupo *Dict. de Buda*: pelle vechia argassita, pellis antiqua, et detrita.

SFARMARE, v., vedi *sfermare* si derivatele selle in Dictionariu.

SFARNARIU, s. m., negotiatorium miseru, negotiatoriu de bassa conditione, care vende merci ordinarie si de micu pretiu, care ámbra cu mercea d'in casa in casa; derivate: *sfarnarésa*, mulierea *sfarnariului*; *sfarnarire*, -escu, a face negociu cu merci ordinarie si de micu pretiu; *sfarnaritu*, part. sup. subst.

SFATU sau *svatu*, s. m., *consilium*; consiliu; derivate: *sfatuire* sau *svatuire*, -escu, v., *consilium dare*, a dá consiliu, a consiliá; refl. a se *svatuí*, *consulere*, *consultare*, *deliberare*; a se consultá, a deliberá; *sfatuitoriu* sau *svatuitoriu*, -tória, adj. s., *consiliator*, *auctor*; *consiliatoriu*; *sfatuitu* sau *svatuitu*, -a, adj., *consiliatu*; — *sfatosu*, -a, adj., *sciolsu*, care se crede co are multa mente, co sci multe; arrogante, care se ammestica in tóte consilie. Radicea latina *suadere* de unde *suasum*, sta asiá de aprópe d *svatu*, in câtu ar poté se face pre cinev se créda co acestu d'in urma provine d la acellu-a (*suasu*); inse occorre si ala soviétu.

SFECLA sau *svecla*, s. f., beta, 1. *svecla rosia*, beta rubra, beta vulgaris, (fr. betterave); 2. *svecla alba*, beta alba, (fr. poirée, porrée, bette); planta cu radecina gróssa bona de mancatu, care sémína cu napii.

SFECLIRE, -escu, v., 1. errare, a errá; 2. *erubescere*, a inrosi, dupo *Barcianu* germ. *erröthen*, *schamroth werden*, part. *sfeclitu*, -a; — radice incerta.

SFERSIRE, *sfersitu*; vedi *sfirsire* *sfirsitu*.

SFERTICARE, v., lacerare, dilacerare, rumpere, discindere, conseludere, discerpere; a lacerá, a dilacerá, a taliá in bucatelle, part. *sferticatu*, -a, lacer, laceratus, dilaceratus, laceratu, dilaceratu, taliatu in bucatelle; — form'a se parte romanésca, inse originea e incerta.

SFERTU, s. m., desfiguratu dupo slav. *čvertŭ*, quarta pars, quadrans; cartu, cadrante, patrariu.

SFESNICU, (cu s înainte de n aspru sibilante, *sfeșnicu*), pl. -e, candelabrum, lychnuchus; candelariu, luminariu; de la slav. *svěstnicŭ* derivatu din *světŭ* = lumina, si lume.

SFESTANIA, (cu s înainte de t aspru sibilante), s. f., aquae benedictio; benedicerea apeii; — dupo slav. *svlastenie* = sanctificatio; — barbarismu orribile.

SFETIRE, (cu t duru), -escu, v., 1. revelare, manifestare, patefacere, aperire, indicare; a revelá, a descoperi, a arretá; 2. sub form'a refl. impers. *mi se sfetesc*, succedere, bene cedere, a essi bene; — radice slavica dupo tóta probabilitatea.

SFETNICU sau *svetnicu*, s. m., consiliarius, consiliariu; — derivatu de la *sfatu*, cu forma cu totulu slavica; inse deplenu anticatu: *avemu consiliari*, nu mai *avemu sfetnici*.

SFIALA, s. f., verecundia; verecundia; — cu forma spuria derivatu de la verbulu *sfire*.

SFIIRE, -escu, v. refl. *vereri*, verecundari; a nu avé destulla cotediantia, a nu cotediá; derivate: *sfitione*, s. f., verecundia, verecundia; *sfitosu*, -a, adj., verecundus, verecundu; — s'ar paré a fi in relatione cu *sfidere* = fr. se défler, noi inse nu cotediámu a afirmá.

SFILCU (cu i obscuru, *sfilcu*), s. m., papilla mamillaris, papill'a titiei.

SFINTU, -a, (in sing. cu i obscuru, *sfintu*, in pl. cu i claru, *sfinti*), adj. s., corruptu, prin influentia slavica, d'in *sáncu*, ce vedi in Dictionariu; derivate: *sfintia* s. f., in locu de *sanctia* = *sanctitate*, ce vedi in Dictionariu; *sfintenia*, s. f., in locu de *sanctitate*, si de *sanctificatione*; *sfintire*, -escu, v., in locu de *sanctire* = *sanctificare*, *sacrare*, *consecrare*, ce vedi in Dictionariu; *sfintitu*, -a, adj. part., in locu de *sanctitu* = *sanctificatu*, *sacratu*, *consecratu*, ce vedi in Dictionariu; — *sfintesc*, impers. despre sóre: *sfintesc sórele*, a *sfintitu sórele*, appune sórele, a appus sórele, — are alta radecina, adeco *svanire*, *svanitire*, contrassu *svántire*, si in fine *svintire*.

SFIRIDA si *firida*, s. f., fenestra simulata; fenestra órba.

SFIRSIRE, -escu, v., finire, terminare, *absolvere*; consumere; consummare; a finí a terminá, a absolve; a consume; a consummá; derivatu: *sfirsitoriu*, -toria, adj. s., finiens, finitor, absolvens, finitoriu; *sfirsitu*, -a, part. finitus, terminatus, absolutus; consumptus; consummatus; *sfirsitu*, s. m., finis, terminus, exitus, extremum; fine, finitu, terminu, essitu, capetu; — barbarismulu acestu-a se póte corregge pretotindine cu classiculu *finire*, *finitu*, care are tóte semnificationile acellui-a.

SFITA, s. f. (σφιτοόριον), vestimentu superiore cu care se investu sacerdotii la lituigia, feloniu, (φαλόνιον).

SFORAIRE, -escu, v., si cu forme simple, stertere; a sterte, a sufflá cu sunetu prin nasu; derivate: *sforaitoriu*, -tória adj. s., stertens, care *sforaie*, care sterte; *sforaitu*, part. sup. subst.; *sforaitura*, s. f., actione si effectu de *sforaie*; *sforaiela* e forma spuria, in locu de *sforaitura*.

SFRANCIU, (pronuntia *sfrantiu*), s. m., lues venerea, morbus gallicus; morbu veneriu, nomitu asiá de la *Francia*, fiendu co se credea co acellu morbu s'ar fi comunicatu prin *franci* sau *francesi*; derivate: *sfranciosu* sau *sfrenciosu*, -a, adj., lue venera infectus, infec-

tatu de morbu veneriu; *sfrancire* sau *sfrencire*, -escu, v., lue veneria infectare, a infecta cu morbu veneriu; *sfrancitu*, sau *sfrencitu*, -a, adj. part., lue veneria infectus, infectatu de morbu veneriu.

SFREDELLU, pl.-e, terebra si terebrum; terebra, terebra, instrumentu de ferru cu care se facu gaure in lemn sau in metalle, gauritoriu, foratoriu; (compara it. *verrina*, sic. *verruggiu*, fr. *vrille*, probabile din lat. *vern*, la Plautu *veruina*); derivate : *sfredellasiu*, s. m., diminutivu ridiculu din *sfredellu*; *sfredellire*, -escu, v., terebrare, perforare, a terebra, a perfora, a gauri cu *sfredellulu*; *sfredellitoriu*, -tória, adj. s., terebrans, perforans, care gauresce cu *sfredellulu*; *sfredellitu*, part. sup. subst.; *sfredellitura*, s. f., terebramen, terebratus, terebratio, actione si effectu de *sfredellire*, terebratione, terebratura, perforatione, perforatura.

SGAIRE, -escu, v., refl. cum stupore intueri; a se uita cu mirare, a deschide ochii tare; derivate : *sgaitoriu*, -tória, adj. s., care se *sgaiesce*; *sgaitu*, part. sup. subst.; *sgaitura*, s. f., actione si effectu de *sgaire*.

SGARCIRE, -escu, v., contrahere, corrugare; a contrage, a stringe, a corruga; refl. a se *sgarci*, contrahi, corrugari, a se contrage, a se stringe, a se corruga; derivate : *sgarcitu*, -a, adj. part., contractus, corrugatus, contrassu, strinsu, corrugatu; figuratu : *avarus*, avaru; *sgarcitura*, s. f., contractio, corrugatio, contractione, corrugatione; *sgarciu*, s. m., (care a datu nascere la tote cele precedente), 1. *spasmus*, convulsio, spasmu, convulsione, carceiu; 2. *cartilago*, cartilagine; — pentru starea de *sgarcitu* = avaru, s'a formatu unu monstreu de substantivu abstractu : *sgarceania* = avaretia, care nu e de-sufferitu in pur'a limba romana, si care se pote corege prin *sgarcitate*, mai bene inse prin *avaretia*.

SGATIAIRE, sau *sgatieire*, -escu, (si cu forme simple : *sgatieiu*, *sgatiei*, *sgatieie*, *sgatieimu*, *sgatieiti*, *sgatieu*), v., (executare), agitare, exagitare; a scutura, a essagita; derivate : *sgaticitoriu*,

toria, adj. s., care *sgatieie*; *sgaticaitu*, part. sup. subst.; *sgatieitura*, s. f., actione si effectu de *sgatieire*.

SGAU, s. m., matrix, vulva, uterus; pantece de muliere, matrice, vulva, uteru; — probabile d'in *scavu* = ex si *ca-vum*, de unde verbulu *excavare*, care insamna intre altele si *paedicare*, — coventu obscenu, mai mai essitu d'in usu.

SGAURARE, v., cum stupore intueri, a se uita cu mirare, — affine cu *sgaire*; — compara lat. *cavere*, *cantum*, de unde rom. *cautare*, care intre altele insamna *intuitare* : a *cauta* la cineva sau *ceva cu ochii tare deschisi*.

SGHIABU, s. m., cataracta, canalis; cataracta, canale, scocu; — in Dacia superioare se dice si in alte sensuri : a) *sghiabu de petra*, massa de petra, rupe; b) se aplica in locu de sicriu, cassa sau arca de morti; c) *pléssa de prinsu pesci*; — originea coventului e obscura, pote co nu e barbara.

SGLOBIU, -a, adj., inquietus, petulans, exorbitans; lascivus; nestemperatu, nebonaticu, petulante, resfaciatu; derivate : *sglobire*, -escu, v. reflex., a se *sglobi*, petulante se gerere, lascivire; a se resfacia, a face nebonie; *sglobitione*, s. f., petulantia, lascivia, petulantia, lascivia, resfaciare; — form'a *sglobenia* e de reu gustu, inse radecin'a intréga nu suna a romanésca.

SGORNIRE, -escu, v., expellere; a espelle, e espulsa; vedi si *scornire* in Dictionariu.

SGRABUNTIA, s. f., pusula, pustula, papula; pustula, mica inflatura pre pelle; derivatu : *sgrabuntiosu*, -a, adj., *pusulosus*, *pustulosus*; plenu de *sgrabuntie* = pustule, pustulosu.

SGRIBURIRE, -escu, (si cu forme simple : *sgriburiu*, *sgriburi*, *sgribure*; etc.), v., prae frigore tremere, dentibus crepare, dentes concutere; a tremura de frigu, a si concute dentii de frigu.

SGUDUIRE, v., succutere, concutere, commovere, graviter movere; a miscatare, a scutura; derivate : *sguduitoriu*, -tória, adj. s., succutens, concutens, commovens, succussor, concussor, commotor; scuturatori; *sguduitu*, -a, part.

sup. subst., succussus, concussus, commotus, scuturatu *sguduitura*, s. f., succussio, concussio, commotio; actione si effectū allu actionei de *sguduire*, scuturatura;—*sguduire* e asiā de aprope de succutere, in cātu constringe pre omu se crēda co e numai una desfiguratiōne a acestui verbu d'in urma, cu tōte aceste-a cu greu se pōte esplicā, cumu verbulu excutere, care a datu pre scōtere si pre scuturare, ar fi mai potutu dā si pre desfiguratulu *sguduire*.

SGULLIRE, -escu, v. refl., se contrahere; a se stringe, a se contrage, a se face glomu; *sgullitu*, -a, part., contractus; strinsu, contrassu, glomeratu, glomuitu.

SGURAVIRE, *sguravitu*; vedi *sguravu* mai diosu.

SGURAVU, -a, adj., dupo Dict. de Buda: siccus, siccanus; secu, uscatu; derivatu: *sgurravire*, -escu, v., 1. activu: siccare, exsiccare, a seccā, a uscā; 2. refl. a se *sguravi*, siccarī, siccescere, a se seccā, a se uscā; de aci part. *sguravitu*, -a, siccatu, uscatu.

SIA, *siāua*, pl. *selle*; vedi *sella* in Dictionariu; — pl. *sialle*, *lambi*, *lumbi*, totu d'in *selle*, inse cu ē tare deschisu spre a distinge prin pronuntia differenti'a de sensu.

SIACHU, s. m., rege in limb'a persica; de aci nomele unui jocu cu figuri mobili pre una tabla desemnata cu spatie patrata, germ. *schach*, fr. *échecs*, it. *scacchi* pl.

SIADĖ, *siēde*, pers. III. a verbului *siedere*, *sedere*; vedi *sedere* in Dictionariu cu tote derivatele *selle*.

SIAGA, s. f., *jocus*, ludus; jocura, gluma; derivatu: *siaguire*, -escu, v., joeari; a jocurā, a glumī; in Moldavia pronuntia: *siuguire*.

SIAICA, *siaicariu*, si *siēica*, *sieicariu*, vedi *siēica*, *siēicariu*.

SIAITOU, s. m., dupo *Barcianu* germ. *wagenwinde*, trochlea cu care se servescu carratorii spre a rodicā carulu, it. *verricello* da alzare carri, fr. *vérin*;—coventulu se pare a fi de origine ungurēscā, si nu se aude in Dacia inferiore.

SILLOU, s. m., unu pesce, dupo *Bar-*

cianu germ. *sander*, *schiel*, *laundbarsch*, dupo *Raoul* fr. *perche*, *Pliniu* lat. *perca*; se pare a fi desfiguratū d'in germ. *schiel*.

SIALLUPA, s. f., dupo fr. *chaloûpe*, *scapha*, *lembus*, *linter*; scafa, luntre,—coventu inutile, ca si *siaica*, candu avemu: *scafa*, *luntre*, *barca*, *navicella*.

SIALVARI, pl. m., *braccæ turcicæ*; licieri largi, licieri turcesci; derivatu *sialvaragtu*, s. m., 1. care face si vende *sialvari*; 2. care pōta *sialvari*; —coventu turcescu addussu in tērra de fanarioti, acumu numai in batujocura.

SIANTIŪ, s. m., fossa, fossatum, fossatus; fossa, fossatu; derivate: *siantiui-re*, -escu, v., fossare, fossam ducere, a face *siantiū*, a face fossa; a fossā; *siantiuitu*, -a, adj. part., fossatus, fossatu; dem. *siantiulletiu*, pl.-e, fossula, micu fossatu;—compara germ. *schanze*.

SIAPCA, s. f., corruptu d'in *capa*, *cāpina*, *galericulus*; de aci: *siapcariu*, s. f., care face *cāpine*, *capinariu*.

SIAPTE sau *siēpte*, *septem*; vedi *sēpte* in Dictionariu cu tote compositele *selle*.

SIARA, s. f., *serra*; vedi *sērra* in Dictionariu.

SIARGIA, s. f., corruptu d'in fr. *charge*, (carica, carca, sarcina), functione, gradu militariu;—coventu inutile si reu introdussu in limb'a romāna.

SIARIVARI, s. corruptu d'in fr. *charivari*, *symphonia discors*; conviciu; musica discordante, musica rea, musica de pissice.

SIARLA sau *siērla*; vedi *șērla* in Glossariu.

SIARLATANU sau *sierlatanu*; vedi *șerlatanu* si derivatele *selle* in Glossariu.

SIARPE, s. m.; vedi *sērpe* in Dictionariu.

SIARPIA, s. f., corruptu d'in fr. *charpie*, scama de pândia.

SIARTA, s. f., corruptu d'in f. *charte*, carta, constitutione scrissa.

SIASE sau *siēse*, sex; vedi *sesse* in Dictionariu cu tote compositele *selle*.

SIATRA, *siatrariu*; vedi *sciatra*, *siatrariu* in Dictionariu.

SIAUCA, s. f., corruptu d'in *siēlica*,

tergum equi, séllele, spatele sau crucea callului.

SIBOIU, s. m., una planta cheiranthus incanus, Linn.

SICANA, s. f., dupo fr. chicane, mai bene ar fi *ciccana*, cavillatio; de aci: *sicanare*, v., fr. chicaner, mai bene ar fi *ciccanare*, cavillari; *sicanatu*,-a, part. fr. chicane, mai bene *ciccanatu*; — de la it. cieca = micu lucru, si acestu-a de la lat. arch. ciecus: ciecum non interdum, Plaut. rud. 2, 7, 22.

SICHASTRU, *sichastria*, *sichastricu*, etc.; vedi *sechastu*, in Glossariu.

SICLU, (cu s aspru sibilante, *şiclu*), s. m., dupo Dict. de Buda: aluta (membrana) inaurata; vel argentata; pelle (lucrata) aurata sau argentata; de aci: *şiclui*,-escu, v., auro vel argento obducere, a poli cu auru sau cu argentu; *şicluitu*,-a, part., inauratus vel argentatus, politu cu auru sau cu argentu.

SICU, (cu s aspru sibilante, *şicu*), s. m., vedi *şiclu*, mai susu.

SIDEFU, s. m., unioenum concha, (it. nacchera, isp. nácara, fr. naacre, masc. isp. nacar, it. naccaro), matrisperla.

SIÉA = *sella*; vedi *sella* in Dictionariu.

SIEDA sau *sceda*, *siedula* sau *scedula*; vedi *scheda* = *sceda* in Dictionariu.

SIEFU, s. m., corruptu dupo fr. chef = capu, in sensulu de *superiore*; — numai stupiditatea scriptoriloru d'in cancellarie a potutu se introducea unu atare barbarismu.

SIEBETU, s. m.; vedi *serbetu* in Glossariu.

SIERIFU, s. m., (fr. *chérif*), principe arabescu, descendente allu lui Machomede.

SIGURU, *sigurare*, *siguratu*, *sigurantia*, *siguritate*; vedi: *securu*, *securare*, *securatu*, *securantia*, *securitate* in Dictionariu.

SILA sau *silla* (cu s lenu sibilante), sau *sylla*, s. f., vis, violentia, coactus; violentia, constringere, constrictione: cu *sil'a*, vi, violenter; de *sila*, coacte; derivate: *silire*,-escu, v.: cogere, adigere, a coge, a constringe; refl. a se *sili*, conari, uliti, studere, operam dare, a se adoperá, a pune diligentia, a fi dili-

gente; *silentia*, s. f. diligentia, conatus, nisus, studium, industria; diligentia, nesuentia, adoperatione; *silitoriu*,-tória, adj., diligens, sedulus, gnarus, industrius, studiosus; in sensulu activu: cogens, adigens; *silitu*,-a, part. coactus, adactus, constrinsu; *silitura*, s. f., coactus,-us, actione si effectu allu actionei de *silire*, constrictura; alta forma e: *siluire*,-escu, stuprum alieni inferre, a violentá, a face cuiva violentia mai allessu prin stupru; *silitu* -a, part. stuprum pati coactus, violentatu, stupratu prin violentia; — *silnicu*,-a, adj., violentus, violentu; *silnicia*, s. f., violentia, violentia, forme si mai orride de cátu celle pëno aci citate; — compara gr. σβλη, σβλα, praeda, spoliu; si v., σπλάν = spellare, diripere, violare; slav. sila = vis, potentia, potestas.

SIMBÉ, dupo Dict. de Buda: formula afirmandi: certo, procerto, indubie, p. e. *simbénu*, sau *sântulu simbénu*; — noi n'amu auditu-a neci una data.

SIMBRA, s. f., societas, communio, commercium; societate, associatione; de aci: *simbrasu*, s. m., socius; sociu, associatu; — *simbra* póte fi unu coventu bonu, (compara gr. συμβολή, si συμβουλή, si chiaru σύμβολον), *simbrasu* e una caricatura.

SIMBRIA, s. f., merces, stipendium, pretium conducti; mercede, stipendiu, salariu; demin. *simbriutia*, s. f., mercedula, mica *simbria*; (compara συμβολή, symbola); *simbriasiu*, s. m., mercenarius, mercenariu, e una caricatura.

SIMIGIU, s. m., pistor, cupedinarius, cupedarius, siliignarius, crustularius, dalelarius, candidarius; cupedinariu; de aci: *simigeria*, s. f., pistrina, pistrilla, pistrina; — coventu turcescu.

SINA, (cu s aspru sibilante, *şina*), sau *scina*, s. f., pertica ferrea; pertica de ferru; compara germ. sehlene.

SINCERICA, s. f., dupo *Barcianu* una planta, lat. *scleranthus*.

SINDICOSU,-a, adj., dupo Dict. de Buda: morosus, torvus, tetricus; morosu tetricu; — in Daci'a inferiore nu se aude acestu coventu, se pare a fi unu fetu ungurescu.

SINDILLA, *sindrilla, sindillariu, sindrillariu, sindillire, sindrillire, sindillitu, sindrillitu*; vedi *scindilla, scindillariu, scindillire* in Dictionariu.

SINÉGU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *onbulus*; una misura de aride, galléta, se dice in banatulu Temisianu; (compara gr. *χοινέ*, misura care contine 4 *χότλας*); in alte locuri nu se aude.

SINETU sau *senetu*, s. m., actu, documentu in scrisu; — coventu turcescu.

SINCEPU, s. m., dupo *Raoul*, fr. *martre, marte*; *martura*; dupo *Barcianu* germ. *marderpelz*, pellicia de *martura*; de aci: *singipiu, -a*, adj., de colórea *marturei*, *cenusiu*; — coventu turcescu.

SINGHILIA, s. f., corruptu d'in *sigillu*, dupo Dict. de *Buda*: *litterm episcopales testantes cuidam sacerdoti jurisdictionem in certam parochiam esse collatam, vulgo: formata vel jurisdictione*; carte sau diploma (munita cu sigillu) data de episcopu unui parochu, prin care se certifica acestui-a jurisdictionea in una parochia, diploma episcopale.

SINICU, s. m.; vedi *sinégu* (*χοινέ*).

SINORU, *sinuru, snuru*, (cu *s* aspru sibilante), s. m., funiculus, *linea*; funicella, acia implettita de cânepa, de linu, de lâna, de metasse, etc., germ. *schnur*; derivate: *sinorire, sinur re, snuruire, -escu*, v., *vesti culpam funiculos assuere*; a cose funicelle la unu vestimentu; — a muni cu funicelle foliele unui codice; *sinoritu, sinuritu, snuritu, -a*, part. *funiculis assutus, cosutu cu funicelle*; demin. *sinorutiu, sinurutiu*, s. m., funicella suptire.

SIOCOTIU, s. m., dupo *Barcianu* germ. *ratte*, dupo *Raoul* fr. *rat*, sóreca mare.

SIODU, -a, adj. s., ludicrus, ridiculus, *jocosus, curlosus, paradoxus*; curiosu, comicu, ridiculu, paradoxu; de aci diminut. *siodutiu, -a*; adj. s., camu curiosu, comicu, ridiculu, paradoxu; *siodia*, s. f., *res ludiera, res ridicula, jocus*; lucru ridiculu, lucru comicu, jocura.

SIOFRANU, *siofranellu, siofranire, siofranitu, siofranasiu*, demin. ridiculu; vedi: *safranu, safranellu, safranire, safranitu* in Dictionariu, cumu se cade se fia scrisse si pronuntiate.

SIOGORU, s. m., din ung. *sogor*, si acestu-a corruptu d'in germ. *schwager*; comnatu; se aude numai in gur'a Româniloru cari locuescu printre Unguri.

SIOIMU, s. m., *falco*; *falcone*, una pasere selbatica care se pote si domesticii, si cu care se servescu venatorii spre a prende alte passeri.

SIOIRE, -escu, v. *suspirare, gemere*; a suspirá, a oftá, a geme; — nu se aude d'incoco de Carpati; — origine incerta, se póte inse a fi essitu d'in acea-asi radice de unde a essitu si *sibllare* = *siucrare*.

SIOLDA, s. f., dupo *Barcianu* germ. *höttrügerel, insellatione, insellatoria*.

SIOLDANU, s. m., dupo *Barcianu* germ. *ein heuriger hase, iepure* din estu annu.

SIOLDINA, s. f., dupo *Barcianu* germ. *gicht, artritide, podagra*; vedi *sioldu*.

SIOLDU, s. m., *coxa, coxendix, femur, femur*; cóspsa, femore; de aci: *sioldiu, -a*, adj., *paralysatu la cóspe*: *callu sioldiu*.

SIOMOIAGU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *manuculum, fasciculus straminei vel feni in crenulum convolutus*; fascióra de palie sau de fenu strinsu in cercu; d'incoco de Carpati nu se aude; — compara ung. *esoma*.

SIONTOROGU, -a, adj., dupo Dict. de *Buda*: *claudus, claudicans*; *schiopu*; — compara ung. *sánta*, compusu cu slav. *nogü* = *petioru*; — coventu superfluu, canda *schiopu* espreme totu.

SIOPIRLA, s. f., vedi *serpilla* in Dictionariu.

SIOPRU, si *siopronu*, s. m., d'in germ. *schopen, tectum, tugurium, nubilarium*; *receptaculum*; *turguriu, coperimentu, accoperimentu, constructione simpla a carei parte principale e coperimentulu redicatu pe columne cu parieti sau fora parieti, si care servescu pentru adappostarea carraloru, viteloru, etc.*; it. *rimessa*, fr. *remise*.

SIOPTA, s. f., *susurrus, susurramen, susurratio*; *susurru, susurratio*, spunere la urechia cu voce bassa; derivate: *sioptire, -escu*, v., *susurrare, insusurrare, ad aurem insusurrare*; a susurrá,

a vorbi încetu, a vorbi cu voce bassa la urechi'a cuiva; *sioptitoriu*, -*tória*, adj. s., susurrans, susurrator; susurratoriu, care susurra la urechia; *sioptitu*, part. sup. subst.; *sioptitura*, s. f., susurratio, actione si effectu allu actionei de *sioptire*, synonymu cu *siopta*.

SIÓRECE, *siorecellu*, *siorecoia*, *sio-recoica*; vedi *sórice* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SIORLICIU, s. m., vedi *soricu* 2. in Dictionariu.

SIORMENTU, s. m., corruptu d'in *sarmentu*; vedi *sarmentu* in Dictionariu.

SIORTU, s. m., dupo Dict. de Buda: nota, macula ignominiae; macula morale, ignominia, nome reu; — dincóce de Carpati nu se aude coventulu.

SIOSSÉA, s. f., corruptu d'in fr. *chaussée*, (d'in lat. *calciata*, it. *selciata*), calle asternuta cu petrisiu, *strata selciata*, *strata glariata*; — numai stupiditatea a potutu straformá in *siosséa* coventulu fr. *chaussée*.

SIOVAIRE, -escu, si cu forme simple v., ambagibus uti, titubare, nutare; a amblá cu ambagi, a se abbate d'in calle spre a scapá si a fugí; a titubá, a nu stá fermu pre petióre; — *siovaiesce ventulu* = suffla cu sunetu; derivate: *sio-vaitoriu*, -*tória*, adj. s., ambagibus utens, titubans, nutans, fremens; *siovaitu*, part. sup. subst.; *siovaitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *siovaire*.

SIOVARU, s. m., dupo *Barcianu* germ. *schiff*; papura, juncu.

SIOVERNARE, -ediu, v., ambagibus uti; a amblá cu ambagi, a se abbate d'in calle spre a scapá si a fugí; — se pare a fi numai unu derivatu d'in *siovaire*.

SIPETU, *sipetellu*, etc.; vedi *sepetu*, etc. in Glossariu.

SIPOTU, (cu s aspru sibilante, *șipotu*), s. m., fons fistularis, scaturigo, silanus; fontana fistularia, scaturigine, silanu; derivatu, *sipotariu*, s. m., care face *sipote*.

SIREGLA, s. f., dupo Dict. de Buda: clathri gestatorii, germ. *sehragel* ung. *sároglja*; d'incóce de Carpati nu se aude coventulu.

SIRÉGU, s. m., 1. longa series; una

seria lunga; 2. *caterva*; multime, turma numerosa, — compara germ. *schaar*, inse nu uitá neci lat. *series*, din care Ungurii an facutu sereg.

SIRÉPU, (cu s lene sibilante), s. m., dupo Dict. de Buda: feras, ferox, petulans; feru, feroce, ferosu, selbaticu, petulante: *unu callu sirépu*; — d'incóce de Carpati nu se aude coventulu.

1. **SIRETU**, (cu s aspru sibilante), s. m., corruptu d'in germ. *schrot*, *glans plumbea*; glânde de plumbu, globuli de plumbu, cu cari se pusca animali mai mici.

2. **SIRETU**, (cu s aspru sibilante), s. m., acia, funicella, cordella formosu implettita; — coventu probabile turcescu.

3. **SIRETU**, (cu s aspru sibilante), -a, adj. s., astutus, versutus, vaser, fallax, falsus; astutu, versutu, fallace, falsu, insellatoriu; de aci: *sirelicu*, s. m., astus, astutia, versutia, vafritia, fallaciae; astutia, versutia, vafritia, fallacia, insellatoria; — coventu turcescu, derivatu si cu affissu puru turcescu, — duca-se de unde a venitu.

SIRGU, *sirguintia*, *sirguire*, *sirguitoriu*; vedi *sêrgu*, *serguentia*, *serguire*, *serguitoriu* in Glossariu.

SIRIMANU, *sirmanu*, *sirimania*, *sirmania*; vedi *sermanu*, *sermania*, la *sarmania* in Glossariu.

SIRIMPOU, (cu s aspru sibilante), s. m., dupo Dict. de Buda: *eruga* = canalis aquarius, ductus aquae, caenum profundum, cuniculus subterraneus, ex quo effoditur aurum, arrugia; canale de apa, tina profunda, cuniclu sau canale subterraniu d'in care se scóte auru; — coventu probabile ungurescu, d'incóce de Carpati nu se aude.

SIRINGA, (cu s aspru sibilante), s. f., dupo Dict. de Buda: *laciula agri*; una fascia de agru; de aci: *sirigutia*, s. f., demin. d'in *siringa*, una fasciôra angusta de agru.

SIRIU, (cu s lene sibilante), s. m., dupo Dict. de Buda: *laena*, *laerna*; vestimentu superiore la rustici sau terrani; — d'in cóce de Carpati nu se aude coventulu.

SIRODA, (cu s aspru sibilante), s. f.,

dupo Dict. de Buda : *lacusculus*, *cadus minor*; cada mica.

SIROFU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., corruptu d'in germ. *schraube*, *cochlea*; *cochlia*, vite, cilindru cu spirale, care se intorce in una gaura cu spirale, fr. *écrou*, d'in care ar essi *scrubu* ca forma mai correcta de câtu *sirofu*, *sirupu*, *siurupu*.

SIROIU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., *torrens*; *torrente*; — se pare a fi unu augmentativu derivatu d'in *siru*.

SIRU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., corruptu d'in *seria*; vedi *seria* in Dictionariu.

1 SIRUPU, (cu *s* aspru sibilante), s. m.; vedi *siurupu* si *sirofu*.

2 SIRUPU, (cu *s* lene sibilante), s. m., fr. *syrop*, *sirup*, it. *sciropo*, *sciropo*, germ. *syrop*; succu de sacharu; — coventu asiaticu.

SISCA, (cu *s* aspru sibilante, *șișca*), s. f., *maga*, *incantatrix*; *maga*, *incantatoria*, *farmecatoria*; derivatu : *șișcoiu* sau *șișconiu*, s. f., *magus*, *incantator*; *magu*, *incantatoriu*, *farmecatoriu*.

SISCAVU, (cu *s* aspru sibilante, *șișcavu*), -a, adj. s., *dentilocus*, *blaesus*; *dentilocu*, care vorbesce printre denti, *blesu*; derivatu : *siscavire*, -escu, v., *supplantare verba palato*; a vorbi printre denti.

SISSA, (cu *s* aspru sibilante, *șișsa*), s. f., d'in *scissa*, cu sensulu de *scindrilla*, *scandura* îngusta si *suptire*.

SITIRIRE, -escu, v., dupo Diction. de Buda : *impellere*, *insistere*, *urgere*; a *mená*, a *impelle*, a *impinge*, a *insiste*, a *urgé*; *sitiritu*, -a, adj. part., *menatu*, *impulsu*, *impinsu*.

SITIVIRE, -escu, v., dupo *Barcianu* germ. *stark heiserig werden*, *die stimme verlernen*; a si perde vocea, a ragusi tare.

SIUBA, s. f., *pallium*, *laena*; *mantellu*, *vestimentu* de *callatoria*; — *radice incerta*.

SIUBREDU, -a, adj., *languidus*, *debilis*, *caducus*; *langedu*, *flaccu*, *debile*, *caducu*, *fora potere*, *macru*; — coventulu se pare a fi corruptu d'in una *radice romana*, — se nu fia se *validus*?

SIUCHIATU, -a, adj. s., *ventosus*, *va-*

nus, *levis*; *usioru*, *usiorellu*, *ventosu*, *semistultu*.

SIUGARELLU, s. m., dupo *Barcianu*: *rosmarinu* *selbaticu*, germ. *bergpelel*.

1 SIUIU, s. m., 1. *cancer*; unu morbu care corrumpe carnea si rode ossele; 2. *arthritis*; *arthritide*, *podagra*, *chiragra*.

2 SIUIU, -a, adj. s., *gracilis*; *gracile*, *suptire*, *macru*.

SIULDOU, s. m.; vedi *sioldanu*.

SIULENDRA, ca si *buléndra*, s. f., *meretrix*, *lupa*, *scortum*; *meretrice*, *femina corrupta* care nu mai are pudóre.

SIULLEU, s. m., dupo Dict. de Buda : *lucio perca*; unu pesce; vedi *sialbu* in Glossariu.

SIUMENU, -a, adj., dupo Dict. de Buda : *inebriatus*, *ebrius*, *potus*; *imbetatu*, *béetu*, *betivu*; *derivate* : *siumenire*, -escu, v., refl. a se *imbetá*; *siumenitu*, -a, adj. part., *imbetatu*.

SIUNCA, s. f., corruptu d'in germ. *schinken*; *petioru* de porcu *affumatu* si *uscatu*; lat. *perna* fr. *jambon*, it. *preselatto* si *preselutto*.

SIUPARIU, -a, adj. s., dupo Dict. de Buda : *ferus*, *ferox*, *petulans*; *compara* : *sirépu*.

SIURA, s. f., corruptu d'in germ. *scheuer*, *horreum*; *coperimentu* in care se depune gránulu si alte cereali, se treiera si se conserva; *derivate* : *siurariu*, s. m., *horrearius*, *inspectoriu* *siurrei*; *siurisióra*, si *siuritia*, s. f., *horreolum*, mica *siura*.

SIURLA, s. f., dupo *Barcianu* germ. *reibsand*; *arena* de *frecatu*; de aci : *siurluire*, -escu, v., germ. *reiben*, *ausreiben*, a *frecá* cu *arena*.

SIURTIU sau *siortiu*, s. m., corruptu d'in germ. *schürze*, *praeligamen*, *subligar*, *subligaculum*, *mantura*; *sublegariu*, *tabliariu*, (fr. *tablier*), *gremiariu*, (it. *grembiale*).

SIURUIRE, -escu, v., dupo *Barcianu* germ. *rieseln*; a *plouá* *meruntu*, a *picurá*, a *cerne* (despre *plouia*).

SIURUPU, s. m., corruptu d'in germ. *schraube*, *cochlea*; *cochlia*, vite; vedi si *sirofu*, corruptu d'in *acea*-asi *radecina*; mai bona ar fi form'a *scrubu*; — *deri-*

vatu : *siurupuire*, -escu, v., a firmă cu cochliă; a *incochliă*.

SIUSUIRE, -escu, v.; vedi *susurrare* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SIUSTARIU, s. m.; vedi *sestariu* in Dictionariu.

SIUSTERU, s. m., corruptu d'in germ. *schuster*, si acestu-a d'in lat. *sutor*, calcionariu.

SIUTEU, s. m. corruptu d'in ung. *sütő*, *plstor*, *panifex*; panifice, panariu.

SIUTU, -a, adj. s., cornibus destitutus; fora córne.

SIUVAIRE, -escu, v.; vedi *siovaire* in Glossariu.

SIUVARU, s. m., dupo Dict. de Buda: locus arundinosus; locu arundinosu; dupo *Barcianu* : *siovaru*, germ. *sohlst*, papura, juncu; vedi mai susu *siovaru*.

SIUVITIA, s. f., (plecta); pletta, legatura de fire sau de pèru.

SLABU, -a, adj. s., debilis, infirmus, invalidus, imbellis, imbecillus sau imbecillus; macer, macilentus; viliis, abjectus; flaccu, debile, fôra potere, fôra tară, infirmu, invalidu, imbecillu, imbelles; macru, macilentu, fôra carne; vile, abiectu, fôra tară morale, fôra caracteriu; derivate : *slabuti*, -a, adj., deminut. camu *slabu* — flaccu; *slabia*, s. f., debilitas, infirmitas, imbecillitas; flaccitate in tôte sensurile adiectivului; *slabire*, -escu, v. transit., 1. debilitare, infirmare, imbecillum reddere; a flacci, a face flaccu, a debilită; 2. remittere, relaxare; a lassă d'in incordare; intransit. debilitari, desicere, vires amittere; a perde poterea, a deveni flaccu; si macere, macescere, macrescere, macilentus fieri; a perde d'in carne, a deveni macru, a macri; *slabitione*, s. f., debilitas, infirmitas, imbecillitas; flaccitate, debilitate, infirmitate, imbecillitate; *slabanogu*, -a, adj. s., a) paralyticus, claudus; paralyticu, care nu pôte merge pre petiôrele selle; b) debilis, ineptus, inhabilis, miser; flaccu, nepotensius, amaritu, miseru, ticallosu; c) laxus, remissus, detentus, dissolutus; lassiu, neintensu, neincordatu; dupo Dict. de Buda : *slabanogu* insémna si dove plante : *impatiens noli me tangere*, *Linn.* germ. das spring-

kraut, der springsaamen, der judenhut, die gelbe balsamine; mercurialis annua *Linn.* germ. das blugelkraut; — de aci : *slabanogia*, s. f., paralysis, debilitas membrorum; paralysis, stare de paralyticu; *slabanogire*, -escu, v. transit., a) debilitare; a debilită, a paralyzá, a face paralyticu; b) remittere, relaxare, laxum reddere; a relassă una côrda, a destende; intransit. paralyti capli, debilitate membrorum capi; a deveni paralyticu; *slabanogitu*, -a, adj. part., in tôte sensurile verbului. Radicea e slavica, si *slabanogu* e si unu compositu slavicu; germ. *schlapp* si *schlaff* inco sta in relatione cu acea radice.

SLABUCARIU, s. m., dupo Dict. de Buda : spuma; spuma; — se pare a fi unu derivatu d'in *slabucu*, *slabucu*, care d'in côle de Carpati se pronuntia *clabucu*. spuma de sapone, — inse totu conventulu cu tôte formele lui e superfluu, cându avemu *spuma*, curatu romanescu.

SLADU, s. m., dupo Dict. de Buda : polenta, germ. *malz*; ordiu maceratu d'in care se face bere.

SLANINA, s. f., *lardum*, *lardum*; lardu, *suillina*, grassime de porcu.

SLATINA, s. f., locus paluster; locu limosu, limu, tina.

SLAVA, s. f., gloria, majestas, magnificentia; sublimitas; gloria, marire, maiestate, magnificentia; sublimitate : in *slava*, in sublimi, in aeru; derivate : *slavire*, -escu, v., glorificare, magnificare, celebrare, prædicare, laudibus efferre, extollere, colere; a glorifică, a marî, a magnifică, a celebră, a predică, a înaltă cu laude, a laudă; *slavitoriu*, -tória, adj. s., glorificans, magnificans, celebrans, colens, cultor; glorificatoriu, maritoriu, magnificatoriu, celebratoriu, cultoriu, laudatoriu; *slavitu*, -a, adj. part., gloriosus, celebris, magnificus, inclutus; gloriosu, celebru, maritu, magnificu, inclitu, laudatu. Auctori Dict. de Buda insémna ca possibile derivationea conventului *slava* de la lat. *salve*, forma salutandi, care ar fi sufferitu una metathese in limb'a slavica; noi ne rezervăm opinionea pênă la investigatione ulterioare.

SLAVINA, s. f., dupo *Barcianu*, germ.

der hahn an eluem fasse, pip'a la una bute, prin care curge liciidulu, *canata*.

SLAVOCA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *lophus*, germ. *froschfisch*, *seetenfel*, unu pesce care s'emia cu brósea.

SLAVOSLOVIA, s. f., (*doxologia* = *δοξολογία*), *doxologia*, cantare de lauda in baseric'a crestina, *Te Deum laudamus*; — a figuratu numai in traductionile celle servili alle càtiloru basericesci, astadi nu se mai aude neci in baserica.

SLEIRE, -escu, v.; 1. exhaustire; a esauri, a scóte tóta ap'a d'in putiu; 2. in unam massam cogere, congelare; intransitivu, conerescere; a inchiagá, se dice despre untu, seu, céra; refl., a se inchiagá; *sleitoriu*, -tória, adj. s.: 1. exhaustiens, esauritoriu; 2. cogens, congelans; inchiagatoriu; *sleitu*, -a, adj. part.: 1. exhaustus; esauritu; 2. concretus, congelatus, coagulatus, inchiagatu; *sleitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *sleire*.

SLICU, (cu s aspru sibilante, *glicu* sau *şlicu*), s. m., dupo Dict. de *Buda*: pulveres minerarum, germ. *schlick*, *schlamm*; pulbere de minere.

SLOBODIA, *slobodienia*, *slobodire*, *sloboditoriu*, *sloboditu*; vedi *slobodu*.

SLOBODU, -a, adj.; 1. solutus, liber, vacuus; liberu, solutu; 2. licitus, non interdictus; permissu, licitu, neinterdissu, neoppritu; 3. remissus, laxus, solutus; relaxatu, lassiu, neincordatu; derivat: *slobodia*, s. f., si mai baroccu: *slobodienia*, s. f., libertas, licentia, *venia*; *commeatus*; libertate, licentia, permissione; *slobodire*, -escu, si cu forme de conjugatione simple, v., 1. *solvere*, *liberare*, *eliberare*, *dimittere*; a *sólve*, a *liberá*, a *dimitte*, a *dá* drumulu; 2. *concedere*, *permittere*, *veniam facere*, *facultatem dare*; a *concede*, a *permite*, a *dá* volia; 3. *remittere*, *relaxare*; a *relassá*, a *destende*; 4. *villius exponere*; a mai *lassá* d'in pretiu; 5. *emittere*, *expellere*, *explodere*; a *dá* focu puscei, a *esplóde*; 6. *venam secare*, *sanguinem mittere*; a *lassá* sange; 7. *refless*. a) *se demittere*; a *se lassá* in diosu; b) *impetam capere*; a *se aleptá*; c) *induci*; a *se allunecá* la ceva, p. e. *la una necovientia*;

— *sloboditoriu*, -tória, adj. s. *liberans*, *liberator*; *liberatoriu*; *sloboditu*, -a, adj. part. solutus, liberatus, dimissus; solutu liberatu, dimissu, etc. in tóte sensurile verbului. — Radicea *sroboda* occorre si in limb'a slavica, déro lat. *solvere*, precumu a observatu dejá Dict. de *Buda*, e asiá de aprópe si cu form'a si cu sensulu, in câtu se obtrude de necesse etymologului. Deci ne permittemu a insemná, co d'in *solvere* = *solbere* Românulu a potutu formá fórté facile *solbidu* = *solbedu* = *solbedu*, care apoi a datu nascere la tóte celle alte. Observámu in ultra, co neci slavicultu *sroboda*, neci unguresculu *szabad*, nu are l. Prin stramutarea a-cestei littere, coventulu a luat in limb'a romána una fisionomia barbara, in câtu noi, cu tota probabilitatea provenientiei selle, nu cotediámu a lu recomendá.

SLOIU, s. m., 1. massa, frustum, glomus, concretum; massa inchiagata de céra, de seu, etc.; 2. stirlia; fusu de glacia.

SLOVA, s. f. littera; littera; derivate: *slovari*, s. m., *lexicon*, dictionariu *slovenescu*; *slovianu* sau *slovénu*, -a, adj. s., *slavicus* care e de natione *sloviana*; *slovenescu*, -a, adj., *slavicus*; relativu la *sloviani*: *slovenesce*, adv., *slavice*; *slovenire* sau *slovnire*, -escu, v., syllabas distinguere, a syllabisá; *slovenitu*, sau *slovnitu*, part. sup. subst., syllabisatu; — covente introdusse prin dascalii *sloviani*, acumu cu totulu essite d'in usu.

SLOVARIU, *slovianu*, *slovénu*, *slovenescu*, *slovenesce*, *slovenire*, sau *slovnire*, *slovenitu* sau *slovnitu*; vedi *slova*.

SLUGA, s., cu forma feminina, inse cu sensu masculinu, *servus*, *famulus*, *minister*; *servu*, *servitoriu*; derivate: *slugariu*, -a, adj. s., *serviens*, *servilis*; *serviente*, *servile*; *slugarire*, -escu, v., *servire*, *inservire*, *ministrare*; a *servi*, a *face servitiu*; *slugaritoriu*, -tória, adj. s., *officiosus*, *obsequiosus*, ad *servitia promptus*; promptu la *servitiu*, *indemnativ*; *slugaritu*, part. sup. subst.; *slugaritura*, s. f.; *famulatio*, *ministratio*; actione si effectu allu actionei de *servire*; — *slugire* sau *slujire*, -escu, v., *ser-*

vire, inservire, famulari, ministrare, a servi, a officia, a ministra, a functiona; **slugitoriu** sau **slujitoriu**, -tória, adj. s., servus, servitor, famulus, minister; **apparitor**; **servitoriu**, functionariu; **apparitoriu**; **slugitu** sau **slujitu**, part. sup. subst., servitus, servitum, servitium; **slugullitia**, si **slugutia**, s. f., cu sensu masculinu, servulus, servulus; **demin.** d'in servu, micu servu; — **slusba**, (cu s aspru sibilante inainte de b, slusba, contrassu d'in slugba sau slujba), s. f., servitus, servitium, famulatus, ministerium; **servitute**, servitium, functione, officiu; **slusbasiu**, (contrassu d'in slugbasiu sau slujbasiu), s. m., serviens, fungens; **servitoriu**, apparitoriu, functionariu; **slugbullitia**, s. f., parvum, ministerium; **micu servitium**, mica functione; **slusnica**, (cu s aspru sibilante inainte de n, slusnica, contrassu d'in slugnica sau slujnica) s. f., serva, famula, ancilla; **serva**, servitória; **slusnicariu**, s. m., ancillas procurans; **care procura servitorie**; **care petrece cu servitorie**; **slusnicutia**, s. f., servala, ancillula; **demin.** d'in slusnica, mica servitória, servitória amabile. — Barbarismi nesufferiti.

SLUGARIU, **slugarire**, **slugaritoriu**, **slugaritu**, **slugaritura**; vedi **sluga**.

SLUGIRE sau **slujire**, **slugitoriu** sau **slujitoriu**, **slugitu** sau **slujitu**; vedi **sluga**.

SLUGULLITA, **slugutia**; vedi **sluga**.

SLUSBA, (**slugba** = **slujba**), **slusbasiu**, (**slugbasiu** = **slujbasiu**), **slusbullitia**, (**slugbullitia** = **slujbullitia**); vedi **sluga**.

SLUSNICA, (**slugnica** = **slujnica**), **slusnicariu**, (**slugnicariu** = **slujnicariu**), **slusnicutia**, (**slugnicutia** = **slujnicutia**); vedi **sluga**.

SLUTIRE, **slutitu**, **slutitura**; vedi **slutu**.

SLUTU, -a, adj. s., mutilus, mancus, truncus; mutilu, mutilatu, mancu, truncatu; in unele locuri se dice si in sensulude: turpis, urritu; derivate: **slutire**, -escu, v. mutilare, mancum reddere; a mutila, a esturpia; **slutitu**, -a, adj. part. mutilatus; mutilatu, esturpiatu; **slutitura**, s. f., mutilatio; actione si effectu allu actionei de mutilare, chiaru si lu-

eru mutilatu. — Barbarismi grossi, cumu se pote indata observá atátu d'in concursulu littereloru *sl*, cátu si d'in pronunti'a dura a litterei *t* inainte de *i*.

SMACIRE, -escu, v., 1. rapere, rap-tare, corripere, abripere; a rapí ceva cu violentia; 2. extorquere, maibus eripere, evellere; a smulge cuiva ceva d'in mâni; 3. repercutere; a repercutere: *smacesce una pusca prea tare impluta*; derivate: **smacitoriu**, -tória, adj. s., care *smacesce* in tote sensurile verbului; **smacitu**, part. sup. subst., **smacitura**, s. f., actione si effectu allu actionei de *smacire*; vedi si *smancire* in Dictionariu cu tóte derivatele selle.

SMANGALLIRE, **smangallitu**, **smangallitura**; vedi *mangalire*, *mangalitu*, *mangalitura* in Glossariu.

SMARCEDU, -a, adj., turpis, fœdus, sordidus, deformis; urritu, fedu, fedosu, sordidu; — alta forma e: **smarcévu**, -a, adj., cu acellu-asi intellessu; — cea d'antaniu pare a se apropiá de *marcidu*, cea d'in urma se departédia mai tare; — **smârdu**, -a, adj., cu acellu-asi intellessu, se pare a fi numai una contractione.

SMARCU, s. m., dupo Dict. de Buda: antila, germ. pumpe; pumpa.

SMARDU, -a, adj.; vedi *smârceđu* mai susu.

SMECIRE, **smecitu**, **smecitura**; vedi *smacire* in Glossariu si *smancire* in Dictionariu.

SMEDU, -a, adj., dupo Dict. de Buda: pallens, pallidus, pallidu.

SMEGU, (cu s aspru sibilante, *smégu*), corruptu d'in germ. geschmack, gustos, supor; gustu, sapóre; mai allesu sapóre falsa.

SMEREDUIRE, -escu, v., dupo *Barcianu* germ. zerquetschen, zerfetzen, a strivi, a rumpe in mici buccatelle.

SMERENIA, **smerinu**, **smernicu**, **smernicia**; vedi *smarire*.

SMERIRE, -escu, v., humiliare, depri-mere; a umili, a appesá; refl. a se smeri. a) se demittere, se humiliare, a se umili; b) modeste se gorere, a se portá modestu, a fi modestu, derivate: **smerritu**, -a, adj., humilis, demissus, submis-

sus, modestus, pudicus; umile, umilitu, modestu, pudicu, rusinosu; *smerinu, -a*, adj., synonymu cu *smeritu*; *smerenia*, s. f., humilitas, demissio, submissio, modestia, pudicitia, umilientia, umilitate, modestia, pudicitia; *smernicu, -a*, adj., synonymu cu *smerinu* si cu *smeritu*; de aci: *smernicia*, s. f., synonymu cu *smerenia*. — Barbarismi.

SMICLIRE, *-escu*, v. impers., dupo Diction. de Buda: fulgurare; a fulgerá: *smiclesce, fulgurat, fulgera*.

SMIDA, s. f., dupo Diction. de Buda: *radius fulminis*; fulgeru, radiu de fulgeru; de aci: *smidire, -esce*, v. impers., synonymu cu *smiclire*.

SMINTELA, s. f., (reu formatu d'in *smintire*), a) mendum, error, culpa, noxia, vltium, delictum; erróre, culpa, delictu; b) offensus, scandalum; scandalu; — unii au formatu si *sminta* in acelluasi sensu, inse amendoué sunt de reu gustu.

SMINTIRE, *smintitu, smintitura*; vedi *smintire* in Dictionariu. Pronunti'a dura a litterei t inainte de i demustre formatiunea recente a coventului.

SMOCHINA, s. f., ficus; fica, pom'a arborelui ficu; — *smochinutia*, s. f., ficula, deminutivu d'in *smochina*.

SMOCHINU, s. m., ficus arbor; ficu, arbore ce produce fice.

SMOCHINUTIA, vedi *smochina*.

SMOLLA, s. f., pix, bitumen; bitume, pecura, mai allesu pecura cu care se unge assea carraloru sau altoru machine, axungia, untura pentru assemine scopu; derivate: *smollire, -escu*, v., pice, bitumine, axungia inficere; a unge cu pecura sau cu untura de róte; *smollitu, -a*, ad. part., axungia infectus, unsu cu pecura sau cu untura de róte; *smollitura*, s. f., actiune si effectu allu actiunei de *smollire*.

SMOLLIRE, *smollitu, smollitura*; vedi *smollire*.

SMOTRU, s. m., corruptu d'in *mostru, mustra*; decursio campestris, simulacrum pugnae; mustra militaria, manopera militaria, essercitiu militariu; — acestu terminu desfiguratu fu introdusu prin Russi numai in seclulu nostru, déro

d'in fericire pentru limba, n'a prensu radece.

SMUCIRE, *smucitu, smucitura*; vedi *smacire* in Glossariu si *smancire* in Dictionariu.

SNEPANU, (cu s aspru sibilante, *şnépanu*), s. m., dupo Dict. de Buda: a) bacca vel granum juniperi; oleum e bacca juniperi; aqua juniperi; sementia de juniperu, oleu d'in sementi'a de juniperu; vinarsu de juniperu; b) cuneus, cuniu, penna, (póte cuniu de abiete); — *snépanu* pare a fi unu derivatu d'in urmatoriulu *snépu*; — d'in coce de Carpati nu se aude.

1 **SNEPU**, (cu s aspru sibilante, *şnépu*), s. m., dupo Dict. de Buda: *juniperus communis*; juniperu, *bradisioru*.

2 **SNEPU**, (cu s aspru sibilante, *şnépu*), s. m., corruptu d'in germ. *schnepf* sau *schnepe*, dupo Dict. de Buda: *scolopax*, perdix rustica, *fleedula*, gallinago; gallina de câmpu, fr. *bécasse*.

SNOPARIA, *snopire, snopitu*; vedi *snopu*.

SNOPU, s. m., merges, manipulus; mergite, manunchiu, mai allesu manunchiu de granu, de secara, de ordiu, etc.; derivate: *snoparia*, s. f., a) multime de *snopi*, b) loculu unde se tinu *snopii*; *snopire, -escu*, v., a face *snopi*; *snopitu*, part. sup. subst.

SNURU, *snuruire, snuruitu*, (tôte cu s aspru sibilante, *şnuru, şnuruire, şnuruitu*); vedi *sinoru*.

SOBA, s. f., farnacula; coptoriu de incalditu casele; derivate: *sobariu*, s. m., care face *sobe*; *sobullitia*, *sobutia* si *sobitia*, s. f., deminutive d'in *soba*, mica *soba*; — in Temisian'a *soba* = camera, germ. *stube*; — pentru etymologia confere: *soba*, germ. *stube*, it. *stufa*, isp. *estufa*; prov. *estuba*, fr. *étuve*.

SOBARIU, *sobitia, sobullitia, sobutia*; vedi *soba*.

SOBOLLANU, *sobollariu*; vedi *sobollu*.

SOBOLLU, s. m., talpa; specia de sórice campestre care rima pamentulu; derivate *sobollanu*, s. m., mas; specia de sórice mare; *sobollariu*, s. m., care prende *sobolli*.

SOBORNICESCE, *sobornicescu*, *sobornicu*; vedi *soboru*.

SOBORU, (si *seboru*), s. m., concilium, synodus, (σύνδοξ); conciliu, synodu, adunare, mai allessu adunare de preuti; derivate : *sobornicu*, -a, adj., si *sobornicescu*, -a, adj., synodalis, generalis, universalis; synodale, generale, universale; *sobornicesce*, adj., synodaltiter, generaliter, universaliter; in modu synodale, generale, universale; coventu slavicu, formatu dupo gr. σύνδοξ, acumu intre Români cadutu in desuetudine.

SOBURA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: flos lactis recens; smentana; germ. süßobers, de unde pare a se fi introdussu intre unii Români d'in susu de Carpati, d'in cöce coventulu nu e connoscutu.

SOCACIA, *socacire*, *socacitia*, *socacitu*; vedi *socaciu*.

SOCACIU, s. m., coquus; buccatariu; derivate : *socacia*, s. f., ars coquinarum; arte sau professione buccataria, buccataria; *socacire*, -escu, v., coquere, coquinare; a essercitá professione buccataria, a fi buccatariu; *socacitia*, s. f., coqua; buccataressa; *socacitu*, part. sup. subst.; —coventulu se aude numai in gurile Româniloru cari locuescu printre Unguri, si acesti-a l'au impromutatu de la Sclaviani, cumu au impromutatu si multe altele : szakács, takács, kovács, etc.; noi cari avemu buccatari'a năstra cu tôte celle necessarie, n'avemu ce face cu atari barbarismi.

SOCOTA, si *socotela*, s. f., 1. computatio, computu; 2. sententia, iudicium; parere, opinione, judecata; 3. attentio, consideratio, circumspectio; attentione, consideratione, circumspectione; 4. modus, ratio; modu, ratione; 5. propositum, consilium; propositu, scopu; —derivate : *socotire*, -escu, (si cu forme de conjugatione simple), v., 1. computare, a computá; 2. putare, opinari, arbitrari, existimare, censere, sentire, a cogitá, a opiná, a crede, a judicá, a fi de parere; 3. cogitare, considerare, reputare, deliberare, a cogitá, a considerá, a ponderá, a deliberá; 4. proponere, statuere, a propune, a statuere; 5. rationem habere, respicere, a luá in consideratione, a ap-

pretiá, a respectá; — *socotitoriu*, -tória, adj. s., putans, computans, reputans, etc.; in tôte sensurile verbului; — *socotitu*, -a, adj. part., computatus, reputatus, consideratus, etc., in tôte sensurile verbului; — *socotentia*, s. f., opinio, sententia, ratio, consideratio, deliberatio; parere, opinione, consideratione, deliberatione, judecata. Dictionariulu de *Buda* are si *socotu*, s. m., computus, ratio; computu. Radicea coventului e obscura, cu tôte aceste-a compara it. scotto, isp. escote, prov. escot, fr. écot, lat. med. scotum, contributione la ospetiu.

SOCOTÉLA, *socotentia*, *socotire*, *socotitoriu*, *socotitu*, *socotu*; vedi *socota*.

SOIU, s. m., stirps, genus, species; stirpe, vitia, genu, specia.

SOLGABIROU, s. m., iudex pedaneus; judece de gradulu infimu, insarcinatu si cu administratione in Ungaria, szolgabíró. Barbarismu orribile.

SOLNITIA, s. f., salinum; salinu, scoica cu sare; —forma barbara d'in radice latina.

SOLOMONARIU, -a, adj. s., (d'in *Solomone* regele judaniloru), care pretende co pöte produce effecte supernaturali, co pöte face miracle; *solomonia*, s. f., magia, magia, pretensa, arte de a produce effecte supernaturali.

SOLOVERFU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: una planta, origanum vulgare, Linn., germ. wohlgemuth, dosten.

SOLU, s. m., legatus, nuntius; transmissu, nuntiu; derivate : *solia*, s. f., legatio, manus legati, nuntium; missione, sarcina, nuntiu; *solire*, -escu v., a) legatione fungi, legationem obire, a impleri una missione; b) efficere, obtinere, impetrare, a scöte la capetu una lucrare; *solitoriu*, -tória, adj. s., mediator, intercessor; mediatoriu, intercessoriu; *solitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului. Barbarismu cu tota apparentia de Romanismu.

SOMNU, s. m., una specia de pesce, silurus, silurus grana, germ. wels.

SORCOVA, s. f., ramu artificiale adornatu cu flori, cu care copillii augura tôte prosperitatile la serbatörea nasceri Domnului; derivate : *sorcovaire*, -

escu, v., a augură, atengundu cu ramulu artificial, tôte prosperitatile; *sorcovaitu*, part. sup. subst., in intellessulu verbalui.

SORCOVAIRE, *sorcovaitu*; vedi *sorcova*.

SORGOSIU, -a, adj., urgens, necessarius; urgente, necessariu; — barbarismu ungurescu, *szorgos*, neconoscutu d'incôce de Carpati.

SOROCA, s. f., interstitium, intervallum, interfectio, comma; pausa, repausu, intervallu, virgula in scriere, in cantare, etc.; compara *sorocu* de mai diosu.

SOROCÉLA, s. f., citatio; vedi *sorocire*, mai diosu.

SOROCIRE, -escu, v., citare, la jus vocare; a citá la judecata; de aci: *sorocitu*, -a, adj. part., citatus, citatu; *sorocéla*, s. f., citatio, citatione; *sorocu*, s. m., dies, terminus, tempus praefixum; terminu, tempu prefissu.

SOROCU, s. m.; vedi *sorocire*, mai diosu.

SOROCOVETIU, s. m., numus viginti cruciferorum, vulgo vicesimarius; numu vicenariu austriacu, nomitu asiá de Russi pre timpulu candu vicenariulu facea patru-dieci de *paralle*, (unu leu).

SOSSIRE, -escu, v., advenire, pervenire, appellere; a adveni, a adjnge; *sossitu*, part. sup. subst. in intellessulu verbalui, care are si semnificatione de substantivu: *sossire* si *gassire* sunt doue verbe de origine incértá in limb'a romána.

SOVERSIRE, *soversitu*; vedi *seversire*, *sfersire* si *sfirsire* in Glossariu.

SPARGA, s. f., dupo Dict. de Buda: 1. *asparagus officinalis*, Linn.; sparanga sau sparangu; 2. funiculus, resticula; sfóra, funicella, acia implettita.

SPASSENIA, s. f., vedi *spassire*, mai diosu.

SPASSIRE, -escu, v., salvare; a salvá, a mantú; derivate: *spassitoriu*, -tória, adj. s., salvator; salvatoriu, mantuatoriu; *spassitu*, part. sup. subst., in intellessulu verbalui; *spassenia*, s. f., salus; salute, mantuire, mentuentia. Barbarismi.

SPEIA, s. f., dupo Dict. de Buda: qualus e cortice arboris; cosiu sau corbe facuta d'in scórtia de arbore.

SPEIU, s. m., dupo *Barcianu* germ. *baummoos*, *eichenmoos*; muscu de arbore.

SPELINGHERIU, s. m., corruptu d'in germ. *pranger*, columna *igrominae*, palus publicus *ignominiae*; columna sau paru de care se léga in publicu criminalii cari au commissu fapte rosinóse; d'incóce de Carpati nu s'a auditu coventulu, si ar fi de doritu ca se lipsésca si d'in gur'a Romániloru de suptu sceptrulu Austriei.

SPENDIU, s. m., dupo Dict. de Buda: *helleborus viridis*, Linn., german. *die grüne niesswarz*; una planta, sternutatórea.

SPERGHIA, s. f., dupo Dict. de Buda: *gladius*, ensis; sabia, spata.

SPERLA, s. f., dupo Dict. de Buda: *cinis stramineus*; cenusia de palie.

SPERLIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *hirsutum* reddere, hispidare; a sberlí, a redicá pérulu in susu; derivate: *sperlitu*, -a, adj. p., *hirsutus*, *hirtus*, *hispidus*, *sberlitu*; *sperlitura*, s. f., actione si effectu de sberlire, *sberlitura*; vedi *sberlire* si *sperlire* in Dictionariu cu tote derivatele loru.

SPERLOSU, -a, adj., *hirsutus*, *hirtus*, *hispidus*; *sberlitu*; vedi *sperlitu* la *sperlire*.

SPETÉDIA, s. f., vedi *spatédia* in Dictionariu. Dupo Dict. de Buda: *spetédia* e si nomele unei plante, *calamus acorus* vel *odoratus*, Linn.

SPETELA, s. f., vedi *spetitura* la *spetire*, si *spatitura* in Dictionariu.

SPETIRE, *spetitu*, *spetitura*; vedi *spatire*, *spatitu*, *spatitura* in Dictionariu.

SPICALUIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: lardo traicere; a inspica cu lardu; coventu reu formatu d'in *spicare*, germ. *spicken*.

SPICHINATU, s. m., dupo Dict. de Buda: *lavendula spica*, *spica nardi*, *spica angustifolia*, Linn. una planta; — se pare a fi unu compositu d'in *spica-nardu*.

SPICIA sau *spitia*, s. f.; a) *radius* rotæ, radiu de róla; b) *gradus*, *linea*; gradu de consangenitate; vedi si *specia* in Dictionariu.

SPIUIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *pillare*, *expiare*, *furari*, *elepere*;

a espilá, a furá; coventu reu formatu d'in expillare.

SPITAIU, *spitaliu*, s. m., vedi *ospitale* si *ospitiu* in Dictionariu.

SPITIA, s. f., vedi *spicia* mai susu.

SPOIELA, s. f., marga; materia de *spoitu*=*spolitu*, si *spoitura*=*spolitura*.

SPOIRE, *spoituriu*, *spoitu*, *spoitura*; vedi *spolire* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SPORICU si *sporisiu*, s. m., verbona *officinalis*, Linn., una planta, specia de verbona.

SPORIU, s. m., *progressus*, *profectus*; *ubertas*; *progressu*, *ubertate*, *fecunditate*; derivate: *sporire*, ce vedi in Dictionariu; *spornicu*, -a, adj., coventu reu formatu, cu sensulu de: *fructuosus*, *fecundus*, *fertilis*, *frugifer*, *uber*; *fructuosu*, *fecundu*, *fertile*; — radicea se pare a fi gr. *σπόρος*=*sementia*, sau compusa d'in *ἐς* sau *εἰς* si *πόρος* = *calle*.

SPORNICU; vedi *sporiu* mai susu.

SPOROVAIRE, -escu, v., dupo *Barcianu*, germ. *schwätzen*, a vorbi multu, a spune multe secature.

SPOVEDANIA, s. f., *confessio*; *confessione*, *marturire* sau *marturisire*; vedi *spovedire*.

SPOVEDIRE si *spoveduire*, -escu, v., *confiteri*; a confessá, a marturi sau marturisi peccatele; si cu insemnare transitiva: *confessionem* *excipere*, a ascultá *confessionea* cuiva; apoi refl., a se confessá, a se marturi sau marturisi; *spoveditu* si *spoveduitu*, part. sup. subst.; *spovedania*, s. f., *confessio*, *confessione* — forma barbara d'in radice barbara; vedi si *ispovedire* in Glossariu.

SPRIJANA, *sprijina*, *sprijinela*, *sprijóna*, s. f., *tutela*, *sustentaculum*, *fulcrum*, *columen*, *praesidium*, *auxilium*, *adminiculum*; *tutela*, *sustentacu*, *fuleru*, *proptella*, *presediu*, *adjutoriu*, *adminiclu*; derivate: *sprijinire*, -escu, v.; 1. *transitivu*, *fulcire*, *suffulcire*, *sustentare*, *adminiculare*; a fulci, a suffulci, a sustentá, a propti, a redimá; 2. refl., *niti*, *lunitti*; a se fulci, a se redimá; *sprijinitoriu*, -tória, adj. s., *tutor*, *fultor*, *sustentator*, *protector*; *tutoriu*, *protectoriu*, *sustentatoriu*; *sprijinitu*, part. sup. subst.;

sprijinitura, s. f., *actione* si *effectu* *allu* *actionei* de *sprijinire*; *sprijinu*, s. f., *tutela*, *sustentaculum*, *fulcrum*, *columen*, *praesidium*, *auxilium*, *adminiculum*; *tutela*, *sustentacu*, *fuleru*, *proptella*, *presediu*, *adjutoriu*, *adminiclu*.

SPRIJINA, *sprijinela*, *sprijinire*, *sprijinitoriu*, *sprijinitu*, *sprijinitura*, *sprijinu*; vedi *sprijana*.

SPRIJONA, s. f., vedi *sprijana*.

SPUDIELA, s. f., forma spuria d'in *spudia* cu sensulu de: *pustula*, *pustule* pre pelle; *spudire*, -escu, v., *pustulare*, *pustulescere*, a pustulá, a capetá *pustule*; *spuditu*, -a, adj. part., *pustulatus*, *pustulatu* sau *pustulitu*; vedi si *spodire* in Dictionariu.

STABU, s. m., d'in germ. *stab*, statu majore la militari; nu se aude d'in cöce de Carpati.

STACHETA, s. f., d'in it. *steccata*, *steccato*, *stecconato*, germ. *stackete*; gardu de pari grossi, palisata; gardu de lati; gardu de cancelli.

STACOIJU, -a, adj., *coccineus*, *coccinus*; rosiu de scarlatu, rosiu scarlatinu.

STACOJU, s. m., *cammarus*, (*καμπαρος*), *cancer marinus*; *cammaru*, *cancru marinu*.

STAMPA, s. f., d'in it. *stampa* = *pressa*, 1. *typariu*, *impressa*, *timbru*; 2. *pândia* *suptire* de bumbacu; *stampa*, s. m., *tadica*, *pistillum*; *pisatoriu*; *stampuire*, -escu, v., *pisere*, *plnsere*, *plnsare*, *flstucare*; a pisá; *stampuitu*, -a, adj. part., *pistus*; *flstucatus*; *pisatu*.

STAMPARE, *stampatu*; vedi *stampa*.

STAMPU, s. m., vedi *stampa*.

STANA, (*stâna*), s. f., vedi *stena* in Dictionariu.

1 STANCA, (cu a claru in prim'a syllaba), s. f., 1. *pica*; *pica*, *cotiofana*; 2. *cornicula*; specia de *cióra* mai mica; — *stancutia*, s. f., *deminutivu* d'in *stanca*.

2 STANCA, (cu a obscuru in prim'a syllaba, *stânca*) s. f., *saxum*, *rupes*; *pétra* *mare*, *rupe*; d'in collo de Carpati se aude si form'a masc. *stâncu*, in acellu-asi sensu; *stancutia*, s. f., *scopulus*, mica rupe, *scopulu*, *scopellu*; *stancosu*, -a, adj., *saxosus*, *asper*; *ruposu*, *petrosu*, *aspru*.

STANCOSU, -a, adj., saxosus, asper; vedi 2. stânca.

STANCU, stancutia; vedi 2. stânca.

STANDARTU, s. m., vedi stendariu in Dictionariu.

STANGINELA, si stanjinéla; vedi stanginire si stanjinire.

STANGINIRE si stanjinire, -escu, v., retinere, detinere, retardare, officere, obstaré, impedimento esse; a oppri de la lucru, a tiné pre locu, a fi pedica, a stá contra, a vettemá; derivate: stanginitu si stanjinitu, -a, adj. part., in sensulu verbului; vedi si stanginire in Dictionariu; — form'a stanginéla si stanjinéla, nu e admissibile; Dict. de Buda are si stanginu, s. m., cu sensulu de: obex, impedimentum, pédica, care inse nu se aude d'in cóce de Carpati.

1 STANGINU si stanjinu, s. m., dupo Dictionariulu de Buda, nomele douoru flori: a) Iris pseudacorus, Linn., germ. die wasserlilie, die gelbe lillie, lilia galbina; b) Iris germanica, Linn., germ. die schwerdtlillie, die blaue lillie, lilia vêneta.

2. STANGINU si stanjinu, s. m.; vedi stenginu in Dictionariu.

STANU, s. m., saxum, rupes, petra, cautes; statua; pétra, rupe; statua de pétra; — stanu, ca si 2. stanca, provinu dupo apparentia d'in verbulu stare, inse form'a loru face se ne indouimu despre romanitatea loru. Compara angl. stone si germ. stein = pétra.

STAPANA, stapânu, stapanire, stapanitoriu, stapanitu; vedi stapânu si stopânu cu derivatele loru.

STARCU, (cu a obscuru, stârcu), s. m., vedi stêrcu.

STARETIA, s. f., (abbatisa), prio-rea sau superioarea unui monasteriu de monache; staretii, s. m., (abbas), prio-rele sau superioarele unui monasteriu de monachi, egumenu, archimandritu; staretia, s. f., prioria, demnitate de staretii sau de staretia; — coventulu selavicu staretii va se dica betrânu sau seniore, (gr. ῥῆπον), si credemu co s'ar poté facile inlocui cu seniore.

STAROSTE, s. f., d'in aceea-si radice cu staretii, magister, capulu unei cor-

porationi, si mai marele unei colonie straine; de aci

STAROSTIA, s. f., demnitate de staroste, magistratus.

STARVU, (cu a obscuru, stârvu), s. m., vedi stervu.

STATORNICESCE, adv., vedi statornicia mai diosu.

STATORNICIA, s. f., constantia, firmitas, stabilitas; constantia, firmitate, stabilitate; — formatu d'in statornicu, -a, adj., constans, firmus, stabilis, permanens; constante, stabile, permanente; de unde si: statornicesce, adv., constanter, firmiter, stabiliter, in modu constante, firmu, stabile; si: statornicire, -escu, v., stabiliire, a stabili; statornicitu, -a, part., stabilitus, stabilitu; — totu forme spurie nascute d'in una radecina curata româna, stare, statoriu; vedi statorire si statoriu in Dictionariu.

STATORNICIRE, statornicitu, statornicu; vedi statornicia mai susu.

STAVA, s. f., armentum equorum, equitium, equaria; eparia, turma de epe sau de calli; derivatu: stavariu, s. m., armentarius, pastor equarius, pastor equitii, servus equarius; epariu, pastoriu de epe sau de calli; stavareasa, s. f., mulierea stavariului.

STAVARIU, stavaréssa; vedi stava.

STAVILA, s. f., obstaculum, obex; obstaclu, obice, pédica; — dupo Dict. de Buda se dice stavila pentru a) latus lecti exterioris, laturea patului d'in afara, care n'ar fi de câtu una acceptione particulare a coventului; b) quinque mergites vel quinto mergitum; numeru de cinci manunchi de grânu sau de alte cereali; — derivate: stavilire, -escu, v., obloem ponere, a pune obice, a impededă ca se nu mérga mai departe; stavilitu, -a, adj. part., in sensulu verbului; — stavila provine d'in una radecina curatu româna, stare; inse terminationea ce a luat, impreuna cu accentulu pre antipenultima, face se ne indouimu despre puritatea forme.

STEGHIA, s. f., vedi stavia in Dictionariu.

STEGLITA si steglitia; vedi sticlete in Dictionariu.

STELLAGIU, s. m., *tabulatum*; tablatu sau tabulatu, spre a stă si lucră pre dēnsulu, sau spre assediă alte lucruri pre dēnsulu.

STELNITIA, s. f., *cimex*; peduchiu de pariete; se aude numai in Moldavia, se dea Domniediu se nu se propage mai departe.

STELPARE, s. f., *ramus viridis*, *sarculus*, *stylus*; ramu verde.

STELPU, s. m., *stylus*, *stela* sau *stela*, *pila*, *columna*, *columen*; *columna*, *pila*, *pilastru*; derivate: *stelputiu*, si *stelpisioru*, s. m., *columella*; mica *columna*, *columella*; *stelpnicu*, -a, adj. s., *stylites*, *super columna sedens*; relativu la *stelpu* = *columna*; *stylitu*, care siēde pre *columna*; — forma spuria si contraria naturei limbei române. — Radechin'a propria a coventului *stelpu* pare a fi *στέλος* = *stylus*, sau *στέλη* = *stela*, inse asiă de sturpiata, încātu nu se mai connōsce.

STEMPU, (pronuntia *stēmpu*) s. m., dupo Dict. de *Buda*: *vallus*; paru grossu; pl. *stēmpuri*, *molla metallica*, germ. *stampmühle*, *pochmühle*, *pochwerk*; macina cu care se pisēdia petrele ce cōprenda metalle; vedi *stampu* mai susu la *stampa*, derivatu: *stempuire*, -escu, v., a pisă; vedi *stampuire* la *stampa*.

STENDU, (pronuntia *stēndu*), s. m., dupo Dict. de *Buda*: *orcula*, *scaphlum*, *vasculum oblongum*, germ. *ständer*; vasu rotundu angustu si lungu, *putina*.

STENGA, (pronuntia *stēnga*), s. f., dupo Dict. de *Buda*: *pertica*, germ. *stange*, it. *stanga*, *pertica*.

STENU, (pronuntia *stēnu*), s. m., *stēnu de pētra*, *saxum*, *rupes*; *stēnu de camēsia*, *truncus indusii*; vedi *stanu*.

STEPA, s. f. d'in germ. *steppe*, *regio desertā vasta*; *regione desertā sivasta*.

STEPANA, *stepanire*, *stepanitoriu*, *stepanitu*; vedi *stepanu*.

STEPANU, s. m., *δέσποτης*, *dominus*, *stepāna*, s. f., *δέσποινα*, *domina*. Noi credemu co coventulu provine d'in gr. *δέσποτης*, prin derivatione *despotanu*, apherese si transpositione *stopānu*, (vedi *stopānu*); cu tōte aceste-a, nu ne potemu retiné de a observă, co d'in lati-

nulu *hospes*, gen. *hospitis*, occorre si form'a *hospitus*, *hospita*, cu derivatulu reale *hospitium*, d'in care Grecii moderni au formatu *ὀσπίτιον* = casa, éro Albanesii *stepi* = casa. Derivatulu personale d'in *hospitus*, *hospita*, ar fi *ospitanu*, *ospitana*, prin apherese si transpositione *stepānu*, *stepāna*, domnulu si domn'a casei (*hospitii*, *ὀσπίτιον*, *stepi*), si prin consecentia s'ar poté serie si asiă: *stepānu*, *stepāna*; de aci derivate: *stepanire*, -escu, v., *dominari*, *imperare*, *gubernare*, *possidere*; a domni, a fi domnu, a imperă, a gubernă, a posedé; *stepanitoriu*, -tōria, adj. s., *dominans*, *imperans*, *gubernans*, *praeses*, *praefectus*, *possessor*; *domnitoriu*, *gubernatoriu*, *administratoriu*, *possessoriu*; *stepanitu*, -a, adj. part., in tote sensurile verbului.

STERCIRE sau *starcire*, -escu, v. refl., *conquinisecere*; a se plecă si culcă pre pamentu.

1. **STERCU**, *stircu* sau *stârcu*, s. m., *eleonla*, germ. *storch*, cu care se pare a stă in legatura *sterculu* nostru.

2. **STERCU**, s. m., dupo *Barcianu* germ. *splitter*, *aschia* suptire.

3. **STERCU**, s. m. corruptu d'in germ. *stärkmehl*, *amylum*; *amylu*, extractu d'in grānu cu care se intarescu si se lustrēdia lintiele.

STEREGOIA, s. f., dupo *Diction. de Buda*: *veratrum album*, *helleborus albus*, *Linn.* una planta, *elleboru albu*.

STERNIRE, *stirnire* sau *starnire*, -escu, v. *excitare*, a descetă; derivate: *sternitoriu*, -tōria, adj. s., *excitans*, *descetatoriu*; *sternitu*, -a, adj. part. *excitatus*, *descetatu*; *sternitura*, s. f., *excitatio*, *descetatura*; vedi si *sternire* in *Dictionariu*, despre a carui romanitate ne indouimu.

STERTIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *lucerna*, germ. *lichtscherbe*, *grubenlicht*, *grubenleuchter*; *lucerna* cu care se servescu omenii in fodine.

STERVU, *stîrvu* sau *stârvu*, s. m., *morticinium*, *cadaver*; *mortecina*, *cadaveru*, *corpu de animale mortu*; — *radicea* se pare a fi germana de la *sterben*, *starb*, *gestorben*, angl. *starve*; — n'avemu necessitate de dēns'a.

STILPARE, *stilpu*, *stilpnicu*; vedi *stelpare*, *stelpu*, *stelpnicu*.

STIOBU, s. m., dupo Dict. de Buda:

1. *vasculum ligneum oblongum*, *scaphium*, *orecula*; vasu de lemnu angustu si lungu, *putina*; 2. *trua*, *trulla*, *labrum eluviei*; albia sau *tróca* de porci; 3. *quadrans metretae*; una mesura de aride, unu cartu de patrantariu, sésse-spre-diece litre; — d'in coce de Carpati nu se aude coventulu.

STIOLNA, s. f., dupo Dict. de Buda: *ingressus sive os fodinae*, germ. *stollen*; gur'a fodinei; — pare a fi numai una corruptione d'in germ. *stollen*; — d'in cóce de Carpati nu se aude.

STIPUIRE, *-escu*, v., dupo Dict. de Buda: *illis ope acus ordinatim variare*, germ. *steppen*, d'in care e numai una corruptione stupida.

STIUBECIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. *bleiweiss*; condeliu de plumbu, cerussa.

STIUBEIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. *ein selchter brunn*; putiu fóra apa.

STIUCA, sau *stuca*, s. f., *lupus (pisces)*, *lucius*, *esox lucius*; unu pesce, *luciu*, it. *luccio*, fr. *brochet*.

STIUCU sau *stucu*, s. m., *frustum*; germ. *stück*, d'in care s'a corruptu *stiu-cu*, frustu, fragmentu, buccata; — in Români'a libera nu se aude.

STIULBICARE, v., dupo Dict. de Buda: *nutare*, *prae somno nutare*, *dormitare*; a dormitá, a nutá d'in capu'dormitandu.

STIULBICU, s. m., dupo Dict. de Buda: *contus piscatorius*; pertica de pescuitu.

STOBORU, pl.-e, *crater exterior putel*, *puteal*, (*περιστόμιον φρέατος*), cinctur'a unui putiu de asupr'a pamentului.

STOCFISIU, s. m., corruptu din germ. *stockfisch*, *gadus morrhua*; specia de pesce care se vende uscatu; — ca batujocura : capu seccu; — vedi *batocu* in Glossariu.

STOLNICU, s. m., *archimagirus*, *edentros*, (*ἑδέατρος*), *structor peni*, it. *senescalco*, germ. *truchsess*; mesariu, insarcinatu cu celle necessarie pentru

mésa, care pune si redica més'a, care servece la mésa; *stolnicéssa*, s. f., muliere a *stolnicului*, mesaréss'a. In evulu mediu *stolniculu* era unu officiaru allu curtii domnesce. — Radice slav. *stolu* — mésa.

STOPANA, *stopanire*, *stopanitoriu*, *stopanitu*, vedi *stopânu*.

STOPÂNU, s. m., *δεσπότης*, *dominus*, *herus*; *stopâna*, s. f., *δέσπονα*, *domina*, *hera*; vedi *despotu* in Dictionariu; — derivate : *stopanire*, *-escu*, v., *dominari*, *imperare*, *gubernare*, *possidere*; a domni, a imperá, a guberná, a posedé; *stopanitoriu*, *-tória*, adj. s., *dominans*, *imperans*, *gubernans*, *praeses*, *praefectus*, *possessor*; *domnitoriu*, *gubernatoriu*, *administratoriu*, *possessoriu*; *stopanitu*, *-a*, adj. part., in tóte sensurile verbului; — vedi si form'a *stepânu* mai susu.

STRADA, s. f., corruptu dupo it. *strada*; form'a curatu romanésca e *strata*; vedi acestu coventu in Dictionariu.

STRADALNICU, *stradania*, vedi *straduire*, mai diosu.

STRADUIRE, *-escu*, v. refl., *studere*, *conari*, *niti*, *adniti*, *operam dare*, *conatum adhibere*; a studé, a se odoperá, a fi diligente, a pune diligentia, a se aplicá cu diligentia; derivate : *stradui-toriu*, *-tória*, adj. s., *diligens*, *sedulus*, *conans*, *gnavus*, *industrius*, *studiosus*; diligente, applicatu, adoperativu, industriu, studiosu, zelosu; *straduintia* sau *straduentia* (care pressuppune unu part. *straduyente*), s. f., *diligentia*, *sedulitas*, *gnavitas*, *industria*, *studium*, *conamen*, *conatus*; diligencia, adoperatione, sedulitate, studiu, conatu; — forme spurie sunt : *stradalnicu*, *-a*, adj., *diligens*, etc.; si *stradania*, s. f., *diligentia*, etc. Radice barbara, de si s'ar paré a stá in relatione cu *studere*.

1. STRAFU, s. m., corruptu d'in germ. *strafe*, *poena*; pena, *punctione*, *pedepse*; derivate : *strafuire*, *-escu*, v., *punire*; a puni, a pedepsi; *strafuitu*, *-a*, part., *punitus*; *punitu*, *pedepsitu*.

2. STRAFU, s. m., corruptu d'in germ. *streif*, *linea*, *virga*, *taenia*; *vérgea* *tesuta*.

STRAICUTIA, s. f., *perala*; *deminut.*

d'in *straitia*, vedi acestu coventu dubiu in Dictionariu, unde vei aflá si *strai-sióra*.

STRAJA sau *stréja*, s. f., *vigilla*, *excnblae*, *custodia*; vegla sau veghia, *custodia*; — se pune si cu sensu personale, in locu de: *vigil*, *custos*, *excnbitor*, *veglatoriu*, *custode*; *derivate*: *strojariu* sau *strejariu*, s. m., *vigil*, *custos*, *excnbitor*; *veglatoriu*, *custode*; *strajaritia* si *strajaresa*, s. f., *veglatória*; *strajire* si *strajuire* sau *strejuire*, -escu, v., *vigillas* agere; a veglá; *strajuatoriu*, -tória, adj. s., *excnbitor*; *veglatoriu*; *strajuitu*, -a, part., *custoditus*; *custoditu*. (Compara *σπαταία* = *millitia*).

STRAJAMESTERU, s. m., *vigillarum* *magister*; germ. *wachmeister*, *feldwebel*; *maiestru* de vegle, *decurione* maiore, *sergente* maiore; — d'in cöce de Carpati nu se aude coventulu.

STRAJARIU, *strajaritia*, *strajaresa*, *strajire* si *strajuire*, *strajuatoriu*, *strajuitu*; vedi *straja*.

STRASINA si *strésina*, (cu *s* in sylab'a si aspru sibilante, *strásina*), s. f., *protectum*, *subgrunda*, *subgrundum*; *marginea* de diosu a coperimentului unei case, care trece peste muru, si serve-sce pentru stracurarea apei candu plöua, it. *tettoja* = *tectória*; *derivatu*: *strasinire* sau *stresinire*, -escu, v., a provedé cu *strasina*; *strasinitu* sau *stresinitu*, -a, adj. part., *provedutu* cu *strasina*. Nu connöscemoriginea coventului. S'ar paré unu compositu cu prep. *stra* = *inafora*.

STRASNICIA, (cu *s* aspru sibilante inainte de *n*), s. f., *vigilantia*; *severitas*, *terror*; *veglantia*; *severitate*, *terrore*; vedi *strasnicu*.

STRASNICU, (cu *s* aspru sibilante inainte de *n*, *strasnicu*), -a, *vigilans*, *severus*, *terribilis*; *veglatoriu*; *severu*, *terribile*, *infricosiatu*; *derivatu*: *strasnicia*, s. f., *vigilantia*, *severitas*, *terror*, *veglantia*, *severitate*, *terrore*.

STRASTIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *officium* *nocturnum* *ecclesiasticum*, *vulgo* *nocturna* *vel* *nocturnum*; *officiu* *ecclesiasticu* care se face nóptea.

STRASTNICU, s. m., *pathematariu*, *carte* *ecclesiastica* care coprende offi-

ciulu septemânei *pathemateloru*, *passio* *domini* *nostri* *Jesu* *Christi*.

STREJA, *strejariu*, *strejire* si *strejuire*, *strejitu* si *strejuitu*; vedi *straja*, *strajariu*, *strajire* si *strajuire*, *strajitu* si *strajuitu* mai susu in Glossariu.

STRENGU, *strengariu*, *strengaria*, *strengarire*; vedi *strangu*, *strangariu*, *strangaria*, *strangarire* in Dictionariu.

STREPEDE, *strepedire*, *strepeditu*, *strepeditura*; vedi *strepidu*, *strepidire*, *strepiditu*, *strepiditura* in Dictionariu.

STRÉSINA, *stresinire*, *stresinitu*; vedi *strasina*, *strasinire*, *strasinitu* mai susu in Glossariu.

STRIGHIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *melligo*; germ. *honigtau*; *róua* de miere, *roua* dulce.

STRINFU si *strunfu*, s. m., d'in germ. *strumpf*, *tibiale*; *calcione* de pândia, *ciorapu*.

STROFU si *strafu*, s. m., germ. *strafe*, *poena*; *pena*, *punitione*, *pedepse*; *derivatu*: *strofaluire*, -escu, v., *punire*; a *puni*, *pedepsi*; *strofaluitu*, -a, adj. part., *punitus*, *punitu*, *pedepsitu*. *Barbarismi* *inadmissibili* in limb'a romána; — vedi si *strafu* mai susu in Glossariu.

STRONCANIRE, -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: 1. *conterere*, *contundere*; *frendere*; a *strivi*, p. e. *struguri*, 2. *blaterare*; a *blaterá*, a *vorbi* *verdi* si *uscate*; *derivate*: *stroncanitoriu*, -tória, adj. s., 1. *baculus* *pressorius*; *strivitoriu*, 2. *blaterans*; *blateratoriu*; *stroncanitu*. part. sup. subst., in sensulu verbului.

STROPSIÉLA, s. f., cu forma spuria d'in *stropsire*, in locu de *stropsitura*; vedi *stropsire*, *stropsitu*, *stropsitura* in Dictionariu.

STRUCIRE, -*strucitura*; vedi *strucinare* si *sdruncinare* in Dictionariu cu tóte *derivatele*.

STRUGARIU, *strungariu*, *strunariu*, s. m., *tornator*; *tornatoriu*; *lemnariu* sau *templariu* care face lucruri rotunde; — *derivatu* d'in *urmatoriulu*:

STRUGU, *strungu*, *strunu*, s. m., *tornus*; *tornu*, *instrumentu* cu care *lucra* *lemnarii* sau *templarii* cari *facu* *lucruri* *rotunde*.

STRUGIRE, ca si *strucire*, *strugitu*-

ra ca si *strucitura*; vedi *strucinare* si *sdruncinare* in Dictionariu cu tóte derivatele.

STRUNA, s. f., eborada; córda; derivatu: *strunariu*, s. m., care face *strunc* = córde; si care lucra cu *strunulu*.

STRUU, s. m., tornus; tornu, instrumentu cu care lucra lemnarii sau templarii cari facu lucruri rotunde; derivatu: *strunariu*, s. m., tornator, tornatoriu, lemnariu sau templariu care face lucruri rotunde.

STUCU, s. m., d'in germ. stück, frustum, fragmentum; vedi si *stiucu*.

STUFA, s. f., d'in germ. stufe, dupo Dict. de Buda: minera, rudus, segmentum aris, vulgo stufa; minera sau pétra in care se afla metallu.

STUFU, si *stufisiu*, s. m., arundinetum, cannetum; arundinetu, canetu, padure de arundine, selba de arundine.

STUHA, s. f., dupo *Barcianu* germ. rohgrass, érba care cresce printre arundine; probabile in affinitate cu *stufu* *stufisiu*.

SUCALLA, s. f., rhombus textorius, germ. spuirad; sullu cu róte, instrumentu allu tessutoriloru.

SUCHIATU, -a, adj. s.; vedi *siuchiatu* in Glossariu.

SUCIU, s. m., pellis; pelliciaru, care face pellicie, *blanariu*.

SUCNA, s. f., toga mullebris; vestimentu mulierescu superiore, *rochia*; dimin. *sucnutia*, s. f., togula mullebris, togula, *rochitia*; — d'in origine straina pare a fi trecut prin gur'a Ungurului.

SUCUIRE, -escu, v., solere; a fi depresu a face ceva, a face de ordinariu; — barbarismu care se aude numai la locuitorii d'intre Unguri, de la cari se pare a fi impromutatu.

SUDALMA, s. f., maledictum, conviciam, oburgatio; injuratura, infrontare, infrontatura; — derivatu d'in *suduire*.

SUDUIRE, (cu forme de conjugatione simple: *suduiu*, *sudui*, *sudue*, *suduiumu*, *suduiiti*, *suduu*), v., maledicere, conviciari, blasphemare, imprecari; a injura, a mustra a infronta; derivate: *sudui-toriu*, -tória, adj. s., maledicens, maledicus, convicians, conviciator, blasphemus; injuratoriu, mustratoriu, infronta-

toriu; *soduitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *suduitura*, s. f., maledictio, conviciam, blasphemia, imprecatio; injuratura.

SUFULFU, s. m., dupo Dict. de Buda: *mellilotus officinalis*; Linn., trifoliu mare, *sulfina* sau *sulcina*.

SUHATU, s. m., pascuum; pastione, locu grassu de pastionatu; — barbarismu, cumu se vede la primul aspectu.

SUGNA, s. f., vedi *sucna*, mai susu in Glossariu.

SUITA, s. f., d'in fr. suite, comitatus, cohors; curte care insociesce pre domnu, comitatu, insociatori; — *suita* nu se póte romanisá.

SULCINA, s. f., dupo Dict. de Buda: synonymu cu *sufulu*, trifoliu mare.

SULFINA, s. f., una planta, aceea-si cu *sulcina*; vedi *sulfina* in Dictionariu.

SULLEGERU si *sullégetu*, -a, adj. s., dupo Dict. de Buda: subtilis, tenuis, gracilis; suptire, gracile.

SULLINARIU, s. m., dupo Dict. de Buda: arbor juvenis procera; arbore teneru inaltu.

SUMMEDENIA, s. f., corruptu d'in *summa*, cu intentione de a i dá una forma augmentativa, ingens multitudo; multime enorme.

SURGUNIRE si *surghiunire*, -escu, v., in exsiliu mittere, relegare, ejicere; a tramitte in essiliu, a essiliá, a espatriá, a relegá, a scóte sau arruncá d'in térra; *surgunitu* sau *surghiunitu*, -a, adj. part., in exsiliu missus, relegatus, ejectus; tramissu in essiliu, essiliatu, espatriatu, relegatu; *surgunu* sau *surghiunu*, -a, adj. s., exsul, ejectus, patriá pulsus, relegatus; essiliatu, espatriatu, relegatu. Barbarismi orribili.

SURLA, s. f., tibia; tibia, fluieru.

SURUCLUIRE, -escu, v., ad angustias redigere; a reduce la angustia, la egestate, la lipse extrema; — pare a fi unu ungurismu; d'in coce de Carpati nu se aude.

SURUGIU, s. m., auriga, veredarius, cursor publicus; postillione; se aude numai d'incóce de Carpati; — pare a fi de origine turcesca.

SURZUIRE sau *sursuire*, -escu, v., dupo Dict. de Buda : 1. augere, adaugere, addere, superaddere; a adauge; 2. quærere, acquirere, parare, comparare, lucrifacere; a castigá, a se folosi; noi n'amú auditu neci una data acestu verbu.

SUSAIU, s. m., *sonchus oleraceus*, Linn.; *susaiu de padure*, *pernanthes muralis*, Linn., dóue plante diverse.

SUSANU, s. m., *anísu*; una planta, anísu.

SUSEIU, s. m., dupo Dict. de Buda : camera, arca frumentaria; ambariu de gránu; d'incóce de Carpati nu se aude.

SUTA, s. f., centum; centu, numeru $10 \times 10 = 100$: una suta de omini, sute si milli; derivatu : *sutasiu*, s. m., centurio; centurione, care commanda una suta=centu de militari; *sutire*-escu, v., centupluicare; *sutitu*, -a, adj. part., centuplus; mai usitatu in compositiune : *insutire*, *insutitu*; suta e unículu barbarismu care a intratu in numeralile nostre.

SUVEICA, s. f., *radius textorius*; (de la subvehere, subvehiculum ?)

SVADA, *svadire*, *svaditu*; vedi *sfada*, *sfadire*, *sfaditu*.

SVANTIU, *svantiuire*, *svantiuitu*; vedi *sfantiu*, *sfantiuire*, *sfantiuitu* mai susu in Glossariu.

SVANTU, -a, adj., corráptu d'in *sántu* = *sáncu*, *sanctus*; si mai tare corráptu in *sfántu*, si *sfintu*; vedi aceste corruptioni la locurile lorú in Glossariu, inse cauta a nu confunde aceste forme spurie cu celle genuine : *sántu*, *sáncu*, *sanctitate*, *sanctificare* etc., d'in Dictionariu, cari singure merita recommendatione. Sclaviculu *sviétu* a essercitatu una influentia corrupitória asupr'a romanícului *sáncu*, cu tóte aceste-a n'a potutu se éliminédie pre n neci chiaru in gur'a carturariloru filosclavi cari au tradassu cártile basericesci.—D'in *svántu*, deriva v. *svantire*, cu dóue intellesuri : *sanctificare*, si *occidere* : *svantesce sorele*, *svantesce lun'a*, *svantescu stélele*, inse acestu din urma e contrassu d'in *svanítire*=*evanescere*.

SVATU, *svatuire*, *svatuitoriu*, *svatu-*

itu; vedi *sfatu*, *sfatuire*, *sfatuitoriu*, *sfatuitu* in Glossariu.

SVECLA; vedi *sfecla* mai susu in Glossariu.

SVECLIRE, *svaclitu*, vedi *sfeclore*, *sfectitu* in Glossariu.

SVERCOLLIRE si *svergollire*, -escu, v. refl., se jactare, se proiectare, se volvere; a se arruncá si a se volutá; *svercollitu* si *svergollita*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

SVERCU, s. m., vedi *smárcu* in Glos.

SVERLIGA, s. f., dupo Dict. de Buda : gobbiu; unu pesce, gobbiu.

SVERLIRE, -escu, (si cu forme simple de conjugatiune : *svérliu*, *svérli*, *svérle*, *sverlimu*, *sverliti*, *svérlu*), v., 1. jactare, mittere; a arruncá; 2. calcitrare, calces remittere; a dá cu petiorulu, se dice despre callu; 3. dejectare, sternere; a arruncá la pamentu, se dice despre callu; derivate : *sverlitori*, -tória, adj. s., jactans, jactans, calcitrans, sternens, dejectans; arruncatori in tote sensurile verbului; *sverlitu*, -a, adj. part., jactus, jactus, dejectus, stratus; arruncatu, in tote sensurile verbului; *sverlitura*, s. f., jactus; actione si effectu allu actionei de *sverlire*.

SVERLUGA, s. f., dupo *Barcianu* germ. *grundel*; unu pesce : *gobbiu*; acellu-asi cu *sverliga* de mai susu.

SVESNICU, (cu s aspru sibilante inainte de n, *svesnicu*); vedi *sfesnicu* mai susu in Glossariu.

SVETNICU, (curatu sclavenismu, *sovietnikú*); vedi *sfetnicu* mai susu in Glossariu.

SVOCOTIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda : palpitate, trepidare, micare; a palpita, a trepida, a bate cu violentia, se dice despre sángle in vene; noi n'amú auditu in viétu'a nóstra verbulu acestu-a; se pare inse a fi acellu-asi cu *svugnire* si cu *sbucnire*.

SVONU, s. m., rumor; rumóre; — barbarismulu acestu-a pare a se fi formatu d'in lat. *sonus* cu pronunti'a it. *suono*, rom. *sonu* sau *sunu* : ce se suna in lume. Se dice co in Temisian'a se chiama asiá si sunetulu campanei, si chiaru campan'a.

SVUGNIRE; vedi *sbugnire* in Glosariu mai susu.

SVORNICU, s. m., dupo Dict. de Buda: 1. acellu-asi cu *dvornicu* sau

vornicu; 2. orator; vorbitoriu la unu ospetiu; (compara germ. *wortmann*); derivatu: *svornicia*, s. f., officulu de *dvornicu*; — barbarismu orribile.

T.

TABACASIU, s. m., reu formatu in locu de *tabacariu*, care trage *tabacu*, fia cu pip'a, *fumu de tabacu*; fia cu nasulu, *pulbere de tabacu*.

TABACÉLA, s. f., forma spuria in locu de *tabacitura*=*argasitura*.

TABALLUSIA, s. f., dupo Dict. de Buda: *catella*, *canicula*; *catella*, *catellusia*.

TABERA; s. f., 1. castra; castre; 2. *exercitus*, *copiae*; *essercitu*, *armata*; 3. *expeditio*, *bellum*; câmpu de batalia, *campania*, *espeditione*, *bellu*; 4. *caterva*, *multitudo*; *caterva*, *multime*; — covențulu se pare a fi transformatu d'in *taberna*, si prin urmare de origine romana, cu tôte aceste-a suspendemu judecat'a noastră pëno la investigationi mai scrupuloase; — derivate: *taberianu*, s. m. *castrensis*, *miles*; *militariu* *castrense*; *taberire*, *escu*, v., 1. *castra metari*, *castra ponere*; a pune, a asediá *castrele*; 2. *considerare*; a se asediá, a se stabili undeva; 3. *aggredi*, *impetum*, *facere*; a veni asupr'a cuiva, a atacá pre cineva; — *tabaritu*, part. sup. subst., in tôte sensurile verbului.

TABERIANU, s. m., vedi *tabera*.

TABARIRE, *taberitu*; vedi *tabera*.

TABLASIU, s. m., reu formatu in locu de *tablariu*, *assessor*; *assessoriu* la *tabla*=*curte judecatorésca*, *tribunariu*; se aude numai in gur'a Româniloru cari locuescu printre Unguri; — vedi *tabla* in Dictionariu intra esemplele explicative cõtra finitu.

TABLOU, s. m., reu formatu din fr. *tableau*, care nu pôte dá de câtu *tabellu*

sau *tabella*, *tabula picta*, *tabella picta*; *tabella picta*, *pictura*; — si mai rea e form'a *tablonu*, cu care au cotediatu unii scriptori inepti d'in tempulu modernu a essi la *lamina*.

TACAMU, (pronuntia *tacámu*); s. m., a) *complexulu instrumenteloru de mész*, *necessarie la mancare*; b) *complexulu partiloru unui totu*; c) *figurat*; omu de nemica, *vagabundu*, *strangariu*; — covențu asiaticu, addussu in Romani'a prin fanarioti; d'incollo de Carpati nu se aude.

TAGA, si *tagada*, *tagadatu*, s. m., *negatio*; *negatione*; derivate: *tagadou*, s. m., *negator*; *negatoriu*; *tagaduire*, *escu*, v., *negare*; a negá; *tagaduitoriu*, *tória*, adj., s. *negans*, *negator*; *negatoriu*, care nega; *tagaduitu*, *a*, adj., part., *negatus*; *negatu*; — compara ung. *tagad*, de unde se pare co provine acestu barbarismu cu tóta famili'a lui.

TAGADA, *tagadatu*, *tagadou*; vedi *taga*.

TAGADUIRE, *tagaduitoriu*, *tagaduitu*; vedi *taga*.

TAGARTIA, s. f., 1. *pera*; *sacculletiu* pentru *callatoria*; 2. *amictus*, *habitus*; *vestimente*, ca terminu ridiculu; derivate: *tagartiare*, v., *raptare*, *violenter trahere* vel *trudere*; a raptá, a trage sau impinge cu violentia; *tagartiatu*, *a*, adj. part. in sensulu verbului.

TAGARTIARE, *tagartiatu*, vedi *tagartia*.

TAICA, contrassu d'in *tatica* de la *tata*, s. m., *paterculus*; *parentellu*, terminu *adulatoriu* cu care se servescu filii cõtra parentele lor; derivatu: *taicutu*

si *taicutia*, s. m., deminut. d'in deminutivulu *taica* = parentellu.

TAIARE, *taiatelli*, *taiatoriu*, *taiatu*, *taiatura*; vedi *taliare*, *taliatelli*, *taliatoriu*, *taliatu*, *taliatura* in Dictionariu.

TAIERE, *taietiei*, *taictoriu*, *taietu*, *taietura*, reu scrisse in locu de : *taiare*, etc.; vedi formele de mai susu, si serie dupo celle propuse in Dictionariu : *taliare*, etc.

TAINA, s. f., mysterium, arcanum, secretum, sacramentum; mysteriu, arcanu, secretu, lucru ascunsu, sacramentu; derivate : *tainicu*, -a, adj. s., arcanus, occultus, secretus, mysticus, taciturnus, tectus, obscurus; arcanu, ascunsu, secretu, mysticu; taciturnu, tacutu, obscuru; *tainuire*, -escu, v., occultare, abscondere, celare; a ascunde, a tiné ascunsu; *tainuitoriu*, -tória, adj. s., occultator, celator; ascunditoriu; *tainuitu*, -a, adj. part., occultatus, celatus; ascunsu. Radicea lat. *tacere* e asiá de aproape de *taina*, încátu se obtrude etymologului; cu toate aceste-a, fiindu cò *taina* occorre in limb'a slav., rămâne a se cercetá mai profundu cumu s'a intemplatú acésta transitióne.

TAINICU, -a, adj. s., vedi *taina* mai susu.

TAINUIRE, *tainuitoriu*, *tainuitu*; vedi *taina*.

TAISIU, s. m.; vedi *talisu* in Dictionariu.

TALANTU, s. m.; vedi *talentu* in Dictionariu.

TALAZU, s. m., unda, fluctus; unda, vallu, fluctu; — compara : *talassa* = *thalassa* = mare.

TALBACIRE si *talbaticire*, -escu, v., dupo Dict. de Buda si *Barcianu* germ. *schimpfen*, *schelten*; a injurá, a certá cu vorbe aspre.

TALBACILLA, s. f., dupo *Barcianu* germ., *schimpf* = und *schmähwort*; injurátura.

TALCU sau *tolcu*, (pronuntia *tálcu* sau *tólcu*), s. m., interpretatio, expositio; explanatio; explicatio, glossa; interpretatióne, espositiōne, explicatiōne; derivate : *talcuire*, -escu, v., interpretari, exponere, explanere, explicare; a

interpretá, a espune, a esplicá; *talcuitoriu*, -tória, adj. s., *Interpres*, *Interpretator*, *expositor*, *explanator*, *explicator*; interprete, interpretatoriu, explicatoriu; *talcuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

TALCUIRE, *talcuitoriu*, *talcuitu*; vedi *tálcu*.

TALHARELLA, s. f., dupo Dict. de Buda : *pernanthes muralls*, germ. *manerbergglattich*; una planta, synonyma cu *susaiulu de padure*.

TALHARESCE, *talharescu*; vedi *talhariu*, mai diosu.

TALHARIA, s. f.; vedi *talhariu*, mai diosu.

TALHARIRE, *talharitu*; vedi *talhariu*, mai diosu.

TALHARITIA, s. f.; vedi *talhariu* mai diosu.

TALHARIU, s. m., latro, praedo, fur; latrone, predone, furu; derivate : *talharitia*, s. f., latro femina, latrona; *talharia*, s. f., latrocinium; latrocinu, latronia; *talharescu*, -a, adj., latrocinialis; latronesco, propriu latroniloru; *talharesce*, adv., latrocinialiter; in modu latronesco, latronesce; *talharire*, -escu, v., latrocinari, praedari, furari; a latrociná, a predá, a turá, a essercitá latrocinu; *talharitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — póte cò form'a cea mai plausibile ar fi : *tolvari*, cumu occorre si in limb'a ungarésca : *tolvaj*, de la v. lat. *tollere* sau defectivulu *fero*, *tull*, *latum*, d'intre cari presente le *fero* a datu *far* = furu; supinulu *latum* a datu *latro* = latrone; remanea perfectulu *tall* se dea *toluariu* sau *tolvari*, esturpiatu *tolhariu*; — inse rămâne cestiōne deschisa : cumu si ad apropiatu Ungurii (allu cároru nome turcesce insémná *talhariu*) ácestu coventu cu forma italica : *tolvaj*, mai correctá de cátu cea romanésca?

TALLERU, s. m., *nummus argenteus uncialis*; nummu de una uncia de argentu, florente de argentu; — (compara gr. *thaleros* = florens); 2. orbis, orbiculus, discus, catinus sive catinum, catillus sive, catillum, germ., *teller*, formatu d'in *taliariu*, cumu attesta ensusi repausatulu Diez; it. *tagliere*, isp. *taller*,

retoroman. taglier, fr. talloir, la cari insémma : *scandura de taliatu*.

TALMACIRE, *talmacitoriu, talmacitu, talmacitura*; vedi *talmaciu* mai diosu.

TALMACIU, sau *tolmaciu*, (pronuntia *tălmăciu* sau *tôlmăciu*), s. m., interpret, interpretator; interprete, interpretatoriu, traductoriu; derivate : *talmacire, -escu*, v., interpretari, a interpreta, a traduce si explică; *talmacitoriu, -tória*, adj. s., interpret, interpretator; interpretatoriu, traductoriu si explicatoriu; *talmacitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *talmacitura*, s. f., interpretatio, actione si effectu allu actionei de interpreta. Coventulu e de origine asiatica, si a trecut in limbele europeane prin diverse esturpationi; pôte co ar fi mai bene a se scrie : *tolmaciu, tolmacire*, etc., cu tôte co n'avemu mare lipse de densusu, candu dispunemu de *interprete, interpretatoriu, traductoriu*, etc.

TALPA, s. f., (probabile straformatu d'in gr. *πλάτη*, de unde si lat. *planta*, in *planta pedis*); 1. *planta pedis*; palm'a petiorului; 2. *solea*; pellea calciamentelor pre care calcămu; 3. *pedamentum, basis*; partea cea mai de desuptu a vericarui lucru. Coventulu nu se pare barbaru, inse se confunde cu sórecele *talpa*, care sapa campulu, *sobollu*;—vedi *talpa* in Dictionariu. In sensu figuratu se dice : *talp'a gâscei*, una planta, dupo *Barcianu* germ. *herzgespann*; *talp'a stâncei*, una planta, *coronopus*, germ. *krähenfuss*; *talp'a ursului*, una planta, *acanthus*, germ. *bärenklau*. Derivate : *talpariu*, s. m., cerdo, *coriarius, pellaris, selearis*, care prepara pelle pentru *talpele* calciamentelor, *soliaru*; *talparéssa*, s. f., muliere a *talpariului*; *talpuire, -escu*, v., *soleam* calceis subducere, *suppingere*; a pune *talpa*=*solia* la calciamente, a solia calciamentele; *talpuitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului.

TALPARIU, *talparéssa*; vedi *talpa* mai susu.

TALPIDIU sau *talpizu, -o*, adj. s.; dupo dict. de *Buda* : *astutus, callidus, versutus*; astutu, versutu, intrigante.

TALPUIRE, *talpuitu*; vedi *talpa* mai susu.

TAMAIA, *tamaiare, tamaiatoriu, tamaiatu*; vedi *temia*=*thymia, temiare*=*thymiare, temiatoriu*=*thymiatoriu, temiatu*=*thymiatu* in Dictionariu.

TAMANDARE, *tamandatoriu, tamandatu*; vedi *tramandare, tramandatoriu, tramandatu* in Dictionariu.

TAMEDUIRE, -escu, v., 1. transit. *mederi, curare, sanare, sanita'i restitue*; a medică, a cură, a face sanetosu, a insanetosia; 2. refl. *a se tamedui, convalescere, consanescere, resanescere, valetudinem recuperare*; a se medică, a se indereptă, a se insanetosia, a si recupera sanetatea, a se face sanetosu; derivate : *tameduitoriu, -tória*, adj. s., *medeus, medicus*; *medicu, medicatoriu, vendicatoriu*; *tameduitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului. Radicea acestui verbu ar poté fi *tra-mederi*, ca si la *tamandare tramandare*, scambarea conjugationei n'ar fi unu lucru rsru; noi inse nu cotediamu a afirmă nemica.

TAMBURA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : *lyra*; *lyra*; nu e cumuva fr. *tambourin*? si care e cu totulu diversu de *lyra*;—*tamburariu*, s. m., care face *tambure*, si care jóca sau cânta cu *tambura*.

TANDALLA, *tandallire, tandallitu, tandallitura*; vedi *pacalla* mai susu in Glossariu.

TANDA-MANDA, doue persone imaginarie, cari espremu in forma adverbiale *secature*.

TANGELA sau *tanjéla*, s. f., *temo anterior*; temonele d'inainte la carru.

TANGIRE sau *tanjire, -escu* v., 1. *se gre ferre, indignari*; a se suppera, a se amari, a face ceva cu neplacere; 2. *tabescere*; a se topi, a se consume, a se nemici cu incetulu.

TANGUELA, s. f.; vedi *tanguire*, mai diosu.

TANGUIRE, -escu, v., 1. transit. *de fiere, deplorare, lugere*; a plange, a deplora; 2. refl. *a se tangui, queri, conqueri, lamentari*; a se plange, a se valetă, lamentă; a reclama inaintea unei auctoritati; derivate : *tanguitoriu, -tória*, adj., s. *flens, plorans, lugens, querens, lamentans*; *plangutoriu, valetatoriu, lamentatoriu*; *reclamatoriu*; *languitu*.

part. sup. subst. in sensulu verbului; *tanguitura*, s. f., questus, querela, lamentum, lamentatio; actione si effectu allu actionei de *tanguire*, plangere, vaietare, lamentare; reclamare; —alta forma spuria e *tanguêla*, s. f., in acellu-asi sensu cu subst. verbale.

TARABA, s. f., *tabula*, mensa, abacus; tabla sau mēsa in taberne; derivate : *tarabiōra*, s. f., deminut. d'in *taraba*; —*tarabutia*, s. f., sarcinula; fasciōra de tōte lucrurile : *si a luatu tarabuti'a si s'a dussu*.

TARAIRE, *taraitoriu*, *taraitu*, *taraitura*; vedi : *tirire*, *tiritoriu*, *tiritu*, *tiritura* in Dictionariu.

TARBACELA, s. f., vedi *tarbacire* mai diosu.

TARBACIRE, *-escu*, v., male tractare, vertigine afficere; a maletractá, a ammeti; *tarbacitu*, -a, adj. part. male tractatus, vertigine affectus; maletractatu, ammetitu; *tarbacêla*, s. f., cu forma spuria, actione si effectu allu actionei de *tarbacire*.

TARCARE, v., varils caloribus pingere; a pingere cu diverse colori; derivate : *tarcatu*, -a, adj., part., *varius*, *versicolor*, *maculosus*, *scutulatus*; variu, variatu, pistriciu, pinsu cu diverse colori; *tarcatura*, s. f., varietas; varietate de colori, pistriciatura; *tarce*, adj. s., *maculosus*; *equus maculosus*; callu cu diverse colori, callu *tarcatu*.

TARCE, vedi *tarcare* mai susu.

TARGA, s. f., 1. *ferculum*; tabla de scandure pre care ducu lucratorii materia de constructione; 2. dupo Dict. de Buda : ingraditura a) care servesce de patu : *grabatus cratilis*, *lectus castrensis*; b) urloniu sau fumariu ingraditu la casele terraniloru, *fumarium cratillum*.

TARGU, *targuêla*, *targuire*, *targuitu*, vedi *têrgu*, *têrguêla*, *têrguire*, *têrguitu*.

TARHATU, s. m., *sarcina*, onus; sarcina; *tarhosu*, -a, adj. *gravidus*; gravidu, ingrecatu, insarcinatu. Radice unguresca.

TARHITIA, s. f., dupo Dict. de Buda : *perdix*; *perdice*, *passere bona* de mancatu.

TARLA, s. f., vedi *turla*.

TARNACOPU, s. m., *dolabra*; *sapōniu*, instrumentu de ferru in form'a literei T, cu care se servescu lucratorii la derimarea muriloru, la saparea fundamentelor, etc.

TARNATIU, s. m., *porticus*, *prostas*, (*προστάς*); porticu, galleria; —barbarismu.

TARNITIA, s. f., *sagma*, *elitelæ*, *ephippium*; sēlla ordinaria pentru calli, muli si asini.

TARNOMETA, s. f., vedi *ternometa*.

TARNOSELA, *tarnosire*, *tarnositu*, *tarnositura*; vedi *ternosēla*, *ternosire*, *ternositu*, *ternositura*.

TARNOSU, *târnu*, *tarnuire*, *târnuitu*; vedi *ternosu*, *têrnu*, *ternuire*, *ternuitu*.

TARSIRE, *tarsitu*, *tarsitura*; vedi *tersire*, *tersitu*, *tersitura*.

TARSITIA, s. f., dupo Dict. de Buda : *pastinum*, *sarculum*; sapa sau sapōniu; nu se aude d'incōce de Carpati.

TARSIU, (pronuntia *târsiu*), s. m., dupo Dict. de Buda : *dumus*; *frutex*; *dumu*, *tufa*, *tufisiu*.

TARTACUTIA, s. f., una specia de cucurbite mici ca pumnulu si cu pelle globulōsa, cucurbita turcēsa sau tata-rēsa.

TARTANU, s. m., 1. dupo *Barcianu*, germ. *teufelsmilch*, unu arbustu; 2. unu velu grossu cu care ne apperāmu de frigu; 3. nome ce se da judaniloru in batujocura; in acestu sensu postremu se pare a proveni d'in germ. *unterthann*, subditu, adeco subditu strainu, cumu sunt judanii in Roman'ia.

TARTITIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *das steissbein*, ossulu ultimu allu vertebrei spinale, ossulu cucului, (ossulu curului).

TASCA sau *tascula*, s. f., dupo Dict. de Buda : *pasceolus*, *sacculperium*; saccu de pelle, *straitia* de pelle.

TASCARE, (cu forme simple : *tascu*, *tasci*, *tasca*, etc.), v., *decipere*, *circumvenire*; a insellá, a *pacalli*; derivate : *tascatoriu*, *tōria*, adj. s., *decepiens*, *circumvens*; *insellatoriu*, *pecallitoriu*; *tascatu*, part. sup. subst., in sensulu

verbului; *tascatura*, s. f., *deceptio*, *circumventio*; *insellatura*, *pacallitura*; — *tascare* pare a fi numai una straformazione d'in *tazare* in sensu figuratu.

TASSA, s. f., si *tassu*, s. m.; vedi 1. *tassa* in Dictionariu, — dupo Dict. de Buda: *tassu* se dice in locu de pyxis eleemosynaria.

TASTA, s. f., dupo it. *tasto*, germ. *taste*, (fr. *touche*), parte a organului de musica, care se atinge cu degetele spre a face se resune instrumentulu; pote co ar fi mai bene *tactu*, pl. *tacte*; vedi *tactu* sub 3 in Dictionariu.

TATAISIA, s. f., 1. *fratria*; muliere a fratelui, comnata; 2. *glos*; sora a barbatului, comnata; 3. una planta, *carlina acutis*, Linn., in unele locuri nomita: *pung'a babei*.

TATANETIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *die schwarzwurzel*, una planta.

TATARCA, s. f., dupo Dict. de Buda: *polygonum phagopyrum*, Linn.; *tragum*; grănu saracenu, *rhisca*.

TATARESCE, *tatarescu*, *tatarire*, *tataritu*; vedi *tataru*.

TATARU, s. m., nome allu unui poporu asiaticu, venitu in Europa in seclulu XIII, care s'a stabilitu in Crime-ri'a si in locurile vecine, si a incursu mai de multe ori in Romani'a: *principele Tatariloru se nomia Chanu-tataru*, care *inspirá terróre ómeniloru*, de aci *imprecationea*: *du-te la Chanu-tataru!* *luá-te-ar Chanu-tataru*; derivate: *tatarescu*, -a, adj., relativu la *tatari*; *tataresce*, adv., in modu *tatarescu*; *tatarire*, -escu, v. refl., a se *tatarí*, a se face *tataru*; *tataritu*, -a, part., care s'a facutu *tataru*.

TATINA, s. f., una planta, nomita si: *erb'a lui tatinu*, *symphytum officinale*, Linn.

TATOVIRE, -escu, v., dupo (fr. *taton-er*, germ. *tatolren* si *tattowiren*); a si pinge corpulu cu colori, a si punge figure pre corpulu si a infige colori in punseture; *tatovitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului.

TAU, *tauire*, *tautiu*; vedi *tou*.

TAVALLIRE, -escu, v., *volvere*, *devolvere*, *volutare*; a *vólbe*, a *devólbe*;

a *tirí* pre pamentu, si de aci: a *sordí*, *sordidum reddere*; derivatu: *tavallitu*, -a, adj. part., *volutus*, *devolutus*, *volutatus*; *sordidus*; in sensurile verbului; *tavallitura*, s. f., *actione* si *effectu* allu *actionei* de *tavallire*; *tavallucu*, s. m., *cylindrus*, *phalanga*, *scutula*; *cylindru* care se pune sub una *massa* mare spre a ua *poté miscá*. Pote co provine d'in *travallire* sau *travolbere*.

TECADIUIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *res* in *cubili ordinare*, *disponere*, *digerere*; a *directicá* in casa; — d'in *cóce* de Carpati nu se aude verbulu acestu-a.

TECARUIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *vertere*, *versare*, *torquere*, *circumagere*; ung. *tekeri*; a *intorce*; — d'in *cóce* de Carpati nu se aude verbulu acestu-a.

TEGLADIU, s. m., vedi *tegladiuire* mai diosu.

TEGLADIUIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *laevigare*; a *calcá* *tessuturile* cu *ferrulu*; derivate: *tegladiuitu*, -a, adj. part., *laevigatus*; *calcatu* cu *ferrulu*; *tegladiu*, s. m., *ferramentum laevigatorium*; *ferru* cu care se *calca* *tessuturile*; — *barbarismu* *ungurescu*, d'in *cóce* de Carpati nu se aude.

TELALLU sau *tellallu*, s. m., *proxeneta*, (*προξενιτης*), *pararius*, *intercessor*, *interpres*; *coclo*, *arillator*; *mediatoriu* la *negotiu*; muliere care face *atari* *negotie* se dice: *tellelleica*.

TELARIU sau *tellariu*, s. m., care face *tellu* sau vende *tellu*; vedi *tellu* mai diosu.

TELEGA sau *telléga*, *carrus birotus*, *cisium*, *birota*; *carru* cu *dóne róte*, *carrutia*; derivatu: *tellegariu*, s. m., *callu* care *trage* la *telléga*, in se si *callu* de *trassura* in genere: *doui formosi tellegari*.

TELLEGARIU, s. m., vedi *telléga*.

TELLERU, s. m., vedi *taliariu* in Dictionariu.

TELLETINU, s. m., *specia* de *pelle* *argasita* in *Russi'a*: *calciamente de telletinu*.

TELLISCA, s. f., dupo Dict. de Buda: *circaea lutetiana*, Linn. una planta.

TELLU, s. m., filum metallicum; firu de metallu : *tellu de ferru, tellu de a-rame*.

TELNIRE, -escu, v. 1. conserere, componere, conferre; a compune, a combina doue sau mai multe lucruri; 2. co-venire aliquem, obvlam fieri culpam; vedi compositulu *intelnire*.

TEMEINICU, -a, adj., (forma spuria d'in *temeiu*), cu *temeliu*, care are *temeliu*, bene *intemeliatu*; unii amatori de forme spurie au incercatu a formá si *temeinicia*, s. f., stare sau fire cu *temeliu*; vedi *temeliu* si *themeliu* in Dictionariu cu derivatele loru.

TEMNITIA, s. f., *carcer*; inchisóre, carcere; derivate : *temnitiare*, v., *incarcerare*; *temnitiatu*, part., *incarceratus*; compos. *intemnitiare*, *intemnitiatu*; *temnitiariu*; s. m., *praefectus carceris*, *custos carceris*, *carcerariu*; *temnitiaressa*, s. f., muliere a *carcerariului*. Radice *barbara*.

TEMNITIARE, *temnitiatu*, *temnitiariu*, *temnitiaressa*; vedi *temnitia*.

TEMPU, -a, adj., obtusus, hebes; obtusu, ebete, stupidu; derivate : *tempire*, -escu, v., *tempitu*, -a, adj. part., vedi *tempire*, *tempitu* in Dictionariu; compara germ. *stampf*.

TENCHIU, s. m., dupo Dict. de Buda: *zea mays*, Linn.: *cucuruзу*, *porumbu*, *papusiou*; — de aci : *tenchiste*, s. f., locu plantatu cu *tenchiu* = *cucuruзу*; se aude numai in gur'a Romániloru cari locuescu printre Unguri.

TENCU sau *teancu*, s. m., *fascis*, *sarcina*; fasce, sarcina; se dice mai allessu despré charteá : *unu tencu de charteá* = numeru de 5000 cólle.

TENGHELLITIA, s. f., dupo Dict de Buda : *carduells acanthis*, Linn.; una *passarella*, *sticlete*; vedi acestu coventu *sticlete* in Dictionariu.

TEOCU, s. m., vedi *tocu* in Dictionariu.

TERAIRE, *teraitoriu*, *teraitu*, *teraitura*; vedi *tiralire* si *tirire*, *tiritoriu*, *tiritu*, *tiritura* in Dictionariu.

TERCIU, s. m., *puls farinae phagopyri*; pesatu molle de farina de *porumbu*; derivate : *terciuire*, -escu, v., a face *ter-*

ciu; *terciuitu*, -a, adj. part., *facutu terciu*. Radice *neconnoscuta*.

TERFA, s. f., 1. *pannus detritus et sordidas*; *tessutura usata si sordida*; 2. *prostituta*, *meretrix*, *scortum*; *femina prostituta*, *meretrice*, *curva*; derivate : *terfariu*, s. m., *laeno*, *meretricius*; care tine *terfe*, care petrece cu *terfele*; — dupo Dict. de Buda : *sponsae comes*; care *insociesce* pre *sponsa*; *terfelire*, -escu, v., *usu deterere*, *sordidare*, *sordidum reddere*, *inquinare*; a strică prin usu, a usá tare unu lucru; a sordidá, a intiná; *terfellitu*, -a, adj. part., *usu detritus*, *sordidatus*, *inquinatus*; *usatu*, *sordidatu*, *intinatu*.

TERFARIU, s. m., vedi *terfa* mai susu.

TERFELLIRE, *terfellitu*; vedi *terfa*, mai susu.

TERGASIU, s. m., vedi *tergu*, mai diosu.

TERGOVETIU, s. m., vedi *tergu*, mai diosu.

TERGU, (pronuntia *têrgu*), s. m., 1. *nundinae*; *nundine*, *adunare* pentru *vendere* si *comperare*, *actione de vendere* si *comperare*; 2. *mercatus*; *mercatu*, locu unde se aduna ómenii spre a vende si *comperá*; 3. *conventum*, *pactum*; *ac-cordu*; derivate : *terguire*, -escu, verbu, 1. *nundinari*, *emere*, a *comperá*; 2. *pacisci*; a *accordá*, a se uní asupr'a *pre-tiului*; *terguitoriu*, -tória, adj. s., *emptor*, *comperatoriu*; *terguitu*, part. sup. subst. in *sensulu* *verbului*; *tergusioru*, s. m., *demin.* d'in *têrgu*, *mieu têrgu*; — altu *demin.* *ridiculu* : *tergasiu*, s. m., dupo Dict. de Buda : 1. *merces nundinatioe*, *merci de vendiare*, *negotiu*; 2. *emptio*, *res emptitia*; *merce comperata* sau *de comperatu*; 3. *donum nundinarium*; *donu nundinariu*, *donu comperatu*; — *tergovetiu*, s. m., *personale*, *nundinator*, *qui bene novit nundinari*, *mercator*; *nundinatoriu*, *negotiatoriu*, *mercatoriu*, care se ocupa cu *negotiuulu*, care *siéde* in *têrgu* = *mercatu*.

TERIBONTIA sau *tiribontia*, s. f., dupo Dict. de Buda : *pabo*, *carrus trusatilis*; *rotaba*, *carretta* sau *carrettu*, it. *carretto*, fr. *brouette*.

TERITIA, s. f., mai allessu in pl. *teritie, furfar*; *furfure*, pelliciele de grănu ce rămănu în sêta la cernerea farinei.

TERLA, s. f., vedi *turla*.

TERNACOPU, s. m., vedi *tarnacopu*.

TERNATIU, s. m., vedi *tarnatiu*.

TERNOMÊTA, s. f., dupo Diction. de Buda: palea; palie batute.

TERNOSÊLA, s. f., vedi *ternosire*.

TERNOSIRE, -escu, v., (d'in gr. *ἱερουργία*), dedicare templum, templi encaenia (ἐγκαίνια) celebrare, inaugurare; a dedică, a inaugură, a consecră unu templu; *ternositu*, part. sup. subst. in sensulu verbului; *ternositura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *ternosire* = dedicare, inaugurare, consecrare; — forma spuria e: *ternosêla*, s. f., dedicatio, inauguratio, encaenia templi.

TERNU, (pronuntia *têrnu*), s. m., scopă virgœ, metura de vergelle; de aci: *ternuire*, -escu, v., 1. in terra volutare, a volută pre pamentu; 2. concuicare, conterere, conquassare; a calcă cu petiôrele, a contreieră, a concassă; *ternuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

TERNUIRE, *ternuitu*; vedi *têrnu*.

TERIMU, s. m., vedi *terrenu* in Dictionariu.

TERSIRE, -escu, v., nudare, denudare, retezere; a nudă, denudă, despoliă; derivate: *tersitu*, -a, adj. part., nudatas, denudatus, reiectus; nudatu, denudatu, despoliatu; *tersitura*, s. f., nudatio, denudatio; actione si effectu allu actionei de despoliare, despoliatura. Possibile se provina de la *tersus*?

TERTIA-PERTIA, s. f., titivittum, quisquilia, gerre, res nihil; secatura, bagatella, lucru de nemica; Dict. de Buda produce frasea trivială: *tertiapertia si nemica*, si crede a fi luata d'in lat. *tertia pars et nec mica*.

TESACU sau *tessacu*, s. m., sabia, baionetta; — de origine rusesca.

TESCARE, *tescatoriu*, *tescatu*, *tescatura*; vedi *tascare*, *tascatoriu*, *tascatu*, *tascatura*.

TESCARESSA, muliere a *tescariului*; *tescariu*, s. m., care are unu *tescu*, si care stôrce cu *tesculu*; vedi *têscu* mai diosu.

TESCOVINA, pl., *tescovine*; vedi *têscu* mai diosu.

TESCU, (pronuntia *têscu*), s. m., torculam, torcular, torcularium; prelum; torclu sau torclariu; prelu, pressa; derivate: *tescuire*, -escu, v., premere, torquere, extorquere; a stôrce cu torclulu; *tescuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *tescuitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de torclare; *tescariu*, s. m., torcularius, torculator, torculariu, care possede unu torclu, si torclatoriu, care stôrce cu torclariulu; *tescarêssa*, s. f., muliere a *tescariului*; *tescovina* s. f., mai allessu in pl., *tescovine*, vinacea; restulu uveloru sau altoru pôme stôrse in torclariu, *torclature*, fr. mare.

TESCUIRE, *tescuitu*, *tescuitura*; vedi *têscu* mai susu.

TESGHÊA, (cu s aspru sibilante, *tesghea*), s. f., mensa, mensula; mēsa pre care se numera banni si se facu computele in taberne; derivatu: *tesghetariu*, s. m., mensularius; mēzariu, numeratori, computatori; — de origine turcēsa.

TESIRE, -escu, v., 1. cuneatim scindere; a taliă in forma de cuniu; 2. refl. a se tesi, vereri, verecundari, a nu cotediă, a se rosină; *tesitu*, -a, adj. part., 1. cuneatim scissus; taliatu in forma de cuniu; 2. veritus; rosinatu.

TESLA, s. f., cælum, scalprum excavationi. serviens; scalpru, instrumentu taliatoriu cu care se servescu carpe ntarii spre a scalpe lemnulu pusu orizontale; derivatu: *teslariu* s. m., faber lignarius; carpentariu; *teslarêssa*, s. f., muliere a *teslariului* = carpentariului, *carpentarêssa*.

TESLARESSA, *teslariu*; vedi *tesla* mai susu.

TESTEA sau *testella*, s. f., risma, mai allessu risma de chartefa, numaru de 24 cölle; — de origine turcēsa.

TEXUIRE, -escu, v., facere, conferre, referre; a implê tare, a indesă, a indopă; *texuitu*, -a, adj. part., factus, refertus; implutu tare, indesatu, indopatu.

TIANDARA, s. f., corruptu d'in *scindura*, assala tenuis, parvulum fragmentum; mica buccata taliata d'in lemn; derivate: *tiandarire*, -escu, v., assulatim

scindere; *tiandaritu*,-a, adj. part., assulatim scissus; *tiandarosu*,-a, adj., assulatim abscedens.

TIARCA sau *tiërca*, s. f., pica; una passere; pica, *cotiofana*.

TIARCU, s. m., septum; locu inchisu cu gardu unde se tinu vitele.

TIARRA, reu scrisu in locu de *tiërra*, si mai bene *tërra*, vedi acestu coventu in Dictionariu cu tôte derivatele selle.

TIBISIRU, s. m., creta; creta; — pare a fi turcescu.

TICAIRE,-escu, v., misere vivere; a traî in miseria, a duce viétia misera; *ticaitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

TICHIA, s. f., mitella; mitella, micu coperimentu pre verticele capului; *tichiu-tia*, s. f., deminutivu d'in *tichia*; — pare a fi turcescu.

TICNA, s. f., sapor jucundus; sapóre placuta; placere dupo mancare, candu buccatele cadu bene; derivate: *ticnire*,-escu, v., impers., conducere, bene vertere; a cadé bene, se dice despre buccate; *ticnitu*,-a, adj., jucundus; placutu; si contentus, multiamitu; si placidus si tranquillus; — forma spuria e: *ticnéla*, s. f., voluptas, jucunditas, commoditas; — barbarismi.

TIDIU sau *tiâu*, s. m., homonymus; omonymu; omu care are acelu-asi nome de baptesmu.

TIDVA, s. f., encurbita lagenaria; encurbeta cu gûttulu lungu.

TIEGLA, *tieglariu*, etc., vedi *tegl*, *teglariu*, etc., in Dictionariu.

TIELLINA, s. f.; vedi *tellina*, in Dictionariu.

TIELLU, s. m., (τέλος), flnis, (σκόπος); scopu; — compara si germ. *zlel*.

TIEPENIRE, *tiepenitu*; vedi *tiepenu* mai diosu.

TIEPENU,-a, adj., fortis, validus, robustus, rigidus; tare, forte, validu, robustu; rigidu; derivate: *tiepenire*,-escu, v., firmare; a intari, a prende tare; intrans., rigere; a deveni rigidu; *tiepenitu*,-a, adj. part., in sensulu verbului; se aude mai multu in compos. *intiepenire*, *intiepenitu*.

TIEPISIU,-a, adj., abscisus, declivis,

praeceps; declive, tare plecatu spre lini'a verticale.

TIEPUSIA, s. f., de la *tiépa* ce vedi in Dictionariu, *acculeus*, *hastile*; derivatu: *tiepusiosu*,-a, adj., *aculeatus*; *aculiatu*, care are *tiepusie*.

TIERMU si *tiermure*, *tiermurire*; vedi *termu* si *termure*, *termurire* in Dictionariu.

TIERRA, etc.; vedi *tërra* in Dictionariu, cu tôte derivatele selle.

TIERUSIU sau *tierrusiu*, s. m., *paxillus*; *parisioru*, paru micu.

TIESSELLA, s. f., vedi *tessella* sub 2 in Dictionariu.

TIESSERE, etc., vedi *tessere* in Dictionariu.

TIÉSTA, *tiestu*, *tiestosu*; vedi *testa*, *testu*, *testosu*, in Dictionariu.

1 TIGLA, *tiglaría*, *tiglariu*; vedi *tegl*, *teglaría*, *teglariu* in Dictionariu.

2 TIGLA, (cu *t* duru), s. f., dupo Dict. de *Buda*: *densitas aquosa*; desitate apatosa; derivate: *tiglosu*,-a, adj., *densus et aquosus*; desu si apatosu; de aci: *tiglosiare*,-ediu, si *tiglosire*,-escu, v., *densus et aquosus fieri*; a se face desu si apatosu; *tiglosiatu* si *tiglositu*,-a, adj. part., *densus et aquosus factus*; facutu desu si apatosu.

TIGLIANU, (cu *ti* sibilante), s. m., *parus*; una passerella care se vede si pre la noi.

TIGLOSU, *tiglosiare* si *tiglosire*, etc., vedi 2 *tigla*.

TIGNA, *tignire*, *tignitu*; vedi *ticna* mai susu.

TIGORIRE,-escu, v., dupo Dict. de *Buda*: *afflictam vitam ducere*; a duce una viétia amarita.

TIITÓRE, *tiitoriu*, *tiü*; vedi *tinere*, *tinitoriu*, *tinitóre*, *tinutu* in Dictionariu.

TILINCA, sau *tillinca*, s. f., *tibia puellatoria* e *cortice saligneo*; flueru d'in scórtia de salce.

TILISCA sau *tillisca*, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *circaea lutetiana*, Linn., una planta; vedi mai susu *tellisca*.

TIMARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *cerdo coriarius*, *pellarius*; *argasitoriu* de pelli; derivatu: *timaritía*, s. f., muliere a *timariului*; coventulu occorre si

la Unguri, déro de unde provine? form'a s'ar paré romanésca.

TIMITIA, sau *temaitia*, s. f., dupo Dict. de *Buda*: nomele douoru plante: a) *che-nopodium ambrosioides*, Linn.; b) *teu-erium chamæpytis*, Linn.

TIMPINA, s. f., (d'in *τύμπανον* = *tympanum* = *tympa*), instrumentu de musica compus d'in pelle inflata care se bate cu betie.

TINCU, s. m., si *tincuela*, s. f., *tectorum opus*; vedi *tincuire* mai diosu.

TINCUIRE, -escu, v., *incrustare*; a *incrustá* parieti cu una crusta de cimentu; *tincuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; se aude si subst. *tincu*, si derivatulu cu formá spuria *tincuéla*; compara germ. *tünche*.

TINCUSIA sau *tincusiu*, (cu *ti* sibilante), s., lemnu pre care se crésta numerii romani intre poporulu de la térra.

TINDA, (cu *ti* duru), s. f.; vedi *tenda* in Dictionariu.

TINDECHIA, (cu *ti* duru), s. f., vedi *tendecla* in Dictionariu.

TINDERE, *tinsu*, etc.; vedi *tendere*, *tensu*, etc. in Dictionariu.

TINGANIRE, (cu *ti* sibilante), -escu, v., *tinnire*; a *tinní*, a soná campanell'a.

TINGIRE, (cu *ti* duru), s. f., *olla*; *olla*, mai allesu *olla* de metallu; — si *sartago*; *tigaia*; — pare a fi *turcescu*.

TINICHIEA sau *tinichiella*, s. f., *lamina ferrea*; lamina de ferru, ferru albu; *tinichigiú*, s. m., person. care face lamine de ferru, care vende lamine, si care copere casele cu lamine; — se pare a fi de origine turcésca, compositulu posteriore are si suffissu *turcescu*.

TINTA, (cu *ti* sibilante), s. f., 1. *clavus*; cuniu micu, cunisioru; *tintuire*, *tintuitu*, batutu cu *tinte*; 2. *finis*, *scopus*; scopu; derivatu: *tintare* si *tintire*; v., *collineare*; *tintatu* si *tintitu*, in sensulu verbului; — d'in *tendere*, *tentu*, ce vedi in Dictionariu.

TIOLARE, *tiolatu*; vedi *tiolu* mai diosu.

TIOLINA, s. f., vedi *tiolu* mai diosu.

TIOLU, pl., *tiôle*, *linterum*, *linterolum*, vestimentu de pândia; *velamen*, *velame*, *velu*; *lodix*, *velu* de patu; — de aci:

tiolare, *tiolatu*, *vestire*, *vestitus*; mai usitatu: *intiolare*, *intiolatu*, care póte fi si unu compositu, si unu simplu, in locu de *lintiolare*, *lintiolatu*; — *tiolina*, s. f., *prostituta*, *meretrix*; *meretrice*; — de la *lintiolu*.

TIPSIA, s. f.; 1. *tabula*, *lanx*; tabla sau tava; 2. *sartago*; *tigaia*; *tipsiutia*, s. f., deminutivu d'in *tipsia*.

TIPERIGU, (cu *ti* sibilante), s. m., acidu ammoniacu, salmiacu.

TIPTILU, adv., (cu *ti* duru), *incognito*; pre ascunsu, pre furisiu; *travestitu*.

TIRA, (cu *ti* sibilante), s. f., *stilla*; *paullulum*, *pauillum*; *picatura*; *pucinu*, in compositionea: *una tira de pâne*, *una tira de sare*, *da-mi una tira de lapte*; derivate: *tiraire*, -escu, v., *stillare*; a *picurá*; *tiraitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului; *tiraita*, s. f., *picatura*, in compositionea: *cu tirait'a*, *stillatim*, cu *picatur'a*, *pucinu* câte *pucinu*.

TIRAIRE, *tiraitu*, *tiraita*; vedi *tira*, mai susu.

TIREGHIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *weinsteln*, *cremor tartari*; vedi *tartru* in Dictionariu.

TIRIACHIU, -a, adj. s., *béetu*, *ammetitu*. confusu; — d'in *theriacu*?

TIRIBONTIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *pabo*, *carrus trasatilis*; vedi *teribontia* mai susu.

TIRIDIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *wagsebate*; lance, scafa la bilancia.

TISA sau *tissa*, (cu *ti* duru), s. f., dupo Dict. de *Buda*: *taxus baccata*; unu arbore; *ebenulu*?

TISTIA, s. f., *officium*, *munus*, *dignitas*; officiu, demnitate, functione, d'in

TISTU, s. m., *manere fungens*, *superior*; functionariu, officiaru. In Român'a libera se aude in gur'a poporului numai espressionea: *tistu de dorubanti*, decurionele aparitoriloru.

TITORIA, contrassu d'in *ctitoria*, s. f., *patronatus*; d'in

TITORIU, contrassu d'in *ctitoriu*, s. m., (*κτίτωρ*), *fundator*, *patronus*; fundatoriulu unei biserice; derivate: *titoria*, s. f., *patronatus*; calitate de *titoriu*; *titorescu*, -a, adj., reu formatu *titoricescu*, -a, adj., relativu la *ctitoriu*.

TITULA, s. f., *titulus*; vedi *titulu* in Dictionariu.

TITULUSIU, s. m., forma scalciata in locu de *titulu* sau *tituru*, ce vedi in Dictionariu.

TITVA, s. f., vedi *tidva*, mai susu.

TIUCALLU, s. m., *matula*; olla de nópte;—pare a fi de origine turcésca.

TIUCARE, v., *osculari*; a sarutá, a pupá; se aude numai in Crisian'a.

TIUCLUIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. *der zipf, das hängelchen*; *parva lacinia*; mica lacinia, appendicla.

TIUCA, s. f., specia de vinu arsu (rachiu) reu destillatu.

TIUIRE, -escu, v., *tinnire*; a tinní; se dice: *mi tiuescu urechiele*; *tiuitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului: *tiuitulu urechieloru*; *tiuitura*, s. f., *tinnitus*; actione si effectu allu actionei de *tiuire*; vedi *tinnire* in Dictionariu, d'in care e formatu *tiuire* prin immolliare consonantela.

TIURCA, dupo altii *turca*, s. f., *persóna, larva*; una larva cu care ámbra copilii la serbatorile nascerei Domnului.

TIURLOIU, dupo altii *turloiu*, s. m., *tubus*; tubu prin care curge ap'a.

TIUTUIARE, *tiutuiatu*; vedi *tiutuiiu*.

TIUTUIU, s. m., *apex, vertex, cacumen, spiculum, cusps*; apice, vertice, cuspidé; derivate: *tiutuiare*, v., *acuere, acuminare, cuspidare*; a ascuti, a acuminá, a cuspidá; *tiutuiatu*, -a, adj. part., *acuminatus, cuspidatus*; *ascutitu, acuminatu cuspidatu*.

TIUTUIURARE, v., dupo *Barcianu*, germ. *beateln, beim schopf nehmen*; *tiutuiuru*, part., in sensulu verbului.

TIVIRE, -escu, v., *circumsuere, oram limbo circumdare*; it. *orlare, far l'orlo*, fr. *ourler, border*, germ. *einsäumen*; a cóse pre margine, a *marginá*; *tivitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului; *tivitura*; s. f., *limbus, it. orlatura*; cosutur'a pre margine.

TOALETTA, s. f., d'in it. *tavoletta*, sau d'in fr. *toilette*, mész'a unei domne cu tóte celle necesarie peotru adornatulu lei; *adornatulu ensusi*.

TOASTU, s. m., d'in angl. *toast*, fr.

toast, propinatio; *propinatione, beutura in sanetatea cuiva*.

TOBA, s. f., *tympanum, fr. tambour*; instrumentu de musica, compusu d'in unu tubu largu si scurtu de lemn, preste alle carui capete e una pelle intensa, si care se bate cu doue betie; derivate: *tobariu*, (reu *tobasiu*), s. m., care bate *tob'a*.

TOCACIU, s. m., dupo Dict. de Buda: *textor*; *tessutoriu*; *impromutatu de la Unguri cari l'au impromutatu de la Sclavaci*; in Români'a libera nu se aude.

TOCMA si *tocmai*, adv., *aeque, plane, prorsus, profecto*; *chiaru asiá*.

TOCMELA, s. f., *conventum, pactum, conditio, conductio*; *accordu, pactu*; vedi *tocmire*.

TOCMIRE, -escu, v., 1. transit. a) *aequare, planare, complanare*; a indeptá, a complaná, a face dereptu, a face planu; b) *disponere, ordinare, dirigere*; a dispune, a ordiná, a assediá, a direptá; c) *reparare, reficere, emendare, corrigere*; a repará, a indreptá, a corregge, a correctá; d) *conducere*; a accordá, a luá cu contractu; 2. refl. a se *tocmi*, *pacisci*, *convenire*; a se accordá, a negociá asupr'a conditioniloru, asupr'a pretiului, si a conveni, a se uni, a se involf asupr'a acelloru-a; derivate: *tocmitoriu, -tória*, adj. s., *lucratoriu* in t. s. verbului; *tocmitu*, -a, adj. part. in t. s. verbului; *tocmela*, s. f., cu forma spuria; *convectorum, pactum, conditio, conductio*; *accordu, pactu*.

TODOMANIA, *todomanire, todomanu*; vedi *tudomania, tudomanire, tudomanu*, mai diosu in Glossariu.

TOGMA, *togmai, togmire, togmitoriu, togmitu*; vedi *tocma, tocmai, tocmi-re, tocmitoriu, tocmitu*, mai susu in Glossariu.

TOIAGELLU, s. m., vedi *toiagu*, mai diosu.

TOIAGU, s. m., *baculus, sculpio, virga*; *bâtiu, bastone, vërga*; *demin. toiagutu* si *toiagellu*, s. m., *bacillus, bacillum*; *batisioru*.

TOIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *clamare, exclamare, clamorem tollere*;

a strigá, a redicá una strigare; *toitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului.

TOLBA, s. f., 1. pharetre; faretra in care se portau sagettele; 2. fascia; fasce, legatura de lucruri, sarcina, care se póta in spinare; 3. bulga; saccu de pelle care se póta in callatoria; derivatu : *tolbáriu*, sau cu formá ridicula *tolbasiu*, s. m., circitor; negotiatoriu care ámbia cu mercea in spate, *mamullariu*.

TOLCIARIU, s. m., dupo Dict. de Buda: *infundibulum*; *infundiblu*, implutoriu, vasu conicu cu care se servescu ómenii candu tórna unu lícidu pre una gaura in altu vasu mai mare; demin. ridiculu *tolciarasiu*, s. m.; — compara ung. *tölcsér*; — nu se aude d'in cóce de Carpati.

TOLCU sau *tálcu*, *tolcuire* sau *tulcuire*, etc.; vedi *tálcu*, *talcuire*, etc., mai susu in Glossariu.

TOLLANIRE, -escu, v., decumbere; a se culcá cu tóta commoditatea, a se intende pre asternutu; *tollanitu*, part. sup. subst. in intellessulu verbului.

TOLMACIU, *tolmacire*, *tolmacitoriu*, *tolmacitu*, *tolmacitura*; vedi *talmaciu*, *talmacire*, *talmacitoriu*, *talmacitu*, *talmacitura*, mai susu in Glossariu.

TOLVARIU, *tolvaria*, *tolvarire*, *tolvaritu*, etc.; mai bene scrisu de cátu : *talhariu*, *talharia*, *talharire*, *talharitu*, etc., ce vedi mai susu in Glossariu.

TOMNA, (pronuntia *tomn'a*), *tomnai*, *tomnire*, *tomnitoriu*, *tomnitu*, *tomnéla*; vedi *tocma*, *tocmai*, *tocmire*, *tocmitoriu*, *tocmítu*, *tocméla*, mai susu in Glossariu.

TONGANIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda : a) pulsare, personare facere; a bate, a face se sune; b) sonare, personare; a suná, a dá unu sunetu; in Romani'a libera nu se aude verbulu acestu-a; pare a fi unu imitativu : *tong*, *tong*.

TONTAIRE, -escu, v.; vedi *tonu*, mai diosu.

TONTU, -a, adj. s., homo stultus, caudex, stipes, truncus; stultu, bustianu, truncu; derivatu : *tontaire*, -escu, v., stultus fieri; a se face *tonu*, a deveni *tonu*.

TOPILLA, s. f., dupo Dict. de Buda : 1. *liquatorium*; vasu in care *topimu* ceva; 2. locus macerandæ canabi; locu unde

topimu cânep'a, *topitóre* = *topitória*; d'in verbulu *topire* ce vedi in Dictionariu.

TOPORASIU, *toporire*, *toporiste*; vedi *toporu*.

TOPORU, s. m., *securis*; secure, instrumentu de ferru cu care taliámu lemne; derivate : *toporasiu*, s. m.; 1. *securicula*; securicla; 2. *delphinium consellida*, *regalls*, *calcatripa*, Linn.; una floare; *toporiste*, s. f., *manubrium securis*; cód'a securei; *toporire*, -escu, v., *flingere*, *conflingere*; a finge, a fictioná, a fabricá mentioni; in acestu sensu : d'in *toporu*, pura mentiona.

TORTELLU, s. m., dupo Diction. de Buda : *cuscuta europæa*, Linn.; una planta, care de altramente se dice si *intortellu*; coventulu póte se fia curatu romanescu, inse noue nu ni e connoscutu.

TOTESCU, *totu*, in locu de : *tentescu*, *teutu*, cumu nomesu Românii pre Sclavacii d'in Ungari'a.

TOU, (pronuntia *tôu*), s. m., *lacus*; lacu; derivate : *toutiu*, s. m., *lacusculus*; lacusioru; *touire*, -escu, v., *exundare*, *inundare*; a essundá, a formá lacu; — radicea e ung. *tó*; remána la densii, noi n'avemu lipse de atari barbarismi.

TOVAREZIA, s. f., *societas*, *consortium*, *sodalitium*; societate, mai allestu societate de negotiatori; associatione, derivate : *tovaresire*, -escu, v. refl. *societatem* intro, *associari*; a se insoci, a se asociá; *tovaresitu*, -a, adj. part.; *associatus*; asociatu, insociatu; *tovaresiu*, (*tovarosiu*), -a, adj. s. *socius*, *sodalis*, *comes*; sociu, asociatu; — barbarismu si cu totulu superfluu in limb'a româna.

TOVARESIRE, *tovaresitu*; vedi *tovarista*.

TOVARESIU, (*tovarosiu*); vedi *tovarista*, mai susu.

TRADANIA, s. f., cu forma spuria in locu de *traditione*, *traditio*; si in locu de *prolitione*, *proditio*.

TRADARE, v., in locu de *tradere*, *trahere*; *tradatoriu*, -a, adj. s., in locu de *traditoriu*, *traditor*; si in locu de *proditoriu*, *proditor*; *tradatu*, part. in locu de *traditu*, *traditus*; si in locu de *proditu*, *proditus*.

TRAGUIA, s. f., dupo Dict. de Buda :

cucurbita lagenaria; cucurbeta de tras-su, cu care se servescu omenii la tragerea vinului sau altui lăcidu d'in buti, specia de siphone, siphon.

TRAILLA, s. m., formatu d'in *traiu* de la v. *traire*, homo voluptati obsequens; omu care traiesce pentru placheri.

TRAINICU, -a, adj. formatu d'in *traiu* de la verbulu *traire*, cu finale spuria, firmus, diuturnus, perdurans, durabilis; perdurante, durabile, care traiesce multu care dura multu, care tine multu; derivatu: *trainicia*, s. f., firmitas, diuturnitas, durabilitas; firmitate, durabilitate.

TRAISTA, s. f., pera; vedi *straitia* in Dictionariu; *traistariu*, s. m., perarum textor, care face traiste; *traistullitia* si *traistutia*, s. f., perula; *straitisióra*.

TRAMBA, s. f., dupo Barcianu, germ. die walze, leluwand; die trompete, maul-trommel.

TRAMBITIA, *trambitiare*, *trambitiariu*; vedi *trombitia*, *trombitiare*, *trombitariu* in Dictionariu.

TRANCANIRE, v., garsire, blaterare, effutire, nugari; a vorbi secature, a blateră; derivate: *trancanitoriu*, -tória, adj. s., garrulus, negator, scurra; in sensulu verbului; *trancanitu*, s. m., si *trancanitura*, s. f., garritus; actione si effectu allu actionei de *trancanire*.

TRANCOTA, s. f.; nugae, ridiculum; jocura, unu ce de risu, una secatura.

TRANDAFIRU, s. m., (d'in gr. mod. τριαντάφυλλον = trei-dieci de folie), rosa; rosa; derivatu: *trandafiriu*, -a, adj., roseus; rosiiu ca *trandafirulu*, de colorea *trandafirului* = de colorea rosei.

TRANDAVIA, *trandavire*, *trandavosu*; vedi *trandavu*.

TRANDAVU, -a, adj. piger, ignavus, deses, reses, socors, otiosus, lners, negligens; pigru, lenosu, socorde, inerte, negligente; derivate: *trandavia*, s. f., pigritia, ignavia, desidlia, torpor, socordia, otium, acedia, inertia, negligentia; pigretia, lene, lenosia, socordia, otii, inertia, negligentia; *trandavire*, -escu, v. refl., pigrere, pigrari, otlari, desidem esse; a fi pigru, a fi lenosu; si pigrescere, segnescere; a se face pigru,

a se face lenosu; *trandavosu*, -a, adj., desidiosus; synonymu cu *trandavu*.

TRANDOSU, a, adj.; vedi *trandu* mai diosu.

TRANDU, s. m., 1. duramen, duritas; durezza, duritate; 2. callum, callositas; pelle grossa pre palme sau pre calcănăie etc. callositate; 3. cunctator, deses; omu lenosu, omu greu care de abia se misca; derivatu: *trandosu*, -a, adj., 1. durus, spissus, densus, glebosus; duru, densu, glebosu; 2. callosus; callosu, vertosu, invertosiatu ca pellea de pre palme sau de pre calcănăie; 3. tardus, torpidus, ignavus; lenosu, molle, care de abia se misca; — in acestu sensu ar pôte fi si radicea adj., *trandavu*, si a subst. *trandavia*.

TRANJII sau *transi*, (cu s aspru sibilante, *trânși*). s. m. pl., haemorrhoida, (αἰμορροΐς), emorroidi; scursura de sange stricatu, unu morbu; derivatu: *tranjosu* sau *transiosu*, -a, ad., haemorrhoidens, (αἰμορροϊκός); emorroidicu, emorroidosu, plenu de emorroidi.

TRANSIARE, v., dupo fr. trancher, secare, scindere, caedere, praecidere, percutere; a taliă; *transiatu*, -a, adj. part., fr. tranché, taliatu: una *cestione transiata*, resoluta, decisa; barbarismu.

TRANTELA, s. f., vedi *trantire*, mai diosu.

TRANTIRE, (cu ti duru), -escu v., 1. transit, jacere, dejicere, praecipitare, allidere; a arruncă, a arruncă cu violentia, a impinge cu violentia: a *tranti* unu lucru; a *tranti* usi'a, a *tranti* pre cineva la pamentu; 2. refl. luctari; a se luptă: a se *tranti* cu unu fetioru; *trantitoriu*, -tória, adj. s., jacens, dejiciens, praecipitans, allidens; luctans; care *trantesce*; *trantitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *trantitura* s. f., a) actione si effectu allu actionei de *trantire*; b) sclerhus in planta pedis; una inflatura dura pre talp'a petiorului; — *trantela*, s. f., forma spuria in locu de *trantitura*, cu intellessulu de sub a).

TRANTITORIU, *trantitu*, *trantitura*; vedi *trantire*.

TRANTORU, s. m., fucus; fucu, specia de albine cari nu lucra, ci mânca

numaj; de aci figuratu : unu omu lenosu; — pôte se fia in legatura etymologica cu *trandu* si cu *trandavu*.

TRANTU, s. m., vedi *trandu* mai susu in Glossariu.

TRASNIRE, *trasnitu*; vedi *trosnire*, *trosnitu* in Dictionariu.

TRASTIA, s. f., dupo Diction. de *Buda*: officium nocturnum ecclesiasticum, vuglo nocturna vel nocturnum; officium nocturnu la baserica; vedi *strastia* mai susu, care pare a fi acellu-asi terminu.

TRAXARIRE, v., (cu forme simple de conjugatione: *traxariu*, *traxari*, *traxare*, etc.), transilire, resillire, recel- lere; a *trasari*, cu pronuntia inasprita : a *traxari*.—vedi *trasarire* in Dictionariu.

TREBA, s. f., negotium, actus, res, opus, usus, utilitas; negotiu, affacere, agenda, occupatione, folosu, utilitate, necessitate : *omu de treba*, a) homo idoneus, omu idoniu, aptu; b) homo honestus, probus, omu onestu, probu; *cu treba si fora treba*, negotiis occupatus et otiosus, occupatu si otiosu;—derivate : 1. cu forme spurie : *trebnicu*, -a, adj., utilis, idoneus, fructuosus; utile, idoniu, folositoriu; si negativu : *netrebnicu*, -a, adj., inutilis, ineptus; inutile, nefolositoriu, ineptu; *trebnicia*, s. f., utilitas, idoneitas, aptitudo; utilitate; aptitudine; 2. cu forme mai romanesci : *trebuire*, -escu, si cu forme simple de conjugatione, mai allesu in pers. III. *trebue*, v., debere, oportere, opus esse, necessariam esse; a debé, a cantá, a se covení, a se cadé, a fi necessariu : *mi trebue*, opus est mihi; *tu ti trebue*, non est opus tibi; *ce trebue se facemu*, quid agendum est nobis? *n'ar trebui se sedeti a casa*, non oporteret vos domi sedere; *trebuitoriu*, -tória, adj., s., utilis, necessarius; folositoriu, neces- sariu, forma mai culta de cátu spuriulu *trebnicu*;—*trebuéla*, s. f., vedemu trecuta in Dict. de *Buda*, ce noi n'amu auditu Deci una data, in locu de : *trebuentia*, s. f., necessitas, opus, usus; necessitas, lipse, usu, utilitate; *trebuentiare*, -édiu, mai allesu in compositione : *intrebuentiare*, v., uti, adhibere; a se folosi, a se servi cu ceva, a applicá ceva; *trebuentiatu*, mai allesu in compos. *intrebuentiatu*, -a,

adj. part., a) adhibitus, applicatu; b) e- gens, lipsitu de ceva;—*trebuentiosu*, -a, adj., utilis, necessarius; utile, folositoriu, necessariu.

TREBNICIA, *trebnicu*; vedi *tréba*, mai susu.

TREBUE, *trebuentia*, *trebuentiare*, *trebuentiatu*, *trebuentiosu*; vedi *tréba*, mai susu.

TREBUIRE, *trebuitoriu*, vedi *tréba*, mai susu.

TREDIA, *treuire*, *treuitu*; vedi *trédiu*, mai diosu.

TREDIU, -a, (pronuntia *trédiu*), sau *treadiu*, -a, adj., 1. sobrius; sobriu, care nu e béetu; 2. vigil, experrectus; descetu, descetatu; derivate : *tredia*, s. f., 1. sobrietas, sobrietate; 2. vigilantia, veglantia, stare descetá; *treuire*, -escu, v., 1. crapulam alicui depellere; a scóte pre cineva d'in betia; 2. excitare, expergefaceri; a descetá d'in somnu; reflex. a se *treui*; 1. crapulam exhalare, a essi d'in betia; 2. expergisci, excitari, evigilare, a se descetá d'in somnu; *treuitu*, -a, adj. part., in sensulu verbului;—alta forma de substantivu, spuria, se aude in gurele unoru carturari : *tresvia*, s. f., in locu de *tredia*, ce vedi mai susu;—inse radicea intrega e suspecta.

TRENCA, sau *treanca*, s. f., in compositionea triviale : *treanca-fleanca*, nu- gae, gerae; secature, lucru de nemica.

TRESCU sau *treascu*, si *troscu*, s. m., mortarium; mortariu, specia de pusca sau tunu, care implutu cu pulbere ni- trata si apprinsu face una esplosione ter- ribile; vedi in Dictionariu verbele : *troscanire* si *trosnire*. cari dupo tóta proba- bilitatea au acea-asi origine.

TRESTIA, s. f., arundo, canna; arun- dinne, canna, planta care cresce derépta, lunga si cava; derivate : *trestióra*, si *tres- tiutia*, s. f., diminutive d'in *trestia*; *tres- tiosu*, -a, adj., arundinosus; arundinosu, plenu de arundine.

TRESVIA, s. f., vedi *tredia* mai susu.

TREVE, *trevelle* si *trevere*, s. f. pl., vitaceae; pellicie de póme storse in tor- clu, torclature, germ. *treber*. Radicea terere se offre ca naturale, cu tóta a- ceste-a nu cutediámu a ua dá ca positiva.

TRICOTARE, v., dupo fr. *tricoter*, a tesse retelle; de aci si subst. m., *tricotagiu*. fr., *tricotage*, actulu de *tricotare*; — *tricotu*, s. m., fr. *tricot*, tessutura in retelle.

TRICOTIRE, -*escu*, v. refl., dupo Dict. de Buda : vedi *svergollire*, se iactare, se proficere; a se arruncá si a se volutá.

TRICTERU, s. m., dupo germ. *trichter*, infundibulum; infundiblu, impletoriu, vasu conicu prin care se vërsa licede in alte vase mai mari, in buti, butonie. etc.

TRIMBITIA, *trimbitiare*, *trimbitariu*, *trimbitiatu*; vedi *trombitia*, *trombitiare*, *trombitariu*. *trimbitiatu* in Dictionariu, inse feresce-te de *trimbitiasu* in locu de *trombitariu*.

TRIMITTERE, *trimissu*; vedi *tramittere*, *tramissu* in Dictionariu.

TRINCU, s. m., contrassu din germ. *trinken* = beere, dupo Dict. de Buda : *erematum secundarium*; vinu arsu secundariu.

TROASIU, s. m., dupo Dict. de Buda : *pratun faenlle septem*; pratu inchisu cu gardu; d'in cóce de Carpati nu se ande.

TROCNA, s. f., *gravedo*, *catarrhus*; *gutturaliu* sau *gutturariu*; *inflammatione* a corpului mucosu; — compara germ. *triviale strauben*.

TROITIA, s. f., *trinitas*; *trinitate*, treime, coventu introdussu prin stupidii traductori ai cártiloru basericesci, care inse n'a potutu a se popularisá, si astadi de abia mai cotédia a se servi cu densulu filosofavii celli lipsiti de cogetare.

TRONFU, s. m., (se pare corruptu d'in *triumfu*), colórea cea mai insemnata la joculu de cárti, si care bate pre tóte celle alte; de aci unu derivatu fórté ineptu : *tronfaluire* sau *tronfoluire*, -*escu*, v., a cere colórea cea mai insemnata la joculu de cárti.

TROPAIRE, *sitropotire*, -*escu*, v., *supplaudere*, *supplodere*, cum strepitu incedere, totatim incedere; a merge in *tropu*, a merge batendu tare pamentulu cu pitiórele; derivate : *tropaitoriu* si *tropotitoriu*, -*tória*, adj. s., *supplodens*, totatim incedens; care merge in *tropu*; *tro-*

paitu si *trapotitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *tropaitura* si *tropotitura*, s. f., *tropotu*, s. m., *supplodio*, *incessus streptosus*; tote d'in *tropu*, s. m., *gradus totatilis*; vedi 2. *tropu* in Dictionariu.

TROSCOTELLU, s. m.; vedi *troskotu* mai diosu.

TROSCOTIRE, -*escu*, v., dupo Dict. de Buda : *garrire*; a vorbi verdi si uscate; noi n'amu auditu verbulu acestu-a.

TROSCOTU, s. m., si deminutivulu *troskotellu*, s. m., dupo Dict. de Buda : 1. *polygonum aviculare*; Linn. una planta, *porcinu*; 2. *portulaca oleracea*, Linn., érba grassa de gradina.

TROTTOARIU, s. m., d'in fr. *trottoir*, margo; marginea stratei pre care mergu ómenii pedestri, marginea pedestriloru; — coventulu are una physionomia prea straina, si cu greu se va poté romanisá; poté co form'a *trottariu* n'ar fi asiá de antipathica, noi inse nu cotediám a uarecommendá; — Italianii dicu *marciapiédo*.

TRUDA, s. f., *conatus*, *nisus*, *laber*, *opera*, *fatigium*; *adoperatione*, *labore*, *fatiga*; derivate : *trudire*, (cu *di* duru), -*escu*, v., 1. transit. *vexare*, *afflictare*, *fatigare*; a vessá, a tormentá, a fatigá; 2. refl. *a se trudi*, *conari*, *niti*, *operam dare*, *studere*, *laborare*; a se adoperá, a si încordá poterile, a lucrá cu mare zel; *truditoriu*, -*tória*, adj. s., *laborans*, *laboriosus*, *operosus*; *laboriosu*, *activu*, *industriosu*, *diligente*; *truditu*, -a, adj. part., *multo labore fractus*; storsu de poteri prin multa labóre, fatigatu pëno la estremitate.

TRUDIRE *truditoriu*, *truditu*; vedi *truda*, mai susu.

TRUFASIU, -a, adj. s., formatu d'in *trufia*. ce vedi in Dictionariu, inse cu desinentia spuria : 1. *superbus*, *fastosus*, *elatus*, *arrogans*; *superbu*, *fastosu*, *mundru*, *arrogante*; 2. *venustus*, *elegans*, *decorus*; *formosus*, *venustu*, *elegante*; vedi *trufiosu* in Dictionariu.

TRUFIRE, -*escu*, v. refl. d'in *trufia*, ce vedi in Dictionariu, *superbire*, in *superblam* vel *arrogantiam* *efferré*; a se superbí, a se summetí, a se mundrí,

trufitu, part. sup. subst., in sensulu verbului.

TRUFULUIRE -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: *pacallire*; vedi acestu verbu.

TRUPESIU, -a, adj. s. formatu d'in *trupu*, ce vedi in Dictionariu, inse cu desinentia spuria, *corporosus*, *corpulentus*; *corporosus*, *corpulentus*, *formosus* la *corpu*.

TRUPUSIORU, si *truputiu*, s. m., diminutive d'in *trupu*, *corpusculum*; *corpusculu*, micu *corpu*.

TRUTIU, s. m., 1. *tuber pauls*; inflatura de pâne, *coltucu*; 2. *contumacia*, *animus contumax*; *contumacia*, *butu*; in acestu sensu posteriore d'in germ. *trotz*.

TUCINA sau *tulina*, s. f., si *tucinu* sau *tutinu*, s. m., corrupte d'in *ducina*, ce vedi in Dictionariu.

TUCIU, s. m., *ferram fusum*, fr. *fonte*; *ferru fusu*, *ferru versatu*, *ferru tornatu*.

TUDUMANIA *tudomania*, *todomania*, s. f., si *tudumanu*, *tudomanu*, *todomanu*, s. m., *intercessio*, *contradictio*, *protestatio*; *contradictione*, *protestatione*; —dupo forma s'are paré a *consună* cu ung. *tudomány* = *scientia*, *connoscentia*; inse dupo intellesu correspunde ung. *ellentmondás* = *contradictione*, *protestatione*; in totu modulu barbarismu neconnoscutu d'incôce de Carpati.

TUDUMANIRE, *tudomanire*, *todomanire*, -escu, v., *intercedere*, *contradicere*, *protestari*; ung. *ellentmondani*; a *contradice*, a *protesta*; — barbarismu care nu se aude d'in cöce de Carpati.

TULBA, *tulbariu*, *tulbasiu*; vedi *tolba*, *tolbariu*, *tolbasiu*, mai susu in Glossariu.

TULBANU sau *turbanu*, s. m., *galiers turcicus*; coperimentu turcescu, legatura la capu cumu pörta Turcii; fr. *turban*.

TULBURARE, *tulburatu*, *tulbure*, *tulburu*; vedi *tulburare*, *tulburatu*, *tulburu* in Dictionariu.

TULCU, *tulcuire*, *tulcuioriu*, *tulcuitu*; vedi *tälcu*, *talcuire*, *talcuioriu*, *talcuitu*, mai susu in Glossariu.

TULIPANU, s. m., *tulpa*, it. *tulpa*; una flöre, *tulpanu*.

TULIPINU, s. m., dupo Dict. de *Bu-*

da: *daphne mezereum*, *Linn.*, una planta, lemnu canescu.

TULLEU sau *tulleiu*, s. m., 1. *caulis*, *scapus*, *stylus*; *scapu*, *fustellu*, *stylu* la plante; 2. *arista*, *panicula*; spicu la cucuradiu, *stulete*; vedi acestu coventu in Dictionariu.

TULNICU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: 1. *buccina*; *buccina* sau *buccinu*; 2. *tubastentoria*; *tuba stentoria*, instrumentu de strigatu.

TULPANU, s. m., 1. *peticu de pândia* suptire cu care se léga mulierile la capu; 2. *pândia* suptire pentru vestimente feminine, fr. *mousseline*, si *gaze*.

TULTU, s. m., unu nummu austriacu de 15 cruciari, acumu essitu d'in cursu.

TUPILLARE, *tupillatu*; vedi *pitulare*, *pitullatu* in Dictionariu.

TURCA si *tiurca*, s. f., *larva*; una larva cu care ämbia copillii la serbatorile nascerei Domnului.

TURCOIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *prunella vulgaris*, *Linn.* *basilicu rosiu*, si *basilicu de câmpu*.

TURIACU, *scapus cothurni*; *tubulu de pelle allu calcionelui*.

TURITIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *gallum aparinae*, *Linn.*, una planta scaliösa; *turitia mare*, *agrimonia eupatorium*, *Linn.*; alta planta nomita si simplu *agrimonia*.

1 TURLA, (cu *u* claru), s. f., contrassu d'in *turricula* sau *turrula*, *tarris*, *turricula*; *turnu*, mai allessu *turnu* suptire.

2 TURLA, (cu *u* obscuru, *türle*), s. f., contrassu d'in *turmula*, *turba*, *turma*, *caterua*, *grex*, *multitudo*; *turma*, *caterua*, *multime*.

TUTUNU, s. m., *tabacu*; derivate: *tutungiu*, s. m., (cu suffissu turcescu), *negotiatoriu de tutunu*, *tutunariu*; *tutung-ria*, s. f., (incarcatu cu unu suffissu romanescu preste cellu turcescu), *officina de tutunu*, *tutunaria*; — barbarismi orribili.

TUSIARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: 1. *negotiator*, *mescator*; *negotiatoriu*; 2. *negotiator bearius*; *negotiatoriu de boi*, sau de vite in genere.

U.

UCASU sau *ucasu*, s. m., *decretum*, *edictum*; decretu, edictu, ordinantia a imperatoriului Russieloru, si se dice numai despre decretele si ordinantiele a-celului imperatoriu, cari au putere de lege.

UCENIA, s. f., *doctrina*, *disciplina*, *exercitium*; doctrina, disciplina, invetiatura, essercitiu; derivate: *ucenicu*, s. m. *discipulus*; discipulu, scolariu, invetiacellularu; *ucenicia*, s. f. *discipulatus*; starea sau calitatea de discipulu; *aceni-tia*; s. f. *discipula*; disciplina, scolaria, invetiacellulara; — radice si forme slavice, acumu essite d'in usu.

UCENICIA, *ucenicu*, *ucenicia*, vedi *ucenia*, mai susu.

UCIGA-LU CRUCEA, *ucigasii*, *ucigatori*; vedi *ucigu*, mai diosu.

UCIGU, forma esturpiata in locu de *uccidu* sau *occidu*, persóna I. indicat. pres. de la verbulu *uccidere* sau *occidere*, ce vedi in Dictionariu; assémine in conjunctivu: *se ucigu*, si pers. III *se uciga*, in locu de: *se uccidu*, *se uccida*, sau *se occidu*, *se occida*: *uciga-lu crucea*, imprecatione asupr'a diavolului; *ucigasii*, s. m., cu forma spuria, si *ucigatori*, s. m., *occidens*, *homicida*, in locu de *ucciditoriu*, *occiditoriu*, sau *occisoriu*, ce vedi in Dictionariu; — se pare co concursulu donoru sibilanti a produsu a-césta transformatione.

UDA sau *huda* si *hudra*, s. f., diminutiv: *uditia* sau *huditia* si *udutia* sau *hudutia*, s. f.; vedi *huda*, mai susu in Glossariu.

UDIRE, -*escu*, v. dupo Dict. de *Buda*; *agere*, *abigere*, *pellere*; a mená.

UEGA, s. f., *vitrum*, *lagena*; vitru, butelia; compara ung. *üveg*; d'in cóce de Carpati nu se aude, si d'in collo se aude numai între Românii cari locuescu printre Unguri.

UETU, *huetu* si *vuetu*, vedi *vuetu* in Dictionariu.

UIMA, s., f., *stateoma*, *obscensus*; inflatura, abscessu, tumore in carnea omului.

UIMIRE, -*escu*, v., *stupere*, *obstupere*, in *ecstasim* *abrupti*; a *immarmorí*, a *inlemní*, a *cadé* in *estase*; *uimitu*, -a, adj. part. *stupens*, *obstupens*, in *ecstasim* *abreptus*; *immarmoritu*, *inlemnitu*, *rapitu* in *estase*.

UIMITU, -a, adj. part.; vedi *uimire*, mai susu.

UIRE, *huire* si *vuire*, -*escu*, v., *ejulare*, *vociferari*; a *vociferá*, a *strigá* tare; a *urlá*; derivatu, *uetu*, ce vedi mai susu, compara gr. *ὀλοῦσθαι*.

UITUCU, -a, adj., forma spuria d'in l. *uitare*, ce vedi in Dictionariu, *obliviosus*; care *uita* facile, care nu tine mente, *uitatoriu*; vedi acestu coventu in Dictionariu, si lassa *uitucu* se se duca.

UJINA sau *ojina*, s. f., vedi *ojina*, mai susu in Glossariu,

ULCEA, *ulcica*, *ulcicia*, s. f., diminutive d'in *olla*, *ollula*; vedi *ulcella* si *ollicella* in Dictionariu.

ULEIU, s. m., *uleiosu*, -a, adj., vedi *oliu* si *oliosu* in Dictionariu.

ULLIGAIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *falke*, *habicht*, *sperber*; affine cu *ulliu*.

ULLITIA, s. f., *vla*, *vicus*; calle in sate si oppide, calle marginita cu case de amendoue laturile; *ullitióra*, (*ullicióra*), s. f., dimin. d'in *ullitia*, mica si strincta calle printre case, it. *stradella*, *stradetta*, *stradelluóla*; — compara si *uditia*, si gr. *ὁδός*, trecerea lui *d* in *l* ar fi cá in *δάκρυα*, lacrima, si *Ὀδυσσεύς*, *Ulysses*.

ULLIU, s. m., *accipiter*, *milvus*; *accipitre*, *milvu*, *irete*; *passere* *selbatice*,

care prende alte passerii mai mici, specia de falcon; — compara ung. *ölyv*.

ULLUCA, s. f., *ulluce* pl., *postis*, *val-lus*; scandure grosse cu cari se inchide unu locu.

ULLUCU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. *nuth*, inclavatura in lemnu.

ULLUELA s. f., vedi *ulluire*, mai diosu.

ULLUIRE, -escu, v., 1. dupo Dict. de *Buda*: 1. *inquirere*, *investigare*, a cercetá a *investigá*; 2. *refl.*, a se *ullui*, *confundi*, *errare*, a se *incurcá*, a se *rateci*, a se *ammeti*; derivate: *ulluitu*, -a, ad. part., 1. *inquisitus*, *investigatus*; *cercetatu*, *investigatu*; *ulluita*, s. f., *inquisitio*, *investigatio*, *cercetare*, *investigatione*; 2. *confusus*, *errabundus*; *confusu*, *incurcatu*, *ratecitu*, *ammetitu*; — *ulluella*, s. f., cu forma spuria, dupo Dict. de *Buda*: synonymu cu *ulluita*.

ULLUITA, *ulluitu*; vedi *ulluire*, mai susu.

ULTUIRE, *ulluitu*; vedi *altuire*, *altuitu* in Dictionariu.

UMULTUÉLA, s. f., vedi *umultuire* mai diosu.

UMULTUIRE, -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: *propagare*; a *propagá* [una planta; *umultuella*, s. f., cu forma spuria, *propagatio*, *propago*, *tradux*, *viridix*; *propagatione*; *propagine*; — nu se aude d'in cóce de Carpati; — compara ungur. *homlitanl*.

UNCHIASIU, s. m., in locu de *unchiastu*; vedi *unclastu* in Dictionariu.

UNDITIA si *unghitia*, s. f., vedi *unghitia*, in Dictionariu.

UNDREA sau *undrella*, si *indrea* sau *indrella*, s. f., vedi *indrea*, mai susu in Glossariu.

UNEALTA, s. f., *instrumentum*, *instrumentu*; — coventu formatu de poporu d'in *une-alte*, pentru *sculle* in genere, si apoi pentru *instrumente* infine redusu la singulariu in intellessulu de *instrumentu*; — derivate: *uneltire*, (cu *t* duru), -escu, v., *ordiri*; a *ordiceva*, mai allessu ceva reu, a *intrigá*; *uneltitoriu*, -tória, adj. s., *artifex*, *inventor*; *orditoriu*, *inventoriu*; *uneltitu*, -a, adj., *artefactus*, *artificialis*; *artefactu*, *arteficiale*.

UNELTIRE, *uneltitoriu*, *uneltitu*; vedi *unealta*, mai susu.

URDIELA, s. f., cu forma spuria d'in verbulu *urdire* sau *ordire*, *stamen*; vedi *orditura* in Dictionariu.

URDINARE, v., d'in *ordinare*, inse cu varie sensuri speciali: 1. *frequentur intrare et exire*; a *intrá* si a *essi* a dese ori d'in unu locu: a *ordiná* d'in una camera in alta, d'in una casa in alta casa; 2. *frequentare*, *frequentur adire*, *accedere*; a merge de multe ori undeva; 3. *frequentur alvum'exonerare*; a merge a dese ori la *amblátore*, de aci: l'a *appucatu urdinarea*; *are urdinare cu sange*; *nu lu mai lassa urdinarea*; — *urdinisiu*, s. m., cu forma spuria, *foramen alvearis*; *gaura* prin care intra si essu albinele d'in *albinariulu* loru, cu relatione la intellesulu de sub §1. *allu* verbului *urdinare*; vedi *ordinare* in Dictionariu.

URDINISIU, s. m.; vedi *urdinare*, mai susu.

URIASIU, -a, adj. s., *gigas*, *gigantens* gigante, *giganticu*.

URICARIU, s. m.; vedi *uricu*, mai diosu.

URICIRE, -escu, v., dupo Diction. de *Buda*: *exstirpare*; a *estirpá*, a *sterpi*, p. e. una padure; *uricitu*, -a, adj. part., *exstirpatus*; *estirpatu*, *sterpitu*.

URICU, s. m., *diploma*; *diploma*, *documentu*, *actu publicu*; *uricariu*, s. m. 1. *diplomatam scriptor*; *scriptoriu* de *diplomate*, *diplomatariu*; 2. *collectione* de *diplomate* sau *documente publice*.

URIMIRE, -escu, v., dupo Diction. de *Buda*: *rogare*, *obsecrare*; a *rogá* pre cineva; — *barbarismu* care nu se aude d'in cóce de Carpati.

URLUÉLA, s. f., vedi *urluire*, mai diosu.

URLUIRE, -escu, v. *crassius molere*; a *maciná* ceva ca nu grossu; *urluitu*, part. sup. subst. in intellessulu verbului; *urluitura*, si cu forma spuria, *urluella*, s. f., *farina vilissima*; *farina forte vile*; *farina* pentru porci, *ferrecatura*.

USITIA, *usiulitia*, s. f., *deminutive* d'in *usia*; *ostiolum*; *usióra*, *uscióra*.

USNA, (cu *s* aspru sibilante, *uşna*),

s. f., dupo Dict. de *Buda*: *margo*; *marginē*, *gardine*.

USTENÉLA, *ustenire*, *ustenitoriu*, *ustenitu*; vedi *ostenéla*, *ostenire*, *ostenitoriu*, *ostenitu*, mai susu in Glossariu.

USTOIRE, *ustoitu*, *ustoitura*; vedi *ostoire*, *ostoitu*, *ostoitura*, mai susu in Glossariu.

UTRENIA, s. f., ὄρεον, *officium divinum matutinum*; officulu sau servitulu de demaneti'a in baserica, *orthrulu*, adeco la *ortulu sórelui*.

UVRAGIU, s. m., d'iu fr. *ouvrage*, — coventu cu totulu antipathicu limbei române, care s'a introdusu prin unii scriptori stupidi, si care nu se va poté neci una data romanisá; avemu: *carte*, *opu*, *opera*, si nu se sente neci una lipse de *uvragiu*.

UVRIERU, s. m., d'in fr. *ouvrier*; operariu, lucratoriu; — incercare stupida si superflua, candu dispunemu de termini curatu romanesci cari însémna a-cellu-asi lucru.

V.

VACALLASIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *tectorium*, *arenatum*, *lorica*, germ. *die tünche*, *das tünchwerk*, *der mörstel*, ung. *vakolás*, crusta de cementu, de calce féta si mestecata cu arena cu care se incrusta laturile parietiloru de pétra sau de caramida; — se aude numai in gurele Româniloru cari loquescu printre Unguri; d'in coce de Carpati se aude altu barbarismu, *tincu tincuéla*, d'in german. *tünche*, precumu a-cellu-a provine d'in ung. *vakolás*.

VACALLUIRE, -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: *tectorio inducere*, *loricare*, *trullissare*, *arenare*; a incrustá cu cementu, cu calce féta mestecata cu arena; derivatu: *vacalluitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului: *lingura de vacalluitu*, *trullacemendaria*, *trulla* (*mistrá*) de incrustatu; — d'in acea-asi origine ung. *vakolni*; d'in coce de Carpati se aude barbarismulu *tincuire*, d'in germ. *tünchen*, *übertünchen*.

VACALLUITU; vedi *vacalluire*, mai susu.

VADRA, s. f.; vedi *védra* in Dictionariu.

VAGAUNA, s. f., *foramen*; *gaura*.

VAGONU, s. m., d'in angl. *waggon*, d'in germ. *wagen*; carru, carru mare, cumu su carrelle de pre cállile ferrate.

VALCEA sau *valcella*, s. f., deminut. contrassu d'in *vallicella*, ce vedi in Dictionariu.

VALCEDIELA, *valcedire*, *valcedu*; vedi *vulcediela*, *vulcedire*, *vulcedu*, mai diosu.

VALCEGU sau *valceogu*, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *pretium redemptionis*; pretiu de rescomperare; corruptu d'in ung. *kiváltopénz*.

VALCICA, s. f., deminut. d'in demin. *valcea*, ce vedi mai susu.

VALETU, (pronuntia *valétu*), s. m., *numerus annorum æræ vulgaris*; numerulu anniloru erei vulgare; — d'in slav. *vo-léto* = in annulu; barbarismu superfluu pre cátu tempu avemu *annulu*, care se intellege de totu Románulu, de unde se vede co scriptorii filosclavi au volitu numai se ne mystifice, introducundu unu terminu barbaru neconnoscutu, in loculu coventului romanescu connoscutu de tóta lumea.

VALFA sau *vdíva*, s. f., dupo Dict. de *Buda*: 1. *aucteritas*, *amplitudo*; auc-

toritate, demnitate, amplitudine; 2. pompa, solennitas; pompa, solennitate; 3. præcipuum; totu ce e mai allessu, fronte, lucru de frunte; 4. *vâlf'a bânici*, lar montanus, demon metallicus; spiritu sau spectru care appare (dupo credenti'a vulgului) in fodinele de metallu; — compara slav. volhvŭ, volhevanie, si duca-se de unde a venitu, co Românulu nu sente lipse de atare terminu.

VALLANTACU si *vallantocu*, s. m., dupo Dict. de Buda: acervus, cumulus, massa, globus; acervu, cumulu, massa, globu; — barbarismu.

VALLATASIU, s. m., inquisitio, investigatione; — d'in ung. *vallátás*; nu se aude d'in coce de Carpati.

VALLATUCU, s. m., cylindrus; cylindru, sullu; compara si *vallantocu* de mai susu.

VALLOU, s. m., dupo Dict. de Buda: alvens aquarius; albia de apa, *tróca* de apa, d'in care se adapa vitele; — d'in ung. *vallyú*; d'in coce de Carpati nu se aude.

VALLUGU, s. f., dupo *Barcianu*, germ. die winde, die schiffswinde, spille. der dreh —, ankerhaspel; specia de trochlia.

VALMA, s. f., acervus, cumulus, caetera, globus; cumulu, massa, globu; de a *valm'a*: a) acervatim, cu acervulu, cu mass'a; b) promiscue, mesticatu, fora differentia; — *valmasiela*, s. f., confusio; confusione, incurcuratura; *valmasire, -escu*, v., confundere; a confunde, a incurcá; aceste-a nascute d'in unu subst. sau adj., *valmasiu*, care inse nu se aude; — barbarismi nesufferiti in limb'a româna.

VALMASIÉLA, *valmasire, valmasiu*; vedi *valma*.

VALSA, *valtia*, s. f., si *valtiu*, s. m., d'in germ. walzer, fr. valse; saltu germanu, saltu in gyru, saltu in care done persone tinendu-se de mâni se intorcu de mai multe ori in gyru, dupo tactulu de musica.

VAMA, s. f., (βάμα, βήμα?), portorium, telonium; a) tassa ce se solve pentru transitu; b) loculu unde se solve assemine tassa; *vamasia*, s. f., jus telonii,

dereptulu de a percepe *vama*; *vamasiu*, si *vamesiu*, s. m., portitor, telonarius, publicanus, *vamariu*, care percepe *vam'a*; vedi *vama* si *vumariu* in Dictionariu.

VAMASÍA, *vamasiu* si *vamesiu*; vedi *vama*, mai susu.

VARDA, s. f., domus vigiliarum; casa de veghie; veghia; *vardistu*, s. m., custos, custode; d'in it. guardia, fr. garde; vedi *garda* in Dictionariu.

VARMEGIA, s. f., comitatus; comitatu, districtu care are in frontea sea unu *comite*, *comite supremu*, in terr'a ungurésca; *varmegistu*, s. m., functionariu applicatu la *varmegia* = comitatu; — compara ung. vármegye, vármegyista; d'in coce de Carpati nu se audu assemine covente.

VARNITIA, s. f., (de la 3 *varu*, ce vedi in Dict.), fornax calearia; coptoriu de *varu*; coptoriu in care se arde calcea, coptoriu calcariu.

VATA, s. f., d'in angl. wad, germ. watte, fr. ouate; implutura cu bumbacu la vestimente.

VATAFU, si *vatavu*, s. m., ductor, curator, provisor; ductoriu, curatoriu, provisoriu; derivatu: *vasasellu*, s. m., apparitor, custos; apparitoriu, custode de nópte; *vasastia*, s. f., custodia, custodia, functione de custode; *vasasire, -escu*, v., a fi *vasasellu*, a servi ca *vasasellu*.

VATASELLU, *vasastia, vasasire*; vedi *vatafu*, mai susu.

VATEMARE, *vatematoriu, vatematu, vatematura*; vedi *vectimare* = *vettemare*, *vectimatoriu* = *vettematoriu*, *vectimatn* = *vettematu*, *vectimatura* = *vettematura* in Dictionariu.

VATRA, *vatrariu*, vedi *vétra, vetrariu* in Dictionariu.

VATRICE, s. f., dupo *Barcianu* germ. das reinfarrenkraut, das wurmkraut, una planta.

VECA, s. f., dupo Dict. de Buda: circulus, corona, crater; annellu de ferru latu.

VECERNIA, s. f., vespere, officium divinum vespertinum; vespera, officiu de séra la baserica.

VECHILLETU, s. m., vedi *vechillu*, mai diosu.

VECHILLIMEA, s. f., vedi *vechillu*, mai diosu.

VECHILLU, s. m., procurator; procuratoriu, plenipotentiaru; derivatu: *vechilletu*, s. m., procuratura; procuratura, plenipotentia; *vechilliméa*, s. m., mandat; mandat, documentu scrissu prin care se autorisa cineva a face una lucrare.

VECI, s. pl., *vecii veciloru*, sæcula sæculorum, de la *vécu*, s. m., sæculum; seclu. Compara: rom. *vechiu*, lat. *vetus*, gr. *ἔτος*. D'in *veci* derivatu: *vecia*, s. f., ætermum, æternitas, eternitate; apoi: *vecnicu*, -a, adj., æternus, sempiternus, perpetuus, eternu; si d'in acestu-a altu derivatu: *vecinicia*, s. f., æternitas, eternitate. Formele spurie s'au introdusu prin carturarii basericesci.

VECIA, *vecinicia*, *vecnicu*, *vécu*; vedi *veci* mai susu.

VEDENIA, s. f., visum, visio, ostentum, spectaculum, adspectus, conspectus, faeles, spectrum; visione, ostentu, spectaclu, aspectu, conspectu, facia, spectru; — forma spuria d'in unu verbu curatu romanescu,

VEDIRE, -escu, v., aperire, detegere, nudare, patefacere, indicare; a descoperi, a dá pre facia, a arretá, a indicá; derivate: *veditoriu*, -tória, adj. s., patefactor, indicator, enuntiator; descoperitoriu, indicatoriu; *veditu*, -a, adj. part., patefactus, manifestus; descoperitu, datu pre facia, manifestu; — barbarismi.

VEDITORIU, *veditu*; vedi *vedire*, mai susu.

VEJIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: 1. componere, conjugere, rite connectere; a compune, a conjuge, a combiná bene; 2. refl. a se *vejí*, bene convenire, rite congruere, a se uni bene, a concordá bene; *vejitu*, -a, adj. part., conveniens, congruus; conveniente, congruente, concordante.

VEJITU, -a, adj., vedi *vejire*, mai susu.

VELCEDIÉLA, *velcedire*, *velceditu*, *velcedu*; vedi *vulcediela*, *vulcedire*, *vulceditu*, *vulcedu*, mai diosu.

VENDIOCU, s. m., dupo Diction. de

Buda: *mannucololum*, fascis; legatura, fescióra.

VENDIOLLIRE, -escu, v. refl., dupo Dict. de Buda: luctari, vires intendere; a se luctá, a si intinde sau incordá poterile; a se *svercollí*.

VENJIRE, *venjosu*, vedi *venju*, mai diosu.

VENJU, s. m., flexibilitas; flessibilitate; derivate: *venjire*, -escu, v., flectere; a flecte, a plecá unu lucru elasticu; *venjosu*, -a, adj., flexibills, agills; flessibile, agile, care se póte facile plecá.

VENSLA, *venslare*, *venslatoriu*; vedi *visla*, *vislare*, *vislatoriu*.

VERBUNCASIU, s. m.; vedi *verbuncu*, mai diosu.

VERBUNCU, s. m., d'in germ. *werbung*, *conquisitio militum*; stringere de voluntari la servitiulu militariu; *verbuncasiu*, s. m., conductor militum; care stringe voluntari la servitiulu militariu.

VERCALLUIRE, -escu, s., dupo Dict. de Buda: *massam rumpere*, *massam dividere*; a rumpe alluatulu, a impartí alluatulu; *vercalluitu*, -a, adj. part., divissus; ruptu, impartitu, se dice despre alluatu; — barbarismu.

VERCOLLACI, s. m. pl., fientie imaginative, de cari dice poporulu co mânca lun'a candu acésta-a se eclipsédia.

VERFU sau *vérvu*, s. m., vertex, culmen, cacumen, fastigium, apex, cusps; vertice, apice, cuspide; — coventulu e corruptu d'in *vertice* prin influentia strai-na, si debe a fi restabilitu pretotindine in form'a sea cea pura.

VERIGA, s. f., vedi *verriga* in Dictionariu cu derivatele selle.

VERIGARIU, s. m., dupo Dict. de Buda: *rhannus catharticus*, Linn. german. *der wegedorn*, *kreuzdorn*, *hirschdorn*; specia de spinu.

VERINCA sau *veringa*, s. f., dupo Dict. de Buda: *stragulum*, *stragula*, cento, *amphitapa*; straglu sau straiu; d'incóce de Carpati nu se aude.

VERITELLU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. *die sommerwurz*; *die sonnenwurz*, una planta.

VERNICIA, *verdnicia* si *vrednicia*, s. f., vedi *vernica*, mai diosu.

VERNICU, *verdnicu*, si *vednicu*, -a, adj. dignus, aptus, idoneus, meritus; demnu, aptu, idoneu, meritosu; *verniciá*, *verdniciá*, si *vedniciá*, s. f., dignitas, aptitudo, idoneitas, meritum; demnitate aptitudine, idoneitate, meritum; — barbarismi.

VEROGA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. 1. *weinhacke*, sapa de vinia, sapatura de vinia; 2. *pütze*, lacu limosu, balta limósa.

VERPELLIRE, -escu, v.; vedi *svercolire* si *svergollire*, mai susu.

VERSIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *verriculum*, nassa, scirpicula piscatoria; nassa sau *léssa* de pescuitu.

VERSTA, s. f., 1. aetas; etate, numerulu anniloru de la nascerea omului, stadiulu vietiei; 2. *linea*, *stria*, *ténia*, *virga*; *linia*, *stria*, *vérga* in tessatura; 3. *sertum*, *fasciculus florum*; fasciclu de flori; derivate: *verstare*, -ediu, v., *lineis*, *distinguere*, *striare*, *variare*, *lineare*; a distinge prin linie, a liniá, a striá, a vergá; *versatu*, -a, adj. part., *lineatus*, *striatus*, *virgatus*; *liniatu*, *striatu*, *vergatu*; — *verstnicu*, -a, adj., *maturus*, *adultus*, (*majorennis*), *maturu*, *adultu*, *majorennu*; *verstnicia*, s. f., *aetas adulta*, *aetas matura*, *aetas virilis*; etate adulta, etate matura, maturitate, maiorennia; — radice barbara, celle done derivate postreme: *verstnicu*, si *verstnicia*, *incarcate*, si cu suffisse barbare.

VERSTARE, *verstatu*; vedi *vérsta*, mai susu.

VERSTNICIA, *verstnicu*; vedi *vérsta*, mai susu.

VERTELNITIA, s. f., d'in radice bona *vertere*, inse incarcata cu suffussu barbaru, *rhombus*, *girgillas*, instrumentu pre care feminele intendu firele tórse; vedi *vertentia* in Dictionariu.

VERTOPU, s. m., *locus paluster*; locu palustru, locu limosu; — barbarismu.

VEDUCHU, s. m., aer, aether; aeru, atmosfera; barbarismu care astadi de abia se mai aude in gurele unoru carturari basericesci.

VESSELIA, s. f., *laetitia*, *hilaritas*, *voluptas*, *jucunditas*, *oblectatio*, *gaudium*; *letetia*, *ilaritate*, *jucunditate*, *voluptate*,

buccuria; derivate: *vesselire*, -escu, v., 1. transit. *laetare*, *laetificare*, *oblectare*, *exhilarare*, *laetitía afficere*; a letificá, a implé de letetia, a implé de buccuria, a buccurá; 2. refl. *laetari*, *oblectari*, *laetitía affici*, *gaudere*; a se oblectá, a se desfetá, a se buccurá; *vesselitoriu*, -tória, adj. s., *laetabilis*, *laetificus*, *jucundus*, *hilaris* sive *hilarius*; *letificu*, *jucundu*, *ilaru*; *vesselitu*, -a, adj. part., in sensulu verbului; *vesselosu*, -a, adj., *laetitia plenus*; plenu de letetia; *vesselu*, -a, adj., care e generatoriulu acestei familie spuria, *laetus*, *hilaris* vel *hilarus*, *jucundus*, *genialis*; *letu*, *ilaru*, *jucundu*; — compara lat. absoletu *vitulari* = *παυλίσιν*, de si nu pretendemu a justificá unu barbarismu ca *vesselu*.

VESSELIRE, *vesselitoriu*, *vesselitu*, *vesselosu*, *vesselu*; vedi *vesselia*, mai susu.

VESTE, s. f., *fama*, *rumor*, *nuntius* vel *nuntium*; *fama*, *rumore*, *nuntiu*, *scire*; *fora veste*; ex improvise, *inopinato*, *praeter spem*, *insperate*; pre neasteptate; derivate: *vestire*, -escu, v., *nuntiare*, *annuntiare*, *denuntiare*; a annuntiá, a in-scientiá, a inconnoscentiá, a dá scire, a publicá; *vestitoriu*, -tória, adj. s., *nuntius*, *annuntiator*, *praeo*; *nuntiatoriu*, *annuntiatoriu*, *precone*; *vestitu*, -a, adj. part., *nuntiatus*; *celeber*, *famosus*; *nuntiatu*, *annuntiatu*; *celebru*, *famosu*.

VETRILLA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *velum navale*; velu navale, velulu navei; — barbarismu.

VETUIU, -a, s., *pallas*; *pulliu*; in specie de pulliu de liepore; dupo Dict. de *Buda*: *vetua*, *capra novella*, *edu* sau *éda*; — noi n'amu auditu coventulu, astep-támu informationi de la altii; — radicea *veturiu* contradice sensului de *pullu*.

VEVERITIA, s. f., *selucus*; *sciuru*, micu animale selbaticu care sare d'in unu arbore in altulu, cu códa perosa si formosa; — compara si *viverra*, pentru forma, de si acestu-a insémna altu animale, adeco una specia de *mustella*, ce vedi in Dictionariu.

VEZIRIATU, s. m., vedi *veziriu*, mai diosu.

VEZIRIU, sau *veniru*, s. m., *prae-*

fectus praetorio apud imperatores asiaticos; praefectulu pretoriulu la sultanii asiatici, primulu ministru allu sultanului; viziriatu, s. m., demitatea, funcțiunea de veziriu.

VEZURE, s. f., mele; mele, martura, unu animale selbaticu,

VICA, s. f., dupo Diction. de Buda: metreta, modus; mesura de capacitate pentru aride, patrantariu de 16 cupe sau de 64 litre; — compara ung. *véka*; d'incóce de Carpati nu se aude.

VICARESIU, s. m., corruptu prin influentia barbara d'in *vicariu*, vedi acestu coventu in Dictionariu.

VICLENESCE, adv.; vedi *viclenia*, mai diosu

VICLENIA, s. f., astutia, versutia, *vafrities*, calliditas; astutia, versutia, *vafritia*, calliditate, insellatione, perfidia, rea credentia; derivate: *viclenire*, -escu, v., astute agere, decipere, fallere; a insellá; *viclenitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *viclenesce*, adj., astute, *versute*, *vafre*, *callide*; in moda astutu, *versutu*, *callidu*, *dolosu*, *perfidu* *insellatoriu*, cu rea credintia; *viclénu*, sau *vicleanu*, -a, adj., astutus, versutus, *vafre*, *callidus*, *perfidus*; astutu, versutu, *vafre*, *callidu*, *perfidu*, *dolosu*, *insellatoriu*, -care a datu nascere la tote celle precedenti; — altu subst. abstractu, si mai barbaru de cátu *viclenia*, e *viclesiugu*, s. m., cu acellu-asi sensu; — compara ung. *hitlen* = *perfidus*; pentru curiositate compara lat. *veterator* cu barbarulu *vicleanu*.

VICLENIRE, *viclenitu*; vedi *viclenia*, mai susu.

VICLESUGU, s. m.; vedi *viclenia*, mai susu.

VICLIANU, *vicleanu*, *viclénu*; vedi *viclenia* mai susu.

VICOLU, sau *vicollu*, s. m., tempestas procellosa, procella; tempestate, procella, fortuna; — compara *viscolu* si *viforu*, vedi si *viferu* in Dictionariu.

VIERIU; vedi *vinariu* in Diction.

VIFELU, s. m., dupo Dict. de Buda: invitator ad nuptias; invitatoriu la nunta; — compara ung. *vőfény*; d'incóce de Carpati nu se aude.

VIFORU, s. m., vedi *viferu* in Dictionariu.

VIGANIA, s. f., vigor, vivacitas; *vigóre*, vivacitate; derivate: *viganire*, -escu, v., 1. transit. *vegetum reddere*, *excitare*, a descetá; 2. refl. *vigere*, *excitari*, *vegetus fieri*; a fi descetu, a se descetá; *viganu*, -a, adj. *vigens*, *vegetus*, *vividus*, *vivax*; *vigente*, *vegetu*, *vivace*, *vividu*, -care a datu nascere la tote celle precedenti; — d'incóce de Carpati nu se aude, si de si Dict. de Buda inderépta la radicea lat. *vegetus*, noue ni se pare spectu.

VIGANIRE, *viganu*; vedi *vigania*, mai susu.

VIJAIRE, -escu, v., *stridere*, *fremere*, *strepere*, *saevire*, *sonare*; a stride, a fremere, a strepe, a sevi, a siuera, a suná; derivate: *vijaitoriu*, -tória, adj. s., *stridens*, *fremens*, *strepens*, *saeviens*, *sonans*; *stridente*, *fremente*, *strepente*, *seviante*, *siueratoriu*, *sunatoriu* ca ventulu candu bate tare; *vijaitu*, part. sup. subst., in tóte sensurile verbului; *vijaitura*, s. f., *stridor*, *fremitus*, *strepitus*, *sonitus*; *stridóre*, *fremetu*, *strepetu*, *sunetu*, *siueratura*; *vijallia* sau *vijellia*, s. f., *tempestas*, *procella*, *aestas*; tempestate, procella, fortuna cu ventu siueratoriu si violentu; *vijalhiosu* sau *vijelliosu*, -a, adj., *tempestosus*, *procellosus*; tempestosus, procellosus, fortunuos; — pare a fi una imitatie a naturei.

VIJAITORIU, *vijaitu*, *vijaitura*; vedi *vijaire*, mai susu.

VIJALLIA sau *vijellia*, *vijalliosu*; sau *vijelliosu*; vedi *vijaire*, mai susu.

VINA, s. f., culpa, noxa, error, crimen; causa; culpa, crime, causa; derivate: *vinovatu*, -a, adj., *reus*, *noxius*, *sons*; culpabile, culposu; d'in acestu-a derivate: *vinovaire*, (mai allessu in compos. *invinovaire*), -escu, v., culpato, accusare, insimulare, culpam aliquid crimini dare; a culpá, a inculpá, a accusá; *vinovaitu*, (mai allessu in compos. *invinovaitu*), -a, adj. part., *culpatus*, *reus*, *accusatus*, *insimulatus*; culpato, inculpato, accusato; *vinovatia*, s. f., *noxia*; stare de culpabile, culpabilitate, culpa; occurre si altu derivatu directu

d'in *vina* : *vinuire*. (mai allessu in compos. *invinuire*), -escu, v., culpăre, crimăni dare; a culpă, a inculpă; *vinuitu*, (mai allessu in compos. *invinuitu*), -a, adj. part., culpatus, reus, accusatus, in-stimulatus; culpătu, inculpătu, accusătu.

VINDECELLA, s. f., dupo Dict. de Buda : betonica officinalis, Linn., una floră, betonia sau betonica.

VINDEREU, s. m., dupo Dict. de Buda : falco tinunculus; una passere, specia de falcone.

VINETIELA, s. f., cu terminatione spuria, d'in *vēnetu*, colōre vēnetă.

VINOŪ, s. m., dupo Dict. de Buda : auspiclo; suspiciōne, — in legatura cu *vina* ce vedi mai susu.

VINOVATIRE, *vinovatitu*, *vinovatia*, *vinovatu*; vedi *vina*, mai susu.

VINTRISIU, adv., 1. ventre repens; tirindu-se pre ventre; 2. oblique, lateraliter; in directione oblica.

VINUIRE, *vinuitu*; vedi *vina*, mai susu.

VIRCOLLIRE, *vircollitu*, *vircollitura*; vedi *svercollire*, mai susu in Glossariu.

VIRLANU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. der aal; unu pesce, anguilla.

VIRLUGA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. der gründling, das rothauge, die plötze; unu pesce, gobius, gobio, gobiu sau gobione, fr. goujon.

VISCOLU sau *viscollu*, s. m., vedi *vicolu* si *viforu* in Glossariu, vedi si *viferu* in Dictionariu; observa inse co d'in coce de Carpati se dice mai allessu despre ninsorea cu ventu tare; derivatu : *viscollire*, -esce, v., unipers., ninge si bate ventulu; *viscollitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

VISCOTU, s. m., dupo Dict. de Buda : inquietudo; incietudine, turburare.

VISECTU, corruptu d'in *bissestu* sau mai bene d'in *bissestile* : annu *visectu*, in locu de : annu *bissestile*.

VISIEU, s. m., dupo Dict. de Buda : celum, scalprum, scalpellum; delta sau dalta, unu instrumentu cu care se servescu carpentarii spre a sculpti in lemnu; — compara ung. *vész*; d'in coce de Carpati nu se aude.

1 VISLA, (cu i obscuru, *visla*), s. f.,

remus; remu, lemnu latu, *palata*, *lapata*, *lopata*, cu care se mēna navea; derivate : *vislare*, v., *remigare*, a remigă, a mēnă navea cu remii; *vislatoriu*, -tōria, adj. s., *remex*; *remigatoriu*; *vislasiu*, s. m., *remex*; *remige*, *remigatoriu*.

2 VISLA, (cu i claru si cu s aspru sibilante), s. f., dupo Dict. de Buda : canis aquaticus; cane de apa.

VISLARE, *vislatoriu*, *vislasiu*; vedi 1 *visla*, mai susu.

VISONU, s. m., *byssus*, (βύσσος); pândia suptire; — pare a fi corruptu d'in gr. βύσσος.

VITEDIA, *vitediesce*, *vitediescu*, *vitedire*; vedi *vitēdiu*, mai diosu.

VITEDIU, -a, adj. s., fortis, generosus; heros; forte, valente; eroe, omu cu anima si de una tară extraordinaria; derivate : *vitedia* sau *vitejia*, s. f., fortitudo, animus heroicus, facinus heroicum; fortitudine, valentia, anima eroica, fapta eroica, eroismu; *vitediescu* sau *vitejescu*, -a, adj., fortis, generosus, heroicus; forte; valente, eroicu; *vitediesce* sau *vitejesce*, adv., fortiter, generose, herolce; in modu eroicu, eroice; *vitedire* sau *vitejire*, -escu, v. refl., fortiter se gerere, animum heroicum prestare; a se portă cu anima, cu coragiu, cu valentia, a face fapte eroice; — compara ung. *vitész*, cu tōte co si Ungurii l'au impromutatu de la altii; sensulu propriu allu lui *vitēdiu* e : vincendi cupidus, victoriae avidus.

VITEJESCE, *vitejescu*, *vitejia*; vedi *vitēdiu*, mai susu.

VIZITIU, (cu *ti* duru), s. m.; auriga; aurigu, menatoriu de calli; muliera *visitului* se dice *visitoica*, s. f.; — compara ung. *vezető* = conductoriu; barbarismu neconnoscutu Românilor cari pertrecu printre Unguri, si nu potemu divină cumu s'a introdusu in Romană libera.

VIZUINA sau *vidiuna*, s. f., fossa, fovea, caverna; gaura, fovia in care locuescu animalile selbatice.

VLADICA, s. m., episcopus; episcopu, archiereu; derivate : *vladică*, s. f., episcopatus; episcopatu; *vladicescu*, -a, adj., episcopalis; episcopescu, episcopale; *vladicesce*, adj., (episcopaliter), episcopesce,

in modu episcopescu, cumu se covine unui episcopu; *vladicire, -escu*, v., *episcopi munere fungi, episcopum esse*; a fi episcopu, a administrá unu episcopatu; *vladicitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — radice slavica, care înséмна proprie *δεσπότης*, *dominus*, domnu, — introdussa prin clerulu slavicu care d'in nefericire a domnitu atâte secle in biserici' a româna. Românii d'in Transivani'a nepotendu-se familiarisá cu desinenti'a femina : *ca* in *vladica*, care dupo sensu are se fia barbatu, au fabricatu *vladicu* in contr'a naturei limbei slave, inse fora successu; in seclulu nostru terminulu intregu a devenitu triviale si chiaru ridiculu, cu tote derivatele lui, si s'a restituitu vechiulu *episcopu* in tote drepturile lui.

VLADICESCE, *vladicescu, vladicta, vladicire, vladicitu, vladicu*; vedi *vladica*, mai susu.

VLASTARE sau *vlastaria*, s. f., si *vlastariu*, s. m., d'in *βλαστάριον*; vedi *blastare* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

VODA, contrassu d'in *voievoda*, s. m., proprie *bellidux*, germ. *herzog*, titulu ce se dá principiloru români pre tempulu influentiei slave; contractionea (care pentru limb'a slavica a degeneratu in unu nonsensu, co-ci la densii *voda* va se dica *apa*) pare a se fi facutu de Români; in seclulu nostru terminulu a devenitu triviale si chiaru ridiculu prin restabilirea universale a terminului *domnu, domnitoriu, principe*.

VOIESTNITIA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : *mentha silvestris*; menta sau isma de câmpu; — n'amu auditu covenitulu in vietii' a noastră.

VOIEVODU, s. m., *bellidux*; vedi *voda* mai susu.

VOJIRE, *vojeire, vojaire, -escu*, v.; vedi *vijaire*, mai susu in Glossariu cu tote derivatele selle.

VOJOIU, si *voju*, s. m., dupo Dict. de *Buda* : *rarum caput brassicæ*; vérdia rara.

VOLNICESCE, *volnicia, volnicire*; vedi *volnicu*, mai diosu.

VOLNICU, -a, adj., d'in *volia* cu ter-

minatione spuria, voluntarius, arbitrius, liber; care lucra dupo *voli'a* sea, dupo arbitriulu seu, cu tóta libertatea, voluntariu, arbitriariu, liberu; derivate : *volnicesce*, adv., voluntarie, arbitrarie, libere; in modu voluntariu, arbitriariu, liberu, dupo *voli'a* sea, dupo arbitriulu seu, cu tóta libertatea; *volnicia*, s. f., *libertas*, libera voluntas, liberum arbitrium; libertate, voluntate libera, arbitriu liberu, actu fóra respectu la lege; *volnicire, -escu*, v., arbitrarie agere; alucrá dupo *voli'a* sea, a lucrá arbitriariu; — barbarismu formatu de carturarii fora critica, care inse s'a descreditatu pre deplenu in dillele noastre.

VORNICELLU, *vornicessa, vornicia*; vedi *vornicu*, mai diosu.

VORNICU, s. m., *præfectus, præpositus*; prefectu, prepositu, primariu; in vechi'a hierarchia politica *vorniculu* erá prefectulu curtii domnesci, (*præfectus prætorio*), apoi ministrulu affaceriloru interne, capulu administratiei politice, guvernatoriulu terrei; pre tempulu fanariiloru se nomira doui *vornici*, unul de térr'a de susu si altulu de térr'a de diosu; demnitatea *vornicului*, si ministeriulu seu se dicea *vornicia*; subalternii lui, *vornicelli*; consórtea *vornicului* se chiamá *vornicessa*; primarii comuniloru inca se nomira *vornici*: *vorniculu satului*, mulierile lor, *vornicesse*; *marele vornicu* — dupo regulamentulu organicu, — erá unu titulu nobilitariu de prim'a ordine; acumu cu ajutorulu lui Domnediu amu scapatu de tóta acésta *archontologia* barbara; — form'a primitiva slavica correctă fu *dvornicu*, care nu se poté pronuntiá de Românu, ci sau se scalciá in *svornicu*, sau se redusse in *vornicu*.

VOSMEIE, *vosmentâie, vosmenturi* (cu s aspru sibilante inainte de m), s. m. pl., dupo Dict. de *Buda* : *carnes porcine, carni de porcu, pârti d'in carnea porcului*; — noi n'amu auditu ventele aceste-a in vietii' a noastră; — fia ore d'in *ὀπός* = *saccus*, de unde si *opmentum*, (*opmentum*, si apoi *esmentum*)? care ar fi atunci mai vechi câtu classiculu *omentum*.

VOSTINA (cu s aspru sibilante, *voș-tina*), s. f., mai allessu in plur., *voștine*, dupo Dict. de Buda : faex cerea, fecile de cêra cari remânu dupo storcerea fagurului de cêra; derivatu : *vostinariu*, s. m., coșmîtor faecis cereae, care compera si face negotiu cu fecile de cêra, negotiatoriu de feci de cêra; — altii pronuntia : *bostina*, *bostinariu*.

VOSTINARIU, s. m.; vedi *vostina*, mai susu.

VOTRU, *voțră*, *voțrire*, *voțritu*; vedi *voțru*, mai diosu.

VOTRU, s. m., 1. leno; lenone, procuratoriu de meretrici, *rufianu*; 2. nuptiarum conciliator; petitoriu pentru altii; derivate : *voțra*, s. f., 1. lena; lena, procuratoria de metrici, *rufiana*; 2. nuptiarum conciliatrix; petitoria pentru altii; *voțră*, s. f., 1. lenocinium; lenociniu, procuratione de metrici, professione de *rufianu* sau *rufiana*; 2. conjugii petittio; petitoria; *voțrire*, -escu, v., 1. lenocinari; a lenocina, a procura meretrici; 2. nuptias conciliare; a peti in casatoria; *voțritu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — form'a *voțru* (comparata cu *lotru latro*, in locu de *lato*) ar duce la *votor* (care nu essiste in limb'a latina, dero s'ar potê form'a d'in *votum*) cu sensulu de *promissoriu*, cea ce e *arillatoriu*.

VRABIA, s. f., passerella care strica grânele; vedi *volabile* in Dictionariu, d'in care pare a fi una scalciatura; derivatu : *vrabiaru*, s. m., passerum aceps; care prende passerelle de genulu celloru ce strica grânele.

VRABIARIU, (reu *vrabieru*), s. m.; vedi *vrabia*, mai susu.

VRABU, sau *vravu*, s. m., dupo Dict. de Buda : cumulus, acervus; cumulu acervu; — noi n'amu audita coventulu acestu-a.

VRAGIA, *vragire*, *vragitoriu*, *vragitu*; vedi *vraja*, *vrajire*, *vrajitoriu*, *vrajitu*, mai diosu.

VRAGIBA, *vragibire*, *vragibitoriu*, *vragibitu*; vedi *vrașba*, *vrașbire*, *vrașbitoriu*; *vrașbitu*.

VRAGIMASIA, *vragimasiesce*, *vragimasiescu*, *vragimasire*, *vragimasitu*,

vragimasiu; vedi *vrașmasia*, *vrașmasiesce*, *vrașmasiescu*, *vrașmasire*, *vrașmasitu*, *vrașmasiu*.

VRAJA, sau *vrăgia*, s. m., ars magica, incantatio; arte magica, magia, incantatura, farmecatura, necromantia; derivate : *vrajire* sau *vrăgire*, -escu, v., 1. arte magica uti, incantare; a face magie, a incanta si descanta, a farmeca, a face necromantie; 2. cursitare, circumcursare; a allerga incôce si incollo; *vrajitoriu* sau *vrăgitoriu*, -tória, adj. s., magicus; s. m., magus, incantator; s. f., maga incantatrix; magicu, incantatoriu farmecatoriu, necromante; *vrajitoria* sau *vrăgitoria*, s. f., ars magica, magia; arte magica, magia, farmecatoria; *vrajitu* sau *vrăgitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *vrajitura* sau *vrăgitura*, s. f., incantatio; incantatura, farmecatura, necromantia; — barbarismi orribili cari potu placê numai filosclaviloru incarnati.

VRAJIRE, *vrajitoriu*, *vrajitoria*, *vrajitu*, *vrajitura*; vedi *vraja*, mai susu.

VRAMNITIA, s. f.; vedi *vramntia*, mai diosu.

VRANA, sau *vrăna*, s. f., os, osificum doli; gur'a sau gaur'a unei buti; dopulu cu care se astupa acea gura sau gaura; — barbarismu.

VRANTIA, sau *vramntia*, s. f., porta, pôrtu; — barbarismu superfluu.

VRASBA, (cu s aspru sibilante, *vrașba*) sau *vrăgiba*, s. m., dissidium, discordia, altercatio, jurgium, contentio, rixae, tricae; tumultus, strepitus; discordia; cêrta; tumultu, strepetu; derivate : *vrăsbire* sau *vrăgibire*, — (mai multu in compos. *invrasbire*), -escu, v., 1. trans. a) turbare, concitare, instigare; a turbura, a instiga, a attitia; b) rixas exeltare, rixas clere, jurgia factare, dissensionem facere, discordias seminare; a descetă cêrta intre ômeni, a semina discordie, a face inimicitia; 2. refl. a) animo sejungi, inimicitias suscipere; a se desbina, a se cêrtă, a se face inimizici; b) exeltari, conceltari, irritari, adversus aliquem; a se interrita, a se menia asupr'a cuiva; — *vrăsbitoriu* sau *vrăgibitoriu*, (mai multu in compos. *invrasbitoriu*), -tória, adj. s., discordiosus, turbulentus, turbas spi-

rans; concitator, turbator, jurgiorum auctor; discordiosu, turbatoriu, attitatoriu, orditoriu de certe si inimicitie; — *vrasbitu* sau *vragibitu*, (mai multu in compos. *invrasbitu*), part. sup. subst., in sensulu verbului.

VRASBIRE, *vrasbitoriu*, *vrasbitu*; vedi *vrasba*, mai susu.

VRASMASIA, *vrasmasesce*, *vrasmasesce*, *vrasmasesce*; vedi *vrasmasesce*, *vrasmasesce*; vedi *vrasmasesce*, mai diosu.

VRASMASIU, (cu *s* aspru sibilante, *vrasmásiu*) sau *vragimásiu*, s. m., inimicus, hostis, adversarius, malevolus; inimicu, adversariu, *dušanu*; *vrasmásiu*, sau *vragimásiu*, s. f., inimica, hostis, adversaria, malevola; inimica, adversaria, *dušana*; — *vrasmasiu* sau *vragimasiu*, -a, adj., vehemens, validus, fortis, potens; veemente, tare, potente, terribile, infricosiatu; derivate: *vrasmasia* sau *vragimasia*, s. f., abstr., inimicitia, hostilitas, malevolentia; icimicitia, ostilitate, *dušana*, malevolentia; *vrasmasesce* sau *vragimasesce*, -a, adj., inimicus, hostis, malevolus; inimicu, ostile, malevolu; *vrasmasesce* sau *vragimasesce*, adj., inimice, hostiliter, malevole; in modu inimicu, ostile, malevolu, ca inimicu; *vrasmasesce* sau *vragimasesce*, -escu, v. trans., hostiliter agere, a lueră ca inimicu; a se portă ca inimicu; refl. a se *vrasmasi*, (mai multu in compos. *invrasmasi*), inimicus fieri, a se face inimicu; *vrasmasitu* sau *vragimasitu*, (mai multu in compos. *invrasmasitu*), -a, adj. part., inimicus factus; facutu inimicu, — barbarismi orribili, acumu tare discreditati.

VRASTINA, (cu *s* aspru sibilante, *vrastina*), s. f., synonymu cu *vrabu* sau *vravu*.

VRABU, s. m., cumulus, acervus; a-cellu-asi cu *vrabu*; — covente cu totulu contrarie naturei limbei române.

VREDNICIA, *rednicire*, *rednicitu*; vedi *rednicu*, mai diosu.

VREDNICU, *rednicu* si *vernica*, -a, adj., dignus, aptus, habilis, bene merens, meritus; demnu, aptu, capabile, abile, meritosu; *rednicia*, *rednicia* si *vernica*, s. f., abstr. dignitas; aptitudo, ha-

billitas, meritum; demnitate, aptitudine, capacitate, abilitate, meritu; *rednicire*, *rednicire*, si *vernica*, (mai multu in compos. *inrednicire*), -escu, v. trans., dignum reddere; a face demnu; refl. dignari; dignus fieri; a benevoi; a se face demnu; *rednicitu*, *rednicitu* si *vernica*, (mai multu in compos. *inrednicitu*), -a, adj. part., dignatus; — originea coventului e obscura; slav. *redni* ar semina la forma, inse nu convino sensului, fiendu co semnifica: *stricatosu*; germ. *würdig* s'ar appropia mai tare cu sensulu de adiectivulu in cestione, si peno la unu gradu cu form'a *rednicu*, inse nu da neci una garantia; latinulu *veredignus* ar fi potutu degenera in *rednicu* numai in gurele omeniloru lipsiti de totu geniulu limbei lor. Form'a, veri-cumu s'ar lua, remane rebelle limbei române, d'in acesta cauza nu esitam a relega intre barbarismi adiectivulu *rednicu* cu tota famili'a lui.

VREME, s. f., tempus, tempestas; tempu, tempestate; derivate: *remelnicu*, -a, adj., temporalis, temporaneus; temporale; de aci: *remelnica*, s. f., temporalitas; temporalitate; *remelnicesce*, adv., temporaliter, pro tempore, ad tempus; temporale, pentru unu tempu, peno la unu tempu; — d'in *reme* s'a formatu si unu verbu unipers.: *remuire*, -esce, e tempu reu, ploua, ninge, bate ventulu. Coventulu *reme* asi cumu se presenta, are physionomia slavica, inse cestionea despre originea lui remane deschisa. Compra gr. *ῥέπος*, *ῥεπούς*, *ῥεπουα*, *ῥεπουη*. lat. *fervere*, de unde fermentum care nu e de catu prolongationea *fermen*; germ. *warm*, *wärme*, cari stau tote in connessione etymologica: *ῥεπουα*, *fermen*, *wärme*, *reme*; observa co *reme* e neutru ca si *fermen* si *ῥεπουα*, si co face pl. *remina*, ca si *fermina*; semnificationea principale e: *tempestate* care *ferbe*, germ. *wetter*.

VREMELNICESCE, *remelnica*, *remelnicu*; vedi *reme*, mai susu.

VREUIRE, *remuesce*; vedi *reme*, mai susu.

VRENA, (pronuntia *vréna*), s. f.: vedi *vrana*, mai susu.

VRISTA, s. f.; vedi *versta*, mai susu in Glossariu.

VRUCHU, s. m., bruchus, scarabaeus melolanta; scarabeu d'in lun'a lui Maiu.

VUCLA, s. f., d'in fr. boucle, cincin-
nus; cincinnu de pèru, spirale de pèru.

VULCEDIELA, *vulcedire, vulceditu*;
vedi *vulcedu*, mai diosu.

VULCEDU, (pronuntia u obscuru *vul-
cedu*), -a, adj., lividus, suggillatus; li-
vidu, vènetu de batalia; derivate : *vul-
cediela*, s. f., cu forma spuria, livor, vi-
hex, suggillatio; venetaria, pèta vènetă

pre pelle causata prin batalia; *vulcedire, -escu*, v. trans., suggillare; a face cor-
pulu vènetu prin batalia; refl. *a se vul-
cedi*, livere, suggillari; a se face vènetu
prin batalia; *vulceditu*, part. sup. subst.,
in sensulu verbului. Diction. de Buda :
deriva *vulcedu* de la uleus; noi lassamu
cestionea deschisa pèno la investiga-
tioni mai profunde.

VUTCA, s. f., pre a locure *otca, ore-
matum*; vinu arsu, licóre;—barbarismu
cu totulu contrariu legiloru limbei ro-
mâne.

Z.

ZA, *zaua*, s. f., pl. *zalle*, lorica, tho-
rax; lorica, thorace, coriacia, (it. coraz-
za, fr. cuirasse).

ZABALLA, s. f., 1. lupatum, postom-
is vel prostomis, (προστομῖς, ἐπιστο-
μῖς); frenu, partea de ferru a frenului
care se pune in gur'a callului, morsulu,
(it. morso, imboccatura, fr. mors); 2. pu-
stula, lichen in angulo oris; pustula care
se face in anglulu gurei; derivatu cu
forma deminutiva : *zaballutia*, s. f., ca-
ten'a care stringe frenulu preste falcile
callului, (fr. gourmette).

ZABAVA, s. f., mora; intardiare; de-
rivate : *zabavire, -escu*, v., morari, com-
morari, moras nectere; a intardiă; *za-
bavitoriu, -tória*, adj. s., morator, cessa-
tor, tardus; intardiatoriu, tardivu; *za-
bavnicu, -a*, adj., morans, moratorius, ces-
sans, tardus, morosus; intardiatoriu, tar-
divu, morosus;—barbarismu nesufferitu.

ZABAVIRE, *zabavitoriu, zabavnicu*,
vedi *zabava*.

ZABLOU, (cu o obscuru, *zablou*), s.
m., 1. carbasus, velum; velu de pândia
gróssa cu care se accopere carrulu incar-
catu cu merce; 2. adolescens, juvenis;
fetioru, june, copillandru;—pentru celle

doue sensuri disparate paru a fi done
radici diverse, déro amendoue barbare.

ZABRANICU, s. m., pannus, ventus
textilis, linea nebula; pândia rara si cu
fire cretie, fr. crêpe;—barbarismu.

ZABREA sau *zabrella*, pl. *zabrelle*,
clathri, cancelli; cancelli, gardelle sau
gardille, gratille; derivatu : *zabrellariu*,
s. m., cancellorum faber; fauru de can-
celli, si negotiatoriu de cancelli; *zabrel-
lutie*, s. f. pl., deminutivu, tennes can-
celli, mici cancelli.

ZABUNARIU, s. m.; vedi *zabunu*.

ZABUNU, s. m., toga, togula; vesti-
mentu terranescu; derivatu : *zabunariu*,
s. m., care face, si care vende *zabune*;
—vedi *zabanu* in Dictionariu.

ZACATORIU, *zacatura, zacerre, za-
cutu*; vedi *jacere, jacutoriu, jacutu, ja-
cutura*, in Dictionariu.

ZACHARU, (*zaharu*), *zacharosu, za-
charire, zacharisire, zacharitu, zachari-
situ*, etc.; vedi *saccharu* in Dictionariu
cu tôte derivatele si compositele selle.

ZACUSCA, s. f., jentaculum; dejunu;
—barbarismu orribile si superfluu.

ZADA, s. f., larix; larice, specia de
pinu bonu pentru constructioni.

ZADARIRE, -escu, v., excitare, irri-
tare; a interită, a descetă, a attitiă;
zadaritoriu, -tória, adj. s., excitans, ir-
ritans, excitator, irritator; interritato-
riu, attitiatoriu; *zadaritu*, part. sup.
subst.; in sensulu verbului; *zadaritura*,
s. f., actione si effectu allu actionei de
interitare, etc.

ZADARITORIU, *zadaritu*, *zadari-
tura*; vedi *zadarire*.

ZADARNICIA, *zadarnicire*, *zadarni-
citu*, *zadarnicu*; vedi *zadaru*, mai diosu.

ZADARU, adj., mai multu in locu-
tionea: in *zadaru*, in cassum, in vanum,
frustra, gratis; in desertu, in vanu; de-
rivate: *zadarnicu*, -a, adj., vanus, irri-
tus, inanís; desertu, vanu, fora folosu,
fora scopu; de aci: *zadarnicia*, s. f., va-
nitas, inanitas; desertatione, vanitate,
inanitate; *zadarnicire*, -escu, v., vanum
facere, ad vanum et irritum redigere;
a reduce la nemica, a impedică una lu-
crare, a nemici, a annullă; *zadarnicitu*,
part. sup. subst., in sensulu verbului.

ZADIE, (cu *di* duru), s. f., dupo Dict.
de *Buda*, subligar, subligaculum, prae-
ligameu, munitura; subligariu, tablia-
riu, gremiariu, cretentia, tessutura le-
gata d'inainte si lassata preste genunchi;
— noi n'am auditu coventulu neci una
data.

ZADUFU, *zadu*, *zaduchu*, s. m.; ae-
stus, calor, ardor, fervor; caldura na-
turale mare ardóre, fervóre; — barbari-
smu inutile.

ZAGANU, s. m., dupo Dict. de *Buda*:
vultur *perenopterus*, (*περηνόπτερος*),
specia de vulture cu pennele negrastre.

ZAGAZU, s. m., agger; argine, vallu
de pamentu care impedit cursulu apeii;
— barbarismu.

ZAHANA, (pronuntia *zahaná*), s. f.;
vedi *zahaná*, mai diosu.

ZAHAREA, (pronuntia *zaharéa*, pl.
zaharelle), s. f., provisione de buccate;
— coventu turcescu.

ZAIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*:
glacies soluta in undis nataus; ghiacia
rupta care innota pre apa.

ZALHANA, (pronuntia *zalaná*), s.
f., casa sau locu unde se talia vitele,
macellu, macellarfa; — coventu turcescu.

ZALLA, s. f., annulus catenae; an-
nellu d'in una catena.

ZALLOGIRE, *zallogitu*, *zallogitura*;
vedi *zallogu*, mai diosu.

ZALLOGU, s. m., pignus; pemnu, hy-
potheca, lucru datu in possessionea al-
tui-a, ce serve de garantia peno la sol-
verea unei summe; derivate: *zallogire*,
-escu, v., 1. oppignerare; a oppemneră, a
pune pemnu, a dá pemnu; 2. pignerari,
pignerari sumere; a luă ceva ca pemnu;
3. pignus capere de quoplam; a luă pem-
nu de la cineva; *zallogitu*, part. sup.
subst., in sensulu verbului; *zallogitura*;
s. f., res pigneraticia, s. f., actione si ef-
fectu allu actione de pemnerare.

ZALLUDU, -a, adj., dupo Dict. de *Bu-
da*: simplex, stolidus; simplu, fora
multa mente, stolidu, *prostu*.

ZAMA = *zéma*, s. f.; vedi *zéma* in Dic-
tionariu cu tóte derivatele selle.

ZAMBILLA, s. f., hyacinthus, vacol-
nium, una flore, hyacinthu, vacciniu.

ZAMISLIRE, -escu, v., concipere; a
concepe, a luă in pantică; *zamislitu*, -a,
adj. part., conceptus; conceptu, luat
in pantică; — barbarismu orribile.

ZAMOSIRE = *zemosire*, -escu, v. refl.,
a se *zemosi*, succo repleri; a se implé
de *zéma* = succu; *zamositu* = *zemositu*,
-a, adj. part., succo repletus; implutu de
zéma = succu. De supplenitu in Dict.

ZAMOSITIA, s. f., bibiscum, althaea
officinalis. Linn.; una specia de malba,
ibiscu, althéa; — formatu d'in *zamosu*
= *zemosu*.

ZAMOSU = *zemosu*; vedi *zemosu*, in
Dictionariu.

ZAMURCA = *zemurca*, s. f., juncu-
lum vile; *zéma* vile, supa lunga, supa
care nu se pôte mancă; — pentru forma
compara amurea. De supplenitu in
Dictionariu.

ZAPACELA, s. f., vedi *zapacire*, mai
diosu.

ZAPACIRE, -escu, v., 1. trans. confan-
dere; a confunde, a ammeti, a incurcă;
2. refl. confundi; a se confunde, a se am-
meti, a se incurcă; *zapacitu*, -a, adj., con-
fusus; confosu, ammetitu, incurcatu,
bétu; — *zapacela*, s. f., confusio confusio-
ne, ammetire, incurcatura; — barbarismu.

ZAPACITU, -a, adj.; vedi *zapacire*.

ZAPADA, s. f., nix; neue, ninsóre.

ZAPARSTE, s., dupo *Barcianu*, germ. *der letstgeborne*; ultimulu nascutu, postumus, postumulu; — barbarismu pucinu respanditu.

ZAPCIU, s. m., coventu turcescu introdussu pre tempnu fanariotiloru, care se póte compará cu *subprefectu*.

ZAPISU sau *zapissu*, s. m., *χρυσόγραφον, συγγραφή*, *syngrapha*; documentu in scrissu, in specie obligatione; — sclavonismu inutile.

ZAPODIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *vallis, convallis*; valle; — sclavonismu inutile.

ZAPORU, s. m., dupo Dict. de *Bada*: *morbilli methi, rubeolae*; specia de morbu prin care rosiesce pellea, *rubióre*.

ZARIRE, -escu, v., dupo *Barcianu*, germ. *nicht brunzen können*, a nu se poté pissiá; *sich verstopfen*, a se opprí pissiatulu, a se astupá; *zapritu*, -a, adj. part., care nu se poté pissiá, cui s'a oppritu pissiatulu; — barbarismu.

ZAPRITU, -a, adj., part.; vedi *zaprive* mai susu.

ZAPSIRE, -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: *inopinate deprehendere*; a prende pre cineva in delictu pre neasteptate; *zapsitu*, -a, adj. part.; *inopinate deprehensus*; prensu in delictu pre neasteptate; — barbarismu.

ZAPSITU, -a, adj., part.; vedi *zapsire*, mai susu.

ZAPUSIELA, s. f.; vedi *zapusire*, mai diosu.

ZAPUSIRE, -escu, v. suffocari prae calore; a se suffocá de caldura; derivate: *zapusitoriu, -tória*, adj. s., suffocans; suffocatoriu; *zapusitu*, -a, adj. part., suffocatus; suffocatu; *zapusielá*, s. f., suffocatio; actione si effectu allu actionei de suffocare; — barbarismu.

ZAPUSITORIU, *zapusitu*; vedi *zapusire*, mai susu.

ZARA=*séra*, s. f.; vedi *séra* in Dictionariu.

ZARAFU, s. m., *argentarius, trapezita*; *mensarius, nummularius*; *scambiatoriu, bancariu*; derivatu: *zaraficu*, s. m., reale, res *argentina*; *scambiu*; —

coventu turcescu; compositulu d'in urma incarcatu si cu suffissu turcescu; — se aude numai d'in cóce de Carpati.

ZARE, s. f.; *lux, lumen, splendor, fulgor, claritas*; *luce, lumina, splendóre, fulgóre, lucóre, claritate*; derivate: *zarire, -escu*, v., *cernere, conspicare, spectare*; *oculis observare*; a vedé cu pucina intensitate; *zaritu*, -a, adj. part., *spectatus, oculis observatus*; *zarédia*, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *splendor, auctoritas, amplitudo*; *splendóre, auctoritate, marire, amplitudine*; — vedi *diarire* in Dictionariu, si *diara* in Glossariu.

ZARÉDIA, *zarire, zaritu*; vedi *zare*, mai susu.

ZARIFU, -a, adj., *amoenus, venustus, decorus, elegans*; *formosus, venustu, elegante, amenu*; *zarificu*, s. m., reale, *decus, venustas, gratia, elegantia*; *formosétia, venustate, gratia, elegantia*; — de origine turcesca; cellu d'in urma incarcatu si cu suffissu turcescu.

ZARNIRE, -escu, v. refl., *retorrescere*; a se flaccí, a se esturpiá, a se pallí, se dice despre plante; *zarnitu*, -a, adj. part., *retorridus*; *flaccitu, esturpiatu, pallitu*; — barbarismu.

ZARNITU, -a, adj. part.; vedi *zarnire* mai susu.

ZARU, s. m., corruptu d'in *sera*; vedi *zaru* in Dictionariu, vedi si 2 *sera* in Dictionariu.

ZARVA, s. f., 1. *tumultus, clamor, strepitus*; *tumultu, clamore, larma, strépetu*; 2. *rixae, jurgia*; *cérta, discordia*, derivate: *zarvuire, -escu*, v., 1. *tumultuari, strepitare, clamorem ciere*; a *tumultoá, a strepitá, a face larma*; 2. *rixari, jurgari*; a se *cértá*; — *zarvuitoriu, -toria*, adj. s., *rixosus, jurgiosus*; *rixator, jurgator, jurgatorius*; *certatoriu*; *zarvuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — barbarismu.

ZARVUIRE, *zarvuitoriu, zarvuitu*, vedi *zarva*, mai susu.

ZARZAVATU, s. m., *legumina*; *legumine*; derivatu: *zarzavagiu*, s. m. pers. *leguminarius*; *leguminariu*; — coventulu sémina cu *verdaria*, inse alterationea e supprenditória; *zarzavagiu* e incarcatu cu unu suffissu turcescu, cea ce descéta

suspicionea despre romanitatea coven-
tului intregu.

ZARZERA, s. f., *prunum armeniacum*;
a. ricăsa naturale; *zarzeru*, s. m., ar-
menicea (arbor); apricosu naturale, pomu
care produce *zarzere*.

ZARZERU, s. m.; vedi *zarzera*.

ZASCU, s. m., dupo Dict. de Buda :

1. *pegma*, *suggestus*; tablatu, *stellagiu*,
2. *cubille vinariorum*; lemnu pre care se
assedia butile cu vinu.

ZASITE sau *zassite*, s. f. pl., dupo
Dict. de Buda : *furfures farinosi*; fur-
furi farinose, *teritie* mestecate cu farina;
—barbarismu.

ZASTAMU, s. f., dupo *! arcianu*,
germ. *der grund*, *die grundlage*; funda-
mentu, base;—noi n'am auditu coven-
tulu; credemu inse co e forte barbaru.

ZATIGNELA, s. f., vedi *satignire*,
mai diosu.

ZATIGNIRE, -escu, v., 1. turbare, in-
terpellare; a turburá, a interrompe, 2. of-
fendere, *scandalum praeber*; a offende,
a supperá, scandalisá; *zatignitoriu*, -tória
adj. s., turbator, interpellator, offensor,
turburatoriu, interruptoriu; supperatoriu;
offensoriu, scandalisatoriu; *zatignitu*,
part. sup. subst., in sensulu verbului;—
zatignela, s. f., cu forma spuria, 1. tur-
batlo, interpellatie; turburare, interrumpere;
2. *offensio*, *offendiculum*, *scandalum*;
supperatione, offensione, scandalu;
—barbarismi orribili, inse superflui.

ZATORU, s. m., dupo Dict. de Buda :
sumeu; ugeru de scrófa.

ZAUÁ, s. f.; vedi *zá*, mai susu in
Glossariu.

ZAUTARE, *zauitatu*, in locu de *ui-
tare*, *uitatu*; se aude numai in banatulu
Temisianu la Românii cari stau in con-
tactu cu Serbii.

ZAVÉDIA, s. f., dupo Dict. de Buda :
velum, *plaga*, *cortina*; velu, cortina,
perdella;—barbarismu.

ZAVERA, s. f., proprie : pro fide,
pentru credentia, lupta pentru credentia,
apoi revolutione; *zavergiu*, s. m. pers.,
care se lupta pentru credentia, revolutionariu;
—coventu compusu, de origine
slavica; *zavergiu* e incarcatu si cu unu
suffissu turcescu.

ZAVESDA, s. f., *stella*, *asteriscus*;
asteriscu de metallu care se pune preste
disculu cu pânea consecrata, in baserica;
—coventu barbaru si obscuru, pre cându
asteriscu si *stella* espremu lucrulu cu
multu mai bene si mai claru.

ZAVISTIA, s. f., *invidia*, *liver*; in-
vidia, *pisma*; derivate : *zavistnicu*, -a,
adj. *invidus*, *lividus*; invidiosu, *pisma-
tariu*; *zavistuire*, -escu, v., *invidere*; a
invidé, a fi invidiosu, a *pismu*, a fi *pis-
mataru*; *zavistuitu*, part. sup. subst., in
sensulu verbului; —barbarismi orribili
cari inse nu se audu in gur'a poporului,
ci numai in gur'a carturariloru filosclavi.

ZAVISTNICU; vedi *zavistia*, mai susu.

ZAVISTUIRE, *zavistuitu*; vedi *za-
vistia*, mai susu.

ZAVODU, s. m., dupo Dict. de Buda :
caulis lanlarius; cane de macellariu; —
barbarismu.

ZAVOIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ.
der wald an einem flusse; selba sau pa-
dure lónga unu ríu;—barbarismu.

ZAVORIRE, *zavoritu*; vedi *zavoru*,
mai diosu.

ZAVORU, s. m., dupo Dict. de Buda :
pessulus, *repagulum*, *retinaculum*, *vec-
tis*; pessulu, repaglu, cuniatória, vecte
care se pune perpendicularu pre usia in
partea d'in íntu spre a ua incuniá, si
a impededá deschiderea de partea d'iu
afora; derivatu : *zavorire*, -escu, v., *pes-
sulo claudere*; a incuniá cu pessululu;
zavoritu, -a, adj. part., *pessulo clausus*;
incuniatu cu pessululu.

ZECHE sau *zechia*, s. f., vedi 2, *saga*,
si *sagla* in Dictionariu.

ZESTRE sau *zestria*, s. f.; vedi *dic-
stria* in Dictionariu.

ZIDARESSA, *zidaria*, *zidarire*, *zida-
ritu*, *zidariu*, vedi *zidu*, mai diosu.

ZIDIRE, *ziditoriu*, *ziditu*; vedi *zidu*,
mai diosu.

ZIDU, s. m., murus; derivate : *zidariu*,
s. m. pers. *caementarius*; murariu, mu-
ratoriu; *zidaréssa*, s. f., *caementaria*,
muliere a murariului, muraressa; *zida-
ritu*, s. f. reale, a) *opus latericium*; lucru
de muru; b) *ars caementaria*, arte a
murariului, murararía;—*zidarire*, -escu,
v., *caementariam artem exercere*, opus

latericium facere, murare; a essercitá artea de murariu, a construe cu caramida, a murá; *sidaritu*, part. sup. subst., in intellessulu verbului; vedi si *siduire* mai diosu; — *sidire*, -escu, v., a) aedificare, cendere, struere, extruere; a edificá, a construe, a face unu edificiu; b) murare, opus latericium facere; a murá, a face muru de caramida; c) creare producere, a creá, a produce; *ziditoriu*, -tória, adj. s., a) aedificator, conditor, extructor; edificatoriu, constructoriu; b) opus latericium faciens, murum struens, muratoriu; c) creator, fabricator, plastes; creatoriu, fabricatoriu, formatoriu; — *ziditu*, -a, aedificatus, extructus; muratus; creatus; edificatu, construitu; muratu; creatu, factu, formatu; — *siduire*, -escu, v., murare, opus latericium facere; a murá, a face muru, a construe cu caramida; *ziduitu*, part. sup. subst.; in sensulu verbului; — vedi si *zidarire* mai susu, — tóte d'in radecina barbara.

ZIDUIRE *ziduitu*, vedi *zidu*, maisusu.
ZIMBETU, s. m., vedi *zimbire*, mai diosu.

ZIMBIRE, -escu, v., subridere, arridere, renidere; a surride, a arride; derivate: *zimbitoriu*, -tória, adj. s., subridens, arridens, renidens; surriditoriu, arriditoriu; *zimbitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *zimbitu* sau *zimbetu*. s. m., risus lenis, arrisio, renidentia; surrisu, arrisu.

ZIMBRA, s. f., dama; cërba, dama, capriora.

ZIMBRI, s. m. pl., dentes lupini; denti lupini cari crescu in gur'a omului.

ZIMBRU, s. m., bos urus, bos silvestris; bouru, bou selbatecu.

ZINGALLIRE, -escu, v., comprimere; a compreme, a sordí, se dice despre lintie; *zingallitoriu*, -tória, adj. s., comprimens; care compreme, sordesc lintiele; *zingallitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *zingallitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *zingallire*.

ZIRNA, s. f., dupo Dict. de Buda: *solanum nigrum*, Linn., una planta, solanum negru.

ZLATARESSA, *zlataria*; vedi *zlatariu*, mai diosu.

ZLATARIU, s. m., *aurarius*; aurariu, spellatoriu de aur; *zlataresa*, s. f., auraria; auraria, spellatoressa de aur, si muliere a aurariului; *zlataria*, s. f., res auraria; auraria; — radice slavica, contraria geniului limbei române, si cu totulu superflua.

ZLATINA, s. f., dupo Dict. de Buda: *salsura*, *salsitura*, *salsedo*; *salsilape*; saratura; — barbarismu pueinu connoscutu.

ZLOTU, s. m., proprie: aureus; florentinu de aur; apoi unu florente de argentu; unu florente de arame; — summa de 30 *paralle*; — radice slavica, de multu essita d'in usu.

ZOIU sau *zoia*, s. pl., *zois*, faeces; feci, loture, sordi, spurcationi.

ZOLLA, s. f., dupo Dict. de Buda: *lucta*, labor; lupta, lucru greu, incordatione de poteri; derivatu: *zollire*, -escu, v., 1. trans. lavare; a spellá; 2. refl. *luctari*, vires intendere; a se luptá, a si intende poterile, a si incordá poterile, a se adoperá d'in tote poterile; *zollitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

ZOLLIRE, *zollitu*, vedi *zolla* maisusu.

ZORIRE, *zoritoriu*, *zoritu*; vedi *zoru*, mai diosu.

ZORU, s. m., *urgens necessitas*, urgentia; urgentia: a *avé zoru*, urgeri, premi, pelli, festinare; a fi impinsu de ceva, a fi pressatu sau pressuratu, a festiná, a properá; a *dá zoru*, urgere, premere, pellere; stimulare, excitare; a impinge, a pressá sau pressurá, a stimulá, a face se propere; a *vedé zorulu*, urgentem necessitatem videre, cogi; a vedé necessitatea urgente, a vedé nevoi'a, a fi constrinsu; cu *zoru*, coacte, violenter, prompte, rapide; cu urgentia, cu violentia, promptu, rapide; — derivate: *zorire*, -escu, v., urgere, stimulare, premere, pellere, excitare; a urge, a stimulá, a pressurá, a impinge, a insiste, a desce-tá, a inimá, a incragiá; *zoritoriu*, -tória, adj. s., *urgens*, stimulans, premens, pellens, excitans; ursoriu, stimulatoriu, pressuratoriu, impulsoriu, descetatoriu, incragiatoriu; *zoritu*, part. sup. subst., in tóte sensurile verbului.

ZULE, s. f. p., d'in *ζῆλος* = gr'

vedi *zela*, *zelosia* si *gelosia* in Dictionarium; — derivate : *zulipsire*, -escu. v., d'in *zulipsi*, zelare si *zel* i; a fi *zelos* = *gelos* pre cineva — si *zulips:ce* *barbatulu*; b — *dips:ce m.* *lierea*; s. l. — *bst.*, in sensu

psita, vedi *zule*, mai
ge aceste forme scalciate.
ararea formelor a bone d'in
ariu.

ZULUTU, s. m., elocuant; cinciun,
spirale de pėru; — coventu curcesca.

ZURARE, -escu, v., crepare, strepitare; a crepitá, a strepitá, a face unu strepetu care assurdesece urechiile: derivate: *zuraitu*, part. sup. subst. in sensu verbalui; — *zuraitura*, s. f., crepitus, strepitus; actione si effectu allu actionei de *zurai*; — pare a fi unu imitativu allu sunetului *zur zur*, — compara si *susurru*.

ZURAITU, *zuraitura*; vedi *zurair*, mai susu.

ZURCANA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: ovis longiori et duriori lana; ovis cu lana lunga si grosse; derivatu : *zurca-*

mesu, -a. adj., relativu la *lana zurcana*: excelsa *zurcanesc* castilla de pelle de *zurcana*.

ZURGALLEU sau *zurgallu*, s. m., dupo Dict. de *Buda*: tintinabulum; tintinabulu, clopoteulu; — barbarismu.

ZURNAIRE, -ista, v., crepare, strepitare; a face unu strepetu assurditoriu: *zuraitu*, part. sup. subst. in sensu verbalui; *zuraitura*, s. f., crepitus, strepitus; actione si effectu allu actionei de *zurair*; — compara *zurair* de care nu liđese de cãtu pın inserțiunea litterei *n*; — si aci avem de a face cu una imitatie a naturi.

ZURNAITU, *zuraitura*, vedi *zurair*, mai susu.

ZUZETU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: strepitus, fremitus, crepitus, sonitus, stridor, murmur; strepetu, fremetu, sunetu, stridore, larma, murmur.

ZUZIRE, -escu, v., stridere, fremere, sonare; a strida, a frema, a suna; *zuzitu*, part. sup. subst. in sensu verbalui; — compara *zuzet*; — aci pare a fi imitatie a naturi.

ZUZITU, vedi *zurair*, mai susu



THE UNIVERSITY OF MICHIGAN
GRADUATE LIBRARY

DATE DUE

~~APR 11 1969~~
~~APR 11 1969~~
~~APR 11 1969~~
AUG 1 1970
~~APR 11 1969~~

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 02591 0004

BOUND

AUG 23 1949

UNIV. OF MICH.
LIBRARY

BOOK CARD
DO NOT REMOVE

A charge will be made
if this card is mutilated
or not returned
with the book.



GRADUATE LIBRARY
THE UNIVERSITY OF MICHIGAN
ANN ARBOR, MICHIGAN

GL

LAURIAN
1001
111111

